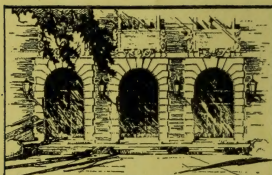
PIEMONTE, LOMBARDIA
CANTON TICINO

Vol. II.

GUIDA D'ITALIA

DEL

TOURING CLUB ITALIANO

L. V. BERTARELLI

GVIDA D'ITÁLIA DEL TOVRING CLVB ITALIANO

Pubblicazione Semestrale - Supplem. al N. 3 - 1° Novembre 1915

PIEMONTE, LOMBARDIA CANTON TICINO

SECONDA PARTE

CON 20 CARTE GEOGRAFICHE, 8 PIANTE DI CITTÀ
7 PIANTE DI EDIFICI

MILANO 1916

SECONDA EDIZIONE DI 50 000 ESEMPLARI
(dal 150 001° al 200 000°)

II-1

INDICE GENERALE

DELLA SECONDA PARTE.

Pag.

Abbreviazioni 4

Milano 5

Escursioni da Milano 111

1° La Certosa di Garegnano, pag. 111. — 2° L'Abbazia di Chiaravalle, pag. 112. — 3° La Certosa di Pavia, pag. 114.

Da Milano ad Arona e al Sempione 119

1° Da Milano a Domodóssola, pag. 119. — 2° Da Domodóssola a Briga: *a*) per Ferrovia (Galleria del Sempione), pag. 125; *b*) per carrozz. (Valico del Sempione), pag. 127.

L'Óssola 131

1° Da Gravellona a Domodóssola, v. a pag. 476 del I Vol., linea Novara-Orta-Domodóssola. — 2° Da Mergozzo a Domodóssola e al Sempione, v. la descrizione pag. 123-126, linea Milano-Arona-Sempione.— 3° Valle Antigório e Val Formazza (Media e Alta Óssola), pag. 131. — 4° La Valle Anzasca (Macugnaga), pag. 135. — 5° La Valle Antrona, pag. 138. — 6° La Valle Bognanco, pag. 140. — 7° La Valle della Cairasca (A. Véglia), pag. 142. — 8° La Valle del Dévero, pag. 143. — 9° La Valle dell'Isorno, pag. 144. — 10° Da Domodóssola a Locarno per la V. Vigezzo e le Centovalli, pag. 145.

Da Milano al Gottardo per Como e Bellinzona 149

1° Da Milano a Bellinzona: *a*) colle FF.SS. e le Ferrovie Federali, pag. 149; *b*) per carrozzabile, pag. 162; *c*) da Milano a Como con le ferrovie Nord-Milano, pag. 163. — 2° Como, pag. 163. — 3° La Valle del Ticino, pag. 174: *a*) da Bellinzona a Biasca (Riviera), pag. 175; *b*) da Biasca ad Airolo (Leventina) e il Gottardo, pag. 177; *c*) Il Passo del S. Bernardino; da Bellinzona a Spluga per la Valle Mesolcina, pag. 184; *d*) il Passo del Lucomagno; da Biasca a Diséntis per la V. di Blénio, pag. 190; *e*) La Val Bedretto, pag. 193.

Da Milano a Laveno 195

a) con le FF. SS., pag. 195; *b*) con la Ferrovia Nord-Milano, pag. 196.

Il Lago Maggiore 197

1° Il giro dei tre Laghi, pag. 197. — 2° Servizi ferrov. e di navigazione; Notizie varie, pag. 198. — 3° Da Laveno a Locarno, pag. 201. — 4° Da Laveno a Pallanza, Stresa e ad Arona, pag. 210. — 5° La riva Lombarda da Laveno a Sesto Calende, pag. 221. — 6° La Valle Onsernone, pag. 221. — 7° La Valle Mággia, pag. 223. — 8° La Valle Verzasca, pag. 228.

Il Lago di Como 229

1° Servizio ferrov. e di navigaz.: notizie varie, pag. 229. — 2° Da Como a Cólico, pag. 232. — 3° Il lago di Lecco, pag. 245. — 4° La Valsássina, pag. 248. — 5° Da Milano ad Erba e a Bellágio, pag. 252.

Il Lago di Lugano 255

1° Linee d'accesso: *a*) da Milano a Varese e a Porto Cerésio, pag. 255; *b*) da Milano a Como e a Capolago, pag. 149-160 e 162-163; *c*) da Menággio a Porlezza, pag. 256; *d*) da Luino a Ponte Tresa, pag. 256; *e*) da Bellinzona a Lugano, pag. 162. — 2° Il lago: *a*) Da Porto Cerésio a Lugano e a Porlezza, pag. 258; *b*) da Ponte Tresa a Porto Cerésio, pag. 270.

Pag.

Varese e dintorni 271

1° Da Milano a Varese: *a*) con le FF.SS. (via Gallarate), pag. 271; *b*) con le Ferr. Nord-Milano (via Saronno), pag. 271. — 2° Varese e dintorni, pag. 273. — 3° Da Varese a Luino (Valganna e Valtraváglia), pag. 277.

Da Milano a Chiavenna. Lo Spluga e la Malója 279

1° Da Milano a Lecco e a Cólico: *a*) per ferr., pag. 279; *b*) per carr., pag. 280. — 2° Da Cólico a Chiavenna, pag. 281. — 3° La Valle di S. Giacomo e il Passo dello Spluga, pag. 284. — 4° Da Chiavenna al Passo della Malója (Val Bregáglia) e a San Moriz (Alta Engadina), pag. 287.

La Valtellina 292

1° Da Cólico a Sóndrio e a Tirano (il Passo dell'Aprica), pag. 293. — 2° Da Tirano a S. Moriz per il Passo della Bernina (V. Poschiavina), pag. 297. — 3° Da Tirano a Bórmio, pag. 301. — 4° Lo Stélvio e il Passo di Santa Maria, pag. 303. — 5° Santa Caterina e la Val Furva, pag. 306. — 6° La Valle del Másino, pag. 309. — 7° La Val Malenco, pag. 312. — 8° La Valle di Livigno, pag. 316. — 9° La Valle Grosina, pag. 318. — 10° Escursioni da Bórmio, pag. 320.

Da Milano a Bérgamo 322

1° Con le FF.SS.: *a*) per Treviglio, pag. 322; *b*) per Usmate, pag. 324. — 2° Per carrozzabile, pag. 325. — 3° Bérgamo, pag. 325. — 4° Diramazioni da Bérgamo, pag. 336.

Le Valli Bergamasche. 337

1° La Valle Brembana: *a*) Da Bérgamo a Carona, pag. 337; *b*) La Valle Imagna, pag. 345; *c*) La Valserina, pag. 347; *d*) Le Valli Brembilla e Taléggio, pag. 349. — 2° La Valle Seriana: *a*) Da Bérgamo a Bondione, pag. 350; *b*) Da Ponte della Selva a Clusone e a Schilpário per il Giogo di Scalve, pag. 357; *c*) Da Dezzo a Casino Boário per la Valle del Dezzo, pag. 363; *d*) Da Clusone a Lóvere per la Val Borlezza, pag. 365. — 3° Da Bérgamo al lago d'Iseo: *a*) A Lóvere per la Val Cavallina, pag. 365; *b*) A Sárnico, pag. 369.

Da Milano a Bréscia 370

1° Da Milano a Bréscia, pag. 370. — 2° Bréscia, pag. 371. — 3° Diramazioni da Bréscia, pag. 388.

Il Lago d'Iseo 390

1° Vie d'accesso: *a*) da Bréscia ad Iseo e a Pisogne, pag. 390; *b*) da Rovato a Iseo, pag. 391; *c*) da Bérgamo a Sárnico, pag. 369; *d*) da Bérgamo a Lóvere, pag. 365. — 2° Il Lago d'Iseo, pag. 392.

La Valle Camónica 401

1° Da Pisogne a Breno e ad Édolo (ferrovia e carrozzabile), pag. 402. — 2° Da Lóvere a Corna e a Darfo (tram e carrozzabile), pag. 408. — 3° Escursione all'Altipiano di Borno, pag. 410. — 4° Escurs. da Breno, pag. 411. — 5° Escurs. sul fianco sin. (E) della Val Camónica tra Breno e Capo di Ponte, pag. 412. — 6° Escurs. sul fianco destro (O) della Val Camónica tra Breno e Capo di Ponte, pag. 413. — 7° La Valle di Saviore e l'Adamello, pag. 414. — 8° Escurs. da Sónico, pag. 415. — 9° Da Édolo al Trentino per il Passo del Tonale, pag. 416. — 10° Da Édolo a Tresenda per il Passo dell'Aprica, pag. 422.

La Val Trómpia 423

Da Bréscia a Salò (Lago di Garda) 429

Pag.
Da Bréscia al Cáffaro per la Valle del Garza 432
Da Milano a Piacenza 433
Da Milano a Cremona e a Mántova 440
Cremona 441
Mántova 453
Indice degli Artisti 468
Indice alfabetico 487

INDICE DELLE CARTE.

(*Salvo indicazioni contrarie, le Carte e i Piani sono orientati a nord*).

CARTE IN SCALA 1:250 000:

Pag.
N. 16. — Óssola-Sempione 128-129
» 17. — Alto Vallese 144
» 18. — Gottardo 176-177
» 19. — S. Bernardino-Spluga 192
» 20. — Lago Maggiore 200-201
» 21. — Lago di Como 240-241
» 22. — Lago di Lugano 264
» 23. — Bassa Valtellina 280-281
» 24. — Malója-Bernina 304-305
» 25. — Stélvio 312-313
» 26. — Valli Bergamasche 352-353
» 27. — Lago d'Iseo 400-401
» 28. — Aprica-Tonale 416-417

CENTRI TURISTICI, SCALA 1:65 000:

Dintorni di Locarno e di Lugano 208
» di Intra-Pallanza 216
» di Stresa-Baveno 224
» di Como e di Menággio 232
» di Varese 272

PIANTE DI CITTÀ:

1. — Milano. 96-97
2. — Como 160
3. — Lugano 256-257
4. — Sóndrio 296
5. — Bérgamo 328-329
6. — Bréscia 376
7. — Cremona 448
8. — Mántova 456-457

PIANTE DI INTERNI DI MUSEI E DI EDIFICI:

Milano: Il Duomo, pag. 25. Il Palazzo di Brera, pag. 41. Il Castello Sforzesco, pag. 51 e 53. Il Cimitero Monumentale, pag. 72-73. — La Certosa di Pavia, pag. 115. — Mántova: La Reggia dei Gonzaga, pag. 457.

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI E TERMINI LOCALI

A. . . . . . alpe
alb. . . . albergo
c. . . . . . circa
cam. . . . camera a un letto
cap.; rif. . capanna; rifugio
capp. . . . cappella
carregg. . . carreggiabile
carrozz. . . carrozzabile
cav. . . . cavallo
d.; sin. . . destra; sinistra
(intendasi d. o sin. orografica o idrografica se trattasi di valli o acque).
g. . . . . . giorno; guida
Gh.; gh. . ghiacciaio
L. . . . . . lago
m. . . . . . metri; morto nel...
Mad. . . . Madonna
mod. . . . modesto
omn. . . . omnibus
ost. . . . osteria
pan. . . . panorama
pens. . . . pensione
p.; port. . portatore
rif.; cap. . rifugio; capanna
sc. . . . . . scultore
sin.; d. . . sinistra; destra
staz. . . . stazione
tar. mun. . tariffa municipale
T.; torr. . torrente
V. . . . . . valle
Vall. . . . vallone
Vett. post. . vettura postale
v. c. . . . . vino compreso.

Alp, Alpe, Baita, Bergeria, Chiot, Casera, Corte, Gias, Giasset, Grangia, Malga, Margheria, Monte, Vastera - Casolare di montagna per abitazione, stalla, caseificio e simili; il nome comprende talora anche i pascoli circostanti.

Balma o *Barma* (in senso proprio: spelonca), *Bassa, Bocca, Bocchetta, Bocchino, Colla, Colle, Colletto, Colletta, Finestra, Forca, Forcola, Forcella* - Valico tra due cime.

Bec, Becca, Bric, Colma, Piz, Pizzo, Rocca, Testa, Uja - Cima di monte.

Comba - Valle, conca tra cime di monti.

Ganda - Frana di materiali grossi. — *Giavina* - Frana di macerie più o meno minute.

Lausaret, Lausarot, Lauset - Piccolo lago. — *Lej* - Lago (romancio).

Macereto - Pendio pietroso, quasi frana.

Piodessa - Roccia liscia inclinata.

Ronco - Insieme di ripiani coltivati sostenuti da muri formanti gradinate.

Rud, ruata - Piccolo villaggio, frazione di comune.

Seracchi - Blocchi di ghiaccio nei punti di grandi fratture dei ghiacciai.

I nomi geografici nostrali non accentati sono piani, a meno che finiscano per consonante, nel qual caso l'accento tonico cade sull'ultima vocale.

Il segno ◎ indica le escurs. che si ritengono adatte solo per veri alpinisti nel senso tecnico.

Il segno O le escurs. adatte per turisti pratici di montagna.

L'asterisco * è messo a quanto vi è di più notevole.

Nel testo sono indicati tra parentesi i riferimenti alle piante di città. Esempio (a Milano): *Duomo* (II 14).

Nella pianta di Milano, divisa in tre striscie (I, II, III), i quadrati di ogni striscia sono contraddistinti da un numero arabo (da 1 a 21) in ciascuna striscia. Nel testo ai singoli monumenti sono richiamati il numero della striscia e quello del quadrato. Nell'uso della pianta il passaggio da una striscia all'altra è facilitato dall'essere i numeri dei quadrati di ciascuna striscia uguali ai numeri dei quadrati adiacenti delle striscie contigue.

È data la *popolazione legale agglomerata* dei centri, salvo per i maggiori comuni, di cui si forniscono particolari indicazioni.

Milano.

Ferrovie dello Stato e **Nord Milano.** — 1. *Staz. Centrale* (I 17-18). Senza confronti la più import. di Milano e d'Itália: movim. giornal. 370 treni; incasso annuo per soli viaggiatori: circa 25 milioni. — Ufficio per deposito a sin. e ritiro bagagli a d. della sala d'uscita dei treni in arrivo; per spediz. bagagli nell'ala sin. di chi guarda la staz. presso il Ristorante. All'uscita visita doganale e di dazio cittadino molto sommaria. Telegrafo nell'ala d. presso il salone di biglietteria. Distribuzione bigl. nel gran salone centrale d'entrata. I bigl. si distribuiscono pure alle *Agenzie di città* in *via S. Margherita, angolo via Silvio Pellico;* in *Galleria Vitt. Em.*, 22-24, Touring Office Gondrand con Uff. succursale del T. C. I.; in *via Dante*, 7, Agenzia Chiari e Sommariva; in *via A. Manzoni*, 7, Thos, Cook & Son e in *via A. Manzoni*, 25, Comp. dei Vagoni-letto. — Pei treni accelerati, omnibus e locali (esclusi quindi i diretti) delle linee di Bérgamo, Venézia, Piacenza-Bologna, Pavia-Génova la vendita biglietti e le partenze sono all'estremità del lato E (d. per chi arriva in Staz.). — Servizio d'auto o di omnibus degli alberghi, di vetture e d'auto pubbliche davanti alla Staz. uscendo (tariffe v. sotto). Tram elettrici linee 1-2 per la piazza del Duomo, linea 25 Interstazionale, linee 29 e 30 Circonvallazione. **Buffet* (frequent. anche dai milanesi). In generale i servizi sono difettosi e provvisoriamente mal disposti per il prossimo trasloco della Staz. — 2. *Staz. dei treni elettrici*, annessa alla Centrale all'ala sinistra di essa per chi guarda, con comunicaz. interna, ma con ingresso in *via Galileo Galilei* (ove si arriva colla linea di tram N. 5 dalla piazza del Duomo). Linee ferr. elettriche per Gallarate-Varese-Porto Cerésio, a vapore per Gallarate-Arona-Domodóssola-Sempione e per Gallarate-Laveno-Luino. I servizi di questa stazione, specialmente adibita alle numerosissime comunicaz. locali, sono molto sommari. Per prendere gli omnibus d'albergo occorre passare sotto la gran tettoia e uscire da questa sul piazzale della Staz. Centrale. Serv. di vetture. — 3. *Staz. Ticinese* (III 4), piazzale Staz. Porta Génova (III 7) affatto secondaria. Si usa per la linea Mortara-Alessándria-Génova. In generale i treni partono dalla Centrale, ma siccome impiegano circa 30 min. fra le due staz. si preferisce salirvi a Porta Génova anzichè alla Centrale. Serv. di vetture pubbl. ma non d'omnibus d'alberghi. Tram N. 28 per piazza del Duomo e linea 25 Interstazionale. — 4. *Staz. Ferrovie Nord-Milano:* piazzale Staz. Nord (II 8), caffè discreto. Serv. di vett. e auto pubbl. Tram N. 12, Sempione; 13, Ferr. Nord; 15, via Boccaccio-S. Siro; 25, Interstazionale; 26, linea Bandiera-Mascheroni; 27, linea Porpora-Staz. Nord. È staz. di notevole importanza, v. anche a pag. 23. Linee per: *Saronno-Como*, pag. 163, *Varese-Laveno*, pag. 196; *Varese-Como*, pag. 277; *Seregno*, v. I° Vol.; *Saronno-Novara*, v. I° Vol.; *Castellanza-Cairate-Lonate Ceppino; Seveso S. Pietro-Camnago-Erba*, pag. 252. Vendita biglietti sotto l'atrio della staz. e presso le Agenzie abilitate: A. Geiger, Gall. Vitt. Eman., 26; Soc. Gite e Viaggi Riboni e C., angolo Tommaso Grossi, largo S. Margherita; Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Ufficio Vagoni-letto: via Manzoni, 25 e in Staz. Centrale.

Vetture e autom. pubbl. (tutte con tassametro). — *Vetture a cavalli:* per i primi 1000 m. (900 per le vett. in serv. agli arrivi sul piazzale della Staz. Centrale, ruote gialle, num. dal 701 al 780) o per i primi 8 min. di occupaz. se la carrozza è ferma, L. 0,80; ogni 500 m. (450 per le vett. alla Staz. Centrale) o per ogni 4 min. di fermata success. cent. 10. Supplementi: per ogni serv. dalle ore 22 alle 5, cent. 25; per ogni corsa, sia di andata che di ritorno, al Cimitero di Musocco, al Trotter (Turro Milanese), all'Aerodromo di Taliedo e, nel pomeriggio dei giorni di corse, all'Ippodromo di S. Siro ed adiacenze, L. 1; per un bagaglio non collocabile nella vettura L. 0,25; più bagagli come sopra L. 0,50. — *Autom.* Entro la cinta daziaria: di giorno (dalle ore 5 alle ore 20): L. 0,80 per i primi m. 1000 o per i primi 16 min. di fermata; L. 0,10 per ogni m. 250 successivi o per ogni 4 min. di fermata. — Di notte (dalle ore 20 alle 5): L. 0,80 per i primi m. 800 o per i primi 16 min. di fermata; L. 0,10 per ogni m. 200 successivi o per ogni 4 min. di fermata. — Fuori la

cinta daziaria: L. 0,80 per i primi m. 500 o per i primi 16 min. di fermata; L. 0,10 per ogni m. 165 successivi o per ogni 4 min. di fermata. — Supplementi: L. 0,25 per ogni bagaglio collocato all'esterno della vettura; Ippodromo S. Siro: L. 1 per ogni percorso sia di andata che di ritorno; ritorno a vuoto fuori cinta daziaria: L. 0,60 per ogni km. quale indennità di ritorno a vuoto dal luogo di abbandono della vettura sino alla cinta daziaria.

Tramvie elettriche urb. e suburb. — URBANE: 35 linee municipali esercite dalla Soc. Edison, di cui 20 in partenza da piazza del Duomo, 10 dalla piazza Cordusio (linee radiali), altre 5 trasversali: cent. 10 per ogni corsa; nelle prime due ore di serv. cent. 5; bigl. per corrispondenza pure cent. 10 dalla piazza del Duomo o dal termine della radiale all'incontro con la circonvallazione e da questo punto fino al seguente punto d'incrocio d'altra radiale, tanto a d. che a sin. — *Linea di circonvallazione:* è divisa in tre tratte da cent. 10; biglietto per corrispondenza dall'estremità di un viale all'incontro con la radiale immediata tanto a d. quanto a sin. e da questo punto al termine della radiale tanto verso la campagna che verso il centro della città. — Il serv. comincia alle 6 da maggio ad agosto, alle 6,30 in marzo, aprile, sett. e ott., alle 7 negli altri mesi e cessa tutto l'anno a mezzanotte. Servizio anticipato sulle linee in relazione con le partenze dei primi treni dalla Stazione Centrale e dalla Stazione Nord-Milano. — SUBURBANE: per Gorla-Sesto-Monza, ogni 20 min. dalla staz. di viale Venézia (I-II 18-21), eccettuate le partenze dalle 5,30 alle 9,30 e dalle 22 alle 24,30 che si effettuano da piazza Camposanto (dietro il Duomo, II 14). Durata del tragitto 1 ora c. Prezzi: I cl. L. 0,70, II L. 0,45, and.-rit. L. 1,10 e 0,70. — Per *Affori*, part. ogni mezz'ora da Foro Bonaparte (scuole Piatti), prezzo cent. 25, and.-rit. 35; fino a Dérgano cent. 15. — Per *Córsico*, part. ogni mezz'ora da piazza Mercato Ticinese (III 8), cent. 25. — Per *Abbiategrasso*, v. I Vol. — Per *Bálsamo-Cinisello* con diramaz. a Sesto S. Giovanni, part. ogni mezz'ora da via Ponte Séveso, angolo viale Brianza (I 19), cent. 30, and.-rit. 50; fino alla Bicocca cent. 15. — Per *Gallarate* (da Busto Arsízio ancora a vapore) km. 39 in ore 2,15, 7 corse al g., I cl. 1,45, II cl. 1,10, and. e rit. 2,30 e 1,65.

Tramvie interprovinciali e intercomunali a vapore: Per *Saronno*, pag. 162; *Melegnano-Lodi-Crema-Soncino*, km. 63 in ore 4 c.; *Melegnano-Sant'Angelo-Lodi* (*Porta Pompea*), km. 41 in 3 ore c.; *Treviglio-Caravággio*, km 41 in 3 ore c.; *Brughério-Monza*, km. 18, ore 1,30 c., I cl. L. 0,60, II L. 0,40, a Brughério diramaz. per *Vimercate*, da Milano km. 24, ore 1,50, L. 0,90 e 0,60; *Monza-Carate Brianza*, km. 29 in ore 2,20, I cl. L. 1,30, II L. 0,80, and.-rit. L. 2 e 1,25; fino a Monza km. 17 in ore 1,10, 12 corse al g., I cl. L. 0,90; II L. 0,50, and.-rit. L. 1,25 e 0,75; fino a *Milanino* km. 9, min. 35, L. 0,50 e 0,30; *Milano-Seregno-Carate*, km. 26 in ore 1,35 c., I cl. L. 1,30, II L. 0,80, and.-rit. L. 2 e 1,25; a Seregno diramaz. per *Giussano*, da Milano km. 30, ore 1,45, prezzi idem; *Porta Venézia-Crescenzago-Cascina Gobba*, servizio locale; *Milano-Pavia*, pag. 307; *Sedriano-Magenta*, km. 23, ore 1,15, 8 corse al g., I cl. L. 1,50, II L. 1, and.-rit. L. 2,30 e 1,55, a Sedriano diram. per *Cástano Primo*, da Milano km. 36 in ore 1,45, I cl. L. 2,10, II L. 1,40, and.-rit. L. 3,20 e 2,05.

Linee autom. — Per *Paullo* km. 17,8 in min. 40, part. corso XXII marzo 14, 2-4 corse al g., L. 1,50.

Alberghi. — Sul piazzale della Staz. Centrale: **Palace Hôt.* (I 18, i), di primo ordine, 150 letti da L. 5 in più, pasti L. 2, 5 e 7, pens. da L. 14 in più. — Di second' ordine: **Hôt. du Nord et des Anglais* (I 15, d), 130 letti da L. 4-7, pasti L. 1,50, 3,50, 5, pens. 10-14; **Bellini's Hôtel Terminus* (I, 18, ac), 100 letti L. 3,50-6, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 10-14; *Concordia* (I 15, h), 70 letti L. 3-3,50, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 8,50-10; *Como* (I 18, bl), 80 letti L. 3-5, pasti L. 1,25, 3 e 4,50. — *Poste et Suisse* (I 15, bk), per turisti di minori pretese, 40 letti da L. 2,50. Nelle vicinanze della Stazione Centrale: Di secondo ordine: *Itália*, viale Princ. Umberto, 2 (I 15, g), 80 letti L. 3-4, pasti da L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 9-12; *du Parc*, via Princ. Umberto, ang. via Parini (I 15, bh), 70 letti L. 3-4, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 8,50-10; *Schmid*, via Marco Polo, 16 (I 15, ae), 75 letti L. 3-4, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 9-10. — Per turisti di minori pretese: *Locarno*, via Aldo Manuzio, 15, 65 letti da

L. 2,50-3,50, pasti L. 1,25, 2,50-3 e 3,50-4; *Gottardo*, via Galileo Galilei, 5; *Baviera*, via Aldo Manuzio, 9; *Helvetia*, via Marco Polo, 13, 40 letti L. 2-3; *Fédéral Bazzoni*, via Marco Polo, 9; *Sempione*, via Aldo Manuzio, 9-11; *Umberto*, via A. Manuzio, 6; *Vecchio Cervo*, viale Umberto, 14.

IN CITTÀ: Presso i Giardini Pubblici: **Hôt. Cavour*, piazza Cavour, 10 (II 18, ad), di primo ordine, ottimo, 100 letti da L. 6 a 12, pasti L. 2, 4,50, 6-8, pens. da L. 16 in più; *Hôt. Manin*, via Manin, 7-9 (II 15, af), di secondo ordine, 60 letti L. 4-6, pasti L. 1,50, 3,50, 5, pens. L. 10-14.

In corso Vitt. Eman. e nelle vicinanze: Di primo ordine: **Hôt. de la Ville*, corso Vitt. Em., 34 (II 17, m), con grandioso ingresso formante giardino d'inverno, 150 letti da L. 6-10, pasti L. 2, 4,50 e 6-7, pens. da L. 16 in più; **Bertolini's Hôt. Europe*, corso Vitt. Em., 11 (II 14, q), numerose camere tranquille verso giardino, 100 letti L. 5-8, pasti L. 2, 4,50 e 6-7, pens. da L. 13 in più. — Di second'ordine: *Hôt. Roma*, corso Vitt. Em., 7 (II 14, r), 70 letti da L. 4,50, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 11 in più; **Fráncia*, corso Vitt. Em., 19 (II 14, n), molto frequentato da commerc. francesi, 100 letti L. 3,50, pasti L. 1,50, 3 e 4,50, pens. da L. 9; **Hôt. Victoria*, corso Vitt. Em., 42 (II 17, j), 75 letti da L. 3,50, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 9-12; *Alb. Durini, Hôt. Agnello et du Dome*, via Agnello, 2 (II 14, u), 100 letti da L. 3,50 a 6, pasti L. 1,50, 3-4 e 4-5, pens. L. 10-14; **Hôt. Commercio* (N. 5), piazza Fontana, 5 (II 14, x), con vasto rist. all'italiana, 150 letti da L. 3, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 9 a 12. — Per turisti di minori esigenze: *Agnellino*, via Agnello, 4 (II 14, w); *S. Michele*, via Pattari, 5 (II 14, ai), cam. da L. 2,25; *Passarella*, via Passarella, 24, cam. da L. 2; *Biscione et Bellevue*, piazza Fontana, 8 (II 13, au), cam. da L. 2,50; *Fontana*, p. Fontana, 14 (II 13, ag); *Zurigo*, p. Fontana, 6, cam. L. 2,75; *S. Radegonda*, via Agnello, 13; *Torinese*, p. Fontana, 4.

Nelle vicinanze di Piazza del Duomo: di primo ordine: **Hôt. Continental*, via Manzoni, 7 (II 14, v), 250 letti da L. 5, pasti L. 2, 4,50, 6-7, pens. da L. 12 in più; *Grand Hôt. et de Milan*, via Manzoni, 27-29 (II 15, ah), specialm. clientela tedesca, 200 letti da L. 5, pasti L. 1,50, 4 e 6, pens. da L. 12 in più; *Hôt. Métropole*, piazza del Duomo, angolo via Rastrelli (II 13, e), specialm. clientela tedesca, 160 letti da L. 4, pasti L. 1,75, 4, 5,50-6,50, pens. da L. 12; **Hôt. Regina et Rebecchino*, via Santa Margherita, 16 (II 14, a), 90 letti da L. 4,50-8, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 12-16. — Di secondo ordine: *Hôt. Bella Venézia*, piazza S. Fedele, 1 (II 14, ar), 90 letti da L. 4, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 12; *Hôt. Falcone e Spagna*, via Falcone, 9 (II 10, ak), 80 letti da L. 2,75, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 9 a 12; *Hôt. Suisse et Excelsior*, via Rastrelli, 20 (II 13, bf), 70 letti da L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. L. 8-10; *Cappello*, via Carlo Alberto, 20 (II 13, bd), rist. all' italiana; *Angioli et Simplon*, Via S. Protaso, 1 (II 11, ab); *Pozzo e Centrale*, via Asole, 8 (II 10, as), cam. L. 3,50, 2ª col. 3, pranzo 4, pens. L. 9-11. — Per turisti di minori esigenze: *Brettagna*, via Spadari, 11; *Candidezza*, via Unione, 8 (II 10, aj), rist. all'italiana; *Ponte Vétero*, via Ponte Vétero, 7; *Lugano*, via Rastrelli, 8; *Alfieri*, via S. Radegonda, 14; *Broletto*, via Broletto, 48; *Aurora*, via Monforte, 9. — Parecchi altri alberghi sparsi per la città non hanno importanza per il turista per l'ubicazione o per altri motivi. — Caratteristico l'*Albergo Popolare* (tipo Rowton-houses londinesi) via Marco d'Oggiono, ove i poco abbienti trovano vitto e alloggio a prezzi assai bassi (cameretta prima notte cent. 70, poi 60). Vi è biblioteca, sala di lettura, bagni, ecc.

Alberghi d'alloggio: — **Splendide Corso Hôt.*, corso Vitt. Em., 15 (II 14, p) sopra il Trianon, di prim'ordine, 150 letti da L. 4,50 a 7, I col. L. 1,50. — I seguenti di second'ordine: **Hôt. Marino et National*, piazza della Scala, 5 (II 14, z), 100 letti L. 4,50-7, col. L. 1,50; **Diana* (II 21, bi), attinente al teatro e Kursaal Diana, piazzale Venézia, 80 letti da L. 4 a 6, I col. L. 1,50; *Hôtel Moderne*, via Carlo Alberto, 16 (II 13, y), 100 letti L. 3-5, 1 col. L. 1,50 — Per turisti di minori esigenze: *Hôt. Áncora e Ginevra*, corso Vitt. Em. 3, (II 14, s); *Spluga*, via S. Protaso (II 11, o); *Internazionale*, via Rastrelli, 18 (II 13, be); *Lário*, piazza Fontana, 10, cam. da L. 2 in più.

Pensioni: — *Pens. Bonini*, piazza del Duomo (II 14, c), 65 letti, pens. L. 7-12; *Pens. Inglese*, corso Vitt. Em., 26 (II 14, ac), pens. da L. 7 a 8; *Pens.*

della Valle, via Cesare Cantù, 4; *Pens. Finzi,* via Moscova, 7, pens. da L. 7 a 9; *Pens. Bassi,* corso Vitt. Em., 8, pens. L. 7-8; *Pens. Bristol,* vicolo Pattari, 5; *Pens. Papa,* via Victor Hugo, 3 (II 11, aq), pens. da L. 6 a 7.

Albergo diurno: (dell'Unione Cooperativa a Milano), via Silvio Pellico di fianco alla Gall. Vitt. Em. Comodo per chi arrivando a Milano per qualche ora, abbia bisogno di pulirsi, depositare oggetti, farsi recapitare corrispondenza, ecc. Rist. con cibi pronti. Noleggio ombrelli. Tessera giornal. cent. 50.

Caffè-Ristoranti: — Oltre quelli degli alberghi sopra indicati: **Cova,* via G. Verdi, angolo via Manzoni (II 14, an), ottimo ed elegante, con giardino, concerto; **Savini,* Gall. Vitt. Em., distinta cucina; **Biffi,* Gall. Vitt. Em., concerto, questi due frequentatissimi; *Fiaschetteria Toscana,* via Berchet, presso il lato E della galleria; *Casanova,* piazza del Duomo, concerto; *Orologio,* dietro il Duomo, in piazza Camposanto, molto frequentato dalla media borghesia; *Kursaal Diana,* **Eden, Fossati, Carcano,* annessi ai rispettivi teatri, v. sotto; *Vergani,* già Margherita, via Tommaso Grossi, 2 (II 14, b); *Gnocchi,* via Dante, 18; *Unione Cooperativa,* via Meravigli, 9-11, concerto; *Montemerlo* ai Giardini pubbl., amena posizione, buona cucina; *Unione Sport,* corso Vitt. Em. ang. Gall. De Cristoforis; *Tre Scranne,* largo Carrobio, 2-4; *Lombardia,* p. Beccaria, 6; *Caffè Ristorante Cooperativo,* Gall. Vitt. Em. e succurs. *Aurora,* piazzale Venézia, 2, a buon mercato, frequent.; *Belvedere,* piazzale Stazione Nord (II 8, ay), e molti altri. — I due seguenti fuori centro, ma pure apprezzati per buona cucina: *Arena Nuova,* via Bramante, 8 (I 12, bc); *Carità,* via Carità, 1 (III 20, ba). — Per vegetariani: *Rist. Veget.,* via Carlo Alberto, 2.

Birrerie-Ristoranti: — *Grande Itália* (ex Gambrinus) Gall. Vitt. Em., concerto; *Spatenbräu,* via Ugo Foscolo, 2; *Apollo,* Portici Settentrionali, 23, concerto e spettacoli varietà; *Borsa,* via Cordusio, 2; *Puntigam,* corso Buenos Aires; *Birra Itália,* giardino, annesso alla fabbrica di birra, corso Sempione, 79.

Caffè: — Oltre quelli indicati più sopra con ristorante e birreria: **Campari,* Gall. V. E.; *Montetordo,* al Parco e numerosissimi altri sparsi per la città.

Uffici pubblici: — *Poste e Telegrafi,* Ufficio Centrale in via della Posta (II 11), 44 uffici succursali sparsi nella città. — *Telefoni,* Ufficio Centrale, via Orefici, 15 (II 11). — Telefono gratuito o a pagamento (10 cent.) nei caffè e bar principali. — *Municipio,* Ufficio Centrale in piazza della Scala (Palazzo Marino), pag. 30 (II 14), ed altri discentrati. — *Prefettura,* via Monforte, 31 (II 17). — *Questura Centrale,* piazza S. Fedele, 2 (II 14). — *Camera di Commercio,* via Mercanti, 2-4 (II 11), nel Palazzo dei Giureconsulti, pag. 48.

Teatri: (Ufficio prenotaz. presso il Touring Office Gondrand, pag. 5). — *Teatro alla Scala,* nella piazza omonima (II 14), pag. 31. Stagione invernale di opera e ballo. — *Manzoni,* piazza S. Fedele (II 14), inverno-primavera, soltanto per la prosa. — *Lirico Internazionale,* via Larga, 14 (II 13), opera, operette, prosa. — *Dal Verme,* Foro Bonaparte (II 11), opera in autunno e carnevale, poi operetta, prosa. — *Carcano,* corso P.ta Romana, 63 (III 13), opera, operetta, prosa. — *Filodrammatici,* piazza P. Ferrari, 2 (II 11-14), generalm. prosa. — *Olympia,* via Cairoli, 2 (II 11-12), generalm. prosa. — *Kursaal Diana,* viale Monforte, 42 (II 21), prosa e operette; il bigl. d'ingresso dà accesso anche al salone e al *vasto giardino d'estate del Kursaal (concerti serali, giuoco della Pelota, ecc.). Buon rist. — *Fossati,* corso Garibaldi (II 12), operette, prosa. — *Augusteo,* viale Vittoria, 21. — *Politeama Verdi,* via Vetere, 11 (III 10), operetta, prosa. I tre ultimi popolari.

Importante il *Teatro del Popolo,* via Manfredo Fanti, 17, istituito dalla Soc. Umanitaria per le classi popolari: non vi sono distinzioni di posti: prezzo normale per tutti, cent. 40. I biglietti vengono distribuiti con criteri speciali.

Caffè concerto: — *Taverna Rossa* al Teatro Eden, via Cairoli, 1 (II 11); *Trianon,* corso Vitt. Em., 15; *S. Martino,* via Beccaria, 5.

Corse di cavalli: — Milano è il massimo centro di *sport* ippico; corse al galoppo all'Ippodromo di S. Siro (c. 60 giornate di corsa) e numerose al trotto all'Ippodromo di Turro. Entrambi appena oltre i limiti della città: serv. tram; v. anche tariffa vetture pubbliche.

Ritirate a pagamento: — In p. del Duomo (II 14), lungo via Carlo Alberto; p. Cordusio (II 11); p. S. Fedele (II 14); vicolo S. Martino (II 14); passaggio

degli Osii (II 11); largo S. Babila (II 17); porta Venézia (I-II 18-21); via Princ. Amedeo (I 15); Giardini Pubblici (I-II 18); Foro Bonaparte presso il Teatro Dal Verme.

Bagni: — **Terme*, Foro Bonaparte, 68, con piscina; *Tre Re*, via Tre Alberghi, 24; *Centrali*, corso Vitt. Em., 17; *Annunciata*, via Annunciata, 9-11; *Magenta*, corso Magenta, 22; *Bagni e docce pubblici* (municipali): viale Porta Nuova al Ponte della Gabella, grandioso stabilimento con ampia vasca da nuoto, bagni cent. 50, accesso alla piscina cent. 30; idem. in Via F. Argellati.

Touring Club Italiano: — Corso Itália, 10 (II 10).

Club Alpino Italiano: — Sez. di Milano, via Silvio Pellico, 6.

Giorni ed ore di visita ai musei, ecc.: ACQUARIO MUNICIPALE, pag. 67, ingresso via Gadio, 2; orario: da aprile a sett. 9-19, negli altri mesi 10-17. Chiuso a Pasqua e a Natale. Ingresso cent. 50, giorni festivi cent. 25.

AMBROSIANA, pag. 93, piazza della Rosa, 2. Giorni feriali: da nov. a febbr. dalle 10 alle 15, negli altri mesi dalle 10 alle 16; ingresso L. 1; giorni festivi da nov. a febbr. dalle 13 alle 15, negli altri mesi dalle 13 alle 16, ingresso cent. 20. Gli studiosi sono ammessi senza biglietto alla sala di lettura della *Biblioteca*, aperta dalle 10 alle 15 e dalle 10 alle 16 nei mesi di marzo-ott., meno i mercoledì ed i giorni festivi. Il *Museo Settala* è aperto nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì. La *Sala della Rosa*, di domenica, martedì e giovedì.

BRERA, pag. 39, via Brera, 28; orario 10-16 dal 1 sett. al 31 maggio; 9-15 dal 1 giugno al 31 agosto; L. 1; giorni festivi accesso libero 9-12. *Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale:* aperto tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12. *Biblioteca Nazionale*, pag. 46: dalle 9 alle 19 nei giorni feriali dal 3 nov. a giugno; dalle 9 alle 17 negli altri mesi. Le domeniche dalle 8,30 alle 12,30.

CASA DI RIPOSO DEI MUSICISTI, pag. 109, tutti i giorni, meno il giovedì, dalle 14 alle 17; cent. 50. Il giovedì, alla stessa ora, è gratuita la sola visita alla tomba del Maestro.

CASTELLO SFORZESCO, pag. 49, musei aperti nei giorni feriali dalle 11 alle 17 (da nov. a febbr. 11-16); ingresso L. 1; pel solo Museo del Risorgimento, cent. 20. Domeniche e altri giorni festivi ingresso gratuito dalle 11 alle 16.

CENACOLO VINCIANO, pag. 102, corso Magenta, piazzetta S. Maria delle Grazie; orario: 9,30-17 nei giorni feriali dal 1 marzo a tutto ott.; 10-16,30 dal 1 nov. a tutto febbr.; L. 1. Alla domenica ingresso libero 10-13.

GALLERIA DURINI, pag. 104, via Guastalla, 21-23, privata; visita concessa facendosi conoscere, preferib. preavvisando di un paio di giorni. Mancia al custode.

GALLERIA BORROMEO, pag. 91, piazza Borromeo, 7; martedì e venerdì dalle 13 alle 15; ingresso libero (mancia L. 0,50-1).

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, pag. 75, corso Venézia, Giardini Pubblici: giorni feriali (eccetto il lunedì) 10-16 da nov. a febbr., 10-17 da marzo a ott.; festivi 10,30-17 (lunedì e martedì seguenti ai lunedì fest. 13-17). Chiuso il primo lunedì del mese. Giorni feriali cent. 50; festivi ingresso libero.

MUSEO DEL TEATRO ALLA SCALA, pag. 32, orario: nei giorni feriali 10-16, L. 1; domenica 9-12, cent. 50. Durante gli spettacoli l'ingresso è dal Ridotto. Catal. del segretario prof. Giov. Morazzone.

MUSEO POLDI PEZZOLI, pag. 34, via Morone, 10; da marzo a ott. dalle 9 alle 16, da nov. a febbr. 10-16; ingresso L. 1; giorni festivi 9-12; cent. 20.

PALAZZO REALE, pag. 19. Per la visita dell'interno al giovedì e alla domenica chiedere permesso alla Direzione del Palazzo Reale nella stessa piazza al N. 8; orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

ROTONDA, pag. 106, bastioni P.ta Romana, domenica e giovedì 10-16; cent. 50.

SOCIETA' PER LE BELLE ARTI, pag. 18, via Princ. Umberto, 32; esposizioni artistiche temporanee; giorni feriali dalle 11 alle 17,30 dal 1 marzo al 31 ottobre, e dalle 10 alle 16 dal 1 ottobre al 28 febbr. Giorni feriali L. 1, festivi cent. 50.

Cose più interessanti e impiego del tempo (si fa cenno solo delle linee dei tram in partenza da piazza del Duomo e da piazza Cordúsio): 1° GIORNO, mattinata: **Duomo*, pag. 22, *e salita alla guglia*, pag. 28; **Gall. Vitt. Eman.e piazza della Scala*, pag. 30; **Brera* (tram N. 6), pag. 39. — Pomeriggio: *piazza Mercanti, via Dante*, **Castello e *Musei* (tram N. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 31),

pag. 48 e 49; **Acquario* (tram N. 8, 9, 10, 11), pag. 67; *giro nel *Parco e *Arco della Pace* (tram N. 12, 14), pag. 66 e 67.

2° GIORNO, mattinata: **Giardini Pubblici* e **Museo di Storia Naturale* (tram N. 2, 3, nel ritorno anche il N. 1), pag. 75; **Museo Poldi Pezzoli*, pag. 34. — Pomeriggio: **Ambrosiana*, pag. 93; **Cenacolo Vinciano* e *S. Maria delle Grazie* (tram N. 16 e 31), pag. 100 e 102; **S. Ambrogio* (tram N. 17), pag. 97; e qualcuna delle chiese più interess. come *S. Satiro*, pag. 89; *S. Alessandro*, pag. 82; **S. Eustorgio* (tram N. 19), pag. 85; *S. Lorenzo* (tram N. 19), pag. 87; **S. Maria a S. Celso* (tram N. 17), pag. 84.

3° GIORNO, mattinata: **Cimitero Monumentale* (tram N. 6), pag. 67; **Palazzo Reale*, pag. 19. — Pomeriggio: qualcuna delle chiese sopra accennate ed anche la *chiesa del *Monastero Maggiore*, pag. 103, per gli affr. del Luini, e quella di *S. Paolo*, pag. 83. Per chi s'interessa particolarmente di teatri: **Museo del Teatro alla Scala*, pag. 32.

Il turista meno affrettato distribuirà le sue visite con maggior calma completandole con altri monum. e attardandosi alquanto in visite d'ambiente molto interess., di cui alcune sono accennate (*Loreto*, pag. 77; i *quartieri industriali*, p. es., *di Porta Romana*, pag. 82; il *quartiere di villette di via Porpora*, pag. 77; quello di costruz. nuove di *Via Serbelloni*, pag. 77, ecc.).

Cenno storico. — Nel 222 a. C. i romani espugnarono una grossa borgata dell'Itália settentrionale che nella forma latina chiamarono *Mediolanum* o *Mediolanium*, d'onde venne Milano.

Milano che Tito Livio dice fondata dai Celti nel VI sec. a. C. fu la capitale dei Celti Insubri; questi, alla venuta di Annibale, gli si unirono finchè durò la sua fortuna, poi ricaddero sotto il potere romano.

Oscura è la storia di Milano romana nel periodo repubblicano e nei primi secoli dell'Impero. È con Diocleziano che essa diventa, come Tréviri, Sírmio e Nicomédia, un centro della tetrarchia e sede di *augusti*. Della Milano di quest'epoca rimangono, unico ricordo, le maestose *colonne* dette *di S. Lorenzo*.

La storia della città è collegata a quella della Chiesa cristiana sia per l'*editto di Milano* con cui Costantino nel 313 confermava ed estendeva i precedenti editti di tolleranza religiosa, sia perchè di essa fu vesc. Ambrogio, una delle figure più notevoli che illuminino la decadenza rom. Resistendo alle violenze, combattendo le iniquità, debellando le eresie, stampò di sè tale orma, che la Chiesa milan. è detta tuttora per antonomasia Chiesa Ambrosiana, e la parola *ambrosiano* diventò talvolta, anche ufficialmente, sinonimo di milanese.

Ambrogio sperò in un reciproco sostegno della Chiesa e dell'Impero, per la salvezza comune; ma la funzione storica imperiale di Roma fu compiuta e dovette cessare quando si affacciarono alla civiltà latina, irrompendo in Itália, i popoli germanici.

D'allora innanzi le incursioni barbariche s'abbatterono su Milano, donde irradiavano le vie d'Itália per i paesi transalpini. Essa cessò ogni funzione di capitale e piegò più volte ai duci invasori; Uraja, nipote del re Vitige, lasciò in essa un incancellabile ricordo di distruzione (539). Solo parecchi secoli dopo, quando già si erano succedute le dominazioni dei Longobardi e dei Franchi, Milano risorse. Ciò spiega perchè i monumenti di quei tempi si trovino piuttosto nelle vicine città di Monza e di Pavia che nella metropoli lombarda.

Quando per le città si attenua il disordine dell'epoca feudale mediante la concentrazione, favorita dagli Ottoni di Sassonia, del potere civile e del potere religioso nelle mani del vescovo, Milano ha già ripreso quei vantaggi che la sua posizione naturale dovevale poi assicurare permanentemente. Una popolazione industre e laboriosa si raccoglie nelle sue mura e allinea o aggruppa le sue casupole in istrette vie, intorno a numerose torri che la maggiore e minore aristocrazia feudale erige a tutela dei suoi privilegi e a strumento delle sue oppressioni. Si inizia anche per Milano quel movimento politico-sociale da cui escirà la forma di governo caratteristicamente medioevale, il *Comune*. L'evoluzione passa per diverse fasi: lotte fra nobiltà maggiore e minore, fra popolo e aristocrazia, fra clero feudale e clero riformatore. Nel primo periodo

la potenza dell'arcivescovo di Milano, che è diventato il primo personaggio politico dell'Itália settentrionale, il signore da cui principalmente dipende l'elezione del sovrano, sale con Ariberto d'Intimiano, ideatore del Carroccio copiato poi largamente da città anche non lombarde, ai più alti fastigi. Ma questo stesso guerriero prelato, prima che l'agitata sua esistenza avesse fine, dovette vedere — in quella guerra triennale (1042-1045) in cui la parte popolare, guidata da un nobile, Lanzone da Corte, riuscì a cacciar da Milano la grande aristocrazia feudale, e non la riammise se non patteggiando — il primo passo verso la graduale sottrazione del potere politico all'arcivescovo e la formazione di un nuovo organismo, a cui partecipano in diversa misura le diverse classi sociali. Largamente spinge a questo indirizzo quell'epica lotta tra clero feudale, in genere simoniaco e concubinario, e clero riformatore, la quale culminò nella sommissione di Enrico IV a Canossa e che ebbe in Milano precedenti e riflessi notevolissimi. Col sopravvento della riforma l'autorità politica passò gradatamente al popolo, rappresentato dai Consoli delle diverse classi cittadine, deliberanti *in Comune*. La prima menzione dei Consoli milanesi come capi della città è in un documento del 1117.

Il Comune eredita dall'ordinamento feudale per parecchie importanti caratteristiche: si riconosce sottoposto all'autorità del sovrano, quantunque gli presti più fedeltà che obbedienza, ma esercita per proprio conto la guerra contro i superstiti feudatari, e contro altri Comuni. Milano è in frequente lotta con Pavia, Como (guerra decennale 1118-1127), Lodi (che distrugge dalle fondamenta nel 1111).

Di codeste discordie si vale Federico di Svévia, detto il Barbarossa, deciso com'è a ripristinare l'autorità sovrana ormai negletta dai Comuni: e Milano e le altre città che le sono amiche sentono ancor più che il peso delle armi tedesche, la vendetta degli oppressi vicini. Due volte Barbarossa assedia la città, che due volte gli si arrende per fame (1158 e 1162), e il Barbarossa se non la distrugge, la rende inabitabile, volgendole contro l'accanimento vendicativo di lodigiani, comaschi, pavesi.

Ma l'abuso della vittoria riconduce parte dei nemici di Milano alla considerazione della propria sicurezza, onde si uniscono, sotto gli auspici di Alessandro III, in quella *Lega Lombarda* che vince il Barbarossa a Legnano (1176) e ottiene, colla pace di Costanza (1183), il riconoscimento della voluta autonomia.

Milano, ricostruite le mura in più ampio giro, che corrisponde in parte a quello del Naviglio Interno, sa difendersi contro ulteriori tentativi dei re d'Alemagna, ma non contro le interne discordie. Forte è in essa la borghesia minore, unita in società (detta Credenza di Sant'Ambrogio) contro l'antica e la nuova nobiltà, e più forte diventa quando riesce a darsi un capo autorevole, Pagano della Torre, feudatario della Valsássina e capostipite di altri difensori, sotto diverso titolo, della causa popolare.

A malgrado dell'epoca torbida la città s'arricchisce, si popola, si fortifica. Sorge (1233) il nuovo Palazzo del Comune, detto poi della Ragione, le strade cominciano ad essere lastricate, si ordinano i tributi mediante il catasto, si congiunge la città colle grandi vie fluviali, che nel medioevo tenevano luogo delle odierne ferrovie.

Intanto va affermandosi la forma di governo a Signoria, prima larvata nel reggimento temporaneo dei capi di parte popolare: il marchese Lancia (1250-55), Martino della Torre (1257), Oberto Pallavicini (1259); poi più accentuata con Filippo e Napo Torriani, che governano a vita. Ma i fuorusciti avversi ai dominatori, strettisi intorno a Ottone Visconti, eletto da Urbano IV arcivescovo di Milano, vincono e fanno prigioniero a Desio (1277) lo stesso Napo. Da Ottone Visconti ha principio la nuova serie di signori che — tranne una breve parentesi di ricupero del potere da parte di Guido della Torre (1302-1311) — reggono la città con successione ininterrotta fino al 1447.

I Visconti furono di varia indole; ma innalzarono la città a vasti splendori e dominî. Gian Galeazzo parve che desiderasse signoreggiare tutta Itália; come ordinatore riformò audacemente la pubblica amministrazione separando più nettamente il potere politico da quello amministrativo; istituì, primo esempio in Itália, la posta per lettere.

Intanto progrediscono le industrie, fra cui primeggia quella delle armi, e si sviluppano i commerci, mentre sorgono e s'iniziano edifici sontuosi e monumentali: la Loggia degli Osii, la torre di San Gottardo, il Castello di Porta Giovia (rifatto poi da F. Sforza) e, massimo fra tutti, il Duomo.

La corte viscontea ospita i maggiori ingegni del tempo, fra cui il Petrarca, contrae parentele colle famiglie regnanti di Fráncia e di Germánia; Gian Galeazzo ottiene dall'imp. Venceslao l'erezione in ducato, trasmessibile, dello Stato di Milano. Ma alla sua morte la Signoria si sfascia ed il dominio è diviso tra gli antichi signori, i potenti vicini, gli avidi capitani già ai suoi stipendi.

Dei due figli legittimi: Giovanni Maria, erede del ducato di Milano, cade vittima (1412) di odî politici e privati; Filippo Maria conte di Pavia s'industria astutamente nel sapiente ricupero di buona parte del retaggio paterno. Costretto a servirsi dei capitani di ventura, fra cui il Carmagnola, tanto più sospetta di loro quanto meglio lo servono. Non avendo che una figliuola illegittima, Bianca Maria, la dà in isposa a Francesco Sforza per riattirarlo a sè dopo di averlo contrastato quando questi gli era fedele. Con lui termina (1447) la serie dei Visconti signori di Milano. Sorgono molti aspiranti alla successione; ma i milanesi risuscitano il governo comunale e per tre anni si reggono a repubblica, battezzata poi cogli epiteti di *aurea* e di *ambrosiana*. Il valore e l'astuto ingegno di Francesco Sforza, chiamato a difenderli contro Venézia, prevale sulle arti dei reggitori pubblici e sulle armi dei concorrenti. Il condottiero assedia e prende Milano, che gli conferma, con voto solenne, la dignità ducale, trasmessibile. Risorge il Castello, segnacolo di tirannide, distrutto tre anni prima. Ma lo Sforza non si dimostra indegno dell'alta fortuna: ordine e prosperità regnano nel principato, splendore nella corte. Al suo nome si collega la fondazione dell'Ospedale Maggiore. La politica degli Stati italiani dopo la pace di Lodi (1454), in cui si compongono le inimicizie che l'acquisto del ducato gli avevano suscitate, è per opera di lui e dei Medici di Firenze indirizzata alla conservazione della pace e dell'equilibrio. Ma l'alta sua opera nazionale non trova nei suoi discendenti i degni continuatori. Il figlio Galeazzo Maria (1466-1476), del cui amore per l'arte il Castello serba cospicui ricordi, è ucciso da congiurati nella chiesa di Santo Stefano, il 16 dic. 1476. Gli succede un fanciullo, Gian Galeazzo, sotto la tutela della madre Bona di Savóia, la cui naturale frivolità è indarno controbilanciata dal senno e dalla devozione di Cicco Simonetta. Un fratello del morto duca, Lodovico il Moro, con abili intrighi riesce a sostituirsi a lei nella tutela del nipote, e, dopo di aver mandato al supplizio il Simonetta, è l'incontrastato, seppure non legittimo, signore del ducato.

Milano sotto il suo governo progredisce straordinariamente: per la beneficenza sorgono il Luogo Pio di S. Corona, il Monte di Pietà, l'Orfanotrofio. Opere insigni si costruiscono: il Lazzaretto, il tiburio della Cattedrale, la Madonna di S. Celso, la cupola delle Grazie, il chiostro di S. Ambrogio, la chiesa della Passione. Si sviluppano le scienze e le arti: Leonardo è al servizio del Moro. Fioriscono le lettere italiane con Bernardo Bellincioni toscano e con Gaspare Visconti; le latine con Biffi, Lancino Curzio e Piattino Piatti, umanisti. Coltivavano gli studi storici Bernardino Corio e Tristano Calchi.

La corte si raccoglieva in Castello intorno a due bellezze femminili rivali: Isabella d'Aragona moglie di Gian Galeazzo e Beatrice d'Este moglie di Lodovico. Dalla lotta di queste due donne per la propria supremazia s'iniziano le discordie del Moro con la corte di Napoli. Ne approfittò Carlo VIII di Fráncia, che appoggiandosi al duca, ormai tale anche di diritto dopo la morte di G. Galeazzo (1498), scese in Itália aprendo la serie delle nuove invasioni straniere. Si pentì poi lo Sforza della sua politica, ma la sua adesione alla lega contro il re di Fráncia non servì che a dar motivo al suo successore, Luigi XII, per rivendicare il ducato di Milano alla casa d'Orléans, che vantava antiche pretese.

Dal 1499 al 1535 Milano vede tre volte cadere e risorgere i duchi (Lodovico e i suoi figli Massimiliano e Francesco II), ed alternarsi il governo di francesi e spagnuoli, finchè, dissanguata ed avvilita, entra a far parte del più vasto impero che l'Europa vedesse da Carlo Magno in poi, quello di Carlo V (vedi i cenni storici della Lombardia, I Vol.).

Milano non è più d'ora innanzi che la capitale d'una provincia spagnuola, senza più alcuna autonomia. Vi si succedono 51 governatori nello spazio di 170 anni. Ma la desolazione di un governo improvvido e rapace è combattuta dal sopravvissuto spirito di Ambrogio, che sostiene le tradizioni cittadine. Carlo Borromeo riforma i costumi ecclesiastici e si erige a sostegno del popolo contro l'oppressore, riuscendo ad impedire l'introdursi dell'Inquisizione. Federico, suo nipote, men battagliero ma non meno autorevole, s'impone colla grandezza dell'ingegno e la pietà dei costumi. La pittura della dominazione spagnuola a Milano che Alessandro Manzoni traccia nei *Promessi Sposi* è veritiera ed efficace; converrebbe aggiungervi l'opera di resistenza men conosciuta ma pur notevolissima delle poche magistrature civiche.

Pestilenze, guerre, carestie e malgoverno scemano senza tuttavia totalmente disperdere il vigore della Milano del Rinascimento. La città, chiusa nella nuova cinta dei bastioni (la terza) si orna di nuovi edifici: le chiese di S. Fedele e di S. Sebastiano, il palazzo di Brera, il palazzo dei Giureconsulti, quello del Collegio Elvetico poi detto del Senato e la nuova parte dell'Arcivescovado. Federico Borromeo fonda la Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana; il Settala raccoglie il museo omonimo. Gli studi storici rifioriscono col Ripamonti; e Carlo Maria Maggi (1699) crea, nel dialetto assunto a dignità letteraria, il tipo che diventerà sinonimo del popolano milanese, *Meneghino.*

Dopo lunga serie di guerre, occupazioni provvisorie e assedi (vedi i cenni storici della Lombardia, I Vol.) la pace di Vienna (1736) assegnò a Maria Teresa imperatrice l'agognato possesso. Il suo governo illuminato, in vivo contrasto col precedente, accordò quelle libertà che condussero i milanesi a ritrovare in se stessi i più efficaci strumenti di progresso. Infatti i nobili Pietro e Alessandro Verri, Cesare Beccaria, Gian Rinaldo Carli promossero quelle riforme giudiziarie, economiche, finanziarie che precedettero in parte quelle che in Fráncia furono poi frutto della Rivoluzione. — Ludovico Muratori potè, fra il diffuso amore degli studi storici, pubblicare i suoi *Rerum Italicarum Scriptores.*

Fu rifatto il palazzo Reale; costruiti: il teatro alla Scala, quello della Cannobiana (ora teatro Lirico), i palazzi Greppi, Belgioioso, ecc.

Giuseppe Parini fustigò efficacemente una parte della nobiltà flacca e corrotta colla sua musa satirica ed incitatrice.

L'opera di riforma, che, iniziata sotto Maria Teresa, fu spinta ad un ritmo celere fino alla confusione da Giuseppe II, doveva essere interrotta e ripresa con diversi intendimenti quando le armi francesi portarono in Itália, se non l'essenza, almeno il nome della libertà. Vincitore della battaglia di Lodi, Bonaparte entrava in Milano il 15 maggio 1796, e Milano dopo un breve periodo travaglioso diventava capitale della Repubblica Cisalpina (giugno 1797). Gli Austro-russi la rioccuparono nel 1799: ma la battaglia di Marengo le ridava la pristina forma di governo, fino a che la Cisalpina nel 1802 si mutava in Repubblica Italiana, sotto la presidenza del Buonaparte e la vicepresidenza di Francesco Melzi d'Eril. Mutata la Repubblica in Regno d'Itália, Napoleone cinse in Duomo la *Corona Ferrea.*

Essendo vicerè Eugenio di Beauharnais, sembrò che anche qui vigoreggiasse quella febbrile attività che contraddistingue il periodo napoleonico in Fráncia. Fu scavato il canale fra Pavia e Milano; furono costruiti l'Arena, l'Arco del Sempione, il Parco di Monza. Arti e scienze parvero vivere di vita nuova; lo spirito popolare trovò un interprete insuperabile nella caustica musa di Carlo Porta.

Col decadere dell'impero napoleonico, mutarono le disposizioni degli animi: i tributi incessanti di denaro e di sangue lombardo resero sempre più gravoso ed insopportabile alla maggioranza dei milanesi il regime francese. Giuseppe Prina, ministro delle Finanze, cadde assassinato da una folla briaca di odio o asservita a straniere concupiscenze il 20 aprile 1814. E finirono con lui le speranze dei pochi che desideravano di veder sussistere il Regno d'Itália con Eugenio sul trono, dopo la caduta di Napoleone.

Ritornò l'Áustria abilmente. Il 28 aprile 1814 gli austriaci vennero per ricondurre l'ordine, e si stabilirono da padroni. Il 12 giugno i civici banditori annunziarono per le vie a suon di tromba l'annessione all'impero d'Áustria.

Il gretto dispotismo austriaco sollevò subito un'opposizione che s'ingrandì mano a mano. Milano ne fu il centro. Fallita la congiura ordita da pochi e impazienti, quasi tutti ex-ufficiali dell'esercito napoleonico, che fu detta *congiura militare* (1814), cominciò la propaganda occulta e sistematica della Carboneria, che dall'Itália meridionale e centrale si era estesa in Lombardia, guadagnandovi degli adepti e creandovi dei martiri, fra cui particolarmente noti sono il Pellico e il Maroncelli, condannati allo Spielberg.

Confalonieri, Porro ed altri intanto fondavano il *Conciliatore*, organo della libertà; si intendevano con i liberali di Piemonte per averne appoggio e cacciare gli austriaci, quando colà fosse stata concessa la costituzione. L'esito infelice dei moti piemontesi del 1821 non solo distrusse la loro speranza, ma inasprì il rigore della polizia austriaca. Confalonieri fu la vittima più illustre della nuova repressione che, se momentaneamente disperse le sette segrete, non spense la speranza nel cuore dei patriotti, i quali si strinsero intorno a Mazzini, affiliandosi alla *Giovine Itália:* onde nuove persecuzioni e processi (1833).

L'inizio del pontificato di Pio IX mutò i tentativi dei pochi nel consenso dei più e cominciarono le pubbliche manifestazioni, in occasione dei funerali di Federico Confalonieri (dicembre 1846), dell'occupazione austriaca di Ferrara (luglio 1847), dell'ingresso dell'arcivescovo Romilli (settembre 1847).

Delle sintomatiche manifestazioni rivoluzionarie, come il disertare la Scala dove ballava l'acclamata ballerina Essler, l'astensione dal tabacco per incitamento del professore di fisica Cantoni, preparavano l'accanimento del popolo e del governo che dovevano urtarsi in quelle memorande 5 giornate (18-22 marzo 1848), che videro la fuga degli austriaci da Milano.

Sorse il Piemonte di Carlo Alberto chiedendo la guerra all'Áustria, per consolidare l'indipendenza lombarda. La campagna del 1848, felicemente cominciata, si chiuse coll'infelice battaglia di Milano (4 agosto) e l'armistizio Salasco (9 agosto) per cui la capitale lombarda restava nelle mani degli austriaci che già vi erano entrati il giorno 6. L'esito disastroso della battaglia di Novara (23 marzo 1849) ribadì quelle odiose catene.

Cominciò allora il periodo della resistenza. Milano diede «l'esempio di un paese che in nome della propria nazionalità vive completamente separato dagli stranieri che lo governano; che con quel Governo rifugge dall'aver rapporti e che tratta i suoi dominatori come un'orda passeggera di occupanti».

Come nel 1848 vi erano state in Milano le due tendenze albertista e repubblicana, così ora i mazziniani ebbero di fronte uomini non propensi all'azione diretta. Fu di costoro Carlo Tenca, fondatore del *Crepuscolo* (1850). La schiera dei mazziniani si assottigliò dopo l'infelice tentativo del 6 febbraio 1853, che rese più spietata la ferocia repressiva dell'Áustria nei processi di Mántova, e soprattutto dopo che Cavour molti ne attrasse a sè coll'opera ispirata, come quella di Mazzini, all'ideale unitario, ma guidata da maggior senso pratico. Fu lui che incoraggiò i Milanesi a perseverare nella loro resistenza quando l'arciduca Massimiliano (1858), come governatore di Lombardia, tentò colle blandizie i sudditi provati colle persecuzioni. E infatti schiere di animosi lombardi corsero ad ingrossare l'esercito liberatore, nella guerra del 1859. — La battaglia di Magenta (4 giugno) precede solo di qualche giorno l'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III, nella città redenta dalla schiavitù secolare (8 giugno 1859) e che d'allora innanzi dovrà levarsi ad ardente segnacolo d'italianità.

Cenno storico-artistico. — Nel medioevo Milano ha una pagina importante ed originale nell'architettura e nella scultura soltanto dopo il mille, sia quando dà forma concreta alla basilica lombarda a volte e l'adorna di sculture (esempi: S. Celso e S. Babila e la ricostruz. di S. Ambrogio), sia quando innalza il Palazzo della Ragione. Nel trecento, dopo la venuta a Milano dello sc. Balduccio da Pisa, si forma la scuola dei suoi seguaci, la quale dà la maestranza dei campionesi, che in Milano creò belliss. opere e cominciò il Duomo.

Nella prima fase del quattrocento, durante la Signoria viscontea, gli scultori lombardi, da Venézia, ove avevano collaborato alla decorazione di opere

magnif., importano uno stile promiscuo lombardo, veneziano e toscano, ma omogeneo, col quale compiono le più belle decoraz. del Duomo; nello stesso tempo pittori e miniatori milanesi conducono opere pregevoli, riflesso però dello stile pisanellesco. Nella seconda metà del quattrocento, durante la Signoria sforzesca, Milano sale al massimo splendore artistico; nell'architettura, istradata prima dai fiorentini Benedetto Ferrini, il Filarete, Michelozzo, poi più tardi ammaestrata dagli insigni esempi di Bramante, si ebbero opere ragguardevoli religiose e profane sempre allietate da una elegante decoraz. plastica e pittorica. Ma è soprattutto caratterist. la casa signorile milanese, di cui rimangono numerosi saggi, incompleti, però sufficienti per ricostituirla.

Già gli scultori e plasticatori fiorentini venuti al seguito di Michelozzo e del Filarete, ed il Filarete stesso, avevano dato alla sc. lombarda milanese un indirizzo di sapiente finezza, quando la gran scuola padovana di sc. formatasi sull'insegnamento del Donatello e del Mantegna promosse in Milano (del pari che a Pavia) una scuola di sc. lombardo-padovana, i cui artisti maggiori furono il pavese Amadeo ed i suoi seguaci, i Cazzaniga. — Anche la pittura milanese si ispirò alla scuola padovana: i due trevigliesi Bernardino Butinone e Bernardino Zenale, che erano andati a studiare a Pádova, di ritorno a Milano crearono opere pregevoli e formarono allievi, il maggiore dei quali fu quell'Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, che si potrebbe chiamare il Beato Angelico lombardo. Anche il bresciano Vincenzo Foppa, che pure andò a Pádova, a Milano formò abili seguaci.

La venuta però di Leonardo da Vinci, intorno al 1483, trasforma completamente la pittura milanese ed agisce pure potentemente sulla scultura. A Milano Leonardo lascia i suoi più cari allievi: il Boltraffio, Cesare da Sesto, Marco d'Oggiono, il Salaino ed altri imitatori, il maggiore dei quali è il Giampetrino, ed Andrea Solari, il quale prima era stato a studiare a Venézia sotto Giovanni Bellini. A Leonardo si ispirò altresì il Raffaello lombardo, B. Luini, che in Milano lasciò pitture meravigl. per bellezza e genialità. Ed un altro ammiratore ancora di Leonardo, Gaud. Ferrari, viene e lascia in Milano opere solenni e grandiose: i suoi allievi sono gli ultimi seguaci dell'arte lombarda leonardesca già sul dileguarsi. La scultura nell'apogeo del Rinascimento in Lombardia subisce influenze più complesse.

Gli scultori lombardi richiesti da ogni regione, specialmente da Venézia e da Roma, dappertutto lasciano bensì opere assai pregiate, ma alla loro volta vi fanno tesoro dei progressi dell'arte altrui che si assimilano; e a questa coltura aggiungendo l'influsso dell'idealità, della morbidezza e del chiaroscuro di Leonardo, sul finire del quattrocento e nel primo quarto del cinquecento essi dànno a Milano opere eclettiche, ammiratissime per eleganza, bellezza, abilità somma di esecuzione e per lo più di grand'effetto decorativo (Cristoforo Solari e Bambaia). Coll'affermarsi del dominio spagnuolo nel rimanente del cinquecento e per tutto il seicento l'arte in Milano attraversa un periodo di esaurimento, ed è dal di fuori che le viene ciò di cui ancora si abbellisce: dal Callisto Piazza di Lodi, dai Campi di Cremona, dal Salmeggia, ed anche dai primi Procaccini di Bologna.

Ma poi i Procaccini, i Fiammenghini, i De Rubeis delle Fiandre, i Nuvolone di Cremona si insediano in Milano, e così altri: il Mazzuchelli di Morazzone, il cavalier del Cairo di Varese, il Cerano di Cerano. L'ispirazione, gli stili vengono ancora dal difuori, ma fusi ed armonizzati producono tuttora in Milano pitture che costituiscono una nuova scuola, che aspetta ancora il suo storico e lo merita.

Architettura e scultura ricevono le loro ispirazioni specialm. da Roma, crogiuolo dell'arte, che a sua volta le ritrae dagli innumerevoli lombardi che vi si recano a creare opere. Un perugino, Galeazzo Alessi, reca in Milano la grazia umbra e la nobiltà di Roma, es., il palazzo Marino. Il Pellegrini dà qui ancora un nobile riflesso della archit. romana classica e del Rinasc., e Fr. M. Ricchini di quella ormai volgente al barocco. Leone Leoni porta qui nella sc. influenze di Michelangelo. Ed è così che architetti, scultori e pittori in comune armonia di aspirazioni e di senso d'arte creano la parte inferiore della facciata del Duomo che anche di fronte all'idealità gotica del gran monumento desta un senso di ammirazione.

Il settecento in Milano sonnecchia; ha solo la fortuna che il Tiepolo venga a crearvi alcune delle sue festose decoraz. Poi nell'ultimo quarto colla venuta di Gius. Piermarini di Foligno, allievo del neo-classicista Vanvitelli di Nápoli, si ridesta e si abbellisce di edifici ammirati e celebri come la Scala. Il Piermarini fa scuola: es., il Pollak, creatore della graziosa facciata verso il giardino della Villa Reale. Vengono: da Firenze Giuliano Traballesi che lascia nella nuova residenza di Corte vaporosi affr. mitologici; da Carrara e da Parma gli scultori Franchi e Callani che vi fanno le belle opere del salone delle Cariatidi, ed introducono a Milano anche la scultura neoclassica. Il Traballesi ispira Andrea Appiani, l'artista maggiore in Milano durante la Cisalpina e il Regno italico, il quale a sua volta appunto nel palazzo di Corte dipinge l'apoteosi di Napoleone. In questo periodo il neo-classicismo, evoluto nello stile Impero, fa sorgere gli arch. Cagnola e Canonica, lo scultore Pacetti di Carrara, ed i loro seguaci.

L'epoca contemporanea, che si apre in Milano col dominio austriaco, comincia con una fase romantica a capo della quale è il pitt. Francesco Hayez e vicino gli sta Domenico Induno, più giovane e più palpitante di vita popolare, mentre da Firenze Lorenzo Bartolini manda una statua romantica ammirabile, la *Fiducia in Dio*, nel museo Poldi Pezzoli. Nel subentrato periodo del risveglio patriottico e della riconquista dell'indipendenza, appaiono col Domenico Induno il di lui fratello Girolamo, Eleuterio Pagliano, Giuseppe Bertini, Cherubino Cornienti e gli scultori Vincenzo Vela, Costantino Corti, Giulio Bergonzoli (anche pitt.), Pietro Magni, Francesco Barzaghi; nel frattempo l'architetto ravennate Giuseppe Mengoni erige la Galleria Vitt. Em. e i palazzi di piazza del Duomo.

Per opera dei pitt. Federico Faruffini e Tranquillo Cremona la scuola milanese si trasforma, o meglio, accanto a quella or ricordata, crea una scuola novella piena di sentimento, di poesia e di idealità, la quale perdurando nel suo svolgimento, alla sua volta costituisce la scuola regionale lombarda di pittura e di scultura che annovera valentissimi artisti, alcuni testè defunti, altri onore odierno dell'arte.

Milano è nel mezzo di una grande pianura sedimentaria, leggermente declinante da N a S: poche città presentano così limitate differenze nella loro altimetria (mass. m. 128, min. 110). La città è costruita in forma spiccatamente radiale: centro il Duomo da cui si diramano le arterie principali collegate da vie e viuzze come segmenti d'arco.

Ad una prima cinta romana ne seguì una viscontea (lungo il Naviglio o fossa interna) poi una spagnuola (lungo gli attuali bastioni, ora in demolizione o in sistemazione). Ma le grandi linee radiali non fecero che prolungarsi, ed oggi alcune sono lunghe molti chilometri e l'abitato continua ininterrotto a fianco di esse anche fuori del Comune. Questa forma influenza tutta la vita cittadina accentrandola più che non convenga, anche perchè le comunicazioni tramviarie non si poterono di regola stabilire che sulle radiali. I 12 311 fabbricati formano 1469 vie di 597 km. Gli abitanti al 31 dic. 1914 erano, esclusa la guarnigione, 655 004 (erano 115 000 nel 1714, 152 000 nel 1814).

Le distruzioni barbariche (tipica nei ricordi popolari quella di Federico Barbarossa) non lasciarono a Milano che scarsi avanzi antichi; non molto le rimase anche della costruz. medioevale; i tempi moderni la trovarono certo meno bella di altre città, soprattutto come ampiezza e regolarità di vie. Dal 1860 grandiose opere di trasformazione edilizia vi si sono succedute coraggiosamente, sussidiate da un'espansione rapida come non se ne ha esempio altrove in Itália, secondo piani regolatori che negli ultimi tempi soltanto divennero razionalmente proporzionati ai bisogni.

La fisionomia di Milano è essenzialmente commerciale e industriale. Si richiamano qui per bene intenderla, le pagine introduttive del I Volume della Guida, specialmente: la pag. 97 (alcune statistiche di industrie della provincia di Milano), pag. 99 (sviluppo industriale), pag. 100 (credito e risparmio), pag. 101 (beneficenza).

Fanno capo alla città tre canali navigabili (Naviglio Grande, della Martesana, di Pavia), undici linee ferrov. di Stato, quattro linee ferrov. economiche, sedici linee di tramvie a vapore, e cinque elettr. Vi sono 192 913 m. di binario delle tramvie cittadine usate con intensità grandissima (164 milioni di passeggeri all'anno), in alcune arterie centrali le vetture si seguono con un intervallo medio non super. a 21 secondi. L'igiene pubblica va di anno in anno migliorando per opere e propagande che fecero scendere la mortalità a circa il 15 ‰. La temperatura tocca massimi e minimi molto lontani: d'ordinario 35-36 gradi nell'estate e 5-7 gradi sotto zero nell'inverno.

Conta 132 chiese cattoliche, 5 d'altri culti, 138 fabbricati per l'istruzione e 28 per spettacoli e teatri.

Particolarmente interess. è lo sviluppo dell'*istruzione:* 1370 aule in imponenti costruz. per la maggior parte nuove sono adibite all'istruz. elementare (59 296 alunni) e di esse 534 servono anche per le scuole elementari, complementari e di disegno festive e serali (19 343 scolari). Vi sono in Milano quattro licei, quattro ginnasi, nove scuole tecniche, l'Istituto tecnico, il Politecnico, l'Università Commerciale Bocconi, la Scuola media di Commercio, la superiore d'Agricoltura, quella di Medicina Veterinaria, quella superiore d'Arte applicata all'Industria, quella d'incoraggiamento alle Arti e Mestieri, l'Accademia scientifico letteraria, l'Accademia di Belle Arti, otto istituti pareggiati, scuole speciali femminili (normali e tecniche letterarie), un Conservatorio di musica e scuole popolari di musica, scuole di belle arti pure ed applicate, ed una serie notevolissima di scuole professionali, fra le quali la muraria, del libro, di plastica, dell'orafo, d'orologeria, di filatura; delle materie grasse, della carta, delle industrie tessili, dei conducenti d'auto, del personale d'albergo (questa istituita dal T. C. I.), ecc., in generale frequentatissime. L'istruzione è completata da scuole e convitti privati, da 3 biblioteche pubbliche e 7 popolari, da 40 patronati scolastici, 82 educatorii, molti oratorii e da una quantità di altre istituzioni pubbliche o private di piccola, media ed alta coltura, tra le quali alcune potenti.

L'assistenza igienica è curata sotto vari aspetti dalle scuole speciali (per granulosi, tignosi, bambini gracili e simili), da 4 bagni comunali (384 421 servizi nel 1914), da 21 posti di soccorso, da ambulanze comunali (mezzo milione di visite), da numerose guardie mediche e dispensari, da un impianto comunale di disinfezione ed isolamento, dai servizi di nettezza delle strade anche con autospazzatrici e con autoinaffiatrici, per le quali strade, compreso la manutenz., l'inaffiamento, la spazzatura della neve, si spendono circa 3 milioni e mezzo all'anno.

Le strade pel 22 % sono sistemate ad asfalto (Milano è l'unica città italiana che possiede uno stabil. per la preparaz. dell'asfalto per le strade), e granito, pel 65 % a ciottoli, ghiaia e pietrisco: la rimanenza del 13 % è sistemata a viali, giardini e praterie.

La fognatura (km. 357 di canali) e l'acqua potabile (km. 375 di canalizzaz.) rappresentano un valore d'impianti di c. 60 milioni, in rapido aumento. Il consumo d'acqua cresce continuam. e supera nell'anno i 36 milioni di metri cubi. L'acqua, ottima, è presa dal sottosuolo a profondità da 40 a 100 metri con dieci impianti di estrazione.

L'assistenza e la beneficenza pubblica hanno indici superbi. Oltre gli ospedali comuni di cui molti sono veri modelli, e con migliaia di letti, gli ospedali di specialità, le guardie mediche e le 62 ambulanze municipali e private, vi sono 14 istituz. d'aiuto per la maternità, 15 per l'infanzia, 5 orfanotrofi, 32 asili, case di lavoro, istituti e laboratorii per ciechi, sordomuti, deficienti, rachitici, storpi e mutilati, 12 ricoveri per cronici, incurabili ed inabili. L'opera della Congregazione di Carità, della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà è completata da una serie di fondazioni (114 per doti, 196 elemosiniere), da 14 patronati e pensionati, da 16 opere per cure balnearie e da numerose potenti istituzioni (import. gli impianti marini a Celle Ligure e Pietrasanta) per cure speciali (Salsomaggiore, bagni) e per cure climatiche, da istituz. di previdenza e di mutuo soccorso. Il Comune completa l'assistenza con un corpo di 667 guardie comun. e di 246 pompieri noti per tradizione di eroismo e di abilità.

Lo *sport* è coltivato da ogni classe, diretto ed organizzato da molte associaz. Il *T. C. I.* irradiò da Milano; la grande istituz. nazionale ha qui la sua sede (corso Itália) e vi amministra 155 000 soci nel 1915. Alcune delle sue Commissioni raccolgono il fiore delle personalità italiane nelle specialità che trattano, e hanno acquistato per serietà e forza una autorità e un credito nazionali. La Sezione del C. A. I. ha 1550 soci. Vi sono altre Associaz. alpinistiche tra cui attiva la Escursionisti Milanesi; società di canottieri e ciclistiche; l'Automobile Club di Milano; il Moto Club d'Itália, la Lega Aerea Naz.; lo Sky Club; potenti Società di corse al trotto e al galoppo con grandi ippodromi; innumerevoli Società calcistiche, ginnastiche, podistiche. Vi sono in Milano 2200 auto, 1400 motociclette e 58 000 biciclette.

Il carattere milanese con tanta immigrazione (28 700 nel 1913 di fronte ad una emigrazione di 11 900) si è andato modificando. Il milanese tipico è espansivo, ciarliero e rumoroso, onesto, gentile e di cuore pronto: ne ha offerto dimostraz. evidente nell'occasione di tutte le grandi pubbliche sciagure. È lavoratore assiduo e talora geniale, ma ama altrettanto il divertimento. Partecipa con vivacità ad ogni manifestaz. tanto politica che sportiva, legge molto i giornali (a Milano sono editi alcuni tra i più diffusi giornali italiani) ed i libri (le 7 biblioteche popolari distribuiscono 1000 libri al giorno).

Milano, che Foscolo chiamò *paneropoli* (città della panna) ha fama di grandi consumi culinari. Le agapi di Natale anche ai deschi più modesti sogliono essere pantagrueliche. A Natale coloro che lo possono mangiano tacchino, e chi non può mangia oca; famoso è il *risotto* alla milan. condito con zafferano (prelibato se con tartufi), dappertutto imitato in modo spregevole e che solo in pochissimi ristoranti milanesi si ha genuino, perchè i cuochi non sono generalm. di Milano. La *costoletta* alla milanese (cioè panata), il *minestrone freddo* (in realtà tiepido) sono gustosissimi. Il *panettone* è un dolce che si esporta in tutto il mondo e dà luogo a Natale ad un commercio considerevole.

Entrata in città': la **Stazione Centrale** (II 7-18) venne eretta nel 1857-1864 in stile francese, arch. Bouchot. Nella biglietteria due grandi affr. laterali: *il Commercio* e *l'Industria* di Desplechin, francese. Nella sala di passaggio, che era di I classe, *due grandi tempere su tela di Eleuterio Pagliano: *allegorie di Venézia* e *di Nápoli.* Nella sala che era di II classe due affr. di Girolamo Induno: *allegorie di Firenze* e *Roma.* Nella Sala Reale, nella volta, affresco di Raffaello Casnedi: *le provincie d'Itália riunite attorno allo stemma di Casa Savóia.* L'attuale staz., del tutto insufficiente, sta per essere sostituita da altra assai più grandiosa in costruz. in piazza Andrea Doria, e facente parte di un riordino ferrov. completo che sarà ultimato fra una decina d'anni, comprendente l'allontanamento delle linee di cintura più prossime, la soppressione dei passaggi a livello, l'estensione e la coordinazione delle stazioni merci, con un complesso di spesa di c. 130 milioni.

Dalla Staz. si va al centro della città attraversando un vasto e bellissimo piazzale verdeggiante, poi il *bastione Venézia* con un semplice ma elegante sottopassaggio (arch. Balzaretti, 1868), e percorrendo la *via Principe Umberto* ove al N. 32 è la *Palazzina della Società per le Belle Arti ed Esposiz. Permanente* (I 15; arch. Luca Beltrami, 1885; entrata, ore e giorni d'ingr., pag. 12), con facciata in stile Rinascimento toscano. Nella loggia, affr. deco-

rativi di Giuseppe Mentessi e G. B. Todeschini; al largo tra le vie *Umberto* e *Amedeo,* piccolo *monum. ad Agostino Bertani* medico e patriota, di Vincenzo Vela, 1888, davanti ad una casa in stile lombardo, arch. Macciachini. Passando sotto gli *archi di Porta Nuova,* pag. 74, si imbocca la *via Alessandro Manzoni,* da cui a *piazza della Scala,* pag. 30, e *piazza del Duomo,* v. sotto.

La visita della città si può collegare in cinque itinerari, dai quali ciascuno potrà dedurre, secondo i propri gusti e il tempo disponibile, ciò che intende di tralasciare.

ITINERARIO I.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: Piazza del Duomo, v. sotto; il Palazzo Reale, v. sotto; il Duomo, pag. 22; la Galleria Vittorio Emanuele II, pag. 30; Piazza della Scala, pag. 30; il Museo del Teatro alla Scala, pag. 32; il Museo Poldi-Pezzoli, pag. 34; S. Maria del Carmine, pag. 38; Palazzo di Brera, pag. 39; S. Marco, pag. 47; Palazzo dei Giureconsulti e Palazzo della Ragione, pag. 48.

La **piazza del Duomo* (II 14), incompleta verso il Palazzo Reale, è essenzialmente costituita: dal lato E dalla facciata del Duomo, da due superbi edifici simmetrici (arch. Mengoni) detti *Palazzo Settentrionale* (quello dal lato della Galleria Vitt. Em.) e *Meridionale* fiancheggianti a N e a S, e da un quarto lato, di fronte al Duomo, insignificante. La piazza appare insufficiente al vivissimo movimento a certe ore. La circolazione di tram vi è enorme, poichè buona parte delle linee cittadine vi fa capo. Vi sboccano pure parecchie delle principali vie. La sistemaz. della piazza e adiacenze, compiuta con grandi spese sopra agglomerazioni compattissime di case, fu decisa nel 1861, arch. Giuseppe Mengoni di Ravenna. La prima pietra fu posta nel 1865 da Re Vitt. Em. II, il quale pure inaugurò l'opera completa. Questa comporta anche la creazione della *Galleria Vittorio Emanuele.*

Nel mezzo della piazza è il ***monum. a Vitt. Eman. II,** sc. Ercole Rosa, inaugur. nel 1896 mentre l'autore era morto nel 1890. L'altorilievo del basamento: l'*entrata delle truppe piemontesi e francesi in Milano dopo la battaglia di Magenta,* fu modellato dal Rosa per tradurlo in marmo: dopo la sua morte, per conservarne più fedelmente i pregi, se ne fece la fusione in bronzo non favorendo però così l'effetto complessivo. I leoni in marmo sono di altro artista e furono oggetto di critiche.

Nel lato S della piazza, di fronte all'arco della Galleria, il **Palazzo Reale** (II 13; entrata, giorni e ore d'ammissione, pag. 12). Sull'area dell'odierno palazzo sin dal x sec. sorgeva la sede dei Consoli, detta Broletto dal brolo od orto contiguo. Nel 1312 se ne impossessarono i Visconti che la rinforzarono; poi dal 1330

al '36 Azzone Visconti la trasformò in sontuosa dimora signorile e fortilizia con giardini e serraglio di belve e coll'annessa chiesetta di S. Gottardo (nella torre maggiore nel 1336 Azzone Visconti aveva chiamato Giotto, che vi fece la rappresentazione dei grandi capitani gloriosi). Francesco Sforza rimaneggiò l'edificio dopo il 1452 e ne fece la Corte Vecchia, dove continuò ad abitare mentre risorgeva il Castello Sforzesco, e vi ospitò Leonardo. L'arciduca Ferdinando d'Austria, reggente la Lombardia, lo fece trasformare (1771-78) dall'arch. Giuseppe Piermarini da Foligno, allievo ed aiuto del Vanvitelli, chiamando a cooperatori i pitt. Knoller e Traballesi, gli scult. Franchi e Callani ed il plasticatore Giocondo Albertolli. Nuove modificaz. ed aggiunte nel principio del sec. scorso, specie negli appartamenti, fecero l'arch. Luigi Canonica, l'Albertolli e l'Appiani. La facciata in piazza del Duomo forma un vasto piazzale irregolare in stile neo-classico, di ordine ionico.

*INTERNO. — Oltrepassato il primo cortile, si entra nel secondo vestibolo; alla sin. lo scalone, signorile nella sua semplicità; nella volta affr. del Traballesi molto restaurato: *La luce fuga la notte ed i suoi genî maligni.*

SALONE PRINCIPALE D'INGRESSO: Quadro di Lemmo Rossi Scotti: *Episodio della guerra del 1866.* — I SALA A D.: Quadri di ricordi patriottici delle guerre dell'Indipendenza: Norfini, *V. E. alla battaglia di Novara 1849*; Raffaele Pontremoli, *Batt. di Palestro*; Eleuterio Pagliano, *Episodio della batt. di Solferino;* Girolamo Induno, *Batt. di Magenta;* Salvatore Mazza, *Batt. di Melegnano;* Castoldi, *Episodio della batt. di Magenta.* — ANTICAMERA AGLI APPARTAMENTI: Salone del Piermarini, adorno di stucchi di Giocondo Albertolli in stile neoclassico; pendola dell'epoca in bronzo, con la rappresentaz. delle Sabine; vasi di Sèvres. — SALA DI RICEVIMENTO nello stile del Piermarini e mobili Impero. Ritratti di scuola francese del settecento: *Maria Antonietta e il Delfino;* la *Principessa Carlotta; Maria Teresa;* i re *Luigi XIV, XV, XVI;* altro ritratto di scuola francese di *Carlo X.* — SALOTTO DI CONVERSAZIONE della Regina. Nella volta affr. di Martino Knoller, *Aurora intempestiva.* Alle pareti quadri: Angelo Pietrasanta, *Pico della Mirandola;* Alessandro Rinaldi, *Michelangelo, vecchio, contempla la sua cupola di S. Pietro in costruz.;* Girolamo Induno, *Coscritti in partenza.* — CAMERA DA LETTO DI NAPOLEONE I. Nella volta in mezzo agli stucchi di Giocondo Albertolli, *affr. di Giuliano Traballesi: *Amore e Psiche,* e nelle lunette, sulle porte, pure del Traballesi: *L'Innocenza, la Fermezza, la Fecondità* e *la Purezza.* Il pavimento è dei Maggiolini. Vasi di Sèvres. — GABINETTO DI TOILETTE rivestito di *moire* bianco con ricami a mano; pavimento dei Maggiolini; mobili Impero; scultura del Barcaglia, *Bacco che ritorna dalla vendemmia.* — SALA DI PASSAGGIO già studio del Re, rivestita di stoffe di seta con ricami a mano. La volta ha finti cassettoni nello stile dell'Appiani. Le porte Impero hanno *lunette a chiaroscuro di A. Appiani, rappresentanti l'*Olimpo* ed *Orfeo.* — SALA DELLE UDIENZE PARTICOLARI: stucchi e decoraz. in argento del settecento. Nella volta * affr. del Traballesi: *Giove sulle nubi fra Giunone, Minerva, Apollo e Iride.* Mobili impero. Pendola del Bellezza, del tempo di Re Carlo Alberto. — SALA DI CONVERSAZIONE: nella volta grande *affr. di A. Appiani (1809): *Minerva fa vedere a Clio (musa della Storia) uno scudo fucinato da Vulcano,* allusione alle gesta di Napoleone imperatore. Nelle *lunette delle pareti, pure dell'Appiani, *le quattro parti del mondo.* Gli stucchi della volta sono dell'Albertolli e del suo allievo Vacani. I mobili Impero; ad una parete *ritratto della regina Margherita a 18 anni,* di Gius. Bertini. — SALA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: nella volta stucchi come sopra ed *affr. dell'Appiani (1808): *apoteosi di Napoleone.* Nelle lunette, dello stesso, **le virtù*

di un imperatore: la Giustizia, la Forza, la Temperanza e la Prudenza. Ad una delle pareti, *ritratto dell'imperatore Guglielmo I,* di Ugolini e in altra il *busto di V. E. II,* di Baruzzi (1860). — SALA DEL TRONO detta la Rotonda, coperta a cupola. Nella volta affr. di A. Appiani, 1810: *Pace Imeneo,* allegoria delle nozze di Napoleone con Maria Luigia d'Áustria. — *SALONE DELLE CARIATIDI, lungo 40 m., largo 15 ed alto 18. Così detto dalle 40 cariatidi di Gaetano Callani di Parma, che sorreggono la balconata che gira intorno alla sala. Le statue delle nicchie sono di Gius. Franchi da Carrara. A queste opere del tempo del Piermarini, il periodo napoleonico aggiunse le pitture dell'Appiani nel parapetto e quello austriaco l'affr. della volta di Franc. Hayez allusivo alla venuta di Ferdinando I d'Áustria. I *chiaroscuri dell'Appiani, dipinti dal 1804 al 1807, rappresentano *i fasti di Napoleone* dalla battaglia di Montenotte, 11 aprile 1796, alla proclamaz. dell'impero in Fráncia, 18 maggio 1804: 1, Battaglia di Montenotte; 2, Battaglia al ponte di Lodi; 3, Ingresso di Napoleone in Milano; 4, Il parlamentario austriaco; 5, Battaglia d'Árcole; 6, Battaglia di Rívoli; 7, Battaglia della Favorita; 8, Medaglie di altre vittorie; 9, La costituz. della Cisalpina; 10, Medaglie di altre vittorie; 11, Spediz. in Egitto; 12, Visione che Napoleone ebbe in Egitto; 13, Ritorno dall'Egitto; 14, Napoleone Primo Console; 15, Passaggio del Gran S. Bernardo; 16, Battaglia di Marengo; 17, Medaglia della Repubblica Cisalpina; 18, Incoronaz. di Napoleone a re d'Itália in Milano; 19, Medaglia di vittoria; 20, La macchina infernale; 21, Napoleone proclamato imperatore dei Francesi. — SALA DEL BUFFET: Nella parete super. e nella volta: la *danza dei fiori,* eleganti figure in stucco con lumeggiature d'oro; i busti dell'*imp. Ferdinando d'Áustria* del Marchesi, di *Cavour* del Dini, di *Giuseppina Beauharnais* e di *Maria Luigia, Napoleone I* ad Árcole nel 1796 dell'Emanueli, *il sogno dell'Innocenza,* statua di Giosuè Argenti. — Nel SALONE DEI BANCHETTI: *Nella volta il *trionfo di Igea* del Traballesi, sopra soggetto dato dal Parini. — Nella SALA successiva DI PASSAGGIO: *busto di Napoleone I incoronato,* probabilm. del Comolli. — Nella SALA DELLA LANTERNA, dove venivano ricevuti i Ministri ed i personaggi maggiori, nella volta attorno alla lanterna, in scompartimenti: A. Appiani: *Muzio Scevola, la continenza di Scipione, il pugilato, il disco*; di Pelagio Palagi: *Coriolano, la lotta;* di Franc. Hayez: *Romolo e Tazio, la corsa.* In questa stessa sala alle pareti un quadro del Rubens; una *Cena* di Paolo Veronese, e l'*Adoraz. dei Magi;* di Domenico Induno i *quadri: *Al cader delle foglie,* e l'*Annuncio della pace di Villafranca;* di Gerol. Induno: *Ricordo di Crimea.* — SALA DI PASSAGGIO alla sala degli Arazzi: *gobelins* riproduc. gli arazzi di Raffaello e aggiunte dell'Appiani. Nella volta: *Giove tonante* del Monticelli; ad una parete, *busto di Napoleone I* del Canova. — Altra SALA DI PASSAGGIO alla gall. degli Arazzi: Arazzi su cartoni dell'Audran, 1770: le *storie di Giasone;* e nella volta: *Apoteosi di Giasone* di Martino Knoller e stucchi dell'Albertolli. Contro una parete *busto di Achille* del Canova. — SALA success.: 4 *gobelins* con lo stemma del card. Mazzarino; ripetizioni degli arazzi di Raffaello; mobili Impero.

Uscendo dal Palazzo Reale, voltare a d., proseguire parallelamente al fianco del Duomo, imboccare a d. la *via del Palazzo Reale* per vedere l'abside di **S. Gottardo** ed il suo *bellissimo campanile, opere di Franc. Pecorari da Cremona fatte innalzare (1330-36) da Azzone Visconti, pregevolissime per lo stile e le terrecotte. Il campanile termina superiorm. con un'elegante galleria a colonne di stile pisano, ed è incoronato del solito cono cestile con angelo in rame dorato. Ritornando al fianco del Duomo segue a d. il **Palazzo Arcivescovile** (II 13), che si estende lungo la *via Arcivescovado* fino in *piazza Fontana.*

Sorgeva già qui dal IX sec. vicino al Palazzo del Comune ed alla chiesa magg. Ebbe ricostruz. parziali: 1324-1354, arciv. Giov. Visconti; 1470-1493, arciv. Arcimboldo, probabilm. coll'opera di Bramante; dopo il 1570, S. Carlo

Borromeo, col Pellegrini; 1784-1801, arciv. F. M. Visconti, col Piermarini; recentem. restaurato in parte dal card. Andrea Ferrari, arch. Nava. Nel suo fianco in *via Arcivescovado* ha al piano sup. avanzi della costruz. del '300 dell'arciv. Visconti ed a piano terreno di quella bramantesca. Dalla piazza del Duomo N. 16 si può entrare pel grandioso portale del Pellegrini nel severo cortile da lui disegnato a bugnato rustico. Vi sono due statue colossali, *Mosè* di Ant. Tantardini ed *Aronne* di Giov. Strazza. L'uscita opposta di questo palazzo verso la *via delle Ore* è munita di un poderoso portale del Pellegrini. La facciata in *piazza Fontana* ha ancora il cornicione ed il portale del Pellegrini, ma le finestre già del Piermarini. Nel cortile si ritrova pure l'opera di due tempi diversi: il lato d'ingresso e quelli contigui hanno porticati e finestre bramantesche, ma il lungo poggiolo su mensoloni è lavoro anteriore restaurato; il lato di fondo è invece del seicento. Lo scalone (con una *Fede*, sc. Ant. Carminati, 1911) conduce al piano super.; nel vestibolo una finestra ad arco trilobato dell'edificio visconteo, del quale rimane l'ossatura principale. Difatti le due file parallele di sale, che costituiscono da un lato l'appartam. di ricevim. e dall'altro la pinacoteca o galleria Monti, formavano l'immenso unico *salone degli ambasciatori* e ne rimane tutta la parte super. al disopra dei soffitti, ove ancor si veggono notevoli avanzi degli affr. delle pareti e gli architravi adorni di stucchi di quel tempo. La galleria lasciata dal 1650 dal card. Cesare Monti conserva ancora alcune buone opere; le più importanti sono alla Pinacoteca di Brera, ove meglio completano la gran galleria lombarda antica.

Nella *piazza Fontana*, fontana del Piermarini con sculture di Giuseppe Franchi di Carrara.

Si ritorna in piazza del Duomo di cui resta a visitare il monumento principale, il Duomo.

Il ***Duomo** (II 14), fondato dal popolo milanese nel 1386 essendo duca Gian Gal. Visconti per gareggiare con quelli di Siena e Firenze, sebbene sin dal 1417 Papa Martino V ne consacrasse l'altar maggiore, non raggiunse il suo virtuale compimento che nel 1813. L'opera non ebbe una direzione costante; la maestranza dei campionesi che l'aveva iniziata si andava scomponendo; gli addetti alla costruzione ed i « Deputati del popolo alla Fabbrica » si abbandonavano a confuse discussioni; il Visconti, che già aveva fatte importanti concessioni all' intrapresa, consigliò la chiamata di maestri francesi, altri furono pur chiamati dalla Germánia : da questo intervento di scuole gotiche d'oltralpe, dal perdurare della tradizione locale, dalla larga parte fatta alla decorazione scultoria condotta da stranieri, da veneziani, toscani e lombardi, derivò lo stile molteplice del Duomo che tuttavia risultò monumento unico e di celebrità mondiale.

I migliori punti di vista dell'esterno sono dal lato di Palazzo Reale dov'è il sottopassaggio per via Rastrelli, specie al tramonto, e dal primo tratto del corso Vitt. Eman., in qualunque ora del giorno. Il tempio ha la superficie di mq. 11 700, la lungh. di m. 158, la largh. del transetto di m. 93, l'altezza alla Madonnina di m. 108,50. Basamento e nucleo di muri e piloni in sarizzo ghiandone (affine al granito); rivestimento, guglie e sculture in marmo bianco di Candóglia.

L'esterno è di meravigliosa ricchezza colle 135 guglie, le 2300 statue e le falconature merlettate. Le parti più imponenti e belle sono i fianchi, i due capicroce, l'abside. Esso presenta assai più dell'interno il riflesso, specialm. nella decorazione statuaria, delle epoche in cui il Duomo andò compiendosi. Per coloro che vogliono bene afferrare questa caratteristica del monum. si dànno qui alcune indicaz. interessanti (servirsi di un binoccolo). Si comincia, a cagione della cronologia, dalla grande ABSIDE poligonale che comprende *tre immensi finestroni gotici, magnif. esempio di statica di una costruzione marmorea leggerissima, progettati alla fine del trecento dal francese Nicola De Bonaventure. La decoraz. di tutta questa parte e del suo lato d. si ripete tutto in giro negli altri lati: nel basamento archetti trilobati adorni di teste, capitelli, fiori, ecc.; attorno alle finestre e nei loro sguanci statue su ricche mensole; attorno ai contrafforti in alto, lungo la linea di coronam., statue gigantesche; sopra di esse i doccioni figurati (bocche di scarico dell'acqua piovana), e, sopra ancora, le falconature o fregio traforato. Le piccole sculture pensili degli archetti del basamento segnano il progress. sviluppo cronologico-stilistico: dalla fine del trecento al quattrocento nel capocroce, e successivam. nei fianchi, parallelam. sino alla facciata, dal quattroc. al cinquec., seic. e settec. Del pari in alto i giganti ed i doccioni; ma negli ultimi sec. si continuarono i modelli precedenti. Invece le statue attorno ai contrafforti ed attorno e dentro le finestre sono per lo più mescolate, molte essendo state le sostituzioni ed i compimenti eseguiti attraverso i secoli.

Si indicano qui le statue più importanti, seguendo l'ordine numerico delle finestre (in cifre romane) e dei contrafforti o grandi pilastri (in cifre arabe) dell'annessa pianta, pag. 25 (v. per maggiori dettagli: NEBBIA, *La scultura nel Duomo di Milano*).

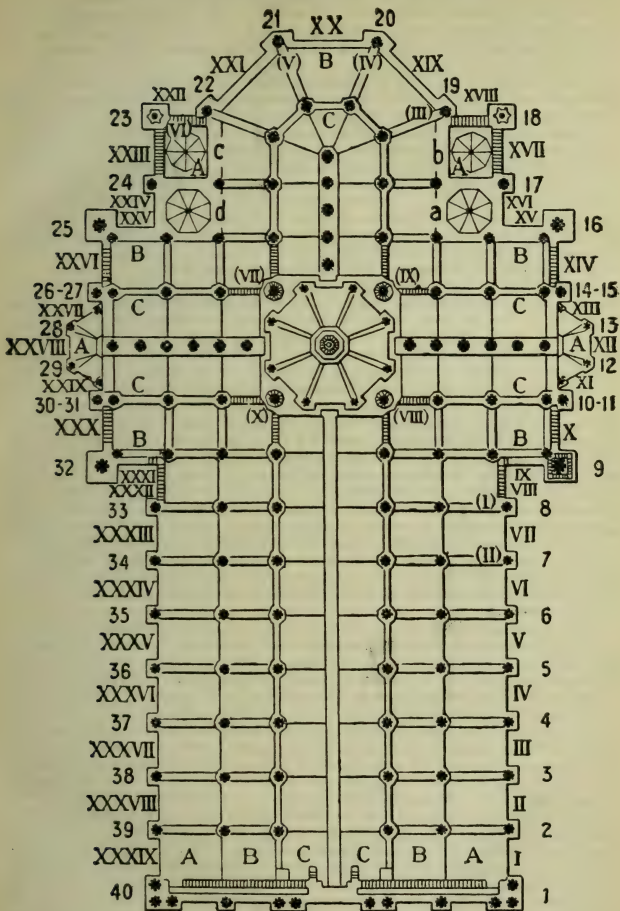
GRANDE ABSIDE: nello sguancio del primo finestr. di sin., XIX, a d. e sin. statue del cinquec., in alto due serafini nello stile della fine del trecento; sul contraff. 20, statue di *Davide* di Biagio da Vairone del princ. del cinquec., e di *S. Gio. Batt.* di Francesco Briosco del 1514; nello sguancio del grande finestr. centrale, XX, a sin. e a d. due *Patriarchi* della bottega del Bambaja, sopra un *Profeta* di Fr. Brambilla della seconda metà del cinquec., sopra a d. e a sin. due *Serafini* di Pietro Monich del 1403, più in alto ai lati del Padre Eterno due *Angioli con turibolo* di Matteo Raverti e Nicolò da Venézia, 1403, sulla vetrata l'*Annunciaz.*, due statue scolpite sui disegni di Isacco da Imbonate coadiuvato da Paolino da Montórfano. Sul contraff. 21, a d. *Giuda Maccabeo* di Andrea Fusina, 1497. Nello sguancio del finestr. di d., XXI, le statue di *Adamo*, *Eva*, *Caino* ed *Abele*, principio seconda metà del quattroc. I doccioni ed i giganti che li sorreggono nell'alto di tutta l'abside sono i più caratterist. e di stile prevalentem. d'oltralpe; osservare però la figura di donna che suona il corno, che sarebbe di Giorgio Solari, del 1404. Proseguendo a d. nello sguancio della finestra XXI, statue del quattroc. e principio del cinquec.; notare a d. *S. Sebastiano* di G. B. da Sesto. Nella finestra XXIII, a d., al basso, *Adamo*, della prima metà del quattroc. Sul contraff. 24, nell'interno, *S. Radegonda*, prima metà del quattroc. Nella finestra XXIV, a d., al basso, statua del giovane duca *Galeazzo Maria Sforza* (?), fine del quattroc. e, sopra, la *Carità* di Carlo Beretta, 1739. — Attorno alla TESTATA DEL TRANSETTO

SETTENTR., nella finestra XXV, a d., dall'alto al basso: *S. Galdino* e *Papa Aless. V* di Jacopino da Tradate, principio del quattroc.; *S. Francesco* del 1438. Sul contiguo contraff. 25, nella profondità, *S. Babila coi tre ragazzi*, di Matteo Raverti, 1404; sulla fronte, *Caino uccide Abele*, gruppo di Dionigi Bussola, 1666, e *S. Cristina*, di A. Biffi del seicento. Nello sguancio della finestra, XXVI, *dieci mezze figure di sante*, eseguite nel 1397 e 1399: sono quindi fra le più antiche sculture esterne del Duomo. Sul contraff. 28, *S. Rosalia*, di C. F. Mellone, 1695. Fra le statue delle tre finestre del corpo sporgente notevoli quelle della XXIX e fra queste, al basso, *Maddalena*, della seconda metà del quattroc. Sul contraff. 31, a sin., *S. Bartolomeo*, della bottega di Jacopino da Tradate. Nella success. finestra XXX altre dieci *mezze figure di sante*. Sul risvolto d. del contraff. 32, *S. Paolo*, figura selvaggia della metà del quattroc. Nella contigua finestra XXXI in alto, *S. Agnese*, di Antonio Briosco (?), prima metà del quattroc., e di fronte un po' più basso, *S. Stefano*, del 1419. I giganti di questo tratto stanno sotto i doccioni ma non li sorreggono più, sono semplici figure isolate di uomini d'arme; quelli più pregevoli sono di Matteo Raverti, primo decennio del quattrocento.

Lungo il corpo anter. settentr. i giganti in alto sono del quattroc. più inoltrato e pochi sono i pregevoli; bella però la gigantesca figura muliebre sull'alto del contraff. 38, nello stile dei Mantegazza (fine quattroc.). Le statue di questo fianco sono in maggioranza del seic. e settecento, ma vi si alternano anche statue del quattro e cinquec. Nella finestra XXXII la statua di *Paggio* è del quattroc.; al disopra è una *Sibilla* del cinquec. Nella finestra XXXIII la seconda statua, scendendo dall'alto, è di *S. Margherita*, nello stile del Bambaja. Sul lato d. del contraff. 34, un *S. Cristoforo*, agitato, di A. M. Beretta, 1743. Sul lato d. del contraff. 35, una graziosa *Giuditta*, di Fr. Pozzi, della fine del seicento. Sul lato d. del contraff. 36, una *Maddalena*, di Angelo Siciliano, della metà del cinquec. Nella finestra XXXVI, in alto a sin., una *Santa* del cinquec. Nella finestra XXXVIII una *Sibilla* del seicento. Sul contraff. 39, lato d., un *Martire* del seicento. Statue, telamoni e altorilievi del contraff. 40 appartengono già ai lavori della facciata e vennero eseg. nel princ. dell'ottoc.

LA FACCIATA (larga m. 61,50, alta nel mezzo m. 56 ed ai due capi m. 29) non fu principiata che nel 1609 su progetto disegnato dal Pellegrini fra il 1567 e il 1585 in stile del tardo Rinascim. classicizzante, ma su questo disegno fu eseguita soltanto *la parte in basso col portale e le quattro porte laterali e le due finestre super. di d. Eseguirono gli stipiti della *porta centrale* nel 1633-35 A. Castelli e G. G. Bono e nel timpano la *creaz. di Eva* lo sc. Gaspare Vismara su cartone del pittore G. B. Crespi, che fornì anche i cartoni per i timpani delle altre porte, scolpite ancora dal Vismara e da P. Lasagni e C. Biffi. I grossi *piloni doppi* ai lati del portale sono dell'arch. Carlo Buzio (1655) che volle ritornare allo stile gotico, però i telamoni che li adornano al disopra del basamento sono di concetto e stile secentista barocco, del Bono, di D. Bussola, Prevosto e P. Lasagni, che scolpirono pure gli altoril. con *storie del Vecchio Testamento* nel basam.; e sul modello di queste sculture furono fatti nel sei e nel settecento gli altri altoril. e telamoni. La facciata però non progredì nella parte sup., che rimase interrotta e nuda, sino a che, per volere di Napoleone I, fu compiuta dal 1805 al 1813 dagli arch. Zanoia e Amati mentre nel 1810 e 1811 ne furono eseguite tutte le statue in stile neoclassico. Infine dal 1894 al 1906 Lodovico Pogliaghi eseguì le *imposte in bronzo del portale, ove rappresentò le *gioie e i dolori della Vergine*. La facciata è d'indiscussa bellezza nella parte pellegrinesca e punto apprezzata nella napoleonica; la discordanza dello stile fece prevalere nell'opinione pubblica il concetto di un rifacimento e un concorso mondiale condusse alla scelta di un progetto Brentano (milanese); ma morto poco dopo il Brentano, si inclina ora, in omaggio alla storia, al mantenimento dello *statu quo;* altri ammetterebbero modifiche limitate al coronamento.

Continuando il giro esterno si percorre il FIANCO D. o merid. (di fronte al Palazzo Reale). In alto i giganti, nei primi contraff., sono moderni; quelli antichi e pregevoli riappaiono dal contraff. 7 in avanti. Anche nelle finestre e contigui contraff. le statue sono in maggioranza del sec. scorso, alcune però

ESTERNO E PARTE SUPERIORE DEL DUOMO

I numeri romani indicano i finestroni; i numeri arabi i contrafforti o piloni; i romani, tra parentesi, le guglie; le lettere A, B, C i tre diversi piani dei terrazzi.

pregevoli, e non mancano alcune buone sculture dei sec. precedenti. Sul contraff. 3 un *Santo Martire*, di C. Simonetta, 1679. Sul lato d. del contraff. 6, *S. Gio. Batt.* (?), di Cr. Solari; nella finestra VI, in alto, *S. M. Egiziaca*, del Tabacchi, 1865. Sul lato sinistro del contraff. 8, *S. Dorotea con un angioletto*, di Dionigi Bussola, 1674, e sul lato destro un *Santo vescovo*, del Siciliano (cinquecento).

Dove sporge la TESTATA DEL TRANSETTO le sculture interess. si moltiplicano: nella X e XIV finestra come nelle corrispondenti finestre dell'altro fianco, *mezze figure di sante*, della fine del trecento. Sul lato d. del contraff. 10, la *Maddalena*, di A. Fusina, principio del cinquec.; e sul contraff. 11, *S. Elena*, di Angelo Siciliano. Nella finestra XI, sei *statue* del principio del cinquec. Nella finestra XII, a d. nel mezzo, *S. Tecla*, di G. Grandi, 1869. Nella finestra XIII, a sin., statue della bottega del Bambaja. Nel lato sin. del contraff. 15, *S. Pietro*, 1425 c.; e sul lato d. *S. Stefano*, di Pietro Monich, dei primi anni del quattroc. Della finestra XIV si è già detto. Sul contraff. 16, a d., *S. Anastasio*, di Dionigi Bussola, 1650; e sul lato d., *S. Antonio Abate*, del primo quarto del quattroc. Sul contraff. 18, a d., due statue, *Davide* ed *Abigaele*, di Biagio da Vairone (?), del principio del cinquecento.

*INTERNO. — L'impressione di grandiosità austera e di religiosità che dà l'interno è dovuta, oltre che alle proporzioni enormi (le cinque navi sono larghe 58 m., la centrale è alta m. 46,80), alla intonazione generale grave, severa, alla semioscurità in cui sono immersi i 52 piloni, alle colorazioni della luce filtrata dalle vetrate dipinte, al risalto delle luminosità policrome dell'abside e del tiburio. In diverse ore del giorno e con cielo diverso l'interno del Duomo sembra trasformarsi; l'abside col gran cerchio di colonne intorno all'altar maggiore, e il transetto, più ricchi d'ogni altra parte di vetrate, assumono nella luce calda o nella fredda espressioni meravigliosamente varie. I piloni (m. 3,40 di diametro, meno i 4 che sostengono il tiburio che sono più grossi) della nave di mezzo hanno il capitello sormontato da un baldacchino poligonale a nicchie con statue di tutti i tempi. Il pavimento fu disegnato dal Pellegrini e cominciato nel 1585. La controfacciata interna con straordinarie colonne monolitiche di granito di Baveno è di Fabio Mangone (fine cinquec. principio seicento), la parte super. di essa è posteriore al 1820. Le vetrate delle cinque finestre: (da sin. a d.) *S. Michele*, di Gius. Bertini, 1857; *S. Carlo*, dello stesso, 1855; nel finestrone, l'*Assunta*, cartone di Luigi Sabatelli, esecuzione di Giovanni Bertini padre, 1834; *S. Ambrogio*, Giuseppe Bertini, 1852; *S. Tecla*, cartone di Mauro Conconi, esecuzione di P. Bagatti-Valsecchi, 1857-61.

Incominciando il giro dalla NAVE MINORE di d.: 1ª CAMPATA, sarcofago dell'arciv. Ariberto da Intimiano, inventore del Carroccio, m. 1045; al disopra croce in rame sbalzato del sec. XI; ai piedi di Gesù crocefisso, Ariberto stesso. Dinanzi al sarcofago, nel pavimento, linea metallica di una meridiana: il foro pel raggio di sole si vede nella vela della vôlta della 1ª campata. A sin. del sarcofago una lapidina del seicento ricordante che *el principio dil Domo di Milan fu nel anno* 1386. 2ª CAMP., monum. tombale in marmo rosso di Verona dell'arciv. Ottone Visconti, m. nel 1295. Da questo punto *sguardo d'insieme sullo scenico colonnato retrostante. 4ª CAMP., sarcofago di Marco Carelli, insigne benef. del Duomo, opera affidata nel 1406 a Filippino da Modena, di evidente stile venez. di quel tempo. 5ª CAMP., piccolo monum. del canon. Vimercati, m. nel 1540, opera tarda del Bambaja; l'antica vetrata della finestra colle *storie di Gesù e Maria*, stile del Foppa, fine quattroc. 6° ALTARE DI S. AGATA, del Pellegrini, pala di Federico Zuccaro, 1597; vetrata del principio del cinquec., con *storie di S. Eligio e di S. Giov. Evang.* 7° ALTARE, del Pellegrini; vetrata c. s.; con *storie di S. Giov. Evang.* 8° ALTARE, del Pellegrini, pala marmorea, la *Mad. fra S. Caterina e S. Paolo*, di J. Di Antonio, 1395. — Nel TRANSETTO DI D., all'angolo del braccio di croce, monum. tombale di G. G. Medici march. di Marignano, m. nel 1556, di Leone Leoni, 1563-1565. Presso questo, nell'angolo, la *porticina di salita* ai terrazzi e alla guglia (pag. 28). A capo del transetto, grande ALTARE DI S. GIOVANNI BONO, del 1700, poi due porticine laterali di uscita dal Duomo e fra esse la scaletta che discende ad un

sottopassaggio che mette il Duomo in comunicaz. coll'Arcivescovado. Continuando nella parete di sin. del transetto, sull'altare presso la porticina, pala marmorea con bassoril. della bottega del Bambaja, la *Presentazione della Vergine al Tempio,* e ai due lati statue, di cui quella di *S. Caterina,* con bassoril. sottostanti, è di Cristoforo Lombardo, della prima metà del cinquec. Segue la statua isolata di *S. Bartolomeo scorticato,* di Marco d'Agrate, intorno alla seconda metà del cinquec. Fu a lungo considerata come un capolavoro; oggi la critica è su di essa meno ammirativa. Dopo il success. ALTARE DI S. AGNESE passare a sin. dinanzi all'ALT. MAGG., sotto il tiburio, alto 68 m., di grandioso effetto, rischiarato da luce dorata che gli conferisce grande leggerezza. Guardando in alto, nei quattro pennacchi, i medaglioni coi busti dei *Dottori della Chiesa,* di Cristoforo Solari, 1501; e sull'alto degli arconi serie di *statue di santi* della seconda metà del quattroc. Nel pavimento apertura ottagona con parapetto in bronzo e 4 candelabri con statuette, corrispondente al sottostante sacello tombale di S. Carlo Borromeo. Ai due lati del presbiterio, i pulpiti sorretti da cariatidi di bronzo raffiguranti i *simboli degli Evangelisti* ed i *quattro Dottori della Chiesa,* di Fr. Brambilla, 1585 e 1599; nei parapetti *storie del Vecchio e Nuovo Testamento,* cesellate da Andrea Pelissone, dello stesso tempo. — Lateralmente i due *colossali organi* con architettura riccamente dorata, quello a destra degli Antegnati, 1552, l'altro di sinistra di Cristoforo Valvassori, 1584-1594.

Ritornando all'angolo del transetto di d., all'ingresso del *DEAMBULATORIO, caratterizzato dalle grandi invetriate istoriate, a d. grande tela, copia del Bronzino del celebre affr. dell'*Annunziaz.* nella chiesa della Nunziata in Firenze. *Porticina d'ingresso alla sacrestia meridion.,* ricchi stipiti e frontone a sculture: questo, di stile gotico d'oltralpi dedicato alla Vergine, è di Giov. de Fernach; però sono campionesi, 1393, gli stipiti con testine in cartelli nell'architrave, lavoro ritenuto di Giovanni De Grassi dello stesso tempo. Nell'interno della SACRESTIA: 1° a d., il nicchione del lavabo, colla *storia della Samaritana* nel medaglione di Giovannino De Grassi, 1391; 2° Il *Tesoro* (per la visita: tassa L. 1 per piccole comit.): nel *primo armadio* cominciando al basso da sin., dittico in avorio del V sec. con storia della Passione e Resurrezione di Gesù; coperta di evangeliario, dono dell'arciv. Ariberto da Intimiano, sec. XI, in due lastre d'argento con sbalzi, smalti e gemme; secchiello d'avorio colla Mad. e gli Evangelisti, X sec.; coperta di evangeliario del V sec. composta di due tavolette in avorio con storie di Gesù recanti nel mezzo l'Agnello mistico in argento e una croce d'oro gemmata; dittico bizantino d'avorio colle storie di Gesù; nel ripiano super.: pace d'oro con pietre preziose, prima attribuita a Benv. Cellini ed ora al Caradosso; un calice di S. Carlo; al disopra riccio del pastorale di S. Galdino, 1150; calice d'avorio, francese del trecento, colla rappresentaz. delle arti liberali; nel mezzo croce astile d'oro ed ai due lati estremi due pastorali, uno di S. Carlo, l'altro detto di Ariberto. Nel 2° e 3° *armadio:* Croce e candelabri d'argento del 1626; nel *quarto* il quadretto doppio della *Mad. dell'Idea,* di Michelino da Besozzo, 1418; un arazzo dell'*Epifania,* tessuto a Firenze nel cinquec.; ed un avanzo di prezioso piviale ricamato. In una nicchia statua del *Redentore alla colonna,* di Cristoforo Solari; e in un grande armadio di fronte, statue colossali d'argento di S. Carlo, 1610, e di S. Ambrogio, 1698.

I sacrestani conducono pure nel presbiterio per vedere da vicino l'ALTAR MAGGIORE e gli stalli. L'altare è sormontato da un grande ciborio in bronzo tra due angioli, del Pellegrini, arch. della Fabbrica dal 1567 al 1585, e sotto questo un pregevolissimo tabernacolo, donato anni prima da Papa Pio IV, milanese. Gli stalli del coro sono disposti in tre ordini: per i Canonici maggiori, pel Capit. ed i chierici, ed a sin. è il trono arciv.: tutte creaz. del Pellegrini, con *storie di S. Ambrogio, di santi e sante* ed ornamenti intagliati da Virgilio dei Conti, dai fratelli Taurini, ed altri, 1573-1584. Sotto il presbiterio è la CRIPTA (entrata dai cancelli in faccia alla sacrestia, libera fino alle dieci del mattino, poi L. 1; L. 5 per vedere il corpo di S. Carlo), pure del Pellegrini, adorna di stucchi, ed il sacello ottagono della *tomba di S. Carlo,* rivestito di lamine d'argento a bassoril. colle *storie del Santo;* l'urna contenente la salma fu donata

da Filippo IV re di Spagna. Risaliti, si osservi il recinto marmoreo di tutto il presbiterio, del Pellegrini, completato da erme e statue di angioli, di Francesco Brambilla, che inquadrano *storie ad altoril. di Gesù e Maria*, di Andrea Biffi, Gaspare Vismara ed altri.

Riprendendo la visita delle pareti dalla porta della sacrestia merid. nel deambulatorio della grande abside si trova in alto, su mensola, la statua di Papa Martino V seduto, di Jacopino da Tradate, 1421; il monum. funerario in marmo nero del card. Marino Caracciolo, m. nel 1538, del Bambaja; un bassoril., *Cristo nel Sepolcro*, del 1389, di Fil. Bonaventura o di Lodovico le Roy, un affr. di Isacco da Imbonate, 1423, *Gesù crocifisso fra la Mad. e la Maddalena*; la statua benedicente di Pio IV, di Ang. De Marinis detto il Siciliano, su mensolone di Fr. Brambilla; un altro affr. del quattroc., la *Mad. col Bambino e S. Giov. Batt.* *Nelle vetrate dei tre grandi finestroni meravigliosam. intagliate dai marmi che le sostengono con un miracolo di statica: 1° *storie del Nuovo Testamento*, di Giov. Bertini (1836); 2° *Le visioni dell'Apocalisse:* in alto antiche del quattroc. e del cinquec., in basso di Giov. Bertini (1836); 3° *storie del Vecchio Testamento*, di Giov. Bertini. La porta della SACRESTIA SETTENTR. è in parte di Giacomo da Campione, che nel 1395 scolpì nel frontone *la gloria di Dio*, in parte di Giovannino de Grassi (?) (la lunetta sottostante, il *Redentore fra la Mad. e S. Giov. Batt.*, il contorno di questa, e l'architrave con testine in cartelli). In questa sacrestia: il pav. di Marco da Carona, 1404-7; dietro agli armadi di d. avanzo di un grande arcone gotico in terracotta; alcuni quadri del seic. e del settec.; la statua del *Redentore colla Croce*, scuola di Cristoforo Solari; nelle volte angioli a fresco di C. Procaccini.

Nella testata del TRANSETTO SETTENTR., a d., al disopra del 2° altare di S. Prassede, notevole l'antica vetrata fatta eseguire nel 1492 dal Collegio dei Medici, con *storie di S. Giov. Damasceno*. Nella contigua parete, la *vetrata dedicata a *S. Carlo Borromeo*, la più recente (1910), onore dell'industria italiana (officina vetr. del pitt. Giov. Beltrami che diresse i pitt. Buffa, Cantinotti e Zuccaro). Al grande ALTARE DELLA MAD. DELL'ALBERO, nei lati, bassoril. con *storie della Mad. e di Gesù*, di Cristoforo Solari, Bambaja, Angelo Siciliano ed altri. Nello spazio sul dinanzi il grande ammiratiss. candelabro in bronzo « dell'Albero », il cui piede è lavoro francese del duecento. Nell'angolo a sin., un tabernacolo campionese: e, vicino, l'ALTARE DI S. CATERINA composto di sculture diverse e fra le altre due statue di *S. Girolamo* e *S. Agostino*, di Cristoforo Solari.

Nella NAVATA MINORE DI SIN. tre altari disegnati dal Pellegrini: nel 1°, la pala colla *Penitenza di Teodosio*, del Baroccio, del seicento; nel 2°, la tela dello *Sposalizio*, di Federico Zuccaro; nel 3° il Crocifisso che S. Carlo portò in process. nella pestilenza del 1576. — Seguono gli avanzi dell'*edicola Tarchetta*, gli stipiti scolpiti dall'Amadeo nel 1480, il bassoril. e le statue di Pompeo Marchesi, prima metà dell'ottocento. *Monum. funerario degli Arcimboldi*, 1550. Otto figure di Apostoli ad altoril. in marmo rosso di Verona, circa 1185, già nella precedente chiesa di S. Maria Maggiore. Di contro, fra due piloni della nave di mezzo, il *Battistero*, grande edicola marmorea del Pellegrini: il fonte battesimale è un'antica urna di porfido.

SALITA AI TERRAZZI E ALLE GUGLIE. Si accede da una porticina, nell'angolo del transetto di d. vicino al monum. funerario Medici (biglietti: terrazzi L. 0,25; guglia L. 0,25; con 158 gradini si arriva al secondo, *B*, dei tre terrazzi segnati nella pianta *A*, *B*, *C*). Sboccando sul piano del terrazzo a sin. si abbraccia la *foresta di guglie e gugliotti, statuette ed archi rampanti (135 guglie, circa 1800 statue), a cui sovrasta il tiburio circondato da torricciuole e dal quale guizza la guglia maggiore colla Madonnina scintillante d'oro. La statua. popolariss. tra i milanesi, è alta m. 4,16, in rame dorato dell'orefice Bini, 1773, modellat. sc. Perego. All'asta della bandiera sventola nelle solennità nazionali e cittadine il tricolore. La guglia è collegata al tiburio con eleganti archi rovesci rococò, dell'arch. Franc. Croce, 1764-68. — In questo posto si è presso una delle guglie più antiche (segnata (I) nella pianta) con statuette della seconda metà del quattroc. e del principio del cinquec., tra le altre una belliss. di *S. Sebastiano*. La guglia successiva (II) porta già una

più recente statuetta di santo guerriero, del 1656, di Gaspare Vismara. Ma dallo sbocco della scala (al gradino 238) conviene girare in piano a d. lungo il ciglio del fianco d. protetti dalle falconature del parapetto; si giunge scendendo 14 gradini sul terrazzo del corpo avanzato del transetto di d. Qui da un lato, cioè a sin., si può da qualche apertura del gran finestrone dare uno sguardo nell'interno del tempio mentre a d. si vedono da vicino due dei giganti dei doccioni di Matteo Raverti o della sua bottega del principio del quattroc. Si ha in vista il bel campanile di S. Gottardo e l'Arcivescovado. Risalendo 14 gradini si arriva al terrazzo interno quadrangolare *a* ove è una statua isolata del Vismara, del 1626. Da qui si scende con 25 gradini all'altro terrazzo *b* ove è la *Eva* famosa della bottega di Cristof. Solari del principio del cinquec. Si prosegue, risalendo altri 25 gradini, il giro della periferia attorno all'abside, si osservano da vicino i giganti ed i doccioni così caratteristici, le guglie (III) e (IV) contenenti alcune statue del quattroc. e del cinquec. e poi la guglia (V) con parecchie statue del quattrocento. — Di tanto in tanto si attraversano porte aperte nel basamento di guglie adorne di statue su mensole e di ornamenti del seicento, e così si arriva all'angolo che guarda il corso Vitt. Eman. ove sorge la guglia (VI) detta *Carelli* perchè fatta con dono di Marco Carelli, di cui si è vista la tomba nell'interno del Duomo. Risale alla fine del trecento, bassa tarchiata, con statue ancora alquanto di stile campionese; termina colla *grande statua di *S. Giorgio*, di Giorgio Solari del 1404. È questa la più antica delle guglie, le altre del quattro-cinquecento non sono più di sei e già più svelte; una diecina è del sei-settecento, ancora più sottili e slanciate; tutte le altre appartengono già alla prima metà dell'ottocento mentre la decoraz. delle parti degli archi rampanti e delle statue dei terrazzini ed altri punti è del seicento. Ancora da questo angolo della guglia Carelli si guardano a d. i doccioni ed i giganti, le sirene ed i mostri, la donna che suona il corno. Vicino è il terrazzo interno *c* in cui trovasi l'**Adamo*, di Cristof. Solari, così leonardesco, del principio del cinquec., il capolavoro statuario del Duomo. Nel successivo terrazzo *d* una statua di *Martire*, di Pietro Lasagni, 1641. Per scalette di pochi gradini or salendo, or scendendo, si raggiunge il terrazzo del corpo avanzato del capocroce dove si vedono meglio due giganti di Matteo Raverti o della sua scuola. Più in là, all'angolo del capocroce, parallelam. al Palazzo Bocconi, nella direz. della piazza del Duomo, si presenta la *fuga delle innumerevoli guglie e loro statue terminali. Per avvicinare il TIBURIO e la gran GUGLIA conviene sul piano *B* percorrere tutto il ciglio del fianco del Duomo fino alla fronte verso la piazza, ove una scalinata rettilinea conduce al terrazzo più alto, vastissimo, sul quale si ha l'impressione di trovarsi in luogo isolato. — Nei pressi del tiburio, le campane.

Il corpo ottag. del tiburio, studiato anche da Bramante e Leonardo, fu progettato da Giov. Ant. Amadeo nel 1490 e terminato nei primi del cinquec.; egli progettò pure le quattro torricciuole con scale che lo ricingono ma non ne eseguì che una sola, segnata in pianta (VII), gioiello di eleganza. Fu arricchita successiv. di altre statue e medaglioni con bassoril. di pregio: notevoli il medagl. col *ritratto dell'Amadeo*, m. nel 1522, di Polidoro Busti, i medaglioni colla *Mad. ed il Bambino* e colla *Pietà*, le statue di *Adamo* ed *Eva* di Angelo Siciliano, 1563. La torricciuola è del 1844-1846, arch. Pestagalli; la (IX), cominciata dall'arch. Vandoni nel 1859, fu terminata dall'arch. Cesa Bianchi; e la (X) adorna della soave *S. Rosa*, scult. Enrico Butti, è dell'arch. Cesa Bianchi. Da quella Pestagalli (VIII) con angusta scala a lumaca, poi intorno alla guglia centrale, si sale al terrazzo più alto. Alle ultime guglie con Santi in cima seguono quelle con Angioli, poi le ultimissime colle stelle, al disopra delle quali non vi è più che la Madonnina.

Il pan. che più o meno si era visto un po' a spizzico è qui *completo e magnif. sulla mole del tempio, sulle profonde vie della città (notevole il corso Vitt. Em.) sul movimento di piazza del Duomo, sulla vastità della città stessa. Con tempo chiaro splendida la catena delle Alpi in cui sono caratteristici il Viso e il Rosa, le Prealpi tra le quali spiccano le due Grigne e il Resegone, e gli Appennini. È soprattutto al tramonto che si notano gli innumerevoli centri abitati della pianura.

La ***Galleria Vitt. Em. II** (II 14) sbocca in piazza del Duomo con un magnif. arco trionfale. È a forma di croce, lunga 196 m., larga m. 14,50 e alta 32. La cupola ha il diam. di 39 m. e culmina a 50 m. di altezza. La Galleria è luminosa, ha ricchi negozi, è frequentatiss. di sera; durante il giorno è caratteristica in certe stagioni la folla di artisti lirici, Milano essendo il centro mondiale più importante di contratti per cantanti, masse corali e di ballo.

Nell'ottagono sottostante alla cupola 4 musaici della Ditta Salviati e C. di Venézia che riproducono i precedenti affr.: Angelo Pietrasanta, l'*Europa*; Eleut. Pagliano, l'*Africa*; Bart. Giuliano, l'*Asia*; Raff. Casnedi, l'*America*. Nelle testate Casnedi dipinse l'*Arte*; Pietrasanta, la *Scienza*; Pagliano, l'*Agricoltura* e Giuliano l'*Industria*. La fronte della galleria verso piazza del Duomo, coll'arco d'ingresso, è pure del Mengoni che il 30 dicembre 1877, al finire dell'opera, cadeva dall'alto dell'arco rimanendo cadavere.

Dalla Gall. Vitt. Em. si esce in *piazza della Scala*, di cui il lato opposto è formato dal *grandioso palazzo della *Banca Commerciale* (1907-1911, arch. Luca Beltrami con la collaboraz. dell'ing. G. B. Casati). Il piano terreno è in granito di Bellinzona. Quelli superiori in botticino. Interess. entrare nei due grandi saloni coperti a terreno ove sono gli sportelli del pubblico, sobri ed eleganti. Al piano sup. si conserva una riprod. della preziosa statua antica della *Niobide*, scoperta nel sottosuolo di Roma, di stile corrispondente alle statue di Giove in Olimpia, principio del v sec. a. C. Nel lato sin. (NO) è il *Teatro alla Scala* e di fronte il *Palazzo Marino*. Nel mezzo della piazza il *monum. a Leonardo da Vinci* (1872), sc. Pietro Magni. Intorno al maestro i suoi più celebri allievi: *Giov. Ant. Boltraffio* (o Beltraffio); *Cesare da Sesto*; *Andrea Salaino*; *Marco d'Oggiono*. Nei bassoril.: *dirige i lavori di condutiura d'acque per irrigazioni in Lombardia*; *dipinge il Cenacolo*; *modella la statua equestre di Francesco Sforza*; *dirige le opere di fortificazione*.

Il ***Palazzo Marino** (II 14, ora Municipio) che il commerciante genov. Tommaso Marino si fece costruire nel 1558 dall'arch. perugino Galeazzo Alessi, ha l'antica fronte dal lato opposto, verso la piazza S. Fedele; nei due lati la parte di mezzo si abbassa forse per far luogo a progettati giardini pensili, la fronte verso piazza della Scala, recente (1890), è dell'arch. Luca Beltrami. Il vecchio palazzo, sebbene del tardo Rinascim., conserva ancora pregi ammirabili di grazia ed eleganza, e di armonia di masse.

Magnifico l'antico cortile a cariatidi e bassorilievi con disadatte statue contemporanee in marmo bianco anzichè di bronzo; a pian terreno, l'antica gran sala, oggi **Sala del Consiglio Comunale* (rivolgersi al custode del palazzo nel cortile stesso, mancia L. 0,50 a 1 a seconda del numero delle persone) è di grande effetto e pregevole per la bella associaz. dell'architettura colla

decoraz. plastica e pittorica. Gli affreschi di Andrea Semini, genovese, contemporaneo del Peruzzi, seguace di Perin del Vaga e di Michelangelo, rappresentano negli scomparti delle pareti *divinità mitologiche* e nella medaglia del soffitto *Psiche presentata da Cupido alle divinità dell'Olimpo.* Lo scalone attuale è dell'architetto L. Beltrami, l'affresco nel soffitto del pittore Giovanni Beltrami.

La facciata di Palazzo Marino dal lato opposto a quella di piazza della Scala fronteggia la *piazza S. Fedele* nel cui mezzo è la statua in bronzo dell'autore dei « Promessi Sposi » e degli « Inni », *Alessandro Manzoni* (1883), sc. Franc. Barzaghi. Di fronte alla chiesa di S. Fedele è il *Teatro Manzoni,* arch. Gaetano Canedi (1872). La chiesa di **S. Fedele** (II 14) fondata da S. Carlo Borromeo nel 1569, arch. il Pellegrini, venne terminata da Martino Bassi; nobile l'esterno nel fianco di sin. e magnif. l'interno in cui il Pellegrini ripetè l'ordinamento del tepidario delle terme di Diocleziano in Roma, restaurate da Michelangelo per la chiesa di S. Maria degli Angioli.

INTERNO: interess. Al PRIMO ALTARE A D. *S. Ignazio in gloria,* del Cerano (1560-1630); al 2° la *Trasfigurazione,* di Bernard. Campi, 1565; presso l'ALT. MAGG. due candelabri di bronzo dorato del cinquec. (Fontana); nei pennacchi della cupola le *Virtù teologali,* affr. di Luigi Cavenaghi; ridiscendendo a sin. all'ULTIMO ALT., la *Deposizione* di Simone Peterazzano allievo di Tiziano, in Milano nel 1591.

Uscendo dalla chiesa a d. in prolungam. del suo lato esterno si trova la stretta *via Omenoni.* In questa,[1] a pochi passi dall'imbocco, al N. 3 la **Casa degli Omenoni** (così chiamata dalla facciata a cariatidi) di Leone Leoni di Menággio (Como), però detto il Cavalier Aretino (1509-1590), insigne scultore e medaglista, che dopo vita fortunosa a Roma, nelle Fiandre ed in Spagna si era ritirato in Milano ove intorno al 1573 creò per sè questo palazzetto di stile michelangiolesco, nel quale aveva raccolto capolavori antichi e del Rinascim., tra gli altri il Codice Atlantico di Leonardo. L'architett. della fronte, alterata soltanto nelle finestre del piano super., trasformate a balconi, è michelangiolesca; sulla finestra di mezzo del secondo piano è l'impresa: due leoni che sbranano un giovinetto; le otto cariatidi furono scolpite da Ant. Abbondio di Ascona. Ben conservati l'andito e la scaletta, ed abbastanza il cortile a portico, in cui le due colonne di fondo sono ancor adorne di bei mascheroni di bronzo con anello.

Si ritorna in piazza della Scala. Il **Teatro alla Scala** (II 14) è dell'arch. Gius. Piermarini, 1776-1778, sull'area di S. Maria alla Scala, donde la sua denominazione. Come sonorità armoniosa della sala, sistemi scenografici, celebrità dei suoi spettacoli dalla fine del settecento al presente, è il maggior tempio dell'arte lirica. La sua fama è fondata sull'arte musicale, non sul lusso della costruzione che è molto modesta. Nel frontone bassoril.: il *Carro di Apollo.*

Interno visitabile di giorno, cent. 50 d'ingr. Nell'atrio statue di Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi. Al 1° piano *ridotto*, stile neo-classico. La sala ha la platea di 22 m. per 24; 5 ordini di logge con 154 palchetti, una galleria ed un loggione. Può accogliere 3600 spettatori. La decorazione è neo-classica, salvo il lampadario.

Il ***Museo del Teatro alla Scala.** Ingresso da piazza della Scala di fianco al teatro sotto i portici (entrata, giorni ed ore d'ammiss., pag. 12). D'iniziativa di benemeriti cittadini (1913), è costituito in massima parte dalla collezione formata da Giulio Sambon: raccolte di antichità, opere d'arte, cimeli e documenti di tutti i tempi che costituiscono la storia dell'arte teatrale dalle sue origini. L'arredamento, il metodo scientifico e il senso estetico con cui personalità insigni procedettero al lussuoso impianto, ne fanno un ambiente modello. Cat. del Segr. prof. G. Morazzone, L. 1.

I SALA: *Ritratti di maestri compositori e raccolta di strumenti musicali antichi ed esotici.* Notevoli: 4, *il busto in bronzo di Giuseppe Verdi, del Gemito, 1874; 9, *bozzetto di G. Bertini e R. Casnedi pel loro grande sipario del teatro alla Scala: *le Atellane, ossia le origini del teatro italiano;* 17, mandolino milanese a 12 corde, 1740; 18, spinetta, 1544; 20, salterio, sec. XVII; 24, *spinetta, opera di Fra Giovacino, 1667, adorna di pittura veneziana del seicento. Nella *vetrina* B: autografi di Verdi. Nella *vetrina centrale:* partiture e manoscritti di Rossini, Verdi e Mozart. — II SALA: *Arte della Comedia, autori drammatici ed attori.* 1, Ritratto del Talma, dipinto da Guillermin, 1830; 4, *Gius. Biancolelli detto *Dominique*, comico bolognese alla corte di Luigi XIV, dipinto di scuola francese del seicento; 11, *busto di marmo di Raimondo Poisson detto *Crispin*, comico franc. del seicento; 12, busto in marmo di Tiberio Fiorillo detto *Scaramuzza*, comico del *Théâtre Italien* a Parigi nel seicento; 16, *Enr. Luigi Le Kain, drammatico franc., pastello di Labille Guiard, 1776; 17, Davide Garrick, autore e dramm. ingl. del settecento, ritratto di scuola ingl.; 25, *Virginia Déjazet, dramm. franc., ritratto di Deveria; 26, Carlo Goldoni, pastello di scuola venez. del settecento; 28, *Il Capitan Babeo e Cucuba*, scena della comedia dell'arte, pittura di scuola bolognese del seicento; 29, *rappresentaz. di una comedia venez.*, dipinto della maniera del Longhi; 30, *il teatro dei burattini*, dipinto di Francesco Maggiotto, del settecento. *Vetrina* C: Porcellane: caricature e grotteschi, figurine di attori in porc. di Capodimonte, Sassónia, Vienna, ecc., e in terracotta dipinta veneziana; in maggioranza tutte del settecento; 54, Arlecchino e Colombina, gruppo di porc. di Chelsea; 55, Scapino, statuetta di porc. franc. *Vetrina* D: Altre figurine come nella vetrina C, tutte del settecento. *Vetrina centrale:* autografi e medaglie. — SALA III DELL'ESEDRA: *Maestri compositori ed artisti lirici:* 2, Maria Biancolelli detta Colombina, cantante e comica, vissuta a Parigi e mortavi nel 1716, busto di scuola venez. del settecento; 3, Maria Caterina Serassi, cantante, pittura di scuola venez. del settecento; 4, Teresa Stoltz, cantante, pastello del secolo scorso. Nella esedra: 5, *Maria Felicita Malibran Garcia, cantante, ritratto di Luigi Pedrazzi, 1834; 7, Giuditta Pasta, miniat. di Luigi Banchi; Isabella Galletti Gianoli, pitt. di G. Sorio; 10, Elena Viganò, pitt. di Eleonora Maria Godefroid; 13, Ignazio Marini, ritr. del Piccio. Busti: 15, *Nicola Tacchinardi, del Canova; 16, Salvatore Viganò, coreografo, di Lor. Bartolini; 17, Giuditta Pasta nel costume di *Norma*, di G. B. Comolli; 18, Maria Malibran Garcia, di Abbondio Sangiorgio. *Vetrina* E: 20, miniatura col ritr. del Paganini; 24, Talma, ritr. a miniatura; 28, Vincenzo Bellini, cera di Democrito Gandolfi; 29, *ritr. di Giuseppina Grassini, miniatura di F. Quaglia eseguita per ordine di Napoleone I; 33, La Rachel, drammatica, statuetta di porc. franc.; 37, busto in cera della Malibran, di F. Tavaz (1836); 38, *medagl. in bronzo di Ippolita Mars, drammatica, di David d'Angers, 1835; busto in bronzo della Rachel, di Dantan. *Vetrina* F.: statuette in porc. di Nimphenburg, Sassónia. Capodi-

monte, ecc. del settecento. *Vetrina centrale:* statuette in avorio di vari tempi, cimeli, autografi e medaglie. — SALA IV: *Antichità classiche:* 436, maschera tragica in marmo dal teatro di Capua, arte ellenistico-romana. *Vetrina centrale:* 6, *Il trionfo di Vespasiano*, cammeo; 7, *Il trionfo di Bacco ed Arianna*, cammeo; 11, *Attore in atto di porsi la maschera*, figurina in terracotta dipinta, greca, IV sec. a. C.; 12, grande vaso campano con scena della commedia popolare; 15, *statuetta di Tanagra; 17, altra di Tanagra; 16, statuetta in bronzo di giovinetto danzante, ellenistica; 18, statuetta in bronzo di attore comico, ellenistica; 20, maschera comica, pasta di vetro, ellenistica; 33, maschera di Sileno, pasta vitrea, arte romana; 50, vaso greco con donna che insegna la danza ad una fanciulla; 57, danzatrice velata; 61, grande vaso campano con danza dionisiaca; 66, piccola anfora a due anse, ateniese, con figure di danzatrici; *vetrina* I: 71, facciata architett. di palestra con figure di Ercole e di atleti, bassoril. in terracotta arte greco-romana. Lucerne: *122, maschera da sospendere, a d. piangente, a sin. ridente, terracotta ellenistica; 124, maschera di vecchio rugoso, terracotta greca, IV sec. a. C.; 126, maschera a duplice espressione, terracotta ellenistica; 141, busto di vecchia, terracotta ellenistica; 147, portatore che ha sulle spalle una suonatrice di doppio flauto, caricatura in terracotta ellenistica; 150, serie di tessere di entrata per pubblici spettacoli, in pasta vitrea, avorio, ecc.; lucerne romane di terracotta; 189, vaso greco del IV sec. a. C., rappresentante un atleta; altre lucerne rom. di terracotta. *Vetrina* II: 233, statuetta di giovane che danza, arte romana; 234, maschera tragica in bronzo, arte greco-romana; 242, piccola maschera grottesca dal labbro infer. allungato a guisa di gocciolatoio, in bronzo, arte romana. *Vetrina* III: 278, maschera comica e maschera tragica in bronzo, arte romana; 300, Pigmeo lottatore, bronzo, arte romana; 303, acrobati in bronzo, da Palestrina, arte etrusca. *Vetrina* IV: 306, piccola brocca, da Pesto, con figure dipinte; 307, anfora rappresentante Trittolemo ed una figura di donna, arte ateniese; 312, statuetta articolata in terracotta, arte ellenistica; 313, statuetta di attore in terracotta, arte italiota; 315, bambola in terracotta, arte romana; lucerne romane di terracotta, boccali. *Vetrina* V: strumenti musicali romani; 420, due sistri di bronzo; 424, tuba romana di bronzo con imboccatura di avorio. — SALA V: *Scenografia dal cinquecento in poi:* *Gioachino Rossini, busto in bronzo di Carlo Marochetti; 2, due incisioni del Piranesi, scene di prigioni; 3, incis. di Gius. Galli detto Bibbiena, veduta di giardino reale; 8, incisione di Giacomo Callot, scena di Giulio Parigi; 10, incis. di una piazza, del Bibbiena; 11, vedute del Bibbiena; 18, grande incisione di Marc. Antonio Dal Re di una scena di Fabrizio Galliari; 20, incisione di una veduta di Michele Marieschi; 23, disegno di Fabrizio Galliari, atrio di una reggia; 29, dis. del Piranesi, atrio con scalone; 33, incisioni riproducenti scenari di Francesco Fontanesi; 35, incisione di uno schizzo scenografico per telone di Bernardino Galliari; 36, 19 disegni a penna di Fabrizio e Giovanni Galliari per scenari; 61, 65, 66, acquar. di scene di Carlo Ferrario; 73, ritratto dell'arch. e scenografo Paolo Landriani, di A. Appiani, 1800. — SALA V: *Vetrina* A: Bronzi e porcellane. *Vetrina* B: Maioliche, incisioni, autografi. — SALA VI: *Memorie storiche del Teatro alla Scala.* *8, nel centro della sala riproduz. del palcoscenico e dei meccanismi del teatro, al 6 per cento, di Giov. Ansaldo. — SALA VII: *Vetrine* C-D: 1, scene popolari con figurine da presepio, lavori napoletani del settecento; 3, riproduzione di un presepio napoletano del settecento. — SALA VIII: *Coreografia, costumi, biblioteca, feste, vedute di teatro:* 9, Onorato Viganò, coreografo, ritratto a matita di Cherubino Cornienti; 10, Virginia Viganò, prima ballerina, ritratto a matita di Cherubino Cornienti. Incisioni: 30, il teatro di Versailles; 40, veduta delle sale di spettacoli per le feste ordinate da Luigi XV nel 1745; 41, fuochi d'artificio a Parigi per le nozze Luigi XVI con Maria Antonietta. Costumi.

Uscendo dal Museo, voltando a d., la piccola facciata del *Teatro dei Filodrammatici* (arch. Giachi, 1906), e nella contigua *via dei Filodrammatici*, nel fianco d. dello stesso teatro, antico por-

tale (le imposte di legno sono ancora le antiche) a sesto acuto con decoraz. ornamentali ancora gotiche di transizione, mentre le tre teste a bassoril. che adornano la sua fascia sottostante sono già lavoro del Rinascim. e probabilm. intorno al 1455. Infatti le due teste laterali sono di G. Cesare ed Aless. Magno; quella di mezzo è di Francesco Sforza.

Si ritorna davanti al Teatro alla Scala e si imbocca, di fianco alla Banca Commerciale, la *via Aless. Manzoni*. Nella prima viuzza a d., *via Morone*, al N. 10 nel palazzo Poldi Pezzoli, il ***Museo Poldi Pezzoli** (II 14; entrata, giorni ed ore di ammissione pag. 12). È lo stupendo appartamento di un amatore d'arte e collezionista del periodo 1850-1879, G. G. Poldi Pezzoli, legato per testamento alla città come museo pubblico (dirett. Giov. Beltrami, catal. 1911, L. 1). Si può dire che servì di modello al Museo Imp. Federico di Berlino. L'impressione di questo museo sul turista è sempre profonda per l'associazione dell'elemento artistico e del decorativo e la suprema distinzione del complesso; tutti i dettagli dell'appartamento, dai pavimenti alle pareti, ai soffitti, ai mobili, sono opere ispirate a squisito senso d'arte.

VESTIBOLO: Acquarelli: 48, Tranquillo Cremona, *Ciociara;* 10, Giuseppe Bertini, *Pierrot;* 17, Girolamo Induno, *Sentinella;* 19, Domenico Induno, *Ciociara;* 23, Luigi Riccardi, *paesaggio;* 47, Fortuny, *Marocchino;* 46, Luigi Conconi, *una monaca;* 9, Fasanotti, *paesaggio;* 14, El. Pagliano, *ragazza al balcone.* — I SALA terrena adorna di arazzi, di tappeti, di elmi, di un'antica armatura completa italiana del 1500; 63, *grande gruppo in gesso di Lorenzo Bartolini, *Astianatte;* 65, un piccolo stipo del Tacca imitato da G. Dupré; 606, paliotto d'altare con le iniziali di Beatrice d'Este, avanzo dei paramenti fatti eseguire da Lodovico il Moro per la chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano; 632, paliotto d'altare (visconteo); 607, stoffa del XVI secolo. — A destra in una CAMERA TERRENA, la *Biblioteca* annessa al Museo, che contiene la miglior parte delle opere della libreria Poldi Pezzoli: notevoli incunaboli, manoscritti, edizioni aldine, legature bodoniane, ecc. — A sin. PORTICO chiuso da vetrate: 70, Ribera, *S. Antonio Abate;* 79, antico sarcof. romano che oggi serve per fiori; 69, Fra Galgario, *ritratto di ecclesiastico;* 81, vetrina contenente campioni di stoffe antiche; 82, vetrina contenente un frammento di pianeta antica e campioni di stoffe antiche; 83-84, frammenti di stoffe d'età romana, sec. V-VI d. C., da tombe egizie. Notevole il medaglione intessuto con amorini; 75, Fra Galgario, *ritratto di ragazza*; 78, musaico romano rappres. *Ercole*; 73, Carlo Maratta, *ritratto del card. Giulio Rospigliosi;* 71, Giusto Sustermans, *ritratto di cardinale.* — SCALA: la scala è antica e venne rimodernata. La fontana moderna fu disegnata dal Bertini e modellata dal Pelitti. I putti in bronzo, del seicento, vengono dalla capp. Portinari a S. Eustorgio, pag. 86. Nel lucernario pittura su vetro del Bertini. Alle pareti di questa scala: 88, Fra Galgario, *ritratto di una monaca*; 89, 90, 92 e 94, *paesaggi* del Lisandrino.

Al 1° piano SALETTA a d. della Direz.: quadri di contemporanei. Cominciando da sin.: 133, Giuseppe Bertini, *ritratto dell'arch. Balzaretti;* 136, Domenico Morelli, *Bagno pompeiano*, bozzetto; 137, Andrea Appiani, *ritratto di signora;* 137 *bis*, lo stesso, *ritratto a matita del Parini;* senza numero, Favretto, *giovane popolana;* 131, El. Pagliano, *Origine della Compagnia della Misericordia;* 129, Emilio Cavenaghi, *Battistero di Pisa;* s. n., Filippo Carcano, *Ballo campestre;* 128, Franc. Hayez, *ritratto* giovanile del fondatore nob. Gian Giacomo Poldi Pezzoli; s. n., Filippo Palizzi, **giovane contadina;* s. n.,

Antonio Fontanesi, **paesaggio.* — SALA VERDE (lunga sala a sin.): 95, Ribera, *ritratto di missionario;* 99, Lisandrino, *un miracolo;* 118, Cassone da sposa, del seicento; 119, Cassone da sposa, del cinquec. con pitture. Mezza armatura in ferro, italiana, del cinquec. e 3 elmi; 120, grande arazzo fiammingo del quattroc. con la *storia della regina Saba davanti a Salomone;* 100-101, due bassoril. intagliati in legno e colorati di scuola tedesca del cinquec. rappresentanti *l'adoraz. dei Magi* e *la storia di S. Giuliano che uccide i propri genitori;* due mezze armature ageminate italiane del 1500; 121, 121 *bis*, Cassoni da sposa del seicento ed elmi italiani del cinquec.; 107, Bernardo Bellotto di Venézia, *la piazza di S. Giustina in Pádova;* 103, Franc. Guardi, **la laguna di Venézia;* 102, 104, 105, 106, bozzetti di Franc. Guardi; 108, 109, due *paesaggi* del fiorentino Franc. Zuccarelli del settecento; 111, G. B. Tiepolo, *Giosuè che ferma il sole;* 124, gruppo equestre in bronzo, *S. Giorgio uccide il drago;* 113, Domenico Tiepolo, *Mad. del Rosario e Santi;* 114, G. B. Tiepolo, *Vocazione di S. Luigi*, bozzetto per pala; 115, Giov. Batt. Tiepolo, **allegoria*, bozz. per affr. di soffitto; 551, Tamaroccio, *Madonna* (unico quadro firm.).

Ritornando nel vestibolo si trova l'anticamera con due quadri di Palma il Giovane e un ritratto di Fr. Bassano. Il portalampada in ferro dorato è antico. — SALETTA GIALLA: Nel soffitto affr. dello Scrosati (1814-1869), *allegoria della pittura.* Alle pareti i bronzi portacandele provengono dal grande salone del Palazzo Litta. L'orologio a pendolo è del seicento; 144, cornice intagliata del Brustolon racchiudente la *Pietà* a chiaroscuro di Giuseppe Molteni; 145, due grandi vasche in porcellana del Giappone; 146, 5 vasi di porcellana cinese azzurra; 149, due vasi in porcellana di Sèvres, epoca Luigi XVI. — SALONE DORATO: il soffitto è moderno, disegnato dal Bertini. Sono pure suoi gli affr. nella parete di fondo. Il sottostante camino è del cinquec., proviene da un convento di Cremona. Cominciasi il giro da d.: 154, grande polittico di Girolamo Boccati da Camerino, che fioriva nella metà del quattroc. La parte di cornice super. è antica; 367, *Bernini, busto del seicento di *Ulpiano Volpi vescovo di Chieti.* — Nella CAMERETTA DI FONDO: 447 e 449, Luca Cranach, del cinquec., *ritratto di Martin Lutero e di sua moglie;* 692, 693, dello stesso, *S. Giov. Batt. e Mad.;* 429, Giov. Brueghel, fiammingo, *piccolo paesaggio con figurine;* 437, scuola spagnuola: *S. Franc. d'Assisi*, cera colorata; vasi greci antichi e nelle vetrine ventagli; 451, miniature. — Si ritorna nella SALA DORATA: 365, arazzo del seicento; 359, 360, due trofei di armi arabe e indiane; 155, pezze di dalmatica ricamata su disegno attribuito al Botticelli; 156, Sandro Botticelli, **Mad. col Bambino;* 159, *grande tappeto persiano del trecento; 157, Antonio Pollaiuolo fiorentino (1420-1498), **ritratto della consorte di Giov. Bardi.* Armadio nella grossezza del muro contenente piccoli bronzi e oreficerie; nel sottostante cassetto gioielli e cammei; presso alla grande finestra: 357, statua in bronzo del *Redentore* del Campanati, scuola veneziana del cinquec. Una *vetrina doppia* contenente da un lato: gioielli antichi, etruschi e romani; dall'altro gioielli europei e orologi dal 1500 alla fine del settecento. — Nel mezzo del salone la prima *grande vetrina:* 160, croce in cristallo di monte con montatura in argento cesellato, lavoro italiano con la data 1511; 161, tabernacolo in argento dorato con la statuetta della Mad. col Bambino; le piccole ante con 18 *storie del Redentore* sono a smalto translucido franco-fiammingo del trecento; 161 *bis*, piccola pace a forma di tabernacolo con quadretti in smalto, proveniente dalla chiesa di Rivolta d'Adda (Trevíglio), lavoro lombardo del principio del cinquec.; 162, reliquiario di forma gotica in rame cesellato e dorato e smalti nel piede, lavoro italiano del principio del quattroc.; 163, coppa in cristallo di monte, ottagona, con coperchio, montata in argento cesellato e dorato, adorna di smalti, lavoro italiano del trecento; 175, fermaglio di piviale con smalto a fondo nero recante la figura della Vergine col Bambino, del cinquec.; 177, smalto di Limoges del seicento, la *Pietà;* 179, fermaglio in rame smaltato incastonato, raffigurante l'*Annunciaz.*, lavoro italiano del quattroc.; 180, smalto a due fronti, la *Resurrez.* e la *Deposiz.*, lavoro italiano della fine del quattroc.; 181, Pace in rame dorato con smalti, la *Sacra Famiglia*, lavoro italiano del trecento; 183, smalto di Limoges, l'*Adultera*, della bottega del Penicaud del

cinquec.; 185, Pace in bronzo con smalto di Limoges, la *Deposizione*, del cinquec.; 186, Niello d'argento rappresentante un suonatore di mandola, del trecento; 196, Bacile, nel centro smalto della *Resurrez.*, del quattroc.; 206, smalto circolare di Limoges, la *Sacra Famiglia;* 210, cintura con la fibbia d'argento dorato, lavoro italiano del quattroc. scavato a Vimercate; 214, dittico di bronzo dorato con due piccoli nielli coi ritratti di Ludovico il Moro e di Beatrice d'Este e all'interno due smalti con *S. Giorgio* e la *Deposiz.*, lavoro di antica scuola milanese della fine del quattroc. — *Seconda vetrina* nel mezzo della sala: oggetti di scavo fenici, greci, etruschi e romani; notevoli specialmente: un bicchiere ateniese (c. 510 a. C.) dipinto: *satiri alla vendemmia;* tazzetta ellenistico-romana con maschere a sbalzo. Nella parete d'ingresso *grande vetrina doppia*, porcellane del ceramista Wedgwood, di Sassónia, Vienna, Sèvres, Capodimonte, ecc. — SALETTA NERA: architettura dello Scrosati, che nel mezzo del soffitto dipinse a fresco *Flora.* Sopra il camino tre statuette lombarde del cinquec. Nel mezzo della sala un tavolo rotondo di musaico in pietra dura, lavoro fiorentino del seicento. A sin.: 478, grande polittico tedesco-neerlandese del principio del cinquec.; 473, Luca Signorelli di Cortona (1441-1523), *Maddalena;* 474, il Bergognone, *S. Caterina d'Alessándria;* 487, 3 vasi cinesi antichi in smalto incastonato; 488, *statua della *Fiducia in Dio*, di Lorenzo Bartolini, fiorentino (1777-1850). Sopra un sostegno isolato: 477, Mariotto Albertinelli, trittico, *la *Mad. col Bambino e due Sante.* Sul rovescio, un teschio. — Antica CAMERA DA LETTO del fondatore (il mobilio fu quasi tutto trasportato a pianterreno). Il soffitto e le porte sono ad intagli del Ripamonti. A sin.: 493, inginocchiatoio intagliato dal bergamasco Andrea Fantoni, fine del seicento; 489, Giuseppe Bertini, *ritratto* del fondatore; 490-491-492, tre *ritratti virili*, di Fra Galgario. Nel mezzo della sala e nella grossezza del muro vicino al camino, *vetrine* di vetri di Murano e vetri stranieri; al camino candelabri veneziani del seicento; orologio in ebano e bronzo del seicento; soffietto intagliato dello stesso tempo. — GABINETTO DANTE: decoraz. dello Scrosati e di Gius. Bertini. La vetrata di mezzo è pure tutta del Bertini, riduzione di quella dell'Ambrosiana, con raffiguraz. allusive alla *Divina Commedia.* L'altra vetrata minore, ancora del Bertini, raffigura *Dante che consegna a Frate Ilario il manoscritto della Divina Commedia.* Il caminetto ed i bronzi sono lavori dello Speluzzi. Nelle vetrine, oggetti vari e particolarmente sacri in bronzo e smalti del medioevo; notevole un frammento di vetro ellenistico, lavorato a due colori nella tecnica dei cammei, con bellissima testa virile. — Attraversando la sala degli specchi si entra a destra nella SALA DEL PERUGINO: 577, Vittore Carpaccio, *Sansone dormiente e Dalila* (sebbene firmata questa tavola gli viene rifiutata dagli studiosi; da alcuni è attribuita a Michele da Verona, da altri a Francesco Monsignori). Alla sinistra: 579, il Cavazzola, *S. Antonio di Padova;* 581, bottega del Verrocchio, *Mad. col Bambino ed un angelo;* 582, Nicolò da Foligno, *Crocifissione;* 584, ignoto del trec., l'*Annunciaz. e la Mad. col Bambino e Santi;* 585, ignoto del trec., il *Redentore in croce e le Marie;* 696, Jacopo Bellini, venez. del quattroc., la **Mad. col Bambino;* 589, Antonio Vivarini da Murano (1460), *Mad. in trono col Bambino ed angioli;* 591, Stefano da Zevio (1393-1450), un *Santo eremita;* 593, Pietro Lorenzetti, senese del trecento, *Mad. col Bambino ed angioli;* 594, Allegretto Nuzi da Fabriano, *Mad. col Bambino;* 597, bottega di Cosimo Tura, ferrarese del quattroc., *Allegoria della Carità*, sopra la porta; 598, Piero della Francesca di Borgo S. Sepolcro (1410-1494), **S. Tomaso d'Aquino;* 600, Cosimo Tura, ferrarese, *un *Santo vescovo;* 601, il Francia (1450-1517?), *S. Antonio di Padova;* il Perugino (1446-1524), **Mad. col Bambino e due angioli.* — GABINETTO delle scuole padovana e veneziana. Ai lati della porta: 617 e 618, Bartolomeo Montagna (m. a Vicenza 1523), *S. Girolamo* e *S. Paolo* a sin.; 620, Carlo Crivelli di scuola padov., seconda metà del quattroc., **il Redentore e S. Francesco;* 621, lo stesso, *S. Sebastiano;* 619, scuola padov., *Mad. col Bambino ed angiolo;* 624, Giov. Bellini (Venézia 1428-1516), **Pietà;* 610, Marcello Fogolino, vicentino, *Mad. in trono col Bambino e due angioli musicanti;* 627, Franc. Bonsignori (Verona 1455-1519), *ritratto virile;* 625, Andrea Mantegna (1431-1506), **Mad. col Bambino;* 686, G. B. Cima da

Conegliano (1460-dopo 1517), **Trionfo di Bacco ed Arianna*, tavoletta; 611, Andrea Cordegliaghi (1517), **ritratto virile* (ammirabile conservaz.); 698, il Cavazzola (1484-1522), *Mad. col Bambino;* 614, Lorenzo Lotto, *Sacra Famiglia.* — Sul TERRAZZO contiguo riproduz. in bronzo del gruppo di Lorenzo Bartolini, di cui si è veduto l'originale in gesso a pianterreno: *Astianatte è precipitato alla presenza di Andromaca.*

Ritornando nella sala degli specchi, si passa alla SALA DEI LOMBARDI: 634, Sofonisba Anguissola (1568), *autoritratto;* 602, Andrea Solari (1490-1520), *Mad. allattante il Bambino;* 636-638, lo stesso, *S. Giovanni Batt. e S. Antonio Abate;* lo stesso, **Ecce Homo* (questo quadro viene giudicato la perla del museo per i pregi dello stile di Leonardo e del colore veneziano); 639, incognito leonardesco, *Mad. allattante il Bambino;* 640, il Bergognone, *Mad. col Bambino e due angioli;* 641, Foppa (secondo altri, Ambrogio De Predis), *ritratto di Franc. Brivio;* 642, Boltraffio (1471-1516), **Mad. col Bambino;* 643, Vincenzo Foppa, **Mad. col Bambino;* 644, Marco d'Oggiono, *S. Sebastiano legato all'albero;* 671, Cassone del cinquec. con due tondi dipinti nel davanzale; sul medesimo, bacile ed acquamanili orientali; 645, Andrea Salaino, *Sacra Famiglia;* 685, Gottardo Scotti, milanese del quattroc., gran trittico; 668-669, due pezzi di predella del Civerchio, *I Dottori della Chiesa;* 675, Cassone del trecento; 649, incognito lombardo della fine del quattroc., *Lodovico il Moro a letto con le mani giunte mentre gli appare la Vergine col Bambino*, quadro votivo; 652, Bernardino Luini, *S. Girolamo penitente;* 653-657, Andrea Solari, *S. Giov. Battista* e *S. Caterina di Alessándria;* 655, lo stesso, **Riposo in Egitto*, segnato 1515; 676, Cassone da sposa con dipinti di Bartolomeo Montagna, fine del quattrocento; sul medesimo bacile e acquamanili orientali; 659, Bernardino Luini, *Andata al Calvario* (due mezze figure); 662-666, incognito della scuola dello Zenale, *S. Girolamo* e *S. Ambrogio;* 661 e 665, incognito della maniera del Butinone, *S. Antonio da Padova* e *S. Lorenzo;* 663, Bernardino Luini, **Sposalizio mistico di S. Caterina;* 576, il Sodoma (1477-1549), *la *Madonna col Bambino, S. Caterina da Siena e S. Giovanni*, tondo con cornice antica.

GRANDE SALONE DELL'ARMERIA. Questa sala decorata in dubbio stile gotico, contiene la *raccolta di armi ed armature antiche*, composta di 1138 pezzi, comprese le armature complete. Appeso alla volta uno stendardo orientale. Cominciando da d. nella parete: trofei di pezzi di armature; alabarde, spade, scudi, testiera di cavallo, qualche arma da fuoco, spadoni a due mani, mazze d'armi, falsi bordoni del cinque e del seicento. *Vetrina isolata* G: 4 elmi da parata del cinquec. ed un elmo orientale pure del cinquec. Spade spagnuole, balestre, una corazza e pezzi di armature. Sopra una poltrona moderna, armature a maglia orientali, e nella parete di fondo a d. due stendardi e sei mezze armature del cinquec. Ai lati della *vetrina* C e D: armi da fuoco. Nella *vetrina* B: *mezza armatura ageminata del cinquec. con un'impresa dei Borromei; *morione veneziano del quattroc. rivestito di velluto. *Vetrina* D, sotto alla prima finestra: pistole, pugnali, daghe, rotella, busto in ferro; mezza corazza da ragazzo. Alla parete elmi del quattro e del cinquec., pezzi di armature, alabarde. Nella *vetrina* F, sotto la finestra di mezzo: pugnali detti lingue di bue, e mazze d'armi. Nella *vetrina* I, sotto la terza finestra: maschera in ferro; armi da fuoco. Nella parete di sin., tre stendardi, due mezze armature del cinquec., due armature intiere. Nella *vetrina* H: Armature ed armi greche, etrusche e romane. Una spada dell'età del bronzo. Nella parte infer. la spada del giustiziere di Venézia con annesso pugnale, detto *misericordia*, del quattroc., due armature intiere. Parete di sin.: trofei di spade, elmi, testiera di cavallo, corazze, scudi, alabarde, picche. Sulla porta tre stendardi. Nella *vetrina di mezzo* E: quattro elmi da parata del cinquec.; due elmi del trecento; un elmo del quattroc.; una corazza ageminata; spade del cinque e del seicento; un elmo del trecento, altri due elmi, e daghe.

Nella vicina Piazza Belgioioso a d. l'omonimo Palazzo del Piermarini, ed a sin. in via Morone, la casa dove abitò e morì A. Manzoni; a piano terreno si conserva intatta la sua camera di

studio, che si può ancora visitare. Si ritorna in via Manzoni. Quasi di fronte, un po' a sin., la *via Romagnosi* per la quale si arriva al *palazzo della Cassa di Risparmio*, arch. Giuseppe Balzaretti, sull'area dell'antico palazzo del Genio Militare, campo delle gloriose gesta dei milanesi il 19 marzo 1848. È in ceppo, ed ispirato ai palazzi signorili fiorentini del Rinascim. Proseguendo in via Romagnosi, fino all'angolo del palazzo, si sbocca in *via Monte di Pietà*, ove si volge a sin. Si volta nella prima trasversale a d. (*via di Brera*) fino alla seconda viuzza a sin., *via del Carmine*, la quale conduce (200 m.) a **S. Maria del Carmine,** fondata dai Carmelitani sulla fine del trecento (autore, credesi, Bernardo da Venézia), rimanegg. radicalm. dall'arch. F. Pizzagalli nel 1839, e completata colla facciata in terracotta da Carlo Maciachini verso il 1879.

INTERNO. Tre navate divise da piloni cilindrici che sono ancora quelli di Bernardo da Venézia e che ora si stanno ripristinando nelle loro antiche condizioni; archi a sesto acuto e volte ogivali con cordonature cilindriche. Nella nave minore di d., nella IV campata (I CAPP.), sull'altare, la *Mad. col Bambino fra S. Monica e S. Gottardo*, di Camillo Procaccini, e nelle pareti laterali due affr. del cinquec. di ignoto lombardo: *Gesù Crocifisso e Santi* a sin., il *Presepio* a d. La V e la VI CAPP. sono contemporanee, arch. Egidio Mazzucchelli, pittori Osvaldo Bignami e L. Brivio. Nella TESTATA DEL TRANSETTO, a d., vicino alla porta d'uscita laterale, una capp. del princ. del sec. scorso. Sull'altare tela di P Maggi, *S. Elisabetta con la Vergine.* Vicino, a sin., avanzo della tomba di Ang. Simonetta, consigliere ducale (m. 1472), e nella parete contigua, monum. tombale dei coniugi conti Barbò, di Gaet. Monti di Ravenna (1847). Segue la CAPP. DELLA VERGINE DEL CARMINE, bell'esempio di architett. barocca e decoraz. in marmi e pitt., del 1600. Nel 1730 venne aggiunta la seconda parte e l'altare vi fu trasportato: sono ancora del 1600 la statua della Vergine di G. B. Volpi e le due statue laterali di angioli. Le pitture della prima parte di questa capp. (la più antica) sono di Camillo Procaccini. Nel PRESBITERIO, ai lati dell'altar magg., due grandi tele annerite: a d., quadro votivo di Filippo Abbiati; a sin., l'*Approvaz. della Regola*, di Federico Bianchi del 1726. I due pulpiti laterali sono dell'arch. Armanini, contemp. Dalla TESTATA DEL TRANSETTO DI SIN. si passa nella SACRESTIA ove gli armadi del 1692 sono di Giov. Quadrio. — Ritornando in chiesa si trova ancora, nel transetto, il monum. tombale del magistrato Felice Biella, di Franc. Somaini, 1841. — Scendendo nella nave minore anzitutto una CAPP. recentem. rifatta con affr. di Osvaldo Bignami. Nella successiva, sull'altare, pala lombarda del seicento: le *tre Vergini* ed ai lati la *Mad. col Bambino e Santi* del Nuvolone a sin., e *S. Giacomo di Compostella* a d., di Paolo Camillo Landriani (seicento). Viene dopo la CAPP. in cui si conserva un *frammento di un affr. giovanile del Luini: la *Mad. col Bambino fra S. Rocco e S. Stefano.* Poi viene il *passaggio al chiostro* contiguo dove si trovano frammenti di bassoril. romani, di capitelli medioevali e alcuni frammenti di sculture campionesi e del quattrocento provenienti dai monum. tombali della chiesa.

Dalla chiesa si ritorna in via Brera voltando a sin. Si passa davanti al N. 15, *palazzo già Cusani* ora sede del Corpo d'Armata, eretto intorno al 1719, disegno di Giov. Ruggeri di Roma. Ha due portali; la facciata conserva ancora reminiscenze barocche volgentisi al nuovo stile francese. Poco più innanzi a d. la *piazzetta di Brera*, ove si trova il piccolo *monum.* (1890, sc. Fr. Barzaghi) *al pittore Hayez*, caposcuola del periodo romantico; nato a Venézia 1791, venuto da Roma a Milano, 1822, vi oprò sino

alla morte, 1882. Nel basam. riproduz. di due suoi celebri quadri, *il bacio* e *la vendetta.* Sulla piazzetta il fianco del palazzo di Brera, che fronteggia la via ed ha l'entrata al N. 28.

Il ***Palazzo di Brera** (II 12-15), fondato dai Gesuiti nel 1591, arch. Fr. Maria Richini; alla sua morte proseguì l'opera il figlio Gio. Domenico assieme agli architetti Quadrio e Rossone. Il portale d'ingresso venne eseguito dal Piermarini verso il 1780. Soppressi i Gesuiti nel 1772, l'imper. Maria Teresa nel 1776 vi collocò parecchie istituzioni. Oggi è la sede per così dire ufficiale delle scienze, lettere ed arti: vi si trovano l'*Istituto lombardo di Scienze e Lettere*, l'*Accademia di Belle Arti* con le sue *scuole* e la sua *raccolta di concorsi di pittura*, la *Pinacoteca*, la *Biblioteca*, il *Gabinetto numismatico* e l'*Osservatorio astronomico.*

Il magnifico cortile a porticati terreni e loggiato super. è un pittorico riflesso del Rinascimento. Nel mezzo, dal 1859, *statua eroica di bronzo di Napoleone I modellata dal Canova a Roma e fusavi nel 1809. Fra le colonne dei porticati e sulle pareti interne degli stessi, statue e busti di insigni letterati e scienziati. In fondo al cortile, monumentale scalone che offre effetti di vedute prospettiche. Sui due pianerottoli intermedi, statue di *Cesare Beccaria*, del *Parini* (sc. Pacetti) e del *conte Pompeo Litta* (sc. Fr. Barzaghi), lo storiografo delle nobili famiglie d'Itália. Anche nel loggiato del piano sup. ricordi monument. di letterati, scienziati ed artisti. Emergono nella loggia di d.: il *busto* del fondat. della Pinacoteca *pitt. Gius. Bossi*, m. nel 1815; dell'ins. *sc. Camillo Pacetti;* e nel mezzo della loggia di fondo il belliss. *monum.* in bronzo *a Vinc. Monti* col suo busto e la figura dolente della Poesia, di Abbondio Sangiorgio, 1833. Lungo le quattro logge, nella parte super., lunette e medaglie a fresco con episodi e ritratti dei grandi artisti italiani, eseguite dai vincitori dei concorsi della fondaz. Enrico Mylius per incoraggiam. della pittura a fresco.

La ***Pinacoteca di Brera** è celebre per la sua ricchissima serie di affreschi lombardi provenienti da edifici milanesi demoliti e per la magnifica raccolta di opere venete, lombarde, romagnole, marchigiane, umbre, ecc., che costituiscono un insieme di primo ordine per lo studio della pittura italiana nei secoli XV-XVII.

Ingresso da una porta nell'angolo del portico super. Direttore della Pinacoteca dott. Ettore Modigliani. Orario, giorni ed ore d'ammiss., pag. 11. Grande catalogo critico illustrato, L. 5; piccolo catalogo 1913, L. 1.

Nella SALA I d'ingresso, copie di quadri antichi e alcuni cartoni di Andrea Appiani per il suo grande affr. nella Villa Reale di Milano, e per alcuni del piccolo chiosco della Villa Reale di Monza. — Nel successivo PASSAGGIO triangolare *A:* nel soffitto, affr. di A. Appiani, il *carro di Apollo*, già nella Casa Prina, distrutta dall'ira popolare nel 1814. Alle pareti un busto in bronzo del '500 raffigurante Michelangelo e altri busti col ritratto dei pit-

tori A. Appiani, Fr. Hayez e del sen. Giovanni Morelli, insigne critico dell'arte del Rinascimento.

SALA II o *Galleria degli affr.*: a d. e sin., 1-4, pitt. del trecento e quattroc. della vecchia scuola lombarda; a sin. 15, Bramantino, 1503 (?), **Mad. col Bambino in trono tra due angioli;* 18, scuola lombarda principio cinquec., *Mad. col Bambino ed una monaca;* 47, B. Luini, *S. Orsola;* 17, il Bramantino, *S. Martino ed il mendico;* 19, Vincenzo Foppa da Bréscia (il maggior artista della scuola lombarda preleonardesca), **Mad. col Bambino fra S. Giov. Batt. e S. Giov. Evang.*, 1485 (notare l'effetto di scorcio; era al disopra di una porta); 20, lo stesso, *Martirio di S. Sebastiano;* 22, 23 e 24, il Bergognone, *nove *santi* e *sante*, della sua seconda maniera; 25, lo stesso, **Mad. col Bambino ed angioli*, frammento. A d., dal N. 26 al 38, G. Ferrari di Valdúggia, *storie della Mad.* A sin. e a d., 52-55, Luini, quattro *sante* e *santi*, a chiaroscuro. A sin., Luini: 49, *S. Sebastiano;* 63, **Mad. col Bambino e S. Giovannino*, con fondo di paesaggio; 66, **Mad. col Bambino in trono fra S. Antonio ab. e S.ta Barbara*, firmato e datato 1521 (seconda maniera); 61, **il Gruppo di S. Anna;* 45, *Abacuc destato dall'Angelo;* 79 e 80, Marco d'Oggiono, la *Morte della Mad.* e *Apostoli;* 77, *Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre.* Ultimo tratto della gall. oltre il contapersone, a d., 83, Andrea Salaino, **Il riposo in Egitto;* 84-86, Bernardino Lanino, due *sante* ed *angioli*. Di fronte, SALA II bis. Affr. del Luini, che ornavano la Villa della Pelucca presso Sesto S. Giov.: a sin., *storie della partenza degli Israeliti dall'Egitto* e *Ritorno in Terra Santa;* nel fondo, 288, **la salma di S. Caterina portata dagli angioli;* a d. *storie mitologiche* e soggetti della *vita lieta della gioventù*.

SALA III. *Scuole Venete* (cominciando da sin.): 91, il Moretto, *la *Mad. col Bambino, adorata da tre santi;* 92, trittico, *Mad. e Santi;* 102, l'Orbetto, il *Miracolo della Mad. della neve;* 98, il Romanino, **Mad. col Bambino;* 99, Fr. Torbido, *ritr. virile;* 100, G. B. Moroni, *ritr. di magistrato*, 1565; 104, Paris Bordone: **Sacra Famiglia;* 105, *Gli amanti veneziani;* 107, *Battesimo di Gesù;* 108, *La discesa dello Spirito Santo;* 114, Girol. Savoldo, *Mad. col Bambino adorata da Santi*, gran pala monument.; 119, Palma il Vecchio, *Adorazione dei Magi* (a questa pala collaborò il Cariani); 122, Girol. Bassano, *la Cena in Emmaus;* 121, Jacopo Bassano, *La partenza di Giacobbe;* 126, Leandro Bassano, *L'entrata di Gesù in Gerusalemme;* 768, il Moretto, *la *Mad. delle Rose;* 136, J. Bassano, *S. Rocco visita gli appestati.*

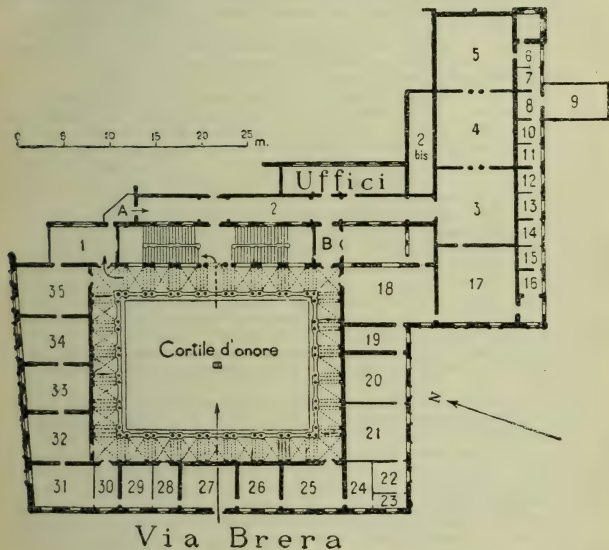
SALA IV. *Scuole Venete* (da sin.): Paolo Veronese, 139, **S. Antonio ab. fra i santi Cornelio e Cipriano;* 140, **la Cena in casa del Fariseo;* 141, *il Cenacolo;* 142, il Tintoretto, *S. Elena ed altri Santi e due divoti;* 143, **Ricerca e rinvenimento del corpo di S. Marco in Alessándria d'Eg.;* 145, Bonifazio Veronese, l'*Adultera;* 144, **Mosè salvato dalle acque;* 148, Paolo Veronese, trittico colossale, **l'Adorazione dei Magi ed i quattro dottori;* 149, Tintoretto, *Pietà;* 151, P. Veronese, *il Battesimo e la Tentazione di Gesù.*

SALA V. *Scuole Venete* (da sin.): 153, Giov. de' Mansueti, *S. Marco battezza un Santo;* 155, Alvise Vivarini, *il Redentore;* 154, Girol. da Treviso il vecchio, *Pietà;* 157, Martino da Udine, *S. Orsola e le sue compagne*, 1507; 158, Pier Fr. Bissolo, trittico, *Tre Santi;* 159, Bened. Montagna, *Santa Conversaz.;* 160, Michele da Verona, *la Crocefissione*, 1501; 161, Giov. Speranza, *Santa Conversaz.;* 162, Fr. Bonsignori, *S. Lodovico e S. Bernardino col crisma;* 163, maniera del Mantegna (fine del quattroc.), **S. Bernardino fra due angioli;* 164, Gentile Bellini, **la Predica di S. Marco nella piazza di Alessándria d'Eg.* (vi assistono anche l'artista e suo fratello Giov. Bellini, interessantiss. i costumi arabi e turchi studiati da Gentile a Costantinopoli nella sua dimora alla Corte di Maometto II); 165, Bartol. Montagna, *Mad. col Bambino in trono e Santi*, grande pala, 1499; 166, Marco Basaiti (o Catena?), *Noli me tangere;* 756 (sulla porta), *Deposiz.;* 169, Vittore Carpaccio, *Sposalizio della Vergine;* 170, **Disputa di S. Stefano*, 1514; 171, *Maria consacrata al Tempio;* 167, Andrea Previtali, *l'Incoronaz. della Vergine;* 168, *il Redentore e lo Spirito Santo;* 173, Alvise Vivarini, *Pietà;* 174, Cima da Conegliano, **S. Pietro Ap. in cattedra fra S. Giov. Batt. e S. Paolo;* 175, *Santa Conversaz. e divoti;* 176, *S. Pietro Martire fra S. Nicola di Bari e S. Agostino;* 177, Liberale da Verona, *S. Sebastiano.*

Sala VI. *Scuole Venete:* Tiziano: 182, **S. Girolamo penitente;* 180, *ritratto del conte Antonio Porcia;* 181, *testa di vecchio* (attribuita); 179, Jacopo Palma il Vecchio, trittico: *Costantino e S. Elena, S. Sebastiano e S. Rocco.*

Sala VII *di Lorenzo Lotto:* 183, *ritr. di vecchio gentiluomo;* 184, *ritr. di Laura da Pola;* 185, *ritr. del consorte messer Febo da Brescia;* 186, l'*Assunta;* 187, *ritr. virile;* 188, *Pietà.*

Sala VIII. Pietro Bellotti, *Autoritratto;* 193, Jacobello del Fiore, *Madonna col Bambino;* 194, Antonio da Pavia, *S. Agostino, S. Giovanni Battista* e *S. Ivone;* 172, Giorgio Greco, *S. Marco,* maniera bizantina.

Sala IX. Portarsi prima verso il fondo della piccola sala: Carlo Crivelli, **la Mad. della candeletta;* 206, *Il Redentore crocefisso fra la Mad. e S. Giovanni;* 202, *l'Incoronaz. della Vergine,* 1493, e, nella lunetta, *la Pietà;* 201, *trittico,

la Mad. col Bambino in trono e Santi, 1482; Vittore Crivelli, 208-211, *Mad. e Santi;* Pietro Alamanno, 212, 213, 485 e 486, grande politt. Nella parete d.: 200, *Andrea Mantegna, il polittico della chiesa di S. Giustina in Pádova, *S. Luca, Santi, Sante e la Pietà,* opera giovanile; 198, **la Mad. col Bambino circondata di cherubini,* opera del periodo fiorente; 199, **il Cristo morto,* celebre studio di scorcio, del periodo intermedio (osservare il quadro da sin. e da d., la figura sembra girare); 788, Jacopo Bellini, *Mad. col Bambino,* tavoletta; 216, Giovanni Bellini, **Mad. col Bambino,* della prima maniera; 215, *Mad. col Bambino,* con fondo di paesaggio, opera datata 1510, dell'ultima maniera; 214, **la Pietà,* celebre opera della prima maniera, di gran sentimento.

Saletta X. *Scuole Venete;* 217, 218, 219, 220, G. B. Cima da Conegliano, quadretti di *Mad. e Santi;* 221, Lazzaro Bastiani, tre *storie di S. Girolamo;* 760, Giovanni da Bologna, *Mad. col Bambino in gloria;* *Stefano da Zevio

(scuola veron. del principio del quattroc.), 223, *Adoraz. dei Magi;* Fr. Morone (scuola veron. della fine del quattroc.), *Mad. col Bambino in trono fra due Santi;* 227, Lorenzo Veneziano, *l'Incoronaz. della Vergine;* 228, Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna, grande polittico a fondo d'oro: *la Pietà, Mad. e Santi.*

Saletta XI. *Scuole Venete* del settecento: 759, G. B. Piazzetta, *Vecchio in oraz.;* 230, G. B. Tiepolo, *Bozzetto di battaglia;* 780, Pietro Longhi, *Il cavadenti;* 781, *Concerto famigliare;* 235, Bernardo Bellotto, *Veduta della Gazzada presso Varese;* 237, Francesco Zuccarelli, *Paesaggio colla predica di S. Giovanni Battista;* 242 e 243, Fr. Guardi, due **vedute del Canal Grande;* 787, Marco Ricci, *Paesaggio;* 231, Rosalba Carriera, *ritratto d'uomo.*

Saletta XII. *Scuola Lombarda anter. a Leonardo:* Vincenzo Civerchio, 764, *Mad. col Bambino e due angioli;* 248, *Mad., S. Giuseppe e S. Caterina d'Aless. in adoraz. del Bambino;* Defendente Ferrari da Chivasso (scuola piemontese), 718 e 719, due sportelli, *S. Sebastiano* e *S. Caterina; S. Andrea;* 249, Bernardino Butinone, *Mad. col Bambino fra S. Stefano e S. Bernardino;* 250, *Mad. col Bambino.* Pittori incogniti lombardi: 244-247, *ritratti dei Visconti;* 251-253, *Santi* e *Sante.*

Saletta XIII. *Scuola Lombarda anter. a Leonardo:* il Bergognone, 259, **Mad. col Bambino, S. Chiara ed un certosino* (dalla certosa di Pavia), della prima maniera; 783, *Mad. col Bambino,* del principio della seconda maniera; 257, **S. Rocco,* seconda maniera; 258, *S. Girolamo;* 721, *Ecce Homo;* 254, Bernardino Bergognone (fratello del precedente), *S. Rocco;* 255, Ambrogio Bevilacqua detto il Liberale (opere 1485-1502), *Mad. col Bambino in trono fra due Santi ed un divoto,* 1502.

Saletta XIV. *Scuola Lombarda leonardesca:* 261, Giampetrino (seguace di Leonardo, fiorì nella prima metà del cinquec.), *Mad. col Bambino ed agnellino,* tavola incompiuta; 262, *la Maddalena;* 263, *la *Maddalena;* 265, Incognito, tardo imitat. di Leonardo, copia libera del *Gruppo della S. Anna di Leonardo;* 269, Marco d'Oggiono, *S. Antonio di Padova e divota;* 270, *S. Francesco d'Assisi e divota;* 271, Bernardino dei Conti, *Mad. col Bambino e S. Giovannino;* 266, Bernardino Lanino, *S. Francesco d'Assisi;* 275, Cesare Magni, *Sacra Famiglia;* 790, Ambrogio De Predis, *ritratto di gentiluomo;* 789, Giovanni Agostino da Lodi (fine quattrocento principio cinquecento), *S. Pietro e S. Giovanni Ap.,* tavoletta firmata; 754, Cesare da Sesto, *S. Girolamo penitente.*

Saletta XV. Ancora *Scuola Lombarda leonardesca:* 277, G. Ferrari, **Mad. col Bambino;* 276, Cesare da Sesto, *Mad. col Bambino,* il paesaggio probabilm. del Bernazzano; 278, Francesco Napoletano, *Mad. col Bambino;* 279, Il Bramantino, **Sacra Famiglia;* 272 (sulla porta), *Pietà;* 280, Imitatore di Leonardo, *Testa del Redentore;* 281, Gio. Ant. Boltraffio, **Due divoti* (frammento di pala); 283, Andrea Solari, *Mad. col Bambino,* della prima maniera, quando era a Venézia; 285, *Mad. col Bambino, S. Giuseppe e S. Girolamo,* della prima maniera; 282, **ritr. virile,* della successiva maniera leonardesca; 284, *S. Giov. Batt. coll'agnellino,* cartone; 286, il Sodoma, **Mad. col Bambino,* fondo di paesaggio.

Sala doppia XVI, *di Bernardino Luini:* 289, **la Mad. delle Rose* (dalla Certosa di Pavia); 41 e 42, due *angioletti,* affr.; 51, due *ritratti,* affr.; 44 e 45, due *angioli,* affr.; 287, *l'Ebbrezza di Noè;* 291, **Mad. col Bambino.* Nel secondo scomparto: l'arco, la volta e le pareti recano gli affr. del Luini già a S. Maria della Pace in Milano; l'acquarello 306 di Lod. Pogliaghi riproduce quell'ambiente. Nel passaggio da questa sala alla XVII: 767, Sofonisba Anguissola, *autoritratto.*

Sala XVII. *Grandi quadri di Scuole Lombarde del quattroc. e cinquec.:* a d., 320, Marco d' Oggiono, ** Santa Conversaz.,* con fondo di paesaggio; 321, Gaudenzio Ferrari, **Martirio di S. Caterina;* 323, Bernard. Lanino, suo seguace: *Santa Conversaz.,* e 322, *Battesimo di Gesù;* 309, il Bramantino, **la Crocefissione;* sopra un cavalletto: 319, Boltraffio, **Ritratto del poeta Girolamo Casio;* 308, il Bergognone, *l'Assunz. ed incoronaz. della Vergine,* 1522, ultima opera sua; 307, Vincenzo Foppa, *grande polittico; 314, B. Luini, *Santa*

Conversaz. e divoti, datato 1515; 316, Andrea Salaino, *la Mad. con Bambino, S. Pietro e S. Paolo;* 310, Incognito artista lombardo di transizione tra la maniera preleonardesca e la leonardesca: *la Pala Sforzesca* (*la Madonna col Bambino in trono fra i quattro Dottori venerata da Lodovico il Moro e Beatrice d'Este coi loro due bambini*), importante per i due ritr. ed i costumi; 312, Marco d'Oggiono, *l'Assunz.;* 313, **i tre Arcangeli cacciano Lucifero;* 311, *S. Paolo;* 337, Martino Piazza da Lodi, **S. Giov. Batt.;* 326, Galeazzo Campi, *Mad. col Bambino fra due Santi;* 267, Bernardino Lanino, *Presepio*, cartone; 329, Giulio Campi, *Sacra Famiglia e due divoti;* 339, Callisto Piazza da Lodi: *Santa Conversaz.;* 340, *tre Santi;* 341, *Battesimo di Gesù;* 335, Camillo Boccaccino, *Mad. in gloria e Santi;* 333, Vincenzo Campi, *Fruttivendola;* 334, *Pescivendola;* 328, Tomaso Aleni, *Santa Conversaz. e frate;* 336, il Malosso, *la Deposizione;* 330, Giulio Campi, *Mad. in gloria e Santi ed un gentiluomo di casa Stampa Soncino;* 342, Callisto Piazza, *Ritr. di Ludovico Vistarino di Lodi;* 325, il Figino, *Ritr. di Lucio Foppa*, e (al di là della porta) 324, *la Mad. col Bambino, S. Michele arcangelo e S. Giovanni Apostolo.*

Nelle VETRINE ISOLATE collezione di antichi disegni.

SALA XVIII. *Artisti lombardi dalla fine del cinquecento al settecento.* Parete d'ingresso: 343, G. C. Procaccini, **la Maddalena;* 345, **Sposalizio mistico di S. Caterina;* 346 e 347, *S. Girolamo* e *S. Cecilia.* Parete di sin.: 352, Daniele Crespi, *Battesimo di Gesù;* 408, *Andata al Calvario;* 403, *il Cenacolo;* 407, *S. Pietro* e *S. Paolo;* *405, *406 e *404, *Ritratti;* 402, *Santa Conversaz.;* 411, Fr. del Cairo, *Autoritr.;* 348, G. C. Procaccini, *Autoritr.*, 1624; 413, Giacomo Ceruti, *Autoritr.;* 412, *Ritr.;* Andrea Lanzani, *Autoritr.;* 400, Carlo Fr. Nuvolone detto Panfilo, *l'Assunzione;* 399, *l'Annunciazione;* 398, *L'artista e la propria famiglia;* 394, Francesco del Cairo, **ritr. di Fulvio Testi;* 401, Benedetto Crespi, *la Circoncis.;* 315, G. B. Discepoli, *Adoraz. dei Magi;* 393, Andrea Porta, *Autoritr.;* 392, Daniele Crespi, *Martirio di S. Stefano;* 390 e 391, G. B. Crespi, due *Miracoli di S. Fr. d'Assisi;* 389, il Morazzone, *S. Giorgio*, bozzetto; 388, **la Mad. del Rosario*, bozzetto della pala della Certosa di Pavia; 385, Tanzio da Varallo, *Martirio di frati Francescani nel Giappone;* 384, 386, 383, 379, *Ritr.;* 387, il Salmeggia, *Mad. col Bambino in gloria adorato da Santi;* 381, **Il quadro dei tre pittori* (il Cerano, il Morazzone e G. C. Procaccini), *Martirio di S. Seconda e di S. Ruffina* (del Cerano la S. Seconda decapit.; del Morazzone l'angioletto, il guerriero ed il manigoldo; del Procaccini la S. Ruffina); 378, Stefano Maria Legnani, *lo Sposalizio mistico;* 377, Daniele Crespi, *Ritr. dello scultore Pompeo Leoni*, figlio di Leone Leoni; 376, Camillo Procaccini, *Presepio* (isolato sopra un cavalletto); 415, Daniele Crespi, **Ritr. di un frate morto* (quadro già attribuito al Velasquez pel suo realismo). Parete successiva: Francesco Londonio, 371, 370, 369, 362, 361, numerosi *quadri* e *bozzetti di soggetto pastorale;* 374, Crivellone, *Cacciatore ;* 364, Ercole Procaccino il giovane, *Gesù inchiodato sulla croce;* 365, Pietro Ligari, *Ritr. di suo padre;* 753, Carlo Cornara, *Maddalena.* Di nuovo nella parete d'ingresso: 360, Stefano Maria Legnani, *Autoritr.;* 359, il Caravaggio (o Battistello?), *la Samaritana al pozzo;* 353, Gius. Vermiglio, *Presepio.* Nelle VETRINE altri disegni antichi.

SALA XIX. *Scuola Emiliana.* Da d.: 417, Filippo Mazzola, *Ritr. virile;* 422, Girolamo Mazzola Bedoli, *Ritr. di frate;* 424, Bartolomeo Schedoni, *Sacra Famiglia;* 416, Jacopino e Bartol. Maineri da Réggio Emília, *polittico.*

SALA XX. *Scuola Emiliana.* Da d.: 428, Ercole de Roberti, **Madonna col Bambino in trono e Santi;* 429, Lorenzo Costa, predella, *Adorazione dei Magi;* 433, Dosso Dossi, *S. Sebastiano;* 431, *S. Giorgio colle semb. di Francesco d'Este;* 432, *S. Giovanni Battista;* 440, il Garofalo, *l'Annunciaz.;* 435, lo Scarsellino, *Mad. in gloria, Santi e Dottori;* 437, Giacomo Raibolini, *Santa Conversaz.;* 438, il Garofalo, *Deposizione;* 439, *la Crocefiss.;* 447, Cosimo Tura, *Gesù Crocefisso* (frammento); 449, Fr. del Cossa, *due tavole, *S. Pietro e S. Giov. Batt.*, con fondo di paese e figurine a tempera luminose e vivaci, perfettam. conservate; 788, il Correggio, **il Presepio*, opera giovanile, visibile l'imitazione di Mantegna, L. Costa e Dosso Dossi.

SALA XXI. *Artisti romagnoli.* Nel mezzo della sala: 427, il Correggio, **l'Adoraz. dei Magi*, opera giovanile ma già di stile personale. Da d.: 452, Ni-

colò Rondinelli, *l'Appariz. di S. Giov. Ev. in abiti pontificali a Galla Placidia;* 455, Francesco Zaganelli detto il Cotignola, *Santa Conversaz. ed una divota;* 758, Girolamo Marchesi, *la Concez., Santi e Sante, ed il piccolo Costanzo II Sforza signore di Pesaro;* 456, Francesco Zaganelli, *Pietà;* 457, lo stesso col fratello Bernardino, *Santa Conversaz.;* 458, altra *Santa Conversaz.;* 461, Luca Longhi, *Santa Conversaz.;* 453, Nicolò Rondinelli, *Santa Conversaz.;* 463, Gaspare Sacchi, *Adoraz. dei Magi;* 465, Sigismondo Foschi, *Santa Conversaz.;* 468, Marco Palmezzano, *Presepio;* 470, *l'Incoronaz. della Vergine;* 471, *Santa Conversaz.;* 466, Baldassare Carrari, *Santa Conversazione.*

SALA XXII. 472, Raffaello, **lo Sposalizio* (pala segnata *Raphael Urbinas MDIIII*, capolavoro del suo periodo umbro, già in S. Francesco a Città di Castello, asportata nel 1798 dal gen. Lecchi, che la vendette a Milano al conte Sannazzari, che la legò all'Ospedale Magg., dal quale l'acquistò l'Accad. di Belle Arti nel 1806, auspice Giuseppe Bossi).

SALA XXIII. *Pittori senesi, fiorentini, umbri:* 484, Incognito senese del trecento, *l'Incoronaz. della Vergine e Santi,* polittico; 483, Eusebio da S. Giorgio, predella, *Storia della Mad.;* 473, Giacomo Pacchiarotti, *Mad. col Bambino ed angioli;* 474, Incognito umbro, *Mad. col Bambino ed angioli;* 477, Luca Signorelli, **Mad. col Bambino;* 476, **la Flagellazione;* 475, Benozzo Gózzoli, **S. Domenico risuscita un bambino ucciso da un cavallo* (frammento di predella); 478, Incognito umbro del cinquec., *la Mad. e S. Giov. in adoraz. del Bambino;* 479, Incognito senese del quattrocento, *il Redentore;* 426, Incognito fiorentino del trecento, *Santo martire.*

SALA XXIV. Bramante, *gli affr. di casa Panigarola: 489, *i filosofi Eraclito e Democrito;* dal N. 490 al 496, *i ritratti dei maestri d'arme,* di cui due soli conservati interi; i più pregevoli: 496, *il cantore* e 493, *l'alabardiere.*

SALA XXV. *Pittori umbri e marchigiani.* Da d.: 497, Gentile da Fabriano, **polittico* scomposto ed incompl.; 502, Incognito umbro del princ. del cinquec., *S. Sebastiano;* 503, Giovanni Santi, *l'Annunc.;* 504, Nicolò da Foligno, **polittico* scomposto, datato 1465; 507, Timoteo Viti, *la Concezione ed i santi Gio. Batt. e S. Sebastiano;* 508, *la Mad. col Bambino fra i santi Crescenzio e Vitale;* 509, *la Trinità;* 505, Luca Signorelli, *Santa Conversazione;* 506, predella colle *storie di S. Caterina di Aless.;* 510, Piero dei Franceschi, **la Mad. col Bambino tra angioli e santi ed il duca Federico d'Urbino;* 512, Girol. Genga, *Santa Conversazione*, grande pala.

SALA XXVI. *Scuola Bolognese.* Da d.: 516, Incognito, fine del cinquec., *Ritr. di Agostino Carracci;* 517, Gio. Franc. Gessi, *Santa Conversaz.;* 520, Lodovico Carracci, *l'Adoraz. dei Magi;* 527, *la Cananea supplica Gesù di risuscitare il figlio;* 531. Simone da Pesaro, *la Trasfiguraz.;* 526, Annibale Carracci, *la Samaritana al pozzo;* 525, Agostino Carracci, *l'Adultera;* 532, Simone da Pesaro, *il Riposo in Egitto;* 535, Annibale Carracci, **Autoritr. col padre ed il nipote;* 536, Guido Reni: **S. Pietro;* 538, **S. Pietro e S. Paolo;* 537, Alessandro Tiarini, *Decollaz. di S. Giov. Batt.* Nel mezzo della sala: 513, Francesco Albani, **la Danza degli amorini* (nel fondo il ratto di Proserpina e nel cielo Venere con Cupido).

SALA XXVII. *Ancora Scuola Bolognese ed altre.* Da d.: 564, Pompeo Batoni, *Santa Conversaz.;* 550, il Domenichino, **Mad. col Bambino in trono, santi ed angeli;* 555, il Guercino, *Visione di S. Teresa;* 556, **Il Ripudio di Agar.*

SALA XXVIII. *Varie scuole italiane:* 565, il Bronzino, **Andrea Doria personificato in Nettuno;* 577, Ignoto di scuola romana, *ritr. dell'arch. Antonio Sangallo*, 1513; 569, Pietro da Cortona, *Santa Conversaz.;* 572, Girolamo Siciolante da Sermoneta, *Mad. col Bambino;* 580, Il Cavalier d'Arpino, *l'Estasi di S. Francesco;* 574, Federico Barocci, *Martirio di S. Vitale;* 579, il Pellegrino, *Decollaz. di S. Giov. Batt.;* 581, il Sassoferrato: *l'Immacolata;* 583, **la Mad. col Bambino addormentato;* 757, Carlo Dolci, *Davide con la testa di Golia;* 586, il Salviati, *il Trionfo della Fede.*

SALA XXIX. *Scuole di Nápoli e Génova:* 598, Luca Giordano, *Ritr. di un chimico;* 590, Incognito di scuola genovese, *Vecchia all'arcolaio;* 591, Luca Cambiaso, *l'Adoraz. dei Pastori;* 599, il Cavaliere Calabrese, *Il pagamento del tributo;* 592, il Grechetto, *Gli ebrei in viaggio per la terra promessa;* 594, Orazio

Ferrari, *Ecce Homo;* 593, Luca Cambiaso, *l'Adorazione. dei Pastori;* 600, il Cavaliere Calabrese, *Una madre affida i suoi figli al Redentore;* 588, il Gentileschi, *I martiri Valeriano, Tiburzio e Cecilia;* 727, il Prete Genovese, *Un commendatore dell'Ordine di Malta;* isolato sopra un cavalletto: 613, lo Spagnoletto, **S. Girolamo penitente;* 603, Luca Giordano, *Mad. col Bambino e santi;* 604, Francesco Solimene, *S. Leone Magno va incontro ad Attila;* 605, *la Concess. della Regola di S. Benedetto;* 606, Salvator Rosa, *le Anime del Purgatorio;* 607, **grande paesaggio con S. Paolo eremita;* 595, il Lisandrino, *Rovine con soldati che giocano ai dadi;* 596, *Rovine e lo spettacolo di un cerretano;* 589, Federico Zuccari, *Gesù al limbo.*

SALA XXX. *Scuole straniere:* 615, Tommaso Wyck, *L'alchimista;* 616, il Maestro delle mezze figure (seconda metà del quattroc.), *S. Caterina;* 617, Giov. van Goyen, **Marina;* 619, Orizzonte (Giovanni Franc. van Bloemen, detto l') *Paesaggio;* 620, il Civetta, *trittico, *l'Adorazione dei Magi, il Presepio* ed il *Riposo in Egitto;* 623, copia forse del Brueghel da Rubens, *Siringa inseguita da Pane;* 624, Gio. Fr. Millet, *Paesaggio con macchiette;* 626, il Tempesta, *Paesaggio;* 627, Guglielmo Heusch, *Paesaggio;* 628, Gio. Fr. Ermels, *Paesaggio;* 633, Fr. van Mieris, *Ester dinanzi ad Assuero;* 634, attribuito a Giov. Renier de Vries, **Paesaggio;* 638, Scuola di Claudio Lorenese, *Paesaggio;* 642, Paolo Bril, *Paesaggio;* 652, Gian Filippo van Thielen, *Vertunno e Pomona tra i fiori;* 654, Brueghel il giovane, *Un golfo;* 761, Jacob Savery, *Paesaggio con figurine dell'Angiolo e Tobiolo;* 664, Giov. Miel, *Scena campestre;* 655, Brueghel il vecchio, *Villaggio;* 657, Giov. Brueghel il giovane, *Chiesa in una grotta;* 656, *Villaggio;* 661, Cornelio Poelemburg, *Donne al bagno;* 658, Jan van Kessel, *Convegno musicale di uccelli;* 663, Giov. Miel, *Cacciatori alla taverna;* 665, Abramo Goyvaerts, **Bosco;* 672, il Maestro della morte di Maria (Ios van Cleve il vecchio), *S. Luca dipinge il ritratto della Mad.;* 669, Nicola Knupfer, *la Parabola del ricco Epulone;* 671, Paolo e Matteo Bril, *Eremo con cenobita orante;* isolato, su cavalletto: 766, Nicolas de Largillière, **Ritr. di dama.*

SALA XXXI. *Ancora scuole straniere.* Da d.: 679, P. P. Rubens, **il Cenacolo;* 680 e 681, Giovanni Fyt, **Selvaggina morta;* 682, Francesco Snyders, *Caccia al cervo;* isolato, su cavalletto: 614, Rembrandt, **Ritr. muliebre*, firmato e datato 1632; 686, Rosa da Tivoli: *Mucca e pecore al fiume;* 728-729, *Capre;* 687, P. Subleyras: *Gesù crocefisso, la Maddalena e Santi;* 689, *S. Gerolamo;* 690, Incognito fiammingo del seicento, *Ritr. di dama;* 691, maniera del Van Dyck, *Ritr. virile;* 692, Mich. Mierevelt, *Ritr. del duca di Buckingham;* 712, Gherardo delle Notti, *Figura d'uomo;* 698, Abr. Raguineau, *Ritratto virile;* 699, Giacomo Jordaens, **il Sacrificio d'Abramo;* — *Monum. marmoreo ad A. Appiani, di Bartol. Thorwaldsen, 1826. — 700, isolato su cavalletto: Antonio Van Dyck, **Ritratto della principessa Amelia di Solms d'Orange;* 701, **Mad. col Bambino e S. Antonio di Padova* (opera giovanile); 702, Gioachino Sandrart, *Il buon Samaritano;* 706, Ant. Raff. Mengs, *Ritr. di Dom. Annibali;* 709, Gaspare Poussin detto Duguet, *Un bosco, colla figura di S. Giovannino*, questa dipinta da P. F. Mola; 708, Giov. Kupeckzi, *autoritratto.*

Sala XXXII. Raccolta di quadri della prima metà dello scorso sec., dono del conte Stefano Stampa. Da sin.: 1, Massimo d'Azeglio: *Un'inondazione;* 2, *il Ferraù che vuol pescare il suo elmo;* 3, *Marina al tramonto;* 6-7, Giuseppe Canella, *Paesaggi;* 8, Migliara, *Interno di convento;* 20, Sabatelli, *Studio di nudo a penna;* 22, Zuccoli, *Il vizio del giuoco;* 24, Migliara, *Interno di monastero;* Fr. Hayez, *Un gruppo di famiglia*, ritratto, 1822; 32, Guido Ricci, *Paesaggio;* 37, Fr. Hayez, **Ritr. della seconda moglie del Manzoni;* 38, **Ritr. di Aless. Manzoni;* 41, Costantino Prinetti (valente paesista milanese, morto di 30 anni nel 1855), *Paesaggio;* Pelagio Palagi, *la Maddalena;* 53, Podesti, *Ninfe;* 54, F. Hayez, **Ritratto di Massimo d'Azeglio;* 55, *La congiura dei Lampugnani;* 56, **Ritratto di Antonio Rosmini*, 1853; 57, 58, 59, Fabio Villa, *Paesaggi.* Parete d.: Fr. Hayez, *Odalisca;* 82, Costantini, *Paesaggio;* 83, Mass. d'Azeglio, *Paesaggio con figurine* (Ruggero nell'isola di Alcina); 90, Palagi, *Sisto V ed i suoi parenti;* 102, Mass. d'Azeglio, *Rovine al tramonto; Paesaggi con figurine di soggetti storici;* 93, *Ferruccio a Gavinana;* 106, *La Sfida di Bar-*

letta; 107, *Briganti catturati;* 110, *Attendolo Sforza; Bradamante sfida il mago Atalante;* 114, *Studio di paese.*

TRE SALE (XXXIII-XXXV) di saggi dei concorsi dell'Accademia dal principio del secolo scorso al presente; nella prima sala però tre opere di Knoller, Bossi, ed Appiani.

I SALA. Martino Knoller, **Ritratto del Parini;* Giuseppe Bossi, **Autoritratto;* Andrea Appiani, **Ritratto di Ugo Foscolo.* Seguono i concorsi; cominciare a sin.: Vitale Sala, *Paolo e Francesca da Rimini*, 1833; Antonio de Antoni, *il Laocoonte*, 1812, e Fr. Hayez, *il Laocoonte*, 1812; Carlo Bellosio, *il Sacrificio di Noè*, 1826; Raff. Casnedi, *I prigionieri di Château Chillon*, 1855; Carlo Bellosio, *Davide salva la vita a Saul;* Rosa Mezzera, *Paesaggio storico*, 1812; Luigi Moia, *Rinaldo abbandona Armida*, 1831; Cherubino Cornienti, *G. G. Trivulzio dinanzi a Luigi XII*, 1843; Agostino Caironi, *Enrico IV re di Francia fa voti pel figlio neonato*, 1847.

II SALA. Da sin.: Filippo Carcano, *Federico Barbarossa ed Enrico il Leone*, 1860; Eleuterio Pagliano, *Fozio*, 1855, e *La partenza degli sposi;* Luigi Ashton, *Paesaggio*, 1854; Ludovico Pogliaghi, *La morte di Giov. Maria Visconti*, 1878-1890; Mosè Bianchi, *Lettrice*, 1870; Salvatore Mazza, *Una mandra*, 1856; Luigi Chialiva, *Animali all'abbeveratoio*, 1869; Paolo Calvi, *Episodio della guerra del 1859*, 1859; Angelo Trezzini, *La lettera dal campo*, 1861; Paolo Sala, *La sera dopo la battaglia di Magenta*, 1880; Pietro Michis, *Matrimonio civile*, 1864; Angelo Pietrasanta, *Cola di Rienzi*, 1862; Alessandro Focosi, *Luisa Strozzi*, 1862; Cherubino Cornienti, **Mosè fanciullo calpesta la corona di Faraone*, 1853; Agostino Caironi, ... *ad bestias* (*cristiani nel Colosseo*), 1852; Cherubino Cornienti, *La moglie del levita;* P. Michis, *Zeusi e le ragazze di Crotone*, 1868.

III SALA. Roberto Venturi: *Giovanni Bellini carpisce il segreto di Antonello da Messina*, 1870; *L'Innominato*, 1870; Cesare Tallone, *Episodio delle invasioni barbariche*, 1879; Fr. Filippini, *La strigliatura della canape*, 1890; *Il maglio*, 1889; Gian Emilio Malerba, *Alla toelette*, 1913; Gaetano Previati, *Giovani cremonesi esposti da Federico Barbarossa durante l'assedio di Cremona;* Guido Cinotti, *Studio di animali*, 1894; Stefano Bersani, *Il silenzio*, 1906; Amero Cagnoni, *Sgradevole incidente*, 1886; Stefano Bersani, *La mietitura*, 1896; Filippo Carcano, *Buon cuore*, 1878; Carlo Pittara, *Animali*, 1869; Vespasiano Bignami, *Lezione popolare*, 1869; Giov. Beltrami, *Vitello*, 1884; Antonio Piatti, *L'affronto*, 1906; Giuseppe Barbaglia, *Bagno pompeiano*, 1872; Alessandro Vanotti, *Canile*, 1883. — In questa stessa sala due sculture: ritratto a mezza figura di *Giovanni Segantini*, di Paolo Troubetzkoi, 1896; ritratto di *Mosè Bianchi*, di Emilio Quadrelli, 1906.

Ancora nel palazzo di Brera, lo studio del pittore Francesco Hayez, che vi insegnò dal 1850 al 1880 (rivolgersi ai bidelli dell'Accad. di B. A.); contiene quadri, bozzetti e memorie personali.

La **Biblioteca di Brera** (orario a pag. 11), contiene 350 000 volumi e circa 100 000 opuscoli. Nello scalone d'ingresso venne portato da *S. Ambrogio* un grandioso affresco di Callisto Piazza. È costituita dall'antico fondo gesuitico, dalla biblioteca del Conte Carlo Pertusati, dalla biblioteca del celebre naturalista Alberto Haller, dalla biblioteca del Cardinale Durini, milanese, da parecchi fondi monastici e da una biblioteca archeologica e numismatica che fu già della Zecca di Milano. È particolarmente ricca di opere moderne in ogni ramo di conoscenze. La raccolta delle prime edizioni della stampa (sec. XV) è di 1800 volumi, i manoscritti sono circa 2000, tra i quali parecchi dei secoli XI e XII. Notevoli: il poemetto di Pietro a Basilica Petri

biblioteca manzoniana che contiene i manoscritti e le edizioni del sommo scritt. Pure degna di nota la libreria di C. Correnti.

Dal palazzo di Brera proseguendo nella via, la seconda trasversale a d. è *via S. Marco* che si allarga subito nella piazza ov'è la chiesa. Davanti alla chiesa è la *conca* (chiusa) del Naviglio, che risale al 1469.

S. Marco (II 15) chiesa fondata nel 1254, ampliata nel trecento, fu rimaneggiata quasi completam. nell'interno nel seicento. La facciata, arch. Carlo Maciachini (1871), conserva dell'antica un bel portale del trecento e tre statuette di santi pure del trecento c., probabilmente di Balduccio da Pisa.

INTERNO, i soli avanzi architett. del medioevo sono nelle due testate del transetto e nella capp. magg. con volte ogivali a grosse cordonature cilindriche. Nella 1ª CAPP. minore a d. l'intera decoraz. a fresco molto guasta, di Gian Paolo Lomazzo (1570), *la gloria del Paradiso, storie di S. Pietro e S. Paolo, la caduta di Simon Mago;* la pala, del Lomazzo, è oggi nella 3ª capp.: **Santa Conversazione* (1571). Nella 5ª detta DEL CROCEFISSO, affr di Antonio Campi (1577): nella cupoletta, *le Virtù;* nei pennacchi, *i Profeti,* guasti. Nel BRACCIO D. DEL TRANSETTO, nella parete d., grande affr. dei fratelli Fiammenghini (metà del seicento), *Alessandro IV costituisce l'Ordine degli Agostiniani;* nel mezzo la **tomba* del B. Lanfranco da Settala (m. nel 1264), eseguita intorno alla metà del trecento, probabilm. da Balduccio da Pisa; ai lati e nella parete in faccia sei sarcofaghi dei maestri campionesi, allievi e seguaci lombardi di Balduccio; nella parete della finestra *un bel *bassoril. funerario* dei Pusterla, opera del cinquec. della scuola del Briosco. Nella CAPP. DELL'ALTARE MAGG., ai lati, due grandi tele del principio del seicento; a sin., del Cerano, **il Battesimo di S. Agostino;* a d., di Camillo Procaccini, *la Disputa di S. Ambrogio con S. Agostino;* le altre due grandi tele dei lati e gli affr. sup. sono di Bartolomeo Roverio, detto il Genovesino (1620-30). Nel BRACCIO SIN. DEL TRANSETTO: la grande CAPP. DELLA PIETA', saggio di costruz., decoraz., plastica e pittura del seicento, però la pala dell'altare è copia della *Deposiz.* del Caravaggio. Nella SACRISTIA grande ancona intagliata, *Sacra Famiglia e S. Siro,* di Bernardino Campi (1569). Vicino alla navata minore di sin., ricordo con medaglione di Gius. Mongeri, storico dell'arte lombarda, m. nel 1887. Lungo detta navata, nelle sette cappelle quasi tutte del seicento, incorniciate da affr. ornamentali del settecento, notevoli: nella 2ª, *Santa Conversazione,* di Cam. Procaccini; 3ª, *Mad. in gloria e Santi,* di Palma il Giovane, venez.; 4ª, tre *Storie della Mad.,* di Antonio Campi (1577); 5ª, la *Trasfigurazione,* di G. C. Procaccini; 7ª, la *Nascita di S. Francesco d'Assisi,* del Fiammenghino Mauro (1570-1640).

Si ritorna all'angolo di via S. Marco con via Brera (che forma crocevia con via Solferino e via Pontaccio). Prendendo per via Solferino si giunge presto in Piazza Statuto ove sorge l'*Università Commerciale Luigi Bocconi* (I 12) fondazione munifica del sen. Ferd. Bocconi in memoria del figlio Luigi disperso nell'infausta battaglia di Adua; retta con criteri propri, offre una preparazione scientifica completa alla vita economica e commerciale. Con la linea Interstazionale del tram (25), percorrendo *via Pontaccio, via*

Tivoli e *Foro Bonaparte* si giunge a *piazza Cairoli* (II 11), ove si può scendere. È un incrocio di vie importanti nel cui centro trovasi il **monum. a Garibaldi** (1895), sc. Ett. Ximenes di Palermo; nei fianchi i gruppi: la *Rivoluzione* e la *Libertà.* Piedistallo dell'arch. Guidini. A d. e a sin. i palazzi ove sono la *Taverna Rossa* (già Eden) e il *Teatro Olympia.* Nello sfondo verde la fronte del Castello Sforzesco, pag. 49, e dal lato opposto la *via Dante,* una delle più animate della città. La via Dante conduce alla *piazza del Cordusio* (II 11), ellittica, arrivando alla quale in una piccola aiuola *monumento all'abate Giuseppe Parini,* l'autore del poema *Il giorno.* Statua in bronzo (1899) di Luigi Secchi, piedestallo ed esedra avvolgente la base di Luca Beltrami. Di fronte il *palazzo delle Assicurazioni Generali Venézia,* arch. Luca Beltrami (1897-99), con un nicchione a tazza di musaico dorato ed in alto il leone di S. Marco. Più a destra il *Palazzo della Borsa* in pietra di Finalmarina (arch. Luigi Broggi, 1900). Le due statue sul portale sono dello sc. Achille Alberti. Visitare nell'interno il bel salone delle contrattazioni (aperto dalle 13 alle 15). A sin. dello stesso arch., il *Palazzo del Credito Italiano* (1901). Proseguendo, la *via Mercanti,* ove presso lo sbocco in piazza del Duomo si trovano: a sin. il **Palazzo dei Giureconsulti,* a d. il *Palazzo della Ragione.* Il Palazzo del Collegio dei Giureconsulti, oggi sede della Cam. di Commercio, fatto erigere da Papa Pio IV de' Medici, milanese, da Vincenzo Seregni (1561-1564), ha nel mezzo una torre che nel suo nucleo è ancora quella del 1272, ma fu completam. trasformata attraverso i tempi. Una statua al suo piede prima rappresentava Filippo II di Spagna, poi Bruto: scomparve nel 1799 e venne sostit. con quella di S. Ambrogio dello Scorzini.

Il *Palazzo della Ragione* era nel centro dell'antica **Piazza dei Mercanti* (II 11) costituita dalle attuali via e piazza Mercanti, sulla quale ultima prospetta l'altro lato del Palazzo della Ragione. È luogo molto interess.; è uno dei pochi di Milano che abbiano conservato il decoro di antichi edifici caratteristici. Antico centro del Comune di Milano ivi trasferitosi dal Broletto Vecchio (occupato poi dai Visconti e diventato il Palazzo di Corte), fu il vero foro medioevale di Milano, colla forma di un quadrato chiuso, col selciato più alto delle vie circostanti e 4 porte comunicanti colle 4 arterie principali della città. Delle porte rimangono i due archi verso via Orefici e quello verso la via delle Farine. Tutto attorno sorsero la casa del Podestà, le Prigioni, la Loggia degli Osii, le residenze degli argentari (cambiavalute), la Torre del Comune e nel mezzo, dal 1228 al 1233, venne innalzato il grande Palazzo della Ragione. Oggi esistono ancora alcuni di questi edifici.

Il ***Palazzo della Ragione,** imponente nella sua semplicità, fatto costruire da Oldrado da Tresseno, consta di un porticato terreno e di un piano super. L'aggiunta di un secondo piano, che ne altera completamente il carattere, è del 1770. Il suo accesso non era mediante l'odierno cavalcavia, ma bensì per scala a rampa esterna nella piazzetta dei Mercanti. Vi si vede ancora l'apertura, oggi chiusa, a cui metteva capo la scala. Notevoli le finestre tri-

fore con colonnette imitate da quelle francesi dell'Abb. di Chiaravalle, pag. 112, e dal lato prima indicato, la figura equestre del Podestà Oldrado da Tresseno nello stile di Benedetto degli Antelami (1233). Su questa stessa piazzetta, a S, la ***Loggia degli Osii,** fatta erigere nel 1316 da Matteo Visconti e che ricorda molto l'arte pisana. Nella loggia super. alcune statue della *Mad.* e *Santi,* rozza imitaz. dello stile statuario del Duomo di Bamberga che si ritengono di uno scultore lombardo stato colà a lavorare. Le targhe del poggiuolo e di tutto il parapetto a d. e a sin. recano le insegne dei quartieri di Milano ed inoltre lo stemma visconteo.

A d. della Loggia, il **Palazzo delle Scuole Palatine,** rinnovato nel 1650, con le statue di *Ausonio* e di *S. Agostino* del Lasagni. Sotto al portico busto del poeta Carlo Maria Maggi (1630-1699; fu il creatore della maschera di *Meneghino*), sc. Luigi Secchi. Tutto il lato della piazza che fa seguito presenta avanzi notevoli di porticato a pianterreno e di decorazione in cotto al piano super. Nel porticato prevale il carattere della fine del trecento, e così negli archivolti in terracotta; invece la bella finestra verso l'angolo è nello stile del quattrocento.

Sboccando dalla via Mercanti in piazza del Duomo si può prendere a sin. la *via Carlo Alberto,* fino all'incrocio (ove è la statua a C. Cattaneo di Ettore Ferrari; a d. si vede un braccio laterale della Galleria) con *via S. Margherita,* e a sin. andare in *via Clerici* ove al N. 5 è l'antico **Palazzo Clerici** del settecento (rivolgersi in fondo al cortile a sin., al principio di una scala, al *custode del salone*), ora sede della Corte d'Appello. Nello scalone cui s'accede dal porticato del cortile, a d., nella volta, una allegoria a fresco del venez. G. B. Piazzetta, l'ispiratore del Tiepolo.

*Nel salone a primo piano immenso affr. dello stesso G. B. Tiepolo. Precede un'anticamera del settecento a decoraz. cinese. Il vastiss. salone è una gall. all'italiana, adorna di specchi, intagli del settecento del Cavanna, arazzi di Bruxelles colle *Storie di Mosè*, e lampadari di Murano. L'intera volta, lunga c. 22 m. e larga 5,36, è occupata dall'*affresco risplendente di G. B. Tiepolo, eseguito fra il 1730 e il 1740: *il sole, nella quadriga guidata da Mercurio, illumina il mondo e vi promuove industrie e commerci;* tutt'in giro gente d'ogni paese, trafficanti, dame, paggi, ecc.

ITINERARIO II.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: Castello Sforzesco, v. sotto; Arco della Pace, pag. 64; Arena, pag. 65; Acquario, pag. 65; S. Simpliciano, pag. 65; S. M. Incoronata, pag. 66; Cimitero Monumentale, pag. 67.

Per recarsi al Castello da Piazza del Duomo, tram N. 10, 12, 13, 15, 31. Altre linee da Piazza Cordusio, N. 8, 9, 11. — Inoltre le linee: Interstazionale, N. 25; Piazza Fratelli Bandiera-Via Mascheroni, N. 26; Via Porpora-Staz. Nord, N. 27.

Il Castello Sforzesco ed i suoi musei. — Nel 1450 Francesco Sforza iniziava la ricostruz. del Castello visconteo di Porta Giovia, demolito dalla

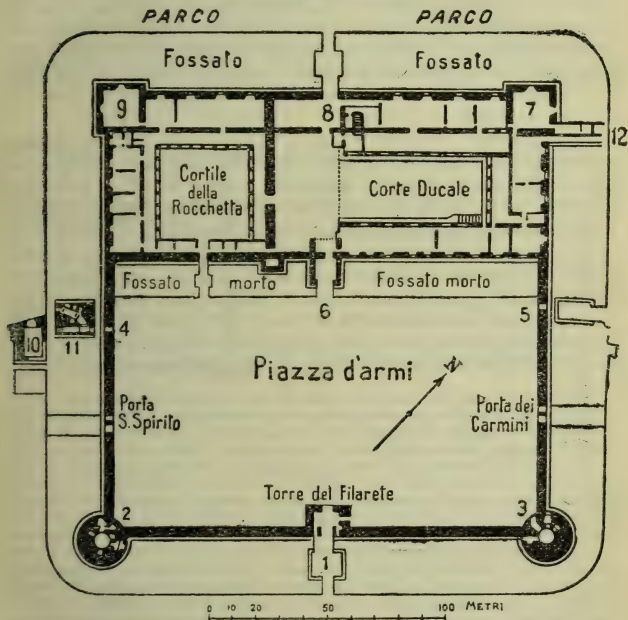
Repubblica Ambrosiana dopo la morte di Fil. Maria Visconti (1447), intendendo rialzare un baluardo con apparenza di signorile dimora. Per la decorazione esterna della torre principale ricorse al Filarete, arch. fiorentino. Nel decennio della morte di Francesco Sforza (1466) il success. Galeazzo Maria curò la parte artistica interna e si valse di un altro arch. fiorentino, Benedetto Ferrini, e dei pittori del ducato. Più sfarzosam., con Bramante e Leonardo, l'arricchì Lodovico il Moro. Alla sua fuga, 1499, rimase fortezza dei Francesi; dal 1536 fu caserma spagnola, austriaca, francese, di nuovo austriaca ed infine italiana, con quale disastro artistico si può immaginare. Ridotto in condizioni pietose l'opinione di molti apriva l'orecchio a proposte di demolizione per creare una nuova strada dal centro della città all'Arco della Pace; ma un voto della Società Storica Lombarda (1884) trattenne il Governo. Fu in questo momento che Luca Beltrami, con insigne esempio di studio e di devozione alla coltura e al Paese, preparò un progetto di restauro radicale a cui sotto la sua direzione provvidero il Comune e munifici cittadini. Ora è sede di alcune istituzioni e dei *Musei municipali.*

Il *Castello Sforzesco (la porta principale è aperta: nov.-febbr. 9-16,30; marzo-ott. 8-18) ed i suoi *Musei costituiscono una delle principali caratterist. di Milano, di alta importanza ed attrattiva. Conservatore arch. Luca Beltrami. Ad ogni Museo presiede una Commissione. Direttore dei Musei e della Galleria d'Arte moderna, prof. Carlo Vicenzi; del Museo del Risorgimento e dell'Archivio Storico dott. Ettore Verga.

Il Castello si presenta come un imponente gran blocco quadrato di 200 m. di lato tra vaste aiuole verso città e sui fianchi, e dall'altro lato appoggiato al Parco, pag. 64. I pedoni possono attraversarlo liberam. in linea retta dal largo Cairoli al Parco, e trasversalmente dalla Porta dei Carmini (pianta *A*) alla Porta di S. Spirito (pianta *A*). Sonvi ritirate nell'angolo O della piazza d'Armi interna presso le Scuole popolari di Musica.

La *fronte verso città: ai capi, le due TORRI CILINDRICHE (2 e 3 della pianta *A*) a bugnato, alte 31 m., con targa dalla biscia viscontea-sforzesca (nell'interno serbatoio d'acqua potabile per regolare la pressione nella condotta pubblica). L'imponente muraglione è munito di merlature e di piombatoi, ma è sorridente per i suoi finestroni a ricche cornici di cotto. Nel mezzo, ingresso (1) sotto la magnif. TORRE, 70 m., ricostr. nel 1901-1905 su indizi di quella (distrutta da un'esplosione nel 1521) detta del Filarete, con la statua di S. Ambrogio fra grandi stemmi (riprodotti). La nuova torre è dedicata a Umberto I, la di cui effigie è ad altorilievo sul portone, scultore Luigi Secchi, 1905. Dal portone si entra nel vasto cortile ad aiuole detto la *PIAZZA D'ARMI, perchè serviva per le truppe acquartierate (talora anche attendate). È assai pittoresca. Nel lato di fronte: a sinistra la ROCCHETTA (un castello nel Castello) ove gli Sforza si ritiravano nei momenti di pericolo; quasi nel mezzo, è la TORRE DI BONA DI SAVÓJA, che la vedova di Gal. Maria Sforza aveva eretta nel 1476-77 per sicurezza propria e dei figli dalle insidie di Lodovico il Moro, alta 36 metri; ed a destra il palazzo della CORTE

Ducale, residenza in tempi tranquilli. Girando nella piazza d'Armi interna a destra, nel corpo di fabbrica a dritta di chi entra sono: la Sede della Società Storica, la Biblioteca Civica Circolante e l'Ufficio del Conservatore: nell'angolo E, l'antica *Pusterla* (porta) *dei Fabbri* già della cinta di Milano di Azzone Visconti, del trecento, qui trasportata e ricom-

CASTELLO SFORZESCO.

PIANTA *A*.

posta nel 1907. Nel lato contiguo *avanzi di costruzioni* demolite o riapparse in vari punti della città; notevole un **tratto di cortile di una casa signorile* del Rinascimento con decorazioni policrome. Segue la *porta con ponte levatoio dei Carmini,* che è un'uscita laterale dal Castello per soli pedoni. In fondo, vicino alla Corte Ducale, parti di una gru o *falcone* qui portata dal Laghetto del Naviglio già dietro l'Ospedale Magg. ove serviva allo

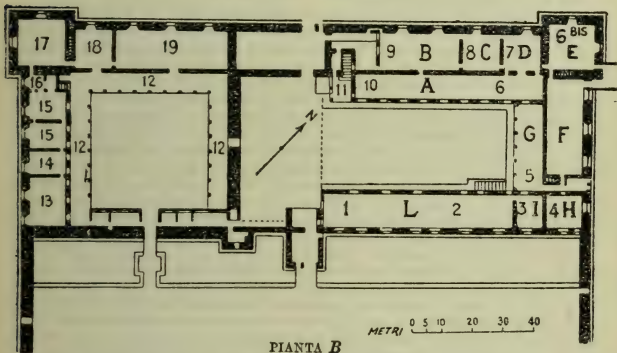
scarico dei marmi pel Duomo condottivi per acqua sul Naviglio Grande e il Lago Maggiore dalla Candóglia. Dinanzi alla torre di Bona, la *statua di S. Giovanni Nepomuceno* (1729). Nel lato di sinistra edificio restaurato, ora scuola popolare di musica. La *porta* detta *di S. Spirito* (soli pedoni), opposta a quella dei Carmini, mette all'esterno, ove sono begli avanzi del rivellino restaurato.

La *Corte Ducale e i Musei Artistici. — Al palazzo detto la *Corte Ducale*, ove hanno sede i Musei d'Arte, si accede dalla porta già a ponte levatoio (N. 6 della pianta *A*), che mette in un *vestibolo* munito superiormente di difese; a sinistra *frammenti architett.* rinvenuti nei restauri del Castello; di fronte affr. di ignoto lombardo: *Gesù crocefisso fra santi e sante ed Ambrosino da Longhignana, castellano di Galeazzo Maria Sforza e poi di Bona di Savóia*, 1470-80.

Dal vestibolo si passa prima al *Cortile della Corte Ducale, molto pitt. Le finestre dei due piani sono ancora a sesto acuto, con ricche cornici in cotto lombarde, mentre il belliss. porticato in fondo ed in faccia e il vestibolo dello scalone con sovrastante loggia sono nello stile del Rinascim., di Benedetto Ferrini. Nello spazio a sin. di chi entra notare nelle aiuole avanzi rinvenuti nel sottosuolo romano di Milano: colonne e capitelli, canali di cotto, paracarri, bocche di fogne, tratto di pavimentaz. stradale. Ritornando presso l'ingresso del M. Archeol., affr. della *Madonna della Misericordia*, ancora nello stile della prima metà del quattroc. (potrebb'essere un avanzo visconteo). Si entra nel *Museo Archeologico*.

1ª Sala (Pianta *B*). *Antichità classiche* (in maggior. romane). Dal mezzo ai lati, e così di seguito: *coperchio di sarcofago etrusco* con figura muliebre giacente; quattro *colonne di porfido* dalla chiesa di S. Carpoforo, forse di un ciborio di basilica cristiana dei bassi tempi romani. Vicino alla finestra di d.: in una cornice, *frammenti di iscrizione* romana, in bronzo, rinvenuti a Bérgamo Alta; *basamento* con affr.: Cerere, la Fortuna, la Vittoria (?), Ercole, rinvenuto in via Circo; *frammenti di capitello* corinzio, e base ed altro intero, dal sottosuolo del Bocchetto e di via Lauro; *testa di Agrippina juniore* (?); *torso colossale di Ercole*, da S. Vito al Pasquirolo; *ara cilindrica* con rappresentaz. dionisiache a bassorilievo; *torso di Venere* e *torso di Cupido* da demolizioni in via S. Margherita; *urna* (fontana?) detta di Valperto, per l'aggiunta di dedica fatta nel sec. X (?) da un diacono Valperto (da Appiano); *busto di Gallieno; busto virile in bronzo*, da Lodi Vecchio; (vicino alla finestra di d.) *ara* a tre facce dedicata a Mercurio, con fregi a rilievo; *stele sepolcrale; genietto a rilievo* (frammento del celebre bassorilievo detto il trono di Nettuno?; pezzi maggiori nel Museo di Napoli ed in S. Vitale a Ravenna); *sarcofago di C. Valerio Petroniano*, dei bassi tempi romani: i due bassoril. dei fianchi rappresentano il defunto nell'esercizio dell'avvocatura: *frammento di statua di Venere* da via S. Primo; *capitello corinzio con delfini*; *urna circolare* con bassoril. del culto mitriaco (?) da Erbusco (Bréscia); *busto di Giove; *sarcofago cristiano dei bassi tempi romani*, da Lambrate, nel fianco il defunto nell'atto di conciare pelli. Nella finestra di d.: *doppia urna cineraria* romana, da Roma; *stele funeraria* greca con figura ammantata e frammento d'iscrizione greca; *Cibele*, altorilievo. Sul piano del pavimento: *musaici* di pavimento romano, scavati sotto la chiesa di S. Giovanni in Conca; altri provenienti dai pressi della chiesa di S. Giorgio in Palazzo, altri da via Gorani.

2ª SALA. *Arte e antichità del medioevo sino alla fine del duecento* (Pianta *B* 1). Nella parete d'ingresso ed in principio di quella contigua verso il cortile della Corte Ducale: *frammenti dell'antica chiesa di S. Maria d'Aurona*, rinvenuti nel fare le fondaz. del Palazzo della Cassa di Risparmio; sono di due epoche, longobardi: due pilastri, frammenti di fregi, qualche capitello; e del XII sec.: tre capitelli di pilastri a fascio ed altri isolati, un frammento d'affr. con figura di orante. A d. dell'entrata: *frammento del musaico dell'abside di S. Ambrogio* (la testa di S. Protaso); *altoril. romanico*, il Redentore in mandorla sorretta da quattro angioli, dal Museo di Torre de' Picenardi presso Cremona; *frammento di avello* romanico, scavato nel brolo di S. Maria delle Grazie. Nel mezzo della sala: *testa di Teodora* (?) su colonna; *capitello romanico* con rozze sculture, proveniente dalla chiesa di S. Bartolomeo al Bosco, presso Appiano (Como); *leone in marmo* accovacciato, sostegno di colonna di portico di una chiesa di Milano, XII sec. Sulla parete di sin.: *frammenti*, tra cui due simboli di Evangelisti: il toro e l'angelo, ed un capitellino, da un convento longobardo a Cairate Olona; *frammenti romanici architettonici* da varie chiese di Milano. Nella

CASTELLO SFORZESCO.

PIANTA *B*

(*i numeri si riferiscono ai locali del piano terreno; le lettere a quello super.*).

parete di d.: *frammenti architett. romanici*, da Pavia e Como; *colonnette del chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle*, arch. francese del XIII sec.; *colonnetta del Palazzo della Ragione* in Milano, imitaz. del tipo del chiostro di Chiaravalle, XIII sec Nel vano della finestra: tre *frammenti* di fregio ornamentale del XII sec.; i *bassoril. dell'antica Porta Romana* in Milano, colla rappresentaz. del ritorno dei Milanesi in città dopo la distruzione di Barbarossa, c. 1171; e di fronte ad essi la *lapide dei Consoli milanesi* del 1171, dalla stessa porta; *figura satirica del Barbarossa* (?) ed altra che dicesi *dell'imperatrice sua consorte*, XII sec.; *una campata dell'antico chiostro del convento di Santa Radegonda* in Milano, XII secolo. Calco in gesso del sarcofago di Ottone e Giov. Visconti nel Duomo di Milano.

3ª SALA. Nel mezzo: il **monum. tombale colla statua equestre di Barnabò Visconti*, di Bonino da Campione, 1370-1380, già nella chiesa di S. Giovanni in Conca. A sin.: la *porta della chiesa di S. Gottardo* nel Palazzo di Corte, XIV sec.; 2 coppie di *colonnette della loggia delle campane* del campanile della stessa chiesa.

4ª SALA. *La scultura del trecento in Lombardia* (opere di Giov. di Balduccio detto Balduccio da Pisa, e dei suoi seguaci lombardi detti i Maestri cam-

pionesi). Entrando, nella parete di sin.: la **tomba di Regina della Scala* consorte di Barnabò Visconti, di un maestro campionese, dalla stessa chiesa di S. Giovanni in Conca; *avanzi della antica fronte della chiesa di S. Maria di Brera*, di Balduccio da Pisa, 1347: statue dell'Annunciaz. e di S. Giov. Batt., rosone, capitelli e basi e bassorilievi del portale con nome e data (altri frammenti nel R. Parco di Monza all'esterno della Cascina di S. Fedele; nella *Storia* del Giulini vignetta illustrativa della facciata); *statua di Mad.* del principio del quattroc.; *frammenti di sarcofaghi* di m. campionesi. Nella parete successiva a quella della finestra, in alto a sin.: la *M. della Misericordia e divoti, S. Ambrogio e S. Giov. Batt.*, dalla Porta Castello di Monza. A d.: le *statue di Balduccio* che adornavano il tabernacolo della Porta Orientale di Milano. Dinanzi alla stessa finestra e nel vano: *mandorla di rosone* di facciata di chiesa, il Redentore, la Vergine, arte toscana; due *lastre tombali*. Sulla stessa parete in alto a d., del Balducci, *Mad. con Bambino, S. Ambrogio, S. Benedetto e S. Dionigi* (?), dalla Porta Orientale; calco di un'*Annunciazione*, una *Nascita*, un'*Adorazione dei Magi* di Balduccio, in S. Bassano di Pizzighettone. Nella parete verso la piazza d'Armi, *sarcofago* di Giov. di Martino da Fagnano fatto da lui stesso, 1376. Nella parete d'ingresso il **monumento sepolcrale dei Rusconi* già in S. Francesco di Como.

Ritornando nella 3ª sala si passa nel Portico o SALA 5ª, aperta sul cortile, detta la SALA DELL'ELEFANTE perchè fra le scomparse pitture del quattrocento v'era quella d'un elefante, ora rimessa in luce. Da questo portico: a d. in angolo, procedendo per un corridoio, ad una SALETTA con affr. di putti nella volta, nello stile di Callisto Piazza da Lodi (principio del cinquecento). A sin.: il CORTILE DELLA CORTE DUCALE. Ivi nel muro a d., l'*antica porta del Banco mediceo (già via Bossi 4, c. 1455), del fiorentino Michelozzo, alla quale gli scultori lomb. aggiunsero le figure laterali. Nel muro di sin., al disopra di una porta di epoca spagnuola ed ai due lati di uno stemma, della stessa epoca, due *angioli* della prima metà del quattroc., avanzi del Castello Visconteo. Nel mezzo: la *colonna* già nella piazzetta di S. Antonio, con tabernacolo a forma di gugliotto, della prima metà del quattroc.; i *capitelli del Rinascim.* sparsi qua e là vengono dal primo cortile del Palazzo del Carmagnola ricostruito da Bramante per dimora di Cecilia Gallerani, amica di Lodov. il Moro.

6ª SALA. CAPPELLA DUCALE. *Sculture della prima metà del quattrocento.* Nella volta e nelle pareti affr. molto deperiti fatti eseguire da Galeazzo Maria Sforza (1466-76) dai pitt. lomb. associati: Stef. de' Fedeli, Giov. Montorfano ed altri. A d. entrando: *pulpito* in pietra dall'ex-convento di S. Pietro in Gessate, già della seconda metà del quattroc. Nella parete contigua: *porta* proveniente da una casa del corso Magenta, l'architrave con putti e festoni è nello stile di Michelozzo fiorentino, gli stipiti in stile lombardo-padovano. Nella parete di sin.: varii *frammenti di figure colossali*, dall'antica chiesa dei Carmelitani vicino al Castello, stile della prima metà del quattroc. Nel mezzo della sala: *lastra tombale* colla figura giacente di Bianca di Savóia madre di Gian Galeazzo Visconti, in abito monastico, scultura franc. della fine del trecento principio del quattroc., da un convento di Pavia; *statua di S. Taddeo* dal Duomo di Milano, scultura lomb. del principio del quattroc. Nel fondo, a sin.: *frammenti di sculture decorative* del Duomo; il *portale* del principio del cinquec. dal Palazzo Bentivoglio, già in piazza di S. Giovanni in Conca; a d.: *sette capitelli*, quasi tutti con figure, dal palazzo dei parenti del card. Branda in Castiglione Olona, scultura lombardo-veneziana intorno al 1425-30. Nella parete in faccia alle porte e finestre: *mezza figura in legno colorato* del Padre Eterno, di Bernardo da Venézia, della fine del trecento, dal Duomo di Milano; *statua in legno colorato* della Mad. col Bambino, pure di Bernardo da Venézia, del 1392, pure dal Duomo.

La *SALA DELLE ASSE (6 *bis*), nella torre d'angolo, al tempo di Lodovico il Moro si ritiene servisse per i ricevimenti, il basso delle pareti rivestito di assi per appendervi arazzi, il resto e la volta erano adorni di immenso affr. simulante un pergolato di quercia con appese targhe con iscrizioni in onore di Lodovico il Moro, di Leonardo, 1497 c. Sulle tracce ritrovate scrostando l'intonaco lo rifece interamente (1901-1902) il pittore E. Rusca. Attiguo alla

Sala delle Asse è il camerino, già *Saletta Negra*, nel quale si ritirò Lodovico il Moro dopo la morte della consorte Beatrice d'Este: in questo vennero adattati i medaglioni degli Sforza dipinti da Bernardino Luini, staccati dalla Casa già Della Tela in corso Magenta.

7ª SALA, *dei Ducali*, o grandi stemmi sforzeschi di Galeazzo Maria Sforza, nella volta su fondo azzurro. *Sculture delle scuole di Donatello, padovana-lombarda, padovana nella seconda metà del quattrocento.* Nella parete contigua alla Sala delle Asse: 1081, *Mad. col Bambino*, bassoril. dal convento delle Grazie presso Monza; 1086, **Tabernacolo* in marmo con due gruppi di angioli, di Antonio Rizzo veronese, seguace di Donatello; 1084, *Pietà*, gruppo di parecchie mezze figure di scuola padovana; 1088, *due angioli* che ornavano l'arco di un tabernacolo, stile del fiorentino Agostino di Duccio, allievo di Donatello; 1089, *grande bassorilievo:* la *Sibilla tiburtina annuncia ad Augusto ed a Livia la nascita di Gesù*, opera originale del fiorentino Agostino di Duccio, da Covignano presso Rimini; 1093, *piccolo ritratto* a bassoril. del duca Federico d'Urbino; 1092, *medaglione ovale*, busto di ninfa, già attribuito a Donatello; 1094, calco di busto simile di Donatello, esistente al Museo Vittoria e Alberto di Londra; 1093, *tre colonne* di una loggia presso l'antica chiesa di S. Nazaro Pietrasanta, ora distrutta. Nello sguancio della finestra: 1102, *ritratto* a bassoril. di Lorenzo Mozzanica, a. 1475, dall'antica chiesa di S. Maria dei Servi; 1107, *medaglione* in pietra d'Angera, colla testa di profilo, spezzata, di Bianca Maria Visconti; 1106 e 2412, *due tabernacoli*, uno dei quali in marmo colla figura di S. Sebastiano. Nel mezzo, dinanzi alla finestra: 1104, *maschera in marmo di giovane defunta*, dello stesso autore di altre maschere nei musei di Aix in Provenza, Chambéry, Berlino, ecc. Nella parete del camino: 1131, *camino con ritratto virile* in medaglione e stemma, da Lodi Vecchio; 1129 e 1130, due *medaglioni coi ritratti di Giov. e Tom. Bossi*, da Azzate (Varese); 1125-1128, quattro *capitelli dell'antico portico dei Figini*, già in piazza del Duomo; 1134, *tabernacolo* colla figurina di S. Cristoforo. Nel mezzo della sala: 1149, *statua di santa in adoraz.*, dal Duomo; 1444-1447, quattro *pilastri di una loggia* nell'alto di una casa signorile, con figure a bassorilievo. Nella parete di fondo larga apertura ad inferriata donde il duca e la sua famiglia assistevano alle funzioni della cappella: 1139, *bassorilievo con presepio*, dal convento delle Grazie a Monza; 1140, *tabernacolo* con angioli; 1141, *Mad. col Bambino*; 1142, altra *Mad. col Bambino*; 1674, gruppo di *Mad. col Bambino e Santi;* 1136-1138, *serraglie di volta* con mezze figure.

8ª SALA DELLE COLOMBINE, che Bona di Savóia aveva fatto dipingere nelle pareti a raggianti su fondo rosso (restaur.). *Sculture dell'Amadeo, di Cristoforo Solari e dei Rodari:* 1196, due *grossi frammenti di tabernacolo* in pietra, con figure laterali di angioli; 1197, *tabernacolo* o ciborio con due gruppi di figure di angioli; 1200, G. A. Amadeo, *Presepio*, bassoril. circolare dall'arca dei santi Mario, Marta ed altri, già in S. Lorenzo a Cremona; 1201, Amadeo (?), *Caino ed Abele*, bassoril.; 1204, *statuetta di angiolo;* 1199, 1203, 1208 e 1213 (sulla cornice), *statuette di angioli*, nella maniera dei Mantegazza; 1205, 1209, 1210, 1211 e 1212, *frammenti di stipiti* con delicatissimi bassoril., probabilmente dall'altare Tarchetta, dell'Amadeo, in Duomo; 1215, Amadeo (?), *medaglione colla figura astronom. di Giove*, da Pavia. Nel mezzo della sala: 1218, Amadeo, *busto muliebre* in marmo di Candóglia, detto della Mora; 1217, *testa di ragazza*, attrib. all'Amadeo; Cristoforo Solari (operò 1490-1522), *Ecce Homo.* Vicino e nel vano della finestra: 1152, *statua di Santa in legno* intagliato e già colorato; 1153, *un Miracolo di S. Domenico*, altorilievo in legno colorato e dorato; 1158, *ritratto virile* di profilo, busto a bassoril.; 1162, 1161 e 1160, *medaglioni coi busti di profilo di Gian Galeazzo Visconti, di Francesco Sforza e di un gentiluomo.* Nella parete laterale alla sala (10ª): 1165, maniera di Cristoforo Solari, *trittico* in marmo col *Redentore fra la Mad. e S. Giov. Evang.*, da Vighignolo; 1166, 1167 e 1168, *busti di profilo a bassoril. di Lodovico il Moro;* 1171, maniera dei Rodari, *busto di giovane donna;* 1175, della stessa maniera, *bassoril. della Mad. col Bambino;* 1174 e 1177, idem, due *capitelli a mensola;* 1176, *bassoril. rappresent. la Forza:* 1178, incognito lombardo operante a Génova, lungo bassorilievo, *angioli e devoti adoranti accostati al*

monogramma di Gesù. Sul pancone della parete di fondo: 1180 e 1181, maniera dei Mantegazza: due *Santi od Apostoli inginocchiati*, dalla chiesa della Cagnola; 1185-1187, della stessa maniera, *statue di angioli*, dal Duomo; 1188-1191, Amadeo, quattro *frammenti del basamento della facciata di S. Satiro* con la *creazione di Adamo e di Eva*, e due *Sibille*; 1192, piccolo *capitello bramantesco*, dalla stessa chiesa; 1194 e 1195, Amadeo od un suo seguace, l'*Annunciazione*, due medaglioni, dalla chiesa di Vedano.

9ª SALA (DELLI SCARLIONI), dipinti in rosso sulle pareti (restauro). Prima parte: *sculture di Andrea Fusina e del Bambaja.* Nella parete contigua alla sala precedente: 1407, *statua di S. Sebastiano*, dal Duomo; 1414, 1415, 1416, maniera del Bambaja, tre *bassoril.;* 1413, *bassoril.* con festoni, da Lugano; 1417, Andrea Fusina, **tomba del vescovo Bagaroto*; 1519, dalla soppressa chiesa di S. M. della Pace. Negli sguanci della finestra: 1221, *Perseo libera Andromeda*, piccolo altoril.; 1224, *ritratto di un giovane laureato* (Mattia Corvino?), bassoril.; 1229-1233, cinque *medaglioni* riuniti, rappresent. la Mad. col Bambino; 1240, altro *medaglione* colla Sacra Famiglia; 1226, *Presepio*, altoril.; 1234, *piccolo ritratto* a bassoril. di Francesco I re di Fráncia. Vicino alla finestra: 1241, il Bambaja, *monum. sepolcrale* del poeta Lancino Curzio, dall'antico chiostro di S. Marco in Milano; il Bambaja, **statua giacente di Gastone di Foix*, non terminata; e pezzo principale del mai compiuto mon. funer., cui il Bambaja per il re Francesco I lavorò col fratello ed altri sino al 1525. Sul basamento di fianco alla statua predetta: 1426-1431, *statuette*, e 1432, *bassoril. ornam.* e *frammenti* per quel monum.; 1477, ivi, un *altorilievo a tabernacolo*, del Bambaja, il sacrificio di Ifigenia in Tauride; dello stesso Bambaja: alto rilievo circolare, *un imperatore arringa i suoi soldati* (*ad locutio*). Sopra basamento: 1476, il Bambaja, *la Flagellaz. di Gesù* e lateralm. pregevoli ornam.; 1474 e 1475, dello stesso, due *pilastrini con ornati*, tutti probabilm. della tomba Birago. Sopra altro basamento in faccia: 1471-1473, il Bambaja, tre *altorilievi* con Storia di un Santo. Dietro alla statua di Gastone di Foix, TRE VETRINE di calchi di *bassoril. e frammenti di detta tomba*, dispersi a Castellazzo, Torino, Parigi, ecc. — Seconda parte della stessa sala. *Sculture della seconda metà del cinquec. e successive:* 1243, 1295, 1315, 1325, *quattro grandi camini* della seconda metà del cinquec. Vicino e sopra il pancone nel mezzo della sala: 1253, Pierino da Vinci, 1520?-1554?, *bassoril. della Mad. col Bambino;* 1255, *il Ratto di Europa*, disco a bassiss. ril.; 1256, maniera di Jacopo Sansovino, *piccola base triangolare* con figure di sirene. Nel mezzo della sala: TRE VETRINE, *Raccolta Alf. Garovaglio* di cucchiai, chiavi e serrature antiche; 1314, *busto di papa Benedetto XIV;* 1273, maniera di Leone Leoni, *busto di un personaggio cieco* fregiato del Toson d'Oro; 1277, incognito, *busto di Filippo II?* Nella parete di fondo in alto: 1323, Galeazzo Alessi, quattro *maschere decorative* già pel cornicione del Palazzo Marino; 1329, Perego, *modello in legno presentato per la Madonnina del Duomo* (1770-80); 1374, *busto di Marco Aurelio giovane*, imitaz.; 1377, *busto di Vitellio*, imitaz. del Rinascimento.

10ª SALA. *Terrecotte lombarde.* Si comincia dalla parete contigua alla Cappella Ducale: s. n., *portale* della fine del cinquec. principio del seicento, dalla casa Bozzotti in via S. Silvestro. A d.: 1479, ignoto toscano (?) del XV sec. (?), *busto in stucco colorato* d'un religioso, forse di S. Benedetto, dall'ex-convento di S. Pietro in Gessate. Sulla parete di sin.: 1613, *finestra in laterizio*, XII-XIII sec., dal campanile di S. Giovanni in Conca; 1612, *archetto* della loggia dell'antico ospedale di Lodi. Sulla parete d.: 1480, *stipite di finestra* in cotto della casa Ghiglieri, via Rugabella; 1484, idem; 1483, *testa di S. Carlo* (?). Nella 1ª VETRINA in mezzo alla sala: *frammenti di ceramiche* a stecca di fabbr. lombarde e venete. Nella 2ª VETRINA: *frammenti di stoviglie* rinvenuti nei lavori del Castello. Sul primo pancone: *frammenti decorativi* in cotto, medievali, da vari edifici di Milano, ed altri del Rinascimento. Lungo la parete destra: 1498, *testa di S. Giovanni decoll.*, XVII sec.; 1500, *bassorilievo di angelo* seduto; 1501, *tabernacolo* con Mad. e Bambino, prima metà del quattroc.; 1503, *tabernacolo colorato:* la Mad. col Bambino ed un certosino presentato da S. Chiara, probabilm. da una delle celle della Certosa di Pavia; s. n., *tabernacolo intagliato in legno* e dorato contenente l'altoril. in terracotta colorata della Mad. col

Bambino, stile del Maestro della capp. Pellegrini, prima metà del quattroc.; 1510, *archivolti e fregi* decorativi del Rinascim.; 1518-1520, *frammenti decorativi* della capp. Portinari in S. Eustorgio. Sul 2° pancone contiguo: *frammenti decorativi* del Rinascim., dalla casa dei Marliani già in Monte Napoleone ed altri dal Banco Mediceo già in via Bossi. Sulla parete vicina di d.: materiale artistico, studio di restituzione dell'arch. Caravati dell'antico Banco Mediceo in via Bossi (v. all'esterno il portale di Michelozzo già additato), notevoli: 1535-1542, gli otto grandi *medaglioni con busti virili.* Sul 3° pancone: *terrecotte decorative* del Rinascimento da edifici di Cremona, e 1771, *putto in altoril.* dal chiostro di S. Lanfranco presso Pavia. Sulla vicina parete d.: *avanzi della casa degli armaioli Missaglia,* già in via Spadari. Appeso sulla parete a sin.: 1582, un *tratto di soffitto* in terracotta a cassettoni con rosoni, da una casa di Cremona. Sulla parete di fondo: 1563, *grande fregio ad altoril.* del Rinascimento col trionfo di divinità marine, dal Palazzo Trecchi di Cremona; 1562, altro *fregio con medaglioni,* dalla casa N. 37 in via S. Vittore in Cremona; 1564-1566, tre *medaglioni con busti virili,* dalla casa N. 4 in via S. Agnese; 1567 e seg., tredici *busti decorativi* di fregio del Palazzo Trecchi in Cremona; 1560, *camino* in terracotta a bassoril. già colorati, da Cremona.

VESTIBOLO DELLO *SCALONE (11 della pianta *B*). Nel salire la *prima rampa,* dopo pochi gradini e da una porta sulla d. si scorge il cortiletto della fontana ed una belliss. grande finestra in cotto. All'alto della *seconda rampa* la graziosa **loggetta,* donde si entra nel MUSEO ARTISTICO (sala *A* della pianta *B*). SALA *A* (DELLE GUARDIE) grande galleria a vetrine. Sulla parete a sin.: *medaglione a bassoril.* di bronzo e marmo che ricorda il march. Carlo Ermes Visconti, fondatore del Museo, opera di L. Pogliaghi. Parte prima: **Ceramiche.* Nelle VETRINE *A*, *F*, *B*, *C*, *D*, *maioliche di Milano* del settecento; nella VETRINA *E*, *maioliche di Venézia;* VETRINA *H*, *maioliche di Urbino;* VETRINA *L*, tre *vasi di Sèvres* in stile Luigi XVI; VETRINE *I* ED *M*, *maioliche varie;* VETRINA *N*, *maioliche degli Abruzzi;* VETRINA *O*, *porcellane orientali, moresche ed arabe;* VETRINA *P*, *maioliche di Faenza, Pésaro, Casteldurante, Gúbbio, Deruta, Cafaggiolo, ecc.,* del cinquec., e piastrelle del pavimento di una delle sale della grotta di Isabella d'Este nella reggia di Mántova; VETRINA *Q*, *maioliche varie italiane;* VETRINA *R*, *lavori giapponesi;* VETRINA *S*, *porcellane italiane;* VETRINE *T* ED *U*, *maioliche estere europee;* VETRINA *H*, *piatti ed anfore arabo-sicule a riflessi metallici.* — Parte seconda: *Vetri, Cuoi,* ecc. Ai lati e nel mezzo: *collez. d'arte dell'Estremo Oriente* (collocaz. provvisor.). Sulla finestra: *frammenti di vetrate* tedesche del cinque, sei e settecento; VETRINA DEI VETRI DI MURANO. Al soffitto: *soffitto italiano* intagliato del tardo cinquec., già in casa Aliverti in via Broletto, 20; nella VETRINA IN FONDO *lavori artistici in cuoio:* legature di libri, cassette, cuscini, ecc.

Ritornare sino all'ingresso delle sale verso il Parco. SALA *B dell'Appartamento Ducale* (lett. *B* della pianta *B*): *mobili in legno intagliati dal trecento al principio del cinquec.* Sotto il soffitto a sin., pezzo di soffitto a cassettoni con rosoni dorati e pitture ornamentali del cinquec. Alle pareti: cinque *arazzi di Bruxelles* del principio del cinquec., con storie del profeta Elia, dalla chiesa di S. Magno in Legnano. Lungo le pareti serie di *cassoni* dipinti, *cassoni* decorati a pastiglia dorata, dell'Itália centrale e del Vénето. A d. della porta d'entrata la sfilata di Galeazzo Maria Sforza, Giovanni Galeazzo e Lodovico il Moro. Nella piccola VETRINA DI MEZZO *cassettine* in pastiglia del quattroc.; pedine da *tric-trac* del cinquec. Su di un tavolo: *tabernacolo* della fine del quattroc., col Presepio. Grande *cassone* dell'epoca Sforzesca, ricco di intagli, di ornati e stemmi.

SALA *C dell'appartamento Ducale* (lettera *C* della pianta *B*): *mobili in legno intagliati del cinque e seicento.* Alle pareti: tre *arazzi francesi* del seicento su cartoni del Romanelli, rappresentanti: un sacrificio pagano, un soggetto mitologico, e *Ester ed Assuero;* cornici del tardo cinquecento e seicento.

SALA *D dell'appartamento Ducale* (lett. *D* della pianta *B*) dedicata al conte Galeazzo Visconti (di Rosasco): *Mobili del settecento franc. e ital.; Baldacchino* di letto, una *portantina* milanese ed una siciliana: *mobili tipo Boule;* piccolo *modello di galera,* dal Palazzo dei Gonzaga di Schifanóia.

SALA *E* DELLA TORRE (lett. *E* della pianta *B*): *stoffe e tessuti, ricami e merletti; arazzo fiammingo* del sec. XV rappres. un miracolo di Cristo; *costumi* signorili e contadineschi. In una VETRINA DI MEZZO *costume* di dama fiorentina del seicento. In VETRINA LATERALE *costume* di dama appartenuto alla principessa Baciocchi; *statuette* per presepi, da Nápoli e da Génova (1700).

SALA *F* (lett. *F* della pianta *B*): *mobili della seconda metà del settecento e del principio dell'ottocento.* A sin.: *soffitto* e *pareti* di un gabinetto del settecento. Alla parete d.: quattro *arazzi di Bruxelles* del settecento, con storie di Giustiniano. Nella parete di sinistra: *placche* (piccoli specchi) veneziane; *mensole* stile Luigi XVI. Nella parete di d.: *mobili veneziani* dipinti a vernice (appesi, lampadari veneziani). Nel fondo della sala: *mobili di Giuseppe e Carlo Maggiolino,* padre e figlio, di Parabiago; disegni dei medesimi e di altri artisti per mobili. Parallelamente si trova la

SALA *G* DEI BRONZI (lett. *G* della pianta *B*) E DELLE OREFICERIE (collocamento in corso). A d. e sin. della porta di comunicaz. colla sala *A*, *oreficerie religiose* dal trecento alla fine del seicento, ed alcune croci longobarde di ornamento delle vesti. Nel mezzo della sala: *bacile veneziano* della fine del quattrocento o principio del cinquec.; VETRINA di oggetti artistici in bronzo del quattro e cinquec., alcuni attribuiti al Caradosso, al Riccio ed al Giambologna; grande reliquiario d'argento dorato 1406, arte milanese; *testa in bronzo di Michelangelo* tratta dalla sua maschera, di Daniele da Volterra, 1564; VETRINA DI AVORI, VETRINA DI RACCOLTA RODOLFO SESSA, smalti; VETRINA DI SMALTI DI LIMOGES. Nella parete in faccia alle finestre: *Arazzi del Duomo di Milano,* eseguiti intorno alla metà del cinquecento per commissione del duca Guglielmo di Mántova; altri arazzi brussellesi del sec. XVI. Nelle *sottostanti* VETRINE, *lavori in ferro* dal trecento al principio del seicento; ivi, *cofanetto* di Lodovico il Moro, ageminato in oro. Nella parete di fondo: *armature da fante,* di Norimberga, seconda metà del cinquecento. Dal fondo della sala 7ª si passa per una porticina alla Pinacoteca.

La PINACOTECA (Catalogo del direttore prof. C. Vicenzi), è composta di due sale ed un lungo salone. Al momento della compilazione di questa Guida (1915) non hanno ancor ricevuto lettera o numero. Si indicano qui colle lettere *H*, *I* ed *L* nella pianta *B*.

1ª SALA *H*. *Quadri di scuola veneziana del cinquecento, e lo stendardo di Milano*: 59, Jacopo Bassano, *ritratto* di gentiluomo in armatura; 434, Palma il Vecchio (?) (attribuito pure a Tiziano), *La sorpresa di un segreto* (*La Confidenza?*); 58, il Pordenone, *ritratto di gentiluomo* con cagnolino; 12 e 22, bottega del Tintoretto, *ritratti* raggruppati; s. n., *tabernacolo intagliato* colorato e dorato colla Vergine ed una Santa orante, di Giovanni da Cáttaro, 1462; il grande **gonfalone o stendardo di Milano*, compiuto nel 1564, che fino al 1864 figurava nelle grandi processioni dalla cattedrale alla basilica di Sant'Ambrogio, colla figura di S. Ambrogio, tessuto di seta, laminato d'argento e con pitture a tempera; 26, Giov. Cariani, *ritratto muliebre;* 11, Girolamo Santacroce, *Santa Conversazione;* 359, Lattanzio Gambara, *L'abbondanza* (affr.); 32, Lorenzo Lotto, *ritratto di giovane gentiluomo,* XV sec.; 33, Carlo Crivelli, due *Apostoli.*

2ª SALA *I*. 5 *quadri di varie scuole:* Vincenzo Foppa, c. 1430-1516, *Martirio di S. Sebastiano;* 394, Giov. Cariani, *ritratto di gentiluomo attempato;* 412, Bernardo Strozzi detto il Prete Genovese, **Berenice;* il Moretto da Bréscia (Aless. Bonvicino), 1498-1555: 404, *S. Orsola e le sue compagne;* 403 e 405, *S. Gio. Batt. e Geremia;* 402, *S. Antonio di Padova.*

3º SALONE DELLA CANCELLERIA DUCALE (lett. *L* nella pianta *B*). *Quadri e miniature di scuole diverse.* Si comincia il giro lungo la parete di sin. vicino alla prima finestra: Pitt. lomb. del quattroc. e principio del cinquec.: 311, Cesare Magni, *S. Girolamo;* 342, Bernardino Butinone, *tabernacolo colla storia di Gesù;* 305, Vincenzo Foppa, *Mad. col Bambino;* 341, il Bergognone (Ambrogio da Fossano detto il), *S. Girolamo penitente;* 306, Giampietrino, *Maddalena;* 283, il Sodoma, **l'Arcangelo Michele;* 433, Giov. Ant. Boltraffio allievo di Leonardo, *ritratto di giovane dama,* mezza figura; 279 e 281, *due sportelli di trittico* (?) con santi e divoti. Nel mezzo della sala CINQUE VETRINE con

miniature e tre con disegni di maestri antichi e fra questi: uno del trecento di scuola tosc., due del Sodoma, uno di Polidoro da Caravággio, parecchi di Baldassarre Peruzzi, e caricature del Tiepolo. Nella parete di d., *altre pitture lombarde, affr. appesi:* 435-440, affr. lombardi del cinquec., dalla chiesa di S. Vincenzino; sotto a queste pitture alcune tavole: 307, Gaud. Ferrari (1474-1546), una predella a chiaroscuro: *il Redentore e gli Apostoli;* 399-400, Defendente Ferrari da Chivasso (op. 1511-35), *Santo, Sante e due divoti;* 39, affreschi: Bramantino, *il Redentore e la Maddalena*, dalla demolita chiesa di S. Maria del Giardino e così i seguenti quattro: 45, Foppa, *S. Giov. Batt.;* 48, lo stesso, *S. Gioachino* (?); 52, lo stesso, *S. Francesco riceve le stimmate;* 56, lo stesso (o piuttosto Zenale), *S. Antonio di Pádova.* Sotto a queste pitture alcune tele veneziane: 28, Bernardino Licinio, *ritratto di dama* col ritratto del consorte; 64, il Tintoretto, **ritratto di senatore veneziano* (?); 65, G. B. Moroni, *ritratto virile;* 73, 87 e 92, affr. di ignoto affine al Sodoma (?), con *Storie di Gesù*, dal convento di S. Antonio. Qui, nel mezzo della sala: 366, tavola doppia, maniera dello Zenale, *Santa Chiara e due Santi.* Passando di nuovo a sin.: 253, il Correggio, 1494-1534, **Mad. col Bambino e S. Giovannino*, opera giovanile; 280, Boltraffio, *Mad. col Bambino;* 249, Antonello da Messina, 1414-1479, **ritratto di poeta.* A destra *pitture venez. del settecento;* 77, Alessandro Longhi, *ritratto di dama;* 78, G. B. Tiepolo, *La comunione di Santa Lucia*, bozzetto; Francesco Guardi: 83, **Una burrasca;* 84, *Facciata di una villa* con scala e vasto giardino; 371-372, due *vedute di rovine presso il mare.* A sin.: 232 e 233, Fr. Zuccarelli, due *paesaggi con figurine;* 231, Gius. Zais, *Paesaggio con figurine;* 228, il Lisandrino (Aless. Magnasco, 1661-1747), *Mercato in piazza del podestà in Bérgamo Alta;* 202-203, Fra Galgario (Vittore Ghislandi, 1655-1743), *Ritratto di ragazzo* e *di ecclesiastico;* 150, il Prete Genovese (Bernardo Strozzi), *S. Giov. Evangel.;* 196, Ribera (lo Spagnoletto), *S. Girolamo penitente.* Nella penultima finestra di d.: 105, scuola di Rembrandt (Ferd. Bol?), *copia di autoritratto di Rembrandt;* 130, Greuze (scuola franc. del settecento), *bambina col cane;* 124, Palamede Stevaerts (scuola olandese del seicento), *Combattimento di cavalleria;* 285, scuola neerland. del quattroc., *Ritratto virile;* 133, Pieter Neefs (scuola oland. del seicento), *Prospettiva di un interno di chiesa.* All'ultima finestra di d.: 145, A. Van Dyck (scolari collaboratori di), *Ritratto della Regina Elisabetta* consorte di Carlo I d' Inghilterra. Nella parete di fondo: 166, il Morazzone, *bozzetto di angiolo;* 167, il Cerano, *Ritratto di pittore;* 178, il Panfilo, *Madonna col Bambino;* 25, Gius. Bossi, *copia del Cenacolo di Leonardo.*

Dal fondo di questo salone, passando a sin. da una porticina, si arriva nella parte alta della Corte Ducale nella sua fronte verso l'ingresso e la così detta piazza d'Armi, nella qual parte si possono osservare gli antichi sistemi di difesa ed i piombatoi. Qui la circolazione si fa attraverso una parte interessantissima del Castello, vedendone la struttura interna. Proseguendo per una ponticella si attraversa uno dei piani superiori della torre di Bona di Savóia (le cui camerette dei piani superiori al tempo del dominio austriaco dal 1815 al 1859 furono prigioni dei patriotti italiani) e si sbocca nel piano superiore della Rocchetta. Si è anzitutto nella

Galleria d'arte contemporanea, composta di 9 sale e gall. di pitture, sculture e disegni dal princ. del sec. scorso (1800) ad oggi, che rapidam. cresce. Si potrebbe dividere in tre serie: *artisti lombardi* (e sono le opere più numerose), *artisti italiani di altre regioni*, *artisti stranieri.* La collocazione è provvisoria e subisce frequenti spostamenti.

Saletta I. *Acquarelli e smalti:* 35, Tranquillo Cremona (1837-1878), *In sandolino a Venézia;* 15, Augusto Corelli di Roma, *Il ritorno al paese natio;* De Nittis, *Lungo la Senna.* Raccolta di smalti francesi della prima metà del secolo scorso riproducenti pitture della Raccolta Sommariva, di poi Seillère, e del Museo del Louvre; 581, *Pietro Bagatti-Valsecchi* (1802-1864), ritratto a smalto del pittore Palagi, 1838.

Saletta II. Altri *acquarelli* di Carlo Mancini, de Albertis, Carlo Ferrario, Pagliano, Girolamo Induno, E. Dalbono e Mosè Bianchi; nel mezzo della sala statuetta in bronzo di Costantin Meunier, *Il pescatore di Ostenda.*

Saletta III. *Raccolta di quadretti e bozzetti formata da Eleuterio Pagliano* (1826-1903), e che oltre alcune di lui pregevoli pitture, comprende bozzetti preziosi di Domenico Morelli di Napoli (111, il suo *autoritratto*), De Nittis, Giuliano, Cammarano, Fattori, Casnedi, G. Fasanotti, Enrico Gamba, Alceste Campriani, Eugenio Gignous; 85, Alberto Pasini; 74, 75 e 76, Filippo Palizzi; 70, Marco Calderini; 64, F. P. Michetti, Bertini, ecc.

Sala IV e V. *Raccolta cartografica e topografica*, appartenente all'Archivio Storico Civico (v. pag. 63): ordinata dal dott. Ettore Verga. Si noti: la grande Pianta di Milano, manoscritta, del 1734, con vedute marginali, di G. B. Riccardi; la veduta a volo d'uccello di Milano, di Nunzio Galliti, destinata a celebrare la liberazione di Milano dalla peste nel 1576; la Pianta di Milano del 1801, col primo piano regolatore ordinato da Napoleone I, tracciato a mano; un disegno originale delle fortificazioni di Milano del sec. XVI; le due rare carte della Lombardia, del De Rupertis e del Lucchini, sec. XVI.

Si ritorna nella sala I e si entra nella

I Galleria: 122, Angelo Trezzini, *Ricordi del 1859;* 121, dello stesso, *Bastioni di Porta Vittoria;* 174, V. Ripari, *Ricordi;* 135, Renato Peduzzi, statuetta in marmo: *Trastullo infantile;* 123, G. Fasanotti, *Marina;* 131, V. Ripari, *Peccato e preghiera;* 324, Arturo Ferrari, *Nel Castello della Bicocca;* 154, P. Bouvier, *L'albo;* 153, Fr. Jacovacci, *Addio al passato;* 272, Aless. Focosi, *Caterina de' Medici induce suo figlio Carlo IX a firmare l'ordine della strage di S. Bartolomeo;* 167, Emilio Cavenaghi, *Nel Camposanto di Pisa;* 170, F. Colombi Borde, *Nel Palazzo Verri;* 225, Davide Calandra, statuetta in bronzo, *Una dama del* 1809*;* 211, 214 e 215, tre quadretti di Fed. Faruffini; 1106, Girolamo Induno, *Lo sciancato;* 1164, Leonardo Bazzaro, *Ave Maria.*

II Galleria; costituita da un soppalco nella grandiosa Sala della Balla (opere in maggioranza recentissime): 1129, Filippo Franzoni, *Bosco a Magadino;* 725, P. Chiesa, *Mattino d'estate;* 1163, Ambrogio Alciati, *Ritratto di sua madre;* 1186, Enrico Cassi, statuetta di bronzo: *Poesia;* 161, Eugenio Gignous, *Fiori del chiostro;* 162, dello stesso, *Primavera;* 595, Stefano Bersani, *Trillo d'allodole;* 239, Mosè Bianchi (1840-1904), bozzetto del quadro *Cleopatra* (v. Galleria Durini, pag. 104); 299, 301 e 303, Seb. De Albertis, *Artiglieri a cavallo;* 618, G. Mentessi, *Il morticino;* 200, Emilio Gola, *Testa di paggio;* 172, Giorgio Belloni, *Poesia;* 1124, Plinio Nomellini, *Prime letture;* 721, Pompeo Mariani, *Impressioni di Montecarlo;* 152, Emilio Borsa, *Bosco;* 186, statuetta in bronzo di Gius. Grandi, *Il maresciallo Ney;* 232, Mosè Bianchi, *Porto S. Felice a Chioggia;* 254, *Ritratto dell'ing. Carlo Mira;* 326, *Traversata in Laguna;* 283, Antonio Rizzi, *Granturco sull'aja;* 298, Gioach. Banfi, *Salone del Palazzo Verri;* 265, 268 e 195, tre *Paesaggi* di Francesco Filippini; 579, Cesare Tallone, *La massaia.* Seguono sculture: 36, L. Bistolfi, *targa in bronzo;* 188, Ant. Carminati, *Tentazione;* 218, Paolo Troubetzkoi, *Statuetta equestre di Leone Tolstoi;* 1122, Prassitele Barzaghi, *Madre;* 312, quadretto, Ermenegildo Agazzi, *Ritratto.* Si scende al piano infer. e si entra a sin. nella

III Galleria (*opere italiane e straniere*): 1076, Massimo d'Azeglio, *La vendetta;* 332, Stef. Ussi, *Ritratto di G. B. Niccolini;* 333, scultura di Felice Bialetti, *Gruppo,* bozzetto del monum. a Cavallotti; 338, Aless. Vanotti, *La lupa;* 347, Federico Pastoris, *I bibliomani;* 335, Attilio Simonetti, *Baccante;* 400, Rubens Santoro, *Al sole.* Alla parete in grandi cornici: *acqueforti di artisti lombardi, qualcuna di Fortuny ed altri stranieri;* 354, Alfredo East, *Londra notturna;* 405, Vincenzo Volpe, *I miei modelli;* 357, Gaetano Chierici, *La maschera;* 992, busto in gesso, *Ritratto del pittore Fr. Filippini,* del Troubetzkoi, 359, *bozzetto* in bronzo pel monum. a Garibaldi in Milano, presentato dal Bistolfi al concorso del 1889; 370, Scipione Vanutelli, *Margherita di Valois;* 369, Vincenzo Caprile, *Fabbrica di santi;* 266, Scipione Carignani, *Paesaggio;* 362, G. B. Tassaert, *Sogno d'amore,* e 344, *Trionfo di Venere;* 368, 375, Andrea Achenbach, due *marine;* 1121, Costant Troyon, *Cavalli all'abbeveratoio;* 373, Orazio Vernet, *Nel deserto;* 366, Carlo Boisfremont, *Ritratto della contessa Emilia Sommariva Seillère;* 372, Antonio Zona, *Mezza figura di donna;* 374, Eugenio Isabey, *Marina;* 413, scultura di Bartol. Thorwaldsen, *Busto del conte G. B. Sommariva;* 381, P. P. Proudhon, *Ritratto del conte G. B. Sommariva;*

382, Tommaso Lawrence, *Ritratto di Canova.* Si ritorna all'ingresso di questa sala e si scende nella

IV GALLERIA O SALONE DELLA BALLA (m. 48,50×18 divisa in due parti). A d. statua 418, Aless. Puttinati, *Masaniello.* Si visita prima tutta la parte stretta, alla sin.: 34, A. Cagnoni, *Ritratto di signora;* 597, Luigi Chialiva, *Tacchini;* 562, V. Ripari, *Il mese di Maria;* gruppo in bronzo, 723, Ant. Bezzola, *L'idolo;* 578, statua in bronzo, Aless. Laforet, *La cucitrice;* 1180, Fr. Didioni, *Ritratto di signora;* 426, Tomaso Couture, *Pazzo nella cella;* 479, C. Tallone, *Ritratto di L. Bernasconi;* 558, Giberto Borromeo, *Rovine della Rocca di Arona;* 171, Emilio Longoni, *Maria di Cleofa* (pastello); 175, Salvatore Marchesi, *Coro della chiesa di S. Giovanni in Parma;* 1187, L. Conconi, *Orfani;* 220, Emilio Cavenaghi, *Salone del Palazzo Clerici;* 1359, Gaetano Monti, n. a Milano 1750, m. 1827, *Cavallo arabo;* 356, G. Casciaro, *Ischia* (pastello); 549, Ferdinando Galli, *Vecchia ciociara di Cervara;* 546, il Piccio, *Autoritratto.* — Contro la parete: disegni di Luigi Sabatelli; 219, Marco Calderini, *Agosto;* 600, statua in marmo, Vincenzo Vela, *la Primavera;* 1123, scultura in marmo, Romolo del Bo, *Enigma;* 563, Placchette in bronzo di Renato Brozzi; 213, *Busto di pescatore,* di Achille d'Orsi; 531, Mauro Conconi, *Ritratto virile;* 724, *Busto in bronzo di Garibaldi,* di Ercole Rosa; 1178, Giovanni Segantini, *Ritratto di signora;* 1190, *Busto in bronzo del pitt. Baroncelli,* di Carlo Abate; Giacomo Favretto: 604, *Vandalismo;* 610, *Una lezione di anatomia;* 608, *Il sorcio;* 722, Attilio Andreoli, *L'adultera.*

Si passa alla seconda parte del salone a d.; tenere la sin.: 513, C. Tallone, *Ritratto di Natale Valtorta, antiquario, detto il Barbone;* 1189, Lazzaro Pasini, *Soccorso;* 509, Gius. Sciuti, *Pindaro esalta un vincitore ai giuochi olimpici;* 506, Gruppo in marmo di Emilio Quadrelli, *Gioia materna;* 500, Tranquillo Cremona: *Ritratto di Luigi Luvoni;* 505, *Amor materno;* 477, *Attrazione;* 503, P. Bouvier, *La fuga di G. Garibaldi con Anita morente;* 488, Fr. Podesti, *Una scena del Decamerone;* 1119, Emilio Longoni, *Trasparenze alpine;* 501, G. B. Lelli, *Veduta di Omegna;* 475, Fr. Hayez, *Ritratto di Rossini;* 486, statua in marmo, Barzaghi, *La dea dei fiori;* *473, Federico Faruffini, *Sordello e Cunizza;* 458, Fr. Hayez, *Il doge Fr. Foscari rinuncia al dogato;* 448, Emilio Gola, *Valloncello di Mondonico;* 1360, Filippo Carcano, *La «pietra papale»;* 449, statua, Francesco Barzaghi, *Frine;* 1127, Vittore Grubicy, *Perles d'amour* (notare la tecnica divisionista); Domenico Induno: 1111, *bozzetto del quadro: La posa della prima pietra della Gall. Vitt. Eman.;* 1104, *bozzetto del quadro: la pace di Villafranca;* 1110, *Scuola di sartine;* 582, *Il rosario;* 431, statua, Enr. Butti, *Il minatore;* 423, Carlo Mancini, *La frana di Bellaguarda;* 422, Ferraguti Visconti Adolfo, *« Ius primae noctis »;* 421, Art. Ferrari, *Interno di S. Antonio;* 434, gesso, Felice Figini, *L'otre;* 432, Luigi Rossi, *Il mosto;* 1176, Giuseppe Carozzi, *Fonte purissima;* 440, Roberto Fontana, *Esopo;* 438, Bart. Giuliano, *In cerca di frutti di mare;* 437, Lorenzo Delleani, *Spoglie opime;* 436, Ettore Tito, *Baccanale;* 455 e 453, Uberto Dell'Orto, *Batterie di montagna* e *Alti pascoli;* 454, Angiolo Dall'Oca Bianca, *Ave Maria;* 1175, Attilio Pusterla, *Cucine economiche;* 452, Angelo Achini, *L'arresto di Francesco Savonarola;* 1167, Angelo Morbelli, *Al Luogo Pio Trivulzio;* 469, Gius. Bertini, *Ofelia;* 468, Angelo Pietrasanta, *l'Europa* (studio per la testa nel suo affr. già in Gall. Vitt. Em.); *466, Fr. Hayez, *Il bacio;* 465, lo stesso, *Ultimi momenti di Marin Faliero;* 1191, Paolo Sala, *Laghetto* (acquarello); 485, Mosè Bianchi, *I fratelli al campo;* 483, G. Induno, *La Partita a scacchi;* 1177, C. Cressini, *Tramonto;* 151, Filippo Carcano, *L'ora del riposo;* 1165, Bald. Longoni, *Una notte;* 478, *Busto di Vestale* del Canova; 498, Enrico Gamba, *Giov. Huss in carcere;* 497, Mosè Bianchi, *Alla vigilia della sagra;* 496, *La signora di Monza;* 495, *La Benedizione delle case;* 493, Giov. Fattori, *Il principe Amedeo ferito a Custoza;* 492, Attilio Andreoli, *L'onomastico del parroco;* 499, scultura in bronzo di Felice Bialetti, *Pensiero dominante;* 491, Adolfo Ferraguti Visconti, *Ritratto di signora.* Uscendo dalla vicina porta, sul pianerottolo a sin. il

MUSEO, ARCHIVIO E BIBLIOTECA DEL RISORGIMENTO NAZIONALE (Rocchetta, al 1° piano). Vi presiede una Commissione, dirett. dott. Ettore Verga. Nel Museo sono esposti cimeli patriottici, quadri, sculture, stampe, incisioni,

fotografie, che ricordano o rappresentano avvenimenti, località e personaggi, o riflettono il movimento delle idee, nel periodo delle lotte e delle guerre per l'indipendenza della patria. L'annesso Archivio comprende una copiosissima collezione di manoscritti e carteggi, tra i quali basti ricordare i preziosi archivi Bertani, Dandolo e Cattaneo. La Biblioteca è ricca di oltre 20 000 pubblicazioni relative al Risorgimento italiano.

Il Museo ha subìto, a partire dal 1913, un radicale riordinamento sistematico il quale è giunto sinora al 1858. Si entra nel SALONE CENTRALE. A d.: *Campagne di Napoleone Bonaparte in Itália*, e *medagliere napoleonico*, 1796-1815. A sin.: *avvenimenti civili*, 1796-1804: *Repubbliche francese, Cisalpina e Italiana: incisioni, opuscoli, giornali, armi, sigilli, bandiere*, ecc.

1ª SALA A D.: sul davanti: *letto da campo di Napoleone I;* a d.: *iconografia napoleonica:* grande quadro ad olio del pittore Bosio, rappresentante l'*ingresso del gen. Pino a Milano dopo la pace di Tilsitt; ritratto in miniatura del Re di Roma*, di Daffinger. *Opuscoli, giornali e incisioni durante il periodo del Regno italico; Campagna di Russia, rivoluzione di Milano 20 aprile 1814, incisioni e caricature relative all'eccidio del ministro Prina; caduta di Napoleone: incisioni, opuscoli e caricature.* Nel vano della finestra *ritratti di Generali napoleonici.* Vetrina con *stendardi ed armi dell'esercito italico.* Grande vetrina centrale: *stendardi del Regno d'Etrúria, sigilli di Dicasteri del Governo italico, buffetterie, figurini civili e militari*, ecc. Parete di sin.: *la Restaurazione del 1815; primo affermarsi dell'idea d'indipendenza, il « Conciliatore » e i suoi collaboratori, moti rivoluzionari del 1820, 1821, 1831 e la « Giovane Itália »; incoronazione dell'imperatore Ferdinando, 1838; ritratti del gen. Cottalorda, dell'attore G. Modena e del pittore* patriota *Prayer.*

Si ritorna al SALONE CENTRALE: a d.: *medagliere italiano*, 1821-1847; *ritratto del patriota G. B. Nazari.* A sin.: *moti rivoluzionari del 1844, i fratelli Bandiera; Congressi, pubblicazioni divulgatrici dell'idea nazionale; elezione di Papa Pio IX, i Principi riformatori*, 1846-1847. *Statuetta di Pio IX seduto*, di V. Vela, 1848; *oggetti d'ornamento colle effigi di Pio IX e di Carlo Alberto*, 1847, *bandiere e fazzoletti con scritte patriottiche*, 1847.

2ª SALA A D.: sul davanti: *campana della torre di piazza Mercanti, fusa nel 1352, spezzatasi nel 1848 suonando a stormo durante le cinque giornate.* Pareti di d. e di fronte: *disegni, dipinti e incisioni rappresentanti gli avvenimenti delle cinque giornate 18-22 marzo 1848 e i personaggi che vi presero parte:* quadro ad olio, *Il rifiuto dell'armistizio proposto da Radetzky; Milano il 23 marzo 1848*, grande quadro ad olio di A. Durini; *ritratto dell'Ab. Anelli; ritratto del Duca Litta*, di De Albertis; *lettere autografe del maresciallo Radetzky;* vetrina centrale: *armi adoperate nel 1848: si noti la sciabola di Radetzky presa dai cittadini nella sua abitazione il 18 marzo, coccarde, fascie tricolori*, ecc.; *ritratto a matita di G. Mazzini* del pittore Borzino, 1848; *uniforme della Guardia civica.* A sin.: *figurini militari e civili;* copiosa *raccolta di caricature e pubblicazioni in odio al Governo austriaco in Lombardia.* Sulle pareti, in alto, *bandiere del tempo.*

Si rientra nel SALONE CENTRALE: a d.: *difesa di Roma 1849;* quadro di G. Induno, *Sotto Roma.* Sul davanti della terza sala a d.: *ritratti e ricordi degli eroi difensori di Roma; armi e tunica di Luciano Manara perforata dalla palla che lo uccise, tunica ed armi di Emilio Dandolo.* A sin.: *Campagna del 1849 e reazione austriaca; processi politici dal 1851 al 1853; martiri di Belfiore; anelli delle prigioni di Mántova ai quali furono legati i patrioti condannati, breviario del sacerdote Grioli.* Ancora a d.: *Campagna di Crimea e Congresso di Parigi:* quadro di G. Induno, *Episodio della guerra di Crimea; moto rivoluzionario di Milano 6 febbraio 1853: ritratti, armi*, ecc. Sulla parete di fondo del salone: *grande ritratto di Vittorio Emanuele a cavallo*, di G. Induno.

3ª SALA A D. (in riordinamento): *ricordi della Campagna del 1859 e di Napoleone III; idem 1860 e 1866;* si noti: *la maschera di Carlo De Cristoforis, morto a S. Fermo nel 1859, le divise di G. Missori*, il quadro del Bertini rappresentante *l'entrata di Vittorio Emanuele e di Napoleone III in Milano, il ritratto ad olio di Camillo Cavour*, di F. Hayez; *raccolta di cimeli patriottici del Trentino.*

PICCOLE SALE A SIN. (da riordinare): *ricordi di Mazzini e di G. Garibaldi e della spedizione dei Mille:* si noti: il quadro *Garibaldi a Capua*, di G. Induno, *Visita di Garibaldi a Manzoni*, *Monte Pellegrino*, *Spedizione dei Mille*, *Bezzecca*, *Entrata di Vittorio Emanuele a Venézia*, *Dijon 1870;* la statuetta del Bergonzoli rappresentante *Orsini sul patibolo* e il magnifico *busto in marmo di G. Garibaldi*, di V. Vela; *il mantello e il cappello di Garibaldi.*

Al piano superiore della Rocchetta:

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE: vi si conservano gli atti del Comune di Milano e della sua Provincia o Ducato, dal 1385 al 1802, nonchè quelli della Camera di Commercio e antica Università dei Mercanti di Milano dal 1299 al 1860. Una biblioteca di storia lombarda serve di sussidio agli studiosi. All'Archivio è annessa una *Sezione cartografica* e *topografica* dove sono esposte piante manoscritte e stampate di Milano e carte del territorio dal sec. XV al XIX, e una raccolta di disegni e di stampe con vedute di antiche località ed edifici milanesi (pag. 60). A questo istituto appartiene pure la *Raccolta Vinciana* fondata nel 1905, per iniziativa del sen. L. Beltrami, e destinata a comprendere le opere di Leonardo da Vinci e tutto quanto è stato scritto intorno a lui. Di questo Archivio fa pur parte la *Raccolta Portiana*, fondata da G. Crespi, che comprende i manoscritti originali di Carlo Porta e gran numero di cimeli riguardanti il sommo poeta milanese, donati dal dott. Carlo Porta, nipote del poeta, e dall'ing. Grossi, figlio di Tommaso Grossi.

Dallo scalone si scende nel *Cortile della Rocchetta.*

La ROCCHETTA (v. N. 12 nella pianta *A*) era un castello dentro il Castello; gli Sforza vi riparavano nei momenti di pericolo; è circondata per tre lati da portico terreno: il portico ad ovest, 12 (della pianta *B*) coi suoi magnifici capitelli pensili a cesto nelle pareti, è del fiorentino Benedetto Ferrini, 1466-76; il portico ad est, 12 (della pianta *B*) è ascritto a Bramante.

La SALA DEL TESORO *e l'affresco di Bramante.* Chi è sceso dallo scalone, piegando a sin., accede alla sala terrena della torre castellana (N. 17 nella pianta *B*) ove era custodito il tesoro (anche nel sotterraneo). Ai tempi di Lodovico il Moro, Bramante vi affrescò, sulla parete a sin. di chi entra, una colossale figura di Argo, che nel 1894 per opera dello studioso tedesco Paul Müller-Walde è riapparsa di sotto all'intonaco (mancante del viso e della parte sup. del capo. Sin dal tempo stesso di Lodovico il Moro e di Bramante, forse per cedimento del soffitto, venne sostituita una volta a velette e peducci). La figura di Argo appare in mezzo ad una fantastica e grandiosa architett. adorna di tre medaglioni: Mercurio suonando il flauto addormenta Argo; una allegoria non ancora interpretata; Mercurio ha ai suoi piedi Argo ucciso. L'affresco venne consolidato dal pittore Oreste Silvestri nel 1914.

La RACCOLTA EPIGRAFICA. Disposta sotto i tre porticati (v. N. 12 della pianta *B*) verrà quanto prima riordinata, e lapidi, are e cippi recanti figure ritorneranno nella prima sala del Museo archeologico.

La *Galleria delle sculture contemporanee* è disposta in due sale sotto il portico (segnate 13 e 14 nella pianta *B*).

13ª SALA. 402, Giuseppe Fabris, *Sansone;* 398, Benedetto Cacciatori, *Ercole e Dejanira;* 682, Attilio Prendoni, *Artigli* (figura muliebre); 654, Achille Alberti, *Pindaro* (bassoril.); 716, Camillo Pacetti, *Santa Marcellina;* 652, 657, Pompeo Marchesi, *stele funerarie;* 685, Bassano Danielli, *Giotto fanciullo;* 677, Fr. Confalonieri, *Mirra;* 433, Rodolfo Schadow, *La filatrice;* 514, Giov. Pandiani, *Egle;* 661, Luigi Buzzi-Leone, *Il bacio*; 662, lo stesso, *il Conte Ugolino;* 442, P. Magni, *La leggitrice;* 637, A. Acquisti, *Atalanta;* 606, Ambrogio Borghi, *Cola da Rienzi;* 678, Eugenio Pellini, *Maternità;* 456, Ed. Rancati, *Cleopatra.* Calco di opera del Canova: *la Maddalena;* 622, B. Cacciatori, *Vecchio mendicante.*

14ª SALA. 705, Costantino Corti, *Lucifero;* 704, Pietro Magni, *Socrate;* 1193, Giuseppe Grandi, *Cesare Beccaria*, marmo qui trasportato dalla piazza omon., ove fu sostituito da un bronzo, nel 1913, perchè si sfaldava: 687, Giuseppe Grandi, *Tumulo recente;* 508, Gio. Strazza, *Ismaele;* 420, Giosuè Argenti, *Il sonno dell'innocenza;* 621, Fr. Confalonieri, *Saffo;* 686, Pietro Magni, *Davide;* 1432, Bassano Danielli, *Ignara mali;* 1195, Giuseppe Grandi, *parti-*

colare del bozzetto di un mon. a Garibaldi; 660, lo stesso, *busto dell'avv. Antonio Billia;* 683, lo stesso, *Ulisse in atto di tendere l'arco*, opera giovanile; 1196, lo stesso, *Figura della donna della campana nel monum. delle Cinque Giornate;* 599, Antonio Carminati, *statua giacente dell'arciv. monsignor Calabiana;* 700, Odoardo Tabacchi, *Arnaldo da Brescia;* 715, Ernesto Bazzaro, *Sordello;* 690, Antonio Canova, calco del gruppo della *Riconoscenza* nel monumento di Maria Cristina; 706, Donato Barcaglia, *Paolo e Francesca.*

La *Raccolta di antichità preistoriche* è stata trasportata testè nella sala successiva (N. 15 della pianta *B*) ed è in via di ordinamento. Comprende: a) *antichità preistoriche scavate in Lombardia;* b) *antichità preistoriche provenienti da altre regioni d'Europa e d'Oriente;* c) *oggetti scavati nel sottosuolo di Milano riferibili ai Celti o Galli* ma mescolati con *oggetti romani. I bronzi* (ascie e pugnali) *preromani* rinvenuti alla cascina Ranza presso Milano; *situla preromana* in bronzo da Trezzo; *suppellettili in bronzo e ferro* della tomba gallo-italica di un guerriero scoperta a Sesto Calende.

L'*Antiquarium* o raccolta di antichità suscettibili di essere esposte in vetrina, venne testè staccata dalla prima sala del Museo archeol. e trasferita nella seguente sala di questa Rocchetta (N. 16 della pianta *B*) ed è in via di ordinamento; comprende antichità egiziane (tra le quali una mummia entro il suo sarcofago, di un capo-nocchiero), alcuni vasi egizi, vasi greci, alcuni vetri fenici, ed antichità etrusche e romane: un'aquila di bronzo insegna di legione, una stadera, lucerne, urne cinerarie in vetro, vasetti di vetro, terrecotte, frammenti di vasi aretini, alcuni oggetti di oreficeria, compendio di un piccolo tesoro trovato presso la Certosa di Pavia; antichità barbariche, VI-VIII sec. (spade, umboni di scudi, ecc.).

La *Sala di ricevimento* (N. 19 della pianta *B*) è adorna di alcune sculture contemporanee (alla d. di chi entra): Camillo Pacetti, *Minerva anima un automa;* Aless. Puttinati, *Paolo e Francesca;* G. B. Comolli, *Busto di Aless. Volta;* Angelo Pizzi, *Statua eroica di Napoleone I;* Ant. Tantardini, *Arnaldo da Brescia;* Costantino Corti, *Corradino di Svévia;* Alberto Thorwaldsen, *Busto del conte G. B. Sommariva.*

La *Ponticella di Lodovico il Moro* (N. 12 della pianta *A*), di Bramante, è all'esterno del Castello uscendo dalla Corte Ducale, attraversare il cortilone detto la piazza d'Armi e passare sul ponte levatoio (N. 5), e si vedrà a sin. Consta di due poderosi archivolti che sorreggono una bella loggetta, dietro alla quale si schierano i camerini di Lodovico il Moro.

Uscendo dal Cast. dalla porta NO, opposta alla città, si ha davanti il ***Parco** (I-II 9), dis. dell'arch. Alemagna, sul posto della vecchia piazza d'Armi; quadrato di c. 650 m. di lato oltre appendici (complessivam. 47 ettari), con splendida vegetaz. per quanto un po' giovane. Vi è un circuito di viali frequentatiss., che nei pomeriggi festivi è pieno di animaz. per automobili e carrozze. Un giro al Parco, a piedi o in vettura, non si deve trascurare. Nell'angolo SO latteria. Girando nei viali si giunge ad un grande piazzale circolare ove è l'*Arco della Pace* (magnifica vista retrospettiva del Castello attraverso le praterie). Oltre l'Arco si allunga il *corso Sempione,* lungo viale con quadrupla fila di platani.

L'***Arco della Pace** (I 9). Nel 1806 era stato eretto, architetto Luigi Cagnola, un arco provvisorio per l'arrivo del vicerè Eugenio Beauharnais con la sposa principessa Amalia di Baviera. Riuscì ammiratissimo, e ne venne decretata l'erezione in marmo. Si prepararono le decorazioni con le gesta di Napoleone. I lavori furono sospesi nel 1814, si ripresero nel 1826, e l'arco fu inaugurato nel 1838 dall'imp. Ferdinando I d'Austria, ma dedicandolo alla Pace e con rappresentaz. in onore dell'imp. Nel 1859 le iscriz. vennero sostituite con altre inneggianti alla conseguita indipendenza della patria.

Arieggia l'arco di Settimio Severo a Roma, ma per la sua eleganza e la decorazione è di effetto nuovo, caratteristico e geniale. È alto 25 m., largo 24. Nella fronte verso il Parco, sulle porte minori, vi sono dei bassoril. riferentisi all'imp. Francesco I d'Áustria di Bened. Cacciatori e Pompeo Marchesi, e statue allegoriche del *Po* e del *Ticino* di Cacciatori. Nell'interno dell'arcata di mezzo, a sin., il *convegno dei sovrani alleati* di Gaet. Monti di Ravenna; a d., il *convegno di Praga* di Luigi Acquisti. Sull'attico la colossale *sestiga in bronzo della Vittoria*, sc. Abbondio Sangiorgio, ed agli angoli 4 *Vittorie a cavallo* di Giovanni Putti. Verso il gran viale del Sempione a sin., il bassorilievo del *Congresso di Vienna* di G. B. Perabò; a d., la *Pace di Parigi* di Gaetano Monti; i fiumi *Ádige* e *Tagliamento* di P. Marchesi. Nel fianco S la *Battaglia di Lipsia* è di P. Marchesi e in quello N la *Battaglia di Arcis-sur-Aube* è di Francesco Somaini.

Continuando il giro del Parco si passa presso la brutta *Torre Stigler* da cui si ha una *vista estesa su Milano, la pianura e le Alpi (ora di proprietà del Municipio che fisserà l'orario e i prezzi per la salita). Poco lontano, più verso il centro del Parco sopra una lieve elevazione, un caffè-ristorante. Si giunge davanti all'**Arena** (I 9-12), grande costruzione ellittica, arch. L. Canonica, 1806-1807. È un compromesso fra il circo e il teatro romano. Ha le due porte, trionfale e libitinaria, ed il pulvinare in stile neo-classico. È capace di oltre 30 000 spettatori. Misura 238 m. per 116, oltre l'anello di 40 m. delle gradinate. Bassorilievo sulla porta trionfale rappresentante: *Giuochi antichi*, di Gaetano Monti di Ravenna. Dalla portineria del pulvinare si può entrare a dare un'occhiata.

Ancora più avanti è l'***Acquario** (II 12), via Gadio, 2 (entrata, giorni ed ore d'ammissione, pag. 11), arch. Giuseppe Sebastiano Locati, dono del Comitato dell'Esposiz. 1906 al Comune. È una istituz. annessa al Museo di Storia Naturale, con belliss. collez. di pesci vivi di acque dolci e marine, nonchè dei più interessanti rappresentanti delle faune marine inferiori, assai bene esposti in vasche in una galleria ovale foggiata a grotta.

Attraversando *via Legnano* e la piccola *via Anfiteatro*, si giunge al *corso di Porta Garibaldi*, in cui si prende a sin.; subito più avanti a d., alquanto in ritiro sul corso, la **chiesa di S. Simpliciano** (II 12). Agli edifici del IV e del IX sec. subentrò quello del XII, che oggi si vede, con modificaz. del cinquecento e dei sec. successivi e rimaneggiamenti degli anni 1841-1870. La facciata è del XII sec., restaurata nella parte sup. nel 1870. Nella sua parte infer. appaiono le tracce di un porticato. Il portale è adorno, sopra i capitelli, di due serie di figurine rappresent. processioni di ecclesiastici da un lato e di gentildonne recanti doni (?) dall'altro.

INTERNO. È a tre navate; notevole per altezza e vastità, corrisponde all'ultima fase dell'architettura romanico-lomb., ma i suoi pilastri vennero alterati organicamente. La cupola è un'aggiunta del 1582. Nel TRANSETTO A D., grande tela del Padovanino (seguace di Tiziano): *la sconfitta di Camotesi.* Sotto, fra due organi, a d. ed a sin. dell'alt. magg., pitture di santi e di sante di Aurelio Luini. Nella conca dell'abside, un *grande affr. del Bergognone, dipinto probabilm. dopo il 1517, rappresent. *l'Incoronaz. della Vergine con Santi e Sante* (vi è ritratto anche Dante). L'affr. è molto ammirato per il profondo senso mistico, pienamente svolto in un'epoca così inoltrata.

Si ritorna sul corso di Porta Garibaldi e si può proseguire in tram a d. per 700 m. fino alla *chiesa di S. Maria Incoronata.* A metà percorso, al largo ove s'incrocia *via Moscova,* monum. a *G. B. Piatti* l'ideatore dell'uso di perforatrici ad aria compressa per il traforo del Fréjus (v. I Vol.), sc. Salvatore Pisani, 1894, piedestallo di Luca Beltrami.

S. M. Incoronata (I 12) è una chiesa doppia, consta cioè di due chiese una accosto all'altra: eretta la prima da Bianca Maria Visconti nel 1445 per gli agostiniani e dedicata alla Verg. Incor., la seconda fra il 1451 e il 1487 da Francesco Sforza e dedicata a S. Nicola da Tolentino. Mancando nell'interno il fianco sin. di una chiesa e il d. dell'altra di entrambe le chiese, esse ne costituiscono una sola. L'architettura è dei Solari.

È interessante il fianco d. esterno verso *via Marsala* colle tre capp. poligonali sporgenti, ornate di terrecotte: interess. pure il campanile a cono cestile e l' esterno dell' abside poligonale. La fronte presenta le due chiese collegate e sul contrafforte di mezzo conserva ancora una targa colla biscia.

L'INTERNO delle due chiese consta di tre campate per ciascuna e due serie laterali di capp. La parte di d. è in restauro e viene riprendendo il suo aspetto originario. L'importanza di questa chiesa, oltre che nel suo organismo originale, consiste pure nelle numerose sculture tombali che vi si conservano in due capp. Nella 1ª CAPP. A D., lastra tombale di Gio. Bossi (m. 1492) con ritratto e medagl., stile del Bambaja, e di fronte a riscontro, la lastra tombale di Luigino Bossi (m. 1453). Nella 1ª CAPP. DI SIN., nel fondo a d. dell'altare, lastra tombale di Matteo e Polissena Bossi. Sotto, lastra tombale dell' arciv. Gabriele da Cotignola, fratello di Franc. Sforza (m. 1457). L a decoraz. architett. figurante una nicchia è ancora in stile gotico, mentre la figura è scolpita nello stile morbido e vero del tempo. Alla sin. dell'altare il piccolo monum. tombale di Giov. Antonio Bossi e consorte del 1526, con litr., stile del Bambaja. Nella parete della finestra, la lastra tombale di Giov. da Tolentino del 1517 con una *Pietà* e *due Angioletti oranti,* stile del Fusina; e vicino altra lastra tombale del condottiero Antonio Landriani, con medaglione (1499).

Dall'Incoronata, per recarsi al *Cimitero Monumentale,* conviene ritornare al largo ov'è il monum. a Piatti e prendervi il tram di via Volta. Si può anche proseguire sul corso di Porta Garibaldi verso l'esterno della città e uscendo dall'Arco prendere a sin. il tram di circonvall. che, per *via Cerésio,* porta al Cimitero.

L'*Arco di Porta Garibaldi* (I 11), 1826, arch. Giov. Moraglia, già dedicato all'imp. Francesco I d'Austria, venne nel 1859 dedicato a Garibaldi. È in

macigno di Trezzo con ornam. in pietra di Viggiù. Sotto le 4 statue dei fiumi vennero poi inscritti i ricordi delle vittorie garibaldine a Varese ed a S. Fermo.

La gran fronte del Cimitero Monumentale si presenta all'estremità di via Cerésio, preceduta da un vasto piazzale.

Il ***Cimitero Monumentale** (I 7) arch. Carlo Macciachini, aperto nel 1866, è un'opera grandiosa in stile lombardo medioevale trattato liberamente. Le parti più notevoli sono le testate poligonali di una gran fronte riallacciate da portici a due piani, e più ancora il Famedio, fabbricato centrale preceduto da monumentale gradinata e nella sua fronte adorno di una statua in bronzo della *Gloria* di Lodovico Pogliaghi e di tre lunette a musaico dello stesso: la *Storia*, la *Luce* e la *Fama*. Nell'interno del Famedio, nel piano superiore, il *Pantheon* cittadino con le tombe di Alessandro Manzoni e Carlo Cattaneo, i busti di Giuseppe Verdi, Cavour, Garibaldi, Farini, Ricasoli e Cesare Cantù. Alle pareti, i nomi di illustri cittadini milanesi e di illustri cittadini onorari. I porticati e i vari riparti del Cimitero, che si estendono per un'area di 121 000 mq., comprendono numerose edicole architettoniche o cappelle, e innumerevoli opere di scultura. Se le cappelle dànno un interessante materiale per la storia dell'arte architettonica in quest'ultimo mezzo secolo, le opere di scultura riproducono quasi completamente la storia della scultura lombarda dello stesso tempo in tutte le sue varietà di tendenze. Nessun cimitero italiano può gareggiare con questo per la enorme massa di monum.; si dice a ragione che è un indice palese della ricchezza dei milanesi. Catalogo-guida (Isp. Luigi Larghi, 1912), con ottime illustrazioni. L'orario d'apertura varia secondo i mesi, dalle 6,30 alle 8, quello di chiusura dalle 16,30 alle 19.

Si passa qui in rassegna un certo numero delle opere di archit. e scult. fra le molte più ammirate ed osservate, seguendo un itiner. che risulta dall'annessa piantina, pagg. 72-73. Si comincia il giro dal portic. sup. a d. del Famedio.

Galleria A-B *di levante:* monumento della famiglia Macchi e Sommaruga, di Enrico Butti, *Fede e Scetticismo*, bronzo; famiglia Macchi e Tamagni, gruppo di Emilio Agnati. — *Edicola* C *di levante:* famiglia Maurer, figura allegorica di F. Penne di Nápoli; famiglia Vernetti, scultura di Egidio Boninsegna, *Visione*. — Ritornando indietro si gira dietro al Famedio e dal terrazzo si vede il complesso del cimitero: dinanzi i monumenti più grandiosi, il viale centrale e i varî riparti suddivisi. — *Braccio sinistro* D *di ponente:* busto in bronzo dello storico De Castro, di Enrico Butti; busto in bronzo del pubblicista Felice Cameroni, di Paolo Troubetzkoi. — Voltare a sin. nella *Galleria* D-E: monumento a Giovanni Maccia, di L. Crippa, gruppo in marmo della *Riconoscenza;* mon. della famiglia Giulini, di Donato Barcaglia, *Il silenzio;* famiglia Galbiati, grande gruppo di Enrico Butti e fondo di prospettiva, *Siamo fratelli.* — Ritornando, nella *Galleria* D-F *di ponente:* monum. della famiglia Bellinzoni-De Maestri, statue di Giovanni Broggi, *Riconoscenza e Affetto.* — *Galleria sup.* F-G *di ponente:* monum. Volontè, con gruppo di Emilio Quadrelli, *Ultimo bacio;* statua tombale per Andrea Radice, di Ernesto Bazzaro, *La rassegnazione.* — *Edicola* G *di ponente:* monum. Carcano, architett. di Cesare Nava, figure in bronzo di Antonio Carminati, *La risurrezione in Dio.* — Si scende nel CIMITERO DEGLI ACATTOLICI: busto in marmo di Agnese Visconti-Monrath, di

Ernesto Bazzaro; statua del *Dolore*, di Luigi Secchi, per la tomba della famiglia Joel; cappella tombale della famiglia Keller, architett. di Carlo Macciachini e la statua di Giosuè Argenti, *La protezione*. — Si sale e si attraversa di nuovo l'Edicola *G* di ponente, si scende nel CAMPO RIALZATO b DI PONENTE, dove vi sono monumenti isolati: tomba dei fratelli Ciani, con statua di Vincenzo Vela, *La libertà;* tomba dell'artista drammatica Adelaide Falconi-Negri, col gruppo *La maternità*, di Laforet; edicola Da Costa, con statua di Giovanni Emanueli (1870); tomba di Angelina Monti-Balerio, con la statua della *Fede:* tomba di Edoardo Kramer, con statua di Vincenzo Vela (1872), *Il dolore della scienza.* — RIALZATO a DI PONENTE; monum. ad Andrea Boni, statua di Miglioretti (1872), *L'arte;* a Luigi Folcioni, con statua in bronzo di Antonio Rescaldani; alla famiglia Baisini, con figura allegorica dell'*Armonia dolente*, di Leonardo Bistolfi; tomba dei coniugi Caglio, con la statua della *Desolazione*, di Enrico Butti; della famiglia Pedroni, con *Angelo della resurrezione*, di P. Miglioretti (1870); tomba Rigamonti, *Dolore di una madre*, di Ernesto Bazzaro; tomba di Giuseppina Astori, con statua di ragazzina, di Giuseppe Grandi. — *Riparto II* (a d.): edicola Maroni-Zani, arch. Sartirana; monum. Mina Cerri-Bicocchi, con gruppo in bronzo di Bassano Danielli; tomba della famiglia Stella, con altorilievi di Giannino Castiglioni, *Il Commiato;* edicola-cappella della famiglia Zonda, in granito di Biella, e bronzo, opera dell'archit. Egidio Mazzucchelli e dello scultore Alfonso Mazzucchelli; edicola della famiglia Tavella, con statua e bassoril. in bronzo, di Enrico Cassi, *Passione* e *Invocazione;* edicola della famiglia Angelo Castiglioni, dell'ing. Repossi; grande edicola in stile egiziano della famiglia Pelanda, dell'arch. T. V. Paravicini; monum. tombale della famiglia Baj, architett. in stile bizantino dell'ing. Nava e sculture di Antonio Carminati. — *Riparto I:* edicola Bonomi-Cereda, dell'ing. Francesco Pestagalli; tomba della famiglia Maga-Mambroni, di Cesare Ravasco, *angeli che trasportano un' anima in cielo*, bronzo; grande cappella della famiglia Erba a forma piramidale, degli architetti Savoldi e Borsani, nell'interno la *Pietà*, di Enrico Butti; grandioso monum. tombale della famiglia Bocconi, archit. G. Boni, scult. Orazio Grossoni, *Gesù crocefisso* circondato di giovanili figure simboliche; edicola gotica della famiglia Daelli, dello sc. Francesco Pelitti. — *Riparto IV:* tomba della famiglia Riboni, dello sc. Michele Vedani, *Ultimo bacio*, bronzo; tomba della famiglia Dall'Ovo, dello sc. Luigi Secchi, tre figure muliebri rappresentanti l'*Enigma* fra il *Dolore* e il *Pianto;* tomba della famiglia Pasquale Crespi, di Ernesto Bazzaro, *Eredità di affetti;* tomba di Vincenzo Tantardini, con crocefisso in bronzo di Enrico Butti; edicola Vaghi e Lombardi, dell'ing. Silvio Bassi; edicola della famiglia Beaux, dell'arch. Ulisse Stacchini; piccolo monum. tombale a Teresa Butti-Migliavacca, del consorte Enrico Butti, *Quiete*, bronzo; cappella gotica della famiglia Centenara, dell'ing. Paolo Tavazza; tomba della famiglia Izar, con statue in bronzo di Bialetti, *La madre in preghiera presso le salme dei figli;* tomba di Carolina Rosa Scandella, con figure in bronzo sul sarcofago, di Pisani. — *Riparto III:* edicole Mazza, Castini, Cimbardi, Ernest; tomba della famiglia Arcari, con statua *La protezione*, di Hans Damman di Grünwald (Berlino); monum. Mascardi, con statua di bronzo di E. Astorri, *Cristo impera;* edicola Bordoni, in granito di Biella, dell'ing. Giovanni Garbagnati; edicola Adolfo Ferrari, dell'arch. G. Tononi; edicola Merli-Maggi, architett. di Alfredo Melani e bassoril. di Eugenio Pellini; edicola della famiglia Chiesa, in granito di Biella, arch. Savoldi; mon. della famiglia Pelizzoni, gruppo in bronzo *Il Venerdì Santo* di Panzeri, affr. di Quarenghi; mon. tombale Gritti, architett. di Luca Beltrami e scultura di A. Mazzucchelli. — *Riparto X:* tomba di Luigi Izar, con statua in bronzo di Achille Alberti, *La riconoscenza del lavoratore;* tomba di Giulio Ricordi, di Giuseppe Pestagalli; mon. Fiori, con statua in bronzo di Sassi; tomba di Maria Uslenghi, con altoril. di Francesco Penna, *Al cielo;* monum. di Luigi Tamburini, di Sozzi, *Gesù confortatore*, bronzo.

GIARDINI RIALZATI *lungo il muro perimetrale di ponente:* edicola Mondo, studio dell'ing. Achille Binda; monum. a Tantardini, con statua e ritr.-medagl., opera dello stesso Tantardini; tomba di Gius. Mengoni (il creatore della Gall. Vitt. Eman.), con gruppo di Fr. Barzaghi (1877), l'*Architetto riceve fiori dalla*

sua ragazzina; edicola Lovati-Chiappa, in stile gotico lombardo del principio del quattroc., arch. Cesa-Bianchi; cappella Nava, in stile bizantino, architett. dello stesso ing. Cesare Nava: nell'interno statua di bambina giacente, di Antonio Carminati; tomba di Eugenio Villoresi, con sculture in bronzo di Luigi Panzeri, *La riconoscenza dell'agricoltore.*

NECROPOLI. Capp. Baroncini, stile lomb., dell'ing. Cherubino Pinciroli; capp. Turati, bizantina, arch. Macciachini; capp. del pitt. Baldass. Verazzi, dedicata ai suoi genitori, nell'interno lui stesso ha dipinto i tre affr.: *L'Angelo consolatore, il Tempo* e *la Fede;* tomba Giulia Melzi d'Eril, arch. Broggi, con statua del *Redentore;* tomba Usuelli, colla statua dell'*Angelo dell'invocazione*, di Primo Giudici; capp. Calegari, gotica, dell'arch. Macciachini; tomba Zanoletti a piramide, dell'arch. Oliverio; tomba della famiglia Laus, dell'Alziati, con statua di *Angelo*, di Giovanni Giudici; tomba Falcetti, con l'*Angelo protettore*, di Broggi; capp. Marzorati con statua di Francesco Barzaghi; capp. del conte Belinzaghi, arch. Gaetano Landriani; tomba di Guglielmo Ponti, con la statua della *Meditazione*, di Ernesto Bazzaro; monum. tombale a Francesco Podreider, colla statua di *Gesù che scaccia i profanatori dal Tempio*, di Domenico Ghidoni; tomba Polli, con statua e bassoril. di Rescaldani; capp. della famiglia Pagani-Pinciara, di P. Malnati; edicola di Battista Peduzzi, con decoraz. in bronzo e bassoril. di Enrico Cassi; capp. della famiglia Amman, arch. Giovanni Giachi; tomba della famiglia Strambio, arch. F. Pestagalli; monum. tombale della famiglia Bertarelli, con statua di *Angelo custode*, di P. Miglioretti; tomba della famiglia Cacciatori, colla *Pietà*, di Bened. Cacciatori; tomba della famiglia Pigni, con *Angelo*, di Ed. Tabacchi; capp. gotica della famiglia Farinoni-Sutti, di G. B. Borsani; tomba del dott. Quaglino, con la statua in bronzo dello *Scibile*, di Achille Alberti; monum. tombale della famiglia Cavi-Bussi, con l'angelo dell'*Evocazione*, di Enrico Butti (1880), (opera che d'un tratto rese celebre il Butti); tomba della famiglia Borghi, con la statua del *Tempo*, del Butti; tomba della famiglia Guerrini, con la statua in bronzo, *Dolore*, del Butti; edicola Mongeri, con l'*Angelo della Resurrezione*, dello Spertini; piramide tombale della famiglia Bruni, arch. Angelo Colla: alla porta d'accesso statua di Giulio Monteverde e nell'interno affr. di stile egizio; ossario della famiglia Ceradini, dell'arch. G. S. Locati; dello stesso le tombe Pozzi e Villa. — Piegando a sin. si procede sino al TEMPIO DELLA CREMAZIONE, in stile classico, del prof. Clericetti e con aggiunte laterali dell'arch. Guidini; nell'interno, a sin., cippo di Lod. Zambeletti, con decoraz. di Emilio Quadrelli; a sin., nell'ultimo ambiente, lapide a Paolo Gorini, di Gius. Grandi; all'esterno, a sin., urna di bronzo, di Cimone Weill-Scott, dell'arch. Guidini. — CINERARIO DI PONENTE: cippo di Brusco Onnis, con scult. in bronzo di Medardo Rosso; busto in bronzo del pitt. Virgilio Ripari; stele in bronzo: Usiglio, del Bistolfi. — CINERARIO DI LEVANTE: ricordo a Carlo Romussi, col suo ritratto, di Ernesto Bazzaro; busto del dott. Bertani; tomba cineraria Frey, scult. Mistruzzi; busto in bronzo di Natale Colombo, di Luigi Secchi; monum. cinerario della famiglia Alberto Weill-Schott, con sfinge in pietra e statua in bronzo del *Dolore*, di Enrico Butti; ricordo a Dario Papa col suo busto ad altoril., del Troubetzkoi; monum. in marmo di Erminia Cairati-Vogt, con la figura dell'*Evocazione*, del Bistolfi. — GIARDINI RIALZATI *lungo il muro perimetrale di levante:* monum. a Lucia Conchetti-Lahner, con statua *Il dolore confortato dalla fede*, di T. Pogliani; busto Galbiati, del Troubetzkoi; tomba Mario Mariani, con gruppo di Leone Antonini; capp. della famiglia Beltrami, dell'arch. G. B. Borsani; busto in bronzo di Filippo Filippi (critico musicale), di Medardo Rosso; tomba Bettina Torrani-De Grandi, con la statua del *Dolore austero*, di Ernesto Bazzaro; tomba Johnson, sarcofago su leoni di bronzo; tomba Mangiarotti con la statua del *Silenzio*, di T. Airaghi; monum. a Ranieri-Girotti, protettore delle arti belle, edicola di stile greco con altoril.; capp. Hayez, dello scultore Barzaghi. — *Riparto XII:* tomba Pasta, con la statua, *Dolore della vedova*, sc. Borghi; tomba Luigia Riedermann, con altoril. in bronzo, di A. Rescaldani; tomba Carlo Corba, con figura di angelo, di E. Bellosio; tomba Giovanni Longoni, con ragazza che depone fiori, di Arturo Caravatti; tomba Edoardo Crespi, con gruppo in marmo del Laforet;

stele di Giuditta Sigurtà, con bassoril. *La Pietà*, di Eugenio Pellini; tomba della famiglia Bosio, colla statua in bronzo, *Giustizia*, dello sc. Frisia; tomba Piazza, con statua di ragazza, in bronzo, di L. Panzeri; tomba G. Celli, con bassoril. *Visione di morte*, di Agnati; tomba Espelti, con *donna piangente*, di Guido Bracchi; monum. della famiglia Poveilato-Panciera, con grande altoril. in bronzo, *Pietà*, di Bellosio; monum. all'ammiraglio Carlo Mirabello, con statua in bronzo di *sentinella*, di Vito Pardo; edicola Daniele Bellavita, dell'arch. Baroncini, con cariatidi dello sc. Macchi; e dietro ad essa edicola del sen. Rossi, arch. L. Beltrami; tomba Santino Molinari con statua di ragazza, del Labò; tomba Sangiorgio, dell'architetto L. Beltrami. — *Riparto XI:* tomba Irma Adamoli, con *Angelo del dolore*, di Agnati; tomba a Vito Calderoni, con statua di bronzo, di L. Panzeri; tomba Natale Zucchi, con statua di ragazza, in bronzo, di Donato Barcaglia; tomba Natale Valsecchi, con statua in bronzo di contadino, *Il tramonto*, di L. Panzeri; tomba della famiglia Riva, dell'arch. Mazzocchi, con figure, *Il mistero della morte*, di C. Ravasco; edicola Gianoli, dell'architetto Angelo Seveso; grande tomba Coduri, con le statue del *Lavoro* e della *Poesia*, di Achille Alberti; cappella Michel, di Guido Sartirana. — *Riparto VI:* tomba Alfredo Bolgé, con altoril. in bronzo della *mietitura*, del Bialetti, terminata dal Labò; tomba della famiglia Barelli, con figure in bronzo del Cassi; tomba Pierdhouy, con statua in bronzo, di Primo Giudici; monum. tombale della famiglia Besenzanica, coll'allegoria del *Lavoro*, di Enrico Butti; piramide Vogel, dell'arch. Egidio Mazzucchelli; tomba Casati, dell'arch. Gaetano Moretti, con altoril. in bronzo, *Fede*, *Speranza*, *Carità*, di Antonio Carminati; cappella Pedroni, dell'ing. Rinaldo Pedroni. — *Riparto VII:* monum. Giulio Rossi, con la statua del *Tempo*, di Antonio Bezzola; tomba di Fanny Lacroix, con altoril. del Bistolfi, *Il letto delle rose;* edicola Vanoni, con portale in bronzo, di Boninsegna; tomba di Erminia Bianchi, con contadino orante, di Giulio Branca; tomba Toscanini, con bassoril. del Bistolfi; stela di Dolores Quest, con altoril., *La morte della vergine*, di G. B. Alloati; tomba Carlo Candiani, con la statua in bronzo dell'*Agonia* (donna che suona la campana), di Luigi Panzeri; edicola Oldani, con sculture rappres. *Il conforto dell'innocenza*, di Orazio Grossoni; e a fianco edicola Morandi, dell'arch. Brusconi; tomba Magnaghi, con statua in bronzo, *Il dolore*, del Canonica di Torino; tomba Enrico Carissimo, con la statua della *Preghiera*, di T. Pogliani. — *Riparto V:* edicola Arzione, dell'arch. Augusto Brusconi; monum. tombale della famiglia Casati, con statua e altoril., di Enrico Butti; capp. Frova, di Luca Beltrami; monum. tombale di Romolo Squadrelli, con grande rappres. statuaria in bronzo, *La resurrezione di Lazzaro*, di Ernesto Bazzaro; tomba Branca, con la grande composiz. in bronzo, *La Pietà*, di Michele Vedani; edicola Molina, arch. Gaetano Moretti, con statua di *Angelo*, dello sc. Ugo Zannoni. — *Riparto VIII:* capp. Cesare Mangili, in stile classico, arch. Bongi; tomba Suvini, con grande bassoril. in bronzo, di Eugenio Bellosio; tomba Giulia Rossetti-Bonasina, con *Angelo della carità*, di Giulio Branca; edicola Biffi, arch. G. B. Bossi; tomba Aielli, con le statue della *Tristezza* e del *Dolore*, di Angelo Galli. — Si scende nel CIMITERO DEGLI ISRAELITI: statua tombale di Ida Donati, di Emilio Quadrelli; tomba Giuseppe Levi, con bassoril., *La riconoscenza dei beneficati*, di Egidio Boninsegna; tomba dell'editore Giuseppe Treves, con altoril. in bronzo, dello sc. Ettore Ximenes; tomba Giovanni Norsa, con sculture di Giulio Branca; tomba della famiglia De Daninos, con sculture di E. Cassi; capp. della famiglia L. D. Levi, dell'ing. Erc. Balossi-Merlo; edicola Segrè, dell'arch. Luigi Conconi. — Si risale al RIALZATO DI LEVANTE: tomba Borgomaneri, sc. Scola; tomba Ernesta Lardera, con statua del *Redentore*, di Eugenio Pellini; tomba Giovanni Vergeat, con la statua della *Preghiera*, di T. Pogliani; tomba Giuseppina Guazzoni-Sala, con la statua del *Custode delle ceneri*, di Fr. Confalonieri; tomba di Caterina Uboldi-Lamperti, con la statua dell'*Abbandono nel dolore*, di Tarcisio Pogliani; tomba Süffert, con *Coro di angeli*, di A. Sassi; tomba di Maestri Cristina, con la rappres. dell'*Anima che ascende al cielo*, di Donato Barcaglia. — RIALZATO C DI LEVANTE: tomba Marta Campelli-Monti, col *Trasporto dell'anima*, di L. Panzeri; tomba Erinna Ruspini-Magrini, con statua in bronzo, di Rescaldani; tomba Frontini, con

bassoril. in bronzo della *Visione della gloria celeste*, di Tullio Brianzi; tomba Maddalena Grün, con l'*Ascensione* di Ghidoni; tomba Lorini, con la statua del *Pensiero*, di Laforet; tomba Amalia Visconti-Tenconi, col gruppo, *Il trasporto dell'anima*, di Donato Barcaglia; tomba Giuseppe Scotti, con *Angelo*, di R. Rota. — Si ritorna indietro verso il Famedio, nell'emiciclo: tomba di Giov. Macario, con *Angelo del dolore*, di Eugenio Pellini; tomba Perelli-Paradisi, con *La poesia della preghiera* di Orazio Grossoni; tomba di Giovanni Barni, con l'*Amore degli angeli*, di Egidio Boninsegna; tomba Righini, col *Dolore*, di Emilio Quadrelli. Nelle vicinanze del tempio crematorio i sepolcreti Poggi e Villa dell'arch. Seb. Gius. Locati.

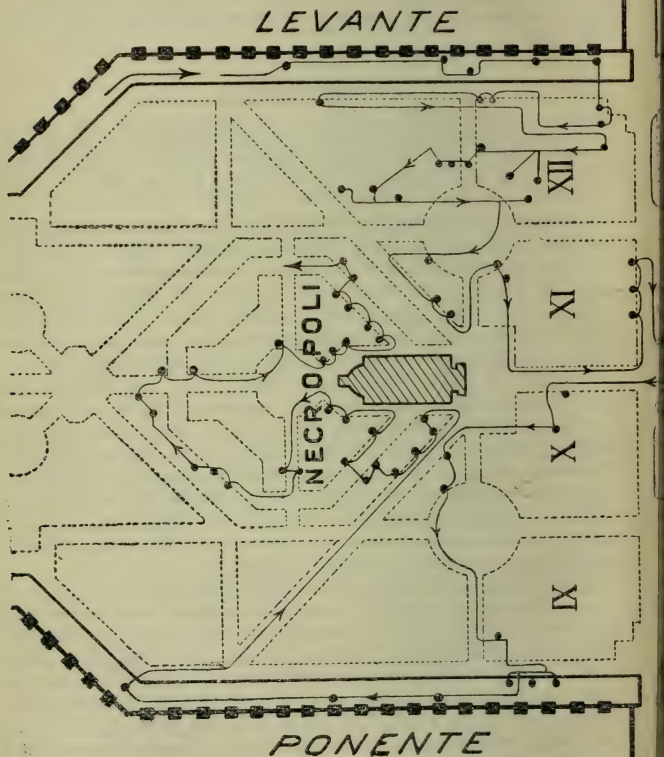
Si esce dal Cimitero dalla cancellata frontale verso via Cerésio.

ITINERARIO III.

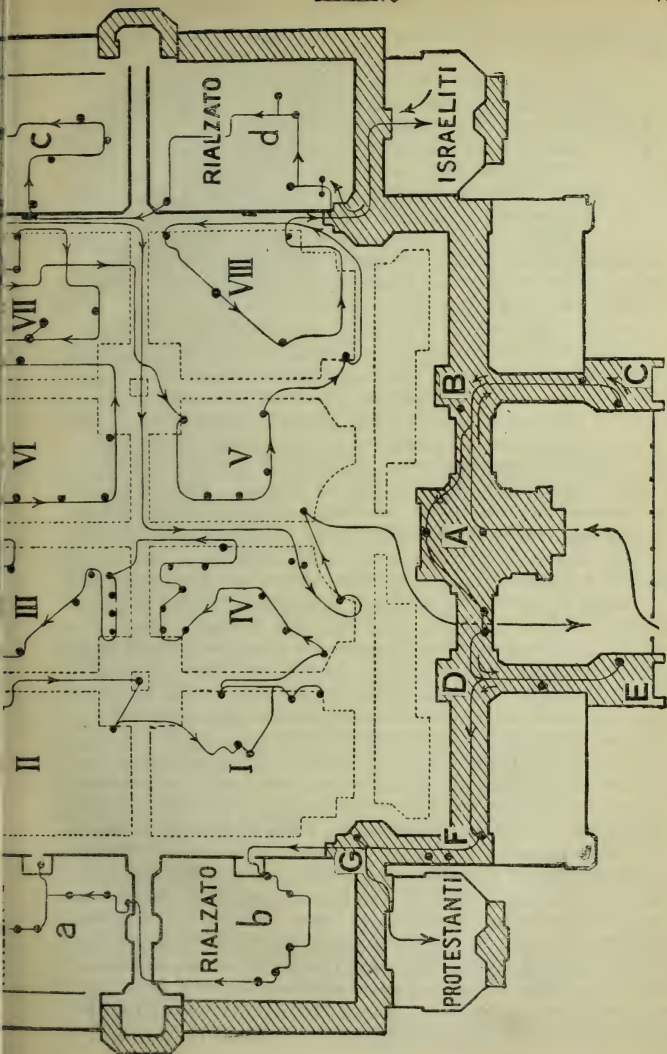
Sommario delle trattazioni principali: Palazzo Bagatti-Valsecchi, v. sotto; Giardini pubblici, pag. 74; Museo Civico di Storia Naturale, pag. 75; Villa Reale, pag. 76; Ospedale Maggiore, pag. 80; S. Nazaro Maggiore, pag. 81; Santuario di S. Maria presso S. Celso, pag. 84; S. Eustorgio, pag. 85; S. Lorenzo, pag. 87; S. Satiro, pag. 89.

Partendo dall'estremità NO di piazza del Duomo (angolo di via Mercanti) per *via Carlo Alberto*, s'incontra tosto al largo di via Carlo Alberto, Santa Margherita e Tommaso Grossi il *monumento al patriota e scrittore Carlo Cattaneo* (II 14, 6) di Ettore Ferrari (1901). Nel bassorilievo è effigiato nel momento in cui rifiuta sdegnosamente l'armistizio proposto dal generale austriaco Radetzky durante le 5 Giornate del 1848. Proseguendo si percorrono *via S. Margherita, piazza della Scala, via Manzoni.* Si può all'angolo di *via Bigli* fare una punta a d. Al N. 11 l'antica *Casa dei Taverna*, ora del sen. Ettore Ponti, ha un elegante portale del Rinascim., principio del cinquec., con due medaglie ad altorilievo rappres. l'Annunciaz., stile del Bambaja. Il bel cortile, stessa epoca, ha nei quattro lati un bel portico ed al piano superiore è adorno completamente di affreschi dello stesso periodo di scuola leonardesca; sotto le finestre una serie piacevole di putti e tra le finestre le divinità pagane.

Ritornando in via Manzoni la trasversale seguente a d. è *via Monte Napoleone*, in cui si entra. La seconda e terza trasversale di questa a sin. sono *via S. Spirito* e *via Gesù* (II 15) in principio delle quali rispettivam. al N. 10 e 5 ha una fronte dalle due parti il piccolo **Palazzo Bagatti-Valsecchi.** Verso via Gesù la bella facciata è in barocco incipiente, verso S. Spirito nello stile del tardo cinquec. con bella loggia. Di fronte a questa facciata gli stessi proprietari ed architetti baroni Giuseppe e Fausto Bagatti-Valsecchi, dall'altro lato della via, N. 7, hanno creato pure una graziosa casa del Rinascim., con portale marmoreo, ed intera fronte a decoraz. in terracotta; nella fascia al disopra del piano terreno l'epigrafe: *concordia fratrum aedificabitur domus;* ai lati del portale inferriate del cinquecento dal palazzo Besta di Téglio in Valtellina. Alla d. della stessa casa, portale originario colla data del 1507.

L'interesse del palazzo però è nell'*interno*, la cui visita è cortesem. concessa su presentaz. personale al proprietario. Nel cortile, nella parete d., è murata una preziosa scultura in terracotta con avanzi di coloritura del principio del quattroc. (stile lomb.-venez.) rappres. entro un grazioso tabernacolino gotico la *Mad. col Bambino;* sulla spalla d. del Bambino è un topolino, donde la denominaz. di *Mad. del ratt* (*ratt*, topo, in dial. milan.) venutale dal topolino già

CIMITERO MONUMENTALE (v. pag. 67).

quando era sulla scala di una casa in via dei Ratti, ora demolita. L'interno è una vera rievocaz. di casa signorile del Rinasc.: mobili, tappezzerie, arazzi, quadri, sculture, vetrate, armi ed armature, suppellettili, tutto è antico o restaurato o di esatta imitaz. Architetti dell'edificio, ed ordinatori di tanti te-

RIALZATO
ISRAELITI
RIALZATO
PROTESTANTI
a
b
c
d
I
II
III
IV
V
VI
VII
VIII
A
B
C
D
E
F
G

sori, i predetti fratelli baroni Giuseppe e Fausto Bagatti-Valsecchi (quest'ultimo defunto).

Si ritorna in via Manzoni, in cui si riprende a d.; all'estremità della via i così detti *portoni* o *archi di Porta Nuova* (II 15). Sono del 1156-1158, danneggiati nel 1162 dal Barbarossa, ricomposti nel 1171, restaurati nel 1861: due arcate fiancheggiate da avanzi di torri; nel passaggio degli archi, le scanalature per le saracinesche. Nella fronte verso via Manzoni vennero incastrate lapidi funerarie romane rinvenute nelle vicinanze; stele contenenti busti in nicchie; quella a d. con cinque busti è di Cajo Vezio ed i suoi. Nella fronte verso i Giardini Pubblici, tabernacolo in marmo con statue guaste della *Mad. col Bambino, S. Ambrogio ed altri Santi,* di Balduccio da Pisa, 1330.

Uscendo dagli archi si è davanti a *piazza Cavour.* Nel mezzo è il *monum.* al grande statista, sc. Odoardo Tabacchi, 1865. La figura della *Storia* è di Ant. Tantardini con la collaboraz. di Francesco Barzaghi. A d., il *Politecnico* (II 15-18), in umile sede costruita nel 1630 pel Seminario della Canonica, soppresso nel 1796; è il maggior focolare italiano di creaz. d'ingegneri. Nell'interno, dopo l'andito aperto, due cortili del Richini: il primo, ben conservato, a porticati e logge è severo ed elegante. Sotto al porticato belliss. statua in bronzo (sc. Luigi Secchi) dell'*ing. Franc. Brioschi,* matematico (1824-1897), fondat. del fiorentiss. istituto.

Dalla cancellata in fondo alla piazza Cavour si entra nei ***Giardini Pubblici** (I-II 18) parzialm. creati dal Piermarini nel 1782, estesi e trasformati dall'arch. Balzaretti (1858) e in parte poi (1881) dall'arch. Alemagna. Non molto vasti (17 ettari) ma assai belli, con magnif. alberi disposti con gran gusto; molti begli esemplari ed anche di specie rare. Contengono pure un piccolo giardino zoologico pubblico, senza grande inter., e un notevole numero di monum. tra cui un ricordo all'arch. Balzaretti, statue in bronzo del gen. garibaldino Giuseppe Sirtori (1813-1874), sc. Enrico Butti, 1894; di Luciano Manara (1825-1849), eroe del Risorgimento, sc. Barzaghi, 1895; del gen. Gius. Dezza (1830-1898), sc. Cassi, 1902; dell'abate Antonio Stoppani (1824-1891), geologo e scrittore popolariss., sc. Confalonieri, 1898; di Antonio Rosmini (1797-1855), pensatore e filosofo, pure del Confalonieri, 1896; la statua in marmo di Carlo Porta (1776-1821), poeta dialettale milanese, sc. Puttinati, 1863; di Gaetano Negri (1838-1902), sindaco di Milano e filosofo, sc. Secchi, 1908; e il busto di Giacosa (1847-1906), scrittore e commediografo, pure del Secchi, 1910. Nei Giardini vi è pure a sin., poco lungi dall'entrata di piazza Cavour presso una fontana, il grande *Palazzo Dugnani* la cui entrata è sull'altra fronte in *via Manin,* 2. È del principio del settecento. Ora è sede della Scuola superiore Femminile.

Parecchie sale adorne di affr. di imitatori del Tiepolo, mentre il Tiepolo dipinse nel gran salone terreno, che purtroppo manca di luce. Qui egli rappresentò tre **storie di Ester* ed *alcune figure allegoriche.*

Nell'angolo NO del Giardino presso il giardino zoologico una *latteria* (anche per bibita). Sopra una piccola eminenza, non lontano dai bastioni di porta Venezia, nel lato N del Giardino, il *caffè* di Monte Merlo. Un altro caffè è ad un'isba russa, all'estremità E del laghetto. Di qui si vede un grande edificio, ancora più a E, a fasce gialle e rosse, arch. G. Ceruti, eretto intorno al 1890, dove ha sede il

* **Museo Civico di Storia Naturale** (Dirett. Prof. E. Artini). Fondato come raccolta privata dal dott. G. De Cristoforis e dal prof. G. Jan, nel 1837 fu legato dal primo al Comune di Milano. Nel 1893 le collezioni furono trasportate nella nuova sede. Le collezioni sono esposte in 23 sale: 12 al pian terreno, 11 al superiore. — All'ingresso di ogni sala è affisso un quadro con pianta e indicazione sommaria degli esemplari esposti. — L'*Acquario*, pag. 65, è una sez. staccata del Museo.

SALA I (Sala De Cristoforis). Collezione mineralogica generale (notevoli minerali del granito di Baveno) e collezione di minerali dell' Isola d'Elba (dono Erba). In apposito scaffale una ricca raccolta didattica illustra i caratteri fisici e le forme cristalline dei minerali. — SALA II. Minerali lombardi. Collezione ordinata geograficamente da O a E (notevoli esemplari della Valtellina, Seriana e Brembana). Collezione illustrante i giacimenti di minerali utili (con cartelli esplicativi). Ampia raccolta petrografica. — SALA III. Collezione paleontologica generale. Notevoli i fossili di balenottera e di delfini del Piacentino, i fossili dei colossali sdentati delle *pampas* americane, fra cui uno scheletro completo di *Megatherium.* Avanzi di uccelli fossili (*Dinornis*) della Nuova Zelanda. Fossili di Pikermy (Attica). Collezione di conchiglie fossili del Brocchi. — SALA IV. Collezioni geologiche a scopo didattico. Raccolta delle rocce sedimentari e dei fossili vegetali di Lombardia. — SALA V (Sala Stoppani). Fossili animali della Lombardia, illustrati da Stoppani e Meneghini. Molluschi terrestri e marini, pesci e rettili di Besano e Perledo. Scheletro completo di *Orso* delle caverne. — SALA VI. Colla seguente, destinata alle raccolte di anatomia comparata, embriologia, ecc. Oltre alle serie di sviluppo, ai preparati dei sistemi locomotore, circolatorio, respiratorio, ecc., comincia qui la ricca collezione osteologica, che continua nella: SALA VII (Sala Cornalia). Scheletri di scimmie antropomorfe, di elefanti, giraffe, okapia, ecc. — SALA VIII. Molluschi (raccolte Villa, Porro, Brocchi), alcuni conservati in alcool con le parti molli, altri colla sola conchiglia formano una ricchissima collezione generale. Oltre a questa esistono belle raccolte locali dell'Adriatico, del Mar Rosso e dell' Oceano Indiano. Raccolta Pini di conchiglie terrestri e fluviatili. — SALA IX destinata agli altri invertebrati. Ricca raccolta di crostacei nostrani e dell'estremo Oriente. Gli scaffali centrali sono occupati dalla raccolta di insetti (in preparazione). — SALA X. Mammiferi della Colonia Eritrea (in preparazione). — SALA XI. Mammiferi italiani (in preparazione). Nelle vetrine centrali vari gruppi destinati ad illustrare la vita e le abitudini degli animali. — SALA XII. È occupata tutta dalla collezione donata alla città di Milano dal conte G. Borromeo. Vi si notano parecchi magnifici esemplari di minerali di Inghilterra, Sibéria, Ungheria. Una raccolta di pietre e marmi lavorati, una preziosa serie di marmi antichi tratti dalle rovine di Roma.

Piano superiore: Le sale XIII, XIV, XV, XVI, XVII sono occupate dalla grandiosa collezione ornitologica Turati (circa 28 000 esemplari).

Sala XIII. Uccelli rapaci. Notevole specialmente un esemplare di aquila marina del Pacifico. — Sala XIV. Numerosi e notevolissimi esemplari degli uccelli del Paradiso, taluni rarissimi (due vetrine centrali). — Sala XV. Numerosissimi esemplari di varie famiglie (rimarchevoli alcuni esemplari di colombacei e gallinacei, dei quali parecchi unici al mondo). — Sala XVI. Importante collezione di uccelli mosca. — Sala XVII. Palmipedi, ecc. Prezioso l'esemplare di *Alca impennis* (specie estinta).

Sala XVIII (Sala Jan). Collezione di rettili in buona parte raccolti e studiati da G. Jan. Numerosissimi i serpenti, la maggior parte in alcool. Vari grossi esemplari di coccodrilli e testuggini. — Sala XIX (Sala Bellotti). A questo valente ittiologo è dovuta la ricca collezione di pesci, la più parte in alcool: numerosi e splendidi gli esemplari preparati a secco. Notevoli gli squali, i pesci-sega e una cefalottera enorme. In appositi scaffali sono raccolti i batraci. — Sala XX. Scimmie e proscimie, magnifico l'esemplare di gorilla. — Sala XXI. Grandissima raccolta della maggior parte dei mammiferi (carnivori, ruminanti, pachidermi, rosicanti, insettivori, chirotteri, ecc.). Notevole un esemplare di okapia del Congo. — Sala XXII. Mammiferi inferiori (sirenidi, cetacei, monotremi, marsupiali) oltre a grossi perissodattili: zebra, quagga, un superbo tapiro. — Sala XXIII. Contiene una notevole raccolta di nidi di uccelli raccolti e donati al Museo dal nob. E. Turati. Numerosi gruppi e quadretti illustrano la biologia degli uccelli.

Da questo lato i Giardini sono a filari diritti di ippocastani e confinano verso S, al di là di via Palestro, coi *Boschetti*, resto dei Giardini del Piermarini. In angolo dei Boschetti lungo *via Palestro* è la **Villa Reale** (II 18).

Eretta nel 1790 dal gen. Lodovico Barbiano di Belgioioso, diplomatico (arch. Leopoldo Pollak). La Cisalpina l'acquistò nel 1803 per farne omaggio a Napoleone nel giorno stesso in cui accettava la presidenza della Repubblica, e Napoleone vi abitò con la consorte Giuseppina. Vi abitò poi Eugenio Beauharnais vicerè d'Itália. Al ritorno degli austriaci fu rivendicata dall'Áustria; nel 1857 vi abitò Radetzky, che vi morì il 5 gennaio 1858. Nel 1859 diventò dotaz. della Corona d'Itália. La villa viene di frequente concessa per esposizioni, comitati di beneficenza, ecc. La facciata è a ferro di cavallo rettang. La parte centrale è a bugnato nel pianterreno, ad ordine ionico nei due piani super. con tre bassoril. allusivi alla *ospitalità*, alla *temperanza* ed all'*accortezza*, temi dati dal Parini. Sull'attico statue di divinità greco-romane. Verso il giardino (dalla parte interna) la facciata è molto più bella, pure ionica con bassoril. mitologici e statue di divinità, su temi del Parini. Il giardino è magnifico e conserva ancora qualche tempietto e qualche altro particolare del gusto della fine del settecento. Ritornando nel cortile d'ingresso, nel braccio d., lo scalone in stile neo-classico che conduce al piano super. ove si trova una bella sala Impero. Nella sala d'angolo, pure in stile neo-classico, nel soffitto *grande affresco rappresentante il Parnaso: *Apollo citaredo circondato dalle nove muse*, un capolavoro di A. Appiani, 1811.

La passeggiata dei Boschetti finisce alla via Senato ove è un piccolo *monumento* in marmo *al generale Medici*, il difensore del Vascello (1817-82), sc. Donato Barcaglia, 1884. I boschetti sono chiusi verso S dal vecchio muraglione nudo del *Palazzo del Senato* (II 18), che ha la facciata verso il Naviglio (*via Senato*).

È l'antico *Collegio Elvetico* fatto erigere dal card. Federico Borromeo per i seminaristi ticinesi. Principiato da Fabio Mangone e terminato da Franc. Maria Richini, che creò la bella facciata ondulata verso via Senato, barocca. Nel 1787 Giuseppe II vi insediò il Governo. Nel 1796 fu sede del Corpo Legisl. e poi del Senato fino al 1814, attualm. Archivio di Stato. I due cortili di stile grandioso sono di Fabio Mangone. Nel primo la **statua equestre a Napoleone III* di Francesco Barzaghi (1881), bella opera d'arte.

Uscendo dal Palazzo del Senato, lungo il Naviglio a sin. si giunge al *corso di Porta Venézia* di fronte al *Palazzo Serbelloni-Busca* ora Sola-Busca, N. 22, arch. Simone Cantoni (1794), stile neo-classico con loggia rientrante nella parte centrale (influenza dell'archit. francese del settecento). Il bassoril. in alto rappresenta la *storia della Lega Lombarda* ed è di Franc. e Donato Carabelli. Vi dimorarono: nel 1796 Napoleone I; nel 1859, dopo la battaglia di Magenta, Vittorio Emanuele II.

Consigliatiss. prendere qui una delle vetture di tram N. 3 che passano ad ogni istante in direzione di Loreto (km. 2,5, cent. 10) per godere del percorso dell'elegante *corso di Porta Venézia*, poi del *corso Buenos Aires* una delle nuove e più vivaci arterie create negli ultimi anni a Milano; ritornare con lo stesso tram. Si incontrano in corso Venézia: a d. N. 50 il *Palazzo Chiesa*, arch. Borsani e Savoldi; N. 56 il *Palazzo Rocca-Saporiti* (II 18) del 1812, dis. del pitt. Giovanni Perego. La facciata ionica ha una loggia rientrante nella parte centrale, secondo lo stile francese del settecento. Sul coronamento statue di divinità pagane di Pompeo Marchesi. A sin. N. 59-61 la *Casa Rossa* (arch. Casati, 1861) con terrecotte che ricordano il Risorgim. naz.; al N. 73 il sontuoso *Palazzo Castiglioni* (arch. G. Sommaruga, 1903).

Quasi di fronte ad esso la breve *via Serbelloni* mette ad un nuovo quartiere di lussuose costruz. che può essere interess. di visitare come indice di tendenza edilizia del momento. Insieme a qualche casa di ardita concezione artistica se ne trovano altre dove la decoraz. cementizia ha raggiunto limiti incredibili.

La barriera di **Porta Venézia** (I-II 18-21) è composta di due grandi edifici dell'arch. bresciano Rodolfo Vantini (1826-28) con statue simboliche di Gaet. Monti e Pompeo Marchesi, di divinità di Bened. Cacciatori e Gandolfi e bassoril. istoriati degli sc. Somaini, Sangiorgio, Girola e Marchesi. Il piazzale nelle domeniche presenta un intenso movimento di tram, veicoli e pedoni.

Segue il *corso Buenos Aires*, con edifici improntati di fretta e di cemento ma che dànno anche, con le scappate di vista sulle lunghe arterie laterali perpendic. tutte nuove, un'idea dell'espansione di Milano. Scendendo dal tram all'estremità della corsa, al *rondò di Loreto*, verso d., SE, a pochi minuti, nei pressi di *via Porpora* è un esteso quartiere di villette della Società Case e Alloggi (che costruì compless. in varie località per 13 milioni di case), modeste ma decorose e formanti un insieme gradevole. Prendendo invece da Loreto a sin. si può recarsi in *via Caiazzo* ove al N. 18, sul fianco della nuova Stazione Centrale in costruz., trovasi la piccola ma interess. **Cascina Pozzobonella** (I 20). Ne rimangono quattro arcate di un portichetto e un piccolo orat., preziosi avanzi dell'arte lomb. del Rinascim. Un graffito restaurato del portico ne assegna l'erez. al 1498, da Gian Giacomo Poz-

zobonella; un altro avanzo di graffito dà la veduta della primiera Torre del Filarete del Castello Sforzesco.

Il ritorno verso il centro, se si va alla Pozzobonella, si può fare col tram di via Settembrini, che si deve però poi lasciare per prendere altra linea. Lo stesso tram di via Settembrini conduce all'incrocio con *via S. Gregorio* (600 m. dal punto di partenza in via Caiazzo) nella quale all'angolo di *via Tadino* al N. 12 rimangono pochi avanzi del *Lazzaretto,* costruito nel 1488 da Lazzaro Palazzi e terminato a due riprese nel 1506 e nel 1629, rimasto celebre perchè servì durante la pestilenza del 1630. Era un immenso rettangolo a portici di m. 378 per 370; fu demolito sulla fine del sec. scorso per far posto a un brutto quartiere moderno. Per visitare il tratto di portico conservato, rivolgersi al custode della scuola municipale nel cui ambito i resti sono ora compresi.

Questo punto dista 150 m. dal corso Buenos Aires, ove si può prendere il tram di ritorno verso piazza del Duomo. Ritornando in tram si può scendere in corso Venézia, subito dopo il *ponte sul Naviglio.* A sin. al N. 16 è la *casa dei Fontana* ora Silvestri, con esterno assai deperito ma interess. Facciata c. del 1475 nello stile fiorentino del Filarete tradotto in terracotta da lombardi; bel portale in marmo con colonne a candelabri. La facciata fu dipinta da Bramante, ma quasi più nulla delle pitture si vede. Il cortile a porticato e loggia è pure fiorentino tradotto dall'arte lomb.; consta di tre soli lati di fabbricato; il quarto è un muro basso divisorio dal cortile della casa vicina, sistema in uso in Milano già in quel tempo nelle case signorili per dare maggior luce ed aria, oggi divenuto comuniss. per le imposizioni del regolamento d'igiene.

Quasi di fronte, al N. 29, il **Seminario Arcivescovile** (II 17), fondato da S. Carlo Borromeo (1570). Il portale del Richini fiancheggiato da due cariatidi di Giov. Batt. Casella, la *Pietà* e la *Sapienza,* mette nel vasto magnifico cortile quadrato di 56 m. di lato, di Gius. Meda (si può vedere rivolgendosi alla portineria, piccola mancia). Il piano terreno è dorico, il loggiato ionico. Le colonne sono appaiate; effetto del cortile come si addice alla destinazione dell'edificio: semplice e severo.

Più avanti, ove il corso si allarga, la **chiesa di S. Babila** (II 17). È del principio del XII sec., rimaneggiata nel trecento, nel cinquecento e nel seicento. La facciata, del 1905, in stile romanico lombardo, è degli arch. Cesa Bianchi e Nava.

INTERNO, restaurato dall'arch. Cesa Bianchi; presenta la particolarità di pilastri a fascio predisposti per ricevere volte a crociera e che per timidità vennero ancora fatte a botte. Nella terza campata della nave centrale venne aperto un tiburio sopra trombe. A d. nella capp. dedicata a S. Antonio, aggiunta nel cinquec., nella volta rimangono tracce di affr. della maniera di

Gaud. Ferrari. Il quadro sull'altare, *S. Antonio di Padova,* è del Bertini. I 6 dipinti a tempera, come pure quelli della cappella di contro, di *Santi* e *Sante,* sono del Mentessi.

Davanti alla chiesa, una colonna sormontata da un leone, già stata restaurata nel 1549.

Dall'incrocio di via Monte Napoleone fino a piazza del Duomo il corso prende nome di *Vittorio Emanuele.* È la più viva tra le vecchie arterie cittadine, stretta, con edifici in generale brutti, ricchi negozi, circolaz. a certe ore difficile. Vi passa in media un tram ogni 25 secondi. A metà dell'arteria a d., **S. Carlo** (II 14), 1836-1847, inspirato al Pantheon di Roma, dell'architetto Carlo Amati seguace delle norme di Vitruvio. Nello stesso stile vitruviano furono da lui eretti i palazzi laterali con porticati.

Nell'INTERNO la cupola colossale, diam. m. 32,30, altezza m. 36,90, non è riuscita nel suo effetto perchè il corpo cilindrico che la sorregge è troppo basso. Nella I CAPP. a d., l'altorilievo di Giovanni Pandiani: *S. Francesco da Paola al quale le suore di carità recano dei bambini.* Nella III CAPP. *la Pietà,* di Pompeo Marchesi. Nella capp. dell'ALTAR MAGG. *l'Apoteosi di S. Carlo,* di Angelo Inganni e dello stesso *i quattro Evangelisti* nei pennacchi. Nella IV CAPP. a sin. è il gruppo della *Comunione di S. Luigi Gonzaga,* pure di Pompeo Marchesi e nella parete a d. una tavola di vecchia scuola lombarda, *l'Assunz. della Vergine.* Le vetrate a colori nella I e nella VI *capp.,* di Pietro Bagatti-Valsecchi, disegni di Mauro Conconi. Vicino all'uscita, a sin., un bassoril. in marmo di vecchia scuola lombarda della fine del quattroc. rappresent. *il Presepio, un Santo vescovo ed un Angelo.*

Proseguendo verso piazza del Duomo si ha in vista la parte posteriore di questo, che chiude il corso in modo mirabile. Nella facciata della casa 23-29, all'altezza del secondo piano, un'antica statua romana consolare paludata detta dal popolo l'*uomo di pietra.* Gli si attribuiscono popolarmente motti e satire come a Pasquino.

All'incontro della seconda via a sinistra, *via Beccaria,* prendere questa via che sbocca in *piazza Beccaria* (II 14) ove è il *monumento a Beccaria*, sommo giurista, autore dell' opera *Dei delitti e delle pene* (riproduz. in bronzo, fusione Johnson, del marmo lodatissimo di Giuseppe Grandi, 1871). La statua si sfaldava, e nel 1914 fu trasportata in Castello e sostituita. Nel piedestallo *il delitto e la legge,* bassoril. in bronzo. Su un lato della piazza il *Palazzo di Giustizia* (entrata via Cesare Beccaria, 19) cominciato nel 1605, terminato verso il 1750, di un seguace del Seregni. Il cortile ne è la parte migliore. Di fianco al portone d'entrata una lapide (1889) ricorda i nomi di patriotti lombardi sacrificatisi per l'indipendenza e condannati allo Spielberg per le congiure del 1821.

Proseguendo in via Cesare Beccaria poi in via Brolo si arriva alla chiesa di **S. Stefano** (II 13). Ricostruz. della fine del XVI sec. e restauri nella fronte nel XVII, con rimanegg. del 1832 e 1891. Il campanile è dell'arch. Quadrio, 1674, imitaz. di quelli del Pel-

legrini. Sul piazzale, a d. vicino alla facciata, un pilastro con decoraz. ornamentale, avanzo della costruz. dell'XI secolo.

INTERNO a tre navate con tre absidi. Ai lati dell'ingresso, a d.: un altoril. del duecento: *il Redentore incorona due ecclesiast.*; a sin., un bel tabernacolo del cinquec.: *il Redentore crocefisso fra la Mad. e S. Giov. ap.* In fondo alla navata minore di d., la CAPP. TRIVULZIO, con pala di Camillo Procaccini e medaglia in marmo con la testa di S. Teodoro, principio del cinquec. Nella capp. magg. a sin., una tela di Fede Galizia: *il Redentore appare a Maria Madd.* Nell'abside minore di sin., la CAPP. DI S. ANNA con una tela del Panfilo.

Usciti dalla chiesa e continuando ancora nella stessa direz. preced. si imbocca *via Ospedale* per la quale si giunge all' ***Ospedale Maggiore** (II 13), il quale servì d'indirizzo a gran parte della beneficenza milanese, popolarm. chiamato la *Cà granda* (casa grande), oggi in via di rapida trasformaz., che consiste essenzialm. nell'abbandono graduale dell'antico fabbricato non rispondente ai nuovi concetti ospitalieri.

Già in quest'ordine di idee sono sorti gli ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO PER MEDICI (II-III, 15-16) fondati con contributi del Comune, della Provincia di Milano e con cospicue donazioni private: essi costituiscono una modernissima facoltà medica postuniversitaria che rilascia diplomi di perfezionamento in nome dello Stato e comprendono una ricca serie di insegnamenti e alcuni grandiosi istituti: l'*Istituto Ostetrico Ginecologico* con annessa Scuola di Maternità, via Commenda, 10-12; la *Clinica del Lavoro*, provveduta di laboratori moderni, di sale cliniche, frequentata da medici italiani e stranieri, con un museo di patologia ed igiene professionale, aperto nei giorni festivi a tutti dalle 10 alle 12, via S. Barnaba, 8: è il primo Istituto del genere; la *Clinica Pediatrica*, via Commenda, 9. Questi Istituti sorgono sopra un'area di 20 000 mq. e le sole costruzioni sono costate oltre tre milioni.

La fondaz. dell'Ospedale Maggiore per opera di Francesco Sforza e della consorte Bianca Maria Visconti risale al 1456. Arch. il fiorentino Ant. Averulino detto il Filarete, mandato dallo Sforza a studiare gli impianti dei principali ospedali d'Itália. Il Filarete aveva progettato un immenso quadrato suddiviso in 4 corpi isolati di fabbrica suddivisi alla lor volta mediante 4 cortili. Nell'incrocio dei 4 corpi doveva sorgere la chiesa. Di questo complesso esiste la metà anteriore: il primo corpo a d., del Filarete; il corpo di sin., aggiunto successivamente; e la chiesa, nel cortile intermedio.

La *FRONTE in via Ospedale: *a d.* la parte più antica doveva essere a porticato e loggiato, ma questi furono chiusi da muratura e vi aprì bifore a sesto acuto Guiniforte Solari. La ricca decorazione in cotto è lavoro lomb. della seconda metà del quattroc. con l'aggiunta di alcuni medaglioni del seicento. Nel fregio intermedio fra il pianterreno e il super. la lapidina in marmo bianco che ricorda la fondaz. La *parte di mezzo* è del seicento, con i lati sullo stesso modello della parte più antica; nel mezzo grandioso portale del Richini e statue del tempo. La terza parte della costruz., *a sin.*, senza interesse, è della fine del settecento e principio dell'ottocento. Entrando nel vasto *CORTILE: anzitutto, all'accesso, cancello moderno, dis. dei fratelli Bagatti-Valsecchi; il grande cortile a porticato e a loggiati e serie di finestre bifore, nel suo complesso artistico, è della fine del cinquecento e principio del seicento: però nel lato di d. molte sculture dei medaglioni con mezze figure sono del princ. del cinquec. e più tardi. I 4 cortili dietro a questo lato con-

servano ancora lo stile architett. della prima parte costruita dal Filarete e dai suoi seguaci immediati. La chiesa di fronte all'entrata, in fondo al gran cortile, è del Richini e di Carlo Buzzi. Nell'interno, sull'altare, un'*Annunciaz.* del Guercino. Le pitture della cupola, eseguite in questi anni, sono di Camillo Rapetti; belle vetriate.

Di fronte all'entrata dell'Ospedale è la stretta via Paletta che si percorre, voltando poi subito a d. in via S. Antonio (trasvers.); 150 m. più avanti, al N. 5, è la chiesa di **S. Antonio Abate** (II 13). Più nulla rimane della costruz. quattrocentesca, salvo il campanile. L'edificio odierno è una ricostruz. del 1630-32, la quale inoltre non ebbe la sua facciata che dopo il 1832, arch. Gius. Tazzini.

L'*INTERNO, ad una sola navata con capp. laterali a fondo piano e grande volta a botte su bande, è interess. e imponente sia per il robusto stile secentesco del Richini, sia per la decoraz. a marmi e stucchi con dorature, e per i quadri del seicento. Però la scarsa luce, l'annerimento delle tele e lo scintillio degli ori rinnovati non lasciano scorgere le pitture nei particolari.

Contiguo è il *Convento di S. Antonio* ora adibito a Pretura (II 13). Vi rimangono due chiostri. Il primo non si vede perchè tutto occupato dalle costruzioni aggiuntevi per la Pretura. Nel secondo sono liberi ancora i porticati per tre lati con fregi in terracotta a stampo del principio del cinquec. Da questo secondo chiostro si può ammirare il campanile, costruz. della prima metà del XV sec. però ancora nello stile gotico, con belle decoraz. in terracotta.

Si ritorna indietro rifacendo via S. Antonio e proseguendo oltre *via Paletta*. Al largo dove si rivede l'Ospedale, busto colossale (sc. Giulio Branca) di *Andrea Verga* (II 13, 9), m. nel 1895, insigne psichiatra. Si vede poco più avanti il fianco della chiesa di S. Nazaro che bisogna seguire per arrivare alla facciata che guarda il corso di Porta Romana.

S. Nazaro Maggiore (II 13) era un edificio del IV sec., ricostruito nel XII sec., a forma di croce greca e cupola ed un altare al disotto di questa. Nel 1518 ebbe l'aggiunta anteriore della capp. funeraria Trivulzio, edicola singolare del Bramantino. Subì poi riforme al tempo di S. Carlo nel 1578 e restauri nel 1831. Davanti si presenta l'esterno quadrato, a due piani, dell'edicola Trivulzio rimasta imperfetta. Nell'interno è invece ottagona a cupola, ed in alto, dinanzi a nicchie cieche, contiene gli avelli con le statue giacenti di G. G. Trivulzio e dei suoi. La tomba del Trivulzio è di Gerolamo Della Porta e reca la famosa epigrafe: *Qui nunquam quievit quiescit. Tace.* Questa capp. funge da vestibolo alla chiesa.

L'INTERNO della chiesa è a croce greca con grande cupola. Il pavimento fu rialzato donde l'effetto di pesantezza generale. Nella 1ª CAPP. a d. 4 frammenti di una vetrata colorata con *storie di S. Caterina di Alessándria*, lavoro svizzero-tedesco del cinquec. Sotto la cupola nei pennacchi, *i quattro Evangelisti*, affr. di Vitale Sala. Nella CAPP. DELL'ALTAR MAGG. l'affr. *dell'Ascens.* è dello stesso artista (1836). Gli affr. laterali: *Gli apostoli abbandonano il Cal-*

vario, ecc., sono di Giuseppe Ugolini da Modena (1871). Nel braccio di sin. al 1° ALTARE: *la Cena*, copia del Lanino da Gaud. Ferrari. In faccia l'accesso alla CAPP. DI S. CATERINA costruita da Protasio Busti, 1510, coll'opera di un arch. lombardo del tempo. Entrando a d. gli altri avanzi della vetrata con la *storia di S. Caterina*, di cui si è già fatto parola. A sin., un'ancona intagliata coll'*Adoraz. dei Magi* e ricche decoraz. in gotico tedesco, principio del cinquec. Nella gran nicchia a sin. vasto affr., capolav. di Bernardino Lanino, del 1546: *Martirio di S. Caterina di Alessándria.* Nello sfondo dell'affr. di mezzo, un po' a d., i tre *ritratti: del pittore stesso, del suo maestro Gaud. Ferrari e di un suo compagno, G. B. Della Cerva. Nella SACRESTIA, fra i cimeli antichi, una *teca o cassetta d'argento con bassoril. sbalzati: *Raffiguraz. dell'Antico e Nuovo Testam.*, lavoro greco del IV sec. Nella NAVE MINORE DI SIN. un affr.: *Gesù appare a Maria Maddalena*, del XIV sec., e altro più debole, con la *Sacra Famiglia*, del principio del quattroc. — Uscendo all'aperto dalla porta della capp. di S. Caterina in *vicolo S. Caterina* e principio di *via Ospedale*, nel fianco della chiesa è murato un archivolto con sculture ornamentali del XII sec., e proseguendo verso la via Ospedale si può osservare l'esterno dell'abside della chiesa, dello stesso tempo.

Il *corso di Porta Romana* è una delle grandi arterie cittadine; si prolunga oltre S. Nazaro a sin.; in linea retta fino al sobborgo della Gamboloita per km. 3 (una corsa col tram di Porta Romana fino all'estremità, 10 cent., può interessare per la vista del sobborgo industriale, della vasta staz. merci di Porta Romana, che si domina da un soprapassaggio, e di grandi quartieri nuovi). Si volge a d. verso il centro. Al N. 6, a sin. il *Palazzo Annoni*, attribuito a Franc. Maria Richini (verso il 1631); subito dopo, dalla stessa parte, una grandiosa costruz. commerciale all'imbocco del nuovo *corso Itália*, ove questo sbocca sulla piazza Giuseppe Missori ed è continuato poi da via Carlo Alberto fino alla piazza del Duomo. Sulla *piazza* **Missori** (già di S. Giov. in Conca - II 10-13) la chiesa di *S. Giov. in Conca* a d. La facciata venne qui arretrata nel 1880 (prima la chiesa si protendeva nella piazza). È del 1200 ed il portale probabilmente del principio del trecento. In alto nel mezzo, in una nicchia, la mezza figura di S. Giovanni emergente da una conca, donde il nome della chiesa.

Entrando in questa chiesa, che, restaurata, venne data al culto valdese, si trova l'avanzo di una grande chiesa a tre navate del XIII sec. e nella sua vasta abside una finestrella di epoca anteriore, probabilmente del IX sec. Del IX sec. è pure la sottostante vasta cripta a 5 navate con capitelli del tempo.

Di fronte alla chiesa la *via Zebedia* rasenta il fianco della chiesa di S. Alessandro, alla quale si arriva tosto sboccando sulla piazza omonima.

S. Alessandro (II 10), fondata nel 1602 dai Barnabiti, arch. il P. Lorenzo Binago. La facciata appare poster., per lo meno della fine del seicento, e fu recentem. restaurata. Si presenta sopra una grande scalinata.

*INTERNO a croce greca con cupola centrale e due navi laterali; architett. notevole come saggio dell'arte al principio del seicento. Notevole è pure la sua decoraz. ricchiss. in marmi, stucchi e pitture. Queste sono di artisti lombardi del principio del seicento. Gli altari sono pure ricchiss. Quello maggiore è sovraccarico di marmi e di pietre dure.

Sulla piazza in faccia alla chiesa, il **Palazzo Trivulzio** (II 10) con portale della fine del seicento. Nel cortile venne trasportata la *porta che Bramante aveva costruito per il Palazzo dei Mozzanica, che sorgeva dove esiste oggi l'ingresso della Galleria De Cristoforis in corso Vitt. Em. È in marmo e granito rosa di Baveno, opera ammirata per le proporzioni. Nel palazzo la celebre biblioteca ricca di codici (tra i quali uno ha disegni di Leonardo) e di libri miniati.

Dal Palazzo Trivulzio si prende la *via Amedei*. La prima via a d. (*via Olmetto*) conduce in pochi passi, all'angolo della *via dei Piatti*, all'antica *Casa degli Archinti*, oggi sede della Congregazione di Carità (II 10). Al piano super. nel grande salone, oggi archivio, immenso affr. di G. B. Tiepolo e del figlio Domenico: il **Trionfo delle Arti*, notevole specialm. per il finto scorcio prospettico delle architett. Anche in altre sale pregevoli affr. e stucchi di G. B. Tiepolo. Si ritorna in via Amedei e vi si prosegue a d. Allo sbocco nel largo di *corso S. Celso* s'incrocia anche il nuovo *corso Itália*. All'angolo il **Palazzo** sede e proprietà **del T. C. I.** (II 10), ing. Achille Binda, 1915. Nella direz. del corso S. Celso la *colonna del Redentore*, fondata da S. Carlo Borromeo, 1581, su disegno del Cerano, con la statua di S. Elena, di Giov. Pietro Lasagna. Un poco più avanti, a sin., la *piazza di S. Eufemia* con le due chiese di S. Eufemia nello sfondo e di S. Paolo sulla linea del corso.

S. Eufemia (III 13), antica chiesa medioevale, fu trasformata sulla fine del secolo scorso.

ALL'INTERNO, a sin., nella 1ª CAPP. è un affr. di stile leonardesco, *lo Sposalizio di S. Caterina* e una tavola della stessa scuola, ma più debole, col medesimo soggetto. Nella successiva CAPP. una *tavola di Marco d'Oggiono trasportata su tela, *la Mad. col Bambino, Santi ed Angioli.*

S. Paolo (III 10-13), belliss. chiesa, 1550-1560, presenta nel fianco esterno la nobiltà pittorica dello stile di Galeazzo Alessi. La facciata ne conserva pure le linee, ma ebbe la sua decoraz. plastica, sopra disegno del Cerano, dagli scultori lombardi Lasagna, Vismara ed altri del seicento. In alto, nella nicchia di mezzo, una riproduz. in rame della Madonna tradiz. di Loreto.

L'INTERNO, di una sola navata (chiesa di monache), è ancora diviso in due parti trasversalmente da un tramezzo. Nella parte verso l'entrata vi sono quasi tutte opere della famiglia dei Campi di Cremona. Nella volta, di Vincenzo Campi 1588, in mezzo a finte prospettive, l'*Ascensione al cospetto della Madonna e degli Apostoli*. La parete di trammezzo serve per l'altar maggiore ed è divisa in tre spazi. Nel mezzo, sull'altare, *il Presepio*, di Antonio Campi, ai lati 4 affr. dello stesso con *storie di S. Paolo.* Molto notevole la cancellata che sta qui dinanzi in marmo e ferro fucinato del 1700. Nel 1° ALTARE a d., una *Santa Conversazione* del Cerano.

Continuando in corso S. Celso dopo il N. 27, a sin., si trovano uno accanto all'altra, sulla linea del corso, il sontuoso ***Sant. di**

S. Maria presso S. Celso (III 10) preceduto da un grande atrio, e a fianco di esso la chiesetta dal campanile duecentesco con davanti un giardino, che è ciò che rimane dell'antica chiesa di *S. Celso.* Questa venne principiata fra il 992 e il 998. Nel 1854 furono abbattute le pericolanti prime due campate e la facciata retrocessa al punto ove si trova oggi. Lateralmente a questa antica chiesa fin dal 1493 era stato cominciato il Sant. di S. Maria, arch. G. G. Dolcebono, allievo di Bramante, al quale non tardò ad aggiungersi Crist. Solari. Successivam. subentrarono nella direz. dei lavori lo Zenale e Crist. Lombardo, finchè (1570-1572) Galeazzo Alessi ne innalzava la facciata, terminata da Martino Bassi.

L'ATRIO a portici, sobrio ed elegante, è opera molto pregevole di Crist. Solari. Da esso si contempla la facciata di Galeazzo Alessi, perugino, che l'arte lombarda e la fiorentina arricchirono di statue e bassoril. In basso le statue di *Adamo* ed *Eva* e quella un po' più in alto dell'*Annunciazione* sono di Lorenzi Stoldo di Gino, fiorentino; le *Sibille*, i *Profeti*, gli *Angioli* e i bassoril., del lombardo Annibale Fontana. Era anche sua la *Mad.* sul vertice del frontone, ma venne poi portata nell'interno e al suo posto fu colloc. una copia.

INTERNO, tre navate con pilastri piatti sorreggenti grandi arcate laterali e in alto una grandiosa volta a botte. Nella NAVE MINORE DI D. le cui volte sono a stucchi e pitture di artisti lombardi della fine del cinquec. e principio del seicento: nel 1° ALTARE, Melchiorre Gherardini: *S. Caterina da Siena.* Nel 2°, G. C. Procaccini: *Martirio dei Ss. Nazaro e Celso.* Prima di giungere al transetto, a d. vi è una porticina dalla quale accompagnati dal sacrestano si entra in quel tratto che rimane della *vecchia chiesa di S. Celso.* Qui si vede l'interno dell'abside del X sec. e nella sua parete laterale di d., in una nicchia, un affr. della *Mad. col Bambino*, dell'XI sec. Dinanzi all'abside rimangono due campate del corpo anteriore costituite da pilastri a fascio romanici, che nella navata centrale sorreggono delle bande sulle quali si appoggia la volta a botte. Le navi minori sono invece coperte da volte a crociera. Nella NAVE MINORE DI SIN., tomba del X sec. contenente gli avanzi di S. Celso, che serviva da altar magg. quando era collocata dinanzi all'abside. Uscendo all'aperto, l'antica facciata di questa chiesa, arretrata, come si disse, nel 1854. Notevole il portale della fine dell'XI sec. Nella sua lunetta è un affr. della *Mad. col Bambino* fra i Ss. Nazaro e Celso (fine del cinquec. e principio del seicento). Sull'architrave rozzi bassoril. con le *storie dei due Santi*, molto caratteristici. Lateralmente alla facciata sono murate le parti laterali delle due campate anteriori abbattute.

Nei loro intervalli e sui loro pilastri sono stati murati: capitelli del Rinascim. provenienti dalla cupola del Sant. vicino, stati rinnovati; bassoril. romanici dell'XI sec.; cippi e lastre tombali romane. Rientrando nel Sant., lato di d. del transetto: all'ALTARE DELLA TESTATA, una *bella pala della *Sacra Famiglia*, di Paris Bordone, che ha pure dipinto in alto gli affr. laterali rappresent. *Profeti.* Da questo punto si passa nella crociera sotto la cupola. Nella crociera sulla sin., l'altare architettato da Martino Bassi con colonne rivestite di lamine d'argento e nella nicchia la *statua della *Vergine*, di Annibale Fontana, che prima era sul vertice della facciata. Sotto alla statua una lastra cesellata dal Fontana, la *Pietà* (l'altare è molto venerato dalle spose novelle che vi si recano nel giorno delle nozze). In questa crociera tre statue notevoli: *S. Giov. Evangelista*, del Fontana; le altre due: *Elia e S. Giov. Batt.*, del Lorenzi. Nei pennacchi della cupola e nelle lunette laterali abbiamo affr. di Andrea Appiani (1795) rappresentanti i *quattro Evangelisti* e i *quattro Dottori.* All'ALTAR MAGG. nel presbiterio, che è del Canonica, il *Redentore* è del Pacetti. Gli stalli laterali furono disegnati da Galeazzo Alessi. Tutto in giro al presbiterio o capp. magg. si svolge un deambulatorio e tra le finestre di questo una serie di quadri. Cominciando da d. i più notevoli sono: il 1° di Antonio Campi, *la*

Resurrezione; il 5° di Gaud. Ferrari, **Battesimo del Redentore;* il 7° di Callisto Piazza (1555), *S. Girolamo;* il 9° del Moretto, **la Caduta di S. Paolo.* Così si è alla TESTATA DI SIN. DEL TRANSETTO ove è l'ALTARE DELLA CROCE composto di un sarcofago dei bassi tempi romani (IV sec.) con *storie della vita di Gesù.* La pala è di Cam. Procaccini e rappresenta l'*Assunzione.* Segue la porta che conduce alle due SACRESTIE. Nella prima un lavabo in marmo bianco e nero e bronzi di Ann. Fontana. Nella seconda (condotti dal sacrestano), il TESORO. Notevoli una croce stazionale di Lodovico il Pio, del IX sec., con smalti e cammei, lavoro di cesello d'oro e d'argento di Ann. Fontana; ed un'anfora d'oro col bacile attribuita già al Cellini, ma che porta invece il monogramma di un tedesco del cinquec. In questa sacrestia due copie (dello Knoller) d'un certo interesse: di una *Sacra Famiglia,* di Raffaello, fatta regalare all'imp. d'Austria Giuseppe II, e di un *gruppo di S. Anna* che Andrea Salaino aveva dipinto dal cartone del suo maestro Leonardo e che il Beauharnais si portò via (oggi questo originale è presso i suoi discendenti in Russia). Rientrando in chiesa si percorre la NAVATA MINORE DI SIN. Nel 1° ALTARE, *la Deposizione,* di G. C. Procaccini. Nel 2°, *il Martirio di S. Caterina,* del Cerano. Nel 3°, in alto, una *Gloria di angioli,* del Nuvolone, e sotto è un affr. della prima metà del quattrocento, *la Mad. col Bambino fra due Santi e un divoto.* Nell'ultimo spazio success. una bella tavola del Bergognone col *Presepio e un divoto* e sotto una *Madonna* del Sassoferrato.

Nella parete interna della fronte della chiesa sotto l'organo, due cariatidi dell'Ascona; e sopra la porticina di d., una *Mad.* del Lorenzi. Nei locali della Fabbriceria una raccolta di disegni e un volume contenente preziosi piccoli disegni del principio del quattroc. e la *celebre incisione dei cavallini di Leonardo.

Continuando per 250 m. sul corso S. Celso (tram) fino alla *Porta Lodovica* (a piccola distanza a sin. pel viale di Porta Lodovica e via Castiglioni al Nuovo Parco di Porta Lodovica, con latteria modello) si prende a d. il *viale Gian Galeazzo;* oppure uscendo dalla porta un poco più avanti, pure a d., il parallelo *viale di Porta Ticinese* (tram). Dopo 500 m. si giunge alla **Porta Ticinese** a forma di propileo classico di ordine ionico romano in granito (arch. Luigi Cagnola, 1802-1814). Recava la dedica a Napoleone vincitore di Marengo, ma nel 1815 gli Austriaci vi sostituirono quella che tuttora si legge: *Paci populorum sospitae.* Entrando in città si ha tosto davanti a d. la *piazza S. Eustorgio.* Nella piazza una colonna ionica, principio del seicento, con statua del settecento, *S. Pietro Martire* da Verona, domenicano, assassinato sul limitare del bosco di Barlassina (1252).

La chiesa di ***S. Eustorgio** (III 10) venne riedificata a datare dalla seconda metà del XII sec. e durante il XIII, rimanendo della chiesa del IX sec. solo parte dell'abside. Molto notevole oltre che per l'aspetto complessivo, per le sue sculture del trecento.

ESTERNO: la facciata, rifatta dall'arch. Giovanni Brocca (1863-65) conserva a sin. un'edicola a pergamo della fine del cinquecento, commemorativa delle predicazioni di S. Pietro M. Andare dapprima sul fianco d. della chiesa (*via S. Croce*) ove si vedono le belle capp. funerarie gentilizie aggregate successivam. alla chiesa; sono in laterizio; la 1ª è dei Brivio, 1484; la 2ª dei Torelli, principio del quattroc.; la 3ª degli Arluno, seconda metà del quattroc.; poi quelle dei Visconti, dei Torriani e altre. Al di là della testata del transetto, si vede l'esterno dell'abside, unico avanzo della costruz. della fine del sec. IX; l'alto, svelto, pittoresco campanile (1297-1309) e la graziosa capp. di

Pigello Portinari, cominciata dal fiorentino Michelozzo, 1462, alla quale però i continuatori lombardi diedero ancora finestre a sesto acuto.

*INTERNO. Vi appare il sistema della basilica lombarda romanica nel suo ultimo sviluppo, colla maggiore sveltezza ed altezza. Tre navate; a d., mediante aperture success. furono incorporate le capp. funerarie gentilizie. I pilastri a fascio recano nei capitelli mostri ed ornam. caratteristici del XII sec.; alcuni di essi però nel principio del duecento vennero rafforzati mediante grossi pilastri cilindrici avvolgenti la loro parte infer.; altri recano avanzi di affreschi romanici e gotici. Le volte ogivali a grosse cordonature non vennero eseguite che nel duecento.

Nella 1ª CAPP. A D., DEI BRIVIO, l'organismo del 1484 scomparve sotto il singolare restauro del 1836; anche il trittico del Bergognone sull'altare fu infelicem. ridipinto; ben conservato, all'incontro, è il *grandioso monum. funerario di Giac. Stef. Brivio, di Tom. Cazzaniga, seguace dell'Amadeo, coadiuvato da Benedetto Briosco. Nella 2ª CAPP. il monum. funer. del giovane Pietro Torelli, morto combattendo a Carpi nel 1416; stile lombardo-veneziano. La 4ª CAPP., dei Visconti, dedicata a S. TOMASO D'AQUINO: nella volta e nell'alto della parete di sin. avanzi di affr. del trecento, stile fiorentino; alla parete d. il *grandioso mausoleo di Stef. Visconti m. nel 1327, probabilm. di Balduccio da Pisa, allora in Milano; il sarcofago però fu rinnovato quando vi fu sepolta anche la consorte Valentina Doria nel 1359, ed è di Bonino da Campione. Nella 5ª CAPP.: all'altare un grande *Crocefisso*, su tavola, dono di un padre Gadio nel 1288. La 6ª CAPP., di un altro ramo dei Visconti, dedicata a S. GIOVANNI: nella parete d., la tomba di Uberto III Visconti, lavoro campionese della metà del trecento; a sin. altra del figlio Gaspare, dello stesso tempo e, sotto, lastra tombale di Agnese Besozzi seconda moglie di Gaspare, m. nel 1417, interess. pel costume e l'acconciatura. La 7ª CAPP., già dei Torriani poi di Scaramuccia Visconti Aicardi (1440): nella volta affr. deperiti, stile pisanellesco: i *simboli dei quattro Evangelisti*, *Santi e Sante*. Nel TRANSETTO DI D., a d. una statua colorata di *S. Eugenio*, ritenuta del duecento, ed il sarcofago di Protaso Caimi, tipo delle arche comuni con bassoril. votivi dei maestri campionesi del trecento; di fronte al sarcofago, sopra il pilastro, grande affr.: *l'Adoraz. dei Magi*, di debole pitt. lombardo della seconda metà del quattrocento e, sotto, la CAPP. DEI MAGI, con l'enorme e semplice sarcofago in cui si dissero deposte le ossa dei Magi (portate via nel 1164), ancora di tipo classico; l'**alt. dei Magi* è del 1347 con sculture campionesi. — All'ALT. MAGG., la *gran pala a 9 scomparti scolpiti colle *storie della Passione*, dono di Gian Gal. Visconti, lavoro campionese della fine del trecento. Nel seicento vi furono aggiunte le cuspidi e statue sup. in stucco verniciato e dorato. Nella conca dell'abside gli antichi affr. rovinati vennero ridipinti da Agostino Caironi nel 1871. Passando per il sottocoro con 9 colonnette del quattrocento, si giunge per un largo andito alla SACRESTIA (che ha alcune pitture: del Cerano, un *Caino;* dei Procaccini, un *S. Giov. Batt.;* di Daniele Crespi, una *Addolorata* e del Bergognone, un **S. Girolamo*). Nel success. TRANSETTO DI SIN., a d. nella parete, *l'Apparizione del Redentore a S. Domenico*, affr. di stile fiorentino del trecento. Segue la *CAPP. PORTINARI dedicata a S. Pietro M., gioiello del Rinascimento, che accoglie un capolavoro di scultura pisana medioevale. Fu fondata nel 1462 da Pigello Portinari (della famiglia della Beatrice di Dante), procuratore del Banco dei Medici in Milano, per deporvi il teschio di S. Pietro M. (è nel tabernacolo dell'altare) e per propria tomba. Vi fu sepolto nel 1468. È del fiorentino Michelozzo Michelozzi seguace in architett. del Brunelleschi di cui questa capp. a cupola con sacello per l'altare ricorda la vecchia sacrestia di S. Lorenzo a Firenze, mentre le sculture decorative ricordano quelle della bottega di Donatello, salvo le ricche cornici in terracotta delle bifore a sesto acuto con colonnetta a candelabro che sono pregevoli lavori lombardi. Nel tamburo graziosi angioli con festoni in stucco colorato; si ritengono lavoro toscano di quel tempo. Nelle lunette e nelle pareti vasti affr. di due scuole distinte. Nella lunetta sopra l'ingresso l'*Assunz.*, di vecchia scuola lombarda del quattrocento, e così pure i *busti di Santi* nella cupola. Invece sono probabilm. di Bonifazio Bembo da Valdarno, cremonese, artista

influenzato da Piero della Francesca: nella lunetta sopra l'altare, l'*Angelo* e l'*Annunciata* e nelle pareti a d.: 1° *S. Pietro da Verona, predicando nella pubblica piazza fa fermare nubi per riparare il popolo dal sole;* 2° *S. Pietro debella coll'Ostia il demonio che ha preso sull'altare le sembianze della Mad. col Bambino;* a sin.: 3° *S. Pietro risana un giovane che s'era tagliato un piede dopo i rimproveri da lui ricevuti perchè aveva dato un calcio a sua madre;* 4° *S. Pietro ed il suo compagno sono assassinati da sicari presso il bosco di Barlassina.* Queste pitture (c. 1465-70), sono di alto pregio per larghezza di stile, luminosità e verità del complesso. Nella parete di d., quadro votivo del 1462 ancora nello stile pisanellesco, *Pigello Portinari inginocchiato dinanzi a S. Pietro M.* La celebre **arca sepolcrale* di S. Pietro M. fu trasportata dalla chiesa di S. Eustorgio in questa cappella nel 1736. È di Balduccio da Pisa, che la terminò nel 1339 colla collaborazione di altri artisti lombardo-campionesi. Il sarcofago, su otto pilastri cui sono addossate le figure delle otto Virtù, è coperto da un tetto adorno di tabernacolo gotico. Attorno al sarcofago statuette di Santi e bassorilievo colle *storie di S. Pietro M.:* dietro, *il santo dà la parola ad un muto, predica al pubblico, guarisce gli infermi, è assassinato, se ne trasporta la salma, è canonizzato, invocato salva marinai dal naufragio.* Sopra, statuette di angioli; sul coperchio a bassorilievo, il *re e la regina di Cipro, Azzone, Luchino e Giovanni Visconti.* Nel tabernacolo la *Madonna col Bambino tra S. Domenico e S. Tomaso d'Aquino.* Sopra, il *Redentore tra due Serafini.* Attorno all'arca anticamente correva un cancello in ferro con colonnette, di cui alcune vennero impiegate a sostenere il pulpito nella chiesa.

Si può prendere il tram che ritorna verso piazza del Duomo e scendere (450 m. dalla porta) al *ponte sul Naviglio.* Ivi l'*antica Porta Ticinese* costruita da Azzone Visconti dopo il 1329, quando rifece le mura di Milano lungo il fossato, oggi Naviglio interno. La fece ornare all'esterno di un tabernacolo di Balduccio da Pisa: *la Madonna col Bambino al quale S. Ambrogio presenta il modello di Milano*; ai lati i santi delle chiese vicine: *S. Lorenzo,* il vescovo *S. Eustorgio* e *S. Pietro M.* Venne restaurata nel 1861 da Camillo Boito. Rimangono avanzi delle antiche coloriture e dorature.

Subito dopo, allineate, sorgono sedici **colonne** corinzie in marmo bianco comasco, ancora nel loro posto primitivo. Lo stile, l'intervallo maggiore dell'intercolonnio di mezzo e l'arco ribassato che le congiunge caratterizzano essere questo complesso del basso impero romano; e difatti sino a tempi recenti, e da alcuni studiosi lo sono tuttora, furono ritenute avanzo del portico delle terme di Massimiano Erculeo, socio nell'impero a Diocleziano (296-305 d. C.) Altri ritennero si trattasse di una basilica ed altri oggi di un palazzo imperiale. La lapide romana murata nell'interno del primo pilastro di S. Lorenzo si riferisce a Marco Aurelio (m. nel 181 d. C.) socio dell'imp. Lucio Vero (m. nel 169 d. C.), e non ha quindi relazione con questo edificio.

La **Basilica di S. Lorenzo** (II-III 10) presso le colonne, è oggi nel suo complesso un edificio della seconda metà del cinquecento rinserrata da quattro grosse torri antiche, con facciata della fine del sec. scorso, mentre alla sua periferia laterale e poster. conserva tre edicole cristiane del V sec. Ma la sua storia risale a tempi

molto più remoti. L'asserto che sia stato un adattamento a chiesa cristiana della sala principale e delle minori delle terme di Massimiano, dopo gli scavi del 1910-11 è messo da parte. Sotto la capp. di S. Aquilino ed in qualche altro punto di assaggio sotto la chiesa si rinvenne infatti, a fondaz. dei muri perimetrali, una platea di strati di pezzi architett., massi, mensole, capitelli, ecc. romani: materiale di edificio demolito, oppure predisposto per un edificio non mai innalzato.

Nella piazzetta anter. a d. e a sin. abitazioni del clero, avanzi di due incompiute costruz. laterali del Richino, nel suo stile poderoso. Nel muro di cinta interna a sin., frammenti di sculture ed elementi architett. e decorat., romani, carolingi e romanici. Di fronte, ai lati estremi della chiesa, due delle grosse torri antiche di contrafforte, che si ritengono dei tempi di Carlomagno. La facciata della chiesa è dell'arch. C. Nava (1894); al disopra emerge l'alto tamburo ottag. e la cupola di Martino Bassi (1574-1588). Nell'interno si presenta l'alto e spazioso ambiente, circondato da deambulatorio a loggiato super. e coperto a cupola, nel quale, in veste del tardo cinquecento, il Bassi ha conservato l'organismo originario, che ricorda l'interno di S. Vitale in Ravenna. Fra i sostegni del deambulatorio, a d., fusti e capitelli romani, carolingi, qualcuno rovesciato. Sul terzo pilastro a d. tre rozze sculture del XII sec. A d., la 2ª CAPP. (ADDOLORATA), cui fa seguito quella di S. AQUILINO. Al suo ingresso *stipiti di portale qui trasportati da altro luogo con minute sculture romane dei bassi tempi, probabilm. dello stesso edificio delle 16 colonne dette di S. Lorenzo (pag. 87). La capp. a pianta ottagonale con nicchie alternate rettang. e semicirc. è opera cristiana del V sec., eretta su fondamenta di materiali architett. romani; la sua parte super. però, a gall. esterna su pilastrini alti, è dell'XI-XII sec. (Scendendo nel sottosuolo si può vedere uno dei più notevoli resti di Milano antica, e cioè l'enorme platea su cui sorge tutta la chiesa e costituita da grandi massi lavorati tratti da un antico edificio, forse l'anfiteatro). Nell'interno, nella prima nicchia di destra, sarcofago cristiano romano-orientale, che la leggenda dice di Galla Placidia, alla quale viene pure attribuita la capp.; nelle due nicchie laterali allo sfondo due *musaici romani cristiani del V sec., *Gesù fra gli Apostoli* e *l'annuncio della Buona Novella ai pastori*, lo sfondo intermedio aggiunto nella seconda metà del cinquecento è rivestito nella cupola e nelle pareti con affr. di quel tempo di Carlo Urbini. Rientrando in chiesa, nella parete d., lastra tombale del prevosto Antonio del Conte, 1347; nell'andito della *sacrestia*, a sin., avanzi di sculture del XIII e del XIV sec.; nella SACRESTIA, quadretto in tavola della fine del quattrocento: *la Scuola del SS. Sacram. reca processionalm. il Viatico*, nel fondo è la chiesa di S. Lorenzo. Ritornando ancora in chiesa: a destra vicino all'ALT. DI S. ANT. DA PADOVA, tomba a nicchione dei Robbiano, del 1411; nel fondo del nicchione affr. ancora in stile del trecento: *S. Lorenzo e S. Ambrogio presentano due dei Robbiano alla Mad. in trono col Bambino.* Dopo una capp. intermedia, la CAPP. DI S. IPPOLITO, del V sec. a forma di croce greca con quattro belle colonne romane in mischio africano; ivi monumento tombale con statua del senatore Giovanni Conte, del cinquecento, ora ritenuta opera di Marco d'Agrate.

La CAPP. DI S. SISTO, a livello più basso della chiesa, è pure del V sec., ma colla stessa struttura di quella di S. Aquilino, ed anzi colla sua cupola antica. Di nuovo in chiesa: antica copia ad affr. della *Cena* di Leonardo.

Risalendo a d. il corso di Porta Ticinese, al suo incontro con via Torino vi è il *largo del Carrobio*, centro romano e medioevale. Poco più avanti, in via Torino N. 61, il *Palazzo Stampa-Soncino* (l'ingresso è nella laterale stretta via Soncino, 2) dominato da un'alta torre a scaglioni del principio del cinquecento.

Dei due cortili interni, il secondo, restaurato recentem., è ancora un buon saggio dell'architett. lombarda del principio del cinquecento; elegante la loggia super. Nel porticato del primo cortile si trovano murate antichità romane, medioevali e del Rinascim.; notevole un pozzo in marmo della seconda metà del cinquecento.

Più avanti nella via Torino a sin., la *piazzetta di S. Giorgio.* Ivi la chiesa di **S. Giorgio al Palazzo** (II 10), ricostruz. della seconda metà del settecento.

Dalla porta della canonica al N. 10-20, a sin. della facciata, si entra nel cortile, ed in fondo a d. attorno alla porta laterale della chiesa, scorgesi un portale del XII sec. con sculture decorative di quel tempo ed al basso, ai lati, altri frammenti pure del XII sec. ed un busto muliebre romano.

Entrando in chiesa da questa porta laterale, passare alla 3ª CAPP. detta *del Sacramento*, nella nave minore di d., tutta adorna di *pitture su tavola e a fresco di B. Luini (1516) rappresentanti *la Passione del Redentore:* nel lato di sin. *la Flagellaz.*, nella lunetta della parete di fondo *l'Incoronazione di spine*, nel lato di d. *l'Ecce Homo*, nella volta *la Crocefissione* e nella pala dell'altare *la Deposizione.*

Continuando verso piazza del Duomo, a d., subito, la stretta *via dei Piatti* nella quale al N. 4 *l'antica **Casa dei Piatti,** di Bramante.

Da un andito nello stile lomb. del Rinascim. si può entrare in un cortile, relativam. ben conservato, di casa signorile che gli stemmi indicherebbero dei Pozzobonelli. È cinto da porticato; al disopra di un'alta trabeaz., un piano sup. con belle finestre. Le colonne del portico, per raggiungere maggiore altezza, hanno sopra i capitelli dei tabernacoli con tracce di decoraz. policroma; gli archivolti hanno decoraz. sobria ed elegante con mensoline e medaglioncini a teste; negli spazi intermedi altri medaglioncini; sotto il porticato avanzi, nelle pareti di destra, della antica decorazione policroma, nobile e grandiosa. Col pensiero è facile ricostruire l'effetto ricco e festoso di questo cortile.

S'incontra più avanti in via Torino, ancora a sin., la chiesa di **S. Sebastiano** (II 10), fatta erigere da S. Carlo Borromeo nel 1577, dopo la cessaz. della pestilenza, arch. il Pellegrini. È cilindrica, a tre piani: l'inferiore, a lesene appaiate ed archivolti, è collegato a quelli superiori rientranti mediante una balconata a mensole rovesciate. Il tetto a piramide poligona è sormontato da lanterna.

L'INTERNO è a nicchie piatte: quella in faccia all'ingresso è più profonda e mette ad un coro quadrato, a cupola. Le pitture della cupola maggiore sono di Agostino Comerio (1836).

Nel gruppo di case vecchie, vicino allo sbocco di via Torino in piazza del Duomo, gli amatori possono, entrando nella porticina N. 10-12, trovare nel secondo cortile avanzi di un interess. antico *cortiletto di casa signorile* del Rinascim. (fine del quattroc.) a parecchi piani, con archivolti e medaglioni in cotto su tre lati. Nel quarto, logge a colonnette ad ogni piano. Quasi di fronte, in un'angusta piazzetta, la chiesa di S. Satiro.

La chiesa di ***S. Satiro** (II 10), fondata intorno all'876 dall'arciv. Ansperto, fu cominciata a ricostruire verso il 1478 da

Bramante, incorporando anche nella testata del transetto di sin. l'antico battistero che diventò una capp. L'antico campanile fu conservato. L'esistenza della via Falcone indusse Bramante a fare un'abside finta, cioè senza sfondo, creazione meravigliosa. Lo stesso Bramante aggiunse la celebre e magnifica sacrestia ottagonale oggi battistero. La facciata fu incominciata nel 1486 dall'Amadeo. Interessante l'esterno posteriore in via Speronari e Falcone per l'*antico campanile* del IX secolo (gli archi della cella campanaria sono rialzati per influenza dello stile arabo) e per l'*antico Battistero,* avvolto però da un'elegantissima *rivestitura in cotto stile Rinascimento, attribuito al Battaggio o al Bramantino. Nella rientranza verso via Falcone, riproduz. moderna di una immagine miracolosa. L'esterno posteriore in via Falcone fu lavoro del Bramantino o d'altro allievo dopo la partenza di Bramante.

Ritornando in via Torino ed alla piazzetta davanti a S. Satiro: Facciata moderna (1871), arch. Gius. Vandoni; nel basamento fu riprodotto quanto l'Amadeo aveva già eseguito (i bassorilievi originali sono nel Castello Sforzesco).

INTERNO. Colpisce per la poderosità della navata di mezzo (sono tre) coi suoi pilastri, la bella massa dell'alta trabeaz. e l'ampiezza della volta a botte, ma altresì per la insufficiente altezza; per ragioni ignote il pavimento eseguito più tardi (1531 e 1551) fu tenuto alto, nascondendo la parte inferiore dei pilastri.

La **finta prospettiva* dell'abside dall'ingresso della chiesa dà una vera illusione ed è opera straordinaria per la genialità dell'invenz., meravigliosa per la sua perfez.; portandosi sotto la cupola, si constata che lo sfondo non è che una parete piana sulla quale vennero degradati a stucco i pilastri, gli archivolti ed i piccoli rosoni che dànno l'illusione dell'abside. L'ALTARE MAGG. è moderno, stile neoclassico; la pala però è un affr. votivo di vecchia scuola lombarda della seconda metà del quattrocento. Al disopra, nella lunetta, affr. moderno (1817) di Agostino Comerio. La cupola emisferica a cassettoni con rosoni, dipinta nel 1483, venne testè restaurata. Nei quattro pennacchi, *gli Evangelisti* a fresco di ignoto seguace del Foppa. A capo del braccio d. del TRANSETTO l'interno dell'antico *Battistero* della chiesa di Ansperto, di poi trasformato in cappella: l'organismo inf., a pianta quadrata con nicchie semicircolari e 4 colonne sorreggenti piccoli archivolti, è ancora l'antico Battistero carolingio del IX sec.; la parte sup. è del Rinascim. e venne inoltre rimaneggiata; sull'alt., nella nicchia in faccia all'ingresso, *un gruppo di 14 figure in terracotta colorata, la *Deposizione*, sc. Agostino De Fondutis, di scuola padovana (1482); la coloritura antica (1491) è stata grossolanam. rinnovata. Ritornando nel transetto, al capo opposto, sull'alt. della sua testata di d., gruppo in marmo di *S. Luigi Gonzaga che assiste un appestato,* sc. Antonio Carminati (1891).

**La sacrestia di Bramante,* da questi eretta, è vicina alla navata minore di d. in un piccolo cortiletto (rivolgersi alla distributrice delle sedie) ed oggi serve di Battistero. L'interno ottagonale, opera ammirabile, dà l'illusione di uno spazio ampio; al basso nicchie alternate quadrate e semicircolari, alternate da lesene, adorne di fini ornamenti; sopra corre un fregio di bassorilievo di putti od angioletti ed otto busti virili di terracotta colorata a tinta di bronzo, eseguiti nel 1483 dal predetto De Fondutis, certo su modelli di Bramante, che era pure scultore e pittore; in alto superiorm. una loggia dalle nobili masse e bella decorazione, sebbene in piccola dimensione; ed infine la cupola ripartita in cassettoni e dischi per dare l'illusione di maggiore ampiezza ed altezza.

ITINERARIO IV.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: Casa dei Borromei, vedi sotto; S. Sepolcro, pag. 92; Ambrosiana, pag. 93.

Da piazza del Duomo all'angolo SO si diramano la via Carlo Alberto, la via Torino e la *via Orefici.* Si entra in questa e si svolta nella seconda trasversale di sin., *via Cesare Cantù.* Immediatam. si vede a d. il lussuoso **Palazzo della Banca d'Itália,* (II 11) arch. L. Broggi e C. Nava, 1907-1912. Interess. portarsi, andando a d., alla sua imponente fronte d'angolo ed entrare per vedere i dispositivi di servizio pubblico.

Uscendo si ha di fronte la *Posta Centrale* (II 11) ing. Giannino Ferrini, 1910-12. Lungo la Banca d'Itália si volta a sin. in *via Bocchetto* poi in *via Borromei.* Si giunge alla piazza Borromeo. Ivi al N. 7 la **Casa dei Borromei** (II 10, 1; per visitare l'interno rivolgersi al portinaio), esempio raro di edificio privato lomb. della prima metà del quattrocento. Il portale, a largo sesto acuto a fogliami, sormontato dall'impresa del cammello accoccolato con corona comitale, rimane superiorm. iscritto da una cornice rettangolare nel cui fondo era dipinta un'*Annunciazione.*

Il secondo cortile conserva le antiche caratterist. di cortile d'onore; è circondato per tre lati da poderoso porticato a sesto acuto su pilastri ottagoni e da decoraz. policrome a fresco rinnovate nella parete del terzo lato, ove si aprono finestre a sesto acuto dalle larghe e ricche cornici in cotto. In una camera terrena di questo lato, archivio delle antiche carte e registri della famiglia; *tre grandi affr. di *giuochi di dame in giardino,* di un ignoto lombardo intorno alla metà del quattrocento, di stile affine a quello degli Zavattari che dipinsero la capp. della regina Teodolinda nel Duomo di Monza.

La ***Galleria Borromeo.** Al piano superiore. Entrata, giorni ed ore di ammissione, pag. 11.

I SALA, cominciando dalla d.: 6, Palma il Vecchio, *Presepio;* s. n., *bassoril. maniera del Fusina: *Mad. col Bambino benedicente Francesco I;* 56, Ercole Roberti, ferrarese, del quattroc., **Combattimento.* — II SALA: s. n., Cristoforo Solari, due *statuette in marmo di *Angioli con face rovesciata;* Desiderio da Settignano, *busto di *Gesù Bambino,* in marmo; 151, B. Luini, busto muliebre, frammento di affr. della Villa della Pelucca; 155, Boltraffio, *testa di Mad.,* frammento di affr.; s. n., Marco di S. Michele (1525), *Mad. col Bambino, S. Giov. Batt. e S. Sebastiano,* altoril. in marmo. — III SALA (la più importante, cominciare dalla sin.): 64, B. Luini, *Mad. col Bambino;* 58, Bernardino dei Conti, *Mad. allattante il Bambino;* 56, lo stesso, *ritratto di Catalano Trivulzio;* 72, Boltraffio (?), *Mad. col Bambino;* 51, probabilm. Sodoma, *Mad. col Bambino;* 49, Bergognone, della prima maniera, *Mad. col Bambino;* 50 e 52, Bernardino Zenale, **l'Annunciaz.;* 47, B. Luini, *Salomè colla testa di S. Giov. Batt.;* 48, Bergognone, *Gesù benedicente;* 46, lo stesso, *Padre Eterno benedicente;* 45, lo stesso, **Mad. col Bambino in trono* (dalla Certosa di Pavia); 44, B. Luini, *Mad. col Bambino, un Apostolo e due divoti;* 42, Boltraffio, **Salvator mundi;* 41, Bergognone, prima maniera, **Mad. col Bambino* (dalla Certosa di Pavia); 40, Bartolomeo Veneto, **S. Caterina di Alessándria;* 73, Pinturicchio, **Andata al Calvario;* 37, Cesare da Sesto, **l'Adorazione dei Magi;* 55, Macrino d'Alba, *ritratto busto del vesc. De Novellis di Alba;* 34, B. Luini, *Mad. col Bambino e S. Giovanni;* 70, Bernardino Butinone, *ritratto virile;* 69, Filippo Mazzola di Parma, *ritratto virile,* 1468; 68, B. Luini, **la casta Susanna;* 25, lo stesso, *Mad. col Bambino;* 23, il Cerano, *S. Ambrogio,* bozzetto; 13, Bernardo Paren-

tino, *Andata al Calvario;* 14, Gaud. Ferrari, **S. Rocco;* 12, lo stesso, **Mad. col Bambino, S. Giuseppe e S. Antonio abate;* 10, lo stesso, **S. Sebastiano;* Giampetrino, **l'Abbondanza;* 6, lo stesso, **S. Caterina di Alessándria;* 5, lo stesso, *S. Giovanni Apost.;* sulla porta, 16, Gaud. Ferrari, due *Angioletti.* — IV SALA: quadri di scuola tedesca, olandese e fiamminga; il disegno della capp. centrale del Lazzaretto, col visto di S. Carlo, 1580; disegni, incisioni, autografi di artisti e di personaggi storici; la relazione dell'arch. Le Nôtre per i giardini di Versailles, con note in margine di pugno di Luigi XIV.

Di fronte al Palazzo Borromeo la chiesa di **S. Maria Podone** (II 10). A d. di questa la statua in bronzo di *S. Carlo*, di Dionigi Bussola, principio del seicento. La chiesetta, già eretta da un Verulfo Podone nel IX sec., riedificata dal conte Vitaliano Borromeo nel 1442, venne radicalm. rimaneggiata dal card. Federico Borromeo nel 1627-29 e di questa fase è la facciata col motto dei Borromei *Humilitas* nel timpano del frontone, mentre a d., presso la statua di S. Carlo, si vede ancora l'esterno di una capp. poligonale del quattrocento. Sotto al portichetto, la porta conserva caratteri dell'architett. lomb. del Rinascim. nel tardo quattrocento; ed un bassoril., la *Mad. col Bambino*, fra i busti del conte Vitaliano e del figlio.

INTERNO: a d. e a sin., capp. gotiche del quattroc. Al 2° altare di sin. un *affr. della prima metà del quattroc., della maniera di Cristof. Moretti: *la Mad. in trono col Bambino, adorata da S. Caterina d'Alessándria e S. Ambrogio* (restaur.).

Uscendo da un andito della chiesa a sin. si viene a finire in *via S. Maria Fulcorina* per mezzo della porticina N. 7. Sopra questa, un *tabernacolo in arenaria, pregevole lavoro lomb.-venez. del principio del quattroc., contenente ad altoril. *la Mad. in trono col Bambino*, e sopra, nel frontone, *il Padre Eterno con un Angelo.*

Nella via S. Maria Fulcorina si svolta a d. e attraversato il piccolo *largo delle cinque vie*, si prosegue per *via Bollo*, giungendo in *piazza S. Sepolcro.* In questa la chiesa di **S. Sepolcro** (II 10, 2) fondata nel 1030, rimaneggiata alla fine di quel sec., nella seconda metà del cinquecento, al principio del seicento, del settecento e nel 1841. La facciata (1894) è una restituz. nello stile dell'XI sec., arch. G. Moretti e C. Nava; le due torri laterali sono le antiche del XII sec., restaurate.

INTERNO moderno; a sin. l'*affr. del Bramantino, *il Redentore morto*, veduto per iscorcio, *sorretto dalla Mad., S. Giov. e S. Maria Maddalena.* Dalla porticina sottostante si scende nella *vasta CRIPTA, una vera chiesa sotterranea a tre navi, della fine del mille ma con materiale della prima costruz., contenente nell'abside la **Deposizione*, nove statue in terracotta colorate della fine del quattroc., forse del De Fondutis. Risalendo in chiesa, nelle due esedre laterali prima dell'alt. magg., altri due gruppi in terracotta colorata, per lo meno della fine del cinquec.: a d. la *Cena* e la *Lavanda dei piedi;* a sin. *Gesù flagellato, Caifa si lacera le vesti* e *S. Pietro rinnega il Maestro.* La SACRESTIA è l'unica di Milano che contenga, come invece parecchie di Venézia, una vera piccola gall. di quadri antichi; notevoli principalm. un **Presepio* del Giampetrino, ed un pregevolissimo *trittico di Marco d'Oggiono, *la Mad. col Bambino fra S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista.*

Accanto alla chiesa si trova la statua in marmo, buon lavoro di Costantino Corti (1865), del cardinale Federico Borromeo, ad-

dossata al lato posteriore della Biblioteca Ambrosiana da esso fondata.

In faccia alla chiesa, al N. 9, l'antica *Casa dei Castani*, della fine del quattrocento, rimaneggiata a fondo, oggi sede dell'Associaz. Gen. Eserc. e Comm. La porta è nello stile di Bramante, sebbene nelle sue proporzioni non ne abbia tutta la sapienza ed armonia; ha due medaglioni imitanti monete romane. Al disopra ne aveva un terzo coll'effigie di Fr. Sforza, ora in uno dei pennacchi del portico. Intorno all'archivolto, il motto: *elegantiae publicae comoditati privatae* e sull'architrave un motto greco che significa *buon evento.*

Il cortile interno, pur della fine del quattrocento, è, come già in altri edifici di quel periodo, di tre lati soli, ed a pian terreno a porticato ed al piano sup. con ricca decoraz. in terracotta; ivi, in una finestra cieca, una figura allegorica di donna, di maniera tra quella del Luini e quella del Bramantino.

Nella vicina *via Valpetrosa*, al N. 5, antico cortile bramantesco con medaglioni imitati da monete greche e romane.

Dalla piazza S. Sepolcro si gira, stando sempre a sin., il Palazzo della Biblioteca Ambrosiana, sboccando in *piazza della Rosa.* Ivi il *monum. a Felice Cavallotti,* uomo politico e poeta (1842-1898), di Ernesto Bazzaro, 1906. La statua raffigura Leonida, per ricordare le idealità elleniche del poeta ed il suo canto che unisce gli eroi delle Termopili a quelli di Mentana. Attorno al piedestallo l'altorilievo avvolgente: *le fasi salienti della vita ed operosità di Cavallotti, ed i suoi funerali.* Il monum. è davanti all'entrata dell' ***Ambrosiana** (II 10).

L'Ambrosiana, così chiamata per brevità, contiene la Biblioteca, la Pinacoteca e altre collezioni. Entrata, giorni ed ore d'ammissione, pag. 11.

Fondata dal card. Federico Borromeo (1564-1631) al principio del seicento, arch. Fabio Mangone. La biblioteca data dal 1609. Nel 1621, avendo aperta anche un'accad. per l'insegnamento dell'arte, il card. la dotò di una raccolta di opere d'arte e così cominciò a costituire la galleria ora di fama mondiale. Nel 1751 si arricchì del museo Settala; e man mano accrebbe le collezioni di quadri, di disegni e di stampe grazie a doni ed a lasciti diversi. Nel 1796 subì le spogliazioni francesi, restituite in parte nel 1817. Per il turista la parte interessante è la **Pinacoteca.* Guida sommaria 1907, L. 2.

CORTILE. Sotto il portico: lapidi, are e cippi romani; monum. a Romagnosi, di Abb. Sangiorgio, 1844; ricordi monumentali vari.

L'ingresso della Bibl. e della Gall. è nel porticato di d. Nel vestibolo due piccole statue di Shadow: *Amore, una Filatrice.* Si visita prima la GALLERIA. Alle pareti della scala, cartoni del Bossi, del Procaccini, del Busca.

GABINETTO DEI BRONZI DORATI. Busti in marmo; autoritr. di Canova e Thorwaldsen e molti bronzi dorati. Alle pareti quadri: 22, Pietro Neefs, *Prospettiva di un interno;* 17, Raffaele Mengs, *ritratto di Clemente XIII.*

Sala *B*. 29, Giampetrino, *La Maddalena*; 30, lo stesso, *S. Giovanni Evangelista*; 28, Basaiti (scuola venez. della fine del quattrocento principio del cinquec.), *il Redentore risorto;* 17, Giulio Clovio, *La convers. di S. Paolo*, miniatura; 15, Butinone, *S. Lodovico* e *S. Bonaventura;* 3, Bartolomeo Veneto, principio del cinquec., *Mad. col Bambino e S. Giov. Batt.;* 2, Cesare Magni, *Mad. col Bambino.*

Sala *C*. Notevoli i quadri di Giov. Brueghel, fiammingo, della fine del cinquec. e principio del seicento; eseguiti in parte per lo stesso card. Federico; 15, *l'Inferno;* 16, *la Primavera;* 17-18, *Romitaggi;* 19, *Gesù in barca cogli apostoli;* 20, *Boscaglia con palude;* 25, *Romitaggio;* 26, *Scena invernale;* 27, *Romitaggio;* 28, *Incendio;* 29, *Boscaglia;* 30, *Romitaggio;* 46, *L'acqua;* 47-48, Paolo Bril (1554-1626), fiammingo, *Scene alpestri;* 50, Brueghel, *Il fuoco.*

Passaggio lungo un lato della Sala *F*. 88, ignoto toscano michelangiolesco del cinquec., *la Vergine col Bambino e S. Elisabetta;* 87, il Bronzino, *Madonna;* 89, scuola del Foppa, *trittico.*

Sala *D* (cominciando dalla parete di sin.). 4, il Vespino (Andrea Bianchi), *copia parziale del Cenacolo Vinciano*, ordinata dal card. Federico; 6, Timoteo Viti di Urbino, fine del quattroc., *il Padre Eterno;* 15, Sandro Botticelli, **Mad. col Bambino;* 17 e 21, *quattro *Santi* del Bergognone; 19, Bramantino, *Presepio*, opera della sua prima maniera; 18, lo stesso: **trittico*, la *Mad. del S. Michele*, opera sotto l'influenza di Bramante e di Leonardo; 23, Bergognone, **Santa Conversaz.;* pala della chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia; 24, Giuliano Bugiardini, *Sacra Famiglia;* 26, il Moretto da Bréscia, *Martirio di S. Pietro da Verona.* Nel mezzo della sala, *modello in bronzo dorato di un arco di trionfo, arch. Luigi Cagnola (1762-1834).

Sala *E*. Cominciando a d.: 54, Martino Piazza da Lodi, *Presepio* (fine del quattroc.); 55, Boltraffio (?), *Mad. col Bambino*; il famoso **cartone* di Raffaello Sanzio per il suo affr. *la scuola d'Atene* nella stanza della Segnatura in Vaticano: l'unico rimasto dei cartoni di Raffaello per gli affr. vaticani. Contiene soltanto le figure ed anzi manca delle estreme: nel mezzo, la figura di Platone, cui Raffaello ha dato i lineamenti di Leonardo; l'altro personaggio è Aristotele. Dal lato di Platone, alla sin. ed inferiorm., i grandi della filosofia speculativa; alla d. di Aristotele i grandi della filosofia sperimentale. Nel mezzo della gradinata, Diogene; al basso verso d., Archimede (ritr. di Bramante) sta tracciando figure geometriche; 8, Michelangelo da Caravággio, *cestello di frutta;* 47, Fra Galgario, *ritratto di giovanetto;* 44, G. B. Moroni, *Ritr. di gentiluomo*, 1554; bassoril. di scuola tosc., *Mad. col Bambino;* 43, Bonifacio Veronese (De Pitati, 1487-1553), *Sacra Famiglia;* 42, Tiziano, *Adorazione dei Magi* (ordinato a Tiziano dal Card. Ippolito d'Este per Enrico II di Fráncia, da molti studiosi ritiensi eseguito dagli allievi); 40, Jacopo Bassano da Ponte, *Sacra Famiglia;* 32 bis, Antonio Solari, veneto, *Testa di S. Giov. Batt.;* 33, Giov. Batt. Tiepolo, *Circoncisione;* 35, Tiziano, *Ritratto di guerriero;* 36, G. B. Tiepolo, *Ritratto di vescovo;* 34, Francesco Guardi, *Marina;* 23, Bartolomeo Veneto, **Ritratto virile;* 18, Giovanni Cariani (scuola del Giorgione, 1480-1546), *Andata al Calvario;* 19, Leonardo da Vinci, **il Musicista;* 10, Bernardino Luini, *S. Giovanni con agnellino;* 9, lo stesso, **Salvator mundi;* 8, Ambrogio De Predis, **Ritratto di una sposina* (si riteneva di Leonardo; non è sostenibile l'attribuz. del ritratto a Beatrice d'Este, non corrispondendo i lineamenti); 4, Marco d'Oggiono, *Mad. col Bambino;* 3, Bernardino Luini, *Sacra Famiglia*, dipinta in base al cartone di Leonardo, oggi nella R. Acc. di Londra, e coll'aggiunta della figura di S. Giuseppe; 2, Andrea Salaino (servo ed allievo di Leonardo), **S. Giov. Batt.;* 1, Andrea Solari, *S. Girolamo.*

Sala *F*. 126, Paolo Lomazzo, *Gesù nell'Orto;* 125, lo stesso, *Gesù crocefisso;* 122, il Crivellone, *Pollame;* 118, il Cerano (1557-1653), *S. Ambrogio;* 117, il Morazzone, *Adoraz. dei Magi;* 114, Daniele Crespi, *Mad. col Bambino, S. Francesco d'Assisi, S. Carlo;* 105, Guido Reni (attribuito), *il Redentore crocefisso;* 103, Ambrogio Figino, *Ritratto di S. Carlo Borromeo;* 101, Andrea Schiavone, scuola veneziana, *l'Adorazione dei Magi.*

Vetrina IV. *Placchette* del Caradosso, del Moderno, di Fra Antonio da Bréscia. — Vetrina III. *Cammei, gemme incise, avori e pugnali.* — Vetrina II.

Piccola *tavoletta* di scuola toscana con ritratti del Petrarca e di Gian Galeazzo Visconti; piccolo *dittico* dipinto su avorio di Giovanni da Milano; tre *teste* in cera; *ritratto* in cera. — VETRINA I. Migliara Giovanni (Alessándria e Milano, 1785-1837), piccole *vedute*, in gran parte d'interni: 75, Gerolamo Mazzola, *l'Annunciazione;* 67, Federico Barocci, *il *Presepio* (a lato di questo quadro parecchi studi per l'opera stessa); 66, il Lisandrino, *Carnevale*.

SALA G. GABINETTO LEONARDO: disegni e pastelli di Leonardo da Vinci e della sua scuola. Nella vetrina di fronte all'ingresso riproduz. di alcuni fogli del *Codice Atlantico* di Leonardo (v. Biblioteca). È il maggiore dei volumi (804 pag.) in cui furono raccolti da Leone Leoni 1750 scritti e disegni del Vinci di argomenti svariatissimi, in prevalenza scientifici e meccanici; gli altri 11 codici minori che possedeva l'Ambrosiana furono portati via dai Francesi nel 1796 e non vennero restituiti nel 1817; rimasero a Parigi nella biblioteca dell'*Institut*.

Nelle cornici al disopra della vetrina. Nel RIPARTO 1: disegni a penna e matita assegnati a Leonardo, ma pochi riconosciutigli dagli studiosi. Nel mezzo della serie super., indubbiam. suoi sono il IV e il V, caricatura e cavallo; nella serie al disotto il IV con teste è del De Predis; il gruppo 8 a d. di disegnini è tutto di Leonardo. — RIP. 2: Disegni di allievi ed imitatori di Leonardo. — RIP. 3. Nella seconda serie: il disegno VII di Leonardo; il IX, *testa di Mad.*, è uno studio del Solari per un suo quadro al Museo del Louvre; a lato, il X disegno è di Bramantino; sotto, l'XI, con una *testa di vecchio*, è del giovane Franc. Melzi, il più caro allievo di Leonardo, ed il seguente, XII, è di Leonardo, e così pure il XIV. — RIP. IV: Il *ritratto di donna* del Boltraffio è uno studio per la sua Santa Barbara, oggi nel Museo di Berlino; al disotto disegni del Luini. — RIP. V: Un pastello del Boltraffio, *Ritratto virile;* al di sotto il celebre grande disegno del Luini, con la *storia di Tobiolo*. — RIP. VI: Una gloria di angioli di Gaud. Ferrari, forse uno studio per la sua cupola di Saronno e dello stesso lo schizzo dello *Sposalizio* per la sua pittura nel Duomo di Como. — RIP. VII: Due pastelli del Boltraffio per ritratti e al disotto due disegni di Gaudenzio e un altro del Bramantino. — RIP. VIII: Disegno-ritratto del Boltraffio. Più in basso, a d., due piccoli disegni di caricature di Leonardo da Vinci. — RIP. IX: Pastello del Boltraffio, ritratto del Da Ponte per la figura del divoto nella Santa Conversazione dipinta pel Duomo di Lodi ed oggi nella Galleria di Budapest. Il disegno vicino, una *testa di vecchia*, è probabilmente di Leonardo e così il piccolo disegno al disotto. — RIP. X: in alto, due *teste* di Leonardo. Gli ultimi tre disegni della stessa serie sono pure suoi e così i due disegni al disotto. Il ritratto di profilo di Leonardo è riproduz. di un ritratto dal vero fatto da un suo allievo.

SALA *H. Disegni e oggetti vari*. Nella parete di sin. appena entrati, nei *quadri* 1, 2, 5, 6, collez. di ritr., studi di teste e frammenti di cartoni; 3, studio di Giulio Romano per la *battaglia di Costantino*, in Vaticano (1618); 4, studio per *fregio di soggetto mitologico*, di Polidoro da Caravággio. Nelle VETRINE sottostanti, nei RIP. 1 a 23 dis. di scuola ital. dal XVI sec. al XIX. RIP. 24 a 28 disegni di scuola straniera. Nel VENTAGLIO isolato, dis. del Pisanello e della sua scuola. Nella VETRINA CENTRALE, nei RIP. 1 e 3, dis. attribuiti al Mantegna, Bellini, Lotto, Pollaiolo, Salviati, Dosso, Parmigiani. Nel RIP. 2, dis. doppio di Raffaello: da un lato la composiz. generica della parte sup. della *Disputa del Sacramento;* dall'altra lo studio della figura della Mad. per la stessa composiz. RIP. 4 e 6, dis. di Alberto Dürer. RIP. 5, libretto di stampe scelte di Dürer ed Aldegrever già del card. Federico e primo germe dell'intera raccolta dell'Ambrosiana. Superiorm. nella stessa vetrina centrale alcuni *oggetti: ornamento di sella e staffe in ferro dorato del cinquec.; coppa sormontata dalla figura di Diana in argento dorato del seicento, entrambi splendidi lavori tedeschi; altri oggetti; bronzi romani di vari tempi, tra cui figurina di un Dio Lare da Tórmine (Mozzecane, Verona). Nelle vetrine che fanno il giro dei tre lati della sala *collez. di stampe* numerate per ordine di tempo. Le antine vetrate si possono aprire dai visitat. In un ventaglio isolato *acquafortisti contemporanei*.

SCALONE. Ai lati della porta di sin., *busto di vestale*, del Canova. Nella parete frammenti di sculture, statuette e bassoril. del Bambaja per il monum.

funerario di Gastone di Foix e per quello della famiglia Birago. Al disopra frammenti di affr.: 1, *Ritratto di Ariberto d'Intimiano,* XI sec., proveniente dalla basilica di Galliano (Cantù); 2-5, affr. di *Sante e Santi,* scuola lomb. della seconda metà del quattrocento, dalla demolita chiesa di S. Maria della Rosa. Sul parapetto, due piramidi di bronzo del seicento; alle pareti dello scalone, cartoni del Pellegrini per una vetrata del Duomo e altri cartoni di G. C. Procaccini e Antonio Busca (600); un cartone del Traballesi, *La notte;* grande cartone di Giuseppe Bossi (1776-1815), *Edipo.* Sul ripiano antichi calchi della *Pietà* di Michelangelo e del *Laocoonte.* Al basso dello scalone altro antico calco dell'*Ercole Farnese.*

MUSEO SETTALA, nel quale si entra appena scesi dallo scalone, formato in gran parte dal can. Manfredo Settala (1600-1680): è una vera enciclopedia oggettiva del seicento, assai curiosa per l'epoca in cui fu raccolta; comprende disparati oggetti; passò all'Ambrosiana nel 1751. — Entrando, nella parete di d.: VETRINA 1 (a sin.), antichità etrusche e romane. VETRINA 2, antichità egiziane e raccolte mineralog. VETRINA 3, suppellettili chinesi e giapponesi. VETRINA 4, oggetti vari. VETRINA 5, strumenti matematici, prismi di quarzo, lenti di rifrazione. VETRINA 6, geologia; 7, cristalleria di monte; 8, fossili e pietrificazioni, orologio diurno a congegno speciale. VETRINA 9, medaglie e il volume stampato dello Scarabelli sul Museo Settala; incis. rappresent. vetrine del Museo nel 1666. VETRINA 10, sculture in cera, avorio, legno, e, vicino, automa in figura diabolica. VETRINA 11, avori torniti; 12, oggetti esotici; vicino, astucci e tavole complementari dell'astrolabio più grande, esposto nel riparto super. di altra vetrina; 13, oggetti vari esotici. VETRINA ISOLATA, coralli, conchiglie, ecc. VETRINA DI MEZZO, armi antiche. VETRINE 14-15-16, antichità del Perù e della Bolivia.

La SALA DELLA ROSA: ingresso sotto il portico a sin. Alle pareti quadri del XIX sec., cominciando da Appiani (*ritr. della Grassini*), Mazzola Gaspare, Landi, Palagi, Molteni, Domenico e Gerolamo Induno, Massarani, Bertini, ecc. Nelle VETRINE sottostanti delle due pareti estreme, stampe e medaglie napoleoniche. Nella lunga VETRINA VERSO STRADA, lavori di smalto di Pietro Bagatti-Valsecchi (1802-1864). Nella VETRINA dal lato lungo a d. di chi entra e nelle TRE VETRINE DOPPIE nel mezzo, stampe con vedute interessanti di Milano antica.

La **Biblioteca Ambrosiana** ha circa 250 000 volumi di opere stampate e 20 000 manoscritti. Tra gli stampati quasi 3000 sono incunaboli, e alcuni, il *Virgilio* di Venézia del 1470 ed il *Boccaccio* pure di Venézia edito nel 1471 dal Valdarfer, sono di una rarità eccezionale. Di quest'ultimo non si conoscono che due altre copie, quella di Londra e quella di Parigi. La Biblioteca peraltro deve la sua fama e la sua particolare importanza ai manoscritti (ebraici, siriaci, arabi, greci, latini, provenzali, italiani, ecc.), considerevoli per numero, ma assai più per qualità. Tra i più famosi, oltre i codici miniati, che vi sono in numero di 200, e di cui alcuni fra i più noti sono esposti nelle vetrine della Sala antica, ricordiamo i manoscritti delle antiche versioni siriache della Bibbia, l'*Ilias Picta* manoscritto greco del III sec., i palinsesti di Plauto, di Cicerone, della versione gotica della Bibbia, la *Divina Commedia* del 1353, il *Codice Atlantico* di Leonardo, il *Virgilio* del Petrarca, ecc.

Le SALE DELLA BIBLIOTECA. Ritornando nel cortile si rientra nella Bibliot. dall'ingresso dove si era passati per visitare la Galleria. Nel passaggio al CORTILETTO DEI MARMI, statua di marmo del Miglioretti, *Abele morente,* 1850; in mezzo al cortile un musaico romano, da via Passerella; attorno busti di illu-

Erba-Laveno-Como
Caserma di Cavalleria
V. Amm.glio Caracciolo
strada
Gallarate Saronno
Str. Com. Varesina
Rondo
V. Mac Mahon
V. Pr.pe Eugenio
V. Gen. Govone
V. Cialdini
V. Gr. S. Ber
Via Cenisio
V. P. Eugenio
d. Bullona
V. G. B.
Luigi Canonica
Sarpi
Osp. dei Bambini
Bullona
V. E. Filiberto
Via L. B. Alberti
V. L. Castelvetro
Paolo Sarpi
V. Polizino
Ruggero di Lauria
Corso Sempione
Arona
Velodromo
V. G. Savonarola
V. Aguttio
V. Mantegna
V. Saronno
Monza-Bergamo
Scala di 1:13000
Str. Com. d. Portello
Via Giovanni da Procida
V. Domodossola
V. F. Filelfo
Viale
V. F.
Via Giovanni
V. Francesco Ferruccio
V. G. Prati
Piazza d'Armi
Ex Piazza d'Armi
Pza Sei Febbraio
V. Turchetti
V. Ippolito Nievo
Via Ippolito Nievo
Stazne di Smistamento
V. Massena
V. G. D.
V. G. Pallavicino
V. Abbondio
V. Macchiavelli
V. Praga
Caserma Montebello
1
2
3
4
5
6
0
50
100
200
300
400
500
Metri
Tramvie urbane
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIETATA

Erba-Laveno-Como
Torino-Arona-Varese
Giussano Monza
Como Lecco
Scala di 1:13000
Caserma di Cavalleria
Rondò
Via Cenisio
Bullona
Velodromo
Cimitero Monumentale
Staz. Funebre
pza Cenisio
C. Lupetta
B. V. di Lourdes
Osp. dei Bambini
Piazzale Cimitero
Centrale Elett. Edison
Nvo Scalo Merci P. V.
Scalo Merci
C. Abbadesse
Nva Stazione Viaggiatori e Merci G. V.
Staz.ne Centrale
Piazzale Staz.ne Centrale
B. Dogana
pta Volta
pta Garibaldi
B. di pta Garibaldi
Bast. di pta Volta
Bast. di pta Nuova
pta Nuova
S. M. Incoronata
Ospedale F. B. S.
Bastione di Porta Venezia
Viale di Porta Venezia
pta Venezia
pta Umberto
Espos. Permte di Belle Arti
Giardini Pubblici
L. Manara
C. Porta
S. Carlo
S. Francesca Romana
S. Angelo
R. Carabinieri
Univ.tà Bocconi
Staz. Tram Gallarate
Arena
Parco
pta Sempione
Arco della Pace
Corpus Domini
Caserma Montebello
S. Ambrogio ad Nemus
S.S. Trinità
Ex Piazza d'Armi
pza Sei Febbraio
Staz.ne di Smistamento
Corso Sempione
Via Paolo Sarpi
Via Giuseppe Giusti
Via Canonica
Via Melzi d'Eril
Viale Elvezia
Via Volta
Via Galvani
Via Vittor Pisani
Via Carlo Tenca
Via Settembrini
Corso Buenos Aires
Via Vitruvio
Via Ferrante Aporti
Via Benedetto Marcello
Via Pergolese
pza Doria
pza G. Miani
Via Jacopo dal Verme
Via Pastrengo
Via Cesare Procaccini
Viale Monte Santo
Viale Lazzaretto

MILANO
Castello
Parco
Ippodromo
Porta Genova

MILANO
Scala 1:50 000
0
500
1000 M.
Torino-Sempione
Arona-Sempione
Cagnola
Ippodromo
I
II
III
Sempione
P.e Magenta
Canova
Novara-Torino
Mortara-Alessandria
Pavia-Gen

Scala di 1: 13 000
III
0 50 100 200 300 400 500 Metri
Venezia Bologna-Genova
Vigevano-Alno
V. Macchia
Pilo
Caserma Montebello
Caserma Mainoni
Distretto Militare
Via Mario Pagano
Via Giorgio Pallavicino
Via Ariosto
Via Lorenzo
Via Telesio
V. A. da Giussano
Via G. D'Arezzo
Via Rasori
V. A. Saffi
Pza Tommaseo
V. G. B. Bazzoni
Maschere
Pta Magenta
Corso Vercelli
Staz. Tram Magenta
Via Giorgio
V. Cimarosa
Via Cherubini
V. B. Panizza
Via Arzaga
V. Cantoni
V. Andrea Verga
Vepra
Via Bandello
V. Giano
Carcere Cellulare
Pza Filangieri
Bastione di Porta Magenta
Viale di Porta Magenta
Stazne di Smistamento
V. Cappon
V. Ippolito Nievo
V. Rossetti
V. Luca d. Robbia
Viale Piazza d'Armi
Via Tiziano
V. P. Veronese
V. Cremona
Buonarroti
Pza Michelo Buonarroti
G. Verdi
V. Giotto
S. Pietro in Sala
Belfiore
V. Michelangelo
Magenta
Pza Piemonte
V. Monferrato
V. Elba
V. Washington
V. Trieste
Pza Gronchi-Dora
Po
V. Bormida
V. Etna
V. Digione
V. Costanza
V. Vesuvio
Piazza Vesuvio
V. Borgognone
Via Strom
1
2
3
4
5
6
PROPR DEL T.C.I. - RIPROD. VIET

Scala di 1:13 000
Parco
Castello Musei
Acquario
Arena
Staz.ne Ferr. Nord Milano
Staz.ne di Smistamento
Distretto Militare
Cas.ma Montebello
Cas.ma Maimone
S. Simpliciano
Cas.ma L. Manara
Teatro Fossati
S. Marco
Pal. Brera
Com.do Militare
S.M.d. Carmine
Tempio Protestante
Giardini Pubblici
Villa Reale
Museo Civ. Storia nat.
Istit. Tecnico Sup.
Archi di P.ta Nuova
Archivio di Stato
Pal. Rocca Saporiti
Kursaal Diana
T. Olimpia
Tav. Rossa
Cassa di Risp.
Museo Poldi Pezzoli
Seminario Arcivesc.
S. Pietro Celest.
Prefettura
Monforte
C. Concordia
Risorgimento
C.so Indipendenza
S. Babila
S. Carlo
T. alla Scala
Banca Comm.le
Corte d'Appello
Municipio
S. Fedele
R. Questura
T. Filodr.
T. Dal Verme
Direz. Comp. F. S.
Pal. Litta
S. Pietro in Sala
Staz. Tram Magenta
P.ta Magenta
Corso Vercelli
P.za Piemonte
Cenacolo Vinciano
S.M.d. Grazie
Corso di Porta Magenta
Ospedale F. B. F.lli
Mon. Magg.
Caserma Garibaldi
Poste Telegr.
Borsa
B.ca d'Italia
Bibl. Ambr.na
Piazza del Duomo
Duomo
Vitt. Eman.
Gall. Vitt. Em.
Pal. Reale
Pal. Arcivesc.
Tribunale
Beccaria
Verziere
Corso V. Emanuele
S.M.d. Passione
R. Cons. di Musica
Viale Bianca Maria
Bastione di P.ta Monforte
S. Pietro in Gessate
S.M.d. Suffragio
Corso di P.ta Vittoria
Vittoria
Corso 22 Marzo
S. Ambrogio
Ospedale Militare
S. Vittore al Corpo
Carcere Cellulare
Caserma C. Villata
Macello
Piazza Andrea Verga
Piazza Vesuvio
S. Pietro in Camm.
S. Giorgio
S. Alessandro
Pal. Trivulzio
Congr. Carità
Chiesa Valdese
P.ta Missori
Mentana
Satiro
Sede del Touring
Ospedale Maggiore
Pretura
S. Stefano
T. Lirico
S. Nazaro
Istit. Clinici di Perfezionamento
Sinagoga
SS. Paolo e Barnaba
Caserma P.e Eugenio di Savoia
Pinacoteca d. Ospedale Magg.
Bast. di P.ta Romana
S. Lorenzo
Vigevano Alessandria
Venezia Bologna Genova
Stampa Antonio Vallardi - Milano

Acquario II,9-12
Alberghi:
— Agnellino (v. Agnello) II,14,w
— Agnello et du Dôme (v. Agnello) . . . II,14,u
— Ancora e Ginevra (c. Vittorio Eman.) . . II,14,s
— Angioli et Simplon (v. S. Protaso) . . II,11,ab
— Bella Venézia (p. S. Fedele) II,14,ar
— Bellini's Terminus (p. Stazione Centrale). I,18,ac
— Bertolini's Europe (c. Vitt. Eman.) . II,14,q
— Biscione et Bellevue (p. Fontana) . . . II,13,au
— Candidezza (v. Unione) II,10,aj
— Cappello (v. Carlo Alberto) II,13,bd
— Cavour (p. Cavour) II,18,ad
— Commercio (N. 5) (p. Fontana) II,14,x
— Como (p. Staz. Centr.) I,15,bl
— Concordia (p. Staz. Centr.) I,15,h
— Continental (v. Al. Manzoni) II;14,v
— Diana (viale Monforte) II,21,bi
— Diurno (v. Silvio Pellico) II,14,t
— Due Spade (c. P. Romana) III,13,bg
— Falcone e Spagna (v. Falcone) . . . II,10,ak
— Fontana (p. Fontana) II,13,ag
— Fráncia (c. Vittorio Eman.) II,14,n
— Gr. Hôt. et de Milan (v. Manzoni) . . . II,15,ah
— International Meublé (v. Rastrelli) . . . II,13,be
— Itália (v. Principe Umberto) I,15.g
— Manin (v. Manin) . II,15,af
— Marino et National (p. Scala) II,14,z
— Métropole (p. Duomo) II,13,e
— Moderne Meublé (v. Carlo Alberto) . . II,13,y
— Nord et des Anglais (p. Staz. Centrale) . I,15,d
— Palace Hôtel (p. Staz. Centr.) I,18,i
— Parc (v. Principe Umberto, ang. v. Parini) I,15,bh

Alberghi: I e II,18
— Passarella (v. e-
rella) . . e III,13-16
— Popolare (v. . III,13
d'Oggiono). e-
— Poste et Su . II,15-18
Staz. Centr.) . II,21
— Pozzo e Cent
Asole) . . . I,18
— Regina et Reb . II,9
(v. S. Margta
— Roma (c. Vit . III,14
nuele) . . . II,4
— San Michele . III,6
tari) . . .
— Schmid (v. pe
Polo) . . . I,15,13
— Splendide Cor-
tel (c. Vitt.) II,10
— Spluga (v. Sr-
taso) . . . II,14,6
— Suisse et Ella
(v. Rastrelli . II,11,8
— Victoria (c. . II,19
Emanuele) . II,18,7
— Ville (c. Vitt. . II,11
ub-
(Per le Pension . II.18
tera **P**). . II.14
. I,18
Archi di P. Nuele)
Archivio di Sta II,14,12
Arco della Pace II,18,10
Arena . . . . b-
Avanzi del Lazz . II.18,5
Bagno Pubblico) II.11.11
cipale . . I e II,18
altro II.18
Banche: . II.18
— Commerciale . II,18
— d'Itália . . . II.3
Bastioni:) II,13,9
— Porta Garibalhe
— Porta Génova . II,8.18
— Porta Magent . II.14
— Porta Monfor . III,12
— Porta Nuova . II,14
— Porta Roman
— Porta Venéziu-
— Porta Vigenti . II,18
— Porta Volta. . II,14
Biblioteca Ambrrte II,9-12
Borsa III,2-5
Boschetti I,14-16
Carcere Cellular . III,8-9
Cascine: . III,15
— Abbadesse .
— Bompero II° . I.4
— Lupetta . . v.
— Pozzobonella . II,5

Scala di 1: 13 000
0 50 100 200 300 400 500 Metri
Via Borgognone
Via Andrea Solari
V. Monteviðeo
V. A. Sallaino
V. Cola di Rienzo
Via Moisè Loria
V. Stendhal
Via Tortona
Via Vigevano
Fiume Olona
Ferr. di Circonvallazione
Naviglio Grande
Alzaia Naviglio Grande
Ripa Ticinese
V. Elia Lombardini
V. E. Villoresi
Via Argelati
Lambro meridionale
V. Brugnatelli
V. G. Pestalozzi
V. F. Tosi
Via A. Binda
Str. com. alla Barona
Alessandria-Vigevano
Mol Traverse
1
2
3
4
5
6
II
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.

MILANO
Scala di 1:13000
Pta Ticinese
Pta Lodovica
Pta Vigentina
Pta Romana
Pta Genova
Darsena
Viale G. Galeazzo
Viale Beatrice d'Este
Stazione Merci
Pta Romana
Officine Meccaniche
Morivione
Conchetta
Nvo Parco di Pta Lodovica
Gasometro
Staz. Tram Pavia
Caserma Teulié
S. Celso
S. Eufemia
S. Paolo
S. Lorenzo
S. Nazaro
Istituti Clinici di Perfezionamento
Caserma Medici
Teatro Commenda
Staz. Tramvie Interprovinciali
Piazzale Libia
Bagno Pubb. Municipale
Mol. Traversera
C. Bompero II
Centrale Elett. Municipale
Via Isonzo
Viale Umbria
Stampa Antonio Vallardi Milano
Pavia
Lodi

Vie:
— Berrotta . . . . . II, 12
— Bertani . . . . . I, 9
— Bertini . . . . . I, 5-8
— Bezzecca . . . . . II, 19
— Bianca di Savóia. III, 13-14
— Biancheri . . . . I, 19
— Bigli . . . . II, 14-15
— Binda . . . . . . III, 3
— Bixio . . . . . . II, 21
— Boccaccio . . . . II, 5-8
— Bocchetto . . . . II, 11
— Bollo . . . . . . II, 10
— Bonvesin de la Riva II, 19
— Bordoni . . . . I, 14-16-17
— Borghetto . . . . II, 18
— Borgognone. II, 1 e III, 1-4-5
— Borgonuovo. . . . II, 15
— Borgo Spesso . . . II, 15
— Bórmida . . . . . II, 1
— Borromei . . . . . II, 11
— Borsieri . . . I, 13
— Boscovich . . . I, 17-20-21
— Bossi . . . II, 11
— Botta . . . [illegible]-19
— [illegible] . . . . I, 7-8-12
— Brembo . . . . . III, 18-21
— Brera . . . . . . II, 12
— Brioschi . . . . . III, 12
— Brisa . . . . . . II, 11
— Broggi . . . . . I, 21
— Broletto . . . . . II, 11
— Brugnatelli . . . . III, 9
— Brunacci . . . . . III, 9
— Bruno . . . . . . I, 8
— Buonarroti . . . . II, 2-3
— Burigozzo . . . . III, 10
— Burlamacchi . . . III, 20
— Cadore . . . . . . III, 19
— Cagnola . . . . . I, 9
— Caiazzo . . . . . I, 19-20
— Cairoli. . . . . . II, 11
— Calatafimi . . . . III, 16
— Calco . . . . . . II, 4
— Calvi . . . . . . II, 20
— Camminadella . . . II, 7
— Campanella . . . . I, 16-17
— Campo Lodigiano . III, 10
— Canonica . . . . I, 1-2-5-9
— Canova . . . . . I e II, 6
— Cantoni . . . . . II, 2
— Cappellari . . . . II, 13
— Cappellini . . . . I, 17
— Capponi . . . . . II, 2
— Cappuccini . . . . II, 18
— Cappuccio . . . . II, 7-10
— Caracciolo . . . . I, 1
— Caradosso . . . . II, 8
— Cardano . . . . . I, 16-17
— Carducci . . . . . II, 7-8

Vie:
— Carlini . . . I, 1
— Carlo Alber . . II, 5-
— Carmagnola . . I,
— Carmino (d. . . II, 1
— Carroccio. . . III, 1
— Casale . . . . II, 2
— Casati Feli . . I, 1
— Cassolo . . . III,
— Castaldi . . III, 13-1
— Castelfidard . . II, 2
— Castello . . . I, 6-
— Castelvetro . I e II, 2
— Castiglioni . . II, 1
— Cavalieri . . . I, 2
— Cavallotti . . II, 11-1
— Cellini. . . . II, 1
— Cenísio . . . I, 7-
— Cerésio . . . III, 1
— Cernaia . . . II,
— Cérvia. . . . II, 2
— Cesare da Sesto . III, 1
— Cherubini . . II, 10-1
— Chiaravalle . . II,
— Chiossetto . . II, 1
— Chiusa (d.) . . I e II, 1
— Cialdini . . . II, 1
— Cimarosa e . II, 14-15-1
— Circo . . . . III,
— Cirillo. . . . II, 6-
— Clerici. . . . I, 4-5-
— Clusone . . . II, 7-1
— Cola di Ri . . I, 2
— Cola Monta . . II, 10-1
— Colletta . . . II, 1
— Commenda . . II, 1
— Conchetta . . III,
— Contadonien . . I,
— Conservato . . I, 12-1
— Copernico . . II, 17-1
— Cordusio . . III, 17-2
— Corio . . . . II, 1
— Cornacchio . . II, 1
— Cornalia . . . I, 8-
— Correnti . . . I e II,
— Costanza . . . II,
— Crema . . . . II, 1
— Cremona T . . III,
— Crespi . . . . II, 4-
— Crocefisso . . II, 1
— Croce Ross . . II,
— Curtatone. . . II, 1
— Cusani. . . . II, 1
— Custodi . . . II, 11-1
— Dal Verme . . III, 2
— Dandolo . . . II, 1
— Dante . . . . III, 1
— D'Arezzo . . . II, 1
— Daverio . . . I, 2
— De Amicis . II e III, 1

stri o benefattori dell'Ambrosiana. Alle pareti 4 medaglioni a bassorilievo di Thorwaldsen: *Ercole ed Ebe, Mercurio affida Bacco ad Eubea, Giove e Nemesi, Venere e Cupido punto dall'ape.*

SALA ANTICA. Era l'antica sala di lettura estiva; decoraz. di Fabio Mangone; attorno al ballatoio ritr. di illustri in tutti i campi dell'attività; sull'ingresso il ritr. del card. Federico, del Figino, e di fronte quello del card. Vitaliano Borromeo, m. nel 1793. Nel mezzo della sala globo geografico, diam. c. m. 1,25, uno dei più grandi globi antichi. Nella 1ª VETRINA isolata, autografi di illustri, e qualche saggio di riproduzione del manoscritto dell'*Iliade*, del III sec., il più antico monumento di pittura illustrativa di un testo. 2ª VETRINA a destra: *Corano arabo*, frammento di *Bibbia* di Ulfila, papiro grecoegiziano del 169 a. C.; due palinsesti di Plauto e Cicerone; libri d'ore italiani, uno di B. M. Visconti; trattati di morale francese del duecento, con miniature a pagina intera; il celebre **Virgilio* del Petrarca, con una grande miniatura di Simone Martini (XIV sec.). 3ª VETRINA: opere manoscr. e stampate del card. Federico; volumi delle prediche di S. Carlo. 4ª VETRINA: un codice persiano; libro d'ore italiano della fine del trecento con miniature; legature di libri dal cinquec. al settecento; esemplare delle *Rime* del Tasso, con le correzioni di mano sua. Nella parete di fondo due portolani del 1524-1527. Nel lato di sin. in vetrina, fogli originali del *Codice Atlantico* di Leonardo, tra cui quello sull'aviazione. Dal lato delle porte 6ª VETRINA: lavori giapponesi. Nella 7ª VETRINA, altre pagine di *Codice Atlantico*, lettere di Macchiavelli a Leonardo, una delle prime copie della *Divina Commedia*, manoscritto milanese con miniature, libri di preghiere francesi e italiani del quattro e cinquecento con legature del tempo.

SALA BORROMEO. Nel mezzo, busto del conte [illegible]o Borromeo (1814), di Bened. Cacciatori; nel centro della volta la *Cacciata degli Angeli ribelli*, del Gilardi (seicento); la decoraz. architettonica che la circonda è dei fratelli De Grandi; al finestrone grande vetrata dantesca di G. Bertini, 1850.

SALA DELLA INCORONAZIONE. Nella parete d. grande affr. di Bernardino Luini (1522), *L'incoronazione di spine e ai lati i membri della Confraternita di S. Corona*, che tenevano le loro sedute in questa sala. Nel mezzo della sala braciere in ferro battuto con piede del cinquecento; nelle VETRINE sotto le finestre, medaglie; nelle altre due pareti, raccolta di armi e armature del compianto amatore nob. Ambrogio Bazzero, donata dal fratello nel 1908.

ITINERARIO V.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: S. Ambrogio, v. sotto; S. Vittore al Corpo, pag. 100; S. Maria delle Grazie, pag. 100; Cenacolo Vinciano, pag. 102; Monastero Maggiore, pag. 103.

Sul *piazzale della Stazione Nord* (II 8; da piazza del Duomo tram N. 12 e 13; da piazza Cordusio tram N. 14), *monumento all'ing. Eugenio Villoresi* (sc. Luigi Panzeri, 1907), ideatore del canale d'irrigazione lombardo che porta il suo nome, costruito nel 1884. Dal piazzale stesso col tram interstazionale (10 cent.) si percorre la *via Carducci* fino all' incrocio con la *via S. Vittore* (a m. 600). Ivi si scende e svoltando a sinistra si è tosto nell'irregolare solitaria *piazza di S. Ambrogio* ov'è la basilica di ***S. Ambrogio** (II 7) che per importanza nella storia dell'architettura lombarda è l'edificio medioevale più notevole della Lombardia.

Fondata 386-389, da S. Ambrogio, prima prefetto, poi vescovo al tempo dell'imper. Teodosio, nella forma di basilica costantiniana, subì vicissitudini e rifacimenti tanto che oggi è una basilica lombarda-romanica a volte. Fra

il 789 e l'859, massime ai tempi dell'arcivescovo Angilberto II si riformò il presbiterio, prima prolungando l'abside poi aggiungendo le due absidi minori; nel 1098-1128 si ricostruirono le tre navate (oggi ancora autorevoli studiosi le ritengono del IX sec.); nel 1196 cadde la volta nell'ultima campata della nave centrale rovinando anche il tiburio; alla fine del quattrocento, il cardinale Ascanio Sforza, fratello di Lodovico il Moro, incaricò Bramante di edificare la Canonica. Dal 1572 in poi, massime nel seicento e settecento, nel 1813 e 1831, avvennero mutamenti radicali nella decorazione della basilica, che nel 1858 si incominciò a restituire al pristino stato e vi si attese sin oltre il 1890.

L'ATRIO nel quale si entra da *piazza S. Ambrogio* riproduce la disposizi di quello originario, ma è rinnovaz. romanica compiuta verso il 1150. Ne. suoi nicchioni esterni aveva affr.: nel primo a d. della porta d'ingresso avanzi di una figura di *S. Cristoforo* forse già del trecento; molto pregevole la decoraz. ornam. romanica della porta che conduce nell'interno. Notare il dislivello fra la piazza, l'atrio e la chiesa, prova della loro antichità. Nell'atrio quadrato si vedono il fronte della basilica e i due campanili: il fronte è costituito al basso dal nartece o pronao e sopra da cinque grandi aperture di un loggiato intese a facilitare l'illuminaz. della chiesa; il campanile di d. più basso è il più antico, probabilm. dell'VIII e IX sec.; quello di sin., innalzato per troncare i dissidi fra canonici e benedettini per l'uso delle campane, è un bel campanile romanico del 1128. Il portico dell'atrio è a pilastri a fascio romanici con mostri, foglie d'ulivo, ecc., nei capitelli; le volte a crociera semplice ricostruite nel 1631. Questo portico è un vero museo di cimelii, frammenti di lapidi con iscriz. medioev., lapidi tombali figurate, capitelli romanici, poi carolingi, poi romani-c[illegible] due avelli, bassoril. romani dei bassi tempi e cioè un pezzo di fregio ed una scena di putto con grappolo inseguito da un gallo. Sopra i cimelii, avanzi frammentari di affr. della fine del 1100 e 1200. Sotto il nartece a d., una *Storia di S. Ambrogio*, del 1498, a chiaroscuro; tra la porta min. di d. ed il portale, la *Mad. e l'Apostolo Giov.;* ai due lati di una finestra affr. del 1100; il *portale con gli stipiti composti di frammenti del IX e del XII sec.; le imposte in legno serbano qualche frammento di quelle del tempo di S. Ambrogio (IV sec.) e due battenti in bronzo del IX sec., poi il monumento tombale di Candido Decembrio, umanista e segretario di Filippo Maria Visconti, morto nel 1477, attribuito a Tomaso Cazzaniga, seguace dell'Amadeo; al capo estremo di sinistra, avanzo di altro affresco a chiaroscuro del 1498: fra i personaggi si riconoscono Gian Galeazzo e Filippo Maria Visconti e Giovanni Galeazzo Sforza.

INTERNO. Appare il tipo della basilica lombarda a volte a crociera con cordonature piatte sorrette da pilastri a fascio, giunta a forma definitiva verso la fine del 1000 e il principio del 1100, terminata da tre absidi. Le navate sono tre, le due laterali a due piani, cioè con matronei o tribune.

Nella NAVE CENTRALE a d. la bella *statua di Pio IX*, sc. Confalonieri (1880), sul 3° pilastro a sin. tre affr. sovrapposti, del principio del duecento: *Mad. col Bambino, S. Ambrogio* (?), *il divoto committ. Bonamico Taverna.* Due colonne isolate portano un antico serpente ed una croce moderna. Più oltre a sin. il **pergamo*, rovinato nel 1196 per la caduta della volta della chiesa in quel punto e finito di ricomporre nel 1203 coi frammenti: notevoli l'aquila e l'angelo di bronzo tutt'al più del mille; allo spigolo di sin. una cariatide nello stile di Benedetto degli Antelami, fine del 1100. Sotto il pergamo il **sarcofago cristiano*, dei bassi tempi romani, di due coniugi (come vedesi dal clipeo o medaglione coi due busti) e che la tradiz. vorrebbe di Stilicone e consorte; nel suo fronte a bassoril., *Gesù fra gli Apostoli;* nel lato d., *Elia sul carro di fuoco.* Nel *SANTUARIO (per accedervi rivolgersi ai sacrestani): 1°, il *tiburio* o cupola è ricostruz. del duecento, notevoli le quattro trombe ad archi concentrici che trasformano da quadrato in ottagono il tamburo che sorregge la calotta; 2°, il *ciborio*, rifatto dopo la rovina del 1196: i fusti delle quattro colonne in porfido forse sono ancora quelli del tempo di S. Ambrogio; i quattro capitelli stile carolingio, IX sec.; il baldacchino di stucco colorato e dorato con altoril., stile italo-bizantino, fine del XII sec., e che rappresentano: nella fronte, *il Re-*

dentore dà le chiavi a S. Pietro ed il libro a S. Paolo; a d., *Gesù adorato da due uomini del popolo milanese;* verso l'abside, *S. Ambrogio tra S. Gervaso e Protaso e due Benedettini col modello del ciborio nuovo;* a sin., *la Vergine venerata da due donne del popolo milanese;* 3°, il **paliotto*, che circonda i quattro lati dell'altare (tassa L. 5 per farlo scoprire, qualunque sia il numero delle pers.), pregiatiss. lavoro di oreficeria dell'artefice Volvinio, dell'835, donato dall'arcivescovo Angilberto II, in lamine d'oro e d'argento dorato a bassoril. sbalzati, con filigrane d'oro, fasce con smalti bizantini incastonati e gemme greche e romane; nella fronte, nel mezzo, *il Redentore, i simboli degli Evangelisti* e *gli Apostoli*, ed a d. e sin., *storie di Gesù;* nei due lati, croce greca con Santi ed angioli; nel lato verso l'abside, *Storia di S. Ambrogio;* nella parte di mezzo quattro medaglioni dei quali i due infer. contengono *S. Ambrogio che incorona Angilberto presentantegli il paliotto* e *S. Ambrogio che incorona Volvinio.* Avvertire che a quest'altare magg. si ufficia ancora secondo l'uso cristiano primitivo, il sacerdote verso il popolo.

L'ABSIDE. All'ingresso dell'abside, la parte infer. delle due colonne è ancora di quelle dell'arco trionfale della basilica di S. Ambrogio. L'abside è molto sopralzata: nella conca, **musaico* stile italo-bizantino, fine del XII sec.: *il Redentore in gloria fra S. Gervaso e Protaso;* sotto, in medagl., i busti di *S. Marcellina, S. Satiro* e *S. Candida;* ai lati due rappresentaz. della visione che S. Ambrogio ebbe dei funerali di S. Martino a Tours; sotto al musaico, antica *cattedra vescovile* del IX sec., e tutt'in giro gli *stalli* intagliati nel 1469 (Giac. del Maino e altri), ancora con decoraz. gotica.

La CRIPTA sotto il sant. ha due ambienti: nel secondo, in giro, antichi avelli e nel mezzo i corpi di S. Ambrogio, Gervaso e Protaso in un'*urna d'argento e cristalli, arch. Ippolito Marchetti, esecuz. [illegible] milan. Lomazzi (1897).

Nella *SACRESTIA DI SIN. (entrata dall'abside minore di sin.) del Capitolo dei Canonici, i sacrestani fanno vedere gli oggetti più preziosi del TESORO: *croce process.* del XII sec. con aggiunte del XVI; *pace* d'argento con *Pietà*; due *ostensori* del XV sec.; la *teca* degli Innocenti, in argento dorato, bassoril. e smalti del principio del quattroc.; il *messale* di Gian Galeazzo Visconti del 1395, contenente una grande miniatura: *l'incoronaz. a duca di Gian Galeazzo.* Fuori di questa sacrestia, ai lati, il **trittico*, di Bernardino Zenale, della fine del quattroc., e **Gesù fra i Dottori*, affr. del Bergognone, dello stesso tempo. — Si ritorna verso l'ingresso della chiesa per visitare le navi min. NAVE MIN. DI SIN.: nella 1ª CAPP. (battistero), affr. del Bergognone, *il Redentore fra due Angioli;* NAVE MIN. DI D.: 1ª CAMPATA, semplice sarcofago colla salma dell'arciv. Ansperto, m. nell'881; al disopra medagl. in stucco colorato col busto di S. Ambrogio, fine del sec. XII. 2ª CAMPATA, nel passaggio di uscita secondaria, affr. a d. di Gaud. Ferrari, la **Deposizione della Croce ed Ang oli;* a sin., del Luini, **Andata al Calvario.* — Seguono alcune capp. aggiunte dal cinquec. in poi. 1ª CAPP. DI S. BARTOLOMEO, la pala d'altare è del Lanino, seguace di Gaud. Ferrari; a d., davanzale della tomba della famiglia Della Croce con grandi bassoril. della scuola lomb. del principio del quattroc., e dinanzi cinque figure di frati piagnoni in marmo bianco e nero, imitaz. francese dello stesso tempo. 2ª CAPP. DI S. MARCELLINA, la statua della Santa, del Pacetti (1812). 4ª CAPP. DI S. SAVINA, il paliotto dell'altare costituito da davanzale di sarcofago cristiano primitivo con due *storie della Passione.* 5ª *CAPP. DI S. GIORGIO, tutta ornata di affr. del Lanino, colle *storie di S. Giorgio*, seconda metà del cinquec. — Passando attraverso una lunga capp. si giunge alla *BASILICA FAUSTA o di S. VITTORE IN CIEL D'ORO, fondata dalla matrona Fausta; risaliva al II sec.; già S. Ambrogio vi aveva deposto la salma di S. Satiro; sarebbe stata ricostruita nel V sec. con tre navate; subì rimaneggiamenti e parziali distruzioni. Oggi di caratteristico rimane l'abside, collo spazio quadrato che la precede, coperto a cupola; in questa a musaico di fondo d'oro il medaglione col busto di S. Vittore e nelle due sottostanti pareti laterali, a sinistra, a musaico della fine del V sec., le figure di **S. Ambrogio* (il più antico ritratto) *fra S. Gervaso e S. Protaso*, ed a d., *S. Felice, S. Materno e S. Naborre;* al disotto avanzi di due grandi affr. del Tiepolo, distaccati dal muro, *il naufragio di S. Satiro ed il martirio di S. Vittore*, e più

sotto, vicino all'abside, due avanzi di musaico tessellato del IV sec. (?), uno con figura di agnello, rimasuglio della decoraz. della zona infer. dell'abside maggiore. Nella sottostante CRIPTA, composta con colonnette del duecento, sarcofago cristiano dei bassi tempi romani, di *S. Satiro e S. Vittore.* — Alla sin. di quest'avanzo della Basilica Fausta: la SACRESTIA DELLE MESSE, nella volta affr. del Tiepolo, **la Gloria di S. Bernardo*, ed alla sin. l'abside minore di d. della Basilica ambrosiana.

La *CANONICA. Uscendo dalla porta vicino all'altra abside ci si trova sotto al portico della Canonica, fatto cominciare nel 1492 da Bramante, il quale non ne costrusse che il lato aderente alla Basilica, di nobile e grandiosa architettura; delle dodici colonne che avanzano di questo portico, quattro sono coi fusti simulanti tronchi d'albero sfrondati; nel mezzo, sin dal principio del cinquecento, furono distrutte due arcate per aprire un grande arcone centrale, nella cui parete di fondo si veggono due busti a bassoril. di *Lodovico il Moro* e *Beatrice d'Este*, dello stesso tempo dell'opera di Bramante. Nel tratto di d. di questo portico è il ricordo marmoreo (dis. L. Beltrami, sc. L. Secchi), dell'arch. Gaetano Landriani che (1865-1899) si dedicò al sapiente ripristino della Basilica Ambrosiana.

Uscendo dall'atrio della Basilica si ritorna alla via S. Vittore che si percorre fino alla piazza a sin. ov'è la chiesa di **S. Vittore al Corpo** o S. Vittore Grande (II 4), anteriore a S. Ambrogio, ricostruita nell'XI sec., poi ancora di sana pianta nel 1560, arch. Galeazzo Alessi perugino, autore del Palazzo Marino. È assai riccamente decorata l'interno (è interess. notare che con S. Paolo, pag. 83, rappresenta l'arte in Milano nella seconda metà del cinquecento, per opera di artisti venuti quasi tutti dal di fuori), e con completa omogeneità, senza modificaz. ed aggiunte success. Non bisogna però tener conto della facciata mai terminata e guastata nella parte sup. da goffi cherubini.

INTERNO. A tre navate con grossi pilastri e cupola ovoidale, è di architettura sempliciss. a grandi superfici per lasciar posto alla decoraz. plastica a stucchi bianchi e dorati ed a quella pittorica a fresco. Nelle capp. laterali, tele ai lati e sull'altare dello stesso tempo. — 3ª CAPP. DI D., pala del Salmeggia: *S. Francesca Romana;* 5ª, nella parete di sin., del Panfilo: *S. Pietro e S. Giacomo sanano gli storpi*, e a d. dello Scaramuccia: *il Martirio di S. Pietro;* 6ª, della famiglia Arese, composta dall'arch. Girolamo Quadrio nel 1669 con marmi neri e statue in marmo di Carrara: all'altare il gruppo dell'*Assunzione.* Nel TRANSETTO: la gran cupola con affr. nei pennacchi: di Daniele Crespi, *gli evangelisti Giovanni e Luca*, e di Guglielmo Caccia, *Marco e Matteo;* nel tamburo *Sibille* dello stesso Caccia ed *Angioletti* nella calotta. Nella CAPP. DELL'ALTAR MAGG.: nella volta, del Figino: *l'Incoronaz. della Vergine e Profeti;* pregevoli gli *stalli del tardo cinquec. Nella GRANDE SACRESTIA: a sin. ed all'altare, tele di Camillo Procaccini; e a d. altre due di Giulio Cesare Procaccini; vicino alla porta disegno della pianta e progetto della facciata.

Scendendo lungo la nave minore di sin., nella 5ª CAPP., *la Mad. venerata da S. Antonio di Padova*, del Panfilo; nella 4ª, *S. Antonio eremita*, del Cerano. Ai lati della porta di mezzo quattro tele del Cavalier del Cairo: *Santi.*

Si prosegue a sin. in via S. Vittore e si prende la prima trasversale a d., *via Bernardino da Zenale*, la quale sbocca sul corso di porta Magenta, di fronte alla *piazza delle Grazie* e al Cenacolo Vinciano (II 5-8).

Il *convento dei Domenicani* e l'annessa chiesa di ***S. Maria delle Grazie**, una delle più suggestive di Milano soprattutto al-

l'esterno, sorsero l'uno nel 1463, l'altra dal 1465, presso la cappelletta di un'immagine della Mad. delle Grazie. La chiesa ebbe l'organismo che Pietro Solari ed altri arch. della sua famiglia solevano dare alle loro chiese (così S. Pietro in Gessate). Nel 1492 Lodovico il Moro, protettore del convento, decise la ricostruz. della chiesa e fra gli architetti consultati emerse Bramante, il quale ricominciò l'edificio dal presbiterio, rinnovandolo con una maestosa tribuna a cupola. Non fece in tempo a ricostruire nel nuovo stile le tre navate, però alla fronte egli aveva già dato un magnif. portale, ed alla sin. della tribuna e del coro aggiunse un prezioso chiostrino ed una sacrestia semplice quanto poderosa. Nel 1598 si fece un primo restauro alla tribuna ed alla sua cupola. Un radicale restauro fu fatto nell'ultimo ventennio, esteso ora al convento, dal 1799 trasformato in caserma e tale rimasto sino a pochi anni addietro.

L'ESTERNO. La fronte, in mattoni a vista, maschera con una superficie piana unica l'organismo interno; è ancora quella della costruz. della vecchia scuola lomb. quattrocentesca, ma il magnif. portale a tabernacolo è di Bramante: notare la sapiente armonia delle masse e delle proporz. Il fianco, pur completam. nel vecchio stile, presenta le sporgenze delle capp. laterali e finestre ancora a sesto acuto. La poderosa tribuna di Bramante sorge in tutta la sua maestà: un grande corpo cubico con absidi sporgenti, ed al disopra il tamburo a due piani (in cui già venne a mancare la direz. di Bramante che lasciò Milano nel 1499) che avvolge la cupola ed è coperto da tetto ondulato coronato da lanterna. Nel grande corpo cubico, notevole la decoraz. a medaglioni con targhe a stemmi sforzeschi nel basamento, e a candelabri e medaglioni di Santi e Sante nella parte super. delle absidi.

INTERNO. Tre navate con due file di colonne ad archi acuti, con volte ogivali. Al di là delle navate lo spazio diventa ampio, per la rinnovata tribuna. Nella nave centrale, al disopra degli archivolti, avanzi di decoraz. ad affr. con ornamenti e mezze figure di santi nello stile del Butinone della vecchia scuola. Pur dello stesso stile sono le figure intere di Santi Domenicani sulle facce dei pilastri divisori delle cappelle, nelle navate minori.

Fra le capp. del lato di d., nella 2ª, la pala con *S. Giovanni Battista nel deserto*, del fiorentino Giuliano Bugiardini (1481-1556); nella 4ª, ove era *l'Incoronaz. di spine* del Tiziano, portata via dai Francesi nel 1796, rimane nella volta e nelle pareti la *decoraz. a fresco di Gaud. Ferrari: *Gesù flagellato ed esposto al popolo*, la *Crocefissione*, e gli *angioli* nella volta, restaurati; nella 5ª alle pareti *magnif. decoraz. in stucco di angioli svolazzanti nello stile di Antonio Campi di Cremona del tardo cinquec., e *pavimento in maiolica smaltata di Siviglia (1552-61); nella 7ª, affr. e stucchi di Ottavio Semini genovese.

La *TRIBUNA, spaziosissima, con vaste nicchie laterali, assume superiorm. proporzioni poderose negli archivolti, la cui superficie è popolata di dischi, e nei pennacchi. Più meschini appaiono il tamburo e la cupola, eseguiti dopo la partenza di Bramante e decorati a chiaroscuro cento anni or sono.

A d. nell'angolo vicino all'alt. magg., affr. votivo di scuola lomb. leonardesca, del 1517. Nella balaustrata dinanzi all'alt. magg., un pregevole cancelletto di bronzo del seicento.

L'ABSIDE rettang. dietro l'alt. magg. è cinta di stalli così composti: gli specchi sono degli stalli precedenti, del 1470, con intarsi di vasi con fiori e figure di santi, angioli, ecc. da disegno della vecchia scuola lomb., e la parte architett. è in intaglio del nuovo stile del tempo di Lodovico il Moro. Beatrice d'Este sua consorte, m. nel 1497, col suo bambino premorto, è seppellita sotto il pavimento. La sua statua tombale e quella preparata per Lodovico da Cristoforo Solari, sono alla Certosa di Pavia.

Il *Chiostrino e la sacrestia di Bramante. Dal coro si passa al Chiostrino costruito da Bramante, di insuperabile perfez. ed armonia: qui, sulla porta della chiesa ai lati di un tabernacolino in marmo del Rinasc., due figure: *S. Pietro* e *S. Rosa*, del Bramantino; a d., nell'angolo, in una lapide in marmo nero del 1670, un medaglione ovale col busto di Lodovico il Moro, fine del quattrocento. Sulla porta della sacrestia altro affr. a chiaroscuro del Bramantino, *la Mad. col Bambino fra S. Pietro M. e S. Lodovico di Tolosa.* La *sacrestia*, un semplice spazio rettang. di particolare imponenza e nobiltà; nell'abside di fondo, all'alt., pala di Marco d'Oggiono: *S. Giov. Batt. venerato dal conte Gaspare Vimercati*, fondat. della chiesa; nei pilastri laterali, le mezze figure a bassiss. rilievo in marmo con dorature di *Lodovico il Moro e del nipote o del figlio Massimiliano.* Lungo le pareti, gli armadi con ornati parte a tarsia, parte a pitt., e specchi dipinti con storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, lavori del 1498-1503; a sin. è un orologio del padre Felice Barbieri (1680) che segna anche stagioni, mesi, fasi della luna. Nella volta, fondo azzurro stellato, circondato di intrecci di cordami leonardeschi.

Rientrando in chiesa, nella nave minore di sin.: l'antica capp. della Mad. delle Grazie, trasformata in barocco; entrandovi, a sin., *l'elegante lapide della famiglia Valle, di Andrea Fusina del principio del cinquec.; affr. votivo di antica scuola lomb. della seconda metà del quattroc.; *stele funeraria del conte Branda Castiglione, m. nel 1495, col suo busto di profilo a bassoril. del Bambaja; grande monum. tombale della famiglia Della Torre (1483), di Tomaso Cazzaniga; notare le sculture nello stile dell'Amadeo; sull'altare la Madonna miracolosa delle Grazie, pittura su tavola di ignoto debole lombardo del 1450-60; a sin., stele funeraria del cardinale Luigi Arcimboldi con sculture del Bambaja. Scendendo verso l'uscita nell'ultima cappella, a sin. (battistero), magnifica ancona barocca con copia della *Incoronazione di spine* di Tiziano, oggi al Louvre.

Uscendo dalla chiesa sulla piazza, a d. accesso al ***Cenacolo Vinciano.***

Entrata dalla porta in piazza (a sin. della facciata della chiesa) avente l'indicaz. Tariffa, giorni ed ore d'ammiss., pag. 11.

Da un vestibolo si passa a destra nel vasto *Refettorio* dell' ex-Convento domenicano. La *Cena è dipinta su uno dei lati di testa, in alto, come tavola d'onore a cui si salirebbe da scale laterali, mentre le tavole dei frati erano più in basso. Leonardo condusse la pittura con grande lentezza, nonostante le sollecitaz. dei frati che ricorrevano al duca, e la eseguì a tempera per poter lavorarvi complessivam. come in un quadro. La tecnica prescelta, le cattive condiz. del muro, le vicissitudini ed i restauri l'hanno assai danneggiata; recentem. L. Cavenaghi l'ha riparata e ripulita. Con lampade, di cui si studiò il colore, viene illuminata nei giorni di scarsa luce. Collocarsi a sin. sotto le finestre. L'opera, considerata come uno dei più grandi capolavori, è purtroppo destinata a dileguarsi senza possibilità di salvamento.

Al disopra della Cena, nelle lunette, targhe con stemmi sforzeschi, entro ghirlande dipinte da Leonardo. In questa stessa sala, nella parete opposta alla Cena, è pure una grande *Crocefissione* di Donato Montorfano (1495), perfettam. conservata, perchè dipinta a buon fresco e su di un muro sano. Al basso però si intravvedono, aggiuntevi sopra a tempera da Leonardo e quasi distrutte, le figure a sin. di *Lodovico il Moro e suo bambino Massimiliano*, a d. di *Beatrice d'Este coll'altro bambino Francesco.* Alle pareti copie della Cena e fotografie: vicino all'ingresso piccola copia antica attrib. a Martino Piazza da Lodi; al di là della porta, otto fotogr. dei cartoni conservati nella residenza del granduca di Weimar, teste degli Apostoli della Cena, disegnate da A. Solari per la propria copia a fresco eseguita nel monastero di Castellazzo, qui pure trasportata. Segue appunto questa gran copia (notare il colorito personale luminoso e caldo del Solari, non rispondente a quello dell'originale). A d. della Cena di Leonardo, piccola copia ritenuta di Cesare Magni; la gran copia libera del Lomazzo, già nel refettorio del convento della Pace;

fot. di un piccolo disegno in cui il Rembrandt copiò la Cena di Leonardo da qualche stampa: l'originale appartiene al principe Giorgio di Sassónia; fotogr. della gran copia a fresco esistente a Ponte Capriasca sopra Lugano. In ultimo piccola copia di uno scolaro diretto di Leonardo.)

Il gran **chiostro del monastero** attiguo alla sala della Cena appartiene all'ex-*convento dei Domenicani* di cui il predetto refettorio o Cenacolo faceva parte. Servì di caserma dal 1796 ed è ora in restauro (arch. Luca Beltrami). All'interess. ambiente si accede da una porta nel lato lungo di d. del Cenacolo ed anche dal vestibolo; sotto i portici avanzi di affr. di vari tempi: notevoli quelli nello stile del Butinone. In faccia l'*antica sala capitolare*; nel timpano delle due finestre laterali le mezze figure a fresco di *S. Tomaso d'Aquino* e di *S. Pietro M.*, nella maniera del Butinone.

Dalla piazza delle Grazie, rimontando a sin. verso il centro il *corso di Porta Magenta*, si trova (650 m. più oltre, eventualm. tram, 10 cent.) sulla d., all'angolo di *via Bernardino Luini*, la chiesa del **Monastero Maggiore** o *S. Maurizio* (II 8), già annessa ad un convento di Benedettine, ricostruita dal 1503 da Gian G. Dolcebono, seguace di Bramante, e, dopo la sua morte (1506), da Cristoforo Solari. Deve la sua celebrità alle meravigliose * pitture del Luini, fattevi eseguire dopo il 1522 da Aless. Bentivoglio, la cui figlia Bianca era entrata in quell'anno nel convento, e a quelle pure del Luini fattevi nel 1529. Prima ancora del Luini, il Boltraffio aveva pur dipinto la serie di Sante, Vergini e Martiri che sono ammirate fra le sue più delicate creazioni.

La FACCIATA conserva la elegante semplicità del progetto del Dolcebono; è stata alterata soltanto nel fastigio del 1579.

INTERNO. Sempliciss. organismo rettangolare ad una sola navata, deve la solidità ai contrafforti interni che formano tante nicchie o capp. terrene e scomparti di loggiato sup. tutt'intorno. Quest'unica navata è divisa trasversalm. in due grandi sale rettang. da una parete che giunge sino alla imposta della gran volta a botte. Lo spazio anter. è chiesa officiata pel pubblico, quello al di là delle pareti, molto più lungo, fu coro delle monache sino alla soppress. del convento nel 1799. Chiesa e coro sono completam. coperti di affr. Si notano qui sotto i capolavori e gli affr. di particolare pregio; gli altri testimoniano il declino dei successori del Luini. 2ª CAPP. a d., nei muri laterali ed all'esterno nell'arco e sui pilastri, pregevoli affr. di Callisto Piazza da Lodi (1555). *3ª CAPP. di S. CATERINA D'ALESS., tutta coperta di affr. di B. Luini (1530), nella larga parete di fondo, in alto, due *storie della Santa* e, sotto, grande pittura della *Flagellaz.*, alla quale assistono a sin. un divoto presentato dalla Santa e a d. S. Lorenzo. Nella grossezza dell'archivolto il *Padre Eterno* ed *Angioli coi simboli della Passione;* sotto a sin., il *Martirio della ruota*, e a d., la *Decapitaz.*: in questa nei lineamenti di Santa Caterina la tradiz. addita il ritratto d'una contessa di Challant, stata decapitata nel 1526. *LA PARETE DI TRAMEZZO: ove trovasi l'alt. magg. (eccettuando la pala aggiuntavi nel 1579 per restringere l'apertura a grata e che contiene *l'Adoraz. dei Magi*, di Antonio Campi) è tutta creazione di Bernardino Luini. Nella zona superiore da sin. a d. il *Martirio di S. Maurizio*, l'*Assunzione della Vergine* e *S. Sigismondo offre a S. Maurizio il modello della chiesa.* Nelle due lunette intermedie: 1° *Alessandro Bentivoglio circondato dai santi Placido, Benedetto e Giov. Battista;* 2° *la di lui con-*

sorte Ippolita Sforza circondata dalle sante Agnese, Scolastica e Caterina d'Alessándria. Al disotto, a sin. dell'altare e ai lati di un tabernacolo e sottostante angioletto, **S. Cecilia e S. Orsola;* a d., ai lati del *Redentore risorto,* **S. Apollonia* e *S. Lucia.*

*Il CORO DELLE MONACHE, grande quanto la chiesa. Vi si accede di solito al mattino dalla porticina della 4ª *capp. a sin.* (rivolgersi alla distributrice delle sedie, e nel pomeriggio al portinaio del N. 2 in via Bernardino Luini). La parte interna della parete e dei due vani laterali è pur completam. dipinta dal Luini colle *storie della Passione* e con *Sante, Santi ed Angioli.* Fra le storie della Passione, nella lunetta l'**Andata al Calvario;* quella al buio nel vano di d., la *Deposizione nel Sepolcro,* comprende fra gli astanti una suora, l'Alessandra Bentivoglio. Le figure intere di sante e di angioli disposte come nella fronte precedente sono pure belliss.; magnif. le medaglie a chiaroscuro con *busti di Sante, Erodiade colla testa di S. Gio. Battista.*

Alla ripulitura di tutte queste meravigliose pitture si sta ora provvedendo a cura di un Comitato. All'*esterno dell'arcone, l'*Annunciaz.*, affr. di un ignoto che presenta le due maniere riunite del Bergognone e della scuola leonardesca (il Bramantino, secondo il Mongeri). È lo stesso artista che nei nicchioni dei due lunghi lati, dietro gli stalli, ha dipinto ai lati delle singole finestre circolari *figure intere di Santi.*

Le *SANTE DEL BOLTRAFFIO. Da una scaletta al di là del coro, verso il cortiletto di via Bernardino Luini, il portinaio conduce al loggiato sup.; ivi al disopra delle porticine intercomunicanti, in ventisei medaglie policrome a fresco, il Boltraffio, fra il 1505 ed il 1510, ha dipinto altrettante mezze figure incantevoli di Sante Vergini, alcune di serena soavità e sublime bellezza leonardesca: notare special. *Santa Caterina d'Alessándria, Maria Maddalena, una Santa col velo, S. Rosa* e *S. Agata* nel lato di mezzodì.

Accanto a questa chiesa sorgono due antiche torri. La grande ed alta torre quadrata, vicino al cortiletto di via Bernardino Luini N. 2, ha caratteri romani e conserva al basso due alti fusti di colonne e più in su un frammento decorativo romano in marmo. La cella delle campane è un'aggiunta del IX s. Più nell'interno (farsi condurre dal portinaio) è una torre cilindrica innalzata dall'arcivescovo Ansperto nel IX sec. (secondo altri romana): contiene nell'ambiente del pianterreno una serie di *figure di Santi e Sante* e la *Crocefissione,* affreschi di un debole pittore del trecento, ritardatario romanico.

Si indicano qui diversi luoghi degni di visita che non furono collegati negli itinerari descritti: Tempio Israelitico, v. sotto; Galleria Durini, v. sotto; S. Pietro in Gessate, pag. 105; Mon. delle Cinque Giornate, pag. 106; la Rotonda, pag. 106; S. Maria della Passione, pag. 107; S. Vincenzo in Prato, pag. 107; S. Angelo, pag. 108; Casa di Riposo dei Musicisti, pag. 109; Cimitero di Musocco, pag. 109; Oratorio di S. Maria della Fontana, pag. 109; S. Cristoforo al Naviglio, pag. 109; Oratorio della Chiesa Rossa, pag. 110; Palazzo della Simonetta, pag. 110; Milanino, pag. 110; Villaggio dei Giornalisti, pag. 110.

In *via Guastalla* al N. 19, il **Tempio Israelitico** (II 16; arch. Luca Beltrami, 1892) facciata con decoraz. a smalto azzurro ed oro, e i due pilastri intermedi tradizionali del Tempio di Salomone. Bello l'interno. Al N. 23 la **Galleria Durini** (entrata, ore e giorni d'ammissione, pag. 11), ove sono riunite le opere del pittore Aless. Durini, che svolse la sua attività dal 1840 al 1860. Ai quadri raccolti dal figlio furono aggiunti mobili, quadri antichi e moderni e ricordi storici. Si entra dalla porta N. 21.

Al 1° piano a d.: I SALA. Disegni, cartoni, ritratti, schizzi. Cartone del gran quadro del Durini nella chiesa di Fabbrica Durini in Brianza, *la Sacra*

Famiglia e S. Antonio di Padova. Bozzetti e tele appena disegnate pei ritr. di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, destinati all'Osped. Magg. e non compiuti per la sopravvenuta morte. — II SALA. Acquarelli. Cominciando dalla d.: *Vergissmeinnicht; lo zio Tom e la ragazza; la bottega di un armaiuolo milanese nel* XVI *sec.; episodio delle Cinque Giornate del 1848; la bonne aventure; altro episodio delle Cinque Giornate del 1848; il merciaio ambulante; l'esilio* (1857); *la gioventù di Giacomo Callot* (1865); *Mozart alla corte di Giuseppe II.* — III SALA. Dipinti ad olio: *due teste di giovani dame; bozzetto di una giornata di carnevale in corso Vitt. Em.; il getto dei coriandoli; bozzetti di paesaggi; il corso delle carrozze sui bastioni di Porta Venézia; autoritratto; il Parini legge i suoi poemi al conte Firmian; un episodio della vita di Franc. de' Medici e Bianca Cappello* (1847); *bagnante.* — IV SALA. Quadri ad olio: *ritratto di vecchia signora* (1864); *bozzetti per quadri; uno studio di tramonto*, veram. pregevole; *bozzetti per quadri di genere;* gran quadro di *Valentina Visconti*, figlia di Gian Galeazzo, vedova del Duca d'Orléans, *sugli spalti del Castello di Blois; il conte Giov. Batt. Durini prende possesso del feudo di Monza; entrata in Parigi del Nunzio card. Franc. Durini al tempo di Luigi XV.* — V SALA. Schizzi e bozzetti ad acquarello; studi dal vero a matita; piccoli acquarelli dal vero, *ricordi del 25 giugno 1859; due ufficiali francesi giuocano a carte in mezzo all'accampamento francese in piazza d'Armi; un episodio delle Cinque Giornate del 1848, la barricata del ponte Marcellino; ritrattino a matita di Pasquale Sottocorno*, segnato 28 marzo 1848; *l'adunanza patriottica in casa Vidiserti in via Bigli, la sera del 18 maggio 1848.* Pensieri a matita per il quadro: *l'uccisione del Buondelmonte.* Diversi acquarelli: **il cuoco; suonatori ambulanti.* Dipinti ad olio: *una bagnante; contadine bagnanti.* — VI SALA. Acquarelli: *l'Alchimista; Zingari; il pittorello precoce.* — VII SALA. Grande quadro: *i Milanesi accolgono i profughi tortonesi il 15 aprile 1115.* Altro gr. quadro: *ritratto di signora* (1855). Pala, *la Mad. col Bambino e anime del Purgatorio;* 2 cornici di bozzetti.

Ritornando indietro si entra nell'appartamento signorile di questo stesso piano: I SALA. Pregevole specchio del settecento. In un grande album, disegni di Sabatelli, del Cornienti, dei due Induno e di altri artisti del tempo. — II SALA detta DEI LAMPADARI. Pregevoli mobili dei Maggiolini, e quadri antichi. — III SALA. Letto del card. Durini (1700), e il Crocefisso in avorio regalato nel 1744 al cardinale dal re di Francia Luigi XV; quadri antichi. — IV SALA. Incisioni e porcellane. — V SALA detta la GALL. DEGLI SPECCHI, con pregevoli ritratti di dame francesi di pittori della maniera del Mignard. — VI SALA. Bozzetti e disegni di artisti contemporanei. Notevole un grande cartone a carboncino dello Zona contenente i ritratti di gentildonne milanesi recante i nomi: Guglielmina Durini-Litta; Eugenia Litta-Bolognini; Virginia Ponti-Pigna; Erminia Ponti-Turati; Elisa Alemagna; la ragazzina Marianna Guillon; Mina Cusani-Bassi. — VII SALA dedicata alle memorie del conte Pompeo Litta-Biumi: busto del Litta, di Vinc. Vela; autografi e memorie.

Pianterreno: VESTIBOLO: due affr. del quattroc. e cinquecento. Due tele dei Procaccini. — A sin., I SALA. Arazzi colle *storie di Sansone; ritratto della contessa Guglielmina Durini* di Achille Beltrame; due quadri ad olio di Aless. Durini: *l'estate* e *l'autunno* (mezze figure di donna); Mosè Bianchi, **Cleopatra.* — III SALA. Altri arazzi della serie precedente. Due quadri di Aless. Durini: *l'inverno* e *la primavera* (mezze figure di donna). — IV SALA. Terrecotte e porcellane.

Si può ritornare al *corso di Porta Vittoria* da cui alla chiesa di **S. Pietro in Gessate** (II 16). Nel 1436 i Benedettini rimaneggiarono una più antica chiesa qui esistente. Dal 1458 al 1461 i fiorentini fratelli Portinari aggiunsero la capp. magg., la sacrestia e il capitolo. Tuttavia nel 1475 la chiesa non era ancora terminata. Il suo organismo è dei Solari e corrisponde a quello delle chiese di S. M. delle Grazie e di S. M. della Pace. Nel 1571 il presbiterio fu prolungato e nel 1600 furono modificati l'esterno e

l'interno. Ora fu rinnov. la facciata (arch. Diego Brioschi, 1910-13), però fu conservato il portale del seicento, che alcuni vorrebbero rimuovere, perchè discordante. Notevole il fianco della chiesa pel movimento delle cappelle poligonali.

INTERNO. Tre navate su colonne sorreggenti archi a sesto acuto e coperte da volte a cordonature ogivali cilindriche; sono vaste, ma fanno l'impressione di uno stile ritardatario. L'interesse artistico risiede nelle capp. laterali del transetto a sin. e della nave minore di sin. La CAPP. DI S. AMBROGIO nella testata della nave minore di sin. fu fatta decorare dal sen. Ambrogio Grifo, ivi sepolto nel 1493. Sul pavimento è la sua statua tombale di un grande naturalismo, che il Mongeri assegna al Bambaja. Il grande affr. al disopra (parete d.), *fatti della vita di S. Ambrogio*, fu scoperto dall'intonaco nel 1862: è di Bernard. Zenale e Bernard. Butinone. Degli stessi autori sono: nella parete sin., le successive *storie di S. Ambrogio;* nella volta, figure di *angioli;* e al disopra dell'altare, *S. Ambrogio a cavallo*, tutti affreschi che, liberati dall'intonaco, vennero restaurati prudentem. per mecenatismo del nob. Guido Cagnola. — Scendendo la nave minore di sin., nella *CAPP. DI S. GIOV. BATT., affr. del 1474 colle *storie di S. Giov. Batt.*, di vecchia scuola lomb. La liberaz. dall' intonaco e il restauro (1911-1914) sono di Oreste Silvestri. Segue la *CAPP. DI S. ANTONIO DI PADOVA, affr. del 1482, di un seguace del Foppa; poi la *CAPP. DI S. ANTONIO ABATE, affr. attribuiti al Civerchio, e una tavola del 1464 a sei scomparti che prima era nella capp. Grifo. Finalmente nella *PENULTIMA CAPP. due *storie della Vergine*, della scuola del Foppa.

Sulla stessa piazza della chiesa l'entrata all'*Orfanotrofio*, importante istituz.; in esso due bei cortili del Rinascim. All'estremità del corso di Porta Vittoria si vede il ***monum. delle Cinque Giornate** (II 19), vicino al punto ov'era la *Porta Tosa*, teatro dei fatti eroici della prima delle Cinque Giornate del 1848. È di Giuseppe Grandi (eseguito nel 1883-91), inaugurato dopo la sua morte nel 1895. Consta di un obelisco di bronzo sopra alto basamento. Attorno le raffigurazioni delle Cinque Giornate; *la riscossa della cittadinanza milanese; il leone che si ridesta; una donna che suona a martello la campana del Comune per chiamare il popolo.* La campana è riproduz. di quella della Torre del Comune di piazza Mercanti, del 1352, e reca l' inscriz.: *Quamvis immota loquor* — 1883-1891.

Nella cripta sotto il basamento, le ossa dei caduti durante le Cinque Giornate, i cui nomi sono incisi nell'obelisco.

Dal piazzale del monum. si può, verso S, lungo i *bastioni di Porta Romana*, andare (sono m. 250) alla **Rotonda** (II 19, 3; entrata, giorni ed ore d'ammissione pag. 12), costruzione del 1698 (arch. Attilio Arrigone) composta di una chiesa centrale a croce greca, con cupola (1731; arch. Francesco Croce), circondata a distanza da un portico ad otto segmenti di cerchio. Vi è conservata la *grande raccolta di ritr. dei benefattori dell'Ospedale Magg.* a partire dal fondatore fino ai giorni nostri (i ritratti a mezza figura sono dei benefattori di 50 000 lire, quelli a figura intiera di almeno 100 000 lire). È interessante, forse unica, per la serie cronologica ininterrotta dei costumi; viene esposta ogni due anni (negli anni dispari) per alcuni giorni nel marzo sotto i portici del gran cortile dell' Ospedale Maggiore, pag. 80, e largamente visitata dal popolo.

Dal monum. delle Cinque Giornate continuando verso l'esterno della città sul *corso XXII Marzo* col tram fino all'estremità (sono

m. 820), si giunge al *Mercato di frutta e verdure,* costruz. vastiss., interess. specialm. di buon mattino per l'enorme movimento di derrate. Una speciale staz. ferrov. la serve.

Si può pure dal piazzale del monum., lungo il recentem. abbattuto bastione di Porta Vittoria (in direz. N), andare fino alla trasversale, a sin., *via Bellini,* nella quale si entra, giungendo alla chiesa di *S. Maria della Passione* (II 17). A d. di questa, il *Conservatorio di musica Giuseppe Verdi* adattato nell'antico Convento, con nuovo vasto salone di concerti (arch. Luigi Broggi e Cesare Nava, 1908-1909).

La chiesa di **S. Maria della Passione** fu eretta sul finire del quattrocento. La cupola ottagona alta 50 m. fu ideata da Cristoforo Solari dopo il 1511 e la sua costruzione fu compiuta nel 1530. La chiesa, dapprima a croce greca, fu trasformata in latina col prolungamento del braccio anteriore. La sua facciata (1692) è del Rosnati; fu recentemente restaurata e, per quanto criticata, è saggio interessante dell'arte decorativa barocca. Notevole in alto il cartello con la scritta: *Amori et dolori sacrum.*

INTERNO. Tre navate con poderosi pilastri a lesene, sui quali tele ottagone di Daniele Crespi rappresent. i *Santi dell'Ordine Lateranense.* Nella NAVE MINORE DI D., nella VI CAPP., *il Redentore fra i dottori* ha i caratteri di Pier Franc. Sacchi, del cinquecento. Nel success. braccio d. è una grande capp.: una *Crocefissione* di Giulio Campi, e, nella conca dell'abside, *le Marie al Sepolcro,* di Antonio Campi. Nella parete d., 3 tavole, frammenti di un polittico coi caratteri di Pier Franc. Sacchi. All'ingresso di questo braccio, a d., un frammento distaccato di affr. del Bergognone, **Mad. col Bambino.* Segue nella rientranza contigua, al disotto dell'organo, il *monum. tombale dell'arciv. Daniele Birago e del fratello Francesco, di Andrea Fusina del 1495, mancante soltanto del padiglione di coronamento. Nello spazio della cupola: a d. e a sin. della CAPPELLA MAGGIORE, i due organi cogli sportelli di Daniele Crespi e di Carlo Urbini da Crema. Nella vasta cappella dell'altar maggiore, l'affr. della conca dell'abside l'*Incoronaz. della Vergine* e, sulla volta, quella delle *Sibille* e degli *Evangelisti* sono del Panfilo. La sottostante grande *pala colla *Deposiz.* è ritenuta opera giovanile di B. Luini. All'ingresso di questa capp. magg., a d., un piccolo bassoril. in marmo, *la Mad. con Bambino,* di un seguace di Cristoforo Solari. Nel grande braccio di sin., all'altare, in una magnif. ancona intagliata, *tavola di Gaudenzio Ferrari, l'*Ultima Cena.* Nella parete a sin., altri sei pezzi del polittico assegnato a Pier Franc. Sacchi. Scendendo nella nave minore del braccio opposto, nella capp. vicino alla fronte, nella parete di destra è una tela di Daniele Crespi, *il Digiuno di S. Carlo,* e, al disotto, una tavoletta di ignoto lombardo della fine del quattrocento rappresent. a chiaroscuro *il sacrificio di Abramo.* Nella sacrestia, le *14 lunette a fresco contenenti le *mezze figure di vescovi Lateranensi* sono del Bergognone.

L'interess. chiesa di **S. Vincenzo in Prato** (III 7) si visita rapidam. prendendo il tram di Porta Génova fino all'incrocio di *via Ariberto.* Di qui, a piedi, per via Ariberto fino alla seconda trasversale (*S. Calocero*), in cui si prende a sin. Al primo sbocco di via, a sin., è S. Vincenzo in Prato: fondata nell'VIII sec. dai Benedettini e ricostruita nel IX. Chiusa nei tempi moderni, aveva finito per essere sede di una fabbrica di prodotti chimici. Dal

1885 al 1888 venne restaurata dall'ing. Andrea Pirovano Visconti; l'edificio oggi riaperto al culto è, in sostanza, una basilica frammentaria del IX sec. Nel principio del suo fianco esterno di sin. sono stati murati pezzi rinvenuti nel restauro, capitelli e avanzi di un cancello presbiteriale: tutti lavori del IX sec. e così pure l'avanzo dell'epitaffio dell'arciv. Giselberto. Girando ancora lungo questo fianco si arriva all'esterno delle tre absidi. La centrale ha sotto la linea infer. del tetto una serie di aperture o nicchie di scarico per proteggere la conca dal peso del tetto, carattere precisamente del IX e X sec. Ritornare alla facciata sempliciss., si può dire liscia, tutta in laterizio coi soli stipiti ed architravi delle tre porte in pietra. Ciascuna porta ha il suo arco di scarico in mattoni. I mattoni della facciata sono a spinapesce, come le pietre nelle costruzioni di quel tempo.

INTERNO. Tre navate divise da colonne frammentarie con capitelli romani e capitelli carolingi rozziss. Più rozze ancora le basi. Nella navata minore di sin. è murata un'antica colonna romana intera. La copertura è a capriate visibili. In fondo, il presbiterio a notevole altezza perchè la sottostante cripta oltrepassa il pavimento della chiesa, carattere particolare al IX sec. Si penetra nella cripta da due scalette laterali, e quivi tre navatelle divise da colonne con capitelli del V e del IX sec.: la copertura è tutta a volte a crociera.

La chiesa di **S. Angelo** (I 15) si può visitare col tram di Porta Nuova, scendendo all'angolo di via Moscova, dinanzi ad essa. I Minori Osservanti di S. Francesco la eressero nel 1552, arch. Vincenzo Seregni. La facciata, in macigno, conserva le linee del Seregni, ma con statue poco felici ad eccezione di quella della Vergine nella nicchia superiore che arieggia lo stile di Annibale Fontana.

L'INTERNO: vasto, ad una sola navata, fiancheggiato da due serie di 8 capp. per lato, ha il vero carattere di chiesa monastica. La decoraz. è molto omogenea. Gli stucchi, gli affr. e le pitture su tela dànno la fisionomia artistica del tempo. Sull'arco trionfale affr., la *Gloria della Vergine*, di Stefano Maria Legnani, principio del settecento. Nella serie delle capp. di d., nella I, ai lati, due *storie di S. Caterina*, di Antonio Campi. Nella II, ancona del Morazzone, *S. Carlo in gloria.* III CAPP.: Caravaggio (?), *S. Francesco riceve le stimmate;* nei lati, di G. B. Fiammenghini, *storie di S. Francesco.* IV CAPP. Scuola di Camillo Procaccini, *lo Sposalizio.* *VI CAPP.: Pregevoliss. stucchi nei lati, della maniera di Antonio Campi da Cremona. VII CAPP.: la pala di un tardo leonardesco: *il Redentore Crocefisso e Santi e una divota.* VIII CAPP.: Pitture e stucchi della volta di Ottavio Semini. Nei lati: *Storie di S. Antonio di Padova,* della scuola dei Campi. Dal transetto di d. si passa alla SACRESTIA: nell'andito di accesso un frammento di figura leonardesca a fresco e una *Pietà* in marmo, bassorilievo nella maniera del Bambaja. Nella sacrestia, grande lunetta rappresent. *la Pietà*, di G. C. Procaccini, e lo *Sposalizio mistico di S. Caterina*, di Simone Peterazzano. Ritornando in chiesa, alla d. della capp. magg.: monum. tombale con la figura giacente ad altoril. di Beatrice Busca, del 1499, opera nella maniera di Cristoforo Solari. Nella CAPP. MAGG.: affr. e stucchi di Camillo Procaccini e nel lato di fronte, dello stesso, tre tele, *storie della Vergine.* Ai lati estremi due grandi figure di *Sibille* in stucco. Alla sin. della capp. dell'altar magg., *sepolcro* con la figura del vesc. Pietro Giacomo Molombra (1573), nella maniera di Annibale Fontana. Nella CAPP. SIN. del

transetto due statue colorate, *S. Francesco d'Assisi* e *S. Margherita*, e nella parete, *storie della Vergine*, nella maniera del Lomazzo. Nel vicino andito di uscita verso via Moscova vi sono due sculture: a d., *Pietà*, in terracotta, di un imitatore di Jacopo Sansovino; a sin., bassoril. in marmo della *Mad. col Bambino*, firmato: Franciscus de Solario, verso la metà del cinquecento.

Rientrando in chiesa si percorre la serie delle capp. del lato di sin. Nella I, pitture dei Fiammenghini; nella VII, pitture e stucchi di Camillo Procaccini, 1588; nell'VIII, sfarzose pitture e stucchi del Morazzone. Nella VII CAPP. sotto il pavimento, la tomba dei Procaccini, i quali abitavano nelle vicinanze un palazzo in cui conducevano vita signorile.

Alla **Casa di riposo dei Musicisti** (entrata, pag. 11) si può recarsi col tram di S. Siro (N. 15) scendendo alla *piazza Michelangelo Buonarroti* (II 3) nel cui mezzo è il *monum. a Giuseppe Verdi*, sc. Enrico Butti, 1913. La statua del maestro è su basamento in granito di Bellinzona con fascia in altoril.: la *Melodia*, la *Serenità della vita pastorale*, il *Poema dell'amor patrio*, la *Tragedia dell'odio e del dolore*.

La casa è pure sulla piazza.

Fondazione di Verdi per dare confortevole ricovero a vecchi musicisti. Arch. Camillo Boito, stile veneziano del Rinascim. Nella cripta ove riposano le salme del grande Maestro e della sua seconda consorte Giuseppina Strepponi, decoraz. musiva su cartoni di Ludovico Pogliaghi. Nei locali a pian terreno, a d., il *Museo Verdiano;* cimeli, autografi, manoscritti ed opere d'arte tra le quali il busto di Verdi del Gemito, il suo ritr. del Boldini; ed opere di F. Palizzi, Domenico Morelli e Michetti.

Il **Cimitero di Musocco** (tram in partenza dalla piazza del Cimitero Monum. a cui si arriva col tram N. 6), sussidiario del Monumentale, vastiss. (40 ettari), del 1895, ha un ingresso monumentale veram. appropriato alla solennità del luogo (ing. Mazzocchi e Brotti). Le tombe sono modeste, e in nessun modo paragonabili a quelle del Monumentale.

Col tram di via Farini si può andare all'**Oratorio di S. Maria della Fontana**, che sorge sotto la parte estrema della odierna chiesa, fondato (1507) da Carlo d'Amboise, governatore pel re di Francia Luigi XII, al disopra di una fonte miracolosa. È un' edicola quadrata circondata da porticati, che avvolgono due chiostrini laterali. Ogni lato dell'Orat. ha un'apertura doppia onde facilitare l'affluenza di fedeli alla fonte. Stile di un buon seguace di Bramante, forse con consigli di Leonardo che nel 1506 fu a Milano dal D'Amboise. La parte sup. emergente rimase interrotta e gli avanzi si veggono all'esterno della soprastante chiesa odierna. Nell'interno dell'Orat., la volta a calotta ondulata conserva nel centro un raggiante in legno dorato con mezza figura di *Padre Eterno benedicente*, mentre tutt'attorno le figure degli *Apostoli* sono grossolane pitture barocche. Nelle pareti, invece, avanzi di pitture luinesche: *la Visitazione, la Mad. in adoraz. del Bambino.*

Col tram di S. Cristoforo si può recarsi alla chiesetta di **S. Cristoforo al Naviglio**, fuori di Porta Ticinese.

Dalla strada si passa il ponte sul Naviglio; subito al di là il grazioso oratorio doppio. La parte più antica è lungo il Naviglio; è una chiesetta primitiva della fine del trecento, con avanzi di affr. di quel tempo: si discerne un *S. Cristoforo.* In prosecuz. alla sin. di chi osserva, per l'ottenuta liberazione della pestilenza, nel 1404 Gio. Maria Visconti eresse la *Capp. Ducale*, ricca di

decoraz. in cotto, recante sopra la porta una piccola lapide collo stemma di Milano ed a lato la biscia viscontea fiancheggiata dalle sigle IO e MA (Iohannes, Maria). — INTERNO. L'ambiente è uno solo perchè quando fu aggiunta la capp. ducale venne demolito il muro laterale della chiesetta primitiva. Nella parete di questa, nella parte interna della fronte, due affr. del principio del quattrocento di Bassanolo de Coaretis, un tardo imitatore di Giovanni da Milano: in quello sup., la *Mad. col Bambino in trono fra S. Cristoforo e S. Antonio che presentano due frati;* nel sottostante, *la Crocefissione.*

Col tram di Porta Ticinese si può andare all'**Orat. della chiesa Rossa** in *via Leonardo da Vinci* lungo il Naviglio di Pavia.

L'Oratorio o antica chiesetta di *S. Maria,* delle Benedettine, oggi detto la *Chiesa Rossa* e incorporato nella Villa Magnaghi, conserva avanzi della sua primitiva costruz. romanica del 1139. Nell'interno, rimaneggiato nel trecento, affr. di quel tempo: nella conca dell'abside *il Redentore fra i simboli degli Evang., la Mad.* e *Santi;* nelle pareti a d., *l'Incoronaz. di spine.* In una lapide tombale incisa a graffito una figura di benedettina, Maria de Robacarris, con un'iscriz. che fa sapere che fu essa a far dipingere gli affreschi nel 1333.

Col tram N. 6 al Cimitero Monum.; da qui per via Cenísio, (I 4-7) e appena al di là del primo sottopassaggio alla ferrovia, a destra per la via comunale della Simonetta, giungesi al **Palazzo della Simonetta.**

Il palazzo fu eretto per villeggiatura nel 1547 da Ferrante Gonzaga, architetto Domenico Guintallodi da Prato, il quale pare si sia aggregato Domenico Sobiolo da Ponte Capriasca. Ha ancora i caratteri eleganti del Rinascim. toscano, ma è in condizioni di completo deturpamento ed abbandono. Nella fronte, largo sviluppo di porticato terreno e di due loggiati nei piani sup.; nella parte opposta, un cortile a ferro di cavallo; vi correva pure nel secondo piano superiore una bella loggia, oggi chiusa da murature. Nell'interno avanzi di camini e di decorazione del tardo cinquecento. Si va popolarmente alla Simonetta per un'eco nel loggiato, abbastanza notevole (piccola mancia).

Col TRAM ELETTR. di Bálsamo-Cinisello, pag. 8 (fermata a 2 km. da Milanino), o con la FERROVIA NORD MILANO (linea d'Erba, pag. 7, fermata a Cusano, da questa stazione a Milanino km. 1,6 serv. autom. cent. 20) o con la TRAMVIA A VAP., pag. 8, a **Milanino** (*Alb. Casa Pensioni,* 51 letti, prima notte L. 2, poi riduz.), la cui visita può essere interessante per chi si occupa delle *città giardino.* Iniziativa della Unione Cooperativa (via Meravigli, 9-11) che può fornire indicazioni. Vi sono attualmente circa 150 villini. — Con lo stesso tram di Bálsamo-Cinisello, v. sopra, si va al **Villaggio dei giornalisti,** altro più piccolo nucleo di villini dello stesso genere di Milanino, alla **Cascina Mirabella,** interessante edificio quattrocentesco e alla **Bicocca,** fabbricato della seconda metà del sec. XV, con eleganti bifore ed altri particolari decorativi in terracotta ed a fresco. Vicino a questo edificio il 27 aprile 1522 ebbe luogo la battaglia detta della Bicocca. Restaurato recentemente, è stato adibito a scuola all'aperto per fanciulli gracili.

Escursioni da Milano.

1º La Certosa di Garegnano, v. sotto. — 2º L'Abbazia di Chiaravalle, pag. 112. — 3º La Certosa di Pavia, pag. 114.

1º LA CERTOSA DI GAREGNANO.

TRAM cittadino del Cimitero di Musocco, cent. 10, part. da Porta Volta (I 11). Si può scendere a m. 300 c. dalla Certosa. Chi fa questa visita può unirla a quella dei Cimitero Monumentale. La visita interessa gli artisti.

Venne fondata nel 1349 dall'arciv. Giovanni Visconti col fratello Luchino, signori di Milano; però dell'edificio trecentesco, cui si collegava la memoria del Petrarca, che di frequente veniva a conversare coi Certosini avendo una villa lì presso ch'egli aveva denominata *linternum*, più nulla rimane. Tutto fu ricostruito, chiesa e convento, dall'arch. perugino Galeazzo Alessi che ebbe dimora in Milano dal 1558 al 1570. Soppressi i Certosini nel 1779, la chiesa rimase semplice parrocch. ed il convento scomparve quasi interamente. Oggi è in uno stato di desolante abbandono. Precede un vestibolo di sobria e robusta architettura con portici laterali; poi un atrio originale ellittico.

L'INTERNO è di una navata con volta a botte, fiancheggiata da capp. e terminata col presbiterio a cupola, organismo semplice ed ancora grandioso. L'intera navata è adorna di affr. nella volta e nelle pareti di Daniele Crespi (1590-1630), l'ultima sua opera e la magg., molto super. ancora alle sue tele. È questa ricchezza che impress. il visitat. Nella volta a scomparti geometr. con angioli, mezze figure di Certosini e quattro medaglioni poligonali: il *Sacrificio di Abramo*, la *Maddalena portata in Cielo dagli angioli*, *S. Giovanni Battista* e l'**Ascens. di Gesù*, capolavoro di effetto di scorci e di idealità. Nelle pareti nobili figure monumentali di Certosini fiancheggiano le sei grandi lunette, tre per lato, contenenti le storie della fondaz. dell'Ordine, cominciando da d.: 1º *Il funerale interrotto per ben tre volte dei dottor parigino Raimondo Diocres amico di S. Bruno, che ridestatosi si riconosce accusato, poi giudicato, infine condannato: S. Bruno presente decide di ritirarsi a vita solitaria* (scena tragica molto ammirata dal Byron); 2º *Il Vescovo S. Ugone ha la visione della fondaz. del convento della grande Certosa in Fráncia;* 3º *S. Bruno ed i suoi compagni chiedono a S. Ugone un luogo ove ritirarsi a penitenza ed il Santo vescovo addita loro il monte Certosa.*

Scendendo lungo il LATO DI SIN.: 4º *Fondaz. del convento della Grande Certosa in Fráncia, alla quale assistono Davide, S. Giov. Batt. e S. Benedetto;* 5º *La Vergine col Bambino e S. Pietro appaiono a S. Bruno ed ai suoi compagni approvando la loro Regola;* 6º *S. Bruno ritiratosi a penitenza sui monti boscosi della Calábria è scoperto dal Conte Ruggero duca di Calábria, che si recava a caccia* (nell'angolo a sinistra, sopra il cartello recante il nome del Crespi e la data 1629, una figura di servo che suona il corno è ritenuta l'autoritratto del pittore). Il ciclo è completato da altri affr. nella parete interna della fronte: 7º sulla PORTA: *S. Bruno desta di notte il Conte Ruggero avvertendolo del pericolo imminente di tradimento;* ai lati della CANTORIA: 8º *Gregorio VII approva la regola dell'Ordine;* 9º *S. Bruno rinuncia all'arcivescovado di Réggio di Calábria.*

Nel PRESBITERIO, ai lati, entro cornici barocche di stucco, due affr.: il *Presepio* e l'*Adoraz. dei Magi* di Simone Peterazzano allievo di Tiziano (fine del cinquec.); nella cupola e nell'abside i Campi, cremonesi, dipinsero ad affr. *Angioli, Evangelisti e Profeti, Gesù crocefisso tra la Mad. e S. Giov. Ev.* e due tele: la *Trasfigurazione* e l'*Ascensione.*

A d. del presbiterio antica SALA CAPITOLARE con stalli ed armadi gotici ed affr. del sac. Biagio Bellotti (1700); a sin. del presbiterio la SACRESTIA con medaglia deperita del Bellotti; sull'altare la *Visione di S. Caterina da Siena* del Salmeggia (fine del cinquecento); ai lati due tele del seicento: i *Martirii dei Certosini in Inghilterra e nelle Fiandre.*

Ritornando in principio della chiesa, a d. la cappella dell'Annunciata tutta frescata colle *Gioie ed i dolori della Mad.* del predetto sac. Biagio Bellotti di Busto Arsizio nel 1771, festosità tiepolesca e pregevoli ornati rococò; sull'altare l'*Annunciaz.* del Salmeggia; a sin. la CAPP. DI S. BRUNO: sull'altare pala di *S. Bruno*, d'ignoto autore della fine del cinquec. (il Salmeggia?), e sull'arco della parete d., di Ant. Campi la *Mad. col Bambino in trono e Santi*; nella stessa capp. ricordo tombale dell'insigne astronomo sac. Barnaba Oriani di Garegnano (1752-1832).

Nell'antica SALA DEL REFETTORIO, oggi Orat. delle Suore del S. C., affresco del Genovesino, del seicento, *Gesù crocefisso adorato da S. Bruno, S. Ugo, l'arciv. Giovanni Visconti e Certosini.*

2º L'ABBAZIA DI CHIARAVALLE.

Dalla Staz. Centr. FF.SS., linea Milano-Pavia, km. 9 in min. 16 fino alla stazione di Chiaravalle (5 fermate al g.). È però più pratico andarvi in carrozza o auto (vedi tariffe alla descrizione di Milano, pag. 7 e seg.), km. 4,5 da *Porta Romana*; oppure col tram cittadino (N. 22), cent. 10, dalla piazza del Duomo uscendo da *Porta Romana*, per *corso Lodi* si passa il cavalcavia ferrov. ove grande staz. ferr. merci a d. e contorno di vasti stabilim. industr.; un po' avanti, alla chiesa di *S. Luigi*, si scende, si devia a d. e a piedi in c. 50 min. si giunge alla Certosa.

Visita raccom. Dopo la Certosa di Pavia è il *monum. più importante dei dintorni di Milano. Convento dei Cistercensi fondato nel 1135 da S. Bernardo di Clairvaux, dal quale il nome italianizzato alla incolta località detta prima Rovegnano, così paludosa che vi prosperavano le cicogne. I frati risanarono la regione e vi fecero fiorire l'agricoltura. Al primitivo edificio provvisorio intorno al 1172 dev'essersi incominciato a sostituire l'attuale Chiesa consacrata nel 1221: un vero saggio dell'architettura gotica francese del periodo iniziale, però con materiale locale, il mattone, e mano d'opera indigena, donde varianti ornamentali. Notevoli le aggiunte successive. Oggi è semplice chiesa parrocchiale. Prima di entrare nel recinto portarsi sulla strada verso il casello ferrov. donde si abbraccia il complesso della chiesa e si può osservare bene il **tiburio* che si innalza dalla crociera e che consta di due parti: la più antica (poco più di un terzo del complesso) è la vecchia torre lanterna, solita nelle chiese francesi cistercensi; l'altra è un'aggiunta, sovrainnalzatavi nel trecento: un alto poligono piramidale a scaglioni e logge terminato a cono cestile.

L'ingresso, modificato all'esterno nel seicento, è ancora l'avanzo dell'antica torre di difesa dell'accesso al convento, già munita di ponte levatoio sul fossato. Nell'androne ancora la volta gotica. Sboccando a sin. avanzi del quattrocento, in cotto; a d. l'odierna lunga casa parrocchiale: vi si intravvedono ancora le tracce del

portico ad arcate della foresteria. In fondo al piazzale la facciata della chiesa e quella del portichetto rifatti nel seicento, ma conservando l'antica porta d'ingresso al tempio.

L'INTERNO è a tre navate divise da otto pilastri a fascio, che nel seicento furono avvolti nella parte inf. da cilindri di muratura; gli archi e le volte a cordonature ogivali sono ancora circolari. Nella parete interna della fronte grande affr.: la *Consacraz. della Chiesa*, dei fratelli Fiammenghini, princ. del seicento; degli stessi le *figure di Cistercensi* sul rivestimento cilindrico dei piloni e in fondo alla navata di mezzo i due grandi affr. laterali, *Visioni di S. Bernardo:* a d. *gli Angioli rispondono al Te Deum*, a sin. *gli Angioli prendono nota con inchiostro d'oro, d'argento e nero del fervore dei Certosini salmodianti.* Sotto a questi due affr. gli *stalli intagliati da Carlo Garavaglia, 1645. La cupola od interno del tiburio (da cui pende ancora la fune per suonare la campana durante gli uffizi religiosi dei Cistercensi) venne rafforzata alla fine del quattroc. dai grandi arconi sottostanti a sesto acuto: il quadrato sovrastante si trasforma in tamburo della cupola mediante le trombe lombarde degli angoli. Nella calotta della cupola avanzi di affr.: gli *Evangelisti* ed i *Dottori della Chiesa*, pitture francesi romaniche della fine del duecento; nel tamburo sottost., fra le finestre, **figure di Santi*, affr. francesi gotici del trecento; nelle pareti del sottostante quadrato le **Storie della Mad.*, affr. di pittori francesi del trecento formatisi alla scuola del senese Simone Martini in Avignone (secondo G. Carotti). Fra questi l'*Annunciazione*, rozzamente ridipinta.

Nella CAPP. MAGGIORE, quadrata a fondo piano, la pala in ricca ancona è di Bernardino Campi di Cremona, seconda metà del cinquec.; il sedile dell'abate, opera d'intaglio e di commesso, del cinquec. Sui piloni laterali esterni *due grandi dischi in bronzo a bassoril.: la *Resurrez.* e la *Discesa al Limbo,* di ignoto grande cesellatore del cinquecento.

Il TRANSETTO ha a sin. e a d. tre CAPP. LATERALI con volta a botte; nella 2ª CAPP. a d., sull'altare, **Cristo alla colonna*, l'unica pittura su tavola che si conosca di Bramante. In faccia, sulla gran parete, l'*Albero dei Santi Benedettini*, immenso affr. dei Fiammenghini di effetto imponente. La sottostante ripida scala è quella donde di notte i Certosini scendevano dai dormitori in chiesa; in capo a questa scala il più antico affr. di Bernardino Luini, la *Mad. col Bambino ed Angioli* (1512): lavoro giovanile, il suo stile comincia appena ad apparire. A capo di questo transetto d. la SACRESTIA, costruz. gotica lombarda tutta di cotto con abside poligonale (1413). Nel transetto di sin., sulle pareti, affr. dei fratelli Fiammenghini, quattro storie dell'Ordine cistercense: 1° *Il beato Bernardo cellerario ucciso da un mussulmano di Spagna di cui aveva convertito la sorella;* 2° *Martirio dell'abate Casimiro di un convento nella Prússia, nel 1224*; 3° *S. Tomaso vescovo di Canterbury ferito dai soldati del re d'Inghilterra nel 1174*; 4° *Martirio di vergini cistercensi in Polónia.*

Il *CIMITERO e la SALA CAPITOLARE (accompagnati dal sacrestano; piccola mancia). Dalla porta del transetto di sinistra si passa all'antico cimitero ove si veggono ancora parecchie cappelle tombali lombarde del duecento; mancano gli avelli ma rimangon tracce di affr. e di stemmi dei Torriani, degli Archinti, Piola, ecc. La seconda cappella tombale era quella di Guglielmina boema (m. 1281), processata dopo morta quale fattucchiera, condannata, la salma dissepolta e distrutta. Sui muri lapidi tombali di Pagano della Torre, 1241, Martino della Torre, 1263, e Filippo, 1265. Girando all'esterno dell'abside si giunge al punto dove era la sala capitolare e sulla rimasta parete, contigua alla chiesa, due graffiti della fine del quattroc. con *vedute di Milano, il Duomo ancora in costr., il Cast. Sforzesco e la torre del Filarete.— Il *CHIOSTRO. Rientrando in chiesa (ancora accompagnati dal sacrestano) da una porticina della navata minore di d. si passa nell'antico chiostro, di cui non rimane che un lato intero e mezzo altro lato; di stile gotico francese del periodo fiorente (del duecento) restaurato eccessivamente. Buon punto per vedere ancora il fianco della chiesa ed il tiburio. Sotto il portico verso la porticina lapide gotica attestante la fondazione del convento nel 1175.

3° LA CERTOSA DI PAVIA.

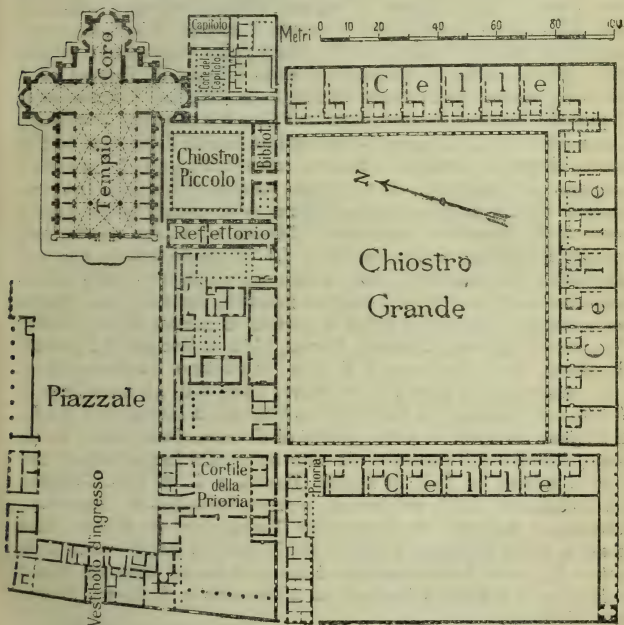
*Monumento di fama mondiale, uno dei più belli d'Itália. Visita interessantiss.; anche il turista affrettato non può assolutam. tralasciarla. Strada per accedere da Milano in auto o bicicletta senza interesse. Vi si giunge: per FERR., linea Milano-Génova, fino a *Staz. Certosa*, da Milano km. 28, in dir. mezz'ora, omn. o accel. 45 min. c.: fra Staz. Certosa e la Certosa, omn. a guidovie e a cav., cent. 40, and.-rit. 70 (poco conveniente per la brevità del percorso; a piedi 10 min.); bigl. cum. and.-rit. FF.SS. e omn. I cl. L. 6,90, II 4, III 2,85 (da Pavia bigl. cum. L. 2,55, 1,95, 1,45). — Col TRAM A VAPORE: da Milano, *staz. P. Lodovica* o *staz. P. Ticinese* (a cui si arriva da piazza del Duomo rispett. coi tram N. 17 e 19) a *Torre del Mángano*, km. 25; 7 corse al g., press'a poco ogni 2 ore; I cl. L. 1,45, II L. 1, and.-rit. L. 2 e 1,30; percorso in ore 1,30 c. (da Pavia km. 7, min. 25). Dalla ferm. del tram alla Certosa km. 1,3. — Vett. a 1 cav. dalla staz. ferrov. o da quella tramv. L. 0,50 per persona. — RISTORANTI: alla staz. ferrov.: *Rist. della Stazione*, sempl. e pulito; a Torre del Mángano: *Rist. Vittoria*, pure mod. — All'entrata a sin. DEPOSITO BICICLETTE, MOTO E AUTO, rispett. cent. 20, 40 e L. 1. — SALA DI SCRITTURA, francobolli, timbratura, corrispond., spediz.; liquori e profumi della Certosa nei locali dell'antica Farmacia. — ENTRATA, GIORNI ED ORE DI VISITA: nei *giorni feriali*, aprile-sett. dalle 8,30 alle 17,30; ott.-marzo dalle 9 alle 16. Ingresso L. 1,30, ragazzi 0,50. *Domeniche e altri giorni festivi:* dalle 9 alle 15, gratuito. Chiusa a Capodanno, Pasqua e Natale. — La visita richiede 2 ore c. Tra le molte monografie descrittive eccelle quella di Luca Beltrami: *La Certosa di Pavia.*

Fondata nel 1396 da Gian Galeazzo Visconti il quale, destinando la chiesa a mausoleo proprio e della famiglia, la volle sul limit. del parco del suo Cast. di Pavia e dotò con grande munificenza il convento affidato ai Certosini. Il progetto architettonico venne concordato dai maestri campionesi dirigenti la costruz. del Duomo di Milano e da ingegn. architetti ducali del Cast. di Pavia. Durante il periodo visconteo, sino al 1447, sorse il convento e della chiesa il solo capocroce, e si cominciò la loro decoraz.; nello sforzesco, a tutto il 1499, fu terminata la chiesa e cominciata la sua facciata, e venne pur compiuta la decorazione dei chiostri. La metà sup. della facciata fu poi terminata durante la prima metà del cinquec. Nei secoli success. purtroppo furono fatti abbellimenti e sostituzioni di altari e decoraz. alterando qua e là il prevalente caratt. del Rinascimento. Nel 1784, Giuseppe II d'Áustria avendo soppresso l'Ordine dei Certosini, la Certosa venne affidata ai Cistercensi; nel 1796 ai Carmelitani scalzi, e nel 1810 Napoleone la chiuse. Intanto molte delle sue opere d'arte erano state divelte e disperse. Riaperta nel 1843, fu chiusa definitiv. nel 1881 in applicaz. della legge di soppress. del 1866, e vien custodita e magnificamente conservata dallo Stato come gli altri monumenti e musei nazionali.

Visitare la Certosa preferibilmente dopo Pavia. Scegliere possibilm. una bella giornata. L'accesso è da O, dal lato viale di *Torre del Mángano.* Precede un vestibolo isolato, adorno all'esterno di pitture di Bernardino de' Rossi, 1508, e nell'interno di un portale marmoreo del Rinascimento coi medaglioni del fondatore Gian Gal. Visconti e dell'ultimo suo successore Filippo Maria; ai lati due affreschi di B. Luini, *S. Cristoforo* e *S. Sebastiano;* in una delle volte è ripetuto il monogramma sparso in tutta la Certosa GRA-CAR (*Gratiarum Cartusia,* Certosa delle Grazie).

Il GRANDE PIAZZALE: nel fondo la splendida facciata della chiesa; a d. la *foresteria* ricostruita in barocco da F. M. Richini nel princ. del seicento; a sin. gli *antichi cantieri;* nel lato d'ingresso

a sin. l'*antica farmacia* del convento. Portarsi dapprima a sin. in fondo agli antichi cantieri onde contemplare con uno sguardo solo il fianco sin. della chiesa colle logge, il tiburio e la risplendente facciata popolata di sculture.

La *FACCIATA, capolavoro della scultura lombarda del Rinascimento, non corrisponde però all'organismo architettonico della chiesa ed allo stile del suo interno, perchè cominciata soltanto

nel 1473 da Guiniforte Solari ed adorna di sculture condotte in due periodi differenti: dal 1473 al 1499 dai fratelli Cristof. ed Ant. Mantegazza e da Giov. Ant. Amadeo; poi dal princ. del cinquec. sino al 1560 da successivi scultori lombardi e pur lasciata incompiuta, mancandovi la grande lunetta di coronamento. Specialm. nella metà inf. è notevole la policromia dei marmi, analoga al sistema in uso a Venézia. Nel basamento, medaglioni in marmo bianco imitati dai diritti e rovesci di monete romane; al disopra

nella prima zona si alternano nicchie, con statue e bassoril. di *Profeti*, *Apostoli* e *Santi* dei Mantegazza e *bassoril. colle *storie di Gesù*, in maggior numero dell'Amadeo. Il *portale, nello stile del Rinascimento dell'Itália centrale, fu disegnato probabilmente da Gian Cristoforo Romano, ed eseguito da Bened. Briosco, che ha pur scolpito nell'interno dello stesso i *bassoril. delle *storie della Mad.* entro intrecci di rami, e le quattro grandi storie ad altorilievo: la *fondaz. dell'Ordine dei Certosini*, 1084; la *posa della prima pietra della Certosa*, 27 agosto 1396; il *trasporto alla Certosa della salma di Gian Gal. Visconti*, 1 marzo 1474; e la *consacraz. della chiesa*, 3 maggio 1497. Nella volta bassorilievi di Angiolo Marini, detto il Siciliano; e nella lunetta la *Vergine ed il Bambino adorato da Certosini* di Biagio da Vairone. Lateralmente al portale **quattro finestre bifore* dell'Amadeo con ricchi coronam. e graziose colonn. divisorie a candelabro, ornate di incant. angioli oranti. Sopra il portale e le finestre corre una loggia; fra questa e la loggia terminale: edicole a pinnac., lunette e bifore ed una gran finestra circolare entro inquadratura a frontone; tutta questa parte è di Cristoforo Lombardo, 1540-60, ed è assai sobria, tale essendo l'indirizzo nuovo dell'arte. Le 70 statue isolate e alcuni altorilievi che popolano l'intera facciata al disopra della prima zona sono state scolpite nel cinquec.; qualche statua è stata rifatta nel settecento. Notevoli: sopra il portale di mezzo, *Gian Galeazzo Visconti* e *S. Bruno*, di Angelo Marini, 1552; al lato sin. del portale gli altoril. di *S. Ambrogio* e *S. Ugo*, di Stefano da Sesto, 1513, e del medesimo la statua di *S. Pietro*, 1505; a d. gli altorilievi di *S. Siro* e *S. Eugenio*, di Ambrogio da Vairone, la statua di *S. Paolo*, di Stefano da Sesto, e, sotto, quella di *S. Giov. Batt.*, di G. B. da Sesto, fratello del predetto. In alto sotto alla loggia super., nel centro, *Adamo* ed *Eva*, di Angelo Marini; a d. di Eva, *Giuditta*, del Tamagnino, 1517; nel lato d., vicino alla statua di Gian Gal., l'*Arcangelo Raffaele* e *S. Matteo*, del Tamagnino; *S. Marco*, dello stesso e, sotto a questa, *S. Marco*, del Marini; la maggioranza delle statue di questo lato sono state fatte o rifatte nel '700; nel fianco o risvolto di sin. della facciata, la *Maddalena* e *S. Elena*, di Angelo Marini.

L'INTERNO, che dà una profonda impressione di ricchezza e di armonia, nonostante le interruz. della costruz., conserva il carattere gotico analogo a quello del Duomo di Milano, ma di effetto più sorridente per l'abbondanza della luce, il tono chiaro e caldo della pietra d'Angera e la bella decorazione pittorica delle volte dei frat. Ambrogio e Bernardino Bergognone. La chiesa è a tre navate e due file laterali di capp. con grande transetto. La grande *cancellata che chiude le cappelle ed il transetto è un bel lavoro barocco in ferro e bronzo del 1680; dello stesso tempo le colossali statue laterali ed i dipinti delle pareti. La visita regolata da opportuni passaggi comincia dalla serie delle capp. a sin. entrandovi dalla prima, segue il transetto, la Vecchia Sacrestia, l'Altar magg., il Lavabo, la tomba di Gian Galeazzo Visconti, il Capitolo, la Sacrestia Nuova, il Chiostrino ed il Refettorio, il piccolo Museo

della Certosa, il Chiostro Grande ed una delle celle tutte eguali; si ritorna nel Chiostro Piccolo e nel tempio e si termina colla fila delle capp. di destra.

Le magnif. capp. di sin. furono tutte rimaneggiate nel seicento e nel settecento con altari di marmi costosi, palliotti ad intarsi marmorei e pietre dure dei Sacchi ed a bassoril. in marmo bianco di T. Orsolino, Bussola, Volpino, ecc., ed affr. di pittori dello stesso tempo; pochi gli avanzi antichi di affreschi, vetrate, pale, ecc. Si indicano qui soltanto le opere più notevoli.

1. CAPP. (a sin.), DELLA MADDALENA: nella volta, affr. di Jacopo De Motis, 1478, figure di monache, ridipinte; lavabo del Rinasc. dei Mantegazza, 1470. — 2. DI S. MICHELE: dell'antico polittico del Perugino, 1499, non rimane che la figura del Padre Eterno, i tre pezzi di sotto sono copie di quelli che oggi sono nella Gall. Naz. di Londra; al posto dei due pezzi laterali sup. smarriti, *i quattro Dottori*, frammenti di una pala scomposta del Bergognone. — 3. DI S. GIOV. BATT.: nella volta figure di Certosini del De Motis, 1480, ridipinte. — 4. DI S. GIUSEPPE: sulle porticine due frammenti di affr. del Bergognone, *S. Paolo e la Madonna.* — 5. DI S. CATERINA: Pala d'altare, Francesco del Cairo, la *Mad. col Bambino e le due sante Caterine*, nella finestra avanzi di vetrata del '400: *S. Caterina d'Alessándria.* — 6. DI S. AMBROGIO: la pala, Bernardino Bergognone, 1490, **S. Ambrogio in trono ed ai lati S. Satiro, S. Marcellina, Ss. Gervaso e Protaso;* nella finestra avanzo di vetrata antica, *S. Agostino.* — 7. DEL ROSARIO: la pala del Morazzone: la *Vergine col Bambino porge il Rosario a S. Domenico.*

Il TRANSETTO, lato di sin. Sulla porticina d'accesso, affr. del Bergognone, **Ecce Homo*; dello stesso lassù in alto nella conca dell'absidiola: l'*Incoronazione della Vergine con Franc. Sforza e Lodov. il Moro oranti*, ai lati *quattro Santi;* superiorm. ai lati della finestra circolare, Bramante, **due figure di Angioli con festoni*, affr.; all'altare delle reliquie la pala di Daniele Crespi, *Gesù in mezzo agli eletti*, 1625; *due *candelabri in bronzo* di Annibale Fontana, 1580, le **statue tombali di Beatrice d'Este e Lodovico il Moro*, di Cristoforo Solari, 1497-99, qui trasportate dalla chiesa delle Grazie in Milano nel 1564, nelle finestre vetrate antiche, *S. Girolamo* e il *Presepio.* Le belle finestre sup., della parete di d., nello stile del Palazzo dei Dogi di Venézia, sono del principio del quattrocento.

La SACRESTIA VECCHIA. — La porta d'accesso dell'Amadeo coi medaglioni dei Duchi di Milano scolpiti da Alberto da Carrara e Bened. Briosco; nell'interno magnif. capitelli pensili del principio del quattroc.; pavimento originario, armadi degli arredi sacri intagliati da Virgilio dei Conti ed altri, nel seicento; il grandioso, celebre *polittico in avorio della bottega di Baldassare degli Embriachi del principio del quattroc. rappresentante la storia della Mad. e 94 statuette di Profeti, Santi, ecc., serviva anticamente di pala all'altare maggiore. — Guardando in alto si vede l'interno del tiburio o cupola, adorno di affreschi di P. Sori e Casolani di Siena della fine del cinquec. A sin. dell'ingr. al Santuario, copia del *Redentore alla colonna* di Michelangelo, di Tomaso Orsolino. — Il SANTUARIO o capp. dell'altar magg.: il tramezzo marmoreo, di Martino Bassi, 1575; le ante della porta intagliate da Teodoro Fris e Virgilio de' Conti; nell'int., ai lati in alto, magnif. finestre del princ. del quattroc.; affr. delle pareti di Daniele Crespi, 1620-30; gli *stalli intagliati da Bartolomeo de' Polli, 1487-98, ed adorni d'intarsi con figure di Santi, di Pietro da Vailate, 1492-98. Alla balaustrata dell'altar maggiore candelabri e piramidi di bronzo del settecento; l'altar maggiore ed i troni laterali in marmo arricchiti di lapislazuli, coralli, agate ed altre pietre preziose, opere dei Sacchi; gli sportelli di bronzo del ciborio, di Fr. Brambilla; le statuette di bronzo, di Angelo Marini, detto il Siciliano; gli angeli di marmo, dell'Orsolino. A d. dell'altare, grande altoril. di Biagio da Vairone, l'*Assunz. della Mad.;* alla sin. l'*Ascens.* di Stefano da Sesto, 1513. La vetrata a colori nell'abside, l'*Assunz.*, su disegno del Bergognone (?).

Il BRACCIO D. DEL TRANSETTO: *statua di Veronica* di Angelo Marini. — Il LAVABO: la porta marmorea d'ingresso, dell'Amadeo, coi ritratti delle duchesse di Milano, di altri artisti; nell'interno del Lavabo: capitelli pensili del principio del quattroc.; Bern. Luini, la **Mad. col Bambino,* affr.; Cristof. De Motis,

vetrata colla figura di *S. Bernardo*, 1477; il pozzo del Lavabo con fini bassoril. nello stile dell'Amadeo; il grande Lavabo nella sua parte architett. corredata di due medaglioni dell'*Annunciaz.* di Alberto Maffiolo da Carrara, 1489; di ignoti artisti lombardi di quel tempo il busto virile ed i bassoril. della lunetta di fondo: la *lavanda dei piedi, Gesù nell'Orto ed il bacio di Giuda.* — Il grande **monumento sepolcrale di Gian Galeazzo Visconti*, fondatore della Certosa, la cui salma venne finalmente qui trasportata il 1° marzo 1474, l'edicola e le sue decorazioni ornamentali di Gian Cristoforo Romano, 1493-97; nei bei bassorilievi *i fasti di Gian Galeazzo Visconti;* le statue della *Madonna col Bambino*, nella fronte, e quella del duca nella nicchia posteriore sono di Benedetto Briosco; l'urna fu disegnata dall'arch. Galeazzo Alessi intorno al 1560; le statue della *Fama* e della *Vittoria* di Bernardino da Novate, dello stesso tempo. — Altri due *candelabri di Annibale Fontana, 1580. — Affresco del Bergognone in alto delle pareti e dell'absidiola: *Gian Galeazzo Visconti accompagnato dai figli Giov. Maria a sin. e Filippo Maria a d., presenta alla Mad. ed al Bambino il modello della Chiesa della Certosa;* più in su, ai lati della finestra circolare, altre due grandi figure di angioli del Bramante. — All'altare sottostante, detto di S. BRUNONE, la pala di Giov. Batt. Crespi, detto il Cerano: la *Mad. col Bambino, S. Carlo e S. Brunone.* — La porta che conduce al Chiostrino, adorna di una *Pietà* e dei medaglioni di Gian Gal. e Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza, dei Mantegazza. Prima di entrare nel Chiostrino, si passa al Capitolo ed alla Sacrestia Nuova.

Il *CAPITOLO: lo precede un *cortiletto del Rinascimento, probabilm. di Bramante. 1ª *sala* del Capitolo: pala d'altare in marmo dei Mantegazza, la *Deposizione dalla Croce;* l'inquadratura marmorea coll'*Annunciaz.* ed *angioli*, nello stile dell'Amadeo; 2ª *sala:* due tele del seicento rappresentanti i *supplizi dei Certosini nel cinquec. in Inghilterra e nelle Fiandre;* sull'altare pala marmorea con dorature, l'*Adorazione dei Magi*, bassoril. di ignoto lombardo del Rinascimento; nel palliotto due medaglie in marmo dello stile dell'Amadeo, l'*Annunciazione* ed il *Presepio.*

La SACRESTIA NUOVA, impiantata in un antico locale nel principio del cinquec., ebbe subito sull'altare il grande trittico di Andrea Solari: l'*Assunz. della Mad.* (stile leonardesco con colorito veneziano); nel 1570 Bernardino Campi completò o rifece la *gloria della Mad. e degli Angioli.* Nella volta, affr. di Pietro Sori, seic.; alle pareti fra le finestre tele del seic.: G. C. Procaccini, l'*Annunciaz.* e la *Presentaz. del Bambino al Tempio;* il Morazzone, la *Visione di Santa Teresa* e *Gesù nell'orto;* Camillo Procaccini, *S. Girolamo;* Poggi, *Gesù davanti ad Anna;* il Passignano, *S. Girolamo;* Pietro Sori, la *Flagellaz.* Gli armadi intagliati da Virgilio de' Conti e Giovanni Favorino, 1615. Grande stipo nel mezzo, intagliato da Luigi Moretti (1885): vi sono esposti i *corali ed antifonari della Certosa con fregi e miniature del Padre Evangelista della Croce, 1544, di Pio Carcano, 1551, e Benedetto da Corte Regia, 1567.

Il *PICCOLO CHIOSTRO, il punto più pittorico della Certosa: porticato a colonne con pregevoli capitelli in marmo figurati, dello stile lombardo fra 1450 e 1475 ed adorno all'esterno, nelle 50 arcate e nella trabeaz. di belle decoraz. in terracotta di Rinaldo de Stauris da Cremona, 1465; sotto il portico, lato sin., un grande lavabo in terracotta, del quattroc. — Una elegante porta del Rinascim. introduce nel vasto REFETTORIO dei monaci; nella parete di fronte, a sin., *Mad. col Bambino*, avanzo di affr. probabilm. di Ambrogio Zavattari, 1453; nella parete minore di sin. la *Cena*, di Ottavio Semini, genovese, 1567; nella volta e nelle lunette affr. di Ambrogio e Bernard. Bergognone; il pergamo per la lettura durante il desinare, ricca opera frammentaria del Rinascim. — Segue il *Refettorio dei Conversi* e da questo si passa al MUSEO della Certosa. Nei locali a pian terreno raccolta dei calchi in gesso delle sculture della Certosa (utile per lo studio delle sculture poste in alto della facciata); al piano sup. 1ª *sala*, raccolta di cimeli storici della Certosa: oggetti della tomba di Gian Gal., gran quadro del seicento con veduta della Certosa a volo d'uccello; nelle *sale* success. a d. frammenti di sculture disperse della Certosa: *un medaglione col Redentore coronato di spine, fine del quattroc.; *un altorilievo del Bambaja con una scena della Passione; cippi funerari del cimi-

tero dei Certosini; a sin., nella *gran sala:* paramenti sacri, nelle *sale* success. sculture dei tempi moderni; nell'ultima terrecotte decorative del gran chiostro, avanzi del pavimento in terracotta della chiesa ed alcuni quadri di grande pregio: Bartolomeo Montagna, 1490 **Santa Conversazione;* Ambrogio Bergognone, *tavole di pale scomposte: *S. Benedetto, S. Pietro, S. Paolo, Angioli in adorazione;* B. Luini, due *frammenti: *S. Martino* e *S. Ambrogio.* Ritornando nel Refettorio e nel Chiostrino si passa al Chiostro Grande.

Il *CHIOSTRO GRANDE, di 125 m. per 102, è composto di 123 arcate su colonnette con capitelli analoghi a quelli del Chiostrino ed all'esterno ricca decoraz. architett., ornament. e figurata (con statuette intere) di Rinaldo de Stauris da Cremona, 1478. Tre lati del porticato dànno accesso alle 24 *celle* o casette dei Padri Certosini, isolate e ciascuna con artistica porta d'ingresso e contiguo *torno* per il passaggio delle vivande; nell'interno a pian terreno due locali (uno per studio); piccolo portico e giardinetto che il Certosino stesso coltivava; al piano sup. una grande camera da letto con inginocchiatoio e piccola loggia. Al disopra del quarto lato del portico si additano le due finestre della camera in cui fu rinchiuso Francesco I re di Francia, fatto prigioniero alla battaglia di Pavia il 25 febbraio 1525. Nel tratto del prato centrale contiguo al portico d'accesso, lo spazio destinato a *cimitero dei Certosini*, che vi scavavano giornalmente la propria fossa. Nell'angolo a sin. del portico stesso, una porta adorna di frammenti di sculture del Rinascim. e del medaglione col ritratto di Caterina Visconti, ispiratrice della fondazione della Certosa. Ritornando nel Chiostro Piccolo, si rientra in chiesa. La *PICCOLA PORTA che dal Chiostro Piccolo introduce in chiesa è adorna di ricchi stipiti e lunetta in marmo, la *Mad. col Bambino adorata dai Certosini*, scultura giovanile dell'Amadeo, coadiuvato dal fratello Protaso, pittore, 1466.

CAPP. DI DESTRA, nell'interno della chiesa. Sulla porticina di accesso, affr. del Bergognone, la *Madonna col Bambino.* — 7. DELL'ANNUNCIATA, la pala di Camillo Procaccini, 1616, sostituisce la tavola del Bergognone, che ora è nel museo di Pavia. Delle due vetrate antiche di Cristof. De Motis rimane quella colla figura della *Vergine Annunciata.* — 6. DI S. PIETRO E PAOLO, il Guercino: la *Mad. col Bambino*, pala dell'altare; avanzo di vetrata antica del quattroc.: i *Santi Gervaso e Protaso.* — 5. DI S. SIRO, la *pala d'altare del Bergognone, *S. Siro vescovo di Pavia fra i Santi Teodoro, Juvenzio, Lorenzo e Stefano*, 1491; nella volta *quattro Patriarchi*, unica decoraz. a fresco di Jacopo De Motis, 1491, non alterata da restauro; avanzo di vetrata di Antonio da Pandino: *S. Michele.* — 4. DEL CROCIFISSO, sull'altare, il Bergognone, **Gesù crocifisso, le Marie e S. Giovanni*, 1490. — 3 e 2. DI S. UGONE, nell'altare, Macrino d'Alba, in quattro scomparti, *Gesù risorto, la Mad. col Bambino, i Santi certosini Ugone ed Anselmo,* 1496; in due scomparti laterali sup **i quattro Evangelisti* del Bergognone. — 1. DI S. VERONICA: un piccolo lavabo in marmo dei Mantegazza.

MUSEO: recentemente vennero raccolti e posti in alcune sale del Palazzo Ducale parecchi interess. frammenti di sculture. Si è pure formata una collezione di disegni dei sec. XVI e XVII. In una cassetta di cristallo si conservano gli oggetti tolti nel 1890 dall'urna di G. Galeazzo.

Da Milano ad Arona e al Sempione.

1° DA MILANO A DOMODÓSSOLA, v. sotto. — 2° DA DOMODÓSSOLA A BRIGA: *a)* per Ferrovia (Galleria del Sempione), pag. 125; *b)* per carrozz. (Valico del Sempione), pag. 127.

1° DA MILANO A DOMODÓSSOLA.

Vedi Carte a pag. 200-201; 128-129.

Da Milano a Domodóssola km. 123, ore 2,45-3 c. — È la grande linea internaz. raccordata nella grande staz. di Arona con Génova e con Torino. La sua inaugur. fu una import. festa nazionale segnata dalla grande Espos. di Milano 1906. L'obbiettivo principale fu Parigi e l'Europa Centrale. Nel suo

primo tratto Milano-Gallarate si assomma a questa linea fino a Rho quella di Torino, e fino a Gallarate il servizio locale e quello delle così dette « Varesine » (linee Milano-Varese e Porto Cerésio), dando lo spettacolo di un movimento di merci e viaggiatori imponente. Nel 1912 il prodotto chilometrico viaggiatori sulla Milano-Rho fu di L. 115 887 e sulla Rho-Gallarate di 78 800; quello merci rispett. L.108 793 e 48 253. Il servizio è promiscuo, a vap. e ad elettr. con terza rotaia fino a Gallarate, da cui il serv. elettrico dirama per Varese e Porto Cerésio. Fino a Gallarate attraversa una delle zone più industriali della Lombardia. Da tutte le parti stabil. di ogni genere, specialm. filat. e tessit. di cotone e ind. supplementari, costruz. meccan., ecc. Una fitta rete di distribuz. elettr. serve tutta la zona, portando la corrente di centrali colossali, tra cui Vizzola, Tornavento, impianti dell'Óssola, Milano, ecc. Impianti termici di riserva vi sono principalm. a Milano e Legnano. Il tronco Arona-Domodóssola è del 1905. Per il traforo del Sempione, pag. 126. — La STRADA ORDIN. è costantemente fino a Feriolo in prossimità della ferr. nell'identico paesaggio e toccando gli stessi centri. Da Arona a Fondo Toce per la strada ordinaria, altri dettagli a pag. 198. Da Gravellona a Domodóssola v. anche la Novara-Domodóssola, v. I Vol.

Milano, pag. 7. Si attraversa la parte esterna industriale col *Naviglio della Martesana*; immensi impianti del riordino ferroviario cittadino in corso, pel quale si spendono c. 130 milioni; sarà compiuto nel 1920. Si rasenta a sin. il *Cimitero Monum.* Km. 14 **Rho** m. 158. A km. 1 dalla staz. belliss. *Sant. di Rho*, iniziato da S. Carlo Borromeo nel 1583, disegno di Pellegrino Tibaldi detto il Pellegrini, facciata del 1721 del Pollak, maestosa cupola del 1752-55; a una sola navata. All'esterno statua di bronzo di S. Carlo del 1884.

A 5 km. a N di Rho il borgo di LAINATE con una magnifica villa (ora propr. Weill-Weiss) della fine del sec. XVI, sorta per iniziativa di Pirro Visconti Borromeo e ultimata dal figlio Fabio, ammirata per la grandiosità del complesso architettonico e per i giardini con statue, gruppi (spec. notevole il *Ratto delle Sabine* allo sfondo del giardino), artistici bacini di fontane con giuochi d'acqua, grotte, ecc. Una lapide a d. dell'accesso alla villa ricorda che all'indomani della battaglia di Magenta Vitt. Emanuele II mosse da Lainate alla volta di Milano redenta. (Visita concessa alla domenica e al giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17, ingresso cent. 20 a favore dell'asilo infantile. Con preavviso può essere visitata in qualunque giorno).

Km. 19 *Vanzago*. A circa km. 2,8, tanto dalla stazione di Rho che da quella di Vanzago, la splendida villa di *Castellazzo*, già della famiglia Arconati-Visconti, ora dei conti Sormani-Busca. Km. 24 *Parabiago*, m. 180, luogo della vittoria 27 febbraio 1339 di Azzone Visconti su Loderisio. Km. 29 **Legnano** m. 199 (*Alb. Mantegazza; Commercio;* decorosi e raccom.), ab. 24 980, uno dei centri industr. più import.; vasti stab. tra cui la fabbr. di macch. (spec. motori a vap.) Tosi, mondialm. apprezz. Case operaie moderne, istituz., ecc. Nella campagna i Comuni lombardi confed. il 29 maggio 1176 sconfiss. Fed. Barbarossa. Dalla ferr. a d. si vede per un istante il **monum. commem.* della battaglia, di Enrico Butti: un guerriero a spada alzata. Nella chiesa di *S. Magno* del 1519, attribuita al Bramante e finita nel 1529 da Giac. Lampugnano: la *Mad. con angeli e santi,* magnifico quadro di Bernardino Luini

nel coro; altri affreschi dello stesso, tra cui un autoritratto e un medaglione all'arco dell'altar maggiore; a sinistra Palazzo dei Visconti, sulla *Piazza Maggiore,* angolo di *Via Magenta;* Cast. già feudo di Oldrado Lampugnani, ora Cornaggia, con un torrione centrale e quattro torri laterali ben conservate. Km. 34 **Busto Arsízio** m. 224 (*Alb.*: *del Vapore; Tre Re,* raccom.). Città cotoniera di carattere essenz. industr. in rapido sviluppo. Molte villette, case operaie moderne. La staz. sta per essere spostata all'esterno della città. *S. Maria in Piazza* o *Sant. della B. V. dell'Aiuto* del 1517, su disegno del Bramante, costruito dal Lonati dal 1515 al 1523, con una *Assunta* di Gaud. Ferrari, dietro l'altar magg., e una *sibilla* frescata da B. Luini. Notevoli le porte d'ingresso. Il campanile è moderno, del Macciachini.

Al di là di Busto Arsízio incominciano sulla sinistra vaste *brughiere* incolte. Nella parte più orientale di queste tra Nosate e Somma Lombardo fu misurata una base geodetica della Carta d'Itália dell'Ist. Geogr. Militare.

Km. 41 **Gallarate** m. 238 (*Alb.*: *Itália,* racc.; *Leon d'Oro,* più sempl. ma pure racc.). Fiorentissima città di 14 070 ab., specialm. cotoniera. Numerose ville. Chiesa lombarda di *S. Pietro* fra *piazza Vitt. Em.* e *piazza Garibaldi,* dell'XI sec. c. restaur. nel 1895 dall'arch. Moretti; il *Duomo* (*S. Maria Assunta*) è del 1856-60, disegno del Moraglia; nel cimitero (500 m. a SE sulla strada di Milano) bellissima edicola funeraria Ponti dell'arch. Boito. Nodo ferrov. importante soprattutto per passeggeri; 54 coppie di treni al giorno con Milano.

Km. 49 *Somma Lombardo* m. 281. Cast. del XII s., rifatto nel 1448 da Francesco e Guido Visconti con imponente facciata, con maschio, torre e fossi, ora villa. A fianco il cipresso, noto per le dimensioni, alto 27 m. con quasi 2 di diam. La facciata N del Cast., di vetusto aspetto, dal lato dei giardini ha una bella vista. A 2 km. in direzione del Ticino le interessanti opere di presa del *Canale Villoresi.*

Questo canale, costruito nel 1886, è derivato in sin. del Ticino all'altezza dell'abitato di Somma Lombardo; si svolge nel primo tratto quasi sempre parallelamente al cánale di Vizzola o Vitt. Em. III, canale industriale aperto all'esercizio nel 1900, che si forma dal bacino di derivaz. del Villoresi e che dopo km. 6,8 torna a versarsi nel Ticino presso Vizzola. Il canale Vitt. Em. ha una portata di mc. 55 al sec. in magra e 63 in piena, di cui 3 sono destinati alla navigaz. e gli altri vengono utilizzati in un salto di 28 m. Al primo sostegno il canale si biforca: il ramo sin. che serve alla navigaz. vince il salto con 4 conche accoppiate due a due e quindi con salto di m. 7 ciascuna; quello di d. con un grandioso ponte-canale porta l'acqua al bacino di carico dell'officina, dove 12 tubi (di cui 10 grandi corrispondenti ad altrettanti gruppi di generatori di 2000 HP ciascuno) la ricevono. Dopo il salto, il canale di scarico delle turbine e quello destinato alla navigazione si riuniscono, per cui fa seguito un tratto di canale di m. 600 per la restituzione dell'acqua al Ticino.

A 2 km. a E per carrozz. *Arsago,* con battistero ottagono in pietra e la chiesa di S. Vittore dei primi secoli cristiani.

Sulla sin. *brughiere di Golasecca*, ove furono posti in luce sepolcri preromani, liguri, etruschi e galli. Gall. di 564 m., prima di (km. 58) **Sesto Calende** (*Alb. della Posta*, semplice). Si attraversa il *Ticino* su ponte di 288 m., con travata centrale di m. 95, a due piani: sul sup. passa la strada prov. del Sempione. Costò Fr. 2 500 000.

FERR. per LAVENO-LUINO, e per NOVARA, v. I Vol.

Km. 67 *Arona* m. 200, pag. 220. Si giunge in mezzo a costosi lavori in rilevato, fatti per la nuova grande staz. del Sempione. Notevole sviluppo di binari e pensiline.

FERR. per NOVARA, v. I Vol.; per SANTHIÀ, v. I Vol.

Da Arona a Domodóssola tragitto pittor. lungo il lago, abbastanza in alto per dare in generale bei pan., per quanto in molti luoghi disturbato da piantagioni, trincee e gallerie; poi, lungo il lago di Mergozzo e nel piano dell'Óssola con grandioso contorno di monti, mettersi a d. Per la descriz. più dettagliata si rimanda al *Lago Maggiore*, pag. 197 e seg., e all'*Óssola*, pag. 131 e seg.

Subito dopo la staz. gall. di 684 m.; all'uscita vista sul lago, con Angera e la sua rocca a d. e i monti di Varese e di Laveno nello sfondo. Lungo il lago la prov. del Sempione che lo contorna fino a Feriolo. *Gall. Faraggiana* di m. 1183 e allo sbocco (km. 72) *Méina*, pag. 220. Tra giardini e ville si susseguono: km. 76 *Lesa*, pag. 219. Km. 79 *Belgirate*, pag. 219. Seguono vigneti e castagneti (una gall. di 1072 m.) fino a (km. 85) *Stresa*, pag. 217, centro turist. elegante in grande sviluppo. Alberghi, ville, ferr. a dentiera pel Mottarone, pag. 219. La *vista del lago diventa sempre più bella. Si estende fino a Luino e Maccagno, colla punta di Pallanza profondam. insinuata nelle acque, e il Colle della Castagnola coperto di ville; Intra, Laveno, una miriade di altri piccoli paesi sulle rive; il profilo dei monti è estrem. vario. L'*Ísola Bella* col Palazzo Borromeo, pag. 216 e 217, e l'*I. Madre*, pag. 215, più lontana col suo ciuffo di verdura, l'*I. dei Pescatori* (o I. Superiore), pag. 216, con le sue casupole pittor., i parchi delle ville e dei grandi alberghi, lo sfondo dei monti formano un quadro impareggiabile, specialm. nel pomeriggio avanzato. Fino a (km. 89) *Baveno*, pag. 215, si percorre una tratta magnif. di fronte a Pallanza e Suna, dominata dal tondeggiante M. Rosso m. 693 sopra il quale la Zeda m. 2157 e più a sin. le dirupate creste della Laurasca. Vi sono due gall. di 526 e 705 m. Ma qui la ferr. abbandona la zona più abitata del lago, passa accanto al solitario *Feriolo*, attraversa, dopo i suoi interramenti boscosi, la Toce su ponte in ferro di 120 m.

Km. 94 Staz. *Pallanza-Fondo Toce* m. 202. (Da qui visita interess. alla chiesa di *S. Giovanni in Mont'Órfano*, ricordata per la prima volta in un documento dell'885, pittorescamente situata in un piccolo ripiano sull'ultimo dirupato sperone del monte: nonostante le deturpazioni subite, l'edificio primitivo esiste ancora quasi intatto). Pallanza è a 7 km.; tram elettrico in coincidenza, e per Omegna, prezzi a pag. 213. A sinistra, isolato

come un'enorme cupola, il Mont'Órfano m. 791, che sbarra l'Óssola. Al suo piede grandi cave di granito bianco che fornirono tra altro le colonne del « S. Paolo fuori le mura » in Roma. Appena al di là si costeggia il *laghetto di Mergozzo*, pag. 214, lungo km. 2,5, solitario ma grazioso: i documenti fanno ritenere che sia posteriore al sec. IX la separazione del lago di Mergozzo da quello Maggiore, per sopravvenute alluvioni. Km. 97 *Mergozzo* m. 196 (*Alb. della Posta*, semplice). Antico borgo, ricordato fin dall'885.

Scavi eseguiti nel 1898, presso la Villa Calcini, hanno posto in luce un sepolcreto preromano attribuito al I sec. dell'êra. Tra le casupole, che si affollano strette, è nascosta la chiesetta di *S. Marta*, discretam. conservata nei fianchi e nell'abside, che per la sua arcaicità di forme sembra potersi far risalire al princ. del IX sec. La parrocch. è una ricca costruz. settecentesca. Curiosa in essa una vecchia tela del 1625 col pan. di Mergozzo veduto dal lago, col grande olmo ancor oggi vigoroso sulla riva. Bella la scalea esterna; notevole una balaustrata del 1700, ed il recinto della *Via Crucis*.

ESCURS.: Al MONT'ÓRFANO m. 791, ore 2. La cima molto appiattita non permette di abbracciare contemporan. tutto il giro d'orizz. Si può discendere alla staz. di Fondo Toce. V. pure I Vol. — A N alla COLMA DI DUÉRCHIO m. 826, sotto il M. Fajé, belliss. pan. Da qui si può salire anche al M. FAJÉ m. 1352, bel pan., ore 3 da Mergozzo. — Alle CAVE DI CANDÓGLIA, paesetto a 2 km. a N lungo la prov., da cui dirama una mulatt. ripidiss. che sale alle famose non lontane cave di marmo roseo translucido.

Da Mergozzo si entra nella *V. dell'Óssola* tenendosi sul suo lato sin., E. Si vedono in alto a d. biancheggiare le famose cave di marmo roseo translucido, donate nel 1390 da Gian Galeazzo Visconti alla Fabbrica del Duomo di Milano e da cui il materiale del gran tempio fu tutto estratto. Il marmo, contrassegnato colle sigle A. U. F. (*ad usum Fabricae*) veniva imbarcato sulla Toce e per il lago e il Naviglio Grande inviato a Milano gratuitamente. Anche da ciò si presume possa essere derivata l'espressione dialettale milanese « a uf » che si sarebbe poi trasformata nell'italiano « a ufo » (gratis). Il piano della valle, battuto, come tutte le nostre valli alpine, dal vento periodico che sul far del mattino soffia in giù e nel pomer. verso l'alto è a grandi praterie e a macchie di piante che crescono, pel vento, sensibil. inclin. in un senso. Il paesaggio è severo. Sulla d. i Corni di Níbbio formano una lunga cresta dirupata. Stretti vall. ertiss. intagliati tra pareti a picco sboccano sul fondovalle con conoidi di deiezione. La ferr. Novara-Domodóssola, v. I Vol., proveniente dal lago d'Orta, attrav. di fronte le bassure della Toce sopra un ponte tubolare di 470 m. e si abbina a quella del Sempione arrivando insieme a (km. 104) *Cuzzago* m. 216; km. 108 *Premosello* m. 210, con pittor. antico ponte di Luvetto sul torr. che precipita con una cascatella da una gola, e torre che serve da campanile.

Belliss. escurs. attraverso pittor. vallate, assai rocciose nella parte alta, a INTRA per la *Colma di Premosello* m. 1733, per mulatt., passando per gli *A. La Piana* e scendendo agli *A. Val Gábbio* e nella solitaria *V. Grande* da

cui al *Ponte Castello* e a *Cossogno* e Intra. Dalla colma si può salire (5 ore da Premosello) al O PIZZO PROMAN m. 2099, *vista.

Km. 110 *Vogogna* m. 221 (*Alb. Corona*, mod.; Auto per V. Anzasca a Macugnaga, pag. 135) dominato da un Cast. dei Visconti del sec. XV (15 min. dalla staz.) e dalla *Rocca* (40 min.). Vecchie case interess. Palazzo Pretorio con robusti porticati del sec. XIV, da cui si sale direttam. al Castello.

Della Rocca, m. 350, ruderi pittor., da cui pan. Il Cast. può essere visitato. Attenz. al cattivo stato delle scale. Scendendo visitare la chiesa dei *Ss. Giacomo e Cristoforo* in cui è notevole il portale scolpito con rozze figure, arabeschi e simboli, ivi portato da una più vecchia chiesa preesist. in Vogogna.

ESCURS.: alla lapide romana, poco al di là di Drésio, 20 min. sulla provinciale, che sembra riferirsi a opere romane del 196 d. C., Console Caio Domizio Destro, sulla strada romana allora esistente. Nel 1906 si aggiunse una colonna ricordante l'anno 196 strada romana, 1805 strada carrozz. del Sempione, 1905 strada ferrata.

A d. la ferr. continua al piede di alti e scoscesi dirupi, mentre a sin. al di là del piatto fondovalle sfilano fianchi più dolci fra i quali si aprono profonde vallate con qualche sfondo lontano, prima sopra Piedimulera in V. Anzasca con un istante di vista sulle cime del Rosa, poi sopra Villa d'Óssola in V. di Antrona. A questo punto si apre alla vista il largo bacino di Domodóssola. Km. 118 *Béura*, nota per le sue grandi cave di *gneiss*, facilm. lavorato in grandi e sottili lastre conosciute sotto il nome di *bévole.* Di esse si fanno da tempo immemorabile, in gran parte della pianura lombarda, gradini e pianerottoli di scale e di balconi. A O tra Villa e Domodóssola, il Moncucco m. 1899, tempestato al piede delle sparse fraz. del comune di Táppia e digradante fino al Colle del Calvário di Domo.

Km. 123 **Domodóssola** m. 271. — Buon *buffet* all'estr. S della staz. Le ritirate sono all'estremità N a 180 m. di distanza. Nella sala visita bagagli bella lapide con bronzi commem. dell'inauguraz. della linea nel 1906.

NOLEGGIO VETT. (prezzi abit.): una corsa in città L. 1, con fermata 2; per 1 ora di serv. a 1 cav. L. 4, a 2 L. 8, per ogni ora succ. 2 e 4; per una corsa a Vogogna a 1 cav. L. 7, con ferm. e rit. 10; a Gravellona 12 e 15; a Pallanza 15 e 20; a Cannóbio 25 e 30; a 2 cav. il doppio. — ALBERGHI: **Terminus & Espagne Gr. Hôtel*, 80 letti da L. 2,50-4, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 9-12; *Milano e Suisse*, buono, 75 letti da L. 1,50-3, pasti L. 1, 2,50 e 3,50 v. c., pens. L. 7-10 v. c.; *Europe*, cam. L. 2,50-3, raccom., buona cucina; *Corona Grossa*, discreto; *Sempione*, nuoviss. — POSTE E TELEGRAFI: Ufficio princ. alla staz.; altro ufficio in città nel palazzo del Municipio.

Conta 4600 ab. Intorno alla vastiss. staz. ferrov. e tra questa e il vecchio nucleo della picc. città si stende quella nuova sorta dopo il traforo. Dal piazzale della staz. (vista sui monti) per *corso Vitt. Eman. III* e *via Garibaldi*, passando attrav. *piazza del Municipio* (monum. a G. G. Galletti che istituì la Fondaz. Galletti, v. sotto) e *piazza Castello*, alla *piazza del Mercato* centro della città, caratterist. per le sue vecchie case a logge e a portici con antichi capitelli. Ogni sabato mercato con curiosi costumi valli-

giani. Vi sbocca la *via Silva* in cui l'omonimo palazzo con bei fregi del 1519 verso *via Paletta*, e d'architett. barocca nella rimanenza costruita nel 1640; in esso è notevole una scala a chiocciola curiosa. Fu acquistato nel 1882 dalla Fondaz. Galletti e restaurato dall'arch. Vitt. Avondo. Contiene il MUSEO DI ANTICHITA' E LA PINACOTECA (visibile tutti i giorni non fest. dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16): *Collez. egiziana*, altra *messicana*, *patagonica*, *peruviana*, dell'Eritrea e del Benadir, oggetti antichi romani, etruschi, ecc., oggetti sacri, oggetti di scavo. Vi è pure una piccola raccolta d'arte, con lavori in legno; una sala d'armi e costumi ossolani, una *corte dei marmi* con avanzi; altri bei frammenti architettonici sono negli ambienti. Vi è infine una *raccolta numismatica*. Nel *palazzo di S. Francesco* (ex chiesa annessa al convento omonimo, interess. per la sua architett. e per alcune sculture del sec. XII), sede della Fondazione e della R. Scuola popolare operaia Galletti, in *piazza della Convenzione*, si trovano la *Biblioteca*, il *Museo di storia naturale* ed una raccolta di cimeli del traforo del Sempione e dell'aviatore Geo Chavez che il 23 settembre 1910 per primo valicò le Alpi. Ritornando a piazza Castello per la *via Matarella*, passando accanto al grande *Collegio Rosmini* ov'è il *Museo Sempioniano*, un osservatorio astronomico e uno sismografico, si giunge alla *Collina del Calvário*. Per *via Calvário*, in ombra, si sale lungo le 14 cappelle (1661-1670); alla quinta vista di Domo. Sulla cima (min. 30 da Domo) casa e giardino dei Rosminiani con avanzi di un forte.

Per V. BOGNANCO, pag. 140; V. VIGEZZO, pag. 145; V. ANTIGORIO e V. FORMAZZA, pag. 131; V. ISORNO, pag. 144.

2° DA DOMODÓSSOLA A BRIGA.

Vedi Carta a pag. 128-129.

a) PER FERROVIA (GALLERIA DEL SEMPIONE).

Km. 41, in dir. ore 1,15 c. — La ferr. del Sempione tra Domodóssola e Briga è una delle più grandi opere di ingegneria moderna; inaug. il 19 maggio 1906, fu costruita fino a Iselle (km. 19) dalla Soc. Ferr. del Mediterraneo (notevoli opere la staz. di Domo con un fronte di 170 m. e il *tunnel* elicoidale di Varzo di 2965 m.). Il resto, fino a Briga (km. 22) comprende la grande galleria, la massima del mondo (19 803 m.) costruita dal 1898 al 1905 dall'Impresa Brandt, Brandau e C. I treni svizzeri fanno serv., per convenzione internaz., fino a Domo. Per la vista mettersi a d. prima, poi nella Valle della Divéria a sin. Per maggiori dettagli sul paesaggio v. la descrizione della carrozz. a pag. 127 e seg.

Dopo la staz. si attraversa il *Bogna* con ponte di 84 m. Poi si sale sul fianco d. della valle; *bella vista. A km. 3,9 sopra Prégl a si entra in gall. di oltre 1 km. sboccando nella *Val di Vedro* che scende dal Sempione. Dopo 4 gall. la valle si allarga nel ridente bacino di Varzo. Km. 12 *Staz. Varzo* m. 530, pag. 127 (per V. CAIRASCA e A. VÉGLIA, pag. 142). Si vede a d. in alto l'imbocco sup.

della galleria elicoidale: si passa il *T. Cairasca* su un bel ponte e si entra nell'elica di quasi 3 km.; opera interamente italiana, grandiosa per le difficoltà incontrate, perforata in 2 anni e 10 mesi; vi furono lunghe tratte spingenti e abbondanti sorgenti fino a 100 litri al secondo. All'uscita si riattraversa la Cairasca, a 54 m. di altezza sopra l'altro imbocco della galleria, ma appena rivista la luce, dopo 150 m. si entra nella gall. di Trasquera di 1725 m., poco dopo la quale, al km. 19, *Staz. Iselle* m. 630 a 15 min. a valle del paese. Sul piazzale della staz. lapide commemor. delle vittime del traforo. Qui comincia la traz. elettr. A 300 m. dalla staz. piccola gall. di 200 m. poi subito il gran traforo: nell'interno molto caldo, chiudere i vetri.

Studio, concez. e direz. del gran traforo sono opera straniera, ma la esecuz., penosiss., è gloria degli operai italiani. Il contratto tra l'Impresa Brandt, Brandau e C. del 1893 e la Jura-Simplon conveniva 5 anni e mezzo di tempo, 54 milioni e mezzo *à forfait* per l'escavo del primo *tunnel* ed il cunicolo del secondo, e 15 milioni per l'allargam. eventuale del cunicolo, purchè richiesto entro 5 anni. Altri 15 milioni erano calcolati dal lato di Briga per le spese di correzione del Ródano, la breve linea d'accesso e il materiale fisso e mobile. Furono costruiti grandi cantieri ai due imbocchi, con colossali impianti di ventilazione e raffreddamento. Il concetto nuovo dei due trafori, riuniti da traverse ogni 200 m., che venivano chiuse, man mano si avanzava, con porte di legno, fu di servirsi del cunicolo per l'esportazione del materiale di scavo lasciando così liberi tutti i cantieri dietro l'avanzata della grande galleria, potendosi così spingere molto più rapidamente il lavoro. In pari tempo il cunicolo serviva per spingere all'avanzata la ventilazione, provvedimento da solo imponente, poichè si preventivò di dover mandare in galleria fino a 3 800 000 mc. d'aria al giorno raffreddata da acqua polverizzata. Le perfor. Brandt furono invece che ad aria compressa, come al Cenisio, mosse ad acqua in pressione di cento atmosfere: ad esse peraltro, per ragioni di economia, non fu affidata che l'avanzata del cunicolo e della calotta, un quarto circa del volume totale. I soli impianti d'igiene e di previdenza costarono circa L. 3 800 000. Al 4° km. da Iselle, contrariamente alle previsioni geologiche che vi collocavano fino al 6° la solida diorite d'Antigório, si incontrò un calcare bianco micaceo, da cui si ebbero violenti infiltrazioni di acqua fredda (fino a 1200 litri al secondo), tali da rendere imposs. lo scavo. Più avanti si ebbe un micaschisto calcare decomponentesi in poltiglia, che, per una famosa *tratta spingente* di 42 m. permise tali pressioni nelle rocce da mettere in forse la stessa possibilità del traforo. Si perdettero in questo punto 8 mesi con una spesa che fu stimata di forse un milione. In pari tempo l'avanzata da Briga essendo stata più rapida oltrepassò il culmine della galleria prendendo la discesa. L'esaurimento delle acque divenne allora difficiliss., tanto più che la temperatura vi raggiunse i 53 gradi. Si ebbe allora un nuovo contratto coll'Impresa, per cui il *forfait* venne elevato a 58 milioni e mezzo e fu accordata una proroga di consegna di un anno, ma per le sorgenti calde l'avanzata da Briga fu sospesa al decimo km. e i due cunicoli, chiusi con porte di ferro, si riempirono d'acqua. Dal lato italiano si proseguì penosamente: per un tratto si dovette anzi abbandonare l'asse della galleria portandosi su quello del cunicolo laterale per riprendere il primo più innanzi. L'ultimo diaframma cadde il 24 febbraio 1905; la misurazione diretta risultò di pochi centimetri diversa di quella calcolata. A metà della galleria vi è una tratta di 500 m. in cui la sezione è doppia e vi si opera lo scambio dei treni. Il secondo traforo, essendosi oltrepassate le L. 50 000 di resa chilometrica fra Domo e Briga, è già in corso di avanzato allargamento e completamento.

Km. 41 *Briga*, pag. 130.

b) Per Carrozzabile (Valico del Sempione).

Da Iselle a Briga per carrozz. km. 45,4, serv. post. svizzero, d'estate vetture a 4-6 posti L. 11,80, 1 corsa al g., ore 9,15, fermata di ore 1,30-2 a Sempione Villàggio per la colaz.; d'inverno L. 7,20. — *Vett.* (prezzi abit.) da Domo a Varzo, and. a 1 cav. L. 8, a 2 L. 16, con fermata e rit. a 1 cav. L. 12, a 2 L. 24; al Confine (Gondo) L. 12-24 e 15-30; a Sempione Villàggio L. 25-50 e 30-60; a Sempione Ospízio L. 30-60 e 40-80; a Berisal L. 35-70 e 45-80; a Briga L. 45-85 e 60-100. Nel tratto Gondo-Briga la circolaz. autom. è vietata di notte. Non può aver luogo alcuna partenza da Gondo o da Briga dopo le 18 nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto e dopo le 16 negli altri mesi dell'anno. — Per ogni corsa il conduttore dovrà procurarsi, al posto della gendarmeria di Gondo o di Briga, un permesso (pagando una tassa di L. 5) che deve essere presentato al posto di gendarmeria all'arrivo a Briga o a Gondo. Velocità massima km. 18.

La strada napoleonica (km. 63 da Domo a Briga) attraverso il Sempione, costruita dal 1800 al 1805 con una spesa che si valuta a c. 18 milioni (ma, come dice la lapide in una delle gallerie di Gondo, *Aere italo*) permette di per sè una gita *magnif. attraverso la *V. Divedro* percorsa dalla *Divéria* e le valli della *Saltine* e della *Ganter* passando il *valico del Sempione* m. 2008. Dal 1906 l'apertura della linea ferrov. ha sommamente facilitato la visita del valico sia a chi lo attraversa per intiero e ritorna poi per il *tunnel,* sia a chi si serve della ferr. solo fino a Iselle. La valle della Divéria è senza dubbio la più pittor. delle ossolane. L'entrata a Crévola, le gole di Gondo, il bacino del Sempione e la grandiosità del valico costituiscono un insieme di primo ordine, così facilitato anche dai mezzi di trasporto e di soggiorno da essere consigliabile come escurs. eccezionale, cui non manca neppure l'attrazione di colossali opere stradali e ferrov. La V. Divedro, lunga c. 30 km. dal valico a Crévola, riceve poco sopra *Varzo* la *Cairasca* pag. 142, e a *Gondo* vi sbocca la *V. Váira*, pag. 128. Al *Gabi* si biforca nelle due vallette del *Laquinbach* a S e del *Krummbach* a N, che scende dal Sempione.

Da *Domodóssola* a *Préglia* m. 290, rettilineo piano, ripida breve salita di *Crévola* fino al ponte sulla *Divéria* (km. 4,2) da cui a d. *vista sull'Óssola, a sin. **gola della Divéria.* Qui si combattè il 28 aprile 1487 da ossolani e Milanesi contro i Vallesani, che furono ricacciati al di là del Sempione. A d. del ponte, in un fabbricato a 6 piani impostato sugli avanzi di un preteso ponte romano, vi è una scala per discendere al piano del fiume; sotto vedesi la capp. commemorativa della vittoria. Alla pietra km. 65 in basso a sin. pittor. *Ponte dell'Orco,* di cui si contesta la romanità; al km. 66,3 *galleria e ponte obliquo della ferr. La vista si allarga nella conca amena di Varzo diviso in molte fraz. sparse nei castagneti.

Km. 13 (da Domo) **Varzo** (*Alb.*: *Zanalda*, 48 letti L. 2, pasti 1,25, 3 e 3,50, pens. 6-8 v. c.; *Brandau*, semplice, racc.), poco fuori dello stradone ha molte belle case di emigranti rimpatriati, specialmente da Parigi, e una parrocch. con affreschi notevoli del 1540 e un'abside. Una pretesa tavola del Ghirlandaio è opera di due o tre secoli fa. — Gita nella V. Cairasca, e all'A. di Véglia, pag. 142.

Escurs.: Al O *M. Cistella m. 2880, guida L. 15, port. L. 10, ore 7. Strada segnalata dal T. con punto rosso partendo da dietro la chiesa di Varzo. Mulatt. indi sent. *A. Sólcio* m. 1750, ore 4 c., da cui in ore 2,30 al *Rif. Giov. Leoni* a mezz'ora dalla vetta. *Pan. di primo ordine. Gita raccom. Si può

scendere a *Prepiana, Mózzio* e *Crodo*, pag. 132. Dalla cima del Cistella si scende anche a SE nel *Piano del Cistella* da cui si sale in pochi min. al CORNO CISTELLA m. 2688, che domina V. Antigório.

Di fronte si ha l'acuta *rupe di Trasquera* coronata dalla chiesa, a 1033 m. a d. il *T. Cairasca*, attraversato, allo sbocco di una galleria elicoidale, dalla ferr. Sul fianco scende la condotta forzata dell'impianto idro-elettrico che serve le ferr. varesine. La linea si vede in basso entrare a 546 m. ed uscire a c. 600. Km. 16 *Balmalonesca* m. 573: è un singolare ammasso di catapecchie a S della grande galleria, nato per il primo traforo, ora nuovamente abitato pei lavori del secondo. Fanno seguito la staz. ferr., i grandi cantieri e il duplice imbocco della grande gall. coll'immenso rilevato di circa 500 000 mc. dovuto al materiale di scarico. Dopo una breve gall. a (km. 17,6) **Iselle** m. 657, *dog. ital.* (*Hôt. Grand Tunnel e Poste*, 40 letti L. 2,50-3, pasti 1,25, 2,50 e 3,50, pens. 7-9 v. c., mediocre).

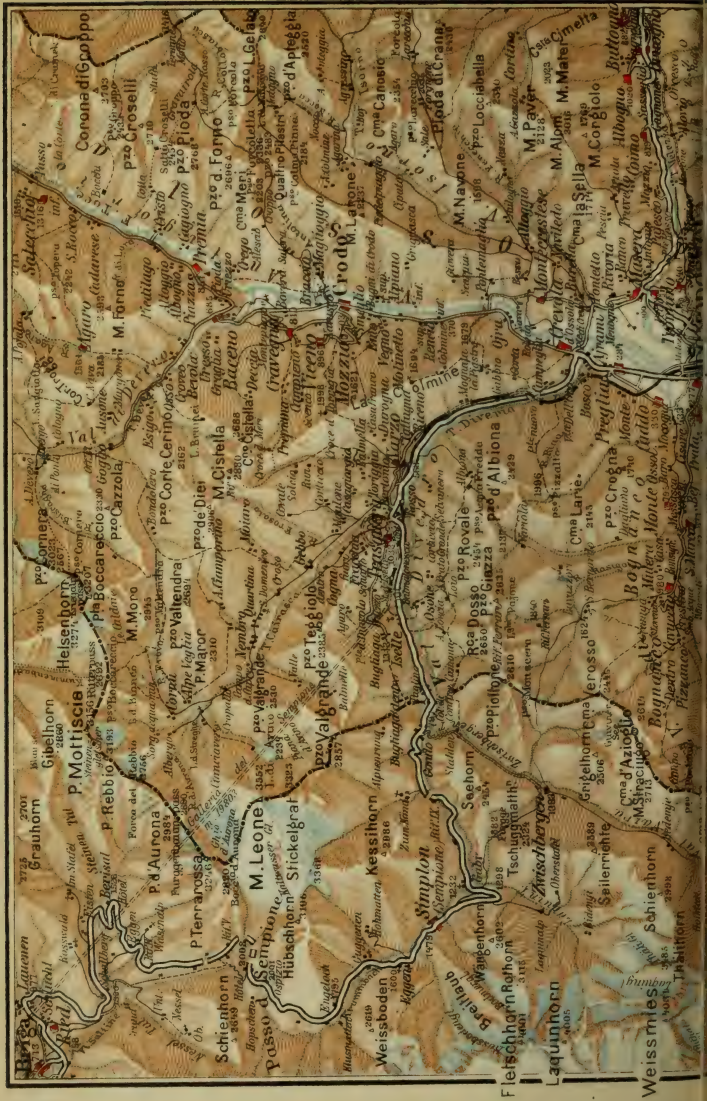
Si sale in 1 ora per *Pianezza* m. 820, e *Chioso* a TRASQUERA, *vista sulla conca di Varzo. Una carrozz. interess. congiunge Trasquera con *Bugliaga* m. 1313, km. 4.5, passando per il *Ponte del Diavolo*. Del pittor. ponte della vecchia mulatt. si contesta l'origine romana. Da *Iselle* per *Bugliaga* in 5 ore al O PASSO POSSETTE m. 2190, da cui in 1 ora al PASSO TÉGGIOLO, * pan. del M. Leone, Fletschhorn, Weissmies, Laquinhorn.

Km. 19.5 *Galleria del Paglino* m. 708, poi la cascata del *Rio di Camona*. Km. 21 *colonna di confine* m. 798. Il paesaggio si fa sempre più grandioso, solenne, aspro. Immani rocce s'innalzano nude frangiate di abeti, con frequenti sottili cascate. Km. 21,9 **Gondo** m. 858, *dog. svizzera* (*Alb. rist. Jordan*, semplice, buono; *rist. Gerold* con qualche letto) fraz. del villaggio di *Zwischbergen* (Váira) a 2 ore di distanza in V. Váira. Lo sbocco a Gondo della V. Váira è *magnifico per le spumeggianti cascate e lo sfondo di boschi. Impianti per miniere d'oro. Torre che fu antico ospizio degli Stockalper di Briga per viandanti.

La VALLE VÁIRA è chiamata Zwischbergental al disotto di Zwischbergen (Váira). Si apre a S di Gondo, è lunga c. 14 km. a partire dal Pizzo d'Andolla m. 3656. Italiana, sebbene politic. svizzera, ha ancora qualche nome italiano sulla d. del torr.: *Ca Grande, Possetta, Pontímia* e altri, mentre sulla sin. sono tedeschi: *Stalden, Zwischbergen, Benemje, Gemein alp.*, ecc. Da *Zwischbergen* per comodo sent. si può, per il Colle *Furgge* m. 1880 c. passare ad *al Gabi* e *Sempione*. In V. Váira carrozz. fino a *Stalden*, carregg. fin quasi a *Zwischbergen* m. 1383, poi mulatt. Valle solitaria (dal villaggio in ore 10-12 ad *Almagell* m. 1679, pag. 139 e 140, in *V. di Saas* per il *Passo di Zwischberg* m. 3272, che si apre sopra il *Gh. di Gemein* fra il Pizzo di Andolla m. 3656 e la Weissmies m. 4031. Gita faticosa ma *interess., guida necess.). — Da *Gondo* a BOGNANCO: 1° per il *Passo Pontímia* m. 2382, ore 8; — 2° per il *Passo Monscera*, pag. 141. Ad ANTRONAPIANA: 1° per il *Passo del Busin* m. 2505, ore 9-10; — 2° per il *Passo d'Andolla* m. 2428, ore 9-10, pag. 140.

La strada è in parte in galleria (250 m.); precipizi imponenti le stanno sopra e sotto, la Divéria è incassata a grandiss. profondità fra strette pareti. Conviene percorrere a piedi questo magnifico

L'indice delle Carte è al principio del volume.

P. di Saas
P. d. Rossa
P. Turiggia
Antronapiana
Valle Antrona
Schieranco
Viganella
Seppiana
Montescheno
Villadossola
Beura
P. Pizzola
Pallanzeno
Piedimulera
Vogogna
Premosello
Cuzzago
Anzola
Ornavasso
Migiandone
Mergozzo
Gravellona
Croce d. Cavallo
Castiglione d'Ossola
Calasca
Pontegrande
Vanzone
Ceppo Morelli
Bannio
Anzino
Fomarco
Rumianca
M. Ventolaro
M. Massone
Campello
Forno
Rimella
Fobello
Massa del Castello
Cma Lampone
Carcoforo
Sambughetto
Luzzogno
Loreglia
Casale
Cma di Capezzone
Pzo Tignaga
Cma Pianone
Scala di 1:250000
0 1 2 4 6 km
PROPR. DEL T.C.I - RIPROD VIET
STAMPA ANTONIO VALLARDI - MILANO

tratto fino al secondo ponte, ove termina la strettoia. Anche oggi è opera stradale mirabile, ma lo è tanto più riportandosi ai tempi della costruz. Una lapide a una delle due grandi finestre della maggior galleria ricorda: *Aere italo MDCCCV Nap. Imp.* Gondo è al principio della tratta interess., nota col nome di **Gola di Gondo,* fra le più celebri delle Alpi. Nello sfondo appare l'acuto Fletschhorn m. 4001. Si esce dalla gola poco prima del (km. 26) *Ponte Alto* m. 1142. Dopo 400 m. si lascia a destra la mulattiera che sale verso il ghiacciaio d'Alpien, via al M. Leone, pag. 143. Alla piccola galleria di *al Gabi* si sbocca a *Gstein* m. 1232 (*Alb. Weissmies,* cam. Fr. 2-2,50, pens. 6-7, racc.) gruppo di case nel verde e pianeggiante bacino in cui la Valle Divedro mutando aspetto e divenendo ridente si biforca nei due vall. del *Laquinbach* a S e del *Krummbach* a N. Nel primo il gh. del Laquin e la C. della Weissmies m. 4031. La strada fa una lunga giravolta in un bosco di larici (buona accorc. per pedoni da *al Gabi* salendo per prateria). La vista si allarga e si fa magnifica al ponte sul *T. Laquigraben;* *pan.

Km. 31,8 **Sempione** m. 1480. — Alberghi: *della Posta e del Sempione,* 40 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, pens. Fr. 6-8; *Fletschhorn,* cam. Fr. 2,50-4, pasti Fr. 1,50, 3 e 4, pens. da Fr. 6 in più; ambedue buoni; *della Croce Bianca,* semplice.

Una grande conca avvicina ai gh. Dove il *Sengbach* attraversa la strada, questa fu nel 1901 distrutta per una colossale frana tra i cui massi fu ricostruita (da qui breve e interess. escurs. al *Gh. di Rossboden,* guida inutile). Km. 33,5 *Eggen,* misero villaggio; paesaggio ormai d'alta montagna, poco bosco, pascoli splendidi; i ghiacci del Fletschhorn a S, quelli del M. Leone a N. Km. 36,9 *Rif. dell'Engeloch* m. 1795 a una svolta boscosa, poi la vegetaz. arborea finisce in magri pascoli. La strada sale al fianco di un grande falsopiano erboso dove è il caratteristico antico *Ospizio* degli Stockalper di Briga, poi pianeggiando arriva (km. 40,3) all'*Ospizio* m. 2000, seminascosto in un piccolo deserto. È un grande fabbricato massiccio iniziato da Napoleone I per ospizio e caserma e non finito, acquistato dagli Agostiniani del San Bernardo nel 1825 e da loro adattato. Ospitò fino a 12000 passanti all'anno; ora con la ferr. è quasi cessata la sua funzione originale. È invece frequentatiss. da turisti di ogni classe, ospitati gratuitamente. Inutile il dire che è moralmente obbligatorio agli abbienti un contributo che si depone nella cassetta della chiesa. I pasti, frugali, in due diverse classi, sono serviti alle 11,30 e alle 18. Fuori ora non v'è servizio che in caso di reale urgente bisogno. Intorno all'Ospizio da vari punti in vicinanza *pan. sulle cime e gh. circostanti. Km. 41 *Culmine del Passo* m. 2008, **Hôt. Belvedere* (giugno-sett., 80 lett Fr. 3-8, pasti 1,50, 3,50 e 5, pens. 8-15) in ottima posiz. per dominare la vallata della *Saltine* che s'inabissa dritta e boscosa fino a Briga.

Verso NO di là del Ródano si alzano le creste delle Alpi dell'Oberland (alla *Grande Croix*, presso l'alb., un sent. malagevole nel primo tratto, poi in regolare discesa nel bosco per Briga, abbrevia molto per il pedone ma è meno interess. della strada). La strada contorna in discesa la testata della valle della Saltine, molto esposta alle valanghe e perciò difesa con una *serie di gallerie artificiali (*S. Giuseppe, Alte Gall. Kaltwasser* sopra la quale le acque di scolo del gh. si precipitano in cascata formando la Saltine, *Kapfloch*). A principio di stagione spesso vi sono magnif. incrostazioni o stalammiti di ghiaccio. Km. 46 *Rif. 4* m. 1750, si vede parte di Briga, riprende la vegetaz. arborea; la strada volge a E addentrandosi per c. 3 km. nella valle laterale della *Ganter* affluente della Saltine che si perde di vista. Mezzo km. prima e dopo Berisal si passa verticalmente a 850-800 m. sopra la Galleria del Sempione. Km. 50 **Berisal** m. 1526 (**Hôt. P. Berisal,* 95 letti da Fr. 2,50 in più, pasti 1,50, 3 e 4, pens. 7-8) in posiz. un po' chiusa, tranquilla, tra boschi e praterie, staz. estiva freq. Sotto Berisal risvolte con belle accorc. Km. 51,5 bel ponte sulla Ganter m. 1407. A E in fondo alla valle la P. del Rébbio m. 3193. La strada risvolta a O fino al promontorio dello *Schallberg* ove è al km. 54,8 il *Rif. 2* (da qui accorc. per pedoni per Briga). Un km. più avanti *pan. su Briga e la valle del Ródano. Si entra nei grandi pascoli del Brigerberg da cui prese il volo Chavez nella memorabile e tragica prima traversata delle Alpi (23 sett. 1910). Si lascia sulla sin. il bivio per Glis e Visp (il *Ponte Napoleone* sulla Saltine è a 100 m. dal bivio) e al km. 63 si è a

Briga, m. 680. — ALBERGHI: **Hôt. Couronne et Poste,* 90 letti da Fr. 3-6, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. da Fr. 8 in più; **H. Victoria,* 50 letti da Fr. 2,50 a 5, pasti Fr. 1,50, 3 e 4, pens. Fr. 8-11; **H. d'Angleterre,* 40 letti da Fr. 2 a 4, pasti Fr. 1,25, 3 e 4, pens. da Fr. 6 in più; **H. P. Müller,* 48 letti da Fr. 2-4, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. Fr. 6,50-9; *H. de Londres,* buono, 40 letti da Fr. 2-3, pasti Fr. 1,20, 2,50 e 3-3,50; *H. du Pont et Pension Suisse,* semplice.

Briga è staz. (*buffet*) delle linee pel Loetschberg, pel Sempione, per *Visp* (Zermatt), *Martigny* (Chamonix) e per la *Furka.* — VETT. POST. per *Iselle,* pag. 127; per *Göschenen* km. 86,5, 14 ore (12,30 in senso inverso), fermata di 15 min. a Tiefenbach e di 45 a Gletsch, Fr. 19,50, *coupé* Fr. 23,85. La valle superiore del Ródano è collegata con la valle del Reno anteriore, attraverso il massiccio del Gottardo e i colli della Furka e Oberalp, per mezzo della recentissima ferr. *Briga-Diséntis,* km. 98; durata del percorso ore 5,30, esercizio soltanto estivo; per l'intero percorso I cl. Fr. 51,95, II 35,60, III 23,10, and.-rit. 81,05, 55,50 e 36. Nuova ferrovia elettrica anche fra Andermatt e Göschenen.

ESCURS.: Dalla V. Divedro si possono fare molte escurs. importanti per alpinisti esperimentati: da *al Gabi* il ◎ THALIHORN m. 3485; la ◎ WEISSMIES m. 4031 (si sale bene anche dalla V. Váira per *il Passo di Zwischberg*); il ◎ LAQUINHORN m. 4005; il ◎ FLETSCHHORN m. 4001 (anche da *Sempione*). Cime più fac. ◎ SCHIENHORN m. 2998, a S di al Gabi, per la *V. del Laquin* e il *Thäligletscher;* ◎ RAUTHORN m. 3269, dall'*A. Rossboden* (v. sotto), per cresta, interess. arrampicata per rocce fac. — TRAVERS.: Da *Sempione* a SAAS per il ◎ *Passo di Rossboden* m. 3200 c., molto interess. per *Eggen,* la *V. del Sengbach,* l'*A. Rossboden* m. 1939, il *Ghiacc. di Griesseren* da cui al Colle poi a

Brande m. 2089, *Bodmen* m. 1793 e Saas. — Dall'*Engeloch* a GAMSEN (Vallese) per il O *Passo di Sirwolten* m. 2664, guida necess. Si sale a *Klusmatten* m. 1819 e superando una bastionata di rocce al *L. Sirwolten* m. 2470, e al Passo. Discesa prima per fac. rocce poi per pascoli e boschi. Dal Passo in 30 min. si sale al O GALENHORN m. 2790. — Alla O MAGENLUCKE m. 2450 si sale facilm. dal *Vecchio Ospizio* del Sempione per *Gampisch* m. 1852. Si può scendere nella valle di *Gamsen* o *Nanztal*. — Al O PASSO DI BISTEN (Bistenenpass) m. 2432 dal vecchio Ospizio si va in ore 1,30 per sent. che continua nella *Valle di Gamsen* ove si può scendere. — Lo O SCHIENHORN m. 2649, a NO del Passo del Sempione, si sale da questo in ore 1,30, passando a S del laghetto *Hopschen* e per le omon. *casere* m. 2060, e la *Neue Hütte* m. 2207. *Vista del M. Leone e del gh. Kaltwasser. — O SCHÖNHORN m. 3202, in ore 3,30 dall'*Osp. del Sempione*. *Pan. sul Fletschhorn e sui monti del Vallese.

L'Óssola.

Vedi Carte a pag. 128-129; 200-201; 144; 176-177.

1° DA GRAVELLONA A DOMODÓSSOLA, v. la descrizione (I Vol.), linea Novara-Orta-Domodóssola. — 2° DA MERGOZZO A DOMODÓSSOLA E AL SEMPIONE, v. la descrizione, pag. 123-126, linea Milano-Arona-Sempione. — 3° VALLE ANTIGÓRIO E VAL FORMAZZA (Media e Alta Óssola), v. sotto. — 4° VALLE ANZASCA (Macugnaga), pag. 135. — 5° VALLE ANTRONA, pag. 138. — 6° VAL BOGNANCO, pag. 140. — 7° VALLE DELLA CAIRASCA (A. Véglia), pag. 142. — 8° VALLE DEL DÉVERO, pag. 143. — 9° VALLE DELL'ISORNO, pag. 144. — 10° DA DOMODÓSSOLA A LOCARNO per V. Vigezzo e le Centovalli, pag. 145.

1° *Da Gravellona a Domodóssola*, v. I Vol. — 2° *Da Mergozzo a Domodóssola e al Sempione*, pag. 123-126.

3° VALLE ANTIGÓRIO E VAL FORMAZZA

(*Media e Alta Óssola*).

Vedi Carte a pag. 128-129; 144; 176-177.

Da Domo a Foppiano SERVIZ. AUTOM. estivo (occorrendo riservare più posti, indirizzarsi all'Alb. Corona Grossa a Domo) una corsa al g., ore 2,20, ascesa L. 6,85, discesa L. 5,50. VETT. POST. fino a S. Rocco di Prémia, una corsa, 5 ore c., and. L. 3,50, and.-rit. L. 6,50. Per la V. di Dévero si può usufruire dei serv. sudd. fino a Baceno: autom. ore 1,15, ascesa L. 4,05, disc. L. 3,30. VETT. POST. ore 3,15, and. L. 2,50, and.-rit. L. 4,30. — Vettura a nolo da Domo a Foppiano (prezzi abit.) sola andata, a un cav. L. 18, a 2 L. 30, con fermata e rit. L. 20 e 35.

L'Óssola cambia nome 4 km. oltre Crévola chiamandosi più propriam. *V. Antigório* per il tratto di 21 km. fino a Foppiano, dove la vallata prende per la sua più alta tratta di km. 15 fino al Passo di S. Giacomo, ove ha origine, il nome di *Val Formazza*. Mentre l'Óssola da Crévola in giù è caratterizzata dal largo piano di prati alberati fiancheggiati specialmente a E da asprissime giogaie, Valle Antigório è molto più ondulata, più serrata senza essere stretta, tranne che sul fondo; il fiume non può oziarvi, a Pontemánlio è anzi in una forra, e sotto Baceno il Dévero ha eroso un precipizio. *Val Formazza, la parte più alta, è una splendida vallata alpestre ricca di boschi e pascoli, degna di visita per sè, per la sua grande cascata, e anche per il carattere singolare impresso dalla popolazione, antica colonia vallesana, tedesca di razza, di aspetto e di dialetto, che ha conservato le casette di tronchi datate dal 1500 e dal 1600 e costumi ancor ben marcati. Il comune di Val Formazza è suddiviso in molte fraz. in lunga fila sui pascoli, pittorescamente. I matrimoni si contraggono da secoli fra parenti, nondimeno la bionda razza è forte e bella. Gita raccomandabile. La Valle Antigório a Baceno riceve sulla sua d., O, il T. Dévero; la Valle Formazza presso Riale, in alto, si bi_

forca in due brevi valloni; quello di NO mette al facilissimo Passo del Gries e al Ródano, quello di NE al non meno facile Passo di S. Giacomo e alla V. Bedretto, poi alla Leventina. La V. Formazza infatti entra per una dozzina di chilometri con una sottile lingua non più larga di altrettanti tra il Vallese e il Canton Ticino. Vi sono nella vallata molti punti interess.; il più noto è la *Cascata della Toce, detta la Frua, splendida al momento della fusione delle nevi, alquanto povera nell'asciutta. Raccomandata la gita per Dévero, Véglia e Varzo. Grande ricchezza di fiori nell'agosto al Gries.

Da *Domo* al *Ponte di Crévola*, pag. 127. Km. 4,6 **Crévola** m. 337. Pittoresca *chiesa* del XVI sec. in rilevato sullo sperone del monte, con vista belliss. della valle. Interno: affreschi cinquecent. alle pareti attribuiti ad Antonio Zanetti; coro con insigni opere d'arte tra cui affreschi di Fermo Stella da Caravággio datati 1545 e 1550; vetrate a colori del 1526. Quasi di fronte a Crévola è *Montecrestese* di cui l'alto acuto campanile torreggia imponente.

Km. 7,4 *Óira* m. 383, in amena posiz. da cui si scende alla bella stretta di *Pontemáglio* m. 360 c., vera chiusa della V. Antigório, ove la strada è tagliata a capanna nella parete rocciosa, mentre la Toce è accavalcata da due ponti di cui uno romano ardito e pittor. (che si volle attribuire a un Console Manlio inviato contro i Cimbri). Bella vista verso l'Óssola. Poi, allargandosi la vista verso Formazza e i suoi monti nevosi, si vedono sopra un gran masso i ruderi della *Torre di Réncio.* Km. 12,7 *Bagni di Crodo* m. 445 (*Alb.-rist. Crodo*, racc., 35 letti a L. 2, pens. L. 6 v. c.), acqua bicarb.-ferrug. Km. 13,7 *Crodo* m. 508. Il massiccio campanile antico è presso la piazza sulla quale un grazioso fonte battesimale scolpito nel 1566 è trasformato in fontana pubblica. Nella casa parrocchiale due affreschi quattrocenteschi; nell'Oratorio di S. Giovanni Battista, verso Domo, altro affresco di minor valore.

ESCURS.: A MÓZZIO m. 810 per carrozz. km. 4 c. A VICENO m. 896; luoghi di villegg.; belliss. vista sulla valle. Salendo a Mózzio toccasi *Sméglio* ov'è il *Sant. della Mad. della Vita* con volte dipinte dal vigezzino Borgnis nel sec. XVIII. — A VARZO per il *Passo delle Cólmine* m. 1570 c., toccando Mózzio. — Ascens. al *Corno Cistella* m. 2688 e al M. CISTELLA ore 7 c. — A CRAVEGNA m. 840, per carrozz. di c. 2 km. Il Papa Innocenzo IX nacque a Bologna da un facchino di Cravegna. Se ne mostra la curiosa paterna catapecchia. Molto interess. la chiesa del 1516; ben conservata la facciata. Interno: sesti acuti; malgrado molte deturpazioni sussistono belliss. affr. di Battista da Legnano, forse cooperatore dello Zanetti nella chiesa di Baceno.

Sopra Crodo la strada domina il piano ondulato della valle, più larga, sparsa di massi erratici, erosa nelle rocce sporgenti dall'antico ghiacciaio che ne lisciò le forme. Allo sbocco della Valle del Dévero da O, in basso, grande impianto idroelettrico (Centrale di Verampio) della Soc. Conti, 24 000 HP destinati a Novara, Vercelli, ecc., fino a Novi; *vista sul verde, sparso di paesi, della vallata; su di un roccioso promontorio contornato dal Dévero, si presenta pittorescam. *Baceno* colla sua tipica *chiesa* (discesa per pedoni interess. a visitare la forra da cui esce il Dévero).

Passato con un ponte sul Dévero l'*Orrido di Baceno* si arriva a (km. 18,5) **Baceno,** al centro del paese m. 685 (*Alb. Isotta,* racc.).

*Chiesa di S. Gaudenzio molto interess. Facciata in pietra, alto campanile, gradinata sul davanti. La chiesa è di tre epoche: anter. al sec. XIV, del sec. XVI e di epoche poster. Ha conservato malgrado ciò un'impronta altamente artistica. Interno: tre navate di cui la centrale a sesto acuto. Dappertutto pitture in molta parte pregevoliss. malgrado i ritocchi; colonne affrescate e pilastri con figure di santi del 1533; così pure archi, volte, muri laterali, strombature delle finestre con scene della Passione e altre; grandi composizioni negli spicchi di volta delle crociere centrali. Nel braccio di croce grandiss. *Crocefissione* di Antonio Zanetti, nella volta soprastante la *Visione dell'Apocalisse,* poi dello stesso il *S. Paolo sulla via di Damasco.* Sono del 1542 purtroppo restaurati nel 1834. In queste pitture si manifesta al solito la bizzarria quasi grottesca dell'autore. Esistono ancora preziosi vetri istoriati, un fonte battesimale, nel coro una magnifica scultura di legno dorato, la grata dell'altare di S. Vittoria, una splendida pianeta che si ritiene del sec. XVI.

ESCURS. IN VALLE DEL DÉVERO, pag. 143.

Dalla chiesa accorciatoia per evitare il giro della carrozz. per chi prosegue in V. Antigório.

All'uscita di Baceno si lascia a sin. la carrozz. di V. Dévero e si risale verso *Pioda* per ridiscendere tosto a (km. 21,5) *Prémia* m. 770 c. (*Alb.*: *dell'Agnello; rist. Antigório* mod.): sulla d. della strada trovasi la parrocch. del XVI sec. con affreschi, campanile anter.; da essa breviss. tratto al *Sasso di Prémia* m. 851, quasi a picco sulla Toce (vista). Dopo Prémia discesa a *Piedilago* m. 720, in ameno bacino erboso, poi la valle si va stringendo; km. 26,3 *S. Rocco* m. 754 (*Albergo Vesci,* racc., 30 letti L. 1,50-3, pens. L. 6-8 v. c.) si prosegue presso grandi rocce; frequenti cascate. Km. 28 *Al Passo* m. 802, notevole chiusa di due massi; *Rivasco,* dopo il quale bella cascata del *Rio Vova;* centrale idroel. pure della Soc. Conti (10 000 HP). Km. 30,5 *Chioso* m. 896.

Salita al M. GIOVE m. 3010, guida necess., ore 6,30 c.: per mulatt. all'*Alpe S. Antonio* 1 ora, poi all'*A. Giove* m. 2061, ove si può alla meglio pernott. Da qui alla cima ore 3 c. *Pan. che con quello del Cistella si considera dei migliori dell'Óssola. Si estende fino a Domodóssola e sui gruppi del Basódino, dell'Hohsand, del Fletschhorn, del M. Leone, oltre alle Alpi bernesi e Prealpi lombarde e ticinesi. Si può discendere in *V. del Dévero,* pag. 143, o ad *Al Ponte* (Zumsteg), pag. 134.

Km. 31,3 *Foppiano* (Unter Stalden) m. 1020 (*Alb. Foppiano,* 24 letti L. 2-3, pasti L. 1,40, 2,50, 3,50, pensione L. 6-8, mod. ma racc.). È questo il primo luogo ove si parla il dialetto tedesco. Finisce la carrozz.; in costruz. quella per *Fondovalle* (nel 1915 è stato aperto il primo tronco fino al secondo ponte sotto le *Casse*).

ESCURS.: A CÉVIO (V. Mággia) per la *Criner Furka* m. 2322. Bella passegg. per gli *A. Gredi, Hei, Balm* m. 1972, in ore 3,30 al Passo (laghetto). Discesa per la *Valle di Bosco* molto solitaria a *Bosco* m. 1506, ore 1,30; a *Linéscio* m. 668 e a *Piano di Cévio* m. 426, staz. della Bignasco-Locarno, altre ore 3, pag. 223. A Bosco si parla ancora il dialetto tedesco.

La buona mulatt. sale tra boschi a fianco del fiume che si rompe in una serie di cascate nella *bella gola delle *Casse.* Due ponti

(Unter e Obergeschen m. 1001); due capp.; il *Cimbro* (a 20 m. la presa dell'impianto idro-elettrico di Foppiano) roccia curiosa, da cui si sbocca nella prima verde ameniss. conca di Formazza, pianeggiante. *Frácchie* e *Fondovalle* (Fundwald) m. 1220 (un'ora da Foppiano), prima borgata a casette di tronchi; tutto diventa caratter.: uomini biondi, donne in costume, colle treccie intorno alla fronte.

Alla CRINER FURKA si va anche da qui, pag. 133. Si va altresì al ○ CRINER PASS o HINTERE FURKA m. 2422, ore 3 al Passo, 4 dal Passo a *Cévio*, pag. 223.

Nel largo piano si seguono sparsi: *Alla Chiesa* (Andermatten) m. 1234 (*Tratt. del Caval Bianco*); *S. Michele* (Staffelwald) m. 1257 (*Tratt. della Posta*); *Valdo* (Wald) m. 1270.

Da *Valdo* a BIGNASCO per il *Passo Cazoli* m. 2445, per il *Vall. di Bedriol*, l'*A. Bedriol* m. 1774 in c. ore 3 al Passo (da cui in min. 45 al ○ *Cazolihorn* m. 2817). Discesa ai bei *laghi della Crosa* (il sup. a m. 2165, lungo 1 km.) all'*A. Calnéggia* m. 1158, a *Foróglio* m. 674 e Bignasco, pag. 223.

Poi *Al Ponte* (Zumsteg) m. 1280, sede del comune di *Formazza* (Pommat). In principio del paese a sin. una casa forte (forse prigione) colla data 1569. Molte altre case rimontano ad epoche consimili (sent. a sin. per il *Lago del Vannino*, ore 3, la *Bocchetta del Gallo*, il *Passo di Neufelgiù* e altre escurs., pag. 135); *Grovella* (Gurfellen) m. 1364. Si supera una bastionata rocciosa, scendendo un poco nel piano di *Canza* (Fruthwald) m. 1316, ore 2,45 da Foppiano. Sopra Canza valle più stretta; si sale in belliss. paesaggio, appare la ***cascata** detta **la Frua,** poi si nasconde e riappare alta 143 m. (altri vuole 165), non vero salto ma piuttosto scorrimento sulla grande parete. La mulattiera sale accanto alla cascata all'*Alb. della Frua* m. 1675 (semplice, buono, 10 giugno-10 ott., 60 letti L. 2,50-4, pasti L. 1,50, 3 e 4, pens. L. 7-10), che si vede in alto. Di punto in punto belliss. spettacoli delle acque vorticose, di frequente effetti di iridi. Questa cascata per la sua forma è particolarm. influenzata nell'aspetto dalla quantità delle acque, ciò che spiega la diversa impressione (talora di delusione) che fa ai turisti nelle diverse stagioni.

ESCURS.: dalla *Cascata*. Dall'Alb. della Cascata e dai dintorni si possono fare numerose e belle escurs., le due più frequent. sono al *Passo di S. Giacomo* e al *Passo del Gries* entrambe senza la benchè minima diff., raccomand. Dalla **Frua* ad AIROLO per il *Passo di S. Giacomo* m. 2318, port. L. 10, guida non necess., mulatt. e nell'ultima parte della discesa carregg., ore 7 c.; in ore 3 al Passo per prati passando in *V. Tóggia* a *Im Moss* non lontano dal *L. Kastel* m. 2215, lungo 1000 m., largo 700; poi, vicino il *L. Fisch* m. 2162, 20 min. di là dal Passo, *Capp. di S. Giacomo* m. 2246. A ore 1,30 l'*Ospizio all'Acqua* (accanto picc. alb., buono). Bei boschi, poi praterie. Si toccano *Ronco* m. 1481, *Bedretto* m. 1405, pag. 194, *Villa*, *Airolo*, m. 1179, pag. 180. Dalla **Frua* a ULRICHEN m. 1351 per il *Passo del Gries* m. 2456, guida L. 12, p. L. 10, guida utile fino al Passo, ore 6 c., mulatt. Sul gh. strada senza pericoli segnata da pali e percorsa anche dalle cavalcature. Da questo Passo si ritiene provenne nel XIII sec. la colonia vallesana di Formazza; di qui vennero anche truppe vallesane nel XV. Nell'agosto sul versante italiano fioriture meravigliose. In ore 3,30 per l'*Altipiano di Morasco* m. 1780, e *Bettelmatt*

m. 2104, al Passo (confine, bella vista sulle Alpi Bernesi), poi quasi km. 1 di ghiacc. senza crepacci ben segnato da pali. Più in basso la mulatt. è ottima; bei boschi nell'Eginental. A Ulrichen, sulla grande strada del Vallese, *Hôt. du Glacier du Gries*, sempl., buono.

ASCENS.: del ◎M. BASÓDINO m. 3275, guida L. 18, p. L. 12, ore 6 passando per l'*A. Ghighelo* m. 2130, per dossi morenici e l'erta vedretta, *pan., v. anche pag. 227. A BIGNASCO per la O*Bocchetta di V. Mággia* m. 2654, interess. Fino a *L. Fisch* m. 2162, come per il Passo di S. Giacomo, poi si sale a E ai *laghetti Boden* m. 2340-2347 e alla Bocchetta in ore 3 per faticosi detriti. In altre 3 ore per *V. Fiorina* all'*A. Randinàscia* m. 2156, a *Campo* dove comincia la mulatt. e a *S. Carlo* m. 1038, in *V. Bavona*, pag. 226. Da qui proseguesi per Bignasco, pag. 223. Dalla Cascata a Bignasco ore 9 c.

ASCENS. del ◎ROTENTALHORN m. 2969, guida L. 12, p. L. 8. Dalla Cascata ore 5, *pan. dal Rosa al Bernina, su V. Tóggia e Bedretto. Si sale dalla strada del Passo di S. Giacomo fino a *Im Moss* poi per il *Vall. di Rotental.* — *Dalla *Frua* a DÉVERO: 1° per il *Passo di Neufelgiù* e la *Scatta Minójo.* Al ◎L. VANNINO m. 2153 o per il *Passo di Neufelgiù* m. 2567, o per il *Vall. del Gries* all'*A. Furkulti* e al Passo in ore 2,30. Dall'*A. Neufelgiù* si sale il ◎NEUFELGIUHORN m. 2946, guida necess. Scendesi al *L. Vannino* in min. 45; il lago è lungo m. 1100, largo m. 250, gita interess. Dal L. Vannino ad *Al Ponte*, pag. 134. Dalla bella conca ove sono l'*Obersee* m. 2320 e il L. Vannino (vasti pascoli) si scende alle casc. *Vannino* m. 2140, poi ad *Al Ponte* (Zumsteg). Bei boschi di conifere, bella cascata, ore 1,45 c. — 2° Per la O *Bocchetta del Gallo* m. 2497; per il *Vall. Fregeili* alquanto faticosam. si va in 2 ore alla Bocchetta e da qui in 45 min. si scende al lago.

Dal *L. Vannino* ascens. della ◎P.TA D'ARBOLA (Ofenhorn) m. 3236, guida dalla Frua L. 20, p. L. 15, ore 8 c. dalla Frua, sullo spartiacque tra Óssola e Vallese, *pan. — Dalla *Frua* a BINN (pag. 144) per ◎l'*Hohsandpass* m. 2927, diff., guida L. 20, p. L. 15, ore 12 c., interess. Si attraversa il *Gh. di Hohsand* lungo e largo c. 5 km. L'ascens. del ◎BLINDENHORN m. 3384, guida L. 20, p. L. 15, si fa risalendo il lunghiss. *Gh. del Gries*, km. 12, dal *Passo del Gries* senza particolari diff., *pan. di primo ordine sulle Alpi Bernesi. Dalla Frua ore 8 c.

4° LA VALLE ANZASCA.

Vedi Carte a pag. 128-129 (e 352-353 I Vol.).

Da *Piedimulera* a *Ceppomorelli* km. 19, VETT. POST. 2 volte al g., ore 4,30, L. 3,50. Fino a Macugnaga L. 6. VETT. A NOLO da Domo a Piedimulera, and. a un cav. L. 5, a 2 L. 10, con fermata e rit. a un cav. L. 8, a 2 L. 16; a Ponte Grande (Bánnio) L. 12-20 e 15-25, a Ceppomorelli L. 16-30 e 20-35, a Macugnaga L. 20-40 e 25-50. La salita a un cav. è penosa. A Piedimulera si trovano talora vetture e auto a nolo all'Alb. Corona e Posta: per Macugnaga vett. da 4-5 posti L. 30, da 2-5 posti 18, *landau* 38, auto fino a 4 posti 65. Mancia 10 %.

SERV. AUTOM. dal 22 luglio al 31 agosto, da Vogogna (staz. a cui scendono i viaggiatori da Milano, linea Sempione) a Macugnaga and. L. 12, rit. 8; and.-rit. 18; mancia 10 %.

Pittoresca vallata, percorsa dall'Anza che scende dalla faccia E del M. Rosa in direz. di E per quasi 35 km. sboccando nell'Óssola a Piedimulera. È piuttosto incassata, con valloni poco estesi, molto boscosa d'abeti e larici; percorsa da carrozz. sulla sin. fino a Macugnaga, con frequenti punti interessanti specialm. giù verso il fiume, ma senza larghezza di orizzonti. Viene fama alla V. Anzasca dal bacino di Macugnaga, ove si apre alquanto in magnifici pascoli e si ha la bellissima vista del Rosa. Macugnaga è centro di villeggiatura importante. *Bellissime escurs. turistiche verso il piede del M. Rosa, tra cui al Belvedere alla radice del maggior ghiacc., e al Passo del M. Moro. Altre alla Cap. Marinelli e alla Cap. Sella. Pan. di primo ordine dal Pizzo Bianco. Ascensione alpine di primo ordine. Guide e portatori del Club Alpino Italiano.

Dalla strada del Sempione a 300 m. a O di *Ponte Masone* sulla Toce si stacca un rettilineo che attraversa il piano della valle fino a **Piedimulera** m. 243 (*Alb.*: *Corona e Posta; Cavour;* appena discreti), ove sbocca l'*Anza* (km. 1,5 dal bivio). Casa Testoni del XVI sec. con campaniletto e fregi. Impianto idroelettr. di 11000 HP con presa a Calasca.

ASCENS.: alla C. STRIGHET m. 1900, interess., ore 4 c. *Pan. su tutta l'Óssola. — Al PIZZO CASTELLO m. 1608, interess., ore 3,30, passando per la *Testa del Frate* m. 1259, *pan. Si può salire bene anche da Castiglione.

La strada sale fortemente, bella vista retrospettiva sull'Óssola e sulle creste dirupate dei Corni di Níbbio; 2 gallerie; sulla sin. profonda e orrida gola. Km. 4,8 (da Piedimulera) *Castiglione* m. 514.

ESCURS.: Alla COLMA DI CASTIGLIONE m. 1745, per l'*A. I Prer.* — Alla V. MASTALLONE per il *Colle della Segnara* m. 2222, v. I Vol. Dalla *Valle della Segnara* si può per il *Passo del Capezzone* passare alla *V. Strona* e a CAMPELLO MONTI. Dalla stessa valle interessante salita della ○MONTAGNA RONDA m. 2420, 2 ore dall' *A. Cortevécchio*, *pan., e del PIZZO CAMINO m. 2152, ore 1,30 dall'*A. Lago*. — A S. PIETRO DI SCHIERANCO per il *Passo dei Salarioli* m. 1774, pag. 139. — A PRABERNARDO per il *Passo di Cianghin* m. 2219, ore 6, poco frequentato, faticoso; dalla *Sella dei Salarioli* si gira tutto il versante S del Pizzo Cinquegna scendendo poi dal Passo all'*A. Trivera* m. 1602 e a Prabernardo inf., guida necessaria.

Km. 10,7 bella cascata del *T. di Val Bianca* m. 503; km. 12 *Pontegrande* m. 510 c. (*Alb. Belvedere*, mod.).

PASSEGG. di mezz'ora a BÁNNIO m. 669, scendendo al ponte sull'Anza e risalendo in sua riva d., meta la chiesa pittor. dall'antico campanile, col **Cristo* di bronzo alto m. 2,08 ritenuto fiammingo del sec. XVI, portato qui da Cadice nel 1774, salvato dalla vendita dalla resistenza del parroco, cui nel 1894 furono offerte 28 000 lire. È una splendida opera, la più importante nell'Óssola. Quadro del Peracino nella stessa chiesa. — Dalla stessa strada di Bánnio in riva d. altra carrozz. devia per ANZINO (km. 2,2 da Bánnio) valicando il *T. Olóccia* su ponte di 43 m. alto 29. — Al CORNO DI SCARPIGNANO m. 2274, ore 4, *pan. molto esteso. — A FOBELLO: 1° Per il *Colle d'Orchetta* m. 1820, v. I Vol. Da Pontegrande ore 5-6, guida L. 8, p. L. 6; — 2° Per il *Colle di Baranca* m. 1820, v. I Vol. Da Pontegrande ore 6, guida L. 8, p. L. 6. — A CARCÓFORO, ore 7. Ad ANTRONAPIANA per i *Passi di Lavazzero* e *del Ton*, pag. 139.

Km. 15,2 *Vanzone* m. 677 (*Vanzone Hôtel Regina*, cam. da L. 3 in più, pasti L. 1,50, 3 e 4, pens. da L. 8 in più).

Salita al ○PIZZO S. MARTINO m. 2733 per gli *A. Briga* m. 1360, *A. Motta*, *A. Asinello*, ore 7, guida consigliab. *Pan. — Ad ANTRONAPIANA per il *Passo di Laréccio* m. 2674, pag. 139.

Km. 19 **Ceppomorelli** m. 753 (*Alb.: delle Alpi*, 20 letti L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,25 e 3, pens. L. 6-7; *del Mondo d'Oro*, 15 letti L. 1,50, pens. L. 5-7).

ESCURS.: Al ○PIZZO TIGNAGA per il Vall. di Tignaga, faticoso; pan. — A SAAS per il ○*Passo Mondelli* m. 2836, ore 9-10: si sale da *Prequartera* a *Mondelli* e agli *A. Prednun* m. 1821. Si è al Passo tra il Joderhorn a S e il Pizzo d'Antígine m. 3188 a N. Scendendo si va ad incontrare la mulatt. del Passo del M. Moro sul pianoro di *Thälliboden* m. 2496, guida necessaria.

Sopra *Campioli* la grande roccia detta il *Morghen* sembra sbarrare la valle; bella gola; la strada corre in una stretta e sale al pianoro di *Macugnaga*, comune diviso in parecchie fraz. di cui la prima è *Pestarena* m. 1154 (*Ost. dei Minatori*), colonia, come il resto dell'alta valle, di origine vallesana (sec. XIII) con dialetto tedesco e, nelle feste, costumi caratter. Miniere aurifere in abbandono di una società inglese che le coltivò fino a pochi anni or sono. *Borca* m. 1202 (*Alb. Passo del Turlo*, 25 letti L. 1,50, pens. L. 6 v. c., racc.). Km. 28 *Staffa* m. 1327, noto fra i turisti col nome di *Macugnaga* che propriamente è di tutto il comune.

Macugnaga. — ALBERGHI: **Gr. Hôt. e Monte Moro*, giugno-sett., 160 letti L. 2,50-6, pasti L. 1,30, 3-3,50, 4-4,50, pens. da L. 8 in più, molto raccom.; *Hôt. Monte Rosa*, 1º giugno-15 sett., 50 letti da L. 2,50-3, pasti L. 1,50, 3,50, 4,50 v. c., pens. L. 8-10; *Alb. Belvedere*, giugno-sett., diversi caseggiati, 70 letti a L. 2, pasti L. 1,25, 2,50, 3,50, pens. L. 7; ambedue raccom.; *Rist. Macugnaga*, con 12 letti a L. 1,50-2,50, pens. L. 6-8.

Frequentatissima staz. alpina, graditissimo soggiorno.

PASSEGG.: Numerose piccole passegg. nei dintorni tra cui, in pochi min. in piano, alla CHIESA VECCHIA della fine del XIII sec., rifatta nel 1580, conservando però alcuni archi acuti con vetri a rulli. Al suo fianco gran tiglio vuoto nel tronco di 7 m. di circonf., alla cui ombra si trattarono per centinaia d'anni gli affari parrocch. Nel piccolo cimitero attiguo lapide a Damiano Marinelli e tombe alle guide Imseng e Pedranzini, vittime 8 agosto 1881 nella salita del Rosa, sulla stessa via della Nordend ove perirono nel 1909 Bompadre, Castelnuovo e Sommaruga cui fu pure qui posta una lapide. — La parrocch. di Macugnaga, accanto al Gr. Hôt. (sec. XVII), di pietra, col gran campanile, si presenta grandiosa. — Passegg. di prammatica è al *BELVEDERE m. 1932, ore 2-2,30 (guida inut., basta farsi bene indicare), collina morenica del grande gh. del Rosa. Vi si va da *Pecetto* per magnifiche praterie e boschi; presso la meta piccolo Albergo. Giungendo attraverso antico bosco che si sta per tagliare (1915) alla cima della collina segnata da croce di legno, *pan. di primo ordine sulla grandiosa parete dalla P.ta Gnifetti m. 4559 alla Nordend m. 4612 e circo relativo, e sugli immensi gh., dei quali quello di *Macugnaga* viene contro il Belvedere. Escurs. raccom. molto inter. e senza difficoltà. Sentiero discreto fino alla cima.

Altra gita interess., raccom. è all'A. PEDRIOLA m. 2052, ore 2,30-3, guida ut. (un ragazzo) per *A. Rosaréccio* m. 1835, *A. Crosa* indi *A. Pedriola* da cui *pan. presso a poco come dal Belvedere. — Con guida *raccomandasi questo ○itin., *Pecetto, A. Roffelstafel* m. 1917, *A. Jazzi, A. Fillar* m. 1981, traversata del *Gh. di Macugnaga*, A. PEDRIOLA c. ore 5. Dall'A. Pedriola si può per disagevoli morene passare al Belvedere. Dall'A. Pedriola si passa comodam. al gh., non così dal Belvedere, che ne è diviso da crepaccie insidiose, specialmente se coperte di neve.

ESCURS.: Ascens. del ○PIZZO BIANCO m. 3215, guida L. 15, p. L. 10, ore 6-7: per *Val Quarazza* sul sent. del Turlo fino alla *Cascata della Pissa* poi per la faccia SE; ascens. senza alcuna diff., piuttosto monotona ma *pan. di primo ordine sul gruppo del Rosa e i ghiacc. dalla P.ta Tre Amici al M. Moro. — Ad ALAGNA per il ○*Colle del Turlo* m. 2736, v. I Vol., ore 8-9, guida L. 12, p. L. 10. — A RIMA S. GIUSEPPE per il *Colle del Piccolo Altare* m. 2630, v. I Vol., guida L. 10, p. L. 8, ore 7. — A SAAS per il ○*Passo del M. Moro* m. 2862, guida L. 9, p. L. 6, ore 8-9, molto frequent., segnalato da Staffa alquanto prima del Passo. Guida non necess. per pratici di montagna. Buon sent. quasi dappertutto mulatt. Vi sono di solito piccoli nevai, non ghiacc. Alla salita continuo *superbo pan. del circo del Rosa, discesa lunga ma interess. alla staz. alpina di Saas. Alla salita si toccano gli *A. Bill* m. 1700, 1 ora, e

Galkerne m. 2101, ore 2, indi al Passo, da qui in ore 1,30 alla cima del ○ M. MORO m. 3204, guida da Macugnaga L. 10, p. L. 6, facile, *panor., e in 1 ora dal Passo al ○ CORNO S. PIETRO (Joderhorn) m. 3040, guida L. 10, p. L. 7, facile, *pan. La discesa si fa per il pianoro di *Thalliboden* m. 2496; la *Distelalp* m. 2170; l'*Hôt. L. Mattmark* m. 2123, 20 giugno-fine sett., 40 letti da L. 3-3,50, pasti L. 1,50, 3, 4; *Zermeigern* m. 1716; *Almagell* m. 1679 (**Hôt.-pens. zum Portiengrat*, 54 letti, pens. L. 6; *Pens.-rist. Monte Moro*, letti da L. 1,50-2,50, pens. L. 5-6); e *Saas-im-Grund* m. 1562 (**Hôt. Monte Moro*, 65 letti da L. 3-4, pasti L. 1,50, 2,50, 4, pens. L. 6-9; *Rist. du Dôme*), dal Passo ore 4,30-5. Il Passo del M. Moro era già conosciuto dai Romani che vi costruirono una piccola strada; costituisce la comunicaz. più facile dall'Anzasca al Vallese. — Due ○ gite raccom., guida necess. ma senza diff. serie, sono quelle alle CAP. EUGENIO SELLA e MARINELLI: 1° Al *Rif. E. Sella* m. 3150 c., del C.A.I., presso il *Gh. di Roffel*, chiave al Gr. Hôt. e Monte Moro di Macugnaga, ore 5-6: serve per una quantità di travers. e ascens. più o meno diffic. tra cui frequente la ◎ CIMA DI JAZZI m. 3750, non troppo diff., guida L. 30, p. L. 20. Il Rif. è però per sè stesso meta di belliss. passeggiate per il suo magnif. *pan. — 2° Alla ○ *Cap. Marinelli* m. 3100 c., del C. A. I., sul *Crestone Marinelli*, chiavi al Gr. Hôt. e Monte Moro (Macugnaga) e a Milano, Sez. del C. A. I., ore 6. A breve distanza è il *canalone Marinelli*, famoso per le sue scariche di pietre e valanghe. La salita fino al Rif. non è diff., è senza pericoli purchè si sia bene accompagnati, e presenta un *pan. magnifico.

5° LA VALLE ANTRONA.

Vedi Carta a pag. 128-129.

Da Villa d'Óssola ad Antronapiana, km. 16, VETT. POST. una corsa al g., ore 3,30, L. 3. VETT. A NOLO da Domo ad Antronapiana, and. a 1 cav. L. 10, a 2 L. 20, and.-rit. L. 12 e 24. — Da Villa d'Óssola a S. Pietro Schieranco, a 1 cav. L. 7, a 2 L. 12, and.-rit. in 1 g. L. 10 e 18, in 2 g. L. 14 e 26; ad Antronapiana a 1 cav. L. 10, a 2 L. 18, and.-rit. 1 g. L. 12 e 22, 2 g. L. 16 e 30.

Perpendicolare all'Óssola e parallela alla V. Anzasca; comincia a *Villa d'Óssola*. È percorsa dal *T. Ovesca* fino ad *Antronapiana* ove la valle si biforca. A NO si spinge al magnif. *Pizzo d'Andolla* m. 3656. A SO va alle creste fra la *P. di Saas* m. 3193 e il *Passo di Antigine*. È lunga c. 23 km. ed ha carrozz. fino ad Antronapiana. Pendenza fortiss. nei primi 3 km., dolce nel resto. Valle bella, meritevole di visita, specie nella parte super. Splendida la situaz. di Antronapiana, bellissimo il lago.

Villa d'Óssola m. 269 (*Alb. Sempione*, semplice, discreto, cam. L. 1,50). Allo sbocco della V. Antrona, grosso paese molto industriale. Interess. gli avanzi dell'*Orat. di S. Maurizio* e la chiesa di *S. Bartolomeo* forse del sec. X: il campanile pare del sec. XII.

Al *Moncucco* m. 1899, ore 4 c., verdeggiante montagna a NO di Villa d'Óssola. Si passa per *Sogno* m. 751, la *Colma* m. 1242, *S. Bernardo* m. 1451. Grandioso pan.

La carrozz. con sensibile pendenza ascende a risvolte e riesce a *Noga* m. 361. Bella vista sul piano ossolano.

Boschetto m. 450, *Cresti* m. 509 fraz. di *Montescheno*, che trovasi mezz'ora sopra Cresti, a m. 709 per buona mulattiera.

Da *Montescheno* a BOGNANCO: 1° Per il *Passo del Pianino* o *di Barzasca* m. 1620, pag. 141. — 2° Per il *Passo di Arnigo* m. 1980, pag. 141.

Da questo punto la strada pianeggia sopra un profondo burrone; km. 5,3 *Seppiana* m. 559, km. 7,4 *Viganella* m. 582 (presso

cui graziosa cascata) capoluogo di numerose fraz. (in queste fraz. modeste osterie). Bel ponte a 5 archi sull'Ovesca m. 570, da cui si scorge la Punta di Saas m. 3193. La valle si allarga.

S. Pietro m. 652, fraz. di Schieranco. A *Schieranco* m. 773 (*Alb. Caprioglio,* già Raffini, racc.), si accede da S. Pietro per mulatt. in mezz'ora.

ESCURS.: A CALASCA (V. Anzasca) per il *Passo dei Salarioli* m. 1774, ore 5 c. Molto frequent. Interess. Per gli *A. Polatta* e *Salarioli di sopra* al Passo ore 3,30, il quale si apre tra il Cimone Grande o P.ta della Cinquegna m. 2273 e la Croce del Cavallo m. 1904. Discesa a Calasca lungo il *Vall. di Antrogna*, sia per la d. per gli *A. La Piana* m. 1479, *Bóbbio* m. 1372, *Cascinolo* m. 1062; sia per il lato sin. passando agli *A. in Cima al Bosco* m. 1462 e *Colletta* m. 1009. I due sent. si dividono poco sotto il Passo, presso una miniera d'oro a 1600 m. d'altitudine. Da Calasca carreggiabile alla carrozz. di V. Anzasca.

Prabernardo inf. m. 689 (si può passare a PONTEGRANDE per il *Passo del Mottone* m. 2391, ore 7, per l'*A. Trivera* m. 1602 e scendendo per gli *A. Lavazzero, Cortelaréccio, Lásino, Mad. di Sassello*), *Locasca* m. 720, ponte sul *T. Troncone* m. 871, affluente dell'Ovesca, si giunge sul ripiano d'Antrona dove trovasi il villaggio di

Km. 16 **Antronapiana** m. 902 (*Alb. Raffini*, 53 letti da L. 2 in più, pens. L. 7-8 v. c., buono), in ameniss. posiz.; prati, boschi di abeti e larici, centro d'escurs. Guide. Nella chiesa altare pregevole della metà del secolo XVII. Ottima sorgente della *Segna Santa.*

ESCURS.: *La passegg. d'obbligo è al L. DI ANTRONA m. 1083. È lungo 700 m., largo 600, bacino incantevole, barca. Si formò nel 1642 per frana dalla *Cima di Pozzoli* con 95 vittime in 45 case e nella chiesa. Il cammino della frana è ancora ben visibile. Da Antrona 45 min. per sent. attraverso massi accatastati. Nello sfondo la P.ta della Rossa m. 2904, la Punta di Saas m. 3193 e la Cima Pozzoli. Variante di ritorno passando per l'*A. Cimallegra* m. 1002. — A PONTEGRANDE: 1° Per il ○*Passo di Lavazzero* o *di Valaverta* m. 2551, ore 8 a 9. Dal *L. di Antrona* agli *A. Complicciolì* m. 1307, *Valaverta di sotto* e *di sopra* e al Passo da cui si scende all'*A. Lavazzero* e a Pontegrande, pag. 136; — 2° Per il *Passo del Ton* o *del Mottone* m. 2391, ore 8,30 a 9. Interess. pan. — Al ◎PIZZO DEL TON m. 2676. Interess. per alpin. Dal lago di *Antrona* all'*A. Larticcio* m. 1899, quindi, seguendo sempre il sent. che mette ad un Passo a m. 2364, guadagnasi la vetta in poco più di 5 ore. Altra via è quella che sale dal *Passo del Mottone* o *Passo di Lavazzero* (v. sopra). Guida necess. — A S. LORENZO per il *Passo della Préja* m. 2361. All'*A. del Gábbio* m. 1504 e per scosceso sent. all'*A. di Teste* m. 1830, donde al Passo. Discesa malagevole sino presso l'*A. Préja* m. 2050, quindi dolce per *Agrosa* m. 1700, *Pizzanco* m. 1130, *S. Lorenzo* m. 980, pag. 141. — A VANZONE per il ○*Passo di Laréccio* m. 2674, ore 10, guida necess., piuttosto diff. e poco frequentato. Si sale toccando gli *A. Larciero* m. 1781 e *Laréccio* m. 1855, discendendo per il *L. Grande* m. 2226 e il *Vall. di Lásino* che sbocca a Vanzone, pag. 136. — A CEPPOMORELLI o a *Macugnaga* per il ○*Passo delle Lonze* m. 2741, 7-8 ore. Per l'*A. Campliccioli* sopra il *L. d'Antrona* e l'*A. delle Lonze* m. 2041 al Passo. La disc. ha luogo per gli alpi *La Colla* e *Mondelli*, raggiungendo a *Prequartera* la carrozz. della V. Anzasca. Scendendo a sin. si va in 15 min. a Ceppomorelli pag. 136, e salendo a d. si va a Macugnaga, pag. 137. — Ad ALMAGELL per il ○*Passo di Saas* m. 2841, ore 10 c. Gita assai interess. Dal *L. d'Antrona*

m. 1083 per gli *A. Complicciòli* m. 1307, *Casaravera* m. 1370 agli alpi *Saler* e *Cingino* m. 2031 (per visitare il LAGO DI CINGINO m. 2192, piegare a d. per c. 1 ora: è un lago lungo 500 m., largo 300 tra rocce cupe e severe). Dall'*A. Cingino* al Passo 2 ore c. È tra il Pizzo Cingino m. 3223, a sin., SO, e la Punta di Saas m. 3193, a d., NE. Si scende ad Almagell (*Valle di Saas*), pag. 128, passando per la *V. Furggalp.* Questo Passo, fino al 1805, epoca dell'apertura della strada napoleonica del Sempione, costituiva la via più breve tra Óssola e Svizzera. — P.TA DI SAAS O LATELHORN m. 3193. *Magnifica vista. Si ascende in ore 1,30 partendo dal Passo, percorrendo la cresta detta Peterrück; il percorso non offre difficoltà. — *Al L. DI CAMPOSECCO m. 2308; magnif. lago tra rive varie e pittor. con floridi alpeggi. Dal *L. d'Antrona* m. 1083 si va agli *A. Complicciòli* m. 1307, indi si lascia il sentiero per Cingino e si prende a d. quello che risale la *Banella*, emissario del lago di Camposecco per la valle omonima: *A. Banella* m. 1802, *Scarone* m. 2030 e *Loráccio* m. 2195, *Camposecco* m. 2308, in riva al bel lago dominato dalle poderose rocce della *Cresta di Saas* a O (fac. ascens. per la cresta NO *pan.) e delle *Coronette di Camposecco* a N. Gita raccom. — A GONDO per il ○ *Passo d'Andolla* m. 2428, ore 9-10, molto interess., bei pan. Aperto sulla cresta di confine fra il Segnale di Andolla e il Pizzo del Busin m. 2554, serve di transito tra Antronapiana e la V. Váira: si passa per l'*A. Campolamana*, e prendendo un sent. che va in direz. N in 1 ora si arriva all'*A. orient. di Andolla* m. 2039, di qui in 45 min. si è al Passo. Scendendo sul vers. svizzero in 30 min. si tocca l'*A. Porcaréscia* m. 2086, situato nella parte sup. della V. Váira, e in ore 3,30 si scende a Gondo, pag. 128. — A PRESTINO (*Bognanco*) per il *Passo del Fornalino* m. 2356. Si risale il *T. Loranco* per gli *A. Sacca* m. 1110, di *Campo* m. 1250 e per *Chéggio* m. 1490. Qui si piega a E nell'aspro vall. dell'*A. Meri* m. 1660, da cui facilm. al Passo, donde per la *V. Asinera*, passando per *Picciola* m. 955 a Prestino, pag. 141. Passo interess. e frequent. — Al PIZZO MONTALPE O MONTALTO m. 2706, ore 6 c.: per gli *A. Sacca* m. 1110 e *Campo* m. 1250 a *Chéggio* m. 1490, poi si scende al *Ponte del Lago* m. 1469 e in 10 min. si raggiunge l'*A. dei Cavalli*, magnif. piano a pascoli: passegg. raccom. All'estremità del piano, 30 min., l'*A. del Gábbio* m. 1504, poi l'*A. di Teste* m. 1830; lasciasi a sin. il M. la Préja m. 2480, e raggiungesi facilmente la vetta, mentre i tre lati SO, NE, SE, sono dirupatiss. Bel panorama. — ○ Al PIZZO CIAPÈ m. 2394, 4 ore. *Pan. specialm. della V. Vigezzo e Lago Maggiore. — ○ CIME DEL ROSSO m. 2615-2633; la punta più bassa si raggiunge senza difficoltà.

6º LA VALLE BOGNANCO.

Vedi Carta a pag. 128-129.

Da Domo SERV. AUT. estivo per le Terme di Bognanco, 4 corse al g., corsa asc. L. 3,50, disc. 3, and.-rit. L. 5. VETT. A NOLO fino a Prestino (prezzi abit.), sola and., a 1 cav. L. 5, a 2 L. 10, con fermata e rit. L. 10 e 20, a S. Lorenzo L. 8-16 e 12-24.

La Valle Bognanco, lunga km. 14 c. dalla Cima del Rosso allo sbocco della Toce nel piano, è percorsa dal T. Bogna. La carrozz. giunge fino allo Stab. Idrot., nella fraz. Prestino del Comune di Bognanco. Non presenta punti specialm. interess. nè vedute larghe essendo piuttosto incassata. È tranquilla, ricca di veget. prealpina fino a S. Lorenzo, di acque e di casolari e villaggetti.

La strada parte da *piazza Castello* (Domodóssola pag. 124) in rettilineo per Vagna, costeggia un argine di 1300 m. (il *Muráccio*) ed entra subito tra i castagni. A fianco della strada un vecchio ponte pittor. sul Bogna; si scorge il campanile di Monte Ossolano a N, parecchi altri villaggi sui pendii boscosi; km. 4,6 *Ponte del Turno* m. 441.

Dai cas. di *Turno* in 1 ora c. a *Monte Ossolano*, punto di partenza per varie escurs.: a S. LORENZO (Bognanco) in ore 1,30, per la vecchia mulatt.; al LAGO D'ANDRÓMIA m. 1929, ore 5 c. Da questo si può andare al *Pizzo d'Albiona* m. 2429, ore 1,45, risalendo il torr. da cui origina il lago, poi pendii rocciosi, *pan., fino ai *laghetti di Variola* m. 2115-2137-2223, ore 5. Seguendo in parte quest'ultima strada si può andare a VARZO, pag. 127 (Valle Divédro) per il O *Passo dell'Acquafredda* m. 2351 tra i Pizzi d'Albiona a SE m. 2429 e del Mezzodì a N m. 2382, guida necessaria. Dai laghi di Variola in 40 min. al PIZZO DEL ROVALE m. 2454, per comodo pendio e poi canalino O molto interessante.

Al km. 5,5 impianto idro-elettrico di Domo.

Il ponte che si vede a sin. va, appena al di là del Bogna, a *S. Marco* m. 571, ore 1,30 da Domo, da cui allo Stab. Idrot. passegg. per mulatt. — Da S. Marco a MONTESCHENO m. 709 (*V. Antrona*) per il *Passo del Pianino* o *di Barzasca* m. 1620, ore 5, interessante. Dal Colle comoda ascens. del MONCUCCO m. 1899, pag. 138, e invece volgendo a O in 2 ore ascens. della CIMA CAMUGHERA m. 2260.

Poco oltre *Cascata del Dagliano;* poi *Ponte del Mangiatone* nel luogo più pittor. della strada. Km. 8 **Stab. Idrot. di Bognanco*, nella fraz. *Prestino* m. 663, aperto da giugno a sett., letti da L. 2-6, pasti L. 1,50, 3,50, 5, pensione L. 10-14; *Albergo Chavez*, raccomandato.

Le tre sorgenti sono denominate Luigia, Ausonia e S. Lorenzo. Il luogo non ha grandi risorse di passeggiate o viste immediate; è soggiorno assai riposante.

ESCURS.: A MONTESCHENO, ore 7, o ad ANTRONAPIANA, ore 8, per il *Passo d'Arnigo* m. 1980, interess., bei pan. Al Passo per dirigersi ad Antronapiana girare la testata di *V. Brevéttola* a O e poi a S; raggiungere il *Passo del Fornetto* m. 2302, poi per l'*A. di Cama* m. 1678. Dal Passo dirigendosi a O in 1 ora alla vetta della C. CAMUGHERA m. 2260. Ad Antronapiana per il *Passo del Fornalino* m. 2356, interess., frequentato, pag. 140.

Da Prestino a S. LORENZO (*Alb. Rossi*, racc.) m. 980 per carrozz. o per mulatt. in min. 45, belliss. pan.; poi a *Graniga* m. 1000 c.

ESCURS.: Da *S. Lorenzo:* Ad ANTRONAPIANA per il *Passo della Préja* m. 2361, ore 7, passando per l'*A. Préja*, interess., guida ut., pag. 139. A GONDO: 1° per il *Passo di Monscera* o Posseta m. 2106, ore 8, port. L. 8, belle vedute. Alla *Capp. di S. Bernardo* m. 1624, indi ad *Arza* m. 1758. Ivi si lascia a d. il sent. che sale verso il Rif. G. D. Ferrari che trovasi all'A. Pajone (dal Rif. in 45 min. si è al Colle: dal Colle *pan. sul Fletschhorn m. 4001; da qui si può salire a S la CIMA VEROSSO m. 2445 e a N in ore 1,30 il O PIZZO PIOLTONO m. 2610; *vista imponente sui gruppi del Rosa, Fletschhorn, M. Leone). Discesa a *Zwischbergen* m. 1383 e per carregg. a Gondo, pag. 128. — 2° Per il *Passo di Pontimia* m. 2382, ore 8, molto interess.: per gli *A. Vallaro* m. 1828, e *Laghetto* m. 2044, il *L. di Campo* m. 2290, e l'*A. Straciugo* m. 2280, oppure abbreviando: 30 min. per il *Vallaro* e *Campo* al Passo. Discesa in *V. Váira* poi a *Zwischbergen* e Gondo. Dall'*A. Straciugo* in 1 ora c., guida necess., si sale alla vetta del O M. STRACIUGO m. 2713, la più alta vetta di V. Bognanco. Si può raggiungere anche dall'*A. Campo* per erto canalone; *pan. Dall'*A. Laghetto* si può in ore 1,30 salire alla O CIMA AZIÓGLIO m. 2614, *pan. sulle Lepontine, valli Bognanco e Váira, piano di Domodóssola, altipiano Vigezzino, Lago Maggiore; guida necess. — Al O P. DI GIAZZA m. 2635, dal terzo *lago di Pajone* pel ripido roccioso fianco SO, *pan. — Alla CIMA VEROSSO m. 2445, per *Graniga* m. 1074, *Gomba* m. 1225, e l'*A. del Dente* m. 1830, interessante.

7° LA VALLE DELLA CAIRASCA

(*Alpe Véglia*).

Vedi Carte a pag. 128-129 e 144.

Poco a monte di *Varzo* si apre verso NO la valle percorsa dal *T. Cairasca*, lunga dalla Bocchetta d'Aurona c. 16 km. È ricca di castagneti in basso, poi di conifere e più in alto di grassi pascoli. La sua parte sup. si apre da una vasta conca in un ventaglio di valloni. Amena conca pianeggiante è quella dell'A. Véglia; vi è un discreto albergo. Il paesaggio magnif. è caratterizzato dal *M. Leone. La gita all'A. Véglia è molto interessante. Da Varzo 5-6 ore per buona mulatt., port. L. 8. Dall'albergo molte gite. Raccomand. l'escurs.: a *Dévero* per il Passo di Valtendra e la Scatta d'Orogna, e poi alla Cascata della Toce per la Scatta Minójo, il L. Vannino e il Passo Neufelgiù.

Da *Varzo* m. 568, pag. 127, si sale alla *Capp. S. Carlo* m. 812 e a *Gebbo* m. 1165, ore 1,30-1,50, poi all'*Orat. di S. Bernardo* e all'*Orat. di S. Domenico* m. 1420, ore 1,30-1,50, dal quale vista sul M. Leone (mod. rist.). Pei prati di *Quartina* (osteria con qualche letto) e di *Nembro* discendesi al ponte sulla Cairasca m. 1317, min. 30; si sale alla *Capp. del Cropallo* m. 1729, ore 1-1,15, si costeggia un profondo burrone fino all'*Alb. Monte Leone* m. 1753 (giugno-15 sett., 20 letti L. 2, pens. L. 7,50), 30 min. Il *panor. che si ha nella conca, cominciando dal M. Leone m. 3552 verso N comprende specialm. la P.ta Terrarossa m. 3246, la P.ta d'Aurona m. 2984, la P.ta del Rébbio m. 3193, la P.ta Mottíscia m. 3156, che è a N, e la P.ta di Boccaréccio m. 3207.

PASSEGG.: alla SORGENTE MINERALE m. 1813, min. 15; alla CASCATA DELLA FROVA tra il Piano della Balma e quello di Véglia, min. 20; al PIANO DELLA BALMA, poco più in alto; al PIANO STELLERENO, ancor più sopra; al LAGO DEL BIANCO m. 2160, ore 1,30 sul sent. del Passo di Boccaréccio; ai piccoli LAGHETTI DELLE STREGHE, 15-20 min. Raccom.: al L. D'AVINO m. 2234; ore 2, guida inutile. È di m. 600×800 in una solitudine imponente pel grandioso M. Leone m. 3552. L'asse della gall. del Sempione passa sotto il lago al quale si credette di poter attribuire per un certo tempo l'abbondanza delle acque nel *tunnel*, tanto che si fecero degli studi con fluoresceina per riconoscerne le infiltrazioni. Alla MORENA FRONTALE DEL GH. D'AURONA, ore 1,30, guida inut., bella passegg. dominando la Conca di Véglia. ESCURS.: A GONDO per il ○*Passo di Loccia Carnera* m. 2740, ore 6-7. Si passa dal *L. d'Avino*, da cui in meno di 2 ore al Passo, poi all'*A. Alpien* e per ripido sent. alla *strada del Sempione* fra Gondo e Al Gabi. All'OSP. DEL SEMPIONE per la ○*Bocchetta d'Aurona* m. 2820, guida L. 12, p. L. 10, ore 6-7, relativ. frequent.; bella gita. Al COLLE pel *Gh. d'Aurona,* ore 4, da cui belliss. vista (dal Colle in 30 min. si può salire al MADERHORN m. 2942, bella vista sul Vallese e le A. Bernesi. Si può pure fare l'ascens. della ◎P.TA TERRAROSSA m. 3246, guida da Véglia L. 18, p. L. 12, pan.). Dal Colle si scende all'Ospizio con magnif. vedute sul Gh. Kaltwasser. — A BERISAL: 1° Per la ○*Forca d'Aurona* (Furggenbaumpass) m. 2682, guida L. 15, p. L. 10, ore 5,30 c.; è fra la P.ta Terrarossa m. 3246 e la P.ta d'Aurona m. 2984. Si sale per detriti faticosi sul versante svizzero, si attraversa un piccolo ghiacc., poi all'*A. Laub* m. 1910, *A. Tamatton* m. 1568 e Berisal; — 2° per la ○*Forca del Rébbio* (Bortellpass) m. 2756; ore 7 c.: è tra la P.ta d'Aurona m. 2984 e la P.ta del Rébbio m. 3193. Salita dietro l'Alb. nel *Vallon del Rébbio* lunga e faticosa, poi per il piccolo *Gh. del Rébbio.* Sul versante svizz., attraversato un piccolo gh., si scende alla *Bortelalp* m. 2045, quindi a Berisal; — 3° Per la ○*Bocchetta Mottiscia* m. 2921, ore 5 c. Si passa alla *Sorgente minerale,* si risale il *Vall. del Rio Mottiscia.* La Bocchetta è tra

la P.ta del Rébbio m. 3193 e la P.ta Mottíscia m. 3156. Scendesi per il *Gh. di Steinen.* Si può invece di scendere a Berisal dalla Bocchetta portarsi allo *Steinenjoch* m. 2790 e in 7 ore da Véglia passare a BINN. — A BINN: 1º Per il ◎ *Passo di Boccaréccio* (Ritterpass) m. 2762, guida L. 18, p. L. 12, ore 8-9. Ore 4 al Passo, strada fac., interess., tra la P.ta Mottíscia m. 3156 e la P.ta Boccaréccio m. 3207; dal Passo si ascende la P.TA MOTTÍSCIA per cresta diff.: da Véglia ore 5, guida L. 18, p. L. 12. Si ascende pure per il *Gh. di Helsen* con non grande difficoltà la ◎ P.TA DI BOCCARÉCCIO; da Véglia ore 6, guida L. 15, p. L. 8; — 2º Per la *Finestra di Boccaréccio* m. 2875, ore 7 c., scendendo per il *Vall. di Kriegalp.* — All'A. DÉVERO: 1º Per la *Finestra di Boccaréccio* m. 2875, guida necess. scendendo in *V. Buscagna;* — 2º Per il ○ *Passo di Valtendra* (o Valdentro) m. 2437, port. L. 10, ore 5, frequent., interess., raccom. Sebbene segnalato in direz. Dévero-Veglia consigliasi farsi accompagnare, la segnalaz. essendo insufficiente. Si giunge al Colle in ore 2,30-3 tra il Pizzo di Valtendra m. 2694 a S e il M. Moro m. 2945 a N. Si può scendere direttam. per l'*A. Bondolero* m. 1906 a *Góglio* da cui carrozz. per *Cróveo* e *Baceno.* Invece contornando in alto il *Vall. di Bondolero* si sale ad un altro colletto detto *Scatta d'Orogna* m. 2466 a O della P.ta d'Orogna m. 2440 da cui all'*A. Buscagna* m. 1970, quindi all'Alb. A. Dévero, v. sotto. — L'ascens. del M. LEONE m. 3552 si fa da Véglia in 6-7 ore, guida L. 25, p. L. 18, da Gondo e dall'Ospizio del Sempione. Offre un *eccezionale pan. e naturalmente è per alpinisti capaci.

8º LA VALLE DEL DÉVERO.

Vedi Carte a pag. 128-129; 144; 176-177.

Non vi è un paese di Dévero, ma solo il torr. e nell'alta valle l'*A. Dévero* nella cui conca, belliss. centro d'escurs., è un modesto buon alb. frequentato. La valle è anche conosciuta per i due grandi impianti idroelettr. della Società Conti, uno sotto Baceno (Verámpio) l'altro sotto Góglio, complessivamente 48 000 HP. Il lago di Codelago è stato ora sbarrato e alzato di 22 m. come serbatoio. La valle è in direz. di NO fin quasi al lago, ivi s'inflette verso NE fino alla P.ta d'Arbola m. 3236, ove ha origine; è lunga c. 16 km. Nel basso è a castagneti, poi seguono le conifere; *belliss. bacino all'A. Dévero. La gita all'A. Dévero combinata colla visita al lago e il passaggio per la Scatta Minójo al L. Vannino e alla Cascata della Toce, o per il P. di Valtendra a Véglia è interessantiss. Buona carrozz. fino al ponte sopra Cróveo, poi cattiva fino a Góglio, mulattiera in seguito fino al lago di Codelago.

Da *Baceno,* pag. 133, salendo, vista a sin. sul Corno Cistella m. 2688, e nello sfondo della valle sul Pizzo Cervandone m. 3211. *Cróveo* m. 818 case caratter. (in 2 ore ad *Agaro* m. 1561 in bella conca, colonia vallesana con casette di legno come in Formazza).

Poco oltre le *Caldaie di Cróveo,* massi strapiombanti sul Dévero, sotto *Osso;* bel ponte poi nella località *Al Pass* m. 922, la vecchia mulatt. passava sotto i resti di fortificazione a difesa dei vallesani. A *Góglio* m. 1140 trovasi il secondo impianto idroelettr. dominato dalle due alte condotte forzate lungo le quali sale la mulatt. che poi prosegue pianeggiante fino all'*A. Dévero,* ove è in belliss. posiz. tra prati e boschi l'*Alb. Cervandone* m. 1640, 15 giugno-15 sett., 60 letti L. 1,50-3, pasti L. 1,50, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-9, mod., buono.

ESCURS.: Gita obbligatoria e interess. al bel lago di CODELAGO m. 1846, 1 ora c., ora assai ingrandito dall'invaso che lo ha alzato di 22 m. Pascoli, bosco pittor. — A VÉGLIA per la *Scatta d'Orogna* m. 2466 e il *Passo di Valtendra,*

A Binn: 1° Per la ○*Bocchetta d'Arbola* (*Albrunpass*) m. 2411, valico il più frequent. per Binn, fac.; fu attraversato nel 1425 da milizie; eravi un tempo una mulatt. selciata. A *Crampiolo* m. 1772; si lascia a sin. il boscoso *M. Órfano* m. 1946, si tocca il *Lago di Dévero* o di *Codelago* m. 1846. La P. d'Árbola (Ofenhorn) m. 3236 si leva nello sfondo a N. Si passa da *Codelago, Piambóglio* m. 1990. Si è alla Bocchetta in ore 3-3,30, a Binn m. 1458 in altre ore 3. **Hôt. Ofenhorn* o *Schmid*, 84 letti, cam. L. 2,50-3,50, pasti L. 1,50, 2,50-3 e 3-4, pens. L. 6-9. Da Binn si può scendere al *Vallese* tra Mörel e Fiesch. Dalla Bocchetta in ore 1,30 al M. Figascian o Albrunhorn m. 2900, fac. per i lunghi pendii pietrosi del vers. svizzero; — 2° Per il *Passo della Rossa* (Geisspfad) m. 2482, guida L. 15, p. L. 10; ore 7, relativ. frequent.; sotto il Passo una scala di ferro di 7 m. collocata dalla « Pro Dévero »; inter. vista del M. Leone e del gruppo del Rosa. Scendendo pittor. *L. Geisspfad* m. 2430.

L'ascens. della ◎P.ta d'Arbola m. 3236 si fa dal *Vall. d'Arbola* a N del lago di Codelago per fac. nevai, poi ghiacc. fino all'*Ofenjoch*, quindi alla vetta, *pan.; v. anche pag. 135. ◎Pizzo Cervandone o Cherbadung m. 3211, guida L. 20, p. L. 12, ore 6 da Dévero per il *Gh. della Rossa*, *panorama.

9° LA VALLE DELL'ISORNO.

Vedi Carte a pag. 128-129 e 200-201.

La Valle dell'Isorno di una quindicina di km., percorsa dal torr. omon., sbocca nell'Óssola a NE di Domo fra Masera e Montecrestese. È di aspetto alpestre, non vi esiste alcun paese o località di qualche importanza, è priva di qualsiasi *comfort* e di carrozz. È perciò assai poco percorsa sebbene offra paesaggi svariati; interessa maggiormente sui culmini e nel bacino terminale nei pressi del L. Gelato. Si entra nella valle da Pontetto salendo ad Altóggio da cui si diramano tre mulatt.: 1° Una assai in alto sul fianco d. della valle quasi presso lo spartiacque di V. Antigório mette a Cimalmotto per il Passo della Fórcola; — 2° Una press'a poco lungo l'Isorno porta a Cimalmotto per il Passo di Sfille o a Vergeletto per il Passo del L. Cavigna; — 3° L'ultima traversa immediat. la V. dell'Isorno sotto Altóggio e per Ailogna, prendendo la valle laterale di Fenécchio, conduce per il Passo di Larécchio e il Passo della Fórcola di Larécchio ai Bagni di Cravéggia.

1° Da Domodóssola a Cimalmotto per il Passo della Fórcola m. 2264.

Da *Domodóssola*, pag. 124, per il *P.te alla Mizzóccola* sulla Toce si va a *Masera* (passando il *T. Melezzo* m. 297) e in piano fino al (km. 6,8) *ponte sul T. Isorno* m. 340, nella località *Pontetto*, ove cessa la carrozz. Da qui, per mulatt. sul ciglione che domina l'Isorno, seguendone il corso, a *Naviledo* m. 610, *Altóggio* m. 743, quindi per mulatt. alta alla *Mad. di S. Luca* m. 1152 (vista), ai casolari sparsi di *Góipo* sul culmine dello sperone tra V. dell'Isorno e V. Antigório (bella vista), *Casc. Storni* m. 1397, *A. Tomà* m. 1478, *Giovera di sotto* e *di sopra* m. 1613. Da qui la mulatt. taglia sul fianco della valle a E della P.ta del Dosso per *Corte di dentro* m. 1626, ore 2,15 da Altóggio (di qui si può fare la breve salita alla *C. degli Uccelli* e per cresta al prossimo *M. Larone* m. 1257, con pan. sulla V. Antigório e la V. dell'Isorno). Proseguendo sulla mulatt. da Corte di dentro si giunge lungo il piede di estese scogliere all'*A. Lóccia* m. 1975. Girata la testata del vallone del *Rio d'Agárina* per il bel *Passo di Colma Piana* m. 2134 (cappell.) si va agli *A. del Lago* m. 2063, dai quali al *Passo della Fórcola*

1:250000
km
Wetterhorn
Mittelhorn
Rosenhorn
Wetterhörner
Renfenhorn
Hangendgletscherhorn
Berglistock
Ankenbälli
Schreckhörner
Gwächten
Kl. Schreckhorn
Nässihorn
Gr. Schreckhorn
Ewigschneehorn
Lauteraarhorn
Lauteraarhörner
Abschwung
Hubelhorn
Hühnerstock
Brandlammhorn
Lichbritter
Ritzlihorn
Steinlauenenhorn
Golegghörner
Hühnerthälihorn
Kl. Diamantstock
Gr. Diamantstock
Bächlistock
Aelplistock
Juchlistock
Brunberg
Grimsel Pass
Unteraargletscher
Oberaargletscher
Grdw. Grünhorn
Grdw. Fiescherhn
Fischerhorn
Strahlegghörner
Nasse Strahlegg
Agassizhorn
Finsteraarhorn
Escherhorn
Desorstock
Zinkenstock
Thierberg
Scheuchzerhn
Grunerhorn
Oberaarhorn
Studerhorn
Oberaar Rothhorn
Finsteraar Rothhorn
Galmihorn
Löffelhorn
Ulricherstock
Geschenerstock
Gr. Siedelhorn
Kl. Siedelhorn
Oberwald
Grünhörnli
Grünhorn Lücke
Kamm
Schönbühlhorn
Wannehorn
Wasenhorn
Ritzenhorn
Selzenhorn
Thälistock
Kastlenhn
Geschenen
Münster
Ulrichen
Reckingen
Gluringen
Biel
Ritzingen
Selkingen
Blitzingen
Bodmen
Niederwald
Strahlhörner
Märjelensee
Eggishorn
Fiescherhorn
Bettmerhorn
Fiescher-Thal
Bellwald
Steinhaus
Mühlebach
Fiesch
Ernen
Niederernen
Ausserbinn
Lax
Martisberg
Grengiols
Bister
Mörel
Kriesihorn
Bettlihorn
Tunnetschhorn
Breithorn
Binn
Stockhorn
P. d. Rossa
Pzo Cervandone
Faulhorn
Holzerspitz
Turbhorn
Hölzlihorn
Rappenhorn
Kummenhn
Blinden Horn
Roth Horn
Hohsand Horn
P. d'Arbola
P. Valdeserta
M. Figascian
Pzo d. Valle
Brodelhorn
Stockhorn
Sädelhorn
Ritzenhörner
Merzenbachschien
Mannlibodenrügg
Aernergalen
Schweifengrat
Rappental
DEL T.C.I. RIPROD. VIET.
STAMPA ANTONIO VALLARDI MILANO

17

ALTO VALLESE

18. Gottardo

pag. 128-129

*16. Ossola
Sempione*

L'indice delle Carte è al principio del volume.

(ore 5 da Altóggio) da cui scendesi al *Motto del Términe*, pag. 225, CONF. ITALO-SVIZZERO, e a *Cimalmotto*, pag. 225.

2° Da DOMODÓSSOLA a CIMALMOTTO per il PASSO DEL L. GELATO e a VERGELETTO per il PASSO DEL L. CAVIGNA.

Da *Domodóssola* ad *Altóggio*, pag. 144. Per la mulatt. nella valle si prosegue all'*A. Murzone* m. 950, poi, pianeggiando sopra il burrone ove l'Isorno volge le acque a più di 200 m. di profondità, a *Mad. dei Molini*; al di là della valletta del *R. Valgrande* la valle si apre più amena di alpeggi; *Piedelpággio* m. 1092 in un pianoro dopo il quale un gradino fino alle numerose casere che precedono *Agárina*. In località deserta la *Capp. delle Scale* m. 1350, poco prima dello sbocco da N della *V. Nocca*.

Dalla Capp. si può salire la *Scala Santa* e per sent. andare all'*A. Nocca* m. 1615 c., 50 min., e all'*A. di Matogno* da cui al laghetto omonimo m. 2075. Si passa in *V. di Campo* (da cui in V. Mággia) a CIMALMOTTO: 1° Per il *Passo della Fórcola* m. 2264, da cui scendesi al *Motto del Términe* m. 1406, conf. italo-svizz., in V. di Campo e a Cimalmotto, pag. 225; — 2° Per il *Passo della Fria* m. 2450, un po' più a O del precedente scendendo all'*A. Corte Rosso* m. 2064 e al *Motto del Términe* e Cimalmotto, pag. 225. Passaggio a CRODO per il *Passo della Forcoletta* m. 2336, risalendo dall'*A. Matogno* fino alla mulatt. che da Cimalmotto pel Passo della Fria, pag. 225, mette al Passo della Forcoletta, quindi per *V. Antolina* scende a Crodo; bella vista sulla Valle Antigório.

Si prosegue agli *A. di Agréssino di fuori* e *di dentro* m. 1570 c.

Da *Agréssino dentro* scendesi al *Ponte sull'Isorno* m. 1525 e si risale la valletta del *R. Tamella*; si va all'*A. di Larécchio* m. 1847 e al *Passo della Fórcola di Larécchio* m. 2087, da cui, scendendo all'*A. Piana* m. 1901, per *V. Ragozzo* ai *Bagni di Cravéggia*, pag. 147.

Seguono le *A. d'Ovigo* m. 1682 e infine l'*A. Cortevécchia* m. 1970, ore 5 c. da Pontetto ove finisce la mulatt. al principio di un grandioso circo roccioso formato, enumerando da O a N e poi a E, dal P. d'Aptéggia m. 2565, dal P. Locciaténera m. 2524, dal M. Madone m. 2550 e dal P. del Fornale m. 2498.

PASSAGGI: 1° A CIMALMOTTO, pag. 225, per il *Passo del L. Gelato* o *di Sfille* m. 2401; — 2° A VERGELETTO, pag. 222, per il *Passo del L. Cavigna* passando l'Isorno dopo gli *A. d'Ovigo* (v. sopra) e per gli *A. Pianezza* e i *L. Cavigna*.

10° DA DOMODÓSSOLA A LOCARNO PER LA VALLE VIGEZZO E LE CENTOVALLI.

Vedi Carte a pag. 128-129; 200-201.

Carrozz. km. 49,5. SERV. AUTOM. estivo da Domo a S. Maria Maggiore, 2 c. al g., 45 min., L. 5. Per il proseguim. fino a Malesco o a Cravéggia suppl. di L. 6. DILIGENZA 2 volte al g. da Domo a Ponte Brolla km. 45,5; ore 6,20 (nel rit. 7,20), L. 6,10. VETT. PART. da Domo a S. Maria Maggiore a 1 cav. L. 10, con fermata e rit. 12, a Ólgia 18 e 20, a 2 cav. il doppio; a Locarno L. 30 e 40, and.-rit. 55 e 65. Ferr. elettr. in costruz., scartam. m. 1, lunghezza km. 51, per Locarno e le Centovalli, passando per Pontebrolla, ove si congiunge con la ferrovia elettr. Locarno-Bignasco. Vallata assai interessante. *Comfort* modesto ma soddisfacente. Gita raccomandabile.

Le due vallate di Vigezzo (o V. Vigezzina) e Centovalli sono in continuaz. l'una dell'altra in direz. O-E ed entrambe percorse da torrenti che portano lo stesso nome di Melezza sebbene uno versi nella Toce e l'altro nella Mággia. Esse mettono in facile e frequentata comunicazione Domodóssola e Locarno. Ma anzichè un vero valico tra le due esiste un grande e largo altipiano, ossia da Domo si va a Masera allo sbocco della V. Vigezzo, di qui si sale per 10 km. fino a Druogno m. 835, lungo il T. Melezza, poi si continua pianeggiando finchè le acque volgono a E sull'altipiano ove tosto incontrano un altro T. Melezza che versa nella Mággia presso Locarno. L'altipiano continua intorno a 800-700 m. c. per una diecina di km. fin verso Re, poi la valle si restringe e scende più ripida. Il nome di Val Vigezzo è dato fino al confine italo-svizzero, cioè anche a tutto l'altipiano che dà acqua al vers. svizz.; oltre confine si usa il nome di Centovalli. La V. Vigezzo, aspra nella salita, è *ameniss. nei pascoli e campi del gran pianoro circondato di ricchi boschi di abeti le cui rendite permettono in generale ai comuni di far senza le tasse. L'emigraz. temp. esercitata con intelligenza fa sì che molti sono gli abbienti: il benessere è diffuso e appare anche dalle costruz. civili. Vi sono molte scuole, opere pubbliche, istituti di beneficenza, chiese fatte con generosi mezzi privati. Nell'altipiano vi sono magnifici esemplari di castagni, molti superanti 2 m. di diametro. Pittor. il percorso dello stradone sebbene alquanto soleggiato. Le Centovalli non offrono località di particolare rilievo, ma sempre un paesaggio verde e aperto. I fianchi sono coperti di castagneti e folti cedui con brevi ripiani, sui quali si stringono i piccoli paesi, precipitando poi ripidi sullo stretto fondo. La vallata, specialm. S. Maria Maggiore, è luogo di villegg. molto frequent.; vi è dovizia di ottime fonti. Cime interess. preminentem. turistiche sono il Gridone, il Limidário, il M. Máter, il M. Tógano.

Domodóssola, pag. 124. A S della staz. la strada attraversa normalmente il piano dell'Óssola. Ponte *Alla Mizzóccola* sulla *Toce* di 110 m.; si segue a sin. il piede del monte fino di fronte a Masera, m. 306, km. 4. Nella *chiesa* una tavola attribuita a G. Ferrari; bel campanile romanico di S. Abbondio. Si valica il *T. Melezza*. Si entra in una bella gola in parte rocciosa, variata e chiusa dove la strada sale ripida. Appare in alto il campanile di Marone. Al km. 8,5 *ponte di Marone* (ivi divergendo in salita dalla strada a sin. per pochi minuti si vede *La Rovina*, vastiss. erosione). Poco avanti la valle da brulla si fa verde; salendo si ha un *bel colpo d'occhio retrospett. su Trontano e i monti di sfondo della V. Bognanco, il P. d'Andolla, la Weissmies, il Laquinhorn, il Fletschhorn. Km. 13,1 *Gagnone* m. 782 pittor. collocato al piccolo *Orrido di Gagnone*. Bella vista retrospett. con tempo chiaro. Un'ultima salita mette a (km. 14,3) *Druogno* m. 835, detto anche S. Silvestro Vista verso l'altipiano e il Gridone. A mezzodì alcuni prati paludosi incerti se dar l'acqua all'uno o all'altro Melezza. Si prosegue in piano.

Km. 17 **S. Maria Maggiore** m. 816. — ALBERGHI: *des Alpes*, 75 letti L. 1,50-3, pasti L. 1, 2,50, 3,50, pens. L. 6-9 v. c.; *della Posta*, 75 letti, pens. da L. 6 in più v. c.; *Locarno e Métropole*, 40 letti da L. 2,50, pasti L. 1,50, 2,50 e 4 v. c., pens. da L. 6 in più; *Gr. Hôt. Vigezzo et Terminus*, stesso propr. del precedente, 35 letti a L. 2,50, pens. L. 10, tutti raccom.

È località molto frequent. per la belliss. posiz. in una conca prativa circondata di abetaie a qualche distanza. Vista a O sulle Pennine, a SE sulle Rocce del Gridone, a N sui dirupi delle Schegge di Moino e sulla Pioda di Crana.

Passegg. ed escurs.: Bella gita all'*A. Bugella* m. 1200, sulla *Costa di Frácchia,* 40 min., vista; poi all'A. Cima m. 1495, vista, 1 ora; da qui discesa a *S. Maria*, ore 1,10. — Al M. Máter m. 2023, ore 3 per *Buttogno* e per boschi di conifere, *pan. sulla V. Vigezzo e la Pioda di Crana, il M. Leone e il Rosa e verso la Laurasca e la Zeda. Per cresta dalla cima si può passare in 40 m. al M. Margineta m. 2020 e al M. Lóccia di Páver m. 2128, dal quale verso N in 45 min. al Pizzo di Locciabella m. 2340, *pan. — Al Pizzo Ragno m. 2289, per l'*A. Cima* m. 1495 (v. sopra), direttam. da *S. Maria,* ore 1,45 *Capp. di S. Antonio, A. Anfrin, La Porcella* m. 1687, 45 min. da Cima, da cui per ghiaie alla vetta ore 1,45; * pan. sul L. Maggiore, il Rosa, le Alpi Bernesi. Discendesi a SO ad alcuni laghetti, si passa la *Bocchetta di Sasso Bianco,* il *Colle Biordo* m. 2064, 1 ora; da qui, ritornando sul vers. vigezzino, all'*A. Fornale* m. 1692 e a Gagnone, pag. 146, ore 1,30. — Al M. Tógano m. 2307-2300: Vi si sale dal *Colle Biordo* (v. sopra) in 1 ora, *pan. ancor più esteso che dal Ragno specie sul L. Maggiore. — Al Pizzo Tignolino m. 2247. Ancora dal *Colle Biordo* (v. sopra); tagliando sotto il Tógano fino al *Colle di Basagrana* m. 2065, ore 1,15, da cui in 1 ora alla cima per detriti e lastroni non del tutto fac., *pan. sul L. Maggiore, l'Óssola, l'Anzasca. — Alla O Pioda di Crana m. 2430, per *Crana*, l'*A. Cortino* m. 1250 c., ore 1,20, gli alpi *Maiala* e *Cortevécchia* m. 1528, da cui alla vetta per le *scalate,* sentiero inciso in roccia per superare un bastione, ore 3 da Cortino, bel panor., escursione interess. Alla Schéggia di Crana m. 2468, la vetta vigezzina più alta: per gli *A. Cortino* m. 1250 c., v. sopra, 1 ora, *A. Cazzola* m. 1770 c., ore 1,30, da cui per pascoli e detriti alla vetta, ore 1,30, *pan. vasto, impon. Da Cortino si può salire all'A. Forno m. 1930 c., ore 2,15, eco di 14 sillabe di fianco alla casera. — A Crana fraz. di S. Maria nacque G. P. Feminis verso il 1670, inventore dell'acqua di Colónia, socio onorario nel 1704 di quella Cam. di Commercio, che lasciò il brevetto a Giov. Ant. da cui passò a Giov. Maria Farina. Ricchissimo, concorse come molti altri vigezzini a ingenti opere locali. Diede tra altro L. 60 000 per la chiesa di S. Maria. Bella, comoda passegg. da Crana a Toceno, Vocogno, Cravéggia. Al *Dosso* sopra le A. la Colma m. 1687, ore 1,30 (la cima è a m. 1809, min. 30), *pan. sul circo M. Schéggia-Pioda di Crana-Schegge di Moino e la Vallata. — Ai Bagni di Cravéggia per la *Bocchetta di S. Antonio* m. 1845. Per *Cravéggia* m. 889, fino al ponte sull'*Isornino* m. 947, poi per *C. Crest*, 1 ora da Cravéggia, attraverso il bosco all'*A. Cortignasco* m. 1544, 1 ora, e alla Bocchetta, 40 min., *Capp. Rif.*; si scende all'*A. Isórnia* m. 1340 e ai Bagni, ore 1,30.

Km. 20 *Malesco* m. 761 (*Hôt. Belvedere e Suisse*, pens. L. 6-7; *Hôt. Royal Vigezzino*, sulla carrozz. per S. Maria Maggiore, aperto da giugno a ottobre, 20 letti, pens. L. 6-8; buoni).

Escurs.: M. Group m. 1810. Per *Casc. Piane*, attraverso bella pineta, alle *Case M.ti Orsara* m. 1100 c., 1 ora, *Case di Loro* m. 1572, presso le quali capp. con buoni dipinti, da cui per culmine alla vetta, min. 50. Bel pan. Discesa per le praterie di *Cortino* (bella vista). — Al M. Laurasca m. 2188. Per il belliss. *Bosco Negro* di conifere, alla *Capp. di Brei* m. 1130 c., all'*A. Fond di Gabi, A. Fornace Nuova,* ore 1,45, *A. Cortenovo* m. 1887, 1 ora. Da qui per l'*A. Scaredi* alla *Bocchetta* omon. m. 2085, da cui alla vetta min. 45 c., *pan. grandioso sui laghi Maggiore, d'Orta, Como, Lugano, Varese, sulla pianura e le Alpi. Discesa alle *Báite Seriag* m. 1857 nella *V. del S. Bernardino,* al *Pogallo,* gruppo importante di baite in magnif. conche erbose con imponente circo dalla Laurasca alla Zeda, a *Cicogna* m. 842 (piccola ost.). Da qui per buona mulatt. in valle assai pittor. con bei precipizi a *Cossogno,* pag. 212 e 214, e *Intra.* Dal Pogallo a Intra c. ore 5.

L'A. Scaredi è punto di partenza per varie escurs.: 1° alla Bocchetta di Marsicce da cui si scende a *Finero*, pag. 148. — Dalla Bocchetta in ore 1,30 si può salire la C. di Marsicce m. 2182, appena a E della Laurasca, per dossi erbosi con *vista come dalla Laurasca; — 2° Da Scaredi in 1 ora, passando per la *Bocchetta di Scaredi* m. 2085, alla *Bocchetta di Campo,* ov'è un piccolo

Rif. del C. A. I. da cui in breviss. tempo alla ⊙ CIMA DEL CAMPO m. 2033; — 3° Da Scaredi al CIMONE DI STRAÓLGIO m. 2159 in 45 min., e in altri 20 al P. STAGNO m. 2180, *pan. quasi altrettanto bello che dalla Laurasca. Al GRIDONE, v. sotto. — Dalla *Bocchetta di Campo* alla ZEDA per il *sentiero Bove* ore 6 c. — costruito in memoria dell'esploratore G. Bove per collegare le più alte cime verbanesi — che al *Passo dei Crositt* si raccorda col *sent. di Gurro,* alla *Bocchetta di Terza* con quello di *Fìnero,* alla *Bocchetta Scaredi* con quello di *Malesco.*

V. Cannobina. — Bella escurs. dalla *V. Vigezzo* a *Cannóbio* per la *V. Cannobina.* L'escurs. per ragione di altim. è più conveniente in questo senso che in senso inverso. CARROZZ. km. 26, ombregg. da boschi di conif. sul versante vigezzino, castagneti e cedui specialm. di faggio sul cannobino, sul quale si fa molto carbone e si raccoglie molta legna da fascina. La Cannobina ebbe a lungo la specialità degli spazzacamini migranti in gran numero d'inverno a Milano: ma il gas e i termosifoni ne fanno ora scemare sempre più l'immigrazione.

Da Malesco m. 761, pag. 147, per praterie, con bella vista sull'altipiano vigezzino e poi a E sulle Centovalli, si giunge a un magnif. bosco di abeti e faggi; la strada stretta sale con pendenza dal 10 % c. (km. 3,5) al valico m. 980 c. Breve disc. ad un bacino torboso (*Pian di Sale*): vi è un deposito di polveri; appena fuori del piano vista sulla testata di V. Cannobina; km. 4,5 FÌNERO m. 905 c. (*Alb. Cazzaniga*). — PASSEGG. all'ORAT. DEL SASSO m. 947. Alla ⊚ CIMA DEL GRIDONE m. 2126, la più culminante delle 10 punte dette Rocce del Gridone (v. anche più sotto), guida nec. passando per *A. Joro* m. 1123, *A. Ploni* m. 1462, ore 2,30, il *Piano delle Streghe,* ore 1,30, da cui per rocce malagevoli in vetta, *pan. Vi si può giungere anche dal *Piano delle Streghe* per la *Bocchetta del Fornale* m. 2020. A INTRA per la ⊙ *Bocchetta di Terza* m. 1834, guida consigliab., gita interess., ore 9,30-10,30 c.: per la *V. del Fiume* passando per l'*A. Zunchi* m. 1055, *A. Pré del Busà* m. 1150, 1 ora, la Bocchetta ore 1,30. Si scende all'*A. Terza* m. 1430, *A. Busarasco, A. Brusa* m. 1304 e *A. Pogallo,* ore 2, pag. 147, da cui a Intra (dalla Bocchetta di Terza, si può prendere il *sent. Bove,* v. sopra).

Da Fìnero tratta piana scavata in alte rocce verticali sul profondo precipizio del Cannobino, magnif. ponte, gall. di 86 m. dopo la quale accorc. per pedoni: l'*Airetta* m. 702 (qui picc. ost.), numerose svolte fino al (km. 13) *Ponte di Orasso* m. 502, segue un magnif. orrido, al km. 19,2 belliss. *ponte di Socrággio* m. 352. Km. 3 più avanti vista dell'*Orrido di S. Anna,* pag. 206, e del Lago. Km. 26,5 *Cannóbio,* pag. 206.

Km. 27,7 *Re* m. 710 (piccolo alb.) ove si trova il rinomato *Sant. della Mad. di Re* (quadro arcaico della M., XIV sec.), al quale convergono grandi pellegrinaggi; vi è annesso l'*Ospizio Barbieri* (nome di uno dei donatori) capace di alloggiare gratuitam. molte centinaia di pell.; è in corso di lavoro un nuovo grande tempio. Passegg. al bel *Ponte di Majone,* 15 min. La strada prosegue pittor. incassandosi nelle rocce lungo il torr.; una gall. sotto *Ólgia;* km. 30 *Ponte della Ribelasca* m. 552, CONF. ITALO-SVIZZ. dogana.

Da (km. 30,6) *Cámedo,* a (km. 40,1) *Intragna* m. 369 (campanile di 70 m.; *Alb. Gottardo,* mod.) è un continuo seguirsi di vallette laterali che giustificano il nome di Centovalli. Frequenti vedute verso il basso e Locarno, e in alto sulla lunga cresta delle Rocce del Gridone, che incombono ripide sulla d. del fiume.

L'ascens. delle ⊚ ROCCE DEL GRIDONE m. 2126 e del ⊚ M. LIMIDÁRIO m. 2189 (pan. magnif. sul lago Maggiore e il Cantone Ticino) si fa da *Intragna* in 6 ore passando per i paeselli di *Palagnedra* e di *Rasa* e risalendo poi la valletta di *Bordei:* escurs. faticosa, nell'ultimo tratto ripida, più spesso fatta nell'altro senso salendo da *Brissago,* pag. 207. Ad E del Limidário

trovasi la *Bocchetta del Fornale* m. 2020, passaggio malagevole alla V. CANNOBINA. Il PIZZO RUSCADA m. 2008, che domina Cámedo, vien salito da Intragna in 5 ore per il lungo costone che divide le Centovalli da V. Onsernone passando per gli *A. Dróglio* e quelli di *Corte nuovo* m. 1641. A questi ultimi si perviene con un sent. anche da Cámedo passando per *Borgnone*.

La valle si va aprendo. Km. 45,5 *Ponte Brolla*, pag. 223 (bell'orrido). Km. 49,5 *Locarno*, pag. 208.

Da Milano al Gottardo per Como e Bellinzona.

Vedi Carte a pag. 240-241; 264; 176-177.

1º DA MILANO A BELLINZONA: *a*) colle FF.SS. e le Ferrovie federali, v. sotto; *b*) per carrozzabile, pag. 162; *c*) da Milano a Como con le ferrovie Nord-Milano, pag. 163. — 2º COMO, pag. 163. — 3º LA VALLE DEL TICINO: *a*) da Bellinzona a Biasca (Riviera), pag. 175; *b*) da Biasca ad Airolo (Leventina) e il Gottardo, pag. 177; *c*) Il Passo del S. Bernardino: da Bellinzona a Spluga per la V. Mesolcina, pag. 184; *d*) il Passo del Lucomagno: da Biasca a Diséntis per la V. di Blénio, pag. 190; *e*) La Val Bedretto, pag. 193.

1º DA MILANO A BELLINZONA

Vedi Carte a pag. 240-241; 264.

a) COLLE FERR. DELLO STATO E LE FERR. FEDERALI.

Da Milano: a Como km. 48, min. 50, I cl. L. 6,05, II 3,95, III 2,05, and.-rit. 7,65, 4,95, 3,20; a Chiasso km. 52, ore 1-1,10, I cl. L. 7,55, II 5,10, III 3,15, and.-rit. 11,40, 7,80, 4,95. Per Lugano, pag. 257, dove vi è pure il confronto coi prezzi per la via di Porto Céresio, sensibilm. più bassi; a Bellinzona, ore 2,30 c., I cl. L. 14,65, II 10,05, III 6,70, and.-rit.: valid. 3 g. 22,05, 14,75, 9,55. — Il traffico locale con Como è esercitato a prezzi ridotti in concorrenza con la ferr. Nord-Milano, pag. 163; ciò spiega come per Chiasso, che è solo a 4 km. da Como, i prezzi che sono calcolati con le basi normali aumentino di L. 1,50, 1,15, 1,10 rispettiv. per le tre cl. e L. 3,75, 2,85, 1,75 per l'and.-rit. Vedansi anche a pag. 164 i prezzi della tramvia elettrica Como-Chiasso.

Il primo tratto fino a Monza è esercitato in concorrenza con la tramvia elettrica Milano-Sesto-Monza, e con quelle a vapore Milano-Monza, ai seguenti prezzi: tariffa vicinale soli omnibus: I cl. 0,75, III 0,40, and.-rit. il doppio; per gli altri treni: I cl. L. 1,60, II 1,05, III 0,65, and.-rit. L. 2,40, II 1,60, III 0,80. — Complessivam. il movim. è enorme: fra Milano e Monza vi sono circa 90 coppie di treni giornalieri di ferrovia o tram.

È la grande linea internaz. del Gottardo, il più importante valico ferrov. alpino. Notizie tecniche sulla parte alpina della linea, pag. 175. Indipendentemente dall'internaz. è linea importante per il traffico di Milano con Lugano, ma più ancora con Como e la regione fra Como e Milano.

La linea è senza particolare inter. fino a Como dove per il pan. sulla città è belliss. per poco. Continua poi di limitato inter. fino a Capolago, donde è splendida fino a Lugano, quindi mediocre fino al M. Céneri. Per il resto del percorso fino a Göschenen, pag. 174 e segg. La Milano-Monza fu la prima ferr. (1842) dell'Alta Itália.

Dalla Stazione Centrale la linea volge tosto a NE per *Sesto* e *Monza* in una plaga di innumerevoli stabil. di ogni genere tra cui di costruzioni meccaniche, di macchine agricole, di vagoni e locomotive; fabbriche di oggetti casalinghi, corderie metalliche, ventilatori, cavi elettr.; fonderie, acciaierie, ferrerie, cappellifici,

filat. e tessit. Km. 7 *Sesto S. Giovanni.* Nelle vicinanze la *Villa della Pelucca*, ora propr. Puricelli-Guerra, caseggiato signorile del Rinascim., già adorno di affreschi del Luini ora alla R. Pinacoteca di Brera a Milano. Nella capp. avanzi di affreschi del Luini.

Km. 13 **MONZA**, m. 162. — VETT. E AUTOM. PUBBL.: A *cavalli :* Serv. in città e sobborghi: per una corsa dir. o per un serv. non oltre ½ ora L. 1, ogni ora L. 1,50; per la ½ ora successiva alle intere L. 1. Pel servizio da qualunque punto della città e sobborghi entro il territorio comunale, il Regio Parco e l'abitato del Comune di Villa S. Fiorano: non oltre ½ ora L. 2, ogni ora 2,50; la ½ ora success. alle intere 1. Bagaglio 0,25. *Automobili:* (con tassametro) per una o due persone L. 0,80 per il 1° km. o 10 min. di ferm., cent. 10 per ogni 250 m. success. o per min. 2 ½ di ferm. Più di due persone e non oltre quattro L. 0,80 per i primi m. 800 o 10 min. ferm.; cent. 10 ogni 200 m. success. o per minuti 2 ½ di fermata. Servizio da qualunque punto della città e sobborghi entro il territorio comunale, il R. Parco e l'abitato di Villa S. Fiorano: una o due pers. L. 0,80 per i primi 500 m. o 10 min. di ferm., cent. 10 ogni 125 m. success. o per minuti 2 ½ di fermata. Più di due pers. e non oltre quattro L. 0,80 per i primi 400 m. o per i primi 10 min. di ferm., cent. 10 per ogni 100 m. success. o per minuti 2 ½ di fermata.

FERR. DELLA BRIANZA CENTRALE. — Monza-Molteno km. 30 in 1 ora c., partenza dalla stazione FF.SS., I cl. L. 3, III 1,60; and.-rit. 4,45 e 2,35; bigl. cum. da Milano con FF.SS. L. 3,80, 3,25, 1,80, and.-rit. 5,70, 4,90, 2,55. TRAMVIE INTERPROV.: *Elettr.:* per *Milano*, pag. 8; per *Meda-Cantù*, part. in via Zucchi, L. 1,30, and.-rit. L. 2. Serv. cum. con le F. N.: per Cantù-Meda-Milano, I cl. L. 2,50, II 1,35, III 0,80, and.-rit. 3,95 2,05, 1,05; per *Meda-Erba* 1,90, 1,15, 0,80, and.-rit. 3,05, 1,80, 1,45. *A vapore:* per *Casatenovo-Barzanò-Oggiono*, L. 3 e 1,80, and.-rit. 4,50 e 2,40 (in progetto di elettrificaz. con prolungam. fino a Lecco); bigl. cum. da Milano FF.SS. I cl. ferr., I cl. tram L. 4,10; II ferr., I tram 3,35; II ferr., II tram 2,45; III ferr., II tram 2,05, and.-rit. 6,10, 5,30, 3,60, 2,80. Per *Vimercate-Trezzo-Bérgamo*, L. 2,75 e 1,85, and.-rit. 3,30 e 2. Biglietti cum. da Milano FF.SS., L. 4,35, 3,80, 2,50, and.-rit. 5,65, 4,90, 2,85; per *Carate Brianza* (in partenza da Milano), pag. 8.

ALBERGHI: In città: *Castello e Falcone* presso la staz., semplice ma racc., cam. L. 2; RISTORANTI: *Caffè Ristorante Gallizia*, piazza Roma; *dell'Angelo*, via Itália; ambedue buoni. In viale Brianza (che conduce alla Villa Reale) a sin. *Eden Hôtel Savóia*, 25 letti, *Rist. Boscarini; Alb. Rist. Sport e Parco.*

POSTE E TELEGRAFI: piazza S. Pietro Martire, 1.

COSE PRINC. E DURATA DELLA VISITA. — Il **Duomo* col *Tesoro* e la *capp. della regina Teodolinda*, l'*Arengario* (pal. comun.), la *Villa Reale*, il *R. Parco* e la **Capp. Espiatoria.* Il giro si può compiere in 2 o 3 ore, salvo la scarrozzata nel Parco. A rigore, fra un treno e l'altro, basta 1 ora e mezza per il Duomo.

Monza è città essenzialm. industriale in rapida espansione. Sebbene il suo centro d'attrazione sia la vicina Milano con cui è unita da c. 90 coppie di treni giornalieri, di ferr. o tram, cosicchè non vi brillano grandi negozi e molte manifestaz. di vita sono assorbite dalla influenza milanese, essa ha una vita propria, e vi sono caratterizzate parecchie industrie con fisionomie indipendenti. Così quella dei cappelli di feltro di lana (i fez del Levante sono in gran parte di Monza), dei tappeti tessuti (tra cui quelli ordinari offerti dai levantini). I monzaschi hanno fama di lavoratori accaniti, tenaci, economi. La città conta 36 220 ab. (52 660 con le fraz.); è in rasa pianura senza un interesse complessivo di costruz. Il viaggiatore affrettato troverà però modo fra l'uno e l'altro treno di dedicare 1 ora almeno al Duomo e al Tesoro, anche se non ha tempo per visitare il Parco e la Cappella Espiatoria.

CENNI STORICI. — Antica borgata insubra, poi sede di una colonia di veterani romani provenienti da Magonza, non lascia ricordi storici vivi che al tempo dei Longobardi, quando la regina Teodolinda vi fondò la Basilica di S. Giovanni Batt., ove fu sepolta nel 628. Protetta dagli imperatori di Germánia, Monza ebbe dai medesimi molti privilegi; ma intanto anch'essa

si costituì a Comune lombardo per lo più ostile a Milano, alternativamente ghibellino e guelfo, finchè fu assorbito nel dominio visconteo. Nel 1325 Galeazzo I vi eresse il cast. con le crudeli prigioni note per la loro angustia, sì che il prigioniero non vi poteva star ritto, col nome di *forni;* Azzone nel 1333 la cinse di nuove mura e riordinò l'università dei mercanti. Seguì poi le sorti di Milano attraverso i dominii visconteo, sforzesco, francese, spagnuolo, austriaco e i successivi. Tra i monzaschi più ricordati sono *S. Gerardo*, che alla fine del XII sec. fondò il primo ospedale di Monza, *Boniscontro Morigia* cronista m. nel 1399 c., il medico poeta *Giovanni Raiberti*, l'esploratore *Gaetano Casati*, il fisiologo *Paolo Mantegazza*, il pittore *Mosè Bianchi*.

Giungendo in Monza, tanto colla ferr. che colla tramvia si entra dal largo *G. Mazzini*; ivi a d., in mezzo a giardino, la villa con due torrette, sul luogo dell'antico castello visconteo ov'erano i *forni*. Proseguendo per *via Itália* (lasciando a d. la chiesa della *Maddalena e S. Teresa* che contiene affreschi del vivente Luigi Morgari), ove la via si allarga è la *chiesa di *S. Maria in Strada* eretta nel 1357 da Ambrogio da Milano.

La ricca facciata gotica in terracotta, principiata dopo il 1393, era rimasta incompiuta e così il campanile: furono terminati coi restauri del 1869-71. Nella nicchia in alto bella statua gotica di *Mad. col Bambino.*

Continuando per via Itália, la seconda trasv. a d. è la stretta *via del Duomo* che conduce alla *piazza del Duomo;* in questa, a d., due colonne abbinate del trecento in marmo rosso, sorreggenti un *Crocefisso* in bronzo moderno, con una epigrafe del 1575 nel basamento.

Il * **Duomo** (*S. Giov. Batt.*), fondato dalla regina Teodolinda era compiuto nel 595. Venne ricostruito nel XIII sec. a tre navate con copertura a tetto visibile, poi ampliato dal 1300 in più riprese, finchè nell'ultimo quarto dello stesso secolo XIV Matteo da Campione vi aggiunse la nuova facciata che i suoi immediati seguaci completarono. Le volte delle tre navate vennero costruite nel 1577. Intanto dal 1557 le capp. venivano riformate, e poi di nuovo nel settecento; e dal 1739 tutto l'interno della chiesa venne dipinto a fresco. La *capp. della regina Teodolinda* fu restaurata fra il 1880 ed il 1895; la facciata subì un radicale sapiente restauro dal 1889 al 1908 sotto la direz. prima dell'ing. Gaetano Landriani, poi degli ingegneri Mina e Brusconi. Il campanile fu ricostruito dal 1592 al 1606, su disegno del celebre Pellegrini.

La magnif. ed armonica *facciata* in marmo bianco con fasce di nero, di stile pisano-lombardo, detto campionese, è di Matteo da Campione che la cominciò nel 1390 e l'aveva quasi terminata quando morì, nel 1396; i due corpi laterali ed il sopralzo di mezzo furono aggiunti dai continuatori e così la prima guglia di d. con statua nell'interno del tabernacolo (le altre sono tutte rinnovazioni del recentissimo restauro). A d. ed a sin. del protiro una lastra di marmo per parte con rozzi disegni ad incavo di croci e di agnelli, unici avanzi dell'antico tempio di Teodolinda. Della ricostruzione del XIII sec. sono forse i due leoni sotto le colonne del protiro e certamente il bassorilievo al disopra del portale, a forma di lunetta e diviso in due zone: nella sottostante il battesimo di Gesù, ed ai lati la Mad. e S. Giovanni Apostolo,

S. Pietro e S. Paolo; nella zona sup. la regina Teodolinda seguita dal re Agilulfo suo consorte, dal figlio Adalvaldo e dalla figlia Gondeberga, presenta a S. Giov. Batt. la corona ferrea. Il bel protiro di Matteo è notevole per i delicati lavori dei capitelli e degli architravi; nella sua parte sup., nel Rinascimento, furono aggiunti due medaglioni in marmo coi busti di Teodolinda ed Agilulfo. La statua di S. Giov. Batt., al disopra del protiro, in lastra di rame già dorato, è lavoro di stile francese del trecento. Notare ancora le belle finestre gotiche e lo stupendo rosone.

L'INTERNO, che dà a prima vista un'impressione di ricchezza, è a tre navate e a due file di cappelle. Dei dodici pilastri i primi sei, poligonali con capitelli a figure, bestie e mostri, sono del duecento; gli altri, cilindrici con capitelli barocchi, vennero rifatti nel seicento o al principio del settecento. Da questa nave centrale notare le bellissime vetrate a colori del rosone della facciata, rifatte dai F.lli Bertini intorno al 1890, ripetendo esattamente tutti quei pezzi che il tempo aveva anneriti o corrosi.

NAVATA CENTRALE: tutta la decorazione a fresco fu principiata nel 1739: nella medaglia di mezzo della volta la *Gloria di S. Giov. Batt.*, le figure degli altri gruppi di *angioli* e l'*Adoraz. dell'Agnello mistico* sono di Stefano Legnani; tutta la parte ornamentale architettonica è di Giuseppe Castelli juniore di Milano; nelle pareti al disopra delle arcate i diciotto ovali a fresco coi ritratti di re ed imperatori sono di Carlo Carloni di Scária nella Valle d'Intelvi (1686-1775); a questi medaglioni si alternano dieci grandi quadri del settecento su tela: 1° (a sin.) Filippo Abbiati, *Il sogno di Teodolinda;* 2° Sebastiano Ricci, *Teodolinda ed Agilulfo fondano la Basilica;* 3° Andrea Porta, *Teodolinda reca i doni del Tesoro;* 4° Abbiati, *S. Elisabetta e Teodolinda rivelano al prete Giussani dove furon nascoste le reliquie;* 5° Antonio Ruggeri e Fed. Bianchi, *S. Carlo riceve Enrico III di Fráncia nella Basilica;* 6° gli stessi, *Il battesimo di Agilulfo;* e (a d.) 7° *Clemente VII accoglie la Corona Ferrea con cui incoronerà Carlo V;* 8° ignoto, *L'incoronazione di Carlo V;* 9° Bianchi, *Teodolinda riceve i doni mandatile da Papa Gregorio;* 10° Abbiati, *Galeazzo I Visconti invoca S. Giov. Batt.* — A sin., nella quarta campata della stessa navata centrale, il pulpito in legno con cariatidi (*I Dottori della Chiesa*) e molte dorature in stile neoclassico dell'Amati; nella sesta campata, *l'*evangelicatorio,* oggi cantoria, opera ricca di sculture di Matteo da Campione, dell'ultimo quarto del trecento; di fronte a d. l'organo, con parapetto in legno dipinto a chiaroscuro con finte nicchie e figure di *S. Cecilia* e di *angioli* da Sassi e Lecchi monzesi, verso la metà del settecento, di una maravigliosa imitazione del rilievo.

NAVATA MINORE DI D., cominciando dall'ingresso: le calotte delle singole campate e gli spazi sup. all'ingresso delle capp. furono affrescati con soggetti allusivi alle capp. stesse da Carlo Carloni e Giacomo Lecchi predetti, nel settecento; 1ª *capp. doppia di S. Caterina*, fondata nel trecento da Caterina Visconti, rimaneggiata interamente nel 1739: sul primo altare statua in marmo di *S. Caterina* (1700) e frammento di affresco antico, *La Pietà;* sul secondo altare tela di Giuseppe Panfilo (1619-1703): l'*Angelo Custode;* ai lati due statue in marmo, *S. Sebastiano* e *S. Rocco*, del settecento; 2ª *capp.* pur *doppia della Decollazione*, dipinta a fresco nel 1746 da Antonio Longoni e Ferdinando Porta; a destra tela di Agostino Santagostini del seicento: *Le anime del Purgatorio;* sull'altare, di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625), la *Decollazione di S. Giov. Batt.;* bel paliotto in stucchi colorati del seicento; 3ª *capp.* pur *doppia di S. Antonio abate*; gli affreschi delle volte e delle pareti di Carlo Carloni predetto, gli ornati del Longoni; a d., tela (Carlo Carloni, 1745): la *morte di S. Paolo*; sull'altare tela (Carlo Cane di Gallarate, del settecento): *S. Antonio abate in contemplaz.* — TRANSETTI E CAPP. DEL CAPO CROCE. Transetto d., volta a crociera ogivale del trecento adorna di *affreschi, *gli Evangelisti* ed *Angioli*, di Lattanzio Gambara di Bréscia, 1570 (restaurati); nella parete d. (Carlo Carloni, 1740) *Clemente XI approva il culto della Corona Ferrea;* sotto, in nicchia, statua in stucco di *Papa S. Gregorio seduto*, del settecento; sotto, il *bassorilievo in marmo di m. 2,78×1, anticam. colorato e dorato, di Matteo da Campione, fine lavoro del trecento, già al quarto lato della cantoria: rappresenta l'incoronaz. a re d'Itália di un

imperatore di Germánia (Ottone III? Carlo IV?), alla presenza dei grandi Elettori, l'ultimo dei quali consegna al popolo monzese un diploma di privilegi. — Parete di testata: sulla porta che conduce al chiostro della Canonica: medaglia in marmo del *Redentore*, del settecento; al disopra, grande *affresco di Lattanzio Gambara predetto, 1570: l'*Albero del Crocefisso colle figure di Adamo, i re di Giuda, la Mad. e S. Giov. Evangel.* — *Capp. della Mad. del Rosario*, ridipinta nel 1719-1721 dal Borroni Angelo, cremonese: ai lati *S. Elena scopre la vera Croce* e *S. Macario applica uno dei chiodi alla Corona;* gli ornati di G. Castelli seniore; sull'altare statua in marmo del milan. Carabelli (1755), la *Mad. del Rosario.* — Nel TIBURIO OTTAGONO affreschi di Pietro Gilardi, 1719-1721: nella calotta la *Gloria della Santa Croce*; nel tamburo, in medaglie monocrome, la *Vittoria di Costantino per virtù della S. Croce.* Sui piloni al lato dell'ingresso verso l'altar maggiore, due custodie di reliquie del seicento e due affreschi: a sin. (Bernardino Luini) **S. Gerardo*, ed a d. (G. C. Procaccini) *S. Giuseppe col Bambino.* Alle scalette laterali per scendere nella cripta (che è a tre navi divise da colonne, altare, cancello e stalli del settec.), balaustrata marmorea del 1648. La GRANDE CAPPELLA DELL'ALTAR MAGGIORE: primo spazio: nella volta *Storia della Genesi*, affreschi di Isidoro Bianchi per le figure, di Castelli e Villa per l'ornamentazione, c. 1660; parete d., *Storie di Gesù*, affreschi del Montalto di Treviglio, 1660; parete sin., *Storia del popolo d'Israele*, affreschi di Ercole Procaccini juniore, 1660. L'ALTARE MAGGIORE disegnato da Andrea Appiani nel 1798, in marmi preziosi e bronzi: attorno al tempietto le *statue della Virtù*, sulla sommità il *Redentore risorto*, ai due lati *due angioli oranti.* *Il **paliotto** di quest'altare maggiore è opera molto importante e preziosa (per farlo scoprire rivolgersi ai sacrestani; tassa di L. 5 ogni comitiva per la visita del paliotto, della corona ferrea e del tesoro, pel solo tesoro L. 1 anche se si è in parecchi. Visita grat. solo la prima dom. di sett.). Il paliotto, lungo m. 2,43, è di lamine d'argento dorato sbalzato e fasce adorne di gemme e di smalti translucidi contenenti figurine di Santi: nel medaglione della croce di mezzo il *Battesimo di Gesù* e nei bracci i *Simboli degli Evangelisti;* nei sedici quadri dei lati le *Storie di S. Giov. Batt.* Nell'orlo inf. l'iscriz. dice che l'orefice milanese Borgino del Pozzo fece quest'opera dal 1350 al 1357. — Nel CORO gli affreschi della volta, coll'*Incoronazione della Vergine*, di Isidoro Bianchi, 1660; quelli delle pareti di Carlo Cane col concorso del decoratore Francesco Villa, al principio del settecento: *S. Zaccaria al Tempio*, la *Nascita di S. Giov. Batt.*, l'*Ambasciata mandatagli dal Sinedrio, Profeti, Evangelisti e Dottori.* — La *CAPP. DELLA REGINA TEODOLINDA, a sin. dell'altar maggiore, contenente il suo sepolcro e la corona ferrea, venne interam. dipinta a fresco nella prima metà del quattrocento. Il cancello in ferro e l'altare contenente la corona ferrea, di cui un fac-simile pende nell'interno del sovrastante tabernacolo, sono lavori compiuti nel 1895 su disegni dell'arch. Luca Beltrami, il quale fece pur collocare dietro l'altare il sarcofago del 1308 contenente i resti di Teodolinda e di Agilulfo. Gli affreschi erano stati restaurati nel 1880 e seguenti dallo Zanchi di Bérgamo coadiuvato dallo Stefanoni. Un ignoto pittore lombardo del principio del quattrocento dipinse sull'arco sovrastante all'ingresso *S. Giovanni Batt. venerato dalla regina Teodolinda e dal re Agilulfo, seguiti da dame e cavalieri* in costume del tempo del pittore. Nella volta interna, dello stesso artista, gli *Evangelisti*, i *Santi Anastasio e Compagni* ed i *Santi Lorenzo, Vincenzo e Stefano.* Gli Zavattari di Milano, Franceschino e congiunti, dipinsero sulla faccia interna dei pilastri d'ingresso figure di Santi e sulle cinque pareti le storie della regina Teodolinda in quarantaquattro scene che in cinque zone si succedono ininterrotte tutte in giro, cominciando dall'alto a sin. e terminando al basso della parete a d. vicino al pilastro d. d'ingresso; nella storia 34ª, che è doppia e che si trova precisam. al disopra dell'ultima (sempre nel lato d.), è l'iscriz. che contiene il nome dei pittori Zavattari e la data 1444. Questo ciclo, il più importante e bello di tutta la Lombardia dopo quello di Masolino da Panicale a Castiglione Olona, pag. 272, è nello stile svoltosi in quel tempo in Lombardia sotto l'azione della scuola veronese di Altichieri ed Avanzo, e che presenta grandi affinità coll'arte del Pisanello, di cui certo subì

l'influenza. Scene di vita sovrana e signorile del quattrocento con ricchi costumi, cavalli e bardature, palazzi e cast., composte e disegnate con geniale freschezza di osservaz. e vivaci colori su fondi ed accessori in stucco dorato. Nel TRANSETTO, in faccia alla capp. in alto, affresco del Carloni predetto, l'*Incoronaz. di Carlo V colla corona ferrea in Bologna il 21 febbraio 1530;* sotto, *statua in stucco di Teodolinda* del settecento, e tre lapidi in marmo nero con iscriz. dorate sotto la corona ferrea, ricordanti le incoronazioni di Napoleone I nel 1805 e di Ferdinando I nel 1838, ed il ricupero della corona per opera di Vitt. Em. II nel 1866. Nella volta e sulla parete dell'ingresso alla sacrestia affreschi di Giuseppe Meda, monzese, 1562: sulla parete *15 storie di S. Giov. Batt.*, entro scomparti architettonici. Per la porta d'accesso alla sacrestia, al Tesoro e alla Bibliot. del Capitolo si entra nella PRIMA SACRESTIA, adorna di affreschi coi ritratti di quattro dei Pontefici che beneficarono maggiorm. la Basilica, dipinti dal monzese Gariboldi nel 1755, con ornati di Giacomo Lecchi. A d. grande armadio con intagli del settecento in cui è racchiusa la gran croce in legno sulla quale esponevasi nel passato la corona ferrea; sul rialzo del mobile in legno della parete opposta tavoletta a fondo d'oro del quattrocento: *Gesù Crocifisso tra la Mad. e S. Giov.* Nella SECONDA SACRESTIA, sopra la porta, tela del Figino di Milano (1548, m. dopo 1595): *Gesù ed il Fariseo che gli presenta la moneta;* nella parete d. tela attribuita a G. C. Procaccini: la *Circoncisione;* nella parete di fondo due tavole del quattroc. su fondo d'oro: la *Decollazione di S. Giov.*, i *Santi Pietro e Paolo.* Dalla prima sacrestia si passa nel

* **Tesoro.** Il custode introduce il visitatore nella saletta ottagona oblunga con lucernario; nella grossezza di sette dei lati, armadi contenenti i cimeli, che, colla corona ferrea, costituiscono il Tesoro del Duomo di Monza di celebrità mondiale. Il Tesoro fu rapito nel 1324 e portato alla corte papale ad Avignone, donde ritornò nel 1344; nel 1796 fu trasportato a Milano in possesso della repubblica francese, che lo spedì nel 1799 a Parigi, donde ritornò poi dopo il 1815. Si indicano i cimeli più preziosi e pregevoli o di notevole interesse, custoditi nel 1°, 2°, 4° e 6° armadio. 1° ARMADIO: Spada di Estore Visconti, caduto nel 1413 nel difendere il cast. di Monza assediato dalle truppe di Filippo Maria Visconti; il breviario di S. Carlo Borromeo, XVI sec. — 2°: I doni della regina Teodolinda e di papa S. Gregorio Magno, ed alcuni altri cimeli (si descrivono a zone, dall'alto al basso: *a*) due mitre e pezzo di fanone di mitra, XII e XIII sec.; una lettera autografa di S. Carlo Borromeo; corporale di S. Gregorio in tela di lino bianca con disegni in seta rossa e verde, VI sec.; *b*) altro corporale bianco, un pannilino romano macchiato di sangue di martire, II-IV sec.; il così detto *ricamo della Mad.*, tessuto orientale bianco con ornamenti in seta rossa, VI-VII sec.; il così detto *velo della Mad.*, tessuto orientale in seta a disegni ornamentali a bande parallele, XI sec.; *c*) ampolline di piombo e vetro, in cui papa S. Gregorio mandò da Roma gli oli che ardevano dinanzi ai corpi dei Santi, VI sec.; *d*) vaso di vetro di Murano, XVI sec.; il piatto augurale di Teodolinda in argento dorato colla chioccia e sette pulcini, VI sec. (secondo alcuni XII e XIII sec.); reliquie; due frammenti di una lettera di papa Gregorio su papiro, VI sec.; papiro coll'elenco dei doni mandati da papa S. Gregorio; vaso di vetro come sopra; *e*) croce votiva in oro e gemme di Agilulfo, VI sec. (pendeva dalla sua corona rubata a Parigi nel 1805); corona d'oro votiva di Teodolinda, VI sec. (a Parigi alle gemme furono sostituite madreperle); croce in cristallo di rocca, VI sec.; la croce del regno, in oro e gemme, detta di Berengario (ma pendeva da una corona di Teodolinda) VI sec.; copertura di evangeliario in lamine d'oro con due croci ornate di gemme, cammei e iscriz. votiva di Teodolinda, VI sec.; altra copertura di sacramentario in avorio traforato sopra lamina d'argento dorato, detta di re Berengario, IX sec.; statuetta di S. Giov. Batt. d'argento in parte dorata, su piede con smalti, XIV-XV sec.; calice donato dall'arciv. Giovanni Visconti nel 1345, in argento dorato con smalti; *g*) disco in terracotta detto *Eulogia* (benedizione) con una *Annunciazione* in rilievo, lavoro bizantino, VI sec.; il ventaglio di pergamena della regina Teodolinda con manico d'oro adorno di gemme, VI sec.; il pettine d'avorio donato dalla regina Teodolinda, VI sec.; sigillo d'argento della Fabbriceria colla figura di S. Giov. Batt.

XIV sec.; la coppa di zaffiro (vetro) con piede d'oro, dono di Teodolinda: il reliquiario di S. Giov. Batt. (nella fronte decorazione con gemme, nel rovescio la Crocefissione a punteggiature) detto di Berengario, ma probabilm. del VI sec. — 4º *Avorii:* il dittico di Galla Placidia col figlio Valentiniano III, ed Ezio, c. 432; il dittico commemorativo di Boezio, V sec.; il dittico di S. Gregorio e di Davide, imitazione di dittico consolare romano, opera del IX sec.; tabernacolo con statuetta di Mad., arte francese medioevale; trittico francese del XIV sec.; piccolo dittico francese XIV-XV sec.; trittico: la Mad. col Bambino e quattro Santi, lavoro toscano, XIV sec. — 6º: Grande croce processionale in lamine d'oro e d'argento colle storie del Redentore e di S. Giov. Batt., nel mezzo medaglione colla Mad. ed il Bambino e Teodolinda prostrata, donata da Teodolinda nel princ. del VI sec., rifatta nel 1427 e rinnov. nel 1615.

La BIBLIOTECA DEL CAPITOLO. Vi si accede da una scaletta dietro allo scaffale di fondo della 1ª sacrestia. Oltre a preziosi codici e manoscr., contiene importanti pitture: le antiche quattro ante dell'organo recanti a tempera su tela: nel diritto il *Ritorno del tesoro da Avignone nel 1344*, stile dello Zenale; nel rovescio il *Battesimo di Gesù* e la *Discesa di S. Giov. al Limbo*, di artisti della vecchia sc. lombarda sotto l'azione leonardesca, fine del XV sec. Ritratti in busto di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, tempere su tela della seconda metà del XV sec. Frammento di affresco della prima metà del quattrocento: la *Crocifissione*. Bozzetti del settecento.

Ritornando in chiesa si discende a d. lungo la

NAVATA MINORE DI SIN. adorna nelle volte ed archi delle capp. di affreschi degli stessi autori della navata minore di destra. *Capp. del Crocefisso e di S. Stefano*, adorna di affreschi del settecento. *Capp. doppia del Sacramento:* sul pilastro divisorio piccolo monum. funerario di Stefano Varisio, 1521, stile di Andrea Fusina; sull'altare tela di Carlo Francesco Panfilo Nuvolone, cremonese (1608-1661): **Gesù a cena coi pellegrini di Emaus.* In faccia la *Cena*, affresco di Venanzio Bertoloni, veneto, 1744, che dipinse gli altri affreschi col Castelli e Parrocchetti decoratori. *Capp. di S. Lucia:* sull'altare la *Visitazione*, tela attribuita al Guercino, ed ai lati statue in marmo di *S. Agata* e *S. Apollonia*. *Capp. del Battistero:* il tempietto del Fonte battesimale in marmo e granito del Pellegrini (fine XVI sec.); dietro, sulla parete, il *Battesimo di Adalvaldo*, figlio di Teodolinda ed Agilulfo, grande affresco del cremonese Angelo Borroni (1721), che coll'aiuto dell'Agrati, per l'architettura, fece gli altri affreschi. Risalendo la stessa navata, tra la capp. del Sacramento e quella del Crocefisso, porticina di uscita, che sbocca in uno stretto cortiletto: a d. in alto *le finestre in cotto della Biblioteca capitolare predetta, belliss. esempio dell'arte della terracotta lombarda del quattrocento; a sin. ingresso dell'antico CAMPOSANTO del 1725, sotto i porticati del quale sono depositate sculture e frammenti ornamentali ed architettonici: un pezzo di lastra con ornamenti a bassorilievi di intrecci di stile carolingio, lastra tombale di una nobile Castiglioni del principio del quattrocento, già nel pavimento della chiesa, un sarcofago del Rinascimento, un cippo romano, molti frammenti della facciata del trecento tolti durante il restauro: in una nicchia, lo scheletro di Estore Visconti, caduto combattendo nel 1413, qui collocato nel 1711. Rientrati in chiesa, si esce dalla porticina della testata d. del transetto e si sbocca nel cortile della *Canonica:* al PRIMO PIANO, in una delle sale del capitolo, frammento di tavola del quattrocento a fondo d'oro: *due Santi* (oggi mezze figure); una grande pittura a tempera del quattrocento contenente in ventiquattro scomparti le *Storie della Madonna*; *undici arazzi della seconda metà del cinquecento colle *Storie di S. Giovanni* che si dovrebbero appendere in chiesa durante l'estate.

Uscendo dalla porticina di sin. della Canonica e prendendo a sin., in *via Canonica*, all'esterno dell'abside minore di d. è murata la lapidina a caratteri gotici che ricorda il decesso nel 1396 di Matteo da Campione, autore della facciata del Duomo, dell'evangelicatorio (cantoria) e del Battistero (andato distrutto).

Continuando a sin., lungo l'esterno delle tre absidi del Duomo (notare quella della capp. di Teodolinda) per *via Campione* e *via Lambro* si giunge all'antica torre a voltone restaurata di recente detta popolarm. *Torre di Teodolinda*, adorna di finestre medioevali, però posteriori. Per il *vicolo della Torre* a d. in *via Vittorio Eman. II*, ove è il *monumento a Garibaldi* di E. Bazzaro di Milano, 1886, la *lapide con medaglione di Benedetto Cairoli* di Carlo Abate, 1891; il *ponte dei Leoni* (i leoni sono dello sc. Tantardini, 1838). Si ritorna per via Vitt. Em. II in piazza Roma, ove sorge l'***Arengario,** l'antico palazzo del Comune di Monza eretto nel 1293, ad imitazione, ma in dimensioni minori, del palazzo della Ragione di Milano; al disopra dei pilastri terreni, in pietra, tutto è in laterizio: gli archi a sesto acuto, le belle finestre trifore, l'alta torre e, nel fianco stretto verso *via Itália*, la *parlera* o poggiuolo da cui si arringava il popolo e si leggevano i decreti del Comune.

Dall'Arengario per *via Pretorio* alla *piazza Carducci* ove sorge la chiesetta di *S. Michele* dall'aspetto settecentesco ma che risale invece al 628.

Nell'interno, sulla parete di sin., un affresco lungo m. 3,55, di un debole seguace della scuola di Roma del XIII sec., rappresenta una *messa votiva* alla quale dietro agli ufficianti assistono il Redentore, la Mad., l'Arcangelo Michele, S. Giov. Batt., Apostoli e Santi e vicino alla Mad. la regina Teodolinda con corona e nimbo, ed altri personaggi: in tutto 21 figure. Nonostante il deperim. e il non grande pregio, la pittura è notevole perchè unico esemplare rimasto di questo soggetto di messa votiva. Di faccia a d., sopra un altare secondario, avanzo di un affresco rappresentante la *morte della Mad.*, XIV-XV sec. Questa chiesetta è quasi sempre chiusa: chiedere le chiavi alla poco distante chiesa di S. Maria degli Angioli testè ricostruita ed ove probabilmente saranno trasportati i detti affreschi se la chiesetta di S. Michele sarà demolita.

Ritornando in piazza Roma si prende dalla torre dell'Arengario la *via Carlo Alberto*, dalla quale si sbocca nella *piazza Vitt. Em. II*, ove sul dinanzi sorge la statua del Re, del monzese Luigi Crippa, 1879. Tre grandi viali alberati ne irradiano, quello di sin. conduce alla ***Villa Reale,** fondata dall'arciduca Ferdinando d'Áustria, che fece erigere il palazzo in stile neoclassico dal Piermarini dal 1777 al 1780. Grandioso edificio contenente anche opere d'arte di gran pregio, e con magnifico giardino; assolutam. chiuso ad ogni visita dopo la sciagurata uccisione di re Umberto (29 luglio 1900).

Il **Parco** al di là della Villa Reale, è aperto al pubblico da mattina a sera. Fu piantato nel 1806 dal vicerè Eugenio Beauharnais. Di un circuito di 12 km., ed attraversato dal Lambro, occupa una estensione di 800 ettari coltivati ed a boscaglie popolate di selvaggina, comprendendo altresì le antiche villette di Mirabello e di Mirabellino; la cascina di S. Fedele è rivestita

all'esterno di una parte delle sculture decorative dell'antica facciata della chiesa di S. Maria di Brera in Milano, opera di Giovanni di Balduccio da Pisa del 1347, disfatta nel 1809 (l'altra parte oggi è nel museo del Cast. Sforzesco in Milano).

Il viale più frequent. è quello rettilineo che dall'ingresso princ. dal Viale Brianza, dopo la V. Reale (fermata del tram), conduce a (km. 2,5) *La Santa* sulla strada di Lecco. Non volendo limitarsi ad una semplice traversata si può staccarsi dal viale d'ingresso, prendere quello a d. costeggiando il giardino della Villa Reale, arrivando, fra giovani quercie e faggi, al *Convento della Signora di Monza*, cui Alessandro Manzoni diede fama. Poi si passa il Lambro e dopo un rondò si giunge a La Santa (*Hôtel du Parc*; *Rist. Marchesi*). Si può da qui riprendere il viale princ. e tornare al punto di partenza, oppure proseguire fra cedui e prati pel viale dirimpetto a quello da cui si è giunti. — Si passa presso il *Molino Asciutto*, si costeggia il Lambro e lo si riattraversa per inoltrarsi in un bel viale di ippocastani, faggi e quercie. Si arriva così a *Porta S. Giorgio* (che mette a *Biassono*) e, pel viale che costeggia internamente la cinta, al *Serraglio dei Cervi*, porticato a sesto acuto con 2 torrette. Da qui dopo poche centinaia di metri, una rotonda (bella vista sulle colline della Brianza) da cui si irraggiano sei strade; quella centrale conduce, dopo km. 2,8, al viale d'uscita. Percorrendola invece solo per un tratto e prendendo il secondo viale a d. si costeggia la cinta, oltre la quale appare la *Villa Litta*, si lascia a d. la porta di Vedano, e si arriva di fronte alle ville *Mirabellino* (dove Amalia di Baviera, moglie del viccrè Beauharnais passava di preferenza le sue giornate) e *Mirabello*. Davanti all'ingresso di quest'ultima, duplice lungo filare di bei carpini. Proseguendo si lascia a d. la *Cascina S. Fedele*, pag. 156, per ritornare al viale d'uscita. Questo percorso, fresco, tra viali ombrosi, in parte pittoreschi, suscettibile di molte varianti, richiede circa ore 1,30 in carrozza.

La ***Cappella Espiatoria,** entrata libera nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (con permesso dell'Amministr. della Real Casa in Monza); nei giorni festivi è pur aperta liberam. dalle 9 alle 12; è chiusa tre giorni al mese. Dalla fronte principale della Villa Reale, sul gran viale, per 250 m., sino all'esedra che si apre a sin., e di qui per un breve tratto di viale ad abeti alla Capp. Espiatoria fatta erigere da re Vitt. Eman. III sul punto ove re Umberto durante una festa ginnastica fu proditoriamente colpito. Autore del progetto l'arch. Giuseppe Sacconi, lo stesso del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, morto però all'inizio della costruzione; l'opera fu proseguita dal suo collaboratore architetto Guido Cirilli. Fu compiuta nel decimo anniversario della sventura.

Lungo il fronte un cancello di ferro fucinato dal Mazzucotelli e due propilei ai capi estremi. Su quello di d. grande targa di bronzo, sc. Fontana di Roma (1914), che rappresenta l'Itália che porge la corona ferrea alle nuove generazioni. Al di là, nel mezzo dello spazio rettangolare cintato da alto muro rivestito di musaico di grigia intonazione, sorge l'opera monumentale. Un alto basamento a gradinate sulla cui piattaforma cintata di transenne di bronzo del Lomazzi s'innalza una poderosa base poligonale nella quale è disposta la capp. e su questa base si innalza l'alta stela dorica greco-italica, sulle cui fronti anter. e poster. sono applicate due immense croci di alabastro, e al disopra del capitello un cippo baccellato, e su di esso un cuscino sul quale è deposta la corona reale collo scettro ed il collare dell'Annunciata, il tutto di bronzo dorato. Tutta la costruzione è in pietra

d'Oggiono; le due croci in alabastro d'Algeria trasparente; ogni anno nella notte del 29 di luglio sono illuminate per trasparenza mediante lampade elettr. Nella fronte al basso della croce e quindi al disopra della porta della capp., il gruppo in bronzo della *Pietà* di Ludovico Pogliaghi. L'interno della capp. architettata in botticino ha negli angoli colonne doriche che sorreggono gli archi sui quali poggia la cupola; le pareti sono rivestite di marmo greco macchiato, lo zoccolo di marmo africano; le lunette, gli archivolti e la cupola di musaici eseguiti dalla Società Venézia-Murano su disegni del prof. Emilio Retrosi; nelle lunette laterali i busti dei Santi e Beati di Casa Savóia; il pavimento di marmi colorati antichi. Nella sottostante cripta si entra dalla parte posteriore della gradinata; ha forma di croce greca ed è rivestita nelle pareti di marmo aranciato scuro di Verona, nelle volte a musaici intonati alla stessa tinta, ma nella volta di mezzo è riservato un disco di alabastro che può essere illuminato per trasparenza da lampade elettriche; sotto, nel pavimento, un cippo in marmo nero segna il punto ove si compì la sventura.

TRAM A VAP. **Monza-Barzanò-Oggiono**, km. 31,5, prezzi pag. 150. Part. dalla staz. FF.SS. per coloro che arrivano da Milano; chi parte da Monza deve invece recarsi alla vicina staz. del tram in *via Azzone Visconti*, o fornirsi di un bigl. d'ingresso alla staz. ferrov. (cent. 10) se vuol partire da questa. Percorso senza inter. fin verso *Peregallo;* si sale poi lentam. fra ondulaz. che accentuandosi mostrano il paesaggio brianteo nelle sue caratterist. bellezze: è un continuo succedersi di collinette cosparse di abitaz. e di conche verdiss.; ogni svolta della linea su per la costa riserba viste nuove. Km. 16 *Casatenovo.* La prepositurale dedicata a S. Giorgio è un bel edificio di stile jonico costruito fra il 1808 e il 1815; possiede una *Madonna* del Fiammenghino, una *testa di S. Giovanni Battista* attribuita ad Andrea Solari e l'altar maggiore in stile del Rinascimento su disegno dell'archit. Gaetano Moretti. — Non lontano è *Casatevécchio:* a metà strada fra i due paesi l'oratorio di S. Margherita, abbandonato, con avanzi di antichi affreschi. All'ingresso di Casatevécchio sulla prima casa a d. una lapide ricorda che quivi nacque Giuseppe Sirtori, che fu capo di Stato Maggiore di Garibaldi. Km. 17,5 *Monticello* e poco lungi a d. *Misságlia* m. 326, in una delle più felici posizioni. Verso (km. 20,6) *Barzanò* m. 370, splendido colpo d'occhio. Cospicuo borgo, con industr., sopra un poggio. Vetusto orat., già battistero di S. Salvatore dove il fonte battesim. ottag. e la cripta risalirebbero all'VIII sec., il resto all'XI o XII; parrocch. dedicata a S. Vito con campanile lombardo; ruderi dell'antico cast.; villa dei Manara, la famiglia cui appartenne l'eroico Luciano, le cui spoglie riposano in un tempietto attiguo. Anche dopo (km. 23) *Bévera*, pan. più o meno esteso, ma sempre interessante, fino a (km. 31,5) *Oggiono* m. 266 (*Alb.*: *Posta; Leon d'Oro*, sempl.; SERV. DI VETTURA Oggiono-Molteno e vic., in coincidenza coi treni per Monza e Milano, and. cent. 25, and.-rit. 40), dove la vista del Cornizzolo, dei Corni di Canzo, delle Grigne, del M. Barro col suo alb., del Resegone e di altre vette si fa ancor più ammirevole. Oggiono è la patria del pittore Marco, uno dei più valenti allievi di Leonardo. Nella parrocch. fra altre buone tele si vedono, a sin., diverse sue tavole insieme raccolte, princip. fra di esse quella centrale: l'*Assunta.* Appena fuori della parrocch. a d. una scalinata adduce a un terrazzo da cui *pan. sul laghetto e sui monti che lo serrano.

Attraversato il paese si giunge al *L. d'Oggiono* o *di Annone*, il maggiore dei laghetti brianzoli. Specchio d'acqua pescoso prof. 10 m., a rive palustri, separato in due bacini dalla sottile lingua di terra di *Isella.* Dal lago bel pan.

Da **Monza a Molteno** con la ferr. della Brianza Centrale km. 30, prezzi pag. 150. Partenza dalla staz. FF.SS. La linea corre parallela al nuovo tronco elettr. per Lecco fino a *Villa S. Fiorano*, poi s'addentra nel cuore della Brianza toccando alla *staz. Biassono-Lesmo* il limite N del R. Parco. Non presenta fin qui particolare inter., ma proseguendo il terreno si fa più movimentato, mentre appare sempre più netta di fronte la corona di montagne delle Prealpi. Km. 19 *Besana.* Ville di famiglie lombarde. Km. 22 *Renate-Vedúggio*, diramaz. di 4 km. per *Romanò Fornaci.* Subito dopo a d. contornate da cipressi le guglie

bianche di una tomba della famiglia Visconti. Km. 30 *Molteno* m. 298 (modeste osterie), ha di fronte il Cornizzolo, il Resegone, le Grigne e altre belle montagne. Diligenza per Oggiono, pag. 158. Da MOLTENO a LECCO e a COMO con le FF.SS., pag. 174.

Da MONZA a CARATE BRIANZA con la tramvia a vap. km. 12 in 1 ora, ai piedi delle prime ondulazioni briantee: a c. 1 km. il villaggetto di *Agliate*, con una bella basilica, uno dei migliori avanzi dell'architettura lombarda, recentemente ritornata all'antico splendore da intelligenti restauri: sulle pareti rimangono alcuni dipinti antichissimi, probabilmente del 1000. Pure interessante è l'attiguo coevo battistero: ha la forma di poligono a nove lati.

Verso NE si va sempre meglio delineando la vista delle Prealpi. Caratterist. il Resegone di Lecco (dal dialetto *résega*, sega) dentellato; alla sua sin. le due piramidi dolomitiche delle Grigne, più a N le montagne tra Lecco e Como e più dappresso i colli briantei. Km. 18 *Stazione Lissone-Muggiò*; km. 20 **Désio** m. 196 (*Alb. del Sole*, sempl., discreto), villa Antona Traversi con parco e opere d'arte (visita permessa rivolgendosi all'Ammin. Tittoni, in luogo). Grande tessit. di seta. Km. 23 **Seregno** m. 224 (*Alb.*: *della Torre*, sempl., racc.; *Commercio*, mod. e discr.; *dell'Angelo*), grosso centro. Tutta la zona che si attraversa è animata da stabilim.; molti setifici, tessit. seriche, ecc. L'industria tipica è però quella dei mobili di legno di genere corrente di cui si fa grande esportazione dappertutto, specialmente nell'America. Vi sono in queste campagne numerose scuole professionali speciali d'indole artistica industriale. Da Novara a Seregno, v. I Vol.; per Usmate, pag. 279.

Da (km. 29) *Camnago* la linea s'interna fra le prime alture moreniche. Il terreno si fa più movimentato, a d. un po' in alto *Carimate* coll'antico Cast. Visconteo ora Arnaboldi, riccamente restaurato, vista a sin. sulla doppia cima del Generoso, e poi sul Baradello; sulla d. compare l'altura di Brunate sparsa di alberghi e ville; scendendo verso Como *bel pan. sulla città. Km. 48 *Como* (pag. 163).

A km. 1,3 dopo *Como* la ferr. sottopassa in gall. di 1950 m. il *M. Olimpino.*

Km. 52 **Chiasso** m. 235, stazione internazionale incomoda, d'inverno inospite. Dogana svizz., *buffet* discreto. — ALBERGHI: *Ticino*, raccom.; *Croce Rossa; della Stazione; Colonne*, sempl. — TRAMVIE ELETTRICHE: per Como, pag. 164, per Mendrísio, Capolago, Riva S. Vitale, corse ogni mezz'ora, Fr. 0,65. — SERV. VETT. POST. per Múggio km. 12,6, Fr. 1,55; per Mórbio Infer. km. 3,4, Fr. 0,45; per Pedrinate km. 2,8, Fr. 0,35.

È luogo che si è in questi anni molto sviluppato; fabbr. di sigari, coltivaz. del tabacco nel territorio. Km. 55 *Balerna.*

Km. 60 **Mendrísio** m. 332. — ALB.: *Leone; Varese*, racc. — VETT. POST.: per *Méride* km. 7, ore 1,30, Fr. 0,85; per *Mórbio Super.* km. 3,3, 2-4 corse, min. 35, Fr. 0,40 (da qui dilig. per Sagno km. 3,7, Fr. 0,45); per *Múggio* pag. 160, km. 9,2, 4 corse al g., ore 2,10, Fr. 1,15; per *Novazzano*, via Brusata km. 5,9, Fr. 0,60; per *Coldrério* km. 4,3, Fr. 0,45; per *Salorino* km. 1,8, 2 corse, 30 min., Fr 0,25; per *Stábio*, pag. 255, km. 5,8, 3 corse al g., min. 40, Fr. 0,60. Fino a Ligornetto km. 3,5, Fr. 0,35.

Il grosso paese è 1 km. un po' più in alto. In costruz. la ferr. Mendrísio-Stábio-Malnate.

La parrocchiale è di aspetto scenografico per la sua grande scalinata e il gran portico; alla sua sin. gli avanzi di una torre medioevale. Nell'interno grande ciborio in bronzo, oro e argento del settecento. Nel borgo sottostante chiesetta di *S. Marino*, col campanile romanico del duec. La chiesa di *S. Giovanni*, del settec. ha vicino un chiostro, oggi collegio. Sotto al porticato un trittico in arenaria a bassoril. nello stile dei Rodari. Da questo chiostro si passa alla chiesetta della *Mad. delle Grazie*, contenente l'avanzo di un affr. di Giovanni da Milano, della seconda metà del trec., *Mad. col Bambino fra S. Giov. Batt. e una Santa.* Bella vista dall'Orat. tra i cipressi sulle colline a S del paese (*Alla Torre*).

A Ligornetto m. 362 (serv. diligenza, pag. 159), si trova la tomba di Vincenzo Vela, 1820-1891 (nel cimit., adorna di un *Redentore* dello stesso Vela, e, dinanzi, la statua giacente del maestro, opera degli allievi), e la *Rotonda Vela*, proprietà di Stato, gipsoteca delle opere del sommo scultore, di suo fratello Lorenzo, specialm. decorat. e animalista, e del figlio Spartaco pitt., con alcuni originali (orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, ingresso L. 0,50, ragazzi 0,25, biglietti e catalogo all'Alb. della Posta). Sulla strada per la Rotonda, pesa pubblica ottag. colla statua della *Giustizia* del Vela. Escursione al Monte Generoso, pag. 161.

Km. 64 **Capolago** m. 276 (*Alb.*: *Suisse*, racc.; *d'Itália*, sempl.), all'estr. S del Cerésio riunito da viale di 600 m. a *Riva S. Vitale.*

Passegg. a Riva. In fondo al paese, a d., chiesa di *S. Croce*, fatta costruire da Bernardino Della Croce nel 1592, ancora proprietà privata Della Croce, ottagonale, decoraz. a stucchi e pitture del tempo. Dal lato opposto del paese, a lato della parrocch., **Battistero* ottag. del V sec., già costruito per battistero ma di architettura dei bassi tempi romani, con cupola che si svolge dai muri stessi periferici. Sulla piazza, due palazzi della metà del cinquec. In faccia al N. 116 bella palazzina della seconda metà del cinquec.

La **V. di Múggio** è percorsa dalla *Bréggia*, che nasce sul Generoso in territ. regnicolo, scorre in territ. svizz. e ritorna di nuovo su terra italiana sboccando a Cernóbbio. È interess., verde di boschi e pascoli, percorsa da due carrozz. piuttosto incassate che ne risalgono i fianchi e fanno capo a *Múggio* (vett. post. Mendrísio-Múggio, 4 corse al g., ore 2,10, Fr. 1,15), quella del vers. d. (km. 9,2) passa per *Monte* m. 683 e *Casima*, l'altra del versante sinistro, E, tocca *Canéggio* m. 558, passa presso *Bruzella* e per *Cábbio* m. 665. Da *Bruzella* (*Alberghi*: *Bruzella*, 35 letti; *Rist. Unione*) carregg. per la *Valle della Grotta*. In 1 ora c. si giunge all'*A. Grotta* m. 635, da cui per sent., ore 1,30, al Cúlmine del Bugone m. 1119, e da qui in altre ore 1,30 discesa a *Moltrásio*, pag. 233. Dall'*A. Grotta* si può anche per la *V. di Rema* salire, 2 ore c., alla Colma di Schignano m. 1135, da cui alla *V. d'Intelvi*, pag. 236, oppure salire al S. Bernardo m. 1347, ore 2 c. — Da *Bruzella* al M. Bisbino m. 1325, pag. 232, ore 1,30 circa.

Da *Cábbio* per mulatt. ad *Arla* m. 992 e a *Cetto* m. 939, e da qui ascesa al Prabello m. 1208 (*Alb. Rist.*, 25 letti, mod.), e in 30 min. c. per cresta ripida al Sasso Gordona, m. 1409, bel pan. Discesa in *V. d'Intelvi*, pag. 236.

Da *Múggio* m. 666, escurs. 1 ora c., a *Scudelatte* m. 923, e in un'altra mezz'ora al villaggio di *Erbonne* m. 943, da cui in 2 ore a S. Fedele, pag. 235 per l'*A. d'Orimento* m. 1275. Per giungere da Múggio a S. Fedele si può anche risalire la *Valláccia* fino all'A. di Cerano, m. 953, e da qui per carregg. passando da Casasco scendere a S. Fedele. È in progetto (1915) una carrozz. Múggio-Casasco. — Da Múggio salita al *M. Generoso m. 1701, pag. 161, passando

R. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET

STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO

COMO.

Alberghi:
— Bellevue Restaurant Bristol (p. Cavour) . . . 2 B, c
— Forcati's Hôtel d'Italie et d'Angleterre (p. Cavour) . . . . 2 B, b
— Métropole et Suisse (p. Cavour) . . 2 B, a
— Plinius . . . . 3 B
— Volta (p. Cavour) 3 B, d
Arena . . . 3 C
Bagni . . . . . 2 A
Banca d'Itália . . 2 D
Borghi:
— San Bartolomeo . 2 E
— San Giuliano 3-4 C D
— San Martino . . 3-4 E
— San Rocco . . 1-2 F
— Sant'Agostino . 3-4 B
— Vico . . . . . 1 B
Campo Garibaldi . 1 A
Cantiere Lariana . 1 A
Casa di A. Volta . 2 D
Caserma . . . . 1 A
Caserma . . . . 2-3 D
Chiese:
— Sacro Cuore . . 4 D
— San Bartolomeo. 2 E
— San Fedele . . 2-3 C
— San Filippo Neri 3 D
— San Giorgio . . 1 A
— Sant'Abbondio . 1 E
— Santa Chiara . 1-2 E
— Santissima Annunciata (S. Crocifisso) . . . 1 D
Cimitero . . . . 1 E F
Collegio Gallio . . 1 B C
Diga . . . . . . 2-3 B
Duomo . . . . . 3 C
Giardino Pubblico . 2 A
Istituti:
— G. Carducci . . 2 B
— Tecnico . . . . 2 D
Lago di Como . 1-2-3-4 A
Liceo . . . . . 2 D
Lungo Lário di Levante . . . . 3-4 B
Lungo Lário di Ponente . . . . 2 B
Molo Sant'Agostino 3 B
Monumento Garibaldi 2 D
Municipio . . . . 3 C D
Museo Civico. . . 3 D
Officine Gas . . . 1 D
Ospedale . . . . 1-2 D
Piazze:
— Cacciatori delle Alpi . . . . 2 B C
— Castello . . . 3 C
— Cavour . . . . 3 B
— Croggi . . . . 3-4 B
— Duomo (del) . . 3 C
— Grimoldi . . . 3 C
— Mazzini . . 2 C
— Roma . . . . 3 B C
— San Bartolomeo. 2 E
— Umberto I . . 3-4 B
— Verdi . . . . 3 C
— Vittoria. . . . 2 D
— Volta . . . . 2 B
Porta Torre . . . 2 D
Porto . . . . . 2-3 B
Poste e Telegrafi . 2 C
Poste e Telegrafi (Nuovo Palazzo in costruzione) 1 B, 1
Prefettura . . . . 1-2 C
Rimessa Tramvie . 1 C
Rimessa Tramvie . 1 D
Scalo . . . . . 2 B
Scuola . . . . . 3 D
Scuola di Setificio . 2-3 D
Seminario Maggiore 3 D
Seminario Minore . 1 D
Stazioni:
— Como Borghi . 3 E
— Ferrovie dello Stato 1 B
— Funicolare (Brunate) . . . . 4 A B
— Nord Milano . . 3 B
Teatri:
— Politeama . . . 1-2 B
— Sociale . . . . 3 C
Tintoria Comense . 1 D
Torrente Cósia . 2 F a 1 B
Tribunale. . . . . 2 D
Uffici Società Lariana . . . . 2 B
Viali:
— Cavallotti . . . 2 A B
— Geno . . . . 4 A
Viali:
— Lecco . . . . 3 C D
— Varese . . . . 2 C D
Vie:
— Alighieri . . . 3 D E
— Anzi . . . . . 4 D
— Barelli . . . 1 C D E
— Benzi . . . . 1 C D
— Borgo Vico . . 1 A B
— Borsieri . . . 1-2 C
— Brambilla . . . 4 B C
— Briante . . . . 3-4 E
— Cantù . . . . 2 D
— Cinque Giornate 2-3 C
— Dottesio . . . 3-4 E
— Ferrari . . . . 3-4 D
— Fontana . . . 2-3 B
— Gallio . . . . 1 B
— Garibaldi . . . 2 B C
— Giovio . . . . 2-3 D
— Giulini . . . . 2-3 E
— Grossi . . . . 3-4 D
— Indipendenza . 2-3 C
— Lambertenghi . 2 C
— Lucini . . . . 1 D
— Luini . . . . 2-3 C
— Manzoni . . . 3 C
— Mentana . . . 2 E F
— Milano . . . 1 F 2 E
— Monti . . . . 3-4 C
— Morazzone . . 2 E F
— Natta . . . . 2 C D
— Odescalchi . . 2 D
— Ospedale . . . 2 D E
— Parini . . . . 2 D
— Pessina . . . 3-4 C
— Recchi . . . . 1 B
— Regina . . . 1 C D E
— Rezia . . . . 2 E
— Rezzónico . . . 3-4 C
— Rovelli . . . . 2-3 D
— Rusconi . . . 3 C
— Sant'Abbondio . 1 E
— Sirtori . . . . 3 D E
— Torno . . . . 4 A B
— Torriani . . . 1 C D
— Unione . . . . 2 C D
— Ventisette Maggio 1 A
— Venti Settembre 2-3 E
— Vittani . . . . 2 C
— Vittorio Eman. . 3 C D
— Volta . . . . 2 C D

alle *Cascine d'Armirolo* m. 1151 e all'*Hôt. Generoso,* ore 3 circa, oppure per *Roncapiano* e *Gennor* in ore 2,30 circa.

(Tram elettr. per Chiasso, pag. 159; vedesi a Riva la gran cupola del Sant. di S. Croce). Punto di partenza dei pirosc. per Lugano e per Porto Cerésio e della ferr. a dentiera del Generoso. La storica Stamperia Elvetica ebbe qui un glorioso periodo; da essa uscirono durante la dominaz. austriaca libri, proclami, pubblicaz. d'occasione dei patrioti italiani più illustri, tra cui Gioberti, Cattaneo, Guerrazzi, Massari, Balbo.

ESCURS. al ***M. Generoso** m. 1701, racc., ferrov. a dentiera (mettersi a d.) 1° maggio-30 sett., 3-4 corse al g., in 45 min. a Bellavista, in ore 1,15 alla vetta. Prezzi: da Capolago a Bellavista, sal. Fr. 5,85, disc. 3,90, and.-rit. valid. 10 g. Fr. 7,50, bigl. fest. valid. 2 g. Fr. 5,85. — Da Capolago al Generoso (vetta) salita Fr. 7,50, disc. 5, and.-rit. valid. g. 10 Fr. 10, bigl. fest. valid. 2 g. Fr. 7,50, fest. valid. 1 g. Fr. 5. — I soci del T. C. I. presentando la tessera alla staz. di partenza godono dello sconto del 50 % sulle tar. ord. di and.-rit. e del 20 % sulle festive pure di and.-rit. Bigl. combinato salita e discesa, pranzo, camera e 1ª colaz. all'Hôt. Kulm, Fr. 18. Bigl. cum. con le FF.SS. da Milano C. al M. Generoso Bellavista, via Varese-Porto Cerésio, corsa sempl. I cl. L. 12,35, III L. 9,55; al M. Generoso Kulm, via id., I cl. L. 14, III L. 11,20, and.-rit. fest. valid. g. 2 L. 15,10 e 10,85. Da Lugano al Generoso bigl. cumul. col pirosc. I cl. Fr. 8,60, and.-rit. 11,75; fest. I cl. 6,50, II 6; combinab. 8,50. — Le ferr. *Nord-Milano* hanno bigl. cum. in vendita nei giorni fest. e nei prec. ai fest. con l'itiner. seguente: Milano-Como Nord; tram elettr. Como (piazza Cavour), Ponte Chiasso; Chiasso tram Capolago indi al Generoso (vetta) e vic. valid. 5 g. con l'obbligo di compiere l'and. nei primi 2 g.: I cl. L. 10,15, II 8,60, III 7,60.

Si parte dall'imbarc., sosta alla staz. del Gottardo. La salita incomincia subito, pendenze variabili fino al mass. di 22 %. Gall. di 168 m.; km. 3 *S. Nicolao* m. 703, fin qui strada piuttosto coperta, ma poi la vista si allarga sulle colline e la pianura lombarda; km. 6,4 *Bellavista* m. 1223 (*Alb. delle Alpi,* raccom., 30 letti da Fr. 2,50 a 3, pasti Fr. 1,25, 3, 4, pens. Fr. 7 a 10). A 8 min. di distanza *punto di vista sul L. di Lugano e le Pennine e Lepontine, meglio nella mattinata. Dalla staz. piccolo tram. per l'**Hôt. M. Generoso-Bellavista* m. 1207 (10 min. a piedi), maggio-ott., cam. da Fr. 3,50 in più, pasti Fr. 1,50, 4 e 6, pens. da Fr. 9 in più, molti milanesi in estate, bella vista sulla pianura e le Alpi. Eccezionale nei tramonti la visibilità di Milano. Molto castagneto nei dintorni. Dall'Alb. alla cima per mulatt. ore 1,20 c. Proseguendo, la linea domina la verdeggiante V. di Múggio; alcune brevi gall.; km. 8,9 *staz. Vetta* m. 1614, ove si trovano l'**Hôt. Kulm* con rist., aprile-ott., cam. da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 5, pens. da Fr. 8 in più; *Alb. Rist. Clericetti,* da aprile-ott., racc., 26 letti Fr. 2-3, pens. Fr. 6-8. Da qui alla cima m. 1701, 15 min. su buona strada difesa da parapetto. *Pan. di primo ordine giustam. famoso, rivale dei più celebrati delle Alpi. Non si saprebbe abbastanza consigliare di pernottare alla vetta pei due spettacoli del tramonto e del sorger del sole. Ascens. (o discesa) anche da *Róvio,* da *S. Fedele d'Intelvi,* pag. 236; da *Mendrísio,* pag. 160. Consigl. dalla cima il ritorno, comodo e bello, per S. Fedele d'Intelvi o per Lanzo, pag. 235.

Da Capolago si costéggia il lago, pag. 257, qui piuttosto deserto. Km. 68 *Maróggia* m. 282 (*Alb. Pens. Val Mara,* sempl., 20 letti Fr. 1,50-2, pens. Fr. 4-6), allo sbocco della V. Mara, che sale a Lanzo d'Intelvi, pag. 236. Patria del Somaini e dei Rodari.

ESCURS. ad AROGNO m. 608, km. 4,5 c.; VETT. POST. 4 corse al g., 1 ora c., cent. 55 (*Alb.: Belvedere* pens. Fr. 6-7; *Arogno* pens. Fr. 6-8; *Pens. Valmara*). In luogo pittor., vista dalla *Capp. S. Vitale* m. 687, sul sent. di Campione, 10 min. Strada della V. d'Intelvi in correzione (1915). — A RÓVIO m. 505,

km. 4 c.; VETT. POST. 2 corse al g., min. 45, cent. 40 (*Kurhaus & P. M. Generoso*, 30 letti, pens. Fr. 6, buono); da qui al *M. S. Agata* m. 942, vista, ore 1,15. — Al GENEROSO m. 1701, pag. 161, ore 3,30-4 fatic. — All'A. DI MELANO m. 919, vista. Una carrozz. pianegg. congiunge *Róvio* con *Arogno*.

Due km. al di là di Maróggia strada e ferr. attraversano il lago sul *Ponte Diga* lungo 816 m. È relativam. opera di limitata importanza (1844-47) poichè il lago è qui attraversato da una diga naturale subacquea a c. 5 m. sotto il pelo dell'acqua. La linea corre ai piedi delle rocce del *S. Salvatore*, pag. 265; all'uscita dalla gall. *belliss. vista sul lago e su Lugano. La linea è a discreta altezza sulla città e la domina. Km. 78 *Lugano*, pag. 260. La ferr. da Lugano entra tosto nella galleria di Massagno per uscire nella *V. d'Agno* di scarso inter., che percorre rimontandola. Km. 85 *Taverne* m. 337 (ascens. del *M. Gradicioli* m. 1940, per *Torricella* m. 559, i *M. di Torricella*, gli *A. di Sopra* m. 1268, da cui alla vetta, v. anche pag. 206. — VETT. POST. per Mezzovico, km. 4,6, 2 corse al g., cent. 50). Km. 93 *Staz. Rivera-Birónico* m. 475 (*Alb.: Rist. Club Alpino* a c. 40 min. sul Colle del M. Céneri; **Stab. e Kurs.-Hôtel M. Céneri*, 50 letti, pens. Fr. 8-10).

ESCURS. al M. TÁMARO m. 1966, punto culminante a S del M. Céneri frequent., *splend. pan. specialm. sul L. Maggiore, v. anche pag. 206. Guida consigl. Dalla staz. a *Capidogno* m. 515, quindi al *M. Nanazzo* m. 1093, al *Motto Rotondo* da cui scendesi a una sella per rimontare alla vetta, ore 5 c.

La linea entra nella gall. del M. Céneri di 1675 m., attraversando il contrafforte che divide dalla *V. del Ticino* sulla quale sbocca alla quota m. 436. *Vista sulla valle e l'estremità N del L. Maggiore. La linea scende (2 gall.) al piano. Km. 108 *Bellinzona*, pag. 175.

b) PER CARROZZABILE.

Da Milano (Arena) a Saronno TRAMVIA A VAP. lungo la carrozz., km. 22, 6 corse al g., ore 1,25, I cl. L. 0,85, II L. 0,60.

Milano, pag. 7. Si esce da *P.ta Volta*. Strada in rasa campagna senza interesse fino alle prime ondulazioni alluvionali a una ventina di km. da Milano. Lungo sobborgo industriale fino a (km. 6,3) *Áffori*. A km. 14,4 si passa il canale Villoresi: dal ponte con tempo chiaro bella vista sulle prealpi lecchesi, comasche e le alpi Pennine fino al Rosa. Km. 17,4 *Bovísio*. A 2 km. c. a sin. il grande manicomio provinciale. Sulla sin. i bei boschi di pini delle Groane. Km. 19,2 *Cesano Maderno*. Km. 21,2 *Séveso*. Km. 22,7 *Barlassina*. Km. 25,4 *Lentate sul Séveso* (sulla destra): notevoli gli oratori di Mocchirolo e di S. Stefano con pitture del sec. XIV. Strada ondulata e piacevole fino a (km. 40,7) *Camerlata* da cui, con bella vista sulla torre del Baradello a sin. e su Brunate di fronte, scendesi a (km. 44,4) *Como* (imbarcad.), pag. 163. Da *Como* esce da *Borgo Vico*, sovrapassa il colletto di *Monte Olimpino* m. 316, che la ferr. attraversa in gall., scende a (km. 49,9)

Chiasso, pag. 159, dogana italo-svizz., attraversa (km. 52,8) *Balerna*, pag. 159; km. 56,6 *Mendrísio*, pag. 159; km. 61 *Capolago*, pag. 160; continua colla ferr. fino a (km. 73,8) *Lugano*, pag. 260, con essa percorre la *V. d'Agno*, ma da *Birónico* si alza e in pittor. bosco di conifere sovrapassa il *M. Céneri*, pag. 162, poi a svolte con *vista sulla V. del Ticino e l'estremità N del L. Maggiore scende a (km. 98,7) *Cadenazzo* e prosegue nel piano fino a (km. 106) *Bellinzona*, pag. 175. Da *Bellinzona* in su pag. 175 e seguenti.

c) Da Milano a Como con le Ferr. Nord-Milano.

Staz. piazzale *Staz. Nord*. Km. 46. I cl. L. 3,55, II L. 2,30, III L. 1,70, and.-rit. 5,15, 3,30 e 2,35. Fino a Saronno km. 22, L. 2,20, 1,30 e 0,95, and.-rit. 3,50, 2,10 e 1,45. La staz. a Como (Como-Lago) è vicino all'imbarc. dei pirosc. La staz. Como-Borghi non ha interesse pei turisti. Per biglietti spec. Milano-Como con ritorno da Erba o viceversa pag. 252.

La linea esce in trincea, sottopassa numerosi ponti della strada suburbana. Km. 4,3 *Bovisa*, import. centro esclus. di stabil. (zincatura, litogr. su latta, concimi, ind. chim., metallurg., legno, ecc.). La linea si svolge in pianura agricola e industr. senza inter. Km. 13 *Castellazzo*, ove è la Villa Busca, con pitture e gran parco.

Km. 22 **Saronno** m. 212 (*Alb.*: *Leon d'Oro; Commercio*, sempl., raccom.), 11 415 ab., centro import. di industrie tra cui fabbrica di biscotti. Specialità locale gli amaretti. A 500 m. dalla Staz. il *Sant. della Madonna dei Miracoli* (viale di platani), monumento ammirato, cominciato nel 1498 da Vincenzo Dell'Orto detto il Seregni e continuato dal Pellegrini e da altri. Il campanile è di Paolo Porta (1516).

Interno. Nella cupola *Concerto di angeli* di Gaud. Ferrari. Nella bussola statua in legno di Andr. Fusina. Alle pareti in alto affr. di B. Lanini, in basso *S. Rocco* e *S. Sebastiano* di Cesare Magni e di B. Luini. Nel passaggio al coro lo *Sposalizio della Vergine* e la *Disputa di Gesù coi Dottori*, nel coro l'*Adoraz. dei Magi* e la *Presentaz. al Tempio*. In alto la *Sibilla*, gli *Evangelisti e i Padri della Chiesa*. In un locale annesso al coro *S. Apollonia* e *S. Caterina*. Tali *pitture tutte del Luini, secondo la tradiz. sarebbero state fatte durante il suo rifugio nel Santuario per omicidio commesso per legittima difesa.

Il terreno verso *Lomazzo* (km. 31) si fa più mosso, la vista verso i monti ormai vicini diventa più interess. Km. 40 *Grandate* (diramaz. per Varese), si comincia a scendere verso Como. Dopo Camerlata viadotto di 92 m. alto 20. Vista di Como. Km. 46 *Como-Lago*, m. 201.

2º COMO.

Vedi Carte a pag. 160 e 232.

Dalla *staz. delle FF.SS.* (1 B) posta alquanto sopra il piano della città ed esternam. ad essa si scende per un viale percorso anche dal tram, direttam. alla *piazza Cavour* (3 B), centro del movimento (km. 1). La *staz. Como-Lago* delle *Ferr. Nord-Milano* (3 B) è situata invece lungo il lago a 300 m. da piazza Cavour alla quale si giunge per il *Lungo Lário di levante*.

VETTURE PUBBL. E AUTOM. (tar. mun.). — *A cavalli:* il territorio comunale è diviso in 3 zone. La prima comprende: città e borghi di Como, con le località Nosetta, Geno, S. Croce, Ponte di S. Martino, Bigioeugia, Cimitero Maggiore, Villa Winderling, Olmo, Villa Natta, Valeria. Per serv. fino a mezz'ora e non più di 3 pers. L. 1; oltre 3 pers. L. 1,50; per 1 ora L. 2-2,50; ogni mezz'ora success. L. 1-1,50; nella seconda e terza zona (v. limiti sulle tar. nell'int. delle vett.) rispettivamente L. 2-2,50 e 3-4 per una corsa di qualunque durata. Per un serv. a tempo tanto nella seconda che nella terza zona: fino ad una mezz'ora L. 2-2,50; fino ad 1 ora L. 3-4; per ogni mezz'ora success. anche se per sosta L. 0,50-1; da Como a Blévio L. 3-3,50; a Rébbio L. 3-3,50; a Cernóbbio (piazza) L. 3,50-4; a Villa d'Este o ad Albate, o a Torno, o a S. Fermo L. 4-4,50; a Solzago L. 5-5,50. Il serv. di and.-rit. importa sui prezzi di tar. un aumento di L. 0,50-1; ogni mezz'ora di sosta, in più L. 0,50-1; più di 20 kg. di bagaglio L. 0,25. — *Automobili* (con tassametro): in città e borghi (corrisp. alla prima zona delle vetture) per i primi m. 800, L. 0,80, ogni 200 m. in più o 2 min. di ferm., 0,10; fuori di città, fino ad un raggio di 15 km. ogni 1000 m. tanto nell'and. che nel rit., L. 0,80, ogni 2 min. di ferm., 0,10. Per il rit. a vuoto una metà in più dell'importo segnato dal tassametro. Per il tratto Como-S. Fermo aumento del 30 %. Esclusa dall'obbligo di osservanza della tariffa la salita di Brunate.

TRAMVIE ELETTR. URB. E SUBURB. — Dalla staz. S. Giovanni delle FF.SS. alla staz. della Funicolare, ogni 10 min., L. 0,10; da P Cavour a Camerlata per via Vitt. Eman., ogni 15 min., L. 0,20; S. Rocco per il viale Varese, ogni mezz'ora, L. 0,10; S. Martino, ogni 15 min., L. 0,10; Villa Salazar, 6 corse all'ora, L. 0,10; a Mozzate L. 1,20; a Cantù L. 0,60; a Cernóbbio L. 0,30; a Masliánico L. 0,40; a Ponte Chiasso, via M. Olimpino, ogni 15 min., L. 0,35; via Cernóbbio e Masliánico L. 0,50; a Erba Incino L. 0,80. Per le linee di città vi sono biglietti di corrispond. a cent. 15 valevoli per effettuare nel giorno di emiss. una tratta dalla periferia a Piazza Cavour ed una tratta dalla Piazza Cavour ad un punto qualsiasi della periferia non oltre Villa Salazar e S. Rocco. Riduzione per le corse mattutine.

FUNICOLARE per *Brunate:* partenze (4 A-B) ogni mezz'ora; ascesa L. 1,50, discesa 1, and.-rit. (valev. 10 g.) 2,30; per ragazzi da 3 a 10 anni and.-rit. L. 1,15; biglietti mattutini: ascesa (fino alle 8) o discesa (tutte le corse) L. 0,80, and.-rit. (valev. 1 g.) 1,15, serali (dalle ore 20) and.-rit. 0,50. Posti riservati sulle vetture della funic. 0,10. Libretti e tessere per riduz. Sconto del 50 % ai soci del T. C. I. sul prezzo del biglietto di and.-rit. (L. 1,15 anzichè 2,30) dietro presentaz. della tessera. Biglietti cum. d'and.-rit. da Milano-Nord a Brunate L. 6,65, 4,80 e 3,85; da Varese-Nord 5,70, 4,50 e 3,55.

ALBERGHI. — **Plinius Grand Hôtel* (3 B), Lungo Lário di levante, 210 letti da L. 4 a 10, pasti L. 1,50, 4-5, 6-7, pens. da L. 12 in più, omn. L. 1,50, aperto da marzo a metà nov., ha annesso stab. bagni; **Hôt. Métropole et Suisse* (2 B, a) 120 letti L. 3-5, pasti L. 1,50, 3,50, 4,50, omn. L. 0,75; *Alb. Volta* (3 B, d), buono, 100 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 3,50, 4,50, pens. da L. 9 in più, omn. L. 1; *Forcati's Hôtel d'Italie et d'Angleterre* (2 B, b), buono, 60 letti da L. 3-5, pasti L. 1,25, 3, 4, pens. da L. 9 in più, omn. L. 1; *Hôt. Bellevue Restaurant Bristol* (2 B, c), buono, 50 letti da L. 2,50-4, pasti L. 1,25, 2,50, 3,50, pens. da L. 8 in più; questi ultimi 4 in Piazza Cavour; *Hôt. Pens. Bahnhof,* presso la staz. FF.SS., sempl., pasti L. 1,25, 2,50, 3, cam. da L. 2.

RISTORANTI CON ALLOGGIO. — *Barchetta,* in P. Cavour; *S. Gottardo,* in P. Volta, cam. da L. 1,50 in più; apprezzati per la cucina, molto frequentati.

RISTORANTI (oltre i due suddetti con alloggio, e quelli annessi agli alb.): *Frasconi* (C 3, e), ottimo; *Caffè-Rist. Plinio,* buono; ambedue in P. Cavour.

POSTE E TELEGRAFI. — Uff. centr. (2 C), via Unione, 22, nuovo palazzo in costruzione (1 B, 1); succursale: Porta Volta, 6; via XX Settembre, 1; via Borgo Vico.

BAGNI. — All'Hôt. Plinius, v. sopra. — *Bagni di Lago:* alle Terme Comensi (2 A), presso il giardino pubbl., L. 0,50.

TEATRI. — *Sociale* (3 C), P. Verdi, spettacolo d'opera in inverno; *Politeama* (2 B), piazza Cacciatori delle Alpi.

Barche a remi e motoscafi. — Per la prima ora e fraz. sup. a 35 min. barca a un rematore fino ad 8 pers. L. 1,50; motoscafo fino a 5 pers. L. 7; fraz. della prima ora inf. a 35 min. L. 0,75 e 3,50; per ore success. e fraz. sup. a 30 min. L. 1 e 6; fraz. inf. alla mezz'ora ma sup. a 10 min. L. 0,50 e 3; prestaz. di barca per una giornata di 8 ore L. 5. Per due rematori tar. doppia. Per i motoscafi oltre 5 viagg. e fino a 10 aumento 20 %. Oltre 10 viagg. prezzi da convenirsi. Ritorno a vuoto 60 % del compenso d'andata. La tar. vale pei trasporti entro il perimetro fra Como, Torríggia e Careno quando il lago non è burrascoso.

Uff. Succursale del T. C. I. via Plinio, 4, presso la *Pro Como.*

Agenzia Bigl. Ferr. Nord-Milano. G. Ronchi, Lungo Lário di Levante, 2.

Cose più interessanti. — Una visita rapida alla sola città può, a rigore, ridursi a quella del **Duomo* (2 D) a pochi passi da P. Cavour e, per chi ha 1 ora di più, a Porta Torre e S. Abbondio. Nessuno tralascerà *Brunate, per la vista; la frequenza del servizio rende la gita comodissima.

Capoluogo di prov. in un piccolo piano circondato da alte colline e aperto verso lago a NO alla parte infer. occid. del Lário, a m. 202 sul mare, conta circa 40 000 abitanti.

L'origine di Como è forse orobica. Due secoli a. C. fu conquistata sugli Insubri e i Galli dai Romani, e ne ebbe l'impronta planimetrica del *castrum.* Soffrì per le invasioni barbariche, esposta nella sua posizione di frontiera; dopo il mille fu sempre impegnata in imprese guerresche; nel XII sec., dopo una decenne lotta contro Milano (1118-1127), fu distrutta. Protetta da Federico Barbarossa, fu riedificata, e se ne riconobbe l'indipendenza nella pace di Costanza (1183). Seguì le partigiane feroci gesta guelfe e ghibelline, acuite nelle fazioni cittadine dei Rusconi e dei Vittani, colle ripercussioni milanesi dei Visconti e dei Torriani; Franchino Rusca la cedette ad Azzone Visconti (1335) che le diede un periodo di pace e di commercio. Alla morte dell'ultimo Visconti (1447) proclamò la repubblica di S. Abbondio, ma ricadde poco dopo in potere di Francesco Sforza. Ebbe parte nelle contese franco-ispano-ducali, e coi lacuali delle Tre Pievi; fu messa a sacco dal Pescara (1521), soffrì per quasi due secoli l'oppressione di Spagna. La pace di Radstadt (1714) la assegnò all'Áustria col Milanese. Attraversati i non lieti periodi delle dominazioni ispana, gállica, austrosarda, fu unita alla Cisalpina nel 1799. Pagò con sangue e repressioni la sua parte attiviss. nelle congiure di rivendicaz italiane; nel 1848, colle epiche cinque giornate del marzo, fece prigione la guarnigione austriaca per valore popolare. Nel 27 maggio 1859 accolse liberatore Garibaldi vincitore al vicino colle di S. Fermo.

Comaschi sono: *Cajo Plinio Secondo*, il più grande naturalista dell'antichità, autore della *Historia naturalis*, statista e soldato, perito nell'eruzione che distrusse Pompei (79 d. C.); *Cajo Plinio Cecilio Secondo*, nipote e figlio adottivo del precedente, benemerito della città, statista e letterato del tempo di Trajano; *Paolo Giovio*, il famoso storico e vescovo di Nocera (1483-1552); il letterato e storico *Benedetto* della stessa famiglia (1471); il *papa Innocenzo XI* (Odescalchi) che contese fieramente con Luigi XIV; e, massimo tra tutti per fama mondiale, *Alessandro Volta* (1745-1827).

Como è città che si distingue per il fervore operoso delle sue industrie tra le quali primeggia di gran lunga quella della seta. Pietro Boldoni da Bellano stabilì in Como nel 1510 il primo setificio. È il centro di infinite aziende specialm. di filatura e torcitura sparse nella provincia e di molti stab. importantissimi. L'industria è da molti anni sofferente, ma continua ad avere vitalità sostenuta dal carattere tenace degli abitanti. La tessitura a mano in casa ha a lungo conteso colla soverchiante tessitura meccanica assai perfezionata, ed ora affermatasi anche in grandiose fabbriche che praticano il tessuto misto con cotone. V. per altre

notizie sul commercio e l'industria il I Vol. Como ha tra altre istituz. una rinomata *Scuola di setificio* (3 D) in via Carducci, e un *Istituto Carducci* pro coltura popol. in viale Cavallotti, modello di iniziativa privata sostenuta da Enti pubblici. Dal punto di vista turistico Como, essendo nodo stradale fra Milano e il lago e fra la Brianza e il Varesotto, e import. centro ferrov., è piuttosto luogo di passaggio che di soggiorno. In questi ultimi anni però numerose opere pubbliche vanno preparando uno sviluppo anche a questo riguardo.

Piazza Cavour (3 B) è il centro della vita cittadina per la partenza dei tram e dei piroscafi (biglietteria della Soc. Lariana di navigaz. nell'angolo NE) e per essere aperta sul lago, mentre vi sboccano le due passegg. a lago *Lungo Lário di levante* e *Lungo Lário di ponente.* È molto animata specie di sera e nella stagione. Bella vista verso il lago. Il monte più alto coronato da alcune costruz. che chiude il bacino a N è il Bisbino m. 1325, pag. 232; a d. la funicolare per Brunate. Il lago in piena eccezionalmente invase la piazza, spingendosi qualche volta fin oltre la piazza del Duomo. Dal lato opposto al lago si stacca la *via Plinio* fiancheggiata da una parte da porticato, la quale conduce in pochi passi alla *piazza del Duomo.*

Nella *piazza del Duomo* (3 C) sono allineati la Torre del Comune, il Broletto, la Cattedrale.

La *Torre,* contemporanea al vicino palazzo del Comune, fu adattata a campanile nel 1435 con una brutta sopraelevazione, ed ebbe la grossa campana del Comune, piazzata prima sulla già vicina torre di S. Giacomo. Porta il grande orologio e stemmi dell'epoca spagnuola; è deformata con aperture nella parte inferiore.

Il *Broletto,* l'antico Pretorio, a fasce tricolori marmoree di cave lariane, fu eretto in più ampia estensione nel 1215; rimane di esso solo la parte di O: la parte di S venne tagliata per l'avanzata del Duomo; recentem. restaurato lodevolmente ad aula di congressi e solennità cittadine; nel porticato sottostante si può constatare dall'interramento dei pilastri il più basso livello della piazza prima della costruzione della Cattedrale.

La ***Cattedrale,** splendida opera dei maestri comacini, iniziata nel sec. XI su una preesistente S. M. Maggiore, fu ampliata alla fine del XIV sec. coll'ausilio di Gio. Galeazzo Visconti; vi diedero opera consecutiva Lorenzo degli Spazzi, Florio da Bontà, Luchino Scarabota, Pietro da Bréggia e altri eccelsi nell'edilizia, nell'arte, nell'ingegneria anche militare della corte ducale milanese viscontea e poi sforzesca. La facciata fu compita alla fine del XV sec. I fratelli Tomaso e Filippo Rodari da Maróggia profusero in tutte le parti del tempio tesori di genialità decorativa per decine di anni. Alla fine del sec. XV si iniziarono le due gran-

diose capp. laterali. Si susseguirono Franchino della Torre, Leonardo da Carona, e altri; alla fine del sec. XVI furono compite la capp. maggiore e le due sacrestie; nella prima metà del XVII la capp. della B. V. Assunta e del Crocefisso. All'erezione della cupola maestosa, iniziata nel 1730 e compiuta nel 1770, concorsero fin dal sec. prima i progetti e disegni di Andrea Biffi, Francesco Castello e del Fontana, con modifiche dell'arch. Filippo Juvara, messinese. Il tempio è lungo 87 m., le navate sono larghe 36 m. e 58 comprendendovi le capp. magg.; la cupola è alta m. 75, la torricella della facciata m. 45.

La FACCIATA è in stile gotico, ma vi predomina nelle aperture il pieno sesto in contrasto al sesto acuto delle navate; disegno di Florio da Bontà, divisa in tre campi da quattro lesene con statue in parte dei Rodari, emblemi, piramidette. Nella seconda lesena da sin. il ritratto del famoso segretario ducale Cicco Simonetta. Le tre porte ad arco rotondo sono ammirevoli: sopra la maggiore cinque statue di Tomaso Rodari, sull'architrave in tutto rilievo l'*Adorazione dei Magi*; sugli architravi delle porte laterali: la *Natività* a sin. e la *Presentazione al Tempio* a d. Ai lati della porta magg. *due podii dei Rodari colle statue sedute dei due grandi concittadini: *C. Plinio Secondo*, il naturalista, *C. Plinio Cecilio Secondo*, letterato e statista. Caratter. l'omaggio comunale a due pagani su tempio cristiano. Le due statue sono probabilmente di Amuzio da Lurago. Sotto ciascuna, epigrafi illustrative interess. di Benedetto Giovio. Nel mezzo della facciata un *rosone scolpito da Luchino Scarabota e decorato da Andrea Passeri e altri. Sulla cuspide della facciata, torricella a colonnette greche di Luchino Scarabota.

Nel fianco esterno S del tempio: in basso tre lapidi romane; tra i pilastri cinque finestroni oblunghi con intagli e rilievi eleganti e variati, con quattro statue a mensola sui pilastri; belliss. la prima rappresentante il *poeta* comasco *Cecilio*. Al primo pilone *meridiana* di Carlo Reale.

La porta al fianco S appartenne all'antico tempio, e fu aperta nel nuovo nel 1491 come da iscrizione a d., nell'architrave in bassorilievo la *Fuga in Egitto*, nel soprarco le *virtù teologali e cardinali*. La parte poster. del tempio ha due ordini di finestroni, quadrati in basso, trifori superiorm. Al centro dell'abside della cattedrale, una lapide interess. per la nota storica (1396-1513) e pel fregio dei Rodari (da qui si può fare un breve interess. tragitto alla vicina *Chiesa di S. Provino*, in piazza Roma; è delle più antiche, già rinchiusa nelle fortificazioni viscontee; quadri di *S. Provino* e dell'*Angelo Custode* del Morazzone; una *Mad.* di scuola luinesca). Sul fianco N del Duomo è notevole presso l'incrocio del tempio col Broletto la **porta della rana*, così detta popolarm. da una leggendaria rana riconoscibile tra i fiorami in una lesena a sin. È una delle più belle parti del tempio, piena di fantasia e delicata per esecuz.; è dei fratelli Tomaso e Filippo Rodari; nell'emiciclo dell'arco l'*Incontro della B. V. e di S. Elisabetta*; nel soprarco i *bassorilievi di sette profeti*. Notevoliss. la trabeaz. sostenuta da due colonne a candelabro avanzanti la porta, con motti sacri; una nicchia colla *Vergine* e *angeli musicisti*, un timpano lombardo e una statuetta del *Padre Eterno* completano la parte superiore.

INTERNO. — È a croce latina con tre navate al braccio maggiore, divise da dieci piloni grandiosi dai quali si svolgono alle pareti e alla facciata le volte incrocicchiate da cordoni marmorei. Il pavimento è in esagoni bianchi e neri di cave lariane. Dietro la porta maggiore, i livelli delle piene del lago. I leoni per le vasche dell'acqua lustrale sono dell'antica basilica. Cominciando da d.: l'*altare*, ora soppresso, *di S. Ambrogio* (1482) con *figure di Santi* in altorilievo e in medaglioni. Poi il *monum.* al benemerito concittadino *card. Tolomeo Gallio* (1527-1607), sc. comasco Agliati. L'*altare di S. Lucia* di Tomaso Rodari con statue della Passione, e con un paliotto marmoreo (*Vergine tra quattro Santi*) apposto recentemente. L'altare è fiancheggiato da due grandi

quadri a tempera luineschi: *S. Cristoforo* e *S. Sebastiano.* Segue la porta S, con lesene e nicchie ornate di statue di *Santi*, una *Pietà* nell'arco, opera diretta dai Rodari, colla data 1509 sull'architrave.

Dopo una lapide a benefattori recenti del tempio (1899) segue il *sarcofago del vesc. Bonifacio da Modena*, predisposto lui vivente (1347) e già nell'antica basilica. Al disopra il *mausoleo del conte medico Gio. Paolo della Torre di Rezzónico;* i due *angioli* a fresco sono attribuiti al Morazzone. Di fronte, nell'intercolonnio, uno stendardo, opera di Giovanni Malacrida da Como (1499). L'*altare di S. Abbondio*, patrono della città, con paliotto marmoreo a bassoril., e grandiosa ancona in legno scolpito e dorato con altorilievi e predella e cimasa finemente lavorati di Andrea Passeri da Torno, valentiss. pitt., scult. e intagliatore. Sei moderni candelabri e la *Croce* di Lud. Pogliaghi. Ai lati, due quadri a tempera: la **Fuga in Egitto* di G. Ferrari (1480-1546) e la **Adorazione dei Magi* di B. Luini. L'*altare di S. Gerolamo;* ancona colla **Mad. ed il Bambino e altre figure oranti*, apprezzatiss. pitt. ad olio del Luini, il cui nome è scritto sui gradini del dipinto dove un angelo suona il liuto. Segue la statua marmorea di *S. Isidoro* coi buoi accovacciati, attribuita al Bernini (?), già nella chiesa di S. Giovanni Pedemonte. Siamo ora alla grande *Capp. della B. V. Assunta.* L'altare (1689) disegnato da Righino e Quadrio, l'*Assunzione* a stucco della volta di Francesco Silva da Mórbio, le colossali statue in legno di *Davide* e *Salomone* di Francesco Rusca; i due *angeli* sporgentisi tra le colonne, di Pozzo e Petrini, le statuette per le nicchie di Leoni da Sáltrio, *putti* marmorei di Lironi, intagli di Gaffuro; lampada con stemma dei Gallio dell'orefice milanese Ercole Amos Somigliana.

Tra quattro nicchie con statue: *Fides, Spes, Caritas, Unitas*, si apre la sacrestia dei mansionari; la volta è frescata dal Morazzone, a cui si attribuisce anche la *Morte di S. Abbondio*, quadro ad olio. Un gran quadro a tempera: *Transito della B. V.* attribuito già a Giampaolo Recchi; due *Mad.* della scuola del Veronese. Belliss. un *S. Sebastiano* (Guercino?) ed una *Pietà* (Ribera?).

Per ampia gradinata si accede all'*altare maggiore;* balaustrate di G. M. Fossati e Giacomo Laglio; altare barocco lavorato in Roma da Zacaroli (1723) croce di bronzo di Gio. Bellezza, milanese. Addossata posteriorm. all'altare una piccola ancona marmorea, opera anteriore al 1320, la *Vergine col Bambino* tra colonnette su figure accoppiate. *Stalli del Capitolo intagliati, statue del coro di Pompeo Marchesi; vetrate dipinte belliss.: *La Cena*, imitazione di Rubens e il *Battesimo nel Giordano*, di Gius. Bertini; la *Natività*, la *Predicazione alle turbe*, la *Trasfigurazione*, di Pompeo Bertini (1861-1878). Guardando verso l'interno della facciata, si ammira il magnifico rosone e l'imponenza della navata centrale. La volta delle navate fu ornata dal Gabetta; la cupola, dorata da Paolo Guidi, ha magnifici rosoni; nelle vele gli *Evangelisti* a stucco di Gaspare Mola da Coldrério. Il pulpito è del 1760. Negli intercolonnii due organi; a sin. lavoro degli Antegnati, a d. del celebre gesuita fiammingo Guglielmo Hermann (1650). Nelle arcate sottoposte bellissime lesene arabescate dei Rodari, e prima destinate ad ornamento interno delle porte minori della facciata.

Riprendendo il giro dalla porta sin. (entrando) della facciata, il *Battistero*, tempietto corinzio ad otto colonne (già attribuito al Bramante), di Leonardo da Carona. Bassoril. sulla vasca: *Gesta di S. Gio. Battista;* più sotto i *Quattro Dottori*, i *Simboli dei quattro Evangelisti.* La vasca ottagona, già dell'antico battistero, fu qui trasportata nel 1596.

Vicino alla porta, un antico armadietto marmoreo pregevoliss. per sacro crisma e acqua lustrale. L'*altare della B. V. delle Grazie*, veneratiss., tra innumeri *ex-voto* e con un affresco sotto vetro di Andrea Passeri (1502). L'*altare di S. Apollonia;* ancona a bassoril. del Rodari (1493), tre statue: *Mad. col Bambino, Ss. Lodovico e Stefano.* Nella fascia del basamento mezze figure di Santi, nella cimasa vergini oranti, in alto la B. V. Alla mensa fu recentem. applicato un bel bassoril. antico a frutta e fogliami dei Rodari. Ai lati di questo altare due *busti*: antico di *Innocenzo XI*, e altro del *vescovo Carlo Rovelli*, opera questa di Luigi Agliati come le vergini alate colle tavole epigrafarie. Siamo all'interno della *porta* settentr. *della rana* con lesene e figure ad em-

blemi, aperta nel 1468. Di fronte è l'antico stendardo della Confrater. di S. Abbondio, dipinto da P. F. Mazzuchelli, detto il Morazzone. A terra *sarcofago di Gio. degli Avvocati* (m. 1293) coi tre pesci simbolici ed emblemi sacri. Al disopra, *urna dello storico Benedetto Giovo* con epigrafe laudativa, posta dai figli nel 1556. L'*altare di S. Giuseppe:* ancona marmorea *S. Giuseppe e Cristo giovinetto*, e il bassorilievo della mensa *La morte del Santo* di Pompeo Marchesi; la balaustr. è disegno del Magistretti. Fiancheggiano l'altare due quadri preziosi: la **Natività*, del Luini, lo **Sposalizio di M. V.* di G. Ferrari. Più avanti un busto di Pio IX, del Bayer. L'*altare dell'Addolorata*, con belliss. gruppo a tutto rilievo dei Rodari: la *Deposizione della Croce* (1498). Poi il *mausoleo* del medico *Zanino Cigalino* di famiglia comasca che diede (sec. XVI) parecchi eccelsi nell'arte salutare. La grande *Capp. del Crocefisso.* Nella volta uno stucco grandioso di Agostino Silva da Mórbio: l'*Ascensione.* I *profeti Elia* e *Isaia* ai lati, di Raimondo Ferabosco. Ancona, disegno di Gerolamo Quadrio; nelle nicchie del coro statue, tra le quali una bellissima: *S. Sebastiano.*

Accediamo alla *Sacrestia dei Canonici*, tra quattro statue in nicchia: *Fortezza, Giustizia, Prudenza, Temperanza.* La volta ha un affresco: l'*Assunzione di M. V.* del Licinio detto il Sachiense, nipote al più celebre Pordenone. Un *Cristo risorto* ed un *Ecce-Homo* di ignoto autore, un *S. Sebastiano* di scuola luinesca; sulla porta il *busto del card. Ciceri.*

TESORO. — Apprezzati gli *undici *arazzi*, pregevoliss. lavori delle officine ducali di Ferrara e Firenze, e della Fiandra, con disegni ed esecuzioni di Arcimboldo, Karcher, Sersacessi, Ammirati, G. B. Recchi, ecc., che vengono esposti nel tempio nelle solennità; l'*arca* d'argento istoriata a bassorilievo da Gaspare Molo da Bréglia.

Una attuale opera importante è intesa a riparare lo strapiombo della facciata nella parte superiore; lavoro di parecchi anni.

Dietro il Duomo la *piazza G. Verdi* nella quale è il *Teatro Sociale* dal classico peristilio, 1811, progetto Cusi; ampliato nel 1855, progetto Rospini.

Per *via Vitt. Eman.* si prosegue verso il *Municipio* (3 C; è a sin.), palazzo del 1600, già Cernezzi; ha parecchie indicazioni epigrafarie e scultorie per benemeriti cittadini; pregevoli nel piano super. due medaglioni: Papa Innocenzo XI e card. Tolomeo Gallio; un busto di Napoleone I di ignoto, ecc. In una sala terrena a sin. un affresco di volta di Giampaolo Recchi, con trofei militari del XVII sec. e stemmi ispano-tedeschi. Di fronte al palazzo Comunale, rinchiusa tra case, è la bella abside della *Basilica di S. Fedele*, con loggiato super. ed eleganti finestre circolari. Notevole la porta a d. per originalità di costruz. e i rozzi fregi. Si può attraversare la chiesa. La facciata non ha di interess. che una finestra a rosone elegante (1509); sulla piazzetta alcune case caratteristiche del XVI secolo.

Nell'INTERNO la cupola ottagonale; quattro affreschi nella Capp. della Vergine, di Gaud. Ferrari; quattro tele nella Capp. del Crocefisso, di Carlo Carloni; stucchi del fratello Diego. All'altare maggiore il *Martirio di S. Fedele* di Beltrami da Cremona.

Proseguendo per via Vitt. Eman., laddove sbocca ad angolo retto *via Giovio* è il palazzo omonimo, ora del Comune, ove ha sede il **Museo Civico** (3 D). Un bel scalone barocco dà accesso al giardino superiore. Il palazzo porta sulle finestre il motto: *fato prudentia minor.*

Saliente l'interesse della SALA VOLTIANA, dove sono raccolti i cimeli del grande inventore della pila; tra cui il feretro nel quale fu rinchiusa la salma fino all'esumazione del 1875; autografi voltiani, istrumenti di esperienze fisiche, ecc. Purtroppo molto andò perduto nell'incendio dell'Esposizione del 1899. SALE DEL RISORGIMENTO PATRIO con memorie locali: la bandiera austriaca del Reggimento Prohaska, nella resa del presidio nel 1848. SALA DI ANTICHE ARMI rinvenute nel vicino porto di Torno. SALE con curiosi documenti (quadri, disegni, modelli della Cattedrale); nel CORTILE lapidi e marmi di interesse storico. Uno SCALONE, alle pareti del quale sono apposti come nell'atrio stemmi, lapidi, e medaglioni con personaggi antichi comaschi, e due lunette dipinte dal Morazzone e dal Panfilo. Al primo piano SALA BARELLI, con busto in bronzo del titolare, canonico, archeologo, di L. Pogliaghi; oggetti preromani. SALA ROMANA, oggetti dell'epoca, monete romane e bizantine, vasi in ceramica e vasi d'imitazione etrusca. *Speculum* di bronzo, uno degli strumenti chirurgici romani più importanti che esistano e forse il meglio conservato. Sulla volta un affresco di Carlo Carloni: *Il Tempo e la Gioventù.* SALA GIOVIO, con ricordi della famiglia avita, oggetti medioevali e moderni, armi, ornamenti. Nella SALA AUTOGRAFI quattro grandi tele del Rodriguez e ritratti dei Giovio. Il SALONE a stucchi, specchi dorati e affreschi mitologici del Rodriguez, è occupato da raccolte numismatiche. In armadio, vasi in ceramica e vasi di imitaz. etrusca. SALA PREISTORICA, specialm. riferentesi alle staz. palafittiche del lago di Varese. La SALA DEI RICAMI contiene merletti, ricami, pizzi, ecc.

Dal Museo per *via Giovio* e a sin. per *via C. Cantù* alla **porta Torre* (2 D; ora porta Vittoria). Prima di questa, a sin., il fabbricato del *Liceo* con otto colonne corinzie di cipollino già appartenenti al portico romano di Calpurnio Fabato, poi dell'atrio di S. Fedele, poi di S. Giovanni in Atrio. Nel mezzo, mal celato dallo stemma cittadino, lo stemma imperiale austriaco. Nell'atrio bel busto di *A. Volta* del Monti, epigrafe di C. Cantù. Nell'interno un buon *Museo di Storia Naturale* e ricca *Biblioteca Civica* con incunaboli, manoscritti, rarità librarie, edizioni aldine, giuntine, elzeviriane.

Nell'ipogeo dell'attiguo fabbricato scolastico, a S, si può vedere l'andamento planimetrico colle basi dell'antica porta romana, bifora, fiancheggiata da torri, a circa m. 3,50 sotto il livello stradale attuale: prezioso documento archeologico che si rannoda ai celebrati di Aosta, Torino, Spálato, Treviri.

La ***Torre**, che diede il nome alla porta, è insigne nella storia comasca medioevale; fu costruita nel 1192 con altre opere di difesa, delle quali rimangono le altre due torri pentagone di *S. Vitale* verso E, e di *porta Nuova* verso O. È quadrata, alta c. 40 m. in vivo, con 8 finestroni verso N, in quattro ordini sovrapposti ad un grande arco eccentrico. La *piazza Vittoria*, appena al di là della torre, ripete il nome dalla resa ai popolani della guarnigione austriaca rinchiusa nella Caserma di S. Francesco, che è di fronte (lapide), ora Distretto militare. In essa il *monum. a Garibaldi* (1889) di Vincenzo Vela. Sul davanti in bassoril. la resa del marzo 1848, con figure notissime dell'epoca: il podestà Perti, l'austriaco colonnello Braumüller, e altri comaschi del Co-

mitato di insurrezione; c' è anche lo scultore, che dalla vicina Elvezia era accorso partecipando alla gloriosa riscossa.

Dalla piazza, percorrendo il viale alberato a d. fino all'angolo di *viale Varese*, poi *via Lucini* e *via S. Abbondio*, girando intorno alla grandiosa Tintoria Comense, si va alla **Basilica di S. Abbondio** (1 D-E), monum. d'import. stor. ed artistica. Eretta verso il 1000, in stile lombardo, è ben conservata; la fronte è ad oriente come nelle antichiss. basiliche. Sul davanti ergevasi, sui pilastri che ancor si vedono, un grande atrio a due piani sovrapposti; uno dei due campanili, distrutto nel sec. XVII, fu ripristinato sulla fine del sec. scorso.

La facciata è semplice, in cinque campi, con piccole aperture sopra le navi laterali, e tre finestre nella centrale; una cornice a piccoli archi corre lungo le grondaie; la porta maggiore è di marmo bianco nella facciata. L'abside circolare è la parte più ornata; le finestrelle esterne del coro in marmo bianco, con fogliami, nodi, figure di animali, sono belliss.; i vetri a rulli. L'INTERNO a cinque navate è severo; quattro file di colonne di granito, meno una di cipollino. Il coro, quasi intatto, come era anticam.; l'ambone a sin. con marmi lavorati finemente del sec. XVI; sotto il piano sono le tombe degli antichi vescovi; l'abside dipinta a fresco del XV sec., la *Vita del Redentore* istoriata in medaglie, e in lesene e cordoni sporgenti figure di Apostoli, Evangelisti, Santi e Profeti sotto il cielo azzurro e stellato. L'altare maggiore, fine del sec. XVI, in marmo, ha un quadro *Interno del Duomo e S. Abbondio che risuscita il Regolo*, attribuito al Morazzone.

Nei pressi è il *Cimitero Maggiore* (1 E-F), aperto nel 1813, disegno dell'arch. Tatti; le capp. sotto i portici hanno pregiate opere d'arte dell'Agliati, del Tantardini, del Giani ed altri; notevole l'**Ecce-Homo* in bronzo di V. Vela.

Da qui si può ritornare direttam. alla stazione delle FF.SS. per *via Regina* che sbocca alla staz. Se invece si ritorna a piazza Cavour conviene ripassare all'angolo di *viale Varese*, percorrere questo verso NO fino a *piazza Cacciatori delle Alpi* ov'è il busto a Felice Cavallotti; si entra poi in città per *via Garibaldi* e si passa in *piazza Alessandro Volta* ov'è il mon. all'immortale inventore della pila, sc. Pompeo Marchesi. Sul basamento l'elettroforo, l'eudiometro, la pistola elettrica, il condensatore e una targa di bronzo dei telegrafisti di tutto il mondo (1899). In *via Alessandro Volta* è la casa (2 C) ove egli nacque e morì, e vi è murata una lapide. Lungo il viale Varese si passa davanti al *Sant. del Crocefisso* (1 D), detto anche *dell'Annunciata* dal gruppo marmoreo del Bayer, veneratissimo per un Crocefisso che si ritiene taumaturgo e viene portato in processione il Giovedì Santo.

Facciata del Canonica modificata dal Fontana coll'aggiunta del portico a N. Nell'INTERNO grandi colonne di marmo grigio mandellasco, pregevoli dipinti del Barabini, notevole il *Martirio di S. Lorenzo;* le due capp. piccole sono dipinte: quella a sin. dal Morazzone, quella a d. da Carlo Carloni. Curiosa una galleria vicina alla chiesa, pel numero enorme di ex-voto, rimontante fino al 1600.

Da *piazza Cavour* bella passeggiata pel *Lungo Lário di levante*, poi (fino ad avvenuta sistemazione) passando in un cortile, indi lungo il bel *viale Geno* alla *Villa comunale di Geno* (ex-Cornaggia) che si protende in tranquilla belliss. posiz. fra i due primi bacini del lago. *Vista. La villa fu ricostruita nel 1850, arch. Tazzini; vi sono affreschi di Eleuterio Pagliano, Gius. Bertini e altri. Prima di lasciare il Lungo Lário si passa presso la *Chiesa di S. Agostino* (4 B) che si può visitare.

Nella facciata elegante rosone del 1300. Sotto l'organo, di Hermann, in una nicchia è una statuetta marmorea antica, *S. Agostino*. Sono nella chiesa quadri pregevoli del Crespi Daniele, e di altri. Del Morazzone sono i dipinti ad olio e a fresco all'*altare della B. V. della Cintura*. In una sala terrena del vicino edificio parrocch., locale già refettorio, è il grandioso fresco *Cena di Agostiniani*, m. 8,40×2,35 (in mezzo il titolare, 1620); trasportata su tela per ovviare ad un maggior deperimento.

PASSEGG. ed ESCURS.: Pel *Lungo Lario di ponente*, poi per *via 27 Maggio*, a **S. Fermo**, m. 394, km. 3,5 carrozz. nella valletta di Vico (a metà circa del percorso a d. poco discosto dalla carrozz. la cascina *Moncucco* da cui bel pan.), da cui scesero il 27 maggio 1859 i Cacciatori delle Alpi con Garibaldi. In 45 min. di comoda salita si giunge al luogo del combatt. principale. Garibaldi con 3000 volontari senz'artiglieria respinse gli 8000 uomini di Urban, coadiuvati da 2 squadroni di cavalleria e 16 pezzi; sul piazzale obelisco commemorativo; un monumentino è pure sulla via per *Cavallasca*, dove caddero alcuni arditi col prode e dotto capitano Carlo De Cristoforis.

Dopo la *Tratt. della Costa* al culmine si può svoltare e per sent. facilm. indicato dai locali, seguire la cresta delle colline fino al *Cast. Baradello*, v. sotto; *vista lungo il tragitto sulla città, sul lago, e sul piano verso il Milanese, il Varesotto e le prealpi ticinesi; trattorie campestri.

*BRUNATE. — Gita assai raccom., con bel tempo. All'estremità N del Lungo Lário di levante funicol. per Brunate, 20 min., v. prezzi a pag. 164, piccolo paese sull'altipiano a 700 m. c. di altit., divenuto centro turistico import. La linea è lunga 1074 m., ha fino al 55 % di pendenza, passa in una gall. di 121 m. e s'inerpica con *vista su Como; tocca *Carescione* (*Rist. Falchetto* mod.), poi **Brunate** m. 716. ALBERGHI: *Grand Hôtel e Rist. Milano*, camere da L. 3 in più, pasti L. 1,20, 3,50 e 4,50, pensione da L. 9 in più; *Alb. Bellavista*, raccomandato, 20 letti da L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pensione L. 7; *Alb. Rist. Volta*, vicino alla fonte del Pissarottino, 36 letti da L. 2, pasti L. 0,75, 2 e 3,50, pensione da L. 8 in più. Il paese è congiunto a Como anche da carrozzabile (km. 5 circa) e da una mulatt. ore 1,30 alla salita. Dalle terrazze degli alberghi e da parecchi punti *pan. su Como, il lago, la vallata della Bréggia, la pianura milanese, le Alpi fino al Rosa e al Viso. L'altipiano boscoso di Brunate è sparso di ville, e di una rete di strade. Passegg. alla piccola SORGENTE DEL PISSAROTTINO, m. 727, 15 min.; al S. MAURIZIO m. 871, min. 30; (*Alb. Paradiso; Alb. Ristoro Elisi.;* serv. autom. estivo da Brunate, ascesa L. 1,50, disc. 0,50, passando per l'*Alb. Riposo*, pens. L. 5,50-7, e lo splendido **Hôt. Mirándola*, 80 letti da L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,50, 3,50, pens. L. 7-9); al M. TRE CROCI m. 906. Si può prolungare la gita con magnif. viste sempre più estese sul lago per il *Cast. di Ardona* (gruppo di ville) fino al M. PIATTO m. 653 (*Alb. Alpino*, aprile-dic., 22 letti, pens. da L. 5 v. c.); scendendo a TORNO, pag. 233. Bella salita al PIZZO DI TORNO o M. Boletto m. 1234, ore 1,15 da *S. Maurizio*. Brunate è assai frequent. dai milanesi, specie nei giorni festivi.

Castello Baradello, m. 432. — Col tram di Camerlata, pag. 164, si va fino a *S. Rocco*, poi a piedi per *via Baradello*, ripida (si può andare anche in carrozza) al piazzaletto della *Chiesa di S. Carpoforo* dove per una porta merlata si entra in una casa colonica da cui s'inizia la strada del Cast. Baradello. La chiesa data da verso la metà del IV sec., ha nome di un Santo martiriz-

zato sotto Massimiliano Erculeo, e qui deposto; dicesi restaurata da re Luitprando nell'VIII sec. Ha facciata a ponente, è a tre navi, col presbitero rialzato; la torre formava col pianterreno la testa della navata d. Al presbitero si accede per gradinate laterali, ma in mezzo si scende nell'ipogeo ora Capp. di S. Felice, stanza con arcate su esili colonne di granito, e coll'urna di S. Felice dietro l'altare. La basilica fu restaur. nel sec. scorso. A lato della scala sin. una Mad. (del Procaccini ?). Dal cortile colonico (chiavi dal custode possib. previo permesso municip. per l'interno della torre) si sale in meno di 30 min. all'antico piazzale del forte alla cui estremità è una torre. Si sale per pendio ripido alla torre fiancheggiando i ruderi dell'antico palazzo castellano e si entra per rustica porta nello spianato ove era anche l'antica chiesetta di S. Nicolò. Per cancello si entra nell'ultimo recinto (lapide dei restauri del 1903) si sale il ballatoio (gabbia dei prigionieri) si entra nella torre e si monta sullo spalto, *pan. Il fortilizio attuale fu eretto sotto il Barbarossa, XII sec., rinforzato dai Visconti, XIV sec., smantellato dagli spagnuoli nel 1527. Alla torre si collega la tragica fine di Napo Torriani sconfitto a Désio da Ottone Visconti (1277), ingabbiato al Baradello coi congiunti, mortovi disperato (1278).

A CERNÓBBIO o anche a MASLIÁNICO e ritorno a Como per PONTE CHIASSO (tram pag. 164). Fino a Cernóbbio seguito di ville signorili; vista verso Como caratterizzata dalla gran cupola del Duomo e dalla collina conica del Castello Baradello. Appena fuori di Como, all'estremità del *Borgo Vico* prospiciente il lago con un piazzale ove sono due antichi olmi: **L'Olmo*, grande villa, già Odescalchi, poi Raimondi, ora Visconti, dis. Simone Cantoni, costr. 1780-82, con magnif. sale (affr. dell'Appiani) e un parco che si può visitare. Lasciato Cernóbbio, pag. 232, il tram entra nella valle della *Bréggia*, va a *Masliánico* (industria cartaria). Si vede a d. in alto il primo villaggio svizzero, Vacallo; si attraversa la Bréggia, si passa lungo un'alta rete metallica con sonagliere a tutela doganale per il contrabbando. Alla barriera doganale di *Chiasso* si risale verso il piccolo valico di *M. Olimpino*, poi si scende verso Como (a d. accorc. per pedoni), pan. sulla città, belliss. alla sera per l'illuminaz. anche dalla funicolare di Brunate.

*GIRO DEL PRIMO E SECONDO BACINO (Blévio, Torno, Moltrásio, Cernóbbio, Como), and.-rit. ore 1,30 c., coi piccoli vapori in servizio locale, pag. 230 interessantissimo.

*A BLÉVIO, TORNO e oltre (carr. v. sopra) da fare in mattinata per l'ombra e la luce. La carrozz. per Torno offre *viste magnif. sul lago e le montagne. (È in costruzione avanzata il tronco Careno-Borgo Vico che permetterà l'intera comunicaz. carrozz. Como-Bellágio). Alquanto ondul. con pan. estesi sul lago e i monti. Si può limitare la gita sino a *Riva di Palanzo* o a *Pognana* e prendervi il piroscafo pel ritorno, oppure proseguire per mulatt. da Careno a *Nesso*. Poco al di là di Nesso si riprende la carrozz. (in costruz.) che continua fino a Bellágio. *Magnifici punti di vista sempre più estesi a N.

A ERBA PER CARROZZ. (tram pag. 164) km. 12,9, inter. specie se collegata colla Erba-Bellágio, pag. 253-254. Dal *B. S. Martino* si sale di fianco al Manic., *vista. Alla *Villa De Herra* accorc. per Camerlata. Prima di (km. 7,7) *Cassano Albese*, torre pendente; a S la cima isolata del Mont'Órfano m. 554; km. 8,5 *Albese* m. 402, poco dopo quasi improvvisam. *vista sulla Brianza e il Piano d'Erba, formicolante di paesetti, i laghi di Alsério, Pusiano, Annone, il M. Barro, pag. 247, e il Resegone, pag. 248. Si scende verso (km. 12,9) *Erba*, pag. 252 e staz. *Incino*. Per il tratto da Erba a Lecco, pag. 248.

Al M. BISBINO, pag. 232; al GENEROSO, pag. 161.

DA COMO A LECCO PER FERR. km. 42 (km. 12 in più della carrozz.), solo omn. e accel., ore 1,40 c. Mettersi a sin. Diffusa nella regione l'ind. della trattura e filat. della seta. Fino a (km. 5) *Albate-Camerlata*, linea Como-Milano. Proseguendo, la vista è molto limitata in principio da qualche gall. e da trincee, poi va allargandosi: le dolci ondulaz. a d. rendono piacevole il paesaggio, mentre di fronte si prospetta la bella cerchia di montagne, tra cui il Resegone, le Grigne, i Corni di Canzo, il Bolettone con la Torre del Broncino, il Palanzone. Km. 12 **Cantù** m. 368 (*Alb.: Centrale*, semplice, raccomandato;

Cantù). Cittadina di 7500 abitanti, la più popolosa della Brianza, di cui segna il limite O. È a km. 1 dalla stazione e collegata alla stazione di Cantù-Asnago (linea Milano-Como) con tram elettrico, cent. 30. È pure capolinea del tram per Monza (prezzi e serv. cumulativo Cantù-Meda-Milano, pag. 150). Fra le industrie, notevoli quelle dei mobili in legno e dei merletti al tombolo (pizzi di Cantù). Sviluppatissimo l'allevamento dei bachi. Chiese di *S. Teodoro* e di *S. Paolo*, in origine del XII sec., con altiss. campanile che si vuole completato dal Pellegrini; Sant. della *Mad. dei Miracoli* con bei affr. dei Fiammenghini; interess. una colonna gotica scolpita nel trecento, nel pubblico giardino dietro il Municipio. A *Galliano*, a pochi passi da Cantù, la vetusta basilica di *S. Vincenzo* e l'attiguo *battis.* ottag. *di S. Giovanni*, due sempliciss. e nude costruz., ma importanti fra i monum. architett. della Lombardia, fondati, ritiensi, nel sec. V, riformati nell'XI da Ariberto d' Intimiano che ne era il custode. Le vestigia di pitture dei sec. XI e XII che decorano le pareti e il coro della basilica stanno fra le più apprezzabili tracce della vecchia pittura lombarda. Km. 18 *Anzano* detto *del Parco* per un bel parco del march. Carcano; visita permessa. Prima della staz. a sin. si vede anche la villa Turati (Soldo), che si può pure visitare. Splendide conifere. La vista sulle montagne è specialm. bella da qui a Lecco. Si lascia a sin. il laghetto d'Alsério che però non si vede. Km. 22 *Merone-Pontenuovo* (linea per Erba e Milano delle ferr. Nord-Milano, pag. 252). A sin. piccolo Sant. su di un cocuzzolo, da cui bel pan. Si valica il Lambro, appena uscito dal L. di Pusiano. Km. 28 *Molteno*. Staz. capolinea della ferr. della Brianza Centrale, pag. 158. Km. 31 *Oggiono*, pag. 158. Staz. terminale del tram Monza-Oggiono, pag. 150. Subito dopo si costeggia il *L. d'Annone* con continuo pan. sui monti che lo circondano. Km. 35 *Sala al Barro*. Il paesetto di *Galbiate* è a km. 2 dalla staz. Eco ad una torretta nei dintorni, che si vuole due volte endecasillabo. Da Galbiate al *M. Barro*, pag. 247. Km. 36 *Civate* m. 269, alle falde del *M. Cornizzolo*. Da Civate passeggiata al SANTUARIO DI SAN PIETRO e all'attiguo oratorio di *S. Benedetto*, i più notevoli monumenti della Brianza, ai quali si giunge in 1 ora c. Una scalea di 27 gradini conduce alla fronte del tempio, in luogo solitario, su uno spiazzo erboso con vista incantevole, che la tradiz. vuole edificato dal re longobardo Desiderio. È di forma basil. in pietre riquadrate. Il Sant. ha due absidi contrapposte (forse due soli altri edifici in Itália le presentano, ma non sono molto rare all'estero in altre chiese benedettine) e la cripta dalla parte opposta all'altare. Interess. affreschi molto primitivi sulla porta nel peristilio e nell'interno sulle volte; decoraz. in stucco ai lati del pronao, nelle transenne della scala della cripta, e nel ciborio dell'altare (4 colonne di granito rivestite di stucchi). L'edificio pare rimonti alla fine del secolo X o al principio dell'XI; gli avanzi della primitiva chiesetta longobarda vennero in luce nei restauri del 1879-1881. Al di fuori di S. Pietro, i ruderi del cenobio benedettino e della torre campanaria, crollata nel 1757.

Ferr. e carrozz. si ricongiungono. Le abitaz. numerosissime sulle pendici animano il paesaggio. Km. 39 *Valmadrera* (pel *M. Moregallo* e il *Sasso di Preguda*, pag. 247). Chiesa di S. Antonio, del 1814, su disegno del Cantoni, internamente affrescata da Luigi Sabatelli.

Si giunge a (km. 42) *Lecco*, pag. 246, dopo aver attraversato l'*Adda*.

3° LA VALLE DEL TICINO.

Da Bellinzona a Biasca (Riviera) e ad Airolo (Leventina) FERR. km. 64, in diretto 2 ore c., Fr. 9,70, 6,80 e 4,85; and.-rit. 14,55, 9,50 e 6,30 (tenersi a sin. fino a Faido, a d. sopra Faido). La carrozz. km. 56,7, ha lo stesso percorso della ferr. e viene perciò descritta insieme.

BIGLIETTI CUM. delle FF.SS. con le ferrovie federali (via Chiasso): da *Milano* a *Bellinzona*, pag. 149; — a *Biasca* L. 16,65, 11,45, valid. 1 g.; ad *Airolo* valid. 3 g., L. 24,25, 16,80, and.-rit. valid. 3 g. L. 36,40, 24,15 e 15,80; — a *Göschenen* valid. 3 g. L. 26,85, 18,60 e 12,80, and.-rit. valid. 10 g. 42,70, 28,40 e 18,55.

Poche valli delle Alpi possono vantare come la V. del Ticino, poco propriamente designata da molti coll'unico nome di V. Leventina, una notorietà così universale. Questa origina dalla grande importanza del valico ferr. del Gottardo attraverso il quale l'Itália ha i maggiori scambi coll'Europa centrale, e altresì dalle bellezze naturali veram. di alta montagna che la parte sup. verdiss. della vallata offre al turista, che insieme alla comodità di accesso vi trova il *comfort* negli alberghi di qualunque ordine. La ferr, del Gottardo, oltre che arteria di traffico internaz., servì mirabilm. al turismo; specialm. la clientela lombarda vi si indirizzò per i lunghi soggiorni estivi.

La ferr. del Gottardo si può dire cominci propriamente a Bellinzona. Presenta in moltiss. punti, soprattutto a Faido, colle 2 gallerie elicoidali, a Giornico colle altre 2 con cui oltrepassa la gola del M. Piottino, col grande traforo tra Airolo e Göschenen e nella Valle della Reuss con numerosi viadotti e ponti e grandiose opere di difesa, un complesso di lavori di ingegneria di grande interesse anche per il profano.

Le sovvenzioni a fondo perduto per la grande opera furono: Itália 58 milioni, Germánia 30, Svízzera 31; vennero emessi 50 milioni in azioni e 100 in obbligazioni. L'esercizio dapprima fu della Società concessionaria; venne poi riscattato dalla Svízzera dal 1° maggio 1910. Per il traforo, v. pag. 181.

La Valle del Ticino superiorm. al L. Maggiore è di struttura semplice: essa forma un grande arco di cerchio colla convessità a E e poi a N che assume diverse denominaz.: senza nome particolare nella prima dozzina di km. fino a Bellinzona, chiamasi *Riviera* da Bellinzona a Biasca (km. 20 c.), *V. Leventina* da Biasca ad Airolo (km. 35 c.), *V. Bedretto* da Airolo alle sorgenti del Ticino (Passo di Nufenen, — ital. Novena — km. 17 c.). Il Ticino, ricevute le acque del S. Gottardo, scorre veloce e spumoso fino a Biasca, lento sul largo fondovalle della Riviera; e poichè oziava tra ghiaie e canneti da Bellinzona al lago, vi fu da pochi anni canalizzato. I maggiori affluenti sono la Moesa dalla V. Mesolcina pag. 184, e il Blénio dalla Valle omonima, pag. 190.

Il gruppo del S. Gottardo è di importanza geografica speciale anche perchè sul versante settentr. vi convergono le grandi catene dell'Oberland e del Tödi. Vi hanno origine il Ticino, il Rodano, la Reuss, il Reno. Alpinisticam. il tratto di catena principale che va dal Passo di Nufenen (Novena) al Lucomagno comprende i gruppi del Piz Rotondo, del Piz Lucendro e del Piz Centrale, notissimi e frequent. in estate, e classico campo di ascens. invernali per gli skiatori. Il massiccio dell'Ádula tra la V. Blénio e la V. Mesolcina è dei più importanti delle Alpi Centrali, quantunque eccentrico e relativam. poco visitato. Il gruppo del Campo Téncia colle montagne della sponda della Leventina offre arrampicate di roccia notevoli e pan. Tra le valli offrono maggiori bellezze la V. Bedretto, la V. Piora ed i bacini di Faido, del Lucomagno e di S. Bernardino. I ghiacc. non hanno nel versante S che un mediocriss. sviluppo e rimangono piccoliss. e rattratti molto in alto; il vers. N dello spartiacque alpino ne è invece molto ricco, sì che l'alpinista trova nei pan. verso N compenso alle deficienze meridionali.

Guide e Rifugi nel Canton Ticino. — La Sez. Leventina del C. A. Svizz. ha sulla fine del 1913 costit. un corpo regol. di guide, istituendo tar. uffic. che ogni guida patent. deve presentare. Un solo Rif. possiede il C. A. S.: la Cap. del Campo Téncia, pag. 179. Oltre a questo, sono ottimi centri di ascens. l'Alberghetto alpino di All'Acqua, pag. 194, l'Hôt. Piora, pag. 183 e l'Osp. del S. Gottardo, pag. 181. In generale occorre quindi partire dai paesi, ciò che rende le salite lunghe e faticose eccettuate quelle da S. Bernardino. Guida a giornata Fr. 8. La tariffa del portatore è di un quarto inferiore a quella della guida. Il vitto è a carico della guida o del portatore salvo negli alberghi.

a) Da Bellinzona a Biasca (Riviera).

Bellinzona, m. 232 (*buffet*, colazione 2,50 v. c.). — Alberghi: **International*, presso la staz., 60 letti Fr. 2,50-3, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3, pens. Fr. 6-8; **Suisse et de la Poste*, 45 letti Fr. 2,50-5, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 4

pens. Fr. 8-12; *H. P. Flora*, buono, cam. Fr. 2-3, pens. Fr. 6-8; *de la Gare*, sempl., raccom., 30 letti da Fr. 2 in più, pens. da Fr. 6 in più; *H. P. del S. Gottardo*, 30 letti, cam. Fr. 1,50-2. — DILIGENZA per Móleno (percorre la strada parallela alla cantonale sulla d. del Ticino), 2 corse al g., km. 9,2, ore 1,25, cent. 95.

Capoluogo del Canton Ticino con 10 500 ab.; sulla sin. del Ticino, è la chiave di tre vallate: Leventina, Blénio e Mesolcina (rispettivam. dei passi S. Gottardo, Lucomagno, S. Bernardino) e nodo ferr. importante (per la Svízzera col S. Gottardo, per Milano col M. Céneri, per Génova colla Pino-Luino, e per Locarno). Se ne dirama anche la ferr. elettr. di V. Mesocco, pag. 184. È città assai pittor. specialm. per i tre cast. merlati e turriti che la dominano. Il *Cast. S. Michele* (Cast. Grande o di Uri) m. 280, sorge nella città stessa su di una roccia e serve ora da arsenale, offre dall'alto pan. notevole. Sopra la città verso E il *Cast. di Montebello* (o di Svitto) m. 311, restaurato, contiene ora il Civico Museo; ed il *Cast. Corbário* (o di Unterwalden) m. 465, più in alto, lungo la carrozz. uscendo a S della città.

*Pan. Questi cast. di origine antichiss., fanno parte delle fortificaz. costruite dai Duchi di Milano in Bellinzona dal 1200 al 1400. La città, passata poi (10 aprile 1510) agli Svizzeri, pensò solo assai tardi a restaurare le sue bellezze medioevali. Attualm. Bellinzona è modernam. fortificata e baluardo avanzato del S. Gottardo, centro della difesa svizzera.

La chiesa Collegiata dei *Ss. Pietro e Paolo* del 1546 ed il *Palazzo municipale* del XVI sec. sono pure edifici storicamente notevoli.

ESCURS.: Al PIZZO CAMOGHÈ m. 2226, guida Fr. 15, in V. Moróbbia. A GRAVEDONA (L. di Como), per il Passo di S. Jório m. 2012, pag. 244 (diligenza fino a Carena, km. 13,9, 2 corse al g., 3 ore, Fr. 1,40).

La strada cantonale esce da Bellinzona a N lungo le caserme, in piano; *Arbedo*, sulla d. ove nel 1422 combatterono gli Svizzeri contro le milizie del Duca di Milano comandate dal Carmagnola. Di faccia a N l'alta vetta del Pizzo Molinera m. 2287 che separa sulla d. l'ampia entrata piana e monotona della V. Mesolcina, pag. 184. Appena varcato il (km. 3,2) *Ponte sulla Moesa* si stacca a d. la strada per il Passo del S. Bernardino e poco dopo anche la ferrovia elettrica di Mesocco. ESCURS. al SAN BERNARDINO, pag. 184.

La grande vallata del Ticino piega qui verso NO sempre con fondo largo, piano e rettil. fino a Biasca. La monotonia del paesaggio è mitigata dal verde dei castagneti rigogliosi e da qualche veduta di nude creste rocciose sulla sin. Km. 7 *Staz. Claro*, grosso villaggio sulla d.; importanti cave di granito in continuo sviluppo lungo la strada fino a (km. 10,7) *Cresciano* m. 263.

ESCURS.: al PONCIONE DI CLARO m. 2719, guida Fr. 18, che domina la valle con un dislivello di ben 2400 m.: si sale da *Claro* per gli *A. Monti Bassera* e

pag. 144

17.
Alto Vallese

18
GOTTARDO

pag. 128-129

16. Ossola e
Sempione

L'indice delle Carte è al principio del volume.

Göschenen
Abfrutt
Stock
Wiest
Wickt
Göscheneralp
die Spitze
Teufelsbrücke
Göschenen Tal
Andermatt
Ursera Tal
Hospenthal
Realp
Winterstock
Müttertlishorn
Eggstock
Weiss Nollen
Schneestock
Dammastock
Rhônestock
Tiefenstock
Gletschhorn
Galenstock
Gelmerhörner
Rhône Gletscher
Bielenstock
Furkahorn
Furka Pass
Tiefengletsch
Aergerten
Winterhorn
(P.zo Orsino)
Auf der Fluh
Rodont
Piz dell' Uomo
L. di Lucendro
Gurschen Stock
Galleria
Kastelhorn
P.zo Centrale
Piz Prevot
Blauberg
M. Prosa
Gottardo
Ospizio
Giübing
Pusmeda
Ywerber Horn
la Fibbia
Piz Lucendro
Cima del Bosco
Val Tremola
Airolo
Valle
Madrano
Thierberg
Dällisstock
Muttenhörner
Leckihorn
Wittenwasser Stock
Unterwasser
Schafberg
Gerendorf
Geren Tal
Sasshörner
P.zo di Pesciora
P.zo Rotondo
Villa
Bedretto
Ossasco
Fontana
Albinasca
Tamblina
Stalvedro
Nante
Piano Castello
Ponc. di Vespero
P.zo Sassello
Mettli Horn
Bleshorn
P.zo Gallina
P.zo Nero
Ponc. di Monigo
Forcella
Ronco
All'acqua (Ospizio)
Valeggia
P.zo Folera
il Madone
Garzonera
Val Bedretto
Nufenen Pass
Nufenenstock
Rothenthal Horn
Gries Horn
Muttlezi H.
Brunni H.
Pso di S. Giacomo
Ponc. Cavagnoli
Forcla di Cristallina
Cristallina
Ponc. d. Laghetti
P.zo Ceresa
Laghetti
L. di Naret
March Horn
Bocchetta Val Maggia
Kastel Horn
P. di Cavergno
M. Basòdino
Poncione di Braga
P. d. Pulpito
P. di Castello
Taneda
P.zo di Rodi
P.zo d. Piatto
P.zo d. Mascarpino
Peccia
S. Carlo
Cortignelli
Morasco
Riale
M. Castello
Neufelgiu Horn
Antabbia
P.zo d. Medola
Sonlerto
Faedo
P.zo Majura
Fontanellato
Roseto
Ritorto
Sabbione
Bedriol Horn
P.zo di Sologna
P.zo Brunescio
Broglio
Menzonio
Formazza
Ponte
Valdo
Stafelberg
M. Giove
S. Michele
Chiesa
P.zo Martello
Cazzoli Horn
Wandfluh Horn
Mne di Formazzolo
Val Calneggia
Foroglio
Fontana
Mondada
Brontallo
Cavergno
Val Bavona
PROPR. DEL. T.C.I. - RIPROD VIET
Scala di 1:250 000

0 1 2 4 6 km
STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO

Pevoretto m. 1746 al *L. Visagno* e poi per la non difficile parete O, ore 7, ascensione faticosa.

Strada monotona fino a *Osogna* (VETT. POST. per Iragna, km. 5; min. 40, cent. 50) e a **Biasca** m. 305 (*buffet*), ferr. km. 19, str. ord. km. 20 (*Alb.: Suisse; S. Gottardo.* VETT. POSTALE per *Pollégio*, km. 3,5, 3 corse al g., 25 min., cent. 35). Capoluogo della Riviera all'imbocco della Valle Blénio che si presenta da qui colla sua grande apertura quasi fosse la continuazione della vallata principale. ESCURS. in V. BLÉNIO ed al PASSO DEL LUCOMAGNO, pag. 190 e seg.

b) DA BIASCA AD AIROLO (Leventina) E IL GOTTARDO.

Vedi Carta qui contro.

La *Leventina* propriam. detta comincia subito dopo Biasca dove la valle si restringe ed assume aspetto più alpestre e interess. Il verde dei castagni si mesce ben presto a quello più oscuro delle conifere ed il Ticino non più ramificato, ma stretto in fondo tra le balze, scorre rapido e biancheggiante mentre la strada e la ferr. cercano il loro passaggio parallelo od intersecandosi con pittor. vicenda. Qui comincia quella parte di ferrov. che ben merita la più grande attenz. per le bellezze naturali del percorso e per l'ardimento della costruz. Km. 22,1 *Pollégio* m. 295, import. per i graniti. A sin., SO, apresi l'alpestre V. d'Ambra in testa alla quale sorgono le dirupate creste della Cima di Gagnone m. 2516, guida Fr. 16. Ferr. km. 25, strada ord. km. 24,7 *Bódio* m. 316 (*Alb. della Staz.*, racc.; *Pens. Corecco*), con importante stabil. elettrochimico i cui densi fumi spesso velano la valle (da Bódio staz. a Giornico villaggio, km. 3,7, VETT. POST., 3 corse, 25 min., cent. 40). Sotto *Giornico* m. 395, km. 28,7, la ferr. e la carrozz. si separano per superare il notevole salto d'altezza della vallata, ciascuna a proprio modo. La str. ord. rimane in riva sin. del Ticino, oltrepassa il villaggio in belliss. posiz. tra vigneti, praterie e boschi (chiesa di *S. Maria di Castello*, chiesa romanica di *S. Nicolò da Mira*) rimontando fino di fronte allo sbocco da O del T. Ticinetto che porta nel Ticino le acque della V. Chirónico, pag. 178. Ivi con due ripide serpentine entra nella pittor. *Gola della Biaschina* ove il fiume spumeggia impetuoso, per continuare rasente il fiume (insieme alla ferr. cui si ricongiunge) fino a (km. 34,6) *Lavorgo* m. 622 (diligenza per Sóbrio, km. 10; 2 corse al g., ore 2,30, Fr. 1,20), tratto interess. La ferr. a sua volta da sotto Giornico passa in riva d. del Ticino, sale fortem. superando un rialzo, tocca il piede del *Castello di Giornico*, raggiunge la (km. 31) *Staz. di Giornico* m. 451 (a km. 2 dal paese). Quasi all'inizio delle serpentine della str. ord. la ferr. dopo un ponte di 50 m. entra in gall. normalm. al fianco della valle. È questa la prima di quelle gallerie elicoidali, ora così di

frequente applicate, che formarono una delle più interess. particolarità della ferr. del Gottardo. Guardando dal finestrino a d. si vede la linea sbucare più in alto. La *gall.* detta *di Travi* è lunga 1547 m. e i due imbocchi hanno un dislivello di 36 m. Dall'alto *colpo d'occhio sulla valle, mentre accade il primo disorientamento del viaggiatore che si trova contro la montagna se prima era verso la valle. Dopo 1 km. si entra in altra gall. elicoidale (detta di *Pianotondo*, lunga m. 1508, disliv. m. 35) che sbocca all'altezza di 556 m., *colpo d'occhio (ponte viadotto di 104 m.), per entrare tosto in altro traforo (di m. 466): si prosegue poi con la strada lungo il Ticino per *Lavorgo* m. 622, tra castagneti e rocce.

La **V. Chirónico** ove scorre il T. Ticinetto sbocca in Leventina sul lato d. del Ticino nel pianoro di Chirónico sopra la gola della Biaschina. A *Chirónico* m. 799 si accede da Lavorgo per carrozz. di km. 5,8 (accorciatoia dalla stazione; VETT. POST., 2 corse al g., ore 1,10, Fr. 0,60). Il bacino boscoso della valle è coronato da cime rocciose lascianti il solo sbocco del Passo del Laghetto m. 2109; al quale giungesi per sent. spesso malagevole passando per l'A. del Lago in ore 5,30. Scendesi in *V. Vigornesso* e *Verzasca*, pag. 229, alla V. Verzasca, guida Fr. 15. ASCENS. PRINCIP. O PIZZO DEL FORNO m. 2909 per l'*A. Cala* e l'*A. Sponda*, non diff., in ore 6, guida Fr. 20, *pan. estesiss.; O PIZZO BARONE m. 2861, guida Fr. 20, ore 6; e C. BIANCA m. 2630, poco frequent. guida Fr. 15.

Da Lavorgo, sulla sponda sin. della valle carrozz. che sale fortem. ad *Anzónico* m. 975 c., e che poi quasi in piano sul fianco della vallata unisce i villaggi caratteristici di *Cavagnago* m. 1020 e *Sóbrio* m. 1095.

Di conserva sul fondovalle strada e ferr. lungo rocce scoscese (cascate, di cui leggiera e belliss. quella della Gribbiasca, 1 km. sopra Lavorgo) passato (km. 37,8) *Chiggiogna* m. 670, entrano, dove la valle si allarga e le pendici si fanno più dolci, nella *conca di Faido. La Staz. m. 758, km. 45, è più alta del paese presso gli alberghi. In mezzo al verde, strada ord. km. 40, *Faido* m. 721.

Faido ← ALBERGHI: **H. P. Suisse*, 15 maggio-30 sett., 90 letti, Fr. 3-6, pasti Fr. 1,25-1,50, 3 e 4, pens. Fr. 8-12; *H. Faido*, 50 letti, cam. Fr. 2-4, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. Fr. 8-12; *H. Milano*, 60 letti, cam. Fr. 2-4, pasti Fr. 1, 2,50, 3,50, pens. Fr. 7-10; tutti alla staz.; *H. P. Angelo e Poste*, racc., 50 letti Fr. 2,50-3, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da Fr. 7 in più; *H. P. Fransioli*, buono, 26 letti Fr. 2-3, pasti Fr. 1, 3 e 3,50, pens. Fr. 7-8; *H. Vella*; *Rist. della Posta*. — DILIGENZA dalla staz. al borgo, km. 1,2, 5 min. cent. 20 (nel rit. 15).

È capol. della Leventina, con alcune vecchie case in legno del sec. XVI caratterist. e ben conservate; ben collocato tra pinete folte e prati magnifici colla cascata della Piumogna e i dintorni ricchi di passegg. amene, giustifica la grande predilezione in cui è tenuto dai lombardi per villegg. estiva.

PASSEGG. ed ESCURS.: Il bacino di *Faido* colle pendici a ripiani e pinete è cosparso di paeselli ai quali conducono mulatt. pittor.: 1° raccom. il salire a *Mairengo* m. 923, 30 min. e da qui ad OSCO m. 1161, 20 min., continuando in piano e quindi in discesa per *Fréggio* m. 1044 c. e la *Gola di M. Piottino*, pag. 179, e ritorno per la carrozz.; — 2° Proprio sopra Faido verso E salesi rapidam. a *Calpiogna* m. 1151, ore 1,15, da cui più comodamente a CAMPELLO m. 1365, 30 min.; — 3° A DALPE e V. PIUMOGNA, pag. 197. — 4° Da *Faido*

al PASSO DEL LUCOMAGNO per il *Passo di Predelp* m. 2451, guida Fr. 14, tra il Pizzo Lucomagno o Pizzo Sole m. 2778 ed il Pizzo d'Era m. 2622. La mulatt. s'innalza sopra il piano di *Mairengo* tra boschi e prati in ore 2 agli *A. Predelp* m. 1720 ed in 4 ore al Passo. Discesa in *V. Santa Maria*, pag. 192. — Il PIZZO LUCOMAGNO, guida Fr. 15, salesi da *Faido* direttam. per *Osco* m. 1161, gli *A. di Chierra* ed i due *laghetti di Chierra* m. 2400 c., da cui per la cresta S alla cima. Fac., ore 5,30. — Il PIZZO D'ERA m. 2622 si sale dagli *A. Ternólgio* sulla strada del Passo Predelp in 5 ore da *Faido*, guida Fr. 12. — Da *Faido* a FÚSIO in *Valle Lavizzara* per il *Passo di Campolungo*, guida Fr. 16. Passaggio import. assai frequentato e meritevole per la bellezza del panorama (v. qui sotto V. Piumogna).

La **V. Piumogna.** — Si apre a SO di Faido e descrivendo un arco s'interna tra le vette del *gruppo del Campo Téncia* m. 3075. Uscendo dal paese verso il fiume (cart. indicat. « Alla cascata ») si scende al ponte in legno presso la bella *Cascata della Piumogna*, ove comincia la mulatt. ben costruita che risale il boscoso pendio e reca a DALPE m. 1202, in ridente posiz. tra prati e pinete. Vi si giunge anche da Rodi, pag. 180, per carrozz. Da *Dalpe* mulatt. sul fianco boscoso sopra Prato per gli *A. Cadonighino* m. 1748, e il *Passo* secondario di *Cadonighino* m. 2141, soprastante di poco gli *A. Campolungo* m. 2090, ore 3,15. Da qui al *Passo Campolungo* m. 2343, min. 45, pag. 180. Da *Dalpe* altra mulatt. conduce all'*A. Piumogna* m. 1400, attraverso il bosco. Passata poi sulla d. del torr., la strada pianeggiando arriva all'*Hôt. Piumogna* m. 1426, semplice ma buono, cam. Fr. 2, pens. Fr. 6 (giugno-ott.) nel pianoro dell'*A. Gera* m. 1428, 1 ora (il ◎ PIZZO FORNO m. 2909, colle sue alte pareti di roccia si può salire da qui in ore 5 di diff. scalata, guida Fr. 20). Da qui il sent. (segnalaz. rossa) ripidam. sale all'*A. Crozlina* m. 2125, e alla *Cap. del Campo Téncia* m. 2175, guida Fr. 8 del C. A. S. Il ○ CAMPO TÉNCIA m. 3075, guida Fr. 20, dà il nome a tutto il lungo ed import. gruppo di montagne che forma la sponda d. della V. Leventina. Per la sua posiz. libera specialm. verso N offre *pan. grandioso. Ascens. non diff. con guida e resa comoda dal nuovo Rif. La salita gener. si fa per il *Gh. di Crozlina*, ore 3,30. In primavera è a volte preferibile evitare il gh. e salire per un canale più verso S raggiungendo per la *Bocchetta di Campo Téncia* la vetta in ore 4.

Molto lunga la traversata completa con discesa in *V. Prato* e a *Fúsio*, pag. 228 e 225, guida Fr. 30.

Il bacino di Faido termina un paio di km. sopra il passo ove la valle ha un altro salto. La **Gola di M. Piottino* ove il Ticino precipita in cascata tra i dirupi incide profondam. il salto e mette al super. pianoro ove sono i villaggi di Rodi e di Fiesso, tra i quali è la staz. di *Rodi-Fiesso*. Anche qui ferr. e carrozz. si distaccano. La ferr., assai pitt. per la singolarità del paesaggio e delle due altre gallerie elicoidali che aiutano la salita, dopo una gall. valica il fiume, passa un altro piccolo traforo e imbocca (m. 796) la grande elicoidale di *Prato* (lungh. 1560 m., dislivello 36 m.). All'uscita m. 832, *colpo d'occhio; gall. di *Pardorea* e di *M. Piottino;* si riattraversa nel mezzo della *Gola* il Ticino per entrare (m. 877) nell'elicoidale di *Fréggio* (lungh. m. 1568, disliv. m. 36) da cui si esce a 914 m. per cessare la fantasmagoria della danza ferroviaria sulle due rive dirupate vinte così ingegnosamente. Km. 53 Staz. **Rodi-Fiesso** m. 970 (*Alb.*: *Rodi*, raccom.; *Helvetia*); *Rodi* m. 945 e *Fiesso* m. 983, a poche centinaia di metri l'un dall'altro con spaziose praterie sul piano e grandi pinete nei dintorni, sono luoghi frequentati come villeggiature.

ESCURS.: Poco prima di *Rodi* staccasi a sinistra la carrozzabile di *Prato* m. 1046, che prosegue poi con paesaggio sempre ameno fino a (km. 5,7) DALPE m. 1202 (due modesti alberghi), sopra Faido all'imbocco della V. Piumogna, pag. 179. DILIGENZA 2 corse al giorno, ore 1,15, centesimi 60, passando per (km. 4,5) *Cornone*, (*Hôt. Pension des Alpes*, 35 letti da Fr. 2-3, pensione Fr. 7-8), piccolo villaggio bene collocato in vista del Pizzo Forno e del Campo Téncia.

Al PASSO DI CAMPOLUNGO m. 2343, guida Fr. 12 e a *Fúsio* in *V. Lavizzara* guida Fr. 16, pag. 224. Dalla chiesa di Fiesso parte il sentiero che risale a zig-zag la montagna boscosa unendosi ben presto al sentiero proveniente da Rodi. In 2 ore si è al rotondo *L. di Tremórgio* m. 1829, elevandosi sopra il quale in direz. S raggiungesi per sent. il pianoro degli *A. di Campolungo* m. 2090 (ore 3,30 da Fiesso). Da qui per sentiero mulattiero (proveniente dal Passo di Cadonighino e da Dalpe, v. pag. 179 e sopra) raggiungesi il Passo di Campolungo m. 2343, in min. 45; discesa in 2 ore a *Fúsio*, pag. 224.

La carrozz. arditam. tracciata, più libera di vista, permette una *magnifica passeggiata molto consigl. da Faido a (km. 45,9) *Fiesso*. Da essa si ammirano in più punti anche i grandiosi ponti e viadotti ferroviari.

Si attraversa il piano verdeggiante di (km. 49 str. ord.) *Ambrì sotto* e *Ambrì sopra* m. 992, lasciando Quinto al di là del Ticino. Km. 58, Staz. **Ambrì-Piotta**. — ALBERGHI: *H. P. Ambrì*, 80 letti, pens. Fr. 8-12; ad Ambrì: *H. Sole*, pens. Fr. 5,50-6; a Piotta: **H. de la Poste*, 80 letti, pens. Fr. 6-8. DILIGENZE: da Ambrì a Piotta, 10 min. cent. 20; da Ambrì a Quinto, km. 2,7, min. 25, cent. 30.

Da qui per breve carrozz. ad un vasto *Sanatorio* nella pineta, brillante di luci nella sera (70 letti, cam. Fr. 2,50, 8; pasti 1,50, 4 e 5; pens. 12-18). ESCURS. nella V. PIORA, pag. 183.

Al *Ponte Sordo* la carrozz. passa sulla riva sin. del Ticino, mentre la ferr. continua sulla d. Si entra nella *Gola di Stalvedro*, nella quale la carrozz. si interna in quattro pittor. gall. tra rocce imponenti; la ferr. attraversa la stretta con unico traforo e un ponte di 50 m. Si apre infine il bacino di *Airolo* al principio del quale sbocca da d. la V. Canária, pag. 183. Ferr. km. 64 (* *buffet*), strada ord. km. 56,7.

Airolo, m. 1178. — ALBERGHI: **Grand Hôt. e Pens. Motta*, giugno-sett., 120 letti Fr. 2-6, pasti Fr. 1,50, 3-4 e 4-5, pens. Fr. 8-12; **H. Lombardi*, 85 letti, cam. Fr. 2,50-4, pasti Fr. 1,50, 4-4,50 e 3,50-4, pens. Fr. 8-12; *H. P. Trosi-Gare*, 40 letti Fr. 2-5, pens. da Fr. 8 in più; *H. des Alpes*, 20 letti Fr. 2-2,50, pasti Fr. 1,20, 3 e 2,50, pens. Fr. 7; *Pens. Borelli*, Fr. 6. — VETT. PART. a 2 cav.: pel S. Gottardo Fr. 30, per Hospenthal o Andermatt 50, per Göschenen 60, per la Furka 80. Mancia 10 %.

Airolo (staz. m. 1145) in un'ampia conca chiusa verso N dall'alto bastione del San Gottardo e aperta verso O nello sfondo di V. Bedretto. Luogo di villegg. importante, il villaggio trovasi all'imboccatura S della gall. del Gottardo. La linea spesso chiusa taglia spiacevolm. la libertà d'escurs. a S e a O.

ESCURS.: Airolo è centro notevoliss. di escurs. e travers. non diff.: le ascens., pure in genere relativam. facili, sono però abbastanza lunghe. Per la V. BEDRETTO, pag. 193. Per la V. CANÁRIA, pag. 183. Per il PASSO DEL

S. GOTTARDO, v. sotto. — Da *Airolo* a FÚSIO in *V. Lavizzara*, guida Fr. 18. A SO della staz. si passa il *ponte sul Ticino* m. 1134 e lasciata a d. la strada di V. Bedretto si sale la mulatt. pel grazioso paesello di *Nante* m. 1426, 1 ora. Da qui il sent. passa al vicino laghetto m. 1427, e va, attraverso il bosco e praterie, al *ponte sul T. Calcáccia* dove si unisce alla mulatt. proveniente da Piotta (cart. indicat.) da cui al *Passo Sassello* m. 2339, fac. e frequent. Si scende nella *V. Lavizzara* a Fúsio, pag. 224. — ASCENS. da *Airolo*: PIZZO ROTONDO, pag. 195, PIZZO CENTRALE, M. PROSA, pag. 183. — Il O*PIZZO LUCENDRO m. 2967, guida Fr. 15, si sale direttam. da *Airolo* per il *Passo di Lucendro* m. 2539, girando sotto la cima *La Fíbbia* in ore 5, escurs. interess. È più breve partendo dal Passo del S. Gottardo, pag. 182. — *PONCIONE DEL VESPERO m. 2720. Árdita ma non diff. vetta che domina Airolo da S all'entrata di V. Bedretto. Salesi con guida da *Nante* (v. sopra) al malagevole *Passo dei Sassi* m. 2557 tra il Poncione di Mezzodì ed il Poncione del Véspero. Dal Passo per la stretta cresta E raggiungesi la vetta, ore 5 da Airolo. Pan. estesiss., guida Fr. 15.

Subito dopo Airolo si entra nella GALLERIA DEL GOTTARDO.

La grande gall. ha una lunghezza di 14 984 m.; l'altezza massima sul liv. del mare è di 1155 m. L'imbocco S è a m. 1145, quello N a m. 1109 con una differenza in meno in confronto del Cenísio rispettivamente di m. 124 e m. 39. Si attaccò il lavoro il 12 sett. 1872: le squadre si incontrarono il 18 febbr. 1880. La linea venne messa in esercizio nel maggio dell'82. Fu il secondo dei grandi trafori alpini compiuti in ordine di data: il terzo fu quello del Sempione, quasi 5000 m. più lungo. Direttore dei lavori fu Luigi Favre di Chênes (Ginevra) che morì poco prima della fine del traforo. Gli successe l'ing. italiano Dionisio Ruva. La perforaz. fu fatta specialm. colle perfor. che, ideate dal Piatti e modificate dal Sommeiller, entrambi italiani, per il Fréjus, vennero perfezionate dall'ing. Ferroux sostituendo ai compressori a colonna per la produz. dell'aria, delle turbine collegate ad una serie di pompe a stantuffo liquido. Alla polvere da mina fu sostituita la dinamite Nobel a base di nitroglicerina, pure scoperta dall'italiano Sobrero nel 1847. Anche la mano d'opera fu tutta italiana. La gall. costò c. 57 milioni. Larga 8 m., alta 6,50, è costruita per due binari ed è rivestita in muratura. La temperatura interna è di c. 21 centigr. Il chilometraggio è marcato da lanterne; a d. i numeri dispari, a sin. i pari. I diretti impiegano 14-20 min. per la traversata, gli omnibus 21-25.

Allo sbocco della galleria immediatamente **Göschenen** (*buffet; *Gr. H. Göschenen; *H. P. Rössli*, ecc.; *Comfort* ottimo).

LA CARROZZABILE DEL GOTTARDO.

Da AIROLO al PASSO DEL S. GOTTARDO e a GÖSCHENEN, km. 34,8. *Vetture:* per l'Alb. Prosa, sul S. Gottardo, a 1 cav. Fr. 15, a 2 cav. 25; per Andermatt 25 e 50; per Göschenen 30 e 60. — *Diligenze:* da Airolo ad Andermatt, km. 25,6, 1 corsa al g. in estate, ore 7,25, Fr. 6,40, *coupé* 7,70, ore 2,45 di fermata all'Osp. del S. Gottardo nell'and. e 3,45 nel rit.; da Hospenthal a Göschenen, km. 8,3, 4 corse al g., min. 50 (nel rit. ore 1,30), Fr. 2,10, *coupé* 2,55 (fino ad Andermatt 15 min., cent. 65, *coupé* 80). Guida pel S. Gottardo Fr. 6.

La carrozz. del Gottardo subito dopo Airolo sale fortemente a svolte al piano dei Forti; entra poi nella scoscesa gola di V. Tremola ove si snoda in serpentine numerosiss. *Cantoniera-ricovero.* Sulla sin. pan. della V. Bedretto. Al km. 15, ponte sul torrente proveniente dal L. Sella. La neve si accumula a grandi altezze sull'orlo della strada esposta a tormente. Km. 15,8 (a piedi da Airolo ore 3-3,30, quanto le vetture) l'**Osp. del S. Gottardo** e l' *Hôtel*

M. Prosa m. 2094 (1° giugno-15 ott., 140 letti, cam. Fr. 2-4, pasti 1,50 e 4, p. 8-9, buono) 600 m. dopo i quali si è al Colle m. 2111, passando tra i laghetti principali della sua ampia e nuda conca. A SO le rocce della Fíbbia, a E il M. Prosa m. 2741.

Il Gottardo non è un monte, ma un massiccio che forma la testata di V. Leventina verso S e della V. della Reuss a N. Il Colle è una conca nuda senza vista tra le creste rocciose della Fíbbia a SO e il M. Prosa a E. In senso esteso e meno proprio si comprendono nel massiccio tutti i monti dalla Furka all'Oberalp, da cui nascono il Ródano ed il Reno e la Reuss ed il Ticino. Ricca flora alpestre; grande abbondanza di cristalli, specie di quarzi, offerti un po' dappertutto. Le strade del Gottardo sono tutte fortificate. Si rammenta agli automob. che la tratta dal confine del Canton Ticino con quello di Uri ad Andermatt è aperta dalle 5 alle 21. — La tratta Andermatt-Göschenen è aperta dalle 5 alle 9 e dalle 18 alle 21. Velocità massima km. 12 l'ora. La circolaz. su quest'ultima tratta non è permessa se non mediante un'autorizzaz. scritta rilasciata dietro ordine della direz. di polizia, contro una tassa di Fr. 2.

Ascens. ed Escurs. dal S. Gottardo. — La cima di gran lunga più frequent. visitata è il *M. Prosa m. 2741, ore 1,45-2, fac. Dall'Osp. per sent. si entra in *V. Lunga* (V. Sella) fino alla *Cap. la Bolla*, poi per prati alla insellatura tra il Prosa ed il Blauberg, e in breve per rocce alla cima, *pan., guida Fr. 7. — O *Pizzo Centrale m. 3003. Cima import. assai frequent. per il pan. estesiss.: senza diff. speciali per alpinisti. Pel sent. dal *L. della Sella* m. 2231, che si lascia molto in basso, si taglia la parete del *Tritthorn* e da ultimo per nevai e rocce non diff. direttam. alla vetta, ore 3,30, guida Fr. 10. — Il O Tritthorn m. 2927, guida Fr. 10, assai meno visitato, si può salire dalla via preced. scalandolo direttam. da sopra il L. della Sella. — O Piz Prevot m. 2860, guida Fr. 10, ad E del P. Centrale; si sale dal *L. della Sella*, la *V. Torta* e la valletta di *Prevot*, da ultimo per pendii e nevai, ore 3,30-4 dall' Osp. — Passo Sella m. 2704 facile ed assai usato dal Gottardo ad *Andermatt*. Dal *L. della Sella* per prati, detriti e rocce raggiungesi il Passo in ore 1,30, guida da Airolo-Sella-Oberalp Fr. 35. — O *Pizzo Lucendro m. 2967. Scendendo sul vers. N del *Sasso del Gottardo* in 15 min. girando verso O al *L. di Lucendro* dal quale risalesi facilm. il vall. omonimo che porta in alto, ore 1,30 al *Passo di Lucendro* m. 2539 (fortificaz.). Dal Passo per pendii erbosi e detriti al piccolo gh. soprastante, e, attraversatolo, si afferra il Colletto che dà sul *Gh. di Wyttenwasser;* da qui breve arrampicata alla vetta, ore 1,30. *Pan. rinomato per ampiezza; la cima è meta invernale classica e frequentatissima cogli *ski* prestandosi assai bene, guida Fr. 10.

Nella conca del Passo parecchie fortificaz. alcune delle quali in alto a d. dell'Ospizio. Dal Passo m. 2111 si scende nella deserta *V. della Gotthardreuss* tra grandi pascoli. Km. 17,1 *Ponte di Lucendro* m. 2018, sulla Reuss che esce dal L. di Lucendro.

Dal ponte in 15 min. al *L. di Lucendro; dopo il ponte per sent. a sin. si arriva al lago passando tra rocce. Bella vista del magnifico Pizzo Lucendro m. 2967, a SO. All'uscita della Reuss dal lago ponticello che si passa per seguire il sent. che conduce al Colle del Gottardo. La breve e inter. visita si può fare direttamente dal Passo riprendendo poi la carrozzabile al Ponte di Lucendro.

La carrozz. segue poi la riva sin. del torr. nella valle nuda e monotona e scende in ultimo (bei colpi d'occhio sulla V. di Urseren) con parecchie svolte.

Km. 26,5 **Hospental** m. 1527. — Alberghi: **Meyerhof*, da giugno a ott., 74 letti Fr. 2-5, pasti Fr. 1,50, 3,50, 4-5, pens. Fr. 7-12; **du Lion d'Or*, dal 20 maggio al 1° ott., 40 letti Fr. 2-3, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. 7-9;

i seguenti semplici: *de la Croix et de la Poste*, 25 letti, pens. Fr. 5-6; *de l'Etoile*, camere Fr. 1-2, pens. Fr. 4-5; *Schaefli*, 20 letti Fr. 1,50-2, pens. Fr. 5,50-6,50; *S. Gothard*, 10 letti, Fr. 1-50-2, pens. Fr. 6.

Hospental è nell'*Urserental* (V. Orsera), alla congiunzione colla strada della Furka. Da qui attraverso il piano a (km. 29,3) **Andermatt** m. 1444, donde diramasi a d. la carrozz. dell'Oberalp. Andermatt è staz. alpina import. molto frequentata anche d'inverno, centro delle fortificaz. del Gottardo. Ha numerosi ottimi alberghi.

Ferr. da Andermatt alla Furka, all'Oberalp, a Göschenen. Quest'ultima in gran parte in gall. Assai raccom. fare a piedi o in carrozza il tratto Andermatt-Göschenen.

Al termine del Piano la Reuss si chiude d'improvviso nella *gola della Schöllenen. La strada, dopo le grandi caserme, passa l'*Urnerloch*, breve galleria, dopo la quale traversa il fiume, che spumeggia in cascate tra alte pareti sul **Ponte del Diavolo* in luogo selvaggio e grandioso. Sulla d. nella parete obliqua di roccia gran croce di 12 m. su zoccolo di 8 in una gran nicchia alta 28 m. in memoria dei Russi condotti da Souvoroff che si batterono qui coi Francesi in agosto e sett. 1799.

La gola continua nuda e tetra e la strada dopo parecchie svolte (accorciatoie) perviene a (km. 34,8) *Göschenen* m. 1110, pag. 181, allo sbocco N della Galleria del Gottardo.

La V. Canária. — Si apre a N della Leventina poco sotto Airolo, pag. 180. È lunga km. 7,5 c. All'uscita del paese verso Piotta staccasi la carregg. per *Valle* m. 1183, donde un sent. risal. la sponda d. del torr. per *Pauten* m. 1562, e l'*A. Canária* m. 1688, ore 1,30, poi sulla sin. va all'*A. la Froda* m. 1842, dal quale ritornando sulla d. raggiunge ripidam. il *Pian Bornengo*. Cessata ogni traccia, per detriti e qualche fac. roccia perviensi in direz. E alla *Bocca di Cadlimo* m. 2575, tra il Pizzo Borel a N e la P. Nera a S (ore 3 dall'A. Canária) dal quale scendesi in *V. Cadlimo* a S. MARIA, ore 3,30, sulla strada del *Lucomagno* poco a N del Passo. Gita interess. Guida da Airolo a Santa Maria Fr. 18. Ascens. non diff. del PIZZO BOREL m. 2963, guida Fr. 22, in ore 1,15 dalla *Bocca di Cadlimo*. Risalendo da *Pian Bornengo* il torr. in direz. N qualche traccia di sent. conduce al PASSO DI PIAN BORNENGO m. 2636, ore 1,30, assai poco frequent.: passaggio alla *V. Maigels* e a *Tschamut*, guida Fr. 25 sulla strada dell'*Oberalp*. Dal Passo si sale facilm. per detriti e rocce in 30 min. al OPIZ ALV m. 2771, guida Fr. 15.

La V. Piora. — Interess. vallata di curiosa conformaz. Un salto ripidiss. dallo sbocco del L. del Ri Tom al Ticino presso Piotta (800 m. di dislivello), poi 7 km. di valle pianeggiante e larga fino al Passo dell'Uomo che mette dolcem. a S. Maria, sulla strada del Lucomagno. Gita principale pag. 184. CAVALC. da Airolo all'Hôt. Piora, ore 3, Fr. 15, guida inut. Fr. 6; da Airolo a Diséntis Fr. 15. Dal villaggio di *Piotta* la carrozz. del Sanatorio attraversa il Ticino. Alla seconda svolta si stacca a d. la mulatt. di *V. Piora* che sale ripidam. ad *Altanca* m. 1383, alberghetto (anche da Airolo raggiungesi Altanca passando per Valle *Madrano* e *Brugnasco*, *passegg. belliss. per praterie e boschi con belle vedute; comoda mulatt., ore 1,45). Proseguendo sulla d. del torr. con parecchie svolte, passati i cas. *In Valle* e la stretta susseguente, sboccasi nella conca del L. DEL RI TOM (ore 1,15 da Altanca) all'*Hôt. Piora* (da giugno a sett., 65 letti Fr. 2,50-3,50, pasti Fr. 1,50, 4 e 3,50; pens. Fr. 8-10). Il *L. del Ri Tom m. 1831, lungo 2 km., largo 500 m., è noto fra i più belli alpini del versante S delle Alpi Centrali. Le sue acque spesso di un nero plumbeo dànno al pae-

saggio un aspetto severo caratterizz. anche dal conico M. Camoghè m. 2359, che serra coi ripidi fianchi la conca verso NO.

Dintorni molto inter. pel geologo e specialm. pel mineralogista. L'Hôtel Piora, staz. estiva in posiz. riparata, è centro assai comodo di fac. escurs. in V. Piora e di travers. interess. verso il Lucomagno. Molte passegg. in cattiva manutenz. Alla BELLA VISTA, 15 min., bello sguardo sul lago, la valle del Ticino, ecc. Migliore ancora è alla BOCCA DI FÓNGIO m. 2125, per sent. in meno di 1 ora attraverso praterie, boschi e rododendri; dalla Sella in pochi min. alla *CIMA DI FÓNGIO m. 2212, punto di vista (si può pervenire dirett. da Airolo al L. RI TOM passando per la *Bucca di Fóngio* in ore 3 per il sent. che sale da valle all' entrata di *V. Canária*). CIMA DI CAMOGHÈ m. 2359, guida Fr. 5. Si sale facilm. in ore 1,15 o passando l'*A. Tom* e la cresta N, oppure per la *Bocca di Fóngio* e *Pian Alto* per la cresta S. Bella vista, escurs. interess. Dall'*A. Tom* costeggiando il *Laghetto di Tom* perviensi non difficilm. all'insellatura m. 2481 tra la P. NERA m. 2721 e il *PIZZO TANEDA m. 2671. Da qui facilm. si salgono le due punte in 30 min. (ore 3 dall'Hôt. Piora). Pan. esteso sui monti di V. Bedretto e su tutto il Massiccio del Gottardo e la catena dell'Oberland bernese. Guida ut. Fr. 10.

Dall'HÔTEL PIORA a S. MARIA e a DISÉNTIS per il *Passo dell' Uomo* e la *V. Términe.* Segnalaz. bianco-rossa; port. Fr. 10. Seguendo la riva N del lago per mulatt. ai cas. *Ri Tom* poi alla *capp. di S. Carlo* m. 1918, dalla quale volgendo a E all'*A. Piora* m. 1967, lasciando a sin. il laghetto *Cadagno* m. 1921. La valle pianeggiante si apre ancor più col largo fondo a praterie. Si tocca l'*A. Murináscio,* si sale alquanto al *Piano dei Porci,* ore 1,45 dall'H. Piora, poi in 25 min. al *Passo dell' Uomo* m. 2212, in *V. Términe,* comodo e frequent., da cui scendesi passando a una bella cascata del *Medelser Rhein,* in ore 1,30 all'Ospizio di S. Maria sulla strada del Lucomagno e a Diséntis. Dagli *A. di Piora* staccasi un sent. abbastanza ben segnato che sale al *L. di Dentro* ed al soprastante PASSO CORANDONI m. 2580 c., che unisce la *V. di Piora* colla *V. Cadlimo.* Presso il Passo trovansi dei ricoveri di una miniera di piombo argentifero. Dal *Passo Corandoni* in ore 1,15 scalando le rocce della cresta O, si sale il PIZZO DELL'UOMO m. 2752, guida Fr. 10, ore 4,30, dall' H. Piora. Dall'*H. Piora* ad OLIVONE pel *Passo Columbe,* guida Fr. 15. Fino al *Piano dei Porci,* v. sopra, poi risalendo in direz. E il torr. raggiungesi per praterie il *Passo Columbe* m. 2380, 30 min., dove trovasi un picc. lago tra il Pizzo Columbe m. 2551, dalle ripide pareti e lo Scai m. 2666. Scendesi sul vers. del Lucomagno all'*Osp. di Casáccia* m. 1822, sulla *carrozz. del Lucomagno* e ad Olivone in *V. Blénio.* Da *Murináscio* un sent. per prati conduce al PASSO SOLE m. 2381, min. 45, tra il Pizzo Columbe ed il Pizzo Lucomagno o Pizzo Sole m. 2777, passaggio meno importante del Passo Columbe. L'ascens. del ◎ PIZZO COLUMBE m. 2551, dalle ripide pareti dolomitiche, è interess. scalata non difficiliss. che si fa in min. 45 dal *Passo Sole,* guida Fr. 16. — Il PIZZO SOLE (Pizzo Lucomagno) m. 2777 presenta pure pareti ripidiss. ma non diff. ne è l'ascens. dal *Passo Sole,* ore 1,15, guida Fr. 14.

c) IL PASSO DEL SAN BERNARDINO.

DA BELLINZONA A SPLUGA PER LA VALLE MESOLCINA.

Vedi Carta a pag. 192.

Da Bellinzona a Mesocco FERR. ELETTR. km. 31 (segue generalm. da vicino la carrozz.), ore 1,30 c., 7-8 corse al g., II cl. Fr. 3,80, III 2,55, and.-rit. 6,05 e 4,05, and.-rit. fest. 4,55 e 3,05. Biglietti cum. da Milano corsa sempl. L. 17,80, 13,60 e 9,25, valid. g. 2. — DILIGENZA da Mesocco a Spluga km. 41,1, 2 corse al g., 7 ore c. (nel rit. 5,30), dal 15 giugno al 15 sett. Fr. 10,30, *coupé* 12,40; dal 16 sett. al 14 giugno 6,20, *coupé* 8,30. — VETT. PART. da Mesocco a S. Bernardino a 1 cav. Fr. 10, a 2 Fr. 18; da S. Bernardino all' Ospizio a 1 cav. Fr. 6, a 2 Fr. 12.

La Valle della Moesa o Mesolcina si stende per 40 km. da S a N terminando in alto alla depressione del S. Bernardino m. 2063, punto di demar-

cazione tra le A. Lepontine e le Rétiche, fra i due massicci del Tambò m. 3279 e del Rheinwaldhorn m. 3406. A N di questi si stende da O ad E la valle del Reno Posteriore (Hinterrheintal). La V. della Moesa è divisa dalla V. del Liro (V. Spluga) dalla cresta di confine tra l'Itália e la Svízzera. La Moesa esce dal laghetto della Moesola posto sull'estremo culmine del giogo del S. Bernardino e finisce nel Ticino, 3 km. a monte di Bellinzona. Il più importante suo affluente è la Calancasca che, per la lunga e stretta V. Calanca, pag. 189, porta giù le acque impetuose del gh. di Stábbio ai piedi dello Zapporthorn m. 3149.

La Mesolcina nella parte più bassa è a gelsi, viti, castagneti, noci, poi vi si stendono boschi di abeti specialm. nella conca di S. Bernardino e, sopra questi, pochi pascoli prima delle rocce aspre. Poco abbondanti e non dei più belli per forma e per risalto dei pan. i gh., rattratti su in alto, in brevi spazi. La vallata in lieve pendenza fino a Soazza forma poi un primo ripiano a Mesocco m. 800, un secondo a S. Giacomo m. 1200, ed un terzo a S. Bernardino m. 1664, l'ultimo al Giogo m. 2063.

Il S. Bernardino è ritenuto uno dei valichi più anticam. praticati nelle Alpi: vi passarono più volte le legioni romane alla conquista dell'Elvézia. L'antica loro strada aveva circa il medesimo tracciato dell'attuale. Conquistato il paese sotto Augusto, la Mesolcina fece parte della Rézia, poi passò sotto i Goti, i Longobardi ed i Franchi e verso il 1100 vi furono feudatari i Sacco, dipendenti dall'Impero. Ma questi, impoveriti e mal visti, cedettero la Contea nel 1480 a Gian Giacomo Triulzio, creatura del Duca di Milano, quando il Triulzio ruppe fede al Moro, e, per mettere al sicuro il suo dominio, (1496) si alleò i Grigioni, coi quali i mesolcinesi avevano già patti d'alleanza. Da allora Mesolcina e Calanca fecero parte delle tre leghe, e morto Gian Giacomo Triulzio (1518) la valle riacquistò quasi la sua indipendenza. Nel 1525 i Grigioni smantellarono la Rocca di Mesocco e nel 1549 la valle, sborsando 18 000 fiorini d'oro si liberò dal dominio feudale. Nel 1584 il cardinale Carlo Borromeo visitò la valle per combattervi l'avanzare della riforma e vi mutò tutto il clero. Da allora la Mesolcina seguì la fortuna delle tre leghe. Solo per breve tempo nel 1801, dopo l'invasione francese, fu unita al Ticino. Ritornata ai Grigioni fu costruita la bella strada attuale nel 1818-1823. Della vecchia rimane qualche rudero presso il valico. La valle è come divisa in quattro ripiani ai quali corrispondono quattro distinti gruppi di serpentine della carrozz. ove i pedoni possono notevolmente accorciare.

Itinerario raccomand. — Il Passo del S. Bernardino si collega generalm. colla discesa a Spluga ed il ritorno per lo Spluga, pag. 284, o (valendosi della ferr. dell'Engadina) per la Malóia, pag. 287, e per la Bernina, pag. 297. Il giro così fatto è *interessantiss. e classico perchè permette di visitare una magnif. zona con grande comodità di trasporti e *comfort* dappertutto ottimo.

La ferr. elettr. parte da *Bellinzona*, pag. 175. A (km. 1,9) *Molinazzo*, presso Arbedo, nel 1422 le soldatesche viscontee condotte dal Carmagnola sterminarono 2000 svizzeri nei pressi della chiesetta rossa quattrocentesca di S. Paolo che si vede nella campagna a d.; qui si trovarono pure ricche tombe gallo-etrusche. *Castione* staz. della linea del Gottardo, con cave di granito nero; *Lumino*, primo paese della Mésolcina ed ultimo ticinese. Si entra nel Cantone Grigione. Km. 9,3 *S. Vittore* m. 279, cogli avanzi di una rocca detta Palas, il cui rovinato torrione pare a guardia del confine. La valle è fin qui ampia e pianeggiante; al di là della Moesa che si costeggia appaiono le prime rocciose cime della sponda orientale. Km. 10,7 **Roveredo** m. 297 (modesti *alb.*: *Sonanini; degli Angeli*) a cavaliere del fiume su cui un ponte ad archi unisce le due parti: è la principale borgata della Mesolcina ed ha sulla sin. rovine del

Cast. dei Triulzi (a d., SE, l'apertura di *V. Traversagna* nella quale una mulatt. pel *Passo di S. Jório*, pag. 244, mette in 8 ore c. a *Gravedona* sul L. di Como). Poco dopo si apre a sin. la solitaria *V. Calanca* mentre sopra l'alto sperone che la serra spiccano un vecchio torrione ed il campanile biancheggiante di Santa Maria. Ponte sul *T. Calancasca*. La zona fu devastata nel 1911-1913 dalla rottura degli argini. Km. 12,7 **Grono** m. 335 (*Alb. Calancasca*, pens. Fr. 5-6; *rist. Tognola*, mod. ma raccom.) grosso paese dal quale si stacca a sin. la strada di V. Calanca. Sulla piazza la *Torre Fiorenzana*, avanzo ben conservato di antico Cast. ESCURS. IN V. CALANCA, pag. 189.

A (km. 15) *Léggia* m. 330, incominciano a brillare in fondo alla valle delle creste nevose mentre poco dopo, (km. 16) *Cama* m. 354 (*Rist.*) si presenta colle pittoresche rovine del Cast. di Noràntola nello sfondo.

Da *Cama* si può, valicando la *Bocchetta di V. Cama* o *Forcellino del Notaro* m. 2098 (vedi anche pag. 284), passare a CHIAVENNA ore 9, salita per sent. faticoso ma interess. al *lago* m. 1237, al *Passo* in ore 5,30. Discesa a *Bodengo* (alberghetto) e per la *gola della Bóggia* (scalinata) a *Gordona* e a *Chiavenna*, pag. 284.

Km. 21,3 *Lostallo* m. 425 (*Alb. della Posta*, pens. Fr. 6-7, buono). È forse il più antico villaggio della valle e una volta all'anno vi si riuniva la *Centena* (cento maggiorenti) a discutere gli interessi valligiani. Km. 23,3 *Cabbiolo* m. 450; km. 25,3 *cascata di Buffalora (talora però con scarsa acqua). Dal 1911 il paesaggio fu danneggiato dalla cascata. La valle si è ristretta, enormi blocchi ne ingombrano il fondo e le pendici tra folti castagneti. Otto cascate fra Lostallo e Mesocco. La chiesetta di S. Martino m. 630, spiccante su un dosso a sin. indica l'altezza da raggiungere con cinque risvolte mentre la ferr. sale con una sola rampa tenendosi più bassa.

Un po' prima e di contro a *Soazza* apresi a E la *V. della Fórcola;* mulatt. poco interess. per *Chiavenna*, ore 10, attraverso il *Passo della Fórcola* m. 2218. ASCENS.: PIZZO FORATO m. 2968, 8 ore per gli *A. di Feppe* m. 1937 ed il *Passo del P. Forato*. — PIZZO DEL TORTO m. 2721, ore 7.

Continuando per (km. 28,3) *Soazza* (*Alb. Pens. Rézia*) tra noci e castagni ecco apparire fra la strada ed il fiume una roccia colle rovine grandiose del Cast. di Mesocco che occupano tutta una scogliera, smantellato nel 1525 dai Grigioni. Ha quattro torri e pare rimonti al sec. v. Le rovine sono dominate dal campanile dell'antica capp. di S. Carpoforo. Ai piedi della scogliera *S. Maria del Castello* con numerosi affreschi quattrocenteschi. Ad una svolta si presenta all'improvviso (km. 31) **Mesocco** m. 777 c. (*Alb.*: *Posta*, 20 letti Fr. 1,50-3, pasti 1,25, 2,25 e 3,50, pens. 6-8; *des Alpes*, 18 letti, pens. Fr. 6-8, buoni) grosso villaggio in varie fraz. che dà il nome alla valle. Centrale elettrica con canale dal piano di S. Giacomo. Qui termina la ferr. elettrica che verrà prolungata fino a San Bernardino.

Da *Mesocco* a CAMPODOLCINO nella V. S. Giacomo per il *Passo Bardan* m. 2547, ore 8; per *Logiano* e gli *A. di Barna* in 5 ore al Passo, poco frequent. A VALBELLA (Val Calanca) per il *Passo di Trescúlmine* m. 2153, ore 6.

Ascens. O PIZZO QUADRO m. 3013, e O PIZZO SEVINO m. 3021, ore 8, interess. ma non facile.

Sopra Mesocco, un secondo gruppo di serpentine (bel pan. retrospettivo sulla valle) fino a raggiungere il ciglio del (km. 36,1) *Piano di San Giacomo* m. 1172, alberghetto modesto.

Il PASSO DI BALDÍSCIO m. 2355 è il più fac. e frequent. tra la *V. Mesolcina* e la *V. dello Spluga.* Il sent. da *S. Giacomo* sale ripidam. fino al ciglione (m. 1900) da cui dominasi tutta la V. Mesolcina, indi entra nella *Serráglia del Passo di Baldíscio* m. 2337, ed in breve alla *Colma* m. 2355, ore 4. Da *Mesocco* a CAMPODOLCINO, v. sopra, ore 7-8.

Il vasto fianco del Baldíscio verdeggiante di praterie, seminato di un'infinità di stalle forma un quadro caratteristico. Alla fine del Piano di San Giacomo il terzo gruppo di risvolte porta ad una piccola insellatura dalla quale si affaccia al *piano verde di San Bernardino a praterie e selve di conifere.

Km. 45,2 **San Bernardino**, m. 1607. — ALBERGHI (chiusi nell'inverno): **Victoria*, 150 letti, Fr. 3-5, pasti Fr. 1,50, 3 e 4,50, pens. Fr. 9-12; **Brocco et de la Poste*, 100 letti, Fr. 2,50-5, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 4,50 v. c., pens. 8-11; *Ravizza*, 100 letti, pens. Fr. 7-8; *H. P. Minghetti*, racc., 50 letti, pens. Fr. 7,50-8; *H. Bellevue*, 30 letti, pens. Fr. 8,50-9,50.

È il più elevato villaggio della V. Mesolcina: in una belliss. conca, ben riparata. È staz. alpina notiss., frequentata specialm. da lombardi e piemontesi. Fonte ferrug. di antica rinomanza, assai apprezzata. La Moesa che scorre tra le praterie grasse, le selve di abeti fittissimi che ammantano i dossi, l'esile cascata d'Osso e le rupi nerastre di Curciusa, del Pizzo Lumbreda e del Pizzo di Múccia, dànno a San Bernardino un aspetto quieto, forse un po' incolore giacchè manca la nota vivace di nevi scintillanti. Pittor. e comode passegg. offrono i dintorni assai favoriti sotto questo aspetto dalla felice configurazione del pianoro: facili gite anche a grande altezza: le montagne circostanti sono una vera palestra per i novizi dell'alpinismo che qui trovano rocce facili e sicurezza di percorsi.

PASSEGG.: (Segnalaz. e cartelli) Al BELVEDERE min. 30, nel bosco, vista. Al LAGHETTO D'OSSO m. 1646, sotto la Bocca di Curciusa, per sent. nella pineta, min. 25. La vicina *Valletta del Silénzio* (45 min. da S. Bernardino) è quanto mai boscosa e quieta.

Alle *CASCATE DELLA MOESA, 5 min. a N del paese. Alla CASCATA DI SACCO alta m. 80, 1 ora, guida utile. Alla V. DEI CANI, località abbastanza pittor. dove la Moesa scorre incassata, 30 min. Escurs interess. al L. DEI PASSETTI, ore 1,30, al GH. DI MÚCCIA, ore 2, alla BOCCA DI CURCIUSA m. 2429, ore 2.

TRAVERSATE: A CAMPODOLCINO (V. dello Spluga) per il *Passo del Baldíscio* m. 2355 ore 8. Ridiscendesi la carrozz. verso Mesocco fin sotto gli *A. Frigera*, poi raggiunti questi per sent., continuasi per tracce non sempre facili da trovare fino al Passo, ore 4 c. Discesa, v. sopra. — A NUFENEN (Novena): 1° Per la *Bocca di Curciusa* m. 2429, Uscendo dietro il paese per il sentiero

dell'*A. d'Acqua* seguesi poi quello che taglia la ripida bastionata sopra il L. d'Osso e porta alla Bocca tra il Pizzo di Curciusa e il Pizzo Mutun. Scendendo in *V. Curciusa* pervienesi a Nufenen, oppure traversando il O *Passo di V. di Loga* m. 2901, ed il ghiacc. omon. (con guida), si può recarsi a *Dogana di Spluga*, ore 9-10. — 2° Per il *Passo di Vignone* m. 2381, monotono, per grandi praterie tra il Pizzo Uccello e il Pizzo Lumbreda (assai più consigliabile la Bocca di Curciusa).

Alla V. CALANCA due Passi fac.: 1° Il più a N è il *Passo dei Tre Uomini* m. 2653: per sent. tra boschi della *Valletta di Confino*, ore 2, scendesi all'*A. Stábbio*, pag. 189, in V. Calanca ove il *pan. è grandioso; — 2° Più a S del Pizzo Rotondo il *Passo dei Passetti* m. 2075, col laghetto omon., ore 1,30, discesa agli *Alpi di Alogna*, pag. 189.

ASCENS.: *PIZZO UCCELLO m. 2716, cima molto frequentata, senza diff. dalla *V. Vignone* e la cresta E, ore 3, comodo e con pan. esteso. O *ZAPPORTHORN m. 3149, ore 4-5, interessante e non difficile salita per il *Gh. di Múccia* e la cresta E, raccomandata anche per mediocri alpinisti (con guida) senza pericoli. Dalla vetta pan. completo sul grande massiccio glaciale del Rheinwaldhorn donde ha origine il Reno Posteriore. PIZZO ROTONDO m. 2829, dal *Passo dei Tre Uomini* facilm., ore 3; PIZZO BIANCO m. 3038; O PIZZO DEI PIANI m. 3173 e O PIZZO FERRÈ m. 3103, vette soprastanti al *Gh. di Curciusa* e strapiombanti sull'altro vers. in V. dello Spluga. Sono pochiss. conosciute a S. Bernardino mentre offrono belle arrampicate e grande inter. alpin.; piuttosto lunghe, ore 6-7. O RHEINWALDHORN m. 3406, pag. 193. Quantunque fuori valle pure l'ascens. di questo colosso, vetta princ. del gruppo dell'Ádula è consigl.: vien salito frequentem. pernottando alla *Clubhütte* (Rif. del C. A. S.) in fondo alla *V. del Reno Posteriore*, ore 5-6. Il Rif. è in posiz. magnif. al piede dei ghiacc. Nella seconda giornata partendo presto si compie la salita per il fac. ghiacc. del *Paradies* e la cresta N e si è di ritorno a S. Bernardino nel pomeriggio. PIZZO DI MÚCCIA m. 2963, non diff. scalata di roccia, ore 4.

La bella conca di San Bernardino appare chiusa verso il Passo da ripidi dossi ed infatti la carrozz., varcata la Moesa, sul Ponte Nuovo si lascia alla sin. il tronco di strada che si dovette abbandonare pel pericolo delle valanghe e che metteva al vecchio ponte Vittorio Emanuele da anni caduto, e s'attacca con forte salita l'ultimo gradino della valle arrivando alla Cantoniera di Múccia. Lo Zapporthorn col Gh. di Múccia coronano l'ampia veduta verso O mentre cessati i boschi succedono magri pascoli. Ecco infine le acque oscure del laghetto della Moesola col tozzo *Osp.* (Berghaus) che è una semplice cantoniera con ost. e qualche camera di alloggio, guida. Pochi metri ancora ed è raggiunto (km. 52,7) il **Passo di San Bernardino** m. 2063.

ESCURS. dall'*Ospizio*. Visita al GH. DI MÚCCIA, verso il quale si taglia quasi in piano, 1 ora. Al *BELVEDERE. Dall'Osp. comincia una serie di pali (distanziati notevolm.) seguendo i quali e girando a sin. sotto il Marscholhorn si arriva sul vers. di Hinterrhein ad un punto detto *Belvedere*, pan. sul bacino del Rheinwaldhorn, min. 45.

Dopo il Passo la carrozz. scende prima per deserti pietrami poi per 16 risvolte nel bosco, con *bella vista nella *V. del Reno Posteriore*, al *Ponte sul Reno* e a (km. 61,8) **Hinterrhein** (Valdireno) m. 1624 (*Alb. della Posta*, 16 letti a Fr. 2, pens. 6, sempl.) da cui sul fondovalle a (km. 72,1) *Spluga* (Splügen) m. 1460, pag. 287.

La Val Calanca. — Da Grono a Rossa, km. 19. — DILIGENZA, 2 corse al giorno, ore 3,40 (nel rit. 2,20), Fr. 2,30.

Diretta da N a S la V. Calanca, serrata strettam. da due alte e rocciose catene, si allunga quasi una vasta gola per ben 26 km. Dalle nevose vette del Zapporthorn e del Poncione della Frecione scendono le acque della Calancasca biancheggiando sullo stretto fondo, sostando più lente nei pochi tratti pianeggianti ove i villaggi cercano spazio e vita. L'entrata strettà, le sponde dirupate e boscose, le creste aspre e mai digradanti in colli dànno alla valle un senso di solitudine completa. Poco frequent. dai turisti perchè mancante di facili accessi oltre la carrozz. del fondo valle, la V. Calanca non offre all'alpin. che cime mediocrem. interess. e quasi mai visitate, ma è pittoresca per se stessa. Valle povera; pastorizia, allevam. bestiame; emigrazione.

A *Grono*, pag. 186, ha principio la carrozz. che con numerose svolte (accorc.) si arrampica sullo sprone sotto *Castaneda*.

Una strada a malapena carrozz. si stacca dalla princ. di Calanca e raggiunge CASTANEDA in posiz. aprica, considerato il frutteto della valle. Vi si trovano ricche tombe dell'epoca gallo-etrusca. Mezz'ora più alto SANTA MARIA con una torre diroccata e una bella chiesa: dal giardino dell'annesso convento bellissima vista su tutta la Mesolcina e sui monti del Bellinzonese.

Proseguendo entra nella gola del *T. Calancasca* tenendosi alta sul fiume sino a (km. 6,6) *Busen*. Il Poncione di Claro m. 2719 che si erge di ben 2400 m. sulla Leventina presenta una faticosa ma non difficile salita da *Busen* di 7 ore passando all'*A. Pevoretto* ed al *L. Visagno*.

Per (km. 10,6) *Arvigo* m. 818 (bella cascata, *Alb. Paggi*), (km. 13,1) *Selma*, (km. 14,2) *Bódio* m. 951, (km. 16,6) *Santa Domenica* m. 1040, (km. 18,2) *Áugio* m. 1034 a (km. 19) **Rossa** m. 1088, 4 ore, alberghetto, luogo principale della valle, termine della carrozz. e centro tur. A Brággio si fa ottimo *Kirschwasser*.

ESCURS.: PASSO DI GIUMELLA m. 2120, piutt. diff., sopra Rossa ad O, per sent. che scende poi in *V. Pontirone* (V. Blénio), pag. 190, offrendo passaggio relativam. basso attraverso la lunga catena della sponda occidentale.

ASCENS.: O PIZZO DI TERMINE e O PIZZO DELLE STREGHE non facile.

Da *Rossa* una mulatt. sale ripida e poi pianeggiante tra boschi a *Valbella* m. 1335, 1 ora. Da *Valbella* sent. che per l'*A. Remolasco* sulla riva d. della *Calancasca*, conduce al PASSO REMOLASCO m. 2650, passaggio aspro alla *V. Malváglia* (V. Blénio). Pure da Valbella un sent. abbastanza ben segnato sale verso E al *Passo di Trescúlmine* m. 2153, pag. 187, per il quale si va in ore 5 a *Mesocco*, pag. 186.

Continuando sopra Valbella il sent. tocca gli *A. di Assa* m. 1332, e di *Alogna* fino agli ultimi cas. di *Pertisio* m. 1336, a cui fanno seguito i pascoli dell'*A. Stábbio* in un *circo grandioso di montagne, v. sotto.

PASSAGGI a S. BERNARDINO in *V. Mesolcina.* Ad E degli *A. di Alogna* apresi in alto il *Passo dei Passetti* m. 2075, al quale conducono tracce di sent. Il Passo offre un'abbastanza comoda comunicaz. con *S. Bernardino* e la *V. Mesolcina sup.* — Dall'*A. Stábbio* m. 2002 tracce di sent. salgono al laghetto ed al *Passo dei Tre Uomini* m. 2653, tra il Pizzo Rotondo m. 2829, facilm. salibile in 1 ora, ed il Pizzo di Múccia m. 2963. Questo Passo è assai usato venendo da S. Bernardino per visitare il bacino dell'A. Stábbio. La testata di V. Calanca col grandioso bacino dell'A. Stábbio è alpinist. quasi sconosciuta data la grande lunghezza delle vie d'accesso: solo da S. Bernardino qualche comitiva a traverso il Passo dei Tre Uomini visita il pittor. e selvaggio luogo; le vette circostanti sono invece più spesso salite dagli altri versanti.

d) Il Passo del Lucomagno.

Da Biasca a Diséntis per la Valle di Blénio.

Vedi Carta a pag. 176-177.

Ferr. elettr. contigua alla carrozz. da Biasca ad Acquarossa, km. 15, min. 40, II cl. Fr. 2,10, III 1,40, and.-rit. 3,40 e 2,25. Serv. autom.: da Acquarossa ad Olivone km. 9,8; 5-6 corse al g., min. 40, Fr. 1,80; da Olivone ad Acquacalda km. 13,7, 1 corsa, 1 ora, Fr. 3,45. Fra Acquarossa ed Aquila vi è pure serv. vett. post., 3 corse al g., ore 1,10, cent. 80. Da Acquacalda a Diséntis diligenza in estate, km. 25,5, ore 3, Fr. 6,40 (nel rit. 4,20). Vett. priv. da Olivone a Diséntis a 1 cav. Fr. 30, a 2 Fr. 60.

Carrozz. da Biasca a Diséntis km. 64. Poco interess. fino ad Olivone, alquanto più fino al Colle, bello il resto; alb. modesti.

La V. di Blénio sbocca a Biasca e segna la separ. fra Leventina, pag. 177 e Riviera, pag. 175. Essa, dopo un percorso quasi rettil. da S a N di 18 km. c., ad Olivone riceve ad O la Valle di S. Maria (nella quale scorre il Blénio) che mette al Passo del Lucomagno, mentre la vallata che dovrebbe ritenersi la princip. prosegue direttam. verso NE sopra Ghirone, si chiama V. Camadra e termina al Passo della Gréina. La sua sponda sin., E, si appoggia al grande e nevoso gruppo dell'Ádula mentre i tondegg. monti della d., O, si ammantano in alto di magnif. prati e di boschi rigogl. e folti. La parte bassa è piatta e monotona, affatto prealpina; la media, aperta e verde, è popolata da numerosi paesi lindi e prosperosi, la vita vi ferve e la ferr. vi porta movimento fino ai Bagni di Acquarossa. L'alto bacino del Lucomagno invece conserva ancora il fascino della solitudine poco disturbata da un passaggio scarso nei mesi estivi. Alpinisticam. importanti, le vette di V. Blénio sono poco frequent. per la posiz. eccentrica e la mancanza di Rif. che rendano meno lunghe le salite. Olivone è il centro turistico meglio situato.

Biasca, pag. 177. La strada cantonale traversa poco avanti la *Buzza di Biasca*, grande alluvione che nel 1512 precipitò dal soprastante Pizzo Magno ostruendo il corso del Brenno e formando temporaneam. un grande lago sul *piano di Lodério* nel quale si entra poco dopo. Rottasi poi la diga le acque precipitarono disastrosam. Strada e ferr. rasentano la montagna a E all'imbocco della *V. Pontirone*.

La V. Pontirone dalla quale scendono in cascate le acque del Legiuna, è risalita da una mulatt. che per *Pontirone* m. 857, porta all'*A. Fontana* m. 1353, da cui per sent. all'*A. Giumella* m. 1890 e al *Passo di Giumella* m. 2120, ore 6 da Biasca, passaggio aspro alla *V. Calanca*, pag. 189.

Km. 7 *Malváglia* grosso paese presso lo sbocco profondo di *V. Malváglia* (*Orrido dell'Orino*).

La V. Malváglia. — La mulattiera di *V. Malváglia* parte dalla fraz. di *La Chiesa* m. 375, e ripida si porta al pittor. ponte in pietra (*Ponte Lavu*) sopra il quale passa sulla riva d. del torr. e prosegue per *Pontei* m. 770, *Ponte Cabbiera* e poi *Madra* m. 1097 e *Dándrio* m. 1212, ultimi paesi abitati tutto l'anno (ore 2,30). Per sent. nella valle che volge nettam. verso N all'*A. Guarnájo* m. 2039. Notevoliss. sono le ascens. che da Ponte Cabbiera e da tutte le località dell'alta valle si possono compiere nel ramo S del gruppo del Rheinwaldhorn: o Pizzo delle Streghe m. 2909, da P.te Cabbiera per la valletta di *Combra* in ore 5,30, guida Fr. 20; in fondo alla *V. Combra* il *Passo di Remolasco* aspro; per la *V. Calanca*, guida Fr. 25. — o Poncione della Frecione m. 3199, da *Dándrio* all'*A. Giumella* e per la parete S in ore 5, guida Fr. 30. — Il Vogeljoch m. 2938, passo che in ore 4,30 dall'*A. Bolla* dà accesso al *Gh. del Rheinwald*. Il Rheinwaldhorn m. 3406, vetta principale del gruppo dell'Ádula: precipita con maestosa parete in *V. Malváglia*

Acquarossa m. 530 (*Hôt. des Thermes*, luglio-sett., 70 letti, cam. Fr. 3-5, pasti 1,25, 3,50 e 4,50, pens. 8-12).

Acquarossa è centro di belle passegg. nei vicini boschi e di fac. escurs. sulla boscosa catena che separa la V. Blénio dalla Leventina. Specialm. notev. il Pizzo di Molare m. 2583: si sale da *Prugiasco* m. 633 (presso cui è la chiesetta di *S. Carlo*, con affreschi) ed il *Piano dei Oss* facilm. alla cima, ore 5,45, guida Fr. 15. — Passo di Nara m. 2129, passaggio comodo alla *V. Leventina* e a *Faido* per la mulatt. che direttam. sale dietro *Prugiasco*, ore 4. — Piz Erra m. 2420, guida Fr. 15, fac., *pan., ore 5. — M. Simano m. 2583, fac., *pan. flora ricca, ore 6. Dal *Ponte di Acquarossa* carrozz. sulla riva d. per *Comprovasco*, *Prugiasco*, *Castro* e *Ponte Valentino* che si riunisce ad *Áquila* (v. sotto) alla strada principale in riva sinistra.

Km. 17,7 *Lottigna* m. 695 in posiz. dominante ai piedi delle brulle rocce del M. Simano m. 2583; un bosco di conifere; km. 20 *Torre*; km. 21 *Dángio* m. 806 in pittor. posiz.; cessano ormai le viti e i castagni.

A E di *Dángio* la *V. Sója*, il *Passo di Piotta* m. 2022, con sent. ben segnato che dà accesso alla *V. Carasina*. Scendesi in questa all'*A. Bresciana* m. 1882, punto di partenza per ascens. nel gruppo del Rheinwaldhorn, pag. 193.

Km. 21,6 *Áquila* m. 788 (*alberghetto Degiorgi*) grosso paese. Qui cessa l'amena media valle e comincia una stretta che sbocca nel piano di Olivone ove il paesaggio si fa più alpestre. Km. 24,8 **Olivone** m. 893 (*Alb. Olivone*, 35 letti Fr. 2,50-5, pens. 7-9). È incassato colle sue fraz. alla confluenza della V. Santa Maria da O e della V. Carasina da E colla V. di Blénio che viene da N. Luogo di villegg., è notevole centro alpinist. pel gruppo del Rheinwaldhorn.

Escurs.: nelle vallate a N di Olivone, pag. 193 (V. Carasina, V. di Campo, V. Luzzone e V. Scaradra, V. Camadra).

La strada del Lucomagno devia dalla Valle di Blénio nella *V. Santa Maria*. Di fama minore di molti altri valichi, il Lucomagno presenta un paesaggio un po' monotono ma aperto e molto verde anche di boschi come raramente nelle Alpi Centrali. Il passaggio ai rotabili è aperto solo per pochi mesi (luglio-ott.) data la forte nevosità e lo scarso traffico.

Lasciato *Olivone* (fraz. Lavórceno) e passato *Scona*, la strada ritorna a S salendo lungam. sul fianco esterno d'entrata di V. Santa Maria in direz. di Áquila. *Come da una loggia tutta la V. Blénio appare profonda e cosparsa di paeselli e di verdi zone in contrasto colle rocciose pareti della C. di Pinadério m. 2490 e, sull'altro lato della valle, colle nevose cime del Rheinwaldhorn. Poco dopo Scona a co c. per pedoni per *Somascona* che raggiunge a Campério la

carrozz. abbreviando di molto il cammino; si perde però la veduta sulla V. di Blénio. Dai cas. *Campério* m. 1226 la carrozz. si eleva con numerose svolte tra boschi e vallette pittor. per poi tagliare a mezza costa tenendosi alta sul *piano di Campra* m. 1500 c. e raggiungendo poi il *Pian Segno* m. 1655, km. 37, alberghetto. È il punto più bello per il pan. delle cime del gruppo del Lucomagno (P. Sole m. 2777) e dei pizzi Columbe m. 2551 e Scai m. 2666. Il paesaggio si fa completam. alpestre appena superato il piccolo gradino di (km. 38,5) *Acquacalda* m. 1756 (*Hôt. Lucomagno*, sempl., buono) e una capp. Segue un pianoro, km. 40,7, l'antico Ospizio di *Casáccia* m. 1822, infine la lieve salita che porta al (km. 43,1) **Passo del Lucomagno** m. 1919 posto al principio del grande piano di Santa Maria e della V. Termine che in essa sbocca sulla sinistra. È questo, dopo la Malója m. 1811, il più basso valico tra Itália e Svízzera. Esso fu lungamente in predicato per un traforo di base in concorso dello Spluga e del Gottardo, che fu poi il trascelto.

Da *Casáccia* mulatt. che, pei cas. di *Stábbio* e *Laréggio* m. 1920, sale al *Passo di Predelp* m. 2451, ore 2, da cui scendesi a *Faido*, pag. 178. Pure da Casáccia tenendosi sotto le rocce del P. Scai, con tracce di sent. perviene al PASSO COLUMBE m. 2380, tra il P. Scai ed il P. Columbe. È passaggio fac. alla interess. V. Piora e al L. del Ri Tom, pag. 183. Poco a S del precedente, anche il PASSO SOLE m. 2381 tra il Pizzo Columbe e il Pizzo Lucomagno offre comodo modo (tracce di sent.) di recarsi in V. Piora, pag. 184.

Discesa dolce a (km. 44,5) *Santa Maria* m. 1842 (alberghetto), forse in antico *Sancta Maria in Luco Magno*, genesi del nome del Colle.

ESCURS.: Salita allo SCOPÍ m. 3200, guida L. 25, ore 4-4,30, fac., per versanti erbosi ripidi, rocce schistose sdrucciolevoli, poi per larga cresta erosa. *Pan. Si può scendere in 3 ore nella *V. di Campo* all'*A. Boarina*, e andare in altre 3 ore per *Campo* (carrozz.) a *Olivone*, pag. 191. * PIZZO RONDADURA m. 3019, ore 3,30, senza diff. All'HÔTEL PIORA ed AIROLO, pag. 184.

Osp. *S. Gall* m. 1681; *S. Gion* m. 1615 con un Ospizio nella cui capp. pitture del v sec. Ripida disc. del Reno di Medels, a (km. 52,5) *Perdatsch* m. 1552 allo sbocco della *V. Cristallina.* Scendendo ad *Acla* magnifica cascata detta *Fumatsch*; km. 56 *Platta* m. 1380 (*Hôt. de la Poste*, 30 letti); km. 58 *Curáglia* m. 1332 (**Hôt. Kurhaus Lukmanier*, 1° giugno-1° ottobre, 80 letti, pens. 5-7). Da Curáglia al ponte sul Reno 11 gall.; gola rocciosa con magnif. colpi d'occhio sul fondo; belle cascate. Km. 64 **Disentis** m. 1133 sulla strada dell'Oberalp (Andermatt-Cóira). (*Alb.*: **Kurhaus Disentiser-Hof*, giugno-sett., 95 letti Fr. 4-8, pens. 10-14; *H. de la Poste*; *Krone*; *Bellevue*; buoni). Si presenta bellissimo su un'altra ripa cui si rimonta dal ponte.

LA **V. Carasina.** — Valletta laterale che dal Rheinwaldhorn scende in V. Blénio, sboccando ad Olivone per stretta gola (cascata notevole). La mulatt. che la risale con innum. svolte permette in alto di ammirare altra cascata sopra i cas. di *M. di Compieto* m. 1580, ore 1,45. La valle piega quindi nettam.

1:250000
km
Spluga
(Splügen)
Medels
Nufenen
Hinterrhein
Valdireno
F. Reno
Hinter Rhein
Guggernüll
Eins Horn
Arene Pass
P.zo Cavriolo
P.zo Tambò
P.so dello Spluga
P.zo Suretta
Mittaghorn
Seehorn
Inner Ferrera
Ausser Ferrera
P.zo Spadolazzo
P.zo d. Lumbreda
P.zo Uccello
P.zo Mufun
P.zo Ferrè
P.zi d. Piani
M. Carden
P.zo Emet
P.zo d. Palù
P.zo Sterla
Isola
Isolato
Madesimo
P.zo di Curciusa
M. Baldiscio
P.zo Groppera
Campodolcino
P.zo Quadro
P.zo Sevino
P.zo Truzzo
P.zo Stella
P.zo Alto
P.zo Guardiello
Mesocco
Soazza
Il Pizzaccio
M. Mater
P.zo di Pavion
Chiavenna
S. Giacomo e Filippo
P.zo Gordasco
P.zo di Piodella
Gordona
M. Mottone
M. Mafra
M. Sparavera
P.zo Roggione
M. Borlasca
M. Cueco
Samolaco
P.zo Cavregasco
Lostallo
Leggia
Il Torrione
PR. DEL T.C.I. RIPROD. VIET.
STAMPA ANTONIO VALLARDI · MILANO

pag. 304-305

24. Maloia – Bernina

19

S. BERNARDINO
SPLUGA

pag. 280-281

23.
Bassa Valtellina

21
Lago
di
Como

L'indice delle Carte è al principio del volume.

verso S. Sent. pianeggiante fino all'*A. Bresciana* m. 1882, ore 3,30 da Olivone, pag. 191. Il C. A. S. vi ha adattata una baita come modesto ric. per escurs. nel gruppo dell'Ádula.

ASCENS.: O RHEINWALDHORN m. 3406, la vetta più importante del gruppo e la sola salita abbastanza di frequente. Non presenta diff. speciali, richiede pratica di gh.; è assai lunga, guida Fr. 30. Dall'*A. Bresciana* si rimonta il torr. in direz. S fin sotto il *Passo di Piotta* m. 2022 (dal quale scendesi a *Dángio*, pag. 191), per sent. ben segnato, poi per detriti e morena fino al *Gh. di Bresciana* che si attraversa portandosi verso il Grauhorn e afferrata la cresta NO presso l'*Ádulajoch* raggiungesi la cima, ore 5,30. Più comoda è la salita del vers. di Spluga, N, favorita anche dalla *Cap. del Zapport* m. 2320, ai piedi del *Rheinwaldfirn.* *Vista grandiosa sui ghiacciai circostanti e la profonda e verde V. Blénio. — O GRAUHORN m. 3260: dall'*A. Bresciana* raggiungesi il piccolo *Gh. di Casiletto* e per la cresta N la vetta, ore 4,30, guida Fr. 25. — O PIZ-JUT m. 3128. Si sale dall'*A. Cassimoi* poco a valle dell'*A. Bresciana* nella valletta del *Gh. di Fornei* e raggiunto il Gh. lo si risale fino ad afferrare la cresta S, ore 4, guida Fr. 20 (poco a N. del Piz-Jut e della C. di Fornei apresi l'alta BOCCHETTA DI FORNEI m. 2879, passaggio alpinistico dalla V. Carasina alla Lentatal). — C. DI PINADÉRIO m. 2490. Dall'*A. Bresciana* si sale facilmente questo picco che offre un panorama splendido, ore 1,30, guida Fr. 10.

ESCURS. NELLA VALLATA A N DI OLIVONE: *Val Carasina*, pag. 192 e sopra; *V. di Campo*, v. sotto; *V. Luzzone* e *V. Scaradra*, v. sotto; *V. Camadra*, v. sotto. — Da *Olivone* (fraz. Lavorceno) una carregg. prosegue verso N in *V. Blénio*; entra quasi subito in una gola stretta dal *M. Sosto*, dopo la quale apresi il verdeggiante pianoro di *Campo Blénio* m. 1212 e di *Ghirone* m. 1247. Prima di Campo un ponte mette sulla riva alla mulatt. che per i cas. di *Davresco* conduce a GHIRONE. A Campo apresi verso O la **V. di Campo** ricca in alto di grandi pascoli. Una mulatt. da *Campo* tocca i cas. *M. Orsera* m. 1470 e quelli di *Boverina* m. 1871, dai quali un ripido sent. porta al *L. Retico* m. 2378, ed al PASSO DELLA CRISTALLINA m. 2404.

V. Luzzone e V. Scaradra. — Per buona mulatt. da *Ghirone*, v. sopra, faticosa salita in V. Luzzone, ore 1,15, agli *A. al Sasso* m. 1482. Qui la valle piega ad angolo retto ed è chiamata *V. Scaradra.* Il sent. sulla sin. del torr. tocca gli *A. Scaradra*, di *sotto* e di *sopra* m. 2180, ore 2; proseguono poi alcune tracce fino ad un piccolo gh. ed al PASSO DI SOREDA m. 2770, ore 2 (comunicazione una volta assai usata colla *V. di Lenta*); ore 2,15 di disc. a *Zervreila* in *V. del Reno di Vals*, guida Fr. 22. Il O P. CASINELL m. 3101 si può salire dal *Passo di Soreda* per il Gh. in ore 1,30. — Il PIZZO CASSIMOI m. 3126, guida Fr. 20, si può salire dall'*A. Scaradra di sopra* per il *Gh. di Sorda* in ore 1,30. Sopra gli *A. al Sasso* il sent. prosegue per *Rif.* e gli *A. di Monterascio* m. 2200, pianeggiando poi fino a m. 2260 al vasto pianoro della *Gréina* che si raggiunge anche da *V. Camadra*, v. sotto.

V. Camadra. — Proseguendo da Campo sempre verso N la V. Blénio assume il nome di *V. Camadra*, chiusa in fondo dalle rocce e dalle nevi del Pizzo Medel. La mulatt. passa *Butino* m. 1287 e gli ultimi cas. di *Daigra* m. 1451, diventa poi sent. e sempre sul fondovalle supera il ripido bastione della *Scaletta* e raggiunge il *Passo Crap* m. 2360, sul *Piano della Gréina.* Il Piano della Gréina turisticam. poco noto lo è invece assai per le discussioni su una progettata nuova ferr. transalpina che dovrebbe sottopassare secondo una corrente svizzera attuale questo valico con una gall. di base in opposizione alla corrente italiana favorevole allo Spluga.

e) LA VAL BEDRETTO.

Vedi Carte a pag. 176-177; 144.

È la continuaz. della Leventina. Vi scorre il Ticino che ha origine presso il Passo di Nufenen (Novena). È una splendida vallata alpestre ridente per il contrasto tra le pendici inferiori folte di conifere e gli alti pascoli sormon-

tati dalle vette nevose della catena del P. Lucendro e del P. Rotondo a N, e del gruppo della Cristallina a S. Nei bei prati del fondovalle numerosi paesetti dalle caratteristiche casette in legno.

Strada carreggiabile fino ad *All'Acqua* che ha principio a monte della staz. presso l'entrata nel traforo del Gottardo, pag. 181, scende quindi subito al fiume e varcatolo (cart. indic. al ponte) sale fortemente a traverso i boschi della riva d. fino a *Fontana* m. 1284, 1 ora, e ad *Ossasco* m. 1331 (*Hôt. des Alpes,* 20 letti, pens. Fr. 5-7; *Rist. Nufenen,* pens. Fr. 6-7), min. 30.

Dalla V. Bedretto alla V. Lavizzara e alla V. Bavona per il *Passo di Naret* e per la *Fórcola della Cristallina.* Da *Ossasco* e da *Fontana* due sent. salgono ripidam. prima per bosco di conifere e poi per belle praterie all'*A. Cristallina* m. 1802, ore 1,30; i due sent., poco ben visibili, sono ugualm. usati. Dall'A. Cristallina per forte pendio a pascoli della riva sin. del torr., agli *A. di Val Torta* m. 2154, 1 ora. Qui si dividono i due sent. del Passo di Naret e della Fórcola della Cristallina: 1° Al *Passo di Naret* m. 2443 e a Fúsio in V. Lavizzara assai frequent. e interess.; da Airolo a Fúsio guida Fr. 20. Dagli *A. di Val Torta* si passa il torr. e lungo la riva d. per pascoli, poi infine per detriti al Passo, 1 ora. Si discende in *V. Lavizzara* per sent. ben segnato, ore 3,30 a *Fúsio*, pag. 224 (dal Passo si sale facilm. il ○ Madone m. 2755, 1 ora; vista sul Gottardo, guida Fr. 15). — 2° Alla *Fórcola della Cristallina* m. 2583 e a *S. Carlo in V. Bavona*, guida Fr. 20. Dagli *A. di Val Torta* si risale per tracce la *Val Torta* fino alla Fórcola, ore 1,30, passaggio assai interess., discesa a S. Carlo ore 3,15, pag. 227. Dalla Fórcola non diff. per detriti e rocce si sale il ○ M. Cristallina m. 2910, guida Fr. 18, ore 1,30, vetta princip. del gruppo omonimo, *pan. Più diff. per l'arrampicata di rocce è il ◎ P. Galaréscio m. 2736 e 2790; dagli *A. di V. Torta* ore 2,30-3,30.

Continuando in V. Bedretto la strada passa in riva sin., lascia in alto *Villa* m. 1358 (*Alb. Orello*, pens. Fr. 5,50-6, sempl., buono); 1 ora da Airolo.

Il ○ Passo di Cavanna m. 2611 apresi a N di Villa e ad O del P. Lucendro: per sent. a *Orello* m. 1433, ai pascoli dell'*A. Cavanna* e per pendii ripidi e detriti al Passo, ore 3,30. La discesa a *Realp* (Urserental — V. Orsera —), guida Fr. 15, è pure aspra ma non difficile. Il ○ P. di Pesciora m. 3123 si sale in 4-5 ore da *Bedretto* (poco dopo Villa) per l'*A. Pesciora* ed il ripido ghiacciaio omonimo, guida Fr. 20.

Poco dopo la carregg. passa sotto *Bedretto* m. 1405 (*Alb. Forni*, racc.), ore 2, e a *Ronco* m. 1481 torna a riunirsi alla vecchia mulatt., che da Villa passa più alta della carregg. recente per Bedretto e Ronco, ultimo paese abitato tutto l'anno.

Di contro a Ronco scende da S lo scolo del *Gh. di Valéggia* che si raggiunge non difficilm. pel sent. dell'*A. di Valéggia* m. 1685 e la conca sovrastante tenendo sulla sin. Attraversando il gh. senza diff. perviensi al ○ Passo di Valéggia m. 2730, ore 4 c., da cui si può scendere in *V. Bavona*, pag. 226, guida per *San Carlo* Fr. 20. Il ○ Poncione di Valéggia m. 2864, che domina il passo si può salire da qui in 1 ora, guida Fr. 15.

Sempre tra belle praterie e boschi si perviene ad ***All'Acqua** m. 1605 (Ospizio, Dogana, *Alb.*, 35 letti, p. Fr. 7, sempl. ma buono) in posiz. belliss. pittor. Dominata dalle rocce del Pizzo Rotondo in una conca verde, ricca di sorgenti, quieto e comodo punto di partenza per le principali escurs. nella valle.

Escurs.: Al Passo di S. Giacomo m. 2318 e alla V. Formazza, guida alla Cascata della Toce Fr. 12. Frequentatiss., v. anche pag. 134, alla portata di chiunque. La mulatt. varca il fiume e ne segue la riva pianeggiante poi ripida attraverso il bosco e praterie fino all'*A. Val Dólgia* m. 2061, ore 1,15. Da qui risalendo una conca e attraversato poi il lungo piano della *Cappella di S. Giacomo*, al Passo m. 2318, min. 45. Veduta magnifica verso V. Bedretto sulla catena del P. Rotondo, P. Pesciora, P. Lucendro. Discesa in *V. Tóggia* alla cascata della Toce e V. Formazza all'*Alb. della Cascata della Toce*, pag. 134, ore 2,15 (dall'*A. Val Dólgia*, v. sopra, sent. direttamente a S nel fondo della conca, poi più in alto per tracce e detriti del vallone che piega verso E si sale al O Passo di Grandinágia m. 2694, interess. ma aspro passaggio per l'alta *V. Bavona*, guida per la Val Bavona Fr. 20, pag. 227). — Al Passo di Nufenen m. 2440 e a *Ulrichen*, guida utile Fr. 15; abbast. interess. La mulatt. continua da *All'Acqua* lentam. salendo ai cas. di *Morigolo* m. 1730, ed entrata nell'ultimo e nudo bacino di pascoli traversa il *Piano dell'Alpe Cruina* (cantine), poi con forte salita al Passo m. 2440, ore 3. — Scendesi per l'*Eginental* a *Ulrichen* in V. del Ródano (*Alb. del Gh. del Gries*, sempl., buono), ore 1,45 c. Dall'*A. Cruina* staccasi il sent. che risale la V. Corno la quale offre in alto un comodo e fac. passaggio al *Gh. del Gries* e al Passo del Gries, ore 2,30, da cui scendesi in V. Formazza, pag. 134. Al O Passo del Rotondo m. 2880; e O Pizzo Rotondo m. 3197. Da *All'Acqua* sentiero per il *Piano Secco* da cui per detriti e rocce facili al ghiacciaio che si rimonta non difficilm. fino al Passo, ore 3,30, ampia depressione tra il P. Rotondo ed il Kühbodenhorn. Il Pizzo Rotondo m. 3197, guida Fr. 25, frequentat., è vetta principale del gruppo Rotondo-Lucendro. Dal Passo per un canalone nevoso e ripido raggiungesi la cresta SO e la cima in ore 2,30. Si può salire il Pizzo Rotondo anche dal *Gh. di Pesciora* per la parete E. *Panorama sui gh. del suo vers. N e su tutto il Vallese. Consigliab. la travers. con discesa alla *Rotondohütte* per il *Wyttenwassergletcher*, da cui a *Realp* e a *Göschenen.* Di contro All'Acqua sale ripida la poco marcata *Valletta di Cavagnolo* risalendo la quale prima per la mulatt. dell'*A. Stabbiáscio* e poi per prati al piccolo gh. ed al Passo di Cavagnolo m. 2670 (quasi sempre senza sent.), passaggio alla *V. Bavona*, pag. 226, guida Fr. 18.

Ascensioni fuori valle frequent. dall'*Ospizio di All'Acqua* al M. Basódino m. 3275, pernottando all'*A. Robiei* (Val Bavona), molto interessante, non difficile, guida L. 30. O Blindenhorn m. 3384, risalendo la *V. Corno* ed il grande *Gh. del Gries* in ore 8; raccom. in inverno cogli ski, guida L. 30, non difficile.

Da Milano a Laveno.

Védi Carta a pag. 200-201.

a) con le Ferrovie dello Stato.

Linea delle FF.SS. km. 73, ore 2 c., I cl. L. 4,30, III L. 2,20, and.-rit. 7,60 e 3,85; per la descrizione del tronco Laveno-Luino, v. I Vol. Prezzi da Milano a Luino: I classe L. 4,95, III L. 2,50, and.-rit. 8,75 e 4,40, trazione promiscua, elettr. e a vap. fino a Gallarate. A Laveno si va molto frequent. anche colla linea di concorrenza Milano-Varese-Laveno della Soc. Nord-Milano che ha la staz. contigua all'imbarcadero. V. pag. 196 e 197 per la descriz. e pel confronto dei prezzi. — La staz. delle FF.SS. è a km. 0,9 dall'imbarcadero, servizio di omnibus pel collegamento cent. 30 (piccolo bagaglio gratis), compreso nel prezzo del bigl. cum. coi pirosc., pag. 199, esclusi i festivi.

Da *Milano* Staz. Centr. a (km. 14) *Rho*, pag. 120. Da Rho a (km. 41) *Gallarate*, pag. 120-121. Da Gallarate si comincia una dolce salita. Gall. di 1585 m. dopo la quale a sin. *lago di Comábbio*, ora più frequentem. detto *di Varano*, largo km. 1,3, lungo km. 4,4,

prof. m. 7,7, razionalm. sfruttato colla piscicoltura, a rive basse, tranne a N, senza inter. Nel laghetto di Monate, poco lungi da quello di Varano, più picc. ma assai più prof. (m. 34) si scopersero nel 1864 delle palafitte. A d. grandioso cotonif. Km. 57 Staz. *Ternate-Varano Borghi* m. 258. A d. la vista dalle bassure verd. che separano dal vicino L. di Varese sale al Campo dei Fiori, dove spicca il grande Alb. del M. delle Tre Croci e alla d. di questo il paese di S. Maria del Monte. La contrada si fa più ondulata; lunghe trincee che le strade scavalcano con ponti. Km. 65 *Besozzo* sul Bardello, piccolo emissario del L. di Varese in posiz. amena; ville, qualche stabil. (tram elettr. per Varese e Angera, pag. 274), gall. di 617 metri.

A d. il M. di Sangiano m. 541, brullo, sorgente da una scogliera, bei punti di vista salendo da Sangiano a *S. Clemente* m. 470, e al cocuzzolo vicino a questo m. 521, ore 1,15 c., mulatt., oppure da *S. Clemente* per sent. a S alla vetta del M. DI SANGIANO. Si può discendere per *S. Maria del Sasso* a *Gemónio*.

Si attraversa una gall. di 1143 m. sboccando ai piedi del Sasso del Ferro m. 1062, pag. 202, che incombe come un enorme cupolone a *Laveno*, km. 73, pag. 201. Per il tratto Laveno-Luino, v. I Vol.

b) CON LA FERROVIA NORD-MILANO.

Km. 73, ore 2 c., I cl. L. 4,40, II L. 3,65, III L. 1,85; and.-rit. L. 7,15, 6,05 e 3,15.

Da *Milano* a (km. 51) *Varese Nord*, pag. 271-273. Si passa in galleria sotto la *Castellanza di Bosto*, poi la linea si svolge in discesa sulle falde del M. Campo dei Fiori dominando da qualche altezza il lago di Varese verso le Alpi. In tempo chiaro *magnifica la catena del Rosa specie al sorgere e dopo il tramonto del sole. Il lago posto a m. 238 si vede a tratti, è lungo km. 8,5, maggior largh. 4, più generalm. da 1 a 1,5, profondità mass. 25 m., molto pescoso, propr. privata. Si può pescare (salvo il lunedì e il martedì) pagando un diritto di L. 5 al g. Km. 62 *Gavirate* m. 261 (*Alb. Mirabella*, semplice), all'estremità O del lago (da Gavirate km. 3 in barca all'*Isolino* o *Í. Virginia* ove è un picc. *Museo*, propr. Ponti, di oggetti preistorici trovati nelle stazioni palustri locali).

A breve distanza è Voltorre, dove si trovava un celebre monastero dei Canonici Lateranensi di S. M. della Passione di Milano. Dell'antico monastero non restava che un chiostro del secolo XII di singolare bellezza, che venne poi molto danneggiato da un incendio nel 1913.

La linea abbandona il lago e si dirige su Laveno lungo il *T. Boésio* che scende dall'altipiano della Valcúvia. Km. 69 *Cittíglio*, tram elettr. per Bosco Valtraváglia (Molino d'Anna) lungo la Valcúvia L. 0,85, andata-ritorno L. 1,40.

ESCURS.: A VARARO m. 726, ore 2, mulatt., in qualche punto faticosa risalendo la pittor. verde *Val di Vararo* (discesa a *Laveno* per la *Bocchetta delle Casere*, pag. 202; a PORTO VALTRAVÁGLIA per la *Bocch. di Cavignone* pag. 203). Da *Vararo* al M. NUDO m. 1235, *pan., per sent. e la cresta O in ore 1,30, v. anche pag. 202; al SASSO DEL FERRO m. 1062, per la *Bocch. delle Casere* e la ripida china, *pan. Al M. Nudo si sale direttam. da *Cittiglio* lasciando a sin. subito dopo il paese la strada di Vararo e per l'*A. Pirla* m. 686, alla vetta, ore 3.

Km. 73 *Laveno Nord* di fronte al pontile dei pirosc., pag. 201.

Il Lago Maggiore.

Vedi Carta a pag. 200-201.

1º IL GIRO DEI TRE LAGHI, v. sotto. — 2º SERVIZI FERROV. E DI NAVIGAZ.; Notizie varie, pag. 198. — 3º DA LAVENO A LOCARNO, pag. 201. — 4º DA LAVENO A PALLANZA, A STRESA E AD ARONA, pag. 210. — 5º LA RIVA LOMBARDA DA LAVENO A SESTO CALENDE, pag. 221. — 6º LA VALLE ONSERNONE, pag. 221. — 7º LA VALLE MÁGGIA, pag. 223. — 8º LA VALLE VERZASCA, pag. 228.

1º IL GIRO DEI TRE LAGHI.

Di qualsiasi lungo o breve viaggio in Itália la visita dei « tre laghi » (Lago di Como, di Lugano, e Maggiore) forma uno dei capisaldi. La bellezza di questi bacini e il loro collegamento ne fanno un centro turistico che trova riscontro soltanto nella Riviera di Génova e nei dintorni di Nápoli. Il *comfort* è dappertutto sviluppato e per tutte le borse; i mezzi di comunicaz. sono frequenti, comodi e in parte molto a buon mercato. I grandi diretti del Sempione e del Gottardo, le Ferr. Varesine economiche e rapide, la Ferr. Nord-Milano in concorrenza colle FF.SS. per Como, molti tram elettr., varie funicolari e ferr. a dentiera, oltre ad una rete stradale di prim'ordine, favoriscono la penetrazione turistica. In generale la visita ai tre laghi è fatta troppo precipitosamente; vi sono, nell'essenza della loro bellezza, elementi troppo trascurati mentre sono fondamentali in una visita che sostanzialm. è di paesaggio; il mattino e il tramonto dànno effetti meravigliosi di luce soprattutto per la colorazione profonda delle acque nei bacini più larghi del lago di Como e Maggiore. Così la visione dall'alto è un modo tutto speciale di apprezzare l'incanto dei laghi. Mattinata e tramonto dal Generoso, dal Mottarone, dalla Sighignola, dal M. Brè, dal S. Salvatore, da Brunate, dal M. delle Tre Croci sono indimenticabili, così pure da minori altezze. Una gita all'alto dovrebbe sempre far parte del giro dei laghi. Trascurare queste consideraz. è come visitare una pinacoteca quando non ci si vede o andare in un punto panoramico nella nebbia. I punti più frequent. sono la riva occid. del lago di Como, da Como ad Argegno e da Azzano a Menággio col bacino di Bellágio-Varenna; il bacino di Lugano; il bacino Laveno-Intra-Pallanza-Stresa. Anche il selvaggio lago di Lecco è belliss. se percorso in navigaz. (in ferr. poco si vede); belliss. sebbene solitaria, grandiosa e impressionante la parte N del lago di Como (ramo di Cólico), come magnifica è tutta la parte N del lago Maggiore. Poco interess. la così detta sponda lombarda (Laveno-Angera) del Verbano.

Per il giro dei tre laghi vi sono alcuni itinerari più indicati. Uno dei più frequentati è da Milano con la Nord o colle FF.SS. a Como. Breve visita della città; col piroscafo a Cadenábbia o Bellágio, pernott. ivi. Visita delle Ville Carlotta e Serbelloni. Quindi a Menággio in piroscafo o in barca, e con la ferrovia a Porlezza da cui per piroscafo a Lugano. Salita al S. Salvatore. Il terzo giorno per piroscafo (volendo anche per ferr.) a Ponte Tresa e da qui per ferr. a Luino. Per pirosc. a Pallanza. Visita delle Ísole Borromee e Stresa; ritorno a Milano per Laveno o per Arona (o da Arona a Novara-Génova o

Santhià-Torino). Una variante molto raccomandata consiste nel proseguire il terzo giorno da Lugano in pirosc. per Porto Cerésio, anzichè per Luino, indi per ferr. a Varese. Salita al M. delle Tre Croci per funicolare, quindi per tram elettr. attraverso la Valganna a Luino. Il resto come sopra. Questo itiner. impegna un giorno di più ma comprende la magnif. escurs. nella zona di Varese, che è caratteristica. Avendo a disposizione un altro giorno, raccomandatiss. è da Como (v. biglietti speciali da Milano, pag. 161) o da Lugano (v. biglietti speciali, pag. 161) la salita del Generoso, pag. 161, per ferr. Pure raccom. e più comoda da inserire nel giro è da Stresa la salita per ferr. al Mottarone, pag. 212. Una giornata beniss. impiegata è anche da Menággio facendo una punta per pirosc. sul selvaggio ramo di Lecco e sul grandioso ramo di Cólico.

CARROZZABILE. — Oltre i tronchi ancor ciechi da Laveno a Cerro e da Luino verso Porto Valtraváglia e quello per Maccagno, vi è la grande strada Arona-Gravellona-Pallanza-Locarno sempre vicinissima alla sponda del lago (tranne da Feriolo a Fondo Toce) e piana. Per essa vale la descrizione del lago.

2° SERVIZI FERROVIARI E DI NAVIGAZIONE.

Notizie varie.

Navig. a vap. (Per notizie statistiche, v. I Vol.). — I piroscafi in partenza da Laveno portano l'indicazione: « Per Locarno » o « Per Arona ». I primi attraversano a Ghiffa e rimontano il lago fino a Locarno; gli altri toccano Intra, Pallanza, Suna (non sempre), Baveno, Stresa e poi scendono fino ad Arona per la sponda O. Un piccolo servizio di scarso inter. turistico (con bigl. di corsa sempl. e d'and.-rit.) da Laveno percorre la sponda lombarda scendendo la via E fin oltre Angera a Sesto Calende. Da Arona a Locarno 6 corse al g., 6 ore c., I cl. L. 6,05, II 3,45, and.-rit. 9,65 e 5,50. Inoltre diverse corse locali fanno servizio specialm. fra Stresa, Pallanza, Intra, Laveno e Cannóbio. Da Laveno a Luino, ore 1,10, L. 1,40 e 0,95, and.-rit. 2,20 e 1,50; da Luino a Locarno, ore 1,40 c., L. 2,85 e 1,70, and.-rit. 4,55 e 2,70; da Laveno a Pallanza, min. 35, L. 1,05 e 0,70, and.-rit. 1,65 e 1,10; da Pallanza a Stresa, 50 min., L. 0,80 e 0,55, and.-rit. 1,10 e 0,80; da Stresa all'Ísola Bella e Ísola Sup. L. 0,35 e 0,25, and.-rit. 0,50 e 0,35; da Stresa ad Arona, ore 1,05, L. 1,80 e 1,15, and.-rit. 2,85 e 1,85. A bordo dei pirosc. vi è discreto servizio di rist. Sui piccoli pirosc. in servizio locale invece non vi è rist., e si distribuiscono solo biglietti di corsa semplice (contromarche), esclusi gli and.-rit. anche festivi e ogni sorta di altri biglietti. I biglietti d'and.-rit. normali fra le stazioni del L. Maggiore hanno la validità di 2 giorni con proroghe nella ricorrenza dei giorni festivi. Il bigl. di viaggio a tar. normale di corsa sempl., locale e cumulat. dà diritto a una ferm. sul percorso lacuale.

Sconto del 30 % sul prezzo di passaggio dei piroscafi ai soci del T. C. I. con bicicletta, provvisti dei libretti che si vendono in numero non inf. a 5 copie alla Sede del Sodalizio (cent. 10 cadauno). Pel L. Maggiore riduz. anche ai soci con moto. Biciclette: per qualsiasi percorso sul L. Maggiore L. 0,55, sul L. di Lugano e di Como 0,50; moto: per qualsiasi percorso sul L. Maggiore L. 1,30.

BIGLIETTI DI LIBERA PERCORRENZA VALEVOLI TRE GIORNI. — Trovansi in vendita sui pirosc. e nelle Agenzie dell'Impresa; dànno diritto di percorrere tutto il lago in ogni direz. e con qualsiasi corsa ordinaria durante i tre giorni di validità. Prezzo: L. 11,75 in I cl., L. 7,15 in II cl.

BIGLIETTO DI ABBONAMENTO PER 15 GIORNI. — È strettam. personale, deve essere firmato dal titolare; dà diritto di viaggiare su tutti i piroscafi in corsa ordinaria per quindici giorni (esclusi i festivi compresi nel periodo dal 15 luglio al 30 sett.), a scelta del titolare, entro tre anni dalla data di emissione. Si può acquistare presso l'Amm. dell'Impresa in Milano, presso le Agenzie, nonchè sui pirosc. ai prezzi di L. 20,35 per la I cl. e L. 12,75 per la II.

BIGLIETTI SPECIALI FESTIVI LOCALI DI ANDATA E RITORNO. — Si distribuiscono sui piroscafi e presso le Agenzie al prezzo unico di L. 2,05 per la I cl. e L. 1,40 per la II cl. Essi sono valevoli fra tutte le staz. del lago nel giorno festivo di emissione ed esclusivam. per le corse ordinarie e di sussidio alle medesime; non comprese perciò quelle locali fra Stresa e Cannóbio e della sponda

lombarda fra Sesto Calende e Laveno. Nel periodo dal 1° maggio al 30 sett., l'emissione e l'uso della sezione « andata » sono limitati alla prima corsa ordinaria (o di sussidio) di passaggio dalla staz. emittente e che approdi alla staz. cui è diretto il viaggiatore, mentre nel periodo dal 1° ottobre al 30 aprile il viaggio di andata potrà essere effettuato con qualsiasi corsa ordinaria, sempre quando, in base all'orario, sia possibile il ritorno in giornata alla staz. di partenza. La sezione « ritorno » è valida in qualsiasi corsa della giornata. I festivi non dànno diritto a fermate intermedie; nel ritorno però è ammesso lo sbarco ad una qualsiasi staz. precedente quella di destino, nel qual caso la sezione « ritorno » vien ritirata, considerandola esaurita.

BIGLIETTI A SERIE. — Si acquistano presso la Direzione di Arona e l'Amministrazione di Milano, ed anche, mediante preavviso di 48 ore, presso gli agenti e capi scalo dell'Impresa nelle staz. lacuali. Sono valevoli un anno dal giorno di emissione e servono a coloro che ripetono spesso la stessa tratta. Hanno quindi poca importanza turistica. Essi sono valevoli anche per la famiglia dell'intestato, la quale può viaggiare col libretto dei tagliandi senza essere accompagnata dal titolare. Sono di tre serie a seconda che si richiedono 20, 30 o 50 tagliandi, ed il ribasso è rispettivamente del 25, 30 e 35 % del prezzo di tariffa.

VIAGGI IN COMITIVE. — Le comitive di almeno 15 persone, purchè viaggianti sui piroscafi in corsa ordinaria, godono la rid. del 50 % sul prezzo della tar. ordinaria. Le richieste devono farsi alla Direzione in Arona od all'Amministrazione in Milano.

Ferr. — Da Sesto Calende a Pallanza-Fondo Toce, km. 35, pag. 122; da Sesto Calende a Bellinzona, km. 76, v. I Vol.

Biglietti cumulat. coi battelli a vapore. — 1° FF.SS.: Fra le stazioni di Alessándria, Génova, Milano, Novara, Torino e le princ. del lago vi sono bigl. cum. comprendenti il percorso ferroviario e lacuale. Per alcune di queste località vi sono biglietti nel solo senso dalla stazione ferroviaria a quella lacuale e non viceversa, per altre avviene il contrario, oppure si dànno nei due sensi. Le maggiori relaz. col lago sono date da Torino e Milano. Da Torino P. N. vi sono biglietti per: Baveno L. 20,25, 14,25 e 8,85; Belgirate L. 19,30, 13,30 e 8,30; Intra L. 20,90, 14,90 e 9,20; Ísola Bella L. 20, 14 e 8,70, and.-rit. 30,60, 21,95 e 13,75; Lesa L. 18,95, 12,95 e 8,20, and.-rit. 28,95, 20,30 e 12,85; Méina L. 18,45, 12,45 e 7,80, and.-rit. 28,20, 19,55 e 12,30; Pallanza Navigaz. L. 20,60, 14,60 e 9,05, and.-rit. 31,55, 22,90 e 14,30; Stresa L. 19,85, 13,85 e 8,65; tutti per via Santhià-Borgomanero o Novara-Arona. Per Intra via Laveno L. 23,30, 15,90 e 9,95, and.-rit. 35,65, 24,85 e 15,95. Da Milano vi sono bigl. (solo I e III cl.) per le seguenti destinaz., via Arona: Baveno I cl. L. 6,55, III 3,60, and.-rit. 11,15 e 6,05; Belgirate L. 5,60 e 3,05, and.-rit. 9,65 e 5,15; Brissago L. 9,90 e 5,45; Cannóbio L. 9,60 e 5,25, and.-rit. 16,05 e 8,70; Intra L. 7,20 e 3,95, and.-rit. 12,20 e 6,60; Ísola Bella L. 6,30 e 3,45, and.-rit. 10,75 e 5,80; Lesa L. 5,25 e 2,95, and.-rit. 9,10 e 4,90; Locarno L. 10,40 e 5,70; Méina L. 4,75 e 2,55, and.-rit. 8,35 e 4,35; Pallanza Navigaz. L. 6,90 e 3,80, and.-rit. 11,70 e 6,35; Stresa L. 6,15 e 3,40, and.-rit. 10,50 e 5,75. Via Laveno: per Baveno L. 6,30 e 3,60, and.-rit. 10,90 e 6,15; Brissago L. 7,90 e 4,45; Cannóbio L. 7,50 e 4,25, and.-rit. 12,80 e 7,20; Intra L. 5,25 e 2,95, and.-rit. 9,25 e 5,15; Ísola Bella L. 6,60 e 3,75, and.-rit. 11,35 e 6,40; Locarno L. 8,70 e 4,90; Pallanza Navigaz. L. 5,70 e 3,25, and.rit. 9,90 e 5,60; Stresa L. 6,60 e 3,75, and.-rit. 11,35 e 6,40. Coloro che da Alessándria, Domodóssola, Génova P. P., Milano, Novara, Torino P. N. e P. S. si recano a Pallanza o a Suna scendendo alla staz. ferrov. di Pallanza-Fondo Toce possono acquistare i bigl. cum. con la tramvia elettr. che fa servizio da detta staz. per le due località (la linea è Pallanza-Omegna, pag. 213). Da Milano a Pallanza i bigl. costano L. 14,45, 9,90 e 6,05, and.-rit. 21,50, 15,10 e 9,35; a Suna L. 14,35, 9,80 e 6; and.-rit. 21,35, 14,95 e 9,25; da Torino P. N. a Pallanza L. 22,65, 15,45 e 9,45, and.-rit. 34,50, 23,95 e 13,55; a Suna L. 22,55, 15,35 e 9,40, and.-rit. 34,35, 23,80 e 14,85. Biglietti di and.-rit. festivi per uno qualsiasi degli scali del Lago Maggiore da Arona a Laveno nel solo senso dalle staz. di Busto A., Gallarate, Legnano, Milano, Novara, Torino P. N.

o P. S. al lago; da Torino costano L. 32,30, 22,75 e 14,40; da Milano I cl. L. 9,65, III cl. L. 5,25.

2° FERROVIE NORD-MILANO. — Biglietti normali da Milano Nord alle seguenti stazioni (via Laveno Nord): Ascona, corsa sempl. I cl. L. 7,25, II 6,45, III 3,85, and.-rit. 11,15, 10,05, 5,80; Baveno 6,10, 5,35, 2,95, and.-rit. 9,85, 8,60, 4,85; Belgirate 6,50, 5,75, 3,25, and.-rit. 10,10, 8,85, 5,35; Brissago 7,05, 6,25, 3,45, and.-rit. 10,75, 9,65, 5,50; Cánnero 5,80, 5,05, 2,80, and.-rit. 9,30, 8,20, 4,60; Cannóbio 6,25, 5,45, 3,05, and.-rit. 10,10, 9, 5,20; Ghiffa 5,45, 4,70, 2,60, and.-rit. 8,75, 7,65, 4,20; Intra 5,10, 4,35, 2,35, and.-rit. 8,25, 7,15, 3,90; Ísola Bella 6,40, 5,65, 3,10, and.-rit. 10,05, 8,55, 5,10; Locarno e Magadino 7,45, 6,65, 3,95, and.-rit. 12,65, 11,55, 6,25; Luino e Porto Valtraváglia 5,85, 5,10, 2,85, and.-rit. 9,40, 8,30, 4,70; Maccagno Inf. e Sup. 6,60, 5,85, 3,25, and.-rit. 10,65, 9,55, 5,30; Oggébbio 5,60, 4,85, 2,70, and.-rit. 9,05, 7,95, 4,45; Pallanza 5,50, 4,75, 2,60, and.-rit. 8,85, 7,75, 4,30; Ranzo 7,25, 6,45, 3,85, and.-rit. 11,15, 10,05, 5,80; Stresa 6,40, 5,65, 3,10, and.-rit. 10,05, 8,55, 5,10; Suna 5,70, 4,95, 2,70, and.-rit. 9,20, 8,10, 4,45.

I bigl. d'and.-rit. hanno la validità di 2 giorni; quelli fra Milano Nord e Brissago, Locarno, Magadino, Ranzo ed Ascona hanno la validità di 8 giorni.

Biglietti speciali per l'Alto Lago Maggiore con transito sulla Ferr. Varese-Luino (Valganna) della Soc. Varesina per Impr. Elettr. Da Milano Nord (via Valganna) a: Cánnero, corsa sempl. I cl. L. 6,35, II 5, III 2,70, and.-rit. 8,40, 7, 4; Maccagno Inf. 6,30, 4,95, 2,70, and.-rit. 8,35, 6,95, 4; Maccagno Sup. 6,60, 5,25, 2,85, and.-rit. 8,75, 7,35, 4,30; Cannóbio 7,10, 5,75, 3,15, and.-rit. 9,60, 8,20, 4,75; Brissago 7,70, 6,35, 3,50, and.-rit. 10,55, 9,15, 5,35; Ranzo o Ascona 8, 6,65, 3,65, and.-rit. 11,05, 9,65, 5,55; Magadino o Locarno 8,70, 7,35, 4,05, and.-rit. 12,15, 10,75, 6,20.

I biglietti di and.-rit. hanno la validità di tre giorni, esclusa, in qualunque caso, ogni maggior validità; essi non dànno diritto a fermate interm. oltre quelle di Varese e Luino dove il viaggiatore deve transitare.

Biglietto d'and.-rit. speciale per visitare il Lago Maggiore: I cl. L. 10,80, II 9,30, III 5,70. Validità otto giorni, con fermata facolt. a Varese Nord, Laveno Nord ed in tre staz. lacuali, e con diritto a compiere sul Lago Maggiore il percorso Laveno Nord, Stresa, Ísola Bella, Pallanza, Intra, Cannóbio, Laveno Nord, o viceversa, ovvero soltanto parte di esso.

Biglietto d'and.-rit. pei giorni festivi senza diritto a fermate intermedie ed esclusi dai piccoli piroscafi in servizio locale da Milano Nord I cl. L. 8,75, II 6,70, III 4,30; Como Lago N. e Borghi di Como 7,10, 5,65, 4,65; Saronno 8,10, 6,50, 4,25; Varese Nord 4,65, 3,90, 2,70.

Con tale biglietto il viaggiatore può scendere a sua scelta in una delle staz. lacuali da Arona a Locarno partendo pel ritorno anche da staz. diversa di quella ove è sceso nell'andata. Il ritorno può effettuarsi anche nel giorno success. a quello di distribuz. ed in caso di due o più giorni festivi consec., fino al giorno susseguente all'ultimo festivo.

ESCURS. AL MOTTARONE. — Vi sono biglietti cum. della ferrov. del Mottarone con le FF.SS. dalle seguenti staz.: Arona, Baveno, Belgirate, Busto A., Domodóssola, Gallarate, Legnano, Lesa, Méina, Milano, Monza, Novara, Oléggio, Sesto C., Torino. Da Milano, via Stresa, costano L. 18,50, 14,45, 11,35, and.-rit. 27,70, 21,85 e 17,25, festivi and.-rit. 24,60, 18,75 e 14,15; da Torino P. N., via Santhià-Borgomanero-Arona-Stresa, oppure Novara-Arona-Stresa L. 26,75, 20 e 14,70, and.-rit. 42,30, 31,85 e 23,55, festivi and.-rit. L. 39,20, 28,75 e 20,45. Nel senso dal Mottarone alle staz. ferrov. i biglietti di corsa semplice costano L. 2,05 meno. — Le Ferr. Nord-Milano hanno pure bigl. cum. di and.-rit. pel Mottarone normali (valevoli 10 g.) e festivi (valevoli 2 g.); da Milano N., Varese N., Como Lago e Borghi. Da Milano i normali costano L. 19,35, 17,85 e 14,40, i festivi 16,50, 14,45 e 12,05.

Biglietti circolari sui laghi, v. I Vol. — Le Ferr. Nord-Milano offrono pure dei combinabili che devono comprendere un percorso su uno almeno dei tre laghi. Hanno la validità di 15 g.; gli orari delle ferr. Nord portano l'indicaz. delle 37 percorrenze che si possono combinare formando un ciclo chiuso.

L'indice delle Carte è al principio del volume.

Il **Lago Maggiore** o *Verbano* (*Verbanus lacus* dei romani) è, dopo quello di Garda, il più vasto d'Itália; lungo c. 65 km. da Magadino al ponte di Sesto Calende; largo c.km. 2,5 sul fronte di Cannóbio, ma più generalm. da 3,5 a 4,5. Ha un golfo importante, quello di Pallanza, che si addentra dalla Punta della Castagnola allo sbocco della Toce per km. 6. L'area è di c. km. 212; il livello medio è a 194 m. sul mare. La profondità massima è (tra Ghiffa e Porto Valtraváglia) di m. 372. I suoi principali affluenti sono: a N il Ticino, la Verzasca e la Mággia; a O il S. Bernardino, il S. Giovanni, la Toce, e lo Strona, che riceve le acque del Niguglia, emissario del L. d'Orta; a E la Tresa emissario del L. di Lugano, e il Bardello del L. di Varese. L'emiss. è il Ticino a S, a Sesto Calende. Il bacino raccoglitore del lago è vastiss.: si estende dal M. Rosa fino alla catena che separa la V. dello Spluga da quella di S. Bernardino e comprende anche le acque del L. di Lugano e di buona parte del Varesotto. Il livello delle acque varia perciò molto a seconda delle condensazioni. Normalmente cresce in primavera di c. m. 1,50 sulla magra invernale, diminuisce nell'estate per ricrescere colle pioggie autunnali. È il lago italiano che ha piene maggiori. La massima dal secolo scorso all'attuale è quella del 1868, 3-4 ott., di 7 m. sulla magra. L'estremità N per kmq. 45 (un quinto dell'area totale) è Svízzera. La riva O è in prov. di Novara (Piemonte), l'E in prov. di Como (Lombardia). I venti periodici sono: la *tramontana* da N nella mattinata, che si sente principalm. sulla riva E e l'*inverna* da S a partire dalle 10. Quando non soffia si può prevedere prossimo un cambiamento di tempo. Vi è anche il *mergozzo* da O nel bacino di Pallanza, e il *maggiora*, spesso tempestoso. I larosc. sono spesso seguiti da piccoli stormi di gabbiani stazionari sul lago. Tra i pesci (c. 20 specie) prelibati: la trota, il coregone, il persico, l'agone, il luccio, ecc. La pesca è regolata da convenz. italo-svizzera. Vi sono bacini di incubazione artific. a Luino, Angera, Chignolo Verbano e Ascona.

La storia del L. Maggiore è legata a quella della Lombardia. Nel XII sec. vi dominarono i signori De Castello, poi i Barbavara cui susseguirono i Torriani, i Visconti, gli Sforza. Verso il XV sec. si vede apparire la famiglia Borromeo, che si estese con la sua azione benefica da Arona ed Angera a Lesa e Cannóbio. Seguirono la dominaz. spagnuola fino al 1713 e l'austriaca fino al 1743. Il territorio fu diviso: l'alto Novarese con la riva O fino a Brissago al Re di Sardegna; da Brissago a Locarno ed a Luino alla Svízzera; da Luino all'estremità S all'Áustria. La dominaz. austriaca, dopo la Repubblica Cisalpina del 1797 e la costituz. del Regno d'Itália del 1805, gravò anche sul lago a partire dal 1815 fino al 1859.

3° DA LAVENO A LOCARNO.

Vedi Carte qui contro e a pag. 208.

Laveno (sponda E) m. 205. — È allo sbocco del T. Boésio (V. Cúvia), ai piedi del Sasso del Ferro m. 1062, pag. 202, e dei Pizzoni di Laveno m. 1123 (lunga cresta che fronteggia il lago). Si riuniscono qui le linee ferr. da Milano (FF.SS. e Nord-Milano) e quella da Génova per Novara, Pino e il Gottardo. La staz. delle FF.SS. è a km. 0,9 dall'imbarcadero (omnibus pel collegamento cent. 30; pel servizio cum. pag. 199). Quella della Nord invece è molto comodamente collocata in contiguità dello scalo.

ALBERGHI: *Bellevue*, raccom., 40 letti da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 2-2,50, 3,50, pens. L. 6-7; *Laveno*, buona cucina.

Laveno è in fondo a un piccolo golfo il cui lato N (punta di S. Michele) è formato da collinetta coperta di boschi di conifere dei giardini di alcune ville. Ha 2325 ab. Laveno fu dal '49 al '59 porto militare degli austriaci, fortificato con grave dispendio. Sulla *piazza*, lungo il lago, piccolo monum. ai Cacciatori delle Alpi qui caduti il 31 maggio 1859 nel colpo di mano tentato

da Garibaldi; e medaglione all'industr. De Angeli (1849-1907) iniziatore in Itália della grande industria della stampa del cotone. Delle ville sul promont. di S. Michele una appartiene al conte Pullè costruita nella località dove era uno dei forti austriaci. Contiene, nel Castello che fu degli austriaci, un piccolo museo garibaldino, una torre commemorativa (1889), e raccoglie le spoglie dei caduti nella fazione del 31 maggio. Nel paese grande fabbrica di ceramiche. Pan. splendido verso Intra, lo sfondo delle Alpi dietro l'Óssola (dai due Mischabel al Pizzo d'Andolla e al Fletschhorn). Più a S il M. Eyehorn m. 2132, e più ancora a S la massa del Mottarone m. 1491, pag. 219, coll'albergo presso la vetta e la linea ferrov. che lo raggiunge. Tra l'Eyehorn e il Mottarone la cresta del M. Rosa dalla Piramide Vincent alla Nordende. Laveno è centro d'imbarco importante.

ESCURS.: A VARARO m. 726, in ore 2,15 c., pag. 197, per ripida e sassosa mulatt. passando per *Montéggia* e la *Bocchetta delle Casere* che sta appena sopra alla località omon. m. 749. Dalla Bocchetta al SASSO DEL FERRO m. 1062, ore 2,30-3 c., per l'erta china; *pan. magnif. sul lago, la pianura milanese, il M. Rosa e la catena delle Alpi. Il ritorno si può fare per *Vararo* e *Cittiglio*, pag. 196-197, staz. ferr. Nord-Milano, a 5 km. da Laveno. Da Vararo si può salire il M. NUDO m. 1235, per sent. e la cresta O in ore 1,30; *pan. (uno dei più belli della regione) sui laghi Maggiore, di Lugano e di Varese e sulle Alpi Vallesane. Da *Vararo* si può altresì passare a PORTO VALTRAVÁGLIA per la *Bocchetta di Cavignone* m. 977, pag. 203. — Da *Laveno* in ore 1,15 al SANT. DI S. CATERINA DEL SASSO che domina il lago da piccola altezza, in posizione caratter. Si può andare in vettura da Laveno (L. 5 c. a 1 cav.) lungo la nuova strada lacuale passando presso lo smantellato *forte dei tedeschi;* a km. 3,5 circa *Cerro* (Scuola agraria Perabò) poi per sent. alquanto malagevole a S. Caterina. Più conveniente e piacevole è andare in barca (L. 3), approdando a un porticciuolo e salendo per erta scalinata al Sant. a metà altezza di una roccia a picco che precipita nel lago; situaz. pittor. Sarebbe stato fondato da un Alberto Besozzi nel XIV sec. Nel 1770 i Carmelitani l'abbandonarono. La chiesa oggi si officia soltanto nel pellegrinaggio di aprile. Vi sono alcuni affreschi mal conservati e sotto il portico esterno una *danza macabra* dip. nel sec. XV. Sull'Oratorio a lato della chiesa da qualche sec. cinque scheggioni di roccia precipitarono dall'alto sfondando la volta e restando sospesi in modo curioso e sorprendente. Caddero però qualche anno fa.

Il battello gira la punta di S. Michele (altorilievo del Santo a liv. del lago) presso una caserma e si dirige verso N attraversando di sbieco per km. 5 il lago in una delle più magnifiche sue posiz. *Pan. in tutte le direz. Il profilo dei monti è straordinariam. vario. Chiuso a N dal Támaro, pag. 206, e dalle montagne del Canton Ticino; a E dalla cresta dei Pizzoni di Laveno e dall'acuto Sasso del Ferro; più dolce verso SE. A O è la parte più animata con Intra e le colline abitatiss. che la circondano e Stresa e Baveno col loro contorno di paesetti. Il lago si vede da sotto Stresa a sopra Maccagno per una lungh. di 24 km. Avvicinandosi a Ghiffa si vede tra Intra e Ghiffa il giardino della Villa Barbò, pag. 211, poi quello di Villa Ada (Ceriana) già Troubetzkoi, pag. 211, tra i più belli del lago.

Ghiffa in sponda O (*Alb. Ghiffa e Rist. Rebecchino,* racc., 40 letti da L. 2, 3, pens. 6-10), molte villette lungo la strada e sulla collina. Tra queste il *Cast. di Frino,* antica e sontuosa dimora dei marchesi Moriggia con un magnifico gruppo di cipressi (passeggiata al Sant. della Trinità m. 390, pitture interessanti del 1600, c. 1 ora. Piccolo ristor. Vista). Di fronte a Ghiffa, *Caldè* in sponda E, con la *Rocca di Caldè* m. 380, in cima ad una collina rocciosa isolata (sempre fumante al piede per le fornaci di pregiata calce), che dal bacino centrale del lago, per la sua forma aguzza, è un elemento interessante del paesaggio. In questo castello nel 963 Adalberto e Guitone, marchesi d'Ivrea e figli di Berengario II, si difesero contro l'imperatore Ottone. Il cast., restaurato da Ottone Visconti, fu distrutto dagli Svizzeri nel 1518. Al di là della collina della Rocca è *Porto Valtraváglia* (*Rist. del Sole,* modesto). Importante vetreria.

Belle PASSEGG. nei dintorni, sui pendii boscosi del M. PIAN DELLA NAVE m. 1058. Gita per carregg. a *Musadino* m. 315, poi pianeggiando a *Muceno* m. 315, *Brezzo* m. 317, BÉDERO m. 352, da cui per carrozz. si può scendere a *Germignaga.* Lungo tutta la strada vista sul lago. — ESCURS.: A VARARO per mulatt. passando per la *Capp. di S. Antonio* m. 629 e la *Bocchetta di Cavignone* m. 977, ore 3. Discesa a *Laveno,* pag. 201, a *Cittiglio,* pag. 197, ad *Arcuméggia* e *Vergóbbio* in V. Cúvia. Da *S. Antonio* si può salire direttam. per la lunga ripida cresta N il M. NUDO m. 1235, pag. 202, come pure da *S. Antonio* per cresta E in ore 2 c. al M. DELLA COLONNA. Di qui alla CAPPELLA DI S. MARTINO IN CÚLMINE m. 1087, in mezz'ora. Vista. Si può scendere a *Grántola* in *V. Cúvia* per ripido sent. passando per l'*A. Caváglio* m. 580, *Pianazzo* m. 340 e *Mesenzana.*

La riva O del lago sopra Ghiffa è nel primo tratto nuda e disabitata.

A mezza costa tra Ghiffa e Oggébbio la *chiesuola di Nováglio* m. 350, del sec. XIII, curiosamente mista di elementi lombardi e gotici, vista, monum. naz. Vi si sale per sent. che si distacca dalla carrozz. a m. 800 a N della pietra chilom. 10. Dalla chiesa si può salire in pochi min. a *Nováglio* m. 374, da cui bel sent. pianeggiante poi carrozz. verso S (con *vista) per *Décio, Ronco* e *Ghiffa* e verso N per *Camogno, Travallino* e la riva di *Oggébbio.*

Oggébbio, in sponda O (*Alb. della Posta,* 30 letti L. 1,50-3, pens. L. 5-7, racc.), formato da parecchie fraz. sparse pittorescam. tra i castagneti. Da Oggébbio a Cánnero riva molto animata con numerosi paesetti e molte ville. Notevole a poca altezza sul lago l'oratorio quattrocentesco di *Cadessino* con freschi del quattroc. e del cinquec. ben conservati. Di fronte, dietro Luino, la depressione ove scorre la Tresa, emiss. del L. di Lugano. Sull'altura tra Oggébbio e Cánnero *Barbé* e *Gonte* con chiesa dall'alto campanile. Più avanti lungo il lago il villino già gradita dimora di Massimo d'Azeglio (si può visitare), che vi scrisse quasi per intiero *I miei ricordi.* **Cánnero** in sponda O (*Alb.: d'Itália,* buono, 34 letti L. 2-3; pens. L. 6-7; *Ligúria,* 24 letti; ed altri minori in riva al lago; *S. Remo,* nell'abitato, 16 letti), ai piedi del M. Carza m. 1118, tra la riva del lago e lo stradone che passa alquanto più in alto

varcando con un pittor. ponte la gola del *T. Cánnero.* È tra vigneti e frutteti in posiz. soleggiata con clima invernale molto dolce. La sua temperatura media nella fredda stagione è la massima del lago (6,5).

A Cánnero, la *Villa Hirschler* già di Laura Mantegazza, ove furono raccolti i feriti garibaldini dopo la battaglia di Luino, 15 agosto 1848. Garibaldi vi soggiornò anche nel '62 e Paolo Mantegazza vi fece cominciare, dai prossimi scogli dei Castelli, il suo *Dio Ignoto.* Il paesaggio di Cánnero è caratterizzato dai due isolotti dirupati sui quali sono le rovine della *Vitaliana* eretta da Ludovico Borromeo nel 1519 sui resti dei due *Castelli di Malpaga* o *di Cánnero* (sec. XII-XIV), rifugio dei cinque fratelli Mazzarditi, celebri banditi, figli di un macellaio di Ronco, che avevano preso partito per i ghibellini contro i guelfi. Furon smantellati nel 1414 da Filippo Maria Visconti. Attualm. i cast. sono disabitati. Visita in barca con un rematore L. 2.

Passegg. ed Escurs.: In alto a S sulla roccia (min. 45) *Oggiogno* m. 507, godesi un bel panorama. Si può ritornare attraversando la valle per *Trárego* m. 768 (*Alb. Ceresole*) e *Chéglio* m. 770 (*Alb. Belvedere*). Da Cánnero a Trárego ore 1,30 c. Tutti questi paesi sono frequentati d'estate e hanno bei boschi di castagni nei dintorni. A *Chéglio* e a Cármine super. ove la *Chiesa di S. Gottardo* (monum. nazionale), costruita negli anni dal 1332 al 1431 a m. 300 sopra una roccia a picco dominante con magnifico panorama il lago, contiene interess. affreschi nella volta e un delicatissimo trittico trecentesco di scuola lombarda; i freschi delle mura esterne sono deteriorati.— Al M. Spalavera m. 1534, per *Oggiogno*, e il *Colle* m. 1242, ore 3 c., da cui in meno di 1 ora alla vetta. Bel pan. Si può scendere per il *Passo della Piazza* m. 1054, ov'è un bell'*Orat. di S. Eurósia*, e *Trárego*, v. sopra. Alla salita, per questo itiner., un po' più di 4 ore. Dal *Colle* m. 1242 (v. sopra) si può in mezz'ora salire al M. Morissolino m. 1415, e in min. 45 al M. Morissolo m. 1313, bel pan. — Al *M. Zeda m. 2157, pag. 212. La salita da *Cánnero*, ore 6,30-7, si fa per *Trárego*, il *Passo della Piazza* (Orat. di S. Eurósia m. 1054), il *Passo Piampuzzo* m. 1280 tra lo Spalavera e la C. Ravarion, il *Colle di Biogna*, m. 1374, da cui al *Rif.* alpino del *Pian Vadà*. Da questo in ore 1,15 alla vetta.

Da Cánnero il piroscafo attraversa il lago quasi ad angolo retto in direz. di (km. 4,6)

Luino m. 211 in sponda E. — Alberghi: **Gr. Hôt. Simplon et Terminus,* in riva al lago, 80 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 7 in più; *Suisse et de la Poste*, buono, 50 letti da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 2,50 e 4, pens. L. 6-9; *Ancora e Bellevue,* 37 letti da L. 1,50 in più, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-9, ambedue di fronte all'imbarcadero; i seguenti per turisti senza pretese: *Falcone,* in via XV Agosto, 24 letti da L. 1,50 in più, pens. L. 6; *Milano,* presso la stazione FF.SS., cam. L. 1,50.

Ristoranti: *Eden-Kursaal*; *Caffè Eden.*

Noleggio vetture (tar. mun.): carrettella, per la prima ora L. 2, ogni ora succ. 1,50; vittoria a 1 cav. L. 2,50, a 2 L. 4; ogni ora succ. L. 2 e 3. Corsa dalla staz. internaz. allo scalo battelli, a 1 cav. L. 1, a 2 L. 2; a Creva, Voldómino e Germignaga L. 1,50, 2,50, con rit. e ferm. non oltre mezz'ora L. 2 e 3,50; a Colmegna, part. staz. internaz. L. 2 e 4, part. scalo navigaz. L. 1,50 e 3; ad Agra L. 8 e 14; a Bédero, Porto Valtraváglia, Cassano, Valcúvia L. 5 e 8; a Caldè, Castello, Muceno, Nasca, Brissago, Mesenzana, Montegrino, Bosco Valtraváglia, Cunardo L. 7 e 12; Motte e sue fraz. L. 3,50 e 6; Fornasette L. 3 e 5; Cossano, Ponte Tresa, Cúvio Cadigliano L. 7 e 12; Marchirolo, Fabiasco, Cugliate L. 8 e 14; Maccagno Inf. L. 3 e 5; Sup. L. 3,50 e 6; Cremenaga, Grántola L. 4 e 6; Lugano, Valganna, Varese e Laveno L. 12 e 22, con rit. 15 e 30; Dumenza, Runo L. 5 e 8; Curíglia L. 15 e 20. In genere se la vett. serve anche pel rit. (fermata non più di mezz'ora) i prezzi aumentano della metà. — Noleggio autom.: Zona interna (Luino Borgo, Colmegna, Creva, Voldómino, Germignaga, fraz. Speranza) cent. 80 al km.; diritto di ferm.

mezz'ora, zona esterna 0,90 al km., diritto di ferm. 1 ora. — BARCHE: L. 1,50 c. all'ora, con un barcaiuolo. — VETT. POST.: Per Dumenza, 2 corse al g., km. 5,3, 1 ora, and. L. 1,50 rit. L. 1.

È cittadina industr. con 4785 ab. allo sbocco della *Tresa*, nella quale a qualche centinaio di metri dalla foce, di fianco al paesetto di *Germignaga*, entra anche la *Margorábbia*, emissario del L. di Ghirla. Sulla riva di Germignaga si prende tutta la ghiaia per le ville verbanesi. Nella travers. bella vista verso N. Al primo piano la C. del M. Borgna m. 1160, sul cui pendio a E è il fabbricato dell'Alb. M. Borgna. In basso Maccagno allo sbocco della Val Vedasca. Presso l'imbarcadero la staz. della ferrovia a scartamento ridotto di Ponte Tresa e Lugano, pag. 256; 200 m. più in là, verso l'interno, quella del tram elettr. per Varese, pag. 277. La grande tettoia della staz. internaz. delle FF.SS. si scorge 600 m. più indietro nell'interno, e vi si arriva per *via Principe di Napoli* e *piazza Vitt. Eman. II.*

Presso il pontile è la *statua di Garibaldi* in pietra di Sáltrio (sc. Puttinati, 1867), che ricorda il glorioso ma temerario tentativo dell'Eroe che, sbarcato a Luino il 14 agosto 1848, dopo l'armistizio Salasco, con soli 1500 uomini sperò di risollevare le sorti della campagna, fugando dalla locanda *Beccaccia* (ora Albergo Sempione) gli Austriaci. Bello il *palazzo del Municipio*, già Crivelli, arch. Soave, seconda metà del sec. XVII, e la secentesca *Casa Zanella* proprio di fronte all'imbarcadero. Nella parrocch. quattro affreschi del Casnedi (*Gli Evangelisti*).

PASSEGG. ed ESCURS.: A SE a c. km. 1 dall'imbarcadero la chiesetta di S. PIETRO IN CAMPAGNA con affr. mal conservati attribuiti al Luini, che si ritiene nativo di qui. Belliss. passegg. raccom. di buon mattino per la luce e l'ombra da *Luino* a MACCAGNO INF. e SUP. e oltre, sino al confine passando sotto la staz. di Pino. Strada piana lungo il lago con bei pan. sulla riva di fronte. Al M. LEMA m. 1622, andando per carrozz. a *Dumenza* m. 448, 1 ora, e in altre ore 3,15 girando a NO del *Pian delle Vergini* al *Passo di M. Faeta* m. 1058, e alla vetta per sent. *Belliss. pan. Discesa a *Breno* da cui per la *V. Magliasina* alla staz. di *Magliaso*, pag. 269, oppure dalla vetta ad *Astano* m. 638 (*Hôt. de la Poste*, pens. L. 4, buono), da cui a *Novággio* e staz. *Magliaso;* oppure direttamente dalla vetta a *Novággio* m. 644 (**Hôt. P. Beauséjour*, 40 letti, pens. L. 6-10; *Hôt. P. Lema*, 30 letti, pens. da L. 5; *P. Novággio*, buona), staz. d'estate, in bella località, vista del L. Maggiore. A 5 km. da Magliaso, dilig. 3 volte al g. Da Astano alla vetta ore 3; da Novággio ore 2,30; da Breno ore 2; guida utile nei tre casi. Da *Dumenza*, v. sopra, bella passeggiata ad *Agra* (*Alb. Agra*, mod.), dalla chiesa, m. 676, *vista. Da Agra un ottimo sentiero porta su un a picco sopra Maccagno (panchine), altro *magnifico punto di vista.

Maccagno Inf. in sponda E (*Alb. Torre*, discreto), sulla riva sin. del *T. Giona* allo sbocco della *V. Vedasca*, con un *Sant. della Madonnina* all'estremità S del paese, pittor., costruito sopra una roccia e sostenuto da due alte arcate. Più in alto una vecchia torre di guardia. Il delta del Giona forma il punto più stretto del lago, largo qui soltanto km. 1,5, mentre tra Luino e Cánnero sono

km. 4,6. *Maccagno Sup.* in sponda E (*Alb.: Maccagno; Itália*), in riva d. del Giona presso pittor. rocce tagliate a picco sulle quali gira la strada. Belliss. vista su Cannóbio, i Cast. di Cánnero e i Pizzoni di Laveno. A Maccagno sbocca la V. Vedasca che nella sua parte superiore è politicamente svizzera.

PASSEGG.: al L. D'ÉLIO m. 922, al M. BORGNA m. 1160, al M. CADRIGNA m. 1309, per buona mulatt. passando per *Musignano* m. 740. Poco prima del lago *Alb. M. Borgna* m. 948. Il lago è lungo 800 m., fa da serbatoio ad un impianto elettr. di 4500 HP la cui centrale è presso Maccagno. Dal lago si sale facilm. a NO alla vetta del Borgna in mezz'ora. *Pan. — Dal lago a SE si sale pure in 1 ora c. al Cadrigna; pan. Interess. visita alla *Mad. in Fórcora* m. 1189 a NE del Cadrigna in una bella gola. — Al M. TÁMARO m. 1966, più frequentem. salito da *Rivera*, pag. 162, perchè più breve. Da *Maccagno* ore 7. *Pan. magnif. sul L. Maggiore, il L. di Lugano, la pianura lombarda, ecc. Dal Támaro si può passare a S in 1 ora al M. GRADICIOLI m. 1940 (vista) e si può discendere, pag. 162, alla stazione di *Rivera-Birónico.*

La traversata a Cannóbio si fa in punto del lago piuttosto deserto ma grandioso e assai pittor. per gli sfondi variati delle montagne che in ogni senso dànno al bacino linee marcatissime. **Cannóbio** in sponda O (*Alb. Cannóbio e Savóia*, buono, in riva al lago, 58 letti da L. 2 in più, pasti L. 1, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-8; *Pens. Azzoni-Rist. Internazionale.* — VETT. POST. per Ponte Falmenta, 2 corse, L. 1; da qui a S. Maria Maggiore, 1 corsa, ore 3,30). È luogo popoloso fra i più ricchi e più antichi del lago allo sbocco della fresca *V. Cannobina* (pag. 148); belliss. case del cinquecento e seicento. Stazione estiva frequentata. Vi riparano le torpediniere che fanno servizio di vigilanza per il contrabbando investigando di notte con riflettori il lago e i fianchi dei monti. Nel gennaio del 1896 una di queste perì in una burrasca con 12 uomini. È l'ultima stazione regnicola sulla riva O. Il confine svizzero è a km. 5 circa, allo sbocco del *T. Valmara.* Presso il pontile il *Sant. della Pietà* in stile bramantesco; la cupola e il coronamento ottagonale del coro sono di Pellegrino Tibaldi (1571); conserva un'ampia pala d'altare di Gaudenzio Ferrari, *L'incontro di Cristo con le Marie;* sull'altar maggiore un *Cristo che porta la croce,* di G. Ferrari (c. 1525). Vetrate dipinte del Bertini. Il *palazzo comunale,* detto il Parásio, è del sec. XIV, costruito dal podestà Ugone Mandello: ha però subìto modifiche seicentesche.

ESCURS.: VALLE CANNOBINA, pag. 148. All'ORRIDO DI S. ANNA: lungo la *valle del Cannobino,* in piano, al bel ponte presso lo *stab. idrot. La Salute,* ora chiuso, km. 2. Prendere a *Traffiume,* al di là del ponte, una barca (L. 1) e farsi condurre all'Orrido, stretto e pittoresco, spaccatura con acque limpide e profonde, scavalcata da un alto ponte con chiesetta. Si arriva ad una cascata, specialm. forte in primavera. Altra bella passegg. a piedi lungo il lago fino a CÁNNERO, km. 7. — A S. AGATA e al M. GIOVE m. 1298. Da S. Agata m. 473, 1 ora, sentiero, bel pan. Alle *Tre Crocette* poste in vetta al M. Giove si arriva in altre 2 ore. Bel pan. — Al OM. LIMIDÁRIO m. 2189, ore 7, guida necessaria, ascens. faticosa per *Traffiume, Caváglio-S. Donnino* m. 494 (piccolo *Alb. Bianchi*), da cui per mulatt. indi per sent. ai *M. Olzeno* m. 1063, *Bius, A. di Caváglio, A. Spóccia;* da questa alla rocciosa *Bocchetta del For-*

nale m. 2020 e alla vetta. *Pan. grandioso sul lago, le V. Mággia e Vigezzo e la catena delle Alpi. Si può scendere a *Brissago*, v. sotto.

Verso N sulla riva orientale del lago sopra un alto promontorio il pittor. *Pino*, ancora in terra italiana, con la *Mad. del Sasso* e una vecchia torre. Il bacino si allarga sempre più verso N cogli sfondi della Riviera tra Locarno e Bellinzona. **Brissago** in sponda O (**Gr. Hôt. Brissago*, in riva al lago, marzo-dic., 100 letti Fr. 4-10, pasti Fr. 1,50, 4 e 5, pens. da Fr. 9 in più, omn. dall'imb. Fr. 1, da Locarno Fr. 3; *Hôt. du Myrte*, semplice, 25 letti da Fr. 1,50 in più, pens. Fr. 5-7; nell'abitato: *Alb. Suisse; Vanetti*, mod.), alle falde del Limidário m. 2189, di cui la lunga cresta dirupata si profila nel cielo a grande altezza. È il primo comune svizzero; in posizione ridente, con vegetazione lussureggiante. È stazione invernale con diversi alberghi e molte coltivazioni a ronchi nei dintorni. Chiesa pittoresca con un gruppo di antichi cipressi: alle due estremità del paese due manifatture importanti per la lavorazione del tabacco (600 operai). Nel mezzo la mole del Gr. Hôt. Brissago. A S del paese la *Madonna del Ponte*, chiesa con massiccio campanile quadrato e cupola bramantesca. Bella *casa* del 1600 *Pancaldi Serodino*.

PASSEGG. ed ESCURS.: In una valletta romantica e vicina (vi si accede per stradetta pittor.) sorgente ferruginosa *Vittoria* presso il SANT. DEL SACRO MONTE, edificato nel XVIII sec. con affr. dell'Orelli e stendardi che hanno appartenuto a navigli della repubblica di Génova. Sotto uno sperone del monte all'entrata nella valle una *capp.* costruita nel 1767 e le 14 *capp. della Via Crucis* decorate in gran parte dall'Orelli, ma oggi guaste. — Al M. LIMIDÁRIO m. 2189, guida necess., ore 6 c., per *Incella, Vergugno* m. 1042, *A. d'Arólgia*, pan. Discesa a *Cannóbio*, pag. 206.

A km. 2 da Brissago il pirosc. passa tra la riva e le due basse e verdeggianti *Ísole di Brissago*, che contengono un bel parco di vegetazioni tropicali e rare. Il delta della Mággia che si spinge per c. km. 2 nel lago restringendolo a soli km. 1,8 si è andato man mano sempre più disegnando come un promontorio destinato a isolare il bacino di Locarno. Nell'insenatura di questo delta, *Ascona* (*Alb. Pensione Semiramis*, 36 letti da Fr. 2 in più; pens. Fr. 6-9). Presso la chiesa *casa Borrani* con facciata ornata di belle decoraz., e *casa Maggetti* con logge policrome e quadrifore. Piscine per la coltivaz. delle trote del lago e di quelle della Mággia. Si contorna il vasto delta boscoso della Mággia ora incanalata, in vista dell'acuto Poncione di Trosa m. 1874, che domina Locarno, delle lontane montagne dello sfondo della Riviera, e ad O col profondo e bell'imbocco della V. Mággia, pag. 223, e delle Centovalli, pag. 145. Una lunga linea di boschi a livello d'acqua segna il *piano di Magadino*, ove presso l'omon. villaggio (*Alb. Ruffoni*, con rist. in riva al lago; poco fuori dell'abitato *Pens. Suisse*, già Viviani) sbocca il *Ticino*. La vallata che si apre dietro Magadino sale alla cima ben marcata del M. Támaro.

(Al M. TÁMARO m. 1966; si risale la *V. del Trodo* per sentiero, ore 4, *pan. Discesa, pag. 206).

LOCARNO m. 212. — STAZIONI: *del Gottardo* a Muralto, *buffet*, a 2 min. dall'imbarcadero; *della ferr. elettrica di Valle Mággia*, pag. 223 (vedi *Carta* qui contro).

ALBERGHI: (numerosi omnibus alla stazione e all'imbarcadero) a MURALTO: **Gr. Hôt. Locarno*, in posiz. elevata, presso la staz., 240 letti da Fr. 4,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 6, pens. Fr. 10-18; **Gr. Hôt. du Parc*, 135 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 5, pens. da Fr. 8 in più; **Hôt. Reber*, 150 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 4,50 e 3,50, pens. da Fr. 8 in più, omn. 0,75. — A MINÚSIO: **Kurhôtel Esplanade*, con Stab. Idroterapico, 100 letti da Fr. 4 in più, pasti Fr. 1,75, 4 e 6, pens. da Fr. 12 in più, omn. autom. alla staz. Nella Piazza Grande: **Hôt. Métropole*, 75 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3, 3-4, pens. da Fr. 7 a 10; *Hôt. du Lac*, buono, 45 letti da Fr. 2 in più, pasti Fr. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da Fr. 6,50 in più; *Hôt. Suisse*, 40 letti da Fr. 2-3, pasti Fr. 1,50, 2,50 e 3,50, pens. Fr. 6-9; *Hôt. Belvedere*, buono, su una piccola altura, al disotto della Mad. del Sasso, 45 letti da Fr. 1,50-3; pasti Fr. 1,20, 3, e 2,50; *Hôt. Beau Rivage*, in riva al lago, 45 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,25, 3,50 e 2,50, pens. Fr. 7-10; *Hôt. P. Terminus Siebenmann*, di fronte alla staz., raccom.; *Hôt. de la Gare*, cam. da Fr. 1,50 a 2; *Hôt. Milano*, presso la staz.; *Rist. del Giardino*, con alloggio, ambedue modesti e per turisti senza pretese. — A LOCARNO MONTI: *Hôt. P. Siebenmann*, buono, 35 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,50, 4 e 3, pens. Fr. 8-12, a pochi min. dalla funic.; *Alb. Rist. Gütsch al Sasso*, cam. da Fr. 2 in più, pens. da Fr. 6.

PENSIONI: (parecchie chiuse in piena estate): *Villa Erica*, Fr. 6-10; *Villa Palmiera*, Fr. 6-7; *Quisisana*, Fr. 6-7,50; *Villa Camelia*, da Fr. 6 in più; *Villa Germánia*, Fr. 6,50-8; *Villa Helvetia*, Fr. 5-7; *Villa Libertà*, Fr. 6-8, nell'abitato; *Villa Eden*, Fr. 5,50-7; *Müller; Primavera*, Fr. 6,50-8; *Villa Daheim*, da Fr. 5,50 in più; *Villa Elisabeth*, Fr. 6 e più. — A MURALTO: *P. Mimosa*, Fr. 6-8; *Villa Frida*, Fr. 6-8; *Villa Muralto*, Fr. 5-7; *Villa Rossa*, Fr. 5,50-7; *Splendide*, da Fr. 6 in più. — A MINÚSIO: *P. Graf*, Fr. 5-6; *Villa Belforte*, Fr. 6-7. — A ORSELINA: *Sanatorium Victoria Kurhaus*, 85 letti, pens. da Fr. 9 in più; *Kurhaus Orselina*, 25 letti, pens. Fr. 6-7,50; *Mirafiori*, Fr. 5-6,50; *P. Planta*, da Fr. 5 in più; *P. Stella*, Fr. 5-7.

POSTE E TELEGRAFI. — Piazza Grande, a sin. venendo dall'imbarcadero. — Per le tar. Svizzere, v. I Vol.

TRAM. — Dalla staz. S. Antonio a Minúsio per Piazza Grande, staz. Gottardo e via Orselina, Fr. 0,10, 0,15, 0,20, 0,25, secondo la lungh. del percorso.

FUNICOLARE. — Per la Mad. del Sasso, una corsa ogni 15 min. Staz. di partenza in via alla Ramogna, fermate intermedie al Gr. Hôt. Locarno e al Santuario. Prezzi: ascesa Fr. 0,90 e 0,60; disc. Fr. 0,45 e 0,30; and.-rit. Fr. 1 e 0,70; festivo Fr. 0,90 e 0,60.

KURSAAL TEATRO (spett. di varietà, concerti, ecc.): Piazza Grande.

SERVIZIO DI CANOTTI AUTOM. per Magadino, Vira e Gerra nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e tutti i festivi.

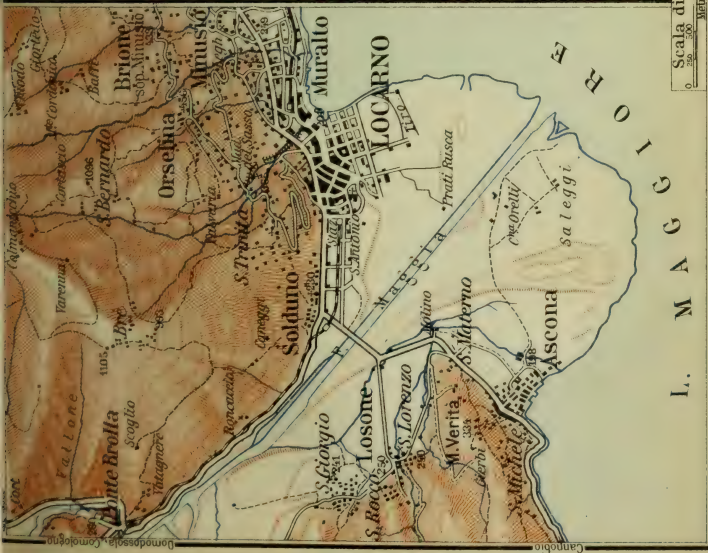
VETTURE PUBBL. — Non esiste tariffa.

AUTOM. PUBBL. A TASSAMETRO. — Per i primi 500 metri 1-2 pers. Fr. 1, per i success. 166 m. Fr. 0,10; 3-4 pers. per i primi 375 m. Fr. 1, per i success. 125 m. Fr. 0,10; di notte (18 pom.-6 ant.) da 1-4 pers. per i primi 300 m. Fr. 1, per i success. 100 m. Fr. 0,10; bagagli oltre i 10 kg. Fr. 0,50.

NOLEGGIO BARCHE. — Per mezz'ora Fr. 1; per la prima ora intera Fr. 1,50; per ogni ora success. Fr. 1; per ogni quarto d'ora in più Fr. 0,25.

SERVIZIO PUBBL. AUTOM. Locarno-Ascona-Brissago: fino ad Ascona and. Fr. 0,30, and.-rit. 0,50; fino a Brissago Posta Fr. 1, and.-rit. 1,60; fino al Grand Hôtel Fr. 1,10.

SERV. VETT. POST.: per Intragna, km. 8,9, Fr. 0,90; per Gordola-Lavertezzo-Sonogno, pag. 228; da Monti della Trinità a Mergóscia, km. 10,6, Fr. 1,10: da Ponte Brolla a Domodóssola, pag. 145; da Ponte Brolla a Spruga, pag. 221.

UFFICIO D'INFORM.: in via alla Ramogna.

Locarno si presenta ammirabilm., sparso lungo il lago e sulla montagna con un intreccio di strade e di grandi fabbricati pittor. distesi in valloncelli boscosi o prativi. Ha 4950 ab. L'aspetto è moderniss., ma conserva numerose e belle case del 1600 con portici e logge. Nella parte alta si distinguono ancora le località di *Brione, Orselina* e *Monti della Trinità* che vanno fondendosi così come si sono ormai fusi Locarno e i finitimi *Muralto* e *Minúsio.* Attorno ai numerosi alberghi sonvi giardini coi viali ben ordinati. Presso l'imbarcadero vasto giard. pubbl. che si appoggia verso S al *Quartiere Nuovo,* estens. di piano regolatore che va verso il delta della Mággia. Il luogo è tranquillo e come isolato dal resto del lago. Clima invernale dolce (media 2,8). Il centro del movimento è in prossimità dell'imbarc. sulla *piazza Grande,* specie di lunga via: nel lato N, a portici, bei negozi; e nell'altro il teatro, la Posta, le banche, ecc. (ogni due giovedì importante mercato con pittor. costumi delle vallate). Dall'estremità SO della piazza si arriva al vecchio *Cast. dei Visconti,* che diecimila Svizzeri assediarono inutilm. nel 1502; fu smantellato in parte nel 1518; conserva un affresco che si vuole con fondatezza attribuire a Bernardino Tonini; oggi è adibito a scuola di pittura. Presso il Cast., di fronte alla chiesa di S. Francesco, bel monum. funebre eretto nel 1352 a Giovanni Orelli. Interessante la chiesa di *S. Maria in Selva* (al cimitero) con freschi del 1400. In via delle Palme, il grande *Palazzo del Pretorío,* che accoglie il Tribunale e gli Uffici Cantonali. Lungo il lago, a S del soppresso porto, il *Quai di Locarno* (bella vista sul lago) che conduce al *Bosco Isolino* ed ai *Saleggi,* passegg. pittor. sotto gli alberi sul delta della Mággia. Nella parte opposta in direz. di E il *viale Verbano* si distende fino a (km. 1) *Rivapiana.* Il torrentello *Ramogna* divide Locarno da Muralto dov'è la *staz. delle Ferrovie Federali.* In Muralto chiesa di *S. Vittore* del XII sec. con un'antica cripta e un gran bassorilievo di San Vittore nel campanile (opera quattrocentesca qui trasportata dalla torre del Castello di Locarno quando fu distrutto dagli Svizzeri). Piccolo *Museo Municipale* (ingresso: cent. 50 nei giorni feriali, cent. 20 nei festivi) nel Palazzo Scolastico Comunale alla Motta: raccolte di Ornitologia, Mineralogia, Numismatica.

PASSEGG. ed ESCURS.: La passegg. obbligatoria da Locarno è alla *MAD. DEL SASSO m. 355. Funic., pag. 208; a piedi in 30-45 min. lungo la *via delle Cappelle* (Via Crucis), ripida, pittor. e ombreggiata ma faticosa. Conviene salire con la funic. e scendere a piedi. Questo Sant. è luogo di grande pellegrin. popol. anche dalla Lombardia. Sulla cima della roccia è il *Conv. dei Francescani,* a loggiato, che si distingue dal basso pel suo color marrone, accanto alla vecchia *chiesa* fondata nel 1480 da Bartolomeo d'Ivrea, ricostruita e consacrata nel 1616. Nell'interno, ricco di dorature e stucchi, innumer. *ex-voto.* A d. una *Fuga in Egitto* del Bramantino e a sin. due tavole cinquecentesche lombarde; *L'Annunciazione, La liberazione delle anime;* una *Deposizione* del

Ciseri (1869). Dalla piazza della chiesa e dalla gall. ad archi *splendido pan. In prossimità della Mad. del Sasso (15 min. di carrozz. a O), le ville, gli alberghi, le pensioni ed i ristor. di *Locarno Monti*. Prendere per il ritorno la strada passante per il *piazzale della Trinità* (ristor.) a 10 min. a O della staz. della funic., accanto alla *Capp. della SS. Trinità dei Monti* m. 404. Di là si prende a sin., costantem. con una *splendida vista su tutto il braccio N del L. Maggiore, e si scende per la carrozz. a risvolte fino alla *piazza di S. Antonio*, 30 min., a O della Piazza Grande. Un'altra carrozz. diretta in senso inverso, NE, dalla *staz. sup. della funic.* passa dietro il *Kurhaus Orselina* e conduce in 20 min. a *Muralto*, poi in mezz'ora a MINÚSIO. Dalla *staz. sup. della funic.* si va pure in 20 min. a *Orselina* m. 456, poi in 1 ora a S. BERNARDO m. 984 (*Pens. Alpenheim*). Da qui in 20 min. alla *Capp. S. Bernardo* m. 1096, *colpo d'occhio sorprendente sul lago, e, proseguendo per l'*A. Carnada* m. 1676, si può salire al PONCIONE DI TROSA m. 1874, *pan. Da *S. Bernardo* per *Brè* m. 1105, piccolo alb., si può ridiscendere al *piazzale della Trinità*, v. sopra. Da *Orselina* ad E per carrozz. (diligenza 2 volte al g. proveniente dalla *Mad. del Sasso*) si può passare a (km. 3) *Brione* m. 433, bella vista, poi a (km. 6) CONTRA m. 500, a min. 45 sopra la staz. di *Górdola-Val Verzasca*, pag. 228. Si può continuare a N nella *V. Verzasca* molto in alto sopra il fiume fino a (km. 11) MERGÓSCIA m. 735. Bella passegg. da Locarno ad O per *Solduno*, 15 min., e, travers. la *Mággia*, a LOSONE, 20 min. (*Crotti* con buon vino), oppure ad ASCONA, 30 min., pag. 207, da cui bella è la strada lungo la riva del lago fino a BRISSAGO, ore 1,45. Ancor più bello è il sent. di montagna da *Losone* a *Brissago* passando per *Ronco* m. 355. Nella chiesa un *S. Martino* del Ciseri.

DA LOCARNO A BELLINZONA. — *Ferrovia* km. 22, min. 40 c., I cl. Fr. 2,30, II 1,60, III 1,15; and.-rit. Fr. 3,45, 2,25 e 1,50. Sino alla fermata *Reazzino*, km. 8, fiancheggia la carrozz., v. sotto, poi traversa il *piano del Ticino* e il fiume stesso canalizzato, per unirsi dall'altro lato della valle alla linea Luino-Bellinzona poco prima della staz. di (km. 13) Cadenazzo, pag. 163; percorso monotono e insignif. per sè, salvo la vista dei monti circostanti. *Carrozz.* km. 19,7. La via cantonale, appena lasciato il lago, percorre il monotono piano formato dal Ticino che ha colmato l'estremità del lago e tende a chiudere tutto il bacino Ascona-Magadino, aiutato dalla Verzasca. Sempre rasente al piede della montagna per evitare gli acquitrini la carrozz. sale e scende assai spesso le propaggini dei dossi più avanzati ed è quindi più faticosa di quanto potrebbe credersi. Vento periodico nella mattinata verso S, da mezzodì verso N.

Km. 2,1 *Minúsio*, pag. 209, il cui abitato ormai si confonde con quello di Locarno. Poco prima di Minúsio staccasi a sinistra una carrozz. che sale a *Brione* e va a *Mergóscia* m. 735 in V. Verzasca, pag. 228.

Dopo una sensibile discesa la strada risale a *Ténero* presso il *ponte sulla Verzasca* m. 230, che scorre rumorosa nel sottostante notevole orrido e si getta nel lago presso la foce del Ticino con una conoide sempre avanzante. Km. 6,1 *Górdola* m. 225, dove diramasi a sin. la stretta carrozz. di V. Verzasca (ESCURS. in *V. Verzasca*, pag. 228). Segue poi il tratto più monotono fra gli acquitrini sulla d. e le pendici di sin. ben coltivate. Km. 10,7 *Cugnasco* m. 232, km. 13,5 *Gudo*, breve salita, km. 17 al ponte di *Sementina* m. 262, villaggio con qualche vecchia fortificaz.; nella seguente discesa veduta della caratterist. Bellinzona coi cast. e le mura merlate. Di contro alla città la strada piega ad angolo retto e passato il *Ponte della Torretta* m. 234 *sul Ticino* va a (km. 19,7) Bellinzona, pag. 175.

PER LE CENTOVALLI E V. VIGEZZO, pag. 145. — V. VERZASCA, pag. 228. — V. ONSERNONE, pag. 221. — V. MÁGGIA, pag. 223.

4º DA LAVENO A PALLANZA, A STRESA E AD ARONA.

Vedi Carte a pag. 200-201; 216 e 224.

Il piroscafo attraversa il lago diretto su Intra in uno dei punti più ampi e grandiosi (da Laveno ad Intra km. 4,3, a Baveno km. 8,6; da Intra alla punta di Ranco km. 15; dalla Punta S. Mi-

chele, Laveno, a sopra Maccagno km. 18). Il pan. è magnif. in tutte le direz. Da principio fra il Mottarone, coronato dall'alb., e l'Eyehorn si scorge la cresta del M. Rosa. Intra si presenta mirabilmente. A sin. di Intra, sopra la Punta della Castagnola che nasconde Pallanza, il M. Rosso, pag. 214, e più lontano, come una gran cupola, il M. Órfano, pag. 123, con sfondo di nevi dai Mischabel alla Weissmies e al Pizzo d'Andolla. Verso N lungo la sponda E spicca la collina conica della Rocca di Caldè, pag. 203, e in alto il Támaro, pag. 206.

Intra, m. 210. — ALBERGHI: *de la Ville et Lion d'Or*, discreto, 40 letti da L. 3-5; *Intra*, cam. L. 2-3; *Agnello*, modesti. — VETTURE: ad ora, a 1 cav. L. 2, a 2 L. 4; di notte 25 % d'aumento. Da Intra a Cannóbio, a 1 cav. L. 7, a 2 L. 13; a Gravellona 7 e 12; al Pian Quaggiè 9 e 17; a Bieno 4 e 8; a Cuzzago 7 e 11; a Piedimulera 11 e 18. — SERV. AUTOM. estivo per Premeno, 30 min. — SERV. VETT. POST. per Arizzano, Bèe, Premeno, ore 2,15, 2 corse al g., L. 2; per Cossogno, km. 4, 1 ora, 1 corsa, L. 0,60; per Miazzina, 2 ore, 2 corse al giorno.

È fra il *Torr. S. Giovanni* a N e il *S. Bernardino* a S, fortemente arginati, talora minacciosi; con campanili, cupole e camini; è città di 8380 ab., ricca d'industrie (cotone, cappelli, ind. meccan.) che approfittano degli impianti idroelettr. del S. Bernardino. Interessanti case del 1700; Palazzo Peretti; chiese di *S. Vittore*, *S. Rocco* e *S. Marta*. È lo scalo comm. princip. del lago; quanto prima vi si costruirà un più vasto porto. Tra le istituz. la buona Scuola industr. Cobianchi. Piccolo monum. lungo il lago a *Garibaldi* di A. Viotti e al col. *Francesco Simonetta*, comandante delle Guide ed efficace cooperatore di Garibaldi nella campagna del '59 e '60. Altro a *Vitt. Eman. II* del Barcaglia. Busti a *Daniele Ranzoni* di Paolo Troubetzkoi ed a *Pietro Ceretti* di Luigi Secchi. *Museo storico archeologico* diretto dall'avv. Renzo Boccardi. Magnifiche sono le colline a N di Intra, sparse di una grande quantità di paesi e ville. Lungo la strada lacuale per Ghiffa belle ville tra cui la **Villa Barbò* ex-Franzosini, famosa pel giardino (visita tutti i giorni feriali, mancia); 20 min. più avanti *Villa Ada* (Ceriana) pure con parco belliss. A km. 1 a S della città sulla strada di Pallanza entrata nella **Villa di S. Remigio* (del march. Casanova Della Valle) che occupa buona parte del Colle della Castagnola che divide Intra da Pallanza. Visita nei giorni feriali. Giardini in stile italiano del Rinascimento, interessantiss. anche per i pan. sul lago e i monti.

PASSEGG. ed ESCURS.: Molto frequentata la salita per *Antoliva* m. 299 (250 m. dopo Antoliva a d. accorc. per pedoni) e (km. 4,2) *Arizzano* m. 470 a (km. 5,5) BÈE m. 594 (*Alb. Pens. Bèe*, 35 letti, pens. L. 6-7 v. c., buono; *Rist. Anglo-Bar*, buono. Bella vista sul lago). Molte ville. Km. 9,4 PREMENO m. 800 c. (*Alb. Pens. Premeno*, buono, 70 letti, pens. da L. 8; *Vittoria*, 50 letti, pens. da L. 7,50; *Rist. Tornicco*. VETT. POST., v. sopra). Il paese è molto frequent.; sta per costruirsi una ferr. elettr. da Intra. Il *punto di vista più bello sul lago è a 15 min. a S, alla chiesa di *S. Salvatore* m. 828. Salendo dal paese in

10 min. si va alla *Fontana del Tornicco* m. 877, a O, e a E in 30 min. al *Pian Quaggiè* m. 950 (*Alb. M. Zeda*, buono, 50 letti, pens. da L. 7; sua dipendenza è l'*Alb. Austrália*, 20 letti), *pan. sul lago e verso la Zeda. — Da *Premeno* si può andare al *M. ZEDA m. 2157 (più frequent. la via di *Miazzina*, v. sotto): per il *Rif. del Pian Vadà* m. 1710 (servizio d'alberghetto 20 luglio-15 settembre: nel rimanente dell'anno le chiavi sono al Caffè Verbano a Intra) si può andare in quattro ore alla vetta della *Zeda, v. anche sotto, dalla quale per il *sentiero Bove*, pag. 148, che si mantiene sempre molto in alto, alla *Bocchetta di Terza* m. 1834, da cui per il vall. del *T. il Fiume* si può calare a FÍNERO, pag. 148. — Da *Intra* al M. ZEDA m. 2157, andando per carrozz. a (km. 3) *Trobaso* (prossimam. tram), km. 4,3 *Cambiasca* m. 301, km. 5,5 *Comero*, km. 9,9 *Miazzina* m. 720 c. (dopo l'*Orat. Monscinù*, accorc. per pedoni; VETT. POST., pag. 211), poi per buon sent. (guida) a *C. Borelli* m. 1410, e al *Pian Cavallone* m. 1566 (piccolo *Alb. Nava*, sempl.), ore 2,30 da Miazzina, ove si pernotta; 30 min. avanti è il *Rif. del C. A. I.* m. 1527, sotto il quale abbondante fonte del *Buy*. Si prosegue per il *Colle della Fórcola* m. 1523, la cima del *Pizzo Marona* m. 2051, ore 1,30, quindi in 1 ora alla vetta, *pan. di primo ordine. Vedi anche pag. 204. Si può discend. anche per la *V. del S. Bernardino* passando al *Pogallo*, pag. 147, da cui a *Cicogna*, *Cossogno* (SERV. VETT. POST. pag. 211) e Intra. — OC. DELLA LAURASCA m. 2182, pag. 147. — M. FAJÈ m. 1352, per carrozz. a *Santino* e *Rovegro* m. 351, da cui per buona mulatt. in ore 1,45 a *Ompi* m. 975 (piccola ost.) e da qui alla vetta senza alcuna difficoltà in 1 ora. Belliss. pan. sull'Óssola, il L. di Mergozzo e il L. Maggiore. Vedi anche pag. 123.

Il piroscafo costeggia verso S la collina della *Castagnola* la cui punta si spinge molto addentro nel lago. Vegetaz. lussureggiante nei numerosi giardini. In cima alla collina *Villa Casanova* o *di S. Remigio* m. 293. Un poco più in basso a sin. la chiesetta di *S. Remigio*, monum. naz. (chiave alla chiesa di S. Bernardo a Pallanza) del XII sec., ma trasformata nel 1500. Ha un affresco del 1528 (*Vergine col Bambino*) e uno del XV sec., di stile bizantino (*Assunz. della Vergine* con sopra una *Deposizione*). La chiesetta è molto deperita ma sarà quanto prima restaurata. Accesso da Pallanza o dalla strada lungo il lago (cart. indic.). Sulla punta della Castagnola il grande Alb. Eden in un magnifico parco, più avanti altro parco coll'Hôt. Pallanza. Girata la punta, colpo d'occhio sorprendente con lo sfondo delle montagne nevose, dal Fletschhorn ai Mischabel, e nel piano, più in basso, il M. Órfano, il Capezzone, il Mottarone, Baveno, Stresa e le Ísole Borromee. Per un momento si vede Pallanza tra la punta e l'isolino di S. Giovanni, poi girato questo la cittadina si presenta con Suna in tutto il suo splendore. Intorno al nucleo degli alberghi e dei vecchi abitati è tutto un contorno di giardini con innumerevoli ville e villette.

Pallanza m. 201. — ALBERGHI: **Grand Hôtel et de Pallanza*, verso la punta della Castagnola, a 900 m. dall'imbarcadero, parco, dipendenze, situazione magnifica, 200 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 10 in più, omnibus L. 1-1,25; **Gr. Eden-Hôt.*, 200 m. più avanti, sulla punta della Castagnola, posiz. eccez. per vista, giard., 125 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 10 in più, omn. L. 1,25; **Hôt. Métropole*, con picc. giardino, 80 letti da L. 3 a 5,50, pasti L. 1,50, 3, e 4,50, pens. da L. 8 in più, omn. L.0,50; **Hôt. Simplon*, 80 letti L. 2-5, pasti L. 1,25,1,50, 3, e 4,50, pens. da L. 8 in più;

**Hôt. Bellevue*, con rist., freq., 75 letti L. 2,50-4, pasti L. 1,50, 3 e 4, pens. da L. 7,50 in più; *Hôt. S. Gottardo*, racc., con rist., più mod. e freq., 65 letti da L. 2,50 in più, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 7 in più; *Hôt. Suisse et Milan*, con rist., 40 letti L. 2-3,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da L. 7 in più; *Alb.-Rist. Itália*, 20 letti L. 1,50-2,50, pasti L. 1, 2 e 2,50, pens. da L. 5 in più, v. c.; tutti presso l'imbarc.; *Hôt. P. Strauss*, racc., 30 letti da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 2,50 e 3, pens. L. 6-8; *Hôt. P. Castagnola*, 45 letti L. 2-4, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da L. 6,50 in più.

AGENZIA THOS COOK E SON. — Presso la Banca Popolare, piazza Garibaldi.

POSTE E TELEGRAFI: via Cavour 12.

VETT. PUBBL. (tar. mun.). — Da Pallanza ad Antoliva, Ramello, Zoverallo, a 1 cav. fino a 3 pers. L. 3,50, a 2 cav. fino a 5 pers. L. 7; ad Arizzano, Oggébbio, 6 e 10; a Bèe, 7 e 12; a Cambiasca, 3 e 7; a Cánnero, 7 e 13; a Cannóbio, 10 e 18; a Cossogno, 5,50 e 9; a Crescéglio, 4,50 e 7; a Domo o Locarno, 20 e 40; a Fondo Toce-centro o a Selasca, 2,50 e 5; a Fondo Toce staz., 3 e 6; a Ghiffa, Gravellona, Mergozzo, Santino, 4 e 7; a Intra, Ponte di Ranco, Villa S. Remigio, 1,50 e 3; alla Mad. di Campagna, Suna, 1 e 2; a Miazzina, 9 e 16; a Monterosso, 8 e 16; ad Omegna, 7 e 14; ad Ornavasso, 5 e 8,50; ad Orta, 12 e 18; a Premeno, 9 e 16; a Piedimulera, 12 e 22; a Trobaso, 2,50 e 4,50; ad Únchio, 3,50 e 6,50; alla Villa Franzosini, 2,50 e 4; a Vignone, 5,50 e 9; a Vogogna, 9,50 e 16. Serv. in Pallanza: entro i limiti di Suna, Cimitero Vecchio, S. Stefano, Pens. Castagnola, Hôt. Eden, L. 1; vetture a ore L. 3 e 6; ogni mezz'ora success. L. 1 e 2,50. Per serv. con vittoria aumento di L. 1; di notte aum. 25 %. Per rit. aumento della metà. Per ogni corsa diritto di fermata di 10 min. Ogni mezz'ora success. di fermata L. 0,40.

NOLEGGIO BARCHE (tar. mun.). — Da Pallanza alle Ísole Bella e Madre, o a Baveno, o a Stresa, o ad Intra, a 1 barcaiuolo e per 2 pers. L. 4; a 2 barc. e per 4 pers. L. 7 (tempo massimo per le due isole ore 3); all'Ísola Bella, L. 3,50 e 6; all'Ísola Madre, 2,50 e 4; a Feriolo, Laveno, S. Caterina, 5 e 9; a Belgirate, 8 e 15; passeggiate sulla spiaggia di Pallanza, all'ora L. 1,50 e 3. Ogni persona, oltre quelle fissate nella tariffa, in più L. 1 a corsa completa; cent. 50 per ogni ora.

MOTOSCAFI (prezzi abituali). — Per il giro delle Ísole Borromee con 2 fermate L. 25; per Stresa o Baveno, 15; per S. Caterina del Sasso o Laveno, 20; per Luino, Arona o Cánnero (Castelli), 50; per Cannóbio, 55; per Brissago, 65; per Locarno, 90.

TRAMVIA per Omegna I cl. L. 1,50, II 0,75, and.-rit. 2,25 e 1,15; fino a Pallanza ferr. (fermata del tram alla staz. FF.SS. di Pallanza-Fondo Toce) I cl. L. 0,80, II 0,40, and.-rit. 1,15 e 0,60. — BIGLIETTI CUM. delle FF.SS. con la tramvia, pag. 199.

Conta 4860 ab. Dalla riva piantata di magnolie si gode un grande pan. sul lago specialm. a O in direz. dell'Óssola. Il clima di Pallanza e di Suna, che è ad essa ininterrott. collegata da ville e giardini, è mitissimo nell'inverno (4-7), perciò la vegetaz. è oltremodo lussuregg. Sulla *piazza Garibaldi* presso l'imbarcadero, di fianco ad una schiera di alberghi, il *Municipio* e la *Sotto-Prefettura* (accesso posteriormente per un cavalcavia). Osservare al disopra di uno degli archi reggenti l'edificio, nel lato N, l'altezza della piena del lago nel 1868. Notevole la chiesa di *S. Leonardo* del sec. XV, ma rimodernata e decorata di stucchi, pitture, ecc. Il massiccio campanile alto 65 m. in vivo fu cominciato nel 1520 e terminato dal Pellegrini nel 1689. Della storia contempor. notevoli i moti del 1796-1798, l'ultimo soffocato nel sangue tra Ornavasso e Gravellona, dove il pallanzese Azzari insieme ad altri pagarono con la vita i loro entusiasmi, e il tentativo nella notte

del 30 maggio 1859 di un corpo di volontari della Guardia Nazionale di Intra e Pallanza, che si imbarcarono per sorprendere i forti di Laveno occupati dagli Austriaci. Sulla piazza monum. allo statista *Carlo Cadorna*, sc. P. Troubetzkoi e dello stesso, nel giardino, busto al *Dott. Cavanna.* Nel muro della chiesa di *S. Stefano* bel cippo romano del 37-41 d. C. *Museo storico del Verbano* e *Museo del paesaggio*, dirett. prof. Ant. Massara, nel pal. Dugnani.

PASSEGG. ed ESCURS.: Alla MAD. DI CAMPAGNA, km. 1,3, dall'imbarcadero per *via Cavour* e il *viale* alberato *Principe Umberto*, monum. naz. È la parrocch. di Suna; in un pittor. gruppo di piante, con campanile quadrato in un'elegante cupola ottagonale a loggiati dalle colonne slanciate di stile bramantesco; fu edificata a partire dal 1522. Affreschi nella cupola, ed altri nelle cappelle dei fratelli Procaccini e di B. Lanino (altri crede di Marco d'Oggiono). Notevoli: un'*Assunzione della Vergine*, il *Miracolo di S. Bernardo* e una *Vergine col Bambino* del XV sec. In prolungam. di questa passegg. si può andare in vett. a *Trobaso* (km. 3 da Intra; notev. la prepositurale con bell'altar maggiore, pulpiti e battisteri di pregevole fattura), poi poco oltre, al bivio, prendere a sin. per il *ponte*, che dicesi romano, *di* (km. 5) *Santino* sul *S. Bernardino.* La forra e il luogo sono molto pittor. Al bivio di cui sopra, prendendo invece a d., si sale a *Únchio* m. 304 (km. 5,8 da Intra), da cui sempre nella *V. del S. Bernardino* a (km. 8) *Cossogno* m. 380. Qui cessa la carrozz. Per sent. pietroso in 15-20 min. si scende al *ponte romano* gettato a grande altezza sul T. S. Bernardino in una gola pittor. Volendo si può salire a *Rovegro* m. 351, sul lato d. della valle e da qui per carrozz. a *Santino* e all'altro ponte ritenuto romano, v. sopra, quindi a *Trobaso.* — Al *M. ROSSO m. 693, escurs. interess. in carrozza. Si può fare nei due sensi: salendo la piccola carrozz. che si dirama a sin., 400 m. a N della *Mad. di Campagna*, che con molte risvolte giunge alla cima. La strada è alquanto coperta nel bosco: tuttavia in qualche punto si ha una vista magnifica sopra Intra e il lago. Al principio della strada accorc. per pedoni, che abbrevia assai. Dal bivio alla cima km. 6. La parte superiore è di proprietà privata ma di libero accesso, piantata di pini e larici. Sulla cima povera *buvette.* Vista scarsa; più libera dalla torretta della *buvette* (piccola mancia). Poco prima di giungere in cima si vede sulla sin. una cappelletta a qualche decina di metri dalla strada; affacciarvisi: *vista. La strada prosegue scendendo tra bei boschi con vista che diventa magnifica in prossimità di Cavandone (dalla cima km. 5) verso le V. del S. Giovanni e del S. Bernardino. Si scorge un'infinità di paesi. Ora più favorevole: presto nella mattinata e al tramonto. Da *Cavandone* si scende con magnifica vista sul lago. Passando di fianco alla *Mad. del Buon Rimedio* m. 367, affacciarsi sul piazzale; vista, che continua fin quasi a (km. 3,6) *Suna.* — Alla **Villa di S. Remigio*, km. 2 da Pallanza, lungo il lago, bellissima passeggiata, pag. 212. — Al L. DI MERGOZZO. Se non si va in vettura prendere il tram di Omegna fino alla fermata *Crociera*, km. 6,3; di qui a piedi. Il lago comincia a km. 1,3 dalla Crociera. Km. 4,2 (dalla Crociera) *Mergozzo*, pag. 123. Consigliabile il ritorno, per quanto un po' disag., sull'altro lato del lago per sent. salendo al paese di *Mont'Órfano*, m. 327, (visita all'interessante chiesina di *S. Giovanni di Mont'Órfano*, pag. 123) e di qui scendendo alla *staz. ferr. di Pallanza-F. Toce* ove si riprende il tram. Da Mergozzo alla staz. ore 1-1,15 c. — Alla ZEDA, alla LAURASCA, al PEDUM, al M. FAJÈ come da Intra, pag. 212, raggiungendo per il *ponte di Renco* la carrozz. Intra-Trobaso.

*ESCURS. ALLE ÍSOLE BORROMEE: L'isolino di *S. Giovanni* (presso Pallanza) non si può visitare. Si visitano invece l'ÍSOLA MADRE (L. 0,50 per persona), l'ÍSOLA BELLA (L. 1 per pers.) e l'Í. PESCATORI. Le due ultime più comodam. da Stresa perchè più vicine e vi si fermano i piroscafi. L'*Ísola Madre si visita in barca più rapidam. da Pallanza. Le tre isole si possono però riunire in una sola gita in barca (v. tar. pag. 213). Le isole poste all'entrata del grande golfo O del lago fra Stresa e Pallanza sono dette *Borromee* dal nome

della famiglia che è proprietaria delle Ísole Bella, Madre e S. Giovanni. L'insieme incantevole ne fa uno dei luoghi più degnamente celebrati e visitati in Itália. L'Ísola Bella si chiama anche *Vitaliana;* l'Ísola Madre, *Renata* o *di S. Vittore.* Questa è la più grande e contiene un palazzo, quasi sempre disabitato. Il suo maggior interesse consiste nella meravigliosa vegetazione. È, coll'Ísola Bella, uno straordinario vivaio di piante comuni che vi hanno raggiunto grande bellezza e di piante rare che le imprimono un singolare carattere di distinz. I viali estremam. pittor. percorrono l'ísola in ogni senso, con *punti di vista in tutte le direz., specialm. verso Pallanza. Meraviglioso nel pomeriggio, da sotto le arcate verdi, lo spettacolo della riviera di Suna, Pallanza e Laveno illuminata dal sole cadente. Nessuno deve tralasciare questa visita che agli amanti delle belle piante fa un'impressione anche più profonda di quella dell'Ísola Bella. ÍSOLA SUPER. e ÍSOLA BELLA, v. anche pag. 216.

Suna (*Alb. Pesce d'Oro,* sempl., racc.), segue immediatam. a Pallanza continuando la serie dei giardini. Sulla riva, lungo una passegg. piantata di platani e magnolie, ricordi monumentali all'ostetrico Cuzzi e all'ing. Rossi che ha dotato il paese di belle istituz. di benefic. e previd. Pittor. la chiesetta di *S. Fabiano,* lungo la riva, mon. naz. Il M. Rosso che si alza tondeggiante dietro il paese è tutto cosparso di casine in una delle quali Bonaventura Cavalieri si dedicò agli studi astronomici.

ESCURS.: Da Suna come da Pallanza e da Intra si può compiere la traversata del *M. ROSSO per Cavandone, pag. 214. — Al L. DI MERGOZZO, pag. 214. — Al M. ÓRFANO, pag. 123. Da Suna si attraversa a *Baveno,* km. 3,5. Vista splendida in tutte le direz. Al tramonto come quinte si presentano gli speroni delle valli second. verso l'Óssola, chiusa davanti dall'oscuro M. Órfano.

Baveno, *buffet* modesto. — ALBERGHI: **Gr. Hôt. Bellevue,* 150 letti da L. 5 in più, pasti L. 1,50, 4 e 6, pens. L. 10-20, omn. L. 1,50, aperto da marzo a nov.; **Palace et Grand Hôt.,* 110 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 4 e 6, pens. L. 10-18, omn. L. 1,50, da aprile ad ott.; **Hôt. Simplon et Terminus,* buono, 90 letti da L. 2,50 in più, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da L. 7 in più, da marzo a dic.; *Hôt Beau-Rivage,* buono, 55 letti L. 2,50-4, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 7-10, da marzo, a nov.; *Hôt. Pens. Suisse et des Iles Borromées* buono, 55 letti da L. 2-3, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, omn. L. 0,75; *Hôt. Continental Pens. Germánia*; cam. da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. da L. 7 in più; *Alb. Rist. Helvetia,* cam. L. 1,50-2,50, pasti L. 1,20, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-7, semplice; *Hôt. de la Gare,* mod.; *Pens. Eden* L. 6-7 (famigliare).

NOLEGGIO VETT. (tar. mun.). — Per non più di un quarto d'ora nel Capoluogo L. 1 per una pers.; 0,50 per ogni pers. in più; bagaglio, 0,50. Corse: al Casermone L. 2, and.-rit. L. 2,50; a Feriolo L. 3 e 4; a Stresa L. 4 e 5; a Levo L. 8 e 10. Ad ore: L. 5 per un cav.; L. 8 per 2 e per la prima ora; ogni ora successiva L. 4 e 6. Tariffa speciale per passeggiate a itinerario combinato.

NOLEGGIO BARCHE (tar. mun.). — And. a Pallanza o a Stresa a 1 barc. L. 3, a 2 L. 6; a Intra o Laveno 5 e 10; all'Ísola Bella 2,50 e 5; all'Ísola Pescatori 2 e 4; a Feriolo 3 e 5; and.-rit. a S. Caterina 8 e 12; all'Ísola Madre 4 e 7; a Mergozzo 8 e 14. Giro di Pallanza, Ísole, Stresa e rit. a 2 barc. L. 3 all'ora. — CANOTTI AUTOM.: la prima ora L. 8 e le success. L. 6; a Baveno-Ísola Bella-Ísola Madre-Baveno L. 10; massimo 6 persone.

Sulla riva di Baveno incomincia la sequela di ville e giardini che si stendono fino un po' al di là di Stresa. A d. di Baveno e più in alto il paese di *Oltrefiume* (cotonif.) in prossimità delle grandi cave di granito bianco e rosso la cui lavor. si fa lungo la strada. Molti stabilim. di cui qualcuno anche interess. per gli impianti di lucidatura. Baveno è luogo tranquillo molto frequent. dai forestieri,

con belle passegg. negli immediati dintorni. Ha 1025 ab. Il tratto della strada lacuale da Baveno a Stresa (km. 4) è dalla parte interna un seguito meraviglioso di ville circondate da giardini, mentre verso il lago offre certam. i più bei punti di vista su tutto il Verbano, sulla pittor. Ísola Super., la magnif. Ísola Bella, tutto il golfo di Pallanza e più avanti verso Intra, Laveno e il vastiss. bacino super. Innumerevoli sono i turisti che sbarcano dal querosc. a Baveno per riprenderlo a Stresa o viceversa. Notevole per il severo aspetto e la grandiosità la *Villa Clara*, ora Branca, di stile inglese, costruita dall'inglese Henfrey, il grande industriale delle miniere piombifere sarde. Magnifici alberi a foglie caduche la circondano. Nel 1879 vi abitarono la regina Vittoria e la figlia principessa Beatrice e nel 1887 Federico III di Germánia, ancora principe ereditario. La chiesa di stile lombardo deturpata da un restauro del 1841 e il laterale Battistero del VII sec., con affreschi del XVI sec. nella cupola, hanno un sagrato a portici ove si mescolano diverse architetture, complessivam. assai pittor. Nell'interno due pitture su legno attribuite a Defendente Ferrari.

ESCURS.: Al M. CAMÓSCIO m. 890, passando per *Oltrefiume* e salendo di fianco a S di una grande cava di granito. Meglio peraltro farsi accompagnare da un ragazzo. *Pan. magnif. sul L. Maggiore, Pallanza, Laveno e il L. di Mergozzo. — A LEVO m. 584, ore 1,15 (*Alb. Levo*, pag. 217), e all'*Alb. Bellevue Alpino* m. 757, min. 25, pag. 218, per *Románico* m. 239, *Lóita* m. 356, *Campino* m. 380, *Someraro* m. 457: strada ombreggiata con belle viste sul lago. — *MOTTARONE m. 1491, chi lo sale a piedi ha convenienza a partire da Baveno per maggiore brevità, ore 3, guida inutile per chi ha pratica di montagna. Nella parte bassa sono da evitare molte praterie acquitrinose. Si può passare per *Levo*, v. sopra, da cui direttamente all'*A. Giardino* m. 932, 1 ora; la *Capp. di S. Eurosia* m. 1093, e l'*A. Mottarone* m. 1222, da cui alla cima. Si può peraltro più rapidam. da Baveno salire direttam. all'*A. Giardino* sottopassando la ferr. presso lo sbocco del *T. Selvaspessa* e quindi tenendo il fianco d. della valle piuttosto in alto e toccando *C. Le Piaghe* m. 768, e l'*A. Carrà.* Quest'ultima strada però è più faticosa e meno fac. da trovare. Dappertutto nella salita viste magnifiche sul lago. Per altri dettagli, pag. 219.

Il piroscafo percorre, quasi rasente terra, il magnifico tratto da Baveno a Stresa facendo due toccate all'Ísola Super. e all'Ísola Bella. L'***Isola Super.** o dei Pescatori (*Pens. Beau Site* aperta da marzo a dic., 10 letti a L. 2, pens. L. 7; *Rist. Belvedere*, cam. L. 3, pens. L. 6; *Rist. del Verbano;* sempl. ma buoni) è quasi completamente occupata da un pittor. villaggio di pescatori. È tanto bella vista da terra quanto visitata nei suoi particolari di carattere speciale. L'***Isola Bella** è la più famosa, lunga m. 320, larga 180; oltre al grande palazzo Borromeo e al giardino contiene un gruppo di casette con piccola chiesa e qualche modesto albergo e ristorante (*Alb. Delfino*, aperto da marzo a novembre, 20 letti L. 2-3, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 7-10; *Rist. del Vapore e Sempione*). Fino alla metà del seicento non era che un nudo scoglio di schisto micaceo; verso il 1650 i conti Carlo e Giulio

LAGO MAGGIORE
LAGO MAGGIORE
INTRA
PALLANZA
Suna
Pontile
Feriolo
Fondo Toce
Cavandone
M. Rosso
693
Trobaso
Bieno
Santino
Unchio
Cambiasca
Cossogno
Rovegro
M. Castello
790
Comero
M. Cimolo
950
Albagnano
S. Salvatore
Bureglio
Roncaccio
Bèe
594
Albergo Bèe
Vignone
Arizzano
Possaccio
Cissano
Cargiago
Creseglio
Campasca
Zoverallo
Torchiedo
Antoliva
Selva
Alle Vigne
Biganzolo
Selasca
V.la Sofia
V.la Barbò
Vetr.a Franzosini
Canottieri Intra
Gazometro
Ant.co Conv.to S. Bernardino
C. Rabajetti
S. Remigio
S. Fermo
Polveriera
l'Eremitaggio
V.la Messdorf
V.la Tilde
Albergo Eden
Punta della Castagnola
I. S. Giovanni
Grand Hôtel Pallanza
V.la Montebello
V.la Giulia
Pontile
V.la Casanova
La Chiesuola
V.la Caramella
Mad.na di Campagna
V.la Misería
V.la Bertarelli
Palazzino
V.la Viani
C. Bergamina
Ronchi
Torraccia
Mad.na del Buon Rimedio
V.la Buon Rimedio
la Puncia
Ost. Belvedere
Ca Bianca
C. Scupei
Vigna Tognacca
V.la Gibelli
C. Magistri
F. Toce
Motto del Casino
T. Strona
del Basso
Off. Elettrica
St. di Pallanza
Fondo Toce
La Crociera
R. Polveriera
V.la Tamini
Mergozzo
L. di
Scuola
C. Sasso
le Pidne
Valleggia
Roccolo
407
Caratocchi
C. Briciasche
A. Cristina
Orat.rio di Santino
C. Imbiesi
Corte Varina
A. Sima Vela
Casera
351
C.e Fracchia
C. Tribi
Corte Sapa
A. Monte
Off. Elettrica
C. Cresta
C. Gobbo
A. Ronco
450
Fabb.a di chiodi
Pian di Sasso
Oratorio
304
Fabb.a di Pasta di Carta
Cotonificio
C. Martighe
Tiro a Segno
R. Bosco Monte Rosso
Cotonificio
C. Taglioni
Mad.na di Renco
Tiro a Segno
Nuovo Cimitero d'Intra
Ponte di Renco
Mol.no Grignasco
V.la Menozzi
Sorg.te Carbonera
Orat.rio Mouscini
Sorg.te Martinua
C. Piano Camuzzini
T. Gabbiana
301
Franzosini
457
Mad.na d. Carmine
S. Pietro
Sorg.te
Cant.na di Trobaso
T. S. Giovanni
C. Gaggio
S. Martino
C. Bardazzina
470
Carpiano
Caronnino
Pont.
220
201
C. Galli
C. Prevostura
C. Fornace
Torre
Ronco Vecchio
Cara Della Casa
Ronchi
300
200
Scala di 1: 65000
0 250 500 1000 1500 2000
Metri
Locarno
Domod.
Omegna
Gravellona T.
Arona
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.
STAMPA : ANTONIO VALLARDI - MILANO

Cesare, figli di Renato, la trasformarono in luogo di delizie, e le dettero il nome di Isabella (trasform. poi in Ísola Bella) in onore della moglie del primo, benchè altri ritenga che il nome derivi da una Isabella Trivulzio, che lasciò in eredità l'ísola ai Borromeo.

Il palazzo è incompiuto nella facciata N: contiene una ricca galleria con quadri del Boltraffio: *Ritratto di donna*, di Luca Giordano, del Procaccini, dello Schedoni, della Le Brun, del Tempesta (che qui si rifugiò e dimorò a lungo quando fu accusato di aver uccisa la moglie), due Bramantino e un Butinoni; e poi armi antiche, arazzi (mirabile per grandiosità il Salone degli Arazzi con tappezzerie fiamminghe del sec. XVII), mobili artistici, ecc. Nella gran camera da letto hanno soggiornato Napoleone I ed altri sovrani. Una curiosità sono le sale sotterranee a guisa di grotte. La capp., che non si può visitare che con un permesso speciale, contiene 3 monum. funebri, qui portati nel 1796 dalla soppressa chiesa di S. Francesco Grande di Milano. Due dei conti Giovanni e Vitaliano Borromeo sono di Giov. Antonio Amadeo (m. 1522), l'altro della famiglia Birago è di Agost. Busti detto il Bambaja (m. 1548).

Il maggior inter. dell'Ísola Bella consiste però nel giardino in stile italiano, arricchito di piante rare. Ha 10 larghi terrazzi sovrapposti a gradinata (grande liocorno, stemma dei Borromeo, sull'ultimo alto 32 m. sul lago) coperti di cedri, aranci, limoni, allori, magnolie, camelie colossali, ecc., oltre a splendide conifere e grandi piante rare. Il verde è rotto da archi, statue e fontane. Non manca la piccola leggenda di Napoleone che nel 1800, prima di Marengo, incise la parola « vittoria » sulla corteccia di un magnifico lauro, dove peraltro non si vede più. In molti punti, tra la stupenda vegetazione, colpi d'occhio magnifici sui dintorni e sul lago.

Stresa m. 210. — L'imbarcadero è collegato alla staz. ferr. da tram elettr. cent. 10. — ALBERGHI: corso Umberto I: **Grand Hôtel et des Iles Borromées*, 250 letti L. 5-15, pasti L. 2, 4-4,50 e 6-8, pens. L. 11-20, omn. L. 1, aperto da marzo a nov.; **Regina Palace*, 250 letti da L. 6 a 10, pasti L. 2, 4-5 e 6-8, pens. L. 12-20, omn. L. 1, dal 15 marzo al 1° nov.; ambedue con parco e giardino in riva al lago; *Hôt. Milan & Kaiserhof*, 70 letti da L. 3-6, pasti L. 1,50, 3 e 4, pens. L. 9-14, omn. L. 1; *Hôt. d'Italie & Pension Suisse*, 35 cam. L. 2,50-4, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 7-9; *Hôt. P. Savoy & Luzernerhof*, 25 letti da L. 2 in più, pasti L. 1, 2,50, 3,50; tutti e tre buoni; *Hôt. International*, cam. L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,50-3 e 3,50; *Reale Bolongaro*, 35 letti a L. 2, pasti L. 1, 2,50 e 4; *Hôt. Métropole et d'Albion*, in via Rosmini; *Hôt. Beau-Séjour*, buono, 40 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,25, 3 e 4; in via Principessa Margherita: *Alb. S. Gottardo*, buono, 25 letti L. 2,50-3; di fianco alla staz.: *Hôt. Continentale*, 30 letti L. 2,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50; in via Principe Tommaso: *Hôt. Stresa*, mod., 25 letti da L. 2-3,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-8. A Carciano Chignolo, sulla strada di Baveno: *Hôt. de la Gare Bellevue*, racc.; *P. Flora*, pens. da L. 7 in più. A Levo: *Hôt. Levo*, buono, 20 letti, pens. L. 6-7 v. c., aperto da aprile a settembre.

KURSAAL, a pochi minuti da Stresa (Chignolo Verbano) lungo il lago.

POSTE E TELEGRAFI: palazzo del Municipio, in piazza dell'imbarcadero.

NOLEGGIO BARCHE. — Barca o gondola con un barcaiuolo L. 2 per la prima ora, L. 1 per ogni ora success.; and.-rit. all'Ísola Bella L. 3, con 2 barc. L. 6; all'Ísola Madre 3,50 e 7; alle due isole 5 e 9; S. Caterina del Sasso 5 e 8; and. Baveno 3 e 6; Pallanza 3 e 6, ecc.

VETTURE PUBBLICHE. — Corsa sempl. nel territorio di Stresa della durata di non oltre 15 min., persona sola L. 1, ogni pers. in più 0,50, bagagli 0,50, oltre 20 kg. L. 1. — Passeggiate ad ora: per la prima ora L. 5 a 1 cav., 8 a 2; per le ore consecutive a 1 cav. L. 4, a 2 L. 6. — Per una corsa a 1 cav. e fino a 3 pers.: all'Alpino, and. L. 12, and.-rit. 14; ad Arona 9 e 14; a Baveno 4,50 e 5,50; a Belgirate 5 e 6, a Binda 3 e 4; a Brisino 5 e 6; alla Capp. Locco 7 e 8,50; a Carciano 2,50 e 3; a Carpugnino 7 e 8,50; al Collegio Rosmini 2,50 e 3; a Feriolo 5 e 6,50; alla Fráccia 2,50 e 3; a Gignese 9 e 14; a Gra-

vellona Toce 8,50 e 10; a Lesa 5,50 e 6,50; a Levo 10 e 12; a Magognino 6 e 7; a Méina 7 e 12; al Panorama o alla Parúsciola o a Vezzo 8,50 e 10; a Vedasco 4 e 5. — Nel prezzo d'and.-rit. è compr. una fermata di 15 min.; ogni quarto d'ora in più L. 1. — Serv. a 2 cav. o in ore notturne, aum. 50 %. — Passegg. in landò e vittorie: giro Stresa-Brovello-Massino-Lesa-Stresa o vic., landò L. 25, vittoria 20; Stresa-Brovello-Massino-Corciago-Méina-Stresa o vicev. 30 e 25; Stresa-Vezzo-Levo-Campino-Baveno-Stresa o vic. 25 e 20; a Gignese, Alpino e rit. 25 e 20; giro del Lago di Mergozzo e rit. 30 e 25; giro del Lago d'Orta e rit. per Borgomanero-Arona 55 e 45; idem con rit. per Invório-Méina 45 e 40; a Stresa, Orta e rit. 30 e 30, a Omegna o ad Arona e rit. con 1 ora di ferm. 20 e 20; ad Arona, S. Carlo, Dagnente e rit. con 1 ora di ferm. 25 e 25; a Pallanza e rit. 30 e 30; a Domodóssola solo and. 40 e 30. — Per vett. con ruote in gomma, fuori del territorio di Stresa aumento del 25 %.

FERROVIA DEL MOTTARONE, pag. 219.

È prospicente il lago in una posizione che ha la vista forse più bella di tutto il Verbano, specialmente in alcuni punti (davanti all'Albergo delle Ísole Borromee e al Regina), dove i giardini sapientemente disposti permettono all'occhio di spaziare liberam. È la cittadina di maggior sviluppo attuale di villegg. di tutto il lago. Ha 2300 ab. Molti eleganti alb. frequentatiss. dalla colonia straniera e dagli italiani. Il piccolo pianoro a tergo del paese si è riempito di villini addossati l'uno all'altro. Ma da tempo si va popolando di ville il pendio in posti più liberi. La località è piuttosto fredda d'inverno e altrettanto più fresca d'estate. Bella passegg. lungo il lago accuratamente tenuta. Sulla piazza dell'imbarcadero bel *monumento* in bronzo *a Re Umberto,* sc. Pietro Canonica, torinese.

DINTORNI E PASSEGG.: A 3 min. a NO dell'imbarc., appena al di là della parrocch., la ex-*Villa Ducale*, già di Antonio Rosmini che vi morì nel 1885 (l'insigne filosofo fondat. dell'Ordine dei Rosminiani è sepolto nella *Chiesa del SS. Crocefisso,* chiusa dalle 11,30 alle 13,30, a fianco del *Collegio Rosmini,* in una tomba scolpita da Vincenzo Vela. Si va al Collegio per carrozz. dal lago verso SE per la *via Antonio Rosmini* in 15 min. o dalla staz. per *via della Piana* in 20 min. Dal Collegio incantevole pan.). La villa (chiusa al pubbl.) passò alla Duchessa di Génova, madre della Reg. Margherita, che vi morì nel 1912. La *Villa Dora* a mezza via tra Stresa e Baveno ha un vasto *giardino. Nella direz. di Belgirate a 600 m. dall'imbarcad. la *Villa Pallavicini*, e a km. 1,6 la *Villa ex-Vignolo*, ora Centeno, entrambe con *magnif. giardino (ora chiuse al pubblico). Il *viale Duchessa* perpendicolare al lago sottopassa alla ferr. e conduce in 15 min. alla *Villa Siemens* sulla vecchia strada carregg. oggi sostituita da altra meno ripida per l'Alpino. Dalla villa *mulattiere chiamate *passegg. Siemens* si diramano sotto bosco (cart. ind.) in località fresche piene d'incanto. Una che passa per la *Scala Santa* è la miglior accorc. per raggiungere a piedi la *Parúsciola* e il *Rist. Panorama* nella salita al Mottarone. Interess. passegg. in vettura, ore 2-2,30, per *via Principe Tommaso* presso l'imbarcad. per *Binda*, *Vedasco* m. 361, e *Vezzo* m. 535, al bosco (castagni e faggi) ov'è il piccolo *Rist. Parúsciola* m. 572, e al *Rist. Panorama* m. 600, da cui pianeggiando a *Levo* m. 584 nella cui chiesa tavola di Fermo Stella (alb., pag. 217), donde si discende a *Baveno* per *Someraro* m. 457, *Campino* m. 380, *Lóita* m. 356, e *Románico* m. 239. Si può dal *Panorama* andare a SO per carrozz. alle staz. *Alpino-Fiorente* e *Gignese* della ferrovia a dentiera. Bella gita a Gignese (*Alb. Gignese*) per carrozz. o per un sent. Siemens. Presso il paese è la *Pietra Papale*, erratico di 1500 mc. Ritorno passando per l'*Alb. Bellevue Alpino*, pag. 219, da cui si ha una splendida vista sul Verbano e il Varesotto. Interessante l'insieme di ville sull'altipiano detto dell'Alpino.

ESCURS. al MOTTARONE m. 1491 (per bigl. cum., pag. 200). *Da Stresa al Mottarone per ferr. elettr. a dent.; eserc. normale dal 15 marzo al 31 ottobre, km. 9,8, ore 1,10, L. 6,20; dal Mottarone a Stresa L. 4,15, and.-rit. 9,30, and. e rit. fest. 6,20; bigl. fest. cum. da qualunque scalo lacuale al Mottarone e rit. L. 6,50. Dal 20 dic. a fine febbraio la ferrov. funziona solo ogni sabato e domenica, bigl. d'and.-rit. valido pei 2 g. L. 5,15. I treni partono, a seconda delle coincidenze, dall'imbarcad. o dalla ferr., sottopassano la ferr. del Sempione, km. 1,5, *staz. Vedasco-Binda* m. 378; km. 2,4 *staz. Vezzo-Carpugnino* m. 483; km. 4,3 *staz. Gignese-Levo* m. 633; km. 5,3 *staz. Alpino-Fiorente* m. 777 (*Alb. Alpino Fiorente*, pasti L. 2,50, 3,50, pens. da L. 7 in più; alla staz., a breve distanza il noto *Hôt. Bellevue Alpino*, buono, 60 letti, L. 2,50-3,50, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 9-12 v. c., aperto da aprile a novembre); km. 7,7 *staz. Borromeo* m. 981; km. 9,8 *Mottarone* m. 1379, a 7 min. dall'**Alb. Mottarone* m. 1426, 100 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 9 e più, omn. L. 1. Dall'Alb. alla cima 15-20 min. Sulla cima una croce sopra un piedestallo di pietra alto 15 m. La salita colla ferr. si svolge fra continui magnif. pan. La *cima del Mottarone presenta un pan. giustam. famoso rivale dei più celebrati delle Alpi. Comprende tutta la cerchia delle Alpi dalle Marittime e dal Viso fino all'Ortler e all'Adamello. La catena del Rosa è splendida soprattutto. Si vedono i laghi d'Orta, di Mergozzo, Maggiore, di Biandronno, di Varese, di Monate e di Comábbio. Al di là della pianura milanese l'Appennino: con tempo chiaro si riesce a distinguere bene il Duomo di Milano, il S. Gaudenzio di Novara e Superga. Non si saprebbe perciò raccomandare abbastanza di pernottare all'Alb. riunendo così gli indimenticabili spettacoli del tramonto e del sorger del sole. Dal Mottarone si può scendere in ore 2,30 per sent. malagevole direttam. a *Omegna*, v. I Vol. Per comodiss. mulatt. si può scendere (guida inut.) in dolce pendio a *Orta*, ore 4,30, passando per la *Mad. di Lucciago*, *Cheggino* m. 646, *Armeno* m. 523 (picc. *Alb. al Mottarone*) da cui per carrozz. a *Carcegna* e Orta, v. I Vol. Gita lunga, incassata.

Al di là di Stresa la riva, fertile di vigneti ma meno ricca di ville e di giardini, perde alquanto inter. fino a **Belgirate** sulla punta che domina a grande distanza il lago: molte ville nei dintorni tra le quali *Villa Bono*, già della madre degli eroici fratelli Cairoli, di cui Benedetto fece il suo prediletto soggiorno e dove morì anche il fratello Giovanni per la ferita di Villa Glori (1867).

Di fronte la sponda lombarda da Laveno si è andata abbassando e presenta un profilo piatto di scarso interesse. Il piroscafo tocca in breve **Lesa**, in una piccola insenatura con molte villegg., nota per la bontà delle sue pesche, di cui si fa larga esportaz. Nel *palazzo Stampa* soggiornò Alessandro Manzoni ed in una villa vicina morì (1884) il romanziere Giulio Carcano, qui sepolto. Lesa fu già capoluogo dei 36 Comuni del Vergante, col quale nome era anticam. designata la riviera del Verbano da Baveno a Lesa. Tra Lesa e Méina la chiesa di Sólcio, sulla strada del Sempione, con 4 affreschi di Gerolamo Induno.

ESCURS.: Al S. SALVATORE m. 794, ore 2, piccolo eremitaggio in cima ad un colle conico, passando per *Massino* m. 465 (bel *Cast. Visconti*, antica *Chiesa di S. Michele* con campanile lombardo) e l'*A. Piana del Lino* m. 650. La vecchia chiesetta in vetta è deserta e circondata dalle antiche celle dei benedettini. *Bel pan. sul Varesotto e le Prealpi Comasche.

Da *Massino* ancora per gli *A. Piana del Lino* in ore 1,30 si può salire all'*A. delle Cascine* m. 645 da cui al *Monte Cornáccia* m. 922, panorama più esteso.

Méina (*Alb. Méina*, 50 letti L. 1,50-3,50, pens. L. 7-12, discr.), da cui le ville si susseguono serrate sulla ripida sponda. In una visse molti anni e morì nel 1888 lo statista e letterato Cesare Correnti. Fabbrica di lubrificanti e grande filatura di cascami di seta.

ESCURS.: A DAGNENTE m. 376 (picc. *Alb. Belvedere*), in 45 min. Dalla chiesa *vista sul lago. Nel cimitero suggestivo sepolcro di Felice Cavallotti (dis. di Paolo Troubetzkoi e Luigi Conconi), patriota e poeta morto nel 1898.

Di fronte a Méina la sponda lombarda ha un vivace rialzo col *S. Quirico*, collina conica coronata da una cappelletta m. 412 (vi si sale da Angera, *vista). Si attraversa il lago di sbieco in direz. di Angera, posta al principio di una piccola insenatura.

Angera. — ALBERGHI: *della Posta; due Spade*, modesti. — NOLEGGIO BARCHE (tar. mun.): per Arona, fino a 2 pers. L. 0,50, ogni pers. in più 0,10; and.-rit. con ferm. 30 min. non oltre 2 pers. 0,75, ogni pers. in più 0,20, ad ora L. 1; TRAMVIA ELETTRICA per Varese, pag. 274.

È la patria di Pietro Martire d'Anghiera (1457-1526) viaggiatore e autore delle *Decades Oceanicae*, preziosa storia delle scoperte americane.

Pittor. è la ROCCA D'ANGERA che domina il paese, già dei Visconti, dal 1439 dei conti Borromeo. Non è abitata, ma viene conservata con cura. Per visitarla rivolgersi al guardiano. Dal paese 20 min. Scostandosi un poco dal faticoso sent. si vede una cavità lunga da 6-7 m. e alta 8 ritenuta da qualche studioso consacrata al culto di Mitra. Dalla Rocca pan. belliss. Le trasformaz. subìte nei sec. XVI-XVII poco hanno lasciato dell'architettura originale. Interess. la gran sala nel fabbricato adiacente la torre castellana decorata nel sec. XIV, con figuraz. dello zodiaco e con affreschi che ritraggono episodi della lotta dei Visconti contro Napo Torriani, fatti dipingere da Giovanni II Visconti. La staz. di Angera è a 3 km. dal paese e serve anche per Taino.

Arona m. 212, *buffet*. — ALBERGHI: *S. Gothard-Terminus*, 70 cam. L. 2,50-4, pasti L. 1,25, 2,50 e 4, raccom.; *Alb.-Rist. d'Itália e Posta*, 25 letti, L. 2-3; *Alb.-Rist. Milano*, 30 letti; ambedue sempl., raccom.; *Alb.-Rist. del Giardino*, cam. da L. 2 in più. — NOLEGGIO VETT.: per il colosso di S. Carlo L. 3 c.; per Dagnente L. 4 circa.

Ultima staz. della riva O del lago. Vecchia cittadina di 6100 ab., diventata, dopo la costruz. della ferr. del Sempione, punto di raccordo per Milano, Génova e Torino. Vasta staz. e grandi opere ferrov. in rilevato nei dintorni. Verso S, nell'interno, chiesa di *S. Maria* che nella Capp. Borromeo, a d. dell'altar maggiore, ha un *quadro a 6 ante di G. Ferrari (*Sacra Famiglia, Padre Eterno, otto Santi e la donatrice*). Nel cortile della canonica pregevoli frammenti di antichi monumenti d'arte d'Arona. A fianco la chiesa gotica dei *Santi Martiri*, dove all'altar maggiore è una tavola del Bergognone (*Mad. col Bambino*). Vetrate alle finestre dipinte da Giuseppe Bertini. Pregevole anche l'urna di cristallo del Bellosio (1874) che contiene le reliquie dei Santi Fedele e Carpoforo. In *piazza del Mercato* il *palazzotto* quattrocentesco *del Podestà;* presso, bella chiesa del 1600.

Presso la città hanno qualche interesse le rovine del Cast. dei Borromeo con la stanza in cui nacque S. Carlo.

Passegg. di prammatica al S. CARLONE (carrozz.) uscendo a N della città e prendendo la sin., dopo le fornaci di calce sulla strada del Sempione, del bivio che in 20 min. conduce al Seminario, ove sopra un piedestallo di 12 m. si alza il *colosso di S. Carlo*, detto il S. Carlone, alto 23 m. Statua in lamiera di rame modellata da G. B. Crespi, detto il Ceriano, ed eseguita da Siro Zanelli di Pavia e B. Falconi di Lugano nel 1624. La testa e le mani sono in bronzo. Si sale il piedestallo per una scala esterna, poi fra le pieghe degli abiti (molto incomoda e poco consigliab., cent. 50). Il celebre Santo, cardinale e arcivescovo di Milano, nacque ad Arona nel 1538 e morì nel 1584. L'iniziativa per la statua fu promossa dal card. Federico Borromeo, nipote del Santo. Costò c. 1 200 000 lire milanesi.

5º LA RIVA LOMBARDA DA LAVENO A SESTO CALENDE.

Vedi Carta a pag. 200-201.

Un servizio di piccoli piroscafi percorre questa riva poco inter. per il turista; partendo da Laveno gira intorno alla punta di Cerro davanti agli avanzi dell' antico *Forte dei Tedeschi*, passa il piccolo villaggio di *Reno* (industria dei cesti), rasenta la roccia su cui è il *Sant. di S. Caterina del Sasso*, pag. 202, tocca *Arolo* (antica parrocch. in situaz. pittor., avanzi di un vecchio cast.), segue la riva bassa fino alla punta di *Ispra*, collocata in luogo gradevole con alcune belle ville, e, nel parco del *Palazzo Brivio* sopra un tumulo alla estremità di un viale di cipressi, in vista del lago, grande monum. funebre alla memoria della contessa Antonietta Castelbarco Albani. Si passa in vista della *Villa Quassa;* si gira la punta di *Ranco* e la collina del *S. Quirico*, pag. 220, per giungere ad *Angera*, pag. 220, da cui seguendo il lago che si restringe sempre più tra le rive alquanto palustri, si giunge al pittor. *imbocco del Ticino* e a **Sesto Calende** (*Alb.: Posta; Tre Re;* semplici, discreti), passando sotto il doppio ponte della ferr. e della strada, pag. 122. Il nome del paese vuolsi derivato dall'essere stata qui un'importante colonia romana dove si teneva mercato il 27 di ogni mese, *sexto calendes*. È nei pressi di Sesto Calende che nella notte dal 22 al 23 maggio 1859 i 3 mezzi reggimenti di Cacciatori delle Alpi con Garibaldi sbarcarono per poi penetrare nel paese e scacciarne gli Austriaci sorpresi da questa azione decisiva. Un modesto obelisco ricorda il fatto, nella piazza di Sesto. Notevole la parrocch. detta l'Abbazia o la Badia. Quasi in faccia a Sesto, in riva d. del Ticino, *Castelletto* con varie ville.

6º LA VALLE ONSERNONE.

Da Ponte Brolla a Spruga DILIGENZA: 3 corse al g. (4 fino a Russo) km. 23,6, ore 4,35 (nel rit. 3), fr. 2,40.

Valle affluente delle Centovalli fra Intragna e Cavigliano. A c. 8 km. dallo sbocco nelle Centovalli si biforca in due vallate parallele lunghe quasi 15 km., che si chiamano entrambe Valle Onsernone. Di quella a N località principale è Vergeletto, di quella a S Comologno. La vallata è profonda e racchiusa da pareti scoscese, aspra e solitaria con orridi e cascatelle nel tratto inf., più aperta e verde negli alti bacini di Vergeletto e Comologno. Caratter. è la lunga catena dei ridenti e pittor. paesetti sui verdi e brevi ripiani interrompenti per poco la ripida sponda sin. della valle e dominanti a picco il fiume che scorre nel profondo. Si addentra nei monti del gruppo Onsernone generalm. abbastanza facili e caratterizzati dal pendio N scosceso e roccioso assai più del S. Sono centri di escurs. alpinist. Comologno, i Bagni di Craveggia e Vergeletto. La carrozz. che percorre tutta la valle è sempre stretta ed ha svolte pericolose.

Da *Locarno* a *Ponte Brolla*, pag. 223, e *Cavigliano* (km. 2,8 da Ponte Brolla). Da qui la carrozz. ripidam. supera il dosso roccioso che serra lo sbocco di *V. Onsernone* e, dominando sempre sul-

l'altra riva Intragna e il verde piano verso Locarno, passa in alto del burrone in cui scorre l'*Onsernone*, ed entra nella valle che si presenta come una lunga gola. Seguendo fedele le sinuosità pittor. dei valloncelli, con strettiss. svolte la strada passa per (km. 7,9) *Aurèssio* m. 661, km. 9,9 *Loco* m. 691 (piccolo alb.), km. 12,9 *Mosogno* e (km. 14,8) *Russo* m. 807 (*Alb.: Ponte Oscuro*, buono, cam. fr. 2, pens. 6-8; *Alb. Centrale*), luogo di villegg.; prima di Russo il *Sasso della Caurga*, enorme masso sospeso a fianco della strada sulla parete scoscesa. La valle si biforca. Verso O continua la V. Onsernone di Comologno, verso N la V. Onsernone di Vergeletto. La strada entra in questa, scendendo a varcare il fiume al (km. 15,8) *Ponte Oscuro* m. 747, in una gola pittor. ove si divide in due tronchi: per Vergeletto e per Comologno.

V. Vergeletto (da Loco a Gresso DILIGENZA, 2 volte al g., km. 12,2, ore 2,05, fr. 1,25). Km. 19,4 *Vergeletto* m. 909 (**Hôt. des Neiges*, pens. fr. 6-8), luogo di villeggiat. e centro di escursioni interess.; bei boschi di faggi e abeti.

Da *Vergeletto* a CIMALMOTTO (V. di Campo) per la *Bocchetta di Porcaréccio* o *di Cavegna* m. 1958, ore 7,30, guida Fr. 10. Interess. e facile per sent. nella boscosa *V. Vergeletto* dominata in fondo dal roccioso P. Medaro m. 2551: con salita lieve in 3 ore all'*A. Casone* m. 1272, poi ripidam. all'*A. Porcaréccio* m. 1782 e alla Bocchetta, ore 5 da Vergeletto. Si scende sul vers. di *V. di Campo* al laghetto poco sotto, per poi passare sulla sin. del *T. Sfille* e in ore 2,30 a Cimalmotto, pag. 225, in V. di Campo. — A SOMEO (V. Màggia) per il *Passo di Rocchetto* m. 2159, ore 8; sent. non sempre fac. da trovare: circa km. 1,5 più avanti di Vergeletto ai cas. di *Piano* si dirama a N la *V. della Camana*, più in alto chiamata *V. Fiumegna*; il sentiero per gli *A. Cattogno* m. 1869, ore 3, supera alcune rocce, 1 ora, e raggiunge il Passo. Da qui girando sopra il *L. di Alzasca* si scende in *V. Soladino* agli *A. di Pioda* e alla **cascata di Soladino:* in ore 4 a Someo di V. Màggia pag. 223. — Ai BAGNI DI CRAVÉGGIA per la *Bocchetta di Medaro* m. 2208: dall'*A. Casone* (v. sopra) un sent. staccasi a sin. e attraversato il fiume sale ripido all'*A. Medaro* m. 1793, ore 4 da Vergeletto. Poi per tracce alla Bocchetta ore 1,30, dalla quale scendesi agli *A. Pianezza* m. 1850 e *Larécchio* nella *V. dell'Isorno* (da non confond. coll'Isorno ossolano, pag. 144) e ai Bagni di Cravéggia, pag. 147. — ASCENS.: O PIZZO MEDARO m. 2551, guida Fr. 16, largo e massiccio, dalle alte pareti rocciose verso V. Vergeletto, faticoso, non diff.: si sale dall'*A. Medaro* alla *Bocchetta* omonima per tracce, poi per il fianco SO alla sella tra il Pizzo Fornale ed il Medaro, e in ultimo per rocce alla cima in ore 7. — O PIZZO PORCARÉCCIO m. 2470, guida Fr. 16: dall'*A. Porcaréccio* per rocce in ore 2,15, ore 7 da Vergeletto, faticoso, non difficile. — ROSSO DI RÌBBIA, lunga cresta, la cui più alta cima, m. 2548, si raggiunge per pendii erbosi e rocce in ore 6, faticoso.

V. di Comologno. Da Ponte Oscuro, v. sopra, con ripida salita a (km. 18,6) *Crana*; km. 22,4 *Comologno* m. 1080, grosso paese senza alb. confortevoli, in posiz. ridente, e (km. 23,6) *Spruga* m. 1117 ove la carrozz. termina. Di qui lungo il torr. continua nella vallata una mulatt. che in 45 min. arriva ai *Bagni di Cravéggia* m. 990 sulla linea di confine svizz. ital. Il bacino terminale di V. Onsernone è regnicolo. Ai Bagni vi è una sorgente solforosa con modesto albergo e stabilimento.

Dai *Bagni* a VERGELETTO per la *Bocchetta di Medaro*, pag. 222. — ASCENS.: Al PIZZO RUSCADA m. 2008, guida Fr. 12, si sale da *Comologno* per l'*A. Lombardone* in ore 3,30. — Il ⊙PIZZO MEDARO m. 2551, guida Fr. 16, si sale dai *Bagni* facilm. per la *V. dell'Isorno*, l'*A. Pianezza* m. 1850, continuando fino alla Bocchetta tra il Medaro e il P. Fornale, e da ultimo per un breve tratto di roccia alla cima.

7º LA VALLE MÁGGIA.

Vedi Carta a pag. 176-177.

Da Locarno a Bignasco FERR. ELETTR., km. 28, costantemente con lo stesso percorso della carrozz., 7 corse al g., ore 1,30, I cl. fr. 3,65, II 2,55, and.-rit. 5,85 e 4,05. — Da Bignasco a Fúsio km. 17,6; DILIGENZA, 2 volte al g. (da giugno a sett. 3), ore 3,40, fr. 1,80; VETT. a 2 cav. and.-rit. fr. 35.

Importante, grande e bella vallata (visita interess.) il cui bel bacino sup. si dirama nelle valli secondarie di Campo, Bavona, e di Péccia ed è racchiusa tra i gruppi del Basódino, della Cristallina e del Campo Téncia. La parte bassa della valle (fino a Bignasco) ha propriam. nome di V. Mággia, la media (fino a Péccia) di V. Bróglio e la sup. di V. Lavizzara. Il fiume Mággia che esce dagli alti laghetti del Naret m. 2240, a S dei monti di V. Bedretto, scorre dapprima rapido e spumoso giù dalle alpestri V. Lavizzara e V. Bróglio, poi più lento sul fondo largo e piatto della V. Mággia dai cui fianchi scoscesi e altiss. precipitano alcune belle cascate che rompono la severità del paesaggio. La valle è lunga dal Naret c. km. 50.

Da *Locarno*, pag. 208, la carrozz. di V. Mággia, passando per Solduno (biforcaz. per *Ascona*, pag. 207, e il *lago Maggiore*) entra nel vasto anfiteatro della Mággia in cui sboccano profonde e con alte pareti le tre valli: Mággia, Onsernone, Centovalli. A (km. 3,7) *Ponte Brolla* (erosione interess. delle acque della Mággia) altra biforcaz. per V. Onsernone, pag. 221, e le Centovalli, pag. 145 e seg. Si entra in una stretta gola, al di là della quale la V. Mággia apresi larga col fondo piano popolato di paesi: km. 6,3 *Avegno*, si scorge per un istante la cima nevosa del Basódino, km. 8,7 *Gordévio*, km. 12,5 **Mággia** m. 330 (*Alb. della Posta*), grosso paese. A d. cascata della *Pozzáccia*, poi *Cóglio* m. 360 e *Giumáglio* m. 375 nel cui territ. si vedono effetti delle frequenti alluvioni in questo tratto di valle. Km. 19 *Someo*, km. 22 *Riveo*, di fronte la bella *Cascata di Soladino* alta 100 m., le cui acque escono dal L. di Alzasca m. 1858.

Da *Someo* a VERGELETTO (*V. Onsernone*). Un sent. valica un ponticello sulla Mággia, s'innalza sopra la **Cascata di Soladino* e per gli *A. di Pioda* e la *V. Soladino* raggiunge il *Passo di Rocchetto* m. 2159, sopra il L. di Alzasca. Discesa per *Valle Fiumegna* a Vergeletto (V. Onsernone), ore 8 da Someo, sentiero spesso non facile da trovare, v. pag. 222.

Km. 24,6 *Cévio* m. 426 (*Rist. del Basódino*, con alloggio; *Posta*). Grossa borgata allo stretto sbocco della V. di Campo (ESCURS. nella V. DI CAMPO pag. 225). Km. 27 **Bignasco** m. 447 (*Hôt. du Glacier*, marzo-nov., 40 letti, cam. fr. 2-3,50, pasti 1,25, 3,50, 2,50, pens. 6-9; *de la Poste*, pens. fr. 5-7) termine della ferr. elettr. in un bel sito allo sbocco della V. Bavona, luogo di villeggiatura.

Bella passegg. ombreggiata alla *Mad. dei Monti* m. 719, 1 ora, *punto di vista sulle tre valli confluenti. Salendo dalla Capp. ai cas. sup. e attra-

versando poi il torr. si può scendere presso la sottostante bella CASCATA DI BIGNASCO alla quale si perviene in pochi min. in piano anche dal paese. ESCURS. in V. BAVONA (passaggi alla V. FORMAZZA, alle V. BEDRETTO, BASÒDINO, CRISTALLINA, ecc.), pag. 226-227.

La valle di Bignasco assume il nome di V. Bróglio, per breve tratto monotono. Si passa sotto (km. 30,1) *Brontallo* mentre poco dopo, quasi di contro, apresi la gola di *V. Cocco* (la V. Cocco sale alla O*Forcarella di Cocco* m. 2137: passaggio a *Brione Verzasca* per la *Valle d'Ósola*, pag. 229, ore 9 da Bignasco a Brione, guida Fr. 20). Lasciando in alto *Menzónio* raggiungesi (km. 33,6) *Bróglio*, m. 710 e (km. 35,6) *Prato* m. 750 (alberghetto semplice). ESCURS. in V. PRATO (CAMPO TÉNCIA, ecc.), pag. 228. Km. 37,1 **Péccia** m. 840 (mod. alb.), alla confluenza da O della *V. Péccia.*

La **Valle Péccia.** — Dominata dall'alta piramide rocciosa del P. Castello, non offre notevoli particolarità. È risalita da mulatt. per *Véglia, S. Carlo* m. 1003, 45 min., ed *Al Piano* m. 1017, proseguendo fino al ponte sotto i cas. di *Ertu* presso la *cascata* omon. Da Ertu un sent. ripido conduce all'*A. Froda*, ore 1,30, nel pianoro dove convergono le acque della O BOCCHETTA DI FRODA m. 2692 (ore 2, dall'A. Froda passaggio alla V. BAVONA, pag. 227), e le acque del PASSO DI SASSO NEGRO m. 2424 (passaggio con tracce di sent. all'alta V. LAVIZZARA, v. sotto, ore 2 dall'A. Froda).

A Péccia la valle cambia ancora il nome in quello di *V. Lavizzara* presentandosi come una stretta gola con alte rupi imponenti. Sul ripido pendio dietro il paese si arrampica la carrozz. con numerose e brevi svolte; pittor. ponte. Poco dopo apresi il pianoro di Mogno (km. 42,5) m. 1180 (il paese è al di là del fiume).

Km. 44,6 **Fúsio** m. 1281 (*Alb. Suisse*, pens. fr. 7; *de la Poste*, pens. 6-7; *Fúsio*, 25 letti, cam. 1,50-2, pens. 6-7) dalle case strettamente ammucchiate, alpestre paese in una conca verde. È centro di interessanti escurs. nell'alta V. Lavizzara (detta anche V. Sambuco) e punto di partenza per i facili ed interess. passaggi alle Valli Bedretto e Leventina.

ESCURS.: Da *Fúsio* a RODI e a FIESSO (*Leventina*) per il *Passo di Campolungo* m. 2343, abbastanza frequent. e facile, guida Fr. 15. Di contro a Fúsio mulatt. che sale all'*A. Colla* e poi all'*A. Zaria* m. 1879, quindi superato il dosso dell'*A. Pianáscio* al *Passo di Campolungo* m. 2343, ore 3,30, discesa interess. in Leventina a Rodi e Fiesso in ore 2, pag. 180. — Da *Fúsio* ad AIROLO per il *Passo di Sassello* m. 2339, meno interess. del preced. con sent. che in qualche punto non è facile da trovare, guida Fr. 18. Si risale la *V. Lavizzara* fino a *Sambuco* m. 1370 e a *Corte* m. 1455, 1 ora, mulatt.; un ripido sent. da qui superando l'alto bastione di roccia guadagna il Passo in ore 2,30. Discesa a *Nante* e ad *Airolo* o ad *Ambrì*, pag. 181, ore 6,30 da Fúsio ad Airolo; ore 7,30 da Ambrì. — Da *Fúsio* a OSSASCO (*V. Bedretto*) ed AIROLO per il *Passo di Naret* m. 2443. Belliss. e facile pass. per mulatt. abbastanza frequent.; consigliata per la varietà del paesaggio, guida Fr. 20; interess. pure la discesa in V. Bedretto, pag. 194. La mulatt. da Fúsio risale lungam. l'alta *V. Lavizzara* (V. Sambuco) e per *Sambuco* e *Corte* giunge al pianoro acquitrinoso di *Casone* m. 1738. Qui cominciano i pascoli dell'*A. Campo la Torba*, regione ricca di laghetti. Salendo dopo *Grasso* (prato) *di dentro* ripid. sulla d. si passa il *Fornè* e il bel *L. del Naret* m. 2240, nei cui pressi si trovano altri cinque laghetti dominati dal roccioso *Poncione dei Laghetti* (immediatam. a SO del lago apresi il *Passo di Sasso Negro* m. 2424, passaggio alla V. PÉCCIA con

LAGO MAGGIORE
Isole Borromee
I. S. Giovanni
Albergo Eden
Punta della Castagnola
I. Madre
I. Superiore (dei Pescatori)
I. Bella
Baveno
Molino di Ripa
Oltrefiume
Romanico
Loita
Roncaro
Campino
Chignolo Verbano
Someraro
Carciano
Levo
STRESA
Binda
Passera
Vedasco
Brisino
Magognino
Motta Vineja
Stroppino
Vezzo
Gignese
M. Piaggia
M. Sciarre
M. Croce d. Tola
M. Mottarone
M. Zughero
M. Camoscio
Cle del Faggio d. Barchetta
Alpe Camoscio
Polverificio
Alpe Vidabbia
Alpe Prevarteï
Cle di Monte
Cle le Piaghe
Alpe Caporale
Alpe Vaccareccia
Alpe Carra
Alpe Curti
Alpe Nuovo
Vla Tornielli
Albergo
A. di Secondino
A. Chiesa
Alpe Mottarone
Alpe Giardino
S. Eurosia
Alpe di Parone
Alpe Scoccia
Ferm. Borromeo
Alpe del Gallo
Alpe del Dente
Alpe Albero
Alpe Salè
Alpe Frin
Alpe Calandro
Alpe Morandi
Alpe di Marta
Alpe della Volpe
Alpe Tajaa
Alpe Pirio
Alpino Fiorente
Ristorante Panorama
Paruscíola
Albergo Alpino
G. la Quiete
Cappella di Via nuova
Ferm. di Vedasco
Ferm. di Vezzo
Madna di Locco
S. Albino
S. Giovanni
Arona
C. la Sacca
Vla Vignolo
Vla Maria
Vla Pallavicino
Vla Galimberti
Vla Duchessa di Genova
Albgo Isole Borromee
Vla Belloni
Kursaal
Scuderie Borromeo
Vla Dora
Vla Andreana
Vla Aminta
la Fraccia
Vla Carolina
Vla Borromeo
Albgo Baveno
Vla Fedora
Collegio Rosmini
Val del Frasso
T. Airola
Scala di 1: 65000
Metri
STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.

tracce di sentiero, pag. 224); dopo il L. del Naret il sent. sale direttam. al Passo, ore 4 da Fúsio. Discesa agli *A. di V. Torta* e a Ossasco (V. Bedretto) in ore 2,30, pag. 194.

Il monte O *CAMPO TÉNCIA m. 3075, guida Fr. 15, si sale da *Fúsio* portandosi prima in *V. Prato* per il *Passo di Fornale* m. 2315, che si raggiunge per il sent. agli *A. Mognole* e agli *A. Fornale* in ore 3. Dal Passo una notevole discesa in V. Prato permette di raggiungere la via solita che parte dall'*A. Corte di Campo Téncia*, pag. 228. O PIZZO RUSCADA m. 2558, guida Fr. 10, bel punto di vista sulla V. Prato e le altre sottostanti; salita non diff. dagli *A. del Fornale* (v. sopra), in ore 1,30. O PONCIONE DEL VÉSPERO m. 2714, *pan. sul gruppo del Gottardo e la V. Bedretto. L'ascens. si fa dall'*A. Casone* per l'*A. Garzonera* e per pascoli fino alle rocce della cresta E che si salgono non difficilmente, ore 1,45 da Garzonera, guida Fr. 15.

Valle di Campo. Lunga c. 19 km., gli ultimi 5 del bacino sup. appartengono politicam. all'Itália. Una carrozz. a strette svolte, faticosa, sale fino a Cimalmotto (DILIG. da Cévio a Cerentino, 2 corse al g., 3 ore, cent. 95). Per la gola in cui scorre la *Rovana* si sale a (km. 4,3) *Linéscio* m. 668 e poi a (km. 9,2) *Cerentino* (la chiesa è a m. 1057; albergh. sempl.). Poco prima del paese nella valle confluisce da NO quella di *Bosco*.

Valle di Bosco. — La mulattiera che staccasi dalla chiesa di *Cerentino* sale a *Corino* m. 1097 e a *Bosco Gurin* m. 1506 (*Alberghetto Bronz*, racc.), ore 2, bel paese dall'aspetto svizz.-ted.; si parla un dialetto ted. come in V. Formazza. Da *Bosco* a FOPPIANO (*V. Formazza*) guida Fr. 12, sent. per *Grossalp* m. 1901 c. e il *Passo della Furka* m. 2322, ore 2,15 a S del Marchenspitz: bel pan. nella discesa a Foppiano, pag. 133; chi si reca alla *Cascata della Toce*, guida Fr. 15, può scendere invece a FONDOVALLE, pag. 133. Passaggio fac. e interess. Passi meno importanti colla Formazza sono l'HINTERE FURKA m. 2422 e il KRAMEGGPASS m. 2518. ASCENS. non difficile con bel panorama sulla Formazza presentano il O WANDFLUHHORN m. 2860, ore 5, guida Fr. 14, lo STERNEHORN m. 2689, ore 3,45, e il O MADONE m. 2749, ore 4, guida Fr. 12.

Da Cerentino la carrozz. sempre molto in alto sul fiume passa a *Piano* e raggiunge il terrazzo piano, aperto e verde, su cui è il paese di *Campo* m. 1323 (alberghetto) e più avanti (km. 17 c.) *Cimalmotto* m. 1409 (alberghetto) ove finisce.

Da *Cimalmotto* a VERGELETTO (V. Onsernone), ore 7,30, guida Fr. 10: Per sent. che scende al fondovalle si passa il *T. Rovana* su ponticello e si sale all'*A. Sfille* m. 1666, da cui per pascoli alla *Bocchetta di Porcaréccio* o *di Cavegna* m. 1958, ore 4. Il sentiero scende in Valle Vergeletto, pag. 222. Da *Cimalmotto* a CRODO (Valle Antigório) per i *Passi della Fria* m. 2450, guida Fr. 12, e della *Forcoletta* m. 2336, ore 6-7. Per sentiero scendendo dal paese verso il fondovalle con veduta della *cascata di Sfille* in 45 min. al *Motto del Términe* m. 1406, confine italo-svizzero in Valle di Campo; da qui sale fortem. a traverso gli alpeggi di *Cravairola* all'*A. Corte* m. 1693 (dalla quale diramasi a d. il sent. per il *Passo di Groppo*, v. sotto) poi all'*A. Corte Rosso*, quindi per detriti al *Passo della Fria* m. 2450, ore 4. Poco dopo il Passo e una breve discesa sul vers. ossolano il sent. perviene al non lontano *Passo della Forcoletta* m. 2336, dal quale si cala a Crodo, pag. 132. Da *Cimalmotto* a PASSO (V. Antigório) ore 6. Il sent., che diramasi dal precedente all'*A. Corte* m. 1693, sale per pascoli al *Passo di Groppo* m. 2533, da cui scendesi a *Passo*, pag. 133. — Da *Cimalmotto* a CRÉVOLA per il *Passo della Forcoláccia* m. 2264, guida Fr. 22, poco frequentato, sent. non sempre ben segnato, in ore 6.

Valle Bavona. Alpestre e pittor. valle (visita raccom.) che si addentra profonda tra le rocciose ed alte vette del gruppo del Basódino e nella quale scendono i due gh. del Basódino e di Cavagnoli. Le pendici boscose, ricche di acque e di cascatelle, sono ingemmate nella regione degli alti pascoli da numerosi e notevolissimi laghetti che rendono ancor più vario il paesaggio. La mulattiera poco dopo *Bignasco*, pag. 223, tra castagni e noci magnifici tocca (km. 0,7) *Cavergno*, all'entrata della valle e sulla sinistra del fiume *Bavona* i paeselli di *Fontana, Sabbione, Ritorto* m. 657, poi sulla destra *Foróglio* m. 674 alla confluenza da SO della breve *V. Calnéggia.*

La *V. Calnéggia*, nella quale scendono con bella cascata le acque dei laghi della Crosa m. 2165, offre due passaggi alla V. FORMAZZA; guida necess. alla Cascata della Toce Fr. 25. Il sentiero dalla chiesa di *Foróglio* sale presso la cascata, e toccati i cas. di *Pontito* passa sulla destra del torrente che segue fedelmente fino agli *A. Calnéggia*, ore 1,45; da qui: 1° con ripide svolte, e spesso perdendosi in tracce, ascende faticosam. sotto l'*A. Motti* e al *L. della Crosa sup.* m. 2165, e per detriti facil. al O PASSO DI CAZOLI m. 2445; grande ometto di pietra, ore 3,30 da Calnéggia; ore 5,15 da Foróglio. Dal Passo scendesi a Formazza, pag. 134; ore 8 da Foróglio a Formazza; — 2° Dagli *A. di Calnéggia* per sent. in direz. S agli alpeggi di *Orsalia* m. 1682, da cui alla O FORCOLÁCCIA m. 2600, passaggio aspro alla V. Formazza. ASCENSIONE: dai *L. della Crosa* si sale il roccioso ◎ PIZZO SOLOGNA m. 2700, guida Fr. 18, arrampicata abbastanza difficile, ore 2,30. Dal *Passo di Cazoli* raggiungesi la vetta del O BEDRIOLHORN (Pizzo Fiorera) m. 2921, guida Fr. 25, per le rocce della cresta S non diff., ore 2. Pure dal *Passo di Cazoli* si può salire il O CAZOLIHORN m. 2817, meno importante ed interessante, ore 2,30.

Si passa a *Roseto* m. 744, *Fontanellate, Faedo* m. 766, *Sonlerto* m. 816, *San Carlo* m. 1038 (*Rist. Delponte*, cam. Fr. 3, mod. ma buono), ore 3 a piedi da Cavergno. San Carlo è centro delle escurs. alpin. nei monti nel gruppo del Basódino e della Cristallina. Essendo però situato sul fondo della valle le salite sono faticose e lunghe. Per le ascensioni è punto di partenza usato l'*A. Robiei* (pag. 227) che offre un ricovero primitivo. La tariffa delle guide ha per centro Bignasco.

Da *S. Carlo* alla V. FORMAZZA per il O *Passo di Tamier* m. 2760, fac. ma alpin., g. Fr. 25, p. 12. Sulla d. del fiume, di contro a S. Carlo, sbocca la *V. Antábbia* che un sent. ripido risale fino agli *A. di Corte Grande* m. 1914, ore 2,30. Da qui, cessata quasi ogni traccia, per pascoli al *Pianascione* sotto il *Gh. di Antábbia:* bel punto di vista sul roccioso P. Sologna m. 2700. Per detriti e nevaio si sale facilm. al Passo, ore 2,30 da Corte Grande. Sul vers. ital. scendesi in ore 2 a *Grovella* (Gurfellen) in V. Formazza, pag. 134; ore 7 da S. Carlo a Grovella (v. avanti S. Carlo-Cascata della Toce). — Il TAMERHORN m. 3090 si sale dal *Passo di Tamier*, 1 ora, per ripida scalata di roccia della parete E. Il O PASSO FIORERA (Halbihorenpass) m. 2657, in fondo alla *V. Antábbia*, raggiungesi dagli *A. di Corte Grande d'Antábbia* per il *Piano di Cresti*, ore 4,30 da *S. Carlo*. Passaggio quasi sempre senza sent., aspro, non interess. — Discesa a *Grovella*, pag. 134, raggiungendovi il sent. del Passo Tamier, guida alla Cascata della Toce, Fr. 25.

Da *S. Carlo* alla V. BEDRETTO. L'alta *V. Bavona* ha due passi belliss., alpinist. non diff., per V. Bedretto. ESCURS. con vedute belliss. sul massiccio

del Basódino e i monti della Cristallina; impon. è il pan. dalla *Cascata di Lielpe* e dall'*A. Robiei*. Dal ponte di S. Carlo il sent. sale fortem. tra boschi all'*A. di Campo* m. 1398, continuando nella valle incassata. Si giunge così al centro del bacino sup. della V. Bavona al punto dove confluiscono le acque del Gh. del Basódino, della V. Fiorina, e del Gh. di Cavagnoli, formando tre cascate di cui belliss. quella di Lielpe (la più a d.). Il sent. risale a svolte presso quest'ultima al ponte (ore 2,30 da S. Carlo) dal quale si diparte il sent. che porta al vicino *A. Robiei* m. 1879 e alla *Bocchetta di V. Mággia* (v. sotto). Non varcando il ponte ma continuando in riva sin. presso il torr. si giunge alla conca del *L. Bianco* m. 2057 (1 ora dal ponte di Lielpe) dominato da rocce alte e severe. Qui si dividono due tracce per la V. Bedretto: 1° Ad O ALL'ACQUA (V. Bedretto) guida Fr. 25, per il *Passo di Grandinágia* m. 2694. Costeggiando il *L. Bianco* e poi per detriti e un facile nevaio raggiungesi il Passo. Si scende agli *A. di Val Dólgia* sulla mulattiera che sale dal Passo di S. Giacomo, pag. 195; — 2° A O OSSASCO (V. Bedretto) ed AIROLO per la *Fórcola della Cristallina* m. 2583, guida Fr. 28. Poco prima del *L. Bianco* il sentiero nettamente volge a E retrocedendo e sale il bastione di roccia passando per l'*A. Pioda* m. 2166. Per tracce, traversando poi a sinistra rocce e detriti, dominando quasi a picco il laghetto, dopo una piccola insellatura, alla depressione selvaggia del *L. Sciundrau* m. 2358 e in breve alla Fórcola, ore 1,45 dal L. Bianco. Si scende in *V. Torta* fino agli *Alpi* omon. m. 2154, all'unione col sent. che da Ossasco sale al Passo di Naret, pag. 194, ore 2 dalla Fórcola a Ossasco; ad Airolo, pag. 180. Dal *L. Bianco* si sale il O PONCIONE CAVAGNOLI m. 2840, per le rocce non diff. della cresta O, ed il ◎ PONCIONE DI VALLÉGGIA m. 2864, ore 2,30, per la cresta NE, diff. — Il GRUPPO DELLA CRISTALLINA che compr. tutti i monti della sponda orient. della *V. Bavona* culmina nella estremità N col O *M. Cristallina* m. 2910, g. Fr. 28, fac. dal *Passo della Cristallina* (v. sopra) per i detriti e le rocce della cresta NO, ore 1,30, ascens. interess., bel pan. sul gruppo dei Pizzi Rotondo e Lucendro. Da *S. Carlo* alla CASCATA DELLA TOCE per la O *Bocchetta di V. Mággia* m. 2654, g. Fr. 25. Dal ponte sopra la *cascata di Lielpe* (v. sopra) al piano dell'*A. Robiei* m. 1879, ore 2,30 da S. Carlo. Magnif. pan. sul Basódino. L'alpe serve sovente di punto di part. per l'ascens. del BASÓDINO (v. sotto), ospitalità primitiva. Lungo il torr. di *V. Fiorina* all'*A. Randináscia* m. 2156, 1 ora da Robiei, da cui per detriti e le facili rocce di *V. Fiorina*, tenendosi molto sotto il P. Fiorina sulla d., ore 2,30 alla Bocchetta, ore 5 da S. Carlo. Scendesi in *V. Tóggia* e alla Cascata della Toce, ore 3, pag. 134. Passaggio alpin. belliss., non difficile, ma aspro.

Il O*M. BASÓDINO m. 3275, cima principale della V. Bavona, dà il nome al gruppo omon., catena che separa la V. Formazza dalla V. Bavona. Non presenta gravi diff. all'alp. esperto, mentre offre pan. magnif. sulle montagne dell'Óssola e fin sulle Alpi Bernesi e Ticinesi. È per comodità di accesso più spesso salito dal vers. di Formazza partendo dalla Cascata della Toce. Da *S. Carlo* si sale agli *A. Robiei* (v. sopra) per l'*A. Randináscia*, da cui per la morena si risale fino alla quota 2760: da questo punto alla vetta attravers. il gh., il *Passo del Basódino* e per le rocce della cresta N oppure per la cresta E, ore 3,45 da Randináscia, guida Fr. 30; M. Basódino e discesa alla Cascata della Toce, guida Fr. 40. Si può raggiungere anche l'alto della morena passando per gli *A. di Zotto*, ai quali si arriva dall'*A. Campo* poco sopra S. Carlo. O PIZZO DI CAVERGNO m. 3223, cima poco a N del Basódino, non difficile dal *Gh. del Basódino* per detriti e blocchi. Da *S. Carlo* alla V. PÉCCIA: 1° Per la O *Bocchetta della Froda* m. 2692; — 2° per la O *Bocchetta di Masnaro* m. 2530; — 3° per la O *Bocchetta di Seródano* m. 2435. Passaggi poco importanti con poche tracce ed alcuni punti ripidi, attraverso l'alta e rocciosa catena che divide la V. Bavona dalla V. Péccia. Il O PONCIONE DI BRAGA m. 2867, guida Fr. 18, caratterist. cima di questa catena, si sale dalla *Bocchetta della Froda* per la cresta N, ore 6,30 da S. Carlo. Punto di vista bellissimo sul massiccio del Basódino. Il ◎ PIZZO CASTELLO m. 2808, difficile scalata di rocce dalla *Bocchetta di Seródano*, ore 6,30 da S. Carlo, guida Fr. 25.

Val Prato. — Dà accesso alle import. cime del gruppo del CAMPO TÉNCIA, ascens. però assai faticose e lunghe. La mulatt. da *Prato*, pag. 224, sale ai cas. *Monti di Faiedo*, e *Monti di S. Carlo* m. 1006, ore 2: 1° Da qui staccasi a d. il sent. della *V. Pertúsio* in alto della quale il O PASSO DI REDORTA m. 2176 mette in *V. Redorta* (V. Verzasca). Passaggio a *Sonogno*, ore 4, pag. 229; — 2° O CORONA DI REDORTA m. 2802. Da *Monti di S. Carlo* per sent. all'*A. Pertúsio*, quindi alla *Bocchetta di Laréccio* m. 2522, ore 5, dalla quale in 1 ora per detriti e rocce alla cima, guida Fr. 20; — 3° Da *Monti di S. Carlo* proseguendo nella valle di Prato, spesso pittor. ed orrida, per *Schiedo* m. 1130 e *La Frásсia* in ore 1,45 (buon sent.) giungesi agli A. DI CORTE DI CAMPO TÉNCIA m. 1608, punto di partenza per l'ascens. del Campo Téncia; — 4° Poco dopo i *Monti di S. Carlo* un sent. sale a d. agli *A. di Campala* ed ai pascoli sup. da cui al O PASSO DI CAMPALA m. 2319, passaggio aspro alla *V. Vigornesso* (V. Verzasca); — 5° O* CAMPO TÉNCIA m. 3075. Vetta principale del gruppo omonimo. L'ascens. non presenta difficoltà notevoli, *panor. magnif. su tutto il Canton Ticino. È assai più frequentemente salito dalla Leventina per la maggiore comodità di accesso. Da *Corte di Campo Téncia* un sent. conduce per ripidi pascoli all'ultimo *Alpe di Campo Téncia* m. 2216, ore 2,30. Da qui per rocce e detriti alla *Bocchetta di Crozlina* m. 2865, ed alla cima in ore 3, guida Fr. 25, con discesa a Faido Fr. 35; — 6° O PIZZO RUSCADA m. 2558. Dall'*A. La Fráscia* per sent. all'*A. Fontana* da cui per le rocce della cresta S alla cima, ore 3,15 (da La Fráscia). Punto di vista sulle tre valli sottostanti, guida Fr. 15.

8° LA VALLE VERZASCA.

Vedi Carta a pag. 176-177.

DILIGENZA con partenza da Locarno fino a Sonogno, km. 29,3, 2 corse al g., ore 5,15 c., Fr. 2,95; da Górdola, staz. della ferr. Locarno-Bellinzona a Sonogno (carrozz. stretta e quasi sempre cattiva), ore 4,40, Fr. 2,45. Da Bellinzona vi è pure servizio VETT. POST. per Górdola, km. 13, 2 corse al giorno, ore 1,45, Fr. 1,30.

Valle a N di Górdola presso Locarno, alpestre, e nel primo tratto assai pittor., nella parte inf. stretta come una lunga gola dalle pareti rocciose ed elevate rinserranti le acque tranquille del T. Verzasca. Meno chiusa e assai meno interess. nella parte sup. sebbene dominata da alte creste nude e di aspetto uniforme, quasi mai di aspetto notevole. Si incunea con andamento da S a NO tra la V. Leventina, pag. 177, e la V. Mággia, pag. 223, addentrandosi fino al nodo centrale del gruppo del Campo Téncia di cui però non rende accessibili che le cime meno interessanti.

Da *Górdola* m. 206, pag. 210, con ripida salita si supera il ciglione serrante l'ingresso della Valle; bella vista sul lago Maggiore e Locarno. Poi sempre alta sul fiume, tagliando a mezza costa, la strada segue le sinuosità pittor. di alcuni orridi valloni laterali, ombreggiata da piante rigogliose.

Sull'altro fianco della valle *Contra* su di un terrazzo verde guarda dall'alto la profonda V. Verzasca. Contra è unito a Locarno con carrozz. (accorc. dal ponte di Ténero salendo da Górdola) che prosegue poi con ripido tracciato sul fianco a picco della montagna fino a *Mergóscia* m. 735, nella *Val Mergóscia* che sbocca in V. Verzasca di contro a Vogorno.

Proseguendo nella valle sempre pittor. si passa sotto (km. 7,5) *Vogorno* m. 520 allo sbocco della gola della *V. della Porta.*

Al PIZZO DI VOGORNO m. 2447, che domina Vogorno e la Verzasca colla massa rocciosa non diff., pan. esteso, guida Fr. 20 insieme al P. Madone. Per sent. da Vogorno agli *A. Monti di Rienza* m. 1383, da qui agli *A. Bru-*

ghera e per la sella poco a S della cima alla vetta per fac. rocce, ore 5,30. In fondo alla V. della Porta, il M. MADONE m. 2400, punto di vista molto interess., ascensione non difficile, ore 6.

Km. 11 *Lavertezzo* m. 548 (*Ost. della Posta*); tenendosi sul fondo monotono la strada raggiunge il centro importante di (km. 17,2) *Brione Verzasca* m. 761 (picc. alb.) sul piano formato dalla confluenza, sulla sin., della V. d'Ósola colla Verzasca.

Da *Brione* al O PONCIONE D'ALNASCA m. 2305, guida Fr. 14, piramide di roccia con facce imponenti, ore 6,15, passando dalla *Forcella del Poncione* m. 2108.

La V. D'ÓSOLA solitaria e di mediocre inter. comunica per la O *Forcarella di Cocco* m. 2137, colla *V. di Cocco* e la *V. Mággia*, pag. 224. Passaggio, guida Fr. 20, con sent. in alcuni punti segnato, faticoso e aspro, ore 9 da *Brione* a *Bignasco*, pag. 223. In fondo alla valle il O M. ZÚCCHERO m. 2732, guida Fr. 14, non facile.

Sopra Brione la valle si fa più larga con qualche veduta verso il massiccio del Campo Téncia. Km. 19,6 *Gerra*, km. 22,5 *Frasco*, km. 24,3 **Sonogno** m. 909 (piccolo alb.) dove la V. Verzasca si biforca nei due rami di *V. Redorta* e *V. Vigornesso*.

Le princip. ascens. da *Sonogno*, non molto frequent., sono tutte faticose e piuttosto diff.: M. ZÚCCHERO m. 2732, guida Fr. 14; CORONA DI REDORTA m. 2802, guida Fr. 16; C. BIANCA m. 2630, guida Fr. 12, e MEZZOGIORNO m. 2705, guida Fr. 12.

V. Vigornesso: Per sent. agli *A. di Cabione* m. 1074, donde sentiero ripido in alcuni punti diff. che sale all'*A. Bedéglia* m. 1612 e al PASSO DEL LAGHETTO m. 2109, da cui scendesi in *V. Chirónico*, pag. 178, al *Laghetto* m. 1767 e a *Giornico* o a *Lavorgo* (V. Leventina), pag. 177, travers. alla Val Chirónico, guida ore 8,30, Fr. 15. — V. REDORTA: Per sent. ai cas. *Monti di Pescitnegro* m. 1351, e per tracce alquanto diff. da trovare al O PASSO DI REDORTA m. 2176, ore 3,30, tra il M. Zúcchero e la Corona di Redorta. — Discesa più facile per gli *A. di Pertúsio* in *V. Prato* a PRATO, guida Fr. 12, da Sonogno a Prato (V. Mággia), ore 2,15, pag. 224.

Il Lago di Como.

Vedi Carta a pag. 240-241.

1° SERVIZI FERROV. E DI NAVIGAZ.: notizie varie, v. sotto. — 2° DA COMO A CÓLICO, pag. 232. — 3° IL LAGO DI LECCO, pag. 245. — 4° LA VALSÁSSINA, pag. 248. — 5° DA MILANO AD ERBA E A BELLÁGIO, pag. 252.

1° SERVIZIO FERROVIARIO E DI NAVIGAZIONE.

Notizie varie.

Navigazione a vapore. — (Per notizie statistiche v. I Vol.). Da Como a Cólico in estate 6 corse al giorno, ore 5-6 circa, I cl. L. 5,10, II 2,80, and.-rit. 7,65 e 4,20. Vi sono inoltre diverse altre corse fino al centro del lago. Da Como ad Argegno, 1 ora c., L. 2,50 e 1,35, and.-rit. 3,75 e 2,05; a Bellágio, 2 ore c. L. 3,60 e 1,95, and.-rit. 5,40 e 2,95; da Bellágio a Varenna L. 0,95 e 0,45, and.-rit. 1,45 e 0,70. Da Bellágio a Cólico, ore 2,30 c., L. 3 e 1,65, and.-rit. 4,50 e 2,50. Da Como a Lecco, ore 4 c., L. 5,10 e 2,70, and.-rit. 7,65 e 4,05. Da Lecco a Cólico, ore 6 c., L. 4,60 e 2,40, and.-rit. 6,90 e 3,60; da Lecco a Bellágio L. 2,85 e 1,40, and.-rit. 4,30 e 2,10. — A bordo

dei piroscafi discreto servizio di ristorante, che cessa a Varenna, meno per il primo vap. in partenza da Cólico e per l'ultimo in arrivo a Cólico. — Servizio locale facoltativo pei piccoli piroscafi fra Como, Tavernola, Cernóbbio, Pizzo, Blévio, Torno, Moltrásio, Úrio, Carate; bigl. unico cent. 30.

I biglietti d'and.-rit. hanno la validità di 3 g. *Biglietti festivi* di and.-rit. da Como per le seguenti località: Torríggia I cl. L. 1,10, II 0,80; Argegno 1,60 e 1,10; Bellágio 2,60 e 1,75; Cólico o Lecco 3,50 e 2,50; e da Lecco: per Lierna 1,50 e 0,90; Bellágio-Cadenábbia 2,60 e 1,75; Como o Cólico 3,50 e 2,50. Le *tessere personali di riconoscimento* (con fotografia) dànno diritto alla riduzione della metà del biglietto ord. (prezzi minimi cent. 30 per la I cl. e 20 per la II). Le tessere hanno valore soltanto nell'anno d'acquisto, e costano: se acquistate nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno, per una prima persona I cl. L. 8, II L. 5; per una seconda persona della famiglia o domestico L. 6 e 3; per la terza e successive persone della famiglia o domestici L. 4 e 2; se acquistate nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre: per una prima persona I cl. L. 6, II L. 4; per una seconda persona della famiglia o domestico L. 4 e 2,50; per la terza e successive persone della famiglia e domestici L. 3 e 1,50. I *biglietti di famiglia* sono da usarsi nel termine di un anno dalla data di emissione. Costano: I cl. L. 20, II L. 10. Sono biglietti a tagliandi che, con l'osservanza di speciali modalità, possono essere usati anche dai membri della famiglia del titolare. Il numero dei tagliandi da staccarsi per ogni individuo è fissato in base ad un'apposita tabella. I *biglietti d'abbonamento* sono di quattro serie: *a*) Como-Argegno; *b*) Como-Varenna; *c*) Lecco-Varenna-Lenno; *d*) tutto il lago. I pagamenti possono effettuarsi anche ratealmente.

Biglietti cum. coi battelli a vap. — 1° FF.SS.: tra le staz. di Ala, Ardenno Másino, Bérgamo, Bréscia, Calólzio-Olginate, Casalpusterlengo, Chiavenna, Codogno, Cremona, Desenzano, Génova, Lodi, Milano, Monza, Pádova, Pavia, Peri, Peschiera, Piacenza, Sóndrio, Torino P. N., Venézia, Verona P. V. e le principali del lago, vi sono biglietti cum. comprendenti il percorso ferrov. e lacuale. Per alcune di queste località vi sono biglietti nel solo senso dalla staz. ferrov. a quella lacuale e non viceversa, per altre avviene il contrario, e per altre ancora si dànno nei due sensi. Osserviamo che i biglietti emessi nelle stazioni lacuali o sui piroscafi, e cioè nel senso dal lago alla ferr., non dànno diritto a fermate intermedie. Le maggiori relazioni col lago sono date da Milano: per Argegno vi sono biglietti di corsa semplice: I cl. L. 7,80, II ferr. I batt. 6, II ferr. II batt. 4,85, III ferr. II batt. 3,45. Questi prezzi comprendono anche il tragitto in tram elettr. pel collegam. fra la staz. ferr. di Como e quella lacuale; i bigl. senza il trasp. in tram si pagano 30 cent. in meno. Per Carate L. 6,65, 4,85, 4,25 e 2,85 (senza tram cent. 30 in meno); pel Centro del Lago (Tremezzo, Cadenábbia, Bellágio o Menággio) via Como o Lecco, o Perledo-Varenna L. 9,40, 7,35, 6,20 e 4,30, and.-rit. 12,80, 10,25, 8,70 e 6,50, senza il tram a Como e l'omnibus a Lecco e Perledo-Varenna cent. 30 in meno per corsa sempl. e 60 per l'and.-rit., hanno validità di 8 g. e dànno diritto a 4 fermate interm. lacuali tanto nell'and. che nel rit.; and.-rit. fest., nel solo senso da Milano (omn. e tram sempre esclusi) e valevole anche per la via di Bellano I cl. L. 9,75, II ferr. I batt. 7,15, III ferr. II batt. 5,50; per Cernóbbio, corsa sempl. L. 6,55, 4,50, 4,30 e 2,40 (senza tram cent. 30 meno); per qualunque staz. lacuale da Como a Lenno questa compresa, and.-rit. L. 10,95, 8,45, 6,80 e 5,25 (senza tram cent. 60 meno) validità g. 8. Biglietti festivi and.-rit. per le tre seguenti zone: *a*) Torno, Cernóbbio, Blévio e Moltrásio L. 7,35, 4,85 e 3,30; *b*) Torríggia, Úrio, Carate, Palanzo e Pognana L. 7,95, 5,45 e 3,90; *c*) Campo, Nesso, Argegno, Sala-Lézzeno, Lenno ed Azzano L. 8,50, 6 e 4,45. Questi biglietti, come tutti i festivi, non dànno diritto al trasporto in tram, nè a fermate intermedie, e sono validi 2 giorni compreso quello di emissione. Quando i biglietti dànno diritto alla scelta di una fra le vie che si possono seguire (Como, o Lecco, o Perledo-Varenna) si deve dichiarare alla partenza tanto nell'and. che nel rit. il transito prescelto e farlo indicare sul biglietto all'atto della bollatura, altrimenti il biglietto non è valido. Il diritto a fermate intermedie, quando è concesso, vale solo pel percorso sul lago.

2° Ferrovie Nord-Milano. — Biglietti normali da *Milano Nord* alle seguenti stazioni o viceversa:

		Semplice andata				Andata e ritorno			
		1ª ferr. 1ª batt.	2ª ferr. 1ª batt.	2ª ferr. 2ª batt.	3ª ferr. 2ª batt.	1ª ferr. 1ª batt.	2ª ferr. 1ª batt.	2ª ferr. 2ª batt.	3ª ferr. 2ª batt.
Argegno . . .	L.	6,05	4,80	—	2,90	8,15	6,60	4,95	3,95
Bellágio . . .	»	6,35	5,35	3,95	3,40	9 —	7,45	5,40	4,40
Bellano . . .	»	7,30	6,30	—	3,80	9 —	7,45	5,40	4,40
Cadenábbia . .	»	6,35	5,35	3,95	3,40	9 —	7,45	5,40	4,40
Carate . . .	»	4,90	3,65	—	2,30	7,20	5,35	—	3,50
Cernóbbio . . .	»	4,05	2,80	—	1,85	5,90	4,05	—	2,80
Cólico . . .	»	7,60	6,60	—	4 —	10,75	9,20	6,10	5,10
Lenno	»	—	—	—	—	8,15	6,60	4,95	3,95
Menággio . . .	»	6,35	5,35	3,95	3,40	9 —	7,45	5,40	4,40
Moltrásio . . .	»	4,45	3,20	—	2,05	6,50	4,65	—	3,10
Tremezzo . . .	»	6,35	5,35	3,95	3,40	9 —	7,45	5,40	4,40
Varenna . . .	»	7 —	6 —	—	3,65	9 —	7,45	5,40	4,40

I biglietti d'and.-rit. valgono *due giorni:* quelli per *Argegno*, *Lenno*, *Tremezzo*, *Cadenábbia*, *Bellágio*, *Menággio*, *Varenna*, *Bellano* e *Cólico* hanno la validità di *otto giorni*, e dànno diritto al viaggiatore di fermarsi in tre stazioni lacuali, tanto nell'andata, quanto nel ritorno.

Biglietti speciali d'and.-rit. alla Tremezzina, Bellano e Cólico, valevoli 8 g. con diritto a fermata in Como ed in tre staz. intermedie del lago, tanto nell'and. che nel rit.: da Milano a Lenno e scali prec. L. 8,15, 6,60, 4,95, 3,95; a Bellano e scali prec. L. 9, 7,45, 5,40, 4,40; a Cólico L. 10,75, 9,20, 6,10, 5,10. — Detti bigl. vi sono pure fra Saronno e Bellano, fra Novara Nord, Bellano e Cólico. Bigl. d'and.-rit. pei giorni fest., valevoli pel rit. anche nel giorno succ. Da Milano N. a Torríggia e scali prec. L. 5,15, 4,10, 2,80; a Lenno e scali prec. L. 6,35, 5,30, 3,60; a Cólico e scali prec. L. 7,15, 6, 4,30. Per le tre stesse destinaz. lacuali vi sono pure bigl. fest. da Saronno, Busto Arsízio N., Novara N., Varese N., Laveno N. Vi sono pure bigl. a serie da Milano Nord alle principali staz. del lago: si compongono di dieci o venti scontrini che si possono utilizzare nel periodo di un anno, dal titolare e dalla sua famiglia. Pei biglietti circolari si richiama l'avvertenza a pag. 23 del I Vol.

Ferrovia da Lecco a Cólico, pag. 279.

Il Lago di Como è una delle maggiori bellezze del paesaggio italiano ed è perciò visitatiss. Ha forma bizzarra di Y rovesciato, composto da tre rami detti: quello a N di Cólico, quello a O di Como, quello a E di Lecco. Questi ultimi due sono separati da un massiccio di monti erbosi a dorsali lunghe di cui il S. Primo m. 1686 è il più alto. Il promontorio di Bellágio è all'unione dei tre rami. Il ramo di Como, piuttosto stretto, è racchiuso all'estremità S tra monti alquanto uniformi, ma ravvivato da sponde ricchiss. di paesi e ville. Quello di Lecco è caratterizz. dall'imponenza selvaggia del gruppo dolomitico delle Grigne. Quello di Cólico, largo, con profonde vallate affluenti e con lo sfondo di alte montagne, è grandioso. L'incontro dei tre rami forma il così detto « Centro lago » che, col primo bacino di Como, è la parte più frequent. Ciò è dovuto alla corrente tradizion. di turisti, fino a tempi recenti concentrata in queste due plaghe da un complesso di motivi, tra cui le comunicaz. ebbero parte notevole. Ma da anni la penetrazione va aumentando nel resto del lago e dopo di aver subìto un influsso notevole dalla ferr. Lecco-Cólico e dalla strada Argegno-Dongo, sta per averne un altro dalle strade import. attualmente in costruzione.

La lungh. del lago (Como-Gera) è di c. 50 km. Il ramo di Lecco è lungo 19 km. La largh. minima del lago è di 650 m. di fronte a Torríggia, la mass. di km. 4,4 di fronte a Fiumelatte. La profondità mass. è di 410 m. tra Nesso ed Argegno; la superf. è di kmq. 146. Il livello medio è a 198 m. sul mare. I due

affluenti princ. sono: a N l'Adda, che porta tutte le acque della Valtellina, presso la quale sbocca anche la Mera che conduce le acque dello Spluga e della Malója, dopo di aver formato a sua volta il L. di Mezzola, anticam. riunito al L. di Como ed ora separatone dagli interrimenti dell'Adda. Di molto minor importanza sono: il Liro a Gravedona, l'Albano a Dongo, il Telo ad Argegno, il Varrone a Dérvio, la Pioverna a Bellano. L'emissario è l'Adda, che ne esce a Lecco allargandosi tosto nel L. di Garlate e in quello di Olginate. La vastità del bacino è causa frequente di piene notevoli.

Venti periodici sono: il *tivano* che soffia al mattino fin verso le 10 da N a S e la *breva* da mezzodì a sera in direz. opposta. L'anormalità eventuale di questo regime è spesso indizio di mal tempo. Tra i pesci sono caratteristici del lago la trota e l'agone.

2° DA COMO A CÓLICO.

Vedi Carte a pag. 240-241 e qui contro.

Como, pag. 163. Il battello attraversa il primo piccolo bacino animatiss. di ville, in cui predomina la grande distesa di abitati di Como; rasenta la *Punta di Geno*, ove è il Giardino Comunale, ed entra subito nel secondo più ampio bacino avvicinandosi a Cernóbbio, posto alle falde del Bisbino, sparso di una quantità di paesetti, mentre lungo il lago è un seguito continuo di giardini. A sinistra dell'elegante pontile di Cernóbbio la grande *Villa Erba*, e poco al di là, in una piccola insenatura pittor., il *Grand Hôtel Villa d'Este* (v. sotto).

Cernóbbio m. 201. — ALBERGHI: **Gr. Hôtel Villa d'Este*, 250 letti L. 5-12; pasti L. 1,50, 4,50 e 6, pens. L. 12-20, omn. L. 1, dalla staz. di Como, con bagaglio L. 2,50; **Hôtel Regina Olga*, 80 letti da L. 3,50, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 8 in più; *Alb. Milano*, racc., 20 letti da L. 1,50-2,50, pasti L. 0,70, 2 e 3, pens. L. 6-7; *Alb. Stella*, modesto.

Tram per Como, pag. 164. Paese pieno di vita; grande tessit. di seta e cot. L'*Alb. Villa d'Este* fu villa costruita dal card. Tolomeo Gallio nel cinquecento e nel 1815 venduta alla principessa Carolina di Galles, che vi rimase fino alla sua assunzione al trono. Fu da lungo tempo trasformata in albergo. Saloni a terreno con opere d'arte pregevoli. *Parco con statue, fontane e grotte, magnifica vegetazione. Visita interessante.

PASSEGG. a *Piazza S. Stefano* (*Alb. Rist. Asnigo*, pens. da L. 6 in più). — ESCURS. con segnalaz. rossa al M. BISBINO m. 1325, ore 3,30, pan. vario e attraente. Guida inut. Mulatt. da una *capp.* nel paese per *Rovenna* m. 442 e *A. Madrona* m. 840. Sulla vetta *Sant.*, e picc. alb., 5 cam. con 12 letti a L. 2-3.

Si rasenta la Punta della Villa Pizzo, fabbricata in origine a metà del cinquec., circondata da severi cipressi. Di fronte, sulla ripida sponda E, sono allineate le sette fraz. di *Blévio* (*Alb. Blévio*), frammezzate da ville, di cui alcune hanno una storia: la *Taglioni*, già della famosa ballerina (m. 1884); un'altra, costruita per una Ribier, fioraia milanese, e che fu poi della grande cantante Giuditta Pasta, venne sostituita da fabbricato moderno. A *Perlasca*, ultima fraz. a N, nacque Benedetto Odescalchi, prima soldato, poi Papa Innocenzo XI.

Torno in sponda E (*Alb. del Vapore,* sempl., buono, 20 letti L. 1,50, pens. L. 6-8; *Alb. Belvedere*), in posiz. magnif. su un promont. che chiude il secondo bacino. Ebbe nei secoli passati fama per le sue fabbriche di panni. La parrocch. di *S. Tecla,* monumento naz., ha una bella facciata lombarda del sec. XV. Il *S. Giovanni* è del 1300, con vetusto campanile e pregevole portale e con pitture nell'abside e due splendidi arazzi.

Passegg. alla *VILLA PLINIANA. Si può visitare nell'abituale assenza del proprietario. L'arco sotto il campanile della chiesa di *S. Giovanni,* presso la carrozz. di Molina, dà accesso per una porticina del parco al viottolo per la Pliniana, 20 min. (il cancello è sempre chiuso e quindi bisogna preavvisare il guardiano). Alla Pliniana si accede anche con bella gita in barca; prezzo abit. L. 1,50-2,50, secondo il numero delle persone. Il guardiano vi si trova in qualunque ora del giorno, ingresso cent. 50. Costruzione del 1570 per il conte Giovanni Anguissola, uno degli uccisori di Pier Luigi Farnese, tiranno di Piacenza. In luogo solitario e pittoresco. Vi è una fonte intermittente già descritta da Plinio, da che il nome. — A M. PIATTO m. 653, ore 1,30, piacevole, ombreggiata, per *C. Caraniso* m. 296, *Capp. Somigliana* m. 341, località *Monte Piatto* m. 610, da cui al ripiano della vetta, bel pan. Nel pianoro fra la vetta e le scoscese balze del M. Croce d'Ardona a S m. 1005 esteso castagneto con molte modeste villette da cui per il *sent. Ruspini* al M. CROCE D'ARDONA e per la stradetta *Napoleone I* a *Brunate,* pag. 172. Piccole ost. sul percorso. Salita al M. DEI TRE TÉRMINI.

Moltrásio m. 247, sponda O (*Alb. Caramazza,* sempl., racc.; *Rist. della Posta*; *Milano*; *Roma*; mod.), allo sbocco di una valletta assai pittor. per i suoi squarci di roccia formanti ripiani, su ciascuno dei quali si distendono gruppi di case. Chiesetta di *S. Agata* di stile romanico a due navate, di cui una dovuta ad un ingrandimento poster. alla fondaz. Da qui sulla sponda O si seguono senza interruz., riuniti da ville e giardini, *Úrio, Carate* (*Alb. Lário,* 28 letti da L. 2, pasti L. 1, 2,50 e 3,50, pens. L. 7-9) e *Láglio* (in località Selve di Torriggia l'*Alb. Selve di Torriggia,* 20 cam.): di fianco al cui cimitero si alza una piramide marmorea in memoria del medico Frank, qui sepolto.

Da Carate passegg. alla chiesa di S. MARTA m. 293, min. 20, vista sul lago. — Al M. COLMEGNONE o PONCIONE DI CARATE m. 1383, ore 3. Mul. poi sent., g. inut., *pan. Per *Olzanino, C. Pianello* m. 372, *Monti di Carate* m. 765, *Croce dei Murelli* al valico sullo spartiacque ove cessa la mulatt.; da qui per cresta alla vetta. Dalla *Croce dei Murelli* si può raggiungere in breve il S. BERNARDO e anche la vetta del SASSO GORDONA m. 1410, pag. 160 e 236 o il BISBINO m. 1325, pag. 232.

Fra Úrio e Láglio il lago si allarga con un arco della sponda E semi-deserta in cui sboccano, quasi riunendosi, le due vallate larghe ma profondam. incise dai rispettivi torrenti dei *Molini* e del *Cáiro.* A mezza altezza sono: *Molina* m. 470 c., *Lemna* m. 533 e *Palanzo* m. 630 c. (alla stazione lacuale di Riva di Palanzo, *Alb. Plinio*). Ciascun paese è riunito alla riva da ripide e faticose mulatt., 1 ora ciascuna. Più in basso e avanti, Pognana.

ESCURS.: Bella gita circolare, 3 ore, dal pontile a *Molina, Lemna,* PALANZO e ritorno. — Alla BOCCHETTA DI MOLINA m. 1116, ore 2,45 c. (straor-

dinari massi erratici lungo il percorso), da *Molina* per casc. *Parparéscia* m. 507 e casc. *del Monte* m. 620. Dalla Bocchetta (mod. osterie con alloggio in estate) verso S si può raggiungere per cresta, in breve, la cima del M. Boletto o Pizzo di Torno m. 1234, *pan. Dalla stessa Bocch. per cresta verso E in breve al M. Bolettone m. 1317. Sul versante brianteo mulatt. sulla d. del *T. di Tavernério* a Tavernério (tram per Como e per Erba, pag. 164), oppure sent. per l'*A. Turati* ad Erba, pag. 253. — Alla Bocchetta di Lemna m. 1167, per mulatt. Da *Lemna* ore 2,45-3 c. per *Bidogno* m. 595, *A. Campiolzo* m. 850, *Font. della Bocchetta* m. 979. Dalla Bocchetta (mod. osterie con alloggio in estate) volgendo a SO si può in breve raggiungere la vetta del *M. Bolettone* m. 1317, *pan.; sul versante brianteo subito la *Cap. Mara*, mod. ost. Discesa per mulatt. all'*A. Turati* (magnifici boschi, discreto *Alb.*), *Buco del Piombo* ed *Erba*, pag. 253. — Al M. Palanzone m. 1436: da *Palanzo* ore 4,15 c., alquanto fatic., ma con belle viste passando per *Il Gággio* m. 900 c., il *Rif. Popolare* m. 1270, indi la cima, *pan. Dal Rif. Popolare si possono raggiungere in breve: 1° la *Caverna Guglielmo*, pozzo verticale con galleria later., a NO del Palanzone, esplorata ott. 1898 da Guglielmo Bressi fino alla prof. di parecchie centinaia di metri. Rivolgersi alla custode del Rif. Popolare; — 2° la *Cav. Como* a N della *Bocchetta di Faello*, pozzo verticale; — 3° la *Grotta Pietro* presso la *Bocchetta di Lemna* che ebbe tra i primi esploratori Pietro Giussani di Como.

A Láglio cessa sulla sponda O l'affollamento delle ville e incomincia un tratto verdeggiante, ma meno vivo, che si stende fino ad Argegno.

Da *Láglio* al Buco dell'Orso m. 600 c., ore 2; chiave all'Alb. Minoretti a Láglio; farsi accompagnare. La grotta ha perduto molto inter. dopo la captazione della sorgente per un impianto idroelettr. È nota per l' abbondante scoperta di *ursus speleos*, fossili, di cui scheletri completi si hanno nei musei di Como e di Milano.

A Láglio segue *Torríggia* in sponda O (*Rist. Torríggia*), nel punto in cui il lago è più stretto mentre poco più a N ha la mass. prof. (m. 410). Dall'altra parte è il triangolare *Careno*, sponda E; a 15 min. dal paese è la *Grotta Maseda.* Non ha particolare inter.: una pozza d'acqua rende disagevole la seconda parte della grotta che è la più interess. (entrare nell'acqua o portare un sandolino, per il quale rivolgersi in Careno all'Ost. della Selva).

Nesso m. 275, sponda E, in posiz. molto pittor. sopra uno scaglione di rocce. All'istante di avvicinare il pontile, sguardo d'infilata nell'Orrido.

Escurs.: Visita all'Orrido. Dall'alto, a 1 min. di distanza dal ponte, bella vista della cascata specialm. interess. dopo le piogge. Assai più interess. però l'entrare nella profonda forra rocciosa in barca; dalla riva pochi minuti. — Passegg. di 30 min. alla chiesuola di S. Maria m. 360, con pregev. pitture murali, in località di pace; vista. — Al Piano del Tivano e ad *Asso* (Valassina), ore 5 c. Fino a *Zélbio* m. 800 c., strada selciata e a gradinate fatic., poi carregg. fino a *Sormano*, da cui carrozz. attraverso il Piano del Tivano m. 957, pianura erbosa lunga c. km. 1 (al principio, *Buca della Niccolina*, caverna breve senza inter., emissaria delle acque del piano nelle grandi piogge); si sale alla *Colma del Piano* m. 1124, da cui scendesi a *Sormano* m. 738 e alla strada della Valassina poco a N della pietra chilometrica 10 dal Ponte della Malpensata, pag. 254. — Al M. S. Primo m. 1686. Fino al *Piano del Tivano* come sopra. Dall'*Ost. del Piano* si sale allo spartiacque del crestone del *Giachetton*, da cui alla cima per cresta con tracce del sent. proveniente dall'A. di Terrabiotta. Salita non dilettevole, ma il *pan. è eccezionale sui tre rami del lago superando

quello da qualsiasi altra cima lariana. Sulla cima piccola *capp. rif.* in completo abbandono. V. anche pag. 241. Si sale più rapidam. da *Nesso* per *Véleso*, ore 1,30, indi per l'erta costa di *Noga*, ore 2,30.

Nell'obliqua traversata ad Argegno si vede dapprima sulla sinistra, sponda O, tra castagneti, *Brienno*. Poi al di là della *Punta della Cavagnola*, a E, bel colpo d'occhio retrospett. verso Torno, e, nel braccio NE del lago, sul promontorio di Bellágio e sul Legnone. La Punta di Balbianello chiude il bacino: alla sua sin. la piccola Ísola Comacina.

Argegno m. 202 (*Alb. Lago e Belvedere*, abbastanza raccom., 30 letti L. 2-2,50, pasti L. 1, 2,50 e 3,50, pens. L. 6-8; *Alb. Argegno*, modesto). Conta 876 abitanti.

La **Valle d'Intelvi**. — *Filovia* da Argegno a S. Fedele, 6 corse al giorno, 1 ora, ascesa L. 2,60, discesa 1,35; a S. Fedele *diligenza* per Lanzo, 2 corse al g. in coincidenza con la filovia, 1 ora, L. 1,50.

Ad Argegno si apre verso O la *V. d'Intelvi*, percorsa dal T. Telo fino ad un altipiano dal quale si cala per la *V. di Ósteno*, percorsa da altro torr. dello stesso nome Telo; verso NE al L. di Lugano, mentre verso SO la *V. Mara* scende pure con cattiva strada al L. di Lugano a Maróggia. La comunicaz. princip. è verso Ósteno, congiunto poi con Porlezza. La valle, ridente per graziosi villaggi, è molto verde. È belliss. zona di escurs.; molto frequent. per villegg., con una buona rete di strade carrozz., per quanto in generale faticose e strette. Il centro turistico più import. è **Lanzo** m. 907, al quale si arriva rapidam. anche dal L. di Lugano (e da Milano via Porto Cerésio) per la *funic. di S. Margherita*, pag. 269.

Da ARGEGNO a LANZO: Da *Argegno* m. 202, per ripidiss. salita a (km. 3,7) *Dizzasco* m. 506, e (km. 5,7) *Castiglione* m. 619 (*Alb. Castiglione*, 30 letti); km. 8,1 *S. Fedele* m. 740, con molte ville (*Alb. S. Fedele*, cam. L. 2, pens. L. 7 v. c.; *Alb. Gaddi*, a S. Fedele di Sopra, 500 m. c. dal capoluogo, cam. L. 1,50, pens. L. 6-7 v. c.; *Alb. Intelvese Beau Séjour*, 15 cam.). Nella parrocch. avanzi della chiesa primitiva romanica della fine dell'XI sec.

Al km. 9,6 bivio a d. che discende a Ósteno. Km. 10,1 *Péllio Infer.* m. 725. Km. 16,6 **Lanzo** m. 907, in un largo ed ameno altipiano, molto frequent. da villegg. (**Palace Hôt. Bellavista*, aprile-ott., con giardino, 80 letti L. 2,50-4, pasti L. 1,25, 3,50 e 4,50, pens. L. 7-12; *Alb. Villa Annunciata*, buono, cam. L. 3-4, pasti L. 1,20, 3 e 4, pens. L. 7-10; *Alb. Centrale*, 30 letti L. 1,50-2,50, pens. L. 7-8 v. c., modesto; *Pens. Lanzo*, semplice, raccomandato, 10 camere). Ha 1025 abitanti.

Da Lanzo per carrozz. a SCÁRIA (oratorio dei Ss. Nazaro e Celso, la parte ant. con torre-campanile all'ingresso del XII sec., l'altra di tempi success. con pitture del tardo cinquecento) e a RAMPÓNIO (orat. di S. Pancrazio fuori del paese, dell'XI, del XIV e del XVI sec.; nella capp. del trecento una bella *Mad. con Bambino*, in marmo, di Tomaso Orsolino, colla sua sigla).

Da *Lanzo* carrozz. costruita dal T. C. I. di km. 5,3 (accorc. per pedoni) a mezza costa, prima in magnifico castagneto poi con vista libera, alla *VEDETTA DELLA SIGHIGNOLA m. 1317. Rist. del T. C. I., con tariffe da esso approvate; lungo tutta la salita magnifiche viste; sulla cima *panorama su gran parte del Lago di Lugano, la città che si domina a volo d'uccello, e un'immensa cerchia di monti. Si scorge anche parte del Lago Maggiore e la pianura lombarda. Splendida la catena del Rosa. Da *Lanzo* bellissima passeggiata di km. 1,6 alla *stazione superiore della funic. di S. Margherita*, pag. 269 e al **Gr. Hôtel Belvedere* m. 919 (aperto da aprile-ottobre, 100 letti, L. 4 e più, pasti L. 1,50, 3,50-4 e 5-6, pens. da L. 10 in più, omn. cent. 75). Dalla spianata davanti all'edificio *pan. La vista del lago che si domina con un dislivello di 650 m. dà una grande elevazione alle montagne di fronte.

Al GENEROSO m. 1701, guida utile, ore 3,30-4 per buon sent.; prima per la carrozz. di V. Mara, poi per la *V. Fornaci* all'*A. Boll* m. 1333 e alla vetta; *pan. di primo ordine, v. dettagli pag. 161.

Dalla V. D'INTELVI a ÓSTENO e PORLEZZA: Dal bivio prima di *Péllio*, pag. 235, la carrozz. ripida e stretta discende a *Ósteno* m. 275, in riva al *Cerésio*, pag. 270. Lungo strada continuam. belle viste. A *Laino* parrocch. con avanzi della fine del XII sec., princ. del XIII con aggiunte del XIV; nell'int. due statuette in marmo di *Mad. con Bambino* di maestri campionesi del trecento.

Dalla V. D'INTELVI a MARÓGGIA: Da Lanzo a *Maróggia* sul *L. di Lugano* per la *V. Mara* passando per *Arogno* m. 589, carrozz. poco frequent. e in disordine. Vista molto limitata.

ESCURS. da S. FEDELE: *Carrozz. per PIGRA m. 881, km. 6 circa, passando per *Lura* e *Blessagno*. Da Pigra magnifico pan. sul L. di Como, che si domina verso Como e Bellágio. Si può scendere per mulatt. direttam. ad Argegno. Da Pigra si può anche salire al M. PASQUELLA m. 1331, pan., da cui per cresta, sempre con bei pan., ai *M. Sertore* m. 1397, *Costone* m. 1441, *Cima della Doária* m. 1447, *A. Boffalora* m. 1252 e da qui per fac. sent. e mulatt. discesa a *Campo* o *Lenno*, v. sotto. — Al M. GENEROSO m. 1701, ore 5, per la *V. Valláccia*, la *Bocchetta d'Orimento* m. 1275 e l'*A. Péscio Super.* m. 1368.

Da ARGEGNO a SCHIGNANO nuova carrozz. che si alza a grandi risvolte con importanti lavori di sostegno, con pan. sempre più bello sul bacino di Bellágio e i monti che fanno sfondo al ramo di Cólico. La strada s'interna poi nella *V. d'Intelvi* a grande altezza sul Telo. Nel primo tratto a risvolte, la vecchia mulatt. serve di accorc. per pedoni. Da *Schignano* salita al O SASSO GORDONA m. 1410, di forma acuminata, passando per *Posa* m. 840, *Monti Trevéglio, Casino dei Signori, Colma di Schignano* m. 1135, pag. 160, da cui alla cima con qualche difficoltà. Guida utile. Da Argegno ore 4.

Dopo la povera *cascata della Camóggia*, quasi sempre asciutta, *Colonno*, riva O, poi *Sala* (interess. campanile gotico), riva O (*Rist. e Pens. Sala*), alquanto nascosto dalla piccola *Ísola Comacina*, spesso ricordata nelle storie medioevali in ispecie dei tempi longobardi. Qui aveva cercato asilo nel 962 Berengario II. Anticamente l'ísola aveva 9 chiese ed un Cast., ma rovinata nel 1169 dai comaschi, rimase deserta. Ora vi si fanno fortunate ricerche archeologiche. Subito dopo l'ísola, *Campo* (*Rist. Gandolfi*, con 12 letti), alla radice della Punta di Balbianello. Dietro Campo la *Mad. del Soccorso* m. 419, alla quale conduce una strada fiancheggiata da 15 capp. con buoni dipinti: 45 min., vista. Il lago è ridiventato molto pittor. per l'ampiezza degli sfondi e la varietà delle linee. Si gira intorno alla rocciosa *Punta d'Avedo* o *di Balbianello*, sulla quale la *Villa Arconati* di bella architett., edificata nel 1790 per il card. Durini. Vi abitò Silvio Pellico. Dal lato opposto del lago, riva E, è *Lézzeno* (*Rist. Lézzeno*, con alloggio, mod.), presso cui si mostra (L. 1), andandovi in barca da marzo a nov., la *Grotta del Búlgaro*, che viene artificialmente resa oscura ricordando in qualche modo la Grotta Azzurra.

Al di là della Punta di Balbianello appare, nell'insenatura, **Lenno** m. 200 (*Hôt. Regina*, di fronte all'imbarcadero, con giardino, buono, 45 letti da L. 2-3,50, pasti L. 1,25, 2,50, 3,50-4, pens. da L. 7 in più; *Alb. Brentani*, appena discreto). La chiesa di *S. Stefano* ha una cripta interess. Interessa pure il vicino *bat-*

tistero ottagonale. La chiesetta di *S. Andrea,* di scuola comacina, ha un curioso campanile nell'angolo della facciata.

Piacevoliss. passegg. lungo la carrozz. fino a *Tremezzo.* Continui punti di vista. Escurs. in barca alla *Punta Balbaniello* fra Lenno e Campo. Viste dal lago di primo ordine. Al M. DI TREMEZZO m. 1700, al M. CALBIGA m. 1697 e al M. CROCIONE m. 1636, guida utile, gita faticosa ma interess., v. anche pag. 238 e 239. Le tre montagne sono a pascoli, cosparse di baite; *bel pan. Il migliore è dal Crocione sebbene un po' più ristretto che dalle altre due vette. Da Lenno per *Masnate, Acquafredda* m. 329, *Narro, C. Pra delle Piazze* m. 1021, *A. Mezzegra* m. 1621, da cui al M. di Tremezzo, ore 4,30 c. e di qui per cresta scendendo verso NE in min. 30 al M. Crocione o verso NO in 1 ora al M. Calbiga. — Alla MADONNA DEL SOCCORSO, pag. 236.

Da Lenno incomincia la ridente riviera detta *la Tremezzina,* che termina a Nobiallo, dopo Menággio. È un seguito di ville frammezzate da alberghi, aventi alle spalle grandi giardini boscosi. La vista si stende su tutto il bacino centrale del lago, cambiando continuam. Il promontorio di Bellágio con la sua scura cima tondeggiante spicca sugli sfondi; le creste dolomitiche della Grigna si alzano verso E; più a N il Legnone con la sua caratter. appendice, il Legnoncino; dietro, sopra la Punta di Balbianello, il Crocione, caratterizzato dalla sua grande fascia trasversale di calcare. Le travers. che si fanno da Cadenábbia a Bellágio, a Varenna e a Menággio (Centro lago) sono le più belle del Lário e assolutam. di primo ordine per la ricchezza dei pan. I paesi della Tremezzina sono: sponda O, *Azzano* (*Pens. Rist. Svizzero,* racc., pens. L. 5-6 al g.), poi *Bolvedro,* poi *Tremezzo.*

Tremezzo m. 202 (v. la carta a pag. 232). — ALBERGHI: **Tremezzo Hôtel,* 140 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 10 in più; **Hôt. Bazzoni et du Lac,* sulla carrozz., in riva al lago, con le dipendenze *Villa Erminia* (in posizione un po' elevata, con parco) e *Belvedere,* 150 letti da L. 2,50 in più, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. da L. 6,50 in più; **Hôt. Pens. Villa Cornelia,* con birreria-rist., 75 letti da L. 2-5, pens. L. 7-10; *Rist. e Pens. Bel Soggiorno; Pens. Helvetia e Rist. Moderno,* raccomandato.

Tremezzo, che diede il nome alla plaga, è congiunto a Cadenábbia da un viale alberato, a mezzo del quale la ***Villa Carlotta,** già Sommariva, costruita nel 1747 dal marchese Giorgio Clerici, poi della principessa Alberto di Prussia, che nel 1843 la regalò alla figlia Carlotta, quando sposò il duca Giorgio di Sassonia-Meiningen.

Visita raccom. dalle 8 alle 17 di mezza in mezz'ora, L. 1. Si entra da una gradinata in riva del lago e con quattro terrazzi si giunge alla villa. INTERNO: la *sala di marmo* che ha sculture insigni; un gran fregio di Thorwaldsen: il *Trionfo di Alessandro in Babilonia.* Fu modellato in gesso per commissione di Napoleone I nel 1811-12, per la sala del trono al Quirinale. Nel 1828 il Sommariva lo fece scolpire in marmo spendendo più di L. 230,000. Alla fine del fregio sono rappresentati il Sommariva e Thorwaldsen. Nella stessa sala: **Amore e Psiche* del Canova ed altre opere di lui: la *Maddalena pentita, Palamede,* i busti di *Paride* e *Venere.* Nella *sala del bigliardo:* un camino di marmo con fregio; il *Trionfo di Bacco,* una delle prime opere di Thorwaldsen; modelli di bassorilievi dell'Arco della Pace del Pacetti; *Tersicore,* modello in gesso del Canova; busto del duca di Meiningen di Pompeo Marchesi; modello in

gesso della *Maddalena* del Canova, ecc. Nella *stanza d'angolo:* grande quadro del Migliara, *Laboratorio chimico in un chiostro.* Nella *camera di mezzo* il *Bacio di Romeo e Giulietta* dell'Hayez. Nella camera vicina: *Napoleone primo Console*, del Lazzarini. Bella vista dal balcone. *Parco magnifico. Fioritura delle azalee e dei rododendri nel maggio. Vegetaz. straordinaria. Colpi d'occhio sul lago stupendi. In fondo al giardino la *capp. funeraria*, con tombe, di Pompeo Marchesi e Pietro Tenerani. Sull'altare una *Pietà* di Bened. Cacciatori.

Ancora da Tremezzo belliss. PASSEGG. lungo lago o sul lago verso LÉZZENO a S e meglio ancora verso CADENÁBBIA e MENÁGGIO a N. Raccom. il tratto da Tremezzo per *Rogaro* m. 316 a *Griante*, con vista magnif. sul lago, sul M. Crocione e sul M. S. Martino traversando l'*Altipiano di Tremezzo.* Molti cartelli indic. — Al M. CROCIONE m. 1636, al M. DI TREMEZZO m. 1700 e al M. CALBIGA m. 1697. La salita al Crocione è assai fatic. da Tremezzo, ma più interess. che da altrove per il pan. e la movimentaz. del tragitto. Qualche attenz. al passaggio della duplice fascia rocciosa di calcare nummulitico che caratterizza il Crocione nei punti detti *Góggia* e *Goggetta.* Guida utile. La cresta tra la fascia rocciosa e la vetta ha un *pan. impressionante, specie alla così detta *Spalla del Crocione.* Si passa per *Balogno* m. 270, *Intignano*, *A. Pra della Sala* m. 870, e *M. Pra della Sala*, da cui alla *Góggia*, alla *Goggetta*, alla *Spalla* e alla vetta. Da qui per cresta al M. di Tremezzo e al Calbiga. — Alle GROTTE; guida necess. Vi sono parecchie grotte; esternamente senza inter.; alcune sono voragini verticali. Più note: il *Bogion* (Bucone), la *Grotta della Volpe*, la *Rotella* e la *Caldirola.*

Cadenábbia m. 201. — ALBERGHI (omnibus anche alla stazione di Menággio): **Hôtel Bellevue*, all'imbarcad., a lato della Villa Carlotta, con bei giardini in riva al lago, aperto da marzo a nov., 160 letti da L. 5 in più, pasti L. 1,75, 5 e 6, pens. da L. 12 in più; **Britannia*, con giardino in riva al lago, 110 letti da L. 3-6, pasti L. 1,50, 4 e 5, pens. L. 8-13; **Belle-Ile*, aperto da febbr. a dic., 75 letti da L. 3-7, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 8-12; i seguenti semplici: *Pens. Eden*, raccom., 20 letti, pens. L. 6-9; *Hôt. Pens. Sgorbati*, con birreria ristorante, *Alb. Rist. Morganti.*

Passegg. sull'*ALTIPIANO DI TREMEZZO, pag. 237. Alla *chiesetta di S. MARTINO m. 472, ore 1,45, passegg. classica andando per *Griante*, per mulatt., tragitto pittor., *pan. incompar. Invece dalla chiesuola, verso Menággio, sent. in parecchi punti mancante e pericol. — Al SASSO o M. S. MARTINO m. 812, ore 3-3,30 c., guida consigl., interess. ma fatic.; sent. malagevole fino alla *Bocchetta del Pilone* da cui alla vetta, *pan. La discesa su Menággio si può fare non direttam. ma per *C. Pilone* e *C. Castrolla* m. 732.

Il nudo *Sasso di S. Martino* stringe sulla riva i giardini che si espandono di nuovo più avanti verso Menággio.

Menággio m. 203 (v. la carta a pag. 232). — Due pontili, uno a S presso l'Hôtel Menággio e la stazione della ferrovia di Porlezza, pag. 256, l'altro un poco a N presso l'Hôtel Victoria.

ALBERGHI: **Hôtel Victoria*, dal 15 febbr. a nov., 120 letti L. 4-8, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 10-16, omn. L. 1-1,50; **Gr. Hôtel Menággio*, da marzo a nov., 75 letti da L. 3,50 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 9-14, ambedue con bel giardino in riva al lago; *Couronne*, raccom., 45 letti da L. 2 in più, pasti L. 2,50, 3,50, pens. da L. 6 in più, v. c.; *Alb. Rist. Belvedere*, sempl., racc., 20 letti, pens. da L. 6 in più; *Rist. Bellavista*, discreto, 30 letti L. 1-2, pens. da L. 6 in più; *Alb. del Porto.*

VETT. PUBBLICHE: Per Cadenábbia, ad 1 cav. and. L. 4, and. rit. L. 5, a 2 cav. and. L. 8, and.-rit. L. 10; a Tremezzo 5-6 e 9-11; a Bolvedro 6-7 e 11-13; a Lenno 7-8 e 12-15; a Campo 8-9 e 14-16; a Sala 9-10 e 16-18; ad Argegno 10-12 e 18-20; a Cernóbbio 22-25 e 35-40; a Como 25-30 e 40-50; a Loveno 4-5 e 7-10; a Croce 4-5 e 7-10; al Golf Club (1 ora di ferm.), o a Grándola, o a Bene Lário 5-7 e 10-14; a Cima 10-14 e 18-25; a Ósteno (orrido) 12-15 e 20-26; a S. Pietro 8-9 e 14-16; a Nobiallo 3-4 e 5-6; ad Acquaséria 5-6 e 8-12;

a Molvedo 6-7 e 10-14; a Rezzónico 7-8 e 12-15; a Crémia 8-10 e 14-17; a Pianello 10-12 e 18-20; a Dongo 12-13 e 20-22; a Gravedona 12-16 e 24-28; a Porlezza 9-12 e 16-22. Ore 1,30 di fermata.

AUTOM. PUBBLICHE: Per il Golf Club and. L. 12, and.-rit. L. 15; Loveno 8-10; Porlezza 25 e 28; Cadenábbia 8 e 10; Tremezzo 10 e 12; Lenno 14 e 16; Argegno 26 e 28; Cernóbbio 55 e 60; Como 65 e 70; Rezzónico 12 e 14; Musso 20 e 22; Dongo 22 e 24; Gravedona 32 e 35; Cólico 65 e 70; Lanzo 60 e 65.

MOTOSCAFI: Prima ora L. 10; ogni ora succ. L. 8; per Cadenábbia, o Tremezzo, o Bellágio, o Varenna L. 10.

GOLF. In comune di Grándola e Croce.

Paese vivace e commerciale di 2100 ab. allo sbocco della Valle Sanagra o Menaggina che conduce al lago di Lugano. È centro considerevole di passaggio da Varenna e da Bellágio al Lago di Lugano. Molto movimento di inglesi ed americani per Bellágio e Tremezzo.

Belle passegg. per carrozz. verso CADENÁBBIA a S e verso ACQUASÉRIA a N per la carrozz. lungo il lago fino alla *Punta la Gaeta*. Da *Nobiallo* (scalo torpediniere) ad Acquaséria magnifico il pan. e l'imponenza della sponda in molti punti a picco. Parecchie gall. (da *Nobiallo* per mulatt. alla romita *Mad. della Pace* m. 237, proseguendo poi sui fianchi del *Sasso Ráncio* fino a m. 337, per scendere di nuovo alla carrozz. poco al di là della Gaeta. Magnif. pan. sui tre rami del lago). — Alla CROCETTA A SPECCHI m. 496, ore 1,15 c.; per la carrozz. di Porlezza fino alla svolta al km. 1,7 c. (m. 334), donde per sent. (farsi accompagnare) per castagneto fino alla Crocetta di pietra in cui sono incastonati piccoli specchi; *pan. — Al BELVEDERE DI S. DOMENICO m. 707, e al M. MOTER m. 864, ore 4 c., raccom.; mulatt. poi sent.; tragitto pittor. per *Loveno* (la *Villa Vigoni*, presso la chiesa, si visita rivolgendosi al giardiniere, mancia L. 0,50-1; belliss. viste; nel giardino in un padiglione, fra l'altro, due bassorilievi del Thorwaldsen. Notevoli pure la villa *Massimo d'Azéglio* e la villa *Garovaglio*), *Ligomena* m. 58, *Calveséglio* m. 571, *Plésio* m. 600, *Cimit. di Bréglia* m. 752, ore 2-2,15, *Mad. di Bréglia* m. 785, da cui al Belvedere di S. Domenico m. 820, *pan. Da qui alla vetta, ove il pan. è però meno bello. — CIMA LA GRONA m. 1732. Fino al Cimit. di *Bréglia*, v. sopra. Da Bréglia alla vetta sent. segnalato per la *Capp. di S. Amate* m. 1621, sul *Costone del Bregagno*, ore 1,15; da qui alla Grona, min. 30. — M. BREGAGNO m. 2107, ore 5-6. Poco fatic. *Vista straordin. fino a Lecco, a Cólico e su buona parte del ramo di Como. Fino alla *Capp. di S. Amate*, v. sopra, e da qui per cresta erbosa in ore 1,30 alla cima (preferib. da *Rezzónico*, pag. 242). — M. CROCIONE m. 1636, ore 4. Fino alla *Staz. Bene Lário* m. 382 colla ferrovia di Porlezza. Dalla staz. senza toccare il paese si sale a *Grona* m. 411, da cui per mulatt. all'*A. Galline* m. 1229, *A. di Grona* m. 1325, *A. Nogone* m. 1442, da cui alla vetta. Vedi anche pag. 238.

Volgendo verso Bellágio si vede sulla sponda a S in faccia a Tremezzo il paesetto di *S. Giovanni*, sponda E. Nella chiesa una pala d'altare di G. Ferrari (*Cristo in gloria*). Fra S. Giovanni e Bellágio, a *Lóppia*, la chiesetta semidiroccata di *S. Maria*, romantica, presso una grande cipressaia.

Bellágio m. 216. — ALBERGHI: **Grande Bretagne*, con bel parco, a S del paese, aperto da marzo a ott., 200 letti da L. 5-10, pasti L. 2, 4, 5 e 6, omn. L. 0,75, pens. L. 12-18; **Gr. Hôt. Bellágio* (dipend. *Hôt. Villa Serbelloni*, in posiz. elevata, v. passegg. pag. 240) giard. in riva al lago (aperto dal 15 febbr. al 15 nov.), 250 letti da L. 6-10, pasti L. 1,50, 4-4,50 e 6-7, omn. L. 0,75, pens. L. 12-20; **Hôt. Genazzini e Métropole*, in riva al lago, con piccolo giardino (dal 15 febbr. al 15 nov.), 80 letti da L. 3-5,50, pasti L. 1,50, 3 e 4,50, pens. da L. 8 in più; **Splendide Hôt. des Etrangers*, con giardino-rist., 75 letti

da L. 3 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. da L. 8 in più; **Hôt. Pens. de Florence* con birreria-rist. e piccolo giardino in riva al lago, 100 letti da L. 3-5, pasti L. 1,50, 3 e 4,50, pens. da L. 8 in più, omn. L. 0,50; i seguenti modesti: *Hôt. du Lac*, 32 letti L. 2,50-3,50, pasti L. 1,50, 2,50 e 3,50, pens. L. 8-10; *Hôt. Rist. Suisse*, 25 letti da L. 1,50-2,50, pens. L. 6-7; *Rist. Pens. Belvedere*, sulla strada di Villa Giulia, 25 letti.

CAFFÈ-RIST.: *Bella Venézia*, presso l'imbarcadero.

POSTA: verso la fine del Lungo Lário Umberto I. — TELEGRAFO: nel fabbricato del Gr. Hôt. Bellágio, via Garibaldi.

BAGNI DI LAGO: Bagni Volta (L. 1), con terrazza e caffè, 5 min. a S presso la Villa Melzi.

VETTURE PUBBLICHE (tar. mun.): Giro del paese (Borgo S. Giovanni, Regátola, Borgo), vett. a 1 cav. per 2 persone L. 3, per 3 L. 4, a 2 cav. vittoria L. 6, landò L. 8; per visitare la Villa Serbelloni (compr. la tassa d'entrata della vett.) 5-6 e 8-10; all'Hôt. Villa Serbelloni 3-4 e 6-8; per visitare la Villa Melzi o la Villa Giulia 4-5 e 8-10; gita a Gorla 6-8 e 10-12; a Civenna a 1 cav. per 2 pers. L. 10; a 2 cav. vittoria L. 16, landò L. 20; a Magréglio 12 e 18-23; a Brogno o a Guello 8 e 12-14; a Pra Filippo 12 e 20-25; a Pietra Luna 15 e 25-30; ad Asso 18 e 25-30; a Canzo 20 e 27-32; ad Erba 25 e 35-40; a Lecco o a Como 30 e 50-60. Nei prezzi suddetti è compreso il ritorno e il diritto di fermata di 1 ora. — Gita a Pescallo, ad Auréggio, a Regátola, a Lóppia, a Guggiate a 1 cav. 2 pers. L. 1,50, 3 pers. L. 2,50, a 2 cav. vittoria L. 4, landò L. 5; a Visgnola-Suira-Casate o a S. Giovanni 2-3 e 4-5, con diritto a fermata di mezz'ora. Pel rit. L. 1 in più. — Corsa diretta da un punto ad un altro della fraz. Borgo L. 1. — Per una maggiore permanenza nella località L. 1 all'ora o fraz. di essa.

VETT. POST.: per Civenna, 2 corse al g., 1 ora, km. 9,2, L. 1,50.

NOLEGGIO BARCHE: A un barcaiuolo, per 1 ora L. 1,50, a 2 barc. il doppio. — Passegg. alla Villa Carlotta o a Menággio, Varenna, alla Latteria L. 3 e 5; alla Villa Melzi, a Cadenábbia 2 e 4; a Bellano 5 e 9; alla Grotta Azzurra 4 e 6; alla Punta di Balbianello 5 e 6; alla Casc. di Nesso 6 e 10; al Cast. di Musso 8 e 12; a Como a 2 barc. L. 18; a Lecco o a Cólico a 2 barc. L. 16.

NOLEGGIO MOTOSCAFI: L. 12 all'ora, L. 50 alla giornata.

NOLEGGIO AUTO: L. 1,10 al km. (prezzo abituale).

È in posiz. ideale sul promontorio nel centro dei tre rami del lago. Staz. di primo ordine, che dietro la fila di alberghi della riva, mantiene il suo vecchio caratteristico aspetto. Produz. locale di graziosi ricordi, in legno di olivo. Ha 1200 abitanti.

PASSEGG. ED ESCURS.: La posiz. eccezionale crea dappertutto nei dintorni splendidi punti di vista. Bella gita in barca a PESCALLO, girando la pittor. punta di Bellágio. — La *VILLA SERBELLONI occupa il colle del promontorio. Una tradizione incerta faceva sorgere qui la villa *Tragoedia* di Caio Plinio il Giovane, come riscontro a quella di Lenno che si sarebbe chiamata *Comoedia*. Vi fu poi un Cast. di Ercole Sfondrati nipote di Gregorio XIV, venutovi a riposare dalle battaglie. Dai Serbelloni fu ceduta ad Antonio Mella, che la trasformava in albergo, dip. del Gr. Hôt. Bellágio. Il vastiss. parco boscoso, traversato da viali e gall. con grotte artific. offre magnif. punti di vista sui tre rami del lago. Entrata L. 1 per chi non risiede nell'alb. — *VILLA MELZI, isolata, in un gran parco fra Bellágio e Lóppia. Contiene opere d'arte pregevoli, ma si può visitare solo il parco, uno dei più belli del Lário. Mancia L. 0,50-1. La strada per Lóppia essendo in buona parte incassata tra mura, è simpatico fare la gita in barca. — Non molto al di là di *S. Giovanni* la PUNTA GROSGALLI, chiamata comunemente Punta della Cappelletta, dalla quale si abbraccia la *sponda O del lago da Argegno fin oltre Gravedona. — *VILLA GIULIA sullo spartiacque del promontorio domina i rami di Como e Lecco, con meravigliosi punti di vista. Viale nel parco in linea retta di m. 600. La villa monumentale ha piantagioni tra le più belle. — Al villino MACALLÉ m. 674, e M. GARNASCA m. 698, per la strada della Valassina fino al bivio

L'indice delle Carte è al principio del volume.

Lago di Como
Lago di Lecco
L. di Garlate
Lago di Pusiano
Lago di Annone
COMO
LECCO
Erba
Asso
Canzo
Bellagio
Mendrisio
Castiglione d'Intelvi
M. Generoso
Chiasso
Cernobbio
Moltrasio
Brienno
Argegno
Lenno
Ossuccio
Tremezzo
Lezzeno
Nesso
Carate Lario
Torno
Blevio
Brunate
M. S. Primo
Barni
Magreglio
Civenna
Lierna
Vassena
Mandello del Lario
Abbadia
Grigna Sett.le
Grigna Mer.le
Introbio
Ballabio
M. Moregallo
Corni di Canzo
Valmadrera
Malgrate
Civate
Suello
Oggiono
Pusiano
Cesana
Bosisio
M. Bolettone
M. Palanzone
M. Bisbino
Laglio
Pognana
Palanzo
Caslino d'Erba
Ponte Lambro
Longone
Galbiate
Garlate
Olginate
M. Barro
Colle di Balisio
M. Due Mani
M. S. Martino
M. Cornizzolo
M. Rai
Valbrona
Sormano
Caglio
Rezzago
Scala di 1:250000
0 1 2 4 6 km
PROPR. DEL T.C.I. RIPROD. VIET.
STAMPA ANTONIO VALLARDI MILANO

per *Chevério* m. 536 a 150 m. a N della pietra chilom. 22, dal quale per una strada mal tenuta al villino, *panorama. La cima del Garnasca è ingombra di boscaglie. Bellissimo ritorno per il bosco passando per casc. *Lessi* e casc. *Gorla.* — Alla TORRETTA VITALI, 300 m. prima della pietra chilom. 22, bivio per *C. Brogno* m. 582, km. 0,8 c., tra due pilastri di granito. Alla villa Vitali si può avere il permesso di accedere alla Torretta, *vista. — A VILLA BUTTAFAVA m. 975, ed alla CAP. MARIA m. 1080: per la carrozz. della Valassina fino al bivio a 400 m. a S di *Guello* m. 637, ove abbandonasi per l'altra carrozz. che tocca *Cernóbbio* m. 695, casc. *Fra Filippo* m. 880, *A. Pietra Lentina* (grande masso erratico) m. 930, Villa Buttafava m. 975 (grande masso erratico detto la *Pietra Luna*). Viene concesso di accedere al terrazzo, *pan. grandioso. Si può salire per magnifico bosco alla Cap. Maria (ordinariam. vi è un guardiacaccia; vista ancor più bella), e all'*A. del Borgo* m. 1170, spingendosi per bosco belliss. di conifere fino all'*A. dei Picet* m. 1231, in paesaggio mirabile e punto di vista magnifico. — Al S. PRIMO m. 1686 (v. anche pag. 234), si può salire da *Civenna* o *Magréglio* (per la carrozz. della Valassina, pag. 254), donde per sent. all'*A. Piano Ráncio* m. 953, da cui all'*A. Magréglio* m. 1260, *A. Terrabiotta* m. 1415 e alla vetta ore 3,30-4. All'*A. di Terrabiotta* si può arrivare anche dalla *Cap. Maria* e dall'*A. del Borgo*, v. sopra. — M. NUVOLONE m. 1078. Da *Perlo* per mulatt. a *Brogno* o a *Gravedona*, indi per erti sent. sul fianco E, *magnifica vista sulla Punta di Bellágio.

Per la VALASSINA (Bellágio-Incino Erba), pag. 253.

Sullo sfondo orientale del lago in faccia a Menággio è **Varenna,** m. 220, sponda E (*Alb.: Royal Victoria*, 95 letti L. 3-6, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 9-14; *Olivedo*, sempl., 20 letti), con splendidi giardini. Staz. ferrov. e d'imbarco import. (omn. per il collegamento cent. 30) pel passaggio alle altre del Centro lago. Vi sono in prossimità le cave del bel marmo nero di Varenna e di verde lumachella.

PASSEGG. ed ESCURS.: Belliss. passegg. a BELLANO per la carrozz.; numerose gall. nelle rocce a picco e punti di vista imparegg. Andare in mattinata. — Alle rovine di CAST. VÉZIO m. 366, pittor., *pan., passando per *Vézio* m. 346, e il cimit., min. 45 c. — A REGOLEDO m. 434; piccola funic. di 450 m. (ascesa L. 1 discesa 0,50) dalla *ferm. di Regoledo* delle FF.SS. a mezza via tra Varenna e Bellano. Carrozz. di c. 2 km. partendo dalla strada lacuale nei pressi della punta di Gittana; **Gr. Hôt. Regoledo*, con stab. idrot., maggio-ott., 150 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. da L. 8 in più; in altipiano tranquillo, con bei castagneti, belliss. pan. — Alla O GRIGNA SETTENTR. m. 2410, guida necess., ore 8-9. L'escurs. va divisa in due giorni, v. anche pag. 246. Importante montagna dolomitica, forse la più bella del Lário, disseminata di capanne e segnavie. Sulla vetta cap.-ost. La salita da Varenna è la più lunga. Per buona mulatt. a *Perledo* m. 409 ed *Ésino Inf.* (*Alb. Monte Códeno*, 30 letti), ore 2, carrozzabile in costruzione. L'albergo è tra i due paesi a m. 840 c. Da qui buon sentiero per casc. *Piazze* all'*A. Cainallo* m. 1245, poco lontano belliss. faggi, colpo d'occhio sulla Grigna; poi al *Vo di Moncódeno* m. 1475, *A. Moncodetto* m. 1685, e alla *Cap. Monza* m. 1808 (aperta dal 28 giugno al 30 sett. Nell'epoca della chiusura rivolgersi al custode Nasazzi di Ésino Sup.: per farsi accompagnare L. 4. Tar. consumaz., port. e muli presso il custode. Pernottam. su pancone comune con materasso L. 1, pei soci del C. A. I. 0,50; per un letto L. 3, soci C. A. I. 2. Entrata pei non soci cent. 20). Da qui per disagevole sent. e tracce al *Rif. Grigna Vetta* (dal 15 giugno al 30 sett., serv. alberghetto, con tar. approvate dal C. A. I., esercìto dal custode Attilio Invernizzi di Pasturo; vi sono 19 cuccette e 2 brande). *Panorama.

Partendo da Varenna si rasentano le imponenti rocce della riva traforate dai neri buchi delle gall. della strada lacuale. Un alto

e stretto fabbricato segna la stazione inferiore della funicolare di Regoledo.

Bellano m. 204, sponda E (*Alb.*: *Porta e Tomm. Grossi*, buono, in riva al lago, 70 letti, pens. L. 6-8; *Alb. del Cavallo Bianco*, discreto; *Tratt. della Peppa.* — SERVIZIO AUTOM. per Lecco, pag. 248) si distende ricco di cipressi sopra un promontorio coltivato a ronchi. Ha 2500 ab. Notevoli industrie fra cui un cotonif. e setif. Vi nacque Tommaso Grossi, del quale, in riva al lago, piccolo monum., sc. Tantardini. *Ss. Nazaro e Celso*, tempio costruito in stile lombardo nel 1348 dai maestri comacini Giovanni Da Campione reduce da Bérgamo dove aveva elevato il Battistero, pag. 330, Antonio da Castellazzo e Cornelio da Ósteno; benchè guasto da success. restauri, venne nel 1906 nuovamente restaurato con senso d'arte. Conserva ancora la bella facciata listata in marmo bianco e nero con un rosone in terracotta. Bellano è allo sbocco della *Valsássina* per la quale v. pag. 248.

PASSEGG. ed ESCURS.: Visita dell'ORRIDO, 50 cent. a beneficio dell'Osped. Biglietti alla portineria del Cotonif. Cantoni; se accompagnati piccola mancia. La gola (comode passerelle) merita di essere vista. — Belliss. passegg. lungo il lago a VARENNA, gall. nelle rocce a picco (viste); e anche verso DÉRVIO. — M. DI MÚGGIO m. 1754 (segnalaz.), ore 5 c. per *Ombriago* m. 335, *Vendrogno* m. 744, *Mornico, A. M. Tedoldo* m. 1207, *A. M. Chiaro* m. 1555, da cui alla vetta, pan. poco esteso.

Il lago ha preso una grande ampiezza. La punta di Dérvio si avanza molto nelle acque. Lo sfondo a N è dominato dalle alte cime, spesso nevose, che separano dalla riviera di Bellinzona a O. A NE le piramidi del Legnone e del Legnoncino. Pittor. l'apertura e lo sbocco della V. Muggiasca (V. della Pioverna) cui sovrastano le creste del Pizzo di Parlasco.

Acquaséria in sponda O (modesti alberghetti), a fianco di un rovinoso torrente accavalcato da un bel ponte (*escurs.* alla CIMA LA GRONA m. 1732, ore 4 per sent. segnal., pag. 239). Verso N la riva è sparsa di una quantità di piccoli paesetti, frazioni di Crémia e Pianello Lário. Sopra una punta pittor. ove è *Rezzónico*, in sponda O, un Castello del X secolo, fra cipressi, culla dei Torre di Rezzónico. Magnifico sguardo retrospettivo verso la biforcaz. del lago a Bellágio e lo sbocco della Valsássina.

Al M. BREGAGNO m. 2107, ore 4, con segnalaz., per *Lucena* m. 425, *Camnasco* m. 742, *M. di Gáglio* m. 1122, *A. Sumero* m. 1527, e la vetta, v. anche pag. 239.

Dérvio m. 238, sponda E, sul piccolo delta verdegg. del *Varrone* che esce da un'alta forra rocciosa. Qualche industria. Era una volta fortificato ed oggi ancora vi si vedono ruderi importanti al Cast. m. 298, vista, e altrove. La chiesa dei *Ss. Quirico e Giulitta* è una delle più antiche della regione; restaurata in epoche diverse, conserva tuttora il campanile primitivo.

Bella passegg. a CORENNO (ove cast. in rovina). — RÓCCOLI LORLA m. 1463, M. LEGNONCINO m. 1714, OM. LEGNONE m. 2610, fatic., guida necess. pel Legnone. Escurs. raccom.: per mulatt. a *Vestreno* m. 636, *Introzzo* m. 725, *Stalle Subiale* m. 1096, *Stalle di Lavadè* m. 1327, da cui al *Rif.-ost. dei Róccoli Lorla* (si compone di due casette distanti 200 m., nelle quali possono trovare posto 45 persone. Da luglio a sett. serv. d'osteria esercìto dal custode Buzzella di Introzzo. Tassa d'accesso L. 1; pernottam. L. 2,50, pei soci del C. A. I. L. 1 senza tassa d'accesso. Tar. per le consumaz.), ore 3,30, circondato da belliss. boschi di conif. Dai Róccoli interess. ritorno girando a N del Legnoncino per sent. in lieve discesa per il *Rocc. Artesso* m. 1239, l'*A. Loco Tocco*, *Suéglio* poi *Vestreno* (alla salita ore 3,30). Segnalaz. a minio sommarie. Dai *Róccoli* salita per tracce alla chiesetta di *S. Spirio* m. 1694 e alla vetta del Legnoncino, 1 ora. Il pan. senza essere così esteso come quello del Legnone è tuttavia magnif. specialm. sul lago e verso la Valtellina. Dai *Róccoli* salita faticosa al Legnone per il crestone, per tracce con segnalaz. sommaria a minio. Si passa alla *Porta dei Merli* m. 2094 e all'abbandonato *Ricov.* m. 2136, da cui alla vetta, ore 3,30, *pan. eccezionale. Discesa, pag. 293. — Al M. DI MÚGGIO m. 1754, per *Treménico*, ore 4,30 circa.

Accanto al pontile di *Crémia* in sponda O, la vecchia chiesa di *S. Vito* con due campanili caratteristici. Contiene una bella *Vergine con angeli* del Bergognone. Un po' in alto, semi-nascosta dagli ulivi, in posiz. pittor. la chiesa di *S. Michele* con un *quadro del titolare, di Paolo Veronese. Tre km. più avanti il pontile di *Musso*, in sponda O, paesetto dominato dalle rupi scoscese sulle quali le rovine di tre castelli: qui pose il suo covo dal 1525 al 1532 Gian Giacomo Medici, detto *il Medeghino*, il quale per molti anni pirateggiò sul lago di Como e s'impadronì mano mano di Lecco, della Valtellina, della Valsolda e della Valsássina. Carlo V, in grazia del fratello Papa Pio IV, lo fece suo generale e march. di Marignano nel 1532. Notevole anche la chiesa del sec. XII. Circa 1 km. più avanti **Dongo** m. 208, sponda O (mod. alberghetto), importante, che nel medioevo insieme a Gravedona e a Sórico (le *Tre Pievi*) costituì una piccola repubblica, che trattò da pari a pari con la Lega Lombarda e col Barbarossa e conservò libertà più o meno assoluta fino alla dominaz. spagnuola. Filippo II la vendè al card. Tolomeo Gallio. Nella fraz. viciniss. di *Martinico* chiesa di *S. Maria* del XII sec. che si sta restaurando. Bella porta caratteristica e avanzi di pitture. Sopra Dongo si addentra, piena di abitaz. sparse, la *V. Dongana*, lungo l'alto contrafforte a N del Cortafo.

Curioso il *giardino del Merlo*, a mezza via tra Dongo e Musso. Giardiniere a Dongo, L. 1-2. È un giardino ricavato in luogo inospitale e roccioso con grandissime spese. — Al S. BERNARDINO m. 1104, magnif. punto di vista passando per *S. Gottardo* m. 389, e *Mortarello* m. 774.

Gravedona m. 200 (*Alb. d'Itália e Rist. Vittoria*, 30 letti; *Alb. Gravedona*; *Rist. Larío*; modesti) è il paese più grosso (1850 ab.) dell'alto lago: si presenta molto pittoresco sui bassi terreni del breve delta del *Liro* che esce da una forra a breve distanza. Sulla destra del pontile l'imponente *Palazzo Del Pero* ora *Frova*, a 4 torri, costruito nel 1586 da Pellegrino Tibaldi per il cardi-

nale Tolomeo Gallio, primo conte delle Tre Pievi. In portineria permesso di visita. Non vi sono più opere d'arte ma interessano i locali. Le mura che cingono il belliss. giardino sono in parte molto antiche appartenendo alla cinta del vecchio Cast. di Gravedona. A sin. del paese, l'antichiss. chiesa di *S. Vincenzo* ha una cripta di stile lombardo col sepolcro del card. Michelangelo Ricci; possiede pure due croci d'argento e un calice del sec. XIII. A fianco l'interess. *Battistero di S. Maria del Tiglio* del XIII sec. che per tradiz. è chiamata la chiesa della Regina Teodolinda. La fabbrica è quadrangolare con absidi su tre lati e rivela l'influenza borgognona sull'architettura comacina. Nel mezzo della facciata si leva il campanile quadrato che ad una certa altezza diventa ottagono. Viene chiusa al mattino dopo la messa; sacrestano, nella casa dietro l'isolato dell'Alb. d'Itália; L. 0,50-1.

ESCURS.: Al SASSO PELO m. 903, guida ut., escurs. raccom. per la vista e l'interess. configuraz. del monte. La vetta è un altipiano ondulato con boschi di conifere, incombente su Gravedona con un bastione di rocce. Si passa da *Negrana*, *Travisa* m. 426, *Péglio* m. 650 c. (ha una parrocch. con buone pitture del cav. Isidoro Bianchi da Campione, *il Giudizio Universale, il Paradiso* e *l'Inferno;* del Parmegianino, la calotta dell'abside; del Fiammenghino, le imposte dell'organo). Da Péglio breve passeggiata a *S. Eusebio* m. 601, quindi per la cappelletta del *Piano di Gorghiglio* m. 648, alla vetta, *pan. Si può anche salire per via più pittoresca ma più faticosa per *Narro.* — A BELLINZONA per il *Passo di S. Jorio* m. 2012, ore 5 fino al Passo. Faticoso ma interess.: si risale la *V. del Liro*, poi di *S. Jorio*, per *S. Gregorio*, *Alboréscia* m. 375, *Blévio* m. 601, *Nessa* m. 850, *A. Nardala* m. 1614, *Caserma del Giovo* m. 1719 (fin qui si può giungere in egual tempo da Gravedona passando, a S del M. Cortafo, per mulatt. a *Stazzona*, *Germásino* e *Garzeno*, ore 1,30, indi per erta china all'*A. Brenta* m. 1459 e alla Caserma), da cui alla capp. al Passo. Conf. italo-svizzero. Dal Passo in 1 ora alla vetta del M. MARMONTANA m. 2314, *pan. specie sulla Valtellina. Presso la vetta opere militari ital. Si scende a Bellinzona, pag. 176, per la *Valle Moróbbia*, passando per l'*A. di Giggio* m. 1849, *S. Antonio* e *Giubiasco*. Dal Passo a Bellinzona ore 5 c. — Escurs. alla CAP. COMO m. 1790 (*Lago Darengo*), per *Péglio*, ore 1,15, v. sopra, *Livo* m. 655, *S. Giacomo* m. 706, *Mad. di Livo* m. 738, belliss. chiesuola tutta affrescata dallo Stella, in un bosco di faggi secolari; *Borgo* m. 1017, *A. Darengo* m. 1376 (ore 4 da Gravedona, paesaggio severo, la valle sembra chiusa da muraglie impraticabili), donde al Ricovero m. 1790 (ha 11 cuccette: tassa di accesso pei non soci del C. A. I. L. 1, pernottamento L. 1; chiave presso la Sezione di Como e la guida Necchi a Gravedona; accompagnamento L. 6) in ore 1,30, che domina il laghetto m. 1778, in un selvaggio anfiteatro di alte montagne; segnalaz. rossa del T. C. I. — Dalla Capanna: O PIZZO CAMPANILE, ore 2,30, per il *Passo dell'Orso* e la cresta S, guida L. 10; ◎ SASSO BODENGO m. 2406, ore 3; ◎ PIZZO CAVREGASCO m. 2536, ore 5, per l'*A. Cavrig* m. 1894, guida L. 15. — A CAMA (V. Mesolcina) per la O *Bocchetta di V. Cama* m. 2098: per mulattiera a *Dosso del Liro* e per la profonda *Valle del Dosso* alla Bocchetta, panorama, dalla quale si scende per rocce al bel *Lago di Cama*, e per mulattiera a Cama, pag. 186.

Nel lato opposto del lago, verso E, si presenta il largo sbocco della *Valtellina* limitata a S dall'alta cresta del Legnone ai cui piedi sono Cólico e l'altura del Forte di Fuentes, con uno sfondo di magnif. montagne, alcune con gh. Verso NE la bassura entro la quale si addentra il L. di Mezzola è dominata da rocciose e

dirupate cime tra cui predomina il mozzo Sasso Manduino m. 2888. Prima di attraversare verso Cólico il vapore tocca *Domaso*, allo sbocco della V. Darengo, di modesto aspetto, chiese notevoli. Avvicinandosi a Cólico si scorge per un momento l'apertura del *laghetto di Piona*, pag. 281.

Cólico m. 209. — ALBERGHI: *Risi; Isolabella;* semplici, racc.; *Croce d'Oro*, mod.; *Rist. Sport* alla staz.; *Rist. della Posta*; semplici, discreti. La staz. ferrov. (*buffet*) è collegata all'imbarcadero con omnibus, cent. 30.

Per CHIAVENNA, SPLUGA, MALÓIA ed ENGADINA, pag. 281 e seg. Per la VALTELLINA, pag. 292 e seg.

A NE di Cólico sulla riva del lago, il *Montécchio N* m. 281, da cui belliss. vista sul lago. A SO, il *Montécchio S* m. 333, da cui pan. ancor più bello. Però l'accesso è ora (1915) precluso per gli iniziati lavori di fortificazione.

Gita all'ABBAZIA DI PIONA del 1100, eretta sulle rovine di altra chiesa del VI sec. È abbastanza interess. un piccolo chiostro, graziosa costruz. medievale con portichetto ad archetti pittor. Vi si va per la carrozz. di Lecco fino a km. 6 da Cólico ove tra la pietra chilometrica 35 e la 34 è il bivio per Olgiasca m. 305. Qui si trovano le chiavi presso il parroco. Poi per sentiero disagevole a Piona. Da Cólico ore 1,30. In barca da Cólico 45 min., ma bisogna poi mandare a prender le chiavi a Olgiasca.

3° IL LAGO DI LECCO.

Vedi Carta a pag. 240-241.

Il lago, o meglio, il ramo di Lecco, meno abitato e assai meno freq. degli altri due, soprattutto sulla riva O, ha paesaggi grandiosi specialm. dovuti alla natura dolomitica delle due Grigne e al M. Moregallo. Da Varenna o da Bellágio imboccando il lago si vede a sin. la lunga cascata di Fiumelatte spumeggiare sulle rocce uscendo da una grotta in sponda E.

Lierna in sponda E (*Rist. Unione*, discr., al cast. di Lierna, 15 min. dalla staz.; *Rist. Imbarcadero*, all'approdo dei piroscafi), ai piedi di rocce scoscese; *Limonta* (*Hôt. Pens. Cervieri*, a c. 8 min. dall'imbarc., verso Vassena, 20 letti L. 1,50, pasti L. 1, 2,25 e 3,25, pens. L. 6,50, racc.), luogo di molte scene del *Marco Visconti* di Tomm. Grossi, poi *Vassena*: entrambi in sponda O, ora riuniti a Bellágio dalla carrozz. A Vassena funic. aerea per passegg., la prima ital., in progetto per *Civenna*, pag. 254, dislivello 380 m., pend. c. 50 %, durata del tragitto 6 min. In sponda E *Ólcio*; poi allo sbocco della vallata della *Méria*, che si apre a ventaglio verso i dirupi della Grigna, il grosso paese di **Mandello** m. 203 (*Alb.*: *della Torre*, 12 letti L. 1,50; *della Grigna*, 15 letti L. 1,50; modesti), quasi unito a *Tonzanico*: quivi chiesa di *S. Zenone*, mon. naz., ed importanti opifici di seta.

ESCURS.: Alla VALSÁSSINA per il O*Passo Buco di Grigna* m. 1802, faticoso, senza diff., passaggio pittoresco specialm. per i contrafforti dolomitici delle due Grigne; per *Róngio* m. 394, *Sorg. Acqua Bianca, A. Paletti* m. 1354, *A. Parascioli* m. 1459, e il valico. Discesa per la *V. dei Grassi Longhi* passando da *Casc. Vecchia, Casc. Marcotelli* m. 1020, ove incomincia una carregg. che raggiunge la carrozz. di Valsássina, 600 m. a S del *Colle di Balísio*. —

O*M. GRIGNA SETTENTR. m. 2410, pag. 241, ore 7,30 c., gita classica dal lato più bello della magnifica montagna dolomitica, ben segnalata a minio. Guida consigl. Variante di qualche diff. è nell'ultimo tratto il ⊚Canalone. Per carrozz. a *Molina*, *Somana* e *Sonvico* m. 377 e per mulatt. risalendo la *V. della Méria* alla *Capp. di S. Maria* m. 661, in posizione dominante (sorgente), a *Pra Petoli* (si può di qui, con tragitto non molto interess., segnalato, andare alla *Cap. Monza* per la *Bocchetta di Prada.* Da Mandello alla Bocchetta ore 4, donde alla Cap. in 1 ora), *A. La Cetra* m. 1096; si attraversa una regione rocciosa detta *le Termópili* giungendo alla *Cap. Reléccio* del C. A. I. (dal 15 giugno al 30 sett. serv. di osteria nei giorni festivi e loro antecedenti e susseguenti; tar. consumaz. approvate dal C. A. I.) m. 1715, ore 4,30, da cui per il *Canalino* alla *Bocchetta di Reléccio* e in breve per il *crestone dello Scudo* al *Rif. di Grigna Vetta.* Dopo il *Rif. di Reléccio* si può salire direttam. alla cima per il ⊚*Canalone.* Al RIF. ROSALBA m. 1750 c., segnalaz. rossa, salita faticosa ma compensata dalla bellezza del paesaggio, il Rifugio essendo presso una delle più belle creste rocciose della Grigna. In sua prossimità sono il torrione Cecilia, la Piramide Casati, il torrione Palma, ecc. Si passa per *Tonzanico, Motteno, Maggiana* m. 351, *Crébbio, Casc. Puin* m. 450, *A. Colonghelli* m. 952, da cui al Rif., ore 4 (ha 9 cuccette; pompa per attingere acqua). È punto di partenza per l'ascens. alla GRIGNA MERID. per la ⊚*Cresta Segantini* e il O*sent. Cecilia* (segnalato a minio) pag. 250.

Splendide le rocce dolomitiche della vallata e della Grigna Merid., che calano a grandi guglie e precipizi sopra *Abbadia*, che si incontra più avanti. Il lato O del lago, formato di scoscendimenti grandiosi, da qui è deserto. Lungo la riva fornaci da calce pregiata. Verso Lecco appare la dentellata cresta del Resegone. Molto pittor. l'aperto anfiteatro all'estremità infer. del lago ove sorge il M. Barro, pag. 247.

ESCURS.: Al RIF. ALB. CARLO PORTA per *S. Bartolomeo, S. Maria* m. 949, *A. Piodíscia, Róccoli Bertarelli* m. 1310, da cui al *Rif. Escursionisti* e al *Rif.-Alb. Carlo Porta* (dispone di 15 letti e 25 cuccette. Aperto tutto l'anno, serv. di alberghetto. Pernottamento: letto L. 3, cuccetta 1,75, soci del C. A. I. 2,25 e 1,25. Da luglio a sett. pensione a L. 8,50 al g., v. c., 8 pei soci); tragitto pittor. Dall'*Alpe Piodíscia* si possono salire senza diffic. il M. S. MARTINO m. 1452, pan., e il M. COLTIGNONE m. 1249, pan.: rocce dolomitiche interess.

In faccia a Lecco, *Malgrate* (*Alb. Promessi Sposi*, mod.), con la sua collinetta ove si erigono dei villini. A E di Lecco verso la Valsássina, pag. 248, il lungo sobborgo industriale della cittadina formato da setifici, trafilerie di ferro, chioderie, magli da forgiatura.

Lecco m. 214. — Omnibus per il collegamento fra la staz. ferrov. (*buffet*) e quella lacuale, cent. 30.

ALBERGHI: *Croce di Malta e Itália*, piazza Garibaldi, cam. da L. 2,50 in più; *Mazzoleni* di fronte all'imbarcadero, con giardinetto, 45 letti da L. 2-4, pens. L. 8-10; ambedue buoni; *Corona*, via Cavour 31, raccom., molto frequentato da clientela di campagna.

CAFFÈ: *Colonne*, via Roma; *del Teatro*, piazza Mazzini.

POSTA: piazza Garibaldi. — TELEGRAFO: via Cairoli.

SERVIZIO AUTOM. PUBBLICO della Valsássina, pag. 248.

VETTURE PUBBLICHE (tar. mun.): Corsa dalla staz. ferrov. o dallo scalo deiührosc. a qualunque punto del comune, o da un punto qualunque ad un altro del comune, o per servizio non oltre 30 min. L. 1; ogni ora 1,50, ogni mezz'ora o fraz. success. ad 1 o più ore di serv. L. 1; fuori del comune: a Castello sopra Lecco L. 1; a Pescate, Malgrate e Olate 1,50; a S. Giovanni

alla Castagna, Acquate, Germanedo, Maggiánico, Valmadrera e Bonacina 2; a Parè (fraz. di Valmadrera) 2,50; a Ráncio, Malavedo e Laorca 3. Coll'aumento della metà dei prezzi della tar. pel serv. esterno si ha diritto alla fermata di 1 ora e al rit. Fermata di durata maggiore L. 1 per ora o fraz. di ora. Per corse notturne aumento del 25 %. Bagaglio non collocabile nell'int. della vett. fino a 50 kg. L. 0,30; oltre 50 kg. L. 0,50.

NOLEGGIO BARCHE (tar. mun.): per trasporti a lago ordinario e in via diretta, per ogni ora, ad un rematore L. 1,25; a 2 L. 2,50; ogni mezz'ora o fraz. success. ad una o più ore di serv. L. 0,50 e 1; per serv. di non oltre mezz'ora L. 0,75 e 1,50; per una giornata di 8 ore 5 e 9; per Abbadia 2 e 3; Mandello od Onno 2,25 e 3,50; Vassena od Ólcio 2,75 e 4; Limonta, Lierna 3,25 e 5; Fiumelatte, Varenna, Bellágio 5 e 8; Malgrate 0,40 e 0,75; Parè 0,50 e 0,85; Pescarénico o Pescate 1 e 1,50; Garlate od Olginate o Vercurago 2,50 e 3,50; Maggiánico 1,75 e 2,75.

SERV. D'OMNIBUS: trasporto passeggieri da Lecco a Malgrate per persona cent. 10.

Ha un contorno magnif. di montagne: è nel punto ove il lago si chiude e vi comincia l'*Adda*, accavalcata dal *Ponte Grande* (con bella vista a monte ed a valle) eretto nel 1336-38 da Azzone Visconti, ma riattato a più riprese. Una volta aveva 8 archi ed era difeso da una torre e da un ponte levatoio. Adesso ne ha 11, ma l'allargamento recente gli ha fatto perdere gran parte del suo carattere. Lecco è città animatiss. di comm. e di passaggio, non di soggiorno turistico. Conta 12 330 ab. Dal pontile dei querosc. si va alla *piazza Garibaldi* e da questa, per *via Cavour*, alla *staz.* (10 min.). Per *via Mazzini* verso S si va al *largo Aless. Manzoni*, ove bel monum. in bronzo, sc. Fr. Confalonieri, al grande scrittore (1785-1873) che pose nei dintorni di Lecco parte dello svolgimento dei *Promessi Sposi.*

FERROV. per *Milano*, pag. 279, per *Cólico*, pag. 279, e per *Bérgamo*, pag. 336.

PASSEGG.: alla CROCETTA m. 449: dalla testata SO del *ponte sull'Adda* per sent. in 1 ora, pan. belliss. su Lecco, il lago e le montagne. — M. BARRO m. 922, sorge fra il lago di Lecco, Garlate e Annone in posiz. isolata, che ne fa un belvedere. Per carrozz. a (km. 5,6) *Galbiate* m. 371, da cui per mulatt. all'**Alb.* (65 letti, cam. da L. 2 in più, pasti L. 1, 2, 4, pens. da L. 7 in più) m. 723, presso grandi alberi secolari (vista), poi alla vetta. Si sale pure dalla *stazione di Sala al Barro* della Lecco-Como per *Camporeso* m. 412 all'*Albergo*. Finalm. da *Lecco*, subito dopo il ponte a sin., mulatt. per la chiesa incompiuta di *S. Michele* m. 347, da cui sent. faticoso ma pittor. all'*Alb.* Questo itin. è più conveniente alla discesa. — SASSO DI PREGUDA m. 645, magnifico punto di vista sulle montagne e sul lago di Lecco che si domina quasi a picco dà ripide balze; salita faticosa partendo da Valmadrera m. 239, ore 1,30-2. Sul monte vi è un grandioso trovante con capp. a ridosso e una lapide che ricorda il geologo Stoppani. — Al M. MOREGALLO m. 1276, guida consigl., da *Valmadrera* per *C. Sambrosera* m. 700, e il O canalone che sale ad una bocchetta, da cui per cresta alla vetta. Oppure per la *Bocchetta La Boa*, girando dietro la cima, alla vetta. Al SASSO DI S. MARTINO m. 450 c., sul ciglio di una parete dolomitica a picco a O di *Valmadrera*, in 1 ora c. È un erratico di c. 2000 mc. — O CORNI DI CANZO m. 1372, montagna popolare, molto frequentata. I Corni sono due: l'E poco frequentato; l'O richiede qualche attenzione nel canalino, detto *Passo della Vacca*; belliss. panorama, ore 4. — Chiesetta di S. MARTINO m. 767. Salita interessante. Per carrozzabile alla *Villa Brogno* in *Ráncio*, e da qui per sentiero attraverso rocce in parte a picco alla *cappell.* m. 746, sempre con magnif. pan., indi pianeggiando nell'altipiano alla chiesuola di S. Martino; buona sorgente. Se con guida si può scendere per pitto-

resco sentiero ad *Abbadia*. — GRIGNA MERIDIONALE m. 2184, pag. 250. — Al OM. RESEGONE m. 1875, montagna dolomitica formata da 11 punte scoscese, popolare in Lombardia per la sua forma di sega e per la parte che ha nei *Promessi Sposi* del Manzoni. Sulla cresta terminale due Rifugi privati di recente costruz. Salita con segnalaz. rossa per *Acquate* alla *Cap. Stoppani* m. 820, del C. A. I., ore 2 (da qui al dirupato PIZZO D'ERNA m. 1375). Poi per la *Ca Dáina* e la parte super. della *V. d'Erve* alla vetta, ore 5, *panorama. La salita normale e più breve si fa però da *Calólzio* per *Erve*, pag. 279.

DA LECCO A INCINO ERBA. — CARROZZABILE km. 16,1, ondulata, interessante fino a Pusiano (meglio se in senso inverso); senza interesse nel resto. VETTURA POSTALE da Pusiano a Erba, km. 4,7, 2 corse al giorno, 30 min., cent. 60. — Si esce a S della città volgendo di là a E. Passato il *Ponte Grande* (bella vista a N sul M. Moregallo, pag. 247, che è a sinistra del lago, e sulle rocce del S. Martino a d. e a valle), si vede di fronte Lecco col suo prolungam. di paesetti industr., pag. 249, salenti alla Valsássina. Abbandonato il lago, il paese che si vede a d. è *Valmadrera*, pag. 247, dominato dai due Corni di Canzo, pag. 247, rocciosi e tondeggianti. Davanti, sopra un'eminenza, la chiesa di Civate. Appena passato l'incrocio di strade, all' *Ost. della Santa Nuova* (mod., frequent.) si scorge a sin. tra i canneti il *L. di Oggiono* o *di Annone* (lungo km. 3,6, largo 1,9, profondo 12 m.), diviso in due dal promont. di Isella, al piede delle colline briantee, sulla più alta delle quali biancheggia il piccolo convento di S. Genésio m. 849. Bel colpo d'occhio retrospett. sul M. Barro m. 922, pag. 247, col suo alb. a mezza costa. Sopra un piccolo colle verso O, ai cui piedi si gira, una capp., mentre a d. in alto nel monte si vedono stratificaz. di calcare rossiccio ammonitifero. In capo ad una piccola salita, vista del *laghetto di Pusiano* m. 258, lungo km. 4 e largo 2,5, poco interess., coll'*Isolino dei Cipressi*. Sulla riva opposta, SE, *Bosisio* (torbiere), ove nacque Giuseppe Parini (1729-1799). Km. 16,1 *Staz. di Erba-Incino*, pag. 252. Da Erba a Como, pag. 173.

DA LECCO A INTRÓBIO E A BELLANO per la Valsássina, v. sotto.

4º LA VALSÁSSINA.

Vedi Carte a pag. 240-241; 352-353.

SERV. AUTOM. da Lecco a Bellano, normalmente 2 corse postali al g. d'andata e 2 di rit., ore 2,10, prezzo per l'int. percorso L. 6,50, and.-rit. L. 10. Nei mesi estivi si effettuano anche corse supplementari a prezzi aumentati del 15-20 % c.

Il gruppo delle Grigne, che s'innalza maestoso sulla sponda orientale del L. di Lecco, è separato nettamente dal sistema delle Prealpi Oróbiche dall'ampia ed arcuata Valsássina, nome che comprende il bacino di Ballábio con displuvio a Lecco e la lunga e pianeggiante V. della Pioverna fino a Taceno, fin dove cioè il fiume entra nella gola precipitosa che scende a Bellano, pag. 242, col nome di V. Muggiasca.

L'accesso alla Valsássina da Lecco è dato dalla V. del Geranzone che costituisce lo sfondo aperto dietro la città tra la parete enorme del M. Coltignone e del S. Martino e lo sperone del Resegone, territorio fitto di paesi e di fumose e sonanti officine fin quasi su in alto al ciglio di Ballábio dove comincia la vera Valsássina verdissima e quieta, giustam. cara all'escursionismo turistico lombardo per grande comodità di accesso e per singolare varietà di bellezze. Generalm. ampia e pianeggiante, è strozzata in due punti da speroni lascianti uno stretto varco al fiume, sì da formare tre bacini: di Ballábio, di Bárzio, più ampio, e quello lungo di Intróbio-Taceno. Dovunque dominano le Grigne prative e boscose in basso e colle creste terminali di chiara dolomia.

PASSEGG. ed ESCURS. — Il *GR. DELLE GRIGNE, colla sua rete di mulatt. e di sent. quasi tutti segnalati in rosso e dotati di cartelli ind. per gli itiner. ai Rif., offre bel campo per passegg. brevi dai paesi del fondovalle; escurs. belliss. al terrazzo dei *Róccoli Resinelli* ed alla vetta della *Grigna Merid.* (Gri-

gnetta), e alla più faticosa *Grigna Sett.* (Moncódeno), sempre con pan. estesiss. Non mancano ascens. e travers. di roccia anche assai diff. — Il *PIZZO DEI TRE SIGNORI, più eccentrico, offre passegg. più aspre e lunghe, in alcuni punti di carattere alpino. — RIFUGI. Sulla Grigna Merid., al Piano dei Resinelli, il *Rif.-Alb. Carlo Porta* del C. A. I., pag. 246; il *Rif. degli Escurs. Milanesi,* pag. 250, e quello degli *Escurs. Lecchesi,* pag. 250. Sulla vetta della Grigna Sett., il *Rif. Grigna-Vetta* del C. A. I., pag. 241. Nel gruppo del P. Tre Signori il modestissimo *Rif. di Biandino* (privato) e la *Cap. Lecco* del C. A. I. al Pian di Bóbbio. Guide e port. del C. A. I. a Ballábio, Pasturo e Intróbio.

Lecco, pag. 246. La carrozzabile, in salita forte senza riposi per km. 6,8, si stacca di fianco alla stazione ferroviaria, soprapassa la ferrovia, s'arrampica nell'abitato di (km. 1,3) *Castello* sobborgo con molti stabilimenti. In alto all'abitato una correzione recente della carrozzabile esce all'aperto tra vigneti e giardini con vista ampia su Lecco (la vecchia carrozzabile prosegue tra gli abitati di *S. Giovanni alla Castagna* ed è consigliabile ai pedoni per osservare l'intensa e caratteristica vita industriale che ferve in tutta la valle del Geranzone coi numerosiss. opifici di filo di ferro e chioderia, specialità del territorio di Lecco, alternati a setifici, con forza in parte data da ruote idrauliche). Al termine di S. Giovanni le due strade si ricongiungono. *Ponte di Malavedo* m. 364; *Malavedo* (nell'abitato accorc. per pedoni); ferriera. Colpo d'occhio pittor. sulla valle che si presenta sui due lati del torr. colle sue casupole affumicate fuse nella visuale d'un'unica lunga officina. *L'enorme parete del M. Coltignone, verticale e liscia per oltre 400 m., dà alla scena un'impronta severa. Km. 4,1 *Laorca* m. 420, all'entrata del paese cart. indic. per i *Róccoli Resinelli.* — Risalendo la *V. Calolden* per sent. sassoso, segnalaz. punti rossi, ore 2 alla *Cap. Escurs. Lecchesi,* pag. 250. Pochi minuti sopra il paese la *grotta di Laorca* (piccola Via Crucis), pittoresco speco di poco interesse. Allo sbocco di V. Calolden, *Ponte Gáina* m. 441, import. accorc. per pedoni tra i prati; poi altra, sassosa, al ponticello sul Geranzone. Giungendo (km. 6,8) all'*Alb. Ristoro* m. 639 (mod. ost.), al sommo della salita, *pan. su Lecco e il Piano d'Erba. Comincia qui la verde Valsássina colla conca, a prati magnif., di Ballábio, le cui acque formanti il *T. Grigna* si ingolfano nella pittor. gola che si vede sulla destra.

ESCURS.: A *Morterone* e al RESEGONE. Dall'*Alb. Ristoro* staccasi a d. la carregg., poi mulatt., per la gola suddetta; essa risale la *V. Boazzo* sopra un profondo burrone, scende alle *C. Boazzo,* risale alla *Forcella di Olino* m. 1169, spartiacque tra Lecco e V. Taléggio, poi per *Olino* a *Morterone* m. 1069, povero villaggio, ore 3. Da qui al *Passo di Páglio,* 1 ora, e facilm. alla vetta del Resegone m. 1875, in altre 1,30, v. anche pag. 248.

Km. 7,1 *Ballábio Inf.* m. 653 (*Alb. Ballábio,* sempl.), con *vista pittor. verso il Resegone e la Grignetta.

ESCURS.: Ai *RÓCCOLI RESINELLI e alla GRIGNA MERID. m. 2184. Nell'abitato cart. indic. della Soc. Escurs. Milan. al principio della segnalaz. rossa per i Róccoli Resinelli e la Cap. Escurs. Milanesi. Più comoda e consigl. è (poco più avanti cart. indic. del C. A. I.) la mulatt. della *V. Grande;* segnalaz.

rossa lungo la carregg. fino a *Ballábio Sup.* m. 732, min. 20, donde parte la mulatt. suddetta (miniere inerti di galena argentifera) pel *Rif. Albergo Carlo Porta* del C. A. I., serv. di alberghetto pag. 246, e pel vicino *Rif. Escursion. Milanesi* m. 1300, serv. di ost., entrambi situati sul piano dei Róccoli Resinelli ai piedi della piramide imponente della Grigna Merid. In vicinanza *Rif. Escurs. Lecchesi*, al quale si accede più comodam. da *Laorca*; pan. vasto sulla pianura lombarda e la Valsássina; belle passegg. nei dintorni: raccom. la breve escurs. di 15 min. all'entrata del CANALONE PORTA, selvaggio e pittor. La *GRIGNA MERID. m. 2184, estremam. interess., tutta a guglie e dirupi strapiombanti si può salire (tracce di sent. e segnalaz. rossa) per la cresta S (*Cresta Cermenati*) da chiunque (guida inut. L. 8 da Ballábio) in ore 1,30 c. Non diff. è pure la cresta SE (○*Sinigállia*) che permette di ammirare il ◎*Canalone Porta* ed i ◎*Torrioni Magnaghi* (tre vittime nel 1914). Dalla vetta *pan. estesississ. su tutta la cerchia delle Alpi, la pianura e il lago; veduta sulla tozza e vicina Grigna Settentr. Poco prima della vetta si stacca a S la ◎*Cresta Segantini*. Lunga e faticosa ma interess. è la ◎travers. fra le due Grigne. Un ○sent. alpestre non facile segnalato in rosso conduce dalla *Cresta Cermenati*, in prossimità della vetta, al *Colle Valsecchi* e alla *Cap. Rosalba*, alla quale si accede pure dall'alb. C. Porta per un pittoresco sent. segnalato a minio. Discesa a *Mandello Tonzanico*, pag. 246. Anche dal *Piano dei Resinelli* si può scendere ad *Abbadia* per sentiero.

La carrozz. attraverso un pianoro prativo s'interna in una *gola selvaggia con scenografiche torri dolomitiche. Numerose grandi *casere* per la maturaz. di *stracchini di Gorgonzola*, portati dalla bassa Lombardia prima dell'esportaz., per particolari condiz. di aria e temperatura molto favorevoli. Si avvertono all'odore acuto e sgradevole; è un traffico importante. La gola si apre al *Colle di Balísio* m. 723 (mod. ost.), spartiacque tra Lecco e Bellano.

Poco prima dell'ost. a sin. carregg. con cart. indic. per la CAP. PIALERAL, segnalaz. dischi rossi. Risale il *T. Pioverna* addentrandosi nella *V. dei Grassi Longhi* tra le due Grigne; alla *C. Marcotelli* diventa sent., pel quale alla Cap. m. 1460, ore 2,15 da Balísio, servizio di ost., luogo di skiatori. Da qui salita alla GRIGNA SETT. m. 2410, pag. 246, facilissima, ore 2,30, segnalaz. con disco rosso, guida inut. L. 10 da Ballábio. In cima *Cap. Grigna-Vetta*, serv. di ost. Dall'*Ost. di Balísio* carrozz. a d. per *Mággio* m. 772 (**Grand Hôt. Mággio*, giugno-ott., 100 letti da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 3,50 e 5, pens. da L. 8 in più; autom. partic. alla staz. di Lecco, L. 6), da qui carregg. poi mulatt. per il CULMINE DI S. PIETRO m. 1258, ore 2,30 da Balísio; dal culmine scendesi in 30 min. alla carrozz. di *V. Taléggio*, pag. 349. Gita ciclo-alpina raccom.: l'itin. da Lecco a Bérgamo è così veram. splendido senza eccessiva tratta con macchina a mano.

Dall'Ost. di Balísio la strada scende ripida (sorgente sulla d.) al (km. 1,22) *Ponte della Folla* m. 650.

Dal *Ponte*, a d., carrozz. (accorc. per pedoni) per *Bárzio* m. 770 (*Alb.: Bárzio; Stella;* piuttosto mod. ma raccom.), km. 2,7, su di un terrazzo aperto con vista sulle Grigne; luogo di villegg., donde per la *Cap. Lecco* m. 1780, che è nel *Pian di Bóbbio*, ore 3, si fa l'ascens. del ZUCCONE DEI CAMPELLI m. 2170, e della CORNA GRANDE, cime dolomitiche. Da Bárzio breve salita allo ZUC DI ANGELON m. 1166, 1 ora, con tracce di sent. sui prati sdrucciolevoli, a cavaliere dei due bacini della Valsássina a picco sulla Chiusa di Intróbio, *vista magnifica. — Da Barzio carrozz. km. 1,5 c. a CREMENO, notevole parrocch., nella prima cappella a d. bellissimo polittico del Bergognone datato 1545.

Dopo il ponte e praterie con grandi massi franati dall'alto (diram. a sin. per *Pasturo* m. 641 —*Alb. Mazzoleni*, sempl., racc. —

da cui si sale alla *Cap. Pialeral*, ore 1,45, e alla *Grigna*, v. sopra), la *Chiusa di Intróbio*, strettoia pittor., dove sul *Ponte Chiuso* m. 563 si passa sulla d. della *Pioverna*. Grande *casera*. Km. 16,9 *Intróbio* m. 586 (*Alb.: delle Miniere*, 18 letti L. 1,25-2,50; *Intróbio*, 20 letti da L. 1,50 in più, mod.), centro principale della Valsássina. Nel territorio miniere di baritina, minerale bianco pesantissimo usato per dar peso alla carta, che si trasporta a Calólzio pel macero.

PASSEGG. alla bella *Cascata della Tróggia*, detta Paradiso dei Cani, 20 min. *ESCURS. per la bella *V. Biandino* al PIZZO DEI TRE SIGNORI m. 2554, raccom., guida ut. L. 11; mulatt. che passa in alto della cascata della Tróggia (affacciarsi pochi m. fuori strada per vederla). Telferaggio a d. che porta a Intróbio la galena argent. della miniera di Camisolo. *Báite della Scala* m. 1380, dalle quali si sale all'ampio bel bacino pianeggiante di *Biandino* ove piccolo *Rif.* privato m. 1580, ore 2,30, con mod. servizio di alberghetto. Nell'alto della valle le dirupate pareti di porfido rosso del Pizzo, che fu confine fra Grigioni, Rep. Veneta e Ducato di Milano. Si sale al solitario *laghetto del Sasso* m. 1912, alla *Bocchetta di Piazzocco*, ore 2; bella vista sull'alpestre vers. valtellinese, nella profonda V. dell'Inferno col lago omon. m. 2125, e le rupi del Pizzo di Trona m. 2508; da qui alla vetta 1 ora, *pan. V. anche pag. 294. Dal *L. del Sasso* salita diff. al ⊚ PIZZO VARRONE m. 2332, guida L. 14. Da *Biandino* a GEROLA: per mulatt. alla *Costa del Dente* e ad una bocchetta m. 1986, da cui alla *Bocchetta di Trona* m. 2092,, ore 2, e da qui a Gerola per lunga discesa. V. anche pag. 294. Da *Biandino* alla prossima *Casa Pio X* luogo di villegg. di un'assoc. catt. milanese, alla *B. di Cóbbio* e al PASSO DI CAMISOLO m. 2020, ove sono miniere di galena arg. Da *Biandino* per la *Bocchetta di Castel Reino* m. 2212 passaggio a VALTORTA, pag. 341.

Strada assai meno interess. da Intróbio al *ponte di Taceno* nel pianeggiante largo bacino, toccando (km. 19,6) *Primaluna* m. 550, con torri e mura medioevali che ricordano i Torriani, padroni della valle, rivali dei Visconti; si lasciano da parte *Cortábbio* e (km. 23,3) *Cortenova* (*Alb. Gnocchi*); da qui per l'alpestre *V. Molinera* e il *Passo di Cainallo* m. 1296, ore 2, si può andare ad *Ésino*, pag. 241, o alla *Cap. Monza*, pag. 241, *Bindo, Taceno* (*Alb. Legnone*, sempl., discr., 30 letti L. 1,50). Nei pressi centr. elettr. di 3000 HP. Al (km. 26,8) *ponte di Taceno* m. 435 la Valsássina sembra chiusa; la Pioverna scende verso il Lário rinserrandosi in una strettiss. gola tagliata a grande profondità, in cui anche la strada entra tenendosi molto in alto, la quale prende il nome di *V. Muggiasca*. A km. 0,6, a sin., *Tartavalle* m. 422 (*Alb. Stab. Tartavalle*, modesto, 65 letti, pens. L. 7-9). Sorgente di acqua ferro-manganesifera-arsenicale.

ESCURS. piacevoliss. da *Taceno* m. 479 nella laterale V. CASARGO stretta, boscosa, quieta; chi ama la poesia tranquilla la troverà interess. Si toccano: (km. 3,1) *Margno* m. 725, *Casargo* m. 825, *Somadino* m. 885, la pitt. chiesetta antica di *S. Margherita* e l'insellatura dei **Piazzi* m. 910, km. 6,2; da qui la carrozz. scende al (km. 8,5) *Ponte di Premana* m. 770, sopra un burrone del *Varrone* e risale a *Premana* m. 942; industria dom. della coltelleria nelle vecchie casette. Da qui mulatt., in alto sul fiume, per *Pagnona* m. 824, *Aveno Treménico* m. 754, *Introzzo* e *Suéglio* a DÉRVIO, pag. 242, monotona. Da *Premana* si può passare a DELÉBIO, travers. interess. per il *Passo del Legnone* m. 2310, ore 3,30, fino al Passo. Da *Premana* si passa a BIANDINO, v. sopra, per la *Costa del Dente*.

Dal ponte di Taceno la carrozz. si alza fino a 525 m., passa qualche gall.; il fiume profondiss. nel burrone non si vede. Il percorso non ha inter. speciale fino all'aprirsi sul lago ove comincia una *vista che diventa presto magnif. Discesa a svolte su (km. 34,7) *Bellano* m. 204, pag. 242.

5º DA MILANO AD ERBA E A BELLÁGIO.

Vedi Carta a pag. 240-241.

a) DA MILANO AD ERBA CON LE FERROVIE NORD.

Km. 44 in ore 1-1,30 c., I cl. L. 4,35, II L. 2,60, III L. 1,65, and.-rit. L. 6,20, 3,60 e 2,55. Biglietti speciali Milano-Erba con rit. da Como a Milano, oppure vic., comodi specialmente per coloro che fanno escurs. alpinistiche fra le due località: I cl. L. 5,95, II L. 4,15, III L. 2,80. In costruzione il tronco Erba-Asso (1915).

Percorso diverso dalla carrozz. fino ad Arósio, dove coincide con essa. Tuttavia il paesaggio è lo stesso, senza interr. fino alle colline briantee. Terreni diluviali e alluvionali, poi le colline moreniche del ghiacciaio abduano. La parte pittoresca incomincia ad Inverigo.

Da Milano *Staz. Nord*; km. 4,3 *Bovisa*, pag. 163; km. 9 *Cormano-Brusúglio*, villa che fu del Manzoni: vi si conservano intatte la camera da letto e la biblioteca del grande scrittore. Dopo *Palazzolo* si passa il can. princ. *Villoresi*, Km. 18 *Bovísio-Mombello.* Nei pressi è l'immenso manicomio provinc. milanese. Km. 35 *Inverigo* (*Alb. Bosco Marino*, racc., pens. da L. 6 in più). Villa Cagnola, ora d'Adda Salvaterra, elevata dall'archit. autore dell'Arco della Pace a Milano, con *rotonda* m. 377, da cui pan. magnifico. Bellissimi viali di cipressi accedono al Cast. Crivelli; a c. 1 km. da questo, grazioso *orrido.*

Km. 44 **Erba-Incino**. — VETT. PUBBLICHE: da Erba (piazzale staz. ferr.) ad Albese, o Alsério, Asso, Caslino d'Erba, and. L. 3, and.-rit. L. 5; ad Alzate con Verzago, o Cassano Albese, Fabbrica Durini, Tavernério L. 3,50 e 5; ad Annone L. 4,50 e 6,50; ad Anzano del Parco, o Orsenigo L. 3 e 4; ad Arcellasco o Mariaga, Morchiuso, Pomério, Resentério L. 1,50 e 2,50; a Barni o Lasnigo L. 7 e 9; a Beldosso, o Cárcano, Crevenna, Galliano, Crotto Rosa, Longone, Parravicino, Ponte Lambro, Torricella L. 2 e 2,50; a Bellágio L. 15 e 20; a Bindella, o Penzano, S. Pietro Brugora L. 1,50 e 2; a Bosísio, o Prosérpio L. 3,50 e 4,50; a Buccinigo, o Canterana, Carpésino, Erba-Incino, Incasate, Lezza L. 1 e 1,50; a Cáglio, o Civenna, Sormano L. 10 e 14; a Canzo L. 3 e 4,50; a Carella L. 2 e 3,50; a Castelmarte L. 4 e 5; a Cesana L. 2,50 e 4; a Civate L. 4 e 5,50; a Como, o Lecco, Valbrona L. 6 e 8; a Ello L. 8 e 10; a Galbiate L. 6 e 9; al Lago di Pusiano (giro), a Magréglio, ad Onno L. 8 e 11; a Malgrate L. 6 e 7; a Merone, o Pusiano, Vill'Albese L. 2 e 3; a Molteno L. 4 e 6; a Montórfano o Sala al Barro L. 5 e 6; a Oggiono, o Visino L. 5 e 7; a Valmadrera L. 6 e 7. Nei prezzi d'and.-rit. diritto di fermata fino a mezz'ora per i viaggi i cui prezzi non superano L. 2; di 1 ora per i viaggi fra L. 2 escluse e L. 8 escluse. Per gli altri viaggi le fermate non potranno oltrepassare le 3 ore; per Bellágio le ore 5.

TRAMVIA ELETTRICA per Como, pag. 164.

ALBERGHI: *Crotto Rosa*, racc., 30 letti da L. 2, pasti L. 1, 2,50 e 3,50, pens. L. 7-10 v. c.; *Stella; Buco del Piombo; Erba*, modesti.

POSTE E TELEGRAFI: Uff. a Incino, via Carpani; a Erba, sulla strada provinc.

È un grosso paese di 4250 ab. che diede il nome al *Pian d'Erba* che esso domina con *magnif. pan. in tutta la sua estensione, essendo disteso in salita sulle falde della montagna lungo la strada Como-Lecco. Incino è a m. 277, Erba (chiesa) m. 323. Intorno al vecchio nucleo dell'abitato molte ville.

Passegg. frequent. al BUCO DEL PIOMBO m. 695, 1 ora c., mulatt. dilett., scalinata di 150 gradini prima della scenografica entrata formata da un grande speco in una parete verticale di calcare. All'ingresso avanzi di quattro muraglioni, la prima parte ha c. 9 m. di larghezza per 6-8 di alt. A 180 m. dalla bocca vi è una strozzatura, la grotta procede più stretta per non molto, senza particolare interesse nè concrezioni. Dalla bocca *vista sul Piano d'Erba, i laghi di Pusiano e Oggiono e i monti bergamaschi.

Pittoresche ASCENS.: All'ALPE TURATI m. 858, ore 2 (*Alb. La Salute*, discr., giugno-sett., pens. L. 7), bella località con magnifici boschi. Dall'*A. Turati* (segnalaz. rossa del T. C. I.) in min. 45 alla *Torre del Broncino* m. 1076, avanzo di guerresche vicende medioevali, indi in ore 1,15 per cresta, alla vetta del *M. BOLETTONE m. 1317, magnif. pan. sul L. di Como e sulla pianura lombarda. Sempre per cresta, toccando il M. BOLETTO o *Pizzo di Torno* m. 1234, si scende a *Como* per *S. Maurizio* e *Brunate*, pag. 172. — Alla CAPANNA MARA: dalla *Cima del Bolettone* in 30 min. alla *Bocchetta di Lemna* m. 1167, segnalaz. rossa, ove trovasi la cap. con serv. ost. in estate, ritornando per *Crevenna* ad *Erba* oppure scendendo a *Lemna* e a *Riva di Lemna* sul L. di Como. — Al M. PALANZONE m. 1436, ore 4, passando per il *Rif. Popolare*, pag. 234. La disc. può effettuarsi a *Nesso* pel *Piano di Nesso* e *Zélbio*.

b) DA MILANO AD ERBA E A BELLÁGIO CON LA CARROZZABILE.

Str. carrozz. TRAM A VAP. fino a Giussano, km. 30, 12 corse al g., ore 1,45. I cl. L. 1,30, II L. 0,80. — SERV. AUTOM. permanente da Erba ad Asso, 3 corse al g., 25 min., and. L. 1, and.-rit. L. 1,80; per ogni tratta intermedia cent. 20. Fino a Civenna serv. solo estivo, and. L. 5, and.-rit. L. 8. Da Erba o meglio da Asso escurs. interessantiss. raccom. anche a piedi. Molte ottime sorgenti.

Si esce da *Porta Volta*. Strada piana senza inter. in rasa campagna agricola e industr. fino a (km. 29,9) *Inverigo* m. 340, punto culminante delle collinette che chiudono a S il bacino dell'antico lago Éupili, cantato dal Parini. Lungo strada (km. 15,6) *Désio* m. 196, pag. 159, km. 19,3 *Seregno* m. 224, pag. 159. Si attraversa una zona dove le acque sotterranee presentano curiosi dislivelli: a Paina pozzi di 42 m.; a Brugazzo, vicinissimo, pozzo di 6,60. Km. 25 *Giussano* m. 266. Prima di *Inverigo* bel colpo d'occhio retrospettivo su numerosi paesetti delle collinette che costituiscono la regione un po' indetermin. della *Brianza*, fertile, a proprietà divisa, con centri numerosissimi ed abitati sparsi dappertutto, con molte ville signorili, poche acque, molte strade tortuose, bella vista, popolazione buona e attiva.

Scendendo il versante N delle collinette vista a N sul Piano d'Erba e l'apertura della Valsássina, a d. della quale il Cornizzolo m. 1234, a sin. il crinale erboso del S. Primo m. 1686. La pianura

che si attraversa è detta *Piano d'Erba.* Costeggiando il *Lambrone,* canalizzato e quasi sempre asciutto, si arriva al (km. 38,6) *Ponte della Malpensata,* m. 284, presso Incino ed Erba.

In prossimità, a d. del ponte, diverge e si alza dalla trasversale Lecco-Como la strada per Asso e Bellágio. Subito vista retrospett. della Brianza; si attraversano luoghi industriali (seta); si entra in Valassina con salita dolce e lunga di km. 2,4 fino a *Longone* m. 374, da cui con breve discesa si è al deserto *laghetto del Segrino* m. 374, lungo km. 1,5, largo 400 m., di acque sorgive.

Km. 45,2 **Canzo** m. 394 (*Alb. Croce di Malta,* sempl., racc.), centro più attivo della valle (ab. 2070), setifici, ville. Specialità liquore vespetro.

ESCURS. frequentatiss. ai CORNI DI CANZO m. 1372, ore 2,30-3 c.: per carregg. con segnalaz. a minio alla *Font. del Gaiumo* m. 481, all'*A. Grassa* m. 725, da cui per sent. quasi in cresta alla base NO della cima di O che si sale per un canalino con un po' di attenzione. Le cime sono due o più propriam. tre, *pan. Discesa a *Valmadrera,* pag. 174. Discesa a *Onno,* interessante solo per il continuo pan. del lago e delle Grigne.

Km. 46,8 **Asso** m. 420.

STRADA PER ONNO km. 9 c. — Da Asso si esce verso E in direz. della Valbrona, ove sono sparse altre fraz. dell'omon. comune. Superata la trincea di una collinetta si comincia a scendere verso il lago. La valle è senza interesse proprio, ma presto la discesa tra rocce accidentate diventa piacevole e ad un tratto la vista abbraccia il *panorama eccezionale (luce opportuna nel pomeriggio). Tutto il lago da Lecco a Menággio viene in vista da grande altezza, come da una balconata, con davanti il gruppo dolomitico delle Grigne imponentissimo. La strada stessa, che una lapide ricorda inaugurata nel cinquantesimo anno dell'indipendenza italiana, è una bell'opera di ingegneria. La discesa a Onno si mantiene costantemente bellissima. Dal pontile dei piroscafi *vista. Da Onno a Vassena strada in costruz. (1915): si renderà così possibile l'interessantiss. circuito carrozz. Asso-Onno-Vassena-Bellágio-Magréglio-Asso.

Asso è all'estremità della parte pianeggiante; la strada stretta sale a svolte (più di 10 % di pendenza). Più avanti sulla d., preceduta da una gradinata con cappelletta, l'antica chiesa di *S. Alessandro* m. 559, orat. romanico con molte pitture pregevoli nell'interno. Km. 53 *Barni* m. 627; km. 54,3 *Magréglio* m. 737 (*Alb. Monte S. Primo,* sempl., discr.; *Alb. Rist. Magréglio.* — ESCURS. al S. PRIMO, pag. 234, al PIANO DEL TIVANO e a *Nesso,* pag. 234). Km. 55,2 *Mad. del Ghisallo* m. 754, chiesetta tra i castagneti, punto più alto della strada, da cui d'improvviso *pan. sul lago di Lecco (dislivello 554 m.) e le Grigne, il promontorio di Bellágio, le A. del Chiavennasco. Il pan. dura a lungo. Km. 57,1 *Civenna* m. 623 (*Alb.: Bellevue,* sempl., discr., 30 letti L. 2; *Castello,* pens. L. 5-6; *Rist. della Posta,* 20 letti; *Rist. Belvedere,* 16 letti), funicol. per *Vassena,* pag. 245; il pan. si estende al ramo di Cólico. Dall'orat. di *S. Rocco* in pochi min. al *Dosso di Garone,* *pan. da Calólzio a Gravedona. Si percorre il *piano di Guello* (per ESCURS. pag. 241) tra bei boschi di conifere e si scende rapid. a (km. 65,8) *Bellágio,* pag. 239.

Il Lago di Lugano.

Vedi Carte a pag. 200-201; 240-241; 264; 208.

1° LINEE D'ACCESSO: *a*) Milano-Varese-Porto Cerésio, v. sotto; *b*) Milano-Como-Capolago, pag. 149-160; *c*) Menággio-Porlezza, pag. 256; *d*) Luino-Ponte Tresa, pag. 256; *e*) Bellinzona-Lugano, pag. 162. — 2° IL LAGO: *a*) Da Porto Cerésio a Lugano e Porlezza, pag. 258; *b*) da Ponte Tresa a Porto Cerésio, pag. 270.

1° LINEE D'ACCESSO.

a) DA MILANO A VARESE E A PORTO CERÉSIO. — Fino a *Varese*, pag. 271.

Da Varese a Porto Cerésio, linea delle Strade Ferrate del Mediterraneo, km. 15, in min. 25, ferr. a traz. elettr. Da Milano a Porto Cerésio, ore 1,25, coi diretti. È la linea che va diventando la più import. essendo la più economica per Lugano e Lanzo d'Intelvi (funic. a S. Margherita, pag. 269. Per il confronto dei prezzi, pag. 257). Da *Varese* la linea, rasentando la collina a sin. coperta dalle magnif. piantagioni della villa Ponti, con vista a d. verso il Generoso ed il Bisbino, si addentra nelle colline che chiudono il L. di Lugano a S. A sin., in alto, S. Maria del Monte, la funic. del M. delle Tre Croci e i villini dei Miogni. Km. 4 *Induno Olona* (*Alb. Corona*, sempl.). In cima al M. Monarco m. 859 vedetta (*salita* di ore 1,30 c. al M. MONARCO per carrozz. fino alle Fornaci, poi buon *sentiero delle Rose* tracciato per cure private fino alla *Vedetta-ristor.*, dalla quale *pan. belliss. in relaz. alla grande comodità della gita). Km. 7 *Arcisate-Brenno*. Nel 1848 ad Arcisate il Medici con un pugno di Garibaldini tenne fronte per 4 ore a c. 5000 Austriaci, per riparare quindi in buon ordine in Svízzera. Gall. al di là della quale si apre la vallata verso il lago. Km. 10 *Stazione Bisúschio-Viggiù:* pregiate cave di pietrisco. Il paese di *Viggiù*, molto frequent. per villegg., è a km. 2,5 sull'altura. È paese di scalpellini e marmorini, molti dei quali scultori di valore.

Viggiù m. 483. — TRAM ELETTR. fra la staz. e il paese, 10-12 corse al g., 15 min., asc. cent. 50, disc. 25, and.-rit. 60. — NOLEGGIO VETT.: Dalla staz. a Bisúschio, per una pers. L. 1, ogni pers. in più L. 0,25; a Pogliana L. 3 e 0,50; a Besano L. 1 e 0,25; a Viggiù L. 1,75 e 0,50; a Clívio, Sáltrio e fraz. L. 2,75 e 0,50; da Pogliana alla staz. L. 2 e 0,50; da Viggiù alla staz. L. 1,25 e 0,25.

ALBERGHI: *Palace Gr. Hôtel Prealpi*, 130 camere, chiuso nel 1915; *Alb. Viggiù*, racc.; *Angelo*, più semplice; ambedue dello stesso proprietario.

PASSEGG. ai BAGNI DI STÁBIO, km. 4,5 (diligenza, 3 corse al g., disc. L. 0,60, ascesa 0,75, and.-rit. L. 1; per la diligenza da Stábio a Mendrísio, pag. 159) con piccolo *Stab. balneario*, ap. dal 15 giugno al 15 sett., 20 letti; *Alb. Rist. Sociale*.

ESCURS.: Al M. S. ELIA m. 667, per sassosa e ripida mulatt., min. 30, pan. — Al PONCIONE D'ARZO metri 1018, segnavie, dal ponte sulla *Poággia* alla vetta in ore 2 per la cresta E; in ore 3 per la depressione fra il S. Elia e il M. Orsa. Molto interessanti le cave di Arzo, che dànno marmi di bell'aspetto e ricchissimi di fossili. — Al M. ORSA m. 989, in 1 ora dal ponte della *Poággia*. — Al M. S. GIORGIO m. 1100 (v. anche pag. 256): per carrozz. a *Méride* m. 574, poi per mulattiera.

Si passa sotto Cuasso al Monte ove sono grandi cave di granito rosso porfiroide, adoperato a Milano per pavimentazione, calato con telferaggi alla ferrovia. Km. 15 **Porto Cerésio** m. 280 (*Alb. del Pesce; Cerésio; Stazione;* semplici). La staz. è in contiguità col pontile lacuale: dogana ital. in luogo isolato, che ora prende vita dalla ferr. ed ove il paesaggio cambia come per incanto.

PASSEGG. per carrozz. a CUASSO AL MONTE. Fra boschi si trova l'ampio *Eremo del Deserto,* già convento dei Carmelitani, poi villa dei Dandolo, del conte Tullio e dei suoi due eroici figli Emilio ed Enrico, e ceduto poi di nuovo ai Carmelitani e per essi al P. Beccaro che vi fondò una colonia agricola.

ESCURS.: Raccomandatiss. per il *pan. la salita al M. S. GIORGIO m. 1100, punto culminante della penisola tra Porto Cerésio e Capolago. Il colpo d'occhio è meraviglioso. Cominciano in groppa al S. Giorgio a sorgere ville. — Al PONCIONE D'ARZO m. 1018, segnalato, ore 3,20 c. — Al M. ORSA, segnalato: ore 3 per mulatt. a *M. Casolo* e *Piano Alberelle*, poi per sent. si può scendere a *Sáltrio* o *Viggiù*. — A GANNA per la *Bocchetta del Tedesco* m. 760 c., pag. 278. — Al *M. PIAMBELLO, pag. 278; di qui si può salire per la carrozz. militare passando per *Cuasso al Piano, Cavagnano* e presso il *Deserto* m. 730. — Al PONCIONE DI GANNA m. 993, passando per la *Bocchetta del Tedesco,* pag. 278.

b) DA MILANO A COMO E CAPOLAGO, pag. 149-160.

c) DA MENÁGGIO A PORLEZZA. — Ferr. a vap. 6 corse al g., scart. 0,85. Staz. dietro l'Hôtel Menággio. Km. 13 in min. 50. La carrozz. è sullo stesso paesaggio: km. 12,3. La ferr. con 5 % di pendenza parte verso S e a 900 m. ha un regresso verso N per salire sempre con *vista magnif. sul lago, poi risvolta con alcune opere d'arte nella *V. Sanagra.* Km. 5 *Staz. Grándola* m. 377 (*Alb. Crotto Schéggia*, semplice, 30 letti L. 1,50), punto culminante della linea, che comincia a discendere in terreni fertili e verdi ma deserti e senza grande inter. Km. 9 *Piano.* Sulla sin. tra canneti il solitario *L. del Piano* m. 279 (lungo km. 1,3, largo km. 0,9, prof. 5 m.). Si attraversa il *T. Cúccio* che esce da un profondo burrone della V. Cavargna, pag. 270. Km. 13 *Porlezza,* pag. 270. La staz. è contigua al pontile.

d) DA LUINO A PONTE TRESA. — Ferr. a vap., 5 corse al g., scartamento 0,85. Km. 13 in min. 40. Staz. viciniss. all'imbarcadero dei piroscafi. — La linea corre sempre incassata rimontando la Tresa, emiss. del L. di Lugano, in territ. regnicolo, con poca vista e interesse secondario; qualche bel colpo d'occhio sui paesi sparsi un po' in alto lungo via. Km. 3 *Staz. Creva* presso un grande cotonificio; km. 5 *Staz. Cremenaga* m. 261; km. 13 *Ponte Tresa* m. 275, la staz. è presso il pontile; in prossimità ferr. elettr. per Lugano, pag. 261.

La carrozz. *Luino-Ponte Tresa* è più accidentata della ferr.; esce dal paese a NE e sale rapidamente tra le ville. Tocca la quota 335 m.; poi, scendendo, la piccola dog. ital. di (km. 3,9) *Fornasette* m. 310. Dopo 300 m. dogana svizz. al confine. Con lievi ondulazioni senza vista si giunge a (km. 11,4) **Ponte Tresa** m. 275.

Alberghi:
— [illegible] - Stahlhof (v. P. Regazzoni) . . . . 2 C, k
— Beau-Rivage au Lac (Paradiso) 3 G, av
— Beausite et Pension Fontaine (p. R. Rezzónico) . . . . 3 D, v
— Bellevue au Lac (v. D. Fontana) 2 F, ak
— Bonne-Journée [illegible] Hospiz (v. Bellavista) 3 C D, q
— Bristol (v. Clem. Maraini) . . 3 D, ad
— Gardenhôtel Continental - Beauregard (v. di Circonvallazione) 2 D, p
— Garni Jura (v. di Circonvallazione)
— Grand et Palace Hôtel (p. Guglielmo Tell) . 3 E, al
— Gr. Hôtel de l'Europe au Lac e Villa Tivoli (Str. Cantonale-Paradiso) . 2 F, as
— Gr. Hôt. du Parc et Beauséjour (v. Mazzini) 3 E, ah
— Gr. Hôt. Splendide (Riva A. Caccia) . . . 2 F, ai
— Hôt. Pens. Americana (p. Giardino) . . . . 3 C, u
— Hôt. Pens. Erica (v. P. Regazzoni) . . . . 3 C, t
— Hôt. Pens. Gerber (Cassarinetta) 2 F, av
— Hôt. Pens. Gerscádia (v. di Circonvallazione) 2 C, m
— Hôt. Pens. Meister (v. San Pietro Pambio) 2 G, at
— Hôt. Pens. Stauffer (Castagnola) 5 A, a
— Hôt. Pens. Villa Carmen (Strada Cantonale) . 3 G, ay

Alberghi:
— Imperial Palace Hôt. et de la Paix (v. Geretta) . . . 2 G, ap
— International au Lac (p. Gugl. Tell) . . . 3 D, be
— Lac (Str. Cantonale) . ; . 3 G, az
— Lugano (v. Nassa) 3 D, ar
— Lloyd Hôt. (Riva V. Vela) . . . 3 D, y
— Métropole et Monopole (v. Clem. Maraini) . . 2 E, ae
— Milan et Gare (v. Regazzoni) . . 3 C, d
— Regina au Lac (p. Gugl. Tell) 3 E, ag
— Reichmann (Str. Cantonale) 3 G, az
— Riviera [illegible] [illegible] 3 D, ab
— Savoy-Hôt. Sommer (v. alla Funicolare di S. Salvatore) . 2 G, aq
— Schweizerhof (v. Canova) 3 C, z
— Terrasse (v. alla Funicolare di S. Salvatore) . 2 F, ar
— Victoria au Lac (Paradiso) . 2 G, au
— Walter (Riva V. Vela) . . . . 3 D, x
— Washington et Pens. Eden (v. Monteceneri) . 2 D, b
— Weisses Kreuz (v. P. Regazzoni) . . . . 2 C, h

(Per le *Pensioni* vedere a lettera **P**).

Asilo Infantile di Carità) . . . 4 C
Bagni . . . . 3 F
Banche:
— Canton Ticino (p. della Riforma) . 3 C, 4
— Credito Ticinese (v. F. Peri) . 3 C, 5
— Popolare di Lugano (p. Giardino) . . . . 3 C, 3
— Svízzera Ital. (p. Giardino . . . 4 C, 2

Belvedere . . . . 3 E
Besso . . . . . 2 C
Brentino . . . . 1 G
Bressanella (Alla) . 2 F
Campo Marzio . . 5 C
Casa del Popolo. . 4 C
Cassarina . . . . 1-2 F
Castaúsio . . . . 3-4 A
Chiese:
— Evangelica . . . 5 C
— Immaccolata . . 3 C
— Inglese . . . . 2 D E
— San Carlo . . . 3 D
— San Lorenzo . . 3 C
— San Rocco . . 4 C
— Santa Maria degli Angioli . . . 3 E
— Santa Maria (v. della Posta) . 4 C, 1
— Sant'Antonio . . 3 C
Cimitero vecchio . 4-5 B
Clinica di Moncucco 1 C
Convento . . . . . 3 C
— Cappuccini 3 B
Coremmo . . . . 2 B
Corsi:
— Elvézia . . . 4 A B C
— Pestalozzi . . . 3-4 C
Debarcadero Centrale 4 D
Fabbrica Cioccolata 1-2 B C
Fiume Cassarate . 5 B
Geretta . . . . . 2 G
Gerso . . . . . 2-3 A
Giroggio . . . . 2 E
Istituti:
— Femminile Sant'Anna . . 3 C
— Maschile Landriani 5 B
Kursaal . . . . 4 C
Laboratorio Chimico 4 B
Lago di Lugano (Ceresio) . 3-4-5 D E F G
Lazzaretto Comunale 4 A
Liceo . . . . . 5 C
Loreto . . . . . 2 E
Lungo Lago Pio R. Rezzónico . . . . 4-5 A
Macello Pubblico . 5 B
Massagno . . . . 2 A
Molino Nuovo . . 3-4 A
Moncucco . . . . 1 C D
Montarina . . . . 2 D
Monte Albano . . 1 F
Municipio . . . . 3 C D
Museo . . . . . 2-3 E
Officina Gas . . . 4 B
Ospitale Civico . 4-5 A B
Palazzo di Giustizia 3-4 C
Pasiora . . . . 1 E

(*Continua*)

LUGANO
Scala di 1:15000
0 50 100 200 300 400
Metri
Tramvie urbane
" " extraurbane
Lato di ogni quadrato = m 400
Tesserete
Cimitero nuovo
Dino
Cassarate
Bellinzona
Lazzaretto Com.le
Ricovero Com.le d'assistenza
Tiro a Segno
Castausio
Gerso
Molino Nuovo
MASSAGNO
Sassa
Villa Luvini
Luogo Pio R. Rezzonico
Ospedale Civico
Ospedale Italiano
V. Ospitale
Labor. Chimico
Fiume Cassarate
Macello Pubblico
Via Serafino Balestra
Ist. Masch.le Landriani
Via Luigi Canonica
Via Argentina
Pal.zo di Giustizia
Asilo Inf. di Carità
Via Genzana
Via Montecenere
Via Massagno
Via Martini
Via Monaco
Conv.to Cappucc.
Via del Gottardo
Via Dufour
Viale Stefano Franscini
Via Trevano
Soldino
Coremmo
Fabbrica Cioccolata
Seminario Diocesano
Besso
Scuola
Via di Circonvallazione
Staz. Ferrov.
Posta
Ist. Femm.le S. Anna
Immacolata
Scuole
C.so Pestalozzi
Dogana
Piazza Indipendenza
Viale C. Cattaneo
Chiesa evang.
Villa Ciani
Liceo
Campo
Marzio
Parco Civico
Kursaal
S. Rocco
Canova
Posta
Dante
S. Lorenzo
Funicolare
Riforma
Giardino
Municipio
Debarcadero Centrale
Riva Gioc. Albertolli
Mon. a G. Tell
Pza A. Rezzonico
S. Carlo
Via Besso
Via Cortivallo
Clinica di Moncucco
Via Moncucco
Via Sorengo
Via Tomaso Rodari
V. G. Pocobelli
Moncucco
Montarina
A
B
C
D
2
3
4
5

Paradiso . . . . 2-3 G
Parco Civico . . . 4-5 C
Pensioni:
— Edelweiss
(v. Montarina) 2 D, n
— Indumi (v. al Colle)
3 B, c
— Ruesch (v. Bertaccio) . . . 3 C, i
— Villa Minerva
(v. Montarina). 2 D, o
— Zweifel (v. Bertaccio) . . . 3 C, g
Piazze:
— Dante . . . . 3 C
— Funicolare. . . 3 C
— Giardino . . 3-4 C 3 D
— Indipendenza . 4 C
— Maghetti . . . 4 C
— Rezzónico . . . 3 D
— Riforma. . . . 3 C
— Tell . . . 3 D E
Posta . . . . . 2-3 C
» . . . . . . 3 C
» . . . . . 3 G
Restaurant Sportsman
(Riva V. Vela) 3 D, z
Ricovero Comunale
d'Assistenza . 4-5 A
Riva Albertolli . . 4 C
» Caccia . . 3 E 2 F
» Vela . . . 3 D
Sassa . . . . . 3 A
Scuola . . . . 2 C
Scuole . . . . . 3-4 C
Seminario Diocesano 1 C
— Soldino . . . . 1 B
Sorengo . . . . 1 E
Stazioni:
— Ferroviaria . . 2 C
— Funicolare S. Salvatore . . . 2 G
Strada Cantonale . 3 G
Tassino . . . . . 2 D
Tiro a Segno . . 5 A
Ufficio Informazioni 3 D
Vescovado . . . 3 D
Viali:
— Cattaneo . . . 4-5 C
— Franscini . . . 4 A B
— San Salvatore . 2 F G
Vie:
— Argentina . . . 4 C
— Balestra . . . 4-5 B
— Bella Vista . . 3 C D
— Besso . . . 1 B 2 C
— Canonica . . . 4-5 C
— Canova . . . . 3-4 C
— Cantonale . . . 3 B
— Cassarinetta 2 F 1-2 G
— Circonvallazione
2 B C D
— Colle (al) . 3-4 A 3 B
— Coremmo . . . 2 B C
— Cortivallo . . . 1 C
— Dufour . . . . 3-4 B
— Fontana . . . 2 F
— Genzana . . . 2 B
Vie:
— Geretta . . . 2 F G
— d. Gottardo . 3 B C
— Lambertenghi . 1 B
— Lavizzari . . . 5 B C
— Loreto . . . . 2-3 E
— Lucchini . . . 4 B C
— Maraini. . 3 D 2 E F
— Massagno . . . 2-3 B
— Mazzini . . . . 2 E F
— Moncucco . . . 1 C
— Monte Carmen . 3-4 A
— Montecéneri . . 2 B
— Nassa . . . . 3 D
— Ospitale . . . 4-5 B
— Peri . . . . . 3 C
— Pocobelli . . 2 C D
— Pretorio . . . 3 C
— Regazzoni . . . 2-3 C
— Rodari . . . . 3 C
— San Pietro Pámbio
2-3 G
— Sassa . . . 3 A
— Sorengo . 1-2 C 1 D
— Stazione . . . 3 C
— Tassino . . . 3 D
— Tesserete . . 3 A 2 B
— Trevano . . . 4 A
— Vanoni . . . 3-4 A
Ville:
— Ciani . . . . 4 C
— Luvini . . . . 3 A
— Maraini . . . 3 B
— Monaco . . . 3 B

La staz. è in diretta comunicaz. con l'imbarcadero. Gli *Alb. Crivelli*, racc., e *Bellavista*, mod., si trovano di fronte all'altro imbarcadero in territorio svizzero, a cui si giunge a piedi passando il Ponte sulla Tresa (visita doganale). La stazione della ferrovia elettrica per Lugano si trova c. 250 m. più avanti. Da Ponte Tresa VETT. POST. per Ponte Cremenaga, km. 6; 3 corse al g., cent. 60. Da Madonna del Piano, a km. 3,5 da Ponte Tresa, VETT. POST. per Biogno, km. 4,3, 2 corse, cent. 45. Da Molinazzo di Montéggio, a km. 4,5 da Ponte Tresa, VETT. POST. per Sessa, km. 2,5, cent. 30.

e) DA BELLINZONA A LUGANO, pag. 162.

2º IL LAGO.

Navigaz. a vapore (per notizie statistiche sulla navigaz. v. I Vol. Si annunciano modifiche alle tariffe probabilmente per il 1916). Da Porto Cerésio a Lugano km. 15, 8 corse al g., 1 ora c., I cl. Fr. 1,50, II Fr. 1, and.-rit. 1,95 e 1,30; da Lugano a Porlezza km. 18, 6 corse al g., ore 1,15, I cl. Fr. 2,50, II Fr. 1,20, and.-rit. 3,25 e 1,55; da Porto Cerésio a Ponte Tresa km. 9, 5 corse al g., 30 min. c., I cl. Fr. 0,90, II Fr. 0,60, and.-rit. 1,20 e 0,80. — BIGL. FESTIVI: 1ª zona da Lugano a Gándria, Ória, S. Mamette, Campione, Bissone, Melide, Maróggia, Melano o vic. Fr. 0,50 e 0,30; 2ª zona da Lugano a Cima, Ósteno, Morcote, P. Cerésio, Brusimpiano, Capolago o vic., Fr. 0,75; 3ª zona da Lugano a Porlezza, P. Tresa o vic. Fr. 1,50 e 1. — Da Lugano a Caprino I cl. Fr. 0,45, II Fr. 0,30, and.-rit. 0,60 e 0,40; a Castagnola 0,25 e 0,10, and.-rit. 0,35 e 0,30; a Paradiso 0,25 e 0,20, and.-rit. 0,35 e 0,30. Serv. facolt. Lugano, Melide, Maróggia e Capolago. I bigl. ord. di and.-rit. per queste tre ultime località emessi dai willosc. dànno facoltà di rit. coi treni della ferr. del Gottardo (present. i bigl. per il cambio alle staz.) e vic. quelli emessi dalla ferr. sono validi per il rit. coi willosc. I bigl. facoltativi emessi dalla ferr. del Gottardo hanno la valid. di 3 o 10 g. anche pel rit. coi willosc. — BIGLIETTI CUM. CON LE FF.SS. via Porto Cerésio, di corsa semplice: da Alessándria, Busto Arsízio, Gallarate, Génova, Legnano, Pavia, Rho, Torino e Ventimíglia; d'and.-rit. e d'and.-rit. fest.: da Busto A., Gallarate, Legnano, Milano C., Rho. - Da Milano a Lugano, ore 2,45 c., I cl. L. 6,50, III L. 3,60, and.-rit. 9,45 e 5,15, and.-rit. fest. 8,50 e 4,60. Notare la differenza coi biglietti per sola ferr. (ore 2 c.) che costano I cl. L. 10,25, II 7, III 4,50; and.-rit., valid. 3 g., 15,50, 10,45 e 6,75. — BIGLIETTI CUM. CON LA FUNIC. S. MARGHERITA-BELVEDERE DI LANZO: da Milano C., I cl. L. 10,40, III 6,15; and.-rit. 14,60 e 8,90; fest. valid. 2 g., 11,50 e 6,35; speciali, valid. 10 g., 17 e 10,10. — Pei BIGLIETTI CIRCOLARI sui laghi, vedere avvert. I Vol. Biglietti diretti comprendenti il percorso Menággio-Porlezza ferr.; Porlezza-Lugano-Porto Cerésio-Ponte Tresa batt.; Ponte Tresa-Luino ferr., I cl. L. 10,50, II L. 5,75; per il solo percorso Menággio-Lugano L. 5,50 e 2,85. — Discreto servizio di ristorante a bordo dei piroscafi.

Il **Lago di Lugano** o Cerésio posto a 270 m. di alt., di forma bizzarra, si stende in linea retta per 14 km. c. da Porlezza a Lugano, per 12 c. da Lugano a Porto Cerésio e per 9 da Porto Cerésio a Ponte Tresa ove esce la Tresa, suo emissario verso il L. Maggiore; ha pure due profonde insenat., una verso Capolago l'altra verso Agno. È di larghezza piuttosto costante, mass. fra Lugano e Caprino (km. 3). La profondità massima è di m. 288 tra Gándria e S. Margherita. I suoi affluenti, di non grande importanza, sono il T. Cúccio dalla V. Cavargna presso Porlezza, il Cassarate dalla valle omon. presso Lugano, il fiumetto Vedéggio dalla V. d'Agno presso Agno, la Magliasina presso Magliaso. Il bacino raccoglitore non è che di 614 kmq. perciò le piene del lago, che ha la superficie di kmq. 48,9 non sono eccessive: la massima fu il 2 novembre 1896 di m. 2,96. I venti periodici sul lago sono meno ben precisati che sul Lário e il Verbano; il più marcato è la *breva* da S a N nelle ore meridiane. La riva SO da Porto Cerésio a Ponte Tresa e il tratto di lago da Ória a Porlezza sono politicam. italiani, il resto è soggetto alla Svizzera tranne la piccola *enclave* di Campione che è pure regnicola. Se il Cerésio non può competere in gran-

diosità e bellezza complessiva coi suoi due grandi vicini, pure è un magnif. lago. Il bacino di Lugano, aiutato da un'industria turistica assai progredita, è ammirabile; così pure imponente in alto, e pittor. in basso il bacino Albogásio-Porlezza. Molta parte della sponda è deserta, ma dappertutto il lago è contornato da così varie montagne ed ha forma così irregolare che vi si creano sfondi e profili bellissimi.

Strade carrozzabili: da Ponte Tresa lungo la sponda S fino a Porto Cerésio e poi, sempre in piano lungo lago, alla punta di Pojana e a Capolago. Da Capolago a Lugano la grande strada del Gottardo. Nel tratto regnicolo a N belliss. strada (gall.) da Porlezza ad Albogásio, e altra ad Ósteno ove si allaccia con quella della V. d'Intelvi, pag. 235.

a) Da Porto Cerésio a Lugano e Porlezza.

Il piroscafo partendo da *Porto Cerésio* ha di fronte **Morcote** (*Pens. Villa Olivella*, fuori dell'abitato verso Melide, 20 letti; *Alb. Morcote*, discr.), dominato dal M. Arbóstora m. 826, ove il lago si biforca verso NO per Ponte Tresa e Agno e verso NE per Lugano e Capolago. Nel fondo la Colma Régia e le cime della V. Solda. Morcote è assai pittorescamente disposto sulla punta con la sua *Mad. del Sasso* dall'alto campanile, con alcuni bei giardini in alto e le casupole a porticati sulla riva ove si stendono le reti dei pescatori accanto a barche dalle forme primitive.

Al *Sant.* si sale con 400 gradini. Nell'interno prevale l'archit. del quattroc. o della fine del trecento, ma vi sono aggiunte del seicento e del settecento. All'altar magg. *statua in marmo *Mad. col Bambino* dei Rodari. A d. dell'altar magg., nella nicchia dell'alt., *Mad. col Bambino* in marmo della bottega dei Rodari. Vicino una belliss. lanterna in legno intagliato per process. del 1600. Da questo stesso lato, in faccia, nella volta e nella grossezza degli archi pitt. della fine del quattroc., e sulla parete dove si apre la porta, affresco del principio del cinquecento: la *Pesca miracolosa*. Nel grande spazio in faccia all'altar magg., conten. un organo, * affr. sulle pareti e nella volta: *Andata al Calvario, Crocefissione, Gesù nell'orto*, di un pittore leonardesco del princ. del cinquec. Anche nella capp. a sin. dell'altar magg., nella volta, mezze figure nello stile di D. Montorfano. Usciti dal Sant. dalla porta di sin. si passa al *Camposanto*, in *posiz. pitt. I monum., i cipressi dal lago staccano con effetto straordinario. Ora più propizia: al tramonto. Vicino al cimit. la capp. Gaspare e Gius. Fossati, che nel 1848 restaurarono la grande cupola di S. Sofia a Costantinopoli. Uscendo dal Sant. dalla porta di d. in fondo al piazzale, la *capp. di S. Antonio* con affr. del 1682 di Ambr. Paleari: statue in stucco di *S. Pietro* e altri *Santi*, del 1600, e frammenti di scult. della maniera dei Rodari. Scendendo dalla scala dei 400 gradini, prima di arrivare al basso, la *capp. di S. Antonio abate* del trecento con affr. del quattroc. Da Morcote si sale in 40 min. a *Vico Morcote* m. 420 c. Vi è un ant. orat. Nel lato di d., nella seconda capp., picc. ciborio del 1500 e vicino all'ingresso dell'alt., sempre nella parete di d., murato sopra una porta, *gran trittico scolpito in pietra di Sáltrio nella maniera dei Rodari. Nella capp. dell'altar maggiore grande affr. della *Crocefissione*, 1625. Nella navata minore di sin., nella capp. vicino all'ingresso, nei pilastri, quadretti con *figure di Santi* del seicento su marmo nero; il paliotto dell' alt. magg. su tela ha un *S. Domenico* in un cartello del seicento circondato di fiori. A 10 min. di salita oltre Vico Morcote gli avanzi e le rovine del castello oggi in parte adibito ad abitaz. del massaro. Avanzi di torri antiche e veduta incantevole.

Avvicinandosi lungo la deserta sponda alla punta di *Poiana* a E (5 km. da Porto Cerésio; ove un ramo del lago risvolta

per km. 4,5 verso Capolago, pag. 160) la vista retrospettiva verso Porto Cerésio si mantiene sempre graziosa pel profilo variato dei monti, mentre a N compaiono sulla destra le rocce scoscese del versante O del Generoso con l'albergo e il ristorante presso la vetta, pag. 161, e la Sighignola, pag. 235. Nel fondo la strada a zig-zag sul M. Brè, poi i dirupi del S. Salvatore con l'alb. in cima.

Melide (*Alb. Valentini*, 10 cam.; *Rist. del Lago*, 14 letti. — VETT. POST. per Vico Morcote, km. 5,2, 2 corse, L. 0,65), parecchie villette. È patria dei celebri architetti Fontana. Nella parrocchiale il portale di Domenico Fontana del cinquecento. Nell'interno a sinistra ritratto ad affresco di Giovanni Fontana, patrizio romano al tempo di Clemente VIII fatto fare dall' architetto Domenico e dal fratello Marsiglio nel 1610. Statuetta in stucco con piccolo monum. dedicato a Dom. Fontana (1543-1607), archit. insigne: eresse l'obelisco egiziano nel mezzo della piazza di S. Pietro in Vaticano. La sua casa è in riva al lago, dietro la chiesa. Ha nel fronte avanzi di affr. con stemma pontificio. Dinanzi, sulla piazzetta, piccolo monum. commemorat. Melide è all'estremità O del *ponte-diga* che si costeggia per passare sotto uno degli archi centrali. Il pirosc. rientra a cannocchiale la ciminiera per non urtare nell'intradosso: si vede qui la causa della forma a piani bassi dei piroscafi del Cerésio. Bello sguardo retrospettivo sui due rami del lago tra i quali si alza il M. S. Giorgio m. 1100, pag. 256. Al di là della diga la vista va allargandosi sul bacino di Lugano. A **Campione** (osterie), pag. 267, ove il battello approda, paese pittor. ma modesto, grande fabbrica di ceramiche. Presso questa, monum. agli antichi artisti campionesi. Questa terra gloriosa diede i maggiori scultori e anche costruttori lombardi nel trecento, detti appunto *Maestri Campionesi*, i quali migliorarono il loro stile alla scuola di Giov. di Balduccio da Pisa venuto a Milano poco dopo il 1330. Nel paese *Orat. di S. Pietro* del 1327, buona costruz. campionese. La parrocch. contiene ancora qualche bassorilievo del quattrocento: un *Presepio* e le figure di *S. Ambrogio* a sin. e di *S. Zenone* a d. della seconda metà del quattrocento. Nella nave minore di d., prima campata, un tabernacolo in pietra a tre nicchie con decoraz. di ornati (contiene però tre statuette moderne). A d. in un ambiente aggiunto, inscriz. in marmo che riproduce un diploma di Bona di Savóia e di Giov. Galeazzo Sforza del 1470. Nella nave minore di sin., un trittico in pietra a tabernacolo che contiene la statuetta della *Mad. col Bambino* di un campionese del trecento. A sin. un *Angelo inginocchiato* della fine del quattrocento. A d. *Mad. Annunciata* in marmo nello stile dei Rodari.

Il San Salvatore a sinistra ha preso la sua forma conica. Lugano comincia a mostrarsi distesa nell'insenatura. Bellissima la traversata a Lugano con la vista del M. Brè tutto sparso

di case, ville ed alberghi, e, nello sfondo verso Porlezza, col M. dei Pizzoni acutissimo; più a sinistra il M. Brenzone, a destra la Grona e nello sfondo il Legnone. Il magnifico seguito delle grandi costruz. nuove di *Lugano* comincia al *Paradiso* con ville ed alberghi che si susseguono ininterrottamente a lungo, con una grandiosità in contrasto colla generale modestia delle costruzioni che si nota sul lago. Sulla riva eleganti lungo-lago piantati di alberi, con fontane, tram: tutta la vita di un grande centro.

LUGANO. — Una *funicolare* e un *tram elettr.*, pag. 261 e 262, collegano la città alla staz. ferrov. m. 338. — BATTELLI A VAPORE: staz. princ., servita da tutti i battelli; *Lugano Centrale* m. 277, con due imbarcaderi; *Lugano Paradiso*, per il sobborgo Paradiso e il M. S. Salvatore; *Lugano Castagnola* per Castagnola, Cassarate e il M. Brè.

ALBERGHI. — In riva al lago: **Gr. et Palace Hôt.* (3 E, af), con parco, 250 letti da Fr. 4,50 in più, pasti Fr. 1,75, 4, 6, pens. da Fr. 10 in più; **Gr. Hôt. du Parc et Beauséjour* (3 E, ah), con parco, 160 letti da Fr. 4,50 in più, pasti Fr. 1,75, 4, 6, pens. da Fr. 11 in più, omn. 1,50; **Gr. Hôt. Splendide* (2 F, ai), da febbr. a nov., 120 letti da Fr. 5 in più, pasti Fr. 1,75, 4,50, 6, pens. da Fr. 10 in più; **Hôt. Bellevue au Lac* (2 F, ak), 80 letti da Fr. 4-7, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5, pens. da Fr. 9 a 14; **Hôt. Regina au Lac* (3 E, ag), 60 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 4,50, pens. da Fr. 8 in più, omn. Fr. 1; **Hôt. International au Lac* (3 D, be), piazza Guglielmo Tell, 130 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3, 4, pens. da Fr. 7,50 in più, omn. Fr. 1,50; **Hôt. Lugano* (3 D, ac), 50 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5; **Lloyd Hôt.* (3 D, y), 90 letti da Fr. 3-6, pasti Fr. 1,50, 3, 4, omn. Fr. 1; **Hôt. Walter* (3 D, x), con dipend., 200 letti da Fr. 2,50-5, pasti Fr. 1,25, 3, omn. Fr. 1, con annessa birreria; *Hôt. Beausite et P. Fontaine* (3 D, v), cam. da Fr. 2,50 in più. — Vicino alla staz., in via Clemente Maraini: **Hôt. Bristol* (3 D, ad), 100 letti Fr. 3,50-8, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5, pens. da Fr. 8 a 16, omn. Fr. 1,50; **Hôt. Métropole et Monopole* (2 E, ae), 100 letti da Fr. 4-8, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5, pens. Fr. 9-18, omn. Fr. 1; **Gardenhôtel Continental-Beauregard* (2 D, p), 120 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 4,50, pens. da Fr. 7,50 in più; **Hôt. St. Gothard-Terminus* (3 D, ab), 74 letti da Fr. 3-6, pasti Fr. 1,50, 3,50, 4,50, pens. da Fr. 8-12, omn. Fr. 1; *Pension Villa Minerva*, (2 D, o), in via Montarina, da Fr. 7 in più; *Pension Edelweiss* (2 D, n), buona, pure a Montarina, specialm. per sacerdoti, donne escluse di notte, cam. Fr. 2-3, pasti Fr. 1, 2, 2,50, pens. 6-8. — In via Bellavista: *Hôt. Berna-Joanniterhof Hospiz* (C, 3 q), cam. da Fr. 2 in più, pasti Fr. 1,25, 2,50, 2, pens. da Fr. 6 in più; *Pension des Palmiers*, presso la staz., Fr. 6-7. — Dietro la staz., sulla via di circonvallaz.: *Hôt. Garni Jura* (2 C, e), cam. da Fr. 2 in più; *Hôt. Pens. Germánia* (2 C, m), pens. da Fr. 7 in più; ambedue piuttosto semplici. — In via Monte Céneri: **Hôt. Washington et Pens. Eden* (2 B, b), con bel parco, 48 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3, 4, pens. da Fr. 7 in più; *Pens. Carola*, via Sassa (alla fermata Massagno del tram p. Tesserete), pens. da Fr. 5 in più. — In via Paolo Regazzoni, sotto la staz.: *Hôt. Pens. Erica* (3 C, f), cam. da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,25, 3,50, 3, pens. Fr. 7; *Hôt. Milan et Gare* (3 C, d), racc., cam. da Fr. 2,50 in più, pens. da Fr. 6 in più; *Hôt. Weisses Kreuz* (3 C, h), 50 letti da Fr. 2 in più, pasti Fr. 1,25, 2,50, pens. da Fr. 6,50, con dipend. *Pens. Dora; Hôt. Adler-Stadthof* (3 C, k), 48 letti da Fr. 2 in più, pasti Fr. 1,25, 2,50, 3, pens. da Fr. 7. — In via Bertaccio: *Pens. Zweifel* (3 C, g), da Fr. 7 in più; *Pens. Ruesch* (3 C, i), da Fr. 6,50 in più. — In via Al Colle: *Pens. Induni* (3 B, c) da Fr. 7 in più, ambedue semplici. In città, via Canova: *Hôt. Suisse-Schweizerhof* (3 C, s), raccom., 70 letti da Fr. 2,50-3,50, pasti Fr. 1,25, 2,50, 3,50, pens. Fr. 7,50-9, omn. Fr. 1; *Hôt. Central et Posta*, cam. Fr. 2,50-4, pasti Fr. 1,25, 2,50, 3, pens. Fr. 7-9; *Hôt. Pens. Americana* (3 C, u), raccom., piazza Giardino, cam. Fr. 2 e più, pasti Fr. 2,50; *Hôt. Rist. Caldelari*, piazza Dante, sempl., discr., cam. Fr. 2; *Hôt. Condor*, cam. Fr. 2, pasti 2,50, modesto. — A PARADISO: **Gr. Hôt. de l'Europe au Lac et Villa Tivoli* (2 F, as), da febbr. a dic., 165 letti da

Fr. 3,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5, pens. da Fr. 9 in più; **Hôt. Victoria au Lac* (2 G, au), dal 15 febbr. al 15 nov., 70 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3, 4; pens. da Fr. 8 in più; **Hôt. Beau-Rivage au Lac* (3 G, av), da marzo a nov., 70 letti da Fr. 3,50 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 4, pens. da Fr. 9 in più, omn. Fr. 1; **Hôt. Reichmann* (3 G, ax), con dipendenze, da marzo a nov., 120 letti da Fr. 3 in più, pasti Fr. 1,50, 3,50, 5, pens. da 9 in più; **Hôt. Pens. Villa Carmen* (3 G, ay), cam. da Fr. 2 in più, pens. da Fr. 6,50 in più; **Hôt. du Lac* (3 G, az) cam. da Fr. 2 in più, pasti Fr. 2-3; **Savoy-Hôt. Sommer* (2 G, aq), 80 letti da Fr. 3,50 in più, pasti Fr. 1,75, 4, 5, pens. da Fr. 9 in più; **Hôt. Pension Meister* (2 G, at), 120 letti da Fr. 2,50-4,50, pasti Fr. 1,50, 4, 3, pens. da Fr. 7,50 in più; *Hôt. Pens. Daetwyler*, 30 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,25, 3, 2,50, pens. Fr. 6,50-8,50, alla staz. della funic. M. S. Salvatore; *Hôt. Terasse* (2 F, ar), con caffè e confetteria; *Pens. Villa Federico*, da Fr. 6,50 in più; **Imperial Palace Hôt. et de la Paix* (2 G, ap), 80 letti da Fr. 4 in più, pasti Fr. 1,50, 4, 5; pens. Fr. 8-15, omn. Fr. 1,50; *Pens. Villa Daheim*, 20 letti da Fr. 2-3,50, pasti Fr. 1,25, 3, 2,50, pens. Fr. 6-9; *Hôt. Pens. Flora*, 25 letti da Fr. 2-2,50, pasti Fr. 1,20, 2, 3, pens. Fr. 6-6,50; *Pens. Villa Margherita*, da Fr. 5,50 in più; *Pens. Ziebert*, 25 letti Fr. 2-4,50, pasti Fr. 1,20, 2,50, 2, pens. Fr. 6-8,50; *Hôt. Pens. Gerber* (2 F, ao), 45 letti da Fr. 2-3,50, pasti da Fr. 1,25, 2,50, 2, pens. Fr. 6-8, con annesso stab. bagni, v. sotto; *Pens. Henriette* Fr. 6-9. — A CASSARATE: **Hôt. Pens. Villa Castagnola au Lac*, 98 letti da Fr. 3 in più, pasti 1,50, 4, 3, pens. da Fr. 9 in più; *Hôt. Funicolare*, alla stazione M. Brè, cam. Fr. 2; *Pens. Villa du Midi*, modesta, da Fr. 5,50 a 6; *Pens. Villa Helvetia*, 20 letti, pensione da Fr. 5 in più; *Pens. de la Poste* da Fr. 5,50 in più. — A CASTAGNOLA: *Schlosshôtel Riviera*, da sett. a giugno, 30 letti, da Fr. 2,50-6, pasti Fr. 1,25, 4, 2,75, pens. da Fr. 7 a 12; *Hôt. Pens. Eldorado*, 60 letti, pens. da Fr. 7 in più; *Hôt. Müller*, pens. da Fr. 5 in più; buoni; *Hôt. Pens. Villa Moritz*, dal 1° sett. al 15 giugno, 48 letti da Fr. 2,50 in più, pasti Fr. 1,25, 3,50, 2,50, pens. da Fr. 7 in più; *Hôt. Pens. Helvetia*, da Fr. 5 in più. — A SUVIGLIANA: *Hôt. Pens. Casa Rossa*, 25 letti, pasti Fr. 2,50. — A RUVIGLIANA: *Kurhaus et Pens. Monte Brè*, 150 letti, pens. senza la cura, Fr. 6-10. — Sul M. BRÈ: *Alb. Kulm*, 25 camere, biglietti combinati a Fr. 10 comprendenti l'and.-rit. in funic., una cena s. v., alloggio per una notte, una colazione; *Alb. Monti*, 8 cam., pens. 5 fr. c. al g. — Sul M. S. SALVATORE: *Hôt. Rist. Salvatore Kulm*, 25 letti Fr. 3, pens. da Fr. 7 in più, biglietti combinati a Fr. 10 come quelli pel M. Brè, vedi sopra. — A CASTAÚSIO: *Hôt. Pens. Stauffer* (3 A, a), 30 letti da Fr. 2 in più, pensione da Fr. 5 in più; *Pens. Castaúsio*, propr. Morf, L. 5-6.

CAFFÈ BIRRERIE. — Oltre a quelli annessi agli alb.: *Caffè Riviera e Sportsman*, con rist. (3 D, z), viale Vincenzo Vela; *Caffè Rist. Gambrinus*; *Caffè Jacchini*, ambedue in piazza della Riforma.

PASTICCERIE. — *Conza*, via Luvini Perseghini; *A. Forster*, via Canova; *Caffè Riviera* (v. sopra); *Pasticceria e Latteria Luganese*, via Nassa; *Vanini*, via Nassa, 28; *Daminelli*, via Pretorio, 9.

POSTA E TELEGRAFO. — Ufficio Centrale, via della Posta, angolo via Peri; Uffici succursali: alla staz., al Molino Nuovo, a Paradiso, Cassarate, Castagnola. Per le tariffe postali e telegrafiche svizzere, v. I Vol.

KURSAAL. — Riva Giocondo Albertolli: in estate concerto al pom., ed alla sera spettacoli di varietà. È annesso al teatro Apollo di solito aperto d'inverno.

BAGNI: di lago, in Riva Antonio Caccia, entrata nella vasca Fr. 0,25, biancheria 0,25, cabina 0,75. In vasca, ecc., all'*Hôt. Gerber* (v. sopra) bagno semplice Fr. 1,50, doccia Fr. 1.

UFFICIO INFORMAZIONI: in Riva Vincenzo Vela.

TRAM. — Partenze ogni 10 min. da piazza Giardino: 1° per la staz. ferrov.; 2° per Paradiso e per la staz. di S. Salvatore; 3° pel Molino Nuovo e Cimitero; 4° per Cassarate. Per ogni corsa cent. 10.

FERROVIE ELETTRICHE A SCARTAM. RIDOTTO: da Lugano Ferr. a: *Ponte Tresa*, pag. 256, km. 13 in mezz'ora, corsa semplice Fr. 1,95, 1,30, and.-rit. 3,15, 2,10, festivi and.-rit. 2,55, 1,70; a *Tesserete*, pag. 266, km. 8 in mezz'ora, corsa sempl. 1,20 e 0,80, and.-rit. 1,95 e 1,30, festivi and.-rit. 1,45 e 0,80.

Ognuna di queste linee ha in media 10 corse al g. Da *Piazza Giardino* a *Dino*, pag. 267, 9 corse al g., in mezz'ora: and. Fr. 0,70, and.-rit. Fr. 1,15, fest. and.-rit. Fr. 0,85. Per il tratto *Lugano-La Santa* cent. 10, partenza ogni 20 minuti.

FUNICOLARI. — Dalla *piazza Funicolare* alla *staz. ferrov.* in 3 min. (dalle 6 alle 23,30) cent. 10; *Funic. degli Angioli*, di fianco alla chiesa omon. in piazza Gugl. Tell. Comunicaz. fra il *Quai* lacuale e la *via di Circonvallazione* dalle 6 (in inverno dalle 7) alle 23, cent. 10; *Funic. del M. S. Salvatore*, pag. 265, 10 corse al g. in mezz'ora, salita Fr. 2,40, discesa Fr. 1,60, and.-rit. 3,20, and.-rit. fest. 2; *Funic. del M. Brè* pag. 266, 12 corse al g. in 35 min., ascesa Fr. 2,25, discesa 1,65, and.-rit. 3,20, and.-rit. fest. 1,60 (da Cassarate a Suvigliana ascesa Fr. 0,35, discesa 0,25, and.-rit. 0,50, and.-rit. fest. 0,25; Cassarate-Aldesago Fr. 1,35, discesa 0,95, and.-rit. 1,85, and.-rit. fest. 0,95).

VETT. PUBBL. — (Tar. mun.). Ogni corsa nel territ. del Comune, e in qualcuno dei contermini (i limiti della zona sono segnati sulla copia della tar. che ogni vetturale deve portare con sè), vetture a 1 cav. fino a 2 persone Fr. 1,50, ogni persona in più 0,50, a 2 cav. per 2 persone 2,75, ogni persona in più 0,75. Di notte, sopratassa di Fr. 0,50. Per il rit. dopo una fermata di 10 min. metà tassa. — Noleggio ad ore entro la zona di cui sopra: vett. a 1 cav. Fr. 3 all'ora per le prime 2 ore e per 2 persone; per 3 persone o più Fr. 4, per ogni quarto d'ora in più Fr. 0,50. Vett. a 2 cav. L. 6 all'ora per le prime 2 ore, ogni quarto d'ora in più Fr. 1. Passegg. a Castagnola, and.-rit. fino a Villa Moritz, vett. a 1 cav. 2 pers. Fr. 3, 3 pers. 4; 2 cav. fino a 5 pers. 6, fermata 20 min.; Giro M. S. Salvatore, vett. a 1 cav. Fr. 8 e 9, a 2 cav. 15; Giro del Gran S. Bernardo (Tesserete) 9, 10 e 18; Giro del Piccolo S. Bernardo 7, 8 e 12; Giro dell'Osterietta 8, 9 e 15; Giro di Soragno-Pazzalino 6, 7 e 11; di Ruvigliana 6, 7 e 10; di Breganzona 6, 7 e 11; Sonvico e rit. 9, 10 e 16; Castello di Trévano 6, 7 e 10; Montagnola e rit. (Róccolo) 7, 8 e 14; Agra e rit. 8, 9 e 15; Agno e rit. o Melide e rit. 6, 7 e 10; Bissone e rit. 7, 8 e 11, tutte con fermate di 1 ora; a Carona e rit. 12, 14 e 20, ferm. 2 ore; Capolago and. 8, 9 e 14, and.-rit. 10, 12 e 18, ferm. 1 ora; Mendrísio 10, 11 e 17, and.-rit. 13, 15 e 24, ferm. 2 ore; Ponte Tresa 7, 8 e 14, and.-rit. 8, 10 e 16, ferm. 1 ora; Ligornetto and.-rit. 14, 16 e 25, ferm. 2 ore. Bagagli cent. 50. Ogni ora in più di fermata aumento di Fr. 1, per vett. a 1 cav., di Fr. 2 per quelle a 2.

AUTOM. A TASSAMETRO (tar. mun.). — Da 1 a 2 pers. di giorno per i primi 500 m. Fr. 1, per i successivi 166 m. 0,10; da 3 a 4 persone per i primi 375 m. Fr. 1, per i success. 125 m. 0,10; di notte (dalle 9 pom. alle 6 ant.) da 1 a 4 persone per i primi 300 m. Fr. 1, per i success. 100 m. 0,10. Ogni 2 min. di fermata 0,10.

NOLEGGIO BARCHE (tar. mun.): *a remi*, da 1 a 3 persone, mezz'ora Fr. 0,60, 1 ora Fr. 1; da 4 a 6 persone rispettiv. 0,80 e 1,30. Col barcaiuolo aumento di Fr. 1 per ora. — *A vela*, 1 ora Fr. 1,50, con barcaiuolo Fr. 2,50.

MOTOSCAFI (tar. mun.): fino a 5 HP da 1 a 3 persone, ogni ora Fr. 5; da 5 a 15 HP, 1-3 persone, ogni ora Fr. 7; oltre 15 HP, 1-5 persone, ogni ora Fr. 9. Ogni persona in più, qualunque sia la forza del battello, cent. 50 per ora.

BATTELLINI A MOTORE. — Per *Caprino-Cavallino*, scali al Debarcadero Giardino, corse continuate nel pomeriggio dei giorni fest., and.-rit. cent. 40; Per Castagnola-Cortivo-Gándria, 5 corse al g. in 42 min.: scali a Lugano Bagni, Lloyd e Kursaal, and.-rit. Fr. 0,60; da scalo a scalo cent. 10. Circolano dalle 9 alle 20.

SERVIZIO DILIGENZE per *Agra*, km. 7,6, 4 corse Fr. 0,95; per *Brè*, km. 9,1, 2 corse Fr. 0,95; per *Carona*, km. 7,4, 3 corse Fr. 0,75; per *Comano*, km. 5,4, 2 corse Fr. 0,55; per *Figino*, km. 8,2, 4 corse Fr. 0,85; per *Gravesano*, km. 7,6, 2 corse Fr. 0,80; per *Muzzano*, km. 4,7, 2 corse Fr. 0,60; per *Tesserete*, km. 10,6, 2 corse Fr. 1,10.

FATTORINI PUBBLICI (tar. mun.). — Trasporto bagagli dal piazzale della staz. nell'interno o vicev.; dal Debarcadero alle vett. o vicev. per un bagaglio a mano Fr. 0,20, ogni altro in più 0,10; per un baule 0,30, ogni altro in più 0,20. Nel territorio del Comune: un bagaglio a mano 0,40, ogni altro in più 0,20; un baule 0,50, per i success. 0,30. Per l'uso del carro sopratassa 0,40.

RITIRATE A PAGAM. — Riva A. Caccia (2-3 E-F); Giardino Pubblico (3-4 C-D); Parco Civico (4-5 C).

Lugano è la città principale del Canton Ticino (5400 ab.; popolazione di fatto 13 250). Collocata mirabilmente in una insenatura del lago allo sbocco del T. Cassarate tra la punta della Castagnola ai piedi del M. Brè e quella di S. Martino ai piedi del M. S. Salvatore, seppe sfruttare con abilità del tutto svizzere le felici condizioni del luogo e del clima (molto temperato d'inverno) cosicchè la vecchia cittadina d'aspetto italiano, serrata, a portici bassi, a case addossate, è totalmente nascosta da uno scenografico e lussuoso insieme di fabbricati recenti, di cui nota dominante sono i grandi e numerosi alberghi, le ville e le case di pensione. Tutto il lungo lago è a viali ombrosi, animati dalla folla internaz., con tram e giardini e palazzi di lieta architettura. Il sobborgo Paradiso forma una parte integrante della città. Tre piazze presso il lago: la verde e allegra *piazza Giardino* (3-4 C-D), la *piazza della Riforma* (3 C) e la piazza *Rizziero Rezzónico* (3 D) sono il centro del movimento. Di fronte allo sbarco di Lugano Centrale il grande *Palazzo Comunale* (3 D) con cortile a bel porticato dorico e due logge, che si può attraversare.

Sullo scalone, al primo ripiano, *monum.* marmoreo (sc. Monti, 1846) a *Luigi Canonica*, arch. nativo di Tesserete che lasciò tante opere importanti in Milano nel princ. del sec. scorso. Grandi quadri del seicento dell'eredità Caccia adornano lo scalone. Nelle sale: un grande plastico in rilievo del L. di Lugano. A pianterreno, sotto al portico per passare in *piazza della Riforma*, (3 C) 4 statue: il *Vescovo Luini*, op. giovanile di V. Vela; *Domenico Fontana*, sc. A. Galli; il *P. Soave*, sc. G. Pandiani; *Giocondo Albertolli*, sc. Giov. Labus.

Sulla stessa riva del lago, vicino al palazzo Comunale, la *piazza Rizziero Rezzónico* (3 D), con una fontana del 1895 per munificenza di Antonio Bossi per ricordare l' opera civile del pubblico acquedotto. Per la *via Luvini Perseghini*, in *piazza Dante Alighieri* (3 C) con porticati; *via Battaglini*: alla casa N. 4 bella porta elegante nello stile del settec., al N. 5 altra casa dello stesso tempo. Per *via Cantonale* si giunge alla *salita di Genzana*, fiancheggiata da villini moderni, e alla *chiesa della Trinità* (1909), arch. Gius. Bordonzotti, con elegante facciata a porticato. Qui si ha la biforcaz. per la staz. Si volta a sin. per *via Paolo Regazzoni*, fiancheggiata da alberghi; bella vista sul lago; si arriva al terrazzo del **Duomo** (*S. Lorenzo*) (3 C), preceduto da gradinata monumentale colle statue della Carità e della Fede. La bella facc. del principio del cinquec., nello stile lombardo-veneziano, manca del coronamento che doveva constare di una grande lunetta. Il maggior inter. è nei *tre portali. Gli stipiti del centrale (su una cornice la data 1517) sono nello stile della bottega di Andrea Bregno. Più fini gli ornati delle porte laterali attribuiti a Gaspare Pedoni. Su questo piazzale, a sin., è stato collocato un antico portale del 1488 di marmo rosso e nero.

INTERNO a tre navate. Nella centrale affr. di varie epoche dal trecento fino al cinquec., alcuni molto inter. Nella nave minore di d. la seconda capp. dedicata alla *Mad. delle Grazie*, ricchiss. di marmi e bronzi dorati. La pala,

Mad. col Bambino e i Santi Rocco e Lorenzo, fine del seic., è di Tencalla di Bissone. Al fondo della nave minore di d. tabernacolo in marmo con lo sportello dorato, dei Rodari, adorno di belle statuette. In fondo a questa nave il battistero con una conca barocca, sormontato da ciborio in legno dorato con statuette del 1500. Nel *coro* affr. del 1764 del luganese Turicelli, finta architettura con sfondi, cancelli e vasi, e l'*Assunz. in cielo di S. Lorenzo* nella tazza. Passando nella contigua navata minore di sin. la grande facciata dell'antico òrgano, intagliata in legno dorato del 1500. Scendendo, nella prima capp. troviamo la *Lapidazione di S. Lorenzo* del Morazzone e nelle altre capp. affreschi del quattrocento.

Uscendo e prendendo di nuovo la gradinata di fianco si volta in *via Cattedrale.* Alla casa N. 3 portale a bugne del tardo cinquec. Il cortile con porticato a colonne e due piani di logge era l'antico pretorio; oggi è attraversato dalla funic. che sale alla staz. del Gottardo. Ridiscendendo verso il lago per *via Francesco Soave, piazza Dante, via Luvini Perseghini, piazza della Riforma, piazza Rezzónico* si giunge alla *riva Vincenzo Vela* (3 D), in vista del lago avendo a d. allineati alberghi sontuosi, piacevoli capricci dell'architettura odierna. Segue la *piazza di S. Maria degli Angioli* (3 E; funic. pag. 262) ove è l'antica chiesa del quattrocento che conserva capolavori di Luini e altre opere di valenti artisti lombardi.

Era una chiesa monastica, quindi molto sobria; con tre grandi arconi a sesto acuto che sorreggono la copertura del tetto visibile. Nella prima capp. a d. la *celebre lunetta a fresco del Luini, rappresentante la *Mad. col Bambino e S. Giovannino* del 1529. Nella terza capp. di questo lato, affr. che adornano tutto intiero lo spazio. La pittura meglio conservata è la *Fuga in Egitto,* attribuita al Bramantino (Bartolomeo Suardi, arch. e pittore allievo di Bramante). Bisogna portarsi alquanto più indietro per poter contemplare la grande parete divisoria fra la chiesa e il coro delle monache intieram. ricoperta di pitture del Luini. Sui pilastri figure di Santi e sul tramezzo l'immensa **Crocefissione* con tutti i particolari della Passione. È questo l'ultimo lavoro del Luini che morì nel 1532. I pagamenti dell'opera vanno dal 1529 al 1532, ma l'ultimo saldo reca la firma di uno dei suoi figli. Nella parete sin. della chiesa un affresco imitante la *Cena* di Leonardo, pure opera del Luini; era prima nell'interno del convento. Dell'antico convento rimangono avanzi del chiostro e di alcune sale nel contiguo Palace Hôtel.

Proseguendo lungo la riva si giunge al *Museo Civico Antonio Caccia* (2 E; a d.), ricco di quadri antichi ed anche contemporanei tra cui di Barzaghi, Cattaneo, Luigi Rossi, Mentessi, Perego, Edoardo Berta, Pietro Chiesa, Franzoni, Ferraguti Visconti, Mosè Bianchi, Domenico Morelli, Ernesto Fontana e di sculture contemporanee di Enrico Butti, Albisetti, Antonio Chiattone e Pessina.

Ritornando indietro, per *riva V. Vela* di nuovo in *piazza della Riforma* poi in *via Canova* (4 C), ove sorge l'antica *Villa di Giocondo Albertolli.* A pianterreno, in una sala, un *affr. di Bernardino Luini: *Gesù crocefisso fra la Mad. e S. Giovanni,* opera mirabile. Più oltre, alla *piazza dell'Indipendenza,* l'antica *Villa Ciani* (4 C) nel cui giardino la *celebre statua della *Desolazione* di Vincenzo Vela, opera di allusione patriottica. Il palazzo della villa è

1:250000
0 1 2 4 km
LUGANO
COMO
Porlezza
Castiglione d'Intelvi
Mendrisio
Chiasso
Campione
Bissone
Maroggia
Capolago
Porto Ceresio
Ponte Tresa
Lavena
Morcote
Melide
M. Generoso
M. S. Salvatore
M. Tamaro
M. Bigorio
M. Boglia
M. Brè
Gandria
Castagnola
Albogasto
Cressogno
Osteno
Claino
Cima
S. Mamette
Valsolda
Argegno
Brienno
Nesso
Torno
Cernobbio
Moltrasio
Carate Lario
Laglio
Blevio
Brunate
M. Bisbino
Tesserete
Sonvico
Corrido
Tavordo
Taverne
Bedano
Agno
Caslano
Figino
Besano
Saltrio
Arzo
Viggiù
Stabio
Balerna
Novazzano
Maslianico
Rovio
Melano
Riva S. Vitale
Brusino Arsizio
Cabbio
Muggio
Sagno
Vacallo
Lanzo d'Intelvi
Pellio d'Intelvi
Scaria
Ramponio
Laino
S. Fedele
Schignano
Dizzasco
Pigra
Colonno
Cavargna
S. Bartolomeo
Buggiolo
Drano
Puria
Dasio
Val Solda
Val di Colla
Ceresio
M. Brenzone
M. d. Pizzoni
Sasso Grande
M. Torrione
M. Ferraro
Motto rotondo
Camignolo
Sigirino
Torricella
Vezia
Massagno
Breganzona
Sorengo
Muzzano
Gentilino
Pambio
Noranco
Carabbietta
Montagnola
Agra
Carona
Arogno
Vico Morcote
Cagiallo
Lopagno
Villa
Cadro
Davesco
Soragno
Pregassona
Viganello
Cureggia
Canobbio
Porza
Savosa
Comano
Cureglia
Lamone
Origlio
Colma Regia
Tremona
Besazio
Ligornetto
Genestrerio
Coldrerio
Castello S. Pietro
Morbio
Caneggio
Bruzella
Monte
Casima
Salorino
Rovenna
Piazza S. Stefano
Pedrinate
Ronago
Uggiate
Drezzo
Cavallasca
Parè
S. Fermo d. Battaglia
Gironico
Camnago
Gaggino
Albiolo
Cagno
Malnate
Solbiate
Rodero
Bizzarone
Olgiate
Brenno Useria
Clivio
M. Uccellera
M. Boletto
Civiglio
Ponzate
Tavernerio
Solzago
Lipomo
Camerlata
S. Maurizio
Riva di Lenna
Molina
Perlasca
Cazzanore
Torriggia
Germanello
Soldino
Urio
Colmegnone
M. Bina
M. Costone
M. Luria
Blessagno
Pasquella
Muronico
Ocagno
Sasso Gordona
Erbonne
Casasco d'Intelvi
Cerano d'Intelvi
M. d'Orimento
Scudellate
M. Pravello
M. Orsa
Cuasso al Monte
Marzio
Ardena
Cantine di Caprino
Albgo Belvedere
ROPR DEL TCI - RIPROD VIET
STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO

pag. 200-201
20.
Lago Maggiore
22
LAGO
DI
LUGANO
pag. 240-241
21
Lago
di
Como

L'indice [illegible]

destinato a diventare sede del Museo princip. artistico di Lugano. Proseguendo verso Cassarate si giunge al nuovo *Palazzo degli studi* (1905), arch. Augusto Guidini e Otto Maraini. Contiene liceo, scuola tecnica, scuola di disegno, la biblioteca, il museo storico ed anche il museo di storia naturale. Visibili ogni giorno dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Al primo piano: nella sala centrale del *Museo Storico*, mobili antichi, un camino del Rinascimento e calchi in gesso di sculture del Canton Ticino. Nella saletta a sin. memorie storiche ticinesi. Nella saletta a d.: antichità preistoriche. Nel piano sottostante cucine e camere da pranzo svizzere del settecento, ricomposte completamente con mobili e masserizie del tempo.

A Lugano è pure degno di nota l'*Ospedale Italiano* (5 B) fondato nel 1902 su un'area di 10 000 mq. di terreno (di cui 3000 fabbricati) con 50 letti gratuiti per i nostri emigranti poveri, sussidiato dal nostro Governo, dal Commissariato dell'Emigrazione, da Provincie (prima fra tutte quella di Milano), Comuni, ecc.

Escurs. da Lugano. — All'Ufficio Informaz. (3 D), Riva Vincenzo Vela, buona lista delle escurs. della Soc. degli Alb., Fr. 0,60. — Piccole passegg.: 1° Verso S lungo lago al sobborgo (3 G) di *Paradiso* e alla *Punta S. Martino* (km. 1,5 dallo sbocco della *via S. Salvatore* al lago); continue belle viste sul lago e verso Lugano. Circa 10 min. dopo l'ultima fermata del tram, sent. a d. che in 5 min. conduce sopra la strada al BELVEDERE DI GUIDINO m. 330; — 2° A O alla TORRE ENDERLIN m. 364, bel punto di vista, andandovi dalla *piazza Gugl. Tell* (3 E), per la funic. e la *via Clem. Maraini*; — 3° A O al BELVEDERE DI MONCUCCO m. 419 a 12 min. ad O della *staz. del Gottardo* andandovi per *via Besso*, *via Coremmo* e *via Moncucco*; — 4° Da *piazza Indipendenza* (4 C) per il *viale Carlo Cattaneo* (tram e motosc. pag. 260 e 261) verso E a CASSARATE, km. 1,2, quindi si può salire per strada in dolce pendenza tra le belle ville della *Castagnola* (staz. pirosc. e motosc. pag. 260 e 262) lungo la strada di *Ruvigliana* m. 474, sempre con belle viste su Lugano: oppure da Castagnola si può proseg. lungo lago per l'interessantiss. sent. accidentato fino a GÁNDRIA, pag. 269, min. 30 da Castagnola; — 5° Al *M. S. SALVATORE m. 915, passegg. classica per funic. lunga 1654 m. (tar. pag. 262) passando sopra la ferrovia del Gottardo; poi viadotto di 133 m. di lungh. col 38 % di pendenza. *Staz. Pazzallo* m. 499, dove si cambia carrozza. La pendenza cresce fino al 60 %. La staz. super. è a 882 m. (Hôt. Kulm, pag. 261) a 7 min. dalla vetta. In cima una capp. Posto al centro di parecchie depressioni radiali, il S. Salvatore ha vista splendida specialm. sulla città, il lago e i monti circostanti. Sulla depressione di Porlezza a NE si vede il M. Legnone m. 2610. A N, poco a d. di Lugano, la cima bipartita del Camoghè m. 2226. Le cime nevose sulla sin. del Camoghè sono quelle del gruppo dell'Ádula. Á O la catena del M. Rosa. La salita a piedi, ore 2, da *Paradiso* è poco consigliab. anche perchè dopo Pazzallo la strada è in cattivo stato; se mai è preferibile alla discesa. La carrozz. dalla *Posta* di Paradiso (con bella vista) passa sotto la ferr. del Gottardo per *Calprino* e *Pazzallo* m. 426, 30 min. Da qui seguendo l'indicaz. *Al monte* per mulattiera alla vetta in ore 1,30. Si può anche discendere dall'Albergo della vetta con belle viste, per sentiero a S fino a *Ciona* m. 629, 45 min., da cui per carrozz. verso N a *Carábbia* m. 526 e *Pazzallo*, km. 2,8. Da *Ciona* si può anche verso S andare per la *Capp. di Nodiora* m. 629 a *Carona* m. 602, ove nacquero Pietro Lombardi (1435 c.-1515) arch., padre di Tullio (1460 c.-1532) e Antonio (1462 c.-1516) scult. famosi. Merita visita la chiesa parr., la cui facciata, 1504, nelle sue linee corrisp. a quella del Duomo di Lugano. A lato della chiesa sopra il portico a col. avanzi di affr. del cinquec. Fra questi bella fig. della poesia. Interno a tre navate. Nella minore di d. un bel trittico scolpito, del princ. del quattroc. In faccia, nella navata minore di d., belliss. trittico della fine del

quattroc. in arenaria, della maniera dei Rodari: nel mezzo la *Mad. col Bambino*, ai lati *S. Sebastiano e S. Rocco*. Sempre nella stessa navata, continuando a progredire, tabernac. (princ. del quattroc.), della maniera di Matteo Raverti, poi una *statua della *Mad. col Bambino* in trono (princ. del cinquec.), indi altro tabernacolino con *S. Giorgio* della maniera del Raverti, e in fondo, lateralm. alla capp. dell'altar maggiore, un altare circondato di architettura a pilastri con decoraz. e con statue nello stile del Bambaja. Nella capp. dell'altar maggiore affr. del seicento. All'esterno a d. in faccia alla navata minore di d. altro altare con stucchi nello stile del Bambaja. Il quadro *Mad. e S. Domenico* del seicento è molto bello. Dinanzi una statuetta di *S. Giov. Batt.* in marmo della maniera del Bambaja ed una croce processionale in rame dorato della fine del quattroc. Da *Carona*, che dà il nome al tempestoso vento *caronasca*, si può scendere per sentiero a svolte a *Melide* m. 277, 35 min., pag. 259, o anche continuare a SO fino a *Morcote*, ore 1,45, pag. 258, salendo alla *Chiesa di S. Marta*, della fine del trecento, adorna all'ester. e all'inter. di affreschi quasi tutti del quattroc., appena fuori di Carona, e alla *Mad. d'Ongera* m. 633, più avanti; — 6° GIRO DEL S. SALVATORE. Assai pittor. e variato, è tutto in piano: in carrozza ore 2,15, tar. pag. 262 (meglio in auto, in moto o ciclo). Dallo sbocco del *viale S. Salvatore* a lago alla *Punta di S. Martino*, *Melide*, pag. 259, *Morcote*, pag. 258; km. 9,2 *Figino* m. 295; km. 13,2 il *Piano Scairolo, S. Pietro* m. 317, da cui si rientra in Lugano per il viale S. Salvatore, km. 19,5; — 7° Escurs. pure molto interess. al *M. BRÈ m. 933. È, dopo il S. Salvatore, il princip. da Lugano. Per tram a *Cassarate* m. 278, pag. 261: da qui funicol. di m. 1600, con pendenza nel principio fino al 60 %, tar. pag. 262. A *Suvigliana* m. 393, pag. 261, prima staz., cambio di carrozza (qui si scende anche per recarsi a *Ruvigliana*, pag. 261). In seguito pend. mass. 47 %; viadotto di 55 m. di lungh. prima di *Aldesago* m. 595; gall. di 220 m., staz. terminale alla sommità. Ristor. Vista assai pittor. su Lugano e il lago. Dal *Dosso* a 5 min. un sent. conduce in 25 min. a *Brè* m. 790. Piccolo alb. Da qui una bella carrozz. scende con *vista sul versante a lago del M. Brè e per essa si può tornare a *Lugano*. Si può passare per *Aldesago*, v. sopra, 30 min., *Albonago* m. 465 e *Viganello* m. 310 c., 1 ora, da cui si può ritornare a Lugano servendosi della ferr. a scartamento ridotto Dino-Lugano, pag. 262. Da *Aldesago* si può scendere anche ad andirivieni a *Ruvigliana* e *Castagnola*, 25 min., passando per l'antica pittor. chiesa m. 350 c., dal cui terrazzo bellissima vista.

8° LA VALLE DEL T. CASSARATE. — A N di Lugano; è lunga km. 6 fin presso Tesserete ove si biforca continuando a N per km. 4,5 col nome di *V. Capriasca* e a NE per km. 9 col nome di *V. di Colla*. È percorsa sul fianco d., O, da una piccola ferr. elettr. fino a *Tesserete* e sul fianco sin., E, da altra fino a *Dino*. Valle amena, molto frequentata. Escurs. principale: Da LUGANO a TESSERETE ferr. elettr. a scartam. ridotto in contiguità alla staz. del Gottardo, km. 8, prezzi pag. 261. Interess. percorso; si attraversano *Massagno* e *Sassa* sobborghi di Lugano. Bella vista verso il lago. Si entra a mezza costa sulla d., O, della boscosa valle. Piccola gall. Km. 2 *Vira*. Vista a N sugli sfondi della vallata, specialm. sul M. Bar m. 1820 e il Camoghè m. 2226. Km. 4 *Staz. Canóbbio*, m. 418. A 20 min. dalla staz. il *Cast. di Trévano* con bel parco. Concerti sinfonici pubblici da luglio a ott. la domenica alle 16. Più avanti vista sui numerosi villaggi sulla d. della valle e colpo d'occhio retrospett. sul lago. Km. 5,5 *Suréggio* m. 465 con campanile romanico del duecento. Più avanti la valle si biforca. Km. 7 *Lugággia* m. 498, una gola. Km. 8 **Tesserete** m. 515 (*Rist. della Staz. e Pens. Beauséjour*, seconda colazione Fr. 2,50, pranzo Fr. 3,50, pensione Fr. 6-7,50. — VETT. POST.: per Bidogno, km. 4,7, 2 corse, Fr. 0,50; per Bogno km. 10,7 Fr. 1,10; fino al Máglio di Colla km. 8,7, Fr. 0,90), capol. della *V. Capriasca*. Chiesa di *S. Stefano* con campanile romanico del duecento, affr. colossale (*S. Cristoforo*), lunetta a mandorla sulla porta (*Mad. con Bambino*, affresco). Vi nacque l'arch. Luigi Canonica (1764-1844).

Escurs. da TESSERETE: *a*) A *Bigório* m 623, min. 35, ad un Calvario a capp. ed al pittor. *Conv. di S. Maria* m. 728, 10 min., in bella posiz., da cui in ore 1,15 alla cima del M. BIGÓRIO m. 1171; — *b*) Per carrozz. a *Sala* m. 552 e *Ponte Capriasca* m. 453, min. 25, nella cui chiesa una magnif. copia della

Cena Vinciana che si attribuisce a Piero Luini, in luce migliore dalle 11 alle 13. Nella stessa chiesa bella tela, *Vergine col Bambino*, con caratteri del Giampetrino e altra cogli stessi caratteri centinata con dorature, rappr. *Cristo risorgente*. Nel fondo del coro statua in legno dorato di *S. Ambrogio*, del principio del cinquec. All'alt. della Mad.: ai lati della nicchia due tavole antiche *S. Gervasio* e *S. Protaso*. Ancora in Ponte Capriasca: l'*Orat. di S. Rocco*, stile del quattroc. ma costruito nel principio del cinquec. Tre arconi a sesto acuto sorreggono il tetto a piccole travi e assicelle. Il coro è poligonale con volta a calotta divisa in sei raggi. L'affr. di *S. Rocco* nel coro e quello della *Mad. col Bambino fra S. Rocco e S. Sebastiano* sono del 1551. All'ingresso del coro due statue in legno del cinquec. (*S. Rocco* e *S. Sebastiano*). All'altar magg. fra queste due statue un bel tabernacolino in legno dorato nello stile del tardo cinquec. Sulla parete destra grande affr., la *Mad. Addolorata*, e attorno in 7 tondi altri affr., i *Sette dolori della Vergine*, di un pittore ritardat. del cinquec.; — *c*) Alla *Chiesa di S. Bernardo* m. 710, ore 1,30, a SO di Tesserete. Vista. Si può scendere per *Comano, Porza, Savosa* e *Massagno* (da questa via alla salita ore 2,30) oppure da *Comano* scendere alla *staz. Canóbbio* della ferr. Lugano-Tesserete. — *d*) *Giro del S. Bernardo*, v. tariffe vetture, pag. 262; — *e*) Al *M. Bar* m. 1820, ore 3, carrozz. fino a *Bidogno* m. 790, poi sent. per gli *A. Musgatina;* — *f*) Escursione nell'ampia e verde *V. di Colla* al O*M. Garzirola* m. 2119 e al O*M. Camoghé* m. 2226. Per carrozz. (SERV. DI DILIG., pag. 266), passando per *Cagiallo* m. 540 e la picc. chiesa romanica di *S. Matteo*, i *Bagni d'Óggio* m. 588, fino a (km. 8) *Al Máglio* m. 880 c., ove cessa la carrozz. (*Rist. Noé Ceresa*, pens. L. 4-7), e a *Colla* m. 1057. Da qui (guida) ai *Barchi* m. 1243, all'*A. Pietrarossa* m. 1554, e per la cresta SO in ore 3 c. al M. Garzirola, *pan., oppure per *Bogno* al *Passo di S. Lucio*, pag. 270, e la cresta SE. Da *Colla* pure (guida) si raggiunge il Camoghè in ore 4,30 c.: per l'*A. Pietrarossa* m. 1554, lasciando a oriente il M. Garzirola, v. sopra, all'*A. Sertena* m. 1800, da cui in ore 1,30 alla cima. Discesa per gli *A. di Rivolte* m. 1669 e di *Leveno* m. 1568-1662 in *V. Moróbbia* a *Véllano* da cui per carrozz. a *Giubiasco* e *Bellinzona*, ore 5. In senso inverso da Bellinzona al Camoghè ore 8-9.

9° Da LUGANO a DINO linea elettr. (vista a sin.; prezzi pag. 262) lungo i villaggi a mezza costa del versante E della *V. Cassarate* di fronte alla linea di Tesserete. Partenza da *Lugano*, Piazza Indipendenza, per *Viganello Ligaino* m. 397 (km. 6), *Soragno* m. 428, *Davesco* m. 420 (*Hôt. Pens. Castello di Davesco*, con parco, aperto da aprile-ott., 30 letti Fr. 3-5, pasti Fr. 1,25, 3,50, 4, pens. da Fr. 8 in più); Km. 8 *Dino* m. 515 (*California Hôt.*, sempl.), da cui in 30 min. (carrozz., km. 1,6, dilig. 3 volte al g., cent. 20) a *Sonvico* m. 606 (*Alb. Pens. della Posta*, pens. Fr. 5,50-7), in magnifica posizione.

a) Da *Sonvico* gita al MÁGLIO DI COLLA, v. sopra, risalendo la *V. del Settalone* fino ad un colletto e scendendo poi a *Piandera* e al Máglio di Colla; *b*) Da *Sonvico* alla CIMA DI FOJORINA m. 1810, per sent. passando sotto i Denti della Vécchia e per il *Passo Pairolo* m. 1402, alla vetta.

10° Da *Lugano* gita a CAPRINO piacevoliss. (pirosc. una volta al giorno in estate; lunedì e venerdì in inverno; battellini e barche, pag. 262). Caprino, quasi disabitato, è costituito da casette appoggiate a roccia in luogo ove cavità artificialm. approfondite servono da cantine, la cui bontà deriva da soffioni d'aria a temp. costante che spirano dal fondo di questi spechi. Le *Cantine* e il *Giardino-rist. del Cavallino* o *Molino* (15 min. più a S presso una cascatella) a pochiss. distanza dalla *enclave* di Campione sono frequent. popolarmente nei pomeriggi festivi, specialmente nei mesi in cui i piroscafi fanno servizio giornaliero. E' uso bervi spumante d'Asti. Prezzi ragionevoli. Sent. con belliss. punti di vista che sale verso SE a *Pugerna* m. 460 (da cui magnif. pan. su Lugano e il lago), poi scende a *Campione*, 1 ora, terra italiana totalmente chiusa nella Svizzera, pag. 259. Da CAMPIONE a *Bissone* carrozzabile, km. 2,1, da cui a *Lugano* per strada ordin. o prendendo la ferr. a *Melide*.

Tra Campione e Bissone *Sant. della Mad. dei Ghirli* (rondini) del trecento, rimanegg. nel seicento. Il fronte barocco con gradinate che scendono alla riva è scenografico. Nell'int., a d., affr. del trecento riapparsi da sotto l'intonaco: *storie di S. Giov. Batt.*, con interess. particolari, tra cui teste modellate in

rilievo a stucco e colorate. Al disotto rappresentazioni delle occupazioni mensili. Al di fuori del Sant., nel lato d. sotto un portichetto, serie di affr. di due epoche differenti: 1° il *Giudizio finale* dei De Vera, nello stile solito nell'Itália sup. in quel tempo (pisanellesco); 2° le *storie di Adamo ed Eva* del 1514 di stile leonardesco, col colorito acceso di Andrea Solari.

In *Bissone*: *Chiesa di S. Carpoforo;* interno barocco a tre navate; stucchi del seicento. Nella sec. capp. a sin., una *Pietà*, affr. della fine del quattroc. Nel Sant. a sin. tabernacolino degli olii santi del Rinasc., elegante e fine. Sul piazzale della riva, nella casa a sin., lapide dedicata nel 1901 dal Comune ai più egregi suoi figli: Pier Domenico Gagini, scultore 1429-1496; Pasio Gagini, scultore e arch. 1460-1525; Antonio Gagini, scultore 1478-1536; Bernardino Gagini, scultore e arch. 1480-1560; Carlo Maderno, arch. 1556-1629, arch. della facciata di S. Pietro in Vaticano a Roma; Stefano Maderno, scultore 1576-1636, autore della famosa *S. Cecilia*, in S. Cecilia in Trastevere a Roma; Francesco Borromini, arch. 1599-1667, emulo del Bernini; Tencalla Carpoforo, pittore 1623-1685; Giacomo Maria Gagini, 1754-1815. Questa piazza è molto pittorica. Le case lungo la d. sono a porticati. In una facciata un grande affr. con la biscia viscontea, donde il nome di Bissone. Fra queste case del cinquec. e seicento sorge la casa dove nacque Francesco Borromini, che contiene ancora a piano terreno e nel piano super. camini con grandi decoraz. in stucco, probabilm. dello stesso Borromini.

11° Escurs. molto interess, sulla lunga COLLINA D'ORO che si stende a SO di Lugano tra il ramo d'Agno del Lago e il Piano Scairolo. Dalla *Staz. del Gottardo* per via Sorengo a *Sorengo* m. 404, che si attraversa (oppure prendere la ferr. di Ponte Tresa fino alla ferm. *Sorengo*); prendervi la strada di Ponte Tresa; dopo 30 min. si raggiunge l'altura di *S. Grato* m. 375 (*Rist. del Giardino*, pens. Fr. 5; *Pens. della Collina d'Oro*); da S. Grato *carrozz. a *Gentilino* m. 390, 10 min. (*Pens. Waldesruh* pens. Fr. 5-6), poi alla *Chiesa di S. Abbondio* m. 410 (bellissimi stucchi nella volta dell'altare maggiore dello sc. Ant. Camuzzi; nel cimitero di questa parrocchia diversi apprezzati monumenti, di cui alcuni del Vela. Poco lungi nella località di *Barca* sulla tomba della famiglia Boffa è *La Preghiera* pure preziosa opera di V. Vela). *Certenago* m. 432, *Montagnola* m. 472, 40 min. (*Pens. Bellevue*, pens. Fr. 4,50, semplice, buona), dove si trova, alla Casa Somazzi, la chiave del *Róccolo Somazzi*, mancia cent. 50, 10 min., bella vista. Se si ha il tempo conviene prolungare la gita sempre per carrozz. pianeggiante a *Bigogno* e *Agra* m. 559, 45 min. (diligenza per tornare a Lugano, pag. 262) da cui si può fare il giro verso O, per sentiero sotto bosco, del *M. Croce* m. 656 (nei pressi grande *Sanatorio di Agra*) e ritornare sulla strada di Montagnola. Da questo paese si può ritornare a Lugano scendendo a *Noranco* da cui al viale S. Salvatore.

12° Ascens. del *M. BÓGLIA O COLMA RÉGIA m. 1514, raccom. per il pan., guida ut., ore 4-4,30. Fino a *Pregassona* m. 381 ferr. elettr., poi per l'*A. Bolla*, il *Passo Biscagno* e la cresta N oppure da *Brè*, pag. 266, per la O cresta S in ore 2,30. *Splendido pan. specialm. sul lago. Dalla Colma si cala a S alla *Bocchetta* da cui sent. al *Róccolo* m. 1137, e al Bólgia o Bóglia, pan. La discesa da questo si può fare nella pittoresca *V. Solda*, verso E per *Castello* m. 457, alle stazioni lacuali di *S. Mamette*, pag. 269, o di *Ória*, pag. 269. — Dall' O *A. Bolla* scalata al SASSO GRANDE m. 1493, di cui caratterist. gli spuntoni chiamati *Denti della Vécchia.*

Da LUGANO a PONTE TRESA, ferr. elettr. km. 12,3, prezzi pag. 261. — La *staz.* è di fronte a quella del Gottardo. Dal terrazzo della staz. bella vista su Lugano e dintorni. Immediatam. dopo la partenza due gall. Dalla seconda si sbocca sul *Laghetto di Muzzano* m. 342 (lungo 750 m., largo 300, prof. 4). Subito si viene in vista di *Agno* e del ramo scarsam. interess. del L. di Lugano che prende nome da questo paese. Con un lungo giro a N si scende a passare il *Vedéggio;* km. 5,7 *Bióggio* m. 300 (VETT. POST. per Breno, km. 13,3, 2 corse, Fr. 1,60. Da Bióggio bella escurs. in ore 1,30 per carrozz. a CADEMÁRIO m. 795, o più brevem. per strada diretta), poi per mulatt. in min. 30 alla *Capp. di S. Bernardo* m. 901, con parziale vista del L. Maggiore. Discesa a SO alla carrozz. che conduce a *Iseo* m. 687, *Cimo* m. 559, *Vernate* m. 549 e *Agno* m. 286,

ore 1,30, km. 7,6 da Bióggio (*Rist. Boffa*, mod.; VETT. POST. per Aranno km. 9,3, 2 volte al giorno, Fr. 1,15). Si costeggia per breve tratto il lago: km. 9,8 *Magliaso* m. 284 (*Pens. Helvetia*, racc., da Fr. 5 in più; VETT. POST. per Novággio, pag. 205, km. 6,8, 3 corse al g., Fr. 0,85; per Astano, km. 10,4, 3 corse al g., Fr. 1,25). Si attraversano: la *Campagna di Caslano* (sulla strada per *Caslano* una cappella campestre con portico con avanzi di grandi affreschi di G. Ferrari del 1537) e gli interrimenti della *Magliasina* avendo sulla sin. la collina di Sassalto m. 525, dietro la quale si nasconde il lago. Km. 12,3 *Ponte Tresa*, dogana ital.-svizz. Diramazioni per *Luino*, pag. 256, per *Varese*, pag. 278, per *Porto Cerésio*, pag. 270. Piroscafi per *Lugano*, ecc., pag. 257.

Splendida la traversata dopo Lugano col pan. del golfo, le marcate forme del S. Salvatore e del M. S. Giorgio, la punta della Castagnola, coperta di ville signorili. La riva di fronte, E, invece è completam. deserta, ma il pirosc. costeggia a O **Gándria** (*Alb. Rist. Seehof*, sempl.), ammassata pittorescam. a riva, le vecchie case a portichetti o a logge fiorite di gerani, l'una sull'altra. Sulla porta della chiesa statuetta campionese di apostolo, bel lavoro. (*Passegg.* a LUGANO, pag. 265). Si attrav. a *S. Margherita*, da cui si arrampica la funic. per *Lanzo d'Intelvi* (accanto alla stazione chiesetta romanica sopralzata nel cinquecento). In alto si vede l'*Hôtel Belvedere* solitario nel bosco e non lontano la lunga condotta forzata di un impianto elettrico.

La FUNIC. di Lanzo (salita o disc. I cl. L. 3, II L. 2, and.-rit. val. 10 g. L. 4 e 3; bigl. fest. and.-rit. valid. 1 g. L. 2,50 e 1,50. Bigl. cum. pag. 257), lunga 1332 m., pend. mass. 66 %, sale da 277 m. a 885 alla staz. sup. (ristor. e alcune ville), in 20 min.; mettersi a d. *Vista sul lago che va diventando sempre più vasta abbracciando anche le Alpi Pennine. La Val Solda si apre di fronte coronata di vette aspre, più a E le cime della V. Cavargna. A piccola distanza a O dalla funic. si vede la rete metallica a difesa dal contrabbando e lungo questa una scalinata che scende fino al lago a servizio delle guardie di finanza. A 10 min. per carrozz. pianeggiante il **Gr. Hôt. Belvedere*, pag. 235. Per *Lanzo*, pag. 235.

Nella traversata splendido sfondo di montagne, fra le quali torreggia il Legnone, mentre la V. Solda mette in mostra le sue rupi denudate. Al piede sono sparsi, su sponde rocciose e accidentate, vari paesetti: *Ória* (*Rist. Pens. Nuova Nizza*, mod.), ove si approda (si vede un giardino con tre cipressi, una palma, un pino ombrellifero; è della casa Fogazzaro, sulla quale è una medaglia in bronzo col busto dello scrittore, di Emilio Bisi). *Albogásio; S. Mamette* (*Alb. Stella d'Itália*, racc., di fronte all'imbarcadero; *Pens. Amsler-Garten*, buona), con chiesa il cui campanile è del 1100. *Castello* pittorescamente impostato più in alto sulle rocce allo sbocco della dolomitica V. Solda, che diede il titolo ad un libro di poesie ed è teatro del « Piccolo Mondo Antico » di Antonio Fogazzaro.

Da *S. Mamette* si sale in breve a *Lóggio*. Sulla casa comun. un affr. del cinquec., *Mad. con Bambino*. La chiesa del seicento, cui si giunge per gradinata e terrazzi, domina il lago. Su una faccia del campanile affr.: un *pellegrino e S. Bartolomeo;* sulla facciata settecentesca della chiesa, affr. dell'epoca. Molto pittoresco il giro S. Mamette-Lóggio-Púria-Castello-S. Mamette. Nella volta

della chiesa di Castello grande pittura interessante dell'*Assunzione* (1697) di effetto scenico.

L'ultimo bacino del lago è caratterizzato dalle aspre rupi dei Pizzoni, che dominano *Cima*, e dall'aprirsi più a NE della V. Cavargna. Su questa incombe il dentellato M. Pidággia, m. 1505 e la lontana Grona che magnificano la visuale sull'ancor più lontano Legnone. Il piroscafo riattraversa a *Ósteno* (*Alb. del Vapore; Grotta; Rist. Giardino*, modesti), allo sbocco del Telo che scende dall'altipiano a cavaliere della V. d'Intelvi. Nella chiesa, in fondo alla navata minore di sinistra, tabernacolo scolpito, opera mirabile di Andrea Bregno da Ósteno (1464).

L'ORRIDO O LA PESCARA è meta di passegg. interess. per la quale si dànno da Lugano bigl. di and.-rit. I cl. Fr. 2,75. Entrata nella grotta cent. 75 compreso la barca. Accompagnati dal barcaiuolo si attraversa il paese e colla barca si entra in profondo spacco tra rocce da cui sbocca nel lago il torr. Le GROTTE DI RÉSCIA, and.-rit. in 1 ora, per battello L. 2,50, con lancia a benzina (rivolgersi al propr. Rist. Giardino) L. 1,50 per persona, ingresso alle Grotte L. 0,50 ognuna: bella passeggiata, le grotte però offrono scarso interesse.

STRADA PER LA V. D'INTELVI, pag. 235.

Nella traversata a Porlezza si vedono gli importanti lavori della bella strada a lago Porlezza-Albogásio, con ponti e gallerie.

Porlezza (*Alb. del Lago*, discr., 35 letti da L. 1,50-2, pens. L. 6).

ESCURS. SUI MONTI DELLA V. SOLDA. — Passegg. lungo lago sulla belliss. nuova strada ad *Albogásio;* varie gall., bella vista. — Da qui alla COLMA RÉGIA O M. BÓGLIA m. 1514 (v. anche pag. 268 per l'ascens. da Lugano), *pan., passando per *Poma* m. 587, la *Madonnina* m. 1085, bella vista, e da qui in 1 ora alla vetta; oppure si prosegue dalla *Madonnina* alla *Bocchetta del Pian Biscagno* m. 1171, min. 30, da cui alla vetta in ore 1,30. — Al M. BRENZONE m. 1434: da *S. Mamette* a *Drano* m. 463, da cui all'*A. Pessina* m. 1212, e alla vetta ore 3,30, panor. — Da *S. Mamette* a SONVICO per il *Passo dello Strettone* m. 1402, e i O DENTI DELLA VÉCCHIA. Si passa a *Púria* (ove nacque Pellegrino Tibaldi, m. 1542, l'arch. di S. Fedele, S. Lorenzo, S. Sebastiano e della parte inf. della facciata del Duomo a Milano, dei Santuari di Rho e Caravággio, e dell'Escuriale), *S. Rocco* m. 612, *Camporgna* da cui al valico, ore 3,40 circa; dal valico allo spuntone più occid. dei Denti della Vécchia pochi minuti. Si scende a Sonvico, v. sopra.

ESCURS. IN V. CAVARGNA. — Poco percorsa, merita di esserlo maggiorm. Vi scorre il *T. Cúccio* per c. 27 km. Il bacino è largo una ventina. A *Cusino* il torr. si biforca; i due rami portano lo stesso nome di Cúccio. Forniscono import. forze idroelettr. (5300 HP). *Comfort* meschiniss. L'escurs. più frequente è il PIZZO DI GINO O MENONE m. 2244, *pan. di primo ordine, guida necess. A *Burena di S. Nazzaro* ore 2, mulatt., ost. discr., poi a *Tegnivo* m. 1192, *A. di Piazza Vacchera* m. 1790, ore 2, e alla vetta ore 1,30. — Alla V. COLLA per il *Passo di S. Lucio* m. 1537, frequent. Da *Porlezza* per mulatt. a *Cavargna* m. 1072, ore 3 c., da cui alla *chiesuola di S. Lucio* sul valico, 1 ora. Discesa a *Bogno* m. 963, in V. Colla, 1 ora, pag. 267. Dal *Passo di S. Lucio* ascens. raccom. al M. GARZIROLA m. 2111, per cresta in ore 2, pan. V. anche pag. 267.

b) DA PONTE TRESA A PORTO CERÉSIO.

Il L. di Lugano a Ponte Tresa si presenta come un piccolo bacino circolare prof. 50 m. e del diam. di km. 1, in comunicaz. col resto del lago mediante un canale largo non più di 50 m. e lungo 300 ove è forte la corrente; dopo di che si allarga di nuovo

di fronte all'estremità S della Collina d'Oro, pag. 268, sulla quale biancheggia a c. 600 m. il Sanatorio di Agra, pag. 268. Bel colpo d'occhio a sin. sul ramo di Agno. Si rasenta a d. la *Punta della Fava,* si toccano quasi *Brusimpiano* (*Alb. Parini,* discr.) e *Brusimpiccolo.* Di fronte, E, è *Figino,* insieme di ville all'entrata del Piano Scairolo. Da Figino a *Morcote,* pag. 258, la riva è animata da numerose ville. Il lago qui è belliss. pel variato profilo delle sue montagne. *Porto Cerésio,* pag. 256.

Varese e dintorni.

Vedi Carte a pag. 200-201 e 272.

1° DA MILANO A VARESE: *a*) con le FF.SS. (via Gallarate), v. sotto; *b*) con le Ferr. Nord-Milano (via Saronno), v. sotto. — 2° VARESE E DINTORNI, pag. 273. — 3° DA VARESE A LUINO (Valganna e Valtraváglia), pag. 277.

1° DA MILANO A VARESE.

Le carrozz. sono in contiguità di entrambe le linee e nello stesso paesaggio salvo negli immediati dintorni di Varese. Si preferisce però la *Varesina* che delle due strade è quella, da Milano P. Sempione per Cagnola, Saronno, Tradate, Varese, km. 48,5, sempre piana meno negli ultimi km. dopo la traversata dell'Olona.

a) CON LE FF.SS. (Via Gallarate).

Linea della FF.SS. km. 60, 1 ora. Trazione elettr. a terza rotaia. La staz. a Varese è contigua a quella della Nord-Milano. Una ventina di coppie di treni, solo I e III cl. L. 3,65 e 1,85, and.-rit. L. 5,30 e 2,70. Linea preferita alla Nord perchè più confortevole il materiale e più rapida. I tram varesini partono dalla staz. FF.SS.

Da *Milano* a (km. 14) *Rho,* pag. 120; a (km. 41) *Gallarate,* pag. 120 e 121. La ferrovia entra nelle prime ondulazioni del terreno in salita insensibile verso N lungo il corso del piccolo *T. Arno.* Km. 46 *Cavária*: le alture si stringono. Sulla d. Morazzone m. 432, luogo dell'ultimo combattimento di Garibaldi (dopo Luino) nel 1848. Km. 56 *Gazzada.* Molte ville, belle vedute sulle montagne, il lago di Varese e la catena del Rosa. Km. 60 *Varese,* pag. 273.

b) CON LE FERROVIE NORD-MILANO (via Saronno).

Circa 10 coppie di treni giornalieri, km. 51, in ore 1,10-1,30 c., I cl. L. 3,80, II L. 2,65, III L. 1,40, and.-rit. L. 5,10, 3,65 e 1,85. La staz. a Varese si chiama Varese-Nord ed è contigua a quella dello Stato.

Da *Milano* a (km. 22) *Saronno,* pag. 163. Sulla sin., a qualche distanza, i *boschi di Uboldo,* vaste pittoresche pinete che si stendono verso NO per parecchi km. Km. 26 *Turate;* il paese è a 1 km.: ivi in una gran villa è la Casa dei veterani Umberto I, che ne ricovera 280. Km. 31 *Mozzate.* Tram elettrico per Como, pag. 164, passando per *Appiano,* da dove, nella località *la Merlera* m. 420, bel pan. Km. 35 *Abbiate Guazzone* m. 290.

Sulla d. le prime alture già seminate di villette milanesi. Si ha verso O una bellissima vista sulla catena del Rosa e sui monti di Varese. Km. 36 *Tradate,* con pinete nei dintorni. La linea si avvicina all'Olona. Km. 42 *Staz. Venegono Superiore.*

Castiglione Olona — Dalla staz. di Venegono Sup. CARROZZA and.-rit. L. 3. A piedi km. 2. *Gita interess. Si attraversa la ferr. e si prosegue in dolce discesa; due oratorii, uno del settecento, quasi una chiesa, è sempre chiuso. L'altro, una cappelletta di campagna, aperta, conserva avanzi di pitture del quattrocento, molto rovinate.

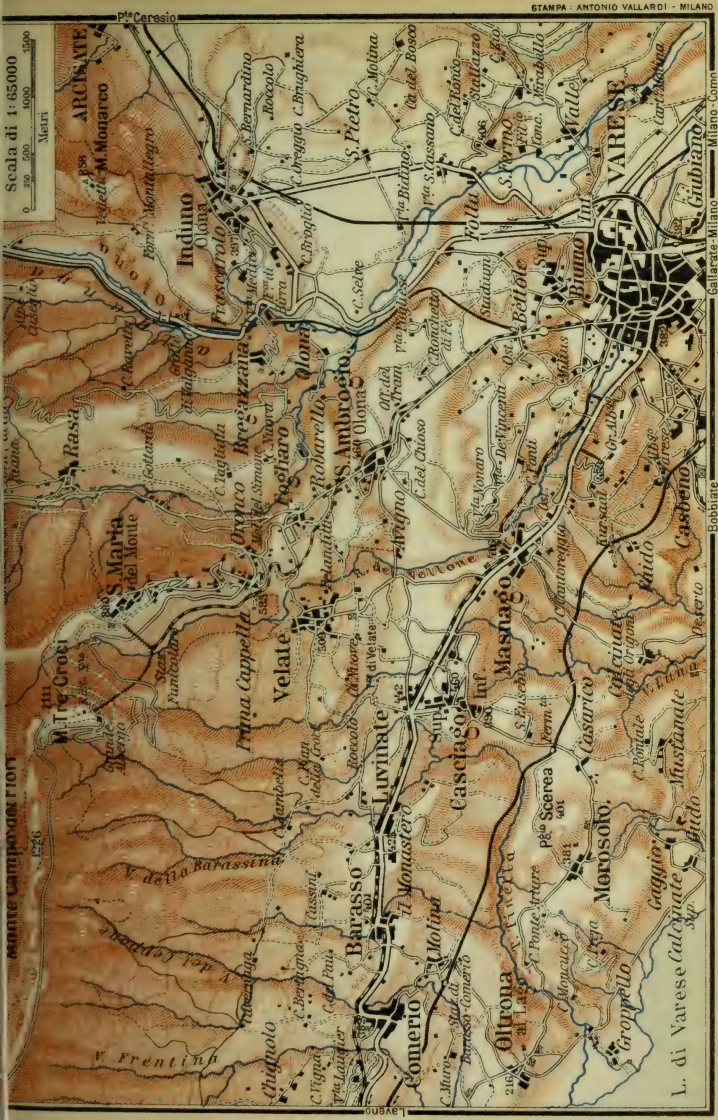
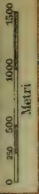
Si lascia il cimitero a sin. e si piega a destra.

Entrando nel vecchio borgo, percorrerlo sino al ponte sull'Olona per ritornare poi indietro. Si avrà così una chiara impressione d'ambiente. All'ingresso del borgo, a d., un pilastro del primo quattroc. con croce sostituita nel settec. Si ha la visione dell'antico accesso: fossato, ponte levatoio e porta sono scomparsi, ma tutto è stretto, angusto. Percorr. la stradetta, a d. un portale signorile con pittura dell'*Annunciazione* e ornamenti gotici, prima metà del quattrocento, e lo stemma del card. Branda Castiglioni: un leone rampante che tiene un castello; la porta successiva mette in un cortile del quattrocento con finestre in cotto ed un ballatoio pittoresco.

Qui si piega a sin. e per una strada breve si sbocca nella *piazza:* a d. la *Casa dei Castiglioni* con una loggia e la finestra della camera da letto del card. Branda Castiglioni, nato qui nel 1350 e mortovi nel 1443, dopo di essere stato Legato Pontificio in Lombardia, Germánia ed Ungheria, vesc. di Piacenza, poi card. Egli trasformò ed arricchì il suo borgo natio di opere d'arte mirabili, oggi ancora in parte conservate.

L'ingresso è nella via in faccia alla piazza; finestre in cotto della prima metà del quattrocento; portale adorno di palme scolpite, una delle imprese della famiglia. L'andito interno ha una volta a velette della seconda metà del quattroc. Dal portico si vede nel cortile-giard. a d. la parte vecchia del palazzo, con una balconata in mattoni, del trecento. Sotto il portico, sopra una mensola, busto muliebre del Rinascimento coll'epigrafe *Diva Faustina.* Si sale alla Loggia (bella veduta della chiesa di Villa) e, a d., nell'appartamento. Nella camera del card. le pareti sono ancora adorne di freschi del tempo suo, putti ed alberi su fondo rosso; bella fascia di fregio; interess. camino dell'epoca. Nella camera vicina avanzi di pitture di Masolino da Panicale.

Nella stessa contrada, in faccia, la casa che il Card. Branda aveva fatto per i suoi parenti, oggi nel più squallido abbandono; però all'esterno si vedono ancora belle finestre in cotto ed un grandioso portale di stile affine alle sculture decorative del Duomo di Milano, del principio del quattrocento.

Ritornando sulla piazza: la *chiesa di Villa* o del Corpo di Cristo, fatta erigere dallo stesso Card., di tipo architett. del Brunelleschi arieggiante la sua Capp. dei Pazzi nel chiostro di Santa Croce a Firenze. Forse il card. portò da Firenze un progetto dell'insigne arch. per questa chiesetta, che poi i costruttori del paese eseguirono rozzamente. Il portale nelle sue sculture decorative ricorda quelle degli stipiti della Porta della Mandorla di Santa Maria del Fiore a Firenze. Ai lati due statue colossali di *S. Antonio Abate* e *S. Cristoforo* nello stile di quei lombardi che, lavorando a Venézia nel principio del quattroc., si erano fatto una maniera d'arte parte veneziano-lombarda, parte anche fiorentina, perchè allora a Venézia lavoravano pure artisti toscani. La struttura interna, un quadrato con cupola emisferica sopra 4 pennacchi e con un'absidiola per l'altare, è in sostanza la stessa della sacrestia vecchia di S. Lorenzo del Brunelleschi in Firenze. Le statue in terracotta dipinta dei *quattro Dottori* e le due statue dell'*Annunciazione* in calcare (malamente ridipinte) sono pur di quella scuola; i capitellini pensili o mensole che le sorreggon tutte sono nello stile dei capitelli del Palazzo dei Dogi a Venézia. Il monum. funer. del conte Guido Castiglioni, della fine del quattroc., è della bottega dell'Amadeo. Si esce dalla porticina di d., la quale ha nel frontone

due *Angioli ai lati dell'Ostensorio,* ripetizione delle sculture che adornano l'Oratorio del Sangue di Cristo a Venézia.

Per viva salita: a sin. la fronte dell'edificio delle scuole fondate dal card., di cui si vede il busto in terracotta al disopra della porta. L'affr. a lato è di un debole pittore del quattroc. Da questo ripiano si gode la veduta della valletta. Si prosegue in salita, sotto un pergolato: a sin. un bel tabernacolino con bassorilievo della *Mad. col bambino,* lavoro toscano del quattrocento. A d. una casa con cortile del Rinascimento, oggi sede di un'Opera pia.

Alla sommità della strada mancano il fossato ed il ponte levatoio, però esiste ancora l'arco dell'ingresso all'antico Castello dei Castiglioni, che il card. fece demolire per sostituirvi la *Chiesa Collegiale,* basilica lombarda con finestre a sesto acuto fiorentine e con un portale lombardo-veneziano del 1428; nello stesso stile è la scultura nel timpano del frontone semicircolare, la *Mad. col Bambino ed i Santi Ambrogio, Lorenzo, Stefano e Clemente* ed il ritratto del card. inginocchiato. Nell'interno: basilica lombarda a tre navate con piloni cilindrici. Nell'abside *preziosiss. pitture di artisti toscani qui fatti venire dal card. Nella calotta Masolino da Panicale (1383 c.-1440), maestro di Masaccio, frescò intorno al 1428 le *storie della Vergine;* e sotto, ai lati, un artista affine a Paolo Uccello e Andrea del Castagno frescò le *storie di S. Lorenzo e S. Stefano;* negli sguanci delle finestre i *seppellimenti* dei detti santi con studi di scorcio. Ancora nell'abside, a sin., il sepolcro del cardinale, lavoro pur del tempo, ma debole. All'altar maggiore, le tre statue mal colorate della *Vergine col Bambino tra S. Stefano e S. Lorenzo* sono degli stessi scultori che lavorarono nella chiesa di Villa. All'altare minore di d. un tabernacolo in pietra con sculture del quattroc. Nella sacrestia, sulla porta interna, sculture lombardo-veneziane. Nell'annesso piccolo Tesoro, fra i vari cimeli, una preziosa tavoletta toscana del principio del quattroc., rappresentante l'*Annunciazione.* Ritornando in chiesa, dinanzi alla capp. dell'altar magg., lampada d'ottone, bel lavoro gotico tedesco del quattrocento.

Il Battistero è fuori un centinaio di passi dalla chiesa a sin., (al sacrest. cent. 50 a L. 1), in un'antica torre del vecchio Castello, e contiene altre preziose opere d'arte. Il piede del *fonte battesimale con figure di putti è identico a quello del fonte battesimale della chiesa di S. Giovanni in Brágora a Venézia. *Tutte quante le pareti e la volta sono adorne di affr. di Masolino da Panicale, eseguiti più tardi, nel 1435, e rappresentanti le *storie di S. Giov. Battista,* in buona parte ben conservati ed alcuni ammirabili: ad esempio, le teste della scena della *predicazione,* la scena del *battesimo di Gesù* (che contiene dei *nudi,* i primi dipinti in Itália dopo la catastrofe del mondo classico); la scena del *banchetto di Erode e consegna della testa di S. Giovanni ad Erodiade.* Questo grande affr. è ancora nello stile toscano di transizione dal medio evo al Rinascimento, mentre gli edifici hanno già lo stile del vero Rinascimento dell'architettura toscana, la quale era assai più progredita. (Notizie da studi del prof. Carotti).

Km. 46 *Malnate.* Ferr. per Mendrisio in costruz. Si passa un ardito ponte sull'Olona, bella vista della valle. Km. 51 *Varese,* vedi sotto.

2º VARESE E DINTORNI.

Vedi Carte a pag. 200-201 e qui contro.

VARESE m. 382. — Stazioni: FF.SS. a E della città; Ferr. Nord-Milano 300 m. più a N e un po' più in basso. Dal piazzale della prima (piazza Trieste) partono tutti i trams di Varese. Questi hanno fermate anche in città, però si consiglia nei momenti di affluenza di prendere il tram in piazza Trieste perchè spesso i posti sono tutti occupati. A km. 1 a N della città vi è pure la Staz. Béttole da cui si dirama la linea per la Valganna e Luino, pag. 277, ma anche le vetture di questa linea partono da piazza Trieste.

Vetture e autom. pubbl. — *A cavalli*: (tar. mun.): per la prima ora e di giorno L. 2,50; ogni mezz'ora successiva L. 1; di notte per la prima ora

L. 3; ogni mezz'ora success. L. 1,50. Per il servizio a corsa il territorio com. è diviso in tre zone (che risultano dalla copia della tar. applicata nell'interno di ogni vettura), in cui si paga rispett. L. 1, 1,50 e 2 di giorno, L. 1,50,2,25 e 3 di notte, bagagli 0,20, 0,30 e 0,40. — *Automobili:* Per la zona interna (v. sopra) 1-2 pers. L. 0,80 per 1000 m. o 10 min. di fermata; cent. 10 ogni 250 m. in più; per più di 2 pers. L. 0,80 per i primi 800 m., e 0,10 ogni 200 m. in più; per la zona media 1-2 pers. L. 0,80 per i primi 500 m. e 0,10 ogni 125 m. in più; per più di 2 pers. L. 0,80 pei primi 400 m. e 0,10 ogni 100 m. in più. Per la terza zona indennità di ritorno a vuoto di L. 0,70 al km.

TRAMVIE ELETTRICHE: Varese-Masnago ogni 20 min. cent. 10; Varese-Bizzózzero ogni 20 min. cent. 10; Varese-Bobbiate ogni 40 min. cent. 10; Varese-Azzate ogni 30 min. due tratte da cent. 10 ciascuna; Varese-Gavirate-Angera, km. 28 in 47 min.; 8-9 corse al g., I cl. L. 2,35, II 1,40; and-rit. 3,85 e 2,10. Varese-Prima Cappella, cent. 50, discesa cent. 30; Varese-Prima Cappella-Vellone (staz. terminale, ove si diramano le funicolari), cent. 70.

FUNICOLARI: Prezzi compreso il percorso tramviario: Per il Sacro Monte, pag. 276, L. 1,50, discesa 0,70; per il Campo dei Fiori, pag. 276, L. 2,20, discesa 0,90. Partenze ogni 20 min. Tessere L. 5 e L. 8 per rid. spec.; per i soci del T. C. I. che richiedono i biglietti alla staz. di part. di Varese o all'Uff. indicaz. della Soc. concessionaria, Portici corso Roma, i prezzi sono ridotti a L. 1,10 da Varese al S. Monte e rit.; L. 1,50 da Varese a Campo dei Fiori e rit. Biglietti cum.: con le FF.SS., da Milano a Campo dei Fiori I cl. L. 5,85, III 4,05; and.-rit. 8,30 e 5,70; al Sacro Monte 5,15 e 3,35; and.-rit. 7,40 e 4,50. Con le Ferrovie Nord-Milano: pel Campo dei Fiori, and.-rit. L. 8, 6,30 e 4,50; per S. Maria del Monte, and.-rit. 7,10, 5,40 e 3,60. Funic. al *Kursaal*, ogni 5 min. nei giorni feriali dalle 10 alle 23, nei festivi dalle 8,15 alle 23, cent. 10. Chiusa nella stagione invernale.

ALBERGHI. — **Gr. Hôt. Excelsior* a Casbeno, 15 min. c. ad O di Varese, con parco, pan. esteso, aperto dal 15 marzo al 1° dic., 200 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,50, 4,50, 5,50, pens. da L. 10 in più, omn. L. 1,50; **Palace Grand Hôtel*, sul Colle dei Campigli, a 10 min. da Varese (tramvia e funic., cent. 20, sola funic. 0,10), grande parco, *kursaal* e teatro, aperto da marzo a ott., 200 letti da L. 5 in più, pasti L. 1,50, 4,50, 5,50, pens. da L. 11 in più, omn. aut. L. 1,50; **Grand-Hôt. Campo dei Fiori*, prezzi uguali a quelli del Palace, aperto dal 1° giugno a tutto sett. e dal 1° dic. a tutto febbr. *Sports* invernali: campi di pattinaggio, piste per slitte; **Ristorante Campo dei Fiori*, ottimo, colaz. L. 3,50, pranzi L. 5. — IN CITTÀ: *Alb. Europa*, via L. Sacco 2, 80 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,25, 2,50, 4, omn. L. 1, pens. da L. 8 in più, buono; *Alb. Itália*, (con cinematografo al pianterreno), via Garoni, 80 letti da L. 2,50 in più, pasti L. 1,25, 3, 4, omn. L. 0,75, pens. L. 7 e più, buono; *Ísola Magenta*, via Morosini, angolo viale Milano; *Angelo*, via Manzoni, 10; *Centrale*, corso Vitt. Em., 41; *Gambero*, piazza Giovane Itália: semplici e molto frequentati specialm. da clientela di provincia, ma decorosi e racc.

POSTE E TELEGRAFI: Nel palazzo Municipale, via L. Sacco, 3.

NOLEGGIO AUTO: Presso l'Auto-Garage Venézia, piazza XX Settembre, L. 1 al km, con diritto indennità rit. a vuoto di L. 0,70, e per strade di non oltre l'8 % di pendenza; oltre l'8 % L. 1,20 al km.

UFFICIO SUCC. DEL T. C. I. E D'INFORMAZIONI. — Touring Office presso il giornale *Cronaca Prealpina*, portici di corso Roma, 1.

Varese è città industre (seta, calzaturificio, carrozzerie, valigerie, salumifici, ecc.) di 8300 ab. (21 000 con le fraz.) prospera però specialm. per essere diventata uno dei centri più vivi della villeggiatura milanese. È allo sbocco della Valganna (alta V. dell'Olona) e al piede di una serie di alte colline e monti tra cui spiccano in prossimità a NO il *Sacro Monte* (sulla cui cima, m. 880, è il paese di *S. Maria del Monte*, detto Mad. del Monte, e sui cui fianchi le grandi Capp. del popolariss. pellegrinaggio) e il *M. delle Tre Croci* m. 1111, quasi in cima al quale è il *Grand Hôt. Campo dei Fiori* ed il grande *Ristor.*, v. sopra. Più a sin. si distende la lunga groppa del *M. Campo dei Fiori* m. 1226. Negli ameni dintorni sono sorte parecchie centinaia di villette, in generale modeste, della piccola borghesia, che hanno congiunti alla cittadina

i principali sobborghi di questa, detti *Castellanze,* tra cui in modo particolare *Biumo* a N, *Bosto* a S, *Casbeno* a SO e *Giubiano* a SE. Uno sviluppo imponente di villette si ebbe a N sul Colle dei Miogni lungo il tram della 1ª Capp. Una gita a Varese dà un'idea della prosperità che deriva ad una plaga da un buon indirizzo amministrativo e commerciale delle sue risorse naturali.

Dalla Staz. delle FF.SS. (*piazza Trieste*) o dalla contigua Staz. Ferr. Nord-Milano (*piazza Trento*) si va tosto per *via Morosini* alla *piazza XX Settembre,* ove incomincia la *via Garoni* poi *corso Roma,* che va alla *piazza Porcari,* da cui a d. il *corso Vitt. Em. II* (lungo il quale un monum. ricorda la vittoria di Garibaldi sulle truppe austriache del generale Urban, 26 maggio 1859, sc. Buzzi Leone di Viggiù): sono le vie più animate della città, con portici bassi ma resi piacevoli da bei negozi. Dal corso Vitt. Em. per l'*Arco Mera,* sul lato d., si passa alla piccola *piazza S. Vittore* ove si trova l'omonima *Basilica,* ricostruita dal 1580 al 1615 su disegno di Pellegrino Tibaldi. La facciata del 1795 è di L. Pollack. Nell'interno alcuni affr. del Morazzone, dipinti del Nuvolone e del Procaccini e vetriate di Pompeo Bertini; pulpiti e cantorie in legno intagliato di Bernardino Castelli, varesino, del 1675 c. A fianco della chiesa, colossale *campanile,* di 75 m., costruito dall'arch. G. Bernascone, varesino (XVII sec.), su disegno del Pellegrini. Biglietto d'entrata dal sacrestano; 286 scalini incomodi. *Magnif. vista dal terrazzo di contorno. Di fianco alla Basilica, *Battistero di S. Giov.* sulla piazzetta omonima, che si ritiene dell'epoca longobarda (porta, colonnette, fonte battesimale monolitica, avanzi di affreschi sovrapposti); l'esterno è del XII secolo.

Ritornando alla piazza Porcari si prende *via Verbano,* poi *via Luigi Sacco,* ove è il *Palazzo Municipale,* detto in passato *la Corte,* costruito da Francesco III d'Este duca di Modena tra il 1768 e il 1780, in stile dell'epoca, con fasto di cui restano tracce in molte sale ampie e maestose tra cui notevole il salone da pranzo a pian terreno, adibito a ricevimenti e riunioni pubbliche. Il palazzo accoglie il Municipio ed altri uffici tra cui la posta e il telegr., ed il Museo Civico. Entrando dall'atrio il **Giardino Pubblico* (già della corte ducale), magnif. esempio di principesco giardino all'italiana, visita raccom., con grande vasca, viali in ombre spesse ; dallo spianato in alto del piccolo colle di sfondo vista sul lago e la catena alpina; scendendo a d. belliss. esemplari di colossali piante (*Caffè*). Il *Museo Civico* nel palazzo del Comune (ap. nella domenica dalle 13 alle 17, ingr. gratuito) ha interess. collezioni preistoriche delle staz. di palafitte del Varesotto, avanzi della necropoli romana di Ligurno ed altre, collezioni numismatiche e documenti del Risorgimento.

Escurs. da Varese. — La più interess. e che nessuno dovrebbe tralasciare è quella al **M. delle Tre Croci* estensibile al **Campo dei Fiori* e alla **Mad. del Monte* (sant. con capp.). Tram elettr. detto *della Prima Cappella* fino alla staz. terminale del *Vellone.* Ivi si diramano due funic., prezzi pag. 274. Una

conduce al *Gr. Hôt. Campo dei Fiori* sul *M. delle Tre Croci*, l'altra alla parte più alta del paesetto di *S. Maria del Monte.* Dalle Tre Croci si può salire al *M. Campo dei Fiori* e tornare indietro; invece di ridiscendere colla funic. si può andare in dolce discesa a piedi a S. Maria del Monte, visitare il Sant., scendere lungo le Capp. e riprendere il tram per Varese alla stazione Prima Capp. Chi dalla staz. terminale del Vellone prende invece la fun. di S. Maria del Monte, visiti il Sant., scenda lungo le Capp. e prenda il tram di ritorno alla stazione Prima Capp. La salita dalla staz. Prima Capp. lungo le Capp. al Sant. è bella, ma faticosa.

Partendo dalla staz. FF.SS. il tram attraversa Varese, comincia a salire nel *viale Aguggiari*, poi in quello di *S. Ambrogio;* a *Béttole* si stacca a d. la linea della Valganna, pag. 277, e il viale che conduce all'ippodromo. Si va salendo tra una miriade di villette in un paesaggio di estrema vivacità, abitatissimo, ameno, con pan. che si allarga continuam.; *S. Ambrogio, Robarello, Fogliaro, Velate* (villa Zambelletti). Km. 6 *Prima Cappella* m. 585, tra i castagni (*Alb.*: *Riposo; Annunciata*). — Breve congiunz. colla strada carrozz. che sale da Varese e prosegue lungo le Cappelle del *Sacro Monte.* (Questa strada conviene alla discesa, profittando alla salita della funic.). Una galleria: si entra nella valletta del *Vellone. Staz. Funicolare* m. 631. Si cambia vettura, a d. funic. di 390 m., pend. fino al 57 % per il paese di S. Maria del Monte. La staz. alla sommità è a m. 880; percorso in 5 min.; per la visita del *Santuario* e *Cappella*, v. sotto. A sin. la funicolare del *M. delle Tre Croci* detto anche *Campo dei Fiori*, lunga m. 907, pend. fino al 56 %, staz. inf. m. 631, sup. m. 1033. Questa è monumentale. A un centinaio di m. a d. vi è pure un monum. *rist. (arch. Sommaruga) dal cui terrazzo *vista eccez. In pochi min. per sent. si va alla cima del M. delle Tre Croci m. 1098, ove sorge una gran croce di pietra, *vista anche verso N. Sotto il terrazzo, nel giardino, entrata di una grotta di qualche inter., illuminata artificialmente. A qualche centinaio di m. a sin. della staz. funic., monument. **Grande Alb. Campo dei Fiori* (arch. Sommaruga) e *Rist.* omonimo, pag. 274. Dal terrazzo e da tutte le camere a S, a E, e a O *vista magnifica.

L'alb., il rist., le funic. e la strada automob. che dalla Prima Capp. sale nella V. del Vellone fino all'Alb. sono emanazioni di una grandiosa impresa varesina di messa in valore di tutta la montagna, con strade secondarie, lottizzazioni di terreni per ville, rimboschimenti, impianti d'acqua e luce, di *sports* invernali. Nei pressi dell'alb. faggeta, sentieri, panche. *Strada carrozz. militare pianeggiante dopo qualche risvolta fino ad una ridotta all'estremità O del Campo dei Fiori, km. 5, passegg. per il mattino o il tramonto. Il CAMPO DEI FIORI è una lunga cresta. Il punto culminante m. 1226 si raggiunge dall'Alb. in 1 ora. *Vista superba sulla cerchia delle Alpi Occident. dominate dal Rosa, il L. Maggiore, i laghi del Varesotto, le vette dell'Oberland e tra queste e il Rosa i Mischabel, il M. Leone, ecc. Meraviglioso il colpo d'occhio sulle Prealpi lombarde. Vicino al culmine è la cimetta del *M. Beuscer* da cui vista più estesa sul bacino delle Borromee. Si può discendere a *Gavirate*, a *Orino* per buon sent., a *Brinzio*, ecc. Dal *Rist.* per carregg. pittor. in 30 min. a *S. Maria del Monte* ove pure giunge la funic. v. sopra e pag. 275. Visita del Sant. e Capp. v. sotto.

ESCURS. al SACRO MONTE. È gita e pellegrinaggio popolare frequentatiss. In tram e funic. fino al paese di *S. Maria del Monte*, pittor., ammucchiato sulla vetta di un colle a 880 m., v. sopra (*Alb. Camponovo*, cam. L. 2, pens. da L. 7 in più; e alcuni altri). La chiesa fu rifatta riccam. nel XVI-XVII sec. (presso il Convento fondato nel 1475), cripta antica; sotto il portico *Vergine* in bassoril. del XIII sec. Presso la chiesa *Museo del S. Monte* (rivolgersi al custode nella sacrestia; nei giorni feriali cent. 50; per comitive di oltre 5, cent. 25; nei giorni festivi 25 cent. indistintam.). Vi sono due paliotti donati dagli Sforza di cui uno eseguito per le nozze di Lodovico con Beatrice; altro riproduce in ricamo la *Mad. della Grotta* del Vinci; param. sacri dei XVI-XVIII sec., oreficerie del XVI sec., messale miniato da Cristoforo Preda. Uscendo a sin. del paese *statua del Mosè*, ove arrivano talvolta le auto; poi ripida discesa selciata di c. 2 km., soleggiata, lungo 15 tempietti (*capp. dei Misteri del Rosario*) sparsi sul monte

con *vista in posiz. pittor., concezione del cappuccino G. B. Aguggiari (XVII s.). Nell'interno grandi pitture, che si fondono bene con gruppi di terracotta dipinta, opere di qualche pregio specialm. dello sc. Dionigi Bussola (metà del XVII sec.). Quella più in basso è detta la *Prima Cappella:* ivi staz. del tram per Varese, pag. 275.

Passegg. di 30 min. a O al COLLE DEI CAMPIGLI m. 453, piccola funicol. in corrispond. col tram di Masnago ogni 10 min. Vi è il grandioso *Palace Gr. Hôtel* e il *Kursaal con Rist.*, pag. 274. Dai terrazzi * vista. Si può proseguire col tram a *Gavirate* (il tram va fino ad Angera, pag. 274, attraverso regione poco interess.) per (km. 3,5 da Varese) *Masnago* m. 410; km. 5, *Casciago* m. 460; poi *Luvinate* m. 417, vista sui laghi di Varese, Biandronno, Varano, Monate; km. 7, *Barasso* m. 403; km. 8, *Comério* m. 383, *Alb. Bel Sitt;* (nei pressi *Grotta di Remeron* di qualche interesse).

Da Varese la via più breve per recarsi al lago (mediocre inter.) è col tram di *Bobbiate* cent. 10 da cui, 2 km. in ombra, alla riva di *Schirana*: ivi barche.

Alla VALGANNA e *Luino*, v. sotto, a *Porto Cerésio* e al L. DI LUGANO pag. 255; a *Laveno* e al L. MAGGIORE, pag. 196.

A CASTIGLIONE OLONA (km. 10 da Varese), pag. 273 e 272. Da Varese vi si va col tram di Bizzózero, poi per carrozz.; o colla ferr. Nord, staz. Venegono-Cast.

DA VARESE A COMO. — Linea ferr. Nord-Milano km. 29 in 50-55 min., I cl. L. 3,10, II L. 2,25, III L. 1,55, and.-rit. L. 4,20, 3 e 2,05.

La carrozz. non si discosta molto dalla linea ma presenta dislivelli abbastanza grandi specialmente per la traversata della V. dell'Olona nella salita di Binago e nella discesa a Como. Tanto la ferr. (mettersi a sin.) che la carrozz. sono interess. per la vista della prossima collina. — Da *Varese* a (km. 5) *Malnate* m. 351, pag. 273. La linea sale sul terrazzo morenico. Km. 11 staz. *Solbiate-Albiolo* m. 409, la più alta del percorso; vista dell'arco montuoso tra Como e Varese e delle Alpi. Si vede il Generoso, poi più avanti il Bisbino. Sempre proseguendo fra le colline si discende alla staz. di (km. 14) *Olgiate* m. 378. La zona è molto abitata, ricca di stabil. serici. Alla staz. di (km. 23) *Grandate-Bréccia* la linea si congiunge con la Milano-Como. Da Grandate a *Como*, pag. 163.

3° DA VARESE A LUINO (VALGANNA E VALTRAVÁGLIA).

Vedi Carta a pag. 200-201.

FERROV. ELETTR., km. 27 in ore 1,22, 9 corse al g., I cl. L. 2,35, II cl. L. 1,40; and.-rit. 3,80 e 2,30. Le vetture partono dalla staz. FF.SS. di Varese e hanno comune il binario fino a Béttole staz. a N di Varese, donde la linea ha sede propria. BIGL. CUMULAT. con le FF.SS. per le Grotte di Valganna, Ganna, Ghirla, Cunardo: da Milano a Ghirla L. 4,85 e 2,60; and.-rit. 7,30 e 3,90. Con la Ferr. Nord-Milano per le stesse staz. e Luino, da Milano a Luino L. 5,80, 4,45 e 2,30; and.-rit. 7,55, 6,15 e 3,45. Pei biglietti speciali per l'Alto Lago Maggiore con transito sulla ferr. Varese-Luino, pag. 200. Linea molto interessante.

La staz. del tram è di fianco a quella delle FF.SS. Il tram attraversa *Varese*, pag. 275, ed esce in mezzo ai giardini delle innumerevoli ville dei dintorni. A (km. 2) *Béttole* si dirama da quello della Prima Cappella, pag. 276. Vista a d. sopra il grande viadotto sull'Olona della linea di Porto Cerésio. Km. 5 *Staz. Induno*, pag. 255. Si comincia a risalire la stretta valle dell'Olona. A d. la grande fabbrica birra Poretti. Galleria a sinistra, *Ristor. Fontana degli Ammalati* poi quello delle *Grotte di Valganna*, frequentatissimo d'estate.

ESCURS.: Dalle *Grotte* (o dalla carrozz. di Valganna subito a monte della fabbr. di birra Poretti) a *Bregazzana* m. 490 c., indi per sent. all'*A. Ravetta* m. 618, alla fonte *Pedana della Madonna* e per erta china quasi alla vetta del *M. Chiusarella* m. 912, da cui per cresta pianegg. al M. MÁRTICA m. 1032 (strada milit.), *pan. Discesa ripida in *V. Vassera* e in *V. Ganna.* Si può anche scendere sul versante O alla *Rasa* e a *Varese,* o a *Brinzio* e in *V. Cúvia.*

La linea corre in una stretta forra pittor. (gall.) detta Valfredda in prossimità del torr.; qualche volta nel suo stesso letto, e a fianco della carrozz. Poi la valle si allarga in bacini erbosi. Piccolo *laghetto di Ganna* m. 452. Km. 12 *Ganna* (*Alb. Valganna,* discreto, 35 letti da L. 2 in più) in terreni un po' torbosi. Vi nacque lo scultore Giuseppe Grandi, vi morì nel 1894 e vi fu sepolto.

ESCURS.: Al PONCIONE DI GANNA m. 993, acuto spuntone: per erta sassosa mulatt. alla *Bocchetta del Tedesco,* di qui alla vetta per la ripida costa E. Impressionante la vista a picco sulla sottostante V. Ganna. Dalla *Bocchetta del Tedesco* in bella discesa per *Cavagnano* m. 548 e *Cuasso al Piano* a *Porto Cerésio,* pag. 256. Dal Poncione si può passare per cresta al SASSO DELLE CORNA m. 934, scendendo poi ad *Arcisate* o in *Val Ganna.* — Al M. PIAMBELLO m. 1125: per carregg., poi mulatt. a *Boarezzo* m. 736, e per cedui ombrosi alla vetta occupata da una vasta ridotta da cannoni. *Meravigliosa vista specialm. su Lugano e il lago. Si può scendere per la carrozzabile militare al *Deserto* m. 730, pag. 256, colonia agricola di fanciulli ricoverati, da cui a *Cavagnano, Cuasso al Piano* e *P. Cerésio.*

Poco più avanti il più largo e più profondo *lago di Ghirla* m. 442 (lungo km. 1,2, largo 0,3); come il primo, ritrovo favorito di pattinaggio dei milanesi. Km. 14 *Ghirla* m. 445 (*Alb.: dell'Annunciata; Milano;* modesti), sull'*altipiano di Marchirolo* da cui le acque scendono a NO per *V. della Margorábbia* (Valtraváglia) al lago Maggiore e a NE per la *V. Marchirolo* al lago di Lugano. Tram elettr. in costruz. per *Ponte Tresa,* verrà aperto all'esercizio entro il 1915 (pel primo tronco già funzionante da Ghirla fino a Marchirolo, and., classe unica, cent. 25. *Vett. partic.,* per Ponte Tresa L. 10 c. La carrozz. per Ponte Tresa, km. 8, scende dall'alto della pianeggiante vallata di Marchirolo con andirivieni fino al Ponte sulla Tresa che in riva sin. è nel Regno, in riva d. nella Confederaz. Dalle due parti le dogane). Un pan. esteso si ha dalla chiesa di *S. Paolo* m. 831, 1 ora per mulatt. sopra Marchirolo, e più su dal *M. Sette Términi* m. 972, con vista anche del lago Maggiore, (ore 1,15 c.). La linea prosegue per Luino; km. 16 *Staz. Cunardo* m. 430, bella vista a SO sulla V. Cúvia, larga, molto abitata. Si discende con due grandi risvolte opposte, poi nei lunghi tagli di scarpate rocciose con belliss. variato e continuo pan. sulla Valtraváglia fino a raggiungere il fondovalle a (km. 22) *Bosco Valtraváglia* (Molino d'Anna) m. 296, sulla Margorábbia (diramaz. di tram elettr. per la *V. Cúvia a Cittíglio,* pag. 196). Da qui poco interesse. Km. 27 *Luino* m. 205, pag. 204. La staz. è a 300 m. dall'imbarcadero.

Da Milano a Chiavenna. Lo Spluga e la Malója.

Vedi Carte a pag. 240-241; 192; 280-281; 304-305.

1º Da Milano a Lecco e a Cólico: *a*) per ferr., v. sotto; *b*) per carr., pag. 280. — 2º Da Cólico a Chiavenna, pag. 281. — 3º La Valle di S. Giacomo e il Passo dello Spluga, pag. 284. — 4º Da Chiavenna al Passo della Malója (Val Bregáglia) e a San Moriz (Alta Engadina), pag. 287.

1º DA MILANO A LECCO E A CÓLICO.

Vedi Carta a pag. 240-241.

a) Per Ferrovia.

Ferr. km. 90, ore 2,40 c. Traz. elettrica fra Monza, Lecco e Cólico.

Da *Milano St. C.* a *Monza*, pag. 149 e 150. La linea continua senza interesse di paesaggio in fertile regione asciutta a gelsi (grande produz. e filat. di bozzoli da seta), avvicinandosi alle belle colline briantee sparse di paesetti e ville. Nell'estate e nell'autunno treni affollatissimi di villegg. Km. 20 *Árcore*. Villa Vittadini, fondata dal Cardin. Durini, edificio del Pellegrini. Km. 25 *Usmate*. — Diramaz. per Bérgamo pag. 324. Diramaz. per Seregno (FF.SS.) e Novara (Ferr. Nord-Milano), km. 14 fino a Seregno, pag. 159, lungo le ultime propaggini dei colli briantei, con molte ville; da Seregno a Novara, v. I Vol. — Km. 30 *Staz. Cernusco-Merate* (passegg. molto popolare dalla *Stazione* alla bella chiesa di *Montevécchia*, m. 479, 1 ora. Ristorante. Specialità locale *formaggini*. *Vista estesiss. su parte della Brianza e la pianura). Poco avanti sull'altura, a d., grande stabil. Gavazzi di tessitura serica. Km. 34 *Olgiate Mólgora*. (In ore 2 in vetta al M. S. Genésio m. 849, splendido pan. sulla Brianza e la vallata dell'Adda; si può scendere per *Cerizza* a *Nava* e a *Bévera* o a *Dolzago*, staz. della tramvia Monza-Oggiono, pag. 158). La linea entra a mezza costa nella valle dell'*Adda* a qualche altezza con *vista sul fondo piano e sul fiume e di fronte sul lungo dorso dell'Albenza e sul Resegone. Tre gall. artif. (m. 159, 320, 171) di difesa dagli smottamenti, facili nel terreno morenico. Dal *ponte sull'Adda*, lungo 150 m., vista a monte e a valle. Si costeggia poi il *laghetto di Olginate*, poco profondo.

Km. 44 **Calólzio**, m. 237. — (*Alb.: Calólzio; Mangilli; Milano*). Una interessante carrozz. di km. 6 c. conduce da Calólzio ad Erve, m. 566, centro di facili e amene escursioni, v. anche a pag. 347.

Segnalaz. rossa del T. C. I. al Resegone m. 1875, per *Erve*, 1 ora di carrozz., indi in ore 1,30 alla *Cap. Alpinisti Monzesi*, e da qui alla vetta ore 1,30; a Morterone per la *passata* e la *porta di Brumano;* a Lecco per il *Passo del Fò;* al Pertüs e a Valcava. Il Pertüs m. 1186 è così chiamato da una caratteristica spaccatura (pertugio) che separa nettamente la catena dell'Albenza dal Monte Locone (*Alb. del Pertüs*, 50 letti, aperto tutto l'anno). Vi si accede da *Carenno* m. 635 (*Alb. Villa Adami*, 14 letti). Una carrozz. che lo unisce a Calólzio è quasi ultimata (1915). Per una mulatt. e sentiero attra-

verso boschi di castani e di faggi, in ore 1,45. Dal *Pertüs*, pure in ore 1,45, passando ad E del M. Tesoro, giungesi a Valcava m. 1250 (*Rist.-Alberghetto S. Rocco*), piccolo villaggio in prossimità della cresta dell'Albenza, assai frequentato nella stagione estiva, al quale si accede anche direttamente da *Calólzio* per *Carenno*, e il *Colle di Sogno* m. 954, oppure da *Caprino*, pag. 336, per *Torre de' Busi*.

Si passa lungo il *L. di Garlate* a sponde basse (lungo km. 4, largo 1,5); vista belliss. al di là sul M. Barro e a N. Molti stabilimenti prima di giungere a (km. 51) *Lecco*, pag. 246.

Da Lecco a Cólico la linea è molto interess. (mettersi a sin.) ma è disturbata su 39 km. di lungh. da 21 gallerie: complessivam. m. 13 550, peraltro senza polvere nè fumo, la traz. essendo elettrica. È una bell'opera di ingegneria con molti ponti e viadotti. Corre generalm. a pochi metri sopra la carrozz. presso la riva del lago. Fino a (km. 7) *Abbadia*, pag. 246, 7 gall., vista al di là del lago sul M. Moregallo; km. 10 *Staz. Mandello-Tonzanico*, pag. 245. Vista a d. attraverso la V. della Méria sulla Grigna. Dopo *Ólcio* una gall. di m. 904. La vista si apre a NO negli sfondi della Tremezzina e le ampiezze del lago verso Bellágio. Si vede il M. Crocione caratterizzato dalla sua fascia di calcare nummulitico. Km. 16 *Lierna*, pag. 245. Da qui la vista, quando non è interrotta dalle gall., si fa sempre più bella. Km. 22 *Varenna*, pag. 241. Varie gall. tra cui una di m. 1263 e una di m. 914. Km. 25 *Bellano*, pag. 242. Tra le gall. che seguono ve ne sono di m. 740, 443, 1296. Km. 30 *Dérvio*, pag. 242. Le montagne dall'altro lato del lago con le profonde vallate formano sempre sfondi grandiosi. Seguono altre gall., tra cui di m. 588, 1160, 1347. Quest'ultima sbocca sul malinconico *laghetto di Piona*, che si costeggia. Per la visita all'*Abbazia*, pag. 245. Km. 39 *Cólico*, pag. 245.

b) Per Carrozzabile.

Tramvia elettrica Milano-Monza, pag. 8. — Carrozzabile da Milano a Lecco km. 51,5. Piana, senza interesse fino alle colline briantee, va poi diventando bella quando, entrata nella valle dell'Adda, ha di fronte la catena dell'Albenza, del Resegone e il S. Martino. Da Lecco a Cólico km. 40,8. Piana, lungo il lago, del *massimo interesse.

Si esce da *Milano Porta Venézia*; abitati poco meno che senza interruzione e in buona parte industriali fino a (km. 7,1) *Sesto S. Giovanni*. Parecchi importantissimi stabilimenti fino a (km. 13,8) *Monza*, pag. 150. Abitato ininterrotto fino a (km. 17,3) *Villa S. Fiorano* (da Monza si può pel *Vialone del Parco* andare ai cancelli del *Parco*, attraversarlo — orario d'apertura dal sorgere al cader del sole — uscendo a *La Santa*). Km. 20,4 *Árcore*, poi *Usmate*, *Osnago*; km. 30,5 *Cernusco Lombardone*, paesi agricoli con grandi ville della ricca borghesia milanese. Da *Cicognola* discesa verso l'*Adda*. Km. 43,1 *Olginate* m. 208 (qui si può passare per ponte in riva sin. d'Adda). Km. 51,5 *Lecco*, pag. 246.

L'indice delle Carte è al principio del volume.

Chiavenna
Piuro
Castasegna
Soglio
Vicosoprano
Stampa
Borgonuovo
Promontogno
Bondo
Villa di Chiav.na
Prosto
Prata
Lottano
M. Mottaccio
P.zo Grillo
Cme di Droso
Cme d.Vallon
M.Graf
P.zo Badile
P.zo Cengalo
Pzi del Ferro
P.zo Porcellizzo
P.zo Cacciabella
Pso di Cacciabella
Pzi di Sciora
Cma di Castello
Cma di Cantone
Cma d. Barbacan
Pzi dell'Oro
P.zo Brasciadega
P.zo Ligoncio
Cma Cavalcorto
Bagni d. Masino
S. Martino
Cma d'Arcanzo
Val Masino
Filorera
Cataeggio
P.zo Mercantelli
Cma di Granda
Buglio
Ardenno
M.Spluga
Cma di Malvedello
M. Sciesa
M.Colino
Sasso Manduino
Cme del Calvo
P.zo di Mordarola
M. Matra
M. Sparavera
M. Zucco
M. Motosche
P.zo Prata
Sasso Becchè
Samolaco
Codera
Novate Mezzola
Lago di Mezzola
Verceja
Campo
Dascio
Dubino
Cino
Cercino
Mello
Civo
Dazio
Cma di Dazio
Campovico
Mantello
Traona
Delebio
Piantedo
Rogolo
Andalo
Cosio Valtellino
Regoledo
Morbegno
Talamona
Arzo
Valle
Bema
Albaredo per S. Marco
Rasura
M. Olano
M. la Tagliata
M. Legnone
Cma Zoccone
P.zo Alto
M. Rotondo
M.Combana
Pedesina
Castello
Gerola Alta
Fenile
Premana
Pagnona
P.zo Berro
M. Lago
M. Pedena
M. Azzaredo
M. Fioraro
Cma della Paglia
Pso di S. Marco
Pzo Melasc
Forcola
Sirta
Sostila
Dosco
Serterio
Scala di 1:250000
PROPR. DEL T.C.I. RIPROD VIET.

Il lago si presenta severo e piuttosto deserto fino a *Lierna,* pag. 245, poi abitato e ricco di ville fino a Bellano, quindi grandioso, specialmente nella mattinata e verso il tramonto per le grandi montagne del ramo di Cólico. Si esce da Lecco a N. del lato interno della città (la strada lungo il lago non continua che per breve tratto al di là dell'imbarc.). Da Lecco bel cerchio di montagne: il Resegone a forma di sega colla sua punta più alta, il M. Serada m. 1875, poi le rocce a picco del M. S. Martino con una cappelletta bianca in alto. Sull'altra riva del lago il M. Moregallo al cui piede parecchie fornaci da calce. Poco prima di arrivare a (km. 7,5) *Abbadia,* pag. 246, bel colpo d'occhio retrospettivo. Fino a (km. 9,9) *Tonzanico,* pag. 245, poca vista perchè la strada è interna. Poi fino a *Varenna,* pag. 241, paesaggi continuamente variati e splendidi. Numerose gallerie, anche tortuose, con finestre laterali. Cascata freddissima a *Fiumelatte,* pag. 245, sboccante da una grotta poco sopra la strada. Da (km. 21,8) *Varenna* vista anche sul ramo di Como. Più avanti si estende man mano a N, ove fra le cime dirupate spicca la piramide tronca del Sasso Manduino. Alla conoide di (km. 30,2) *Dérvio,* pag. 242, la vista si chiude, ma divien tosto magnifica. Si passa il pittor. (km. 31,9) *Castello di Corenno.* Dopo Dérvio, ad un colletto, colpo d'occhio generale e retrospettivo sul lago, poi si cala al *laghetto di Piona* (per l'*Abbazia,* pag. 245) deserto e melanconico; lungo le sue rive bella vista attraverso il canale che lo congiunge col ramo di Cólico. Il paese nello sfondo è Dómaso: dopo breve pianura (km. 40,8) *Cólico,* pag. 245.

2° DA CÓLICO A CHIAVENNA.

Vedi Carte a pag. 192 e qui contro.

FERR. ELETTR. km. 27, 1 ora c., mettersi a sin. Di solito non vi è coincidenza coi battelli del lago. Servizio di omnibus fra le staz. ferrov. e lacuale cent. 30: questo prezzo è alle volte già compreso nell'importo dei biglietti diretti oltre Cólico. STRADE ORDIN. km. 27,2, contigue e collo stesso paesaggio. Dopo i primi 8 km. strada varia. Molte traccie delle alluvioni del 1911.

Cólico, pag. 245. I primi 8 km. sono caratterizz. dalle alluvioni storiche o attuali dell'Adda. Si attraversa il *Piano di Cólico* in parte a vigneti, in parte acquitrinoso (lavori di bonifica in corso), che più avanti si chiama *Pian di Spagna;* ivi la vista del lago è impedita dal colle di *Montécchio* m. 281 (ove recentemente si compirono grandi opere di fortificaz.), poi da quello dove si stendono gli avanzi del *Forte di Fuentes* m. 298, eretto nel 1603 dagli Spagnuoli, distrutto dai Francesi nel 1796. Km. 3,4 ponte sull'*Adda* larga 100 m., canalizz. per 3300 m. Si passa accanto a un tentativo di bonifica fatto a *S. Salvatore di Olónio* dal sac. Guanella con poveri e ragazzi ricoverati. Poco prima di *fermata Dubino,* d'ambo i lati si distingue l'antico letto dell'Adda. In certe condizioni di

luce appare triste ma belliss., rinserrato da altiss. monti, il piano in parte paludoso che si stende a sin. della strada: dominio di nebbie e solleoni, con canneti, stagni, praterie. Al km. 8 c. comincia il *L. di Mezzola* lungo 3 km., largo quasi 2, profondo 69 m., unito dalla *Mera*, che lo alimenta immettendovisi a N, al L. di Como. Ad E e ad O rupi scoscese. Km. 9,4 *Vercéia*, allo sbocco della strettissima valletta dei Ratti.

ESCURS.: Alla CAP. VOLTA e ai BAGNI DEL MÁSINO per la V. DEI RATTI. È un selvaggio vall., lungo 8 km., avente per sfondo le balze del Sasso Manduino, del P. Ligóncio e della C. del Calvo. Consigliab. l'escurs. alla *Cap. Volta* del C. A. I., donde pei *Passi di Primággia* e di *Merdarola* si può compiere la bella travers. ai *Bagni del Másino*. — Da *Vercéia* m. 210, in ore 3 di erta mulatt. segnalata in rosso sulla d. della valle ai cas. di *Frasnedo* m. 1285 e, pianeggiando, a *Corvéggia*, 30 min., poi ripidam. all'*A. Talamucca* m. 2070, in altre ore 3, donde per tracce su pascoli a N in 1 ora alla CAP. VOLTA m. 2300, del C. A. I. (costruz. 1900, 30 persone). *Pan. grandiosam. brullo. Spiccano tutt'attorno: la immane muraglia del classico O SASSO MANDUINO m. 2888, *pan., ore 3 per la parete E, fiancheggiato a destra dal bifido massiccio delle ◎ P.TE COMO m. 2837, ore 3,30, e VOLTA m. 2750, ore 2,15, dietro le quali la cresta della ◎ P.TA MAGNAGHI m. 2865, ore 6, le frastagliate CIME DI GAIAZZO m. 2875, ore 3 pel canale SE e la O P.TA BONAZZOLA m. 2970, ore 3 per la cresta E; la vista si spinge fino al culminante O PIZZO LIGÓNCIO m. 3033, ore 3 per la rocciosa cresta O, *pan., e volgendo poi verso S corre traverso la O C. DEL CALVO m. 2955, ore 3,30, fino al piramidale O M. SPLUGA m. 2845 (salita preferibile direttam. dal *lago di Spluga* pel vers. NE) che, di fronte al maestoso Legnone, fiancheggia l'ingresso della Valtellina. — Dalla *Cap. Volta* traversata ai BAGNI DEL MÁSINO m. 1171, ore 7, per il *Passo di Primággia* m. 2457, che si raggiunge costeggiando le pareti del Calvo poi per un canale, in ore 2. Scendesi per ripide chine detritiche al piccolo *laghetto di Spluga* m. 2141 e di qui, lasciando a d. il sent. diretto che scende all'Ost. del Baffo, pag. 309, per la *Bocchetta di Merdarola* m. 2571 si cala ai Bagni, pag. 311.

Km. 13,7 *Novate Mezzola* m. 208, allo sbocco di *Val Codera*. Di fronte, di là dalla Mera, il tempietto millenario di *S. Fedelino*, monumento il più antico della Rezia Chiavennasca, ove si conservarono per molti secoli gli avanzi di S. Fedele martire, poi traslati a Como nell'omonima basilica; e le cave di granito bianco durissimo di S. Fedelino: altre nei dintorni sulla d. della strada con telferaggi che fanno attraversare la valle a grande altezza ai lastroni. Il materiale è imbarcato per Milano sulla Mera, il lago, l'Adda e il canale della Martesana.

ESCURS.: 1° A PROMONTOGNO (in V. Bregáglia) e 2° ai BAGNI DEL MÁSINO per la *V. Codera*. — Aspriss. vall. tutto recinto da formidabili bastionate rocciose, degno di essere visitato per le caratterist. del suo paesaggio. Da *Novate Mezzola* la assolata mulatt., con segnalaz., si inerpica a risvolti agli *A. Avedè* m. 791, ore 2 (preferibile al sent. di S. Giorgio) e di qui, tra boschi, al modesto villaggio di *Codera* m. 824, min. 30 (osteria) l'unico della valle. Pel fondo ghiaioso della valle agli *A. Saline* m. 1100, 1 ora, dominati a NO dal *P. di Prata* m. 2727, ore 7 pel ◎ vers. S. Qui si entra nei pascoli dell'*A. Brasciádega* m. 1200, 1 ora; caserma di finanza. Per pascoli e foreste di conifere giungesi alfine all'ospitale *A. Coeder* m. 1200, 1 ora, in superba posiz., punto di partenza per le ascens. al O M. GRUF m. 2936, ore 5,30 per la cresta E, pan., e alle vette circostanti, e per le traversate in V. Bregáglia e in V. Másino. — Dall'*A. Coeder*: 1° A *PROMONTOGNO (V. Bregáglia) per la *Bocchetta della Téggiola* **m. 2498.** In 1 ora con paesaggio grandioso

la mulatt. sale all'*A. Codera* m. 1476 e, dopo la ripida salita delle *Scale*, all'ultimo povero *A. Sivìgia* m. 1920, ore 1,30, dove si trasforma in sent., salendo per magri pascoli poi per detriti in altre ore 2,30 alla incassata Bocchetta (ore 10,30 da Novate), confine it.-svizz., sullo spartiacque della V. Bregáglia. Per nevai, detriti e pascoli, tenendo la d. della *V. Casnaggina* si scende all'*A. Téggiola* e seguendo il sent. di d. pei cas. di *Lizzolo* e *Voga* a *Promontogno*, pag. 289; — 2º Ai BAGNI DEL MÁSINO pel ○ *Passo dell'Oro* m. 2526, con segnalaz.; il più basso, fac. e frequent. dei valichi alla V. Másino, ore 7, per sent. e da ultimo per canalone nevoso, scendendo sull'altro vers. per pascoli all'*A. dell'Oro*, indi per sent.; — 3º Alla ◎ CAP. GIANETTI, pag. 311, per la *Bocch. di Sceróia* m. 2714, con segnalaz., comunicaz. diretta ore 5; notevoli difficoltà presenta la parete sul versante di V. Codera.

Km. 15 *Riva di Chiavenna* sulla sponda di un laghetto di m. 800 per 400 detto *Pozzo di Riva* che avrebbe dovuto essere scalo dei piroscafi lariani quando si voleva abbreviare il percorso della diligenza dello Spluga. Ad esso si appoggia l'erboso *Piano di Riva*, poi il *Piano di Chiavenna*, interrimenti della Mera lunghi 8 km. Sulla d. incombono scuri monti altiss. tra cui il P. Prata m. 2727, *Staz. Samólaco* m. 205, anticam. *Summus lacus* poichè almeno qui giungeva in tempi storici il lago. Si comincia a salire; parecchi coni di deiezione dei torr. laterali; la valle si fa più severa, le roccie schistose, anfiboliche e di *gneiss* sono addirittura nere o fulve come combuste, il verde dei castagni in basso non basta a mascherarne l'impressione cupa. Appaiono le alte propaggini del P. Stella m. 3163, sprone formidabile che divide la V. Bregáglia che viene da E (ove scorre la Mera) dalla Val S. Giacomo, che scende da N (nella quale scorre il Liro).

Km. 27,2 **Chiavenna** m. 326 (*buffet*, pasti L. 2,50 v. c.). — ALBERGHI: **Conradi et Poste*, piazza Castello, 80 letti da L. 2 a 5, pasti L. 1,25, 2,50 e 4, pens. da L. 8 in più; **National & Engadinerhof*, presso la staz., camere da L. 2 in più, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 7-9; *Helvetia & Specola*, alla staz., raccom.; *Crimea*, semplice e raccom.; *de la Gare; S. Paolo;* modesti.

È a cavaliere del Mera sotto precipiti rocce che si alzano in gigantesche scalinate al suo tergo. La staz. è a SE della città appena fuori dell'abitato. Conta 2957 ab. (4550 con le frazioni).

Clavenna dei romani perchè chiave dello Spluga, del Séttimo e del Julier, via alle Gallie (d'onde *Pre Gallia*, Bregáglia: altri vorrebbero invece derivarne il nome dai *Venni*, popolaz. etrusca soggiogata dai romani). I Grigioni vi si stabilirono nel XVI sec. e vi stettero fino al 1797, salvo brevi interruz. Seguì d'allora le sorti napoleoniche poi austriache fino al 1859. È ora luogo industre (vini, birra, cotone), capoluogo della vallata, importante turisticam. per le grandi vallate S. Giacomo e Bregáglia. Nella parte esterna e nei dintorni molti *crotti*, cantine costruite contro il monte in luoghi ove esistono cavità naturali di pochi metri in cui sbocca un *sorel*, soffione d'aria proveniente da meati interni; ventilati dalle vicende della pressione atmosferica in vario modo, freddi d'estate, temperati d'inverno, molto adatti per la

conservazione del vino. Interessante di fronte all'Hôtel Conradi una massa rocciosa detta il *Paradiso* sulla quale sorgeva il Cast. dei conti di Chiavenna (ora solo due torrioni e alcune mura), adesso a giardini, entr. cent. 50. Bella vista sul bacino di Chiavenna. Viottolo di 150 m. scavato nel vivo, pittor., per mettere in comunicaz. le parti interne del Cast. detto *la Caurga.* Nei pressi chiesa di *S. Lorenzo,* con cortile a porticati, nel cui centro è un massiccio campanile isolato; battistero ottagono con porte del 1206 (chiuso, mancia 15-20 cent.). A tergo della chiesa passeggiata di *Pratogiano* con molti magnifici esemplari di platani. Nella casa del patriota Maurizio Quadrio, agitatore nel 1848, presso il Ponte Nuovo, stanza foderata di legno intagliato pregevolmente: una delle caratter. *stufe,* luogo di riunione famigliare. Passegg. alla *V. Capíola,* 30 min., con molte e grandi *marmitte di giganti.*

ESCURS.: A *Cama* per VAL BODENGO e al FORCELLINO DEL NOTARO o *Bocch. di V. Cama* m. 2098, ore 9. A *Gordona* m. 292, per diverse vie (anche carrozz.) si entra per mulatt. sulla costa sin. della pitt. *Val Bodengo* (da Gordona si può recarsi alla bella *cascata del Bóggia* m. 229, min. 20). Si scende a un ponte a 761 m. e si risale vivamente in riva d. a *Bedolina* m. 900 c. L'alta valle è chiusa tra le rupi dei poco frequentati Pizzi Roggione m. 2576 e Gandajole m. 2403 a O, e quelle del Sasso Bodengo m. 2406, dei Pizzi Cavregasco m. 2536 e Ledù m. 2500 a S. Si toccano *Bodengo* m. 1037 (picc. mod. alberghetto), *Corte Terza* m. 1201, da cui per sent. all'*A. del Notaro* m. 1366, e per l'erta china erbosa all'*Avert del Notaro* m. 1880, e al Forcellino. Bel pan. Scendesi in *V. di Cama* per l'*A. d'Úria,* si costeggia il *lago* m. 1237, ove il sent. si fa mulatt., e per *A. del Lago, A. di Besarden, Promegno, Provégio* m. 704 (bella vista sulla Mesolcina) si scende a Cama m. 341, pag. 186. A *Soazza* (V. Mesolcina) per il PASSO DELLA FÓRCOLA m. 2218, ore 10 c., frequent., poco inter.

3° LA VALLE S. GIACOMO E IL PASSO DELLO SPLUGA.

Vedi Carta a pag. 192.

Da Chiavenna a Spluga DILIGENZA 2 volte al g., km. 40,2, ore 8,30, dal 15 giugno al 15 sett. Fr. 10,05, il resto dell'anno 6,05. Il servizio prosegue fino a Thusis, km. 66,9. — Dal 15 luglio al 15 settembre SERV. AUTOM. per Madésimo L. 11, rit. 7, fino a Campodolcino L. 5, rit. 4. — VETT. EXTRA-POSTE da Chiavenna a Campodolcino, ore 2,30, a 1 cav. L. 10, a 2 L. 16, a 3 L. 24, a 4 L. 30, a 5 L. 40; a Madésimo, 4 ore, a 1 cav. L. 15, a 2 L. 30, a 3 L. 40, a 4 L. 50, a 5 L. 70; a Spluga a 1 cav. L. 30, a 2 L. 50, a 3 L. 65, a 4 L. 90; a Thusis a 1 cav. L. 49, a 2 L. 99, a 3 L. 136, a 4 L. 173.

Se non si può considerare il valico dello Spluga come dei più belli delle Alpi poichè scarse sono le varietà e nullo il bosco, in compenso l'uniforme grandiosità del versante italiano si presenta così improvvisa dopo la vallata pianeggiante ed aperta della Mera inferiore che non si può non rimanerne colpiti. Il versante italiano è caratterizz. dallo sgretolamento ciclopico delle montagne in cui è profondam. incisa la Val S. Giacomo e dall'arditezza della monumentale strada. Le serpentine sono all'incirca 7 a S. Giacomo, 17 a Cimaganda, 14 sotto Pianazzo ove appaiono come fortilizi sovrapposti, 10 sotto Teggiate, 13 sotto la cima, 16 appena al di là, 4 sopra Spluga. La valle è lunga c. 22 km., percorsa dal Liro e, salvo due pianerottoli a Campodolcino e alla Dogana di Montespluga, è strettiss., profonda, selvaggia. I romani già vi transitarono; negl'itin. di Antonino si parla del passaggio *Curia* (Cóira) *Cla-*

venna. Vi transitò il Barbarossa prima e dopo Legnano. Nel 1800 Macdonald vi perdette disastrosam. numerosi uomini e cavalli nella gola del Cardenello. La strada attuale 1819-21 è dell'ing. Donegani, essa segue un tracciato diverso dall'antico che a Isolato e nella gola del Cardenello era troppo esposta a valanghe. Tutta la parte sopra Pianazzo è roccia quasi spoglia di vegetazione. L'apertura del Gottardo deviò buona parte del suo traffico. Un traforo ferrov. di base allo Spluga è in predicato e ora risorge con fondatezza il progetto per i cresciuti traffici e in motivata opposiz. al progetto svizzero della Gréina. Il ciclista che collega lo Spluga al S. Bernardino risparmia fatica incominciando dal S. Bernardino.

Si esce da *Chiavenna*, pag. 283, per il *Ponte Nuovo*. Subito si attacca la salita che continua implacabile per 30 km. Km. 3,7 *S. Giacomo* m. 540 quasi di fronte allo sbocco della *V. di Truzzo* o *del Drogo* dominata dal frastagliato Piz Camóscie. Bell'*orrido* dal ponte del Liro. Castagneti tutt'intorno.

ESCURS.: ai **L. di Truzzo* e al RIF. CARLO EMILIO, ore 4, risalendo la pittor. *V. del Drogo* pel sent. passante per *Motta, Pratolísico* e *Sambuco* m. 1431, fino alla rocciosa costa (a S della cascata) che si supera a risvolti; indeciso il sent. sulle rocce che precedono i laghi, pittor. alla base della grigia cerchia dei O PIZZI FORATO m. 2968, O SEVINO m. 3021, O *QUADRO m. 3014 (pan.), che si raggiungono in altre ore 2,30-3, guida L. 12.

La valle si stringe, i fianchi dei monti cominciano ad essere sparsi di massi franati: melafiri e serpentini con marmo bianco, e micaschisti variegati abbondanti di cristalli. Appare l'alto campanile (km. 7,8) della *Mad. di Gallivággio* m. 790. A *Cimaganda* cessano i castagneti; un arco tra due macigni; una paravalanghe; km. 11,9 *Prestone* m. 1072, alla soglia del breve pian. di (km. 13,5) **Campodolcino** m. 1108 (**Hôt. Posta*, con stab. idroterap., 150 letti, L. 2-3, pasti 1,25, 2,50 e 3,50, pens. 9; *Alb. Croce d'Oro*, sempl., racc., 25 letti L. 1,50, 2,50, pens. 6 v. c.; *Pens. Rezia*, cam. L. 1,50, pens. 5-8 v. c. VETTURE, prezzi abit.: per Chiavenna o per Montespluga a 1 cav. L. 8, a 2 L. 15, per Madésimo L. 6 e 12, per Spluga-Svizz. L. 18 e 30). Frequent. come staz. clim. in un piano tranquillo con prati picchiettati di eriofori. Il contorno è brullo e grandioso: dominato a NO dalla nevosa piramide del P. Tambò m. 3274; ad E, in fondo alla V. Rabbiosa, dal nudo Groppera m. 2948; dalle balze dentate del P. Peloso m. 2779, e dal candido P. Stella m. 3163.

ESCURS.: Belle passegg.: 1° al *L. D'ANGELOGA (v. sotto); — 2° a *MOTTA m. 1727, pan., con disc. a *Madésimo;* — 3° a ÍSOLA m. 1243 per la *gola del Liro:* dal *Ponte di Starléggia*, per sent. molto malagev., 1 ora; — 4° a *STARLÉGGIA, pan., e alla GROTTA DEL NIDO m. 2150 (stretta, malagevole, lunga 200 m.); — 5° alla V. DI LEI pel *Passo d'Angeloga* m. 2397, ore 5. Per comoda mulatt. lungo la *V. Rabbiosa* in 30 min. a *Fraciscio* m. 1342, ai cas. di *Soste* m. 1443, e sulla d. del fiume risalendo, dopo il macigno detto *Testa di Garibaldi,* una serie di risvolti fino a una vallecola per la quale si sbocca al grande piano dell'*A. Angeloga* m. 2046, ore 2, in riva al laghetto omonimo, in superba posiz., alla base del O PIZZO STELLA (guida L. 12, ore 4 pel lato O del gh. e la cresta O o *del Calcagnolo*, *pan., gita consigl.) e del dirupato ◎ PIZZO PELOSO m. 2779, guida L. 12, ore 3 pel vers. E e la cresta S. La mulatt. procede fino alla base del Peloso, sempre in vista del magnif. Pizzo Stella, poi svolta a N, sale per la gola detta *Camino al Passo d'Angeloga*, altre ore 1,15; tre pittor. laghetti tra rocce. Sull'opposto vers. si apre l'ampia, quasi deserta V. di Lei, a pascoli,

l'unica italiana del bacino del Reno. La mulatt. scende per pascoli a *S. Anna*, 1 ora, riunendosi al sentiero proveniente dal Passo di Lei, e in altre ore 2 con *vista splendida sulle vette circostanti, specialm. sul P. Stella e il grande gh. Ponciagna a *Canicul* (Inner Ferrera) m. 1486 (piccolo *Alb. Alpenrose*, 20 letti da Fr. 1,50-2, pens. Fr. 4,50-5,50); — 6° a S. BERNARDINO (o a *Mesocco*) pel **Passo Baldíscio* m. 2355, ore 7-8. Valicato il Liro la mulatt. sale rapid. a *Splughetta* e, dopo il bell'*orrido del T. di V. Sáncia*, a *Starléggia bassa* m. 1566 ore 1,30, indi il sent. costeggia su gande fino all'*A. Baitúccio* e raggiunge dietro questa il sent. che proviene da Ísola; si risale così a metà costa la *V. Febbraro* fino al *L. Grande* m. 2190, al laghetto del *Mot* e alla *Colma del Passo*, pan., ore 4. Dopo breve discesa si attraversa un piano acquitrinoso fino alla gola di confine it.-svizz. (*Serráglia* m. 2237) e ad un ciglione m. 1900, dove il sent. si biforca, scendendo a sin. a *S. Giacomo* sopra Mesocco e a d. alla strada sotto S. Bernardino a m. 1300 (sconsigliabile la variante del *Passo Bárdan* m. 2547, ore 9); — 7° da *Campodolcino* al O*PIZZO QUADRO m. 3013, guida L. 12, ore 6, pel *Passo del Servízio* e la cresta NE; — 8° Al PIZZO GROPPERA m. 2948, guida a giorn., ore 5,30 per *Motta* e la cresta O, panorama.

Poco avanti sguardo retrospett. sul Legnone m. 2612; incomincia la serie più imponente delle svolte che salgono sul monte quasi a picco. Lapide all'ing. Donegana autore del progetto della strada. Vedute continue sulla vallata. Qualche breve gall. Appare la **Cascata di Pianazzo* del *T. Scalcóggia* con un primo salto di 160 m. *Piccolo belvedere sulla cascata a fianco della strada, in posiz. vertiginosa. Km. 17,7 *Pianazzo* m. 1380 (*Alb. della Cascata*, mod.), vista a SO sul Pizzo Quadro colla scintillante vedretta, a NO sui Pizzi dei Piani e l'acuto Pizzo Ferrè dietro il quale va nascondendosi la vetta tronca del Tambò.

***Madésimo**. A destra carrozz. che si stacca da *Pianazzo* per Madésimo, km. 2,5 c., salita ripida nella bella e boscosa *V. Scalcóggia* alla grande conca prativa fiancheggiata da boschi di conifere dominata a N nello sfondo dal P. Suretta m. 3027 col suo gh. e dal piramidale P. Spadolazzo m. 2720. A d. di questo, dopo la depress. del Passo d'Emet, dietro la cresta, l'alto P. d'Emet m. 3211. A E l'arido P. Sterla m. 3023, a SE la piramide nevosa del P. Groppera m. 2948. Nella conca è Madésimo m. 1534 (**Gr. Hôt. Stab. Clim. Idrot.* 1° luglio-15 sett., 140 letti L. 3-5, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 9-12; *Alb. Cascata*, 15 giugno-30 sett., buono, 30 letti L. 2,50, pasti L. 1,20, 2,50 e 3,50, pens. L. 7,50-9 v. c.; *Alb. Rist. Emet*, sempl., racc.). Luogo frequentatissimo d'estate, comincia ad esserlo anche d'inverno dagli skiatori avendovi campo adatto e normalm. neve abbondante. Acque ottime; sorg. magnesiaco-ferruginosa. È centro di passeggiate ed escursioni.

ESCURS.: 1° al *L. D'EMET, v. sotto; — 2° al *L. DI MOTTA m. 1848, per sent. segn., pan.; — 3° agli ANDOSSI, pan.; — 4° a INNER FERRERA pel **Passo d'Emet* m. 2291, bella e fac. variante del Passo di Spluga, segnavie fino al Passo. Per mulatt. sul fondovalle fino alla base dello Spadolazzo, dove il sent. è poco definito: si ritorna verso S su per la costa fino ai pascoli sottostanti al L. d'Emet, che si gira a N. Località pittor. In breve si sale al Passo, ore 3. A d. la grandiosa mole del *O PIZZO D'EMET m. 3211, guida L. 12, ore 3 direttam.; a sin. il più modesto *PIZZO SPADOLAZZO m. 2720, guida a giorn., ore 1,30 per le rocce del vers. E, pan. Si scende poi per pascoli in *V. d'Emet*, monotona, fino a Inner Ferrera (Canicul), ore 2, in vista delle grandi vette di V. d'Avers; — 5° poche centinaia di metri sopra Pianazzo a sin. carrozz. che discende con numerose svolte a *Ísola* m. 1243, fraz. di Isolato, in una conca verde circondata da ciclopiche montagne nude. Ne prosegue un sent. per *Torni* alla *GOLA DEL CARDENELLO. Vi passava la vecchia strada, fatale a Macdonald, pag. 285. Il sent. poi per rocce sale sulla strada dello Spluga fra la Stuetta e la Dogana.

Lo stradone continua ad alzarsi sul fondo della valle. Alcune gall., tra cui quella molto lunga detta *Passo della Morte*; km. 21,2 *Ric. di Teggiate* m. 1683 (a Teggiate buon alberghetto); la vallata è nuda, desolata, grandiosa; altre serpentine, due gall., km. 24,2 *Ric. della Stuetta* m. 1876. Bella conca (*Piano della Casa*) che pianeggia per 3 km.; km. 26,8 *Dogana di Spluga* m. 1908 (dog. ital.), gruppo di case, caserma degli alpini; qualche frequenza di turisti (*Alb.: Edelweiss*, buono; *della Posta*, più semplice, racc.).

ESCURS.: Al M. CÁRDEN m. 2467, guida a giorn., in 2 ore pel fac. vers. NE, *pan. su tutte le vette della valle. — Al O PIZZO TAMBÒ m. 3274, guida L. 12, ore 6 pel Passo di Spluga e la cresta E; per pascoli e morene si gira a S il P. Tamborello, indi per nevai e rocce si sale al *gh. della Spianata*, infine pel ripido crestone terminale si tocca la punta estrema. *Pan. di primo ord. su tutta la regione circostante, di cui è punto culminante, e sui gruppi del Bernina, dell'Albigna-Disgrázia, del Platta, del Rheinwaldhorn, del Tödi e dell'Ortler. — Al O PIZZO SURETTA m. 3027, guida L. 10, ore 4, portandosi in ore 2,30 per erto sent. al *Passo di Suretta* m. 2583 indi pel gh. alla base O del P. Orsareigls e della P.ta Brasca, poi alla vetta. — Interess. la travers. pel *gh. svizz. di Suretta* al PINIRÓCOLO m. 3030, per lo sperone N, guida L. 12. — Al ◎ PIZZO FERRÈ m. 3103, guida L. 15, risalendo la deserta *V. Loga*, girando a E le cime omon. fino alla sella a N del Ferrè, indi per la cresta. — Al PIZZO SPADOLAZZO m. 2720, guida a giorn., ore 2 pel L. Nero e la costa NO, pan.

Dalla Dogana forte salita a svolte per deserto sassoso alla (km. 29) Cantoniera. Presso la sommità m. 2068 e al (km. 39,7) *Colmo dell'Orso* m. 2117, punto di valico, conf. it.-svizz. A N, sulla *V.* del *T. Häuser* che si sprofonda in linea retta fino a Spluga, torreggia il nevoso Teurihorn m. 2975. Un groviglio di serpentine pittor. sotto il valico (accorc.); paravalanghe lunga, fangosa; piccolo *Rist.* L'*Häuserbachtal* è brulla, ma nel basso ha ai due lati un bel mantello di abeti che nasconde Spluga. Piccola galleria alla cui uscita d'improvviso il Reno e il paese. Bel paesaggio caratteristico verde, tranquillo, arioso del Reno Posteriore (Hinterrheintal). Km. 39,7 **Spluga** m. 1450, dogana svizzera (*Alb.: *Bodenhaus-Post*, 70 letti da Fr. 2,50-6, pasti 1,50, 3,50 e 4,50, pens. 7,50-12; **Spluga*, 75 letti da Fr. 2,50 in più, pasti 1,50, 3,50 e 3, pens. 7-8).

4° DA CHIAVENNA AL PASSO DELLA MALÓJA (V. BREGÁGLIA) E A S. MORIZ (ALTA ENGADINA).

Vedi Carte a pag. 280-281; 304-305.

Carrozz. km. 49,4. MESSAGGERIE SVIZZERE fino a S. Moriz, ore 9 c., dal 15 giugno al 15 sett. Fr. 12,75, da dic. a febbr. 10,20, dal 1° marzo al 15 giugno e dal 16 sett. al 30 nov. 7,65; fino alla Malója km. 32, ore 6,10, dal 15 giugno al 15 sett. Fr. 8,05, da dic. a febbr. 6,45, da marzo al 15 giugno e dal 16 sett. al 30 nov. 4,85. — VETT. EXTRAPOSTE (tariffa estiva) da Chiavenna a Promontogno, 2 ore, a 1 cav. L. 11,60, a 2 L. 18, a 4 L. 34, a 5 L. 42; fino a Malója, ore 5, a 2 cav. L. 57, a 3 L. 74, a 4 L. 92; fino a Sils e Silvaplana, 6 ore, a 2 cav. L. 70, a 3 L. 94, a 4 L. 117; a Pontresina, 8 ore, a 2 cav. L. 87, a 3 L. 118, a 4 L. 150; a S. Moriz, 7 ore, a 2 cav. L. 78, a 3 L. 106, a 4 L. 133; a Samaden, 8 ore, a 2 cav. L. 86, a 3 L. 115, a 4 L. 147.

La V. Bregáglia apresi a E di Chiavenna e sale al Passo della Malója m. 1811. È notissima come una delle più splendide vallate alpine: varia, pittoresca, sempre interess. I castagneti della bassa parte fino a Castasegna, le praterie coi paesetti lindi nella media valle, le pinete rigogliose sopra le quali si elevano arditiss. le fantastiche cime dell'aspro gruppo dell'Albigna, sono un ben degno avviamento alle calme ed aperte bellezze all'alta Engadina che alla Malója comincia, collegandosi ad E col Passo del Bernina. Curiosa la conformaz. altimetrica del valico che consta di una continua salita da Chiavenna fino alla quota 1808 per poi continuare col piano dell'Engadina che si distende pressochè orizzontale per decine di chilometri. Il fiume Mera che ha origine presso Casáccia, riceve a sin. i tre emissari dei tre ghiacc. princip. di V. Bregáglia: il Gh. del Forno, il Gh. dell'Albigna e quello della Bondasca. Centri princip. di soggiorno della V. Bregáglia sono Promontogno, Stampa, Vicosoprano e Casáccia con alb. buoni e belliss. passegg., specialm. nell'ampio bacino di Stampa-Vicosoprano (praterie e pinete). Le vette del gruppo dell'Albigna sono quasi inaccessibili dal vers. di Bregáglia: ma l'orrida e pittor. V. Bondasca ed i comodi gh. dell'Albigna e del Forno costituiscono un campo molto raccom. per turisti essendo di accesso faciliss. La sponda N della valle, col gruppo Galleggione-Pizzo della Duana, ha cime fac. e bella vista verso S. La valle è politicam. quasi tutta svizzera (Canton Grigioni) in parte protestante ma con dialetto esclusivam. italiano. Raccom. l'itin. Chiavenna-S. Moriz-Tirano e viceversa, uno dei più belli delle Alpi. Consigliato a piedi da Promontogno o almeno da Casáccia. I ciclisti possono ora da Tirano salire colla ferr. fino alla staz. dell'Ospizio da cui in dieci min. salire all'Ospizio e per la str. ord. scendere a Pontresina, percorrere l'Engadina e dalla Malója scendere a Chiavenna. È passegg. eccezion. comoda, che può nel senso indicato esser fatta senza fatica anche da signore. L'Alta Engadina è un centro mondiale con una radiazione di comunicaz. eccezionale in montagna. Generalm. si fa colle comode diligenze federali il tratto Chiavenna-S. Moriz e in ferr. S. Moriz-Tirano, a rigore in due giorni, meglio in tre o quattro. Nel tratto svizzero frequenti avvisi di « al passo » (*Schritt*) per veicoli e biciclette, fatti osservare con multe (*Busse*) immediate spesso applicate senza discernimento. In tutta la vallata fino alla Bernina ottimi e signorili servizi di carrozze ma molto cari, con tariffe non discutibili; servizi di guide alpine carissimi: molto più convenienti gli italiani. *Comfort* dappertutto ottimo, e, se scelto con un po' di modo, non caro, ed in molti alberghi perfettam. decorosi, anche a buon mercato. Diff. trovare alloggio, senza preavviso, dal 1° al 16 agosto. Da ottobre a marzo il servizio postale per passegg. è fatto con slitte (forte ribasso sui prezzi della diligenza, pag. 287). Da Castasegna e in tutta l' Engadina circolaz. d'auto e moto interdetta.

Dalla *Malója* (Engadina) si può con lunga ma fac. passegg. scendere in V. Malenco a traverso il *Passo del Muretto* per mulatt. Quest'escurs. è assai più faticosa in senso inverso, pag. 315.

Da *Chiavenna*, pag. 283, la carrozz. valica la Mera entrando tosto nella V. Bregáglia qui lussur. di veget. e di vigneti. Fino a Promontogno salita senza interruz. ma non forte. Km. 2 *Prosto* colla Villa Vertemate del 1500; a sin. la *cascata dell'*Acqua Frággia*, grande frana da cui sorge, triste superstite, il campanile del villaggio di Piuro (km. 4,9) seppellito (1200 morti) nel 1618; di fronte il Pizzo Galleggione m. 3106. La valle va man mano restringendosi, i boschi di castagni ombreggiano la strada. Km. 7,9 **Villa di Chiavenna** m. 625 (*Rist. Belvedere*, con alloggio) ultimo villaggio ital. Km. 9,7 ponte all'entrata del lungo abitato di **Castasegna** m. 690 (*Alb.: della Posta*, 17 letti da Fr. 2, pens. 7-8, buono; *Svizzero*; diversi ristor.). Di qua e di là del ponte le due dogane italiana e

svizzera. A *Spino* si lascia a sin. la carrozz. che sale nel bosco di conifere a Sóglio.

Sóglio m. 1088 (*Alb. Pens. Willy*, buono, 25 letti Fr. 2 e più, pens. da Fr. 7; VETT. POST. per Promontogno, km. 3,8, 2 corse al g., 30 min., in senso inverso ore 1,15, in estate Fr. 0,95, in inv. 0,60), su di un piccolo ripiano tra selve di abeti e di larici, gode di un pan. unico sull'anfiteatro delle vette di V. Bondasca. Il pittore Giovanni Segantini qui ritrasse uno dei suoi quadri più belli. Il PIZZO GALLEGGIONE m. 3106, non diff., guida Fr. 30, si sale in ore 6, per la *Forcella di Prassignola* e la cresta SE.

Lasciata a d. la strada per Bondo, si apre poco a poco la *veduta sul meraviglioso anfiteatro delle aguzze cime granitiche di V. Bondasca coi canaloni ed il Gh. della Bondasca rattratto in alto: spiccano l'affilato Ago di Sciora m. 3201, i Pizzi di Sciora a sin. e le due moli del Pizzo Céngalo m. 3374 e del ferrigno Pizzo Badile m. 3307, che si erge con liscia parete di c. 600 m. Km. 13,3 **Promontogno** in posiz. riparata e boscosa allo sbocco della V. *Bondasca* (**Hôt. Bregáglia*, 65 letti da Fr. 2,50-6, pasti 1,25, 3 e 4,50, pens. 8-12; *Pens. Scartazzini*, Fr. 6-7, sempl., racc.).

ESCURS.: Questo profondo vallone si interna nel gruppo dell'Albigna. Escurs. interessantiss. alla ○ CAP. SCIORA m. 2100 del C. A. S., ore 3-4 (guida Fr. 12), poi per mulatt. ai cas. di *Lera* e di *Laretto* m. 1378, con *pan. imponente, da ultimo per sent. alla Cap. (16 persone, con una camera sempre aperta), punto di partenza per varie ascens. difficiliss. Traversata ai BAGNI DEL MÁSINO in V. Másino, pag. 311, per il *Passo di Bondo* m. 3110, guida Fr. 50. Traversata alla CAP. ALBIGNA sul *Gh. dell'Albigna* per il *Passo di Cacciabella*, guida Fr. 28, e discesa a *Vicosoprano.*

La valle dopo Promontogno si allarga ed assume carattere veram. alpestre: cessa la vegetaz. merid., prevalgono praterie verdiss. con baite a gruppi e grandi foreste di abeti e di larici. In alto a sin. è il Pizzo della Duana m. 3133; si contorna il dosso colle rovine del cast. di Castelmuro; la galleria detta *La Porta* salendo fort. sottopassa il *Sasstaccaa.* Poco prima, sulla sin., alcuni avanzi della vecchia strada romana; km. 16,6 **Stampa** m. 1018 (*Alb. Piz Duan*, 25 letti Fr. 1,50-2, pens. 6,50-8), bel villaggio, soggiorno estivo frequent.; km. 17,7 *Borgonuovo* m. 1049; km. 19,1 **Vicosoprano** m. 1071 (**H. Helvetia*, 80 letti Fr. 2,50-5, pasti 1,50, 3, 3,50, 4, 4,50, pens. 8-10; *Corona*, racc.), capoluogo della valle sup., grosso villaggio in posizione aperta dominato a S dalla cresta frastagliata del Pizzo di Cacciabella.

ESCURS.: alla *CASCATA e alla *CAP. DELL'ALBIGNA: per mulattiera ripida nel bosco fitto si raggiunge in alto la belliss. cascata m. 2064, e per sent. alla Cap. m. 2136, del C. A. S., ore 3,30, guida Fr. 13. La Cap. presso il ghiacc. facilita le salite del grande anfiteatro di vette nevose del bacino dell'Albigna: ◎ PIZ BACUN m. 3249, e ◎ CIMA DI CANTEM m. 3360, ○ CIMA DI CASTELLO m. 3393, guida Fr. 48, ore 5, ◎ CIMA DI ZOCCA, ◎ PIZZI DEL FERRO, ◎ PIZZI DI SCIORA col celebre Ago di Sciora, guglia arditiss. che si ammira sull'alto del ghiacc. Travers. fac. alla ○ CAP. ALLIEVI, ore 5, e a S. MARTINO (V. Másino), pag. 310, guida Fr. 48, per il *Gh. dell'Albigna* e il *Passo di Zocca* m. 2776. Meno importante la traversata del PASSO DI CASNIL m. 2900 alla *Cap. Forno*, ore 6, ed alla *Malója*, guida Fr. 26. Si può pure per il PASSO DI

CACCIABELLA m. 2700, guida Fr. 28, recarsi alla *Cap. Sciora* in *V. Bondasca.* Il PIZZO DELLA DUANA m. 3133 si può salire da *Vicosoprano* per gli *A. Bocchetta* e *Pianlò*, il *L. di V. di Campo*, e di qui per la cresta NE, guida necess. Fr. 28.

Dopo Vicosoprano un gradino che si supera a svolte in una selva con veduta sulla d. della magnif. cascata dell'Albigna, del ghiacc. omonimo e delle vette che lo circondano: di fronte le dirupate vette del Bacun e del Largo, a sin. il Piz Duana. I pittor. cas. di *Nasarina* m. 1351 segnano quasi il termine di un altro gradino. Km. 28,6 **Casáccia** m. 1460 (*Alb. Stampa*, racc., 30 letti, cam. da Fr. 3, pens. 6-8; diverse pens.), cambio di cavalli, poche case in una piccola conca pianeggiante dove la valle si divide in due rami: a sin. l'imboccatura della solitaria *V. Maroz* dalla quale scende la Mera, a d. il *Vall. dell'Ordlegna* emissario del grande Gh. del Forno.

Da Casáccia a *Bivio* (stalla) per il PASSO DEL SEPTIMER m. 2311, mulatt., 5 ore, antico valico romano. Dal Passo a JUF in *V. d'Avers* per la *Forcellina* m. 2673, 1 ora, per mulattiera.

Subito dopo Casáccia a sin. rovine della chiesa di S. Gaudenzio di bella architett. gotica devastata durante le lotte della Riforma. Da Casáccia la faticosa strada intraprende l'ultima grande salita, solo interrotta per qualche centinaio di metri dal breve *Plan Malóggia* (e comunemente anche *Plan la Fola*) ai piedi dell'alta bastionata terminale, che si attacca con una serie scenica di *svolte l'una sull'altra (accorciatoia pendenza 10 % per 4 km.) in fitto bosco con frequenti vedute pittor. Alla sesta, un po' di fianco, *cascata dell'Ordlegna* di 50 m. Le ultime serpentine raggiungono il (km. 31,6) *Passo della Malója* m. 1811 dove l'orizzonte improvvisam. si allarga sul grande altipiano dell'Engadina. *Malója Kulm* è costituito da parecchi alberghi, alcune case e ville disposte lungo la strada che discende dolcemente al vicino Lago di Sils. Davanti all'*Hôt. Malója Kulm* un ripiano erboso. Affacciarsi: *vista sulla Bregáglia. La località è quasi triste, molto fresca; non di rado anche in agosto una spruzzaglia di neve imbianca i rododendri ed i pascoli. In inverno solo qualche albergo rimane aperto; anche qui però gli sports invernali del vicino S. Moriz tendono a portare nuova vita.

Malója. — ALBERGHI: **Palace Hôt.*, 10 giugno-30 sett. e 15 dic.-31 marzo, 300 cam., 60 bagni, cam. Fr. 4-12, pasti 1,50, 5 e 6, pens. da Fr. 12 in più; **Schweizerhaus & Schlosshôtel Belvedere*, 15 maggio-15 ott. e 15 dic.-15 marzo, 60 letti Fr. 2,50-5, pasti 1,50, 3,50 e 4, pens. Fr 8-14; *Malója-Kulm*, buono, 45 letti Fr. 2,50-5, pasti 1,50, 3,50-4, 3,50, pens. Fr. 8,50-12,50; *Longhin*, buono, giugno-ott., 24 letti Fr. 2-3,50, pens. Fr. 7-9; *de la Poste*, sempl., buono, 25 letti Fr. 2,50-3, pens. Fr. 7-9; *Rist. Stegher*, di fronte al Palace Hôtel.

PASSEGG. ed ESCURS.: Dalla Malója scorgesi verso sin. il moderno CAST. DI BELVEDERE (ora alb.) nelle vicinanze del quale sono interess. molti pozzi glaciali (marmitte di giganti), diametro massimo m. 6, prof. m. 11, ai quali conducono in mezz'ora sent. ben tenuti. *Vista sulla Bregáglia. Passeggiata bellissima al LAGO DI CAVLÓCCIO, 1 ora e al LAGO DEL LUNGHINO m. 2480, dal quale si può facilm. salire alla vetta del PIZZO LUNGHINO m. 2784, ore 3,

per gande e roccia, *panor. rinomato. Anche il PIZZO LA MARGNA m. 3162, guida Fr. 24, ore 4 per la cresta NO, è splend. belvedere su tutta l'Engadina.

Al Passo della Malója incomincia l'*Alta Engadina* (V. dell'Inn, affluente del Danubio), ampia e caratterizzata dal permanere il fondovalle, largo qualche km., piano per grande lunghezza (il Passo è a m. 1811, Samaden a 23 km. dal Passo è ancora a 1728 m., dopo altri 15 km. si è ancora alla quota 1650). Nel suo primo tratto i suoi laghi famosi con un meraviglioso succedersi di bellezze naturali collegano il Passo della Malója al Passo del Bernina. Di questa regione eccezionale che esorbita dal quadro di questa Guida si dànno qui soltanto cenni sommari per il turista che segue l'abituale itiner. per rientrare in Itália dalla Bernina. Il dialetto locale è romancio, si pubblicano anche giornali romanci; la lingua perde però terreno di fronte alla tedesca. In generale le persone del popolo capiscono abbastanza bene l'italiano e molte lo parlano. Data l'internazionalità delle abitudini locali quasi tutte le persone con cui si è in contatto parlano più o meno bene la lingua italiana, la tedesca, la francese. La religione è protestante. A S. Moriz chiesa cattolica. Da tutte le parti alberghi buoni di ogni ordine.

La strada scende dolcem. all'Hôt. Kursaal Malója, grandioso, solitario sulla riva del grande e belliss. **L. di Sils* che si costeggia da sin. (lungh. km. 5, largh. 1,4): sulla riva opposta si aprono la *Val da Fedoz* e la *Val da Fex* cogli sfondi candidi di grandi ghiacc. Al termine del lago nella prateria le case di (km. 38,8) **Sils** *Basélgia* m. 1800 e più lontano sull'altro lato della valle contro la pineta il villaggio bianco di **Sils** *Maria* m. 1812. Continuando lungo il **L. di Silvaplana* (lungh. km. 3, largh. km. 1,4) il pan. si fa ancor più vario con bella vista sulle pinete e la bianca cresta del Piz Corvatsch sulla d.; km. 43,2 **Silvaplana** m. 1815 su di una conoide che serra il lago da sin., mentre sui prati della riva d. spiccano i cas. di *Surlej*.

Da qui si diparte la carrozz. verso N per il romano PASSO DEL JULIER m. 2888, dal quale scendesi a *Bívio*, pag. 290, ed a *Thusis*. Di contro a Silvaplana, a sin. del Piz Corvatsch, vedesi la forte depressione della *FUORCLA SURLEJ m. 2760 (Rist.), ore 3,30, per sent. comodiss., punto di vista raccom. sulla catena della Bernina, Piz Scerscen, Piz Roseg e i loro grandiosi ghiacc.

Uscendo dal paese si costeggia il *L. di Camfèr* (lungo km. 1,6) più piccolo dei precedenti, più romantico, diviso in due bacini da una penisoletta: la sponda d. colla collina di Crestalta nereggiante di pini è un vero parco con sent. tenuti con gran cura. A (km. 44,7) *Camfèr* m. 1829 la strada si biforca in due rami: l'uno taglia in alto, mentre l'altro scende un po' alla stretta dell'Inn, per sboccare entrambi nel *bacino di S. Moriz col lago omonimo.

Km. 49,4. ***S. Moriz** si divide nelle due parti *Bad* (Bagni) m. 1773, in riva al lago e *Dorf* (villaggio) m. 1840: è di fama mondiale per la superba posiz. aperta e ridente: il clima che risente dell'altezza notevolissima fa del luogo un soggiorno estivo fresco, spesso freddo, mentre d'inverno fioriscono tutti gli *sports* invernali, che vi hanno raggiunto una montatura fantastica. La società cosmopolita, che affolla i grandiosi alberghi e le infinite piccole pensioni nel culmine delle due opposte stagioni, trova uno dei più tipici ambienti di soggiorno.

Dal Bad al Dorf (tram elettr.) vista completa sul **L. di S. Moriz* e verso Pontresina; in fondo la caratteristica piramide del *Piz Languard* m. 3268. A S. Moriz fanno capo la Ferr. Retica dell'Álbula per Thusis, della Bassa Engadina per Schuls, e la Ferr. Elettr. del Bernina per Tirano e Valtellina, pag. 297.

La Valtellina.

Vedi Carte a pag. 280-281; 416-417; 312-313.

1° Da Cólico a Sóndrio e a Tirano (il Passo dell'Aprica), pag. 293. — 2° Da Tirano a S. Moriz per il Passo del Bernina (V. Poschiavina), pag. 297. — 3° Da Tirano a Bórmio, pag. 301. — 4° Lo Stélvio e il Passo di Santa Maria, pag. 303. — 5° Santa Caterina e la Val Furva, pag. 306. — 6° Valle del Másino, pag. 309. — 7° Val Malenco, pag. 312. — 8° La Valle di Livigno, pag. 316. — 9° Val Grosina, pag. 318. — 10° Escursioni da Bórmio, pag. 320.

La Valtellina è la provincia più settentr. del Regno, capol. Sóndrio (le è annessa amministrativ. anche la V. del Mera, mandam. di Chiavenna). Essa è formata dal bacino dell'Adda, che nasce dai tre laghetti di V. Alpisella, percorre la V. di Fraele, attraversa il Pian di Bórmio e poi fino a Tresenda scorre verso SO e quindi a O fino al L. di Como per una lunghezza totale di 120 km. c. fra le A. Rétiche a N e le Oróbie a S. L'Adda riceve alcuni affluenti notevoli: il Frodolfo a Bórmio, il Roasco a Grosotto, il Poschiavino a Tirano, il Mállero a Sóndrio, il Másino a Másino, il Bitto a Morbegno che formano altrettante vallate degne di visita. Riceve altresì da minori valloni acque spesso impetuose che producono alluvioni disastrose, ultima e più terribile di tutte quella del 21 agosto 1911. L'alta valle è piuttosto stretta e ripida; la bassa larga, piatta, con grandi coni di deiezione. Da Morbegno in giù frequenti gli impaludamenti parziali del fondovalle. La superficie della Valtellina è di 4051 kmq., la densità della popolaz. assai scarsa, la proprietà estremamente divisa, la popolaz. industre, laboriosa, in continue lotte colle acque, mirabile per tenacia nel coltivare con *ronchi*, a muretti, fino a grandi altezze i più scoscesi pendii, specie per la vite che in parecchi luoghi (Sóndrio) dà vini prelibati, leggeri, salati, alcoolici, di cui molto s'esporta in Svízzera. L'emigrazione temporanea è forte. In complesso il paese non è ricco; pure risparmia con accanimento. Non vi sono industrie di importanza tranne che sporadiche. Parecchi gli impianti colossali di forza idroel. tra i quali a Morbegno delle FF.SS., a Másino, a Sóndrio, a Brúsio; e a Grosotto quello del Comune di Milano. Notevoli l'impiego per le Ferr. Elett. Valtellinesi, le prime in Europa esercìte ad alto potenziale (3000 V.), e i trasporti a distanze grandi come quelli da Brúsio a Legnano e da Grosotto a Milano attraverso il Passo del VeneróColo. La prov. di Sóndrio è quella che ha il minor numero d'analfabeti in Itália.

La vallata ha un interesse scarso fino a Tirano, poi diventa interess., ma non lo è in grado notevole che avvicinandosi a Bórmio. Importanti invece pel turista, oltre l'alta vallata, le accennate valli laterali. Un grande movimento di turisti si incanala da Tirano per il Bernina da che esiste la ferr., un forte movimento d'auto viene dall'Aprica e va svegliando sempre più l'alta valle, specialm. pei Bagni di Bórmio, lo Stélvio e S. Caterina. Il *giro Valtellina, Bernina, Malója, Chiavenna è classico; quello L. d'Iseo, Édolo, Valtellina è ora assai facilitato dall'auto; frequentatiss. Chiesa in Valmalenco e S. Caterina anche per le montagne che le circondano; tra i numerosi belvederi sono frequentati il Confinale, il Corno Stella, il Pizzo dei Tre Signori, il Legnone, e di maggior difficoltà, sebbene alla portata di molti, il Disgrázia, il Pizzo Scalino, la Cima di Piazzi, il Tresero, la Redorta. Viste di ghiacc. imponenti vi sono al Disgrázia, al Bernina (Cap. Marinelli), all'Ortler-Cevedale (Cap. Cedeh).

Vento periodico nella mattinata discendente, nel pomeriggio risalente, specialmente forte nella bassa valle.

La Valtellina, dopo molte agitazioni e guerre, specialm. per le lotte fra le faz. dei Rusconi e dei Vittani, nel 1335 venne in potere dei Visconti, e nel 1512 delle Tre Leghe Grigie con le quali aveva concluso a Téglio, il 27 giugno di quell'anno, un patto di alleanza poi trasformato in sudditanza. Nel 1620 insorse, non per solo amore di indipendenza, ma anche per odio di religione,

e il 19 luglio scoppiò a Tirano la rivolta che, per la strage fatta dai riformati grigioni o valtellinesi, ebbe il nome di Sacro Macello di Valtellina, poi per quasi 20 anni fu teatro di continue guerre fra spagnuoli, francesi, svizzeri e tedeschi che se la contesero, finchè nel settembre 1639 tornò in potere dei grigioni, dai quali si liberò solo nel 1797, quando ottenne dal Bonaparte di essere unita alla Lombardia di cui quind'innanzi divise sempre le sorti. La contea di Bórmio (alta valle dell'Adda) e la contea di Chiavenna (Valle del Mera), pur partecipando alle vicende della Valtellina propriam. detta, ebbero però una maggiore autonomia.

1° DA CÓLICO A SÓNDRIO E A TIRANO

Il Passo dell'Aprica.

Vedi Carte a pag. 280-281; 416-417; 352-353; 400-401.

Da Cólico a Sóndrio FF.SS.; km. 41 traz. elettr., 1 ora c., continuazione della Milano-Cólico. Da Sóndrio (si cambia treno, la staz. è comune) a Tirano ferr. a vap. della Soc. Alta Valtellina, km. 26, 1 ora c., diretto (solo da luglio a sett.), I cl. L. 3,35, II 2,35, III 1,55, and.-rit. 5,40, 3,80, 2,50, biglietto cum. da Cólico, corsa sempl. 9,35, 6,35, 4,05; da Milano 22,35, 15,10, 9,40, and.-rit. 33,70, 23,05, 14,55. Tutte le staz. delle FF.SS. rilasciano biglietti di corsa semplice per le staz. della Sóndrio-Tirano e viceversa; quelle di Bérgamo, Lecco, Milano, Morbegno anche biglietti di and.-rit. per alcune staz. della detta ferrovia e viceversa.

Per Téglio vi sono serv. cum. da Lecco, Monza, Perledo-Varenna e Milano. Per quest'ultimo, I cl. L. 23,40, II 16,50, III 11,10; and.-rit. 35,25, 25,10, 17,05, validità giorni 30.

Da Cólico a Sóndrio ferrovia e strada ordinaria sono così vicine da bastare un'unica descrizione. Si danno qui le sole distanze ferroviarie, le differenze essendo minime.

Cólico, pag. 245. Si segue la strada di Valtellina passando accanto al *Forte di Fuentes*, pag. 281, bella vista a sin., N, verso la V. della Mera; imponente la piramide tronca del Sasso Manduino. Km. 7 *Delébio* m. 217, sotto l'imponente cresta del M. Legnone. Curioso il costume festivo delle contadine che però va scomparendo.

Si può salire al *LEGNONE m. 2610 per la *V. della Lésina:* mulatt. fino agli *A. di Piazza Calda* m. 1200 e *Capello* m. 1522, da cui per sent. malagevole alla *Bocchetta del Legnone* m. 2233, e per cresta alla vetta. Pan. immenso e magnif. Discesa a *Dérvio* sul L. di Como, pag. 243.

L'entrata della Valtellina è a fondo piatto, con qualche acquitrinio, senza interesse proprio, ma con un contorno grandioso di montagne. Km. 13 staz. *Cósio-Traona* vedesi a sin., N, il M. Spluga. Km. 16 **Morbegno** (*Alb.: Morbegno*, buono; *dell'Áncora*, mod.; noleggio cavalc. L. 10 al g. c.). Il paese, 3715 ab., è un po' in alto a mezzo km. dalla staz. La strada dello Stélvio l'attraversa per il lungo passando sul ponte del *Bitto* (bell'orrido a monte) il quale sbocca qui dalla valle omon. È fiorente borgo, allo sbocco della V. del Bitto. Vi si fa la preparaz. di conserve aliment. in scatole, e specialm. di funghi prelibati. La *ex-chiesa di S. Antonio*, annessa a un antico conv. ove abitò Michele Ghislieri, poi Papa Pio V, ora ridotta a caserma degli Alpini, fu costruita nel 1300;

nel pronao, una lunetta con una *Adoraz. dei Magi* di Gaud. Ferrari. I bei affr. dell'interno, di Fermo Stella e di C. Vallorsa, sono in gran parte perduti. La chiesa di *S. Giovanni* fu eretta nel secolo XVII da Pietro Ligari che la decorò pure di affreschi; fra i ricchi paramenti di questo tempio si nota una pianeta ricamata del 1490 che si ritiene appartenesse al B. Andrea da Peschiera. Interess. è anche la chiesa di *S. Lorenzo* o *dell'Assunta* a mezzo km. dal paese, sulla strada del cimitero, a 200 m. dallo stradone dello Stélvio, nella quale fu detto trovarsi compendiata tutta la storia dell'arte valtellinese dal quattroc. al settecento; la porta centrale, secondo alcuni è di Tomaso Rodari, secondo altri del celebre Amodeo; splendida l'ancona dell'altar magg., eseguita dal 1515 al 1526, sotto la direzione del Ferrari che forse vi lavorò. Vi è pure una grande tavola (*L'Assunta, S. Maria Maddalena, S. Caterina, S. Margherita e S. Marta*), ritenuta fra le migliori opere del Vallorsa, nonostante gli infelici restauri. A 2 km. c. a N di Morbegno è il pittor. *Ponte di Ganda* sull'Adda, opera del 1600, a tre grandi archi; e a poca distanza l'impianto idroel. (8000 HP) per la trazione delle linee Lecco-Sóndrio e Cólico-Chiavenna. Se ne vede il canale sul fianco del monte. L'alluvione del 1911 lo riempì di ghiaie e il servizio fu sospeso per tre mesi.

***Valle del Bitto.** — Dal Pizzo dei Tre Signori, pag. 251, scende la vallata del Bitto di Gerola lunga c. 15 km. fino all'Adda in linea quasi retta NE. È una valle fresca e boscosa nei suoi due terzi infer., a grandi cime rocciose più in alto, in qualche punto orrida e stretta, in altri aprica, larga, molto varia. Carrozz. in costruzione (1915) fino a Gerola Alta ove si giunge ora per carregg. faticosa fino a Sacco per superare il primo ciglione ove il Bitto è profondam. incassato. I passi di comunicaz. colla Valsássina (Bocch. di Trona), colla V. Brembana (Passi di Salmurano e di Ca S. Marco) non offrono la minima difficoltà e sono assai interess. Il PIZZO DEI TRE SIGNORI offre pan. di primo ordine. *Gita raccom. con discesa a *Intróbio* od *Averara.* — La V. del Bitto di Gerola si biforca a km. 1,5 sopra Morbegno e riceve da E la V. del Bitto di Albaredo meno interessante.

La carregg. (segnalaz. rossa fino a Gerola) comincia a 100 m. a O del *Ponte sul Bitto* in *Morbegno* con molte risvolte; belliss. vista sulla Valtellina. Ai *Fenili Campione* capp. con iscriz. che ricorda Bona Lombarda (1417-1468) che combattè i Turchi in Albania, nata a *Sacco* m. 720, un po' più innanzi. Dall'alto, vista della confluenza dei due torr. Bitto, poi della gran frana di Bema (del 1882), che ostruì il fiume con danni a Morbegno. Proseguesi per *Rasura, Chiesa di Pedesina* m. 992 in prossimità dell' **Orrido* con tre alti ponti, *Gerola* (fraz. Piazza) m. 1051, km. 16 c., ore 3-3,30 da Morbegno, abbast. frequent. (*Alberghetto Pizzo dei Tre Signori*).

Da *Gerola*: alla BOCCHETTA DI TRONA m. 2092: per bei boschi d'abeti alla *Casera di Trona* m. 1907 e alla Bocchetta, ore 2,30, da cui in 2 ore per *V. Varrone* a PREMANA, pag. 251, oppure in ore 1,30 a *Biandino*, pag. 251, e poi a INTRÓBIO. Al PASSO DI SALMURANO m. 2026, più aspro e meno interess. per la *V. di Pescegallo*, ore 2. Discesa a *Ornica*, pag. 341, per la *V. di Salmurano* e per *Bregagnolo*, ore 2.

Da *Morbegno* alla V. BREMBANA per il *Passo di S. Marco* m. 1985, guida aut. Carrozz. fino ad *Albaredo* m. 906, km. 6. Carregg. fra bei boschi di conifere verso *Dosso Chiérico* m. 1230. Si seguita per mulatt. monotona nella *V. del Bitto di Albaredo*. Da *Albaredo* al Passo ore 4, bella vista. Discesa, pag. 341.

La ferr. passa l'Adda ed entra in gall. lunga m. 1395 sotto la Colma di Dázio m. 915 (prima era in riva sinistra, ma si dovette spostarla in causa del Tártano, mentre la carrozzabile vi rimane, passando penosam., con ponti provvisori continuamente smossi, l'immenso cono di deiezione del Tártano, tipico esempio di torrente rovinoso. Si tratta di trasportare in riva destra anche la carrozz. che attraversa ora l'Adda sul P. di Desco). Km. 23 Staz. *Ardenno Másino* (*Alb. Pollini,* mod.). Escurs. nella Valle del Másino, pag. 309. Scarso interesse da qui a Sóndrio, con lunghi rettil. in terreno piatto. Km. 31 *S. Pietro Berbenno* (A Branzi in *Valle Brembana,* 1º per la *Valle Madre* e il *Passo di Dordona,* pag. 344; 2º per la *V. Cérvia* e il *Passo di Valcérvia,* pag. 345. Al *Corno Stella,* pag. 344). Negli ultimi km. prima di Sóndrio si costeggiano a sin. le nere rocce arrotondate sui ripiani delle quali con tenace lavoro furono creati i famosi vigneti che dànno gli apprezzatissimi vini della *Sassella.*

Km. 41 **Sóndrio** m. 300 c., *buffet* (*Alb.: *de la Poste,* con giardino, piazza Vitt. Em. (C 3, a), 60 letti L. 2,50-5, pasti L. 1,25, 3 e 4, pens. L. 7-10, omn. L. 0,75; *Stazione,* semplice e raccom., 35 letti L. 1,50, 2,50, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50, pens. L. 5-7; *Sóndrio,* semplice, discreto).

Capoluogo della vallata, cittadina vivace di 5308 ab. (8862 con le frazioni), centro del movimento della valle. È allo sbocco del *Mállero,* incanalato; presso il ponte piccolo monum. a ricordo degli aiuti dati dall'Áustria a difesa delle piene dopo quella del 1834. Nella base del *monum. a Garibaldi* in piazza Vitt. Em., sc. Confalonieri, bassoril. in bronzo rappres. il ten. Pedranzini che nel 1866 allo Stélvio con poche guardie nazionali fece prigioniera una compagnia di austriaci.

Carrozz. in pochi min. al *Convitto Nazionale,* da cui vista splendida; belliss. pure dal Cast. in rovina di Grumello, 1 ora c. (vett. and.-rit. L. 5). La Caserma Enrico Guicciardi è nel Cast. di Masegra m. 370, già dei De Capitani, che dominarono in Sóndrio dal sec. XI alla metà del XV.

Escurs. a Chiesa e in Val Malenco, pag. 312 e seg. — Ai Branzi in V. Brembana: 1º Per il *Passo di Publino,* pag. 345; — 2º Per la *V. Venina* e il *Passo di Venina,* pag. 345; — 3º Per la *V. d'Ámbria,* pag. 356.

Da Sóndrio a Tirano la strada continua con scarso interesse. Km. 45 *Tresívio.* In alto a sin. nella pineta il Sanatorio popolare di Prasomaso costruito per pubblica sottoscriz. Km. 49 *Staz. Ponte in Valtell.* a mezz'ora dal paese (vett. and. cent. 30, and.-rit. 50) posto a 500 m. d'altitudine.

La parrocch., di stile gotico-lombardo basilicale, fu edific. nel 1347. La facciata è del quattroc.: abside e coro della fine del sec. XV e princ. del XVI. Fu lodevolm. restaurata nel 1878. Vi sono quattro quadri a tempera attribuiti a G. Ferrari; un affresco del Luini, tra le migliori opere di lui; molte sculture dei Rodari e un ricco ed elegante ciborio in bronzo (1578) di Innocenzo e Francesco Guicciardi di Ponte. Nella piazza innanzi la chiesa è il monumento all'astronomo Gius. Piazzi (1871), di Costante Corti.

La Val Fontana. — Lungo vallone (c. 14 km.) che interessa solo gli alpinisti come accesso al gruppo dello Scalino, che però è più frequentato da V. Malenco e V. Lanterna.

Da *Ponte* m. 500 per mulatt. a *Cevo*, 1 ora, e al *P. Premelè* m. 1070 c., in 30 min. si sale a *Campello* m. 1400 c. e agli *A. Campiàscio* m. 1655, ore 1,30. Qui la valle volge a O e prende il nome di *Val Forame*. Per sent. si sale all'*A. Forame* m. 2172, ore 1,15, e, meno agevolm., al *Rif. Cederna* m. 2600 c., C. A. I. Sez. Valtell., 1904, capace di 25 persone.

Di qui si può scendere in *V. di Togno*, pag. 312, ed a *Chiesa* pel *Passo Forame* m. 2854, ove parte la più comoda via di ascesa alla bella piramide *⊙ PIZZO SCALINO m. 3322, pag. 314, guida a giorn. L. 10 se con discesa a Chiesa o a Poschiavo. Si raggiunge facilm. dal Rif. in ore 2, salendo dapprima verso N, poi per detriti alla cresta (*Spalla dello Scalino*) e di qui come a pag. 314. Per buoni alpinisti inter. l'ascens. del ⊚ PIZZO PAINALE, ore 3, per la cresta N e per la parete ENE, guida L. 15. Molte altre ascens. minori.

Km. 50 *Staz. Chiuro* (A BONDIONE in V. Seriana *per il Passo di Coca* m. 2675, pag. 356). Km. 54 *S. Giacomo* m. 360 (A BONDIONE in V. Seriana per il *Passo della Malgina* m. 2763, pag. 357). Km. 58 *Tresenda* m. 372 (*Alb. Ambrosini*, modesto).

È povero paese. Ne diverge (VETT. POST. 2 volte al g., ore 2, and. L. 2, rit. 1) la strada per (km. 7) **Téglio** m. 875 c. (*Alb. Combolo*, sempl., racc., 30 letti L. 1,50-2, pens. da L. 6 in più v. c.), antica terra, che dette il nome alla valle. Nel 1512 vi si firmarono i capitoli dell'alleanza fra valtellinesi e grigioni. Ha ora 3530 ab. Il *palazzo Besta* mon. naz. è un prezioso modello, per quanto devastato, dell'archit. del cinquec., destinato a sede di un museo storico e di un osservatorio astronomico. La porta d'ingresso è belliss., bello pure il cortile a portico e logge con affreschi a chiaro-scuro di soggetti tolti dall'*Eneide* attribuiti a Fermo Stella, con un pozzo ottagono di marmo che ha la data del 1539. L'interno ha sale decorate a lacunari di finissimo intaglio. La parrocch. (*S. Eufemia*) della fine del 1400 ha 3 navate, colonne ottagonali, bella porta archiacuta in marmo, un pronao; ha preziosi gli arredi. L'antica chiesa di *S. Lorenzo* contiene affreschi di Fermo Stella: *Crocefissione* e *fatti della vita di S. Lorenzo*, del 1528, e i sarcofaghi di Azzo II Besta, del figlio Carlo e del celebre medico cinquecentista Andrea Guicciardi. L'antica chiesetta di *S. Pietro* ha il campanile del sec. XI. L'*Oratorio della Confraternita dei Bianchi* ha dipinti del sec. XV, fra cui un episodio di danza macabra. Su una piccola altura, gli avanzi dell'antico Cast. dei Lazzaroni, di cui non resta che la torre di recente restaurata. *Panorama.

Alla Tresenda si stacca la STRADA DELL'APRICA, pag. 422, importante e unica arteria tra Valtellina e V. Camónica, di cui, marcata dal parapetto, si vede svolgersi sul fianco S della valle una risvolta a due branche di 4 km. ciascuna. All'estremità N dello zig-zag vedesi tracciata nel bosco altra strada che giunge in alto a uno spiazzo da cui si domina la Poschiavina. Avvicinandosi a Tirano la ferr. si distacca alquanto dalla carrozz. che passa per *Madonna di Tirano*, pag. 297.

Km. 67 **Tirano** m. 430, *buffet*. — ALBERGHI: **Gr. Hôt. Tirano*, 100 letti da L. 3 in più, pasti L. 1,50, 3,50, 5, pens. L. 8-12; *de la Gare*, 40 letti da L. 2-2,50; *Stélvio*, 40 letti da L. 2-3,50; raccomandabili; *Alb. Valtellina; Alb. Bernina;* semplici e racc.; *Alb. Posta*.

ESCURS. al BERNINA pag. 297, a BÓRMIO pag. 301.

Bel contorno di costruz. moderne dalla staz. al ponte sull'Adda, che divide in due la cittadina (ab. 3935), tra poderose arginature.

SONDRIO
Scala di 1: 12 000
0 50 100 200 300
Metri
Lato di ogni quadrato = m. 300
Val Malenco
Tirano
Colico
Manicomio Provinciale
Cotonificio
Strada Vecchia
Strada per Montagna
Masegra
Fracajolo
Castello di Masegra (Caserma)
370
Liceo Piazzi e Osserv. Meteorol.co
Collegio Convitto Nazionale
Scarpatetti
Bagni Pubblici
Strada dei Mossini e Triangia
Pza Cavour
Ric. Fanciulle abbandonate
Ist. Salesiano
Ricovero dei Poveri
S. Rocco
Intendenza Finanze
Corte d'Assise
V. Zavizzari
Quadrivio
Municipio
Ptta Rusconi
Bajacca
Pza Cantone
V. Romegialli
Prefettura
V. Pelosi
Pretura
Società Enologica
Ospedale Civile
Skating Ring
Strada Valeriana
Via De Simoni
Tribunale
Via Piazzi
Str. Nazionale per Tirano
Piazza Vitt. Em.le
C. Garibaldi
Archivio Notarile
Banca Picc. Cred.
Genio Civile
Sega Buzzi
Pass. Pubblico
Teatro
Casma Carabinieri
Caserma
Torrente Mallero
Telef.
Banca Popolare
Posta e Telegr.
Scuola
Lavatoio
Asilo d'Infanzia
Str. Nazle per Colico
Istituto Tecnico
Via alla Stazione
Via di circonvallazione
Strada di Scuola
Uffcio Forestale
Scuola
Cimitero
Pattinaggio
Carceri
Sega Buzzi
Str. di Albosaggia
Stazione Ferrov.
298
Clo
PROPR. DEL T.C.I - RIPROD. VIET.
STAMPA : ANTONIO VALLARDI - MILANO

SÓNDRIO.

Albergo de la Posta (p. Vittorio E-) manuele . . . 3 C a
Archivio Notarile 3-4 C
Asilo d'Infanzia . . [illegible]
Bagni Pubblici . . 2-3 B
Bajacca . . . . . [illegible]
Banche:
— Piccolo . . [illegible]
— Popolare . . 3 C
Carceri . . . 2 D
Casello . . . . . 1 D
Caserme:
— Caserma . . 2 C
— Caserma (Castello di Masegra). 3 A
— Carabinieri . . 3 C
Castello di Masegra (Caserma) . . 3 A
Chiesa San Rocco 5 B
Cimitero . . . . 4 C
Collegio Convitto Nazionale . . 4 A B
Corso Garibaldi . . 3 C
Corte d'Assisi . . 3 B
Cotonificio . . . . 3 A
Fracajolo . . . 2-3 A
Genio Civile . . . 4-5 C
Intendenza Finanza 3-4 B
Istituti:
— Salesiano . . . . 5 B
— Tecnico . . . 3 C
Lavatoio . . . . . 1-2 C
Liceo Piazzi e Osserv. Meteorol. 4 A
Manicomio Provinciale . . 4-5 A
Masegra. . . . . . 2-3 A
Municipio . . . . 3-4 B
Ospedale Civile . . 5 B
Osserv. Meteorolog. 4 A B
Passeggio Pubblico 2 C
Pattinaggio . . . 4 D
Piazze:
— Cantone . . . 2 B
— Cavour . . . . 3 B
— Vittorio Eman. 2 C
Piazzetta Rusconi . 3 B
Posta e Telegrafo . 3 C
Prefettura . . . . 3 B
Pretura . . . . . 3-4 B
Quadrivio . . . . 4 B
Ricoveri:
— dei Poveri. . . 4 B
— Fanciulle abbandonate . . . 4 B
Scarpatetti . . . 3-4 B
Scuola . . . . . . 3 C
Scuola . . . . . 4 C
Sega Buzzi . . 2 C 3 D
Skating Ring . . 1-2 B
Società Enologica . 4 B
Stazione Ferrov. . 4 D
Strade:
— di Albosággia . 3 D
— di Circonvallaz. 3-4 C
— Mossini e Triángia 1-2 B
— Nazion. per Cólico . . . . 1 C
— Nazion. per Tirano . . . . 5-6 B
— per Montagna . 4-5 A
— Valeriana . . . 1 B C
— Vecchia. . . . 3-4 A
Teatro . . . . . . 2-3 C
Telefoni. . . . . 2-3 C
Torrente Málléro . 1-2 C
Tribunale . . . . 3 B
Ufficio Forestale . 3 C
Vie:
— De Simoni . . 2 B C
— Lavizzari . . . 3-4 B
— Paravicini . . 3 B
— Pelosi . . . . 3 B
— Piazzi . . . . 3-4 B
— Romegialli. . . 2-3 B
— Stazione . . . 3 C D

Impress., dal ponte, la veloc. delle acque turbinose. Tanto delle mura di cui la cinse Lodovico il Moro, quanto del Cast. assai più antico (sec. XI?) non restano che ruderi nella parte alta del borgo. Vi sono bei palazzi: Salis, Torelli (l'uno e l'altro con torri medioevali), Parravicini. La *Collegiata* (S. Martino) del quattrocento, con bel campanile di stile lombardo, ha dipinti del Caimi e affreschi di G. Gavazzeni.

Da Tirano vedonsi allo sbocco della V. Poschiavina le imponenti condotte forzate della centrale di Brúsio (illuminata di notte) che manda la sua forza in parte a Milano e ne fornisce anche all'Arsenale di Spezia. Dal lato opposto (sul fianco sin. della Valtellina) a grande altezza vedesi la traccia di una strada che partendo da S. Pietro di Aprica e passando sotto il M. Pádrio si affaccia alla vallata, che domina in ogni parte, e si distende piana fino al Mortirolo.

Passegg. interess. a **Mad. di Tirano*, km. 1, dalla Staz. (*Alb. S. Michele*, piuttosto mod.). Si può prendere qui la ferr. della Bernina combinando l'ora di visita del Sant. Il Sant. è un elegante edificio del Rinascim. ideato con armoniche proporzioni. Fu iniziato nel 1504 o 1505: ne dette il disegno se non Bramante, certo uno dei suoi più fedeli seguaci; ne diresse i lavori Alessandro Scala da Carona, ottimo arch. e sc. che lavorò pure alla Certosa di Pavia. La facciata, incompiuta, ha una magnifica porta con sculture belliss. dello Scala. L'interno, a 3 navate, è guasto da stucchi barocchi: l'organo, di un Bulgarini da Bréscia, è grandioso ed elegantissimo d'intagli, ma troppo grande. Il Sant. ha preziosi paramenti ricamati, dono del card. Richelieu, adorni delle armi di lui. La piazza del Sant. è ancora in parte circondata da basse fabbriche con botteghe, proprietà del Sant. medesimo, che si affittano per i periodi delle tre grandi fiere annuali.

All'ingresso della Valle del Poschiavino, a O, su un'alta rupe, m. 550, si vede in pittor. posiz. la chiesetta di S. Perpetua, antico orat. degli Umiliati.

2º DA TIRANO A S. MORIZ PER IL PASSO DEL BERNINA (VALLE POSCHIAVINA).

Vedi Carte a pag. 416-417; 304-305; 312-313.

Da Tirano a S. Moriz FERR. ELETTR., km. 61, in ore 3,40, II cl. **Fr.** 27,90, III 13,95, and.-rit. (valid. 10 g.) 44,65 e 22,35, biglietti fest. and.-rit. (valid. 1 g.) 33,55 e 16,80. Bagaglio, base di tar. ogni 100 kg., da Tirano a S. Moriz 9,75. Biglietti collettivi per Società (minimo 16 componenti o paganti per tal numero) riduz. 35 % sul prezzo dei biglietti ord. sia di corsa sempl. che d'and.-rit., valid. 3 g. se semplici, 10 se d'and.-rit. — BIGLIETTI CUM. di corsa semplice per S. Moriz, da Bérgamo, Cólico, Firenze, Génova, Lecco, Milano, Perledo-Varenna, Roma, Torino, Venézia, Verona, d'and.-rit. da Milano e Génova P. P. Da Milano (via Lecco-Cólico), I cl. L. 50,75, II 43,50, III 23,80, valid. g. 4; via Como L.-Cólico, o Como L.-Varenna 51,10, 45,35 e 24,90, and.-rit. (and. via Lecco-Cólico, rit. per la stessa via, oppure per Cólico-Como L., o Varenna-Como) L. 83,50, 71,75 e 39,45, valid. g. 10.

La magnif. V. Poschiavina tra il gruppo del Bernina e le montagne di Livigno e della V. Grosina è perpendicolare alla Valtellina; è lunga km. 25, scende dal Passo del Bernina con un primo ripido gradino aperto e alpestre; pianeggiando poi nel bacino del lago di Poschiavo per abbassarsi di nuovo ripidamente a Tirano con un tratto incassato e chiuso. Politicam. la valle

appartiene all'Itália solo per breve tratto: la parte svizzera è l'ultimo avanzo della dominaz. dei grigioni in Valtellina e delle lotte religiose fra evangelici e cattolici che a lungo sconvolsero la valle nel XVI e XVII secolo.

Del versante engadinese si fa qui descriz. sommaria uscendo esso dal quadro di questa Guida.

È percorsa da una ferr. elettr. e da carrozz., frequentatiss. fino all'apertura della ferr. (1910) che sul versante merid. assorbì complet. il movimento, meno quello dei ciclisti che volontieri dall'Engadina scendono in Itália. È però consigliabile ai ciclisti di valersi in salita della ferrov. fino alla staz. Ospizio Bernina, da cui in 10 min. raggiungono la strada ord. all'Ospizio e scendono comodamente in Engadina e poi ritornano in Itália dalla Malója. Non è permessa (1915) la circolaz. delle autom. Il tratto di str. ord. dall'Osp. a Pontresina breve e dolce è sempre ancora frequentatiss. e nella stagione, alla colazione meridiana, sul piazzale dell'Ospizio si trovano d'ordinario da 30 a 50 e più carrozze. Complessivam. il valico carrozz. è assai interess., soprattutto da Meschino, sul lago di Poschiavo, in avanti. Però il percorso ferr. lo è più ancora, massime tra Poschiavo e l'A. Grüm, per la incomparabile situaz. del tracciato.

La *Ferr. a trazione elettr. da Tirano a S. Moriz in Engadina è di 61 km., scartamento di un metro, pendenza massima 7 % ; è la più alta ferr. a semplice adesione d'Europa (m. 2257). È turisticam. di importanza eccez., perchè costrutta coll'espresso proposito di far ammirare nel miglior modo al viaggiatore il grandioso percorso.

Da *Tirano*, pag. 296, km. 1, Dogana it.-svizz. di *Mad. di Tirano* (per la sola ferr.) all'entrata dalla V. Poschiavina.

A (km. 3) **Campocologno** m. 540 (*Alb. Zanolari*, semplice) si passa il confine in prossimità della grandiosa centrale idroelettr. di Brúsio di 42 000 HP. che deriva l'acqua dal L. di Poschiavo con un canale in galleria lungo 5 km. ed un salto di 420 m.

Km. 4 *Campáscio*; sulla sin. la cascata del Sajento, poi, mentre la strada va a **Brúsio** m. 781 (*Rist. Centrale*, con 12 letti; *Alb. Nussío*; sempl., racc.) la ferr. con un viadotto spirale si porta sopra di esso e dopo la staz. (km. 7) con due svolte sale (a km. 10) *Meschino* dove si apre il bacino del *Lago di Poschiavo* m. 962 (lungo km. 2,5, largo 0,9, prof. 83 m.); nello sfondo appaiono le nevose vette E del gruppo del Bernina colla punta del Pizzo Verona m. 3457. Tutta questa salita si fa con tale rapida success. di quadretti alpestri che se ne resta ammirati.

Si costeggia il lago sulla sin. fino al termine (*Stabil. baln.*, acque solfuree), a (km. 13) **Le Prese** m. 965 (**Kurhaus Gr. Hôt.*, con bel parco in riva al lago, giugno-sett., 80 letti da Fr. 2,50 in più, pasti 1,50, 3,50 e 5, pens. 8-12). Segue un tratto pianeggiante meno interess. fino a (km. 17) *Poschiavo* m. 1014 (staz. sulla d. del fiume), paese sulla sin. in una bella conca fra grandi praterie.

Poschiavo. — ALBERGHI: *Albrici et de la Poste*, 40 letti Fr. 2-4, pasti Fr. 1,50 e 3,25, pens. Fr. 7-12; *Croce Bianca*, 40 cam. Fr. 2-4, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 3, pens. Fr. 8-10, raccom.; *Caffè Rist. Bernina* con 30 letti da Fr. 1-2,50, pens. Fr. 5-8; *Rist.-Pens. Suisse*, 25 letti Fr. 1,50-3, pasti L. 1,20, 2 e 3, pens. Fr. 5-11.

Il capol. della valle conserva ancora qualche vecchia casa caratter. che ne ricorda l'antica importanza. La chiesa di *S. Vittore* col campanile romanico sorge ora però tra case linde coi davanzali delle finestre fioriti di garofani e gerani rigogliosi.

Poco dopo Poschiavo nella valle confluisce da O la *V. Caváglia*, ove sale la ferr. elettr. mentre la carrozz. continua nella valle principale.

La linea valica l'impetuoso torr. di V. Verona e si inerpica arditiss. nella pineta con una serie di cinque risvolte, accanto ad una condotta forzata in brevi gall., sulla sponda d. della gola del Cavagliasco che attraversa due volte. Non tocca più abitati, salvo che isolati, fino a Pontresina. Alla *ferm. Cadera* (km. 21) la *vista si va man mano allargando in un pan. eccezion. su Áino, Poschiavo, il lago; sull'opposto lato di V. Poschiavina il nastro bianco della carrozz. s'innalza verso la Rösa: di fronte sono il Sassalbo m. 2864, il Pizzo di Sena m. 3078 e la piramide aguzza del Pizzo del Teo m. 3049. L'andirivieni della linea, le gall., le svolte, le radure nel bosco mutano continuam. la veduta. Passata la stretta in alto, in cui spumeggia il *T. Cavagliasco*, la linea pianeggia a (km. 28) *Caváglia* m. 1694 (Rist.) in una prateria dove confluiscono le acque del Gh. del Palü, che si ha di fronte, e quelle dei L. del Bernina, scendenti questi ultimi dalla valletta di Pila, dove la linea entra per poco per poi svolgersi sul fianco sin. con arditiss. costruz. di manufatti e brevi gall. raggiungendo (km. 34) la sovrastante fermata di *Alp Grüm* m. 2095 (*Ristorante). *Stupendo pan. sul Gh. del Palü con impressionante cascata terminale, chiuso a d. dal Pizzo Carale m. 3429 ed a sin. dal Pizzo Verona m. 3457; in fondo alla valle, verso il basso, il L. di Poschiavo ceruleo ed i villaggi minuscoli. Passato il *Prato del Vento* si costeggia il piccolo *L. della Scala* m. 2235 ed il grande *L. Bianco* m. 2229 (lungo km. 2,1, largo 0,5, prof. 46 m., opalescente pei colaticci glaciali, sbarrato, per l'impianto idroel. di Brúsio). Km. 38 *Staz. Ospiz. Bernina*, dieci minuti sotto l'Ospizio, *pan. imponente sulla Vedretta di Cambrena a sinistra.

Il Passo del Bernina (la carrozz. è un po' più in alto) m. 2330 è una larga depressione tra il Piz Cambrena ed il minore Piz Lagalb. Nella sua conca cinque laghetti stanno ai piedi dei ghiacci sconvolti della Vedretta di Cambrena, sì che l'insieme del paesaggio è di una grandiosità alpestre superba.

La carrozz. da Tirano al Passo del Bernina. — Il profilo della strada fino al valico è in tre livellette: dalla Madonna a Meschino (8 km.) all'8 % c., da Meschino a S. Carlo (10 km.) pianeggiante, e il resto fino al valico (19 km.) al 7 ½ %. Dal valico a Pontresina, meno una piccola parte, al 5 e al 6, in generale la pendenza è intorno al 3 %.

Da *Tirano* si passa alla *Madonna di Tirano*, pag. 297, dove comincia la salita subito dura. Fino a *S. Carlo* m. 1095 (km. 18,8 da Tirano) la strada e la ferr. sono sempre viciniss. A S. Carlo comincia ad elevarsi rapidam. sulla sin. della valle, con belliss. vista su Poschiavo, sui pascoli del fondovalle e i boschi che ammantano il lato d. della valle ove si arrampica la ferr. Con una serie di svolte (accorc. per pedoni) più avanti la strada in grandi boschi di conifere sale lungo le belle cascate del Poschiavino, in vista dello sbocco della Valle di Campo a E, dominata dalle cime nude ed acute intorno al Corno Dosdè m. 3232, e giunge sul breve falsopiano della *Rösa* (*Alb.: della Posta*, 30 letti Fr. 2,50-3, pens. da Fr. 6 in più; *La Rösa*, pens. Fr. 5-6) m. 1878, km. 27.

ESCURS.: Per il PASSO DI SACCO alla V. GROSINA, pag. 318. Per la VAL VIOLA POSCHIAVINA e la VAL VIOLA BORMINA a BÓRMIO, pag. 320. Per la FÓRCOLA DI LIVIGNO a LIVIGNO ed ESCURS. da LIVIGNO, pag. 316-317. Subito dopo riprende la faticosa salita, svolgendo una serie di serpentine complicate ed ingegnose, che dall'alto fanno un curioso effetto (importanti accorc. per pedoni). Il pan. diventa sempre più vasto: allo sbocco di V. Lagone sopra la *Motta*, a m. 2070, a c. km. 2,5 dalla Rösa, si dirama a d. la carregg. di V. Livigno per la Fórcola omon., pag. 316. L'altitudine imprime qui il suo carattere di solenne povertà, due gall. paravalanghe e si giunge (km. 35,3) all'alto valico m. 2330, privo di ogni conforto di verde. Subito dopo il laghetto della *Crocetta* m. 2306 (km. 35,7) l'**Ospizio** m. 2309, che realmente è solo un albergo di vecchia costruzione non migliorato (55 letti Fr. 2,50-4, pasti Fr. 1,50, 3,50 e 4, pens. Fr.10). Una carrozz. da qui si stacca e scende rapida in pochi min. (10 min. alla salita) alla *Staz.* della ferr., v. sopra, m. 2256. Davanti al piazzale dell'Ospizio un piccolo belvedere, *imponente panorama.

Sul versante engadinese carrozz. e ferr. procedono di conserva scostandosi in pochi punti. Si costeggia il *L. Nero* m. 2213 che dà l'acqua all'Inn, poi si scende sensibilm. nella valle nuda a (km. 45, dist. ferr.) *Case del Bernina* (Berninahäuser) m. 2049 (*Pens. Berninahäuser*, sempl., 14 letti). ESCURS.: *Al PASSO DELLA DIAVOLEZZA m. 2977, punto di vista magnif. sui gh.del bacino del Morteratsch e del Bernina; a O LIVIGNO per il *Colle del Fieno*, pag. 317.

La V. del Bernina si allarga poco dopo improvvisam. ed a Montebello *vista sul Gh. del Morteratsch e le più alte cime del gruppo del Bernina, i Pizzi di Palü, Bellavista, Zupò, d'Argient a sin., il maestoso Piz Bernina m. 4055 a d. La carrozz. prosegue sulla d. del fiume per Pontresina mentre la ferr. con una svolta scende a (km. 48) *Staz.* **Morteratsch** m. 1899 (**Alb. Morteratsch*, 20 letti Fr. 3-4, pens. 10-12) visita d'obbligo interess. al vicino gh. Km. 53 *Staz. Sanssouci;* km. 55 **Pontresina,** il paese è dall'altra parte del fiume, sulla carrozz. Pontresina gode di una grandiss. rinomanza; ha veduta aperta verso l'Engadina e nella V. Roseg sullo sfondo scintillante di nevi e il gh. omonimo. Il paese è un seguito di più che 1 km. di alberghi e pens., alcuni monumentali.

ESCURS.: in ogni senso splendide. *Al PIZ LANGUARD m. 3268. Rist. in vetta, pan., mulatt. fino a piccola distanza dalla cima, poi ottimo sent. ore 4. Allo *SCHAFBERG m. 2733, ore 3,30 per mulatt. tra boschi con vista sul Bernina e l'Engadina come dalla Muottas Muraigl. Lapide alla memoria di Segantini nel luogo di sua morte (1899). (A *Staz. Pontresina* fa capo anche una diramaz. della ferr. dell'Álbula che si congiunge a Samaden alla linea principale). Km. 59 *Staz. Celerina;* gola di *Charnadüra* (galleria). Km. 61 *S. Moriz*, pag. 291.

La carrozz. scende da Pontresina al piano di Samaden in principio al quale trovasi la stazione inf. della funicol. di *Muottas Muraigl* (700 m. di dislivello) *pan. sul gruppo del Bernina (alla staz.-term. l'*Alb. Kulm*, 30 letti, Fr. 4-6; ascesa, in est. Fr. 3,75, and.-rit. 5, in inv. 4 e 6; biglietti combinati pel tragitto e alloggio all'alb.). Piegando poi a sin. la strada traversa il piano e lasciato a d. lontano il grosso centro di *Samaden* tocca *Celerina*, poi dopo *Cresta* supera con alcune svolte il dosso boscoso, oltre il quale si trova *S. Moriz*, v. sopra.

3° DA TIRANO A BÓRMIO.

Vedi Carte a pag. 416-417; 312-313.

Da Tirano a Bórmio carrozz. naz. detta dello Stélvio, che prosegue per il valico fino a Neu Spondinig in V. Venosta.

Fino ai Bagni di Bórmio, km. 41,1, SERV. AUTOM. estivo, normalmente 2-3 corse post., ore 3,30, L. 10,80 (fino a Bórmio 9,50) e 2-3 corse celeri, ore 2, L. 14 (fino a Bórmio 12,50). — DILIGENZE per Bórmio, ore 5,40, L. 7; fino ai Bagni 8,50. — VETT. PART. per Bórmio, a 2 cav. L. 50, a 4 L. 100; pei Bagni di Bórmio, a 2 cav. L. 58, a 4 L. 115 (autom. rispettiv. L. 90 e 100). Biglietti cum. da Milano a Bórmio Borgo, I cl. L. 32,25, II 25, and.-rit. 50,40 e 39,65; a Bórmio Bagni I cl. L. 33,55, II 26,30, and.-rit. 52,60 e 41,85. Tanto per Bórmio Borgo che per Bórmio Bagni vi sono pure biglietti cum. da Lecco, da Perledo-Varenna.

Tirano, pag. 296. La strada esce a E in direz. S e attacca la salita del *Colle di Sérnio* m. 550, elevaz. dovuta ad un enorme cono di deiez. di cui, sopra la chiesa di Sérnio a d., si vedono le origini e il vuoto lasciato. L'Adda si è aperto il varco erodendo profond. il piede della conoide. Salendo bella vista a sin. e indietro su Tirano, la Madonna, l'apertura di V. Poschiavina. Una ricca coltivaz. di vigneti copre il piede delle montagne accurat. graduate con muricciuoli. La valle qui è divenuta interess. Km. 5,2 *Lóvero Valt.* m. 508; km. 9 *Mazzo Valt.* m. 560 c. La chiesa di *S. Stefano* ha una porta scolpita da Bernardino Rodari nel 1508, affreschi del Muttoni e di Cipriano Vallorsa, un'ancona di G. P. Malacrida comasco, del 1489, e un'*Adorazione dei Magi* di Fermo Stella. Altre pitture del Vallorsa, del 1543, in una sala terrena della casa Lavizzari, assai pregevoli per ricchezza e varietà. In altra sala un grande camino di pietra artisticamente lavorato. (Da Mazzo traversate in V. Camónica per i *passi del Mortirolo*, della *Foppa Donalba*, pag. 417).

Dopo Mazzo, traversata l'Adda su un bel ponte a otto archi, la strada passa sulla d. del fiume e traversa la fraz. di *Vione* m. 562, dove l'antico oratorio di *S. Abbondio* ha un bel campanile di stile lombardo e affreschi (specialm. nell'abside) del Vallorsa, fra i più importanti e i meglio conservati di lui.

Km. 11,6 **Grosotto** m. 615 c., ab. 2085 (*Alb. Pini*, discr.). Vi si vedono molte case del quattroc. e il *Sant. della Mad.* del sec. XVII, eretto come voto per la vittoria riportata sugli Svizzeri nel 1620. La cantoria, con organo mirabilm. intagliato da G. B. del Piazza trentino, è giudicata fra le più belle opere d'arte di Valtellina. Ma oggi la fama viene al paese dal grande impianto idroel. del Comune di Milano di 36 000 HP.: la conduttura attraversa il Mortirolo, percorre tutta la Valcamónica e la V. Cavallina e da Bérgamo giunge a Milano. Una lapide monumentale con busto (inaugurata 1913) ricorda, sull'esterno della centrale che si vede a d. in basso, sotto le lunghe condotte forzate, l'ing. Giuseppe Ponzio, alla cui iniziativa è dovuto questo grandioso impianto.

Km. 14 **Grósio** m. 660 c. (*Alb. Gilardi*, sempl., racc.; *Tratt. Pini-Manara*, sempl., buona cucina) con uno sfondo di belle montagne. Grosso borgo di 2375 ab., patria del pittore cinquec. Cipriano Vallorsa, detto il Raffaello della Valtellina, che per 60 anni dipinse quasi in ogni luogo della valle. A Grósio ebbe pure i natali Corrado Venosta, che nel sec. XIII fu capo dei ghibell. di Valtellina e da cui discende la famiglia Visconti-Venosta. Prima di entrare in paese si vedono a sin. le maestose rovine del Cast. dei Visconti-Venosta, bruciato dai Bernesi nel 1620. Il borgo conta parecchi edifici del quattroc. e del cinquec., fra cui il palazzo Visconti-Venosta restaurato di recente e arredato in armonia al suo stile. La chiesa di *S. Giorgio* ha buoni affreschi, qualcuno del Vallorsa. Le contadine di Grósio vestono un grazioso costume con un cappello virile che dà risalto alla persona.

ESCURS. in VAL GROSINA, pag. 318-320.

A *Tiolo* m. 767 l'Adda scorre ai piedi di un altissimo muraglione eroso in antiche colossali alluvioni; più in alto a sin., nella grande *pineta di Sortenna* i vasti fabbricati del *Sanatorio*, m. 1250, di Sóndalo. *Sóndalo* stesso con una bella chiesa circondata da logge si presenta assai pittor. da (km. 19) *Bolladore* m. 850 (*Alb. della Posta*, 25 letti L. 2,50, pens. 7-8 v. c., racc.; *Pens. Villa Manara*, racc.; VETT. POST. per il Sanatorio, 2 corse al g., ore 1,20). Da Sondalo traversata a *Vezza d'Oglio* in Valcamónica per il *Passo di Dombastone*, pag. 418.

Km. 23,8 *Prese Nuove* m. 950, ove con grandi opere idrauliche l'invaso delle acque nel canale della centrale di Grosotto. (A *Vezza* in Valcamónica per il *Passo Maurone*, pag. 418). La valle si è fatta deserta e stretta: è la *Serra di Morignone*, dove al *Ponte del Diavolo* m. 994, da cui si passa alla sinistra dell'Adda, nel 1859 avvenne un combattimento fra Garibaldini e Austriaci. Ma poi la Serra al (km. 32,3) *Ponte di Cepina* si riapre in una larga conca, in fondo alla quale si vede a grande altezza lo zig-zag della strada dello Stélvio sopra Bórmio.

Dal *P. di Cepina* a *Cepina* m. 1139 (*Alb.-pens. Cepina*, 32 letti da L. 2-2,50, pens. L. 7, racc.), sull'altra sponda dell'Adda, mezzo km. che val la pena di fare. Il pittoresco villaggio è noto per il suo Ossario, frescato da Pietro Ligari nel 1733 e chiuso da una cancellata di ferro battuto, che è fra le più belle opere d'arte della Valtellina, forgiata in Cepina nel 1737 da un Carlo Colturi in una fucina di cui ancora si addita la località.

Si entra ormai nel *Piano di Bórmio*. Ecco Bórmio dal vetusto aspetto, con molti campanili e un'antica torre, distendersi fra le praterie in *magnifico cerchio di montagne alla confluenza della Val Furva e della V. Viola Bormina con quella dell'Adda.

Km 38,4 **Bórmio,** m. 1225. — ALBERGHI: *de la Poste*, 60 letti, con le dipend., da L. 2 in più, pasti L. 1,20, 3 e 4, pens. L. 7-9 v. c.; *della Torre*,

50 letti L. 1,50-2,50, pens. L. 5,50-7,50 v. c.; *Bórmio*, raccom.; *Caffè Clementi*, davanti all'alb. della Posta e dello stesso propr.

Antica borgata, già sede della contea di Bórmio: dicesi avesse 32 torri. Conta ora 2130 ab. La chiesa di *S. Vitale*, in principio del borgo, esisteva già nel 1100. La *parrocch.*, anteriore a Carlo Magno, fu ricostruita dopo l'incendio del 1621. In contrada di *Combo*, al di là del Frodolfo, è la chiesa del Crocefisso, monumento nazionale, restaurato nel 1872, che ha pregevoli pitture di stile bizantino, del quattrocento e del cinquecento e una *Crocefissione* di Agostino Ferrari del 1476. Buone pitture sono sparse in parecchie altre chiese e in fabbriche civili; alcune case hanno bei portoni e finestre del quattroc. e cinquec., affreschi sulle facciate, fregi policromi, decorazioni graffite; il palazzo Alberti ha mura merlate, una bella bifora del quattroc. e in una volta terrena dipinti degli stemmi. Il palazzo posto nella parte alta della piazza era la sede del Podestà. Nella torre isolata sulla stessa piazza si trovava la *Baiona*, campana che pesava 2900 kg.: si sentiva per tutto il contado e serviva a convocare il Consiglio delle Valli. Caduta per un incendio, ne fu rifusa l'attuale, assai più piccola. In contrada *Dossíglio*, nell'attuale caserma degli Alpini, è una bella torre, dove nel 1496 alloggiò Lodovico il Moro con la moglie Beatrice.

Da *Bórmio ai Bagni*, v. sotto.

4° LO STÉLVIO E IL PASSO DI S. MARIA.

Vedi Carta a pag. 312-313.

Pei servizi da Bórmio Borgo e da Tirano, pag. 301. Dai Bagni di Bórmio allo Stélvio km. 19,8, SERV. DI DILIGENZA (4 volte al g., L. 6), che prosegue fino a Trafoi (dallo Stélvio km. 15,6, *coupé* corone 8, nell'int. corone 6,40) e a Neu Spondinig (da Trafoi km. 13, cor. 4). Fra Trafoi a Spondinig vi è pure SERV. AUTOM. estivo, 5 corse al g., cor. 3,50 (in giugno e dal 16 sett. 2,50) e di OMNIBUS, 5 corse al g., cor. 4 — VETT. PART. da Bórmio ai Bagni L. 3; dai Bagni allo Stélvio, a 2 cav. L. 30, a 4 L. 55; a Trafoi 75 e 140, a Neu Spondinig 100 e 190 (con auto rispettiv. L. 90, 170 e 220), a S. Maria 75 e 140.

La carrozz. dello Stélvio, una delle più ardite del principio del sec. scorso, fu decretata per scopi militari dall'imp. Ferdinando d'Áustria (*Altura Ferdinandea* fu il nome dato allo spiazzo sul Giogo) su progetto dell'ing. Carlo Donegani di Como, lo stesso che progettò lo Spluga, e fu eseguita dal 1820 al 1825. Il valico è a lungo impedito dalle nevi il cui taglio si fa verso giugno. Complessivam. è uno dei più imponenti; dal lato S splendido è il primo alzarsi sulla conca di Bórmio, poi l'orrida gola fino alla Bocca del Bráulio; meno interess. fin presso il valico, dove ridiventa magnifico per la padronanza che l'altitudine dà su vette desolate. Eccezionale il belvedere dal Pizzo Garibaldi presso il valico, e la *discesa nella V. di Trafoi dove la ricchezza di gh. e di boschi forma un netto contrasto coll'altro vers. Consigliabiliss. anche la sola gita limitata al valico e al Pizzo Garibaldi. *Raccom. l'Umbrail.

Da *Bórmio*, pag. 302, la strada esce a N volgendo a sin. e prende subito la ripida livelletta che mantiene con poche interruz. fino al valico. La *vista sulla conca bormina, la Val Furva col Tresero acuto e nevoso, su molti paesetti e su Bórmio stesso è magnifica.

Spiccano nel verde il Sant. della Mad. di Oga in alto, il San Gallo col suo gran campanile e la chiesa sopra Premádio. Km. 2,7 **Bagni Nuovi** m. 1325. Su di una terrazza da cui vista magnif. **Gr. Hôt. Bagni Nuovi*, giugno-ott., 230 letti da L. 3 in più, pasti 1,50, 4 e 5, pens. 10-18, bagni da 2 in più.

Lo Stab. è alimentato dalle 7 sorgenti a 38-41° C. che sgorgano ai Bagni Vecchi, 15 min. più in alto, da una roccia composta alla base di ardesia verde, su cui altra ardesia nera. Su di esse s'innalzano sino alle cime del **Bráulio** enormi pareti di carbonato di calcio. Già note a Plinio e a Cassiodoro (interess. le piscine romane scavate nella roccia) consigliate nelle affezioni cutanee, reumatismi, ecc. Complessivam. 760 litri d'acqua al min. Fra i Bagni Nuovi in basso e i Bagni Vecchi in alto, entrambi vicini alla strada naz., un vasto parco a pini attravers. da una carrozz. di riallacciamento e da strade minori, da cui si hanno magnifici colpi d'occhio sulla vallata.

La valle sopra i Bagni si stringe e di colpo diventa nuda, selvaggia, persistendo sempre così. A km. 3,3 un ponte, m. 1454, sopra uno scoscendim. porta ad una gall., subito dopo la quale i *Bagni Vecchi* (*Hôt. Bagni Vecchi e Belvedere,* 1° luglio-15 sett., 110 camere da L. 2-4, pasti 1,25, 3 e 4, pens. 7,50-10) uniti alla naz. da carrozz. propria. Si continua alti sul *burrone dell'Adda. Km. 5,5, paravalanghe del *Palone*, subito dopo la quale a sin. si stacca la mulatt. per *V. del Fraele*, pag. 321. Il profondo burrone di sin. si diparte: a d., NE, continua la *V. del Bráulio* ove sale la naz.; di fronte, NO, continua l'Adda a formare la *V. di Fraele* che sembra subito chiusa, ma invece continua lunghissima. Una bocca d'acqua, detta a torto *Sorgente dell'Adda* m. 1536, esce in cascatella dalle rocce nella forra. Km. 7,9 la gall. di *Piattamartina* lunga 140 m. e la *Iª Canton.* m. 1716 (osteria). La gola è selvaggia, di rocce altiss., senza bosco, senz'erba (conviene percorrerla in ore di sole per godere l'effetto delle ombre). Si susseguono nell'orrido in roccia o artific. le gallerie: del *Diroccamento* lunga 250 m., del *Rastello* 150 m., due altre di 120 e 100 m., alcune più piccole, finchè si presenta nel fondo del vall. il gruppo di svolte detto di *Spondalunga*, bell'opera di ingegneria che meglio si *contempla dall'alto. Km. 11,3 *Ca Bruciata* m. 1983, ricovero bruciato dagli Austriaci nel 1859. A fianco delle svolte (accorc. per pedoni) il fiume precipita fra le rocce a gradinate.

Al *Casino dei Rotteri* m. 2176 un altro gruppo di serpentine mette alla *Bocca del Bráulio,* punto in cui la valle si inflette; si entra in un altipiano di magri pascoli in cui è la (km. 15,9) *IIIª Canton.* (osteria racc.) m. 2320; a Bórmio per il *Passo Pedranzini* m. 2836. Il paesaggio è cambiato, le pendici sono dolci e aperte, ma a quest'altezza la vegetaz. è poverissima. Dalla Bocca alla (km. 18,1) *IVª Cantoniera* m. 2489 (mod. osteria), strada mediocrem. interess. Dogana it. Il noto piccolo alb. qui esistente è diventato casermetta di alpini. La Cant. è posta quasi sul *Giogo di S. Maria* (Passo della Muranza) pag. 305, il più basso valico naturale per

Madulein
Ponte
Camporasto
(Camogasc)
Piz Mezaun
P. Sutèr
P. Vaüglia
P. Cassanella
P. Cassana
M. Saliente
Val Cassana
Val Chamuera
Munt Müsella
Piz Uter
Piz Vadret
Piz Muraigl
Piz Languard
Piz Albris
P.zo d. Leveron
M. Cotschen
M. Campaccio
M. Garone
M. Breva
Piz Minor
M. Vago
Forcola di Livigno
P.z Lagalb
Bernina
Munt Pers
P.z d'Arlas
Piz Cambrena
Sassal Masone
P.z Campascio
P.zo Zupò
P.zi d. Palü
P.zo Argento
P.zo Verona
C.ma Val Fontana
M. Sasso Moro
M. Spondascia
C.no d. Ruzze
P.zo Scalino
P.z Canciano
M. Garde
Poschiavo
P.zo Arpesello
Sassa Blanca
Vetta Sperella
Cantonascio
C.no di Campo
P.zo Emet
P.zo Sterla
P.zo Groppera
P.zo Peloso
P.zo Stella
P.zo Alto
Chiavenna
M. Matra
Hirli
Muttang
la Rofna
Ausser Ferrera
Inner Ferrera
L. Bianco
L. di Poschiavo
PROPR. DEL T.C.I - RIPROD
km.
STAMPA ANTONIO VALLARDI - MILANO

Savognin
Tinzen
Piz Uertsch
Madulein
Rofna
Mühlen
Marmorera
Bivio
Piz d'Err
Piz d. Calderas
Piz Platta
Piz Julier
Piz d'Albana
Piz Mezaun
P. Cassana
Ponte
Camogasc
Bevers
Samaden
Celerina
S. Moriz
Pontresina
Silvaplana
Sils
Maloja
Casaccia
Vicosoprano
Stampa
Castasegna
Chiavenna
Piuro
Soglio
Bondo
Promontogno
Pizzo Bernina
Piz Palü
Piz Languard
Piz Julier
Piz Rosatsch
Piz Corvatsch
Piz Morteratsch
M. Sciora
Pzo Badile
Cma di Castello
M. Disgrazia
Pzo Scalino
Poschiavo
Pzo Bernina
Weissberg
Tscheischhorn
Gletscherhorn
Piz Duan
Pzo Emet
Pzo Stella
Mazzerspitz
Piz Lagrev
Piz Materdell
Lago di Sils
Lago di Silvaplana
Piz Tremoggia
M. Fora
M. Sassa Moro
M. Spondascia
Pzo Verona
Piz Minor
Piz Albris
Piz Chalchagn
Piz Misaun
Piz Tschierva
Munt Arlas
Mte Vago
M. Campaccio
M. Cotschen
Pzo d. Leveron
P. Vaüglia
M. Garone
M. Breva
Piz Grisch
Piz Forbisch
Scala di 1 : 250 000
0 1 2 4 6 km
STAMPA ANTONIO VALLARDI MILANO

L'indice delle Carte è al principio del volume.

L'indice delle Carte è al principio del volume.

passare per V. Monastero in V. dell'Ádige. Ma la strada costruita con obbiettivi militari dall'Áustria, per non toccare il terr. svizzero sale fino al Giogo dello Stélvio e discende poi nella valle di Trafoi, tutta politicamente austriaca.

ASCENS.: *PIZZO UMBRAIL m. 3032, ore 1,30, faciliss. molto consigl. per lo straordin. pan., v. sotto. ○NAGLER SP. m. 3271, ore 3,30, guida L. 25, pel vers. NO, pan. — ○M. CRISTALLO m. 3431, ore 4,30, guida L. 30 pel vers. N, pan. — ○GEISTERSPITZ m. 3465, ore 5, guida L. 30, pel vers. O. — ○MADATSCHSPITZ m. 3432, ore 5, guida L. 25, pel vers. O. — ○CIME DI CAMPO m. 3480-3460, ore 5,30, guida L. 30, pel vers. N. — ◎PASSO DI CAMPO m. 3344, ore 5, guida L. 25, donde per il *Passo dei Camosci* m. 3084, alla CAP. MILANO, pag. 306, in *V. Zebrù*, ore 3.

Dalla *IVa Cantoniera* a S. MARIA IN V. MONASTERO, km. 13,6, SERV. POST. svizzero (in partenza dal *Passo dello Stélvio*) dal 20 giugno al 20 sett., 1 corsa al g., ore 1,30, nel rit. ore 3,30, Fr. 3,40, *coupé* 4,10. Auto vietati. A piedi ore 3 c. La strada (costr. 1898-1900) raggiunge in pochi minuti il *Giogo di S. Maria* m. 2505 al confine con la Svízzera, e con numerosiss. serpentine scende in *V. Muranza*, abbastanza monotona; km. 4,2 *Alp. Muranza*, km. 8 *Plan Teal*, fermate della dilig. Nell'ultimo tratto la vista si fa più variata a E ed a O; la strada per evitare la ripida discesa della valle ha continue svolte con vista della V. di Monastero in alto fino al Passo del Forno, in basso fino a Taufers, e arriva a (km. 13,6) **Santa Maria** m. 1388 (ALB.: **Schweizerhof*, 15 maggio-1° ott., cam. Fr. 2,50-5, pens. Fr. 8-10; **Stélvio*, cam. Fr. 2-3, pens. Fr. 7-9; *Piz Umbrail; Weisses Kreuz*, modesti), centro alpino di notevole importanza, sulla strada per il Passo del Forno-Zernez e Glorenza. Ascens. al ○P. UMBRAIL m. 3032, ore 5, per *V. Vau*, passando presso lo splendido **Lago di Rims* ed il vers. NO (*meraviglioso pan. sul gruppo dell'Ortler) o raggiungendo per la carrozz. il *Giogo di S. Maria*, indi per la cresta SE in ore 1,30. (Per maggiori dettagli v. le *Tre Venézie* del T. C. I.).

La strada tra rocce nude e disgregate (accorc. per pedoni) continua a salire; sulla sin. si vede una mulatt. costruita dagli svizzeri per arrivare alla loro volta al valico dello Stélvio su territ. proprio. Km. 22,5 **Giogo dello Stélvio** m. 2759 (*Hôt. Ferdinandshöhe*, 60 letti, cor. 3-5, pasti 1,50, 4,50 e 5,50, pens. 11-15), dog. austr. Nel pomeriggio molto movim. di carrozze, facilm. si trovano ritorni per Trafoi. Vista specialm. verso l'Ortler; alla sua d. la Thurwieser coperta di ghiaccio; bello il groviglio di risvolte che discende a Franzenshöhe. Casermetta di alpini sul vers. di Bórmio, obelisco del 50° di regno dell'imper. Franc. Gius. (1898). Pietra indicatrice della vecchia altimetria 2814 erronea. Il valico è dominato da un'alta roccia, il *Pizzo Garibaldi* (Dreisprachenspitze) m. 2841 ove si riuniscono i tre confini svizz.-ital.-austr. Mulatt. dal valico, 15 min., *vista. Buon alb. in territorio svizzero, racc., 45 letti, corone 3-5, pens. 12-14.

Dallo *Stélvio* in ore 2,30-3 alla ○*GEISTERSPITZ m. 3465, da cui splendida vista sul gruppo dell'Ortler e sulla V. Furva. Dal *Pizzo Garibaldi* buona mulatt. diretta pel *Giogo di S. Maria*, v. sopra; in 45 min. per il *Breitkamm* (segnalaz.) al ○*M. PRESSURA (Rötlspitz) m. 3026, pan.; da qui in altri 45 min. per il *Seejoch* al KORSPITZ, indi discesa in ore 2,30 a *Trafoi* per ripido sassoso sentiero.

La discesa sull'interminabile svolgimento di andirivieni nel *Trafoierbachtal* (22 fino a Franzenshöhe) si fa con continuo bel

pan. passando accanto al *Casino dei Rotteri,* al *Touristenheim Franz-Josefshöhe* (Rist. con cam. cor. 2) e toccando (km. 29,1) **Franzenshöhe** m. 2188, luogo di sosta dei cavalli (*Post-Alpen Hôtel,* buono, 50 letti da cor. 2, colaz. 1,40, pr. 4, pens. 8). Più avanti la strada che scende in numerose svolte (più di 20 prima di Trafoi) si affaccia a pan. magnif. specialm. sul Madatschferner. Km. 38,1 **Trafoi** m. 1541 (*Alb.: *Trafoihôtel,* 15 giugno-20 sett., 250 letti, cor. 3-15; *Posthôtel,* 140 letti cor. 2-6; *Schöne Aussicht,* 50 letti cor. 2; *Waldhaus Trafoi,* 70 letti; *Edelweis,* 40 letti cor. 2, 2,50; *Stélvio; Alte Post*) importante centro turistico, bei boschi. Km. 48,4 *Prad* (*Alb.: Post; Praderhof,* buoni). Km. 51,1 *Spondinig,* (**Posthôtel Hirsch,* 120 letti cor. 2-3) alla congiunzione in V. Venosta (Vintschgau) colla str. della *Reschen* e di *Merano.* (Per maggiori dettagli per la discesa v. le *Tre Venézie del T. C. I.*).

5º SANTA CATERINA E LA VAL FURVA.

Vedi Carte a pag. 312-313 e 416-417.

Da Bórmio a S. Caterina km. 12,2. VETT. POST. 2 volte al g., ore 2,45, L. 4,50, calesse a 1 cav. L. 10. Per S. Caterina vi sono biglietti cum. con le FF.SS. da Lecco, Perledo-Varenna e Milano. Da Milano I cl. 36,75, II 29,50; and.-rit. 58,05 e 47,30.

Alpestre vallata; prati e boschi belliss., racchiusa dal gruppo Ortler-Cevedale e Gávia-Sobretta che la dividono dall'Alto Ádige, dal Trentino, dalla Valcamónica. E' percorsa dal T. Frodolfo. A 4 km. sopra Bórmio (a S. Antonio) si biforca una prima volta diramandosi da essa a N la V. del Zebrù lunga km. 11,5. A km. 12,2 (a S. Caterina) si biforca di nuovo terminando in V. Cedeh a NE e V. Gávia a S. La vallata è bella sino a S. Caterina, *centro importantiss. di escurs. di cui molte turistiche e le altre, in generale, non diff. Carrozz. stretta, fino a S. Caterina.

Da *Bórmio*, pag. 302, la carrozz. tocca *Uzza* m. 1307, *S. Nicolò* m. 1319, e (km. 4) *S. Antonio* m. 1339, allo sbocco della *V. Zebrù.*

ESCURS.: La V. ZEBRU': 1º Alla O *CAP. MILANO m. 2877, ore 7, guida a giorn., segnavia rosso; gita faticosa ma belliss. anche limitata alla Cap. Milano; 1º Per mulatt. a ripide svolte per *S. Gottardo* m. 1381, al *Dosso* m. 1557 e *Pradáccio* m. 1680, al *P.te di Pecenáccia,* ore 1,30. Qui si entra propriamente nella *V. Zebrù,* racchiusa tra i pendii nevosi del Confinale e le dirute, franose pareti della Reit e del Cristallo; la strada costeggia il torr., pressochè pianeggiante, passa sulla d. poco prima dell'*A. Zebrù,* ritorna sulla sin. alle *Baite di Pecetto* m. 1925, e per le *B. di Campo* m. 1970, tra ridenti pascoli e boschi, varcato il fiume, sale alla *Baita del Pastore* m. 2159, *panor., ore 3. Il sentiero, superando un ripido bastione erboso e seguendo il filo di una morena, si addentra nel grandioso *Vall. del Rio Mare,* indi in ore 2,30 alla Cap. Milano del C. A. I. Sez. Milano, ampliata nel 1901 (chiave S. A.T., presso l'Alb. Clementi, Bórmio e S. Caterina, la IV Cantoniera, e le Sez. C. A. I. Milano e Sóndrio), alloggio per 15 persone; è punto di partenza per molte vette intorno all'Ortler tutte per alpinisti esperti. Sul dosso roccioso sovrastante la Cap. (pochi min.), ove affiora la *Vedr. del Zebrù,* *vista grandiosa. Nel centro NE, la massiccia vetta del ◎ M. ZEBRU' m. 3740, ore 4,30 per l'*Hochjoch* ed il vers. N, guida L. 28. A d. di questo il ◎ PAYERJOCH m. 3434; più a d. la immensa bastionata della ◎ *KÖNIGSPITZE O GRAN ZEBRU' m. 3859, ore 8-9 per il *Payerjoch* e la cresta NO, guida L. 70. Seguono, a E, il *Colle della Miniera* m. 3352 e la O CIMA DELLA MINIERA m. 3402 e dall'altra parte della

V. Zebrù, S, le ○ Cime del Forno m. 3226-3241-3230, guida L. 20; la ○ Cima della Manzina m. 3319, ore 5 per il vers. N, guida L. 14; il ○ M. Confinale m. 3370, ore 6 per il vers. N e la cresta E, guida L. 12, *pan. Segue a sin. del Zebrù (N della Cap.) il Vorgipfel m. 3862 dell'Ortler, dietro il quale è la vetta estrema dell'◎ Ortler m. 3904, ore 7, guida L. 65, *pan., vetta culminante di tutte le Alpi ad E della Bernina, splend. montagna con pan. sterminato, ascesa la prima volta da G. Pichler nel 1804 (la via solita ital. si svolge per il *Gh. del Zebrù*, passando per l'*Hochjoch* ove trovasi una Cap. del D. O. A. V., indi per la cresta S e il *Vorgipfel* e la via solita tedesca dalla ○ *Payerhütte* pel vers. N, guida it. L. 45). Ancora a sin. depressione dell'Ortlerpass m. 3359; a *Trafoi* in ore 8, guida L. 32; poi la imponente ◎ Thurwieserspitz m. 3652, ore 5 pel *Thurwieserjoch* e la cresta E, guida it. L. 35, poi sopra la *vedr. di Campo* le ◎ Cime di Campo m. 3480-3460 (ore 4-5 per il vers. NE, guida L. 30). A O della Cap. precipita a valle la grande fiumana sconvolta del *Gh. del Zebrù*.

2° Alla Cap. Cedeh (*V. Cedeh*) e a S. Caterina per i *Passi del Zebrù*. Fino alla *Baita del Pastore*, pag. 306. Da qui proseguendo per *V. Zebrù* per sent., poi per morene, indi per la *Vedr. dei Castelli* ai ○ P. del Zebrù m. 3010-3025, donde si scende alla Cap. Cedeh m. 2706 in Val Cedeh, ore 4, v. sotto.

Dopo *S. Antonio* la carrozz., più ripida, sale tra gli abeti alta sul Frodolfo; un ultimo tratto pianeggiante e si giunge a (km. 12,2) *S. Caterina* m. 1738. Centro turist. e alpin. della valle dominata dalla piramide ghiacciata del *Pizzo Tresero.*

S. Caterina. — Alberghi: **Gr. Hôt. Clementi*, 25 giugno-30 settembre, 200 letti L. 4-10 (per turisti L. 3), pasti L. 1,50, 4 e 5, pens. L. 9-14; *Tresero e Savóia*, 15 giugno-15 sett., cam. L. 2,50, pasti L. 1,50, 3 e 4 v. c., pens. L. 8,50 e più v. c.; *Sobretta*, 15 giugno-15 sett., 40 letti a L. 2,50-3,50, pasti L. 1,50-3 e 4 v. c., pens. L. 8,50 v. c.; *Bórmio*, 15 giugno-15 sett., 25 letti da L. 1,50-2,50; *Milano*, 15 giugno-15 sett., cam. da L. 2, pasti L. 1,50, 3 e 4, pens. da L. 8 e più. — Noleggio cavalc. L. 10 al g., conduc. compr., per mezza giornata L. 6,50.

Escurs. e ascens. (Parecchie piccole gite nei boschi dei dintorni. Tra le più abituali di qualche importanza: *Ghiacciaio (albergo) Forno, Cap. Cedeh, M. Confinale e Passo di Gávia).

1° Alla *Cap. Cedeh m. 2706, ore 4, guida a giorn. inut., cavalc. L. 12 con ritorno, gita raccom., comoda e belliss.; assai frequent.; segnavia rosso. Si attraversa il *piano di S. Caterina*, indi la mulatt., raggiunti gli *A. Piatta* m. 1908, si addentra nella pittor. *V. del Forno* tenendosi alta sul fiume. Bella *cascata dei Mulinelli* m. 1952; con alcuni risvolti tra bei boschi di pini si giunge all'*Alb. del Forno* m. 2176, ore 1,30. *Vista grandiosa su tutto l'anfiteatro del Forno, a sin., ONO, il ○ M. Rósole m. 3533, ore 5 per la cresta S, guida L. 20, ed il cupolone nevoso del ○ Palon de la Mare m. 3704, ore 5,30 per il vers. SO, guida L. 20; poi di fronte, SE, il ○ M. Vioz m. 3644, ore 5 per il vers. NO, guida L. 22; la profonda depressione del ○ Colle Vioz m. 3337, ore 4; il ◎ Pizzo Taviela m. 3615, ore 5 per la cresta NE, guida L. 26; le ○ P.te di Peio m. 3567-3576, ore 5, guida L. 25; la ◎ P.ta S. Caterina m. 3526, ore 5,30 per la cresta N, guida L. 22; la ○ P.ta Cadini m. 3524, ore 6 per il vers. N, guida L. 22; il ○ Colle degli Orsi m. 3304, e da ultimo, a S, la ○ P.ta S. Matteo m. 3685, ore 6 per il vers. NE, guida L. 22. In mezzo a questo stupendo scenario si svolge la grande fiumana sconvolta del *Gh. del Forno, che termina presso alla bocca detta i *Forni* a 800 m. dall'albergo.

Da questo la mulatt. prosegue in *V. Cedeh* alla *Baita Cedeh* m. 2407, 1 ora; la vista si apre su tutta la catena dal Cevedale alla Königspitze, scintillante di ghiacci; proseguendo tra pascoli, poi tra dossi morenici, si arriva alla **Cap. Cedeh** m. 2706 del C. A. I. Sez. Milano (chiave S. A. T.; presso l'Alb. Clementi, Bórmio e S. Caterina, la IV Cantoniera, le Sez. di Milano e Sóndrio del C. A. I.: servizio di alberghetto in estate: alloggio per 30 persone). È punto

di partenza per le ascens. delle vette del gruppo del Cevedale che sono quasi tutte per esperti alpinisti. *Panor. imponente: a sin., NO, dopo la O CIMA m. 3453, ed il O COLLE DELLE PALE ROSSE m. 3388 (alla *Cap. Milano*, ore 4,30, guida L. 20), s'erge la massa piramidale della O KÖNIGSPITZE o GRAN ZEBRU'; m. 3859 (ore 4, guida it. L. 26), pan., una delle vette più frequent. del gruppo, ascesa la prima volta da Tuckett e da Buxton nel 1864. Dalla Cap. alla *Vedr. di Cedeh*, indi al KÖNIGSJOCH m. 3301: seguire il dossone roccioso per marcato sent. fino alla *Spalla*, indi per pendii nevosi anche molto ripidi e per l'ultimo tratto della cresta SE alla vetta. Raggiungesi la vetta anche per il *Colle delle Pale Rosse* ed il ◎ *Canalone*, guida L. 34. Seguono il ◎ KÖNIGSJOCH m. 3301 (alla *Cap. Schaubach* del D. O. A. V. ed a *Sulden*, ore 7,30, guida L. 22); la O KREILSPITZE m. 3391, ore 3 per cresta NO, guida it. L. 15; lo ◎ SCHRÖTTERHORN m. 3389, ore 3,30, guida L. 15. A NE la O SULDENSPITZE m. 3376, ore 3 per cresta S, guida it. L. 14. A E O M. CEVEDALE m. 3778, ore 4 per il vers. N, guida it. L. 20, pan.; indi un'immensa crepacciata fiumana di ghiaccio che scende tra questo ed il (SE) ◎ M. PASQUALE m. 3559, ore 5, guida it. L. 30. Di fronte alla Cap., S e SO, al di là della V. del Forno ammirasi la catena Tresero-S. Matteo.

2° A SULDEN per il O *Passo del Cevedale* m. 3267, ore 6,30, guida da S. Caterina L. 18.

Dalla *Cap. Cedeh* si attraversano le morene della *Vedr. di Cedeh*, indi risalitone il ramo E e raggiunto un costolone roccioso si arriva al Passo, ore 2 c. Si scende per fac. gh. alla *Halleschehütte del D. O. A. V.* sull'*Eisseepass* m. 3193, 1 ora, indi per ghiacciaio, passando per la *Cap. Schaubach* m. 2573, si giunge a Sulden, ore 3,45. (Per maggiori dettagli v. le *Tre Venézie* del T. C. I.).

3° Al O M. CONFINALE m. 3370, ore 5, guida L. 12: segnavia rosso fino al L. Confinale. Escurs. raccom. Facile vetta in posizione isolata, che offre il più *bel pan. su tutto il gruppo Ortler-Cevedale. Per buona mulatt. per l'*A. Platta* m. 1785 alle *Baite Confinale di sotto* m. 1930 c., poi per sent. a quelle *di sopra* m. 2264, ore 2, indi per tracce al **L. del Confinale* m. 2930, ore 2, indi si attraversa la vedretta e poi per rocce sul vers. O, alla vetta, 1 ora (si può scendere in *Val Zebrù* indi a *Bórmio* in ore 7).

4° A PONTE DI LEGNO per il *Passo del Gávia* m. 2652, ore 7, guida L. 16, cavalc. L. 25, con rit., segnavia, gita lunga ma interess., frequentata. Per buona mulatt. al *Ponte delle Vacche* m. 2016, 1 ora. Si passa sulla d. della *V. Gávia*: si sale per ripidi risvolti lungo l'erboso *Dosso Bolon* (cascata del *Dosegù*), indi per strada pianeggiante, per il *Ponte di Pietra* m. 2415, in ore 2 al *Rif. Gávia* m. 2541, del C. A. I. Sez. Bréscia (chiave S. A. T., Alb. Clementi, Bórmio e S. Caterina, la IV Cantoniera, le Sez. Bréscia, Milano, Sóndrio del C. A. I.), deposito di generi alimentari e vini, alloggio per 30 persone. È punto di partenza per le ascens. del gruppo Tresero-S. Matteo-Corno dei Tre Signori.

ASCENS.: dal RIFUGIO DI GÁVIA. Le tariffe delle guide sono conteggiate da S. Caterina: O *PIZZO TRESERO m. 3602, ore 4 per cresta SO, guida L. 15, pan.; O P.TA S. MATTEO m. 3685, ore 4 per la *Vedr. Dosegù* e la cresta S, guida L. 22; O CORNO DEI TRE SIGNORI m. 3359, ore 3,30 per la *Vedr. Sforzellina* ed il vers. NO, guida L. 17, pan.; ◎ M. GÁVIA m. 3223, ore 4 per vers. e cresta E, guida L. 18. Dal *Rif. di Gávia* sent. pianeggiante fino al *Lago Bianco* m. 2609, indi (min. 30) al *Passo. Rif.* del C. A. I. Sez. Bréscia (aperto). Si scende ripidam. pel vers. camuno, passando poco discosto dal bellissimo *Lago Nero* m. 2386, alle *Baite Gaviola* m. 2113, 1 ora, ed in 1 altra ora alle *Case Pradazzo* m. 1640, dalle quali per buona mulatt. pianeggiante in min. 30 si giunge allo *Stab. di acque minerali di S. Apollonia* m. 1584 (insignif., ora chiuso). Di qui una carregg. lungo il *Frodolfo*, passando per *Precaságlio* m. 1380 e *Zoanno*, in 1 ora (km. 4) porta a PONTE DI LEGNO m. 1258, pag. 420.

5° TRAVERSATA dal RIFUGIO GÁVIA a PÉJO per il O *Passo della Sforzellina* m. 3006, ore 6, guida L. 20, segnavia rosso fino al Passo, e dal Passo a Péjo. Dal Rif. si raggiunge per tracce la piccola vedretta che si risale facilm., indi per una breve ganda si arriva al Passo, ore 2. Si scende per la *Val del Monte*

(T. Noce), passando per diversi gruppi di casolari fino alla *Malga Paludei* m. 2099, ore 2,30, poi per buona mulatt. si arriva a Péjo ore 1,30. (Per maggiori dettagli v. le *Tre Venézie*).

6º A PÉJO pel O *Colle Vioz* m. 3337, ore 7-8, guida L. 24: per mulatt. all'*Alb. del Gh. del Forno* m. 2176, ore 1,30, indi si sale dolcem. per il *Gh. del Forno* e si raggiunge il *Colle Vioz*, ore 3 (sul costolone roccioso a sinistra la *Cap. Vioz* del D. O. A. V.), si scende per la *Vedretta Saline* (a d. sulla cresta del Pizzo Taviela la *Cap. Mántova* della S. A. T.) indi per tracce alla *Malga Saline*, ore 2, e per buona mulatt. a Péjo, 1 ora, m. 1595 c.

7º A LE PRESE per il *Passo dell'Alpe* m. 2463, ore 6-7, guida L. 16, gita lunga. Per mulatt. per le *Baite Plaghera* indi nella *Val dell'Alpe* al Passo, ore 2,30. Si scende al *Piano di Rezzo*, indi per sentiero in *V. di Rezzo*, passando per le *Baite Clevàccio* m. 2127, 1 ora; *Ponteda* m. 1600, ore 1,30; *Fumero* e *Frontale* m. 1166, si giunge alle Prese m. 954, ore 1,30.

ASCENS. da S. CATERINA: O PIZZO TRESERO m. 3602, ore 6, guida L. 15, per la cresta NO molto frequent., *pan.; O M. SOBRETTA m. 3296, ore 4,30, guida L. 12, pel vers. SE, pan.; O CIMA DELLA MANZINA m. 3319, ore 5, guida L. 14, per vers. S.

6º VALLE DEL MÁSINO.

Vedi Carta a pag. 280-281.

Carrozz. di km. 14 fino ai Bagni del Másino. Stretta e in qualche punto malagevole. SERV. AUTOM. estivo privato dello Stab. dei Bagni, in partenza da Ardenno Másino, pag. 295, L. 8. VETT. PART. da Ardenno a S. Martino, salita L. 6, discesa 5; da S. Martino ai Bagni 2 e 1,50. *Comfort* buoniss ai Bagni, rudimentale a S. Martino e Cattaéggio, nullo altrove. A Cattaéggio, S. Martino e ai Bagni noleggio cavalc. L. 7 c. al g., conduc. compreso.

La Valle del Másino è nell'aspetto generale grandiosam. severa, chiusa fra alte e dirupate montagne granitiche dai fianchi faccettati da grandi *piodesse* (pareti inclinate liscie) grigio-nere. Ai piedi delle rupi elevate si appoggiano *gande* (frane di massi) e macigni talora colossali. In complesso la valle principale è tetra, melanconica ma assai degna di visita; assai interess. e più amena è la valle laterale di Sasso Bisolo. In generale le cime sono diff. ma la traversata del Passo di Zocca, l'escurs. alla Cap. Cecilia e alla Cap. Gianetti e qualche altra sono alla portata di ogni turista che abbia qualche pratica di montagna. La valle che ha dir. S-N è lunga c. 18 km., si biforca a S. Martino: verso O è la V. dei Bagni, verso E la Valle di Mello. Il Másino è ricco d'acque perenni ed alimenta l'importante impianto idroelettrico di Másino (HP 16 000).

La carrozz. diverge a 100 m. dalla *staz. di Ardenno-Másino* m. 264, pag. 295, attrav. il piano coperto dalle alluvioni e il povero paesetto di *Másino* m. 270; entra nella valle lasciando sulla sin. la Colma di Dázio m. 913, passa accanto ad una grande centrale elettr. la cui condotta forzata è illuminata di notte, e si alza tra castagneti con numerose svolte sul profondo burrone del Másino. Bella vista retrospett. sui monti al di là della Valtellina. Di fronte (km. 4,8) all'*Ost. del Baffo* m. 551, cascata del *T. Cavrocco* che esce dalla *Valle di Spluga*. Al di là un enorme masso di sarizzo (in ore 4 al *L. di Spluga* m. 2141, per sent. sulla sin. del torr., pag. 282). L'alluvione dell'agosto 1911 ha asportato un tratto di 300 m. di strada, e se ne è sostituito uno provvisorio; si passa con un ponte provvisorio di legno in riva d. del torr., su tratta nuovamente costruita fino a Cattaéggio per c. mezzo km.; le tracce

della strada distrutta si vedono dall'altra parte. Il recente robusto ponte di (km. 7,8) *Cattaêggio* m. 791 (due mod. ost. con alloggio) ha conservato uno solo dei suoi due archi. Questo povero villaggio è il più popolato centro della valle, punto di partenza per l'escurs. nella bella V. di Sasso Bisolo alla Cap. Cecilia e per la salita del M. Disgrázia, v. sotto.

ESCURS.: *Alla CAP. CECILIA m. 2572, ore 5,30, sent. segnalato in rosso. Guida a giorn. Anche un ragazzo sa guidare. Splendida gita per prati e boschi e per la grandiosa vista che dalla Cap. si gode sull'affascinante Disgrázia. In ore 2 a *Sasso Bisolo* m. 1524, tra boschi e praterie in altra ora, superando un salto, all'*A. Foppa* m. 1751; poi al povero *A. di Predarossa* m. 2010, min. 30, dove *appare nello sfondo l'imponente Disgrázia; per sent. appena tracciato si attraversa un acquitrinoso piano, indi si risale la costa sinistra fino alla **Cap. Cecilia*, ore 2 (Sez. Mil. C. A. I., costr. 1890). Da qui dominasi l'intero anfiteatro glaciale di Predarossa, dall'eccelso dentellato Disgrázia m. 3678 alle svelte piramidi del Corno Bruciato, a N dei quali si apre il Passo di Cornarossa m. 2839, valico per la *V. Malenco*, pag. 315. — Al ◎*M. DISGRÁZIA m. 3678, splendida vetta dalle linee svelte ed eleganti, imponente da ogni versante, una delle più note delle Alpi (fu salita per la prima volta nel 1862 da Kennedy, poi per ogni cresta e parete, comprese quelle del vertiginoso vers. N). Ascens. non specialm. diff. per la via comune: ore 5 dalla *Cap. Cecilia*, risalendo il *Gh. di Predarossa* indi per la ripida parete SO (via Baroni) e la *Sella del Cavallo di Bronzo* tra la P. Syber Gysi e la vetta: guida it. L. 26 dalla Cap. con discesa a *Chiesa* o *S. Martino*. *Pan. di eccezionale grandiosità. — Al *◎CORNO BRUCIATO m. 3114, l'ascens. alla punta centr. (la più alta) è interess. e si compie in tre ore dalla Cap. Cecilia per le buone rocce della parete O, panorama, guida L. 14.

Si fanno più frequenti le *gande* imponenti. Si entra in un bel piano erboso a metà del quale la strada gira intorno ad alcuni massi enormi, uno con cappelletta, detto il *Sasso Remenno*, di dimensioni eccezion. (molte migliaia di mc.). All'estremità del piano, alla confluenza della valle del Mello a E (dominata dal P. Torrone Orient. m. 3332) con la valle dei Bagni a O (sotto le rocce della C. di Cavalcorto m. 2763) è il villaggio di (km. 10) *S. Martino* m. 927 (osterie), residenza di guide del C. A. I.

ESCURS.: Alla CIMA D'ARCANZO o di *Pra Barro* m. 2714, guida L. 8, ore 4 per l'*A. Arcanzo* e il versante NO. È il più favorevole punto panor. su tutte le vette del Másino. — Al DISGRÁZIA per il *Passo della Remoluzza* (segnavia) e la *Cap. Cecilia*, v. sopra. — Alla CAP. FORNO per la *Cap. Allievi* e il *Colle Lurani* m. 3200. — A CHIESA (V. Malenco) pel *Passo di Mello* o di S. Martino m. 2991, pag. 315. — A ○PROMONTOGNO pel *Passo di Zocca* m. 2776. Gita lunga ma fac. Da *S. Martino*, per sentiero (segnalazione in rosso) si sale lentam. la *V. di Mello* fino alla *Cascina Rásica* m. 1150; il paesaggio austero è dominato dal Disgrázia. Poco avanti (palo indic.) si prende il sent. che risale la *V. di Zocca*, (segnalaz. rossa) prima sul suo fianco d., e, dopo una pineta, sul sin. fino alla *Casera Zocca* m. 1707. Dopo ripida salita ed una gola lungo il fiume si raggiunge il piano dell'*A. Zocca* m. 2013, e di qui per erta china erbosa la *Cap. Allievi* m. 2390 (del C. A. I. Sez. Milano, costr. nel 1905), punto di partenza per le ascens. alle vette circostanti: ○*CIMA DI CASTELLO m. 3393, ore 4, pan.; ◎*CIMA DI ZOCCA m. 3190, ore 4; ◎*P.TA RÁSICA m. 3307, ore 6; ◎*PIZZO TORRONE OCC. m. 3349, ore 7; ◎*AGO DI SCIORA m. 3201, ore 5; e per la travers. alla CAP. FORNO pel ◎*Colle Lurani* m. 3200, tra la C. di Castello e la Rásica, in ore 5. Dalla *Cap. Allievi* per pascoli e morene e per ultimo per un canalone detritico, fac. ma faticoso, al *Passo di Zocca*

m. 2776, pan., piccola ma spiccata insellatura tra la C. di Castello m. 3393 ad E e la Cima di Zocca m. 3190 ad O. La *vista si apre verso N sul vasto gh. di Albigna e sulle vette circostanti; a sin. spiccano i Pizzi di Sciora e l'acutissimo Ago di Sciora. Si scende sul ghiacc. per non erta china nevosa, valicando alla base la crepaccia (da qui pel ghiacc. in ore 2-3 si sale alla ◯*C. DI CASTELLO m. 3393, guida L. 20, pan. Il paesaggio è grandioso. A S e SO si presenta maestosa la catena culminante della C. di Zocca e degli eleganti Pizzi del Ferro). Nel mezzo, poi sulla sin. del gh., in lunga discesa si raggiunge la morena, l'*A. d' Albigna* (presso il quale vista magnifica sulla *cascata dell'Albigna*) e la *Cap. Albigna* m. 2064, del C. A. S., costr. nel 1910, centro delle ascens. nel bacino omon. (travers. alla CAP. SCIORA pel *Passo di Cacciabella*, pag. 289; *PIZZO BACONE m. 3243, ore 5, pan.; C. DI CANTONE m. 3360, ore 4; P. SCIORA DI DENTRO m. 3241; ore 6). Il sent. costeggia l'impressionante burrone, raggiunge il SASSO PRIMAVERA, pan., scende a *Motta Chiurella* indi passando l'*Albigna* raggiunge la carrozz. della Malója poco a monte di *Vicosoprano*, pag. 289. — Le ascens. alle vette di sfondo a V. di Mello sono tutte per alpinisti provetti.

Da S. Martino si entra nella *V. dei Bagni*, forte salita in parte in belliss. bosco di faggi e abeti, in paesaggio severo caratterizz. dai colossali scheggioni staccatisi dalle alte piodesse. Km. 14 **Bagni del Másino** m. 1171, in luogo ombroso, chiuso. Lo stabil. d'aspetto vetusto è quasi appoggiato da una parte ad un muraglione di erte rocce. Lo stabilimento, senza modernità, è però assai frequentato d'estate per i bagni molto efficaci in malattie gastro-enteriche e ginecologiche (aperto da luglio al 15 sett., letti L. 3-5, pens. 8-12).

ESCURS.: Passegg. interess. d'obbligo al BELVEDERE (vista del Disgrázia) in mezz'ora. — Al M. SPLUGA m. 2845, ore 7,30 pel *Passo della Merdarola* m. 2376, e il vers. NE di detriti e rocce. — Alla CIMA DI CAVALCORTO m. 2763, ore 4 pel sent. di *V. Porcellizzo*, l'*A. Scione* m. 2005, e il vers. O. — Alla V. CODERA per il *Passo dell'Oro* (sconsigliab. invece la Bocch. Sceróia). — Alla CAP. VOLTA, pag. 282, in *V. dei Ratti* pel *Passo della Merdarola* e il *Passo di Primalpia*. — Alla *CAP. GIANETTI (vicina alla vecchia cap. Badile) m. 2533, ore 4,30, segnalaz. due dischi rossi. Per ripida mulatt. tra boschi a *Cortevécchia* m. 1401, 45 min., indi lentam. fino alle *Termópili* (passegg. fin qui frequent.). Appaiono allo sfondo le maggiori vette; si sale ripidamente fino al 2º terrazzo della *Casera Zoccone* m. 1881, in altre ore 1,30. Il paesaggio diventa aspro e solenne: all'intorno si levano tutte le grandi vette (v. sotto) e scorgesi la Cap. Gianetti alla quale si giunge in altre ore 2 per sent. fino all'*A. Porcellizzo* m. 2164, e da ultimo per gande e pascoli, tenendo di mira il dente roccioso detto *La Vecchia*. Da luglio al 15 sett. servizio d'alberghetto.

Dalla CAP. GIANETTI *pan. imponente. Spicca su tutte le vette la massiccia tronca piramide del ◎*PIZZO BADILE, pan., m. 3307, guida L. 25; da *S. Martino* ore 3 per lo spig. S; a d. della cap. il pinnacolo della ◎*P. SERTORI m. 3198 e la tondeggiante nevosa vetta del ◯*CÉNGALO m. 3371, ore 3-4 per la cresta O, pan. A sin. del Badile, dopo la insellatura coronata dall'affilato ◎BADILETTO m. 3050 e fiancheggiata dalla dirupata parete della ◎PUNTA S. ANNA m. 3169 che corre fino alla ◯P. TORELLI m. 3132, il piramidale *PIZZO PORCELLIZZO m. 3076, ore 2, pan. (*la cui fac. salita è consigliabile anche a turisti, portandosi al *Passo Porcellizzo* m. 2847, e di qui per gande alla vetta, guida L. 10 da S. Martino). A d. del Céngalo si ergono le minori vette del PIZZO DEI GEMELLI m. 3246; della CIMA DEL PASSO m. 3223 (a d., il ◎*PASSO DI BONDO m. 3110, ore 5 alla Cap. Sciora) e del PIZZO DEL FERRO OCCID. m. 3273. Dall'altro lato della valle a SE si erge la frastagliata cresta che dal ◎CAMEROZZO m. 2876, per le gemelle ◎PUNTE BERTANI m. 2865 e MORASCHINI m. 2815, corre fino al Cavalcorto.

7° VAL MALENCO.

Vedi Carta a pag. 280-281.

Da Sóndrio a Chiesa, km. 13,2, VETT. POST. 2 corse al g., 3 ore, L. 4; SERV. AUTOM. estivo, 2 volte al g., L. 4,50, and.-rit. 6. VETT. PRIV. a 1 cav. L. 10, a 2 L. 18.

Splendida alpestre vallata racchiusa dai tre grandi gruppi del Disgrázia, del Bernina e dello Scalino-Painale che la dividono dall'Engadina, dalla V. Másino e dalle V. di Poschiavo e Fontana. È percorsa dal T. Mállero; è diretta da S a N e da Sóndrio al Passo del Muretto ove ha origine; è lunga 25 km. c. A Chiesa si biforca ricevendo da E la V. Lanterna lunga circa 12 km. La confluenza costituisce il largo bacino di Chiesa, il più frequentato dai turisti. Di qualche importanza sono anche i due vall. laterali del Torréggio e dell'Antognasco. La vegetaz. è prealpina fin verso Torre, alpina più in su dove sebbene la valle non possa dirsi molto folta di boschi, pure ve ne sono di estesi, con alberi di gran bellezza.

Le bellezze migliori del suo paesaggio, cioè quelle più alpestri, non si possono però apprezzare dal fondovalle, che fino al bacino di Chiesa è incassato, ma bisogna salire a Chiaréggio, al Palù, agli A. Lago, a Fránscia, alla Cap. Marinelli, belliss. escurs. alla portata di chiunque, salvo l'ultima che però è indicatiss. per turisti (con guida) appena un po' pratici di montagna. Belvederi di primo ordine il P. Scalino e il Disgrázia; gita nel cuore dei ghiacciai quella alla Cap. Marinelli. Carrozz. fino a Chiesa, km. 13,2, e da qui prolungamento secondario in V. Lanterna a Lanzada e Tornadri. *Comfort* ottimo a Chiesa, rudimentale o nullo altrove.

A O di *Sóndrio*, pag. 295, al *Ponte del Mállero*, sulla riva sin. del torr., si distacca la carrozz. che entra in belliss. gola tra pareti a picco. La strada abbandona subito la gola levandosi a risvolte a N di Sóndrio tra vigneti, superando la stretta che chiude la valle. Vista sul manicomio, un cotonif., Sóndrio e la Valtellina. Al villaggio di *Ponchiera* m. 470 entra in valle pianeggiando a grande altezza sul burrone detto *le Cassandre.* Vedesi una grande centrale elettr. (35 000 HP) alla quale cala l'altiss. condotta forzata, le cui acque provengono dal Mállero fin da sopra Chiesa e dalla Lanterna.

Alla confluenza (a d. salendo) dell'*Antognasco* un sent. conduce in breve all'alta *cascata* di questo. Si può per la *V. di Togno* o *dell'Antognasco* passare alla V. FONTANA per il O *Passo Forame* m. 2854, ore 5, guida consigl L. 10 da Chiesa a Ponte Valtellina. Si sale all'*A. Painale* m. 2185, per valle dapprima brulla, poi verdeggiante di pascoli, quindi nuovamente sassosa, in bella posiz. Per sent. dapprima molto ripido, poi per il fondo della valle e per maceretie nevai, si raggiunge il Passo tra il P. Scalino e il P. Painale, ore 2 da Painale. Si scende in breve al *Rif. Cederna* in *Val Forame*, pag. 296. Dalla *Valle di Togno* si può salire il * O PIZZO SCALINO m. 3322, raggiung. la base del canalone SE (v. da Chiesa, pag. 314). Per le ascens. alle vette del gruppo Painale, pag. 296.

La valle continua senza particolare interesse, coi fianchi piuttosto scoscesi e vegetaz. prealpina disordinata, avvivata dal Mállero, che, abbondante d'acque, spumeggia tra grossi macigni. Al (km. 5,6) *Ponte Nuovo* m. 594 si passa in riva d., belle erosioni nelle rocce sotto il ponte e più avanti di fronte alla strada lisciature glaciali; si cominciano a scorgere nel fondo alte cime rigate di ghiaccio e molto più in basso a mezza montagna il Gr. Hôtel Malenco, con più sopra a d. il paesotto di Prímolo m. 1273. Al

25

STÉLVIO

pag. 304-305

24. Maloia – Bernina

28. Aprica – Tonale

L'indice delle Carte è al principio del volume.

PROPR DEL T.C.I · RIPROD VIET
Scala di 1:250000

Glurns
(Glorenza)
907
Schluderns
Taufers
Glurnser Köpfl
2402
Lichtenberg
Neu Spondinig
Rauscheck
Tannas
1427
Eyrs
903
Allitz
Ciavalatsch Sp.
2763
Agums
900
Prad
Adige (Etsch)
Bad Schgums
Laas
869
Seengles
Ausser
Maria im Münstertal
Stelvio (Sulfs)
Stilfser Berghöfe
Schaf Berg
2934
Beidewasser
Gomagoi
Verborgene Blais
2583
Saurüssel
2657
Furkel Sp.
3004
Scenglser Hochwand
3315
Laaser Sp.
3303
Kl. Angelus Sp.
Hohe Angelus Sp.
3536
Schöneck
3129
Schluder Sp.
3231
Ausser Sulden
Hochleiten Sp.
2796
Trafoi
Kor Sp.
2931
Vertain Sp.
Aussere Peder Sp.
Schild Sp.
3468
3405
Inner Sulden
Nagler Sp.
Innere Peder Sp.
3285
Madatsch Sp.
3432
Orfler
3902
Schöntauf Sp.
M. Cristallo
3431
3480
Thurwieser Sp.
3652
M. Zebrù
3740
Madritsch Sp.
Eisee Sp.
3246
Muth Sp.
2911
Cma di Saent
3213
Gr. Zebrù (Königs Sp.)
3857
Gramsen Sp.
3156
Suldens Sp.
3376
3267
Pso Cevedale
Cma Rossa
3345
M. Confinale
3370
Cima Venezia
3384
3032
Bocchetta Venezia
M. Cevedale
3778
3764
Cma Lagolungo
3166
M. Rosole
3542
Cma Pontevo
Palon d. Mare
3704
M. Vioz
3644
Verdregnana
2890
Pzo Tresero
3603
P. Taviela
3616
Cma di Vioz
P. S. Matteo
3524
3685
M. Mantello
3536
P. Cadini
Pejo
Cma Frattasecca
2728
Cogolo
Celledizzo
M. Gavia
3223
Pso d. Sforzellina
3005
Cne dei tre Signori
0 1 2 4 6 km
STAMPA ANTONIO VALLARDI - MILANO

km. 8 *Torre S. Maria*, piccolo villaggio (modeste ost.) m. 796, pittor. sbocco del *Torréggio*.

Da Torre al M. CANALE m. 2522, in ore 5-6: per mulatt. a *S. Giuseppe* e alla *Bocchetta Valdone* m. 2181, indi per la cresta erbosa, *pan. vasto, fin nella parte sup. del lago di Como. — Alla V. MÁSINO per il O *Passo di Cornarossa* e la *Cap. Cecilia*, pag. 310, ore 8, raggiungendo l'itin. da Chiesa, pag. 315, per mulatt. prima degli A. Airalc. Gita lunga ma interess. Per le ascens. al M. DISGRÁZIA m. 3678 e al CORNO BRUCIATO m. 3114, pag. 310.

Si apre al di là il bel bacino di *Chiesa:* sulla d. in alto gli affioramenti del canale della centrale prima accennata. Con qualche gruppo di risvolte si tocca il paese di (km. 13,2) **Chiesa** m. 962, e più sopra, dopo alcune villette, il **Gr. Hôt. Malenco* (giugno-sett., 170 letti L. 3-6, pasti 1,50, 3,50 e 5, pens. 9-12. Altri alb. nella località: *Bernina*, sempl., buono, cam. da 1,50 in più; *Amilcar*, discreto; *Olivo*) al limite dei lariceti. *Pan. magnif. dal piazzale a S sulla V. Malenco, a E sulla V. Lanterna e l'elegante piramide del Pizzo Scalino. Nello sfondo a mezzodì il gruppo del Redorta. Chiesa è il punto di tappa, centro di passegg. e di escurs., molto frequent. Dal paese a N vedesi la vallata dominata dal vicino M. Motta m. 2336, dietro il quale appaiono le vette del Sasso d'Entova, m. 3323, del P. Malenco e del P. Tremóggia m. 3438.

Le gite turistiche più consigl. sono al L. del Palù e M. Motta, alla Cap. Marinelli, al P. Scalino, al Passo del Muretto e alla Malója, a Cattaéggio pel Passo di Cornarossa. Le tariffe del C. A. I., per le guide sono senza pari più convenienti che le svizzere, perciò chi proviene dalla Svízzera prenda la guida solo per la traversata e chi parte dall'Itália ha interesse di servirsi il più possibile di guide it. Noleggio cavalc. L. 10-12 al g., conducente comp., per mezza giorn. L. 6 (prezzi abit.).

1° Al L. DEL PALÙ m. 1925, cavalc. L. 12, e al M. MOTTA m. 2336: pel *ponte del Curlo* e la mulatt. di *Albareda* m. 1330, indi per sent. a *C. Agnisci* e *C. Forella;* al *pittoresco bacino del L. Palù, in ore 3 c. Di mezz'ora più lungo ma molto più comodo è il sent. che conduce al L. Palù dal *Ponte di S. Giuseppe*. Conviene indi salire al *Passo Campolungo* m. 2168, raggiungendo in mezz'ora la vetta del M. Motta: *splendida vista su tutta la V. Malenco e i gruppi del Disgrázia, dello Scalino-Painale e del Bernina. Dal Passo Campolungo si può scendere a *Fránscia* e per *Tornadri* a Chiesa, o direttamente a Chiesa girando per mulatt. a E il M. Motta per gli *A. Cima Sassa* m. 1749 e *Monte di Ponte* m. 1497. Dal lago del Palù si può salire al O M. NERO m. 2912 in ore 3 per l'*A. M. Nero* e il grande vallone detritico che sale verso la vetta a O del segnale, m. 2734; panorama.

2° Al * O RIF. MARINELLI m. 2812, ore 8, guida a giorn.; se con ritorno a Chiesa in giorn. L. 16; segnavie. Gita splendida che porta nel cuore dei grandi ghiacciai. Per carrozz. a *Lanzada* e a *Tornadri* m. 1075, km. 4,5; indi per ott. mulatt., in parte a ripidi risvolti in un severo vallone, passante poi a varie cappelle e da ultimo pianeggiante tra cumuli di materiale di amianto; si giunge ai prati sopra **Fránscia* m. 1500 c., pittor. gruppo di cas. in verde ridente conca alla confluenza dei torr. *Scerscen* e *Campo Moro*, ore 1,15 da Tornadri. Costeggiando a O i prati di Fránscia, superando alcune bastionate, si sale ai *Dossi di Vetto* m. 1786, indi per sent. tra boschi al bel piano dell'*A. Campáscio* m. 1824, ore 1,45 da Fránscia, valicando il *T. Lanterna*. Il paesaggio

diventa nettam. alpestre. Il sent., superando un boscoso bastione, si addentra nel grandioso *Vall. di Musella* (all'*A. Musella*, comodo alberghetto); dopo il povero *A. inf. di Musella* m. 2066, per lunga china di magri pascoli e detriti, in faticosa salita, da ultimo costeggiando verso O, si raggiunge la spiccata insellatura della *Bocchetta delle Fórbici* m. 2662 dove la *vista si apre di colpo sui gh. del Bernina, ore 2,30 da Campáscio. Il sent. costeggia fino ad una seconda bocchetta, che offre una nuova *vista sul bacino di Scerscen. Di contro, sopra un breve ripiano, appare il Rif. al quale si giunge in 1 ora attraversando la facile *vedretta di Caspóggio* e risalendo la china ad E del Rif., ore 1,30 dalla Bocchetta delle Fórbici.

Il *Rif. Marinelli* m. 2812, costr. nel 1880, ingrand. 1906 (chiave presso Mitta Giac. di Torre S. M., le Sez. di Milano e Sóndrio, il Capoguida di Pontresina; servizio di ost. in estate; alloggio per 30 persone) dal C. A. I., porta il nome del primo esploratore del vers. ital. del Bernina, perito al M. Rosa. È punto di partenza per le ascens. delle vette della parte ital. centrale del Bernina (tutte per alpin. esperti). Il punto pel miglior *pan. è appena fuori della Cap.: il crestone roccioso sovrastante. Nel centro la biforcata vetta del ◎ PIZ ROSEG m. 3936, ore 9 pel vers. O e la cresta NO, guida L. 40. A d. di questo la profonda insellatura della ◎ *Punta Roseg* m. 3518, la discesa del cui vers. N è una delle più difficili imprese da ghiaccio. A d. di questa si erge la muraglia immane del ◎ M. SCERSCEN m. 3966, ore 8-9 per la Porta Roseg e la cresta SO, guida L. 40, L. 75 se con traversata al Bernina. Segue, dopo il canale di ghiaccio, la *Spalla del Bernina*, dietro la quale è la vetta estrema del ◎ PIZ BERNINA m. 4050, ore 6, guida L. 40, la sola di tutte le Alpi Centrali ad E dell'Oberland Bernese che superi i 4000 m., superba montagna con sterminato pan.; ascesa la prima volta dal topog. svizzero Coaz nel 1850 (la via solita italiana si svolge per la Fórcola di Cresta Güzza e il vers. E). Segue la depressione nevosa della ◎ *Fórcola di Cresta Güzza* m. 3590, fiancheggiata dall'enorme dente della ◎ CRESTA GÜZZA m. 3868, ore 5 per il vers. SO, guida L. 35; *Cap. Marco-Rosa* della Sezione di Sóndrio del C. A. I. Dopo il grandioso sdrucciolo di ghiaccio, si segue la nera parete del O PIZ D'ARGIENT m. 3941, ore 7, guida L. 20. Altre cime importanti non visibili di qui si salgono dalla Marinelli: O Piz Zupò, O M. Bellavista, O Piz di Palù, ecc. Davanti a questo grande scenario si svolge l'ampia fiumana del *Gh. di Scerscen sup.*, di cui è impressionante la cascata di seracchi. A sin. del Pizzo Roseg vedesi la depressione del *Passo Sella* m. 3281 (v. sotto), fiancheggiato dal O *Piz Sella* che precipita in nera parete nel *Gh. di Scerscen inf.*, nello sfondo del quale è la depressione del O *Passo Scerscen* m. 3132 (v. sotto). A sin. del gh. sorgono le più fac. vette del O PIZZO TREMÓGGIA m. 3438, ore 4, guida L. 18, *pan.; del O P. MALENCO m. 3438 e del O SASSO D'ENTOVA m. 3323, ore 4, guida L. 10, che si possono raggiungere pel gh. Di fronte al Rif. Marinelli sorgono le eleganti O CIME DI MUSELLA m. 3135, ore 2,30-3, dietro le quali vedesi il M. Nero e in lontananza il Disgrázia, colle vette circostanti.

Consigliasi il ritorno a CHIESA scendendo il fac. *Gh. di Scerscen* e valicando la O *Forcella d'Entova* m. 2829; superbo pan. specie sul Disgrázia. Interess. e fac. anche il passaggio a SILS pel O *Passo Scerscen* m. 3132, in ore 9, guida L. 12, pel *Gh. di Scerscen* (pochi crepacci), costeggiando le rocce del Piz Sella. Dal Passo si scende pel *Vadret da Fex* fin sopra le *Curunellas*, e di qui a Sils, pag. 291. Sono pure interess. la discesa a POSCHIAVO per la *Bocchetta di Caspóggio*, l'*A. Fellária* e il *Passo di Confinale* m. 2620, in ore 10, pag. 316, e quella a PONTRESINA pel O *Passo Sella* m. 3281, in ore 8, guida L. 15, o al MORTERATSCH per la ◎ *Fórcola di Cresta Güzza* m. 3590.

3° Al O PIZZO SCALINO m. 3322, guida L. 12, elegante vetta piramidale in posiz. isolata, con *vastiss. pan.; divertente arrampicata nell'ultima parte. Gita lunga. Per carrozz. a *Caspóggio;* per buona mulatt., indi per sent. all'*A. Zocca* m. 1766 e (sent. indeciso in parte) all'*A. Acquanera* m. 2122. Per erto vallone si giunge al O *Passo degli Ometti* m. 2709; costeggiando si raggiunge il nevaio alla base dello Scalino e lo si attraversa fino alla foce del canalone d'angolo, che si risale direttamente sino alla spalla del Pizzo; di qui, per rocce

sul vers. O, alla vetta (si può discendere al *Rif. Cederna* in V. Fontana e a *Ponte Valtellina*).

4° Da **Chiesa* alla MALÓJA per *Chiaréggio* e il *Passo del Muretto* m. 2560, guida a giorn., ore 8 c., mulatt. fino oltre Chiaréggio, poi sent. senza alcuna diff., nevaio al valico; vista superba sulla parete N del Disgrázia; pittor. la discesa alla Malója. Da *Chiesa*, in piano fino al *ponte del Curlo*, che si lascia a d.; si sale in breve alle cave d'ardesia, 45 min., ove cessa la carrozz. e comincia la mulatt. Il paesaggio diviene brullo, in alcuni tratti selvaggio fino a Chiaréggio; si attraversa il *Mállero* al *Ponte Alto* o *di S. Giuseppe*, 1 ora, risalendo ripidam. l'opposta riva fino alla *spianata di S. Giuseppe* m. 1435 (cav. L. 8), e di qui in piano passando il *T. Bracciasco* si raggiunge il ghiaioso *piano di Sabbionáccio;* indi i prati di *Carotte* e il *piano di Senevedo*, pan., ove conviene abbandonare la mulatt. per seguire uno stretto sent. tra prati; raggiunta di nuovo la mulatt., si sale in un bosco di betulle, si passa il *T. Forasco;* dopo nuova salita nel bosco di *Fora* e un tratto pianeggiante, si tocca in altre ore 1,30 *Chiaréggio* m. 1601, ore 3,30 c. da Chiesa; cavalc. L. 10, povero gruppo di cas. (meschina ost. luglio-sett., casermetta delle guardie di finanza) in belliss. conca. *Vista a O del circo di ghiacc. della Vazzeda, del Sissone e del Disgrázia. Portandosi avanti per c. 1 km. la vista si allarga a tutto il versante N del Disgrázia, la cui vetta si scorge subito dietro quella del nereggiante Pizzo Ventina m. 3253. Chiaréggio è punto di partenza per escurs. numerose di cui molte per alpinisti modesti.

ESCURS.: al bel L. PIROLA m. 2284 e alla VEDRETTA DELLA VENTINA. Limitandosi allo stretto lago seppellito tra orride rocce, si può da chiunque passare la BOCCHETTA DEL CANE m. 2250 e scendendo al *L. di Lagazzolo* per magnifici boschi riprendere al *Sabbionáccio* la mulatt. per ritornare a Chiesa. È una variante consigliabile.

ASCENS.: ○ M. DEL FORNO m. 3214, ore 5 pel Passo del Muretto e la parete E, guida L. 20, pan.; ◎ CIMA DI VAZZEDA m. 3308, ore 6 dall'*A. Sissone* per la cresta E, guida L. 25; ○ M. MURETTO m. 3209, ore 4-5 pel *Passo del Muretto* e la cresta SO di pascoli e rocce; ○ M. FORA m. 3345, ore 6 per la *Fuorcla Fedoz* e la cresta SO, guida L. 20; ○ M. DELL'ORO m. 3148, ore 4-5, guida L. 20; ○ PIZZO CASSANDRA m. 3222, guida L. 25.

Da *Chiaréggio* per proseguire al MURETTO e alla MALÓJA, ore 5. La mulatt. procede fino al bivio presso una casa isolata m. 1627; si prende il ramo di d., salendo fra conifere, dapprima ripidam., fin sotto all'*A. dell'Oro* m. 2031, ore 1,15, vista sulla vertiginosa parete del Disgrázia. Verso NO appare il Passo; in lenta salita, da ultimo per sfasciumi e un ripido nevaio si tocca la più orientale delle due depressioni, ore 3 da Chiaréggio (cavalc. da Chiesa L. 25). Vista limitata. Si scende in Svizzera per un canalino franoso, si attraversa il piede della *Vedretta dei Rossi* e si prende il sent. sulla d. della valle; più avanti (a SO vedesi la parte inf. del belliss. ghiacc. del Forno, pag. 309) si attraversa il fiume sopra ponticello (non sempre in posto) e si è al ripiano di *Piancanino* m. 1987, da cui per prati alla sponda E del pittor. *L. di Cavlóccio* m. 1893 e all'*A. Cavlóccio*, e per carreggiata alla Malója, ore 1,30 dal Passo.

Variante da *Chiaréggio* alla Malója: ○ PASSO DEL FORNO m. 2790, guida L. 15, salendo per sent. all'*A. Vazzeda* indi al Passo per morene e nevai, scendendo pel grande canale e le rocce in basso a d. alla *Cap. del Forno* m. 2561, ore 4 da Chiaréggio, indi alla Malója, pag. 289, in ore 2. Altre varianti sono il ○ *Passo di Val Bona* m. 2980, a S del M. Rosso, e il *Passo Vazzeda* m. 2990, all'inizio della cresta N della Cima di Vazzeda m. 3308.

Da *Chiaréggio* si può anche andare a S. MARTINO (V. Másino) pel ◎ *Passo di Mello* m. 2991, ore 12 da Chiaréggio, guida L. 25.

5° A CATTAÉGGIO (V. Másino) pel ○ *Passo di Cornarossa* m. 2839 e la *Cap. Cecilia*, ore 8, guida L. 15 fino a Cattaéggio. Gita interess. lunga ma variata salendo per pittor. mulatt. agli *A. Lago* m. 1598 c., poi all'*A. Airale* m. 2078, indi per sent. indeciso su enorme ganda al Passo, dove trovasi un *Rif.* del C. A. I., abbandonato. Per una bastionata di rocce si scende sul *Gh. di Predarossa*, che si traversa (pochi crepacci) fino alla *Cap. Cecilia*, pag. 310.

*Vista sul Disgrázia. Ascens. del DISGRÁZIA, pag. 310, del *CORNO BRUCIATO, pag. 310. Discesa a Cattaéggio, pag. 310.

6º A CHIARÉGGIO pel ○ PASSO VENTINA m. 2674, salendo per l'*A. Pirlo* e l'*A. Pradáccio* m. 1733, la *V. Sassersa* fino al primo dei tre laghi m. 2388, di fronte il dirupato ◎ *Pizzo Rachele* m. 2996, guida L. 16, ore 5 da Chiesa per la parete E, pan., a sin. il nevoso ○ *Pizzo Cassandra* m. 3222, guida L. 25, per la cresta NE in ore 5 da Chiesa; a d. il brullo ○ *M. Bráccia* m. 2907, pan. ore 3 pel vers. S. Di qui in direz. NO per gande e nevai al Passo; scendesi ripidam. al *Gh. della Ventina* e seguendo la morena laterale d. si tocca l'*A. Ventina* m. 1965, dal quale per comodo sent. a Chiaréggio.

7º A SILS pel ○ *Passo Tremóggia* m. 3013, guida L. 10, raggiungendo per sentiero l'*A. Fora* m. 2046, in ore 3; indi (frequenti le vipere) proseguendo per pascoli e morene fino all'ultima conca pietrosa ed al canalone, che si risale facilmente a risvolti, ore 6 da Chiesa. Si cala dolcemente sul *Vadret da Fex* (pochi crepacci) e pel roccioso *bastione delle Curunellas* si scende all'ampio *Plaun Vadret* e per sent. a *Curtins* m. 1976, ore 2 dal Passo. Di qui a Sils Maria per mulatt. e carrozz. in 1 ora (meno consigliab. il ○ *Passo Cappúccio* m. 2957, specie per le crepacce del vers. di Fex).

8º A POSCHIAVO pel **Passo di Confinale* m. 2620, guida a giorn., fac. e bella travers. con imponente vista sul gruppo del Bernina, gita alla portata di tutti; interess. consigliab. Da *Chiesa* a *Fránscia*, pag. 313. Si valica il *T. di Scerscen*, indi per ripido sent. ben tracciato all'*A. Foppa* e al bel pianoro dell'*A. Campo Moro* m. 1922, ore 2. Splendida veduta sul Disgrázia. Lentam. si sale all'*A. Gera* m. 2008, min. 30, indi all'*A. Gembré* m. 2204, mentre la vista si apre sulle cime orientali del Bernina. Si risalgono per sent., da ultimo per tracce, gli erti pascoli sovrastanti e si tocca il Passo in ore 3 da Campo Moro. Si cala in 1 ora all'*A. Orsé* m. 1834, ed in 1 altra ora a Poschiavo m. 1011, per bella mulattiera.

Una variante, meno consigliabile perchè di minor interesse, è il PASSO CANCIANO m. 2533, guida a giorn. da *Fránscia:* si valicano i due torr. di *Scerscen* e di *Campo Moro*, indi per sent. ben tracciato all'*A. Palù di Caspóggio* m. 1622, 45 min., e di qui agli alpi *Campáscio di Caspóggio* m. 2080 e *Campagneda*, 2 ore da Fránscia; per buon sent. su pascoli e da ultimo costeggiando a N i laghetti della *Poschiavina*, girando poi sotto la lingua del gh. del Pizzo Scalino, in ore 2 da Campagneda al Passo. Si scende a Poschiavo per la sassosa e deserta *V. Canciano* e gli alpi *Canciano* e *Selva* m. 1458, ore 3.

8º LA VALLE DI LIVIGNO.

Vedi Carte a pag. 304-305 e 312-313.

La vallata percorsa dal fiume Spöl è, come l'Alta Engadina, un grande altipiano, la sua ubicazione (nel bacino dell'Inn) l'ha isolata tanto dalla Svízzera cui non appartiene politicam., quanto dall'Itália da cui è disgiunta dai monti; la parte italiana dalla Fórcola di Livigno al Ponte del Gallo è lunga c. 23 km. Carrozz. per Semogo di recente inaugurata, pag. 320: contro di essa fecero sempre opposiz. i valligiani gelosi di essere franchi dalle imposte di privativa e timorosi che la carrozz. modificasse lo stato delle cose. Complessivam. la popolazione serba carattere selvatico dovuto all'isolamento. Le case sono caratteristiche di tronchi di legno, con data anche del 1500.

Dalla RÖSA a LIVIGNO per la *Fórcola di Livigno* m. 2328, ore 5, guida a giorn. del tutto inutile, carregg. *Gita interess. Per la carrozz. alla *Motta* (km. 2): di qui per comoda carregg. che s'innalza lentamente verso N sulla d. della monotona *V. Lagone* alla *Fórcola di Livigno* m. 2328, ore 2 (vista sulla V. Livigno e sul Gruppo del Ferro). Si scende con qualche svolta in breve sul fondo della *V. della Fórcola* percorsa dallo Spöl affluente dell'Inn e in riva sin. in paesaggio brullo, si è, in 1 ora, al *Ponte del Verde* m. 1976, ove si attraversa il fiume e si prosegue sempre in piano nella valle fattasi belliss. a prati in basso e boschi sui fianchi, fino al *Ponte Lungo* m. 1877, 1 ora. Qui comincia il paese di *Livigno* formato da una doppia fila di case ai lati della

strada per parecchi km., divise in varie fraz.: centro del paese è la chiesa di *S. Antonio;* tra questa e la prossima fraz. di *S. Maria* trovasi l'*Alb. pens. Silvestri*, sempl. ma buono, 1 ora; a S. Maria l'*Alb. Livigno*, p. L. 1, 2,80 e 4.

Livigno c. m. 1810 è centro di importanti ascens. e travers. ASCENS.: Al O*CORNO DI CAMPO m. 3302, la più elevata vetta tra le V. Viola Bormina e Poschiavina, l'Engadina e la V. Monastero: di forme grandiose, precipita dirupata sul Passo di V. Viola, mentre degrada dolcem. ricoperta di gh. verso la V. Livigno. Si rimonta la Valle fino al *Ponte del Verde*, pag. 316, indi per la *V. Vago* e *La Valletta* fino all'omon. lago, poi per morene si raggiunge il gh., dal quale per la cresta S alla vetta, *pan., ore 6,30, guida L. 12. Per la O cresta O, ore 6,30. Per la *V. Nera* indi per la ◎ cresta N ore 7,30, guida L. 15. Al O M. VAGO m. 3050, ore 5 pel vers. N, pan. Al O PIZZO FILONE m. 3132, ore 5 per la cresta NO, guida L. 10. Al O M. DELLA NEVE m. 2797, ore 2,30, per il vers. N, pan. Al O M. DEL FERRO m. 3033, ore 5 per il *Passo Alpisella* e la cresta E, guida a giorn. Al O PIZ MINOR m. 3052, ore 5 per il Colle del Fieno ed il vers. NE, guida a giorn., pan. — Alla O P.TA CASANA m. 3006, ore 4,30 per il vers. E, guida a giorn., pan. Cime più difficili le seguenti: ◎ M. VALNERA m. 3162, ore 5,30 per la cresta N, guida L. 12. ◎ CORNA DI CAPRA m. 3128, ore 6,30 per il filone NO, guida L. 8. ◎ M. PAVALLO m. 3134, ore 5,30 per la cresta SO, guida a giorn. ◎ CASSA DEL M. DEL FERRO m. 3136, ore 6,30 per il vers. SE, guida L. 14. ◎ PIZZO DELL'ACQUA m. 3127, ore 7 per la cresta SO o per la cresta SE, guida L. 10. ◎ PIZZO FIER m. 3069, ore 6 per la cresta N, guida L. 10.

Dalla *V. di Livigno* si può passare in ENGADINA pei colli seguenti: 1° A PONTRESINA pel *Colle del Fieno* m. 2482, il più frequent. tra Livigno e Pontresina, abbastanza interess. Si risale la *strada della Fórcola* fino a c. mezz'ora dal valico, indi per sent. ripido poco chiaro al Passo, ore 3,30. Si scende per comoda mulatt. per la *Val del Fain*, passando per l'*A. la Stretta* m. 2415 alle *Case del Bernina* (Berninahäuser), ore 1,30. Staz. Ferr. Bernina, pag. 300, guida a giorn. inut. per chi ha pratica di mont.; — 2° A PONTE: pel *Passo di Federia* m. 2901, ore 7,30 per la *Croce di Campáccio* m. 1816. Si entra nella deserta *V. Federia*, affluente della V. Livigno e la si risale per *Puzzin* m. 1949 fino al Passo scendendo all'*A. Prunella* m. 2212, ove comincia la mulatt. per gli *A. Serlas* m. 2022 e *Campovasto* da cui a Ponte. Da *Puzzin* (v. sopra) si può, anche volgendo a d. per sent., salire al PASSO DI LEVERON m. 2819, da cui si scende direttam. a *Serlas*, *Campovasto* e Ponte, ore 7, guida a giorn.; — 3° A SCANFS: pel *Passo della Cassana* m. 2692, ore 7, interess., importante, attraversato da comoda mulatt. Si va come sopra detto fino a *Puzzin*, poi pel *Vall. della Cassana* al Passo da cui scendesi all'*A. Cassana* m. 2228, al *Punt* (Ponte) *Vals*, di qui per carregg. a Scanfs. Bei pan.; — 4° A ZERNEZ pel *Passo del Diavel* m. 2815, ore 9,30, guida L. 12, per *V. Viera* e *V. Cantone* per sent. indi per detriti e rocce ripide al Passo. Scendesi per gh. crepacciato e per detriti in *Val del Diavel* al *Plan della Valletta*, indi sent. per *V. Cluoza.*

Da *Livigno* a ZERNEZ per P.TE DEL GALLO, ore 7, guida a giorn. del tutto inut. Per carregg. pianeggiante alla *Chiesa di Viera* m. 1785, si attraversa il ponte e si entra nella bassa *V. dello Spöl* (mulatt. ben tracciata), incassata tra le ripidiss. costiere della Cassa del M. Ferro m. 3136 a E e del P. dell'Acqua m. 3127 a O: al *Ponte del Pescatore* m. 1755, ore 2, si torna sulla riva sin. e oltrepassata *L'Ísola* m. 1735, unico abitato della valle, si giunge al *Ponte di Zeppello* m. 1698, un km. dopo il quale al *Ponte del Gallo* m. 1690 vi è il *confine*, ore 2, e lo Spöl continua in territorio svizz. Qui la valle comincia ad allargarsi e si ha una vista superba sul gruppo del Sesvenna-Plarna: la strada corre alta sul torr. e raggiunge finalmente la carrozz. che scende dal Passo del Forno, 1 ora, per la quale in ore 2 a Zernez, pag. 321.

Importante centro turistico e alpin. — ASCENS. O*PIZZO QUATER VALS m. 3157, ore 7 per la *Valletta* ed il versante N, guida L. 12; per la *V. Tantermozza* e la cresta O, guida L. 15, panor. ◎ PIZ D'ESEN m. 3130, ore 7 per il versante N, guida L. 14. O PIZZO TANTERMOZZA m. 2983, ore 6,30 per la cresta N, guida L. 14. — O M. SERRA m. 3095, ore 7 per il vers. N, guida L. 12, o per cresta O, guida L. 15.

9° LA VALLE GROSINA.

Vedi Carte a pag. 312-313 e 416-417.

Belliss., ridente vallata, una delle maggiori tributarie di d. dell'Adda, racchiusa dai gruppi delle Sperelle, di L. Spalmo-Dosdè e di Piazzi, che la dividono dalla V. di Poschiavo, dalle V. Viola Poschiavina e Bormina, e dalla Valtellina; è percorsa dal T. Roasco, che sbocca a Grosotto nell'Adda, ed è formata da due grandi convalli: la V. Grosina Orient. e la V. Grosina Occident. Non ha carrozz.; ciò le nuoce grandemente nel movimento turistico, che essa meriterebbe assai più vivace. *Comfort* nullo.

Da *Grósio*, pag. 302, segnavia rosso, per mulatt. a risvolti lungo il contrafforte E della valle, in 20 min. a *Ravoledo* (bel pan. sulla Valtellina. Chiesa notevole per gli affreschi di Cipriano Vallorsa, 1565). In 30 altri min. a *S. Giacomo* m. 1059; la strada corre pianegg., alta sul torr. e parallela all'altra che si svolge sulla sponda d., proveniente da *Grosotto*, con la quale si unisce a **Fusine** m. 1205, ore 1,45 da Grósio, interess. *forra del Roasco*. La valle si biforca.

1° V. GROSINA OCCIDENT. Da *Fusine* alla RÖSA in V. Poschiavina *per il* ○ *Passo di Sacco* m. 2751 ore 8,30, guida a giorn., segnavia rosso fino al Passo, gita lunga ma consigliab. Attraversato il ponte m. 1150, per mulatt. ripida all'*A. Campo Pedrona*, ore 3, indi sul fianco d. della valle a *Malghera*, min. 30, gruppo di cas. in ridente conca di prati ove è il *Rif. Alpino* (della Fabbriceria di Grósio) m. 1972. Bel centro di escursioni.

ASCENS.: ○ SASSO CAMPANA m. 2913, ore 3,30 pel vers. O, pan. ○ PIZZO MATTO m. 2994, ore 3,30 per la cresta S. ○ CIME DI SAOSEO m. 3267-3277, ore 6 pel *Passo di Sacco* e la cresta O, guida L. 12, pan. ○ SASSALBO o SASSA BLANCA m. 2863, ore 3,30 pel detritico vers. N-NO. Più diff. le altre seguenti: ◎ VETTA SPERELLA m. 3076, ore 4,30 per lo spigolo S, guida L. 12. ◎ PIZZO DEL TEO m. 3049, ore 5 per lo spigolo SE, guida L. 15. ◎ CORNO DI LAGO NERO m. 2950, ore 4 per la cresta NO, guida L. 12.

Dopo Malghera si continua a N nella *valletta di Sacco* alle *Casere di Sacco* m. 2025 c.; qui la mulatt. diventa sent., sale fra i pascoli presso i laghetti di *Sappelláccio* m. 2593 e per pendio piuttosto ripido al Passo, ore 3. Verso N belliss. pan. sui monti di V. Livigno, ad O e S sulla catena delle Sperelle. Si scende in *Val Viola Poschiavina*, prima per scarse tracce, poi per ripido sent. all'*A. Saoseo* presso l'omonimo laghetto; si attraversa il torr., e passando per l'*A. Ruggiolo* si segue la comoda mulatt. in *V. di Campo*, pag. 299, fino allo *Sfazzù*, pag. 320, sulla grande strada della Bernina per la quale alla *Rösa*, ore 2, pag. 299.

Dalla *V. Grosina Occ.* si passa in V. POSCHIAVINA anche pei seguenti itin.: 1° A POSCHIAVO per il *Passo di Malghera* m. 2539, il più comodo e frequentato tra Malghera e Poschiavo: da *Malghera* per sent. fino al più grande dei *Laghi di Malghera*, m. 2339, di qui prendere il sent. che volge a SO fino al Passo, ore 2,30. Si scende per ripido sent. agli *A. Sassiglione*, indi per mulatt. passando per *Cologna*, a Poschiavo, ore 2,30; — 2° A BRÚSIO pel *Passo di V. Lúia* m. 2730 in ore 7,30: per *Piatteda*, indi per tracce, scendendo all'*A. Morus* m. 1956, e per sent. a *Pradáscio*, *Serasca* e Brúsio, pag. 298; — 3° Alle PRESE pel *Passo di Guinzana* m. 2628 in ore 6,30: per *Campo Pedrona* e la

V. Guinzana, scendendo per ghiaieti all'*A. Barghi* e per sent. a *Cantone* e alle Prese, pag. 298; — 4° A Poschiavo pel *Passo di Pedrona* m. 2565, in ore 5,30: da *Malghera* per *V. Pedrona*, scendendo per sentieruolo all'*A. Braga*, indi per *Cologna* a Poschiavo, pag. 298 (meno frequent. del Passo di Malghera, pag. 318); — 5° A Poschiavo per la *Fórcola di Rosso* m. 2677, ore 6: da *Malghera* pei laghi omon. e la *Foppa di Manz* alla Fórcola. Scendesi, per macereti a *Motta dei Bovi* indi per sent. all'A. *di Rosso;* di qui a d. per *Bráita* e *Sommaino* alla strada del Bernina, e a sin. per *Aino* e a Poschiavo, pag. 298.

2° Val Grosina Orientale. Da *Fusine*, segnavia rosso, per la strada al fianco d. della chiesetta, agli *A. Schieno* m. 1242 e al *Ponte del Foligno* in 1 ora. Si attraversa il torr. e si prosegue sulla d. della valle, tra abetaie sull'orlo di profondi baratri del *Roasco*. A mezza costa, oltrepassati gli *A. Scarpa* (bella vista) e gli *A. di Avedo*, allo sbocco da sin. della *V. Vermolera*, si giunge al *Dosso d'Éita m. 1703 in ore 2,15, notevole gruppo di casolari abitati quasi tutto l'anno, ove è il *Rif. Alpino* (della Fabbriceria di Grósio). Splendida cascata del *Rio Verva*. Centro d'importanti escursioni quasi tutte per alpinisti esperti. Residenza estiva della guida del C. A. I. Pietro Rinaldi.

Ascens. *Rif. d'Éita:* *Cima di Piazzi m. 3439, la più import. vetta tra Bernina e Stélvio: di forme imponenti, particolarm. grandiosa dal vers. N, fu salita la prima volta nel 1867 da Weilenmann. Da *Éita* attraversando il *Passo di Verva* m. 2314 si raggiunge il *Colle di Piazzi* m. 3050, indi per la cresta S, ore 5, guida L. 15, alla ○ vetta, pan. magnif. — Da *Bórmio* per *Corno di S. Colombano* e la cresta E alla ◎ vetta, ore 9,30, guida L. 18. — ○ Cima Rossa del Redasco m. 3089, ore 4,30 per la cresta O, guida a giorn. — ○ Pizzo di Dosdè m. 3280, ore 4,30 per la cresta S, guida L. 8, pan. Cime più diff.: ◎ P.ta Elsa m. 3103, ore 5,30 per il *Colle Pini* ed il vers. NE, guida L. 15. — ◎ P.ta Maria m. 3139, ore 5,30 per il *Colle Maria* e la cresta NE, guida L. 15. — Travers. dalla ◎ *P.ta Maria* alla *P.ta Elsa del Redasco*, ore 13, guida L. 22. — ◎ Corni di Verva m. 3315.

Escurs.: A Bórmio per il *Passo di Verva* m. 2314, ore 7, guida a giorn., segnavia rosso fino al Passo, gita interess. Dal *Rif.* si sale a mezza costa a superare il salto roccioso che sostiene la conca sup. della V. Grosina. Lungo il percorso si *ammira verso SE tutta la catena delle eleganti punte del Redasco: nell'ultimo tratto, per macereti e pascoli, si giunge alla larga insellatura formante il Passo, ore 2, bellis. vista sui Corni di Verva e la C. di Piazzi. Si scende per ben marcato sent. sulla sin. della *V. Verva* fino all'*A. Verva di sotto* e attraversato il *torr. di V. Viola* a *Campo* m. 1930, ore 2, per *S. Carlo* m. 1580, *Semogo* m. 1463, pag. 320, e *Premádio* a Bórmio, ore 3, pag. 302. — A Cepina pel ○ *Passo Zandila* m. 2885, ore 7,30, guida a giorn., gita lunga ma bella, segnavia rosso, molto deteriorato fino al Passo. Da *Éita* per mulatt. a *Cassavrolo* m. 1938, indi per sent. ben segnato, sulla d. della valle, passando presso la sorgente i *Formaggi*, infine per tracce al Passo, ore 3,30. Bella vista. Per tracce si scende all'*A. Zandila* m. 2027, e per mulatt. per *Tiola* m. 1511, *S. Maria Madd.* m. 1271 e *Massaniga* a Cepina, ore 4, pag. 302.

A Bórmio per il ○ *Passo di Dosdè* m. 2850, ore 10,30, guida a giorn., segnavia rosso molto deteriorato fino al Passo, gita lunga ma interessantiss. Da *Éita* si risale per sent. la *V. Vermolera:* in 1 ora c. alla bella *Cascata delle Piatte*, e poco dopo agli *A. Vermolera* m. 1935, nel piano omon.: traversato il fiume si prosegue sulla d. fino ai laghetti di *Avedo* (il piccolo a 2199 m.) in un grande anfiteatro coronato da alte vette: di fronte, imponente e strano, il Pizzo Matto. — La valle, che s'innalza a scaglioni, va man mano restringendosi fino a formare una *conca in cui è il *L. Negro* m. 2554: di qui verso NE per rocce e gande al Passo m. 2860, ore 4,30, sul quale trovasi la *Cap. Dosdè* del C.A. I.

(chiave S. A. T., presso l'Alb. Gilardi in Grósio e le Sez. Milano e Sóndrio C. A. I.), alloggio per 6 persone, punto di partenza per importanti ascens. Pan. a N sui monti di V. Livigno e sul vicino O CORNO DI DOSDÈ m. 3232, ore 4 per la cresta E ed il vers. SE, guida L. 10 dal Rif.; ad O sulle CIME DI SAOSEO m. 3267-3277, ore 2 per la cresta E e per dossi nevosi, guida L. 8, pan.; a S sulla catena che dal ◎ CORNO DI L. NEGRO m. 2950 (ore 3 per la cresta N-NO, guida L. 12) va al O Pizzo Matto m. 2994; ad E infine sull'imponente massiccio delle CIME DI L. SPALMO, la diff. travers. delle quali è la più interess. impresa alpinist. della V. Grosina (dalla Cap. Dosdè ad Éita ore 12, guida L. 22). Dalla *Cap. Dosdè* attraversando un tratto della *Vedretta di Valle Viola*, per morene e pascoli si scende alla *Baita del Pastore* m. 2393 (imponente pan. sui gh. di Dosdè e di V. Viola) in *V. Cantone di Dosdè*, indi per sent. per gli *A. Dosdè* m. 2138, ed attraversato il *T. Viola*, agli *A. Minestra* m.1979, ore 2,30, e per *A. Campo, S. Carlo* m. 1580 e *Isoláccia* m. 1345 a Bórmio in ore 4, pag. 302. — Dal *Rif. d'Éita* a MALGHERA pel O *Passo di Vermolera* m. 2750, ore 5,30, guida a giorn. Per *V. Vermolera* ai *laghi di Avedo*, pag. 319, indi per sent. al pittor. *L. Venero* e di qui al Passo m. 2750, ore 3,30. Si scende per detriti e pascoli, e pei laghetti di *Piansortivo* e le *Casere di Sacco* si giunge a Malghera, ore 2.

10° ESCURSIONI DA BÓRMIO.

Vedi Carta a pag. 312-313.

Da *Bórmio*, pag. 302, alla RÖSA per *V. Viola Bormina*, il *Passo di Val Viola* m. 2460 e la *V. Viola Poschiavina*, ore 9, guida a giorn., *gita interess., segnavia rosso, fino al Passo. Attraversata la piana di Bórmio, la carrozz. varca l'Adda poco prima di *Premádio* m. 1255 (nella chiesa una interess. ancona di poco posteriore al 1498, gotica, d'arte tedesca), ed entra nella *V. Viola Bormina*, ampia e verdeggiante di splendidi pascoli e boschi di abeti, si fa carregg. dirigendosi su *Isoláccia* m. 1345, fraz. di *Valle di Dentro*, ore 1,30 (dog. it., picc. alb. presso il ponte); a d. in alto si scorgono le Torri di Fraele; prosegue, innalzandosi sulla sin. del fiume, a *Semogo* m. 1463, alla chiesa, km. 7 c., min. 30 (piccolo *Alb. Franceschina*). In costruzione bella carrozzabile militare da Semogo a Livigno (da qui a Livigno pel *Passo di Foscagno*, vedi sotto). Per ripida mulattiera in minuti 30 a *San Carlo* m. 1580 (vista sulla C. di Piazzi m. 3439), tra pascoli e boschi, a grande altezza sul torr., che si rompe in forre e cascate; passando per *Arnoga di sotto* m. 1874 e *Permóglia* si giunge all'*A. Campo* m. 1920 c., ore 1,15, vista verso la V. Verva a S (da qui a *Éita* pel *Passo di Verva*, pag. 319); in altri min. 30, attraversato il ponte, si è agli *A. Minestra* m. 1979, vista sui gh. di Dosdè: proseguendo fra boschi di abeti e costeggiando il piccolo *L. di Val Viola* m. 2281 si giunge al Passo, ore 2. Vista a S sul Corno Dosdè e la Cima Saoseo, a N sui monti di Val Livigno dal Corno di Campo al Pizzo Zembrasca. Si scende per sent. in *V. Viola Poschiavina*, splendida ed ampia, coperta di boschi e praterie, cosparsa d'una diecina di piccoli laghi d'uno speciale color opalino, all'*A. di Val Viola*, agli alpi *Longacqua*, allo sbocco da N della V. Mera (da cui al PASSO DI CAMPO o di V. MERA e per la *Valletta* a *Val Vago* e a *Livigno* pag. 317, ore 6), ore 1,15 *Ruggiolo* (da cui a MALGHERA in V. Grosina pel *Passo di Sacco*, pag. 318), *Plan Sena* m. 1897, *Salina, Salba* (vista a S E sul P. del Teo), poi *Sfazzu* sulla strada del Bernina da cui per carrozz. alla Rösa, pag. 299.

Da *Bórmio* a LIVIGNO per il *Passo di Foscagno* m. 2291 ed il *Passo d'Éira* m. 2209. Carrozz. ma bisognosa di sistem. da Bórmio a (km. 1,9) *S. Gallo* percorribile fino a (km. 9,9) *Semogo* (piccolo *Alb. Franceschina*) con piccoli calessi. Questa parte sarà prossimam. resa carrozz. Da Semogo a Livigno fu recentemente inaugur. la nuova carrozz. la quale ha pendenze massime del 7%, tocca *S. Carlo* m. 1580, sale a svolte alle *baite di Preguzzone*, passa l'osteria Ronchi sul *lago di Foscagno* m. 2235, poi il (km. 24) *Passo* m. 2291 (piccolo *Alb. Cantoni*, semplice ma buono, cam. da L. 2). Vista sul gruppo della C. di Piazzi, sui monti della V. Livigno e sulla parte S del gruppo dell'Ortler (Ascens.: O M. FOSCAGNO m. 3056, ore 3,30 per il vers. N, guida L. 10, pan.;

⊙ M. CORNO m. 3080, ore 3 per la cresta E, guida a giorn.; ⊙ M. CASTELLETTO m. 2901, ore 2 per il vers. NE, guida a giorn.). La strada scende al ponte sul torr. *Vallaccio* m. 2000 lasciando a sin. il paesino di *Trepalle* m. 2069, uno dei più elevati d'Itália abitato tutto l'anno, risale al (km. 32,1) *Passo d'Éira*, m. 2209, vista a NO sul gruppo del Quater Vals, e con tre grandi svolte scende a Livigno appena a N della chiesa di S. Antonio (km. 38,9).

Da *Bórmio* al LAGO DI FRAELE O DELLE SCALE m. 1954, ore 2,30, cavalc. L. 8, guida a giorn.; *gita assai interess. e comoda; segnavia rosso fino a S. Giacomo di Fraele. Per carrozz. a *Premádio*, min. 30 a piedi, indi per mulatt. a *Pedenosso* m. 1450 e *Clevo*, poi per le ripide *Scale* alle due *Torri di Fraele* m. 1930, altra volta difesa del Passo (ricordasi il combattim. del Duca di Rohan, 1635, contro le truppe imperiali), *magnif. pan., ore 1,30; proseguendo per sent. pianeggiante che costeggia lo splendido lago m. 1928 (lungo m. 1200) s'arriva alla *Casina del Lago*, semplice ma buon alberghetto, min. 30. Di qui in ore 2,30 si può recarsi per comoda strada pianeggiante alla *Canton. di S. Giacomo di Fraele* m. 1942, pochi minuti sotto il *Passo di Fraele* m. 1952. Posizione splendida tra pascoli, spartiacque dall'Inn. (Per Zernez v. sotto).

Da **Bórmio* a **S. Giacomo di Fraele** per la *V. di Fraele*, ore 5,30, guida a giorn. inut. (per la strada delle *Scale di Fraele* v. sopra). Si segue per km. 6 la carrozz. dello Stélvio; passata la *Tettoia del Palone* (pietra kil. 71) si stacca a sin. una mulatt. che scende all'*Adda;* piccolo ponte, m. 1469, indi sale ripidam. fino al *Dosso della Baita* m. 1774 c., ore 3: da qui *belliss. pan. sul gruppo dell'Ortler e su tutti i monti della Val di Fraele: dal Schumbráida m. 3125 a N alla Cassa del M. del Ferro m. 3136 a O, ed alle Cime di Plator a SO. La strada ora prosegue pianeggiante, altissima sull'Adda che si rompe in profonde gole, passa il torr., che scende dalla *V. Fórcola*, al *ponte di Solena* m. 1812 e raggiunge gli *A. Cancano* m. 1840, 1 ora: di qui lo sguardo spazia sulla V. di Fraele, a pascoli lussureggianti ed ammantata da folti boschi. Si passa sulla d. dell'Adda, ove la mulatt. si fonde con quella da Bórmio per le Scale di Fraele, v. sopra. Comincia perciò il segnavia rosso fino al *Ponte del Forno*, ove si varca nuovamente il fiume: la strada, ora in lieve salita, per *Presure* m. 1896 raggiunge *S. Giacomo di Fraele m. 1942, gruppo di case con modesto alb., presso il *Passo di Fraele* (per Zernez v. sotto), centro di notevoli escurs. ed ascens. in generale brevi, data l'altezza del punto di partenza.

ASCENS. da *S. Giacomo:* ◎ CIME DI PLATOR m. 2937-2910, ore 4,30 per il vers. NE, guida L. 12, pan.; ⊙ M. PETTINI m. 2932, ore 4 per il vers. SE, guida L. 8; ⊙ M. DEL FERRO m. 3033, ore 4 per il vers. e la cresta E, guida L. 8; ◎ CASSA DEL M. DEL FERRO m. 3136, ore 5 per il vers. SE, guida L. 14; ⊙ P.TA LA MONATA m. 2938, ore 3,30 per il vers. O, guida L. 8; ◎ CIMA LA CASINA m. 3180, ore 4,30 per la cresta S, guida L. 10, pan.; ⊙ M. CORNÁCCHIA m. 3143, ore 4,30 per la cresta O, guida L. 8; ⊙ P. SCHUMBRÁIDA m. 3125, ore 5 per *V. Cancano* ed il vers. SO, guida L. 10.

ESCURS. da *S. Giacomo:* 1° A LIVIGNO per il *Passo Alpisella* m. 2285, ore 3, guida a giorn. Per comodo sent. a O in *V. Alpisella*, passando presso i tre laghetti **sorgenti dell'Adda* (il 2° m. 2289), al Passo, 1 ora. Si scende al *L. di V. Alpisella* m. 2259, nella valletta pur chiamata *Alpisella* che cala in *V. Torto* e agli *A. il Forno* m. 1784, 1 ora, e di qui pel sent. sulla d. dello Spöl a Livigno (S. Antonio), 1 ora, pag. 317; — 2° A BÓRMIO per la *Bocchetta Trelina* m. 2283, ore 5, guida a giorn. Per sent. a S rimontando *V. Péttini* e *V. Corta* per la *Baita Trela* m. 2170 al Passo, ore 2. Si scende per *V. Vezzola* al *Piano di Vezzola* m. 2149 c. da cui a *Isoláccia*, ore 1,45, indi per carrozz. a Bórmio, ore 1,15, pag. 302; — 3° AL PASSO DEL FORNO per il *Passo di V. Mora* m. 1930 e il *Doss del Termel* m. 2354, ore 4, guida a giorn. (segnavia rosso fino al Passo di Val Mora). In pochi min. al *Passo di Fraele* m. 1952, indi per mulatt. in piano al *Passo di V. Mora*, 1 ora, poi si percorre la *V. Mora*, pressochè pianeggiante, fino all'*A. Mora* m. 2087, 1 ora, indi attraversando il *Giufplan* al *Doss del Termel* m. 2354 c., 1 ora. Si scende per sent. girando le pendici N del *Piz d'Aint* al Passo del Forno m. 2155, 1 ora; — 4° A *ZERNEZ per il *Passo di Fraele* m. 1952, ore 6, guida a giorn. inutile. In pochi min. al *Passo di Fraele,* indi si percorre la pianeggiante *V. Bruna,* in riva sin.

dell'*Acqua del Gallo*, 500 m. prima della confluenza della *V. dell'Orso*, si attraversa il fiume m. 1750 c., ore 2, e si risale lungo le pendici del *M. Buffalora*, sempre per buona mulatt., fino al *Pian dell'Ásino* m. 2115 c., 1 ora, *a sin. vista sull'orrida V. del Gallo; per l'*A. la Schera* m. 2092, si va a raggiungere la carrozz. che scende dal PASSO DEL FORNO, 1 ora, indi per essa a Zernez, ore 2, pag. 317; — 5º A S. MARIA (*V. Monastero*) per il *Passo di V. Mora* m. 1930 e il Dossrodond m. 2240, ore 5, guida a giorn.; segnavia rosso fino al Passo di V. Mora. Per mulatt. all'*A. Mora*, pag. 321, ore 2, indi si risale al palud. *Dossrodond*, 1 ora, si scende per la *V. Vau* a S. Maria, ore 2, pag. 305.

Da Milano a Bérgamo.

1º CON LE FF.SS.: *a*) per Treviglio, v. sotto; *b*) per Usmate, pag. 324. — 2º PER CARROZZABILE, pag. 325. — 3º BÉRGAMO, pag. 325. — 4º DIRAMAZIONI DA BÉRGAMO, pag. 336.

La comunicazione tramviaria Milano-Monza-Vimercate-Bérgamo non ha interesse turistico fino oltre (km. 9 da Monza) *Vimercate* m. 194, grosso borgo industriale di 7045 ab. da cui sulla sin. della strada vista dei colli briantei e delle montagne lecchesi. Km. 13 *Bellusco* m. 214, avanzi di Castello con torre e merlatura. Km. 22 **Trezzo d'Adda** m. 187 (*Alb. Trezzo*, decoroso e raccom.), ab. 6035, begli avanzi del Castello già dei Visconti, ove morì prigioniero Barnabò. Impianto idro-elettrico pel quale l'Adda sbarrata al gomito su cui è il Castello, ne attraversa in galleria il ceppo di base con salto di 17 m. creando 11 000 HP. Bel ponte in ferro sull'Adda alto 47 m. dal quale bella vista a monte sul fiume incassato nelle sponde di ceppo, sulle prealpi lecchesi e il Castello, e a valle verso *Capriate* e gli sbarramenti per dar acqua al Cotonificio Crespi e al canale Martesana (bella passegg. km. 4 c. da Trezzo a Vaprio sull'alzaia della Martesana in parte nel parco Castelbarco-Albani di Monastirolo, in parte fra il canale e l'Adda). Km. 25 *Brembate di Sotto* m. 173, ab. 2550, ove il Brembo corre incassato fra rive di ceppo. Bel ponte da cui vedesi a monte quello più vecchio a due pittoreschi archi disuguali. (A *Marne*, 2 km. a N di Brembate allo sbocco del Dordo nel Brembo, piccolo ma pittoresco *canon* che si può percorrere). Km. 27 *Boltiere* e da qui a Bérgamo, pag. 325.

1º CON LE FERROVIE DELLO STATO.

a) PER TREVÍGLIO.

I diretti vanno a Bérgamo seguendo fino a poco prima di Treviglio la linea Verona-Venézia; ivi deviano toccando la staz. speciale *Treviglio Ovest*, da cui proseguono per Bérgamo. Km. 49 in min. 55. Gli altri treni (tariffa vicinale I cl. L. 3,40, III L. 1,95, and. rit. L. 6,30 e 3,90) toccano la staz. di Treviglio da cui retrocedono a Treviglio Ovest, poi a Bérgamo, km. 54, in ore 1,30. Linea senza interesse, tranne avvicinandosi a Bérgamo.

Milano Staz. Centrale (i treni sono a d., E, della staz.). Km. 4 *Milano-Lambrate*, immensi impianti della nuova staz. di smistamento merci. Km. 19 *Melzo* (*Alb. del Sole*, mod. ma decoroso) notevole campanile edificato dai Trivulzio, antichi feudatari del luogo. Km. 26 *Cassano d'Adda* (*Alb. Grande*, discreto), si passa l'Adda. Il borgo, che è a km. 1,5 più a N, è celebre per fatti d'arme fra i Milanesi e il Barbarossa (1158); fra i Milanesi ed Ezzelino da Romano che vi fu sconfitto e mortalmente ferito (1259). Qui i Francesi sconfissero Eugenio di Savóia cogli imperiali (1705), e furono sconfitti dagli Austro-Russi di Souvaroff (1799).

Km. 32 **Treviglio** m. 126, *buffet* (*Alb.*: *Bella Venézia*, molto sempl. ma raccom.; *Stazione*, modesto e decoroso; *Regina d'Inghilterra*, appena discreto), cittadina industriale e agricola di 17 481 ab. La parrocch. di *S. Martino*, gotica, ha pregevoli dipinti del Cavagna, del Procaccini, di Andrea del Sarto, del Cerano, del Guercino, dello Zenale, e del Buttinoni. Altra chiesa interess. per architettura e pitture è *S. Maria delle Lagrime* eretta dopo che nel 1522, siccome narra la leggenda, l'immagine ebbe salvato, piangendo dirottamente, Treviglio dal massacro cui l'aveva condannata il maresciallo Lautrec.

A 5 km. da Treviglio trovasi BRIGNANO GERA D'ADDA m. 130, col Cast. che fu dominio di Bernardino Visconti, l'*Innominato* dei « Promessi Sposi »: assunse l'aspetto grandioso che ancora conserva solo al principio del sec. XVIII; alcune parti però serbano ancora la decoraz. del '600: questa è dovuta per la maggior parte ai fratelli Galleari che eseguirono pure i dipinti dei quattro scaloni. Si conserva pure un fresco del Procaccini e uno attribuito al Tiepolo, con un episodio delle Crociate. (Per la visita chiedere permesso al Munic. di Brignano almeno 1 g. prima; mancia al portiere cent. 50).

A 14 km. da Treviglio, sulla tramvia per Lodi, PANDINO con 4 belle e massiccie torri, avanzo del Cast. erettovi dai Visconti (sec. XIV).

DA TREVÍGLIO A CREMONA. — Ferrovia km. 65 in ore 1,20-1,40 circa in pianura fertilissima senza interesse. La carrozzabile anche dove si scosta alquanto è nello stesso paesaggio, e tocca Caravággio, Crema, Soresina, Casalbuttano.

Da Treviglio si dirama a S la linea girando attorno ad uno stab. di concimi. Km. 6 *Staz. Caravággio* (*Alb.: della Stazione*, mod., discr.; *Tre Re*, in paese, vecchio e alla buona ma discr.; al Sant.: *Alb.: dei Pellegrini; del Santuario; della Fonte*, adatti per la clientela, in prevalenza rurale, portata dai pellegrinaggi). Il grosso paese è a 700 m. a N del tram per Treviglio, è patria di illustri artisti, i pittori Polidoro Caldara (m. 1543) e Michelangelo Amerighi detto il Caravaggio (m. 1609) e l'arch. Fabio Mangone. Ma la notorietà del borgo gli viene specialmente dal *Santuario della Madonna* a km. 1,2 a S della staz.; viali piantati; il Sant., disegno del Pellegrini (1575), è in una gran piazza isolato nella campagna, circondato da portici, con buoni dipinti nell'interno. Pellegrinaggi 26 maggio, 15 agosto, 18 sett. ad una piscina ritenuta miracolosa con affluenza enorme e scene talora straordinarie.

Km. 22 **Crema** m. 76 (*Alb.: Pozzo Nuovo*, vecchio ambiente tenuto con cura; *Chiodera*, sempl. racc.), cittadina industriale con molti commerci agricoli, ab. 8590. Fu distrutta dal Barbarossa, riedificata verso il 1183, passò dai Benzoni ai Visconti, agli Sforza e fu da questi ceduta a Venézia colla quale rimase fino al 1797; il leone è rimasto in parecchi luoghi. La cattedrale (*S. Maria Maggiore*) è prezioso monum. romanico con bella facciata in cotto del XIII sec.: si vuole che gli stipiti e l'arco del portale appartengano alla antichissima chiesa distrutta dai cremonesi; in alto loggia di 32 colonne. La torre fu portata all'odierna altezza nel 1604. Interno fastosamente romaneggiante: al secondo altare di sinistra *S. Sebastiano, S. Cristoforo e S. Rocco* di Vinc. Civerchio, cremasco, allievo di Leonardo. A d. della cattedrale, uscendo, il *Pal. Comunale* ricostruito nel 1547, con torre quadrata; il contiguo palazzo Pretorio ha nel mezzo un elegante arco chiamato impropriamente Torrazzo, attribuito al Bramante. Parecchi antichi palazzi privati. A km. 1,5 dalla città a N **S. Maria della Croce*, chiesa rotonda esternamente e ottagona all'interno, bramantesca, di Giov. Battacchio (dopo il 1490). Nella chiesa della *SS. Trinità*, barocca, mausoleo a un popolare eroe cremasco, Bartolomeo Terni (1482). In *S. Maria delle Grazie* e in *S. Giov. Battista* affr. di Gian Giacomo Barbelli, pitt. crem. del seicento — Da Crema diramaz. per Soncino (tram km. 16; 4 corse al g., 1 ora c., I cl. L. 1,20, II 0,80), pag. 370; tram per Lodi km. 15 in 1 ora. SERV.

AUTOM. Crema-Codogno-Piacenza, pag. 440; per Soresina km. 21 in 1 ora, L. 1,60; per Milano km. 43 in ore 1,45, L. 3,45.

Km. 32 **Castelleone** (*Alb. del Sole*, mod.). Notevoli nella località: la *Torre d'Isso* o di *Lisso* chiamata anticamente *Torre Leone*, alta 47 m., assegnata ad un'epoca pari a quella del Torrazzo di Cremona per le uguali caratteristiche architettoniche. Nel 1850 venne resa praticabile: da essa amena veduta della provincia cremonese e lodigiana. La *Chiesa Prepositurale*, mon. naz., è un pregevole edificio del 1517: nella parte esteriore conserva quasi intatta l'architettura del primo Rinascimento. Nell'interno, verso il 1100, il primitivo disegno venne deturpato da sovrapposizioni di stile impero: ora si sta compiendo il restauro, dalla R. Soprintendenza ai Mon. di Lombardia, dell'originaria ossatura architettonica con la decorazione mancata a quei tempi ed ora felicemente applicata con riferimento e comprensione artistica di quel purissimo periodo.

S. Maria di Bressanore, così chiamata dall'antico Cast. esistente in quella fraz., è ritenuta una delle prime chiese cristiane cremonesi. Già nell'842 era chiesa arcipretale e plebana: sotto il titolo di S. Maria di Guadalupa venne fabbricata a spese di Bianca Maria Visconti, duchessa di Milano (1460). È in forma di croce greca: due degli spazi quadrati che la disegnano sono coperti di affreschi della scuola cremonese. Sull'area di mezzo un bel cupolone ottangolare, dipinto pure a fresco da Vinc. Mojetti da Caravaggio. Il trittico dell'altar maggiore, giudicato leonardesco, è stato ritirato in un locale della Fabbriceria di Castelleone. I cornicioni, gli architravi e le cornici anche delle cupole, nell'interno e nell'esterno, sono a pietre figurate.

Km. 39 *Soresina*. Km. 48 *Casalbuttano*. Km. 65 *Cremona*, pag. 441.

Km. 39 (o 44) *Verdello*. Diramaz. di ferr. privata per Dálmine ove è il vastiss. stabilim. Mannesmann di tubi. Avvicinandosi a Bérgamo, specialm. sulla sin., vista delle prealpi bergamasche e della città. Km. 49 (o 54) *Bérgamo*, pag. 325.

b) PER USMATE.

Km. 51 in ore 1,45, solo accel., omnibus e locali. Tariffa vicinale, prezzi come per la via di Trevíglio, pag. 322.

Da *Milano* Staz. Centr., a *Usmate* km. 23, pag. 279. La linea qui lascia la valletta della *Mólgora*, attraversa la fertile campagna piana e passa l'Adda sopra il **ponte in ferro* di Paderno alto 84 m., formato da una travata tubolare appoggiata sopra un grande arcone a traliccio.

Interess. scendere sotto il ponte, da dove questo si presenta assai pittor. sulla rapida dell'Adda. Questa rapida ha reso necessario un curioso e pittoresco canale laterale lungo 2600 m. con 6 conche vincenti m. 27,50 di disliv., ideato da Leonardo, che iniziò l'opera, ma l'abbandonò per la caduta di Lodovico il Moro. Fu poi eseguito nel 1777 per rendere possibile la navigaz. alle barche da trasporto. Al giorno d'oggi fu pure oggetto di *utilizzazione idroelettr., che ha carattere storico perchè fu il primo grande impianto mondiale di importante trasporto di forza a distanza (1897-98, km. 35 c.). Con un canale sotterraneo l'acqua dell'Adda è deviata sopra la rapida per l'impianto di Paderno (14 000 HP). Poco a monte del ponte ora si è innalzata una nuova diga che rialzando ancor più il pelo dell'acqua ha permesso un altro canale più in alto: esso sbocca 1 km. c. a valle della Centrale dell'impianto di Paderno, nella Centrale di quello di Robbiate (alla Resega) da poco funzionante, e che può dare fino a 42 000 HP. Parte di questi sono per l'elettrificazione della Milano-Lecco.

Km. 43 *Ponte S. Pietro*. La linea si unisce colla Lecco-Bérgamo. Fino a Lecco e a Bérgamo, pag. 336.

2° PER CARROZZABILE.

Strada piana, km. 46,6, senza interesse alcuno, tranne in prossimità di Bérgamo. TRAM A VAP. sulla carrozz. fino a Váprio, km. 31, 7 corse al g., ore 2,15 c., I cl. L. 1,80, II L. 1,20, e da Boltiere a Bérgamo (linea Milano-Monza-Vimercate-Bérgamo), km. 12, min. 40, 7 corse al g., I cl. L. 0,95, II L. 0,60.

Si esce da *porta Venézia* pel vivacissimo *corso Buenos Aires;* alla biforc. di *Loreto* si prende a d. la strada veneta *via Pádova.* Abitati nuovi fino a (km. 5) *Crescenzago* m. 131, ove si costeggia per poco il *Naviglio della Martesana,* che si incontrerà di nuovo a (km. 14,2) *Cassina de' Pecchi* m. 130. Campagne feracissime, in buona parte nei primi km. praterie a marcita; all'epoca dei fieni si incontrano tali file di carri da ostruire la circolazione.

A (km. 28,8) *Váprio* m. 161 (il paese di fronte è *Canónica*), discesa al ponte sulle acque spumeggianti dell'Adda. Bel luogo con qualche grande villa, qualche grosso stabilimento. A pochi passi dal paese la chiesetta di *S. Colombano,* che si vuole del sec. VIII, pregevole per architettura e bassoril. Poco lontano è *Monasterolo* colla magnifica villa Castelbarco-Albani. Dopo il ponte riprende subito la campagna monotona. A (km. 34,5) *Boltiere* m. 171, si è già sensibilmente più vicini alle montagne che circuiscono l'orizzonte sulla d. verso la Val Sábbia, di fronte verso la Seriana, a sin. verso la Brembana e l'Imagna. Caratteristici in questa plaga gli imponenti campanili. Al di là di *Ósio* m. 184, si presenta magnificam. *Bérgamo alta* m. 366, con cupole e campanili, e alla sua sin. le colline dei Torni, cosparse di case e villette. Si entra in città da *Porta Ósio* m. 247 (km. 46,6).

3° BÉRGAMO.

Vedi Pianta a pag. 328-329.

STAZIONI: 1° *FF.SS.* (4 E, *buffet*), linee per Milano e Lecco-Bréscia; 2° della *Ferrovia Elettrica di Valle Brembana*, pag. 337, viale Roma, 15, linea Bérgamo-San Pellegrino-San Giovanni Bianco; 3° della *Ferrovia di Valle Seriana*, pag. 350, viale Roma, 17, linea Bérgamo-Clusone.

TRAMVIE A VAPORE: per Trezzo-Monza, via Paleocapa 3, I cl. L. 2,75, II L. 1,75; km. 39, ore 2,15; biglietto cumulativo con le FF.SS. per Milano, pag. 150; per *Trescore-Lóvere-Berságlio*, via Paleocapa 10 (E 3-4), pag. 365; per *Trescore-Sárnico*, idem, pag. 369; per *Trevíglio-Pandino-Lodi*, viale Stazione 17 e via Girolamo Tiraboschi 12, I cl. L. 2,50, II L. 1,40, and.-rit. L. 3,65 e 2,35; km. 49, ore 3,30 per *Romano-Soncino*, part. dalla staz. della ferrov. di Valle Brembana, L. 2,25 e 1,50, and.-rit. L. 4 e 2,55.

TRAMVIA ELETTRICA da Bérgamo (Borgo S. Caterina) per Albino, I cl. L. 0,70, II L. 0,40, 50 min., una corsa ogni mezz'ora.

VETT. PUBBLICHE (tariffa mun.). *A cavalli*: Città alta: corsa di salita o serv. non oltrepassante mezz'ora (1-2 pers.) L. 2, ogni ora di servizio L. 2,75, ogni persona oltre le due, in corsa di salita L. 1, semplice corsa di discesa L. 0,80; bagaglio L. 0,40. — Città piana: corsa o serv. non oltre mezz'ora L. 1, ogni ora L. 1,50; bagaglio L. 0,25. — *Automobili:* Fino a m. 800, 2-3 pers. L. 1, ogni 200 m. in più L. 0,10. Ogni persona in più cent. 30; ogni 2 min. di fermata L. 0,10. Il serv. è in esperimento: è anche consuetudine fissare il

prezzo a *forfait*. Per serv. fuori del territorio comunale, massimo L. 0,80 per km. di giorno e L. 1 di notte.

TRAMVIE ELETTRICHE URBANE, dalle 6 alle 24, cent. 10; il mattino fino alle 8 cent. 5; linee: Staz. ferrov.-Staz. funic.; Loreto-Borgo S. Caterina; A. Previtali-Borgo Palazzo-Cimitero; Piazza Cavour-Malpensata.

FUNICOLARI: Fra la Città bassa (viale Vitt. Em.) e la Città alta (piazzetta Mercato delle Scarpe) salita L. 0,15, discesa 0,10; biglietto comprendente il percorso in tram, ascesa L. 0,20, discesa L. 0,15; fun. di S. Vigilio, partenza dall'ex-porta S. Alessandro (1 A), ascesa L. 0,15, discesa L. 0,10, and.-rit. 0,20.

ALBERGHI: Nella Città piana: **Hôt. Moderne* (4 E, e), viale Roma, 16, 120 letti da L. 3 in più, pens. da L. 10 in più; *Hôt. Concordia* (4 D, d), viale Roma, 8, 60 camere da L. 2 in più, raccom.; *Alb. Cappello d'Oro* (3 D, c), piazza porta Nuova, camere da L. 2 in più, buona cucina, molto frequent. anche da clientela di campagna; *Ristorante Piemontese*, molto frequentato, per turisti senza pretese; *Alb. della Stazione*, viale Roma, nuovo. — Nella Città alta: *Alb. del Sole* (2 A, a), via Bartolomeo Colleoni, 1, semplice; *Alb. Rist. Costantino Beltrami*, nella via omonima; *Alb. Belvedere*, sulla passeggiata dei Torni.

RISTORANTI, oltre quelli degli alberghi indicati: *Caffè-rist. Nazionale*, racc.

POSTE E TELEGRAFI: Ufficio Centrale, via Masone (4 C).

TEATRI: *G. Donizetti*, piazza Cavour; Opera nella stagione di fiera (fine di agosto-prima quindicina di settembre) e in Quaresima. — *Teatro Nuovo*, via Masone; Opera, operette, commedia. — *Teatro della Società*, Città alta, piazza Garibaldi; Opera nella stagione di carnevale.

BAGNI: *Stab.* « La Fenice », via S. Bernardino 28; *Stab. bagni dell'Elefante*, via T. Tasso 31; *Bagno pubblico*, via Alberico da Rosciate 21, soltanto in estate.

RITIRATE A PAGAMENTO: Ai giardini sul piazzale della stazione ferrov.; ai giardini di Piazza Cavour e in Piazza Baroni.

UFFICIO CONSOLARE del T. C. I., via Torquato Tasso 18.

COSE PIU' INTERESS.: i monum. riuniti in gruppo nella Città alta: **S. Maria Magg.*, pag. 328; **Capp. Colleoni*, **Battistero*, *Duomo*, pag. 330; *Palazzo della Ragione*, pag. 328; con tempo chiaro la salita da P.ta S. Alessandro colla funic. a S. Vigilio; nella Città piana **Accad. Carrara*, pag. 334; *S. Spirito*, *S. Bartolomeo*, *S. Bernardino in Pignolo*, pag. 333 e 334.

Occorre un giorno per una visita affrettata. Se si comincia nella mattinata, conviene esaurire prima la Città piana, e cominciare invece dalla Bérgamo alta se nel pomeriggio, per meglio godere i pan. e l'ombra.

Bérgamo, fondata, si crede, dagli orobi, fu poi degli etruschi, dei romani, dei goti, dei longobardi: Clefi prima che re dei longobardi fu duca di Bérgamo; e vi era nato, come Autari. Fu dei Visconti nel 1331; nel 1404 si dette a Pandolfo Malatesta e nel 1428 per volontaria dedizione alla Repubblica Veneta, seguendone le sorti sino all'invasione francese. Nel 1797 fece parte della Cisalpina, quindi del Regno italico, poi del Regno lombardo-veneto sotto l'Áustria sino al 1859. Vanta pagine gloriose nel Risorgimento: basti ricordare che dei Mille di Marsala 178 erano di Bérgamo e della prov. Nella storia musicale merita pure un accenno speciale: vi nacque Gaetano Donizetti (1797-1848), ed ha nella Basilica di Santa Maria Maggiore una cappella e una scuola di gloriosa tradizione musicale, poichè ebbe a maestri Simone Mayr nato a Mendorf, in Germánia, ma che si considera quasi bergamasco per la sua lunga permanenza nella città, Nini, Ponchielli, Cagnoni e Donizetti.

Fondata originariamente su un colle (adesso Bérgamo alta) e chiusa da fortificazioni, si estese poi ai piedi della collina verso S e E, cosicchè ora è nettamente divisa in due parti, la Bérgamo alta e la Bérgamo bassa o Città piana, fra loro in contrasto caratteristico di aspetto e di vita. La *Città piana* o *Bergamo bassa* (sta scomparendo ormai l'antico appellativo popolare di *Borgo*), che è la città nuova, soverchiante di popolazione e di traffici, va allargandosi ed ha conquistato eleganza e comodità di città moderna; vi fanno centro le industrie attivissime delle valli bergamasche (cotone, seta, lana, cementi), mentre nella Bérgamo alta, i monum., le vecchie casette e i vecchi palazzi nelle strade strette e tortuose conservano il sapore dell'ambiente sto-

rico. *Bérgamo alta*, distesa sul colle piatto ad alti spalti verdi, si presenta a chi la guarda dal basso assai pittoresca ed offre a chi la percorre continui pan. sulla pianura, le valli e i monti. Concorrono a crescerle bellezza le mura, già formidabile arnese di guerra, costruite dai veneziani sotto la direzione di Paolo Berlendis (1501-1588), ora ridotte a passeggiata con continue variatissime viste. Conta 43 530 ab. (55 860 con le fraz.).

Uscendo dalla Staz. delle FF.SS. (4 E), s'imbocca dal piazzale (fontana) il bel *viale Roma* (sulla sin. i princip. alb.) che arriva al gaio largo di *Porta Nuova* e di *piazza Cavour*. Molto verde; *vista di Bérgamo alta. Il tram della linea *Funic.* prosegue in prolungam. di viale Roma sul delizioso *viale Vitt. Em.* ombroso d'ippocastani, tra ville. Al suo principio a d. si vede (1915) una vasta zona parte vuota, parte coperta di fabbricati bassi cadenti tagliati da viuzze ad angolo retto, parte con nuove costruzioni tra cui quelle importanti di qualche Banca. È l'antica *Fiera di Bérgamo* (pag. 333). Se si incomincia la visita dalla Città piana, v. pag. 332. Se invece si va alla Città alta m. 366, proseguire nel viale Vitt. Em. in dolce salita con *belliss. vista sulla Città piana fino alla *Porta S. Agostino* (v. sotto). Ma il tram si arresta dopo 1800 m. alla stazioncina di una *Funicolare* (2 B, prezzi pag. 326) di m. 228, dislivello m. 83, pend. dal 36 al 49 %. Conviene approfittarne per salire in 3 min., passando sotto i bastioni e con bei colpi d'occhio sulla città e la pianura, alla *Staz. sup.* nella *piazzetta Mercato delle Scarpe* (2-3 A-B). La staz. sup. è un antico edificio rimodernato, che risale al 1360 e appartenne alla Corporazione dei Caligari. Di fronte, un po' a d., si apre *via Gombito*, stretta, tortuosa, in pendenza, caratterist. come in genere tutte quelle della Città alta, miste di palazzi e di casupole. Sulla d. di questa via (vi si può salire da *via Rocca* ma non vi è alcun interesse) è la *Rocca* (3 A) costruita su avanzi romani da Giovanni di Lussemburgo re di Boémia verso il 1330, ora penitenziario, e dalla quale nel 1848 gli Austriaci bombardarono per dieci giorni la Città piana. In via Gombito a d. si osservi della chiesa di *S. Pancrazio* (3 A) il portale sormontato da figure in altorilievo, e un affr.; a sin., all'angolo di *via Mario Lupo*, l'alta *Torre di Gombito* del XII sec., una delle svelte torri delle quali un tempo era munita la città; al N. 2 casa la cui facciata reca affr. del Cariani. Qui si sbocca a un tratto nella *pittoresca **piazza Garibaldi** (2 A) o *piazza Vecchia* che colla retrostante *piazza del Duomo*, che in parte si vede attraverso i portici del Palazzo della Ragione, è del massimo interesse. Nel centro della piazza ora è il *monum. a Garibaldi*, di C. Maironi, per nulla intonato all'ambiente. A d., appena sboccati in piazza, il *Palazzo Nuovo*, già Municipio, ora Istituto Tecnico, con museo di storia naturale; bella fabbrica incompiuta di stile palladiano (circa 1604), disegno di Pietro Ragnolo e in piccola parte di Vincenzo Scamozzi.

Il **Museo di Storia nat.**, (aperto dalle 9 alle 14 nei giorni festivi di agosto e settembre, in tutti i giorni della Fiera — fine di agosto-prima quindicina di settembre —, e la prima domenica di giugno entrata libera; in altri giorni rivolgersi al custode dell'Istituto Tecnico) contiene: SALA I: uccelli, nidi, uova; SALONE: mammiferi, rettili, pesci, artropodi, molluschi, ecc.; osteologia comparata; fossili di mammiferi posterziari, di molluschi terziari, ecc.; raccolta di lepidotteri, di funghi; SALA III: minerali, fossili locali, erbario; SALA IV: fossili locali.

Di fronte al Palazzo Nuovo, l'antico caratteristico *Palazzo della Ragione* o *Palazzo Vecchio,* tutto su portici di nobili proporzioni, forse il più antico dei palazzi comunali, perchè già esisteva nel 1199; bruciò nel 1513 e fu ricostruito nel 1520. Del più antico edificio restano le rozze sculture sui pilastri. La tozza statua del Tasso addossata ad un pilastro a sin. è del settecento. A Pietro Isabello devesi la bella facciata su piazza Garibaldi nella quale son due finestre ad arco acuto con doppia colonna. Nell'angolo d. della piazza una grande scalinata esterna coperta da un tetto di tegole conduce al piano super. del palazzo, e più a d. si eleva la maestosa *Torre del Comune* del XII sec., almeno nella parte infer., col *campanone,* fuso nel 1656, che suona il mezzodì, per le sedute consigliari e, ancora, il coprifuoco alle 22. Nel *Palazzo della Ragione* ha ora sede la *Biblioteca Civica,* di oltre 150 000 volumi; molti preziosi manoscritti, edizioni antiche e rare, numerosi autografi e opere d'arte: notevoli la *Raccolta tassiana* e l'*Archivio musicale Mayr.* Vi sono pure due busti di Vincenzo Vela: il Tasso e Lorenzo Mascheroni; altro del card. Mai, del Reverani; il cembalo di Donizetti e il suo cranio. Dietro il Palazzo della Ragione, attraversando il portico che occupa tutto il piano terreno, si riesce in ***piazza del Duomo,** dove sono radunati i più insigni monum. cittadini in spazio ristretto con scenografica mescolanza. A sin. il *Duomo,* di fronte *S. Maria Maggiore* e la *Capp. Colleoni,* a d. il *Battistero* nello sfondo verde di un giardino su ripido pendìo coronato dalla belliss. villa moderna, ma intonata all'ambiente, del vescovo di Bèrgamo.

La Basilica di ***S. Maria Maggiore** è in stile romanico del XII sec. (la prima pietra fu posta nel 1137). L'esterno non può abbracciarsi completo da nessuna parte, per le fabbriche addossate al monum., ma si presenta, girandolo verso sin., molto mosso e pittoresco (a sin. trovasi la *via Donizetti*: entrare in questa fino al N. 11 a d. ove è la *Casa dell'Arciprete* già *Fogaccia,* bell'esempio, nella facciata, di arch. del Rinascimento). Sono notevoli l'abside in arenaria di Villongo con una cornice di piccoli archi, e i due portali, uno prospiciente la Ragione, l'altro dal lato opposto della chiesa al quale si arriva o attraversando il tempio o girandolo a sin. Il più grandioso è quello verso la Ragione, di Giovanni Campilioni (verso il 1355) artista campionese, in marmo, di ricchiss. ornamentaz.: due colonne che posano su leoni reg-

BÉRGAMO.

Accademia Carrara 4-5 A
Alberghi:
— Cappello d'Oro (p. Porta Nuova) 3 D, c
— Concordia (viale Roma). . . . 4 D, d
— Moderne (viale Roma) . . . 4 E, e
— Sole (v. B. Colleoni) . . . 2 A, a
Banca Popolare . . . 3 D
Banca d'Italia . . 3 C
Borghi:
— Palazzo . . . 6 C
— Pignolo . . . . 4 B
— San Leonardo . 2-3 D
— Santa Caterina . 6 A
— Sant'Antonio . . 4-5 C
Caserme:
— Sant'Agostino . 4 A
— Umberto I . . 5 B
Case Popolari 6-7 A B
Chiese:
— Beata Vergine Addolorata . . 6 A
— Beata Vergine del Carmine . 2 A
— B. V. Immacolata delle Grazie . . 4 D
— Duomo . . . . 2 A
— Evangelica . . 3 C D
— San Bartolomeo. 3-4 C
— San Bernardino. 4 B
— San Bernardino. 2 E
— San Carlo . . . 2 C
— San Fermo . . 6 B
— San Giorgio . . 3 E
— San Lazzaro . . 2 D
— San Leonardo . 2 D
— San Michele al Pozzo Bianco . 3-4 A
— San Pancrazio . 2-3 A
— Santa Caterina . 5 A
— Santa Grata . . 1-2 A
— Santa Grata Inter-vites . . . 1 A
— Sant' Alessandro della Croce . . 4 B
— Sant' Alessandro in Colonna . . 2 D
— Santa Lucia . . 1 C
— Santa Maria Maggiore . . . . 2 A B
— Sant'Andrea . . 3 B
— Sant'Anna . . 6 C
— Sant'Elisabetta . 4 B
— Ss. Maria e Marco 3 C
— Santo Spirito. . 5 C
Cimiteri:
— Nuovo . . . . 7 B C
— San Maurizio (ex) 7 C
Cittadella . . . . 1 A
Convento Cappuccini 5 C D
Fortino . . . . . 2 B C
Ginnasio e Liceo . . 2 B
Intendenza . . . 4 C
Istituto Italiano d'Arti Grafiche . 2 E
Liceo e Ginnasio . 2 B
Monumento Vittorio Eman. II . . 3 D
Municipio . . . 4 C D
Mura:
— San Giacomo . 2-3 B
— Sant Agostino 4 A 3 B
— Santa Grata . 1 A 2 B
Officine:
— Gas . . . . . 4 F
— Luce Elettrica . 1 D
Ospitale Maggiore . 3 C
Palazzo Nuovo . . 2 A
Paradiso . . . . 1 B
Penitenziario . . . 3 A
Piazze:
— Baroni . . . . 3 C
— Cavour . . . . 3 D
— d'Armi . . . . 6 B
— del Municipio . 4 D
— Garibaldi . . . 2 A
— Mercato delle Scarpe . . 2-3 A B
— Pontida . . . . 2 D
Porte:
— Broseta . . . . 1 D
— Cologno . . . 3 E
— Nuova . . . . . 3-4 D
— Osio . . . . . 2 E
— San Bernardino. 2 E F
— San Giacomo . 2 B
— Santa Caterina . . 5 A
— Sant'Agostino . 4 A
— Sant' Alessandro 1 A
— Sant'Antonio . . 5 C
Posta e Telegrafo . 4 C
Prefettura . . . . 4 C
Rocca . . . . . 3 A
Roggie:
— Curna . . . 1 C
— Nuova super. . 6 A
— Serio Grande inferiore . . . 1-2 D
— Serio infer. 6 A 5-6 B
Scaletta. . . . 2 B
Seminario . . . . 1 A
Sentierone . . 3 D 4 C
Sferisterio . . . . 3 A
Società Automobili Lombarda . . 6 E
Società Lombarda Calci e Cementi 6 D
Stabilimento Oetiker e C. . 5 D
Stazioni:
— Ferroviaria . . 4 E
— Inferiore della Funicolare . . 2-3 B
— Valle Brembana 4 E
— Valle Seriana . 4 E
Strade:
— Comunale del Conventino . . 5-6 E
— Comunale per Gorle . . . . 7 B
— di San Fermo . 6 B
— Nazionale del Tonale . . . 6-7 D
— per Boccaleone . 7 D E
Teatri:
— Donizetti . . . 3-4 D
— Nuovo . . . . 3-4 C
Torrente Morla 4-5 A 5 D
Viali:
— al Cimitero . . 7 C D
— del Santuario . 6 A
— Roma . . . . 4 D E
— Verdi . . . . 4 B C
— Vittorio Eman. II 2-3-4 B 2-3 C
Vicoli:
— San Carlo . . . 2 B C
— San Giovanni . 5 B
Vie:
— Alberico da Rosciate . . 5-6 A 5-6 B
— Baioni . . . . 5 A
— Boccola . . . 2 A
— Borfuro . . . 2-3 D
— Borgo Palazzo 5-6 C 6 D
— Borgo Santa Caterina . . . . 5-6 A
— Botta . . . . 1-2 E
— Camozzi . . 4-5 C 4 D
— Celestini . . . 6 A
— Colleoni Bartolomeo . . . . 2 A
— Colleoni Franc. M. 4 E
— dei Mille . 3 D 3-4 E
— Donizetti . . . 2 B
— Fantoni . . . 5 D
— Fara . . . . . 3 A
— Ghislandi . . . 6 B C
— Gómbito . . . 2 A
— Guglielmo d'Alzano . . . 4 D 3 E
— Lappacano . 2 C 1 D
— Lauro . . . . 1 C
— Macello . . . . 4 D
— Madonna della Neve . . . . 5 C

(Continua)

Lato di ogni quadrato - m 400
BERGAMO ALTA
BERGAMO
Borgo S. Leonardo
S.Alessandro
Cittadella
Seminario
Penitenziario
Rocca
S.Pancrazio
Duomo
S.M. Maggiore
Ginnasio e Liceo
S.Giacomo
Staz.inf.
Viale Vitt. Emanuele
Fortino
S.Carlo
Ospitale S.s.Maria e Marco Maggiore
Chiesa Evangelica
Banca Popre
Piazza Cavour
Teatro Donizetti
Officine Luce Elettr.
S.Alessandro in Colonna
S.Leonardo
S.Lazzaro
Pta Broseta
Pta Cologno
S.Bernardino
Pta Osio
Pta S.Bernardino
S.Giorgio
Paradiso
S.Lucia
Milano
Lodi
Monza
Lecco

BERGAMO
Scala di 1:15000
0 50 100 200 300 400
Metri
Tramvie urbane
" " extraurbane
Borgo S.Caterina
Borgo Pignolo
Borgo S. Antonio
Borgo Palazzo
BASSA
Piazza d'Armi
Nuovo Cimitero
ex Cim. di S.Maurizio
Caserma Umberto I.
S.Caterina
Accademia Carrara
Pta S.Caterina
B.V. Addolorata
S.Fermo
S.Spirito
Pta S.Antonio
S.Anna
S.Bernardino
Case Popolari
Stabilimento Oetker & C.
Soc. Lomb. Calci e Cementi
Società Automobili Lombarda
Staz. Valle Brembana
Staz. V. Seriana
Staz. Ferrov.
Strada Comunale del Conventino
Str. per Boccaleone
Str. Nazion. del Tonale
Viale di Cimitero
V. G. B. Rubini
V. Carlo Serassi
V. Simone Mayr
Via Borgo S.Caterina
Via Borgo Palazzo
Via Angelo Mai
Via Pitentino
Via Torretta
Via Vittore Ghislandi
Strada di S.Fermo
Via Privata Suardi
Torrente Morla
V.Brembana
Valle Brembana
V.Seriana
Valle Seriana
Sarnico
Brescia
STAMPA : ANTONIO VALLARDI - MILANO

Vie:
— Mai . . . . 4-5-6 D
— Masone . . . 4 B 3-4 C
— Mater Domini . 3 B C
— Mayr . . . . 7 C D
— Mazzini . . . . 2 C D
— Milano . . . . 1 C
— Muraine . . . 5 A B
— Noca . . . . . 4 A
— Nullo . . . . 2 C 1 D
— Ósio . . . . . . 2 E
— Paleocapa . . . 3-4 E
— Pignolo . . . 4 B C
— Pitentino . . 5 A B C

Vie:
— Porta Dipinta 3 A B
— Pradello . . . 4 C
— Previtali . . . 2 E
— Privata Maffeis . 4 D
— Privata Suardi . 6 A B
— Quarenghi . . 3 E
— Rubini . . . . 7 C
— San Benedetto . 2-3 C
— San Bernardino. 2 E
— San Giacomo . 2 B
— San Giorgio . 3 E F
— San Giovanni . 4-5 B
— San Lorenzo . . 2 A

Vie:
— Sant' Alessandro 2 C D
— Sant'Antonio . . 2 D
— San Tomaso . . 1 A B
— Sant'Orsola . . 2-3 D
— Sèrassi . . . 6-7 C
— Spaventa . . . 2-3 E
— Tasso . . . . 4 C
— Tiraboschi . . 3 D E
— Torre del Raso . 4-5 C
— Torretta . . . 6 B C
— Tre Armi . . 1 A 1-2 B
— Venti Settembre 2-3 D
— Zambonate . . 2-3 D

gono un arco e sul piano di questo è la statua equestre di S. Alessandro con ai lati S. Barnaba e S. Proietto; al piano super., in un'edicola, la Vergine fra mezzo a S. Esteria e S. Grata, di tempo alquanto poster., di Andreolo de Blanchis, del quale una stupenda croce con cesellature e smalti conservata nel tesoro della Basilica. L'altro portale, di Giovanni Campilioni figlio, è meno ricco, ma anch'esso è fra due colonne appoggiate a leoni: è sormontato da una guglia di puro stile gotico, di Antonio d'Alemagna; si trova nella *piazza Rosate,* pittoresca, irregolare, sulla quale, in alto di un pendìo selciato, domina la mole grandiosa del frontone del Ginnasio-Liceo (2 B) a colonnato dorico, arch. Federico Civelli. Da qui si può fare una breve punta in *via dell'Arena,* dove al N. 9 è l'Istituto Musicale Donizetti, con un piccolo *Museo Donizettiano* e al N. 22 la chiesa di *Santa Grata* (2 A) con un belliss. portale e l'interno secentesco, arricchito dopo il 1750 di dorature e ornati. L'ancona dell'altar magg. (1623) è una delle migliori opere di Enea Talpino da Salméggia imitatore di Raffaello, e rappresenta *S. Grata e S. Benedetto con altri Santi.* L'altar maggiore è dei fratelli Manni, i medaglioni delle volte di Cavagna il padre, di G. B. Recchi e di Federico Ferrari.

L'*INTERNO della Basilica di S. Maria Maggiore è di tutt'altro carattere, essendo stato rimaneggiato successivam. ma spec. dal 1550 al 1620, coprendolo di pitture, stucchi e dorature del più fastoso barocco. L'insieme, pur se l'analisi delle parti ne dimostra la sconcordanza stilistica, è imponente. La gran cupola affr. dal Cavagna ebbe la forma attuale nel 1614, su dis. di Fr. M. Ricchini. Le pareti erano anticam. coperte di affr. di cui ne resta, nella testata del transetto di d., uno grandiss.: l'**albero di S. Bonaventura*, di mirabile sentimento ed evidenza di rilievo, eseguito nel 1347 da incerto autore. Buona parte delle pareti è in basso coperta da **arazzi* preziosi con scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Si ritiene che in generale siano stati disegnati da Alessandro Allori, verso il 1576 e tessuti dagli arazzieri medicei. Fra gli innumeri dipinti: nella parete di fronte all'alt. magg. un gran quadro di Luca Giordano, il *Passaggio del Mar Rosso;* sulla finestra del coro sopra l'altar magg. un'*Assunta* di Gian Paolo Cavagna; gli *Apostoli* dipinti al disotto sono di Ercole Procaccini. Le tele che coprono l'alto organo sono: del Cavagna la *Nascita*, e del Talpino l'*Adoraz. dei Magi.* Al secondo altare vi è un *Cenacolo* di Franc. Bassano e un *S. Rocco* di Giov. Olmo. Al terzo altare un *Cristo risorto* di Ant. Bosello (1514). Grande importanza hanno gli *intarsi ed intagli del coro e del presbitero eseguiti dal 1522 da Franc. Capodiferro della numerosa famiglia dei Capodiferro di Lóvere, su disegni di artisti sommi tra cui il Lotto e il Moretto. Meravigliosi sono specialm. i quadri a tarsia: *Giuditta uccide Oloferne, Davide vince Golia,* l'*Entrata nell'Arca,* il *Passaggio del Mar Rosso,* dis. del Lotto; sono negli stalli davanti al presbitero, dentro la balaustra, coperti da custodia (domandarne al custode della Basilica, di solito presente, altrimenti nella sua abitazione dietro la Basilica). Davanti al presbitero sei candelabri di bronzo (1597) del Rizzetto di Bréscia. Notasi pure nella chiesa il ricchissimo confessionale di Andrea Fantoni già della Fabbriceria di Zandóbbio. Il tempio racchiude pure alcuni monumenti funerari: notevole, nella navata minore destra, quello al cardinale Longo, morto in Avignone nel 1319, opera di Ugo da Campione, e fra quelli di fattura moderna, presso al monumento Longo, quello in onore del Donizetti, di Vincenzo Vel

Tornando sulla piazza del Duomo, a fianco della Basilica si trova la ***Capp. Colleoni,** famoso monum. della Rinascenza, mirabile non meno per l'architett. che per la decor.; fatta costruire, per essere sua tomba, da Bartolomeo Colleoni (1400?-75), bergamasco, generale delle milizie della Rep. Veneta, sull'area di una delle sacrestie della Basilica da lui occupata per prepotenza, incaricandone Giov. Ant. Amadeo, l'arch. celebre pei lavori della Certosa di Pavia e del Duomo di Milano. Alla morte del Colleoni (1475) la capp. non era ancora compiuta. È il primo grande edificio eretto da un artista lombardo in stile purissimo del Rinascimento, da ammirarsi soprattutto per l'eleganza dei particolari di prodigiosa finezza; si vedano specialmente i fregi delle porte e delle finestre. Si osservi la stranezza delle colonnine entro la finestra, e i capitelli di queste che tagliano il rosone centrale. La magnifica cancellata di bronzo all'esterno (1913) è fusa da Giovanni Lomazzi di Milano su dis. dell'arch. Virginio Muzio.

La decoraz. dell'INTERNO è prevalentemente settecentesca, tranne i due mausolei del Colleoni e della figlia Medea (m. 1470), entrambi dell'Amadeo. Quello della figlia, che era già nella chiesa dei Domenicani di S. Maria della Basella presso Urgnano, non fu trasportato qui che nel 1842. La tomba del padre, con bei rilievi raffiguranti scene della vita di Gesù, regge la statua equestre del condottiero (di Sisto Siry di Norimberga, 1501, ridorata nel 1875); su quello della figlia è meravigliosa la figura calma e serena di lei. Nel decorso dei secoli la capp., secondo aveva raccomandato il Colleoni nel suo testamento, fu di continuo abbellita: essa è un monum. in cui ogni tempo impresse le sue orme. Di fianco all'altare e di fronte ad esso vi sono *intagli ed intarsi di *fatti della Sacra Scrittura,* di G. B. Cariana d'Alzano. Quelli del banco di fronte all'altare sono coperti di custodia che viene rimossa a richiesta (piccola mancia). Numerosi e vivaci sono gli affreschi di G. B. Tiepolo nella volta: *Storia di S. Giov. Batt.*, e le *Virtù Teologali* nei peducci (1733). Fra i quadri, la *Battaglia di Giosuè* di fronte all'altare è di Gius. Crespi detto lo Spagnuolo, la *Sacra Famiglia* è di Angelica Kaufmann.

Al lato d. della piazza del Duomo, guardando la Basilica, è il ***Battistero,** che si trovava una volta nell'interno della Basilica; ne fu rimosso nel 1660 e trasportato di fianco alla cattedrale, da dove fu tolto nel 1855 per far posto alla Capp. del Crocefisso e relegato in un angusto cortile della Canonica, e finalm. nel 1808 ebbe dall'arch. Muzio l'attuale collocam. È ottagonale, circondato da colonnette e da piccole statue che gli dànno un aspetto leggiadrissimo. Nell'interno statue e bassorilievi trecenteschi. Lo si attribuisce a Giovanni da Campione, circa l'anno 1340.

A sin. della piazza, di fronte al Battistero, il **Duomo,** intitolato prima a *S. Vincenzo* e dal 1638 a *S. Alessandro;* è costruzione del XV sec., continuam. modificata poi su progetti del Filarete, di Carlo Fontana (1650), dell'ing. Cusi (1830), di Ferdinando Crivelli (1853), dell'arch. Bonicelli (1886) di cui è la facciata, molto criticata, e finalm. dell'ing. Fornoni che restaurò e decorò l'interno, il quale appare grandioso e ricco, specie per il

bell'effetto di distacco del gran giro scuro degli stalli del coro, i bassoril. del sedile di mezzo del quale sono di Andrea Fantoni; ognuna delle cariatidi di ciascun stallo ha un particolare significato simbolico. Sul primo altare a sin. una tavola di Andrea Previtali, *S. Benedetto*, 1524. All'altare dell'Addolorata, nel capocroce di sinistra, i bassorilievi in marmo sono di Andrea Fantoni.

Ritornare in piazza Garibaldi. La via a sin., guardando il Palazzo Nuovo, è *via Bartolomeo Colleoni*, ove al N. 9-11 è la casa già del Colleoni e da lui lasciata come sede del *Pio Luogo della Pietà*, di sua fondazione: di antico serba la elegante porta classica con ricco frontone e nell'interno una *splendida sala con pitture allegoriche che però si credono posteriori alla morte del condottiero. Vi è pure il ritratto di lui, dipinto dal Morone.

Proseguendo si attraversa con due portoni un vasto fabbricato nel cui mezzo è la *piazza Cittadella* (1 A); era qui la *cittadella* eretta da Barnabò Visconti (1355), di cui rimane fra l'altro una grossa torre quadrata. Si sbocca su di un belliss. viale ombroso con bella vista e con di fronte il grande *palazzo* nuovo *delle Scuole*. Da qui sia per *Colle Aperto*, sul largo viale fiancheggiato da doppio filare di ippocastani, sia per la funicolare di S. Vigilio (v. sotto), sia percorrendo la lunga linea delle mura, i dintorni si offrono ridentissimi con continui pan. Si consiglia (anche al turista affrettato) di uscire dalla *porta S. Alessandro* (a qualche centinaio di metri dalla Cittadella). Appena fuori dalla porta a d. (1 A) stazione della *Funicolare di* **S. Vigilio** m. 371, prezzi pag. 326, che in 5 min. porta con splendide viste alla chiesetta di *S. Vigilio* m. 461, dalla quale *pan. su Bérgamo, la pianura, l'Appennino, le prealpi bergamasche, il Rosa. (Rist. mod. discr.). Qui ha principio una strada che si svolge amenissima fra ville e giardini. Nelle vicinanze vi è il *Castello* m. 497 (proprietà privata, ma si concede con qualche facilità di accedervi) già fortezza inespugnabile della Rep. Ven.; dalla sua torre *pan. Più oltre ancora è la *Bastia* m. 510, il punto più elevato della collina di Bérgamo. Scendendo ancora colla Funic. da porta S. Alessandro si può fare una punta in *Borgo Canale*, alla chiesa di *S. Grata inter vites* (1 A), su elegante dis. di Achille Alessandri, che ha una geniale *danza macabra* dipinta sul principio del sec. scorso da Paolo Baroncini o Bonomini, bizzarro pittore che vi ritrasse persone viventi e conosciute in quel sobborgo.

Da *porta S. Alessandro* si può tornare a Bérgamo bassa: 1° tornando ad attraversare la *Cittadella*, via Colleoni, piazza Garibaldi, via Gombito, e prendendo la Funic. e il tram che conduce a Porta Nuova: questo è l'itinerario più breve; 2° quello più ameno (belle viste, ombra) è scendendo per *via della Boccola*, *via della Fara* che arriva alla *Caserma di S. Agostino*, poi per *Porta S. Ago-*

stino e il *viale Vitt. Em.* che arriva pure alla staz. inf. della Funic.; 3º se l'orario però lo permette conviene collegare senz'altro la visita di Bérgamo alta con quella dell'*Accademia Carrara*. Perciò si andrà all'Accademia direttam. dalla Porta S. Agostino come è detto in seguito. Se si può disporre di un po' di tempo converrà raggiungere la Caserma e la Porta S. Agostino con questo itinerario: da Porta S. Alessandro andare alla piazzetta Mercato delle Scarpe e da qui scendere a sin. per *via Porta Dipinta.* A 250 m. avanti s'incontra **S. Andrea** (3 B; da un piazzaletto belliss. vista; l'eminenza isolata a sin., E, è il Montórfano), rifabbricata dal 1840, architetto Crivelli, con interno elegante e ricco a colonnato. Vi è una *Madonna con Bambino e Santi* del Moretto, una *Deposizione* che si crede del Previtali, tre quadri del Talpino, del Cavagna e di Palma il Giovane. Usciti dalla chiesa, continuando la discesa, s'incontra a d., 200 m. più avanti, al N. 47 di via Porta Dipinta, entro un gruppetto di case che copre una piccola eminenza, la *chiesetta di* **S. Michele al Pozzo bianco** (3 A) officiata soltanto alla mattina per tempo (il Vicario che abita in posto ha le chiavi e a richiesta apre cortesemente).

Ha internam. l'aspetto di una gran galleria con arconi a sesto acuto impostati quasi a terra e che giungono alle ali del tetto, visibili; si ritiene che questa costruz. sia del XII o XIII sec. Vi sono affr. sugli arconi del 1440, ma gli affr. più vasti e importanti sono del XVI sec. (Lotto e Averara). Nell'altare a d. una *Vergine con Bambino e S. Pietro e S. Paolo,* dell'Olmo.

Continuando a scendere in *via Porta Dipinta* si sbocca sulla *piazza di Fara,* ove s'incontra la *via Fara* (che viene da Porta S. Alessandro, pag. 331) davanti alla bella e severa facciata gotica cuspidata della chiesa di **S. Agostino,** ora caserma (4 A). La facciata è della seconda metà del XV sec., elegante, bene ambientata nel suo contorno di colline. Nell'interno resta il soffitto decorato. Nel porticato del cortile d'ingresso della Caserma furono murate una porta e due finestre belliss., che vennero scoperte recentemente. Nel 1866 in questa caserma si costituirono i due battaglioni di volontari garibaldini.

Dalla chiesa si è in pochi passi alla *Porta S. Agostino,* dalla quale si esce: si presenta davanti il viale Vitt. Em. che scende alla Funicolare, a Porta Nuova e alla Stazione. Ma appena imboccato il viale, a 100 m. dalla porta, diverge a sin. *via Noca* (cart. ind.) per soli pedoni, che scende direttam. all'*Accademia Carrara* (4-5 A), pag. 334.

Bergamo Bassa o Città piana m. **251,** si presenta dalla staz. vivace, nuova e attiva. I trams conduc. per viale Roma a *piazza Cavour* (3 D); di qui una linea prosegue diritta per la *Funic.*, pag. 326, una a d. va per via Tasso alla *piazzetta S. Spirito,* dove si diramano due linee, una a d. per borgo Palazzo e il *Cimitero*

Nuovo, pag. 335, l'altra a sin. per borgo S. Caterina e l'*Accad. Carrara*, pag. 334. In *piazza Cavour* giardini, frammezzo ai quali sorgono il *monum. a Vitt. Em.* di F. Barzaghi e L. Pagani, ed altri minori: *a Cavour, a Lorenzo Mascheroni*, poeta e matematico, *a Francesco Nullo*, garibaldino. Girando a d. verso via Tasso si percorre un tratto molto largo detto il *Sentierone*, parallelo alla grande area quadrata ove sorgevano separati da vie ad angolo retto gli edifici regolari e poveri a un solo piano della *Fiera*, già sede della storica fiera di S. Alessandro che si teneva dal 22 ag. all'8 sett. Decaduta la fiera, furono ora demoliti quasi tutti gli edifici per costruirvi modernam., con giusto riguardo a non coprire con fabbriche elevate la bella vista di Bérgamo alta. È rimasta, nel centro, la maestosa fontana della metà del settec., attribuita al bresciano Antonio Calegari, tra alberi secolari. Il Sentierone è il passeggio più frequentato della città. Di fronte sorge il **Teatro Donizetti** (3-4 D; facciata arch. Via) e oltre il teatro, sullo sfondo verde di un giardino, il *monum. a Donizetti* di Francesco Jerace, che rappresenta il compositore seduto in un'esedra, estaticamente assorto nelle melodie che la musa Polinnia trae dal suo strumento. In fondo al Sentierone, all'imbocco di via Tasso, la chiesa di ***S. Bartolomeo** (4 C), internam. maestosa per la ricca volta barocca della lunga navata. Belliss. l'ancona dell'altar magg., la *Mad. col Bambino e Santi* di Lorenzo Lotto, 1513. Di fianco alla chiesa in prosecuz. del Sentierone, in via Torquato Tasso 1, subito a d. il **Municipio** (4 C-D), poi al N. 3 la *Prefettura*, palazzo eretto nel 1863; sul fronte altoril. di cemento: nel mezzo *Bérgamo*, il *Sério* e *il Brembo* (Cerutti), a d. *Alberico che dà gli statuti cittadini* e *Il giuramento di Pontida*, a sin. *Il Colleoni benefica i cittadini*, e *Il Colleoni proclamato generalissimo della Rep. Veneta* (sc. Maironi e Pagani). Nella sala consigliare furono collocati nel 1869 gli *affr. di G. B. Castello rappres. *storie di Ulisse*; quello grandiss. della volta è il *Trasporto della statua di Pallade nell'accampam. greco*. Dove la via si biforca, a destra la chiesa di **S. Spirito** (4-5 c.) molto interessante internamente.

INTERNO. Rinnovato nel 1521, forse su dis. di Pietro Isabello, con 12 colonne ornate a muro e una volta di G. B. Cariana, poco intonata al resto. Può considerarsi come una gall. di pittura. L'opera più importante è nella SECONDA CAPP. a sin.: il *polittico del Bergognone, fatto dipingere da Domenico Tasso, 1508, di cui anche l'architett. dorata è una meraviglia. Nell'ULTIMA CAPP. a d. pala del Previtali, 1515, *S. Giov. Batt. tra vari Santi*. Vi sono pure una *Vergine con Bambino e Santi* di L. Lotto, 1521, un'ancona di 10 tavolette, di cui le cinque infer. del Previtali, 1525, ecc. Nella QUINTA CAPP. a sin. il *Sepolcro* di Agostino Tasso, 1510, di squisita fattura. Nella SACRESTIA il monumento sepolcrale del vescovo Luigi Tasso, una delle ultime opere di Pietro Isabello, oppure dei suoi figli.

Proseguendo, di faccia a S. Spirito, a sin. nella *via Pignolo*, due chiese degne di visita; a d. (ang. via S. Giovanni), *S. Bernardino*

in Pignolo (4 B), ove al primo altare a d. la *Vergine col Bambino tra S. Onofrio e S. Antonio* del Previtali e all'altare magg. una delle più stimate pitture del Lotto, la *Vergine in trono con Santi* (1521) e al N. 85 la chiesa di *S. Alessandro della Croce* (4 B), vasta e ricca, buon dipinto del Morone sulla porta d'ingresso. In via Pignolo sono pure alcune belle case private con graziosiss. cortili, per quanto in grave abbandono, come quelli del *Circolo Artistico*, già Grataroli (N. 72), opera dell'Isabello (1515), della *casa Baldini* o casa Tasso (N. 80), già dei Tasso, ove Torquato abitò giovanetto e poi ancora per breve tempo nel 1587 ospite dei parenti (alcune sale hanno buoni affr. del seicento) e finalmente l'interno della casa al N. 104 con pittoresche logge e gli archi del portico ornati di terrecotte.

Da via Pignolo, poco dopo S. Alessandro a d., per *via S. Tomaso* all'***Accademia Carrara** (4-5 A), fondata dal conte Giacomo Carrara verso la fine del settecento (l'edificio, arch. Simone Elia, fu compiuto nel 1810), che contiene, oltre alla scuola di pittura, una cospicua pinacoteca recentemente riordinata.

Ê composta dalle *Raccolte Carrara, Morelli, Lochis* e da molti doni privati (circa mille numeri). Ê visibile tutti i g. dalle 10 alle 16, entr. L. 1; gratuita la prima e la terza domenica di ogni mese, da marzo a nov. Direttore Valentino Bernardi. Catalogo L. 2.

PIAN TERRENO: *Vestibolo:* sculture antiche e moderne. *Sale da I a V:* Museo, antichità romane, monete, medaglie, ecc. — PRIMO PIANO: SALA VI: Collezione storico-topografica di Bérgamo. SALA VII: *miniature, disegni; *Galleria di artisti bergamaschi* (*Scuola veneta*). SALA VIII: quadri d'artisti bergamaschi. SALA IX: *collezione di ritratti di Fra Vittore Ghislandi. PASSAGGIO DALLA SALA VIII ALLA IX: 25-27, Evaristo Baschenis, *strumenti musicali. SALA X: Lorenzo Lotto: 53, **Sacra Famiglia e Santa Caterina* (1533); 55, **Fidanzamento di Santa Caterina;* 54, **ritratto di donna;* 56-58, tre pannelli della predella di S. Stefano al Fortino; 63, G. Palma il Vecchio: **Vergine e Santi;* G. B. Moroni: 69, **ritratto degli sposi Spino ;* 71, *ritratto di una fanciulla;* 73, 74, Giov. Busi Cariani: **ritratto del medico Giov. Benedetto da Caravággio;* 82, 87, 93, Moroni: **Ritratti.* SALA XI: quadri di Francesco di Simone da Santacroce, Girol. da Santacroce, 104; Andrea Cordegliaghi; 108, Andrea Previtali; 109, 110, 114, ecc. SALE XII E XIII: artisti moderni. Affreschi dal XIV al XVII sec. SALA XV: Scuola veneta del XV sec.; 153, Bart. Montagna: *Vergine e Santi;* 155, 162, Carpaccio: *Natività della Vergine, S. Rocco e un devoto;* 164, G. Bellini: **la Vergine;* 167, Giov. Bellini: **la Vergine;* 168, Antonello da Messina (?): **S. Sebastiano;* 169, Lazzaro Bastiani: *Santa Trinità ;* 170, Andrea Mantegna: **la Vergine ;* 172, C. Crivelli: **la Vergine;* 175, Bart. Vivarini: *la Vergine;* 182, Jacobello del Fiore: *Vergine e Bambino,* con sei scene della vita di Cristo. SALA XVI: maestri veneti dei sec. XVI-XVIII; 185, Romanino: *Adorazione dei Pastori;* 186, G. F. Caroto: *Massacro degli Innocenti;* 187, il Greco: *S. Francesco che riceve le stimmate;* 191, Bonifazio Veronese: *Adorazione dei Magi;* 192, 202, il Moretto: **il Salvatore e un devoto, Sacra Famiglia;* 203, 204, Paris Bordone: *le Vendemmie;* 205, il Giorgione (?): *Orfeo ed Euridice;* 211-218, Franc. Zuccarelli: **paesaggi e due ritr. di fanciulli*; 223-225, Pietro Longhi: **scene veneziane;* 228-238, Franc. Guardi: *undici vedute; 240, Bern. Belotto: *Arco di Tito a Roma;* 241-245, G. B. Tiepolo, *soggetti religiosi; SALA XVII: pittori emiliani, lombardi, toscani ed umbri; 263, Cosimo Tura, **la Vergine*; 257, il Francia: **Portatore di Croce;* 284, V. Foppa: **il Calvario;* 288-292,

Ambr. Bergognone: *soggetti religiosi; 293-296, Gaud. Ferrari: **Amorini;* 297, Boltraffio: *la Vergine;* 302, Bernardino Luini: **Presepio;* 310, Jacopo del Sellaio: **Gesù flagellato;* 317, Domenico di Bartolo: **Mad. col Bambino;* 319, Bernardino Fungai: **Mad. col Bambino;* 322, Girolamo Genga: **Battesimo di catecumeni;* 327, Polidoro Caldara da Caravàggio: **la Fucina di Vulcano;* 312, il Perugino: *la Natività;* 314, Raffaello: **S. Sebastiano;* 324, l'Angelico: **Vergine ed angeli.* SALA XVIII: grandi composizioni di diverse scuole; 332-336, Bergognone: **Santi;* 338, Vinc. Civerchio: *S. Francesco;* 342, Girol. Giovenone: *Vergine e Santi;* 343, Gaud. Ferrari: **la Vergine;* 368, Giulio Campi (?): ritratto già ritenuto per quello di Cesare Borgia. SALA XXI: grandi dipinti veneziani dei sec. XV-XVIII, 379-383; Bart. Vivarini: *Santi;* 390, Vinc. Catena: *Cristo a Emmaus;* 394, Marco Basaiti: *ritratto d'uomo;* 395, Marco Marziale: *la Vergine;* 399, Franc. Bonsignori (?): **ritr. del condottiero J. Fr. Gonzaga;* 400, Vittore Belliniano: *giovane che prega davanti a un Crocefisso;* 416, il Tintoretto: *ritratto d'un vecchio;* 435, il Padovanino: *Trionfo di Venere;* 475, P. Brueghel il V.: *la donna adultera;* 477, Fr. Clouet: **ritr. d'uomo;* 490, J. van Ruysdaël: **paesaggio.* — Segue: GALLERIA MORELLI, legata dal celebre critico di tal nome, morto nel 1891. SALA XXI: a sin. 509, Bern. Luini: **la Vergine;* 511, 512, Fr. Pesellino: **un Giudizio, Matrimonio di Griselda col march. di Saluzzo* (dal Decamerone del Boccaccio); 518, Giac. della Quercia (?): *la Vergine,* gruppo in terracotta; 519, Pisanello: **ritr. di Lionello d'Este duca di Ferrara;* 527, Boltraffio: *Cristo,* mezzo-busto (opera di gioventù); 529, Ambr. De Predis: *ritr. di un paggio;* 531, Giov. Bellini: **la Vergine;* 532, Tim. Viti: *Santa Margherita ;* 537, Ben. da Maiano: *un angelo* in terracotta, che fa parte della *Mad. dell' Olivo,* che è a Prato; 545, Bart. Montagna: *S. Gerolamo.* SALA XXII: a sin. 563, Marco Basaiti: **ritr. d'uomo* (1521); 568, il Sodoma, un *mostro* («uomo fantastico»); 580, B. Fabritius: **il satiro ed il contadino;* 583, *Giov. Flinck (?): **ritr. di donna* (1635); 595, Lenbach: *ritr. di Morelli;* 602, il Moretto: *Gesù e la Samaritana;* 611, Imperatrice Federico: *Vanità delle Vanità* (1882). — Segue pittori stranieri: *440, Giacomo Courtois detto il Borgognone; 448, Antonio Van Dyck: **la famiglia del conte Filippo di Pembrok* (abbozzo); 449, Rubens e Jordaens: **paesaggio con Gesù e le Marie;* 450, Giov. Lievens: **testa di vecchio;* 458, Daniele Vertangen: **Venere e Satiri;* 462, Maestro delle mezze figure: *Mad. col Bambino;* 463, Jean de Patenier: **Mad. col Bambino;* 467, Gerardo David: *Mad. col Bambino;* 468, Alberto Dürer: **l'andata al Calvario;* 469, Luca di Leyda: **S. Sebastiano;* 470, Le Maître d'Oultremont: **ritratto d'uomo;* 472, Dierick Bouts: *Mad. col Bambino;* 473, Roger Van der Weyden: *Pietà;* 481, Ant. Van Dyck: **ritratto di bambina;* 484, P. Paolo Rubens: **Martirio di Santa Agnese;* 488, Esteban Murillo: **testa di giovane;* 492, G. V. den Eeckhout: *autoritratto;* 494, Daniele Teniers il giovine: *Taverna con bevitori.*

Avendo tempo, si può recarsi col tram di Borgo Palazzo al *Cimitero Nuovo* (7 B), con grandioso ingresso, arch. E. Pirovano, di grande effetto anche per lo sfondo dei monti; vi sono già parecchi notevoli monumenti funerari.

Da *porta Nuova* per *via Borfuro* recarsi alla chiesa di *S. Alessandro in Colonna* (2 D), dinanzi alla quale una colonna composta di frammenti antichi ricorda, secondo la tradizione, il luogo del martirio di S. Alessandro: la chiesa fu ridotta alla forma attuale su disegno di Marco Alessandri e contiene parecchi buoni dipinti del Cavagna, dello Zucchi e del Talpino.

Agli amatori di cose d'arte può riuscire interessante anche la visita delle raccolte private dei conti fratelli Moroni, via S. Andrea, con bei ritratti del Moroni, un Guardi di non comuni dimensioni, oggetti d'arte; la raccolta del conte Gianforte Suardi, via Pignolo; quella di Paolo Bonomi (qua-

dri); quella dei conti fratelli Roncalli, piazza Lorenzo Mascheroni (Città alta): quadri Lotto e Cariani. — Chiedere il permesso ai proprietari facendosi presentare e raccomandare.

4º DIRAMAZIONI DA BÉRGAMO.

Per CARONA, pag. 337; BONDIONE, pag. 350; LÓVERE, pag. 365; SÁRNICO, pag. 369; — ROMANO DI LOMBARDIA e SONCINO, pag. 370. — DA BÉRGAMO A BRÉSCIA, ferrovia km. 50 in ore 1,30. Fino a Palazzolo sull'Óglio, km. 22, pag. 369. La linea costeggia sulla sin. il M. Órfano, pag. 392; km. 32 *Rovato*, pag. 392; da Rovato a Bréscia, pag. 371.

DA BÉRGAMO A LECCO.

Vedi Carte a pag. 352-353; 240-241.

Ferrovia km. 33 in ore 1,10; tariffa vicinale, I cl. L. 2,10, III L. 1,15. La carrozzabile (da porta Broseto) segue, nello stesso paesaggio, la ferrovia. Linea interessante.

Da Bérgamo, pag. 325, si hanno in vista a d. le torri e le chiese di Bérgamo alta, e i Torni, collinette a NO della città sparse di villini. Ponte viadotto sul *T. Quisa* e, 500 m. dopo, altro alto e lungo ponte sul Brembo che a monte e a valle si scorge per gran tratto. Km. 7 *Ponte S. Pietro* m. 224, il nome gli viene dal bel ponte a un arco della carrozz. (1837) tra le rive di ceppo del Brembo. Ab. 3055. È luogo industr., cotone, lino, canapa, tintoria. Proseguendo, bella vista a d. sulle montagne di V. Brembana tra cui il Canto Grande con la sua croce monumentale, le creste dolomitiche dell'Arera e dell'Alben. Km. 11 *Staz. Ambivere* m. 272. Si entra nell'amena *V. S. Martino* larga, a fondo piatto con rilievi collinosi. Km. 14 *Pontida* m. 292.

La storica Abbazia benedettina è a km. 0,8 dalla staz., poco prima del paese di Pontida, sopra un rialzo, m. 313, che la ferr. attraversa in gall.; convento edificato nel 1081 dal conte Alberto, famoso per la tradizione che qui avesse luogo il 7 aprile 1167 il Convegno dei rappresentanti delle città lombarde per la costituzione della Lega Lombarda. La critica moderna contesta l'autenticità della tradizione e vorrebbe togliere ogni importanza al Convegno. L'Abbazia venne di recente restaurata: si possono visitare gli avanzi sotto il piano della vicina chiesa di S. Giacomo del XIV sec., la quale benchè amputata e restaurata, resiste tuttora alle ingiurie del tempo. All'esterno di questa una lapide postavi dalla Storica Accademia Lombarda nel centenario della Lega, 1867.

Dalla gall., punto più alto della linea m. 295, si scende dolcem. per profonda trincea nella *V. della Sonna.* Elevato viadotto di 120 m. sul *T. Sonna.* Km. 17 *Staz. Cisano-Caprino*, m. 266 (escursioni al *M. Tesoro-Albenza*, pag. 346). Il grosso paese di Caprino è nascosto dall'altura di Cisano (in Caprino, parrocch. su dis. del Pellegrini). Quando si esce dalle alture per dominare la V. dell'Adda bella vista a sin. sulla gran vallata e gli sfondi montuosi della Brianza. Km. 26 *Calólzio*, pag. 279. La linea si congiunge con quella di Milano, pag. 279. Da Calólzio a Lecco *belliss. vista a d. e a sin., pag. 279 e 280.

Le valli Bergamasche.

Vedi Carte a pag. 352-353; 400-401.

1º LA VALLE BREMBANA: *a*) DA BÉRGAMO A CARONA, vedi sotto; *b*) LA VALLE IMAGNA, pag. 345; *c*) LA VALSERINA, pag. 347; *d*) LE VALLI BREMBILLA E TALÉGGIO, pag. 349. — 2º LA VALLE SERIANA: *a*) DA BÉRGAMO A BONDIONE, pag. 350; *b*) DA PONTE DELLA SELVA A CLUSONE E A SCHILPÁRIO per il GIOGO DI SCALVE, pag. 357; *c*) DA DEZZO a CASINO BOÁRIO per la VALLE DEL DEZZO, pag. 363; *d*) DA CLUSONE A LÓVERE per la VAL BORLEZZA, pag. 365. — 3º DA BÉRGAMO al LAGO D'ISEO: *a*) A LÓVERE per la VALCAVALLINA, pag. 365; *b*) A SÁRNICO, pag. 369.

NB. — Si stanno elaborando (1915) dalla Sez. Bérgamo del C. A. I. modifiche alle tariffe per guide e portatori. Il soggiorno nei Rifugi della Sez. di Bérgamo è gratuito per i soci del C. A. I. e di L. 0,50 per i non soci, il pernottamento è di L. 1 per i soci e di L. 2 per i non soci.

1º LA VALLE BREMBANA.

a) DA BÉRGAMO A CARONA.

Da Bérgamo a S. Giovanni Bianco, km. 31, FERR. ELETTR. 6-8 corse al g., ore 1,10 c., I cl. L. 2,55, II 1,65, and.-rit. 4,10 e 2,65. Biglietti festivi (in esperimento) d'and.-ritorno II cl. L. 1,95. Le staz. di Ámbria, Villa d'Almè, Zogno, S. Pellegrino, S. Giovanni Bianco distribuiscono BIGLIETTI CUMUL. con le FF.SS. per Bréscia, Lecco, Milano, e vicev.: Per S. Giov. Bianco, da Bréscia (treni diretti) nel solo senso da S. Giovanni Bianco a Bréscia I cl. L. 9,10, II 7,10, III 4,60; da Bréscia a S. Giovanni Bianco e viceversa (treni omnibus) I cl. L. 8,55, II 6,80, III 4,40; and.-rit. (treni diretti) 14,40, 11,25 e 7,25; da Lecco L. 6,55, 5,35 e 3,50, and.-rit. L. 10,70, 8,75 e 5,65; da Milano 9,35, 7,30 e 4,65, and.-rit. 14,95, 11,60 e 7,50. Per S. Pellegrino i biglietti costano in meno rispett. cent. 40 per la I e II cl., 25 per la III; e per l'and.-rit. 65 per la I e II cl., 40 per la III. Il biglietto cum. II cl. ferr. dà diritto alla I sulla ferr. elettr. BIGLIETTO CUM. da Bérgamo con la fun. di S. Pellegrino, and.-rit. I cl. L. 3,80, II 2,60, II fest. 2,35, and.-rit. con diritto alla colaz. (o al pranzo) al rist. Vetta I cl. 6,80, II 5,60, II fest. 5,35, v. anche pag. 340. — SERV. DILIGENZE da S. Giov. Bianco a Olmo al Brembo, 2 corse al g., 2 ore c., L. 1,30; da Piazza Brembana a Branzi, 2 corse al g., ore 2,15, L. 1,50. La coincidenza fra il primo ed il secondo serv. di vett. ha luogo a Lenna.

La Valle Brembana ebbe facilitato l'accesso ai turisti dalla costruz. della ferr. elettr. che sale fino a S. Giov. Bianco e dal compimento di alcune carrozz. che permettono di giungere colle vetture fino alle radici delle valli. L'accesso fino a Villa d'Almè è piuttosto ingrato, poi la valle diventa bella. Il Brembo la percorre tutta per una lunghezza, da Villa d'Almè a Lenna, di c. 26 km. Ivi si biforca in due rami a NO di c. 13 km., a NE di c. 20 traendo origine con un ventaglio di vallecole sul crinale delle A. Oróbie. Riceve sulla d., O, valli importanti come l'Imagna, la Brembilla, la Taléggio e la Val Torta; sulla sin., E, la V. Serina, la V. Parina, la Valsecca. Alcune di queste valli contengono le migliori bellezze del bacino. L'industria è assai sviluppata solo sotto Clanezzo. Centro di soggiorno con molti alberghi è S. Pellegrino. Le alte vallate sono assai pittor.; punti di vista celebrati il Corno Stella, il Pizzo dei Tre Signori, il M. Arera, il Canto Alto; un orrido che per la recente carrozz. diverrà presto famoso, è quello dell'Enna (S. Giov. Bianco), giro d'auto imparegg. quello che allaccia la V. Brembilla a Taléggio. Il *comfort* è ottimo o buono a S. Pellegrino, Fonte Bracca e Roncobello; piuttosto casalingo e appena discreto altrove.

La ferr. (mettersi a sin.) cammina così dappresso alla carrozz. che non si è creduto di fare per quella una speciale descriz. Per le gall. e perchè alquanto più incassata, la ferr. ha vista un po' meno variata. Si esce da *P.ta S. Caterina* (da cui sono contate le distanze), si gira a O intorno alla *Città Alta* lungo il piede del colle. Prima si vede il *Cast.*, poi appaiono case, chiese e torri: un insieme di città quasi feudale. A NO di Bergamo, tra le propaggini dei Torni a sin. e quelle del Canto Alto a d., sulla cui cima m. 1146 si scorge la croce monumentale, si distende una zona di amene indecise ondulaz., attraversata dalla strada assai carreggiabile, prima di giungere alla chiusa per cui si entra in V. Brembana. A valle di questa chiusa è (km. 7,7) *Villa d'Almè* m. 299 (*Alb. Villa d'Almé,* alla staz., semplice ma discreto). STRADA DI VALLE IMAGNA, pag. 345.

All'uscita dal paese bel colpo d'occhio sopra Almenno S. Salvatore sull'altra sponda del Brembo e su altri paesi che gli fanno corona. Molti stabilim.; spicca l' allineamento di camini di una fabbrica di cementi. Belliss. l'entrata nella strettoia della valle. La strada, tagliata in roccia, domina l'impianto elettrico di *Clanezzo* che fornisce luce ed energia a Bérgamo.

Qui nel 1706 la Rep. Ven. aveva una fonderia di cannoni. Il romantico cast., già rocca dei Dalmasani signori di Brembilla e ora villa dei conti Roncalli, fu celebrato dal Bazzoni nel racconto storico: *I Guelfi d'Imagna ed il castello di Clanezzo.* Bello anche il ponte a un arco solo al confluente dell'Imagna.

Il monte che si vede di fronte è l'Ubione m. 895, sul quale stanno ancora i ruderi dell'antico forte della Rep. Ven. La ferr., passato un leggero ponte di cemento armato, entra ed esce da piccole gall. a una ventina di metri sotto la strada. Di là del Brembo corre un canale industriale. Nel fianco del monte le traccie bianche di strade che salgono agli squarci dei giacimenti cementizi serviti da telferaggi. La strada tortuosa circola più avanti tra abitati contadineschi, accanto a contorte e bizzarre stratificaz. calcari. Ancora più avanti, verso il km. 12-14, veram. magnifica è la gola selvaggia, chiusa agli alti ponti di Sedrina, costruiti per la prima volta nel 1570, sui quali si passano il *Brembo* e la *Brembilla;* è punto di partenza per le *VALLI BREMBILLA e TALEGGIO, pag. 349. Mezzo chilometro a valle, in *Sedrina* stessa, chiesa con un buon quadro di Lorenzo Lotto, due del Ceresa ed altre tele pregevoli. Dopo il ponte comincia quella serie di bacini aperti in dolce salita, separati da gole più o meno strette che si succedono fino ai Branzi e caratterizz. la Brembana. A fianco della strada scorre un canale che a valle di Zogno inalvea le sue acque nelle condotte forzate di una centrale idroel. (8000 HP) della Società Conti, distinta per l'eleganza dei fabbricati e la cui energia alimenta le industrie di Monza e della Brianza. Lungo tutta la valle,

in giugno e settembre, si incontrano armenti di pecore e *bergamine* (mandrie di vacche con tori e vitelli) transumanti tra piano e monte, per i quali sono disposti qua e là dei ricoveri. Si vede sulla d. il Canto Alto m. 1146, col suo monum. in vetta. Tra il km. 15 e 16, dall'altra parte della valle, in alto, Stabello m. 377, patria di Pietro Ruggeri, il più popolare dei poeti dialettali bergamaschi.

Al km. 16,7 **Zogno** m. 334 (*Alb.: Itália; del Gallo;* mod.). Capoluogo della valle infer., grossa borgata di 2526 ab., altra volta fiorente per l'industria della lana. Dell'antico Castello rimane la torre, convertita in campanile della parrocchiale, la quale conserva alcuni affreschi dell'Albrici di Vilminore, un quadro del Ceresa e ricchi arredi.

Da *Zogno* a BÉRGAMO per la *Forcella di Nese* m. 864 e il M. CANTO ALTO m. 1146, ore 5,30-6, escurs. piacevoliss. Attraversato il *Brembo* si sale per comoda carrozz. a *Poscante* m. 421, 1 ora, indi per bella *mulatt.* lungo la *costa di Grom* si giunge alla Forcella, 1 ora (per la *Val di Nese* e l'omon. paese si può scendere in ore 2 ad *Alzano Magg.* in *V. Seriana*). Un sentieruolo, volgendo a O, segue la costa, e passando pel *M. del Cavallo* m. 991 e l'*A. Braghizia* porta (croce monument.) in vetta del Canto Alto, 1 ora, *estesiss. pan. sulle A. Bergamasche e sulla pianura lombarda. Per buon sent. tra dossi ed amene vallette in poco meno di 2 ore si scende alla *Chiesa della Maresana* m. 545 e di qui a Bérgamo, 1 ora.

Dalla confluenza della V. SERINA, pag. 347, nella Brembana (alla *Staz. di Ámbria-Fonte Bracca*, km. 18,7, per strada ord.) il paesaggio muta improvvisamente. La montagna si fa più brulla, la coltivazione si stringe al suo piede; da ogni parte nei pascoli magri, successi ai pendii boscosi, emergono rocce aguzze.

Ma dopo un paio di km. torna il verde; in un allargamento della valle appare (km. 22) *S. Pellegrino* m. 355, e la mole del Grand Hôtel.

Km. 23 **S. Pellegrino** *Terme.* — ALBERGHI: **Gr. Hôtel*, sulla sin. del Brembo, 15 maggio-15 ott., 300 letti da L. 3 in più; pasti L. 1,50, 4 e 6; pens. da L. 12 in più; **Hôtel Terme e Milano*, 20 maggio-15 sett., 100 letti da L. 4 in più, pasti L. 1,25, 3,50, 5, pens. da L. 10 in più.; *Palace Hôtel & Como*, maggio-ott., 120 letti da L. 3 in più, pens. L. 9-11; *Eden*, 15 giugno-15 sett., 70 cam., pens. L. 10; *della Posta*, 15 maggio-15 ott., 70 letti da L. 3 in più, pasti L. 1, 3 v. c., pens. L. 8-10, tutti buoni; *Regina*, 1º giugno-20 sett., 25 letti da L. 3 in più, pasti L. 1, 3, 4,50, pens. L. 8-10, raccom.; *del Papa*, raccom. aperto tutto l'anno, cam. L. 2-2,50; *Stazione; Aurora*, semplici. A S. Pellegrino Vetta, *Hôt. Vetta*, con rist., pag. 340. PENSIONI: *Villa Speranza*, buona L. 10-12. CAFFÈ: *Caffè-concerto Isacchi.* KURSAAL, concerto tutti i giorni, *skating, tennis*, ecc. TEATRI: *Eden, Volta*, spettacoli di prosa e canto.

Stazione balneare reputatissima di 1600 ab., assai frequentata per la reale efficacia delle sue acque alcaline e litiache, nelle forme renali, usate anche come acque da tavola (più di 5 milioni di bottiglie l'anno). Molte case d'affitto; aspetto vivace. *Casino* presso il *Palazzo delle Fonti* (1905-1907, arch. Squadrelli). Una funic. elettrica che funziona normalm. da giugno a

sett., lunga m. 723, pend. mass. 65 %, conduce in 10 min. al *S. Pellegrino Kulm* m. 750 (part. ogni 30 min., asc. 0,75, disc. 0,50, and.-rit. L. 1, dopo le 17 and.-rit. 0,50. Biglietti valevoli per l'and.-rit. e colaz. all'*alb. Vetta* 3,25, per l'and.-rit. e il pranzo 4. Biglietti cum. della fun. con la ferr. di Valle Brembana, pag. 337).

PASSEGG. dalla piazza dei Bagni al *Paradiso* (*Rist.* con 30 letti da L. 2 in più) m. 520, in 20 min. Bel panorama.

ESCURS.: Da *S. Pellegrino* per *V. d'Antea* a SERINA, ore 3,30, gita interess. Attraversato il Brembo, per mulatt. ad *Antea* m. 522, min. 30, di qui per l'omon. verdeggiante valletta per la *capp. di S. Francesco* m. 776 a *Dossena* m. 986 (nella parrocch. pitture del Palma), ore 2, indi per bella strada pianeggiante tra splendidi pascoli a Serina m. 823, 1 ora, pag. 348. Al M. GIOCO m. 1366, gita consigl. per il bel pan., ore 3. Da S. Pellegrino per mulatt. in 1 ora a *Piazzo Alto* m. 760, indi per *Salvarizza* m. 946, ed i pendii erbosi S alla vetta in altre ore 2. Al PIZZO RABBIOSO m. 1115, altra belliss. gita, ore 2,30; anche da questa modesta vetta si gode un pan. abbastanza esteso. In 1 ora a *Piazzo Alto* m. 760, indi per *S. Croce* ed i pendii O alla vetta in ore 1,30. Al M. SORNADELLO m. 1580 e al CASTEL REGINA m. 1424, che dominano V. Taléggio e V. Brembilla.

Subito dopo un'altra gola stringe fiume e strada. La ferr., che da Ámbria è passata sulla sin. della valle, attraversa tre gall., valica qualche ponte; le acque gorgogliano intorno ai massi che loro ingombrano il corso. Km. 27,5 **S. Giovanni Bianco** m. 400 (*Alb.: S. Giovanni*, sempl. e racc.; *Valle Brembana,* aperto dal 15 giugno al 15 sett.; *Rist. Stazione*; *Tre Corone*). È grossa e industre borgata (complessiv. 2187 ab.) allo sbocco della *Valle Taléggio (ESCURSIONI IN VALLI BREMBILLA e TALÉGGIO, pag. 349) in una conca erbosa: nello sfondo come un'alta bastionata aspra e nuda il Monte Venturosa m. 1999. Numerose briglie creano prese d'acqua al canale industriale. La ferrovia di cui S. Giovanni è l'ultima stazione ha la propria sorgente di forza nel Brembo appena sopra S. Giovanni. Qui nacque il pittore Carlo Ceresa di cui si vede una bella Madonna nella sacrestia della parrocchiale.

PASSEGG.: alla *GOLA DELL'ENNA, eccezionale orrido, che nessuno deve tralasciare: da *S. Giovanni* km. 7,5 c. di carrozz. piana fino all'estremità sup. della gola, pag. 349.

ESCURS.: Da *S. Giov. Bianco* a SERINA, ore 3,30. Attraversato il *Brembo* si sale in min. 45, per mulatt., a *S. Gallo* m. 720, *La Trinità* m. 980, ore 1,15, e *Dossena* min. 30, da cui, pianeggiando a Serina m. 823, 1 ora, pag. 348. Al M. CASTELLO m. 1474, ore 4: per *S. Pietro d'Órzio* m. 616 c., min. 45, *Grumo* m. 619 e *Bosco di S. Rocco* m. 725 a *Lavággio* m. 1184, attraverso una belliss. regione a boschi di faggi e praterie, ore 2. Indi pei pendii erbosi, O, in ore 1,15 alla vetta. Al M. ARARALTA m. 2006. Al M. VENTUROSA m. 1999, segnalaz.: per *Oneta* m. 473 c., *Pianca* m. 803 e il *Passo Grialéggio* m. 1709, da cui alla vetta, ore 4, *pan. Da questa, scendendo al *Passo di Basamorto* m. 1540, si può passare in ore 2 c. al M. CANCERVO m. 1841, segnalaz. per sent. in ore 4.

Continuando si attraversa tra alte roccie verticali una bellissima gola. Al km. 29,5 *Cornello* m. 490, fraz. di Camerata Cornello.

È detto Cornello dei Tassi perchè vi ebbero origine i Tassi o Tasso, cui appartenne Torquato (1544-95), autore della *Gerusalemme.* Ma i Tassi ebbero

fama e potenza anche per l'istituzione delle poste: la tradizione vuole che Amedeo dei Tassi nel 1290 abbia fondata una società di corrieri che per molti anni monopolizzarono le poste in Europa. Ebbero poi il generalato ereditario delle Poste dell'Impero; e passati in Germánia divennero la famiglia principesca di Thurn-und-Taxis che tenne corte in Ratisbona e conservò le Poste imperiali sino al 1867. Si dice che i Tassi così si chiamassero perchè famosi cacciatori degli animali di tal nome, di cui abbonda il monte; e per tradizione, non del tutto estinta, i cavalli di posta portano in fronte un pezzetto di pelle di tasso. In Cornello gli avanzi della casa dei Tasso, con lapide monumentale (1886).

Al giungere (km. 35,7) a *Lenna* m. 463 c. (*Alb. del Sole*, mod.) sulla sin. da un bel burrone esce, saltando una briglia, il *Brembo Occid.* (V. di Mezzoldo). A Lenna la valle si biforca in *Val del Brembo occ.* e in *V. del Brembo orient.* o *Val Fondra.*

1° Valle del Brembo Occid. o Val Mezzoldo. Prendendo la prima strada a sin. si entra nella valle, che appena oltrepassato il cimitero di Lenna si allarga di colpo coll'allegro grosso paese di (km. 37) **Piazza Brembana** m. 536 (*Alb.: Piazza Brembana*, camere L. 1,50-3; *della Posta;* semplici), disteso lungo la strada pianeggiante. Ab. 580.

Escurs.: Da *Piazza* (o da *Lenna* o da *Valnegra*) per il *Passo dell'Ortighera* m. 1449 a Oltre il Colle, ore 6, guida a giorn. Al paesello di *Cantone*, min. 30, indi per ripidiss. mulatt. che sale tra i contrafforti del *M. Menna* si giunge in altre ore 3 al Passo. Si scende sull'opposto vers. percorrendo per mulatt. in alto a mezza costa sulla sponda d. la *Val Parina* fino alle *Stalle di Pelaborgo* m. 882, 1 ora, da cui a Oltre il Colle (fraz. S. Bartolomeo), ore 1,30, m. 1030, pag. 348.

La valle verde e amena è chiusa nel fondo dal M. Ponteránica m. 2478, e dal Pizzo dei Tre Signori m. 2554. Si passa a varie segherie odoranti di resina. Dappertutto è verde di prato o di bosco fitto, da cui spuntano massi rocciosi.

Al km. 40,3 diverge a sin. una carrozz. per *Cassíglio* km. 43, nella *Valtorta* ove corre il *T. Stabina.* È una bella valletta, in cui per mulatt. si va da Cassíglio a *Ornica* m. 921, ore 1,45 (nella valle laterale di Ornica), donde al *Passo di Salmurano* m. 2026, discendendo a Morbegno, pag. 294. Da *Cassíglio* proseguendo invece nella Valtorta fino al paese omon. m. 938, ore 1,30, si può, valicando la *Forcella di Bóbbio*, m. 1600 c., ore 1,30, scendere a Intróbio, ore 2, o a Bárzio. È il passo più comodo, guida inut. A Intróbio si passa anche pel *Passo di Gandasso*, ore 4, o per quello *di Camisolo*, scendendo a *Biandino*, pag. 251.

Al km. 40,8 *Olmo al Brembo* m. 556 (*Alb. della Salute*, mod.). Qui si distacca a sin. una carrozz. che finisce al km. 43,4 ad *Averara.*

Averara m. 636 (mod. alb.), notevole perchè dà accesso alla *Val del Bitto*, per il Passo di S. Marco. Escursione da *Averara* per il *Passo di S. Marco* m. 1985 a Morbegno, ore 7,30-8, guida a giorn. (si preferisce, perchè strada migliore, salire al Passo S. Marco da *Mezzoldo*, pag 342). Per discreta mulatt. in sin. del Brembo in min. 45 a *Caprile ;* indi sulla d., risalendo la dirupatissima *Val Mora* in ore 2,15, alla *Ca di S. Marco*, pag. 342, m. 1832; di qui in minuti 30 al Passo, indi per *Albaredo* in ore 4 a Morbegno; altre notizie pag. 294.

Al km. 44 si distacca a d. altra carrozz. che sale a svolte a (km. 46,4) *Piazzatorre* m. 850 c., da cui si possono fare parecchie escursioni.

ESCURS. da *Piazzatorre:* Al M. PEGHEROLO m. 2370, ore 6 per *Val Pegherolo* e lo spigolo SE, al M. SECCO m. 2293, ore 5, per il vers. SO, guida a giorn.; Al M. CAVALLINO m. 2280, ore 5 per *V. di M. Cavallo* e la cresta N, guida a giorn.; Al M. CAVALLO m. 2323, ore 5,30 per il *Passo di S. Simone* m. 2027 (v. sotto) e la cresta N guida a giornata.

Da *Piazzatorre* per il *Forcolino di Tórcola* m. 1876 ai BRANZI, ore 5, guida a giorn. Si risale per mulatt. la *V. di Tórcola,* prima sulla d. poi sulla sin.; ore 3 al Forcolino. Si scende sull'opposto vers. sempre per buona strada, all'*A. Croce del Col* m. 1745, indi per *Belfiore* ai Branzi, ore 2, pag. 343. Da *Piazzatorre* per il *Passo di S. Simone* m. 2027 a CAMBREMBO, ore 4, guida a giorn., bellissima traversata. Per mulatt. a mezza costa attraversando la *V. Pegherolo* e la *V. Cavallo,* per magnifici boschi di conifere e praterie, in ore 2 agli *A. Terzera,* indi per una verdeggiante valletta al Passo, 1 ora. Si scende per gli *A. Arale* m. 1807 e l'omonimo *laghetto* m. 1697 in 1 ora a Cambrembo, pag. 344.

Al km. 46,2 *Mezzoldo* m. 835 (due mod. alberghetti), ove la carrozz. giunge per ripida salita a svolte e finisce in luogo chiuso senza pan. Punto di part. per il frequentato **Passo di S. Marco.*

ESCURS.: Da *Mezzoldo* per il *Passo di S. Marco* m. 1985 a MORBEGNO, ore 7, guida a giorn. a rigore inut., interess. traversata. Per buoniss. mulatt. (anticam. carregg.) lungo la destra del Brembo, in 1 ora al *Ponte dell'Acqua* m. 1247: di qui attraverso belliss. praterie, con ripide risvolte, per le *Casere d'Ancogno* m. 1665, in ore 1,30 alla *Ca di S. Marco* m. 1832, alloggio per 10 persone, alberghetto. Canton. antichiss., ornata ancora di avanzi del Leone di S. Marco. Il Passo ebbe commerciale importanza tra la Rep. Veneta e i Grigioni. Dalla *Ca S. Marco* si possono fare varie ascens.: Al M. AZZAREDO m. 2431, detto anche M. Azzarini, ore 2, per il vers. SE; M. FIORARO m. 2318, ore 2,30, per la cresta O; M. PONTERÁNICA m. 2478, ore 2,30, per la cresta E.

Dalla *Ca di S. Marco* in min. 30 si giunge al Passo sul quale ergesi un gran pilastro di pietre: ampio pan. Si scende sul vers. valtell. per una ripidiss. mulatt., chiamata nel primo tratto *Le Scale d'Orta;* attravers. la *V. d'Orta* si prosegue pianegg. attraverso splendidi boschi di conifere, ore 2, all'*A. Dosso Chiérico* m. 1280, pan. del gruppo Albigna-Disgrázia, indi in altri min. 30 al paesello di *Albaredo* m. 906, modesta ost.; qui la strada diventa carregg. e correndo pressochè pianeggiante fino a *Valle* m. 836, sulla d. del torr. a grande altezza, con ripide risvolte scende poi, ore 1,30, a Morbegno, pag. 294.

Da *Mezzoldo* per il *Passo di S. Simone* m. 2027 a CAMBREMBO, ore 3,30, guida a giorn. In 1 ora, tra bei boschi di larici al *Ponte dell'Acqua* m. 1247, e a d. per mulatt. tra belliss. pascoli in ore 1,30 al Passo. Si scende per sent. al *Lago d'Arale* e indi a Cambrembo, 1 ora.

2º VALLE DEL BREMBO ORIENT. O VAL FONDRA. *Brembo* pure è quello che a Lenna da NE scende dai Branzi. La strada sale con più ripida livelletta in quest'ultima valle, chiusa da un circo di alti monti dai fianchi intagliati da sottili speroni ertissimi. Km. 37,7, *Valnegra* m. 590 c. (mod. picc. alb.) si incontra subito dopo coi vasti fabbricati della sua Opera Pia Gervasoni, dall'aria claustrale: dominano nella valle le prime pinete ancora commiste di essenze prealpine. Il paesaggio si fa più alpestre. La strada buona, ma tracciata male, sale e scende con vedute variate. *Pittor., al km. 40, il punto in cui si dirama la strada per Roncobello e tra due pareti gigantesche è gittato un ponte ardito. Ai calcari, seguiti dalle puddinghe, sono ora successi i dossi arrotondati di rocce porfiroidi rosseggianti.

La strada per Roncobello, eccessivam. stretta, sorpassa un arco gittato in cima a rocce verticali tra le quali, in una stretta magnif. forra, divalla il fiume; sale con ripide pendenze in curve continue tra cedui e praterie, con bella vista sulla valletta. A *Bordogna* m. 657, risvolta dinanzi alla chiesa, il cui piccolo campanile antico è soverchiato da altro moderno assai più alto. In altura, nel bosco, emerge l'abside di un'altra chiesa: è quella di *Báresi* m. 910, cui si giunge per erto cammino fra praterie alberate di noci e frassini ai quali si frammischiano più su castagni e abeti. La vista si va allargando sul Venturosa m. 1999 e altre vette. Finalm., molto addentro nella vallata, in ridente alpestre situaz., *Roncobello* m. 1009, col suo alto campanile, in mezzo a verdi praterie, accanto a un dente boscoso al cui piede corre incassato il fiume. L'albergo (*Gr. Hôt. Roncobello*, giugno-sett., 100 letti L. 2,50-5, pasti L. 1,50, 3,50, 4,50) è a qualche centinaio di metri più in là, in luogo romito, tranquillissimo, con poco panorama e bei dintorni boscosi (altri *Alb.: dell'Americana; Milesi*, nell'abitato, *Trattoria Alpina*, in fraz. Mónica; semplici).

ASCENS.: da *Roncobello*: CIMA DI MENNA m. 2296, ore 4, per *Costa*, il *Collino di Campo* m. 2031 e la cresta O; *PIZZO ARERA m. 2512, pag. 348, ore 5,30, per il *Passo Branchino*, pag. 355, e la cresta NO; M. PIETRA QUADRA m. 2361, ore 4, per la *Baita del Campo* m. 1886, e il vers. S; M. SPONDONE m. 2451, ore 5, per la cresta S.

Al *Rif. dei Laghi Gemelli* m. 2023 per il *Passo di Mezzeno* m. 2160, ore 4,30. Per mulatt. a *S. Andrea*, indi per le baite *di Mezzeno* m. 1600 e *delle Foppe* m. 1876, per sent. al Passo, ore 3,30. Si scende costeggiando i *L. Gemelli* al Rif. in 1 ora. Per i Laghi e annesse escursioni, v. sotto.

A GROMO: 1° Per il *Passo del Branchino* m. 1847, pag. 355; — 2° Per il *Passo di Marogella* m. 1864, pag. 355. A OLTRE IL COLLE per il *Passo del Branchino*, pag. 355.

Km. 42,3 *Fondra* m. 707. Alle falde del M. del Corno, in Val Fondra. Nella chiesa (che è dall'altra parte del fiume) un bel quadro del Ceresa e una *Annunciazione* di Benvenuto Garofalo.

Sopra Fondra ancora una stretta molto bella, poi dopo (km. 44) *Trabucchello* un largo di pascoli. Appaiono in distanza verso d. le spume della grande cascata della Borléggia, emissario dei L. Gemelli, divisa in un duplice ventaglio che precipita di fronte ai Branzi.

Km. 47,3 **Branzi** m. 844 (*Alb.*: *Monaci*, cam. L. 1,25, 2,50; *Berera*, cam. L. 1,50, 2, pens. 5-7 v. c.; *Corona d'Itália*, a S. Rocco mezzo km. prima dei Branzi, 20 letti; semplici) alla confluenza di tre valli: a NO del *Brembo di Fóppolo*, a NE del *Brembo di Carona*, a E della *Borléggia*, già centro minerario e metallurgico di qualche importanza, oggi buon mercato di formaggi; luogo di partenza per molte interessanti escursioni. Ab. 1010.

ESCURS.: Da *Branzi* al RIF. DEI LAGHI GEMELLI m. 2023, ore 3, segnavia rosso. Per sent. ripidiss. di fianco alla **cascata della Borléggia*, entrando a mezza costa nella *V. Borléggia* alle *Casere* m. 1797, ore 2, e per belliss. pascoli in 1 ora al Rif., costruito nel 1899, C. A. I. Sez. Bérgamo, chiavi presso la Sez. Bérgamo e presso le sue guide patentate, alloggio per 25 persone, punto di partenza per diverse ascens.; *bel pan.: A N l'imponente CIMA DEL BECCO m. 2512, ore 2,30 per il vers. S, ed il PIZZO TORRETTA m. 2541, ore 3 per la cresta SE; a S il M. CORTE m. 2493, ore 2,30 per il vers. O, il PIZZO FARNO m. 2506, ore 3 per la cresta NE, il M. SPONDONE m. 2451, ore 3 per la cresta E.

Dal *Rif.* a GROMO per il *Passo dei L. Gemelli* m. 2162, ore 5, segnavia rosso, guida a giorn. In min. 45, costeggiando i *L. Gemelli* m. 1981, si rag-

giunge il Passo; si scende per sent. per la *Baita Corte* m. 1878 alle *Baite Pianscuri* m. 1272, pag. 355, ore 1,45, indi per il paesetto di *Val Canale* m. 986, per carregg. al *Ponte di Briolta* e a Gromo, ore 2,30, pag. 354.

La Valle di Fóppolo. — È la più frequent. tra le alte valli della Brembana; bellissima, alpestre, si divide in due rami: quello di *Fóppolo* a NE, e quello di *Cambrembo* a NO, uniti nella parte bassa col nome di *Valleve.* Da *Branzi* una mulatt. (carrozz. in costruz.) in 1 ora a *Valleve* m. 1141, belliss. boschi di conifere. Indi una buona mulatt. assai ripida, poi pianeggiante, per vaste praterie porta in ore 1,30 a **Fóppolo** m. 1515 (*Alb. del Corno Stella,* 14 cam., pens. L. 6-8, sempl., raccom.), piccolo villaggio in amena posizione, contornato da splendidi boschi e praterie.

ESCURS.: *CORNO STELLA m. 2620, v. sotto, è la cima d'obbligo del sito, con pan. giustam. famoso. Nessuna difficoltà, ore 3, per il Passo della Croce e la cresta O; M. PEGHEROLO m. 2370, ore 5, per la *Bocch. di Valenzana* e lo spigolo SE; M. TORO m. 2519, ore 3, per il vers. SE, guida a giornata; M. CADELLE m. 2483, ore 3,30, per il vers. S o la cresta E, guida a giornata. Da *Fóppolo* per il *Passo di Dordona* m. 2080 a S. PIETRO BERBENNO, ore 5,30, guida a giorn. Per mulatt. passando presso il *L. di Dordona* in ore 1,30 al Passo, uno dei più frequentati della catena orobica. Si scende sempre per mulatt. lungo la *Val Madre* ricchissima di pascoli e boschi, in ore 2,30, al grazioso paesello di *Val Madre* m. 1200, donde si gode *bellissima vista sul M. Disgrázia, indi per ripida strada selciata per *Fusine* alla Staz. di S. Pietro Berbenno, ore 1,30, pag. 295.

Da *Valleve* (v. sopra) seguendo il ramo NO della valle, per belliss. strada tra vaste pinete si arriva in poco più di 1 ora a CAMBREMBO m. 1413, piccolo gruppo di case abitate solo durante l'estate, ospitalità dai mandriani. Si possono compiere diverse ascens. ma di poca importanza: CIMA DI LEMNA m. 2376, ore 3 per la cresta O, guida a giorn.; M. CAVALLO m. 2323, ore 3 per la cresta NO, guida a giornata.

Da *Cambrembo* per il *Passo di Tártano* m. 2122 a MORBEGNO o ad ARDENNO, ore 6-6,30, guida a giorn., traversata interess. Per ripida mulatt. per *Forno* e la *Báita Gorlassi* in ore 1,30 al Passo. Si scende per sent. alla *Casera Porcile* indi per mulatt. al paesello di *Tártano* m. 1206, ore 2, alberghetto al centro della valle omon., ricca di pascoli, ma anche famosa per le immense frane causate dal suo fiume, che devastarono ripetutamente una vasta zona della sottostante Valtellina. Da Tártano la strada prosegue in alto sulla sin. del fiume e raggiunge in 1 ora *Campo* m. 1049, e per *Sirta* in ore 1,30 alla *Staz. di Ardenno-Másino*, pag. 295, oppure da *Campo* per *S. Bernardo* e *Talamona* in ore 2 a Morbegno, pag. 293.

Con sei giravolte molto strette la strada s'inerpica, tagliata in roccia, o a capanna, su pendìo ripido con *vista stupenda sul paese e sul falsopiano che gli sta sotto. Il fiume rumoreggia nel fondo. Si attraversa una cava di fine ardesie da tetti e si giunge al povero villaggio di (km. 51,3) *Carona* m. 1110 di 1000 ab. (modesto alberghetto).

Valle Carona. — La grandiosa vallata è ricca di boschi e di bellissimi pascoli. È alpinisticamente la regione più importante della V. Brembana.

ASCENS.: *CORNO STELLA m. 2620, ore 4,30, guida a giornata, facile e consigliabile, dalla vetta panorama vastissimo a N sui gruppi Albigna, Disgrázia, Bernina, Piazzi, ad E sull'Ortler, Cevedale, a S sulle valli bergamasche, mentre ad O si estende fino al M. Viso, al M. Rosa ed alle cime dell'Oberland Bernese. Da *Carona* per mulatt. al *L. Moro*, ore 3, indi per la cresta O, per tracce, alla vetta, ore 1,30; PIZZO DEL DIAVOLO m. 2914, ore 6,30. È la vetta più importante, alpinisticamente, della V. Brembana. Da *Carona* per le *Baite d'Armentarga*, la *Bocchetta di Poddavista*, indi pel vers. O e la cresta N; M. AGA m. 2719, ore 6 per la cresta NO; P. PORESE m. 2720, ore 5,30 per la cresta N.

Da *Carona* per il *Passo di Pórtula* m. 2301 a GROMO, ore 7, guida a giorn. Per mulatt. per *Pagliari* alle *Baite Forcella* m. 2511, 1 ora; per la strada che prosegue a d. si raggiunge, tra bei pascoli, il *L. di Fregabólgia*, ore 2, e di qui in 1 ora s'arriva al Passo; si scende sempre per mulatt. all'altipiano di *Cardello*, ed alla *Baita Nedulo*, ore 2, indi per boschi e praterie a Gromo, 1 ora, pag. 355. Per il *Passo di Reseta* m. 2291 a FIUMENERO, ore 8, guida a giorn. In ore 3 al *L. di Fregabólgia*, indi per sent. per l'*A. Piana* al Passo, 1 ora. Si scende per sent. per le baite *Corte Pegherola* e *Grabiasca* in ore 4. Per il *Passo di Valsecca* m. 2512 a FIUMENERO, ore 8, guida a giorn. Alle *Baite Forcella*, 1 ora; poco dopo, volgendo a d. per sent. al *L. del Prato* e di qui alle *Casere di Armentarga* m. 1887, ore 1,30, indi per le *Baite Poris* ed un ripido pendio di detriti al Passo, ore 2,30,* belliss. vista sul Pizzo del Diávolo e sulla Conca della Brunone. Si scende per un largo canale quasi sempre nevoso, indi per tracce, per la *Val Secca*, infine costeggiando sulla d. la *V. di Fiumenero* in ore 3 a Fiumenero, pag. 355. Per la *Bocchetta di Poddavista* m. 2651 a SÓNDRIO, ore 11-12, guida a giorn. Alle *Casere d'Armentarga*, ore 2,30, indi per la *Baita Corna* e la *V. Camisana* per ripido pendio alla *Bocchetta*, ore 2,30; per nevai e gande si scende alla *Baita Cigola* m. 1872, 1 ora, poi per sent. passando presso il *L. Zapello* ad *Ámbria* m. 1331, ore 2, oppure per il *Passo di Venina* alla *V. Venina*, pag. 295, e passando per l'omon. *lago* ad *Ámbria* m. 1331, ore 2,15, poscia percorrendo tutta la *V. Venina* a Sóndrio, ore 3,15. Per il *Passo di Publino* m. 2351 a CASTIONE, ore 8,45, guida a giornata. A *Pagliari* min. 45; risalendo per buon sent. la *V. Sambusso* in ore 3 al Passo, dal quale ammirasi l'omon. lago. Si scende per sent. alla *Baita dei Laghi* e per mulatt. in *V. del Lívrio*, passando per la *Baita Crocetta*, *S. Salvatore* (chiesa antichiss.) e *Caiolo* alla staz. di Castione, ore 5. Per il *Passo di Valcérvia* m. 2321 a S. PIETRO BERBENNO, ore 8, guida a giorn. Per mulatt. risalendo la *V. di Carisoli* e passando presso il *L. Moro* in ore 3,30 al Passo. Si scende, sempre per ottima strada, lungo la *V. Cérvia* fino alla *Baita Serra*, indi per breve salita ai *Fenili Arale* m. 1601, ore 2,30. Si cala per *Cedrasco* e *Fusine* a S. Pietro Berbenno in ore 2, pag. 295.

b) LA VALLE IMAGNA.

Vedi Carta a pag. 352-353.

Da Bérgamo a Villa d'Almè, I cl. L. 1, II 0,55, and.-rit. 1,60 e 0,85, poi VETT. POST. fino a Valsecca, km. 16,4, in 3 ore, 2 corse al g., L. 1,40. SERV. CUM. con le messaggerie di V. Imagna: alla staz. di Bérgamo vengono distribuiti 2 biglietti, uno valido fino a Villa, l'altro da Villa alle località della V. Imagna. Da Bérgamo a Valsecca, I cl. L. 2,40, II 1,95, and.-rit. 4,10 e 3,35.

Da *Villa d'Almé* m. 299, pag. 338, il meschino sbocco della *V. Imagna* appare sopra *Almenno S. Salvatore*, importante paese che copre l'opposta sponda del Brembo, in amenissimo paesaggio, vivace per abitati, per campanili bizzarri sormontati da statue di rame che decorano l'ambiente, certo senza la minima pretesa artistica, per ville e per grandi e numerosi stabilimenti industriali. Le fumanti caminiere di una fabbrica di cemento fanno ondeggiare i loro pennacchi su questo quadro. Si scende al *Brembo*, lo si varca non lontano dagli avanzi di un antico *ponte* romano detto *della Regina* (perchè attribuito, come troppe altre cose, alla regina Teodolinda) crollato nel 1493, e si risale il lato opposto fino ad *Almenno Basso* m. 295.

Almenno S. Bartolomeo a SE di *Almenno S. Salvatore* (km. 1), è grossa borgata di 1401 ab. che ebbe grande import. al tempo dei longobardi e fu *corte regia*. Nella sua *parrocch.* si vedono una bella statua in legno dei Fantoni

e parecchi buoni dipinti, fra i quali una *Mad.* del Guercino e una *Trasfiguraz.* del Cavagna. Nei dintorni in pittoresca posizione è *S. Tomè* (S. Tommaso), bel tempietto rotondo, di elegante architettura lombarda, con loggia super. all'interno, opera attribuita all'XI-XII sec. che ricorda un po' il S. Vitale di Ravenna. Presso Almenno S. Salvatore è la chiesa della *Mad. del Castello*, cui si va anche direttam. dal Ponte di Almenno, edificio del 1000 c. con una bella cripta ed un pulpito di pietra scolpita. A pochi passi, sempre fra i campi, *S. Giorgio*, altro tempietto degno di visita, con affreschi di un Giovanni da Lemine (Almenno), dei primi tempi del risorgimento dell'arte. — Gita frequentiss. (meglio in senso inverso) da qui al M. TESORO m. 1432, vetta più alta della lunga cresta dell'*Albenza*. Per mulatt. alla *Capp. di S. Bernardc* m. 854, da cui, in parte in cresta, passando più in alto del paese di Valcava (alberghi) alla vetta, ore 4 c.,*pan. Discesa al *Passo del Pertüs* m. 1186, 40 min., (*Alb. del Pertüs*, 50 letti), pag. 279, da cui per *Carenno* a *Calólzio*, pag. 279.

Ivi s'imbocca la strada della V. Imagna, che si alza tortuosam. sui primi gradini dell'altura, passa sotto qualche telferaggio di materiale cementizio ed entra pianeggiante nella valle. A km. 4,9 questa è attraversata da un altiss. ponte canale a sei archi; dopo si apre in un grande bacino accuratam. coltivato a *ronchi*. In un punto il suo fondo si stringe, le acque hanno scavato nella roccia una fenditura profonda che un ponte ardito (km. 8,4, m. 355 c.) accavalca ad una trentina di metri di altezza in luogo molto pittor. Anche il canale passa un ponticello. Segue una chiesa male arieggiante il gotico, poi un tratto interess.; si passa sotto un arco di roccia e alcuni strapiombanti macigni. Sul monte a sin. una chiesuola bianca con una capp. accanto ad un canalone roccioso, ove è, in uno speco aperto davanti, il piccolo *Sant. della Cornabusa* m. 650 c., luogo di pellegr. al quale si giunge per un sent. a svolti (bella escurs.). Il torr. oziante su di un pianoro si attraversa con lungo ponte ai *Capignoli* m. 410. Vi è un bivio: a d. per *Rota Fuori*.

La STRADA DI ROTA FUORI, ripidiss. a svolte eccess. strette per auto, sconsigliab. ai cicli, sale tra cedui fitti senza vista fino a (km. 4) *Rota Fuori* m. 696, dove si ha un bel colpo d'occhio sulla valle. Patria dell'arch. Giacomo Quarenghi (n. 1744). All'*Osteria del Dáina*, piccola grotta trasformata in cantina, abbastanza curiosa (piccola mancia). Presso il paese la *tomba dei Polacchi*, altra grotta interess., perchè al disopra di essa si vedono delle piccole doline che nella pioggia scaricano nella grotta.

Da qui a (km. 5,2) *Rota Dentro* m. 665, strada quasi pianeggiante, con vista sull'alto bacino della valle. Alcuni modesti alberghetti per villeggiatura.

Escurs.: Da *Rota* per mulatt. a *Brumano* m. 913, 1 ora c., da cui per sent. poi per tracce alla vetta del RESEGONE m. 1875, ore 3 c. *pan., pag. 248.

Senza particolarità degne di nota si giunge alle due *Fonti di S. Omobono*, fredde, sodico-solfuree, efficaci, di vecchia fama, l'una a un chilometro dall'altra, raccolte in due modesti edifici per le cure, con intorno l'*Alb. Centrale* (racc., cam. 1,50-2,50, pens. 6-9) e alcuni altri alberghetti frequentati da un ceto senza pretese e che con un certo numero di villette animano i dintorni.

La strada prosegue molto stretta fino a (km. 16,4) *Valsecca* m. 640.

Nella chiesa due quadri attribuiti a Palma il Vecchio. Poco al disopra di questo paese, in località *Pioda*, merita di essere visitata un'interessante

fonte intermittente; l'acqua scaturisce fra due rocce vive in ogni stagione tre volte al g., cioè circa alle 6, alle 12 ed alle 18, per la durata di c. 1 ora, ed è preannunciata da un rombo dovuto all'espulsione dell'aria.

Complessiv. la strada della Vall'Imagna non presenta particolare interesse.

Escurs.: Da *Valsecca* al Passo del Pertüs m. 1186, ore 2 c. (*Alb. del Pertüs*, 50 letti). Discesa a *Carenno*, pag. 279. Salita al M. Tesoro, pag. 346. A Calólzio per il *Passo la Passata* m. 1238, sent., ore 2: dal Passo scendesi in *V. del T. Galavesa* e a *Erve* (Alberghetti: *Erve; Alpino; Resegone*), 1 ora, da cui a *Rossino* e Calólzio, pag. 279, interess. gita. Dalla *Passata* tagliando in alto sotto le rupi del Resegone per sent., pochi min. prima del *Passo del Fò* m. 1295, min. 30, si trova la *Cap. Alpinisti Monzesi*, e al di là del passo, la *Cap. Stoppani* m. 820, ore 1,30, pag. 248; in 1 ora si scende dalla cap. ad *Acquate* e a Lecco.

c) La Valserina.

Vedi Carta a pag. 352-353.

Da Ámbria staz. a Serina, km. 10,8; vett. post., 2 corse al g., ore 2,30, L. 1,50. In estate serv. autom.

Valle interess. specialm. nella parte super. Davanti alla *staz. Ámbria-Fonte Bracca* la strada scende a traversare la ferr., poi il paese di *Ámbria* m. 324, allegro e vivo, e imbocca la *Valserina* piuttosto povera d'acqua, subito chiusa nell'*Orrido di Fonte Bracca*, breve forra assai pittor., stretta e a pareti alte a picco, dove la strada è in parte tagliata a capanna. A un ponte, una Mad. in una grotticina. Poche centinaia di m. più oltre il bell'*Alb. Fonte Bracca* (km. 1,8 da staz. Ámbria, ap. da maggio a sett., buono, 60 letti L. 2-5, pens. da 8 in più) in luogo chiuso con le sue dipendenze, tra cui l'edicola della *Sorgente*: questa sgorga da una crepaccia profonda captata e chiusa in una custodia di vetro da cui una parte di acqua sprizza in cascatella per l'uso delle Terme; il resto è tubato per Ámbria (un milione c. di bottiglie nel 1913).

La strada continua a salire incassata senza vista o particolarità notevoli fino al ponte allo sbocco da E della (km. 4,4) V. Ambriola, m. 427.

Escurs.: Per la *V. Ambriola* e *Rigosa* m. 675 a Selvino, ore 2,30. Dal ponte per buona carregg. alle *Stalle di S. Lucia*, 1 ora, indi per mulatt. a *Rigosa* m. 675, min. 30; di qui per belliss. praterie a Selvino m. 962, 1 ora, pag. 351.

Si passa accanto ad un pretenzioso edificio di presa dell'acquedotto di Bérgamo, poi al laghetto di *Algua* o *di Ámbria*, formato da una non vecchia frana e le cui acque verdastre coprono lasciandolo affiorare un vecchio ponte. Poi una bella guglia di roccia si presenta dove la valle lascia scorgere in alto le case di Cornalba (bel punto): una piccola gall. conduce ad un ponte pittor.; ancora una stretta e la strada giunge in luogo più aperto, fra grassi pascoli e qualche segheria, ma poi si rinchiude di nuovo subito, diventa

ertissima, prima mal tracciata e dopo Serina, fino a *Valpiana*, difficile ed anche pericolosa per automob., per livellette eccessive e svolte molto strette.

Km. 10,8 **Serina** m. 823, ab. 1585 (*Alb.*; *Monte Álben*, aperto in estate, cam. L. 2-4; *del Giardinetto*, cam. L. 1,50-3; *della Posta*, semplici) con ottime fontane e parecchie case che conservano sapore di antichità, si stende per lunghissimo tratto. Serina diede i natali a parecchi uomini illustri, fra cui primeggiano i due Palma. La parrocch. ha parecchie cose artistiche: l'ancona del primo altare a d. è attribuita al Lotto; al terzo altare, in marmo nero, *S. Nicola da Tolentino* di Palma il Vecchio, che pure dipinse la *Vergine* dietro l'altar maggiore sopra il coro, la *Risurrezione di Cristo* al terzo altare a sin., ed altri quadri. Notevoli pure dei piviali del '400. Nella chiesa del Monastero la pala grande è di Palma il Giovane: *Gesù sostenuto dal Padre Eterno.*

È centro di bellissime escursioni.

Escurs.: M. Álben m. 2019, ore 3,30, guida a giorn. Per ripido sent. alle *Casere dell'Álben*, ore 2, oppure più comodam. per *Cornalba* e la *V. d'Ola* in ore 3; dalle *C. dell'Álben* per fac. pendii e tracce alla vetta in ore 1,30, *splendido pan. sulle Oróbie. — A Selvino per *Cornalba* e *Aviático*, ore 4, piacevoliss. gita su buona strada pressochè pianeggiante. Per carrozz. si va a *Cornalba*, min. 45, km. 3, di qui per mulatt. che gira entro le vallette scendenti dalla Costa Barbetta e dal M. Suchello a *Trafficanti* m. 880, ore 1,30, sempre tra bellissimi pascoli; poi per lieve salita in altri min. 45 s'arriva al paesello di *Aviático* m. 1022, donde, per il *Colle Botto* m. 1054, si scende a Selvino m. 962, 1 ora, pag. 351.

La strada sale con pendenza fortiss. a risvolte strette fra praterie e bei boschi a *Valpiana* m. 1010 c., povero paesetto ove ha fine la salita faticosa. Subito serpeggiando a mezza costa in piano raggiunge (km. 15,5) *S. Bartolomeo* m. 1030, piccolo capol. del comune di *Oltre il Colle* (*Alberghi: Hôtel Moderne*, maggio-ott., racc.; *Il Felice; Alb. Fonte Minerale del Drago; Drago Basso; Alpino*) centro di interess. gite tra cui particolarm. consigl. quella dell'Arera per il grandioso panorama.

Escurs.: Pizzo Arera m. 2512, ore 5. Per la *V. Vedro* alle *Casere d'Arera* m. 1550 c., ore 2,30, indi per la cresta SO in altre ore 2,30, *panorama; Cima di Menna m. 2296, ore 4, guida a giornata, per la cresta O; M. Álben m. 2019, ore 3, per il *Passo della Crocetta* m. 1267 e la cresta N; Cima di Grem m. 2049, ore 3 per la cresta S, guida a giorn.; Cima del Fopp m. 2315, ore 5, pel vers. S, guida a giorn.; M. Secco m. 2266, ore 6, per la cresta O, guida a giorn. — A Gromo (*V. Seriana*) per la Forcella di Valmora m. 1995, ore 6, gita consigl., guida a giornata. Raggiunto *Zambla* per comoda carregg. si sale per mulatt. alle *Case Belvedere* m. 1280, 1 ora, indi tenendosi molto in alto sulla sin. della *V. Parina*, per la *Casc. Pradello* m. 1645, e girando i fianchi S del P. Arera, si giunge alla Forcella, ore 2. Per sentiero alquanto dirupato si scende al paesetto di *Val Canale* m. 986, 1 ora, e di qui per carregg. al *Ponte di Briolta*, pag. 354, km. 6, ore 1,30, e poi per la carrozz. di V. Seriana a Gromo m. 654, min. 30, km. 2, pag. 355. — A Ponte di Nossa per il *Passo della Crocetta* m. 1267 o per il *Colle di Zambla* m. 1253, pag. 354. — A Roncobello per il *Passo Branchino* m. 1847, pag. 355. — A Piazza Brembana per il *Passo dell'Ortighera* m. 1449, pag. 341.

d) Le Valli Brembilla e Taléggio.

Vedi Carta a pag. 352-353.

Vett. post. dalla staz. di Brembilla-Sedrina a Olda, ore 5,30 c., 2 corse al g., L. 3.

Il **giro di queste due valli* costituisce il miglior percorso in circuito carrozz. nella Brembana ed è consigliabile in particolar modo per la bellezza di tutti i suoi punti ed il contrasto tra l'amenità dell'Alta V. Taléggio e l'orrido della bassa ove è la gola dell'Enna. Per auto, strada con moltiss. curve ma non particol. diff. — Nel breviss. spazio fra il *ponte di Sedrina* e la gall. che lo segue diverge la *V. Brembilla*, subito incassata nel fondo tra alti fianchi cespugliati da cui emergono di altezza in altezza banchi di stratificaz. calcari, che si disegnano più in alto nelle creste nude del M. Ubiale m. 973. La strada passa tra due alte spalle di roccia, come portale gigantesco di cui sia crollato l'architrave. Si giunge a (km. 4,9) **Brembilla** (mod. alb.), ben collocato, in luogo aperto e con una di quelle numerose chiese della V. Brembana, da non molto rifatte, che arieggiano pretenziosamente il gotico e stonano nell'ambiente (da *Brembilla* a *Ponte Giurino*, in *Vall'Imagna*, in 2 ore, passando per Berbenno). La valle qui diventa ampia, mossa, cerchiata indietro nello sfondo da alte pareti denteliate tra cui quella del M. Castel Regina, m. 1424. Magnifico è lo svolgimento della salita (c. 4 ½ %) sopra un grande sperone di monte roccioso, in parte a lastroni lisci, con un intricato seguirsi di complicate svolte che appaiono dal basso senza nesso. La veduta, salendo, si allarga e diventa belliss.; passando accanto al grazioso villaggio di (km. 13,9) *Gerosa* m. 750 (mod. alberghetti) l'occhio penetra fin giù a Brembilla e in distanza alla croce del Canto Alto m. 1146 (da *Gerosa* si sale il *M. Torri di Pralongone* m. 1563, ore 2,30 c., *pan.). Sempre salendo, dopo un paio di chilometri tra prati alberati, si guadagna (km. 15) la *Forcella di Bura* m. 884 che valica il contrafforte che separa le due vallate di *Brembilla* e dell'*Enna* chiamata quest'ultima nella sua porzione sup. *V. Taléggio*, dal nome del comune sparso (mod. alb.) che con numerose fraz. ne occupa la maggior parte (dalla Forcella di Bura in ore 2 al *M. Sornadello* m. 1580 da cui si può scendere in 3 ore a *S. Pellegrino*, pag. 339). La V. dell'Enna è caratterizzata da un accavallarsi di dirupi nella sua parte bassa, che rimase perciò inaccessibile, tranne che ad una mulatt., fino al 1910, e in un largo e fertile bacino nella parte sup., la quale fu congiunta sempre da tempo alla V. Brembilla e a Bérgamo per la Forcella di Bura. Valicando questa è dunque la grande e bella conca di Taléggio che si domina con paesetti e casali, tutta verde, con un contorno imponente di creste tra cui il Venturosa m. 1999. Si scende ora al *ponte dell'Enna* m. 658, in parte nell'ombra di faggi, con svolte ravvicinate, con qualche bel colpo d'occhio sui dirupi a valle verso lo sbocco dell'Enna nella Brembana (ora più adatta per gli aspetti più mirabili della scena è il mattino per tempo). La strada sempre interess. risale a *Olda* m. 772, km. 27,8 *Sottochiesa* m. 761; tosto si sprofonda verso la gola dell'Enna serpeggiando sui fianchi ripidi intagliati di valloncelli. In alto si scorge la linea di un ardito canale industriale, che da un piccolo edifizio precipita in condotta forzata ad una centralina seppellita in una buca. La strada vi raggiunge il fondovalle, entra in gall. e in un *orrido di straordinaria bellezza. Le pareti altiss., rotte da canaloni verticali, formano una strettiss. forra ove le acque sono tolte di nuovo dal letto e chiuse in gall. Su qualche masso isolato, tra anfratti contorti scavati dal torr., alti tralicci portafili; sette ponti, a breve distanza nell'angusta spaccatura, dove la strada è il più spesso tagliata a capanna. Presso l'alta cascata del troppopieno del canale le scalinate e i ponticelli di servizio portano nell'orrido una nota modernissima, che dopo la prima impressione di stonatura si finisce coll'ammirare. La gola, tra le più belle delle Alpi, è lunga quasi 2 km. e finisce ad una centralina, dopo la quale per strada senza inter. si raggiunge la provinciale brembana a (km. 35,3 c.) **S. Giovanni Bianco**, pag. 340.

Escurs.: da Taléggio: Dalla fraz. *Olda* per carrozz. a *Vedeseta* m. 817 e *Avolásio* m. 1054, da cui alla *Cúlmine di S. Pietro* m. 1258, ore 2,30 c. Scen-

desi a MÁGGIO m. 772, in Valsássina, pag. 250, 1 ora. Dalla stessa fraz. *Olda* per mulatt. a *Olino* m. 1118 e alla *Forcella* omon. m. 1169, ore 2,15 c. da cui scendesi per *V. Borazze* all'*Ost. del Ristoro* tra BALLÁBIO e LECCO, ore 2 c. fino all'osteria. Da *Olda* per *Casc. Bruga inf.* si va a MORTERONE m. 1069, punto di partenza pel RESEGONE, pag. 248, ore 2,15 c. a Morterone; da qui alla vetta ore 3. Da *Sottochiesa* si va a CASSÍGLIO per la *Forcella di Basamorio* m. 1540, mulatt., pag. 340.

2º LA VALLE SERIANA.

Vedi Carte a pag. 352-353; 400-401.

a) DA BÉRGAMO A BONDIONE.

Da Bérgamo a Ponte della Selva, FERR. ECON., km. 29; 6-7 corse al g., ore 1,30, I cl. L. 2,40, II 1,70, and.-rit. 3,80 e 2,70. — SERV. CUM. fra le princ. staz. della linea e Milano C. Da Ponte della Selva o vic. I cl. L. 9,20, II FF.SS. e I ferr. ec. 7,15, II FF.SS. e ferr. ec. 6,45, III FF.SS., II ferr. ec. 4,70; and.-rit. giornalieri 14,65, 11,30, 10,20, 7,55; festivi 14,35, 11, 9,90 e 7,30. Da Ponte della Selva DILIGENZA per Bondione, 1 corsa al g. (una seconda corsa arriva solo fino a Gromo), ore 4,30, L. 2,50.

La ferr. essendo sempre molto vicina alla str. ord., si è descritta solo questa. Distanze da Bérgamo P.ta S. Caterina.

La V. Seriana, percorsa dal Sério affluente dell'Adda, è col suo bacino di 574 km. quadr. la princip. delle valli bergamasche; si apre nella pianura a qualche km. a E di Bérgamo e da questo punto si estende in linea quasi diritta verso NE per c. 50 km. fino al Passo di Caronella a E del gruppo della Redorta, il massimo delle A. Oróbie, ove ha origine. Lateralm. riceve valloni di limitata importanza. Soltanto nei bacini di Gandino e di Clusone si allarga ad un ampio respiro. Le acque perenni, sebbene non abbondanti, favorevolm. disposte in un letto a pendenza costante che permette di creare una success. di piccoli salti, alimentano una serie di impianti idraulici di media forza unitaria (fino a 2-300 HP) complessiv. di importanza assai grande che, quando ancora il trasporto di energia elettr. non era diffuso, scaglionò da Bergamo all'alta valle, ma specialm. fino a Ponte della Selva, una fitta rete di stabilim. (oltre un centinaio) dei quali moltiss. di primo ordine, soprattutto fil. e tess. di cotone, e parecchi di cemento. Questa vallata è tra le più industriali d'Itália e la sua caratteristica è il seguito continuo di *sheds*. La ferr. di Valseriana è perciò essenzialmente industriale e anche lo stradone è assai carregg. e sotto questo punto di vista poco piacevole fino a Gazzaniga-Fiorano. La pastorizia è sviluppata coll'alpeggio di parecchie migliaia di bovine e di pecore, ma in modo ancor primitivo. Anticam. la Valle era divisa in tre parti di cui la sup. si chiamava V. di Bondione, retta sotto il gov. di Venézia da un patrizio elettivo residente a Clusone, la media V. di Mezzo o di Gandino, retta da un podestà nobile bergamasco residente a Gandino, e la bassa o di Nembro, retta da un vicario eletto dal Maggior Consiglio di Bérgamo residente in Nembro. La valle non è pittor. fino a Vértova, dove invece diventa bella per continuare belliss. da Ponte di Nossa in su. Il movimento generale da Ponte della Selva devia dalla valle princip. verso Clusone pag. 358, centro import. ove finisce la ferr. Il movim. turistico si biforca a Ponte della Selva; parte va per Clusone alla V. di Scalve, pag. 360, per la Presolana e il Giogo (interess.), parte continua per l'ameno bacino di Gromo, pag. 355, o per le escurs. alpine dell'alta valle e la Cascata del Sério. Frequent. e assai consigl. il giro *Bérgamo, Clusone, Giogo di Scalve, Valle del Dezzo e ritorno dal L. d'Iseo con event. appendici di Gromo, Cascata del Sério, Presolana, Schilpário. *Comfort* in generale nella Seriana modesto ma discreto fino a Gromo.

Da *Bérgamo*, pag. 325, si esce da *Borgo S. Caterina*, percorrendo un popol. suburbio; fino a *Nembro* (km. 8,3) la fision. del paesaggio è quella di valle molto aperta e piana senza inter. alcuno

di pittor. Vi si succedono paesi parzialm. vecchi, con parte delle strade antiquate mal selciate, in mezzo ad una miriade di costruz. nuove spiranti il benessere ed il progresso, a villette e a numerosi grandi stabilim. specialm. cotonieri, che fanno della V. Seriana una delle plaghe italiane più intensam. industr. Tra questi (km. 5,5) **Alzano** m. 294, borgo di grande ricchezza industr. con 3185 ab., ha filande, torcitoi, tessiture, cartiere, fabbriche di cementi e di calce. Consta di due comuni: *Alzano Maggiore,* dove è la staz., e *Alzano di Sopra.* Nella parrocch. di *S. Martino* tavola di Lorenzo Lotto (*S. Pietro Martire*), gli armadi della prima sacrestia sono di Grazioso; nella seconda sacrestia armadi, due inginocchiatoi e un altare di A. Fantoni, nella terza sacrestia banchi di G. Camana con pregevoli intagli; bella capp. del Rosario con intagli e pitture; il pulpito è di Andrea Fantoni. Nella canonica una raccolta di ritratti. Km. 8,3 **Nembro** m. 324. Paese di 3650 ab. allungato per 1400 m. Era, sotto il dominio veneto, sede del Vicario che reggeva la V. Seriana inf. Anche Nembro è grosso centro industr. La chiesa ha pitture di Enea Talpino detto Salméggia, che fu chiamato emulo di Raffaello, nativo di Salméggia, fraz. di Nembro. Dall'altra parte del Sério si vede *Pradalunga,* patria di Davide Piccinini, dei Mille, uno dei più eroici seguaci di Garibaldi: vi è sepolto in una capp. del piccolo camposanto del paese. Pradalunga è nota per le pietre coti che vi si scavano nella montagna e vi si lavorano.

A TRESCORE BALNEÁRIO per la carrozz. delle *Bocche del Gavarno* m. 397, pag. 366. AL COSTONE DI GAVARNO m. 637-686-690, ore 1,30-2: Dalla *Staz.* attraversare il *Sério* e salire subito per la mulatt. a sin. che va a *Casc. Rusca* m. 637, e al *Róccolo,* quindi proseguire per cresta. Discesa ripida pel costone S alle *Bocche del Gavarno.* — A *M. MISMA m. 1160, ore 3,30 c.: vi si può salire tanto pel *Costone di Gavarno* (v. sopra), il *M. Bastia* e la cresta SO, quanto dalla *V. Vallogna* per la carregg. per *Cornale* e *Casc. Spersiglio inf.* m. 522, poi per la mulatt. e sent. che raggiunge la cresta SO; quanto infine per *Cornale* e il sent. che passa per *Luogo Vassalli* m. 533, il *Róccolo, C. Prato Alto* e *Casc. In aperto* m. 968. Continuando ad E per cresta si può andare in breve alla *Costa di Misma* m. 919, e alla *Forcella di Prati Alti* m. 784, da cui si scende a *Borgo di Terzo,* pag. 367, o *Albino.*

Da Nembro le colline più ravvicinate danno veram. la forma di valle, benchè la strada continui pianeggiante. Km. 11,5 **Albino** m. 347. Ridente borgata di 4350 ab.; importante cotonificio e tessitura. Nella parrocch. quadri dell'Appiani e di G. B. Morone nativo del vicino Bondo Petello. È da questo paese, 20 min. di carrozz., che deriva in parte l'acqua potabile di Bérgamo.

ESCURS.: Da *Albino* per *Selvino* m. 962 (*Alb. Bice,* semplice) a ZOGNO (V. Brembana). Bella escurs. di ore 6 c. Una carregg. sale per la *V. di Albino,* piuttosto brulla nella prima parte, alla *Mad. della Neve* m. 504, min. 45, indi per mulatt. alquanto ripida, attravers. la valle, tra bei pascoli e boschetti di faggi e conifere a *Selvino,* 1 ora (centro di bellissime e facili escurs., particolarm. interessanti: M. PURITO m. 1136, 1 ora; M. PODONA m. 1228, 1 ora; CORNA BIANCA m. 1230, ore 1,30; M. CORNAGIERA m. 1315, ore 1,30; M. POIETO m. 1360, ore

1,30; M. Suchello m. 1542, ore 3,30). Una buona strada quasi pianeggiante, tra belle praterie, mette a *Salmezza* m. 1036, min. 45, ed in altre ore 1,15 a *S. Marco* m. 966, nella conca di *Miragolo*; da qui comincia la discesa sempre per ottima mulatt. su *Somendenna* m. 673, min. 45, indi per *Endenna* m. 404 a Zogno, pag. 339, 1 ora.

A Luzzana e Borgo di Terzo (V. Cavallina), ore 4,30-5, per *V. Lújo* e il *Colle dei Prati Alti* m. 784, pag. 367. — A Mologno (V. Cavallina), ore 4,30 per *V. Lújo* e il *Colle del Gal* m. 764, pag. 367. — A *M. Prenda m. 1099, ore 3,40 c.; si può fare la travers. salendo al *Colle dei Prati Alti* e seguendone quindi i crinali per ridiscendere ad *Albino* dal *Colle del Gal*.— Al M. Altino m. 1018 e al M. Altinello m. 997, rimontare *V. Lújo* fino a *Molinello* m. 352, quindi andare a *Vall'Alta* m. 441 e per mulatt. alla *Mad. d'Altino* m. 839 (acqua buoniss.) e per prati e boscaglie direttam. alla vetta, ore 2,20. Discesa per sent. verso E al Colle m. 755, e salita al prossimo Altinello, ore 1,15, bella vista. Discesa a S al *Colle del Gal*, pag. 367 e 368, e di qui per *V. Lújo* in ore 2,20 ad Albino.

Desenzano al Sério, unito con Albino, ha un *Sant. della Mad. dei Miracoli; Comenduno*, che viene subito dopo, una chiesa che si dice del III secolo e sarebbe per tradizione la più antica della Valseriana.

Sul fondovalle in riva sin. del Sério è *Cene* (fabbr. d'armi, cotonifici).

Escurs.: Al M. Altino e M. Altinello: attraversato l'abitato andare a *Vall'Alta*, quindi proseguire come nella gita da Albino, v. sopra. — Valrossa e Forcella di Bianzano. Questa carrozz. è complessiv. poco interess. fino al valico, molto invece sul vers. del L. d'Éndine. Si dirama dalla prov. ad angolo retto, valica il *Sério* sul *P. di Cene* m. 364, tocca *Cene* e sale in principio dolcem., poi ripida, subito chiusa, senza vista, con monotono seguito di cedui bassi e qualche raro campo dove traspare la terra ocracea che forse diede il nome alla lunga Valrossa. Prima del valico 4 risvolte possibili soltanto a telai medi. Km. 8,6 Forcella di Bianzano m. 664, bel colpo d'occhio sulla popolosa V. Cavallina, nella quale si comincia a scorgere l'estremità S del L. d'Éndine. Ma tosto il *pan. diventa completo, magnif., in tutta la discesa, sul lago e gli sfondi lontani delle montagne camune. Km. 10 si attraversa *Bianzano* m. 593; km. 12,4 *Ranzanico* m. 519 (diff. interno per auto; mod. picc. alb.) e si cala con svolte al lago.

Km. 17 *Gazzaniga* e *Fiorano* si presentano in bel modo col dominante grande *Osped. Briolini* e di fronte, dall'altra parte del Sério, un grandioso cotonificio.

Strada di Gandino. — Vett. post. da Gazzaniga a Gandino, 6 corse al g., 1 ora, L. 0,75. Da *Fiorano* m. 395 scende ad attraversare il *Sério* (vari grandi stab. e canali ind.), prende a salire subito con bella vista, passa una segheria ed entra nella *V. del T. Romna*. Poco dopo guadagna il grande altipiano in forma di aperta conca, ove sono sparsi Leffe, Péja, Gandino, Barzizza, ecc., tra ameni campi con numerosi stab., specie per il lavoro della lana. Km. 5,6 Gandino m. 553 (mod. alberghetto; vett. per la staz. di Gazzaniga and. o rit. L. 0,75, noleggio muli per mezza giorn. L. 3; per giorn. 5, conduc. compr.), ove come nei dintorni fiorisce da tempo l'industria dei pannilani.

La parrocch., di grandiosa architettura (arch. Bettera della vicina Péja), monum. naz., ha opere d'arte di grande bellezza: un monumentale ostensorio, arazzi del cinquec., uno splendido piviale di velluto rosso controtagliato ed il rivestimento completo dell'altare maggiore in lamina d'argento a sbalzo, opera tedesca del principio del 1700; balaustrata dell'altar maggiore di bronzo corinzio con ricche colonnette e bassorilievi preziosissimi, opera di Francesco Lagostino, del 1590; molti arredi sacri, paramenti, pizzi, tappeti di valore.

L'indice delle Carte è al principio del volume

Sacco
Bema
Valle
Albaredo
per S. Marco
Cma della Paglia
Tartano
Valle
Pzo Gerlo
Pta Lungo
Val Cervia
M. Vespolo
Pzo Meriggio
Ambria
Pta Campaggio
M. Biurche
M. Motta
M. Olano
Rasura
M. la Tagliata
Pzo Berro
M. Lago
M. Gavet
Valle Lunga
Cma di Vallocci
Cma Vitalengo
M. Sasciaro
M. Tonale
Cma Branda
M. Combana
Pedesina
Pzo Alto
M. Rotondo
Rarizze
Nasoncio
Castello
Valle
M. Pedena
M. Cadelle
Corno Stella
M. Aga
M. Azzaredo
M. Fioraro
M. Arete
Piazza di Gerola
Gerola Alta
Fenile
Pzo Melasc
Pso di S. Marco
Foppolo
Pso S. Simone
M. Masoni
Diavolo
Pzo del Vescovo
Pagliari
M. Ponteranica
M. Cavallo
Vallere
Porta
Carona
M. Pegherolo
M. Valrossa
Pzo dei tre Signori
Pzo di Trona
M. Avaro
Mezzoldo
M. Secco
Cma d. Becco
Branzi
Caprile
Valmoresca
M. Faino
Cusio
Ornica
Bindo
Averara
Piazzatorre
M. Corte
Pzo Salina
Valgoglio
M. Foppabona
S. Brigida
Piazzolo
M. Spondone
Valtorta
Olmo al Brembo
M. Torcola
Trabuchello
Corna Grande
Forno Nuovo
Cassiglio
Fondra
Roncobello
Cma di Bani
Zuccone d. Campelli
Zucco Orcellera
Cma di Piazzo
Pzo Lavagino
M. Aralalta
Piazza Brembana
Mojo de' Calvi
Baresi
Bordogna
Valnegra
Barzio
Concenedo
Cantone
Pzo Arera
Cma d. Topp
Pta Sodadura
Pzo di Mezzodi
Lenna
M. Menna
Cma di Menna
il Pizzo
M. Secco
Cremeno
Maggio
Cassina
M. Venturosa
M. Ortighera
Cma Vaccaro
Cno del Brucco
M. Cancervo
il Collino
Cma di Grem

Prima di arrivare a Gandino, a due terzi della strada sulle sponde del Romna, ma principalm. a d., si trova il vasto bacino lignitifero di Leffe, in cui si trovarono molti avanzi fossili preglaciali tra cui di *Bos primigenius*, di *Elephas meridionalis*, di *Rhinoceros leptorinus*.

ESCURS.: Al *M. PLER m. 1035, ore 3. Per *Leffe* a *S. Rocco* m. 531, *C. Impiadello* e al *M. Croce* m. 774, e di qui per la cresta ad E a *Casc. Maironi*, *M. Crocione* m. 998, e alla vetta. Bella vista sul bacino di Gandino, i L. d'Éndine e Gajano e un tratto del L. d'Iseo. Si sale al M. Fler anche dalla *Tribolina* (v. sotto) per la cresta NE. — A *ÉNDINE e al *lago* omon. per la *Forcella della Tribolina* m. 961, ore 3,20 c.: da *Gandino* a *Péja* (fraz. Cima) e per mulatt. a *S. Liberata*, *C. Boata* e alla Forcella (bella vista); discesa per la mulatt. che taglia obliquamente fra boschi cedui il fianco ripido di M. Pizzetto e M. Sparavera. *Ai M. PIZZETTO m. 1208, M. SPARAVERA m. 1389 e M. GRIONI m. 1380, da *Gandino*, traversare il *Romna* e per la *C. Ronco* e il *Róccolo* m. 1047, tra boschi ben tenuti. per la cresta E al M. Pizzetto, ore 2,15. Veduta d'infilata sulla V. Cavallina. Quindi per magnif. praterie al *Colletto Prà del Sole* m. 1123 (acqua potabile) ed al M. Sparavera, ore 1,15. Magnif. punto di vista sui monti camuni. Da questo si passa in 50 minuti alla vetta del M. Grioni da cui si domina buon tratto del Lago d'Iseo. Escursione raccomandata.

Con piccolo sforzo si può aggiungere la salita del M. PALANDONE m. 1364 e del *M. di Sóvere* (1 ora c.), si può poi scendere nuovamente a Gandino in ore 2 c. per mulatt. nella *V. Piana* che ampia e verdeggiante dapprima, si restringe poi tra ripide balze. — Al M. CORNALUNGA m. 1421 e al M. FOGAROLO m. 1526: da *Gandino* per la *V. Piana* alla sella fra il M. di Sóvere e il Cornalunga; quindi per gerbidi e attraverso un labirinto di vallecole e monticelli, caratter. di questa regione carsica, alla cresta rocciosa che cade a picco verso N, ore 3,40 c. Bella vista sulla V. Borlezza, l'altipiano di Bóssico e il L. d'Iseo. — Andando verso NO si passa in 40 min. al *M. Fogarolo* per ripida pendice. La vetta ha l'aspetto di una torre in rovina. — A CLUSONE pel *Passo di Fogarolo* m. 1482, o per la *Forcella Larga* m. 1467, entrambi i passi 4 ore c., pag. 358. — Al PIZZO FORMICO m. 1637, ore 3,20 c., frequent.: da *Gandino* alla fraz. *Cirano* e per la mulatt. di *V. Groaro* alla *Tribolina della Guazza* m. 1264, e alla *baita* omon. e alla vetta. Bella vista sul bacino di Clusone e sull'Alta V. Seriana. Discesa a *Clusone*, pag. 358; a *Vértova*, v. sotto.

Km. 19,2 *Vértova* m. 405, paese di vecchio aspetto caratteristico. Su di un poggio a sin. il bel convento a loggiati di *S. Patrizio* m. 617.

ESCURS.: Al PIZZO FORMICO (via più diretta da Bérgamo). Dalla *Staz.* per carrozz. a *Casnigo* e per mulatt. a *Érbia*, *Pizzo di Casnigo* m. 1113, e alla *fonte di Farno* e di qui, proseguendo per la belliss. prateria del *Porta* m. 1332, salire alla vetta, ore 4,20.

Si passa in riva sin. del Sério, si rasenta un grande cotonif. che poco più oltre rallegra la strada colla lunga cascata dello sfioratore del suo canale. Si è più avanti in una gola brulla e solitaria senza piante nè campi. Isolata biancheggia la piccola centrale elettrica del *Costone*. Si ritorna con un bel ponte in riva destra: non resta posto nel fondo della valle che per la strada e la ferr. e dall'altra parte per un canale industr., finchè si sbocca in un magnif. bacino ove si seguono Ponte di Nossa e Ponte della Selva. Km. 26,3 *Ponte di Nossa* m. 465, di fronte al Cot. Bergamasco, uno dei più vasti stab. della valle per tintura e stampa del cotone. Interessante *Santuario*.

ESCURS.: Risalendo la breve e selvaggia *V. Vossana* si visiti la sorgente del *T. Nossa* che zampilla abbondantiss. a 15 min. dalla strada maestra, fra

grossi massi coperti di muschio, dominati da un arco naturale. Da *Ponte di Nossa* per il *Colle di Zambla* m. 1253 a OLTRE IL COLLE, ore 4. — Al *Ponte Riso* al principio S dell'abitato di *Ponte di Nossa* m. 458, comincia una stretta carrozzabile che, sulla sinistra della *Valle Riso*, conduce ad ONETA m. 736, km. 7 (da *Oneta* si può andare a OLTRE IL COLLE anche per il *Passo della Crocetta* m. 1267, in ore 2,30, per buona ma ripida mulatt.). Si prosegue per carregg. fino ai *Molini* m. 769, indi per mulatt., tra splendide praterie; attraversato *Cantoni* m. 971 si giunge comodam. al *Colle di Zambla*, ore 1,30. Poco sotto il Colle sull'opposto vers. comincia una buona carreggiab. per *S. Bartolomeo* m. 1030, 1 ora, capol. del comune di Oltre il Colle, pag. 348.

Km. 27 **Ponte della Selva** m. 476 (*Alb. Biffi*, cam. L. 2; *Rist. Conti*, fuori dell'abitato, con 24 letti; semplici, discreti).

La ferr. continua per Clusone. La carrozz. si biforca. Un ramo va a CLUSONE, al GIOGO DI SCALVE e a SCHILPÁRIO, pag. 357. L'altro continua nella *Valle Seriana*, v. sotto.

Da *Ponte della Selva* si sale per carrozz. a *Parre*, villaggio in un ridente altipiano, dove fiorisce la pastorizia. I pastori di Parre parlano quasi un gergo speciale e gli abitanti conservano nel vestire alcune foggie antiche. Alcuni anni fa vi furono scoperti oggetti di bronzo da che si dedusse che fin da epoca antica qui florisse l'industria metallurgica, e si volle arguire che qui fosse posto l'antichissimo *Barra* donde sarebbero discesi i Bergomati.

Ponte della Selva fu testa, fino a pochi anni sono, della ferr. di V. Seriana, ora prolungata a Clusone, pag. 357. È un aperto cerchio di monti dai profili arditi e fasciati fino a qualche altezza da pascoli e da boschi, sulla sponda del Sério spesso impetuoso; al di là del fiume un gruppetto di freschi villini e alb. nato in questi anni; poi, nella pineta che giustifica il nome della località, il biancore delle *Terme di Groppino*, pag. 358, m. 501, alle quali si accede dalla strada di Clusone. La valle è larga; le casette di *Villa d'Ogna* e della fraz. *G. Verdi* sono come rimpicciolite dalla fuga di *sheds* di un grande cotonif. Bella vista sulla laterale *V. dell'Ogna* che scende a precipizio dal M. Ferrante m. 2427, e dalla Presolana m. 2521. Ora appare in altura *Ardésio* m. 593, ben collocato.

Km. 36,8 al *Ponte di Briolta* m. 570.

Dal Ponte di Briolta si dirama una carrozz. per Clusone, di poco traffico. Sale con bella vista a (km. 0,9) *Ardésio*, m. 593; già noto nel sec. XI per le sue miniere argentifere ed ora per cave di bei marmi e per un organo, intaglio e scultura dei Fantoni. Nell'interno strada per auto diff.; si ridiscende un po' passando accanto alla graziosiss. chiesina di *S. Pietro*, tutta cinta da un leggiadro loggiato (salirvi, bella vista). Km. 4,3 *Ogna* m. 553; km. 7,3 *Clusone*, pag. 358.

Da *Ogna* m. 553 per il *Colle Scagnello* m. 2055 a VILMINORE m. 1018, ore 6,45-7, guida a giorn. Una carregg. sale sul fianco d. della *V. di Valzúrio* e per l'omon. paesello porta, ore 1,30, a *Spinelli* m. 950 c., di qui per mulatt in forte salita alla *Malga bassa di Pogherolo*, ore 1,30, in ampia conca di prati alla quale sovraincombe l'imponente mole della Presolana, poi per sent. lungo un dossone erboso al *Colle*, 1 ora. Si scende sull'opposto vers. in min. 20 al *Rif. Trento*, m. 1980 c., abbandonato, e in altri 5 min. al *Rif. Trieste* m. 1930 c., presso il *L. di Polzone*, privato, accessibile ai Soci del C. A. I. rivolgendosi al custode Gianalberto Belinghieri di Cólere, all. per 10 persone, *pan. imponente. (ASCENS.: ⊚ PIZZO DELLA PRESOLANA OCC. m. 2521, ore 5-7, per la parete N, guida L. 20; ○ M. FERRANTE m. 2427, ore 1,30, per la cresta S, guida a giorn.; ○ M. VIGNA VAGA m. 2322, ore 3, per il vers. SE, guida a giorn.). Dal Rif. si prosegue per ben marcato sent., per la *Malga bassa di Polzone*, 1 ora, a *Teveno* m. 1148, ore 1, 45; di qui su carregg. per *Buéggio* a Vilminore, min. 45.

La valle si serra per un momento in una breve gola da cui per il *P. Nuovo* si sbocca nella *conca di Gromo,* giustam. frequent. da villegg. per la sua bellezza, dominata nello sfondo da alte cime del gruppo del Redorta m. 3037.

Km. 39,7 **Gromo** m. 676 (*Alb. Terzi,* 20 letti L. 1,25; *Rist. della Posta,* 12 letti; semplici, discreti) è circondato da villette e case nuove ed ha una centrale idroelettrica. Ma dentro conserva aspetto quasi medioevale con una via strettissima, pessima, a pendenze forti, dominata da antica torre.

Fu rinomato per le sue fucine dell'acciaio, che nel XV sec. vendevasi persino a Londra dove era detto acciaio di Milano. Le sue fabbriche d'armi fiorirono sino al XVII sec. finchè un uragano nel 1666 le distrusse quasi completam. Nella parrocch., oltre ad alcuni dipinti attribuiti al Talpino, esistono bei paramenti dei sec. XIII e XIV.

ESCURS.: Da *Gromo* a RONCOBELLO: 1° Per il *Passo Branchino* m. 1847, ore 7, gita assai interess. guida a giorn., segnavia bianco. Si scende al *Ponte di Briolta* m. 570, min. 30; per la carregg. di V. Canale al paesetto *Val Canale* m. 986, ore 1,30, e per buona mulatt. passando per la *Baita Pianscuri* m. 1272, min. 30. Si sale per le *Baite di Niel,* ammirando lungo il percorso le immani pareti N del Pizzo Arera m. 2512, e si arriva al Passo, ore 1,45 (dal Passo a Oltre il Colle, ore 2,30, per comoda mulatt. per V. Vedro). Si scende per un'amena valletta a *S. Andrea,* min. 45, e di qui per la *Val Secca,* tra prati e pinete belliss. a Roncobello, ore 2; — 2° Per il *Passo di Marogella* m. 1864, un po' più breve del Branchino ma più faticoso. Fino alla *B. Pianscuri,* come sopra, poi, segnavia turchino, a d. per *V. Acqualina* per ripido sent. al Passo, ore 1,30, indi per *S. Andrea* a Roncobello ore 2.

Da *Gromo* per il *Passo d'Aviasco* m. 2317 al RIF. DEI LAGHI GEMELLI, ore 6,30, guida a giorn., segnavia rosso; belliss. escurs. Si sale per buona mulatt. a *Valgóglio* m. 934, min. 45 e per ripido sent. attraverso splendide pinete alle *Baite d'Agnone,* ore 2. Poi per un altipiano roccioso cosparso di incantevoli laghetti, tra i quali interessanti: il **L. Sucotto* e il **L. Nero* m. 1973, alle *Baite d'Aviasco* m. 2078, ore 1,30, indi per pascoli al *Passo,* min. 45 (dal *Passo d'Aviasco* per la *V. dei Frati* a CARONA, ore 2,30. Per tracce fino al *L. Valdofrati,* indi per sent. alla *Baita della Capra,* 1 ora, di qui su buona mulatt. per *Pagliari* m. 1304 a Carona m. 1110, ore 1,30, pag. 344). Dal passo si scende per sent., e per il *L. Gornino* m. 2131 ed il *L. Colombo* si giunge al Rif. dei L. Gemelli m. 2023, ore 1,30, pag. 343.

A OLTRE IL COLLE per la *Forcella di Valmora,* pag. 348.

A (km. 44,5) *Grabiasca* m. 740 c. la valle che da Ponte della Selva fu sempre interessantiss. perde amenità. Frassini, cespugli di óntani, aceri e cedui di faggio da carbone coprono le magre pendici, che, rinserrate, non lasciano vedere come prima i più alti e vari profili dei monti. Due telferaggi adducono minerali di ferro ad un forno fusorio i cui masselli vengono portati a valle sui carri pesanti che s'incontrano. Km. 46,5 *Fiumenero* m. 792, (osteria Morandi), piccolo paese da cui si diverge per le escurs. nel gruppo della Redorta.

ESCURS.: Da *Fiumenero* per il *Passo della Brunone* m. 2531 a SÓNDRIO, ore 12-12,30, gita interess., guida a giorn.; segnavia rosso fino alla Cap. Brunone. — Si entra subito in *V. di Fiumenero* per sent. dapprima ripidiss. poi pianeggiante fra prati e boschi di faggi sul lato sin. del torr., e per la *Baita Forni* si giunge nello spazioso bacino di *Campo* m. 1400, ore 2 (dalla *Baita di Campo* si può andare al RIF. GUICCIARDI m. 1466, C. A. I. Sez. Sóndrio,

v. sotto, per il *Passo del Salto* m. 2419, ore 5: dalla *Baita di Campo* volgendo a sin per la *Baita di Gro* m. 1870 e per tracce al *Passo del Salto*, ore 3, indi scendendo per facile vedretta, infine per sent. al Rif. Guicciardi, ore 2). Dalla *B. di Campo* volgendo a d., per ripide gradinate, da dove si ammira la splendida **Cascata del Lazzer*, si giunge alla *Baita di Lazzer* m. 1738, 1 ora; e per erto sent. al RIF. DELLA BRUNONE m. 2300, ore 1,30, costr. nel 1894 dal C. A. I. Sez. Bérgamo, chiave presso le Sez. Milano, Bérgamo e Sóndrio del C. A. I. e presso l'Alb. della Cascata a Bondione, alloggio per 15 persone; punto di partenza per import. ascens., quasi tutte per alpin. più che per turisti. Vasto panor. (ASCENS.: O *PIZZO REDORTA m. 3037. La terza per pochi metri, è una delle più frequent. vette delle Oróbie per la nessuna diffic. che presenta e la vastità del *pan.; per il vers. O e per la cresta N ore 3, guida L. 12; per la parete ◎ E da *V. Coca*, guida L. 16; O PIZZO DELLA BRUNONE m. 2604, ore 1,30, guida a giorn.; ◎ PIZZO DI SCÁIS m. 3040, ore 4, per il *Bocchetto di Scáis* e la cresta SE, guida L. 18; O CIMA SOLIVA m. 2705, ore 2,30, per la cresta E, guida L. 12; ◎ PIZZO GRO m. 2630, ore 3, per la cresta SO, guida L. 12; ◎ PIZZO DEL DIÁVOLO m. 2914, ore 5-6, per la parete E, guida L. 18, pan.). Lasciato il Rif. della Brunone si sale a NO sempre per sent. ripido al *Passo della Brunone* m. 2531, 1 ora, *meraviglioso panorama sul vers. N di tutto il gruppo Scáis-Redorta. Si scende sul versante valtellinese prima per nevai, indi per sentiero al *Rif. Guicciardi* m. 1520, in amena posizione, presso l'*A. di Scáis* ore 2,30. Costr. nel 1898 C. A. I. Sez. Sóndrio, ora di proprietà dell'avv. Messa, che vi risiede in estate, riservando agli alpinisti un dormitorio per 6 persone e 1 cucina. — ASCENS.: dal Rif. Guicciardi: O PIZZO REDORTA m. 3037, ore 4, per il *Bocchetto di Coca* e la cresta N NE, guida L. 12, pan.; ◎ PIZZO DI SCÁIS m. 3040, ore 5, per la *Vedretta di Porola* e il vers. O, guida L. 18; O PIZZO DI RÓDES m. 2831, ore 5, per il *Passo di Ródes* e il vers. SO, guida L. 8; O PIZZO SCÓTER m. 2976, ore 5, per il vers. O, guida L. 12. Dal Rif. Guicciardi si prosegue per buona mulatt. sul fianco sin. della *V. di Agneda* per *Agneda* m. 1226, min. 45; passato il torr. alla confluenza della *V. d'Ámbria* si continua costeggiando il *T. di Venina*, incassato tra altiss. pareti, e per *Piateda* m. 708, ore 2, dopo una ripida discesa si giunge al *Ponte sull'Adda* e con km. 2 di carrozz. a Sóndrio, ore 1,30, pag. 295.

Una frana di pochi ma enormi massi fiancheggia la via quando questa arriva e termina al povero villaggio di (km. 51) *Bondione* m. 891 (*Alb. della Cascata*, giugno-15 nov., 25 letti, pens. L. 6 v. c., semplice, racc.) in una malinconica cerchia di alti ed erti monti.

Fu un tempo borgata fiorentiss. per le sue industrie ferriere alimentate dalle ricche miniere dei dintorni. Vi sono anche delle cave di ardesie, ma poco fruttuose.

ESCURS.: A BONDIONE il più spesso si va per la **Cascata del Sério*, ore 1,30 se non si sale alla sua sommità. È alta c. 315 m. in tre salti. È una delle maggiori delle Alpi e con acqua abbondante, veram. bella. Lungo il sent. (guida inutile) due begli orridi: il *Goi di Cà* e il *Goi di Fung*.

Da *Bondione* per il ◎ *Passo di Coca* m. 2675 a STAZ. CHIURO, ore 12-13; travers. faticosa e difficile. Per sentiero ertissimo al *L. di Coca* m. 2015, ore 2,30, indi per tracce al Passo, ore 2,30. Si scende sul vers. valtell. per la *Vedretta del Lupo*, talora assai crepacciata, indi per tracce per *Pratáccio* m. 1480 alle *Case del Forno* m. 1300, ore 3,30. Poi una buona mulatt. per *Arigna* e *Berniga*, ove si passa il torr., porta in altre ore 3,30 a Staz. Chiuro.

Da *Bondione* per il *Passo della Manina* m. 1797 a VILMINORE, ore 4, gita breve e interess. senza difficoltà, guida a giorn., a rigore non necessaria. Per ripidiss. carregg. in 1 ora a *Lizzola* m. 1253, tra bei boschi di faggi, e per buona mulatt. al Passo, ore 1,15, il più frequent. valico tra V. Seriana e V. di Scalve; belliss. vista sulla Presolana. Si scende per mulatt. tra belle praterie a *Nona*, 1 ora, indi per *Pianezza*, ove si attraversa la *V. di Gleno*, per carrozz. a Vilminore m. 1018, min. 45, pag. 361.

ASCENS. da Bondione: O M. CIMONE m. 2535, ore 5, per il vers. S., guida a giorn.; M. SASNA m. 2228, ore 3,30, per la costa S, guida a giorn.; PIZZO BARBAROSSA m. 2118, ore 3, per la costa N, guida a giorn.; M. VIGNA SOLIVA m. 2356, ore 3,30, per il vers. E, guida a giorn. *Escurs. raccom. a TRESENDA (Valtellina), pag. 296, per il *Passo di Caronella* m. 2611, lunga ma assai interess. L'escurs. si svolge nell'ultimo tratto di V. Seriana, che può dividersi in tre vaste conche sostenute da due bastionate rocciose. Una mulatt. tra pascoli e boschetti per *Grumello* porta alle *Baite del Pian di Sopra*, ore 1,30, donde si ammira la *Cascata del Sério*, pag. 356; la strada prosegue ora ripidiss. a superare la balza, alla sommità della quale trovasi il *Rif. Curò* m. 1898, ore 1,30, costr. 1895 C. A. I. Sez. Bérgamo, chiave presso le Sez. di Milano, Bérgamo, Sóndrio del C. A. I. e l'Alb. della Cascata a Bondione, alloggio per 20 persone, punto di partenza per importanti ascens. *Splendido pan. di fronte sulla V. Seriana fin oltre Fiumenero: a NO sul O PIZZO DI COCA m. 3052, ore 4, per il vers. E e la cresta S, guida L. 12; sul O PIZZO DI DRÚITO m. 2901, ore 4, per il vers. S, guida L. 10; a N sul O PIZZO DEL DIÁVOLO m. 2926, ore 4, per il vers. S, guida L. 10; a NE sul O M. TORENA m. 2911, ore 4,30, per la cresta S, guida L. 10; a E sul O M. GLENO m. 2883, ore 3,30, per la *Vedretta del Tróbio* e la cresta E, guida L. 10; sul PIZZO RECASTELLO m. 2888, ore 4, per il vers. O, guida L. 10, e sul PIZZO STRINATO m. 2834, ore 4, per la cresta S, guida L. 10.

Proseguendo, il sent. scende alquanto nel gran *piano del Barbellino* che costeggia, indi traversa il fiume e s'innalza ripidam. fino alla *Baita alta del Barbellino*, 1 ora. In min. 30 si giunge all'ameno *L. Barbellino* e volgendo a N per lungo pendio detritico si arriva al *Passo di Caronella*, ore 1,30. Calando sull'opposto vers., dopo un piccolo gh., si prende il sent. sulla sin. del torr. che in ore 3 porta a *Carona* m. 1131; di qui in altra ora per mulatt. si giunge a Tresenda m. 372, pag. 296.

Vi sono lungo questo itin. (Bondione, Passo di Caronella, Tresenda) interess. deviaz.: 1° Dalla *Baita alta del Barbellino* a S. GIACOMO (sulla naz. dello Stélvio) per il *Passo della Malgina* m. 2763, ore 6,30, guida a giorn.: Al *L. della Malgina* indi per tracce al Passo, ore 2,30. Si scende sul vers. valtell. prima per una ripida vedretta indi per sent. alla *Baita Paltani* m. 1206, ore 1,30, poi per mulatt. attraverso splendide boscaglie a S. Giacomo, ore 3; — 2° Dalla *Baita alta del Barbellino* a TRESENDA per il *Passo di Bondione* m. 2785, ore 7, guida a giorn. Al *L. della Malgina* indi a d. per tracce al Passo, ore 2,30. Si scende percorrendo una vedretta ripida, indi per sent. a *Bondone* m. 1213, ore 2,30, quindi per *Caprinale* e *Carona* a Tresenda per mulatt.; — 3° Dal *L. del Barbellino* a E per sent. al *Passo Grasso di Pila* m. 2510, indi per *V. di Belviso*, pag. 361, all'APRICA, ore 6, guida a giornata.

b) DA PONTE DELLA SELVA A CLUSONE E A SCHILPÁRIO PER IL GIOGO DI SCALVE.

Vedi Carta a pag. 400-401.

FERR. ECONOMICA da Bérgamo a Ponte della Selva, pag. 350, da Bérgamo a Clusone, 33 km., 6 corse al g., I cl. L. 2,70, II 1,95, and.-rit. 4,30 e 3,10. — SERV. AUTOM.: da Clusone a Schilpário, km. 32,2; 2 corse al g., ore 2,30.

Da Clusone a Castione poco interess., ma la *seconda parte del percorso compensa largamente la prima e può classificarsi del massimo interesse. Il Giogo, la discesa al Dezzo e il bacino di Barzesto-Schilpário sono degni di grande attenz. Questa gita s'innesta alla belliss. *discesa Dezzo-Casino Boário, pag. 363 e 364. La strada del Giogo fino al Dezzo fu costruita nel 1801 a spese del Dipartimento del Sério. Tenuto conto della frequenza dei visitatori il *comfort* potrebbe essere migliore.

Da *Ponte della Selva*, pag. 354, km. 29 da Bérgamo, la ferr. continua fino a Clusone, staz. terminale. La str. ord. monta con tre serpentine una grande morena coperta da pini silvestri (*la Selva*), a metà

diverge a sin. una carrozz. per *Groppino* ove erano le Terme ora definitivam. chiuse, poi dopo un tratto pianeggiante, senza interesse entra in (km. 33) **Clusone** m. 648 (*Alb. Gambero; Reale*, discreti; VETT. a un cav. L. 1 per la prima mezz'ora e 1,50 ogni ora succ.; dalla staz. a Clusone cent. 25 per persona), staz. terminale della ferr. della V. Seriana, e principale borgo della media e alta valle, l'antica *Clausonium*, già nota all'epoca romana come produttrice d'armi e forse sede di un arsenale. Conta 3700 ab., diede i natali a Giov. Legrenzi musicista (c. 1625-1690). Nella vasta *parrocch.* i superbi altari, e le pregevoli sculture in legno dei Fantoni; sul muro esterno della vicina capp. dei Disciplini *interess. e celebre affresco del 1485, la *Danza della Morte*, a torto attribuito a Benozzo Gozzoli. La tozza torre del palazzo comunale è ornata di un ingegnoso orologio (1583) del matematico Pietro Fonzago, di Clusone.

A LÓVERE per *V. Borlezza*, pag. 365.

ESCURS.: Al M. NE m. 851, 30 min. a O di Clusone. *Vista sulla V. Seriana fino oltre Ardésio e sull'Álben, Arera, M. Secco, M. Vaccaro e Formico: colpo d'occhio sul bacino di Clusone e sull'imbocco della Val del Gera. — Alla TRINITÀ DI M. CRÓSIO m. 710, 20 min., *Sant.* e bella vista. — Alla CIMA DEL CRAPEL e CIMA DI BLUM m. 1302, ore 2,45: per sent. a *Casc. Do, Casc. Rasga* e per cresta erbosa alla vetta; bella vista sulla catena Arera-Álben e sopra un tratto della Valzúria. — A GANDINO per la *Forcella Larga* m. 1467, ore 4,30 c.: per una stradetta direttam. a S attraverso la *Prada* per prendere la mulatt. che sale pel costone fra le vallette del *Flesch* e di *Molera* al *Róccolo* m. 1067, *C. Pradone, C. Pianone* e alla *Forcella.* Discesa alle *B. della Guazza*, e *Tribolina* per sent. poi per mulatt. a *Cirano* e Gandino. — Al PIZZO FORMICO m. 1637, pag. 353, ore 3,15. Salire alla *Forcella Larga*, v. sopra, e quindi ad O per la cresta alla vetta. O Discesa nuovamente a Clusone (qualche attenzione) per la *Valletta* fredda e assai scoscesa, fino alla mulatt. che per *V. Flesch* mette ai *Morti Nuovi* sulla strada fra Ponte della Selva e Clusone. — A GANDINO pel *Passo di Fogarolo* m. 1482, ore 4,30 c.: per la carrozz. di V. Borlezza fino al km. 35 e, al bivio per S. Lorenzo, a S per la mulatt. a *Casc. Boscone* m. 935 e *Casc. del M. Fogarolo*, infine pel sent. al Passo; discesa per la *Montagnina* e *B. della Guazza* alla *Tribolina* e quindi a Gandino (v. sopra). — A *BÓSSICO per la *V. Rocchi, Casc. Camasone* e *Casc. Fop dei Quattro*, ore 4 c., pag. 400.

La strada è dapprima senza inter., ma ne acquista un po' mano mano che si alza. Km. 35,8 *Rovetta* m. 660. La chiesa princip. ha belle tele del Tiepolo e di Lorenzo Lotto.

Qui nacquero i celebri scult. ed intagl. Fantoni: Grazioso, che incominciò ad aver fama con le sculture della chiesa d'Alzano e i figli Andrea (il più valoroso), Donato, Giambertino e Giovanni. Qualche opera si conserva ancora nella casa natale ove fu murata una lapide.

ESCURS.: Al M. PARÈ m. 1642, ore 3,30 c., per la mulatt. a *Casc. Grattarolo* e *Casc. Blum*, quindi per ripido crinale erboso. Bella vista sul M. Ferrante, Álben, Formico e V. Borlezza.

In prossimità di (km. 41) **Castione della Presolana** m. 870 (*Alb. Sport.*, 25 letti), le balze della Presolana fanno risaltare la natura dolomitica della regione. Nel paese è notevole il campanile, disegno di un Fantoni.

A Lóvere, pag. 399, per la *Forcella di Ramella* m. 1300 c., ore 6,30. Per *Fino* e *Onore* poi per mulatt. di *V. Righenzolo* alla *Capp. di S. Antonio* m. 907; di qui per *V. di Frucc* alla Forcella. Discesa per *Casc. Pra di Supine* e *Casc. Pozzacchera* al fondo valle, a *Ceratello*, pag. 400, e Lóvere. — Al M. Varro m. 1214, ore 2,15: per *Onore* a *Casc. Zencla* poi per una valletta alla sella a SE della punta e pel ripido sdrucciolevole crinale alla vetta. *Vista sulla valle e sulla Presolana.

Escurs.: Al M. Pora m. 1879 e al M. Alto m. 1720, ore 3,15 c. Per *V. di Tede* alle *Casc. Tede* m. 815, e sempre per sent. alla *Casc. Valmezzana* m. 1472, ed alla vastiss. insellatura erbosa fra i due monti, detta *Pian del Termine;* di qui per magnif. prati verso S al *Pian de la Palù* e al M. Alto; verso NE invece, al M. Pora (fossili di Pecten Filosus e di Miophoria Kefersteini). *Magnif. vista sulle Prealpi Bergam. e sui monti camuni. — Calando dal M. Pora pel vers. N si raggiunge il *Giogo di Varè* m. 1370, a cavaliere della via per *Ángolo* e *Dorga*, v. sotto. — Al Pizzo della Presolana, ore 5-5,30, guida necessaria, per la *V. dei Mulini* e il *Passo di Pozzera.*

La strada si dirige in un ampio bacino verdeggiante sopra *Dorga* a d. e *Bratto* m. 1036 a sin. (picc. alb. m. 1000 c., km. 43,2); un gradino da vincere a risvolte, dove *splendida è la vista retrospettiva verso Clusone, il Pizzo Formico m. 1637, gli inaccessibili canali della Presolana a d. m. 2521, e la bella pineta dello Scanapà m. 1637 a sin. La Presolana va poi divenendo superbamente preminente.

Escurs. da *Dorga:* Ad Ángolo (V. del Dezzo) pel *Giogo di Varè* m. 1370, ore 4,15 c.: per mulatt. a *Lantana* m. 1013, da cui per sent. fra i boschi costeggiando una dirupata valletta a *C. Sola* e al *Giogo*. Discesa per mulatt. lungo il ripidiss. versante opposto, boscoso, a *Casc. Frassine* ed alla carrozz. a poco più di km. 1 da Ángolo. Dal *Giogo di Varè* si può salire per cresta a SE al M. Pora m. 1879, *pan., e per cresta a NO per magnif. prati e boschi al M. Lantana, *pan.

Belliss. punto è il **Giogo di Scalve* con la *Cantoniera*, m. 1286, km. 47,6 (*Alb. Franceschetti*, mod. ma buono, cam. L. 3, pens. 8-10; *Osteria della Cantoniera*, 10 camere, 24 letti, L. 2,50) tra pascoli ricchi, a cavaliere tra Seriana e Scalve, con parecchie ville, un grazioso ufficio post.-tel. e un contorno solitario e grandioso. Davanti alla *Cantoniera* sent. al *belvedere (10 min.), ivi terrazzo roccioso con balaustre, vista magnifica sul baratro del Dezzo (c. m. 600 di profondità sotto il Belvedere) e gli imponenti monti intorno fin giù alla Camónica.

Escurs.: La più frequent. e classica è il Pizzo della Presolana m. 2521, ore 4, guida L. 8. *Magnifica vetta dolomitica delle più note ed importanti delle A. Oróbie con pan. estesiss., flora ricchiss., notevole anche pei fossili; salita la prima volta nel 1870, arrampicata interess., alquanto diff. solo in un canalino subito dopo la Grotta dei Pagani. Si risale la *V. dei Cassinelli* per sent.; segnavia rosso fino alla *Grotta dei Pagani*, ore 2,30; speco ove è d'uso la sosta; di là per un angusto canalino, una larga cengia ed il gran canalone centrale alla vetta occidentale ore 1,30. — Pizzo della Presolana Centr. m. 2479, ore 5, per il canalone tra questa e la cima orient. indi per parete E. — Pizzo della Presolana Orient. m. 2420, ore 4, guida L. 8, per il versante S. — M. Visolo m. 2200, ore 3 per il versante SO erboso.

Al M. Scanapà m. 1637, ore 1,15, andando alla *Villa* e alla *Chiesetta Silvestri*, poi continuando per cresta sent. alla vetta. Da questa per la cresta a S, costeggiando la ◎ *Piramide Ganassali*, in altri 45 min. al M. Lantana.

Discesa sempre a S al *Giogo di Varè* (v. pag. 359 per le disc. ad Ángolo o Bratto-Dorga) e per magnif. prati e boscaglie in altre ore 1,20 alla vetta del *M. Pora m. 1879. — A Lóvere in ore 6,30-7,30, traversando le vette di *M. Scanapà, M. Lantana* e *M. Pora*, v. sopra, quindi scendendo da quest'ultimo ad O ai *Piani del Térmen* e *della Palù* e alla *Forc. di Ramella* da cui per *V. Supine* e *Ceratello*, pag. 400, a Lóvere.

Dal Giogo incomincia la *V. di Scalve* che appartiene al bacino idrografico di V. Camónica. Le sue acque vanno all'Óglio per la V. del Dezzo. Ma questa è una forra tanto poco accessibile che fino alla costruz. della carrozz. l'alta valle di Scalve fu sempre isolata. Anticam. era chiamata *Vallis Decia* (da cui il nome del torr. Dezzo); è regione eminentemente alpestre: i suoi abitanti vivono quasi tutti sopra i 1000 m. La valle fino dall'XI sec. ebbe libero reggimento, con scarsi rapporti anche con Bérgamo, ma dal principio del XIX sec., congiunta ad essa dalla strada, divenne valle bergamasca anzichè camuna.

La *discesa al Dezzo è interessantiss. Dopo alcune risvolte (dalla prima accorc. per pedoni) la strada si svolge tutta sul fianco della valle, sotto i dirupi orridi della Presolana, a grandi canaloni con paurosi precipizi al piede e dall'altro lato dello spacco di V. del Dezzo alte pareti che cadono sul fiume; nel basso si vede, affacciandosi all' intaglio di un canale, la strada che dal Dezzo scende alla Camónica e in alto dall'altra parte della valle, nei punti dove non è in gall., un arditiss. canale industriale. Superiorm. alla grande forra deserta che risuona di un lontano fragore d'acque, alcune vallette, in apparenza pianeggianti, con prati smeraldini ove sono perduti gruppi solitari di casette (*Prave* m. 1150, *Dosso* m. 957) coronati di cupi boschi e cime elevate.

Ai casol. di *Castello*, circondati da bella vegetaz. di conifere, si stacca a sin. una stretta carrozz., che pianeggiando gira gli ultimi speroni del massiccio della Presolana e porta a *Cólere* m. 1006, sul versante N di quest'ultimo, in un bel bacino verde di prati stranamente contrastanti coll'orrido delle rupi soprastanti. Da qui per pittoresco sentiero al *Rifugio Trieste* m. 1930 c., pag. 354, in ore 2,15, e al *L. del Polzone*.

Il villaggio (km. 55,6) del *Dezzo* m. 740 c., si presenta alla fine tra bei boschi. Poche case nuove e dopo un voltone le nere, miserrime casupole di un antico forno di fusione del ferro. D'inverno questo paese ha solo una o due ore di sole. Vilminore m. 1018 si vede più moderno a notevole altezza sopra il Dezzo. Al Dezzo incomincia la strada che scende nella Valle a *Casino Boário*, pag. 364.

Escurs.: A Borno, pag. 410: 1° Per la *mulatt. del *Dosso*, ore 3,30 c., la quale, dopo di aver attraversata la *V. Giogna*, sale ai cas. di *Dosso* m. 957, sopra un'alta rupe, gira a S il lungo sperone della Corna Mozza e sbocca fra i verdiss. prati di *Palline* m. 1050, piccola capp. fra un gruppo di cascinali, da cui raggiunge, sempre in un magnif. verde ed un paesaggio solitario e riposante, la carregg. della *Croce di Salven* m. 1113, poi Borno; — 2° Pel **Gioghetto di Palline* (Zuèt) m. 1272. Per la carregg. a risvolti (km. 2 c.), o più rapidam. per erte accorciatoie fra i prati, ad *Azzone* m. 972 (modesto *Alb.*

della Presolana), poi ancora per la carregg. alla *Sega di V*, *Giogna* m. 1023, da cui per mulatt. fra pinete fittissime al Gioghetto, ore 3,15 da Dezzo. Discesa verso l'altipiano ridente di Palline alla *Croce di Sálven*, da cui a *Borno*, ore 1,15 c. — A SCHILPÁRIO per **Azzone* e *Pradella* su una carregg. che offre bei pan. sui vari paesi dell'alta valle e sui M. Tornello, Ferrant e Presolana, ore 2,15 c., v. sotto.

La strada riprende a salire lasciando a fianco una centr. elettr. in valle piuttosto chiusa. Al km. 58, presso la Capp. di *S. Andrea*, a sin. si dirama per **Vilminore** m. 1018 (*Alb. Bréscia*, 25 letti, L. 2, pens. L. 6-9 v. c., discreto; *Alb. Albrici*), centro princ. della vallata, con case pulite, posta, telegrafo. Ab. 630.

Fu sede dei feudatari della valle, poi nel 1200 dei Reggitori del libero comune e infine del Podestà; ospitò le famiglie notevoli dei capitani di Scalve e degli Albrici, per oltre due secoli tesorieri della Valle. Ha campanile e chiesa monumentali: in quest'ultima sono quadri dell'Albrici, del Querena, del Cavagna, dei Palma e del Moretto. A notarsi ancora nel paese il vecchio Palazzo Pretorio e gli avanzi di un'antica torre. Per i bei boschi di abeti e come centro di numerose escurs. è frequentato nella stagione estiva.

ESCURS.: Alla VALTELLINA pel **Passo di Belviso* m. 2631, ore 8-9, guida consigl.: per la strada di *Buéggio* m. 1042 alla cappella di *S. Carlo* e al vecchio ponte delle *Corne Strette* m. 1150 (bella cascata). Pel fianco d. della *V. di Gleno* per mulatt. alla più alta *Ca di Gleno* m. 1950, ore 3, donde per ripido, faticoso pendio (sent.) in 2 ore al Passo a E del *M. Gleno*, pag. 357. Discesa in *V. di Pila* per macereti e chiazze di neve al *Grasso di Pila*, dove sta la *Malga del Bergamasco* (bella cascata), e per sent. al *Forno di Belviso* m. 1440, da cui per mulatt. nella *V. di Belviso* a *S. Paolo* m. 1200, ost. (in alto a sin. bella cascata), e al *ponte di Ganda* m. 841. Di qui si può calare, ore 3,30, al villaggio d'*Aprica* o direttam. alla *Cantoniera del Belvedere* pag. 423, oppure piegando ad O a *Carona*, pag. 344, e a *Tresenda* (Valtellina), buone mulatt. — Alla CASCATA DEL SÉRIO (Rif. Curò in V. Seriana), ore 8,30, guida cons. andare come per la travers. del *Passo di Belviso* fino alla *Malga del Bergamasco* e di qui risalire ad O e traversare il *Passo del Grasso di Pila* m. 2510, per discendere al *L. del Barbellino* e, per sent., al Rif., pag. 357. — Al PIZZO TORNELLO m. 2687, e al M. TORNONE m. 2597, ore 4,30 c., guida cons. Come per l'itin. del Passo di Belviso, fino all'ultima *Ca di Gleno* m. 1950, ore 2,30, e di qui per erto, ma non diff. pendio, in direz. E alla vetta, *pan. magnif. dal Rosa e Cervino, al Disgrázia, Bernina, Adamello, Camino, Presolana; bel colpo d'occhio sulla V. di Scalve: discesa a S ad un'insellatura da cui per cresta in breve al M. Tornone. Si può tralasciare questa aggiunta, e calare senz'altro al *L. di Varro*, da cui, per sent. e mulatt. lungo la *V. di Tino*, a *Vilmaggiore* e *Vilminore*. Dalla vetta ore 3 c.

Salendo, vista grandiosa del lato S della Presolana. A (km. 71,5) *Barzesto* m. 1075 raggiunge l'altipiano di magnifici pascoli circondati da fitti boschi e da alte cime tra cui il dentato Pizzo Camino m. 2492, a d., ed altre.

Il falsopiano, in continua salita, si stende fino a (km. 6,4) *Schilpário* m. 1125 (*Alb. Alpino*, 28 letti, L. 2, pens. 6,50-7,50 v. c., semplice, raccomandato). Ab. 1270.

Vi fiorì l'industria del ferro sin dal XII sec. Ora è frequent. soggiorno estivo, che potrebbe essere meglio sfruttato in grazia dei bei faggeti e delle abetaie che lo circondano. Fu patria del card. filologo Angelo Mai (m. 1855), scopritore del *De Republica* di Cicerone, cui Leopardi diresse una delle sue canzoni. Nella parrocch. gli fu dedicato un monum., opera del Benzoni, e nella sacrestia si conservano i paramenti sacri che gli appartennero.

ESCURS.: Passeggiata d'obbligo pel bosco ai FONDI, v. sotto, N. 5; — *M. TORNELLO m. 2687. Da *Malga alta di Venano* (v. sotto) pel versante E alla sella fra Tornello e Tornone e di lì per cresta S, ore 4 c.

Alla VALTELLINA: 1º Pel O PASSO DEI SOLEGÀ m. 2330 (erroneam. indicato nelle Carte col nome di P. di Gleno o di Pila), guida necess.; per *Ronco* per mulatt. in *V. di Vo*, a tratti pianegg., a tratti ripidiss. e a scale (notevoli quelle del *Goi dei Fonc* e *la Scaletta* sopra un cupo burrone), alle malghe *bassa* e *alta di Venano* m. 1862, sopra un ripiano. Di qui per tracce di sentieri, canali e rocce e chiazze nevose al Passo, ore 4 c.; discesa per frane e piccoli nevai alla *Malga del Bergamasco*, 1 ora, oppure direttamente, in ore 1,30 c., al *Forno di Belviso*, da cui all'*Aprica*, o a *Tresenda* (v. pag. 361 *Passo di Belviso*); — 2º Pel O PASSO DI VENANO O DI VO m. 2340, dagli alpigiani detto anche *Passo di Piletta*, guida necessaria: alla *Malga alta di Venano*, v. sopra, e di qui a N per ripido sentiero al Passo, ore 4,30 c.; discesa per erto canale e quindi sentiero al *Forno di Belviso*, ore 1,30, poi come sopra. Il M. VENÀ m. 2583 si sale dal *Passo di Vo* per un canale sul vers. NO in meno di 1 ora; — 3º Pel O PASSO DEL DEMIGNONE m. 2561, guida necess. Da *Malga alta di Venano*, buon sent. ad E fino ad un'insellatura m. 2200 c., a poca distanza dai L. del Venerócolo: piegare quindi a N per scarse tracce fino al piede di rupi scoscese che in breve mettono al Passo, ore 4,30-5. Discesa per rocce erte e lunghe al Lago da cui a *Malga Demignone* e al *Forno di Belviso*, ore 2; — 4º Pel PASSO DEL VENERÓCOLO m. 2315 il più frequent.: dal *Ponte di Ronco* per carregg. a *Casc. del Vo* e per mulatt. nella *V. Venerocolina*, poi per sent. ai **laghi del Venerócolo* o *di S. Giorgio*, assai prossimi al Passo, ore 4 c. Discesa sull'opposto vers. per *V. del Venerócolo* al *Forno di Belviso* per sentiero passante dai *Grassi* (*alpi*) *di Campo*, ore 1,30, poi v. sopra. Il O M. VENERÓCOLO m. 2589, guida necess., si sale dai *L. del Venerócolo* per canale quasi sempre nevoso che in 20 min. porta ad una sella ampia (*Passo del Sellerino* o *Bocch. di S. Carlo* m. 2400 c.). Di qui per cresta non facile in 40 min. di arrampicata alla vetta. Bel pan. sul gruppo dell'Adamello e sulle valli di Paisco e di Belviso.

Alla VALCAMÓNICA: 1º Pel PASSO DEL SELLERINO m. 2400 c., per la via descritta sopra, ore 4, da *Schilpário.* Discesa in 40 min. alla *Malga Sellerino* m. 1917, da cui per mulatt. in altre ore 1,30 al *Forno di Loveno* in *V. di Paisco.* Di qui alla strada di Valcamónica, pag. 406; — 2º Unendo la travers. del *P. di Sellerino* e del *Passo di Séllero* m. 2420 alla testata della *V. di Paisco* pag. 406, si può andare per la *V. di Campovécchio* a *Córteno*, pag. 422, sulla strada dell'Aprica, ore 10; — 3º Pel PASSO DI VIVIONE m. 1800 c. Da *Schilpário* ai *Fondi* (v. qui sotto al N. 5) e di lì per buona mulatt. fra boschi di faggi e di abeti, risalendo la *V. di Gaffione*, ad un verde bacino paludoso da cui in breve si è al Passo, frequentatiss. Discesa per sent. alle *Malghe di Vivione*, e poi ripidam. per boschi alla mulatt. pel *Forno di Loveno* in ore 2,30 c. Altrettanto comodi e fac. per la travers. sono i prossimi *Passi dell'Alpi Colli.* Il M. MATTO m. 2422 e il M. PERTECATA m. 2273 si salgono senza diff., dal *Passo di Vivione* per pendii erbosi del vers. S, ore 1-1,30. Il vers. rivolto a N è assai precipitoso; — 4º Pel PASSO DEL GIOVETTO O DELLA CROCETTA m. 1819. Da *Schilpário* a *Malga di Cima al Bosco* m. 1560, v. sotto, e di qui per mulatt. fra verdi pascoli a *Malga Arena* m. 1653, e al Passo, ore 2,30. Discesa per mulatt. alle *Miniere Giovo* e alla *Malga Gardena*, e di qui, o direttam. per ripido sent. sopra un costone e fra boschi al *Forno di Loveno*, 1 ora c., oppure per mulatt. al *Passo Erbigno* m. 1981, girando il fianco N del M. Campione, e poi per la *V. di Erbigno* e le *Malghe* omonime a *Loveno Grumello*, pag. 407, ore 1,30. Il M. CAMPIONE m. 2174, si sale dal *Passo del Giovetto* in 20 min. per pascoli; *bel pan. sul Torsoleto e la Concarena; — 5º Pel *PASSO DI CAMPELLI m. 1892. Da *Schilpário* una bella rotabile continua a risalire la *V. del Dezzo* e passando fra una magnif. pineta giunge in poco più di 5 km. ai *Fondi* m. 1229, piccolo gruppo di casolari dove dai minatori si procede ad una prima torrefazione del minerale di ferro. Di qui una mulatt. sale nell'alta valle (*V. di Campelli*) e attravers. un bel faggeto riesce a *Malga di Cima al Bosco* m. 1560, e di là per pascoli a *Malga alta di Campelli* m. 1840,

e al Passo (bel pan. sul Gr. dell'Adamello, e, durante la salita, sull'ardito Cimone della Bagozza, v. sotto e pag. 411), ore 3 c. Disc. in ore 3 per mulatt. e carrareccia di montagna a *Cemmo* e *Capo di Ponte* (v. notizie dettagl. pag. 406). ◎ CIMA DI BAJONE m. 2356, guida necess.: da *Malga alta di Campelli* per canalone nevoso e rocce ripide in ore 4,30 c. — O CIMONE DELLA BAGOZZA m. 2409, guida necess., in ore 3,30: da *L. Campelli* pel *Passo delle Ortiche*; — 6° PASSO DEL CRAP O DI VALZELLAZZO m. 2024, guida consigliabile. Mette in *V. di Lózio*, pag. 411: dai *Fondi* in ore 2,15 per ripido canale erboso con tracce di sent.; discesa a *Villa* per piccolo sent. lungo i ripidi pendii della *V. Gé* in ore 2 c. — 7° PASSO DEL LIFRETTO m. 2023, O DI V. BÚRNEGA. Dai *Fondi* per la ripida valietta di *Corna Marsa* lungo discreto sent. che tocca le due *Malghe Lifretto* in ore 2; discesa per ripido sent. all'*A. Val Búrnega* e *Lózio* in altre 2 ore; — 8° PASSO DELLA ZÉNDOLA m. 1973. Da *Schilpário* in ore 2,30 per l'aspra mulatt. di *V. d'Épolo* e *Róccolo Mai* m. 1630. Discesa per sent. a Lózio come nel num. preced.; — 9° O PASSO DI VARICLA m. 2009 (« Vallicla » delle Carte): da *Schilpário* a *Malga d'Épolo* m. 1550, per sent. prima comodo poi ripido assai, e di qui per erto canale piegando ad E, al Passo, ore 2,30, guida consigl. Discesa per ghiaioni a *Malga Varicla* e quindi per sent. e mulatt. a *Lózio* in ore 2,30 passando per *M. Onder.* Da quest'ultima malga si può risalire al PASSO DI MIGNONE, pag. 411, e discendere a *Borno*, pag. 410. — I M. DELLA ZÉNDOLA m. 2177 e O M. SÓSSINO m. 2403 si salgono rispettivam. dal *Passo della Zéndola* pel vers. erboso di SO in 30 min. c. e dal *P. di Varicla* per ripido vers. erboso di SO in c. 1 ora; bel pan. specialm. sul Gruppo del Camino; — 10° PASSO DI CORNA BUSA m. 2009, mette al *Rif. Móren* del C. A. I. e di là a *Borno*, pag. 410. Per mulatt. lungo la ripida *V. Vóglia* in ore 2,15; discesa nella selvaggia *Conca del Negrino* che si attraversa, e per sentieruolo girante le testate di V. Giogna e V. Trobiolo al *Sant. di S. Fermo* (ove è il rif.) in altre 2 ore c. — Al *PIZZO CAMINO m. 2492 è più conveniente la salita dal *Rif. Móren*, pag. 411. Da *Schilpário* si può però giungervi in ore 4-4,30 pel *P. di Cornabusa* ed il canale O (guida); la scalata pel vers. N è riservata a provetti alpinisti con buone guide. ◎ Per le escursioni nel GRUPPO DEL CAMINO dal *Rifugio Móren* sopra ricordato, pag. 411.

c) DA DEZZO A CASINO BOÁRIO PER LA VALLE DEL DEZZO.

Vedi Carta a pag. 400-401.

Da Dezzo a Casino Boário km. 17,2. — VETT. POST. (in part. da Schilpário per la staz. di Darfo), 2 corse al g., ore 2,20, L. 1,90.

Dezzo, pag. 360; *strada di grandiss. inter. Insieme a quella pel Giogo di Scalve raccom. a piedi. È in una gola profondiss. per tre quarti del percorso, la quale bastò a isolare la V. di Scalve dal suo naturale sbocco che è in Camónica, finchè nel 1864 non fu costruita la costosa strada (ing. Fiorini di Darfo). Tutta la discesa è oltremodo pittoresca ed ha il carattere di una Via Mala. Sul fianco orientale canale industr. arditiss. La strada entra nella forra a 1 km. e mezzo sotto Dezzo. A valle di una galleria, in luogo ove il fiume è serrato in una spaccatura, una scaletta da cui si può scendere in pochi metri ad *un ponticello librato sull'abisso. Segue un lungo tratto tagliato a capanna, di eccezionale interesse nell'inverno perchè gli scoli superiori vi formano stalammiti di ghiaccio completanti la galleria (preferibile la luce antimeridiana). Più avanti rocce strapiombanti ed altre gallerie; molte acque scaturiscono dai calcari fessurati. Circa al km. 8,5 da Dezzo allo

sbocco della *V. Padone* presso una cascina con porticato m. 528 c. si stacca a d. un ripido sent. che passando per *C. Padone* m. 887 porta in ore 2,30 alla *Cant. della Presolana.*

Poco prima del traforo una povera osteria, poi una centrale, un nuovo sbarramento ed un altro canale. Ormai a 10 km. da Dezzo si esce dalla forra, la valle si apre presso la Camónica. Sotto *Mazzunno* una seconda centrale. Km. 12,4 si passa per **Ángolo** m. 420 (*Alb. Moderno,* semplice). Ab. 1140. Volgendosi a NO si presenta nuovamente grandiosa la Presolana con l'intera scogliera delle tre vette.

Antica sede e dominio della famiglia Federici, questa borgata ospitò anche la famiglia Laini che diede largo sviluppo, al tempo di Napoleone I, alla fabbricaz. e pulitura delle bombe; i due grandi palazzotti di queste famiglie si vedono ancora. Nella parrocch. un portale forse di un Fantoni, e bei stalli del coro. Una tela forse del Cavagna, rappres. *La Madonna del Rosario* è conservata nella chiesa *della Visitazione.* Nella casa Albrici (ora Federici) grande camino in marmi lavorati, con ornati a stucco.

Escurs.: Al L. della Culla m. 377, in poco più di ½ ora per buona e ombrosa mulattiera. Discesa a *Corna* per *Capo di Lago* e mulattiera selciata in 45 min. — Altra *gita magnif. di c. 5 ore si può compiere per mulatt. (a tratti carregg.) per *Anfurro* m. 712, 40 min., ricco di boschi e di pascoli, poi quasi in piano ai graziosi villaggi di *Monti* m. 821 e *S. Vigilio* m. 797, per discendere poi (mulatt. sassosa e arida) a Castelfranco m. 520, e allo stradone di Valcamónica, pag. 401. Dai sagrati di S. Vigilio e di Monti si hanno *i più bei pan. di tutta la Camónica inf. dal L. d'Iseo a Cividate, con vista dei gruppi del Frerone, del Tredenus e sui monti che dividono dalla Valtrómpia. — Al *M. Pora m. 1879, pag. 360, pel *Giogo di Varè* e la cresta N, oppure in ore 5,30, per *Anfurro, Monti,* la mulattiera che di qui sale per *V. dell'Orso* alle *casc. Prà* m. 1301 e al *Pian del Términ,* ripida nell'ultimo tratto, ma fra boschi magnif. di conifere e infine per la cresta O. — Al Giogo di Scalve m. 1[illegible]6, pel *Giogo Varé,* il *M. Lantana* m. 1615 e il *M. Scanapà* m. 1637, pag. 359.

Si scende al fiume. Appena al di là del ponte a sin. strada per (km. 0,6) *Mazzunno* m. 403, da cui alcune escursioni.

Escurs: *A Borno in ore 4,30-5, per mulatt. fra altiss. rocce in vall. selvaggio, fino alla chiesetta di *S. Giovanni* m. 1181: di qui sent. al *Colle* (casc. Cúccia) m. 1425 c. Discesa per sent. fra boschi di conifere a *casc. Corvine* m. 1323 e per mulatt. e carregg. a Borno, pag. 410. — A *Prave e Palline, ore 4, per interess. mulatt. sul fianco sin. del Dezzo. Da Palline si può andare tanto a *Borno,* pag. 410, quanto ad *Azzone,* pag. 360, quanto al *Dezzo* in altre ore 2 c., pag. 360.

Km. 14,7 *Gorzone* m. 330 (Alberghetti mod.). Antica rocca della famiglia Federici (1150). Se ne vede ancora il palazzotto-castello sopra una rupe dominante la forra del Dezzo. Presso la chiesa un bel sarcofago in pietra simona (arenaria rossa, di cui i dintorni sono ricchi) recante la data 1336 e un'iscrizione ad un Isidoro Federici.

I primi vigneti annunciano la Valcamónica, ove si sbocca a (km. 17,2) *Casino Boário* m. 225, pag. 403, terme e buon albergo, con annesse costruzioni, grande stabilimento di carburo di calcio.

d) Da Clusone a Lóvere per la Val Borlezza.

Vedi Carta a pag. 400-401.

Carrozz. km. 17,3, vett. post., 1 corsa al g., ore 2,15, L. 1,50. Strada mal tracciata, con pendenze e contropendenze. Complessiv. gita interessante.

Uscendo ad E da *Clusone* m. 648, pag. 358, e passando sotto il cimitero si attraversa la *piana di S. Lorenzo,* e dopo 2 km. c. si entra nella *V. Borlezza* propriam. detta, percorsa dal *T. Borlezza* (che prende origine dai prati del Giogo della Presolana col nome di T. Gera, poi sotto Fino si chiama T. Valéggia, quindi Borlezza nella parte princip. del suo corso, per chiamarsi Tinazzo presso lo sbocco nel Sebino). Nel primo tratto vista retrospettiva belliss., nel punto più alto, verso la cresta nuda della Presolana e di Giogo di Scalve. La V. Borlezza, cioè il tratto fra Clusone e Lóvere non presenta linee grandiose: sulla sua d. si ha una costiera ripida, uniforme e sassosa con qualche ciuffo di conifere e qualche rara valletta, mentre sulla sin. sono nel primo tratto i pendii dolci dei campi e dei prati di Cerete e i dossi boscosi del Corno Ciliégio, del M. Palà e del M. Torrione. All'incontro di una valletta laterale, una serpentina e due mulini, quadretto grazioso. Km. 5,2 *Cerete Basso* m. 475.

Al km. 39,4 da Bérgamo, presso la *cappelletta di Fonteno,* si stacca a sin. una carrozz. che per *Cerete Alto* m. 612, *Novézio* m. 622 e *Songavazzo* m. 642 mette a *Fino del Monte* ed a *Rovetta* sulla strada che conduce al *Giogo di Scalve,* pag. 358.

Continuando a discendere ora dolcem. ora più fortem. si raggiunge al km. 11, con due strette serpentine, il grosso paese di *Sóvere* m. 376 (modeste trattorie, stabil., filatura) sopra un terrazzamento che la Borlezza taglia in due con profonda erosione. Di fronte e in basso si vede il verde bacino di Piánico e l'imbocco pianegg. della V. Cavallina nella quale anticamente il Borlezza si gettava e dalla quale si sviò con immensa rovina nel sec. XVI. La strada gira intorno ad alcune delle profonde erosioni che caratterizzano il fondovalle. Km. 13,1 *Séllere* m. 322. Km. 17,3 *Lóvere* pag. 399.

(Per le escurs. a Bóssico e dintorni, pag. 400). Due km. più in là, all'inizio della forra del Tinazzo, pag. 399, entro cui scompare il torr., si incontra la strada di V. Cavallina. Da qui a (km. 17,3) Lóvere, pag. 399.

3° DA BÉRGAMO AL LAGO D'ISEO.

a) Da Bérgamo a Lóvere per la Val Cavallina.

Vedi Carte a pag. 352-353 e 400-401.

Tramvia a vap. da Bérgamo, via Paleocapa, 10: km. 45 in ore 2,45 c., 5 corse al g., I cl. L. 3,60, II 2,40, and.-rit. 5,70 e 3,85. La tramvia fino ad Albano S. Aless. (km. 11) fa un giro a N passando per Scanzo e Rosciate. Ad Albano si mette a fianco della carrozz. che viene direttam. da Bérgamo con soli km. 7,7 da P.ta S. Antonio. Si può anche usufruire nel primo tratto

del tronco Bérgamo-Staz. Trescore della linea Bérgamo-Sárnico: si può raggiungere Trescore anche dalla staz. ferr. di Gorlago, pag. 369 (ferr. Bérgamo-Bréscia) con km. 2,5 c. di cammino.

La linea esce ad E di Bérgamo, pag. 325, e si dirige su (km. 5) *Gorle,* passa il *Sério,* km. 6 *Scanzo-Rosciate* m. 296.

In 25 min. al *M. Bastia* m. 426, da cui in 15 min. per cresta al M. DEL RÓCCOLO m. 463, vista sulla V. Seriana inf. Per la cresta a N e quindi pel vers. O in 20 min. a *Villa di Sério,* da cui in 10 min. nuovamente a *Scanzo.*

Tramvia km. 11; carrozz. km. 7,7 *Albano S. Alessandro.*

Al M. TOMENONE m. 371, 1 ora c. per *S. M. delle Rose, Cantalupa* m. 250, e un sent. fra boschi. Discesa in 20 min. a *Monticelli Borgogna* (presso la staz. di *Gorlago*), da cui in 20 min. a *Gorlago.*

Tramvia km. 14; carrozz. km. 10,8 *S. Paolo d'Argon,* parrocch. con buone opere d'arte, già chiesa d'un convento benedettino.

Ai MONTI D'ARGON. Da S. Paolo carregg. al *Casotto* e per mulatt. alla *Mad. d'Argon* m. 480, bella vista. Lungo la cresta a SO per sent. al M. S. GIORGIO m. 433, da cui si scende ad *Albano* (v. sopra). Tutto il giro ore 2 c.

Tramvia km. 17; carrozz. km. 13,8 *Trescore Balneario* m. 256 al Municipio (*Alb. Bagni di S. Pancrazio,* giugno-15 sett., pens. da L. 7,50 v. c.; *Alb. della Torre,* mod.), grossa borgata di 3840 ab. dove incomincia la *V. Cavallina.* Bagni solforosi, già noti ai Romani. Nella chiesetta di S. Barbara (in fraz. Novale) e nell'oratorio Suardi affreschi di L. Lotto (1524).

PASSEGG., ESCURS.: A NEMBRO in V. Seriana, pag. 351, per le *Bocche del Gavarno:* amena carrozz. di 11 km. Alla quota 397 m. (massima), la *Capp. di S. Rocco.* — Al COSTONE DI GAVARNO m. 690. Dalle *Bocche del Gavarno* in 1 ora, per mulatt. fino a *C. Cornolto* m. 512 e quindi per ripido pendìo boscato. Dal Costone in altri 20 min. si può andare per cresta a NE al M. BASTIA m. 813, e di là scendere lungo la *Vallogna* in ore 1,20 a *Nembro.* — Al M. SEGA m. 716, ore 2,15, per *Zandóbbio* (confessionale intagliato da un Fantoni) quindi per carregg. alle cave di marmo di *S. Bernardo* e ad un Colle m. 424, di qui per sent. a d., E, sulla cresta fino in vetta; vista sulla V. Cavallina. Discesa su *Entrático* (v. sotto) pel costone N in 1 ora c. Continuando invece pel crinale a SE si va al *Colle Luera* m. 557, e al *Sant. di S. Giovanni delle Formiche* m. 612, in altri 40 min., vista sul L. d'Iseo. — A *Trescore* per *Val Malmera* 2 ore. Discesa a *Villongo* in *V. Adrara,* pag. 369, in 1 ora c.

La linea s'interna ora fra i monti della V. Cavallina, il cui nome si attribuisce agli allevamenti di cavalli che vi teneva la Rep. Veneta; fino dai tempi romani fu via militare per la V. Camónica. La percorre il *Chério,* per circa 25 km., e, benchè non abbia nulla di notevole fino al lago d'Éndine, è abbastanza interessante.

Tramvia km. 20; carrozz. km. 17 crocevia per *Entrático* m. 299 che sta sull'altro lato della valle.

ESCURS.: Al BUCO DEL CORNO o Grotta dei Pipistrelli, 1 ora. — Al M. SEGA m. 716 pel costone N v. sopra. — A VILLONGO in V. d'Adrara, pag. 369, pel *Colle della Santinella* m. 580, in ore 2,45. Mulatt. da *Entrático* al valico, a *Gafforelli* m. 486, e a *Foresto Sparso* m. 346 c.; poi carrozz. a Villongo. — Alla PUNTA CAMPO ALTO m. 675, pel *Colle della Santinella* e di là in 20 min. alla vetta per la cresta S. Discesa a N in 1 ora per mulatt. lungo la *V. della Guina*

a *Berzo S. Fermo* e *Borgo di Terzo*, v. sotto. Continuando invece per cresta ad E si va al *Pizzo Mosca* m. 692, bella vista; e al *M. Costa dei Ronchi* m. 726, in altri 50 min. Per la discesa a *Borgo di Terzo* da questo ultimo monte pel *Colle Croce*, v. sotto.

Tramvia km. 21; carrozz. 18 *Luzzana*, un poco fuori strada a sin. Km. 22 *Borgo di Terzo* m. 333, popolosa borgata.

Escurs.: 1° Ad Adrara S. Martino, pag. 369, per il *Colle Croce* m. 670, ore 2,45: per carrozz. a *Berzo S. Fermo* (fraz. *Cantone di Sotto*), poi per mulatt. sul lato d. di V. Bescasolo al *Colle*, quindi ancora per mulatt. scendere per *C. Ronchi* m. 525 c., e *Mascarpenga* m. 408; — 2° Al M. Costa dei Ronchi m. 726, in 25 min. dal *Colle Croce* per la cresta verso O; e come sopra si è visto si può andare ancora per cresta al Pizzo Mosca e alla P. Campo Alto calando poi al *Colle della Santinella*; — 3° Al *M. di Grone o Gaiana m. 1192, ore 2,45 c., per la carrozz. a *Grone* m. 387, e di qui, o per la carregg. sulla sin. della V. Calvarola o per la mulatt. sulla d., alla fraz. *S. Antonio* m. 779, ore 1,30, quindi per prati a *C. dei Cucchi* m. 979, e lungo il crinale alla vetta; bel pan. Si può proseguire in cresta fra rocce e cespugli fino *alla Croce* m. 1072, che domina un salto, contornato il quale con qualche attenzione si divalla (50 min.) per lo scosceso pendìo al *Colle Croce* m. 670 (v. sopra); — 4° Ad Adrara S. Rocco, pag. 370, pel *Giogo di S. Fermo* m. 1067, ore 3,30-4: andare come pel 3° a *S. Antonio*, quindi per prati a *Case Zanini* m. 995 c., e al *Sant. di S. Fermo* m. 1067, presso cui è un alberghetto (aperto all' estate e nelle feste pel rimanente dell'anno). Discesa per sent. che s'interna a N nella valletta di *Bondo*, quindi girando a S pel crinale sul suo lato sin. (mulatt.) si viene al *Pizzo della Sellina* m. 907, da cui a *C. Vallalone* m. 600, *Flaccadori* ed *Adrara;* — 5° A *Riva di Solto sul L. d'Iseo, ore 5 c.: Andare a *S. Fermo* (v. sopra), quindi contornare in leggera salita per mulatt. i pendii orient. di *M. Gremalto* e *M. Foppa* per giungere sotto il *Colletto di Fonteno* a m. 1250 c., da cui a *Fonteno* e per carrozz. a *Solto* e *Riva*, pag. 398; — 6° Al *M. Gremalto o Dulberti m. 1326, in ore 2,45. Andare come pel 3° a *S. Antonio*, poi diritto per prati verso il *pozzo* m. 820 (acqua buona), e alla cima O da cui in 10 min. alla E; magnif. pan. sull'Appennino e le Alpi fino alle Maríttime, sulle Prealpi Bergamasche e un cantuccio del L. d'Éndine. Dalla cima O si può scendere a *Cascina Plodera* m. 1212 e risalire al *M. Ballerino* m. 1275, che presenta verso la V. Cavallina la *Corna di Colognola*, balza a picco assai sviluppata in larghezza; — 7° Ad Albino in V. Seriana, ore 5 c. pel *Colle dei Prati Alti* m. 784: per carrozz. a *Luzzana* e per carregg. in *V. Bragazza* ai *Prati bassi* m. 400 c., da cui per mulatt. al Colle: ripida discesa per la scoscesa *V. Vallotella* ad *Abbazia* m. 410, quindi per carrozz. nella *V. Lújo* a *Molinello*, *S. Rocco* e al *Ponte sul Sério*; — 8° Al *M. Prenda m. 1099, e al Faeto di Casale m. 1086 in ore 3. Si va al *Colle dei Prati Alti*, come al N. 7, quindi seguendo l'arido crinale verso E alla vetta che balza a S con una parete rocciosa di un 100 m. In pochi min. si passa alla *Croce del Faeto di Casale* da cui *magnif. pan. sulle Alpi, la pianura padana e l'intero L. d'Éndine (per la discesa a *Mologno*, v. sotto; per la discesa ad *Albino*, pag. 352).

Proseguendo si vede sull'altro lato della valle l'abitato di Grone e la verdeggiante Val Calvarola. Km. 26, carrozz. 23 *Casazza*, staz. di *Molini di Colognola*.

Escurs.: 1° Ad Albino pel *Colle del Gal* m. 764, in ore 4,30 c. A *Mologno*, quindi per mulatt. a *Gaverina* m. 511, e ripidam. alla *Mad. del Colle del Gal*. Discesa per mulatt. al *Ponte del Lújo* da cui per carrozz. lungo la *V. Lújo* al *Ponte di S. Rocco* sul *Sério*; — 2° Al *M. Prenda m. 1099, ore 3 c., salire come per il 1° al *Colle del Gal*, quindi pel crinale a S alla *Casc. del Geros* da cui, a mezza costa sullo scosceso pendìo, un sent. porta alla vetta; — 3° Al M. Altinello m. 997, ore 2,30 c. Dal *Colle del Gal*, poi press'a poco pel crinale a N alla vetta; discesa verso E ad un Colle sulla *V. Rossa* e per *Casc. Cerete* nuovam. a *Mologno;* — 4° Al M. Altino m. 1018. Dal *Colle del Gal* e poi sul fianco SO

dell'Altinello alla *C. Moletti*, sul Colle fra questo monte e il M. Altino m. 755, e di qui per sent. alla vetta. Per la discesa ad *Albino* o a *Cene*, pag. 352.

Tramvia km. 26,6; carrozz. km. 23,6 bivio: la strada princip. è quella tenuta dal tram. La secondaria varca il *Chério* e percorre la sponda E del lago. Ambedue si riuniscono a N del lago, presso Éndine. Il lago, di aspetto alpino e piuttosto malinconico, si estende per 6 km. c.; la sua larghezza varia da 250 a 800 m. Nell'inverno spesso offre ottimo campo di pattinaggio.

a) Sponda O. È percorsa dal tram. A km. 28, (carr. 25), **Spinone** m. 364 (*Alb. S. Carlo e P. Suisse*, sempl., raccom. Nei pressi dell'alb. acque minerali solforose-alcaline). È un po' fuori a sin.

ESCURS.: Al *M. PLER m. 1035, ore 2,30 c. Bella, ma ripida e faticosa. Per mulatt. a *Bianzano* m. 593, v. sotto, e di là per mulatt. nella *V. Rottosa* a *C. Pler* e alla vetta. Discesa al *Casotto di Ranzánico* per la *Forcella della Tribolina*, ore 1,30, v. sotto. — Al M. CROCIONE m. 998. Per la *V. Rottosa* a *C. Spesse*, quindi ad O per praterie. Per la discesa a *Leffe*, pag. 353.

Tramvia km. 30,3; carrozz. km. 27,5 si stacca a sin. la carrozz. che, per *Ranzánico* m. 519, *Bianzano* m. 593, con un antico Cast. con avanzi di affreschi, la *Forcella* m. 664, e poi scendendo la *V. Rossa*, mette a *Cene* in *V. Seriana* pag. 352 (a piedi ore 4 c.); tramvia km. 31,5; carrozz. km. 28,5; *Trattoria del Casotto di Ranzánico.*

ESCURS.: A GANDINO per la *Forcella della Tribolina* m. 961, ore 3,15 c., pag. 353. — Al M. PIZZETTO m. 1208, ore 3 per il crinale a N della *Forcella* suddetta. Per cresta ancora a traverso magnifiche praterie si raggiunge in un'altra ora il M. SPARAVERA m. 1389, ed in 40 altri min. il *M. GRIONI m. 1380, v. anche sotto. — Al *M. PLER m. 1035, seguendo a S il crinale dalla *Forcella della Tribolina*, ore 2,40.

Dopo il Casotto la linea prende la netta direzione di E; tramvia km. 34; carrozz. km. 31 **Éndine** m. 362, ab. 1061 (lanificio, modeste tratt.), dove termina il lago e comincia la *Piana di Gajano.*

ESCURS.: A RIVA DI SOLTO, ore 1,20, pag. 397. — Al *M. GRIONI m. 1380, per *Fanovo* m. 552, il fianco d. della *valletta di Palate*, *C. Morosini* m. 1171, ed i prati del vers. S, ore 3; bel pan. sul L. d'Iseo, sull'altipiano di Bóssico e sulla regione di Gajano. Proseguendo per la magnifica costa erbosa a N si raggiungono in breve le vette boscate del *M. Palandone* m. 1364, e del *M. di Sóvere* m. 1283. Per la discesa a *Gandino*, pag. 353.

b) Sponda E. Dopo varcato il *Chério* la strada attraversa una pianura coltivata e raggiunge il bel villaggetto di *Monasterolo* allo sbocco di *V. di Torrezzo.*

ESCURS.: A FONTENO e RIVA DI SOLTO per il *Colletto* m. 1284, ore 4,30-5 risalendo per mulatt. la verdeggiante *V. di Torrezzo* (nell'ultimo tratto, ripido sent.), e scendendo poi per mulatt. di *V. Bissácola* la ridente conca opposta. Da Fonteno a Riva, pag. 398. — Al M. TORREZZO, ore 3,30: dal *Colletto* pel crinale prativo a NO. Continuando per cresta ad E si può andare per *M. Sícolo* al M. BOERO m. 1234 (magnifica vista), ore 1,15 c. Per la discesa a *Solto o Fonteno*, pag. 398.

Dominata sempre dal ripido pendìo la strada boscata tocca il civettuolo gruppo di cas. *dei Figadelli*; oltrepassate alcune val-

scole sbocca nella *Piana di Gajano* a *S. Remigio* e raggiunge lo stradone princip. presso Éndine. Tramvia km. 36; carrozz. km. 33, *Casa Cavalletti* e il bivio per *Solto* e *Riva*, pag. 397. Nel fondo del bacino, 1 km. circa più avanti, si trova il minuscolo *Laghetto di Gajano* alimentato da sorgenti. Alla *Mano di Sóvere* m. 341 si stacca una carrozz. per *Sóvere*, pag. 365; tramvia km. 40; carrozz. km. 38 *Piánico* in un ridente bacino. Infine si scende nella conca di *Poltragno* e lungo la *Gola del Tinazzo*, pag. 400 (diramaz. per *Clusone*, pag. 358); poi con bella vista passando sopra Castro, si cala a (tramvia km. 45; carrozz. km. 42) *Lóvere*, sul Lago d'Iseo, pag. 399.

b) Da Bérgamo a Sárnico.

Vedi Carte a pag. 352-353 e 400-401.

Ferr. fino a Palazzolo sulla linea di Bréscia, km. 22, poi tronco speciale Palazzolo-Parático km. 10. Parático è in riva sin. dell'Óglio alla sua uscita dal L. d'Iseo, e Sárnico gli sta di fronte in riva d. Sono uniti da ponte. Durata del viaggio 1 ora c. Notevoli: a c. 2 km. dalla staz. di (km. 12) *Gorlago* il *Cast. di Costa di Mezzate* del conte Cesare Camozzi Vertova residente a Bérgamo (chiedere a questi il permesso di visita) con una splendida raccolta di armi, di oggetti d'arte, di cimeli patriottici e di quadri, alcuni dei quali pregevolissimi: fra questi una *Madonna* del Lotto, tre ritratti del Morone, un autoritratto del Van Dyck, una *Marina di Venézia* del Gúardi; una *Sacra Famiglia* e un ritratto del Tintoretto; tre ritratti di Fra Vittore Ghislandi e un ritratto del Romanino. La camera dell'alcova è del Fantoni. A *Palazzolo* m. 166, ab. 8076 (*Alb. Itália*) l'altiss. ponte sull'Óglio e l'imponente torre comunale alta 83 m. Importanti fabbriche di calce idraulica e cemento; lavorazione dei bottoni di corozo, e molte altre industrie (setifici, cotonifici, officine meccaniche, ecc.). — Tram km. 36, ore 2,15 c., I cl. L. 2,20, II 1,40, and.-rit. 3,35 e 2,25, quasi costantemente lungo la carrozzabile.

Fino a *Trescore*, pag. 366; da qui la linea ridiscende a S e contornando basse colline tocca i grossi paesi di (km. 23) *Chiuduno*, km. 26 *Grumello del Monte*, km. 28 *Tagliuno*, km. 32 *Villongo* e km. 36 *Sárnico*, pag. 394.

Da Villongo partono due carrozz. brevi ma interess. La prima risale la *V. Ódria* fino a *Foresto Sparso* m. 346; la seconda, più lunga e bella, rimonta la verde valletta di *Adrara* percorsa dal *T. Guerna*. — Gite da Foresto: a Entrático pel *Colle della Santinella*, pag. 366; a Trescore pel *Colle Luera* in poco più di 2 ore per sent. prima e carrozz. poi, lungo *V. Malmera*, pag. 366; ad Adrara S. Martino pel *Colle di S. Carlo* m. 462. Un po' più di 1 km. prima di giungere a Foresto seguitare a N per un breve tratto di carrozz. fino alla chiesetta di *S. Michele* m. 307 e quindi a d. per mulatt. — Ai M. Campo Alto m. 675, P. Mosca m. 692, e Costa dei Ronchi m. 726, per cresta dal *Colle della Santinella*, pag. 366.

Gite in V. di Adrara: Da *Villongo* al *M. Bronzone m. 1334, ore 4 c. Per carrozz. a *Viadánica* (fraz. *Capra*) in *V. Maggiore*, poi per carregg. a *Colognola* e per mulatt. a *Giogo, Lerano* m. 569 e per sent. al *Colle d'Orégia*, da cui pel costone S alla vetta. — Da *Villongo* a Vígolo pel **Colle d'Orégia*, o della Vallina m. 935 c.: fino al Colle come sopra, quindi scendere sulla sin. della boscosa *V. Vallina* per mulatt., ore 3 c. Da Vígolo si scende poi a *Tavérnola*, pag. 395, 1 ora c. (Dal Colle d'Orégia si può scendere direttam. a Tavérnola senza passare per Vígolo, toccando *Pressana* m. 552, *Mad. di Cor-*

tinica m. 419, *Biánica* e *S. Pietro*). Da *Adrara S. Martino* a BORGO DI TERZO (V. Cavallina) pel Colle Croce m. 670, pag. 367. — Da *Adrara S. Rocco* m. 431 a VÍGOLO pel **Colle Dadine* m. 1000 c., pag. 395. — Da *Adrara S. Rocco* a FONTENO per il **Colletto* m. 1284, lunga, ma interess.: per mulatt. al *Pizzo della Sellina* e, tenendosi molto in alto sul T. Guerna, alla testata della valle, e per *Casc. Cucche* al Colletto da cui per la mulatt. di *V. di Fonteno* a Fonteno. Discesa a Riva di Solto, pag. 398.

Da Milano a Bréscia.

1° DA MILANO A BRÉSCIA, v. sotto. — 2° BRÉSCIA, pag. 371. — 3° DIRAMAZIONI DA BRÉSCIA, pag. 388.

1° DA MILANO A BRÉSCIA.

Km. 82 in ore 1,10. Da *Milano* a *Trevíglio* km. 32, pag. 322-323. Diramaz. per Cremona, pag. 440. In pianura senza interesse. Km. 45 **Romano di Lombardia** m. 120, ab. 6280, notevoli resti del Cast. del XIII sec.; palazzo comun.; parrocch. rimanegg. nel s. XVI, con un'*Ultima Cena* del Morone e una pala d'altare di Palma il Giovine raffigurante l'*Assunzione di M. V.* Il paliotto dell'altare della Misericordia è una riproduzione della *Crocefissione* del Tintoretto, a tarsia, ritenuto capolavoro di G. B. Cariana. Nella chiesa patronale di S. Defendente una *Trinità* del Salmeggia (detto il Talpino). Nacque e morì a Romano il tenore G. B. Rubini (1858) di cui si mostra cortesem. ai forestieri una raccolta di doni avuti.

Da Romano tram per Bérgamo, pag. 325: a km. 6 *Martinengo* m. 152, grosso centro agricolo, ha un convento con affreschi del '300; a km. 9 la staz. di *Ghisalba* che dista dal CAST. DI MALPAGA (per la visita chiedere permesso al proprietario: Villa Roncalli « Colle Aperto », Bérgamo Alta) le cui origini risalgono oscure al 1200. Assunse importanza verso la metà del sec. XV quando il condottiero Bartolomeo Colleoni (statua equestre, opera insigne, del Verrocchio a Venézia e capp. a Bérgamo, pag. 330) acquistatolo dopo lasciato il comando delle armate venete, lo adattò a sua residenza, abitandovi fino alla morte (1475), tenendovi pel suo servizio 600 cavalieri e dandovi ricevimenti, feste, tornei, cacce. Dal lato artistico ed architettonico, ha un caratteristico cortile centrale con portici ad arco, sorretto da colonne ripetenti sui capitelli le insegne del Colleoni. Dal cortile una scala conduce ai piani super. che hanno eleganti loggette. Particolarmente interess. è il salone d'onore con grandi e conservati affreschi del Romanino riproducenti le feste offerte dal Colleoni a re Cristiano I di Danimarca. Dalla torre bella vista sulla Collina di Bérgamo e sulle Prealpi. — A km. 13 *Cavernago* con bel Cast. che fu dei Martinengo, ora proprietà del principe Giovanelli. Da questa località la distanza del Cast. di Malpaga è di km. 1,8.

Il tronco tramviario per **Soncino** km. 17 in ore 1,20, sulla carrozzabile piana, senza interesse traverso campagna piatta. La cittadina di Soncino è interess. La *Rocca, edificata nel 1473 da Galeazzo Maria Sforza con l'opera di due valenti architetti soncinati, Salvini e Civedati, è una delle meglio conservate della Lombardia; è stata restaurata da Luca Beltrami dopo che l'ultimo degli Stampa, che erano i padroni del Castello, la lasciò per testamento al comune nel 1876. Vi morì Ezzelino da Romano, pag. 322.

Presenta due recinti quadrangolari, separati da un ampio fossato, ai quattro angoli del recinto maggiore quattro torri; due ponti levatoi dànno accesso al recinto minore o rivellino. Nella torre di NO un carcere sotterraneo

è additato dalla leggenda popolare (Ezzelino morì più di due secoli prima che la Rocca fosse edificata) come quello dove morì Ezzelino da Romano, il famoso tiranno, fatto prigioniero e ferito mortalmente nella battaglia di Cassano d'Adda del 1259. Da vedersi anche la torre del palazzo comunale, anteriore al sec. XIII; la chiesa di *S. Giacomo*, già dei Domenicani, con una torre pentagonale pendente, con pitture di Bernardino Campi e due vetriate sul coro (*Annunciata* e *Arc. Gabriele*) dipinte dal Termoli, domenicano, soncinate, del sec. XIV; le case Barbò e Covi, colle finestre a sesto acuto e interessanti decorazioni in terracotta. Famosi i tipografi ebrei di Soncino del quattroc. che poi in quel secolo e nel successivo si sparsero in Itália e in Oriente. Da *Soncino* tram per *Bréscia* km. 33, v. sotto. Su quest'ultima linea a (km. 4) *Orzinuovi*, delle cui antiche fortificaz. venete del Sanmicheli restano gli avanzi del Castello e la imponente fortificazione di S. Antonio. Vi è ancora la casa che sotto il dominio veneto era sede del Provveditore.

Km. 59 **Chiari** m. 148 (*Alb. del Sole*), cittadina industriale di 6630 abitanti, con una pubblica biblioteca e una buona raccolta di incis. donate da Stefano Ant. Morcelli parroco, archeologo ed epigrafista, cui fu nella parrocch. elevato un monum., sc. Gaetano Monti di Ravenna.

Da Chiari GUIDOVIA A VAP. per Rovato-Iseo, km. 19, 5 corse al g., ore 1,20, I cl. L. 1,20, II L. 0,80.

Presso Chiari, la MADONNA DEI CASOTTI, dove il 1° sett. 1701 gli Austriaci al comando del principe Eugenio di Savóia sconfissero i Francesi agli ordini del Villeroi e di Vittorio Amedeo II di Savóia.

Km. 65 *Rovato* m. 172, pag. 392. Km. 82 *Bréscia* m. 149, vedi sotto.

2° BRÉSCIA.

Vedi Pianta a pag. 376.

La STAZIONE (*buffet*) è a SO della città (2 D). — Linee per Milano; per Verona-Venézia; per Parma, pag. 388; per Bérgamo, pag. 336; per Cremona, pag. 389; per Iseo-Pisogne, pag. 390 ed Édolo, pag. 402. — AGENZIA BIGLIETTI *e Ufficio succurs. del T. C. I.:* Touring Office Fert, via Giordano Bruno, 5 (2 C).

VETTURE E AUTOM. PUBBL. — A CAVALLI (posteggio notturno in via X Giornate): corsa sempl. e serv. fino a ½ ora L. 1, di notte 1,25; ogni ora 1,50, di notte 2; ogni ½ ora in più di giorno o di notte cent. 75; salita al *Castello* in più L. 1; dall'int. della città alla Volta fino a casa Finadri L. 1,50, and.-rit. 2,50, a Mompiano, ad Urago o a S. Bartolomeo 2 e 2,50, alla Stocchetta e Mandolossa 2,50 e 3; alle Fornaci e Folzano 2,50 e 3,50; a S. Eustacchio fino in fondo al Borgo 1,25 e 2,25. Fra l'and. e il rit. fermata fino a 15 min. Bagagli cent. 20. — AUTOM.: Corsa sempl. entro la nuova cinta daz., L. 1, di notte 1,25, al Castello in più L. 2; ogni 5 min. di fermata cent. 15; per ora, andatura normale L. 5, fuori cinta per km. 0,80, rit. a vuoto 0,50. Bagaglio cent. 20.

TRAMVIE ELETTR. URB. — Dalla staz. al piazz. Cremona (3 D) per corso Zanardelli; dal piazzale Arnaldo (5 C) a via Milano (1 A - Campo Fiera); da via Milano a ponte S. Giacomo; dal corso Zanardelli (3 C) al piazzale Trento (3 A). — Per ogni corsa 10 cent., corrispondenza 15; al matt. fino alle 8 d'est. e alle 9 d'inv. cent. 5. Bigl. d'and.-rit. da corso Zanardelli al Castello, con ingresso al Giardino Zoologico o ai Musei, cent. 30.

TRAMVIE SUBURBANE ELETTR.: per *Cellática* (cent. 20); *Gussago* (cent. 30); per la *Stocchetta* (cent. 15), part. da P. Trento; per *S. Eufemia* (cent. 15), part. da P. Venézia; tutte corse frequent., c. ogni 20 min.; per *Salò-Toscolano*, pag. 429; per *Gardone Valtrómpia*, pag. 423; per *Vestone*, km. 49, 8 corse al g., ore 2,30 c., I classe L. 2,80, II 2,10, and.-rit. 4,20 e 3,20, and.-rit. festivo 2,70 e 2. — A VAPORE: per *Orzinuovi-Soncino*, km. 33, 5 corse al g., 2 ore c.,

I cl. L. 1,80, II 1,35, and.-rit. 3,10 e 2,30; per *Mántova*, km. 72, 4 corse al g., ore 2,45 (diretti) e 3,45 c. (omn.), I cl. L. 4,65, II 3,05, and.-rit. 6,85 e 4,50; a *Castiglione* diramaz. per *Desenzano*, I cl. L. 1, II 0,65, da Bréscia L. 2,90 e 1,90, and.-rit. 4,35 e 2,85.

ALBERGHI: *Itália* (3 C, a), corso Zanardelli, 32, buono, cam. L. 2,50-3,50, omn. 0,75; *Bréscia* (2-3 C, c), via Umberto I, raccom., rimodernato, cam. L. 2,50-3,50, omn. 0,75; *Gallo* (3 B, h), via Paganora, 3, cam. L. 2,50-4, riscald. L. 0,50-1; pasti L. 1,20, 3 e 4; *Gambero* (3 C, b), presso il corso Zanardelli, raccom., come il preced. spec. per la cucina; *Orologio Vecchio* (3 B, d), via Broletto, 8, frequent., spec. da clientela di campagna; *Panteo* (3 C, e), via Gabriel Rosa, cam. da L. 1,50 in più. Presso la staz.: *Igea* (2 C, f), viale Staz., buone cam. (80 da L. 2,50 in più); *Locatelli* (2 C, g) *meublé*, via Vinc. Foppa, 9; *Volta*, via Officina Gas, 1, molto semplice.

RISTORANTI: *Caino*, via Pusterla, 25; *N. 5*, via Umberto I; *Rebuffone*, via Venézia; rinomati specialm. per *polenta e uccelli*.

LATTERIE: *Latteria igienica della Cascina Grassa*, corso Vitt. Em., 28, racc.

BAGNI: Stab., via Moretto, 46.

TEATRI: *Grande* (3 C), corso Zanardelli, spettacoli d'opera in carnevale e nella stagione della fiera (agosto); *Sociale* (3 C), via Felice Cavallotti, prosa, operette, ecc.

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE. La persicata, il bussolà (specie di ciambella), l'anesone triduo, i vini salati di Collebeato, Cellática, Gussago e della riviera del Garda; nella stag. *polenta e uccelli*.

GIORNI ED ORE DI VISITA AI MUSEI, ECC. — *Biblioteca Civica Queriniana*, pag. 378. Da aprile a sett. 9-12 e 14-18, da ottobre a marzo 9-16, da nov. a febbr. 9-16 e 20-22. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. Chiusa in agosto. — *Museo del Risorgimento*, pag. 385, al *Castello*, pag. 384, aperto dalle 10 alle 18, ingresso cent. 30. Pel biglietto cum. col tram, pag. 371. — *Museo Civico dell'Età Cristiana Medioevale*, pag. 375, e *Museo Patrio di Antichità Romane*, pag. 374. Giorni feriali: da nov. a febbr. 10-15, negli altri mesi 10-16. Ingresso L. 1, valev. anche pel Museo Civico Medioevale; gratis da aprile al 15 nov. dalle 13 alle 16. — *Pinacoteca Tosio-Martinengo*, pag. 382, da aprile a ottobre giorni feriali, L. 1, dalle 10 alle 16; nelle domeniche, gratis, dalle 13 alle 16; da novembre a marzo solo a pagamento, L. 1, dalle 10 alle 15.

COSE PIU' INTERESSANTI E IMPIEGO DEL TEMPO: il **Tempio di Vespasiano* col suo *Museo d'Arte Antica*, pag. 374; il **Museo Civico Medioevale*, pag. 375; il *Duomo Nuovo*, pag. 379; il *Broletto*, pag. 379; la *Rotonda*, pag. 378; il *Palazzo della Loggia* e il *Monte di Pietà*, pag. 380; la **Pinacoteca Tosio-Martinengo*, pag. 382, il *Castello*, pag. 384 per la vista, oltre a parecchie chiese. Occorre almeno un giorno; meglio dedicarne due. Chi fosse molto affrettato può dalla stazione con una carrozza farsi condurre al Museo d'Arte Antica lasciando là la vettura libera. La salita al Castello si può fare in tram fin sotto il piazzale, oppure in carrozza.

Il territorio bresciano in origine era occupato dai liguri, la cui discendenza costituì sempre ed è tutt'oggi la razza prevalente che conservò le antiche doti di coraggio, fierezza, costanza e tenacia. L'esistenza della città di Bréscia è accertata soltanto dal tempo del dominio dei galli cenomani (sec. VI a. C.) che l'ebbero a loro centro maggiore. Intorno al 200 a. C. *Brixia* era già alleata dei Romani, dai quali ebbe l'autonomia; nell'89 a. C. ebbe il diritto latino, e sotto il Consolato di Cesare il *jus civitatis optimo iure;* l'imperatore Augusto la dichiarò *colonia Augusta civica*, Vespasiano la dotò di splendidi edifici. Travolta e devastata dalle invasioni barbariche, essa risorse al tempo dei longobardi, che vi tennero un Duca, e fu cara a re Desiderio, di famiglia bresciana (re nel 756-774). Seguì poscia la stessa sorte delle altre città dell' Itália superiore nel periodo dei Carolingi, di re Berengario (896), del dominio degli imperatori germanici, dell' invasione degli Ungheri. Sorse anch'essa a Comune, fece parte della Lega Lombarda resistendo al Barbarossa ed a Federico II; dilaniata a lungo dalle fazioni interne, fu facile preda della tirannia di Ezzelino da Romano (1258), dei Pallavicini, dei Torriani, degli Scaligeri (1331), dei Visconti (1339), di Pan-

dolfo Malatesta (1404), di nuovo dei Visconti e finalmente passò sotto la signoria della Repubblica di Venézia (1426), sotto la quale prosperò, rimanendole sempre unita e fedele fino al 1797, subendo però l'intervallo di dominazione francese (dal 1509 al 1516) alla quale si ribellò nel 1512, e fu assediata, ripresa e saccheggiata da Gastone di Foix. Nel 1797 si unì alla Repubblica Cisalpina e fece poi parte del Regno Italico sino al 1814; poi cadde sotto il dominio austriaco, cui sottostò sino al 1859, pur tentando invano di liberarsi, prima nel 1848, poi nell'anno successivo, dando prove ammirabili di eroico valore e di costanza negli ultimi di marzo, quand'era riescita a sollevarsi sotto la guida di Tito Speri ed aveva resistito ad Haynau per ben dieci giorni.

Bréscia sempre si distinse nelle industrie, massime nella fabbrica di armature (nel Rinascimento) e tuttora di armi; nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, come si vedrà anche da qualche nota che segue.

Bréscia artistica è ricca di opere importanti e pregevoli, dall'epoca romana al tempo nostro; ma specialmente di opere romane del periodo cristiano primitivo, del tempo dei Longobardi e dei Carolingi, di pitture del grande maestro bresciano Vincenzo Foppa, vissuto fra il 1427 e la fine del 1516, di Tiziano e dei bresciani suoi seguaci, il Savoldo (Giovanni Girolamo 1480-1548), del Romanino (Girolamo Romano 1485-1566) e del Moretto (Alessandro Bonvicino 1498-1555). Si può dire che dal trecento alla fine del cinquecento Bréscia abbia subìto tanto in architettura e scultura quanto in pittura l'azione artistica dei due grandi centri di Milano e di Venézia; l'influenza di questa però andò facendosi ognor maggiore. Anche nei tempi moderni l'architettura e la scultura fiorirono in Bréscia, come attestano magnifici palazzi e pregevoli sculture, massime di Antonio Calegari, bresciano (1698-1777).

Bréscia m. 149, è posta nel piano allo sbocco della V. Trómpia; la sua estrem. NE si eleva sul piccolo Colle Cidneo coronato dal Castello. Fanno cornice a Bréscia colline vicinissime, tra cui famose a O i *Ronchi*, amene per ville, giardini e vigneti. Saluberrima la posizione e le acque. La città laboriosa è in grande sviluppo edilizio ed industriale (v. I Vol.), piena d'iniziative, di agiatezza. Conta 55 368 ab. (82 529 con le fraz.). I bresciani hanno fama di carattere vivacissimo ma aperto.

Dalla staz. della ferrovia conviene andare direttam. alla parte opposta della città, ove esistono ancora importanti avanzi della città romana. Per il *viale della Stazione,* simpatico e arioso ambiente nuovo, al *piazzale Roma* (12 C, *monum. a *Zanardelli,* sc. Davide Calandra, torinese) originale, belliss. nel suo sfondo di deodara, pini e abeti; e, per la *Porta Staz.* (1889, arch. Ant Tagliaferri), il *corso Vittorio Emanuele* (chiesa *dei Miracoli,* 2 C, 4, a sin.), piegando per il *corso Palestro,* al *corso Zanardelli,* animatissimo (a sin. il *teatro Grande,* 3 C, rinomato per importanti esecuzioni); percorrendo ancora un tratto del *corso Magenta,* voltando a sin. in *via Arsenale,* pel suo prolungamento di d., *via Agostino Gallo,* si giunge in *piazza Giovanni Labus* all'antico *foro romano,* del tempo dell'imperatore Vespasiano. Era rettangolare, largo c. 40 m. al suo punto di partenza ove sorgeva la *Curia,* fiancheggiato da porticati a due ordini, si prolungava per c. 200 m. nella direzione del Colle Cidneo, sul cui pendio inferiore saliva mediante scalinata, e si chiudeva col tempio dedicato a Vespasiano, addossato al monte stesso.

La *Curia* si affaccia coi suoi avanzi della fronte posteriore in piazza Labus: lesene corinzie e stipiti di porte e finestre, inca-

strati nella casa n. 3. Proseguendo nell'ultimo tratto di via Gallo (che attraversa la *via Carlo Cattaneo*) al n. 1 si lascia a d. una bella palazzina della seconda metà del cinquecento, d'ignoto architetto, e si sbocca nella *piazza Giosuè Carducci* (4 B) ove è l'*Antico foro* (a sin. il *palazzo Martinengo Cesaresco* del 1607, con cortile e scala del tempo). Entro cancellata sono gli avanzi dei porticati, una colonna intera corinzia in marmo alta m. 6,50; frammento di altra colonna e di trabeazione, scoperti nel 1893. La *via Emilia* passava in fondo al Foro da d. a sin. e qui pure l'acquedotto di Augusto, seguendo press'a poco lo stesso tracciato d'oggi della via dei Musei. Al di là, nell'asse del Foro, in fondo alla piazzetta, dietro un portone (custode) il ***Tempio di Vespasiano,** eretto da questo imperatore, in ricordanza della sua vittoria sull'esercito dell'imperatore Vitellio sui campi di Bedriaco, fra Góito e Cremona. Qui il suolo va salendo verso il Cidneo; il tempio sorgeva m. 8,50 sopra il piano del vicino Foro, cui discendeva per gradinata di cui faceva parte il tratto odierno di 15 gradini, ricomposto. Il tempio fu liberato davanti dai detriti del Cidneo e si presenta come pittoresca rovina (1823-1830). Del pronao largo 40 m. al pari del Foro e che contava 16 colonne corinzie e pilastri, avanza una colonna intera alta 11 m., altri pezzi e parte del pavimento. Della fronte, denudata dei suoi marmi e dell'epigrafe dedicatoria dell'anno 73 d. C. rimangono le tre aperture delle porte cogli stipiti della centrale e di quella di sin. Nelle tre celle interne, probabilmente dedicate a Giove, Giunone e Minerva, in cui rimangono avanzi dei tre basamenti degli altari e delle decorazioni a lesene corinzie e marmi delle pareti, fu disposto il museo. Si stanno continuando scavi nei dintorni. Addossati alla parete a E avanzi architettonici, cippi e stele con epigrafi, tomba a ustione in forma di camera con loculi. A O ingresso ad ambulacro sottoposto al pronao, parallelo alla facciata del tempio, lungo com'esso, con estremità interrate.

***Museo patrio di antichità romane,** municipale (4 B; entrata, giorni ed ore d'ammiss. pag. 372).

Iª Sala centrale: sul pavimento in breccia africana, restaurato, *musaico romano*, scoperto in altro punto di Bréscia; a sinistra nella parete d'ingresso e in quella di sinistra *cippi* e *lapidi romane* rinvenute in Bréscia e nel suo territorio, in principio una *lapide bilingue* a *Tetumus Sexti Dugiava Saxadis*; *busto muliebre romano* detto di Giulia Mamea; nella parete di fondo gli avanzi dell'iscrizione dedicatoria che era sulla fronte del tempio e frammenti architettonici decorativi; al disotto il colossale basamento fisso ad *emplecton*, su di questo due are da sacrificio; dinanzi da sinistra a d.: **testa muliebre ideale* in marmo greco, ritenuta di Athena (Minerva) di scultore greco di buona epoca, ripetizione di un capolavoro di cui esistono altre copie; *tubi in piombo di condottura romana* (dalla piazzetta presso i portici); **testa muliebre* in marmo greco, copia di opera arcaica; **testa di atleta*, arte attica arcaica; *frammento di testa muliebre* in marmo greco, dal museo di Hierapetra distrutto dai Turchi (Creta). Fra le *stele funerarie*

romane con *busti* ed *epigrafi*, quelle di P. Magius Mani e consorte; di Mestrio Fabia, veterano della XX legione; di Q. Egnatio e consorte; di una ragazza di nome Candida; *Sexumvir Anteros asiaticus* (con parecchie figurazioni); di Rufrio Balbino (con figurazioni); di Egnatio Blando e consorte; nel mezzo della sala vetrine: 1° a sin. *oggetti preistorici* dell'età del bronzo e *bronzi romani*, un *elmo* rinvenuto al confine trentino; 2° *tomba intatta dell'età della pietra levigata*, scoperta a Remedello Bresciano, 1883; 3° *armi in pietra* e *bronzi preistorici*; 4° e 5° *monete antiche*; 6° *oggetti antichi* e due piccoli *bracieri romani per profumi*; 7° altra *tomba preistorica* di Remedello; 8° *armi, umboni ed altri oggetti barbarici* e *dodici *croci* e *piastrine d'oro* a *sbalzo*, longobarde.

IIª SALA a sin. con avanzi dell'antico pavimento di breccia africana e col colossale basamento d'altare: nel mezzo la celebre statua di bronzo (già tutta dorata) della *Vittoria, detta la *Vittoria di Bréscia* che probabilmente coronava il fastigio del tempio ed era in atto di salire sulla biga tenendo una corona (prima si credeva fosse in atto di scrivere sopra uno scudo); fu rinvenuta nel 1826, nello stretto andito alla sinistra dell'esterno del tempio, sotto detriti (accumulati appositamente nell' imminenza delle invasioni barbariche?) assieme alle seguenti opere pure esposte tutt'in giro di questa: *sei teste di bronzo dorato* (una ritenuta di Giulia di Tito), le altre virili, *lavori romani provinciali, statuetta — Regolo prigioniero —* di bronzo dorato alta 69 cm., che doveva essere infissa all'esterno del carro della Vittoria (rinvenuta dentro questo); *braccio virile di bronzo, braccio destro* e *frammento di schiena* di una statua colossale di marmo, e nelle due vetrine, con oggetti di altra provenienza: *avanzi del carro o biga, *due pettorali dei cavalli della biga* (uno dei quali con figurine di cavaliere e soldati combattenti); pezzi delle dita e di una delle ali della Vittoria. Ancora nella stessa sala un *torso di Ercole*, di marmo greco, scavato in un campo presso il Lago Sebino; *bassorilievo* con due genietti e festone; *ara romana con patera, coltello, urceo e bastone augurale* a bassorilievo; altra *ara romana* con bucrani e festoni; frammenti in marmo della *trabeazione della fronte del Tempio*, altri frammenti decorativi e capitelli rinvenuti in città; *frammento di bassorilievo* di marmo *con baccanale; *altorilievo* in marmo con *episodio della battaglia di Maratona*, copia greca di opera attica (altri frammenti analoghi nel Museo Archeologico di Venézia e nel Museo Patrio di Mántova). Nelle predette vetrine, cornici di bronzo, cerchi di tripodi, vetri romani.

IIIª SALA, a d., pur col suo colossale basamento d'altare: *cippi romani, are, stele funerarie con busti; statua virile* acefala, seduta, di marmo greco; *sei colonne miliarie romane;* grande *anfora greca* a figure nere; 1ª vetrina a sin., *ceramiche greche, urna in vetro romano, vetri romani, *vasetto* a forma di anfora in vetro mareggiato romano con annessa anforetta di vetro bianco e dentro una pietruzza, rinvenuto nel 1853 a Bagnolo in una tomba di pietra assieme a vari oggetti (oggetto prezioso, rarissimo, ancora inedito); nella seconda vetrina di d. due lampadine romane in terracotta a forma di elmo da gladiatore, *vasetto esagonale romano di bronzo e vetro filato.

Usciti dal museo, voltando a sin. nella corte della Casa Gambara vi sono alcuni avanzi del *teatro romano*; linea concava della cavea addossata al monte, tracce dei vomitori e del proscenio; il diametro interno era di 55 m. e sulle gradinate potevano prender posto oltre trentamila spettatori. Proseguendo nella via dei Musei, a sin., in *via Veronica Gambara* là dove si presenta dopo una gradinata e un vialetto in luogo romito la chiesa di *S. Cristo* (4 B, 5), pag. 377, la **ex-chiesa di S. Giulia* ora ***Museo Civico dell'età cristiana medioevale** (4 B). Entrata alla d. della facciata (col biglietto stesso e coll'orario del Museo Romano). La ex-chiesa di S. Giulia fu principiata dalla parte del presbiterio nel 1466,

proseguita successivamente nel transetto e nel corpo anteriore di una sola ampia navata, venne compiuta nel 1599. Il presbiterio, o coro delle monache, è tutto adorno di affreschi del principio del cinquecento, purtroppo molto restaurati, dei bresciani Floriano Ferramola e Paolo Zoppo: il primo dipinse nel lato sin., l'altro nel lato d. La chiesa forma una stupenda sede pel *Museo.*

In questo si entra dalla porta laterale del transetto e si comincia da sin., facendo la visita del corpo anteriore della chiesa, e poi ritornando nel transetto e passando nel presbiterio. I° CORPO ANTERIORE: fra le vetrine del mezzo, nella 2ª verso sin., *la *croce* detta *di Galla Placidia,* donata da re Desiderio al Monastero delle Benedettine, detto di S. Michele e poi di S. Salvatore e di S. Giulia: è lavoro bizantino in lamina d'argento dorato, con medaglione a sbalzo nel centro, raffigurante il Redentore, e ornamento di gemme e cammei e al basso del braccio inf. un medaglione in vetro dorato e dipinto con gruppo di famiglia caratterizzato da fogge ed acconciature c. del 240 d. C., anteriore, come le pietre incise, all'opera; nella vetrina 8ª a d., la **lipsanoteca,* o cassetta, reliquiario di avorio, del III sec., oggi ridotta a croce equilatera, tutta adorna di bassoril. con storie dell'antico e del nuovo Testamento; nella 12ª altri avori preziosi: il **dittico Quiriniano,* romano dei bassi tempi (III sec.) colle rappresent. ripetute di Paride ed Elena; il **dittico consolare di Manlio Boezio,* del V-VI sec.; un foglietto solo del *dittico di Lampadio* con scene delle corse nel circo, del VI sec.; *statuetta di Mad. col Bambino,* lavoro francese del XIV sec.; nella stessa vetrina, un *ostensorio gotico,* lavoro di oreficeria del XV sec.; una *cassetta ageminata in ferro,* lavoro arabo. Nelle altre vetrine, armi, armature, ceramiche e maioliche, stoviglie bresciane dei sec. XIV, XV e XVI, statuette in *biscuit,* statuette in bronzo del Rinascimento, cammei, nielli, smalti di Limoges, e la *ricchiss. *serie di medaglie del Rinascimento,* ordinata ed illustrata nei *Commentari dell'Ateneo di Bréscia* dal direttore dott. Rizzini. Tutto in giro, sempre cominciando da sin.: una *mezza armatura del principio del XVII sec.* di Bréscia (?) appartenente ai Gonzaga; **frammenti di sculture decorative,* una *finestra bifora, capitelli dell'VIII sec.* dalla Basilica di S. Salvatore sottostante alla chiesa; **8 colonne intere della cripta di S. Salvatore* e *frammenti decorativi;* altri *frammenti decorativi* della Chiesa di S. Barnaba; grande vetrina di *ceramiche italiane;* nella parete di fondo *lastre tombali* di frati, da S. Barnaba, una del 1304; *sculture romaniche* provenienti dal Broletto; due *statue di una fontana*: nel lato d.: *statua seduta di vescovo, frammenti architettonici carolingi,* due *capitelli romanici;* **grande portale* di stile bramantesco da Chiari; *pala* in marmo a forma di trittico colle figure di S. Faustino, S. Onorio vescovo e S. Giovita, dalla Chiesa di S. Domenico; **mezza armatura* di un Gonzaga, XVI sec.; *grande vetrina di *armi ed armature del XVI sec.;* **mezza armatura* dei Martinengo, lavoro bresciano; *tabernacolo, Santa ad altorilievo, terracotta* del XV sec. Risaliti nel TRANSETTO ove era l'altare maggiore della chiesa di S. Giulia: *busto virile* in terracotta, opera di Alessandro Vittoria, architetto e scultore di Trento che oprò in Venezia (1525-1608); *sculture* ad altorilievo del XVI sec.; *gruppo in avorio e palissandro* del fiammingo Van Obstal, 1668; il *Sacrificio di Abramo; altorilievi* su pietra: i *Santi Giovita e Faustino,* stile di Ant. Rizzo, XV sec.; Giovanni Carra, scultore bresciano del XVII sec.: *S. Giulia crocifissa; scrivania intagliata* della seconda metà del XVI sec. Nel PRESBITERIO o coro delle monache da sin. in avanti: *lavori in terracotta, busti, frammenti decorativi;* **monum. tombale di Nicola Orsini* conte di Pitigliano, condottiero delle armate della Repubblica Veneziana, 1510; vetrina 38ª di placchette del Rinascimento; *statuetta in bronzo di Gesù Bambino,* ai piedi angioletto con targa, sc. padovana del Rinasc.; **monum. tombale del conte Marcantonio Martinengo,* m. nel 1526; vetrina 40ª di placchette; *camino* del Rinasc.; nella parte di fondo, vetrina 39ª di placchette del Rinasc.; (finestre da cui si vede giù a basso la Basilica di S. Salvatore); frammenti del Rinasc.; *Mad. col Bambino* ed *il Redentore alla colonna,* due altorilievi nella maniera del Bambaja, principio del XVI sec.; *frammento di statua del Reden-*

PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.
STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO

BRÉSCIA.

Alberghi:
— Bréscia (V. Umberto) . . . 2-3 C, e
— Gallo (v. Paganora) . . . 3 B, h
— Gambero (c. Zanardelli) . . . 3 C, b
— Igea (viale Stazione) . . . 2 C, f
— Itália (c. Zanardelli) . . . . 3 C, a
— Locatelli Meublé (c. V. Foppa) . 2 C, g
— Orologio Vecchio (v. Broletto) . 3 B, d
— Panteo (v. G. Rosa) . 3 C, e
Archivio di Stato . 3 C
Arsenale . . . . 3 C
Banca d'Itália . . 2 C
Biblioteca Queriniana (v. Mazzini) 3 B, 1
Broletto . . . . 3 B
Case del Gambero (c. Palestro) . 3 C, 2
Caserma . . . . 1-2 A
Castello . . . . 3-4 A
Chiese:
— della Pace (v. G. Verdi) . . 2 B, 9
— Madonna dei Miracoli (c. Vittorio Eman.) . 2 C, 4
— Madonna del Carmine . . . 2-3 A
— Madonna delle Grazie . . . 2 A
— San Clemente (vicolo S. Clemente) . . . 4 B, 6
— San Francesco . 2 B
— San Giovanni Ev. 2-3 B
— Sant'Afra . . . 4 C
— Sant'Alessandro (v. Moretto). 3 C, 8
— Santa Maria Calchera (p. Santa Maria Calchera) 4 C, 7
— Ss. Faustino e Giovita . . . 3 A
— Ss. Nazzaro e Celso . . . 2 C
— Santo Cristo (v. Gambara) . . 4 B, 5
Corsi:
— Carlo Alberto . 2 B C
— Cavour . . . . 3 C
— Garibaldi . . . 2 B
— Magenta . . . 3-4 C
— Mameli . . . . 2-3 B

Corsi:
— Palestro . . . 2 B C
— Vittorio Eman. . 2 C
— Zanardelli . . . 3 C
Corte d'Appello e d'Assise . . . 3 C
Duomo Nuovo . 3 B
Duomo Vecchio 3 B
Loggia . . . . . 2-3 B
Musei:
— Medioevale . . 4 B
— Romano . . . 3-4 B
Palazzi:
— Cigola . . . . 4 B
— Salvadego . . . 2 B
Piazzali:
— Arnaldo . . . 5 C
— Cremona . . . 3 D
— Garibaldi . . . 1 B
— Roma . . . . 1-2 C
— Trento . . . . 3 A
Piazze:
— Brusato . . . 4 B C
— Carducci . . . 4 B
— della Loggia . . 3 B
— Duomo . . . . 3 B
— Mercato . . . 2-3 B
— Moretto . . . 3-4 C
— Speri . . . . 3 B
Pinacoteca Martinengo . . . . 4 C
Posta . . . . 3 C
Ronchi . . . . . 5 A B
Serbatoio . . . . 3-4 A
Stazioni:
— Centrale Tram . 1-2 C
— Stazione . . . 1-2 D
— Tram . . . . 2-3 A
— Tram per Mantova 5 C
Teatri:
— Grande . . . 3 C
— Sociale . . . 3 C
Torre della Pallata (c. Goffr. Mameli) . . . . 2 B, 3
Torre Mirabella . . 4 A
Viale Stazione . . 2 C D
Vicoli:
— Fontanone . 4 B
— San Clemente 4 B
Vie:
— Arici . . . . . 2 A
— Arsenale . . . 3-4 C
— Avogadro . . . 4 B C
— Bandiera Fratelli 2 A
— d. Battaglie . . 2 A B
— Boifava . . . 5 B C
— Cairoli . . . . 2 B
— Calatafimi . . . 2 A
— Calini . 4 C

Vie:
— Callegari . . . 4 C
— Calzavellia . . 2 B
— Campanella . . 2 C
— Capriolo . . . 2 A
— Castello . . 3-4 A B
— Cattaneo . . . 3-4 B
— Circuito . 5 C 3-4-5 D
— Contini . . . . 3-4 B
— Dante . . . . 2 B
— dei Mille . . . 1 B C
— Dieci Giornate . 3 B C
— Gambara . . . 4 B C
— Giordano Bruno 2 C
— Grazie (d.) . . . 2 A B
— Industriali . . 1 C
— Leonardo da Vinci 2-3 A
— Lombroso . . . 5 D
— Mántova . . . 5 C D
— Marsala . . . 2 A B
— Martinengo da Barco . . . . 4 C
— Mazzini . . . 3 B C
— Mentana . . 2 B 1 C
— Milano . . . . 1 A
— Montebello . . 1 A
— Monti Alessandro 4 C
— Moretto . . . . 2-3 C
— Musei . . . . 3-4 B
— Orzinuovi . . . 1 C D
— Paganora . . . 3 B C
— per Mompiano . 4 A
— Porcellaga . . 2 B
— Porta Pile . . 2 A
— Pusterla . 3-4 A 4 B
— Quinzano . . . 1 C D
— Re Galantuomo . 2-3 C
— Rocca . . . . 3 A
— Romanino . . . 2 C D
— Rosa Gabr. . . 3 B C
— Rose . . . . 1 C
— Saffi . . . . . 2 C D
— San Faustino . 3 A B
— San Martino della Battaglia . . 3 C
— Sant'Agata . . 2-3 B
— Solferino . . 2 C 2-3 D
— Spalto San Marco 4 C D
— Tagliaferri . . 3 A B
— Tartaglia . . . 1-2 A
— Tosio . . . . 3-4 C
— Trieste . . . 3 B 4 C
— Ugoni . . . . 1 B C
— Umberto I . . 2-3 C
— Vantini . . . 1 B
— Venézia . . . 5 C
— Venti Settembre 2-3 C
— Verdi . . . . 2 B

tore alla colonna, del Vittoria; *busto in bronzo* di un patrizio, sc. padovana del XVI sec.; lato di d.: tabernacolo, *la nascita della Vergine,* XVI sec. (era sulle mura della città); *tabernacolino d'altare* esagonale, di legno, recante figure di santi dipinte da Francesco Ricchini da Biono, 1568; **leggìo di legno* intagliato e intarsiato, opera del 1520 di Raffaello Marone di Bréscia (1479-1560); dal Monastero Olivetano di Rodengo; *due busti di cardinale; uno stipo-medagliere* del XVII sec. Nel mezzo, in tre vetrine doppie, *corali* con miniature della fine del XV sec. dalla chiesa di S. Francesco.

Usciti di nuovo dalla porticina del transetto si discende per una scaletta nella antica chiesa del monastero delle Benedettine: la **Basilica di S. Salvatore,** costruzione frammentaria dell'VIII sec., a tre navate, andata priva della sua primiera facciata e dell'abside; in epoca più recente, cioè ancora nel XVI sec., il Romanino dipinse affreschi nella prima capp. a d.; scendendo dalle scalette di fondo, la cripta pur frammentaria dell'VIII sec. con aggiunte del XII sec. Risaliti ed usciti dal Museo, ma accompagnati dal custode, proseguendo per la stessa via dei Musei, si entra nell'edificio oggi occupato dal Distretto militare; nel cortile, *antico chiostro* del XV sec. del predetto monastero (soppresso nel 1797), avanzi del precedente chiostro dell'VIII sec. adoperati per la costruzione d'una loggetta. Proseguendo sempre per la via dei Musei si giunge ad un altro Oratorio (bella facciata, lapide che ricorda la costruzione di Desiderio, e la morte ivi avvenuta di Ermengarda) ancora dello stesso monastero, detto ***S. Maria del Solario** (4 B, 10). Edificio nello stile del XII secolo composto nella parte infer. con avanzi romani, a due corpi di fabbrica, l'inferiore quadrato, il superiore poligonale. Il custode del Museo apre una porticina a sinistra, e per una stretta scaletta moderna si sale all' Oratorio quadrato con tre absidiole che si trasforma in alto in ottagono per sorreggere la cupola: è tutto adorno di affreschi in gran parte ridipinti in prevalenza del XVI secolo (si leggono le date 1513, 1518 e 1520) di artisti lombardi, alcuni seguaci della maniera del Bergognone, altri del Luini; altri affreschi posteriori fino al XVII secolo. Da una porticina e per scaletta ricavata nel muro di una delle pareti si scende al piano infer., probabile tesoro del monastero, a volte semicircolari convergenti in un sostegno centrale, ove un cippo quadrato romano coll' epigrafe *Soli-Deo-Res-Pub* (ara dedicata al Sole, donde la denominazione, secondo alcuni, di S. Maria del Solario; altri vorrebbero invece, interpretando il latino medioevale, che la denominazione significasse « al piano superiore »).

Onde visitare il gruppo più importante degli altri edifici medioevali, si ritorna indietro sino al fondo del Foro o piazza Carducci.

Chi s'interessa può, nell'attraversare *via Veronica,* salire alla chiesa di *S. Cristo* (4 B, 5), pag. 375, notevole per terrecotte e invetriate policrome del XV sec. e per il portale con ornati del principio del XVI sec. Nell'interno (ac-

cesso dal contiguo chiostro quattrocentesco del Seminario), in stile gotico del XV sec., tele del Moretto: *il volo e la caduta di Simon Mago* (già ante d'organo) e *S. Pietro e S. Paolo sorreggenti il simbolico edificio della chiesa.*

Per *via Carlo Cattaneo* (verso d.), torre all'angolo di *via Laura Cereto,* sino all'incrocio con *via Mazzini,* ove, di fronte alla grandiosa abside del Duomo, trovasi al n. 3 la **Biblioteca Queriniana** (3 B, 1), fondata dal vesc. card. Angelo Maria Querini d'accordo con la Rappresentanza Comunale che l'aperse al pubblico nel 1750.

Entrata, ore e giorni d'ammiss., pag. 372. Possiede ora c. 125 000 volumi a stampa, 900 incunaboli e 1500 volumi manoscritti. Fra questi preziosissimi i seguenti: *Evangeliario* del VI sec. in pergamena purpurea con lettere in mica argentea ed aurea; *Concordanze Eusebiane,* codice membranaceo del sec. VI con miniature, conservatissimo; *diplomi* ed altri documenti a cominciare dal sec. VIII, ecc.

Per abbracciare la caratterist. *fronte E della piazza mettersi di fronte al Duomo. Il lato S è chiuso dal bel palazzo del Credito Agrario Bresciano cui seguono la Rotonda, il Duomo grandioso e il tetro Broletto. Di fronte alla settecentesca fontana dello sc. bresciano Antonio Calegari (1698-1777) è la ***Rotonda** (3 B), detta il *Duomo vecchio* (iemale), costruzione circolare romanica dell'XI-XII sec., restaurata in quest'ultimo ventennio (arch. Arcioni). All'esterno è un grande corpo cilindrico avvolto inferiormente da anello come la S. Costanza di Roma.

La porta barocca è sempre chiusa, l'ingresso è dalla porta in cotto (a sin. scendendo una scala) del XIV sec. adorna di un affresco del pittore bresciano Ezio Castelli, vivente; ma se questa è pur chiusa, rivolgersi al sacrestano nel Duomo nuovo (porta di comunicaz. fra il 2º e 3º altare di d. del Duomo nuovo, mancia di 50 cent.). L'INTERNO vastissimo consta nel mezzo dell'alto cilindro a cupola poggiante mediante larghi archivolti su otto pilastri a sezione di trapezio che conterminano l'anello avvolgente o deambulatorio a due piani coperti di volte a crociera. Il presbiterio rialzato è un'aggiunta del XV sec. Salendo a d. del presbiterio al piano sup. del DEAMBULATORIO: *arca campionese* del XIV sec. del vescovo Lamberti, m. 1349; *scala a due rampe convergenti* che saliva alla torre di difesa della Rotonda, rovinata nel 1708; *S. Apollonio,* scultura carolingia ad altorilievo; *sarcofago* in marmo di Verona *del vescovo Berardo Maggi,* m. 1308, che aveva retto con sapienza le sorti di Bréscia, opera dello scultore Ugo da Campione; *monum. tombale del vescovo De Dominici,* m. 1478. Nel PRESBITERIO: altar maggiore su colonnette abbinate in marmo di Verona del XIII sec.; la pala del Moretto (1526) rappresenta l'*Assunzione,* ed ai lati, del Romanino: la *Presentazione al Tempio* e la *Visitazione* (originariamente facce interne di due ante d'organo): nella capp. laterale di d. sono del Moretto: *S. Luca, S. Marco, Elia dormente* e il *Convito dell'Agnello pasquale;* del Romanino (fuori della cappella), la *Raccolta della manna,* in due quadri, alquanto anneriti; dirimpetto, nella crocera, un ampio e interess. quadro di Francesco Maffei (vicentino, m. 1660) rappresentante una processione nella piazza del Duomo, coi suoi edifici monumentali quali ancora apparivano nel sec. XVII. Di fronte alla capp. di sin. il *monum. funerario Morosini.* Nel pavimento della Rotonda è segnato con marmo colorato il perimetro della Basilica di S. Filastrio, preesistente alla Rotonda, costruzione carolingia andata probabilmente distrutta dall'incendio del 1097 e sostituita dalla Rotonda; nel pavimento stesso avanzi del musaico di quella basilica; in fondo per due scalette si scende alla cripta della medesima, rimasta sottostante all'abside della Rotonda, costruzione pur carolingia frammentaria, con avanzi di affreschi nell'absidiola.

Il ***Duomo nuovo** (3 B), iniziato dall'arch. G. B. Lantani nel 1604 sull'area del vecchio Duomo estivo S. Piero de Dom, demolito per vetustà, di bella architettura, grandiosa ancora nello stile del tardo Rinascimento; pianta a croce greca con prolungamento absidale e cupola sull'incrocio eretta soltanto al principio del XIX sec. su progetto del Cagnola. Sul portale d'ingresso busto del card. e vescovo Querini dello sc. Antonio Calegari.

Interno a tre navi maestose; in fondo alla navata d., sull'altare del capocroce, **l'arca dei Santi Apollonio e Filastrio*, bella opera del Rinascimento (1510): l'architettura, le statuette e gli ornati di stile veneziano, i bassorilievi di stile lombardo; al vicino altare le statue di *S. Agnese* e *S. Elena* di Ant. Calegari (XVIII sec.); del quale pure sono le due grandi statue di *S. Gaudenzio* e di *S. Filastrio* nel coro; ad una parete della crocera di sin. lo *Sposalizio* del Romanino, dipinto su due tele formanti in origine le facce esterne delle due ante d'organo già ricordate nel coro della Rotonda.

Il ***Broletto** (3 B), uno dei più caratteristici palazzi comunali lombardi del medioevo, benchè composto di varie parti successive, conserva all'esterno unità di complesso (grande massa quadrangolare di stile sec. XIII). Nella sua parte contigua al Duomo, coll'alta torre, la *parléra* o *poggiuolo* (rifacimento recente) e le bellissime trifore e quadrifore (felicemente restaurate) risale al 1222. Da un portale barocco si entra nel cortile, meno omogeneo nei suoi tre lati della metà del XIII sec., modificati e manomessi a più riprese nei sec. successivi, e il quarto lato, con portico e loggiato ionico, di stile barocco. Ma tal quale è il cortile, cui sovraincombono il cupolone del Duomo e la torre, è interessantissimo colle sue quadrifore, i porticati, le lapidi e gli stemmi. Grande scalone dal lato opposto all'entrata.

Ritornando in piazza del Duomo e proseguendo lungo la fronte del Broletto per la stretta *via di S. Agostino*, la fronte della contigua chiesetta di *S. Agostino*, bel saggio dell'architettura lombarda in terracotta del sec. XIV. Più oltre, col piccolo *monumento* dello sc. Ghidoni (1888) a *Tito Speri*, anima della riscossa bresciana del 1849, la *piazza Tito Speri*, teatro nel 1512 e nel 1849 dell'eroica resistenza dei Bresciani alle schiere degli eserciti stranieri scese dall'altura del sovrastante castello per rioccupare la città. Piegando a sin. per l'ultimo tratto della via dei Musei e passando sotto all'antica *Porta Bruciata* si sbocca in *piazza della Loggia* o *del Comune*, la principale della città. Sul limitare il *mon. delle Dieci Giornate* (1849), dono di Vitt. Em. II ed opera di G. B. Lombardi; nel lato E il *palazzo a portici* del 1552, ritenuto opera del bresciano Bagnadore, architetto e scultore; nel lato S (di fronte al monumento) l'artistico edificio del Monte di Pietà e nel lato O la Loggia.

Dietro al monumento delle Dieci Giornate, in *via Gaspare da Salò*, la chiesa di *S. Giuseppe* del 1521 dei Francescani: vi sono

sepolti i musicisti insigni: Gaspare da Salò (1543-1608) e Benedetto Marcello (1686-1739). Affreschi della prima metà del sec. XVI nella terza capp. a d. (recentemente venuti in luce) e nella sacrestia. Nel chiostro contiguo affreschi del seicento di artisti locali. Proseguendo in *via Antonio Tagliaferri*, n. 2, cortile a portici e loggiato del Rinascimento. Ritorniamo nella piazza della Loggia.

Il ***Monte di Pietà**, o *Monte Vecchio*, edificio nello stile del Rinascimento veneziano principiato nel 1484; nel mezzo è un nobile portico doppio, nel quale sono murate lapidi romane già nelle case vicine, sormontato da elegante loggetta.

La ***Loggia** (3 B) o nuovo *Palazzo del Comune*, di cui si attribuisce il disegno al Bramante, fu principiata nel 1492. Il PIANTERRENO, terminato nel 1508, di carattere bramantesco analogo a parecchi edifici monumentali veneziani dello stesso periodo, è ritenuto per la parte architettonica del Formentone vicentino; le sculture ornamentali sono di Giovanni e Cristoforo dell'Ostello e Jacopo da Verona; le teste dei medaglioni di Gaspare da Milano e Antonio Della Porta. Il PIANO SUPER. di stile diverso, meno solenne ma più leggiadro, non fu principiato che nel 1554 su disegno del Sansovino (stabilito a Venézia); fu modificato dietro il parere di Galeazzo Alessi, del Palladio e di Gio. Ant. Rusconi, e fu compiuto nel 1560. Era coperto di grande tetto arcuato, analogo a quello del palazzo della Ragione di Pádova; un incendio nel 1575 lo distrusse, e rovinò pure il salone e le tre pitture del Tiziano. Lungo tempo dopo, nel 1769, l'archit. napoletano Luigi Vanvitelli, chiamato a provvedere, trasformò la sala in ottagono e la coronò di un ricco attico ottagono che completava esteriormente l'edificio. Questo pur grazioso attico è stato recentemente demolito (1914) e si è ripristinata l'antica copertura arcuata. Sotto il PORTICO della fronte la *ricca decorazione della porta con due fontanelle è attribuita al bresciano Stefano Lamberti; la prima parte dello scalone è antica, tutto il rimanente moderno ed adorno di pitture di C. Bertolotti, Arturo Castelli e Gaetano Cresseri, artisti bresciani viventi; nella sala della Giunta soffitto e pareti con pitture di Lattanzio Gambara, bresciano (1530-1574). Girando questo magnifico edificio compiuto in tutti i suoi lati, si passa dietro di esso in *via Ugo Foscolo* ove al n. 14 è il **Salone di Lattanzio Gambara*. Si entra dal portale cinquecentesco con androne e per la scala a d. del cortile si sale al primo piano nella sede della Pretura; ivi interess. salone che serve di pubblica anticamera, dipinto dal Gambara nella seconda metà del cinquecento nello stile oriundo veneziano dell'età dell'oro: nelle pareti figure di divinità mitologiche, finti busti in bronzo sulle porte, e nel fregio figure di ninfe e di efebi alternate con scene mitologiche. Nella stessa via, più a S, a d., la chiesa di

S. Agata: la facciata con portale del XVIII sec. e statue di Antonio Calegari. Nell' interno il corpo anteriore è ancora di stile gotico, ma le volte vennero rimaneggiate per ricevere una decorazione settecentesca a fresco di finte prospettive e glorie (nella vicina *via Porcellaga,* al n. 3, elegante palazzina nello stile dei palazzi veneziani del Sansovino). Voltando a d. in *via Dante* al N. 18 il *Palazzo Togni* che presenta un intelligente adattamento di antica casa patrizia ad usi anche commerciali; al N. 25 il *Palazzo Martinengo della Fabbrica* (oggi del conte Salvadego, 2 B), monumentale edificio del XVIII sec.; bell'atrio, grande cortile; comprende una parte di epoca assai anteriore, in cui è una saletta adorna di *affreschi del Moretto rappresentanti *ritratti di dame* dinanzi ai parapetti di un giardino con sfondi di vaste vedute paesistiche; nella volta trofei musicali. In faccia, al N. 38, *Palazzo Calzavellia* di tre piani, in stile del Rinascimento veneziano della fine del XV e principio del XVI sec., con ricco portale adorno di sculture; la fronte con avanzi di affreschi: nel mezzo due storie, *la caduta di Fetonte* ed *un trionfo*, e sotto il cornicione un fregio di rabeschi e medaglioni. Nel cortile avanzi di porticato a colonne.

Ritornando verso il Duomo s'incontra la *via delle Dieci Giornate,* a portici, che scende dalla piazza della Loggia. Procedendo in essa a d. si viene in corso Palestro, al cui incrocio colla *via Umberto I,* dai due lati, vi sono le *Case del Gambero* (3 C, 2), della seconda metà del cinquecento con riquadri nelle fronti decorati con affreschi molto deperiti del Romanino, ed in maggior parte di Lattanzio Gambara. Proseguendo per via Umberto I si piega a sin. in *via Moretto;* a sin. la chiesa di *S. Lorenzo,* ricostituita dopo l'incendio del 1573 (nell'interno a destra la tomba del vescovo Bartolomeo Averoldo del 1538); a destra, alla casa N. 56 è un *portale* in stile veneziano del principio del XV sec.; all'angolo di corso Cavour, una *fontana* del 1787; a destra, *Palazzo Martinengo Colleoni* (1671-1710); a sinistra, la chiesa di **S. Alessandro** (3 C, 8).

INTERNO: 1° altare a d., *pala dell'*Annunciazione,* con cinque *storie della Mad.* nella predella, di Jacopo Bellini veneziano (1400?-1471), le cui opere sono rarissime; 2° altare, la **Deposizione nel sepolcro* di Vincenzo Civerchio (1470-1544), allievo del Foppa; 3° altare a d., *Fede* e *Carità,* statue del Calegari; 4° altare, *Ecce Homo,* affresco di Lattanzio Gambara, e sotto, in un medaglione ovale, la *Pietà,* bassorilievo del Calegari.

Giunti in piazza Moretto a d., in principio della via Arsenale, s'incontra la chiesa di **S. Afra** (4 C), ricostruita nel 1580 dal Bagnadore; consta di due chiese sovrapposte.

La chiesa sup., non sempre aperta, è a tre navate adorne di affreschi decorativi dello stesso Bagnadore e di Gerolamo Rossi (1583); navata minore di d.: 2° altare; Francesco Bassano, *Battesimo di S. Afra;* sulla porta laterale l'*Adultera,* opera della scuola di Tiziano, probabilmente di Polidoro Veneto, suo imitatore; capp. a d. dell'altar maggiore, in alto: Bagnadore, *Gesù morto*

fra la Misericordia e la Giustizia; sull'altare, G. C. Procaccini, la *Vergine col Bambino e Santi;* all'altar maggiore candelabri di bronzo; nel fondo dell'abside, in cornice monumentale, Tintoretto, la *Trasfigurazione*, mal restaurata; capp. a sin. dell'altar maggiore, in alto: Carlo Caliari (figlio di Paolo Veronese) *Presepio* ed a riscontro della tela tizianesca, Ferrari di Vigevano (?) XVI sec.: polittico, la *Pietà* e *Santi*, predella con *storie della Passione;* navata di sin.: 2° altare, Paolo Veronese, il *Martirio di S. Afra;* 1° altare, Palma il Giovane, *Martiri bresciani*. Al lato sin. della chiesa, pochi avanzi di un chiostro del XIV sec. Nella chiesa inferiore, senza interesse architettonico, lapidi con iscrizioni medioevali.

Ritornando in piazza Moretto, il *monum.* in bronzo (1898, sc. Domenico Ghidoni, bresciano) all'insigne pittore bresciano *Alessandro Bonvicino*, detto il Moretto, 1498-1554, di cui Bréscia possiede i maggiori capolavori (stile tizianesco, con intonazione più argentina e dolce ispirazione religiosa). In fondo alla piazza il *palazzo Martinengo da Barco* (4 C), del principio del XVIII sec., che contiene ora la ***Pinacoteca Tosio-Martinengo.** Entrata, giorni ed ore d'ammissione, pag. 372. Direttore dottor Giulio Zappa.

SALA I: Affreschi bresciani dei sec. XIV-XVI. Da notarsi: 10, 16, Boccaccino (?), *ritratti del condottiero Nicolò Orsini da Pitigliano e di suo fratello;* 17-21, Floriano Ferramola, *Nascita di Adone e scene di caccia.*

SALA II (Maestri bresciani del '500): 1, il Moretto, **La Mad. in gloria, coi santi Francesco, Michele e un devoto* (1542); 2, il Romanino, *la Gloria di S. Domenico*; 3, Callisto Piazza, *Presepio*, tempera; 5, Lorenzo Lotto, idem; 6, Romanino, **La Maddalena ai piedi di Cristo* (affr.); 7, Lattanzio Gambara, *Apollo con Amorino;* 8-10, Moretto, **La Vergine in gloria, venerata dalle sante Eufemia e Giustina e da due santi vescovi; S. Nicola da Bari presenta alla Vergine alcuni fanciulli; l'Annunciazione;* 12, Moretto, **La Cena in Emaus;* 13, Romanino, *l'Adorazione dei pastori;* 14, Moretto, *Salomé* (pretesa Tullia d'Aragona); Latt. Gambara, *autoritratto;* 16, 17, Moretto, *S. Antonio da Padova, la Pentecoste* (ancona intagliata originaria); 19, G. Savoldo, *Presepio;* 20, Romanino, **La Cena in Emaus* (affr.); 22-44, Moretto, *l'Adorazione dei pastori* (tempera); *la Natività; Cristo flagellato assistito da un angelo.* Sopra la porta: Moretto, *Cristo sotto la Croce* (affr.). Nel mezzo della sala: Vincenzo Foppa, *lo Stendardo di Orzinuovi; Mad. col Bambino fra S. Bernardino e S. Caterina; S. Sebastiano fra S. Rocco e S. Giorgio.*

SALA III: 6, Marco Palmezzano, *Cristo con la croce;* 7, Scuola padovana-veneziana (?) del sec. XIV, *S. Giorgio uccide il drago.* Ad una finestra: Lucia Anguissola, *ritratto della sorella Europa.*

SALA IV (dei cimeli): 2, François Clouet (XVI sec.), **ritratto di Carlo IX re di Fráncia;* 3, Francesco Francia, *Mad. col Bambino e S. Giovanni;* 4, Bramantino, *S. Gerolamo;* 5, Fr. Bassano, *Adorazione dei pastori;* 7, G. Batt. Moroni, all. del Moretto, *ritratto di gentiluomo;* 8, Tintoretto, *ritratto virile;* 9, Vincenzo Civerchio, *polittico* (incompleto); *S. Nicola da Tolentino fra S. Rocco e S. Sebastiano*, e nel coronamento, *la Pietà;* 10, G. B. Moroni, *ritratto di magistrato;* 11, Andrea Solari, *Cristo con la Croce venerato da un certosino;* 12, Raffaello Sanzio, **Il Redentore benedicente;* 13, lo stesso, **Angelo*, frammento della pala dell'incoronazione di S. Nicola da Tolentino (1501); 14, Moretto, *ritratto virile;* 15, Romanino, idem; 16, Scuola di Palma il Vecchio (già attrib. al Giorgione), *ritratto virile;* 17, Sofonisba Anguissola, *ritratto d'un domenicano.*

SALA V (pittori stranieri): 6, Van Lamoens, *Natura viva.*

SALA VI (pittori dei sec. XVII e XVIII): 28, 29, 30, Francesco Zuccarelli, *paesaggi con macchiette;* 31, Francesco Albani, *La Toilette di Venere.*

SALE VII-XIII: Incisioni italiane, inglesi, francesi, fiamminghe, olandesi e tedesche.

Ritornati nella sala I, si accede per la porta di sin., in fondo, alle

SALE XIV-XVI: Disegni di maestri antichi (Giambellino, *Pietà;* Moroni (attrib. al Moretto); Polidoro di Caravaggio; Palladio, disegni per la Loggia di Bréscia, ecc.); del principio del sec. XIX e del pittore bresciano Modesto Faustini, all. di G. Bertini (1839-1891).

SALA XVII: Andrea Appiani, *La Toilette di Giunone;* Francesco Hayez, *I Profughi di Parga, l'Incontro di Giacobbe con Esaù;* Massimo d'Azeglio, *Ferraù e l'ombra d'Argalia.* Sculture: Canova, *Eleonora d'Este*, busto; Thorwaldsen, *Ganimede.*

SALA XIX: Gius. Canella, *paesaggi;* Bartolini, *Fanciullo pigiatore d'uva.*

SALE XX-XXI: Quadri dei pittori bresciani Venturi, Faustini, Filippini, Lenbach, **ritratto di Eleonora Duse*, pastello, 1885.

Per la *via dell'Arsenale* al *corso Magenta*, quasi all'angolo della via, ai num. 25 e 27, il giardino del palazzo del conte Terzi con belliss. cancellata del settecento; e a d., dentro una ex-chiesa dalla magnifica facciata, il magazzino sete di una banca. Riprendendo per via dell'Arsenale sino alla trasversale *via Tosio*, in questa via a sin., nel palazzo Tosio di Rodolfo Vantini (principio del XIX sec.), già sede della Pinacoteca Tosio di recente riunita alla Pinacoteca Martinengo, è la residenza al N. 12 dell'**Ateneo di Bréscia,** insigne accademia di scienze, lettere ed arti.

Ha promosso parecchie belle imprese bresciane, quali gli scavi del Tempio e del Foro Romano, la costituzione dei Musei, la pubblicazione degli Atti dell'Ateneo, del catalogo descrittivo delle opere del Moretto (autore Pietro da Ponte). Le sale delle adunanze e della Presidenza sono adorne di opere moderne e contemporanee; in una galleria numerosi paesaggi dal vero di Giovanni Renica, pittore del periodo romantico.

Riprendendo la via dell'Arsenale, il suo prolungamento via Agostino Gallo, e voltando a sin., la chiesa di **S. Clemente** (4 B, 6). È ricca di *opere del Moretto, che vi fu sepolto. La chiesa è chiusa ordinariam. dalle 9,30 alle 16. Il sacrestano abita in vicolo S. Clemente ed è a disposiz. dei visitatori. Le pitture si possono vedere a luce elettrica: 2° altare a d., le *sante Lucia, Cecilia, Agnese, Barbara ed Agata*; all'altare maggiore, *Madonna in gloria*; 5° altare a sin., *Melchisedech e Abramo;* 2° altare a sin., lo *Sposalizio di S. Caterina*; 1° altare a sin., *S. Orsola e le Vergini*; vicino all'ingresso il *busto del Moretto* di Abbondio Sangiorgio milanese (1798-1879).

Ritornando indietro: si entra a d. in *via Trieste*, percorrendola verso sin.; al N. 39 il *Palazzo Cigola* (4 B), del XVII-XVIII sec., con bel cortile con sfondo verde; di fronte una fontana settecentesca con un *Nettuno.* Contigua è la chiesa di **S. Maria Calchera** (4 C, 7).

*Interess. pitture nell'interno. 2° *altare* a d., Romanino, *S. Apollonio benedice l'Ostia;* nella cappelletta sotto al pulpito: Moretto, *Cristo sul sarcofago, tra S. Gerolamo e S. Dorotea;* altar maggiore, Callisto Piazza, la *Visitazione* (1525); 1° altare a sin., il Moretto, la *Maddalena ai piedi di Gesù in casa del Fariseo.*

Per *via Veronica Gambara* a sin. si ritorna in *Via Tosio* e poi ancora a sin. verso E si giunge in *piazza Arnaldo da Bréscia*, ivi

il grande e suggestivo monum. del filosofo (1100-1155), la statua colossale di bronzo ed i bassorilievi del Tabacchi (1892), il piedestallo dell'arch. Tagliaferri, in un ambiente verde, simpatico, al disegnarsi delle prime colline. A S il mercato del grano, la staz. di piscicoltura e la staz. del tram per Mántova.

Prendendo il viale di fianco al monum. tra una villa e il Tiro a Segno si sale verso N per raggiungere il Castello, sul viale alberato Avogadro. Lungo il percorso: lapidi commemorative dei santi Faustino e Giovita; avanzi dell'acquedotto romano. La profonda trincea artificiale della Pusterla del 1553 è scavata ai piedi del Colle sul quale la strada sale a risvolte in un bel giardino ricco di conifere (accorc. per pedoni). Incontrasi la chiesa di *S. Pietro in Oliveto,* riedificata nel 1510 su disegno del Sansovino. Più lungi un obelisco di pietre accatastate con medaglione di don Pietro Ragazzoni, geologo, 1901, posto « nel cospetto delle patrie vallate ». Bel punto di vista sulla V. Trómpia. Ancora più avanti *vista magnif. soprattutto al tramonto; obelisco a ricordo dei caduti delle *dieci giornate* del 1849. Sul piazzale tram che scende a porta Trento; entrata in un piccolo giardino zoologico.

Il ***Castello** (3-4 A), sulla spianata del culmine del Colle Cidneo già area del Campidoglio di Bréscia romana, poi di castello a datare dal tempo del Comune, fu rafforzato dai Visconti e successivamente dagli Scaligeri e dalla Repubblica Veneziana, occupato dai Francesi nei primi del cinquecento, restaurato dalla Repubblica Veneziana, rioccupato dai Francesi dal 1797 al 1814, quando vi si insediarono gli Austriaci che lo tennero sino al 1859, valendosene per dominare ed opprimere la città. Dal 1882 è proprietà del Municipio che vi sta facendo sgombri e restauri; già l'avvolse di giardini e di viali e vi dispose il *Museo del Risorgimento.* Entrata, giorni ed ore d'ammiss. pag. 372. Vi è pure il Museo di Storia Naturale. La porta d'ingresso fortificata e monumentale è opera della Repubblica Veneziana che vi collocò il leone di S. Marco; più oltre, due torri cilindriche del cinquecento, e la fortezza in parte ancora viscontea. Da questa spianata *panor. magnifico verso la Val Trómpia e i Ronchi.

Dal grande piazzale (alt. m. 210, cioè 61 m. sopra la piazza del Duomo), *pan. grandioso sulla città, la pianura, gli Appennini, le Alpi fino al M. Rosa. Rotonda per la musica; caffè; *ristorante Parini* con grande terrazza coperta. Distanza da Porta Venézia m. 1421. Sul piazzale tre busti (Fausto Massimini; Massimo Bonardi; Tullio Bonizzardi) sc. bresciano Angelo Zanelli autore dell'altare della Patria del mon. a Vitt. Eman. in Roma. Dal piazzale si sale al Museo G. Ragazzoni di Storia Naturale, 13 piccole sale, ove, ordinati in vetrine, emergono i minerali conosciuti della provincia; visita solo nei giorni festivi, 10 cent. È in for-

mazione a cura dell'Ateneo. Di qui salendo ancora si entra per ponte levatoio nel Castello il cui interno è un pittoresco ambiente.

Il **Museo del Risorgimento** nelle sale interne: VESTIBOLO *A*, armi delle battaglie di S. Martino e Solferino; SALA *B*, carrozza di Garibaldi nella campagna del Trentino, 1866; proclama di Garibaldi controfirmato da Visconti Venosta commissario di S. M. Sarda, 1869; tavolo che servì di letto a Garibaldi in Vállio; dipinto di Angelo Inganni, *accampamento francese sugli spalti di S. Giovanni a Bréscia nel 1859;* SALA *C*, schizzo dell'Inganni del ritratto di padre Maurizio Malvestiti di Verolanova, che ascese in castello per implorare dal gen. Haynau non avesse a distruggere Bréscia (X giornata del 1849); memorie di patriotti bresciani; i ferri di prigionia dei patriotti bresciani; ricordi di Tito Speri; SALA *D*, armi francesi, italiane, austriache. Raccolta patriottica del tenore Pasini, in un salone e due salette.

Sulla spianata più alta la torre medioevale della *Mirabella* e avanzi romani. Bella vista, uscendo da un cancelletto, sulla Val Trómpia e i Ronchi. Uscendo dal Castello, a d. lungo il viale, busto in bronzo di Padre Maurizio. Tram di discesa dal Castello a Porta Trento, NO (che conduce verso la V. Trómpia). Si ritorna in città per quartieri popolari dalla *via S. Faustino;* a sin. della chiesa dei Ss. Faustino e Giovita è la *canonica* del tardo cinquec., con due statue di Antonio Calegari nello scalone. Un bel portale sulla piazzetta; ivi la bella chiesa dei **Ss. Faustino e Giovita** (13 A), ricostruita nel XVII sec. su progetto e con facciata di Santo Calegari (il padre dello sc. Antonio).

Nell'INTERNO tre navate costituite da colonne doriche appaiate sorreggenti archivolti, cappelle laterali poco profonde; nel soffitto la pittura prospettica del 1700, di Tomaso Sandrini, simula il sopralzarsi dell'edificio e l'apertura in alto ove appare la gloria celeste; 2° *altare* a d., *Presepio* di Lattanzio Gambara e le statue di *S. Faustino* e *S. Giovita* di Antonio Carra, bresciano, 1629; nel *presbiterio*, assai prolungato, la volta è decorata a fresco con una *gloria;* i lati hanno: *battaglia e martirio* di Domenico Tiepolo e del Colonna; l'*altar maggiore*, isolato, adorno di statue; organo colossale del XVIII sec.; stalli del XVIII sec. e in alto cupola con prospettiva pittorica.

Allo sbocco della trasversale *via Cesare Arici*, la chiesa della **Mad. del Carmine** (3 A) del trecento, *facciata monumentale, sopralzata da gradinata, con ricca decorazione in terracotta di fregio d'archetti, comignoli, finestre con formelle, invetriate verdi e gialle; il bel portale del XV sec. scolpito, ha un affresco dell'*Annunciazione* nella lunetta, opera del Ferramola, il primo maestro del Moretto.

L'INTERNO, con carattere della fine del duecento sul tipo delle chiese di Ss. Gio. e Paolo e dei Frari a Venézia, fu rimaneggiato; sulla 3ª capp. a d., gli affreschi della volta, **i quattro Evangelisti* di Vincenzo Foppa; a sin. dell'altar maggiore la *Deposizione della Croce*, gruppo di dieci figure di terracotta colorate del Rinascimento. Nel *cortiletto* dietro la chiesa un oratorio adorno di **affreschi lombardi del principio del cinquecento.*

Per le vie del Carmine, Giovita Scalvini e Pietro Tamburini, alla chiesa di **S. Giovanni** (2 B) del XV sec., con bel portale di stile veneziano.

Bell'INTERNO a tre navate rimaneggiato nel XVII sec.; a d. il 2° altare con ricchiss. cornice del XVII sec.; 3° altare, il Moretto, *la *Strage degli Innocenti* con bella cornice centinata azzurro e oro; nel coro dietro all'altar maggiore pala del Moretto, la **Vergine in gloria ed i Santi Giovanni Battista, Zaccaria, Agostino ed Agnese*, in magnifica cornice intagliata dal Lamberti; a sin. presso l'altar magg., nella **Capp. del Corpus Domini*, la pala: *Deposizione nel Sepolcro*, del Civerchio (evoluzione dell'artista verso lo stile veneziano) in cornice del Lamberti; sopra e tutt'intorno a d., pitture del Moretto, ed a sin. del Romanino; nei pennacchi quattro Angioli a fresco di Modesto Faustini (XIX sec.); 2ª capp., *lo *Sposalizio* del Romanino; 3ª capp., **Gesù condotto al Calvario* del Foppa (?); nel Battistero, pala di Francesco Francia, **la Trinità* e sotto *S. Pietro martire, S. Agostino, S. Maurizio, la Maddalena e S. Barbara.*

Risalendo la *via Tamburini*, in capo ed a sin. la *via Scalvini* ed il suo prolungam. *via Elia Capriolo*: in questa al N. 48 è la casa dei conti Capriolo: all'esterno architettura a freschi policromi del principio del XVII sec., assai deteriorati; nell'interno cortile con colonne del principio del XV sec. (stile veneziano) ed altre della fine del XV sec. All'angolo di via delle Grazie, la chiesa e **sant. delle Grazie** (2 A). La chiesa fu architettata da uno dei frati Gerosolimitani stessi di quel convento, Lodovico Barcella, nel 1522; e nella sua facciata completam. nuda ebbe un portale ricco di sculture proveniente da altra chiesa del XV secolo; al basso degli stipiti, due leoni in marmo rosso più antichi ancora; le ante intagliate sono adorne di borchie di bronzo recanti impronte di monete.

L'INTERNO cinquecentesco ha cambiato aspetto per la sontuosa barocca decoraz. sovrappostavi, ma è tuttavia assai caratter.: 1° altare a d., Pietro Rosa bresciano, all. di Tiziano, *martirio di S. Barbara;* 4° altare a d. dell'altar maggiore, Moretto, la *Mad. col Bambino ed i Santi Rocco, Sebastiano e Martino;* 1° altare a sin., Ferramola, *Mad. col Bambino e Santi.* Sul portale, nel grande rosone del muro di fronte, vetrata del Bertini (XIX sec.), *Presepio.*

A sin. della chiesa (vi si entra da una porta laterale), grazioso *cortiletto* a porticati del Rinascimento con fontanella, dal quale si accede a un **santuario*, quasi una cripta di mistico aspetto, riccamente ricostruito ai tempi nostri dall'arch. Tagliaferri, adorno di affreschi di Modesto Faustini (1839-1891), alcuni ultimati da C. Bertolotti; assai degno di visita.

Per il tratto di *via delle Grazie* si viene al corso Garibaldi: a d. vedesi il *piazzale Garibaldi*, col monum. equestre dell'Eroe, sc. Eugenio Maccagnani da Lecce (1889). All'estremità opposta dello stesso corso, a sin., al crocicchio colle vie *delle Battaglie, Mameli* e *Giuseppe Verdi*, la poderosa ed antica *torre* medioevale *della Pallata* (2 B, 3), in cui sono infisse lapidi antiche e frammenti di sculture antiche e medioevali (alta m. 31,10 e larga alla base 10,60 per lato). Nella fronte che guarda il corso Garibaldi, *fontana* della seconda metà del XVI sec., disegnata dal Bagnadore.

Scendendo in *via Giuseppe Verdi*, a d. la chiesa di *S. Maria della Pace* (2 B, 9), grande chiesa della prima metà del settecento, con facciata incompiuta e alta cupola.

INTERNO di una sola grande navata con capp. laterali alternate: rettangolari con cupola ovoidale, ed a conca senza cupola; 2° altare a sin., statue di Antonio Calegari: *S. Simone* e *S. Giovanni Evangelista.*

Allo sbocco della *via G. Verdi* nel *corso Palestro,* piazzetta coll'antica *chiesa e il convento di **S. Francesco** (2 B), eretta dal 1254 al 1265. Facciata del tempio con portale e rosone; il fianco sin. fu rimaneggiato nel Rinascimento.

INTERNO pur rimaneggiato: a d., fra il 2° e il 3° altare, affresco del trecento: *Deposizione della Croce;* 3° altare, pala del Moretto, **S. Margherita di Cortona fra S. Francesco e S. Girolamo*, 1530; all'altar maggiore la gran pala del Romanino, *la *Mad. col Bambino, in trono fra i Santi Francesco, Antonio, Bonaventura e Lodovico*, 1502, in magnifica cornice monumentale del Lamberti; nel paliotto dell'altare bassorilievo in marmo della fine del XV sec., della scuola dell'Amadeo, *Presepio;* nell'abside, affreschi venuti in luce nel 1911: *Madonna adorante il Bambino*, del sec. XV (attribuito a Benedetto Bembo) e frammenti di *Apostoli* del Romanino; 4ª capp. a sin.: balaustrata cancellata del XVIII sec. e stalli a tarsia di Benedetto e Battista Virchi, 1548-83; 2ª capp., notevole il Cristo; 1ª capp., la pala di Francesco da Prato di Caravággio, *Sposalizio della Vergine*, 1547.

Usciti dalla chiesa, risalendo il *corso Palestro*, la prima porta a sin. introduce nell'antico convento dei Francescani oggi *Caserma Lechi*, ove si può osservare l'elegante chiostro a colonne in marmo rosso di Verona, XIII sec., dominato dalla torre del S. Francesco.

Ritornare pel corso Palestro al corso Vitt. Em.: a sin. il palazzo Martinengo Villagana dell'arch. Carra, XVII sec., ancora cinquecentesco con qualche elemento secondario barocco (interrotto al disopra del primo piano sup. per ordine del conte Fr. Martinengo, avendo la contessa perduto al gioco in una notte 25 mila scudi). Poco avanti, a d., la *chiesa di **S. Maria dei Miracoli** (2 C, 4), fondata nel 1488, ed eretta nel cinquecento, a più riprese ampliata; la parte centrale della facciata è tutta adorna di folta, belliss. *decorazione ornamentale a bassorilievo, attribuita al Pedoni. Interno, di singolare pittoresco effetto, a croce greca con quattro cupole nello stile veneziano del Rinascimento. Piegando a d. nella *via Fratelli Bronzetti* percorrerla sino al *corso Carlo Alberto:* all'angolo è la chiesa dei **Santi Nazaro e Celso** (2 C), ricostruita nel 1786, che conserva nel fianco sin. una bella porta del cinquecento e nell'interno alcuni insigni capolavori.

A d., 2ª capp., Antonio Calegari, statua in marmo di *S. Giov. Nepomuceno*, XVIII sec.; 3ª capp., Moretto, *la *Trasfigurazione*, 1541; all'altar maggiore, Tiziano, pala in cinque scomparti: **Cristo risorto, l'Annunciazione, e Santi*, 1522; 3ª capp., a sin., Moretto, *l'*Incoronazione della Vergine;* in sacrestia, Moretto, *Annunciazione* e *Presepio.*

Di fronte alla chiesa, il palazzo Fé, arch. Manfredi di Bologna, 1716.

Il ***Cimitero** di Bréscia (uscire da porta Milano, km. 1) fu il primo cimitero monumentale moderno (1815) in Itália; l'arch. Rodolfo Vantini bresciano, ne diede il progetto in stile neoclassico. Eresse nel 1815 la *rotonda* colle due ali di portico fiancheg-

gianti; nel 1821 aggiunse dietro i porticati laterali, e nel 1849 il faro, alto 60 m., tutto in pietra di Rezzato.

Nella ROTONDA, di scultori bresciani della prima metà del secolo scorso, l'*Angelo della Resurrezione* nella nicchia dell'altare, la *statua di S. Michele* in marmo ed i 13 *busti* od erme in plastico di *Santi* e *Sante* nel fregio della rotonda stessa (dello sc. Democrito Gandolfi da Bologna, 1796-1874, della scuola del Canova). Nel PORTICATO LATERALE a sin. il *monum. funerario della capp. Basiletti*, dello sc. milanese Emilio Quadrelli, 1901; al capo estremo, nella *capp. Tempini, il gruppo in bronzo del Dolore*, di Francesco Gusneri, bresciano, 1894. Nel vasto INTERNO, nella capp. sottostante al faro del Vantini, la statua di questi del Selceroni, 1858; nel PORTICATO di d. il *monum. della famiglia Balucanti* del Selceroni, 1861; la *tomba di Camillo Brozzoni* di Abbondio Sangiorgio, 1865; e, vicino, la *tomba Bonoris* del Ghidoni bresciano, vivente; sotto il portico di fondo, il *monum. dei martiri bresciani fucilati nel 1849;* nei porticati di sin., la *tomba Cuzzetti*, il *busto in bronzo dell'arch. Tagliaferri* del Ghidoni; la *tomba Da Ponte* del Ghidoni, 1897; la *tomba di Pitozzi Baggi* del Lombardi, 1861; la *tomba Sebadoni* del Tabacchi e nell'ampliamento di sin. la *capp. Zanardelli* con sculture dello Ximenes.

ESCURSIONI da *Bréscia:* 1° alla BADIA, tram elettrico cittadino, da *Porta Milano al Ponte S. Giacomo* sul Mella (km. 2); oltre il ponte, per una stradetta a d. al *Convento* (Villa) e per un sottopassaggio sul colle (206 m.). Bel pan. sulla città. Continuando, un sent. nel bosco conduce a *S. Anna* e *Tirale* da cui si scende sulla comunale Bréscia-Gussago (ore 1,30). Tram elettr. per Bréscia, pag. 371; — 2° a S. GOTTARDO m. 421 e al *M. Maddalena* m. 875. Dalla vecchia *P.ta Venézia* per la circonvall. alla *Pusterla*, indi per strada selciata fra belle ville e vigneti ai *Medaglioni* m. 348 e alla chiesetta di *S. Gottardo* m. 421 (nei dintorni ost. modeste). Bel pan. Proseguesi per il *Róccolo*, indi per cresta al *Borno* m. 662, alle *Cavrelle* m. 807 e al M. MADDALENA (ost.). Ruderi di convento. *Splendido pan. (M. Rosa, Prealpi bresciane e bergamasche, Lago di Garda metà inf., pianura); — **3° al M. SANT'ONOFRIO m. 962, pag. 424, al M. CONCHE m. 1158, pag. 424.**

3° DIRAMAZIONI DA BRÉSCIA.

a) *Ferr.*: per BÉRGAMO, pag. 336; ISEO, pag. 390; VERONA, v. la *Venézia* del T. C. I. — *Tram:* per GARDONE-TAVÉRNOLE, pag. 423; per SONCINO, pag. 370.

b) *Ferr.:* Bréscia-Parma, v. sotto; Bréscia-Cremona, pag. 389. — *Tram:* Bréscia-Mantova, pag. 389.

DA BRÉSCIA A PIÁDENA E A PARMA.

FERR. km. 92, ore 2,45; senza interesse, in campagna piana non molto lontana dalla carrozz. e nello stesso paesaggio. In prossimità di *Ghedi*, a NE, la *Campagna*, estensione sterile di brughiere ora in parte dissodata e anche razionalmente coltivata. Km. 41 *Ásola*, al di là del *Chiese;* il paese conserva le antiche mura di fortezza veneta. Km. 49 *Canneto sull'Óglio* ove si passa il fiume omon. Canneto ha un massiccio torrione già facente parte della rocca di cui il borgo in altri tempi era munito: in esso trovasi l'antica campana del Comune. Km. 52 *Piádena* sulla linea Cremona-Mantova. Km. 68 **Casalmaggiore** m. 26, ab. 4050, in posizione depressa sulla riva del Po, che talora è di grave minaccia e da cui è difesa da imponenti arginature. Il tratto di Po a monte di Casalmaggiore fino a Cremona è tra i più variabili di letto (tram per Cremona, km. 43, pag. 441). Dopo la staz. magnifico ponte di ferro a 17 travate di m. 1085 (a. 1887) a valle del quale ponte in chiatte lungo quasi 1 km. per la carrozz. Da Casalmaggiore tramvia a vap. per Ponte Maiocche e **Sabbioneta** km. 9, ab. 1800, antico borgo ampliato e abbellito da Vespasiano Gonzaga, principe di Bózzolo dal 1531 al 1591. Nella *chiesetta dell'In-*

coronata il Mausoleo di Vesp. Gonzaga del lombardo Guglielmo Della Porta (1516-1577) colle statue di bronzo del Principe, della Fortezza e della Giustizia, di Leone Leoni (1509-1592); nel palazzo Ducale, oggi Municipio, statue equestri in legno dei Gonzaga. A *Colorno* si attraversa la *Parma*. Km. 92 *Parma*. (Vedi *Emília* del T. C. I.).

Da Bréscia a Cremona.

Ferr. km. 51, ore 1,05. Carrozz. km. 50, contigua fino a Manérbio poi non lontana e nello stesso paesaggio. Tutta piana, senza interesse. Allontanandosi da Bréscia campagna piatta, che più avanti si fa fertiliss. Poco prima della staz. di (km. 23) *Manérbio* si passa il Mella; km. 28 *Verolanuova* m. 64. Nella secentesca prepositurale, nella Cappella del Sacram. *notevoli due tele di Giov. Batt. Tiepolo, il *Miracolo della Manna* e il *Sacrificio di Melchisedech* rimesse opportunam. in buon essere (1912); le due tele, oltre che bellissime, sono di eccezionali dimensioni (ciascuna 66 mq.). Fra *Pontevico* e la staz. di (km. 35) *Robecco* si passa l'Óglio. Km. 51 *Cremona*, pag. 441.

Da Bréscia a Mántova.

Tram a vap., staz. in *piazzale Arnaldo*, a Mántova davanti alla Staz. Ferr. km. 72, ore 3,45, 4 corse al g., I cl. L. 4,50, II 2,95. La carrozz. da P.ta Venézia a P.ta Molina è più breve, km. 64,7. Strada piana.

Km. 9 *Castenédolo* m. 140. Si rinvennero qui, come pure a Remedello e in altri luoghi, numerosissime abitazioni di genti preistoriche di grande interesse archeologico. Si costeggia la *Campagna* melanconica e solitaria. Appena passato il fiume *Chiese* che scende dalla *Valsábbia*, a km. 19 *Montichiari* m. 96; km. 30 **Castiglione delle Stiviere** m. 116 (*Alb.*: *Beffa*; *Menini*), tram per *Desenzano* (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.), ab. 4860.

Borgo già principato dei Gonzaga. Sui vicini colli, bel panorama. Nei paraggi si combattè il 3 agosto 1796 la grande battaglia vinta da Napoleone Bonaparte. In Castiglione si vede ancora l'antica rocca, in prossimità della quale sorgeva un tempo il magnif. palazzo dei Gonzaga, ora distrutto. Vi nacque nel 1568 S. Luigi Gonzaga (m. 1591). Nella chiesa a lui intitolata (eretta nel 1608) si conservano le sue reliquie e una pala dell'*Addolorata* del Guercino. In piazza Colonna è una statua di una Domenica Calubini che nel 1608 sacrificò la vita per salvare l'onore. Altra curiosità è una gran costola di balena, sull'angolo di piazza Colonna, ove comincia via Chiassi. Nella piazza d'Armi vi è un'eco endecasillaba.

Da Castiglione a Volta Mantovana si distendono le colline moreniche più avanzate dell'anfiteatro a S del Benaco. Km. 37 *Médole* m. 62 (Vett. post. per Castelgoffredo, 2 corse, cent. 50). Nel coro della parrocch., un'*Apparizione di Cristo alla Vergine*, opera di vecchiaia del Tiziano, che dimorò in Médole qualche tempo presso un nipote sacerdote. Il tram, continuando per la lunga lama morenica detta la *Campagna di Médole*, fa un angolo e va a (km. 38) *Crocevia Solferino*, a 4 km. a S di Solferino (vett. post. 3 corse al g., cent. 40; il giro ai campi di battaglia di S. Martino, Solferino e Custoza è descritto nel Volume *Le Tre Venézie* del T. C. I.). Km. 50 *Volta Mantovana* m. 127 (*Alb. Due Spade*, discreto) sulla estremità delle colline moreniche, in amena posizione.

Nella parr. un'*Assunta* attribuita al Guercino. Dal palazzo di villeggiatura dei principi Gonzaga l'imperatore d'Áustria assistè il 24 giugno 1859 al principio della battaglia di Solferino. A Volta ebbe luogo il 27 luglio 1848 un combattimento fra Austriaci e Piemontesi, fortunato per questi ultimi. Piccolo obelisco commemorativo.

Km. 57 *Góito* m. 80 (*Alb. Gambero,* discreto; alla staz. del Tram *Alb. Brasini,* sempl., racc.).

Sulla d. del Míncio; fu per la sua posizione spesso il teatro di combattimenti, l'ultimo dei quali e il più notevole fu la vittoria dei Piemontesi sugli Austriaci del 30 maggio 1848. Altro piccolo scontro, pure fortunato per le armi nostre, era stato quello dell'8 aprile 1848. Góito è la patria del trovatore Sordello, fiorito nel secolo XIII, celebrato da Dante (*Purg.* c. VI-VIII).

Km. 71 *Mántova Cittadella;* km. 72 *Mántova*, pag. 453.

Il Lago d'Iseo.

Vedi Carta a pag. 400-401.

1° VIE D'ACCESSO: *a*) Bréscia-Iseo-Pisogne, v. sotto; *b*) Rovato-Iseo, pag. 391; *c*) Bérgamo-Sárnico, tram e ferr., pag. 369; *d*) Bérgamo-Lóvere, pag. 365. — 2° IL LAGO D'ISEO, pag. 392. — L'accesso da Chiari, con la Guidovia a vap., pag. 371, non ha importanza turistica.

1° VIE D'ACCESSO.

a) DA BRÉSCIA AD ISEO E A PISOGNE.

FERR. a serv. econ. della Soc. Naz. Ferr. Tramvie, km. 24 fino ad Iseo, 1 ora; 5 corse al g., I cl. L. 1,10, III 0,65, and.-rit. 1,60 e 0,85. Km. 45 fino a Pisogne, ore 1,55, L. 2,80 e 1,70, and.-rit. 4,10 e 2,40. — BIGLIETTI CUM. con le FF.SS. per *Iseo*, via Bréscia, da Bérgamo, Milano, Parma, Verona, Bagnolo M., Manérbio, Cremona, Olmeneta, Robecco P. V., S. Zeno Folzano, Verolanova (da *Milano* L. 14,85, 10, 6,30, and.-rit. 22,95, 15,75 e 10). Per le staz. *Sale Marasino*, *Marone*, *Pisogne*, da Bérgamo, Milano, Parma, Verona P. N. e P. V., via Bréscia; da Bérgamo e Milano, via Rovato e vicev. (da Milano a Pisogne: via Bréscia L. 17,05, 12,20 e 7,45, and.-rit. 26,25, 19,05 e 11,75; via Rovato 13,10, 10 e 5,90, and.-rit. 19,70, 15,20 e 9,05). — Carrozz. da Bréscia, P. Milano, a Iseo km. 21,4, senza int. fino a Béttole, da Iseo diventa di grande inter. fino a Pisogne km. 21,8.

FERROVIA. — Tenersi a d. La ferr. Bréscia-Iseo ha itinerario leggerm. diverso dalla carrozz., pag. 391. Si dirige attraverso fertili campagne verso le colline. Quivi passa in lunghe e profonde trincee nei giacimenti morenici; lasciando la staz. di *Monterotondo* in alto sopra il piano del ferro, poscia discendendo rapidamente esce dalla trincea sotto il *Monastero di Prováglio*, pag. 391, per costeggiare la *Torbiera d'Iseo*, pag. 391. La vista in causa delle trincee è ridotta a ben poco.

Da Iseo a Pisogne (mettersi a sin.) compless. assai interessante sebbene nella parte mediana disturbata da molte gallerie. Per dettagli del paesaggio vedi il Lago d'Iseo a pag. 394 e seg. Km. 5 *Sulzano*, pag. 395. Da qui magnifica vista verso SO: si comincia a costeggiare l'Ísola, alla cui estremità S è *Peschiera Marâglio*, pag. 396 e alla N *Carzano*, di fronte *Sale Marasino* (km. 8, pag. 396). Da

qui la vista al di là dell'*isolotto di Loreto* si estende verso N. Km. 12 *Marone*, pag. 396. La ferr., entrata alquanto verso monte, passa il *T. Bagnadore*, si avvicina al lago ed entra nella prima galleria della serie numerosa che toglie molta parte della vista fino a (km. 18) *Toline*, pag. 398. Km. 21 *Pisogne*, pag. 398. La ferrovia prosegue per *Breno* ed *Édolo* nella V. Camónica, pag. 401.

Strada carrozzabile. — La carrozz. si stacca a *Mandolossa* (km. 4,8 da *Bréscia P.ta Milano*) dallo stradone di Milano e corre parallela alla ferr. a poca distanza. Dall'una e dall'altra si scorgono a E i bei colli vitiferi di Cellática, Gussago, Rodengo, Saiano (ottimi vini). Al km. 10 c. nei prati appare un chiostro di stile sansoviniano. Km. 12 si è in vicinanza di *Sajano*, dominato da altro convento; km. 14,5 *Béttole*, la strada comincia a salire dolcemente.

A d. si stacca una carrozz. pel fertile bacino di *Monticello Brusati* (serv. di vett. post. per questa località dalla staz. ferr. di Passirano, 2 corse al g., 1 ora, cent. 50) e di *Ome*, plaga essenzialm. vinicola. Da Ome bella comoda gita per mulatt. alla fraz. *S. Zenone* del comune di *Brione*, paese rilegato con carrozz. a *Gussago*. — Da *S. Zenone* passegg. a *Poláveno*. — Da *Ome* si può andare direttam. a *Poláveno* anche senza fare il giro di Brione, passando pel *sant. di S. Michele* m. 277 e la *Casc. Gassi* m. 507. — Da *Poláveno* a *Iseo*, pag. 395; da *Poláveno* a *Ponte Zanano* (V. Trómpia), pag. 425.

Continuando a rimontare fra le colline che formano il grande anfit. moren. del L. d'Iseo, si tocca al km. 16,5 un'insellatura nella località *Valli Sorde* m. 270. Sul vers. opposto *vista sul lembo merid. del lago e sulla *Franciacorta*, vasta conca collinosa a S del lago; viva discesa su (km. 18) *Prováglio d'Iseo* in bella posiz. a piè dei monti; all'estremità del paese, monastero antichiss. costruito sopra ruderi di tempio romano. Da qui al km. 20 le vaste *Torbiere* o *Lame d'Iseo*. Begli effetti di tramonto (da Prováglio bella la gita alla Madonna del Corno m. 426, 30 minuti, vasto pan. sulla Franciacorta e la pianura lombarda). Dopo altri 3 km. di percorso si entra in (km. 21,4) *Iseo* m. 187, pag. 394. Da Iseo la carrozzabile va sempre lungo lago contigua alla ferr., in continua curva stretta, interessantissima *specie dopo Marone, traversando in una dozzina di brevi gallerie le rocce del Corno dei Trenta Passi. Km. 24,3 *Pilzone*; km. 26,5 *Sulzano*, pag. 395; km. 28,8 *Sale Marasino*, pag. 396; km. 33,1 *Marone*, pag. 396; km. 35 *Vello*, pag. 397; km. 43,2 *Pisogne*, pag. 398.

b) Da Rovato a Iseo attraverso la Franciacorta.

Ferr. econ. della Soc. Naz. Ferr. e Tramvie, km. 15, in coincidenza con le FF.SS., min. 40 c., 4 corse al giorno, I cl. L. 1,50, III 0,80, and.-rit. 2,25 e 1,20. Biglietti cum. da Bérgamo 5,40, 4,25 e 2,60, and.-rit. 8,05, 6,30, 3,85, e da Milano 10,10, 7,55, 4,75, and.-rit. 14,25, 10,70, 6,65. — Guidovia a vap. km. 12, 3-5 corse al g., 45 min., L. 0,75 e 0,50, and.-rit. 1,05 e 0,70 (da Chiari, ove ha inizio, km. 19, ore 1,20, L. 1,20 e 0,80, and.-rit. 1,60 e 1,05).

A Rovato (linea Milano-Bréscia), di fronte alla staz. FF.SS. (*Alb. rist. Stazione*, sempl., buona cucina), si stacca la ferr. econ. Km. 2 **Rovato**-*Città* (una tramvia a cav. unisce pure la staz. al centro). Ab. 5460.

Nella parrocch. (pregevoli opere d'arte) S. Carlo nel 1580 diede l'abito ecclesiastico al cugino Federico Borromeo. A Rovato è nato nel 1514 il famoso pittore Alessandro Bonvicino detto il Moretto.

Bella gita al *M. Órfano*, noto per i vini detti del Montesanto: uscire ad O, salire pel borgo alla chiesa di *S. Stefano* e per comoda carregg. al *Convento* m. 260 (*Rist.*); continuando per la cresta si può andare in meno di 1 ora alla vetta m. 402. *Splendido pan. sulla pianura, la Franciacorta, un lembo del L. d'Iseo e le Prealpi.

Rovato è il centro della Franciacorta, territorio dai limiti non bene definiti, a cui appartengono anche princip. Adro e Palazzolo sull'Óglio. Il nome sembra sia sorto in seguito alla vittoriosa insurrez. del 1265 contro i francesi di Carlo d'Angiò; altri dice da Corti franche, cioè possessioni di enti religiosi franche da imposte.

Km. 4 *Cazzago S. Martino*, km. 6 *staz. Bornato-Calino*, dove attraversa l'anfiteatro morenico, zona collinosa fertiliss. ricca di belle viste di natura tranquilla.

Km. 10 staz. *Borgonato-Adro.* Adro (alberghetti) è sito di ameno soggiorno autunnale.

Bella la gita al *M. Alto* o *M. di Adro* m. 652, ore 2,30 c. che si può abbreviare per accorciatoie. Proseguendo e costeggiando il vers. O si discende ad una valletta donde di contro al Monte s'innalza il *Corno del Belvedere* da cui si scende alla carrozz. per Parático; *bellissimo il panorama sul lago e la pianura.

Km. 12 *Prováglio-Timoline*; alcune gallerie; km. 15 *Iseo*, pag. 394.

c) Da Bérgamo a Sárnico, pag. 369.
d) Da Bérgamo a Lóvere, pag. 365.

2º IL LAGO D'ISEO O SEBINO.

Vedi carta a pag. 400-401.

Ferr. lungo la riva d. del lago da Iseo a Pisogne (la linea prosegue fino a Édolo, v. Valcamónica, pag. 401), km. 22 in c. 50 min., I cl. L. 1,70, II 1,05, and.-rit. 2,50 e 1,55; da Bréscia a Pisogne, pag. 390. — Biglietti cum. con le FF.SS., pag. 390. — Navigaz. a vap. (mod. rist. a bordo dei piroscafi) 6 corse d'estate e 4 d'inverno da Sárnico a Lóvere, in ore 2,15-2,30 (da Iseo a Lóvere ore 1,40 c.). Delle staz. intermed. soltanto a Iseo e Marone si fa scalo ad ogni corsa. Da Iseo a Lóvere o Pisogne I cl. L. 1,50, II 1, and.-rit. 2,30 e 1,55; a Sárnico 0,60 e 0,40, and.-rit. 0,95 e 0,65; da Sárnico a Lóvere o Pisogne 2 e 1,35, and.-rit. 3,05 e 2,05. Biglietti festivi: *per uomini* da Iseo a Lóvere o Pisogne 1,20 e 0,80, and.-rit. 1,40 e 1; per *donne e ragazzi* 0,90 e 0,60, and.-rit. 1 e 0,70; a Sárnico indistintamente 0,40 e 0,30 (corsa sempl.); da Sárnico a Lóvere o Pisogne: per uomini 1,60 e 1,10, and.-rit. 1,70 e 1,25; per donne e ragazzi 1,10 e 0,75, and.-rit. 1,25 e 0,90. Da Lóvere a Pisogne battello in corrispondenza con la ferr., I cl. L. 0,20, II 0,15; da Predore a Sárnico I cl. 0,40, II 0,25, fest. 0,35 e 0,20. Nei giorni di mercato a Iseo (martedì e venerdì) e a Lóvere (sabato) biglietti and.-rit. a prezzi ridottissimi. Così da Lóvere a Pisogne L. 1,60 e 1,10, da Sárnico a Lóvere 2,10 e 1,50. —

Vi sono inoltre: 1° biglietti in servizio cum. con la guidovia Camuna, da Iseo a Cividate L. 2,70 e 1,50, and.-rit. 4 e 2,25; 2° biglietti circolari ordinari, validità g. 2: *a*) Bérgamo-Trescore-Sárnico-Iseo-Lóvere-Trescore-Bérgamo o vic. L. 5,20, 4 e 3,40; *b*) Trescore-Sárnico-Iseo-Lóvere-Trescore o vic. L. 3,80, 3 e 2,50; 3° biglietti circolari festivi: per il percorso *a*) L. 3,85, 2,85 e 2,55; per quello *b*) L. 2,80, 2,20 e 1,90; 4° biglietti festivi and.-rit.: Bérgamo-Sárnico-Lago d'Iseo con libera percorrenza sui piroscafi, ritorno Sárnico-Bérgamo, validità g. 1, L. 3,80, 2,90 e 1,60. Biglietto festivo valevole per l'intero percorso del lago, and.-rit. con diritto oltre alla fermata terminale, anche ad una fermata intermedia, L. 1,30 e 0,80. — Sconto del 30 % sul prezzo dei bigl. sui pirosc. ai Soci del T. C. I. con biciclette o motociclette, provvisti dei libretti che si vendono in numero non inferiore a 5 copie alla Sede del Sodalizio (cent. 10 cadauno). — Trasporto biciclette e motociclette fra le singole staz. del lago cent. 10; per qualsiasi percorrenza cent. 25. — BIGLIETTI CUM. *della Società di Navigazione con le FF.SS.:* (transito di Parático) da Bérgamo, Milano, Palazzolo sull'Óglio con le princip. staz. del lago, tanto di corsa sempl. che di and.-rit.; da Trevíglio di corsa sempl. e da Lecco di corsa sempl. solo per le staz. di Lóvere e Riva di Solto. Da Milano a Lóvere (diretti soltanto nel senso da Milano) I cl. L. 14, II 10,15, III 6,50, in omnibus I cl. L. 12,30, II 9,25, III 6,05, and.-rit. L. 21,30, 15,55 e 10,05.

Delle strade intorno al lago la meno interess. è la Sárnico-Iseo, bella la Sárnico-Tavérnola, interessantiss. la *Iseo-Pisogne. Il breve tratto *Castro-Riva di Solto è del tutto eccezionale. Ottimo mezzo di visita il piroscafo.
Da Milano, da Bréscia e da Bérgamo si può compiere la gita in giornata.
Poco visitato dai turisti, è invece uno *splendido lago meritevole di tutta la loro attenzione. Ha molto guadagnato a questo riguardo dopo la costruzione della ferrovia Iseo-Édolo e la Rovato-Iseo; andrà crescendo in fama. È ancora di solito soltanto costeggiato di passaggio; lo si deve visitare invece più dettagliatamente, non per ricchezza sua di ville e giardini, nel che è inferiore ad altri laghi, ma per le bellezze naturali. Magnifica la varietà di profilo dei suoi monti. Ha un'area di 62 kmq. (7 kmq. più del L. di Lugano); la profond. massima (fra Tavérnola e Siviano) è di m. 251, la larghezza mass. di km. 4,7, la lungh. di km. 25. È a m. 185 sul mare. Nel suo mezzo sta un'isola montuosa, di km. 3,3 per km. 3,3, la più grande dei laghi italiani. È formato dall'Óglio che dalla V. Camónica si getta nel lago a N fra Lóvere e Pisogne: affluenti minori, il Tinazzo a Castro, il Trobiolo a Pisogne e il Bagnadore a Marone. Non è soggetto a grandi piene.

Ai tempi del mare pliocenico il Sebino era, come i suoi fratelli lombardi, un fiordo del golfo padano; più tardi il sollevamento della pianura ed i depositi morenici del grande ghiacc. camuno l'hanno chiuso verso lo sbocco, mentre l'Óglio ha interrato buon tratto della parte super. Sulle due catene di monti che lo abbracciano dai due lati si trovano tracce evidenti dell'antico ghiacc.: nell' isola, presso Olzano, si vede un trovante di 73 mc. Fra i pesci i migliori sono: la tinca, la sardella, il persico, il luccio, la trota e l'anguilla. Nella stagione, frequenti le anitre selvatiche. Venti periodici (indizio di bel tempo), sono il *vet* o *ét*, da N a S (*tivano* del Lário, *tramontana* del Verbano) al mattino fin verso le 10 e l'*ora* (*ora* del Garda, *breva* del Lário, *inverna* del Verbano) da S a N dalle 11 fin verso sera.

Primi abitatori delle sponde del Sebino furono reti e cenomani (teutono-celti). L'epoca storica comincia colla conquista romana della Camónica per opera di Tiberio Gracco, Silio Italico, Druso e Tiberio: tracce di questa dominazione si trovano ovunque. Alla caduta dell'Impero saliva quassù la religione cristiana colle predicazioni di S. Vigilio, vescovo di Bréscia (504), e S. Siro. Poi si succedettero longobardi e franchi, disturbati da scorrerie di ungheri e saraceni. Nel 1158 vi passarono in parte le truppe della seconda calata del Barbarossa: fin d'allora sono nominate le famiglie ghibelline dei Federici di Valcamónica e degli Oldofredi di Iseo. Nel 1265 Carlo d'Angiò saccheggiò la Franciacorta; nel 1327 vi giunse Lodovico il Bavaro. Dal 1331 al 1337 passò in signoria di Mastino della Scala, e in seguito di Bernabò Vi-

sconti. Il principio del XV sec. è tutto pieno delle contese fra Visconti e Scaligeri da una parte e Venézia dall'altra, ed è questo il periodo più fortunoso di questa plaga, che vide alternarsi distruzioni e saccheggi con privilegi ed esenzioni di gabelle. Ma colla pace del 1454 conchiusa fra i due potentati la calma ritorna fino al principio del 1500 in cui avviene la calata di Massimiliano dalla Valle Camónica. Dopo il Concilio di Trento è notevole la visita di S. Carlo Borromeo (1580); e a ricordarsi sono le pesti micidiali del 1630-31. Alquanto buono e prospero pel lago fu il XVIII sec.: anche qui penetrò il soffio delle nuove idee portate dalla rivoluzione francese. Durante il regno italico nacquero e si svilupparono le industrie ferriere. Caduto il Bonaparte, il lago passò agli austriaci col Lombardo-Veneto: e i rivieraschi presero con entusiasmo parte ai moti del 1821 e del 1848 e ai fatti d'arme della campagna (in Valcamónica) del 1866.

Sárnico m. 197, ab. 1905, in riva bergamasca (tramvia Bérgamo - Trescore - Sárnico e ferrovia Palazzolo - Parático - Sárnico, pag. 369) *Alb. Roma*, già Cappello, semplice, raccom. È di fronte a Parático (VETT. dalla staz. ferrov. al paese L. 1) all'uscita dell'Óglio, emissario del lago. Bel luogo, lavorazione della seta. Una lapide sulla piazza ricorda i *Fatti di Sárnico*, tentativo di una banda insurrezionale del 1862 colla quale Garibaldi voleva invadere il Trentino.

PASSEGG. ed ESCURS.: Al CAST. DEI LANTIERI di Parático, dove soggiornò Dante per qualche tempo. Attraversare il ponte sull'Óglio e passare per *Ripática* che sta di fronte a Sárnico. — Al CAST. DI MONTÉCCHIO in min. 30, seguendo la via lungo l'Óglio. Ora è villeggiatura. Vista belliss. — A *Viadánica* per la *Forcella* m. 393, ore 1,25. — A PREDORE lungo la carrozz. in 1 ora. — Per le gite in VAL ADRARA, pag. 369; al *M. BRONZONE m. 1334, ore 4 c., interess. escurs. quasi sempre per cresta. Salire alla *C. Forcella* m. 393 (v. sopra); quindi continuare a NE pel sent., che si alza a contornare il *M. Faeto* m. 594 e che corre sotto il filo della cresta della Cressa, e raggiungere il *Colle Cambline* m. 781. Di qui, contornando ad O il *Corno Buco* m. 966 (raggiungibile in min. 40) si va al *Colle d'Orégia* m. 935 c., donde si sale facilm. alla vetta, *magnifico pan. Discesa a *Vigolo* e *Tavérnola*, pag. 369. Discesa ad *Adrara*, pag. 369.

Predore (*Alb. dell'Angelo*, modesto) l'antico *Castrum Praetorium* (riva bergamasca) clima mitiss., ottimi vini. È sparso in parte sulla collina: notevole una torre dimezzata dall' alto in basso. Qui si rinvennero molti avanzi romani.

PASSEGG. ed ESCURS.: Ai BORAI, uliveti in riva al lago. — Al SANT. DI S. GREGORIO, sopra una roccia, in min. 45, bella vista. — A TAVÉRNOLA per la carrozzabile lungo il lago, 1 ora; idem, pel *Colle del Giogo* m. 812, ore 3,30: per la *Val del Rino* e per le *casc. Prada* m. 500 e *Macla* m. 600, al Giogo e di qui per la mulattiera in *Val Negrignana* alle *casc. Vasso* m. 659, a *Negrignana*, a *Biánica* m. 339 e a Tavérnola. — Al *M. BRONZONE per *Val del Rino, Colle d'Orégia* e il versante SE, ore 3,15, v. sopra. — Ad ADRARA S. ROCCO pel *Colle d'Orégia:* una volta raggiunto il Colle (v. sopra), discendere sul vers. opposto per un centinaio di metri e contornare a S il M. Bronzone pel sentiero che tocca *Campo Spino* m. 714, *Casc. della Bettina* m. 777, e *Casc. Ducone*, quindi per la mulatt. al *Forno* e ad Adrara, pag. 369.

Iseo m. 198 in riva bresc. (*Alb.: Leon d'Oro* all'imbarcadero, buono; *Araba Fenice* a 2 km. da Iseo, verso Pilzone, lancia a benzina cent. 30. *Noleggio barche*, ogni mezz'ora o fraz., con un barcaiuolo, L. 0,50, con 2 L. 1; ogni persona in più di 4, cent. 25). Ha 3620 ab. La *chiesa* plebana sorta nel V sec. sopra un sacello

romano ricostr. nel XIII sec., non conserva d'antico che la facciata; il campanile fu eretto da Giacomo Oldofredi (1325), il cui mausoleo è di fianco. Nell'interno è il **S. Michele*, ritenuto il capolavoro dell'Hayez. La casa Guerrini, che vuolsi sia stata la casa di S. Vigilio vesc. di Trento nel IV sec., ha nella facciata una statua del santo. *Monum. a Garibaldi*, il primo inaugurato in Itália: *lapide a Giuseppe Zanardelli*. Ad Iseo nacquero lo storico e filosofo Gabriele Rosa (1812-1897) a cui venne pure dedicato un monumento, e il filosofo Francesco Bonatelli (1830-1911).

PASSEGG. e GITE: Al M. COGNOLO m. 674 o CORNO CRIVELLINO, bel punto di vista sul lago e la Franciacorta, ore 2,15: prima per mulatt. per *Le Fontanelle* m. 267, *C. Federighino* m. 482, e *Pianesse*, poi per sent. a una sella a NE della cima, infine per cresta NE. — *A POLÁVENO per la *Forca*, ore 2,30: prima per mulatt. al *Tiro a Segno*, poi per *Ca Marchesi*, le belle praterie di *Invino* m. 564 e di *S. Martino* m. 565, e per mulatt. alla *Ca del Termine* m. 701. — Per la discesa a *Poláveno*, a *Brione*, pag. 391; per la discesa a *Ponte Zanano*, pag. 425. — Alla CAVERNA o BÜS DEL QUAI, 30 min., interess. Andare verso *Cóvelo* e prima di giungervi piegare a d. (l'imbocco della caverna, accessibile per oltre 200 m., è visibile in alto). Guida necess. per entrare.

Tavérnola Bergamasca (mod. alberghetto) pittoresco paesello, noto anche per la catastrofe del 1906 in cui tutta la parte anter. dell'abitato lungo il lago con belle ville sprofondò nelle acque. Nella fraz. *Cambiánica* m. 286 chiesetta di stile lombardo del sec. XIII; degna di visita anche l'antica parrocch. di *S. Pietro* con buoni affreschi. Il campanile della nuova parrocch. è in gran parte la torre di un vecchio castello. Non lontano un bell'orrido col *Ponte del Diavolo*.

PASSEGG. e GITE: Al POZZO GLACIALE, km. 2,4 a S lungo la strada lacuale, scavato nel calcare del Corno di Predore dall'antico ghiacc. camuno, diam. 5 m., profondità 8 m. c. Con altri 3 km. si va a *Predore*. — A PREDORE pel *Colle del Giogo*, pag. 394. — Al *M. BRONZONE m. 1334, ore 3,30. Vi si può giungere per due vie diverse, ciò che permette di farne la traversata. La prima, più comoda, sale al *Colle del Giogo*, traversa in piano al *Colle d'Orégia* e supera il vers. SE; la seconda rimonta per la bella valletta al villaggio di *Vígolo* m. 616, lungo la nuova carrozz. o più rapidam. per la mulatt. e il *ponte di Lúghel*, e di lì prosegue al *Colle Dadine* m. 1000, da cui, contornando i Corni Gemelli e la P. Piágnole m. 1224 va a *Cascine Gombo* dietro le quali sale un bel prato fino alla vetta. — Ad ADRARA S. ROCCO pel *Colle Dadine* m. 1000, per mulatt., in ore 3,30. — A PARZÁNICA m. 758, ore 2, per *Cambiánica* e il *Ponte di S. Gottardo* costeggiando alto sul lago, oppure in barca a *Portirone* e salendo per la mulatt. — Ai *COLLI, ore 2. Con questo nome si indica la cresta dal *M. Sarezano* m. 963 alla *P. del Bert* m. 1108, che forma il fianco sin., N, della V. di Vígolo. Magnifica gita. Salire a *Vígolo* e di qui per sent. alle *Foppelle* e al *M. Sarezano*. Per cresta si passa al *M. Cremona* m. 1080, e più avanti alla *Casc. Colderone* m. 1015. Di qui per mulatt. si può ridiscendere a *Vígolo* o andare a *Parzánica*. Continuando invece per la cresta comodissima si può andare attraverso al *M. Mandolino* m. 1108 e la *P. del Bert* m. 1108 al M. CREÒ m. 1106, che piomba sul lago con bella parete. *Pan. meraviglioso sul lago, la Valcamónica e il gruppo dell'Adamello. Da Tavérnola, ore 4,30 c. Per la discesa a *Fonteno* e *Solto*, pag. 398.

Sulzano in riva bresc. (Alberghetti e tratt.). Filatura seta e cave di pietra da calce.

PASSEGG. e GITE: A S. FERMO m. 310, e alla CASCATA DEI PETOI, 20 min., per bella strada ombregg. da castagni. — A *S. MARIA DEL GIOGO m. 967: per mulatt., ore 2,30, salendo dietro la parrocch. a *C. Ruchena* m. 415, e al ridente altipiano di *Nistisino*, da cui per varie serpentine nella boscaglia all'*Osteria al Giogo* pan. Per andare di qui al M. RODONDONE m. 1143, o alla P. DELL'ORTO m. 1001, pag. 425, per la discesa a *Gardone*, o a *Ponte Zanano* in V. Trómpia, pag. 425 (si può andare all'altipiano di *Nistisino* anche passando per le fraz. *Tassano* e *Martignago*, allungando un poco).

Di fronte a Sulzano, a pochi min. di navigaz., si erge poderoso **Montísola** (alberghetto *Democrazia*, molto semplice) alla cui estremità S sta accovacciato *Peschiera Marágliο* con una certa impronta marinara, quasi esclusivam. abitato da pescatori e fabbricanti di reti. All'altro capo dell'isola, rivolto alla sponda bergamasca e alquanto in alto, sta *Siviano* (mod. alb. Archetti) con avanzi di torri e un bel campanile merlato. Sul culmine dell'isola sorge il Sant. alla *Madonna della Seriola.*

GITE NELL'ISOLA: *Da *Peschiera* a SIVIANO in meno di 1 ora per un bel sent. che costeggiando sul lato S conduce lungo la riva fra gli ulivi a *Sensole* e di qui salendo gradatam. passa sul lato O a *Mensino*, passando accanto alla interessante *Rocca Martinengo* m. 296, mezzo rovinata, ma che conserva ancora un solido maschio e mura esterne dell'epoca spagnola; nell'interno (per accedere chiedere ai contadini in luogo) qualche resto di volte con affreschi. Proseguendo per discreta mulatt. notevolm. alta sul lago, si arriva a Siviano paese e, calando per una gradinata, al porto. — Al *SANT. DELLA SERIOLA m. 599. Si può salire da *Peschiera* scendendo a *Siviano*, ore 2 c., raccomandatiss. Prendere il sent. subito dietro la parrocch. portandosi rapidam. 150 m. al disopra di *Sensano* e di qui per cresta alla vetta. Splendido pan. sul lago e le Prealpi bergam. Si scende fra castagneti a *Cure* da cui per mulatt. a Siviano. — Da *Siviano* a CARZANO, 20 min., per un sent. sul lato N dell'isola. Bella vista sull'isoletta Loreto.

A S di Montísola, a 500 m., l'isolino di *S. Paolo*, piatto, ex-convento di Serviti, ora villeggiatura; a N, a 600 m., l'isolino di *Loreto*, roccioso con altra villeggiatura merlata. Formò uno dei premi della lotteria Bevilacqua-La Masa.

Sale Marasino in riva bresc. (*Alb. della Posta*, mod.), bel paesello con una grande chiesa prospiciente il lago: industria delle coperte di lana e dei tufi che si cavano in località dietro l'abitato.

PASSEGG. ed ESCURS.: Alla chiesa della MAD. DI GANDIZZANO (bel pan.), 30 min. da Sale Marasino. — A GARDONE VALTRÓMPIA per la *Croce di Pezzolo*, ore 4,30, pag. 425. — Al M. ARMALA m. 1380, pag. 425. — Alla CROCE DI SPINO o FORCELLA m. 1050 c.: per mulatt. passando dalle fraz. *Distone, Presso, C. Pórtole* m. 460, *C. Ol* m. 700 c. e *C. Opol* m. 1000 c., ore 2,30 c. Per la discesa di qui a *Inzino*, pag. 426; per la discesa a *Marone* lungo la *V. dell'Opol*, pag. 426.

Marone m. 189, in riva bresc. (*Alb.: Cremona; Bréscia*, mod.). Tra i più importanti paesi della riviera, ab. 1080, in bella posiz. allo sbocco di due valli. Nella parrocch. un *Redentore*, tela attribuita a Pietro da Marone (il più celebrato di molti valenti pittori che dal quattroc. al seicento presero nome da questa terra) e sculture del Calegari. Industria delle coperte di lana e setificio.

PASSEGG. ed ESCURS.: A S. PIETRO IN VINCULIS (o *chiesa di Pregasso*), pan. 25 min., per *Ariolo* e *Pregasso*. — Alla MAD. DELLA ROTTA in *V. dell'Opol*, ore 1,10, per buona carregg. — A GARDONE VALTRÓMPIA per la *Forcella di Spino*, ore 5, pag. 426. — Alla V. BAGNADORE dalla quale (partendo da *Zone* o provenendo dalla strada lacuale e passando per Zone) si diramano numerose escurs. La V. Bagnadore si apre a NE di Marone e conduce ad un bel bacino verdeggiante, luogo di villeggiat., dove sta *Zone* m. 700 (*Alb. Bani*, modesto). Nella parrocchia *sepolcro di Cristo* con figure in legno al naturale dei Fantoni. Zone era importante quando, non essendovi la lacuale, vi passava la strada da Bréscia alla V. Camónica; punto di partenza per varie escurs. Vi si perviene per carregg., ore 1,25, salendo prima a *Colpiano* per la *scalinata dei Mulini*, poi per *Cislano* m. 620 c., all'orlo di un terrazzo morenico che per l'azione meteorica ha dato origine ad alte ed ardite *colonne di erosione (interess.) e per strada pianegg. che passa presso la chiesa di *S. Giorgio* (affreschi antichi). — A PISOGNE per la **Croce di Zone* m. 885 c., ore 3,30 c.: salendo prima a *Zone*, poi continuando per bella stradetta fra pascoli e boschi alla *Mad. del Disgiolo* e al Colle, *magnif. pan.; discesa (sent.) per *Sedergnò* e il *Molino la Comarsa* a *Toline*, pag. 398, e di là per la strada lungo lago; oppure da *Sedergnò* per case le *Volte* a *Góvine*, pag. 398. — Al M. AGUINA m. 1254, in pochi min. dalla *Croce*, v. sopra. — Al *CORNO DEI TRENTA PASSI in ore 3: per *Zone* e di qui a *Cusato* m. 690, quindi per la mulatt. della *V. del Tuf* alla *Casc. Coloreto*, da cui per boscaglie e ripidi pendii erbosi verso O alla vetta. *Magnif. pan. Verso il lago rupi e canali precipitosi.— Al *CASTEL BERTÍ m. 1949 (M. Guglielmo) per tre vie: *a*) la più diretta da *Zone* salendo per la *V. Vandul* alle casc. *Zuf*, *Casentiga*, *Palmarosso*, *Gölem* (Guglielmo) *di sopra*, al *Rif.* e alla vetta, ore 3,30; *b*) da *Zone* rimontando la *V. di Gas*, passando alla *Croce al Solivo*, alla testata di *Val d'Inzino* e per *casc. Malpensata* e *Gölem di sotto*, al *Rif.* e alla vetta, ore 4; *c*) da *Zone* verso NE alla cresta del *M. Ágolo* e per essa a SE al *Dosso la Pedalta* m. 1951, e alla vetta recante la cappella, ore 4,30, senza sentiero, *panorama estesissimo grandioso. Per la chiave del Rif. e il servizio viveri rivolgersi al signor Bani a Zone. — Per la discesa a *Inzino* (Valtrómpia), pag. 426; per la discesa a *Cimmo* e *Pezzoro*, pag. 427.

Vello (riva bresc.). Gruppetto di case ai piedi del M. Pizzoli. Ind. seta; fornaci di calce grassa.

GITE: A PISOGNE, km. 7 per la *strada lacuale, belliss. quasi totalm. scavata in roccia, molte gallerie. — Alla MAD. DEL RINO, a c. 380 m. di alt., sopra un terrazzo ai piedi di un'alta parete calcarea.

Riva di Solto (riva bergam.). Discrete trattorie. Ind. sete e cementi. Cave di marmo nero da cui vennero anche colonne del S. Marco di Venézia. Bella villa Martinoni. Clima mitissimo, uliveti.

PASSEGG. e GITE: 1° a *LÓVERE (km. 7 c.), lungo la belliss. strada lacuale per il *Bogn di Riva*, insenatura a strati di roccia verticali, e il *Bogn di Castro* altiss. parete calcarea piombante sul lago. Passegg. raccom.; si può all'andata o al ritorno valersi del piroscafo; — 2° a SOLTO, ESMATE e CASTRO, ore 2,15. La carrozz. monta a *Gargarino* m. 252, e *Zorzino* m. 329, e dopo mezz'ora raggiunge Solto m. 489, sparso in cinque fraz. (modesti alb.; alcune ville; nella parrocch. begli intagli in legno dei Fantoni di Rovetta). In pochi min. si sale ad Esmate, donde per una stradetta che passa pel *Sant. di S. Rocco* m. 616 e *C. Cerreto* si scende a *Poltragno* appena sopra Castro, pag. 399; — 3° a **S. Defendente* m. 675, ore 1,30 c., salendo come al N. 2 ad *Esmate* e di qui piegando ad E per la fraz. *Furmignano* m. 529, ed una bella stradetta; al bivio alla capp. salire con serpentine la mulatt. a sin. *Magnifico pan. sul lago, Valcamónica e l'Adamello; — 4° ai *laghi di Éndine e di Gajano*, ore 1-1,20 salendo come al N. 2 a *Solto* e di qui calando per la carrozz. alla verdegg. *Foppa* e a

Case Cavalletti m. 350, da cui in breve si ragg. a NO il *laghetto di Gajano*, di scarso inter. e a O, a km. 2, il *lago d'Éndine* e il paese omon., pag. 368; — 5° a *Fonteno* m. 606 (km. 3,9 da Solto), modeste osterie, o per la bella carrozz. ombrata che a mezza costa vi giunge da *Solto* (pag. 397) o direttam. per la mulatt. che sale prima ripida poi pianeggiante alla fraz. *Xino* e gira poi nella valle. La *V. di Fonteno* è ricchissima di pascoli e cascine; — 6° al *M. CREÒ m. 1106, ore 3 c. salendo come pel N. 5 a *Fonteno* e di qui, attraversando la sottostante *V. di Novale* per rimontare il ripido sent. che per casc. *Tuf* e *Seriola* conduce alla insellatura ad O della cima che si guadagna in breve per cresta; *pan. magnif. Si può compiere una belliss. gita, pag. 395, seguendo la cresta *P. del Bert* m. 1108, *M. Mandolino* m. 1108, da cui a *C. Colderone*, *Vigolo* e *Tavérnola*. Dal *M. Creò* si può calare in pochi min. alla chiesetta della *Santissima* m. 971, sopra Parzánica, sull'orlo di altiss. balze precipitanti al lago; — 7° al *M. BOERO m. 1234, quindi per la cresta al M. TORREZZO m. 1378. Da *Solto* o da *Fonteno* per sent. al *Colle di Luen* (croce) m. 884, quindi, lungo il dorso in direz. SO e sempre per sent., alle *C. Boero* m. 971, al *Róccolo* e al *M. Boero* (croce), *pan. belliss., ore 2-2,30. Seguendo lo spartiacque fra V. di Fonteno a S e V. Cavallina a N (presso cui varie cascine e fienili), si va in poco più di 1 ora al *M. Torrezzo*, passando per *M. Sícolo* m. 1276. Dal *Torrezzo* si cala in breve verso S al *Colletto* m. 1284, e per mulattiera a *Fonteno* in 1 ora c.; — 8° ad ADRARA S. ROCCO per il *Colletto*, m. 1284, ore 3,30-4, pag. 370; — 9° a MONASTEROLO sul Lago d'Éndine pel *Colletto*, ore 3,30-4, pag. 368.

Toline in riva bresc. Piccolo gruppo di case alla base NO del Corno dei Trenta Passi (osteria).

GITE: a *MARONE: 1° per la strada lacuale, pag. 397; — 2° per la *Croce di Zone*, ore 3 c., pag. 397; — al CORNO DEI TRENTA PASSI m. 1248, ore 3,30. Per mulatt. a *Sedergnò* m. 550, e di qui per sent. alla sella m. 960 c., fra i Corni Capreni e il Corno dei Trenta Passi che si raggiunge risalendo ripidi pendii erbosi.

Góvine in riva bresc. Pittor. gruppetto di case, parte in riva al lago, parte arrampicante nella valle lungo il torr. Parecchie fucine e magli da ferro.

Pisogne m. 199, in riva bresc. (*Alb.: Tre Stelle; della Posta;* mod.). Grosso comune di 2770 ab. Filande, fucine, forni fusori, min. di ferro spatico e cave di gesso. Giacim. di miner. di bismuto. Import. mercato di legnami. Ebbe importanza ai tempi romani, come lo comprovano lapidi, sepolcri e resti della strada di Valtrómpia. Notevoli la *Torre del Vescovo*, del 1300, sulla piazza, e la *chiesa dell'Ospedale* antico conv. di Agostiniani (S. Maria della Neve) con begli affreschi del Romanino ed una celebre *danza macabra* che fu attribuita al Bergognone. La parrocch., grandiss., ha tele del Guadagnini, del Campi, del Cattaneo; degna di visita anche l'antica *Pieve di S. M. in Silvis* ricostruita nel 1485, con portale in arenaria rossa del 1487.

PASSEGG. e GITE: a VELLO e a *MARONE per la strada lacuale, pag. 397, — a MARONE per la *Croce di Zone*, ore 3,30 c., pag. 397; — al CASTEL BERTÌ (M. Guglielmo) m. 1949, per la *Croce di Zone* e la cresta del *M. Ágolo* e *Dosso la Pedalta* ore 6,30, pag. 397; — a GRIGNAGHE m. 909, ore 1,30 c., access. tanto per *Pontásio* entrando nella *V. del Trobiolo*, quanto per Siniga m. 725, lungo il costolone del monte; — *a FRAINE m. 825 (*Alb. Alpino*, sempl. racc.), ore 2 c. per mulatt. in gran parte ombrosa, per *Sonvico*; — *a PEZZAZE e LAVONE in

V. Trómpia pel **Colle di S. Zeno* m. 1420, ore 5-5,30 Fino a *Grignaghe*, pag. 398, poi per mulatt. fra pascoli e cascine con qualche gruppo di abeti alla Sella di *C. Passabocche* m. 1280 (di qui per sent. nel bosco si può scendere a *Fraine* m. 825, ore 1,30). Da Passabocche si gira la testata della *V. Palotto* e passando sotto la boscata *Colma di Vivazzo* m. 1459 si giunge al Colle, ore 3 c. (dal Colle al **M. Colma di S. Zeno* m. 1651, per la cresta a N, 45 min.) (discesa al *Pian di Gas* e *Pezzaze*, pag. 427). La discesa su *Pezzaze* dal Colle si compie per mulattiera che, dopo aver toccato il *Róccolo Saporito*, cala ad un grosso aggruppamento di casolari con una cappella, nei magnifici *Prati di Mondaro*, per precipitare infine su *Mondaro*. Attraverso a questo Colle, fra Lavone e Pisogne, correva già una strada commerciale all'epoca romana.

Castro (Castrum) in riva bergam. Sul delta del *Borlezza* (chiamato nel suo ultimo tratto *Tinazzo*), anticam. luogo fortificato, ora principale centro industr. del lago; grandi fabbriche di gesso, filanda, cave di pietra ed il grandioso stab. siderurgico Gregorini (oltre 1000 operai). Bella villa Gregorini. Fin dal XVIII sec. eravi qui una fonderia di cannoni.

PASSEGG.: A *RIVA DI SOLTO per la strada lacuale, pag. 397. — Alla *FORRA DEL TINAZZO profondo burrone entro cui scorre il fiume, chiuso da volta naturale, min. 30 per mulatt. che sale dietro il cimitero. — A PIÁNICO, 1 ora c., passando per la *Rocca*.

Lóvere m. 200, in riva bergam. (*Hôt. Lóvere*, buono, 50 letti L. 2-4, pasti L. 1,25, 2,50 e 3,50; *Alb. S. Antonio*, sempl., racc.; *Áncora*, modesto). Sede della Società di Navigazione con piroscafi; staz. termine del tram Bérgamo-Trescore-Lóvere; staz. capolinea della tramvia Lóvere-Cividate, pag. 408. Bel movimento commerciale e di navigazione, cave di gesso e di barite. Ha 4150 abitanti.

Bellissima e imponente la chiesa, a tre navate a colonne, di *S. Maria in Valvendra* (1474) in alto del paese, a N, con dipinti del Moretto diciottenne (ante interne dell'organo del 1512), del Ferramola suo maestro (ante esterne), di Andrea da Manerbio, del Cavagna, del Giambellini, e con intagli del coro di Fra Raffaele da Bréscia. La *parrocch.* conserva avanzi di affreschi del Romanino e una cena di Pietro da Marone. Dalla *piazza Umberto I* passegg. verso S sul lungo lago al Rondò; *vista. Lì a fianco **Palazzo dell'Accademia Tadini* (la custode abita al lato N dell'edificio, Piazza Garibaldi, 20; mancia L. 0,50-1), nel quale è un Museo comprendente una piccola raccolta di armi, porcellane, ecc. e una notevole collezione di antiche pitture di cui alcune in tempi remoti furono purtroppo sconciamente restaurate e ridipinte. Da circa un anno sono in corso lavori di riparazione dei migliori quadri e anche di riordinamento delle collezioni. Della *Pinacoteca* (catalogo) si indicano le opere più importanti.

SALA *A:* Jacopo Bellini, **Madonna col Bambino;* Domenico Morone, **Mad. col Bambino;* Il Parmigianino (Francesco Mazzola), **Ritratto d'uomo;* Gerolamo da Treviso, *La Pietà.* — SALA *B:* Vincenzo Civerchio, *Battesimo*

di Gesù; Domenico Tiepolo (?), *Santi;* Lisandrino (A. Magnasco), *Frati Trappisti in una grotta.* — SALA *C:* Paris Bordone, **Madonna col Bambino tra S. Giorgio e S. Cristoforo;* Callisto Piazza da Lodi, *Mad. col Bambino;* Scuola Lodigiana, Stendardo. — SALA *D:* Nuovolone, *Susanna e i Vecchioni;* Idem, *La moglie di Putifar;* Fra Galgario (Vittore Ghislandi), *Ritratto.* — SALA *G:* Il Prete Genovese (Bernardo Strozzi), *Berenice.* — SALA *L:* Francesco Hayez, *Ritratto;* B. Cavallino, *Martirio di S. Lorenzo;* Idem, *S. Sebastiano curato.* — SALA *M:* Perugino (?), *Piccolo ritratto* (assai guasto). — SALA *N:* Moretto da Bréscia (attribuito a), *Ritratto di donna.* — SALA *U:* Modello in creta della *statua della Religione* del Canova, che servì per il mon. a Papa Clemente XIII; Gruppo in porcellana del Poggiolini, *Il giudizio di Paride;* Raccolta di porcellane del Giappone, della Cina, di Fráncia, di Nápoli, ecc.; Servizio da tavola di porcellana di Sassónia. — SALA *V:* *Tre arazzi antichi: *Il trasporto dell'Arca, La regina Saba davanti a Salomone, Il figlio di Giacobbe condotto dall'Angelo alla sposa.*

Dietro l'edificio, CAPPELLA a croce greca con lesenati d'ordine corinzio. Nel braccio destro della porta d'ingresso, le tombe della famiglia Tadini; nel braccio di fronte, l'altare con pala di Carlo Urbino cremasco, l'*Assunta.* Nel braccio sinistro, il *cenotafio scolpito dal Canova in memoria del conte Faustino Tadini.

PASSEGG. e GITE: 1° al CONVENTO DI S. MAURIZIO e alle GOLE DEL TINAZZO: salendo dietro la staz. del tram di Bérgamo per una carregg. chiusa fra villette, case rustiche e muri, si arriva sulla spianata del *Convento di S. Maurizio* e continuando per la stradetta si discende nella conca di *Poltragno,* donde per la carrozz. che corre ora a fianco, ora sull'orrido, si discende sulla comunale fra Castro e Lóvere. Si compie tutto il giro in poco più di 1 ora; — 2° all'*ALTIPIANO DI BÓSSICO. Una giornata è bene impiegata facendo una visita a questo bellissimo luogo ove sono sorte molte ville (*Alb. Colombina,* 25 letti). Si può salire a *Bóssico* m. 850 per la carrozz., da *Séllere,* pag. 365, oppure a piedi per altre due vie: *a*) a metà c. della strada pel *Conv. di S. Maurizio,* presso una capp., prendere a d., passare sopra le cave di gesso, andare al *Passo delle Croci* m. 563 a N del *Sant. di S. Giovanni di M. Cala* e per ampi risvolti guadagnare l'altipiano e il paese, posto fra smaglianti praterie e magnifiche abetaie; *b*) per la così detta *Costa di Volpino,* salire ai paeselli di *Branico* m. 319, *Qualino* m. 471, *Flaccanico* m. 631, *Ceratello* m. 821, e all'altipiano che si raggiunge a c. 1000 m. d'altezza presso alcune belle ville. Si può salire per *b*) e discendere per *a*) godendo *pan. meravigliosi sul lago, la Valcamónica e la V. Cavallina (complessivam. ore 6-7). Da *Bóssico* *magnifica passegg. per mulatt. a CLUSONE, ore 4 c. per la *Casc. Fop dei Quattro,* quindi ad una larga sella erbosa m. 1210 c., ad O di M. Valtero per contornare poi a E e N la vetta del *M. Torrione* m. 1314 (raggiungibile in pochi min.), poi quasi sempre sulla cresta alle *Casc. Camasone* (di qui in 20 min. al *M. Ciliégio* m. 1182), per scendere infine lungo la *V. dei Rocchi* a *Songavazzo* e per la *piana di S. Lorenzo* a *Clusone;* — 3° al *M. COLOMBINA e al M. VALTERO m. 1459. Dall'*altipiano di Bóssico,* seguendo verso N una mulatt., poi sent. fra praterie smeraldine e belle pinete, si perviene alla base del cono di forma regolare; un sent. a mezza costa porta ad una sella da cui per la ripida erbosa cresta S si va alla *croce della Colombina* (ore 2,30-3). *Stupendo pan. sul lago, l'altipiano, i monti della media Camónica, la Presolana e i monti della Seriana; — 4° alla FORCELLA DI RAMELLA, al M. ALTO m. 1720, e al M. PORA m. 1879, in ore 5-5,30. A *Ceratello* come pel N. 2 *b*), v. sopra, e di qui entrare verso N nella *V. Supine* (molti fossili di mioforie, terebratule, avicule, ecc., nelle rocce lungo strada) e rimontarla fino alla testata dove è la Forcella (discesa di qui a *Onore* in *V. Gera,* pag. 359), poi per belle praterie alla vetta del *M. Alto* e per cresta al M. PORA. Dal M. Pora alla *Cantoniera della Presolana* in altre ore 3, pag. 359 e 360; ad *Ángolo,* pag. 364. A CLUSONE *magnif. passegg. per mulatt., ore 4, per la *Casc. Fop dei Quattro;* — 5° a CLUSONE per la V. Borlezza, pag. 365; — 6° al L. D'ÉNDINE in V. Cavallina o col tram o per la carrozz., pag. 365; — 7° per la VALCAMÓNICA, pag. 408.

L'indice delle Carte è al principio del volume.

La Valle Camónica.

Vedi Carte qui contro e a pag. 416-417.

1º Da Pisogne a Breno e ad Édolo (ferrovia e carrozzabile), pag. 402. — 2º Da Lóvere a Corna e a Darfo (tram e carrozzabile), pag. 408. — 3º Escursione all'Altipiano di Borno, pag. 410. — 4º Escurs. da Breno, pag. 411. — 5º Escurs. sul fianco sinistro (E) della Camónica tra Breno e Capo di Ponte, pag. 412. — 6º Escurs. sul fianco destro (O) della Camónica tra Breno e Capo di Ponte, pag. 413. — 7º La Valle di Saviore e l'Adamello, pag. 414. — 8º Escurs. da Sónico, pag. 415. — 9º Da Édolo al Trentino per il Passo del Tonale, pag. 416. — 10º Da Édolo a Tresenda per il Passo dell'Aprica, pag. 422.

La Valcamónica è lunga c. 81 km. dal L. d'Iseo alle sorgenti dell'Óglio, al Tonale e al Passo di Gávia, e si può dividere in tre bacini: dal lago a Breno, km. 22 c., ampio, depresso e molto ben coltivato; da Breno ad Édolo km. 37 c. ricco di paesi con cereali, vigneti, castagni e pascoli; da Édolo in su con impronta alpina, pascoli e boschi, ma non troppi. Tra i monti che fanno corona alla valle, principalmente notevole il massiccio dell'Adamello.

La valle, che è la maggiore bresciana, deve il nome ai camuni della famiglia dei rezi, sorti dalla fusione di liguri con etruschi ed euganei. Contrastarono a lungo l'avanzata di Roma sotto la cui dominaz. caddero nel 15 a. C. In molti luoghi si rinvennero tombe, monum., lapidi. Dopo il VI sec., essendosi la valle convertita al cristianesimo, passò sotto la soggezione ecclesiastica dei vescovi di Bréscia (duchi di V. Camónica) con diritti feudali. Fu al tempo dei franchi che sorse Breno feudale di fronte alla romana Cividate. Divampando le lotte di parte, la valle fu spesso sconvolta da guerre fratricide (esempio tipico la lite fra Borno e Schilpário, per questioni di confine, durata quasi 600 anni) fra camuni e bergamaschi (lite pel possesso di Volpino, terminata colla battaglia di Rudiano o di Malamorte), fra camuni e bresciani.

Nel 1158 e 1166 il Barbarossa passava nella valle e beneficava di decreti e investimenti tutti i suoi partigiani e particolarm. i Federici; ma cacciati gli Svevi, vennero gli Angioini, Arrigo VII di Lussemburgo, gli Scaligeri, Roberto di Provenza (1319), Enrico d'Áustria, Lodovico il Bavaro (1327), Can Grande e Mastino della Scala e i Visconti, finchè il Carmagnola assicurava alla Rep. di Venézia il possesso della valle nel 1428. Dopo infinite guerre intestine, la Valcamónica (1509) passava in potere dei francesi, poi degli spagnoli, poi ancora (1516) a Venézia. Caduta la Repubbl. Veneta nel 1797, la vallata veniva incorporata nella Cisalpina. Nel 1815, pel trattato di Vienna la Valcamónica passava all'Áustria; per opera della *Giovane Itália* scoppiò un primo moto popolare a Darfo (1834). Nel 1848 volontari della vallata difesero il Tonale; altri volontari scendevano a Bréscia per le dieci giornate (1849). La Valcamónica passò al regno d'Itália nel 1859 colla Lombardia. Il 4 luglio del 1866 vi si svolse il combattimento di Vezza d'Óglio, uno dei fatti più gloriosi di quella campagna garibaldina.

Prodotti più importanti della Valcamónica sono oltre l'abbondante numero di vacche da latte e di vitelli, capretti e pecore da carne, anche di suini (razza nera). Fra le produz. del bestiame sono a ricordarsi il burro, il formaggio e le ottime *formagelle.* Assai importante è la produz. e l'esportaz. del legname d'opera di abete e larice, notevole quella del castagno, in diminuz. quella del noce. La parte bassa della valle produce vini da pasto pregevoli, tra cui quello di Erbanno. Importante è l'esportaz. delle castagne e abbastanza forte quella delle mele e delle pesche; nell'estate si esportano anche molte uova, specialmente verso la Valtellina e la Svizzera. Nella valle media e in quella bassa si pratica con un certo successo l'allevamento del baco da seta.

L'industria principale è stata, dal medioevo sino a non molto tempo fa, la siderurgica, la quale subì in ogni tempo l'alterna vicenda della prosperità e della decadenza. Fin dal sec. XVI si fabbricavano tanto ad Édolo quanto ad Án-

golo celate, corsaletti, gambali e arnesi di guerra, a Bienno strumenti agricoli e di cucina. Nel 1562 agivano oltre un centinaio di fucine, che poi andarono man mano scemando fino a ridursi alle pochissime del giorno d'oggi.
Oggidì è sviluppatissima la produz. di energia elettrica, c. 95 000 HP. Vi sono alcune filature di cotone e lana, stabil. di bande stagnate, carburo di calcio, tannino e un po' d'industria mineraria (ferro).

Vento periodico nella mattinata discendente, nel pomeriggio risalente la valle. — Il *comfort* è buono a Lóvere, Édolo, Ponte di Legno, Aprica, discreto a Breno; in generale nel resto della valle è modesto ed anche nullo.

1º DA PISOGNE A BRENO E AD ÉDOLO.

Ferrovia e Carrozzabile.

Vedi Carte a pag. 400-401; 416-417.

Ferr. econ. km. 56, 2 ore c., I cl. L. 5,55, III L. 2,95, and.-rit. L. 8,30 e 4,40; fino a Breno km. 25, I cl. L. 2,50, III 1,35, and.-rit. 3,70 e 2. Biglietti diretti da Bréscia a Édolo km. 101, 4 ore, L. 8,30 e 4,60, and.-rit. 12,40 e 6,80; da Bréscia a Breno km. 71, L. 5,25 e 3, and.-rit. 7,80 e 4,35. Biglietti cum. con le FF.SS. dalle staz. di Bérgamo, Milano, Parma, Verona P. N. e P. V. a quelle di Breno, Cedégolo, Cividate, Darfo, Édolo, Marone, Pisogne, Sale Marasino. Per *Édolo* (via Brescia): da Bérgamo (solo omn.) I cl. L. 16,55, II 13,90, III 8,15, and.-rit. 26,35, 21,85 e 12,80; da Milano (prezzi per diretti): 22,45, 17,60 e 10,35, and.-rit. 34,35, 27,15 e 16,05. Per *Breno:* da Bérgamo (solo omn.) 13,60, 10,95 e 6,60, and.-rit. 21,95, 17,45 e 10,45; da Milano (prezzi per diretti): 19,50, 14,65, e 8,80, and.-rit. 29,95, 22,75 e 13,70.
La carrozz., km. 55,5, è così vicina alla ferrov. che si fa una sola descrizione.

Da *Pisogne*, pag. 398, la ferr. sta sul piatto della valle, mentre la strada si tiene più rasente alla montagna ricca di castagneti; nello sfondo la snella piramide dell'Adamello m. 3554, con ghiacciai scintillanti, ad O la bella Costa di Volpino cosparsa di piccoli villaggi. In mezzo alla vallata grande coton. (100 000 fusi), a d., allo sbocco della *V. di Gratacasolo*, la relativa condotta forzata. Km. 3,7 (carrozz.) *Gratacasolo* m. 202 (la staz. ferr. è km. 1,3 più avanti).

Escurs.: A Lavone (V. Trómpia) per il *Colle di S. Zeno* m. 1420, ore 6-7, passando da *Fraine* m. 825, ore 1,45, con belliss. castagneti poi per mulatt. in *V. di Palotto*. Interess. discesa pag. 427. Dal Colle si può salire in breve a S alla Colma di Vivazzo m. 1459, per cresta, e a N pure per cresta in breve al M. Colma m. 1651, pag. 427, indi proseguendo per il *Piano di Gas* m. 1649, alla Colma di M. Marúccolo m. 1886 e al M. Campione m. 1827, da cui si può scendere a *Bóvegno* per le *Corti di Redicampo*, pag. 427. Alla *Colma di Marúccolo* si va più direttamente da *Gratacasolo* per *Torre*, *Solato* m. 426, *Vissone* m. 845, per mulatt. tra castagneti poi per sent., in *V. dell'Anima* e salendo il *M. Corniolo* m. 1762, ore 5,30 c.
Escurs. interess. prima per carrozz. poi per mulatt. sulle falde della montagna a E della grande vallata per Pian Camuno (chiesa di *S. Giulia* con abside lombarda, tempietto di *S. Maria Rotonda* con antichi frammenti di affreschi). Poi attraversando le alluvioni del *Rio di Artogne* ad Artogne m. 252 (*Alberghetto Stella*), chiesa di *S. Maria Elisabetta*, quattrocentesca, con bel campanile, bel portale, una magnifica cornice di legno scolpito, affreschi del xv sec., un quadro attribuito a Giacomo Palma il Giovane; a Giánico, in bellissima posizione fra castagneti, a E a piccola distanza la *Madonna di Giánico* m. 401, pittor. sant. all'ombra di cipressi, con bei medaglioni fre-

scati tiepoleschi e tre grandi pregevoli tele di ignoto di scuola veneta. Dal Sant. *vista sul lago e la bassa valle. Da Giánico si scende allo stradone alla *capp. di S. Rocco* a S di (km. 1,5) *Darfo.* L'intiera escurs. in ore 3 c.

Km. 10,5 **Darfo** m. 221 (*Alb. della Posta*, sempl., racc.), ab. 1525. Il paese è in riva sin. dell'Óglio; la staz. è dall'altra parte (riva d.) nella fraz. Corna, pag. 409, ove è il picc. *Alb. Aurora.* Grande stabilim. per il tannino. Nella parrocch. affr. non dei migliori (1790) di Gius. Teosa di Chiari; il campanile è alto 56 m.; nell'orat. che fiancheggia la parrocch. una *belliss. *Deposizione* cinquecentesca attribuita al Tintoretto; nel cortiletto della casa parrocch. due antichi architravi interessanti. Altri begli affreschi del Teosa nella chiesa di S. Bernardo nella fraz. *Pellalepre*; e sulla casa Vitali nella fraz. *Fucine* è notevole un affresco che si crede di Pietro Giovanni da Cemmo.

Da *Darfo* a LÓVERE, pag. 408 e 409. La V. DEL DEZZO (*Giogo di Scalve, Schilpário*), pag. 357 e seg. ESCURS. da CORNA e DARFO, pag. 409.

Km. 11,5 *staz. di* **Casino Boário** (per *V. del Dezzo*, pag. 363), ove è una sorgente ferrug.-magnes. apprezzata (**Grand Hôtel des Thermes*, giugno-ott., 110 letti, camere L. 2-3; *Alb. Alpinisti*, solo alloggio, sempl., raccom., maggio-ott. cam. 1,50-2,50; *Alb. Antica Fonte* e altri minori).

Km. 13 *Staz. Erbanno* m. 231, in *fraz. S. Martino*, il paese è un po' più in alto sotto le pareti calcaree del *M. Erbanno;* qui si fanno i migliori vini della valle.

Vicino alla staz. del tram, nel *cimitero, pittor. insieme di una capp. con pregevoli affr. del XV sec. e uno slanciato campanile lombardo. Ad *Erbanno* si trovano cose d'alto inter. artist. In *S. Maria del Restello* numerosi affr. di Ger. Romanino abbastanza conservati, un bel paliotto in cuoio con decoraz. policrome e una bella croce cesellata; nell'immenso fabbricato già dei Federici, in grande deperim., bei portali, capitelli, camini scolpiti, affr. e soffitti a cassettoni di certo pregio; così nella casa Ballardini con bel loggiato interno. ESCURS. al M. ERBANNO m. 1664 per faticoso sent. per la *capp. di S. Valentino* in ore 4 c. Discesa a *Borno*, pag. 411.

Km. 16 *Pian di Borno* m. 241, al piede di pareti rocciose da cui scivola la cascatella del Dávine. Sull'altro lato della valle si scorgono i monti oscuri squarciati bruscamente dalla fessura della V. d'Inferno.

A *Case Colombera*, 500 m. prima della staz. di Ésine-Cogno, larga mulatt. selciata per *Borno* che sta per essere sostituita (1915) da una funic. per passegg. e merci di cui sono in corso i lavori e che metterà all'*Annunciata* (v. sotto), superando c. 400 m. di dislivello. Il paesaggio a sin. è curioso. Sulla costa ripidiss. innumeri casupole con ampi tetti e lunghi ballatoi di legno; su ogni poggio vigneti e campicelli; in alto il *Convento dell'Annunciata*, pag. 410, e la *chiesa di Óssimo* sul precipizio.

Cogno m. 256 allo sbocco della *V. del Trobiolo;* cotonificio di 100 000 fusi, di cui si vede la gran condotta forzata.

Da Cogno si entra nella *Prada*, una vasta prateria; si scorgono le cime dell'alta V. della Grigna a d. (E).

Km. 21 *Staz. Cividate-Malegno* m. 267. Il paese è a 1 km. al piede di erte rocce che sbarrano il primo bacino della valle. In cima la torre dell'antico convento di S. Pietro.

La *Civitas Cammunorum* fu capitale romana della valle fino al 773, anno in cui Carlo Magno le sostituì Breno. Lapidi, monete, anfore, utensili, musaici e cotti ritrovati qui figurano nei musei di Bréscia e di Bérgamo. Vi sono ancora avanzi di grandiose terme (presso la villa Tosana); lapidi romane murate nella parrocch. e nell'orto della prebenda annessa; interess. sculture nel cortile della casa parrocch. Una grandiosa torre medioevale, di più che 40 m., conservatiss., sorge nell'interno del paese ed è ben visibile anche da lontano; infine nella chiesa di *S. M. Assunta* v'è una tela di Callisto Piazza da Lodi, una croce astile di Gerolamo dalle Croci e sculture in legno, forse dei Fantoni. Interess. gli avanzi dell'abside di una chiesa lombarda, addossati alla parrocch. (Strada per *Berzo, Ésine, Plemo, Darfo*, pag. 409 e 410. Per il *Passo Croce Domini*, pag. 411).

Mentre la ferr. taglia sulla falda del monte, la carrozz. s'ingolfa in una forra dell'Óglio, passa presso *Ospitale* (brefotrofio di origine antichissima, con unita una chiesetta possedente una buona ancona con cornice scolpita), poi a *Lánico* (*Alb. Morandini*), allo sbocco del torr. omon., scendente dalla V. di Lózio. In un'apertura della valle si vede per brevi istanti l'aguzzo *Cimone della Bagozza.

A Borno: a sin., prima del ponte, carregg. che mette in pochi min. a *Malegno* m. 320. Alberghetto. Ferriera per attrezzi agricoli. Alcune lapidi romane, palazzotti medioevali con sculture e ferri battuti e, sulla facciata laterale della chiesa di S. Andrea, alcuni affr. di P. Giovanni da Cemmo. Una visita merita l'altiss. ponte sulla forra del *Lánico*. Da *Malegno* carregg. selciata a risvolti all'altipiano paludoso del *Carnino* e ad *Óssimo Inf.*, m. 750, ore 1,30, da cui in meno di 1 ora a *Borno*, pag. 410.

Mentre la carrozz. sale in riva d. dell'Óglio, passa l'antico ponte di Manérbio e girando le nere rocce del Cast. entra nella piazza di *Breno* (all' estremità SO della borgata), la ferr. varca il fiume con un magnif. ponte obliquo, sottopassa il ponte di Manérbio (presso la piccola ed interess. *capp. di M. Vergine* con bel sacello a colonnato), e, contornando ad O la rupe che regge il *Castello* imponente, raggiunge la *staz. di Breno* (km. 25) in una spianata all'estremità NE della borgata, cui si sale in pochi min. Dalla staz. magnif. vista sul *Pizzo Badile* e sui monti della V. di Saviore.

Breno m. 340 (*Alb.: Itália*, racc.; *Stazione*, sempl., racc.; *Fumo; Alpino;* molto modesti ma discreti), ab. 2930, è importante borgo, sede di circondario. Vi ha centro la Pro Valcamónica. Visita al *Castello* (chiavi al Municipio): si accede dalla piazza del Mercato per ripida stradetta; probabilm. è della seconda metà del IX sec. con aggiunte poster. Ne restano due alte torri colossali, murature merlate pittor. coperte d'edera, volte di sotterr., portali e gli avanzi di una chiesetta del XII sec.

La *Chiesa di S. Antonio* ha un belliss. portale in pietra simona del XV-XVI sec. e al disopra d'esso tracce di affr. di Pietro Giovanni da Cemmo; nella navata affr. del quattrocento d'autore ignoto; nel coro affr. di Pietro Giovanni da Cemmo e medaglioni male conservati del Romanino.

Nel *S. Salvatore,* maestoso portale in marmi; bel campanile di 65 m., stile seicento, di granito. Nell'interno medaglioni a fresco del Guadagnini, tra cui l'*Adoraz. dei Magi* suo capolavoro; tele di Callisto Piazza da Lodi (*Deposizione*) e del Romanino; paliotto di legno scolpito del Piccini, allievo dei Fantoni di Rovetta.

La *Chiesa di S. Valentino* (a 15 min. dal paese, sopra un poggio con bel pan.) ha pregevoli affr. di Pietro Giovanni da Cemmo; un altar magg. con ancona in legno scolpito e una bella tela attribuita al Bellini; una tavola in legno di Callisto Piazza da Lodi; un artistico pronao. Merita una visita anche il *Medagliere* del prof. Canevali (5781 medaglie, 2234 monete).

Da *Breno* a *Capo di Ponte* ferr. e carrozz. si costeggiano in riva sin. dell'Óglio nella valle a campi e prati fattasi più interess. I paesi sono alle falde dei monti, non sulle strade, riuniti fra loro da carreggiabili ombrose nei castagneti, specialm. a sinistra.

*Bella la vista a NE, sul maestoso Pizzo Badile m. 2435, il Cervino camuno, dente oscuro e selvaggio.

Si attraversa il *T. Pallóbia,* nefasto per le sue alluvioni, poi subito (km. 30) *staz. Ceto-Cerveno.* Da qui in avanti *vista a sin., O, sulla magnif. calcarea Concarena m. 2549, per nulla dissimile ai maggiori colossi dolomitici trentini e cadorini. Km. 35 *Capo di Ponte* m. 362 (*Alb. S. Antonio,* semplice; buona *Osteria Apollonia*), con vecchie case stipate sulla via principale che si protendono dall'alto con caratteristici corpi sporgenti su mensole.

Sopra una rupe dall'altra parte dell'Óglio l'antichiss. basilica di *S. Siro,* con tre absidi aperte nel vuoto; superbe le grandiose pareti della Concarena verso SO sulla conoide gigantesca che le sottostà; belliss. i pendii selvaggi del P. Badile qui noto col nome di P. di Cortivazzo a SE; a 15 min. a E del paese, presso il *T. Re,* la chiesetta *Le Sante* m. 420, tra magnif. castagni con affr. secenteschi nel coro e nelle capp. e un paliotto di legno scolp. A 25 min. dal paese, verso N, pittor. interessantiss. chiesa del *Monastero* m. 412, gioiello di architettura lombarda, d'insieme armonioso, sormontato da grandi cupole ottagonali a bifore. Interno a tre navate con bei capitelli.

ESCURS.: 1° nel gruppo del TREDENUS e nella CONCA D'ARNO per le quali occorre salire a *Paspardo* o a *Cimbergo,* pag. 413 (a *Cimbergo* si può salire direttamente pel sent. delle *Scalette,* ore 1,30); 2° a SCHILPÁRIO per il *Passo di Campelli* m. 1892, ore 5,30 per carregg. e mulatt. passando per *Cemmo* in *V. Clegna* e le baite *Posaplana* m. 989, *Pramorti* m. 1173, *Fontaneto* m. 1348, *del Mella* m. 1562, *Verícolo* e *Campione* m. 1769, oppure per *Cemmo, Pescarzo* m. 614 e le baite *Nistabolo* m. 1581, *Martina* m. 1531, *del Mella, Verícolo* e *Campione.* Dal Passo *magnifico panorama sull'Adamello da una parte e sulla V. di Scalve dall'altra. Discesa, pag. 411; 3° a LÓZIO per il O *Passo delle Blese* m. 2197, ore 8. Come per l'itin. preced. fino alle *Baite del Mella;* da cui per sent. alla Baita *Plaureti* e per tracce e ripidiss. pendii erbosi al Passo. Discesa per ghiaioni in *V. Bajone* alle *Plagne del Sale,* pag. 411, e a Lózio;

4° dal *Passo di Campelli*, pag. 405, o meglio *di Erbigno* (v. sotto) si può con facilità percorrere tutta la cresta divisoria generalm. erbosa fra la *V. Clegna* e la *V. di Paisco*, attenendosi quando è necessario al fianco merid. e superando così le vette del M. CUEL m. 2196, del TINERLI m. 2125-2196 e del M. ELTO m. 2148. Il PIZZO GARZETO m. 2088, che si trova poco più ad E, culmina in un torrione roccioso. A questi ultimi due si va più direttam. da *Cemmo* o *Pescarzo* per mulatt. che giungono fin presso la vetta ad alcune miniere di ferro; 5° a LOVENO, pag. 407, pel *Passo di Erbigno* m. 1981, ore 5,30, mulatt., v. pag. 405; fino alle *Baite del Mella* m. 1562, quindi direttam. e ripidamente ad E al Passo. Discesa a *Malghe Erbigno* e per fitti boschi al *T. Aglione* (*V. Paisco*) da cui si risale in breve a Loveno m. 1270.

A km. 0,6 sopra *Capo di Ponte* ferr. e strada varcano l'Óglio, la prima sopra un grande arco di cemento armato per fare il quale si distrusse quello antico e artistico di S. Rocco (avanzi). Segue una magnifica prateria (*Prada di Cedégolo*). Km. 38 *Staz. Séllero;* il paese è in alto a sinistra.

Per castagneti a *Séllero* m. 473, in bella posiz. Notevoli gli affr. di P. G. da Cemmo nella chiesetta di *S. Desiderio* e i quadretti in cuoio dipinto conservati dalla famiglia Camadini. Da Séllero per mulatt. alle miniere e alla *Malga Garzeto* da cui è agevole raggiungere la vetta di questo monte m. 2088 e del prossimo *M. Elto* m. 2148, ore 4,30 circa.

La valle improvvisam. si restringe. I campanili di *Grevo* a d. e di *Novelle* a sin. emergono da superbi castagneti. Poco dopo la centrale elettr. della Soc. dell'Adamello con l'ultima poderosa condotta del *T. Póglia*, colossale impianto (44 000 HP a Ísola sotto il lago d'Arno, e 23 500 HP al Cedégolo).

Km. 40 **Cedégolo** m. 407 (*Alb.: della Posta,* sempl. racc.; *all'Adamello,* pure sempl. e racc.). Il paese è un po' più avanti varcando un ponte in pietra prossimo ad altro antico e interess. Si distende lungo la strada per 1 km. c. Vi è un'altra belliss. centrale della Soc. Elettrica Bresciana di 12 600 HP ricavati dall'Óglio. Nella parrocch. bel portale; tutto l'interno affrescato dal Capello (fine del seicento); ancona in legno scolpito, belliss. paliotto in legno attribuito allo Zotti. — ESCURSIONI nella VALLE DI SAVIORE e all'ADAMELLO, pag. 414.

Da Cedégolo la ferr. sulla d. dell'Óglio, nella valle improvvisam. strettasi e lungo il fiume impetuoso, s'interna in quattro gall. volgendo in largo giro ad E nelle praterie. Km. 43 *Forno d'Allione* m. 462 (presso la confluenza del *T. Allione*). Prosegue quindi verso N.

La carrozz. segue la riva opposta del fiume. Appena fuori di Cedégolo, a d. carregg. che sale in 15 min. a *Demo* m. 512 (avanzi di una grande torre medioevale ora campanile), poi si biforca in due mulatt.: per *Monte* m. 872, 1 ora, in aprica posiz., e *Berzo Demo* m. 774, 1 ora; bei castagneti e pascoli. Nella parrocch. grandiosa ancona e altar magg. in legno scolpito e due portali di buona scuola fantoniana. — Da *Berzo Demo* *mulatt. interess., ore 3 c. per *Sónico* pag. 407, passando per *Zassa*, *Garda* e *Rino*.

Dietro la *Staz. Forno d'Allione* si apre verso SO la profonda V. DI PAISCO O DELL'ALLIONE, lunga 12 km., chiamata nella sua parte super. anche *V. del Séllero*. Dalla staz. per mulatt. fra castagneti foltiss. sulla sin. della valle a

Paisco m. 853, 1 ora, e in altre ore 1,30 a *Loveno-Grumello* m. 1270, ost., suddiviso in varie fraz. Molte case colla metà super. in legno abitate da minatori di ferro, galena argentifera e realgar (specialm. dalla V. dei Mulini, dal M. Elto e dal Pizzo Garzeto). Numerose cascate.

ESCURS.: da LOVENO (ospitalità presso il Parroco): 1º a CAPO DI PONTE pel *Passo di Erbigno* m. 1981, mulatt., pag. 406; dal Passo si possono salire i monti CUEL m. 2196, *ELTO m. 2148 e ○ GARZETO m. 2088, pag. 406; — 2º a SCHILPÁRIO: *a*) per il **Passo del Giovetto* m. 1819, mulattiera, pag. 362; dal Passo si può salire al *M. CAMPIONE m. 2174, pag. 362; *b*) pel *Passo dell'A. Colli*, pag. 362; *c*) pel *Passo Vivione* m. 1800, pag. 362; *d*) pel *Passo del Sellerino* m. 2400 circa, pag. 362, da cui si può salire il * ◎ M. VENEROCOLO, m. 2590, pag. 362; — 3º a CÓRTENO (strada dell'Aprica): *a*) per il ○ **Passo del Séllero* m. 2420, ore 7,30, pag. 422; *b*) per il ○ *Passo di Torsoleto* m. 2601, ore 8-8,30, pag. 422; — 4º al ○ M. SÉLLERO m. 2740, ore 5,30, per mulatt. a *Malga Séllero* m. 1965, e per gli erti pendii erbosi SE alla cresta rocciosa E in prossimità della vetta; *magnif. pan.; — 5º al * ○ M. TORSOLETO m. 2708, (guida) in ore 5,30 dalla *Conca di L. Piccolo* subito a N del *Passo* omonimo, o per cresta dal *Passo di V. di Scala*. La visita dei monti del gruppo Torsoleto-Torsolazzo-Palone (Monti di Malonno) si fa con maggiore comodità di pernottam. e di *comfort* da *Córteno*, pag. 422, o dagli Alb. del *Passo d'Aprica*, pag. 423.

La ferr. giunge alla (km. 47) *Staz. di Malonno* m. 540, grosso paese (*Alb. Corazzina*, sempl., discr.), addossato al monte e dominato da grande chiesa con campaniletto elegante quattrocentesco. — La carrozz., che era sull'altro fianco della valle, ha passato anch'essa l'Óglio su di un ponte m. 497 c. (magnifico colpo d'occhio sulla Camónica verso NE). Nella parrocch. (dal sagrato bella vista) tre tele notevoli di cui una *S. Sebastiano* del Tintoretto. Nell'interno dell'abitato due grandi torri medioevali, resti del Cast. dei conti Celeri.

Malonno ha moltiss. fraz. sparse sulla montagna che animano il paesaggio. Molte passegg. nei dintorni; fra queste fraz. 1-2 ore. ESCURS. nei MONTI DI MALONNO, v. sopra. A *Paisco*, v. sopra, per mulatt. in un paio d'ore. A *Córteno* per il *Passo di Cadino* m. 2487, pag. 422.

Dopo Malonno si apre per km. 5 un ampio e ridente bacino pianeggiante con vaste praterie (*la Prada*) fino ai folti castagneti di Sónico; sui monti verdi numerosi paesetti e campanili; nel fondo il *maestoso M. Aviolo e le alte creste delle Granate (Gruppo del Baitone).

Si passa davanti allo sbocco da E della *V. Rábbia* di triste fama per le sue alluvioni, si traversa l'Óglio a monte del ponte della carrozz. detto di Dassa m. 621, ad una strozzatura della valle, presso la chiesetta di *S. Andrea* che domina a sin. Km. 53 *Sónico* m. 630. Nell'abitato avanzi di due grandi torri medioevali, e abitaz. dell'antica famiglia Federici con sale ornate di soffitti a cassettoni dipinti ove conservasi un magnif. crocifisso cesellato (propr. Mottinelli). Nella parrocch. di *S. Lorenzo* bel paliotto in legno del 1600 attribuito allo Zotti. (ESCURS. da SÓNICO, pag. 415).

La valle si riapre in bacino ampio con calmi profili. Km. 56 *Édolo* m. 690. La staz. è un po' a S del paese. La carrozz. vi entra

invece da O passando per *Mù* m. 712, paese in riva sin. dell'Óglio unito a Édolo dal ponte sull'Óglio.

Édolo, ab. 1920 (*Alb.: Édolo; Gallo*, semplice, raccomandato; *Commercio*; *Derna*, modesti. Sede estiva di un Battaglione del V° Alpini; molti divieti militari nella montagna circostante), e *Mù* abit. 510 (*Albergo del Leone d'Oro*, modesto) formano un unico aggruppam. di fabbricati, solo diviso dal fiume Óglio sul quale sono gettati un ponte moderno e uno antico viciniss. È luogo di transito import.; vi si riuniscono le strade per il Tonale (Trentino), per l'Aprica (Valtellina) e per il lago d'Iseo, frequent. d'estate.

Bella vista sul M. Aviolo ad E. — La parrocch. di *S. Maria* sorge un po' in alto, con campanile barocco di 58 m.; nell'interno tre pregevoli tele del Bate e tre ricchi altari laterali in legno scolpito, d'ignoto, e affr. abbastanza conservati del Romanino, in gran parte nascosti da una gran tela di poco valore. Nella *chiesa di S. Giovanni* pareti e volta del coro e una lunetta sono affr. magnificam. dal Romanino con scene della vita del Santo: la stabilità dell'edif. è compromessa dallo strapiombo (80 cm.) del campanile quattrocentesco. La chiesetta di *S. Clemente*, sopra il paese (fraz. Costa), è una delle cinque Pievi camune, eretta dal vescovo S. Apollonio ed edificata sopra sotterranei a volte di solidità romana, ciò che fa credere che quivi sorgesse l'antico tempio di Saturno, distrutto poi da Ariberto, re longobardo. Lungo la via princip. interna, è degno di visita un antico fabbricato, di proprietà dell'avv. Zuelli, la cui facciata è rivestita in granito, con decorazioni e finestre bifore, del 1350. Al disopra di *Mù*, sopra una rupe, ruderi di un grandioso Cast. già dei Federici, smantellato nel 1432 dalla Repubblica Veneta.

ESCURSIONI nel GRUPPO DEL BAITONE, pag. 415. — Al O*M. AVIOLO m. 2881, ore 6, guida L. 10, passando per le *Baite Pozzolo* m. 1567, la conca del *M. Foppa*, un nevaio e un canalone a SO della cima: *panor. superbo sul Gruppo Baitone-Aviolo. Discesa a *Vezza*, pag. 418. — Al PIZZO TRIVIGNO m. 2308, ore 6: per mulattiera a *Malghe Corte* m. 1278, *Pianazzo* e *Barek*, quindi per pendii franosi (faticoso). Bel panorama sui monti dell'alta valle e il Gruppo Baitone-Aviolo. — Al *DOSSO TORICLA m. 1838. — Da ÉDOLO al TONALE, pag. 416. — Da ÉDOLO a TRESENDA (Valtellina) per il PASSO DELL'APRICA, pag. 422.

2° DA LÓVERE A CORNA E A DARFO.

Vedi carta a pag. 400-401.

CARROZZ. piana, km. 11,7, con tram (Soc. Guidovia Camuna) che si estende oltre Corna fino a Cividate, km. 22, in ore 1,30, 3-5 corse al g., I cl. L. 1,20, II 0,80, scartam. normale, serv. cum. col tram Lóvere-Trescore-Bérgamo.

Complessivam. di mediocre interesse: percorre il fondovalle largo, tenendosi contro la bastionata dei monti della d. geografica. Km. 2,5 si passa il torr. di *V. Suppine* che si apre roccioso a sin. e si lascia subito a d. il *ponte del Barcotto* m. 191 sull'Óglio (pas-

sandolo si può andare per strada abbastanza ombrosa a *Pisogne*, km. 3,6, pag. 398). A sin. un po' in alto *Corti*, poi *Volpino*, cave di volpinite (gesso anidro) con belliss. campioni di selenite. Nella piana disabitata si rasenta il terrazzo roccioso di *Castelfranco*, pag. 364. Km. 6,7 *Rogno* m. 215. Sull'altro lato della valle si vedono Artogne e Giánico e i monti verdegg. che dividono dalla V. Trómpia (da Rogno per *Monti* m. 821 al M. Pora m. 1879, ore 6, discesa al *Giogo di Scalve*, pag. 360). Km. 8,2 *Béssimo* (in ore 1,10 ad Ángolo, pag. 364, passando per il *L. Moro*, interess.). Si passa il *Dezzo* che esce da una tetra gola; in alto si vede una condotta forzata; km.11,7 *Corna* m. 227, località divenuta, per cospicui stab., più importante del contiguo *Darfo*, pag. 403, da cui è separata dal ponte sull'Óglio. Un grande impianto idroelettrico alimenta una fabbr. di carburo di calcio che splende di notte a distanza, una di laminaz. e di bande stagnate. Cave di *pietra simona*, arenaria rossa da costruz. e ornamentaz. Il tram continua da Corna a Cividate sullo stradone del fondovalle, accanto alla ferr., pag. 403.

Escurs. da *Corna* e *Darfo:* A Pisogne e ad Édolo, pag. 402 e 403.— Alla V. del Dezzo (Giogo di Scalve, Schilpário), pag. 363. — Al M. Muffetto m. 2071, guida consigl., passando per *Artogne*, pag. 402, *Piazze* m. 675, il *Vall. Bassinaletto, Casc. Bassinale* m. 1170, la *Porta di Bassinale* m. 1915, da cui alla vetta, ore 6-6,30 c. Discesa a *Bóvegno*, pag. 428. — Al *M. Crestoso m. 2214 e al O M. Stabile Solato m. 2012, guida cons., per *Giánico*, pag. 402, la *V. del T. Re, Case Pra Cervera* m. 1300, *Casc. Piazza la Nera* m. 1653, il *Passo Foppa del Mercato* m. 1925 c., da cui al M. Stabil Solato per cresta ripida e rocciosa. Prima del P. Foppa del Mercato, alla *Baita Rosello* m. 1686 si diverge per *Baita di Fra* m. 1921, per sent. alla vetta del M. Crestoso, ore 7,30-8. — Si può scendere al *Passo delle Sette Crocette*, pag. 411, e a *Cóllio*, pag. 429, oppure a *Bienno*, pag. 411. — Al *Dosso Blússega m. 1810, ore 5 c. da Darfo, distaccandosi da C. Pra Cervera (v. sopra) per lo *Stal dell'Ora* m. 1690 *magnifico panorama.

La strada Darfo-Cividate in riva sin. dell'Óglio. Carrozz. che permette interess. passegg. ed escurs. Km. 1 *Montécchio* m. 222, *pittor., ai piedi di una gran frana, *la Rovinazza*, che seppellì il paese nel xiv sec. Nella chiesuola dell'orat. pregevoli affr. quattrocenteschi d'ignoto; sul *Montícolo*, altura isolata a 15 min., resti di Cast. medioevale e alla sua base, sulla strada per Casino Boário, bel ponte in pietra con arco di 24 m. del 1600. La strada prosegue fra castagni, tra il fiume e grossi massi di roccia. Km. 3,5 *Sacca* m. 234, in una radura verdeggiante; chiesetta con una tela di A. Guadagnini. Dopo lo sbocco della tetra *V. d'Inferno* a (km. 5,3) *Plemo* m. 240. A 30 min. resti interessanti della grandiosa fortezza medioevale detta *Rocchetta*, che sorgono in due corpi distinti e di rara imponenza sopra due promontori con vasto pan. A S la *Rocca Vecchia*, a N la *Rocca Novella*. Km. 8,5 Ésine m. 283, notevoli parecchie cose artist. Nella parrocch. una *Deposiz.* su tavola (1527) di Callisto Piazza da Lodi, altre due tavole *S. Pietro* e *S. Paolo*, attribuite allo stesso, sui pilastri; una tela di Ger. Romanino e una del Guadagnini; una bella croce cesell. Nella interess. *chiesa dell'Assunta* (campanile lomb.) si trovano: affr. belliss. e ben conservati sul volto del coro e le pareti di tutta la chiesa, di Pietro Giovanni da Cemmo; l'altar maggiore con ancona in legno scolpito con ornamentaz. a specchi, di stile Luigi XV; una tela, l'*Assunzione*, copia fedeliss. del Moretto oppure sua. Nella *chiesuola della Trinità*, quattrocentesca, sul culmine di amena collina m. 373, a 15 min. dal paese, begli affr. di ignoto del quattrocento. Sulla facciata della casa Sacellino, affr. preg. attribuito a Pietro Giovanni da Cemmo. Notevoli ancora: la torre medioevale dei Federici a SE

dell'abitato presso il T. Grigna. Curiosità naturale: sei *laghetti* (5 min. verso SO) formatisi entro crateri di sprofondam. per erosione subacquea. Da *Ésine* si può andare per il *Ponte della Ceppata* alla provinciale camuna, km. 1,5. Interess. ESCURS. al M. S. GLISENTE m. 1956, ore 5 c. Per mulatt. a *Malga Ranina* m. 901 e *Malga Lazaret* m. 1382, ore 2,45 e di qui per sent. a *Malga Fóppole* (villetta Rusconi) m. 1705, e al *Sant. di S. Glisente* (sotterraneo dell'XI sec. con volte a crociera, quattro eleganti colonne di ruvido granito; al 26 luglio caratteristica sagra), *pan. estesiss. — Al M. FRA, ore 1,45 per sent. in cresta dal *Santuario di S. Glisente*. Dal *Monte Fra* si può calare a SE in 15 min. alla *Nicchia di S. Glisente* m. 1982, e alla mulattiera sotto i *Monti Crestoso* e *Stabil Solato*, da cui a GIÁNICO, pag 402, a CÓLLIO pel *Passo di V. di Fra* e il *Passo delle Sette Crocette*, pag. 411, a BÓVEGNO pel *Passo Foppa del Mercato*, pag. 428.

La piccola carrozz. esce a E di *Ésine* e tra rupi a picco e il *T. Grigna* arriva a (km. 10,5) *Berzo Inf.* m. 355. Bel campanile della parrocch. in granito alto 55 m. La chiesa di *S. Lorenzo* sopra una collinetta che domina il paese (pochi min.) ha un portale di pietra simona di linea originale e nell'interno le pareti del coro e la volta con pregevoli affr. del 1476, di autore ignoto; cappelletta con affr. (1504) di Pietro Giovanni da Cemmo. Sul piazzale portichetto quattrocentesco con affrescata una *Deposizione* di P. G. da Cemmo. Da *Berzo* passegg. di km. 1,5 a *Bienno* m. 450 c., in *belliss. posiz. presso la confluenza della *V. Grigna* con la *V. delle Valli*. La parrocch. è interam. ornata da interess. affr. seicenteschi attribuiti ad Antonio Cappello di Bréscia, belle cancellate di ferro battuto alle sei capp.; la chiesa di *S. Maria Annunciata* con notevole campanile ha bel portale a sesto acuto con affr. e l'interno con interess. numerosi affr. di Pietro Giovanni da Cemmo e di Girolamo Romanino. A 20 min. dal paese, nella chiesetta di *S. Maria Maddalena*, in un locale semi-sotterraneo detto la sala di S. Marta begli affr. del quattrocento. In una cappelletta a fianco della chiesa il *S. Sepolcro*, figure quasi al vero in legno del Simoni di Saviore. Altri affr. e sculture interess. sulle case Farisoglio e Avanzini.

Da Berzo si prosegue a (km. 12,3) CIVIDATE CAMUNO m. 271, pag. 404, ove fa capo il tram proven. da Lóvere, pag. 408; è pure sulla ferr. Pisogne-Édolo.

3° ESCURSIONE ALL'ALTIPIANO DI BORNO.

Vedi Carta a pag. 400-401.

Da *Cogno*, pag. 403, larga mulatt. selciata e carregg., che con un lunghiss. zig-zag supera i 400 m. di dislivello della parete su cui sta il *Convento dell'Annunciata* m. 660 c., dei Cappuccini, ore 1,10. Dal poggio sull'orlo del salto (ost.), *una delle più meravigliose vedute sulla V. Camónica fino al L. d'Iseo, e sulle cime dell'Adamello e della V. della Grigna. Il convento (in cui gli uomini trovano ospitalità, le donne solo il vitto) che si ritiene fondato dal Beato Amedeo di Savóia, ha due grandi chiostri con armoniose colonne e capitelli in pietra simona. La chiesa del 1456 ha belle ornamentaz. in cotto e nell'interno due pale attribuite a Palma il Giovane, nonchè grandiss. e magnif. affr. di Pietro Giovanni da Cemmo rappresentanti in 31 medaglie *la vita e la passione di Gesù*. La strada entra poi pianeggiante a grande altezza nella orrida gola del *T. Trobiolo* in vista delle cime dolomitiche del Móren-Camino. A 700 m. varca il torr., poi la rovinosa *V. di S. Fiorino*, 50 min. BORNO m. 890 (*Alb. Franzoni*, sempl., racc., e altri minori), in un bell'altipiano con boschi di conifere, frequentatiss. come staz. climat. e come centro di escurs. Nella parrocch. sono un belliss. reliquiario d'argento in filagrana, e la squisita portina del tabernacolo all'altar maggiore: *Gesù nell'Orto*. Nella chiesetta di *S. Antonio*, presso la parrocch., splendido e grandioso affresco di Ger. Romanino, uno dei suoi migliori e dei meglio conservati. Ancora presso la parrocch. l'*orat. dei Confratelli* con paliotto in legno scolpito del XVII secolo.

ESCURS. da *Borno*: Ad *ANGOLO in ore 4 c. per la chiesetta di *S. Giovanni*, pag. 364, oppure per *Palline* e *Prave*, pag. 364. — A DEZZO o per *Pal-*

line e il *Dosso*, ore 3 c., pag. 360, o pel *Colle del Giovetto* m. 1272 e *Azzone*, ore 3,45, pag. 360. Da *Azzone* a SCHILPÁRIO in altre 2 ore per *Pradella*, pag. 361. — A *LÓZIO pel *Passo di Mignone* m. 1527, ore 2,30: per buona mulatt. che passa pei *Prati di Lova* m. 1293 al Passo; discesa per *Malga Onder* m. 1430. Da *Lózio a Breno*, v. sotto. Dal *Passo di Mignone* alla vetta del *M. MIGNONE m. 1742, min. 40 per cresta. — A BRENO, ore 3, pag. 404, per *Óssimo* e *Malegno*. — Alla **Corna Rossa* ed al *M. Erbanno*, ore 2,30, per *Casc. Dassine* m. 877 e *Casc. Balestrini* m. 1167, mulatt. prima e sent. poi, pag. 403.— Al RIF. MOREN (C. A. I.) m. 1868, segnavia rosso, ore 2,30 per mulatt. abbastanza ripida. Dal Rif. (deposito cibarie), costruito a ridosso della chiesetta di *S. Fermo* si può and. in 4 ore c. a *Schilpário* pel *Passo di Corna Busa* m. 2009, pag. 363. Con guida dal Rif. si possono salire: ○ *Corna di S. Fermo* m. 2285, ◎ *Corni del Negrino* m. 2326; ○ *Cima di Moren* m. 2430; ○ *Corna delle Pale* m. 2240; ◎ *Cime di Varicla* m. 2450; ○ *Pizzo Camino* m. 2492, la vetta più alta del gruppo, *magnif. pan. sull'Adamello, le Prealpi Bergamasche e il M. Rosa (Guida locale: Mensi D., a Borno. *Tariffe* nel libretto della guida).

4° ESCURSIONI DA BRENO.

Vedi Carta a pag. 400-401.

In V. DI LÓZIO. Ripida fino alla sua testata dove solo presenta degli altipiani, resti probabili di antiche morene insinuate dal gran ghiacc. della Valle Camónica. — A LÓZIO (Villa) ore 3,30 per carreggiata selciata: dal *ponte di Manérbio* per *Sucinva* m. 850, *Láveno* m. 975 (osterie), e lasciando in alto a destra *Sommaprada* m. 1061, a *Villa* m. 1020 (osterie primitive con alloggio).

Lungo la salita, vista dei monti della V. Grigna e di quelli fra V. di Lózio e V. di Scalve, e specialm. del Pizzo Camino. — A Borno pel *Passo di Mignone*, v. sopra. — A SCHILPÁRIO per i Passi di *Varicla* m. 2009, pag. 363 (dal Passo si può salire al M. SÓSSINO m. 2403), della *Zéndola* m. 1973, pag. 363 (dal Passo si può salire alla vetta della ZÉNDOLA m. 2177), di *Litretto* o Val Búrnega m. 2023, pag. 363, del *Crap* o di Valzellazzo m. 2024, pag. 363. — Al ○ PIZZO CAMINO m. 2492, da Lózio pel *Foppo di Varicla*, ore 5 con guida. — Al ○ CIMONE DELLA BAGOZZA m. 2409, guida consigl., ore 4 da Lózio pel sent. del *Passo del Crap* e quindi per ertissimi pendii erbosi (attenzione). Discesa a Schilpário pel *Passo delle Ortiche*. — Alla ◎ *C. BACCHETTA m. 2549, vetta principale dell'imponente CORNO DI CONCARENA. Da *Láveno* per *Sommaprada* m. 1061 e per *S. Cristina* (Sant. m. 1161), la selvaggia *V. di Bajone* e un erto canalone roccioso alla vetta, ore 5 (da Breno ore 9). È questa la via ordinaria. Vista estesiss. specialm. sull' Adamello (guida necessaria).

Al *M. S. GLISENTE m. 1956, pag. 410, ore 6 per *Bienno* e mulatt. che passa ai *Camerozzi* e *Malga Piazza Merlo*, m. 1413. — A Cóllio: 1° pel ○ *PASSO DELLE SETTE CROCETTE m. 2049: passando per *Bienno* e *Préstine*, quindi per mulatt. toccante la *Santella Paraviso*, *Malga Seza*, *Casc. Vecchia* m. 1431 al Passo ore 5,30-6. Discesa a *Memmo* e Cóllio in ore 3 c., pag. 429. Dal Passo si può salire al *M. CRESTOSO m. 2274 e al M. COLOMBINE m. 2214, rispettivam. in 1 ora e 1,30, pag. 429; — 2° Pel *PASSO DI DASDANA m. 2070: per *Bienno* e *Préstine* e per mulatt. a *Malghe Travagnolo* m. 1481, di qui per sent. in *V. Arcina* a *Malga Arcina* m. 1613 e al *Giogo della Bala* (croce di legno), quindi per mulatt. lungo lo spartiacque fra V. d. Grigna e V. Dasdana al Passo, ore 6,30. Discesa a Cóllio, ore 3, pag. 428. — A BAGOLINO pel *Passo di Croce Dómini* m. 1895, guida L. 10, per carregg.: *Ástrio* m. 794, ore 1,30, *Degna*, *Casc. Nodano*, l'*Alb. della Fonte di Sálice* presso la sorgente miner. ferruginosa, *Casc. Biorche* m. 1271, e l'*Ost. di Campolaro* m. 1443, ore 1,30; continuando per mulattiera in altre ore 2 si va al Passo. Discesa a Bagolino, ore 4 per mulatt. Dall'*Ost. di Campolaro*, ove si può pernottare, al ◎ *CORNONE DI BLUMONE m. 2843, guida, ore 6,30, per *Malghe Bazena* m. 1814, il *Passo del L. della Vacca* m. 2361, il lago omon. m. 2346 bellissimo, il *Passo Blumone* e la vetta. Pan. di primo

ordine. Si sale pure al O M. FRERONE, m. 2673, ore 8-9 da Breno, guida necess., passando per il *M. Trabucco* m. 2231 e la cresta del *Foppone*, panorama.

Al O M. ALTA GUARDIA m. 2226, per *Ástrio* e *Piano d'Ástrio*, ore 4,30 c. Discesa a *Niardo*, v. sotto, per *V. Campedelli*, ore 3 c. — Al O M. ZINCONE m. 2275, per erti pendii di erbe e rocce, divergendo dalla strada prec. verso E.

5º ESCURSIONI SUL FIANCO SINISTRO (E) DELLA V. CAMÓNICA TRA BRENO E CAPO DI PONTE.

Vedi Carte a pag. 400-401; 416-417.

Per la carregg. che si stacca dalla carrozz. provinc. poco dopo la pietra kil. 70, a *Niardo* m. 450, uno dei comuni più ricchi per boschi ed acque, che ha importante condotta idroelettr., fucine e segherie (1 ora da Breno). Nel *Sant. di S. Giorgio*, a pochi min. sopra l'abitato, affr. del cinquec. (belle passegg. nelle pinete). — Al O *M. ZINCONE m. 2275 e M. ALTA GUARDIA m. 2226, ore 4,30-5, per mulatt. in *V. di Re* e sent. in *V. Campedelli;* ai O *M. FERONE m. 2440 e M. STÁBIO m. 2471, ore 5-5,30: per *V. di Re* a *Casc. Ferone* m. 1820, donde alla cresta rocciosa fra i due monti.

Da *Niardo* si va per ombrosa stradetta a (km. 1,8) *Braone* m. 385 (osterie), presso il *T. Pallóbia*, dalle cui gravi alluvioni è riparato con grandi argini (da qui ai O M. GALLINER m. 2580 e M. TERRE FREDDE m. 2668, guida necess., ore 6,30-7: per mulatt. a *C. Piazze* m. 953 in *V. Pallóbia*, ore 1,30, quindi alle *Foppe di Sopra* m. 1950 c., infine pel vers. NE e la cresta; *magnif. pan. sul Blumone e la V. Dóis; ai piedi il L. della Vacca ed altri minori). Da *Braone*, con belliss. vista sulla Concarena e sul Badile, per carregg. in 20 min. a *Ceto* m. 448 (osterie): artisticam. disposti sopra un dosso il fabbricato detto la *Disciplina* e una casa che con esso fa angolo, pregevoli affr. del XV sec. di ignoto; nella casa Antonini un portale in marmo.

Da *Ceto* molte ESCURS.: 1º Nel GRUPPO DEL TREDENUS e in V. DÓIS. — Al ◎ PIZZO BADILE m. 2435, g. L. 12 da *Breno* v. anche più av., ore 7, per *C. Gada* m. 1219 c., *Sella Nantì*, *Sella Pradello*, *Prato dei Fiori*, *Fasa* (cintura pianeggiante di roccia eruttiva compresa fra il calcare) e l'ertiss. vers. N; *splend. pan. — Al RIF. BRÉSCIA (C. A. I.) al *Passo di Dernal* m. 2577, segnavia rosso: per mulatt. al *Ponte di Pietra* m. 830 e a *Case Paghera* m. 1114, ore 1,40, poi per sent. a *Malga Dóis* m. 1730, 1 ora, e al Passo. Il Rif. ha deposito di cibarie. Dal Passo si può scendere nella *Conca d'Arno* e a *Cedégolo*, pag. 414, e in *V. Daone* pel *Passo di Campo*, pag. 414. Dal *Rif.* ASCENS. numerose: *a*) alla CIMA DERNAL m. 2825, fac., ore 1,10, pel vers. O; *b*) al M. RE DI CASTELLO m. 2890, continuando ad E dalla cima precedente in altri 40 min.; *c*) alle O PUNTE DI V. GHILARDA m. 2713 (erbosa, facile) e m. 2874 per la cresta O (ore 1-2); *d*) alla CIMA RÓSSOLA NORD m. 2775, ore 1,15, pel vers. O N ricoperto di grossi blocchi. Le altre cime del gruppo sono diff. e per provetti alpinisti; — 2º VERSO IL TRENTINO (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.) alla V. DI DAONE per i seguenti passi: *a*) *Passo della Róssola* m. 2595, in ore 5,30-6, salendo alle *Case Paghera* e *Malga Dóis* (v. sopra) e per sent., che in alto si fa incerto, al valico; *magnif. vista. Discesa per *V. Predona* (o di Leno) a *Malga Boazzo* in *V. di Daone*, da cui a *Tione* (mulatt. e carregg.); *b*) *Passo della Monoccola* m. 2601, ore 4,30, per *Case Paghera* e *Malga Monoccola*. Discesa a *Malga del Gelo* e *M. Boazzo* (v. qui sopra); *c*) **Passo del Listino* m. 2635, ore 5,30, per *Case Paghera, Malga Listino* m. 1894, e ripido sent. non sempre chiaro. Discesa come sopra; — 3º Nel GRUPPO DEL BLUMONE e alla VALSÁBBIA pel **Passo di Lajone* m. 2535, ore 4,45, per *Case Paghera*, v. sopra, la *Ca di Mare* m. 1395, e un lungo pendio pietroso; dal Passo si cala in 1 ora al *L. della Vacca*, pag. 411, e di qui pel *Passo del Lago* e la *V. di Cadino* per mulatt. al *Passo di Croce Dómini*, pag. 411. Oppure traversando in lieve salita ad E dal *Passo di Lajone*, si va al *Passo di Blumone* m. 2636, in 1 ora c., da cui si scende al *Casinetto* omon. in *V. del Cáffaro* e per mulatt. a *Bagolino*. Questo secondo itinerario è consigliabile.

Da *Ceto* una stradetta scende a *Nadro* m. 421, tra fitti castagneti e prosegue per CAPO DI PONTE. Un'altra ombreggiata sale in 1 ora a CIMBERGO m. 849, su angusto pianoro. A pochi min. sopra una rupe, m. 895, i resti di un grande Cast. con torre e sotterranei, anter. al 1200. Al disotto scorre in una *forra profondissima il *T. Re di Tredenus.* Entrando in *V. Tredenus* si va per stradetta selciata al *Ponte della Sega* m. 951 (30 min.), *magnif. pan. sul Gruppo Tredenus e sul Badile e a *Paspardo* m. 992 (30 min.), fra i castagneti. Da qui a Capo di Ponte per un'ombrosa, magnif. stradetta, per la *Chiesetta della Déria* m. 521 e il *Monastero*, pag. 405. — Da *Cimbergo* e da *Paspardo* ESCURS.: Al ◎ *PIZZO BADILE m. 2435, guida necess., L. 12 da Breno, ore 4,30-5, per *Baite Basse del Volano* m. 1450 c. (mulattiera), *Malga del Marmo* m. 1862 e da qui per sentieri, e pendii boscati alla *Sella del Damo*, a *Fasa* e alla vetta lungo il ripido esposto versante N. — Al RIF. BRÉSCIA (Passo Dernal, m. 2577), per il O *Forcellino di Tredenus* m. 2700 c., ore 5,30-6, guida necess.: si sale a *B. Basse del Volano* (mulatt.), *Malga del Dosso* m. 1965 (sent.), da cui per tracce e gande al Forcellino; con breve discesa nella testata di *V. Dóis* e traversata pianegg. sotto le pareti del Frisozzo, al Rif. (per le ascens. dal Rif., pag. 412). — Al *L. D'ARNO m. 1792: 1° Per il *Forcellino del Dosso* m. 2682, ore 5,30-6, passando a *Malga del Dosso* (v. sopra) e di qui per tracce e gande al Forcellino (da cui alla *CIMA DEL DOSSO m. 2798, meno di 1 ora, guida necess. Oppure, ore 1,30, ai CORNI DI DÓIS e ore 2,30 al ◎ *M. FRISOZZO m. 2899, guida necess. pel vers. N). Discesa per nevaio, gande e pendii erbosi a *Malga Frisozzo* m. 1998, da cui per sent. alla bocca del lago ove sono i fabbricati e i cantieri della Soc. Elettr. dell'Adamello, pag. 406; — 2° Per il ◎ **Passo della Porta* m. 2419, ore 5 da *Paspardo*, 6 da *Cimbergo*, o pel sent. dei *Tre Fratelli*, ore 4-5. Per il primo itin. si va per mulatt. alle *Baite della Zumella* m. 1500 c., e di qui per sent. e ripidiss. pendii erbosi lungo la *V. di Nicola* al valico, da cui al lago, passando per *Malga Frisozzo* m. 1996. Per il secondo, da **Paspardo* per mulatt. con bel pan. a *Baite Saline* m. 1384 e girando attorno al *M. Colombè* m. 2152 (facilm. access., ore 2,15, per i pendii erbosi di SO da Ca Saline; *magnif. pan.) a *Malga Coppo* m. 1788. Da questo punto sent. che contorna tre speroni rocciosi (i *Tre Fratelli*) e mette alla bocca del lago, pag. 414.

6° ESCURSIONI SUL FIANCO DESTRO (O) DELLA CAMÓNICA FRA BRENO E CAPO DI PONTE.

Vedi Carta a pag. 400-401.

Da Breno per carrozz. a *Lósine* m. 370, km. 4, allo sbocco della franosa valletta dei *Corni Marci* (osterie), pittoresco per mulini e cascatelle; poco lontano sono in coltivaz. filoni di ferro e cave di marmo. Nella chiesetta di *S. Maurizio* un'ancona e un paliotto intagliato. Per stradicciuola quasi pianeggiante (bel pan. sul Gruppo del Tredenus-Badile) fra campi e vigneti (vinetto chiaro e saporito), in poco più di mezz'ora a *Cerveno* m. 487 c. (osterie), sopra una enor. conoide di detriti delle pareti impressionanti della *Concarena, pag. 411. Nella parrocch. di Cerveno una grande ancona intagliata dei Fantoni di Rovetta, e degli stessi l'altar magg., di fine ornamentaz., altre due ancone degli altari di *S. Antonio* e della *Vergine del Rosario* con relativi paliotti in noce e in bosso; due statue, della *Vergine* e di *Cristo deposto;* nell'Orat. bei freschi di Pietro Giov. da Cemmo; notevoli infine tre croci cesellate cinquecentesche. Di fianco alla parrocch. il *Sant. della Via Crucis,* con 14 capp. con gruppi numerosi e pregevoli di statue parte in legno, parte in gesso, di cui le migliori dei Fantoni, la maggior parte di Beniamino Simoni di Saviore. Da *Cerveno* si stacca la mulatt., ore 4-4,30, per LÓZIO, pag. 411, attraverso il **Passo del Croppo* m. 1270. Bel panorama.

Proseguendo a N per carregg. pianeggiante, in mezz'ora a *Ono S. Pietro* m. 516, dominato in alto dalla chiesetta dei *Ss. Pietro e Paolo*, dal cui sagrato bella vista e nei cui pressi numerosi, interess. crateri di sprofondam. Cave di gesso e marmo occhialino nei dintorni.

Da *Ono* carregg. in discesa; passando il torr. di *V. Clegna* in 40 min. a *Cemmo* m. 413 (osterie), un tempo centro metallurgico della valle e nel 1300 anche importante fortezza, di cui rimangono ora pochi avanzi di regolari murature. Interess. la facciata lombarda della parrocch. (1444), ma soprattutto la *Pieve di S. Siro*, la più antica della valle, monum. nazionale, sopra una rupe strapiombante sul fiume Óglio, a 10 min. dall'abitato. Costruita sopra un precedente edificio forse nel sec. XI, presenta impronte di età diverse, perfino avanzi romani. Ha portale in marmi bicolori con curiosi particolari decorativi; nell'interno pilastri con capitelli; rozzo fonte battesimale di un sol pezzo, cripta cui le absidi sovrastano, volte a crociera. In un campo che si incontra prima di giungere alla Pieve, due grossi trovanti con sculture e graffiti simili a quelli famosi del Lago delle Meraviglie nelle Alpi Marittime, v. I Vol. Da Cemmo per carregg. in meno di 10 min. a *Capo di Ponte*, pag. 405.

7° LA VALLE DI SAVIORE E L'ADAMELLO.

Vedi Carta a pag. 416-417.

A *Cedégolo*, pag. 406, sbocca da E la *V. di Saviore* o del Pója, che suddividendosi in tre rami sale nel cuore del *Gruppo dell'Adamello*, importante massiccio fra la Bresciana e il Trentino e attorno al quale si gira da qui mediante la via del Tonale. Si accede alla valle per carrozz. a risvolte per *Andrista* m. 582 (antica chiesa di *S. Nazaro* con affr. del quattrocento e un paliotto in cuoio lavorato e dipinto), poi fra magnif. castagneti alle *Case di Pozzuolo* m. 750 (a sin. si stacca la mulatt. selciata che conduce direttam. a *Cevo*), e a *Frésine* m. 850. Si hanno in vista i mirabili lavori di condotta idraulica e la colossale condotta forzata dal L. d'Arno ad Ísola (m. 875 di salto) e la cascata dalla bocca del lago. Da Frésine un ramo di carrozz. per *Valsaviore* m. 1110; un altro per *Ponte Saviore* m. 1035; un terzo per *Cevo* m. 1050 (alberghetti mod.) in una delle migliori posiz. dell'intera V. Camónica, *vista sulla media valle fino oltre Breno e vasto pan. (antica chiesetta di *S. Sisto* m. 940, notevole per la sua bella architettura lombarda; nell'ufficio comun. 40 pergamene del 1325-1460). Da *Cevo* la carrozz. tra le praterie sale a *Saviore* m. 1210, in *belliss. posiz. dominando tre valli (tratt. con alloggio. Nella parrocch. quadro attribuito a Palma il Vecchio).

ESCURS. (Guida C. A. I. a Ponte Saviore e a Saviore): *a*) Nella CONCA D'ARNO: 1° Al RIF. BRÉSCIA (C. A. I.) sul **Passo Dernal* m. 2577. Da *Frésine* a *Ísola*, 20 min., e di qui per mulatt. presso la condotta forzata (ripida), fino al fabbricato di testa della funic. di servizio della Soc. Elettr. Ísola-Lago. Quindi in piano lungo il canale alla bocca del L. d'Arno m. 1792, ore 3 c., dove sono i cantieri-offic. e la villa della Soc. El. Adamello. Lo stretto lago si allunga per km. 2,2 fra le rocce boscate simili ad un *fiordo*: molte trote. Profondità c. 70 m. Lungo una *decauville* si va sulla sponda settentr. al pozzo di presa e alla condotta forzata che versa nel lago (ridotto a serbatoio) le acque prese alla V. di Adamè e condotte arditam. per fianchi di cime impervie fino all'altezza del Passo Campéllio, al disotto del quale passano il monte con lunga gall. Il lago può subire dislivelli di c. 50 m.; particolarità dell'impianto è di sopperire così momentaneamente, a richiesta di punte altissime. Si prosegue per sent. alla *Pozza d'Arno* m. 1903, laghetto prosciugato, e piegando a S per pendii erbosi, gradini rocciosi e blocchi, al Passo, ammirando il sottostante laghetto *Dernal*, ore 1,45 (al Rif. deposito di cibarie, utensili di cucina e cuccette elastiche); — 2° Al ◎M. CAMPÉLLIO m. 2809, si sale dal Lago per la *V. Campéllio* e il vers. SE di rocce e pendii erbosi ripid., ore 3,30, guida L. 12. *Magn. pan.;— 3° Al O*M. RE DI CASTELLO m. 2890, guida L. 12; CIMA DERNAL m. 2825; ◎*M. FRISOZZO m. 2899, guida L. 16; ◎CORNI DI DÓIS m. 2874, 2849, 2873; ◎*CIMA DEL DOSSO m. 2798, pag. 413; — 4° Al TRENTINO pel **Passo di Campo* m. 2288, mulatt. Dalla bocca del lago seguire la così detta *traversera alta* che mette al valico in 3 ore; *magnif. pan. Discesa in ore 1,45 per buon sent. al fondo della *V. di Daone*, passando pel *L. di Campo* m. 1957 e le *mal-*

ghe omonime. Dal fondovalle a DAONE per le malghe *Nudole, Boazzo* m. 1159 (piccola osteria) e PRACUL (ost.), ore 2,30 (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.).

b) Nella VALLE DI ADAMÈ E VERSO IL TRENTINO (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.): 1° Al **Piano d'Adamè* m. 2022, *Malga Adamè*, villetta e cantieri della Soc. El. Adamello (per avere ricovero rivolgersi a questa Soc.). Da *V. Saviore* per mulattiera min. 30 alla *Rásica*, in 1 altra ora a *Malga Lincino* m. 1603 (bella cascata quando le acque non sono prese dalla Soc. Elettr. Adamello). Una nuova mulatt. per lo più scavata nella roccia con tratti sospesi e ponticelli, consigl. invece delle vecchie *Scale d'Adamè*, sale in 1 ora al Piano (pan. sul Campéllio, Cima di Gana, M. Fumo e Corno Levade); — 2° Dal *Piano di Adamè* al O PASSO FORCEL ROSSO m. 2598, ore 2 c., per rip. vallata di erba, morene e nevai; discesa per ripidi pendii erbosi a *Malghe Pietra Fessa* m. 1958, e per sent. a *Malga Breguzzo* m. 1804, in *V. di Fumo*, ore 2 c. Dal Forcello alla ◎ *Cima* omon. m. 2708, in 25 min. per erba e rocce marce; — 3° Al O PASSO DELLA PORTA m. 2809, ore 3 pel fondovalle e ripidiss. zolle erbose e una morena. Discesa in *V. di Fumo* alla *Casc. delle Levade* m. 2043, ore 1,30, e di là (sent. e mulatt.) a *Malga Boazzo*. Vi sono dal Piano d'Adamè altre belle salite ma difficili (CORNO DI GREVO m. 2870; *CIMA LESENA m. 2847;* CIMA BUCIAGA m. 3009; CIMA DELLE LEVADE m. 3273).

c) Nella V. DI SALARNO e nel MASSICCIO DELL'ADAMELLO: si sale al *RIF. PRUDENZINI (C. A. I.) m. 2235: da *Ponte Saviore* (o da *Saviore*) in ore 4-4,30, guida L. 6, segnavia rosso, rimont. la *V. di Brate* (parte infer. di V. Salarno) a fianco di due gr. cascate fino a *Malga Macesso* m. 1690, e di qui proseguendo al **lago* omon. m. 1958; al **L. di Salarno* m. 2038, al palud. *Piano di Dosasso*, da cui al *Rif.* (deposito cibarie). Durante tutto il percorso, *magnif. pan. — Dal *Rif.:* 1° Bellìss. escurs. di cui alcune per alpinisti provetti (CORNO GIOIA m. 3087, C. DI PÓJA m. 2991, C. DI FRÁMPOLA m. 2906, CORNI DI DOSASSO m. 2885 e 2880, PASSO DI PÓJA m. 2810, PASSO DI DOSASSO m. 2720 c.); — 2° Cime o Passi per cui non è necess. partire dal Rif., ma solo da *Ponte* o *Saviore*, sono il O CORNO LÉNDENO m. 2832, *magnif. pan., pel vers. O; e la ◎ CIMA DI GANA m. 2892 (per cresta dalla *Bocch.* omon.); — 3° Al M. ADAMELLO m. 3554, vetta più elevata del Bresciano, *pan. di primiss. ordine sui due terzi delle Alpi italiane, ore 5,30-6, guida L. 26 da Saviore, con ritorno a Cedégolo, facile, faticoso e lungo: in ore 3,30 al PASSO DI SALARNO m. 3100 c., per ertiss. morena e ripido nevaio che occorre scalinare. Dal Passo si entra sul *Pian di Neve*, immenso altipiano ghiacciato di parecchi km. quadr. e si va alla base del monte che si presenta come un pane di zucchero, donde alla vetta. Discesa al *Rif. Garibaldi* (C. A. I.), in *V. d'Ávio*, pag. 419, o al *Rif. del Mandrone* (D. O. A. V.), in *V. di Génova* (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.). Dal PASSO DI SALARNO si possono salire il O CORNO MILLER m. 3373 (pel vers. N) guida L. 21 da Saviore, il CORNO m. 3327, guida idem, e il CORNETTO DI SALARNO m. 3212 (vers. N), il ◎ M. FUMO m. 3418, e il ◎ DOSSON DI GÉNOVA m. 3430, 3419, 3373, e traversare al RIF. DI LÁRES della S. A. T. (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.); — 4° Alla ◎ C. PRUDENZINI m. 3026 (pel vers. S); al ◎ CORNO DI MACESSO m. 2995 (pel vers. NE), ai O CORNI DI CEVO m. 2864 (pel vers. SE, di erba e rocce); al O PASSO DEL MILLER m. 2826, pel quale si passa nella *V. del Miller*, e per il ◎ PASSO DEL CRISTALLO nella *Conca del Baitone*, vedi sotto.

d) *Sopra Cevo e Saviore:* 1° Al *M. PIAN DELLA REGINA m. 2628, ore 3,30 da *Saviore* per le malghe di *Pietra Larga*, *Casentia* m. 1843, e l'erboso vers. di S-SE, *magnif. pan. sulla Camónica media e bassa e sul gruppo dell'Adamello, gita raccomandabile.

8° ESCURSIONI DA SÓNICO.

Vedi Carta a pag. 416-417.

Da *Sónico* per carrozz. a RINO m. 649, tra i due *T. Val Rábbia* e *Rémulo*. Da Rino una carregg. ombrosa prosegue a S pianeggiante e raggiunge il *Ponte di Malonno* (km. 6), pag. 407. Un'altra carregg., pure ombrosa in gran parte, sale fra i castagneti a (km. 4-5 c.) *Garda* m. 1060, in magnif. posiz. (ost. con all.). Sónico è centro di ESCURS. nel GRUPPO DEL BAITONE: 1° Al *RIF. DEL

BAITONE (C. A. I.) m. 2437, ore 5,30. Andare a *Rino* e di qui per *V. Malga* su mulatt., all'*abetaia di Marosa* e alle *Malghe Premassone* m. 1590. Per ripido sent. a zig-zag (segnavia rosso) al **L. di Baitone* m. 2247 (prima di giungervi bella cascata uscente dal lago, e la *catena del fianco sin. di V. Miller), e girandolo in alto sul fianco O andare poi ripidam. al *L. Rotondo*, dove è il *Rif.* (deposito cibarie). Il *pan. sui monti circondanti la conca è superbo; — 2° Dal RIF. TRAVERS. al RIF. PRUDENZINI in V. Salarno, guida L. 10 dal Rif. pag. 415, pei ◎*Passi del Cristallo* e *del* O*Miller*, guida necess., ore 7-8; — 3° Al RIF. GARIBALDI in V. d'Ávio, pag. 419, in ore 5,30 per il O*Passo dell'Ávio* m. 2940, *magnif. pan., guida. In ore 2 al Passo; discesa in altre 2 ore a *Malga Lavédole* e di qui salita al Rif. pel *Calvário;* — 4° Al O*CORNO GRANATE m. 3111, ore 2,30 c., guida L. 9 dal Rif. pel vers. E-NE superando rocce mobili non diff. sulla vetta, da cui si gode di un *meraviglioso pan. sulla Conca (8 laghetti), sul Gruppo dell'Adamello e sulla V. Camónica (vi è una grande croce di legno); — 5° Alla O*P.TA S DI PREMASSONE m. 3070, in ore 2,30, guida L. 8 dal Rif., fac., *grandioso colpo d'occhio sull'Adamello; salire al *L. di Premassone* e quindi a N-NO verso la vetta per blocchi di granito; — 6° Le ◎ascens. ai CAMPANILI m. 3100, guida L. 30 dal Rif. con discesa per V. Rábbia, alla C. DELLE GRANATE m. 3167, vers. SO, al CASTELLETTO m. 3130, guida L. 15 dal Rif. verso NE, alla RÓCCIA m. 3337, e al *CORNO BAITONE verso SE m. 3331, guida L. 12 dal Rif., alla *C. DI PLEM m. 3187, guida L. 12 dal Rif., verso SE al CORNO DEL CRISTALLO, e DEL LAGO m. 2981, m. 2774, sono tutte per provetti alpinisti; — 7° Da *Sónico* traversata a VEZZA D'ÓGLIO, pag. 418, pel **Passo di Gallinera* m. 2319, ore 7. Salita a *Casc. Stablo* e *Casc. Lagune* e quindi per *V. Gallinera* (sent. sul fondo) alla *Báita del Campo* e al Passo (molto ripido nell'ultimo tratto) discesa (ripida) a *Malga Aviolo* m. 1945, e di lì per sent. prima e mulatt. poi lungo la maestosa *V. Paghera* (bella cascata sotto il Corno Pornina) al *Ponte sull'Óglio* e a Vezza.

9° DA ÉDOLO AL TRENTINO PER IL PASSO DEL TONALE.

Vedi Carta a pag. 416-417.

SERV. AUTOM.: da Édolo a Ponte di Legno, km. 19,3, 2-3 corse al g., tar. estiva I cl. L. 4, II L. 3, bigl. d'and.-rit. valev. per la giorn. d'emissione L. 6 e 5; tar. invernale, bigl. unico, asc. L. 3, disc. L. 2, and.-rit. valev. per la giorn. L. 4. Da Édolo al Tonale km. 29,4 L. 2,50, dal Tonale a Fucine km. 14,6, L. 2,50.

La strada del Tonale è interessantissima, ma non può schierarsi tra alcuni altri più grandiosi ed impressionanti passaggi e valichi alpini. È larga e tracciata con criteri militari, perciò comoda. Sopra Ponte di Legno offre *comfort* al *Gr. Albergo* in splendida posizione, e presso al valico al più modesto *albergo Faustinelli*. Ponte di Legno è divenuto centro avviato di *sports* invernali.

La carrozz. naz. pel confine si stacca a N della *piazza maggiore* di *Édolo*, pag. 408, cartello indicatore, passa con una gall. sotto la spalla del vecchio ponte e s'ingolfa lungo il fiume, senza vista, in una stretta dai fianchi ripidi ricoperti di annosi castagni. Km. 3 (da Édolo) *Ponte di S. Brízio* (ost. con alloggio; pan. sulle creste di S. Vito).

A sin., 300 m. dopo il ponte, carregg. che passa presso il *Sant. di S. Brízio* e fra castagneti mette a *Monno*, 1 ora circa. Nel *Santuario*, del 1470 ristaurato nel 1657, bellissimo altare con ancona monumentale in legno scolpito e una tela di ottima scuola del XVII sec. *Monno* m. 1060 circa, sopra un breve ripiano sul lato N della V. del T. Ogliolo (Mortirolo), ha nella parrocch. una tela di Giacomo Palma e in *S. Sebastiano* un paliotto in legno scolpito con decorazioni in cuoio.

pag. 312-313

25. Stélvio

pag. 280-281

23. Bassa Valtellina

(28)

APRICA - TONALE

pag. 400-401

27. Lago d'Iseo

L'indice delle Carte è al principio del volume.

Da *Monno* si può andare in *Valtellina* per il *PASSO DEL MORTIROLO m. 1901. Una mulatt. anche per carrettelle risale la sin. dell'*Ogliolo*, tocca il *Ponte di Palò* m. 1647, la *capp. di S. Giacomo* m. 1716, e fra magnif. pascoli l'*ost. della Fontana* m. 1818 (buon servizio d'alberghetto nell'estate e alloggio), a breve distanza dal Passo. Da Monno ore 3. Si può scendere a *Mazzo* o *Tovo* o *Grosotto* o *Grósio*, pag. 301 e 302.

Bella variante è il *Passo della Foppa Donalba* m. 1864, nelle cui vicinanze è il bel *laghetto del Mortirolo* m. 1784 (trote). Dall'*ost. della Fontana* per fac. escurs.: 1° Alla *CORNA VERDE m. 2409, ore 2 c., per la ripida cresta N; — 2° Alla *C. BELLA m. 2449, continuando per cresta verso S dalla precedente in altri 45 min.; *magnif. pan. sul Baitone, sulle Alpi di V. Grosina e sul Bernina; — 3° A *CORTENÉDOLO sulla strada d'Aprica, pag. 422, ore 4 c., per una bella mulatt. corrente fra i 1850 e i 2000 m. e che dal *Passo della Foppa Donalba* gira a mezza costa sul vers. valtellinese, le cime di Corna Verde, Cima Bella, Piano Alto, Motto della Scala, C. di S. Giacomo e M. della Strega scendendo poi sul vers. camuno a *Baita Sier* m. 1740, e *Guspessa* m. 1580, sull'itin. del Passo di Guspessa. — 4° Al M. RESVERDA m. 2348, 1 ora, per i pascoli della cresta S; — 5° Al M. VARÁDEGA m. 2634, ore 2,30, per il vers. S e la cresta E, ed al OM. SEROTTINI m. 2967, ore 3,30, pel vers. SE (ripidiss., rivolto a V. Varádega) e da ultimo per cresta rocciosa, guida consigl.; — 6° A VEZZA D'ÓGLIO, ore 3,30-4, pel *Passo di V. Bighera* o *Col Carette* m. 2086, v. sotto.

Dopo grandi frane il (km. 4,8) *Ponte dei Pellegrini* m. 897. Al km. 4,8 *Incúdine* m. 902, diviso nelle fraz. di *Vago* sulla sin. e *Solivo* sulla d. del fiume (rispettivam. questi nomi voglion dire all'*ombra* e al *sole*), nella parrocch. di *S. Maurizio* monumentale ancona di legno scolpito dello Zotti (1701), una tribuna dello stesso e una tela di Giacomo Bate. Una conca prativa, poi ad una strozzatura si varca il fiume spumoso a discreta altezza sul *ponte del Salto del Lupo* m. 919. Sul fianco S della valle splendidi boschi di conifere; si sale a un ridente bacino, forse il più bello dell'alta valle: pascoli smeraldini dalle curve molli, fitti boschi, paesi sparsi. Di fronte, d'infilata, l'alta valle col M. Tonale, sui fianchi del quale la strada che si svolge in tre grandi bracci. Km. 8 *Davena* m. 969. Km. 9,3 **Vezza d'Óglio** m. 1050 (*Alb.: Vezza d'Óglio*, semplice, discreto; *Aquila*), ab. 1920, allo sbocco da N della *Val Grande* e, di fronte a S, della *Val Paghera-Aviolo*, *pan. specialmente bello verso lo sfondo di questa valle, sulle pareti del *Corno* m. 3331 e della *Roccia Baitone* m. 3337, con erti ghiacciai crepacciati. Vi morì eroicamente il magg. Castellini, dei garibaldini, nel combattimento del 4 luglio 1866. *Bellissima, più a sin., l'ardita pala rocciosa del *Corno Pornina* m. 2820.

Nella parrocchiale di *S. Martino* colossale ancona di legno scolpito del Suardo (1786) e statue dei Fantoni di Rovetta. Preziosa è la piccola ancona della specchiatura dell'intercolonnio inferiore. Nella parrocch. esiste pure una bella tela del Galeazzi di Bréscia ed altra a lui attribuita, e una Madonna cinquecentesca di ottimo pennello. In *S. Clemente*, una delle più antiche chiese della valle, a 30 minuti dal paese, notevole il bel campaniletto lombardo. In *S. Giovanni Battista* tela di Giacomo Palma,

e artistica cancellata in ferro battuto. Nel centro dell'abitato ruderi di una torre medioevale.

ESCURS. numerose e interessanti di media ed alta montagna:
a) in *V. Paghera* e *Aviolo:* 1° A *Sónico* pel PASSO DI GALLINERA m. 2319, ore 7, pag. 416. — 2° Al O *M. AVIOLO m. 2881, guida L. 12 con disc. a *Édolo*, ore 5,30, per la mulatt. di *V. Paghera* fino al *Piano d'Aviolo* m. 1955, quindi ripidi pascoli, poi rocce; *pan. splendido. Discesa ad *Édolo*, pag. 408; — 3° ◎ ASCENS. tutte diff. al *CORNO PORNINA m. 2820, al M. ÁVIO m. 2979, alla *C. DELLE GOLE LARGHE m. 2965 (verso SE); C. GABRIELE ROSA m. 2988, C. GIUELLO m. 3044, C. LAVÉDOLE m. 3110, C. LASTÈ m. 3262, C. VANDA m. 3260 e *CORNO BAITONE m. 3331 (pel vers. O e cresta N).
b) in *V. Grande e verso la Valtellina:* 1° Al *PASSO DI V. BIGHERA o COL CARETTE m. 2086 e di là al PASSO DEL MORTIROLO m. 1901, per mulatt., ore 4,30 compless., toccando *Grano* m. 1223 e le casc. *Campáccio, Paciuga* m. 1447, *Callicetta, Barek* m. 1910, oppure risalendo *V. Grande* fino alla *Capp. dell'Acqua Calda* m. 1376, e di lì per la *V. Bighera* ai *Casini* omonimi e al Passo da cui sopra; — 2° Al ◎ *CORNO TREMONCELLI m. 2834, ore 6, per *V. Grande, V. Bighera*, la *Valletta*, la *Forcella* m. 2678, e la cresta SE. *Magnif. pan. sui Gruppi Adamello, V. Grosina e Bernina, e sull'alta Valtellina. Da qui si può proseguire a N alla O CRESTA DEL SASSO GRANDE m. 2685; — 3° A SÓNDALO (Valtellina) pel O *Passo di Dombastone* m. 2567, ore 7 c. Risalire *V. Grande* per mulatt. fino alle *Casc. del Comune* m. 1776, poi a NO per sent. sempre più aspro al valico. Discesa per rocce e campi di grossi detriti nella *V. di Dombastone* e per sent. ripido e malagevole alle *Presure* e alla carrozz. valtellinese di fronte alla diramaz. per Sóndalo, pag. 302. Dal valico si può in breve per cresta verso SO andare sulla Cresta del Sasso Grande m. 2685, v. sopra. Verso N invece si può in 1 ora salire al O SASSO MAURONE m. 2722-2801; — 4° Alle PRESE (Valtellina) pel O *Passo Maurone* m. 2672, ore 8,30, faticosa. Risalire totalm. *V. Grande* fin dove c'è mulatt. m. 2250 c., quindi ripidam. al Passo per erti pendii pascolivi. Discesa per la selvaggia valletta del *Rezzotemporivo* a *Baite Pontela* in *V. di Rezzo*, da cui per mulatt. a *Fumero* e *Frontale* e al *ponte sull'Adda*. Dal Passo si può salire in 1 ora verso SE al O SASSO MAURONE m. 2801-2722; — 5° Alla O C. MONTICELLO m. 3177, ore 6-7, risalendo *V. Grande* fino alle *Casc. Plazzo dell'Ásino*, quindi a NE per pendii erbosi ed erti canaloni di roccia e neve alla vetta. Discesa a *S. Apollonia*, ore 3, pag. 420; *bel pan. sul Gruppo dell'Adamello e sui monti del Gávia; — 6° Al M. MATASÖL m. 2845 (Mattaceul delle carte), ore 5,30, per la *Capp. dell'Acqua Calda* m. 1376, e di qui per *V. della Foppa* e la cresta SO alla vetta.

Sopra *Vezza* continua la magnifica conca a praterie e campi fiancheggiati da fitti boschi. Km. 12,3 *Stadolina* m. 1075 (*Alb.: Ferrari; Stadolina*). Nella parrocch. splendida ancona scolpita in legno, del 1600, attribuita al Bulgarini di Bréscia e due portali di legno scolpito. Km. 13,8 *Vione* un po' fuori strada a sinistra in alto. Nella parrocch. ammirevole ancona del seic. in legno scolpito, del Bulgarini, ed il più bel paliotto di legno scolpito della valle, di G. B. Zotti; una bella tela del veneto Bertolotti; due croci d'argento cesellato e due interessanti pergamene con sigilli rari. Intorno alla chiesa di S. Sebastiano avanzi di un grande Castello con sei torri.

ESCURS.: Per carregg. a (km. 0,5) *Canè* m. 1476, belliss. *vista sulla V. di Ávio e la Camónica (nella parrocch. un ricchiss. paliotto in legno scolpito dello Zotti). Di qui belle escurs. in *V. di Canè:* 1° O *CIMA MONTICELLO m. 3177, guida necess., ore 5, per mulatt. fino a *C. Valzaroten* m. 2214, e quindi per morene e un piccolo ghiacc., v. anche sopra; — 2° CIME DI GLERE m. 2778, ore 4 per *Casc. Valzaroten* e il vers. NE; — 3° Al O M. COLEAZZO m. 3006,

ore 3,45, per il vall. a SO della cima; *vasto, interess. pan.; v. anche pag. 421; — 4° A S nella *V. di Vallaro*, le ascens. al ◎ M. ÁVIO m. 2979, e ◎ CORNO DI MEZZODÌ m. 2965, ambedue per alpinisti provetti.

Poco più avanti sul fianco S della vallata si apre intanto la grandiosa *V. d'Ávio* ricca di boschi, laghi, cascate e ghiacc.; fuggevolmente si mostra maestoso *l'Adamello m. 3554, colla sua ripida parete N e la spessa calotta di ghiaccio. Km. 15,3 *Temù* m. 1145 (trattorie), bel luogo frequentato allo sbocco della *V. del Fumeclo* o di Canè.

ESCURS.: *a*) In *V. di Canè*. Si sale a *Canè*, 1 ora, per mulatt. Da qui, pag. 418; *b*) In *V. d'Ávio*: 1° Al *RIF. GARIBALDI m. 2541 (C. A. I.), ore 5, guida L. 7 (segnavia rosso). Gita raccom. Scendere al *Ponte della Valle* e per *Case Prevalè*, dopo 50 min. si varca il torr. su due ponti; in altri 50 min. al piano di *Malga Caldea* m. 1584; *altiss. cascata: se ne supera a serpentine per mulatt. il gradino e in altri 50 min. al *Laghetto d'Ávio* m. 1866, girato il quale si è (25 min.) al *Lago d'Ávio* (m. 1881), lungo km. 0,9, largo 0,5. All'estremità S vi precipitano con bella cascata le acque della valle; più nel fondo l'Adamello e la Cima di Plem imponenti. Sopra il lago piano acquitrinoso di *Malga di Mezzo* m. 1917, alla cui estremità S altra cascata. Con largo giro ad O si supera anche il gradino di questa, e per *Malga Lavédole* m. 2042, 1 ora, dal lago si sale ripidam. lungo il *Calvário*; si perviene così in un'altra ora al Rif. sulle sponde del *Laghetto del Venerócolo* m. 2541, quasi totalm. interrato (deposito cibarie); — 2° Alle ◎ vette del *fianco sin.* della valle. Da *Malga di Mezzo* (v. sopra) al PASSO DELLE GOLE LARGHE da cui a varie diff. vette; — 3° Al RIF. BAITONE (C. A. I.) m. 2437, nella *Conca* omonima, ore 7,30, guida L. 14 per 2 g., attrav. il *Passo dell'Ávio* m. 2940. Per la via del *Rif. Garibaldi* fino a *Malga Lavédole*, v. sopra, quindi per sent. al *L. Interrato* (o Pantano d'Ávio) e per morene fatic. al passo. Discesa al Rif., pag. 415 e 416. — 4° Al O *M. ADAMELLO m. 3554, il più alto delle Alpi Bresciane, dal Rif. Garibaldi ore 5,30. Guida L. 27 con discesa a *Temù*. In 2 ore si sale al *Passo Brízio* m. 3147, da cui si penetra sulla grandiosa *Vedretta del Mandrone* (lunga 7 km. c.) e contornato il ◎ Corno Bianco m. 3434, si scala l'ultimo cono o pel O vers. S o per la ◎ cresta NE. *Pan. grandioso per il quale e per la disc. al *Rif. Prudenzini*, pag. 415. Discesa al *Rif. del Mandrone* (D. Ö. A. V.), vedi sotto; — 5° Al O *M. VENERÓCOLO m. 3325, guida nec. L. 17, ore 3 dal *Rif. Garibaldi* salendo prima al *Passo* omon., m. 3151, e quindi per la cresta che scende ad O, *panor. Al O M. DEI FRATI m. 3284, in ore 3,30 dal *Rif. Garibaldi*, guida L. 14. Come sopra al *Passo Venerócolo* e quindi per la cresta S, panor.; — 6° Al O *RIF. DEL MANDRONE m. 2441, in *V. di Génova*, ore 4,30 dal *Rif. Garibaldi*, guida necess. L. 23 con rit., attraverso il *Passo Brízio* e la *Vedr. del Mandrone* media, quindi per sent. segnalato in rosso (serv. d'alberghetto). Da questo Rif. a *Ponte di Legno*, pag. 421. Continuando per **V. di Génova* si scende invece a *Pinzolo* in *V. Rendena* in ore 3,30 (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.); — 7° Al * O RIF. DI LÁRES (S. A. T.) m. 2078, ore 9 c. dal *Rif. Garibaldi*, guida L. 27, attraverso le *Vedr. del Mandrone*, della *Lóbbia* e di *Láres*, varcando i *Passi di Brízio*, della *Lóbbia Alta* e di *Láres* (al Rif. deposito cibarie). Continuando per *V. di Láres* e *V. di Génova* si va in ore 3 a PINZOLO in V. Rendena (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.); — 8° Le salite al ◎ DOSSON DI GÉNOVA m. 3430 (travers.); le ◎ LÓBBIE m. 3196, 3002, 2959 (travers.) per provetti alpinisti.

Nella ridente conca si precisa meglio alla biforcazione della vallata verso NE il *Gr. Albergo* alla radice del grande sbalzo della strada del Tonale. Si tocca *Pontagna* m. 1164, nella parrocch. ancona in legno scolpito; a sin., un po' in alto, *Villa d'Allegno* (nella parrocch. una bella tela del Romanino, un artistico paliotto

in legno scolpito dello Zotti, cancellate in ferro battuto, e più in alto su di un colle a 1571 m. è la spianata di un antico cast.). A d., in basso, la rustica e pittor. *Pója* m. 1203; passando poi fra alcuni alberghi e villette si giunge a (km. 19,3) **Ponte di Legno** m. 1258, ab. 980 (**Gr. Alb. Ponte di Legno*, sulla strada del Tonale, in bella posiz., 10 min. sopra il paese, aperto nella stag. estiva e invern., 120 letti, pasti L. 1,50, 3,50 e 4,50, pens. L. 9-12; *Gr. Hôt. Tonale*, buono, cam. L. 3, pasti L. 1, 3 e 4, pens. L. 8,50-10 v. c.; *Alb. delle Alpi*, 25 letti a L. 2, pens. L. 7-10 v. c.; *Baratieri*; *Battistazza*). Dogana ital. È in posiz. aprica al fondo di un ampio e verde bacino alla confluenza della *V. di Pezzo* (*Óglio Frigidolfo*) da N e dell'*Óglio Narcanello* proveniente da SE dalle vedrette di Pisgana e dai pascoli del Tonale. Tutto attorno sorgono vette imponenti tra le quali più belle e più visibili il Salimmo m. 3130 a S al fondo della V. Séria, e il Castellaccio m. 3028 a SE. Fitti boschi rivestono a S del paese la base dei monti, e fra essi la *cascata di Valbione*; mentre dove c'è sole vi sono campi di grano. Verso il Tonale praterie e boschi tagliati dalle serpentine della carrozzabile. La parte vecchia del paese è ammucchiata caratteristicam. Nella parrocch. ancona in legno scolpito di G. B. Zotti. L'altar maggiore pure in legno, con maestosa tribuna e vari medaglioni, è dello stesso autore; cancellata in ferro battuto.

Escurs. (che si possono spingere sui gh. e su vette elevate e diff., ma la prima parte del loro percorso costituisce da sè meta turist. interess.). A S. Caterina Val Furva per il *Passo del Gávia* m. 2652, ore 7,30 c. (guida L. 14 col ritorno; ore 5 fino al *Rif. Gávia* m. 2541, guida L. 7). A N del paese carregg. che s'interna nella *V. di Pezzo* passando per paeselli pittor. con variati percorsi. Km. 1,3 c. *Zoanno* m. 1294; km. 0,9 *Precaságlio* m. 1380 (nella parrocch. tribuna e statue dei Fantoni di Rovetta; altra tribuna forse dello Zotti e una cancellata in ferro battuto). Km. 1 *Ponte dei Buoi* presso il quale la valle si biforca: da NE viene dalla Valle di Viso l'*Óglio Fridolfo* o *d'Ercavallo;* da NO viene dalla V. delle Messi l'*Óglio Frigidolfo* o *del Gávia*. Sullo sperone di monte fra le due valli la carregg. sale con ripide svolte a *Pezzo* m. 1565, dietro al quale si estende una belliss. abetaia; *magnif. vista sul bacino di Ponte di Legno e sul Gruppo dell'Adamello. Dal *Ponte dei Buoi* un'altra carregg. continua nella *V. del Frigidolfo* fino al piano verdeggiante di *S. Apollonia* m. 1584 (modesto *Alb. della Fonte*, chiuso 1915), sorgente ferrug. Si prosegue a *C. Silizzi* da cui per mulatt. a *C. Pradazzo* m. 1640. Da qui (cart. indic.) alle *Baite Gaviola* m. 2113 e all'*Acqua Benedetta* (sorgente freschiss.); poi, in vista del *Gruppo di Predarossa e del Lago Nero, al Passo ove si trova un *Rif.* sempre aperto. *Vista sul Pizzo Gávia a d. e sul Corno dei Tre Signori a sin. Passando presso il *Lago Bianco* si scende al *Rif.* chiuso del C. A. I. (deposito cibarie). *Panor. verso l'Ortler e la V. Grosina. Discesa a S. Caterina, pag. 308. Escurs. dal *Rif.* alle punte e gh. circostanti ◎**Tresero*, guida L. 18 dal rif., *Pedranzini*, *Dosegù*, ◎**S. Matteo*, ◎**C. dei Tre Signori*, guida L. 11 dal rif., *Punta*, guida L. 9 dal rif., e O *Passo della Sforzellina*, guida L. 18 dal rif., con disc. a *Péjo* e rit., *M. Gávia*, guida L. 11 dal rif., pag. 308.

Escurs. nella V. d'Ávio e nel Gruppo dell'Adamello, raggiungendo l'imbocco della *V. d'Ávio* in 45 min. c. per *Pontagna* e una bella mulatt. fra i boschi, che s'innesta a quella proveniente da Temù alle *Casc. Prealè*, pag. 419.

Dalle *Case di Pezzo* (v. sopra) si può andare a Péjo, ore 7, per la **Forcellina di Montozzo* m. 2617, passando per la *Caserma* presso i *Laghetti,

guida L. 13 col rit. Discesa per *V. Montozzo* (numerosi laghetti, splendido pan. sul Gruppo del Ceved.) a *Malga Palù* e Péjo da cui a *Fucine* sulla strada del Tonale.

Nella V. SÉRIA o VALBIONE (chiedere permesso all' Autorità Militare; è escluso il Corno dell'Áola, sempre proib.): 1° Alla ◎ P.TA DI POZZUOLO m. 2846, ore 5, per *Valbione* m. 1515, *Baita Pozzuolo* m. 2020, e il vers. NO; — 2° Alla O C. DI SALIMMO m. 3130, ore 6,30, guida L. 15, pel *Bocch. Valbione* e il vers. SO, bel *pan.; — 3° Alla *P.ta dei Buoi* m. 2716, ore 4, pel *Passo* omonimo e il versante NE.

Nella V. DEL NARCANELLO: 1° Alla ◎ *C. CALOTTA m. 3225, ore 7-7,30, per la *Malga Pisgana*, il *Bocch. Calotta* e la cresta N; *magnif. vista sulla Vedr. del Pisgana. Dal Bocch. sopra detto si può anche andare a N, ore 1,30, alla ◎ C. DI SALIMMO, v. sopra; — 2° Alla V. d'ÁVIO pel ◎ **Passo del Venerócolo* m. 3151, ore 7, guida L. 15, con discesa al *Rif. Garibaldi*, pag. 419; — 3° Alla ◎ *P.TA PISGANA m. 3136, ore 6, per il *Passo del L. Ghiacciato* m. 2935, e per grossi blocchi alla vetta. Discesa ore 1,30 al *Rif. del Mandrone*, pag. 419. Dal Passo si può salire al ◎ CORNO DI LAGOSCURO.

Verso il TONALE: 1° Al O *RIF. DEL MANDRONE pag. 421, ore 6 c., guida L. 17 col rit. Dai *pascoli del Tonale* per dossi erbosi e rododendri al *Passo del Monticello* o *del Paradiso* m. 2582 (ripide rocce nell' ultimo tratto); varcata la cresta passare ai **Laghi di Presena* m. 2600 c., e risalire per la morena e la *Vedr. di Presena* (qualche crepaccia; tenere alquanto ad O) al *Passo Presena* m. 2975, splendido *pan. sul massiccio centrale dell'Adamello e il Gruppo dell'Ortler-Cevedale e, prima del Passo, sulla Cima di Busazza a E. Discesa per breve nevaio e per una morena ad un pianoro con piccolo laghetto, e di lì per sent. al Rifugio. Dal *Passo* in 20 min. si sale per O cresta alla *CIMA PRESENA m. 3069 (per le contigue vette della Presanella, v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.).

TRAVERS. ai *Rifugi Garibaldi, Láres* e *Prudenzini.* Salite all'*Adamello*, alle *Lóbbie*, al *Dosson di Génova*, alla *Cima Venézia* m. 3291, *M. Mandrone* (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.).

Alle PRESE in VALTELLINA pel *Passo di V. di Rezzo* m. 2963 ore 8, per *S. Apollonia, Pradazzo* e *Valmalza*, infine per morene. Disc. ripida (morene) in *V. di Rezzo* alle *Saline* e di qui mulatt. a *Fumero* e *Frontale.*

Alla O *C. MONTICELLO m. 3177: per *Precaságlio* m. 1380, alla *Baita di Sommalbosco* m. 1954, e alla cresta a N della vetta (v. anche pag. 418).

Al M. COLEAZZO m. 3006, guida L. 9 con discesa a *S. Apollonia*, pan. ore 4 c., per la *Baita del Coleazzo* m. 2238 e il vers. SE (v. anche pag. 418).

La carrozz. (si può andare direttam. al Valico del Tonale in ore 1,30 c. per la valletta dell'Ogliolo, per mulatt.) varca l'*Óglio Frigidolfo*, tocca il *Gr. Hôt. Ponte di Legno* m. 1325, *vista sulla vallata con lunghe serpentine, s'inerpica sui fianchi meridion. del M. Tonale, offrendo splendidi pan. Accorc. per pedoni; bei boschi. Si entra nei pascoli; km. 7 *Alb. Faustinelli* m. 1693, sempl., propr. del Gr. Alb. Ponte di Legno; km. 8,2 *Caserma di Finanza* m. 1771; quindi girato un dosso pianeggiando fra magnifici pascoli si raggiunge (km. 10,2) la linea del Valico m. 1883, lasciando a d. (250 m.) la *Caserma dei Carabinieri.*

Sul versante trentino si apre la *V. di Sole* (Vermiglio). Tosto una casermetta doganale austriaca, poi (km. 11,2) l'*ex-Alb. dei Locatori* m. 1849, con magnifico panor. sulle cime della Presanella e della Busazza; la *Dogana austriaca;* la *Cantoniera* m. 1779 (ost.); si gira dentro due vallette e fra boschi si cala a girare una terza valletta, presso la quale è il (km. 16) *Forte Strino* m. 1588, che si attraversa, *pan. grandioso sulla *V. Stavel.* Di lì seguendo le

molte sinuosità del monte e in continua discesa, al villaggio di (km. 20) *Pizzano* m. 1249 (*Alb. Bertolini*, sempl., buono) e a quello di (km. 25) *Fucine* (*Alb. Posta*, buono e a buon mercato; *Zanella*, sempl., allo sbocco della *V. di Péjo*). Da Fucine a Malè servizio di CORRIERA POSTALE, 3 corse al giorno, 2 ore, da Malè a Trento piccola FERR., 9 corse al g., ore 3,40-4 circa.

10° DA ÉDOLO A TRESENDA PER IL PASSO DELL'APRICA.

Vedi Carta a pag. 416-417.

SERV. DI MESSAGGERIA, km. 28,6, 2 corse al g., ore 5, L. 5, and.-rit. L. 8.

La V. di Córteno, percorsa dal T. Fiumicello, si dirama dalla Camónica a Édolo verso SO press'a poco diritto fino al Passo dell'Aprica. La carrozz. costruita negli ultimi anni del dominio austriaco, nei pressi dell'Abano ne risale il fianco sin., N, con livelletta costante non forte, che diminuisce fino a diventare quasi orizzontale su lungo altipiano culminante. È passaggio frequentatiss. interess. ma non eccezionale, verde e tranquillo. Il lato camuno è più bello visto in discesa. La salita non presenta cose notevoli, mentre a tergo il Gruppo del Baitone in più luoghi appare grandioso. In basso, nella valle, castagneti maestosi, poi boschi di abeti e larici. Molti piccoli speroni paralleli calano nella valle, come quinte di teatro, con bell'effetto al tramonto, ora in cui la strada rimane in ombra fino al Valico.

Édolo, pag. 408. Km. 4,9 *Cortenédolo* m. 905. Nella parrocch. un *S. Gregorio Magno* del Sassoferrato.

TRAVERS. alla VALTELLINA: 1° pel *Passo di Guspessa* m. 1874, in ore 5-6, Gita consigl. Salire per buona mulatt. al magnifico *Piano di Guspessa* pieno di boschi, prati e cascine toccando le baite *Ponsador, Niffà, Danglo, Guspessa, Salena* e *Lognetto*. Discesa per mulatt. alle baite *Foppa, Stavello, Baruffino, Carbonere* e l'*Alpe Ronco* m. 1060. Da qui si può scendere alla nazionale valtellinese tanto a *Sérnio* che a *Lóvero*, pag. 301; — 2° *pei *passi del Mortirolo* e della *Foppa Donalba:* salire alle baite di *Guspessa*, v. sopra, indi piegare a d. Per dettagli e per la discesa vedi a pag. 417.

ESCURS.: al M. PÁDRIO m. 2152, raccom., magnifico pan. In meno di 1 ora dal *Passo di Guspessa*, v. sopra, seguendo la cresta N. — Più dirett. (ore 3,30-4) salendo agli alpi *Dovarè* e quindi per sent. lungo il costolone E si raggiunge una mulatt. lungo la quale si contorna il lato S del monte alla quota 2000 e si sale poi a brevissima distanza ad occidente della vetta. — Per la discesa all'*Aprica*, pag. 423, a *Tirano*, pag. 297.

Bel punto alla svolta delle strade ov'è una stretta rocciosa; km. 8,1 ponte che mette a *Córteno* (fraz. *Piazza*).

TRAVERS. ed ESCURS.: Sono numerose e svolgentisi nella vallata di S. Antonio, che dopo breve percorso si biforca in quelle di Campovecchio e di Brandet. 1° A *Loveno*: *a*) pel ○**Passo del Séllero* m. 2420 in ore 7 c. Dalle *Fucine* per carregg. a S. Antonio m. 1169, poi a d. per mulatt. in *V. di Campovecchio* ai casolari omonimi fra prati e boschi, infine per sent. nella valle desolata e selvaggia a *Malga Culvegla* m. 1890, presso i laghetti dello stesso nome, m. 2217 e 2347, e per macereti al Passo. Discesa per sent. a *Malga Séllero* e *Sellerino* (bella cascata) e quindi per mulatt. al *Forno* e a Loveno, pag. 407; — *b*) pel ○*Passo di Torsoleto* m. 2601, come sopra a S. Antonio, quindi a sin. nella *V. Brandet* (magnifici boschi) ai casolari omonimi e a *Malga Casazza*, punto di riunione di cinque selvaggi valloni; continuando pel vallone princip. si sale fra boschi e rododendri a *Malga di Piccolo* m. 1927, e superando un gradino (bella cascata) al *laghetto, m. 2430, da cui per macereti al Passo. Discesa ripida a Loveno, pag. 407, per *Malghe Largone* e *Baite di Mezzo* in ore 2,30; — 2° a *Malonno* pel *Passo di Cadino* m. 2487: come pel Passo Tor-

soleto fino a *Malga Casazza,* poi attrav. il torr. a sin. per sent. a *Malga Torsolazzo* e per tracce e macereti al Passo. Discesa ripidiss. per sent. ai cas. di *Campo di Názio* indi per mulatt. a *Dosso, Varagnola, Názio, Mózio* e *Malonno,* pag. 407; — 3° al ⊙M. TORSOLETO m. 2708, pag. 407. — Le salite del ⊚PALONE DEL TORSOLAZZO m. 2673, M. CULVEGLA m. 2677, M. PALABIONE m .2358, M. CASTEL PICCOLO m. 2677, *M. TELENEK m. 2747, M. TORSOLAZZO m. 2589, sono per alpinisti provetti.

Il valico è un lungo pianoro prativo con pendii laterali dolci, a lariceti e abetaie. Bel colpo d' occhio tanto a E che a O sulle creste valtellinesi e camune più alte, che sporgono sull'orizzonte dell'altipiano. Il punto più alto, m. 1181, è a km. 15,3 (sul margine dell'altipiano l'**Hot. Aprica,* 80 letti da L. 3 a 5, pr. L. 3,50, pens. L. 8-12; a S. Pietro, presso la carrozz. vi è anche l'*Alb. Corvi,* raccom.); punto di partenza per le escurs. da Cortenédolo, pag. 422.

ESCURS. al M. PADRIO o COLMO DI TREVIGNO m. 2152, faciliss., ore 4 per le *Baite Pian di Zembro,* *magnif. pan.; può diventare la nuova strada militare. Discesa al *Passo di Guspessa* e a *Cortenédolo,* pag. 422.

Subito dopo la strada cala a giravolte al rustico paesetto di *Aprica,* poi d'un tratto appare *gran parte della Valtellina, da Tresenda in giù fino oltre Morbegno con un gran pan. di monti e il piano valtellinese ove spiccano i meandri dell'Adda, la ferrovia, la strada. Ora più favorevole: il mattino. Dalla Cantoniera del **Belvedere* m. 918, km. 19,3, punto migliore. Trattoria modesta, a buon mercato.

ESCURS. e TRAVERS. nella V. DI BELVISO. — Questa valle, assai ampia, lunga c. 12 km. è ricca di boschi e pascoli e offre molti punti pittoreschi e belle cascate. Alla *Valle di Scalve:* 1° pel **Passo di Belviso* m. 2631, ore 8-9, pag. 361; 2° pel *Passo del Venerócolo* m. 2315, pag. 362; 3° e 4° pei *Passi di Venano* m. 2340 e *del Demignone* m. 2561, pag. 362. Alla *Val Seriana* (Conca del Barbellino) pel *Passo del Grasso di Pila* m. 2510, pag. 361. Rimontata la valle fino al *Forno* m. 1440 salire (ore 2,30) ad O per ripido sentieruolo su un alto gradino roccioso, quindi per zolle erbose fra cui cresce il raro *Allium Victorialis,* al Passo. Disc. al *Rif. Curò* del C. A. I., pag. 357, pel piano di *Pila* (laghetto) e costeggiando il lago del *Barbellino* in altre ore 2,30.

Le ascens. al PIZZO STRINATO m. 2834, pag. 357, *M. GLENO m. 2852, pag. 357, *M. VENERÓCOLO m. 2590, pag. 362, M. SÉLLERO, m. 2740, pag. 407, ⊚*TELENEK m. 2747, v. sopra, sono per alpinisti provetti.

La lunga e ripida discesa si fa con bella vista, in buona parte all'ombra di bellissimi castagneti; in basso due brevi gall., una di qui e l'altra di là dello sbocco del *T. Belviso* da una bella gola (da questo punto accorc. import. per pedoni che sale rapidam. alla *Cant. del Belvedere*), poi rettilineo, *ponte sull'Adda* (km. 28,6) e *Tresenda* m. 372, pag. 296. Per *Sóndrio* e per *Tirano,* pag. 293.

La Val Trómpia.

Vedi Carta a pag. 400-401.

Da Bréscia, part. presso la Staz. FF.SS., a Gardone Valtrómpia TRAMVIA ELETTR., km. 20, ore 1 c., 6 corse al g. (fino a Lumezzane altre 6 corse), I cl. L. 1,20, II 0,90, and.-rit. 1,90 e 1,40, and.-rit. fest. 1,45 e 1,05. Tram elettr. fino alla Stocchetta, pag. 371. Da Gardone a Tavérnole, km. 9 TRAMVIA

A VAP., 35 min., 5 corse al g.; da Bréscia ore 1,40, I cl. L. 1,75, II 1,30, and.-rit. 3 e 2,25, fest. 2,25 e 1,65. — VETT. POST. da Tavérnole a Cóllio, km. 2, 3 corse al g., ore 2, L. 1,50.

Si apre per 40 km. di lunghezza con 300 kmq. di superf., a N di Bréscia, ed è percorsa dal fiume Mella. È fertile vallata, a campi e a boschi nella sua parte inf., quasi tutta a pascoli nella sup. Perciò nella bassa valle le condizioni si avvicinano a quelle di collina, nell'alta prevalgono la pastorizia e (per la ricchezza di miniere di ferro) la siderurgia. Le miniere triumpline furono coltivate anche dai romani, e la Rep. Ven. attese seriam. a far prosperare questa industria ora alquanto decaduta. Sviluppo notevole hanno la fabbricaz. di macchine, attrezzi per ferrovie, masselli di ghisa ed acciaio, armi da guerra e da caccia, e la filatura del cotone.

Il tram esce da *Porta Trento*, e costeggiando il *T. Garza* tocca *Borgo Pile* (km. 1), *Grazzine* e *Crocevia Nave* (km. 3,5).

ESCURS.: Dal *Crocevia* a *Barghe* e al CÁFFARO pel *Colle di S. Eusebio*, pag. 432. Il Crocevia è punto di partenza per la salita al M. S. ONÓFRIO o M. SPINA m. 962; per le case di *Conícchio*, km. 1, da cui a (km. 0,9) *Bovezzo* m. 204, ai piedi del monte. Alcuni sent. salgono ripidi con poche giravolte fino al *Sant. di S. Onófrio*, ore 1,30 c. Bel pan. Ost. nella stagione e nei giorni festivi d'inverno. Si può passare poi per la *Cocca* m. 830, e lungo la cresta al *M. Conche* m. 1158, in c. 1 ora. Sant. Bel pan. (v. anche sotto).

Km. 4,5 *Stocchetta*; km. 7,7 *Concésio* m. 218.

ESCURS.: Da *Concésio* a *Gussago*, per la carrozzabile della FORCELLA; 100 m. dopo la chiesa uscire ad O dell'abitato, e per (km. 1,4) *S. Vigílio* alla *Forcella* m. 309, km. 3,3. Scendere a *Piè del Dosso* e *Caságlio*, fraz. di *Gussago*, presso la quale tram elettr. per Bréscia, pag. 371. Dalla Forcella belle gite in 15 min. al *Sant. della Stella* m. 397, eretto nel 1536 (ost. tutto l'anno), oppure in 45 min. all'*ex-Conv. dei Camáldoli* m. 521, ora staz. sanit. alp. (pan., pineta), e da qui continuando per cresta a N al *M. Quarona* m. 784, e alla *Sella dell'Oca* m. 804, in altre ore 1,30.

Km. 8,7 *Costório* (da qui per buon sent. per la *V. del Vo* al *M. Palosso* m. 1157, ore 2,45. Nei fianchi del monte grotte interessanti, guida). Km. 9,7 *Carcina;* km. 11 *Pregno* m. 242 (importanti stabilimenti siderurgici) dove si passa alla d. della Mella. A *Villa Cogozzo* il paesaggio si apre in una conca verdeggiante.

Km. 12 *Cogozzo* m. 257 (grandioso cotonif.), si rivalica il Mella; bel ponte in pietra ad 1 arco. Km. 12,8 *Crocevia di Lumezzane.*

Qui sbocca da E la verdeggiante ed industre *Val Góbbia* o di *Lumezzane* lunga 8 km., rinchiusa fra il M. Palosso m. 1157 e il M. Conche m. 1158 a S, ed il Dossone di Vesso m. 1340 e il M. Ladino m. 1299 a N; nota *ab immemorabile* per i lavori in acciaio, ferro ed ottone, di cui mantiene le industrie: è ricca di acque; ruderi di acquedotto romano che portava acqua a Bréscia. La risale una ripida carrozz. (SERVIZIO DI DILIGENZA dal Crocevia, 2 corse al g., ore 1,45, L. 0,75), per *Valle* m. 340, e *Mezzaluna* (diramaz. per *Piatucco*, la *Pieve* m. 501, e *Fontana*), *S. Sebastiano* m. 497, e *S. Apollonio* m. 579, dove ha termine (in tutti i centri trattorie ed ost.). Dalla *Pieve* si può salire per sent.: al *M. S. EMILIANO m. 1191, per *S. Bernardo* m. 825, la *Casc. Prato della Tesa* m. 1014, e *Casc. Grassi di S. Emiliano*, ore 2,30 (v. anche pag. 425); al CORNO DI SONCLIVO m. 1354: per la fraz. *Fontana*, le *casc. Pozza del Bosco, Pra di Vesso, Casello* m. 1297, *Campo di Gallo* m. 1322, in ore 3 in vetta, e di là ridiscendere per cresta al *Dossone di Vesso* m. 1340; da qui per la valletta di *Zelume* ad *Alone* m. 626 (V. Sábbia), pag. 431. — Da *S. Sebastiano* a NAVE (V. del Garza), pag. 432, per il *Passo della Cocca* m. 830, ore 5 c., per buon sent. lungo le vallette *Faidana* in salita e *Listrea* in discesa. Dal Passo si sale al M. S. ONÓFRIO o M. SPINA m. 962, v. sopra, o al M. CONCHE

m. 1158, in meno di 1 ora, pag. 424. — Da *S. Apollonio* a CAINO, pag. 432, per buoni sent., ore 4 c., per la *Santella del Cavallo* m. 746, la *Pieve dei Boni* m. 765, la *Santella Brighe*, e la *V. del Garza.* — Per il passaggio ad AGNÓSINE in V. Sábbia, pag. 433.

Km. 13,5 *Sarezzo* m. 274, fornaci di calce; la valle si restringe nuovamente.

Da Sarezzo per carrozz. nella *V. Redocle* a *La Cava* (nei pressi bella grotta con concrezioni sulla d. del ruscello), mulatt. ai *Grassi* e al *M. S. Emiliano* (pag. 424), ore 3 circa.

Km. 14,6 *Zanano*, centrale elettrica; km. 15,8 *Ponte Zanano* dove si varca nuovamente il Mella su ponte alto ad una luce. Il fiume scorre profondo spumeggiando fra le rocce.

A sin. O si apre la ridente *Val di Gómbio*, ricca di vegetaz.; carrozzabile che in km. 6 raggiunge l'altipiano di *Poláveno* m. 582, in ameniss. posiz. Ai due terzi della strada si trova il villaggetto di *Gómbio* m. 417 (case dai caratterist. loggiati); da qui sent. per le casc. *Magazzo* e *Pianazze* in ore 1,30 a **S. Maria del Giogo* m. 967. Sant. (osteria discreta tutto l'estate; solo alla festa d'inverno). Magnifico pan. sul lago d'Iseo e sui monti della Val Trómpia. Dal Sant. si passa facilm. per cresta a SO alla **P.ta dell'Orto* m. 1001 in min. 45, oppure a N al **M. Rodondone* m. 1143, min. 20. — Discesa a SULZANO, pag. 396; a GARDONE, v. qui sotto. Per la traversata da *Poláveno* a BRIONE e *Gussago*, pag. 391. Per la traversata ad ISEO, pag. 395.

Km. 18 **Gardone Val Trómpia** m. 320 (*Alb. Beretta*, sempl., racc.). È import. centro di 3300 ab., noto anche per le celebri antiche fabbriche d'armi. Notevoli il *Pal. Comunale* (ex-Chinelli) del sec. XVIII; ivi presso avanzi di una casa medioevale di stile archiacuto (sec. XIII-XIV) con facciate in pietra da taglio; altra medioevale al Castello, con graffiti, affreschi e iscrizioni; la chiesetta di *S. Carlo* con pala di Fr. Paglia, affreschi di P. Scalvino, copia dello *Sposalizio* del Romanino; la chiesa di *S. Maria degli Angeli* (ex-convento) con bel campanile, eretta da S. Bernardino da Siena nel 1442, già ricca di dipinti pregiati, tra i quali sette del Moretto (5 ora a Milano a *Brera*, e 2 a Parigi al *Louvre*) con affreschi ancora dell'epoca della costruzione. Notevoli la parrocchiale, più volte rimodernata, che possiede dipinti di scuola veneta e bresciana del sec. XVI, l'oratorio privato della famiglia Moretti con quadro pregevole del Bonvicino.

ESCURS.: Di qui parte la via più comoda pel SANT. DI S. MARIA DEL GIOGO (v. sopra) ore 2,30. Per la via dalla chiesa al Palazzo Comunale si giunge al torr. *Tronto di Gardone*, lo si passa e per mulatt. selciata (molti gradini) si sale alla *C. Croce* di Domaro, m. 810, ore 1,15, da cui quasi sempre in piano all'osteria e al Sant. m. 967. — A SALE MARASINO per la **Croce di Pezzolo* m. 930, ore 4,30 risalendo la *V. di Gardone*, prima per carrozz. poi per mulatt. e sent. ben segnato; discesa per mulatt. e lunga gradinata per *Case Bretten, Lovera* e la fraz. *Marasino.* Dalla Croce, per la ripida cresta a N senza sent., in ore 1,30 al *M. Armala* m. 1380 c. — A MARONE per la **Forcella* o *Croce di Spino* o pel *Passo della Croce*, pag. 426. — Al M. S. EMILIANO m. 1191, faticoso, ore 2,45, per la *V. Pórtegno* presso la *Fabbrica d'armi*, v. anche pag. 424.

Km. 18,9 **Inzino** m. 342 allo sbocco da N della valle omon., uno dei più antichi paeselli della V. Trómpia, con piccole industrie.

ESCURS.: A MARONE: 1° per la *Forcella di Spino* m. 1050 c., ore 5. Rimontare la *Val d'Inzino* fino al *Sant.* (carregg.), quindi, lasciando la valle principale, salire verso *V. Casere* per buon sent. che gira i fianchi E e N del M. Armala passando per *Case Casere* m. 927; discesa per mulatt. a NO alla *Casc. Pergarone* in **V. dell'Ópol* e alla *Mad. della Rotta*, quindi per carregg. a Marone. Si può dalla Forcella calare per buona mulatt. anche a *Sale Marasino* per *Case Novaze, Case Portole, Presso* e *Distone*; — 2° per la *Croce di Marone* m. 1100 c. ore 5. Risalire la **Val d'Inzino* (bella vista su forre e burroni) fino al suo principio. Mulatt. poi sent. Dalla *Croce* per mulatt. a *Casc. Pergarone*, poi come sopra. — Al *CASTEL BERTÌ (M. Guglielmo) m. 1949, ore 5,30. Risalire la Val d'Inzino fino alla *Croce di Marone* (v. sopra), quindi per mulattiera verso E alle *Case Malpensata, Casc. Gölem di sotto* ed al *Rif.* (il *Rif.*, privato, è aperto nella stagione, servizio d'ost. e modesti letti, 20-25 posti; d'inverno il proprietario Bani di Zone apre, se avvisato). Magnifico pan.: Appennino, Alpi Maríttime, Viso, Rosa, Bernina, Adamello, Prealpi Bergamasche, Baldo, L. d'Iseo. Al *Castel Bertì* si può salire anche passando per *Magno, Prati di Caregno*, sent. della *Nístola*, e *Casc. Gölem di sotto* ore 5,30 (pag. 427).

Ad Inzino la valle piega bruscam. ad E per 3 km., per riprendere poi a salire verso N. Km. 21,5 *Marcheno* m. 382. Bella veduta a S sul M. S. Emiliano m. 1191 e a NE sulle erte rocce del M. Inferni m. 1373.

A *Lumezzane Pieve*, pag. 433, per la *V. Vandè* (conchiglie fossili) e la *Sella dei Grassi* m. 424, ore 4. — Dalla Sella si sale in breve il M. S. Emiliano, pag. 424.

Km. 23,5 *Brozzo* m. 410. A sin. in alto *Cesovo* m. 573. A questo punto cessa la coltivaz. della vite.

A d. si apre la verde *VAL DI LODRINO con carrozz. a numerose serpentine nella parte alta, che in km. 8 c. raggiunge il **Valico della Cocca* m. 736, bella veduta a N sulla cortina rocciosa del M. Inferni e della Corna di Caspai. La strada tocca (km. 4,5) *Invico* m. 590 c., e (km. 6,5) *Villa* m. 720 (modesto alberghetto). Discesa dalla Cocca a *Casto* e *Nozza* in V. Sábbia (v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.).

Da *Villa* a MARMENTINO, v. sotto, pel **Passo della Cavada* m. 1172, ore 2 per sent. molto ripido su ambo i vers. Dal Passo ad E per erta cresta erbosa e cespugliata senza sent. in 45 min. al M. PAL m. 1462, e da questo ancora per cresta alla *Sella di Nasego* m. 1310, e al M. NASEGO m. 1437 in altri 20 min. Dal Passo si può anche per sent. a d. pel *Róccolo Morandi* m. 1231 e la cresta fra V. Cavada e V. Féstas calare in meno di 1 ora a NAVONO in V. Sábbia. Bella la passegg. da Villa a TAVÉRNOLE (v. sotto) per la *strada del Vestone*, 1 ora circa.

La valle si fa ora strettiss. e la strada segue tutte le curve del fiume. Km. 27 **Tavérnole** m. 487. Finisce il tram. Sopra un dosso sulla sin. della strada, il *Sant. di S. Filastrío*, composto di due chiesuole, di cui la più antica ha una porta in legno del trecento con pitture giudicate del quattrocento. In alto a d. i dirupi fantastici della Corna di Cimmo e del Cast. della Penna m. 1133.

ESCURS.: Al *CASTEL BERTÌ (M. Guglielmo) m. 1949, in ore 5 c., pag. 397, per mulatt. per *Grumello, Missone, Cimmo Sup.* m. 773, e le cascine *Carità, Stalletti*: da quest'ultima si sale in breve al M. STALLETTI m. 1686. — A d., E, di Tavérnole è la bella *V. DI MARMENTINO ricca di pascoli, di castagni, e noci; carregg. km. 7,7 fino al *Passo del Términe* m. 965, da cui si passa a (km. 9,5) *Navono* nella V. Sábbia. MARMENTINO è comune sparso di cui si toccano le frazioni *Ville* m. 825, *Dosso* m. 900, e *Ombriano* m. 891, con modeste ost. Dal *Dosso* si sale in 30 min. al M. CASTELLO DELL'ÁSINO m. 1162, per sent.

Bella gita comodiss. dal *Dosso* ad Irma, nella *V. d'Irma* per il *Passo del Santellone* in min. 25 (da Irma si può ridiscendere in V. Trómpia ad *Ajale*, v. sotto). Interessantiss. l'escurs. dal *Dosso* a Cóllio, pag. 428, per mulatt., ore 5, godendo di *pan. e di viste alpestri assai belle. Si sale prima al *Pian di Vaghezza* m. 1178, e quindi al *Passo delle Piazze* m. 1210, ore 1,30; costeggiando in seguito i fianchi O del M. Ário si va in altre ore 1,30 al *Passo della Croce* m. 1447, da cui per *Casc. Piazze* m. 1122, alla *carrozz. per Cóllio* m. 200, sopra il km. 38. — Dal *Passo delle Piazze* un ripido sent. porta al **Pian del Bene* m. 1525, da cui, per la cresta verso N, si perviene facilm. in vetta del *M. Ário m. 1755, ore 1,45. Splendido pan. sulle valli del Degnone, d'Irma e di Pezzaze e su tutti i monti della Val Trómpia. — Per la discesa dal Passo delle Piazze a Livemmo in V. Sábbia v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.

Poco dopo Tavérnole, sulla sin., la *Calchera dei Tre Cristi*, che si alimenta in una frana dolomitica; poi ruderi di forno fusorio di Rebecco. Km. 29 *Lavone* m. 495, con avanzi di costruz. romane.

Dalla piazza per carrozz. di km. 4 a *Pezzaze*, formato dalle fraz. *Pezzazole* m. 650, *Stravignino* m. 630, e *Mondaro* m. 623, in aprica posizione. Di fronte al paese la valle si divide in tre rami di egual lunghezza. In quello a SE si sale per mulatt., traversando il ruscello presso Mondaro a *Pezzoro* in bella posiz. nel verde; è luogo di villegg., mod. alberghetti; specialità è l'acquavite di genziana. Da *Pezzoro* si va al *Cast. Bertì m. 1949, pag. 397, in ore 4 c., salendo prima sotto folti frassini, alla *Forcella di Cimmo* m. 1080 c., da qui raggiungendo la mulatt. che viene da questo paese e che contorna il M. Stalletti, si va alle casc. omon. e alla cima. Per discesa a Zone, pag. 397; a Gardone, pag. 425. Da *Pezzaze* si può fare la splendida traversata a Pisogne sul L. d'Iseo pel **Colle di S. Zeno* m. 1420, ore 4,30-5, pag. 398 e 399. Dal Colle si può andare in breve al M. Colma m. 1651, per la cresta NE, *splendido pan. sulla Valcamónica, l'estremità N del L. d'Iseo e la V. Cavallina col L. d'Éndine. Continuando per la stessa cresta si va al *Piano di Gas* m. 1649, da cui, per sent. con fitte serpentine sopra una costola del monte, si cala nuovam. a *Pezzaze* (Mondaro) in ore 1,30 (in senso inverso ore 2,30) passando pel *Róccolo della Guarda* m. 1327.

Km. 30 *Ajale*. Il fiume scorre fra pareti quasi verticali di roccia; a d. si apre la *V. d'Irma*, tutta verde di pascoli, castagni e noci.

Una carregg. a risvolti sale a *Magno* m. 702 e *Irma* m. 814, modesta ost., 1 ora. — Pel passaggio da *Irma* a Marmentino (fraz. Dosso), v. sopra. — Da *Irma* belliss. passegg. di poco più di 3 ore a Cóllio per mulatt., pel *Pian di Vaghezza* m. 1178 e il *Passo delle Piazze*, v. sopra. Da qui per *Marmentino* (fraz. Dosso) e *Cóllio*, pag. 428. Oppure da *Irma* si va a *Vezzale* m. 1241, e di là si cala per un sent. d'una settantina di m. a raggiungere la mulattiera sopradetta a mezza via fra il Passo delle Piazze e il Colle della Croce; questa seconda via è assai più diretta.

Per la salita dal Passo delle Piazze al *M. Ário m. 1755, v. sopra; per la discesa a Livemmo in V. Sábbia vedi *Le Tre Venézie* del T. C. I.

Nella valle tortuosa l'*Alb.* del *Valtromplino*, discreto, poi subito al (km. 32,8) *bivio di Bóvegno*. Una strada sale a sin. (per km. 0,7) al grosso paese a m. 681; l'altra prosegue per *Cóllio*. **Bóvegno** (*Alb. Brentana*, modesto), centro dei triumplini prima del dominio romano, ha notevole importanza geologica e mineraria (numerose miniere di ferro spatico). A c. 1 ora dal paese alle falde del M. Introvino, sorgente d'acqua acidulo-ferruginosa.

Escurs.: alla Sella di Campione (o di Pian di Camere) m. 1765, ore 3,30 per mulatt. che esce ad O dell'abitato e dopo aver girato alcune vallette si arrampica sulla cresta dello sperone fra V. Méola e V. di Masnè, e continuando

sempre per esso per il *Cascinetto di Redicampo* m. 1570 giunge alla Sella. Dalla *Sella* per la cresta a SO si va in 15 min. al *M. CAMPIONE m. 1827 e in altri 15 min. al M. COLMA DI MARÚCOLO m. 1886. — Per la discesa dalla *Sella* a *Pezzaze*, pag. 427; dirigendosi invece per la cresta a NE si va in egual tempo al **M. Splaza* o *Spluda* m. 1830. Dalla *Sella* una mulatt. continua generalm. a non grande distanza dallo spartiacque V. Trómpia-Val Camónica fino alla *Porta di Bassinale* m. 1915, 1 ora c., che mette nella *V. dell'Inferno*, pag. 429, e da qui, 1 ora, al PASSO FOPPA DEL MERCATO m. 1925 c. v. qui sotto. Continuando invece per cresta ad E dal M. Splaza si va al *M. MUFFETTO m. 2071, da cui si cala, sempre per cresta, alla *Porta di Bassinale.* — Al M. MUFFETTO si sale più rapid., ma senza sent. (faticoso e non sempre fac.) pel costone dei *Prati di Zerlo* in ore 4, passando per la fraz. *Graticelle* m. 750. — Al M. ÁRIO, ore 3,30, a SE di Bóvegno per *Ludizzo* m. 794, il *Dosso della Piscia*, *Casc. Gardia* m. 1371, *Casc. Confine* e il *Passo della Croce* m. 1447, pag. 427. — Al PASSO FOPPA DEL MERCATO m. 1925, ore 3,30 c., per *Graticelle* m. 750, la *Casc. Forcella* m. 1193, il *M. Dosso delle Corti*, *Casc. Sigoleto* m. 1530, e *Casc. Stabil Solato* m. 1783.

Tra Bóvegno e Cóllio non s'incontrano più che pochi casolari. Si passa prima sopra un alto ponte la *V. di Sigoleto*, poi si prosegue incassati sempre entro una frattura dell'arenaria rossa. L'ultima salita è piuttosto ripida.

Km. 39,7 **Cóllio** m. 838 (*Alb. Valtrómpia*, racc., aperto solo in estate; *Alb. Alpinisti*, mod.), ab. 1690, in un bacino prativo chiuso da belle montagne, è tipo di paese alpino; acque minerali. La chiesa di *S. Rocco* è in stile gotico.

ESCURS.: Al *M. ÁRIO o per la via già descritta a pag. 427, oppure dirett. dall'abitato pel sent. che risale la ripida *V. Fontanello* a *C. Vesale* m. 1240, ed alla *Sella* a NE del monte da cui si continua pel vers. N, ore 3,30. — A FORNO D'ONO (V. Sábbia) per la *Forcella di Pesseda* m. 1615 c. (mulatt.) ore 5,30 c., per i roccoli *Gas* e *Ser* m. 1425, sul vers. triumplino e per le casc. *Stoppa*, *Cogne* m. 1180, *Caseriana* m. 932, *Cancassolo* su quello valsabbino. — Dalla *Forcella* superando verso O una prima colma erbosa m. 1665, e poi girando sulla testata della valle si va in 1 ora c. al *CORNO DI PO m. 1767, che presenta verso mezzodì un'erta parete scoscesa. — Alla *CORNA BLACCA o Corna Bruni, m. 2006, ore 3. Per la carrozz. alla fraz. *S. Colombano* e poi per sent. alla *Cas. Corna Blacca* m. 1297, ad un'altra baita m. 1508, da cui si risale un erto canalone erboso per tracce di sent. (esiste anche qualche traccia di segnalaz. a minio), poi si volge a O, oltrepassando tre canaloni rocciosi, infine si rimonta lo sperone pascolivo fino alla cima, ove è il segnale trigon. *Splendido pan. su tutti i monti della Val Trómpia e sulle vallate di Ono e Presegno. — Discesa in queste ultime pel precipitoso versante O S. — A BAGOLINO in Valle del Caffaro, per il **Passo del Maniva* m. 1669, ore 5. Bellissimo e non faticoso. Per la carrozz. a *S. Colombano* poi per la mulattiera milit. fino al giogo, ore 3, per casc. *Stablei* e *Roccarolo* m. 1316. Discesa per mulatt. per i *prati Faletti* e per boscaglie e varcando il *fiume Cáffaro* al *Ponte di Selva.* — Dal Giogo si va per la strada milit. a SE al *M. DOSSO ALTO m. 2064, ore 1,15. Invece per cresta a NO si sale in 45 min. al M. MANIVA m. 1863, da cui sempre su cresta per il dosso *Calve dei Zocchi* si può andare in altre ore 1,20 al *M. DASDANA m. 2201 (belliss. vista quasi pari a quella del M. Colombine, v. sotto). — A breviss. distanza a N si trova il *Passo di Dasdana* m. 2070 (Goletto delle Crocette) da cui si può scendere a BIENNO in Valcamónica, pag. 411, oppure si cala in V. DEL CÁFFARO (Val Sábbia). A questo Passo si perviene più direttam. per mulatt. da *Cóllio* in ore 4,30 per la fraz. *Tizio*, le *Casc. Besucche*, il *P.zo di Cugno*, lo *Stabol Mars* e la *C. del Diavolo.* — Al M. COLOMBINE m. 2214, il più alto della conca di Cóllio, ore 5. Salire come pel Passo di Dasdana fino alla baita di *Stabol Mars*, quindi prendere la mulatt. a sin. che guadagna la cresta orientale del monte e per essa

(molto ripida, prudenza) alla cima; oppure dalla baita salire direttamente ad un'insellatura ad E della cima e di lì guadagnare il culmine. *Belliss. pan. sull'Adamello, Alpi di V. Grosina, Bernina, Prealpi Bergam., Val Camónica. Al piede N i bei laghetti di *Ravénole*. — Al PASSO DELLE SETTE CROCETTE m. 2049, ore 4, e a BIENNO, pag. 411, in V. Camónica. Per carrozz. a *Memmo* m. 980 (oss. meteor.), poi per mulatt. alle *Casantiche* e lungo il *Dosso delle Poffe* e la testata della *V. di Serramando*. — Dal Passo si va facilm. per cresta al M. POFFE RATTE e ripidam. al M. COLOMBINE, ore 1,30. Andando invece verso NO si giunge pure per cresta in min. 50 al *M. CRESTOSO m. 2214, belliss. vista. — Dal Passo per mulatt. si può pure girare a N il M. Crestoso, varcare un colletto (*Passo di Val di Fra*) fra il M. Crestoso e la cupola del M. Colombino m. 2140 (non confondere con M. Colombine), e passando per *Silter di Fra* m. 1863, le baite *Roselletto* m. 2630 e *Rosello di sopra* m. 1686, e la *Casc. Rondeneto* (bel laghetto in prossimità) alla testata di *V. d'Inferno*, si giunge alla *Porta di Bassinale* da cui si può scendere a BÓVEGNO, pag. 428. — Per la discesa a BIENNO dal Passo delle Sette Crocette, pag. 411.

Da Bréscia a Salò (Lago di Garda).

FERR. Rezzato-Vobarno ferm. a *Tórmini*, km. 20, 1 ora c., I cl. L. 1,95, II 1,10, III 0,65, and.-rit. 2,70, 1,50 e 1; SERVIZIO CUM. con le FF.SS. da Bréscia a Tórmini L. 2,15, 1,40 e 1,10; and.-rit. 4, 2,65 e 2. Con Milano i biglietti cum. di corsa semplice per treni diretti si rilasciano nel solo senso dalle staz. della ferr. Rezzato-Vobarno a quella di Milano; quelli di corsa sempl. in omnibus e di and.-rit. nei due sensi. Da Milano a Tórmini omn. L. 12,60, 8,70 e 5,80, and.-rit. 21,95, 15,20 e 10,10. — TRAMVIA ELETTR. Bréscia-Salò-Toscolano, partenza presso la Staz. FF.SS., 10 corse al giorno, ore 2,10 fino a Salò-Piazza, I cl. L. 2, II 1,50, and.-rit. 3,50 e 2,60; fino a Toscolano 2,60 e 1,95, and.-rit. 4,25 e 3,20, and.-rit. fest. per Salò 2,25 e 1,65, per Toscolano 2,70 e 2: la tramvia esercita servizio bagagli. TRAM ELETTR. per S. Eufemia, pag. 371. Da Tórmini a Salò, c. 4 km.; VETT. PART. L. 3 fino a 2 pers., L. 3,50 per tre. A Tórmini si può anche servirsi della tramvia elettr. Bréscia-Salò-Toscolano suddetta.

Il tram da Bréscia *Porta Venézia* pel vialone alberato passa presso il sobborgo di *S. Francesco* (bella vista sui Ronchi). Km. 2,6 *Scuola di Agraria Pastori*. Km. 3,4 *S. Eufemia della Fonte* m. 135, che si stende in massima parte lungo la strada.

ESCURS.: Al *M. MADDALENA m. 875, pag. 388, ore 2-2,30: 1º Pel sent. che sale dietro la chiesa e per un costolone guadagna il roccolo del *Borno* (Buren) m. 662, da cui passa poi lungo la cresta sommitale a *Cavrelle* m. 807, e all'ost. sotto la cima; — 2º Per la *V. del Caróbbio* (mulatt. prima e sent. ripido poi), passando pure per *Cavrelle* (nel fianco O della valletta parecchie caverne). A NE di S. Eufemia, al piede del M. Maddalena, si apre a c. 4 km. il largo bacino di Botticino famoso per i marmi (tra gli innum. mon. di marmo botticino è quello a Vittorio Emanuele II in Roma). Vi si può fare una bella gita per carrozz. a (km. 1,2) *Cajonvico*, a (km. 2,3) *Botticino Sera* (VETT. POST., 2 corse al g., min. 30, cent. 30; fino *Botticino Mattina* min. 45, cent. 40), fino al *Sant. della Trinità* m. 456, da cui si va per carregg. a S. GALLO (fraz.). Da Botticino a S. Gallo il pedone accorcia (ore 1,15). Da *S. Gallo* si sale in 20 min. al *Passo di S. Vito* m. 555, da cui rimontando verso SO la cresta si può andare al *M. Maddalena* in 45 min. (v. sopra). Rimontando invece la cresta a NE si salgono successiv. il M. DRAGONCELLO m. 1109 e il M. DRAGONE m. 1169 (Vóccia delle carte) in 2 ore c. — Dal Passo di S. Vito si può calare per sent. in meno di 1 ora a *Nave* in V. del Garza, pag. 432. — Da *S. Gallo* si può ancora andare a *Castello* m. 657, e scendere poi per *Serle* m. 495, a NUVOLENTO, pag. 430.

Appena fuori dal borgo, larghissimo rettilineo costeggiato dal *Naviglio Grande* (creato nel 1288 da Berardo Maggi); bella *Villa Fenaroli*, km. 7 *Rezzato*. Ha un bel Santuario e molte cave di marmo (*medolo, corso* e *corna*). Si possono visitare alcune cave e fare contempor. una gita, salendo per la carregg. al M. REGOGNA m. 412, 1 ora c., bel pan. sulla pianura e sul bacino di Botticino. Km. 8,6 *Tre Ponti* m. 149, noto pel fatto d'armi (1859) di Garibaldi contro gli Austriaci (VETT. POST. per Bedizzole, 3 corse al g., 1 ora, cent. 50, da Bedizzole VETT. per Castrezzone, ore 1,15, L. 1); si prende la strada provinc. che, piegando a N, conduce a (km. 9,8) *Virle* m. 152 sotto le rocce nude e scoscese del *Poggio di S. Martino* m. 245, che reca una chiesetta civettuola (cave di pietra da calce a N). I monti sono ora completamente rocciosi, aridi e brulli. Km. 11,3 *Mazzano* m. 158, noto per le cave di marmo per alcuni dei principali monumenti d'Itália; km. 13 *Ost. Scajola*, poco lontano da *Nuvolera* (ESCURSIONI: Al M. CAMPRELLE m. 564 per ripido sent. ore 1,30, per *C. Cimalmonte* m. 432 e *La Palazzina*. Discesa a *Gazzolo* m. 268, *Botticino* e *S. Eufemia*, pag. 429, ore 3 c.). Km. 15,2 **Nuvolento** m. 174, dove si rinvennero molte lapidi romane.

ESCURSIONI: Nella conca di BOTTICINO: risalendo la valletta del *Rio di Giava* per carreggiabile a *Fontanone*, poi per mulattiera a *Molvina* m. 285, e per carregg. a *Gazzolo* e Botticino, ore 2,30 c. — A SERLE m. 495, ore 1,10 c., per carregg. e di là alle numerose sue fraz. in un altipiano sotto il M. DRAGONE m. 1169, alla cima del quale si può salire in altre ore 2,30 c. E' conosciuto sotto il nome di *Cariádeghe;* numerosiss. *imbuti di erosione nella roccia calcare tra i quali notevole il *Búdrio di Serle* in cui si cala per scaletta scavata nella pietra. — Dalla fraz. *Castello* m. 657 si può andare nel bacino di Botticino per *S. Gallo*, pag. 429, oppure andare al *Passo di S. Vito*, pag. 429, e scendere a NAVE, nella V. del Garza, pag. 432.

Km. 17 **Paitone** m. 131 (mod. alb.). Nel *Santuario*, a 20 min. al di sopra del villaggio, un bellissimo dipinto del Moretto rappresentante una leggenda popolare (nelle vicinanze belle grotte con stalattiti d'alabastro; la più vasta è il *Buco del Frate* m. 274, min. 30 •., sul fianco NO del *M. Budellone* m. 395, irto e scosceso). La strada continua colle rocce del M. Budellone a sin. e a d., le belle colline di Calvagese e Moscoline a vigneti. Km. 21,2 **Gavardo** m. 199 (mod. alb.), ab. 2960. Ha un bel ponte e curiose costruzioni sulle rive del Chiese.

Da *Gavardo* prendendo la strada a SE che per *Limone* (bella villa Bruni) conduce a *Moscoline* ed a *Carzago*, si possono fare belle gite (carrozza o bicicletta) nella *Valténesi*, plaga vinicola intensamente sfruttata, collinosa e ricca di scene variate. Uscendo invece ad O si va al M. TRE CORNELLI m. 866, ore 2,30: per carregg. ripida al *Fienile del Tese* m. 681, ed all'abbeveratoio, poi tracce di sent., *bella vista a N sulla Val Vrenda o di Vállio (pag. 431), e a S sull'altipiano di Serle. Continuando per la cresta ad O si passa in meno di 30 min. al M. OLIVO m. 934 (croce di legno in vetta; interess. la visita alle grandi doline di erosione di *Cariádeghe* che si trovano sull'altipiano di Serle, a S). Continuando ancora per cresta si può passare in altre ore 1,30

al *M. DRAGONE (M. Vóccia) m. 1169 (per la discesa da questa cresta alle COSTE DI S. EUSEBIO, pag. 432). — Bella, ma un po' lunga, la traversata da *Gavardo* a BOTTICINO, pag. 429, per l'altipiano di *Serle* (*Capp. del Tese*, *Villa*, *Cocca*, *Castello*, *S. Gallo*), ore 5,30-6. — Poco oltre Gavardo si apre a sin., O, la bella V. VRENDA O DI VÁLLIO, con ripidi fianchi, percorsa quasi tutta da carrozz. Per andarvi uscire a N dall'abitato senza attraversare il Chiese: km. 1,7 *Sopraponte* m. 230 proprio allo sbocco della valle. Lanificio. Entrando decisamente nella valle la carrozzabile giunge nel comune sparso di *Vállio* (frazione *Gazzino* m. 325 e *Porle* m. 358), dove finisce. Una mulattiera prosegue di qui al COLLE DI S. EUSEBIO. Da Gavardo ore 2,15 c. — A SÁBBIO in V. Sábbia, attraverso la *Gola di Magno* o *Croce* m. 600, ore 4 c.: per *Sopraponte*, *Quarena* m. 314, *Casalicolo* m. 326, *C. Breda* m. 610, e *Madinello* m. 460, sempre per carregg. — Dalla Gola si può salire, quasi sempre per mulatt., verso E, prima al M. CROCE DI SELVA m. 841, e poi al M. SELVA PIANA m. 996, da cui bel pan., in ore 1,30 c. — A ÓDOLO (V. Sábbia), pag. 433, per le *Ere:* da Gavardo per *Sopraponte* a *Vállio* (fraz. *Sopránico* m. 329), per la carrozz. e poi per carregg. lungo il *T. Malórbio* alle *Ere di Vállio* m. 675 sopra un verde altipiano, e alle *Ere di Ódolo* m. 700, da cui costeggiando il M. Ere m. 705 a S ed a O per carregg. a Ódolo (fraz. *Cagnático* m. 369). Complessivam. ore 3,30 c. — Dalle *Ere di Vállio* è facile passare per cresta (prima a S poi ad O) alla **Rocca Bernacco* m. 725, pag. 433, in meno di 1 ora e da questa calare, sempre per cresta (sent. e carrareccia) alla carrozz. Bréscia-Barghe, pag. 433, in 35 min. circa.

Bostone presso il grandioso *lanif. di Gavardo*. Km. 23,5 **Villanuova sul Clisi** (Chiese), luogo industriale (cotonificio), ab. 1325. Ad oriente del paese si erge isolato il *M. Cóvolo* m. 554.

A d., S, carrozz. per *Soprazzocco*, sparso su colline fertili a vigneti; di qui per *Corti* e *Benecco* si può calare nuovamente sulla provinc. Bréscia-Salò ai *Tórmini* (v. sotto). Da *Benecco* per carregg. e mulatt. si può scendere in ore 3 a SALO', v. sotto, passando per la *Casc. Bocca di Croce.* — Da *Soprazzocco* partono poi altre carrozz. che si diramano per tutta la regione della Valténesi. — Bei cast. a Puegnago, S. Felice di Scóvolo, Polpenazze, Moscoline e Carzago.

Km. 25,6 *Tórmini* m. 227, dove la valle del Chiese comincia propriamente a chiamarsi *V. Sábbia.* La strada si triforca pel lago d'Idro e il Cáffaro, CONFINE ITALO-AUSTRIACO.

Cento m. prima della fermata dei *Tórmini* bel *ponte sul Chiese* di ossatura romana, dopo il quale per tortuosa carrozz. in 1 ora c. si sale a *Prandáglio* m. 500, circondato da bei castagneti. Una mulatt. verso O a mezza costa raggiunge *Sopraponte*, v. sopra, per le fraz. *Casalicolo* e *Quarena* e quindi GAVARDO. Un sent. sale invece verso NE al **Sant. della Mad. della Neve* m. 884, che si vede distintam. a NO di Prandáglio sopra un salto roccioso, 1 ora c. — Dal Sant. si può calare a SÁBBIO, si può anche passare per cresta al M. SELVA PIANA m. 996, e alla GOLA DI MAGNO, v. sopra.

Km. 29,2 **Salò** m. 75. — ALBERGHI: **Gr. H. Salò*, in riva al lago, presso la staz. di Salò Cármine, 130 letti da L. 3-10, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 9-16; all'imbarcadero: *Victoria*, buono, 52 letti da L. 2-4, pasti L. 1, 3,50, pens. L. 7-9; *Métropole*, 40 letti L. 1,50-3, pens. L. 7-9; *Baviera*, sempl., racc., 25 letti L. 2-4, pens. da L. 7 in più; *Roma*, piazza Vitt. Em., racc., 27 letti L. 2-3, pasti L. 1, 2,50, pens. L. 7-9; *Stella*, piazza Cavour; *Europa*, piazza Vitt. Em.; semplici. *Pensioni: Sonnenburg*, fra Salò e Gardone, buona, da L. 8 in più; *Villa Bettina*; *Villa Halkyone.*

Per più ampi dettagli su Salò e il GARDA vedi *Le Tre Venézie* del T. C. I.

La tramvia elettrica segue la strada di Desenzano fino al (km. 4,7) *Cunettone* (dopo aver toccato *Villa*) quindi ripiega in sede propria su *Campoverde* e *Salò*; la strada provinc. diretta cala in km. 3,4 a Salò attraversando *Campoverde* con ripide discese. Da entrambe *magnifico pan. sul golfo di Salò e il L. di Garda fino a Torri e Toscolano e sul M. Baldo; in alto a NE si notano le cime di M. Spina e del Pizzóccolo. Da Cunettone VETT. POST. per Desenzano Staz.: 1º per Raffa, Manerba, Móniga, 2 corse al g., ore 2,15, L. 1,50; 2º per Puegnago, Polpenazze, Sojano, Padenghe, 2 corse al g., ore 2,30, L. 1,50.

Da Bréscia al Cáffaro per la valle del Garza.

Da Bréscia Porta Trento a Nave km. 8,6; a Caino 13,6; a Ódolo km. 25; a Barghe km. 30,6; a Ponte Caffaro (confine) km. 54,8. SERV. VETT. POST. fino a Caino 3 corse al g., 2 ore, L. 1,25, da Caino a Barghe staz. 1 corsa, 2 ore L. 1,25, da qui tram elettrico fino a Vestone (linea Bréscia-Tórmini-Vestone) I cl. cent. 20, II 15; da Vestone a Ponte Cáffaro, ore 3,40 L. 1. SERV. MESSAGGERIA da Bréscia a Vestone L. 2,50, fino a Condino L. 5.

Strada interess. e variata, la più diretta da Bréscia. Recentemente al Colle di S. Eusebio sono stati fatti grandi lavori di correzione di curve e pendenze che la rendono nella parte alta anche più comoda.

Da Bréscia al *Crocevia di Nave* (strada della Val Trómpia), pag. 424. Di qui si stacca la nazionale che rimonta la *V. del Garza* (al M. SANT'ONÓFRIO m. 962 e M. CONCHE m. 1158, pag. 424). Km. 8,5 *Nave* m. 226, l'antico *Navarium* ove si rinvennero molte iscrizioni romane.

ESCURSIONI: A LUMEZZANE PIEVE pel *Passo della Cocca*, pag. 424, ai M. SANT'ONÓFRIO e CONCHE, ivi; a BOTTICINO pel *Passo di S. Vito* m. 555, risalendo prima la valletta *Salena* e scend. poi sulla carreggiab. di S. Gallo, pag. 429. Dal *Passo di S. Vito* al M. MADDALENA m. 875, e al M. DRAGONE (M. Vóccia) m. 1169, pag. 431; dallo stesso Passo a SERLE e PAITONE, pag. 430.

Al km. 10 la vallata larga e a campi si restringe fra ripidi fianchi in gran parte rocciosi. Le forze del modesto fiume vengono sfruttate da due cartiere. Al km. 13 dopo percorso variato si entra in **Caino** m. 361 (modesti alberghetti), in amena località, ma chiusa ovunque da monti.

Al *SANT. DI S. GIORGIO m. 1125, ore 2,30-3: per mulatt. alla *Mad. delle tre Fontane* e poi per sent. (non sempre ben visibile). Il *Sant.* sorge sopra un grandioso bastione di rocce (che si vede anche dalla carrozz.) ed è buon punto di vista sulla V. di Lumezzane. Di là si può passare in mezz'ora al M. DOPPO m. 1217 verso NE, oppure al M. CONCHE (attraverso i *M. Calone* m. 1121, e *Fraine* m. 1051), verso SO in poco più di 1 ora. Dall'insellatura fra M. Doppo e M. S. Giorgio un sent. cala per la *V. S. Giorgio* e le *Baite Prati Comuni* m. 774 alle *Fucinette* e a *S. Sebastiano*, pag. 424, ore 1,20 c. — Per la traversata CAINO-LUMEZZANE per la *V. del Garza* e la *Santella del Cavallo*, pag. 424.

Km. 18,4 si raggiunge ad una croce il culmine delle *Coste* (*salite*) *di Sant'Eusebio* m. 574, spartiacque fra la valle di Caino

(Garza) e la Valle di Vállio (Vrenda). Bella vista a E sulla valle di Vállio.

Per la discesa a *Gavardo*, pag. 431; per la salita alla *Rocca Bernacco* m. 725, pag. 431. Montando a S la cresta per un ripidiss. e cattivo sent. si va in ore 1,30 sull'altipiano di *Cariádeghe*, da cui si può salire al M. DRAGONE m. 1169 o scendere a *Serle* e *Paitone*, pag. 431.

La strada seguendo ora tutte le sinuosità del fianco E del M. Pino va pianeggiante ad un altro colle (km. 20,5) sullo spartiacque fra la *Vrenda di Vállio* e la *Vrenda di Ódolo*, poi discende fra boschi di ontani e di quercioli. Al km. 23,5, dopo un rettilineo, si stacca a sin. la carrozz. comunale per *Agnósine* e *Bione*.

Agnósine, composto delle fraz. *Renzana, Trébbio* m. 467, e *S. Andrea*, in bella posizione, domina tutto l'altipiano di Ódolo e la valle sottoposta; dista dal bivio km. 2,3. Di qui si può fare una belliss. traversata a LUMEZZANE per la *Santella del Cavallo*. — *Bione* m. 595 si trova (km. 3,2) più avanti sopra un verde pendio ai piedi di una cortina di rocce, ed è pure composto di varie frazioni. La traversata da qui a *Lumezzane*, v. sopra, ore 3-3,30, è una delle più belle gite di media montagna. Una buona mulatt. porta prima al Sant. di *S. Vigílio* m. 1110, vera oasi di verdura (acqua in una cisterna); di qui per sent. a mezza costa del Dosso Pelato alla sella della *Passata della Crocetta* m. 1062 donde si scende ripid. in *Val Berlone* a raggiung. la mulatt. della *Santella del Cavallo* (v. sopra). — Da *S. Vigílio* si può andare per cresta in min. 40 al *M. PREALBA m. 1271, bel pan. — Discesa da Bione alla *Nozza* o a CASTO in Val Sábbia.

Km. 25 **Ódolo** m. 340 c. (fraz. *Botteghe;* mod. alb.); per la traversata a *Vállio* e *Sopraponte* per le *Ere*, pag. 431. Dalle *Ere* a *Rocca Bernacco* m. 725, ivi. Varcata la *Vrenda* e il *Visello* m. 314 si sale al piano di **Preséglie** m. 386.

Al M. POFFE m. 860 pan., ore 1,40 c. Per carregg. a *Piazza* m. 443 poi per mulatt. alle cascine *Chiese* m. 724 e per sent. lungo la cresta O alla vetta; di qui discesa per ripido sent. lungo la cresta N in ore 1,15 alla nazion., km. 1 a S di *Nozza*. *Continuando invece dalle *Chiese* verso O per la cresta del *Dosso Oghetti* m. 663-656 si va in 1 ora c. a BIONE, v. sopra.

Da questo punto, con percorso sinuoso a (km. 31) **Barghe** (v. Sábbia) sul Chiese m. 295, incrocio colla strada per Tórmini e Salò, e per Bréscia, pag. 429. TRAMVIA ELETTR. I cl. 2,60, II 1,95, and.-rit. 3,90 e 2,95 (pel CÁFFARO v. *Le Tre Venézie* del T. C. I.).

Da Milano a Piacenza.

FERR. km. 69, 1 ora coi direttiss. È la grande linea di Bologna, Firenze e Roma. — STR. ORD. (esce da Porta Romana; arriva alla Barr. Milano) km. 66,5 in contiguità (salvo da Casalpusterlengo), sempre nello stesso paesaggio senza interesse. Tutta piana. TRAM fino a Lodi sulla strada ordinaria.

Milano, pag. 5. — Km. 7 *Rogoredo* biforcazione per la linea di Génova, grande ferriera. Campagne fertiliss. Km. 18 **Melegnano** m. 88 (*Alb.: della Madonna; del Telegrafo*). Tram a vap. per S. Angelo. Ab. 7280. È centro agricolo importante diviso in due dal Lambro, e in vicinanza della Muzza, grande canale d'irrigazione tratto dall'Adda. Grande linificio.

Già forte cast. dei Visconti, soggiorno preferito di Barnabò e di Gian Galeazzo. Melegnano che nell'antica ortografia, rimasta in francese, dicesi Marignano, è celebre per due sanguinose battaglie: quella del 14 sett. 1515 in cui Francesco I sbaragliava gli Svizzeri, mercenari dello Sforza (fu detta la battaglia dei giganti), e quella dell'8 giugno 1859 vinta dai Francesi sugli Austriaci, che vi si erano concentrati dopo Magenta. Il cast. già visconteo, poi dei Medici, che lo ampliarono nel 1535, ora è ridotto ad abitazione. La prepositurale, che la tradizione vuole una delle cento chiese fabbricate da S. Giulio d'Orta nel IV sec., rifabbricata nel 1418, ha un *Battesimo di Cristo* del Bergognone. Ponte sul Lambro a un arco solo. Ossario monumentale della battaglia del 1859, opera lodata del Barcaglia (inaug. 1904).

Da Melegnano si può andare a sin. all'*Abazia di Morimondo* presso S. Giuliano. Facciata in laterizio con sculture in marmo dei maestri campionesi del '300. Nell'interno all'altar magg. e nelle pareti affreschi del '300 e quello di Giov. da Milano del 1349.

Km. 33 **LODI** m. 80. — VETT. PUBBL. (tar. munic.): 1º Serv. nella città ed immed. sobborghi entro la linea di circonvall.: Corsa dalla staz. ferr. o tramviaria a qualsiasi punto della città e sobborghi compresi nella strada di circonvallazione, sia di giorno che di notte, o serv. qualunque di non oltre mezz'ora entro detta periferia L. 1; per ogni ora di serv. c. s. 1,50; 2º Servizio da qualunque punto della città o immediati sobborghi, entro la linea di circonvallaz. a qualunque altro punto del Comune, o serv. che non oltrepassi la mezz'ora 1,50; ogni ora 1,75; per mezz'ora success. a un'ora o più ore, 1. Per ogni serv. di notte 0,50 in più. — TRAMVIE INTERPROV. A VAP. per Milano, Crema e Soncino, pag. 8. Per S. Angelo, Melegnano e Milano, pag. 8. Per Caravággio, Treviglio e Bérgamo, pag. 325. — SERV. AUTOM.: per S. Colombano, 6 corse al giorno. — VETT. POST.: per Paullo, 1 corsa, 2 ore.

ALBERGHI: *Sole e Gambero*, cam. L. 2-3, ambiente vecchio ma raccom.; *del Gallo*, corso Roma; *Venézia*, via Solferino; *Caccia*, corso Vitt. Em., discreti; *Rist. S. Agnese*, con qualche camera, semplice, raccomandato.

Lodi, costrutta presso l'Adda nel 1158 sotto la protezione dell'imperatore Federico Barbarossa, dopo la distruzione totale della Lodi preesistente (ora Lodi Vecchio, a 5 km.) per opera dei milanesi, fu ancora fiorente nel medioevo e nel Rinascimento, sebbene incorporata nel ducato di Milano, di cui seguì le sorti. Conta 16 250 abit. oltre 10 800 dei *chiosi* (nome locale dei sobborghi).

Lodi diede Maffeo Vegio, giurista (sec. XV); De Lemene, poeta dialettale (sec. XVII) e Filiberto Villani, poeta (sec. XVII). Fu patria del Fanfulla; di Ludovico Vistarini (sec. XV-XVI) condottiero di Carlo V; Agostino Bassi, bacteriologo precursore del Pasteur (1773-1856); Franchino Gaffurio, celebre scrittore musicale (1451-1522); Defendente Lodi, storiografo; Vignati Cesare, storiografo della Lega Lombarda. Nelle arti vanta l'insigne arch. e plasticatore Giovanni Battagio, allievo di Bramante, i pittori Albertino e Martino Piazza (fine quattrocento-princ. cinquecento) seguaci della maniera del Bergognone, ma pur irradiati dallo stile di Leonardo; Callisto, il figlio di Martino (1500-1560) ispirato all'arte di Michelangelo e della scuola veneziana, salì ad altissima fama pei suoi affreschi monumentali e per le sue pitture su tavole.

Lodi è città modesta ma ben costruita (molte costruz. nuove), linda, con servizi pubblici ben organizz., centro di primo ordine di commerci agricoli, tra i quali la produz. dei latticini è preminente: burri e formaggi. Ha anche altre industrie; stabilimento grandioso è quello del linificio e canapificio.

Al turista offre un interesse di secondo ordine, tuttavia esso vi si deve fermare per *l'*Incoronata*, monum. che ha pochi riscontri e che sarà ammirato anche dai profani d'arte per poco che abbiano un po' di gusto.

Le COSE PIÙ INTERESS. sono: il *Duomo*, coll'annesso *Broletto*, **L'Incoronata*, *S. Francesco*, *S. Lorenzo* e il *palazzo Mozzanica*, ora Varesi. Una visita affrettata si può fare in due o tre ore, fra un treno e l'altro.

Dalla *Staz.* per il *viale*, sino al fossato di cinta ed alla *piazza Vitt. Em.* ove è il *mon. a Vitt. Em. II* di Franc. Barzaghi, 1883.

Un lato della piazza è sede di scuole ed è costituito dagli avanzi dell'antico cast. di Barnabò Visconti, 1370. Dall'angolo della piazza dietro il mon. sono visibili il fossato, la controscarpa, la ponticella e la torre rotonda; Giuseppe II lo fece ridurre a caserma. In fondo alla piazza Vitt. Em., il *corso Vitt. Em.* Al N. 20 a d., il *palazzo* barocco *Barni* già Vistarini, con portale, bel cortile e scalone e busto in marmo di Ludovico Vistarini. Qui furono ospitati Carlo V, Massimiliano, Vitt. Amedeo II ed Eugenio di Savóia, Carlo VI e Carlo Em. di Sardegna. Si sbocca in *piazza Maggiore*, sull'angolo della quale col corso V. E. il *palazzo Vistarini*, del trecento, a porticato terreno a sesto acuto con soffitti e finestre in terracotta.

La bella *piazza Maggiore* è il centro della città; tutta cinta di portici con colonne promiscue del quattrocento e seicento; in fondo il *Duomo*, fondato poco dopo il 1158.

Nella pittor. FACCIATA della seconda metà del XII sec. mancante di omogeneità: l'antico portale ha sculture della fine del XII sec., nella lunetta il *Redentore*, la *Mad.* e *S. Bassiano;* il protiro con leoni è del 1284; il grande rosone del 1506 e le finestre laterali del 1509; al vertice elegante tabernacolo lombardo con statua di S. Bassiano in rame dorato, 1285, trasportata da Lodi Vecchio nel 1504. Il massiccio campanile incompiuto è sorto fra il 1539 ed il 1555 su disegno di Callisto Piazza. L'INTERNO a tre navate, trasformato da Martino Bassi nel 1586, venne rimaneggiato nel 1759 da Francesco Croce. 1ª CAPP. a d. *monum. sepolcrale di Bassiano da Ponte ed Orsola Spini, capolavoro di Andrea Fusina, 1510. Iscriz. all'antenato Oldrado da Ponte, celebre giurecons. del trecento. La pala del Boltraffio che ornava l'altare è ora nel Museo di Budapest. Gli affreschi moderni (1904) delle pareti, di Osvaldo Bignami. 3ª CAPP., grande tela di G. C. Procaccini (1560-1624): il *Miracolo della Mad. della Neve.* Sulla porta della Canonica, G. B. Trotti, detto il Malosso, da Cremona (1555-1619), vasta tela, una *storia del Redentore.* La porta sotto il quadro conduce nella Canonica; un lato del cortile è ancora del duecento, l'altro del quattrocento; dal cortile il campanile si presenta imponente: la SACRESTIA (arredi sacri, ostensorio della seconda metà del quattrocento, calice del XV sec.). Salendo al Santuario o Presbiterio: nella CAPP. DELL'ALTAR MAGGIORE, quadro del settecento ed attorno tre tele di Ercole Procaccini, *storie di Giuditta;* nella conca dell'abside l'*Assunzione*, affresco di Mauro Conconi intorno al 1860. Gli stalli del coro, 1573, di P. Capo di Ferro e le sedie di Anselmo de Conti, all'altare maggiore. Scendendo dal Santuario, al basso, nella parete a d. della scalinata due bassorilievi medioevali da Lodi Vecchio: la *Cena, S. Bassiano e S. Ambrogio.* Nella grande e bella cripta grande polittico in legno colorato e dorato del 1492 di Francesco Lupi, *Gesù alla colonna* ed altre figure. Nella NAVATA MINORE DI SIN.: sulla porta d'uscita verso il Broletto, tela del Malosso, la *Discesa di Gesù al Limbo.* Più oltre l'*Annunciazione,* della bottega dei Procaccini, e vicino alla porta d'uscita della navata sulla piazza, gran tela votiva della *Battaglia di Lepanto* di Giacinto Amedeo Cavenago lodigiano, 1600. Nella parte sin. della NAVATA CENTRALE, vicino alla gran porta maggiore, polittico di Albertino Piazza (fine 1400-1529), già pala dell'altar maggiore, eseguito nel 1508: nel mezzo l'*Assunzione della Vergine,* ai lati *S. Giovanni Battista* e *S. Caterina,* in alto l'*Annunciazione* e lo *Spirito Santo.*

Uscendo dal Duomo, contiguo a d., è il **Broletto**; la fronte verso la piazza Maggiore è del settecento e reca ai lati i busti con epigrafi del 1615 di Gneo Pompeo Strabone benefattore dell'antica

Laus Pompeia (Lodi vecchio) e di Federico Barbarossa fondatore della nuova città di Lodi. Passando sotto al portico si entra nella *piazzetta del Broletto*: a sin. avanzi dell'antico Broletto del 1284 (sotto il portico i busti di Cavour e Garibaldi e lapidi ai caduti per la patria indipendenza e in Libia), a d. il fianco del Duomo con porta del XII s.; nel lato di fondo archivolto e finestra in terracotta del Rinascimento dell'antico *Tesoro di S. Bassiano.* Al di là dell'androne, sulla verde e tranquilla *piazza Mercato,* altro archivolto e finestra in cotto dello stesso *Tesoro;* a d. visibile l'esterno delle due absidi minori del Duomo, del XII sec. ed a fianco il *Vescovado* con bel cortile dorico incompiuto, dei fratelli Sartorio, fatto erigere dal vescovo Mezzabarba di Pavia intorno al 1730.

Ritornare in piazza Maggiore. A d. la *via Incoronata* in pochi passi conduce al celebre Santuario.

***L'Incoronata** è un gioiello d'arte di incomparabile bellezza che impressiona profondam. per l'armonia, la freschezza e la ricchezza. Merita da solo la fermata a Lodi. L'esame minuto delle singole parti aumenta l'impressione. Fondata nel 1487, architettata da Giovanni Battaggio lodigiano (allievo di Bramante), da lui proseguita sino al 1504 e poi dal Dolcebono. Il campanile di Lorenzo Maggi, 1503.

FACCIATA: antica la parte di mezzo del pianterreno con portico e bella porta del Rinascimento; la loggia sup. ed i lati di Afrodisio Truzzi 1880. *INTERNO ottagono a due piani e cupola a spicchi. A pian terreno i singoli lati sono a nicchioni ed al piano sup. a loggia. L'organismo e la decoraz. plastica nello stile bramantesco del Battaggio; le pitture policrome del piano sup. dei fratelli Giovanni e Matteo Della Chiesa, pavesi (1494), e di Gerolamo Malegolo lodigiano, al pianterreno di Callisto Piazza coi fratelli Cesare e Scipione; le pitture della cupola di Enrico Scuri di Bérgamo, 1840. Il pavimento di marmo di Cristoforo Pedoni di Cremona, 1540. A d. a lato del NICCHIONE D'INGRESSO quattro *Storie di Abramo* di Fulvio Piazza, figlio di Callisto, 1562; sulla porta, l'*Adorazione dei Magi,* attribuita a Callisto Piazza (proviene da altra chiesa); NICCHIONE DELL'ORGANO, al basso nei lati affresco dei predetti fratelli Della Chiesa, fine quattrocento, *Mad. con Bambino,* e di ignoto, *La Pietà,* tela; superiorm. la cantoria di Daniele Gambarino, e l'organo di Daniele De Luca, 1507; le ante dell'organo, tele dei predetti Della Chiesa, *S. Bassiano* e *S. Alberto;* nell'interno, l'*Annunciazione.* 1ª CAPP. DI S. PAOLO: la pala, la *Conversione di S. Paolo,* di Callisto Piazza, in cornice di Daniele Gambarino; ai lati *quattro tavole del Bergognone del suo periodo migliore (scorcio del quattrocento e principio del cinquecento): l'*Annunciazione,* la *Visitazione,* la *Presentazione al Tempio* (coll'interno della stessa *Incoronata*) e l'*Adorazione dei Magi;* — 2ª CAPP. DI S. GIOV. BATT.: la *pala colla *decollazione del Santo* e le *quattro storie del Santo,* ai lati, di Callisto Piazza, 1530-1532; — 3ª CAPP. DELL'ALTAR MAGGIORE ampliata nel 1691 distruggendo l'affresco del Bergognone dell'Incoronazione della Vergine; il cancello del 1550 su disegno di Scipione Piazza; l'altar maggiore del 1738 sorregge l'antico affresco miracoloso, *origine della fondazione del Sant.;* ai lati *quattro storie di S. Gioachino e S. Anna;* nel rovescio dell'altare *piccolo quadro di Martino ed Albertino Piazza, 1519, l'*Incoronazione della Vergine;* gli stalli del coro del settec. di Carlo Antonio Lanzani; l'affresco sup. di Stefano Maria Legnani, del settecento, l'*Incoronazione di Ester,* sopra nella conca l'*Incoronazione della Vergine* di Carlo Antonio Lanzani, 1699; — 4ª CAPP. DELLA CROCIFISSIONE: sull'altare la *Deposizione dalla Croce* di Callisto Piazza coi fratelli, 1538, e degli stessi ai lati

le quattro tavole della *Passione di Gesù*; — 5ª CAPP. DI S. ANTONIO ABATE, sull'altare polittico di Martino e Albertino Piazza, 1513, nel mezzo *Mad. col Bambino e S. Antonio abate, S. Mauro ed un divoto*, sopra ed attorno *Gesù Crocefisso*, la *Mad. e Santi;* nella predella *Gesù e gli Apostoli*, ai lati quattro tavole di *storie di S. Antonio abate* di Scipione Piazza. — L'ULTIMO NICCHIONE vicino all'ingresso, la cantoria; al basso a sin. tavola votiva fatta eseguire dal Conte di Musocco nel 1509; a d. *affresco dei fratelli Della Chiesa, *Mad. col Bambino.* — Nella SACRESTIA armadi intagliati da Antonio Rotta di Lodi, 1744; ivi conservati: Pace antica con smalto; gran croce in argento dorato dell'orefice milanese Bartolomeo Rocchi, 1516; corali miniati da Giovanni da Pandino.

Dalla *via dell'Incoronata*, per *via Solferino* e *S. Maria del Sole* alla chiesa di *S. Maria del Sole*, bella facciata del 1715.

Nel grandioso INTERNO, dietro all'altar maggiore, gran tela del Malosso: l'*Incoronazione della Vergine ed i Misteri;* a sin. dell'altar magg. il Nuvolone, l'*Immacolata;* sull'altare laterale di sin., due statue del Somaini (principio XIX sec.) la *Fede* e la *Speranza.*

Proseguendo per *via del Sole* e *via della Costa*, l'impianto della Società Anonima per la luce e l'energia elettr., e più oltre l'antica chiesa di *S. Cristoforo degli Olivetani*, del Pellegrini, oggi scuderia del reggimento di cavalleria.

Si ritorna in piazza Maggiore e per *corso Umberto I* si va alla chiesa di *S. Filippo* (nell'interno della quale gli affreschi al disopra dell'altare maggiore sono del Carloni, e quello della cupola piatta di Federico Ferrari). A fianco della chiesa, nel contiguo antico convento dei Filippini, insieme alla Pretura ecc., il Museo Civico e la Biblioteca Comunale.

Museo civico *Storico Artist.* (Conservatore il maestro Giovanni Agnelli), aperto al pubbl. nella prima domenica d'ogni mese dalle 12 alle 14. Ingresso gratuito. Per visite fuori orario, rivolgersi al Conservatore. — *A*) PIANTERRENO: *porticato* (lato sin. e poi d.): lastra tombale figurata di Frà Filippo Provana, 1461, da Lodi Vecchio; *camino di Gaspare Pedoni, 1500, dal Capitolo dei Rettori dell'Incoronata; sculture di artisti lodigiani del XIX sec.: Giuseppe Bianchi, *Caio Gracco morente;* Isidoro Squintani, *Ulisse;* Giuseppe Bianchi, *un figlio di Laocoonte;* due medaglie della fine del quattrocento, Gerolamo e Polissena Bossi, da Meleti nel territorio di Codogno. *B*) CAMERINI, antichità romane e medioevali di Lodi Vecchio; porta del Rinascimento; colonne miliari, cippi ed epigrafi romane recate a Lodi da Bassiano da Ponte; una tomba longobarda scoperta nel 1910 a Dovera. *C*) LOCALI SUP. ai quali si sale dallo scalone: 1° CAMERINO a d., pitture lodigiane, già in Lodi e territorio: maniera di Albertino e Martino Piazza, *S. Bassiano, Mad. col Bambino* dalla chiesa di Turano; Callisto Piazza da Lodi, *Pietà, Santa Conversazione, ritratto di gentiluomo*, piccolo polittico: nel mezzo bassorilievo in legno, *Adorazione dei Magi;* ai lati tavolette di Callisto Piazza, lo *Sposalizio*, l'*Avviso a Giuseppe* e la *Fuga in Egitto*; frammento di affresco del quattrocento, *Un miracolo*, dall'Incoronata. 2° NEL CORRIDOIO il grande polittico in legno scolpito dai fratelli Gian Pietro ed Ambrogio Donati, 1498, già all'altar maggiore della Incoronata; monete, incisioni, disegni e stampe di Riccardo e Maria Cosway (1812-1837), direttrice del Collegio delle Dame Inglesi fondato da Fr. Melzi. 3° CAMERINO a d., raccolta etnografica. 4° CAMERINO a sin. *i cinque magnifici corali miniati del Duomo ed un breviario miniato, fatti eseguire dal vescovo march. Carlo Pallavicino nella seconda metà del quattroc. 5° SERIE DI CAMERINI: oggetti minori di scavi a Lodi Vecchio e nel Lodigiano; maioliche, ceramiche e terraglie della fabbrica di Lodi; **Gruppo di Mad. col Bambino*, mezza figura in terracotta colorata e dorata, arte lombarda del Rinascimento;

maioliche e porcellane straniere; Ettore Archinti di Lodi (vivente) busto in bronzo del maestro Giovanni Agnelli predetto; ritratti, bozzetti e disegni del pittore Angelo Pietrasanta di Codogno (autore della lunetta l'*Europa* nell'ottagono della galleria Vitt. Em. in Milano); intagli in legno di Gerolamo Cavanna di Lodi (1750), modello in gesso dello sc. Figino; disegni di Luigi Tessera; quadri e disegni di Pietro Bignami (m. 1830). In due sale al pianterreno: *Museo del Risorgimento Nazionale*, inaugurato il 29 giugno 1914, in cui furono trasportate le memorie patriottiche, i bozzetti di P. Giudici per il monum. a Garibaldi ed al generale Fabrizi, ecc.

La **Biblioteca Comunale*, nello stesso piano sup. Aperta giornalm. dal tocco alle 16. Nella gran sala, l'affresco della volta del Carloni; gli armadi intagliati da Gerolamo Cavanna. Preziosi i codici ivi conservati del musicista Franchino Gaffurio: il suo *trattato di musica* del 1496; la sua *pratica della musica* del 1500; il manoscritto della sua *armonia istrumentale*, 1500 (con miniature); il suo *trattato teorico e pratico* stampato a Milano nel 1508 ed adorno di due silografie.

Di fronte al Museo la *via Volturno* per la quale ripassando sulla *piazza Mercato* e proseguendo diritto si arriva alla *via Fissiraga* nella quale proseguesi a sin. Si sbocca sulla *piazza Ospedale;* a sin. il *monum. a Paolo Gorini*, studioso dei fenomeni vulcanici e propagandista della cremazione, sc. Primo Giudici di Lodi, 1898. Di fronte, ***S. Francesco**, dei Francescani, fondata nel 1289, proseguita ed ultimata nel trecento. Facciata caratterist. incompiuta, in cotto, con protiro e rosone in marmo.

INTERNO, tre navate divise da grossi piloni cilindrici sorreggenti larghe arcate a sesto acuto e volte ogivali. *La singolarità di questa chiesa rispetto non solo alle altre di Lodi ma di tutta la Lombardia, è il gran numero dei suoi affreschi di pittori lombardi ed alcuni locali del trecento e del quattroc. NAVE CENTRALE: a d., 1° pilone: l'*Arcangelo Michele e la Crocefiss.*, seconda metà del trec.; *Mad. in trono col Bambino e divota*, prima metà del quattroc.; 2°: *Mad. col Bambino ed un Santo vescovo;* fine del trec.; *Mad. col Bambino*, fine del trec.; *S. Priolo Vescovo*, dipinto nel 1453; 3°: *La Visitazione della Mad. a S. Elisabetta*, come sopra; un *vescovo*; *S. Antonio abate; S. Francesco d'Assisi e S. Bernardino da Siena*, seconda metà del quattroc.; 4°: *S. Nicolò e Giovanni Vignati* signore di Lodi, princ. del trec.; 5°: *S. Elena; Mad. col Bambino e divoti*, princ. del quattroc.; 6°: *il Beato Giacomo Oldo*, principio del trec.; il *Battesimo di Gesù* di Taddeo da Lodi, del principio del trec.; 7°: *S. Caterina di Alessándria*, princ. del quattroc.; *Mad. col Bambino ed un Santo vescovo*, stile della fine del duec.; discendendo nel lato sin. della navata; 7° pilone: *Mad. col Bambino in trono*, del princ. del trec.; *Tre Santi e un divoto* del cinquec. ed il *Redentore risorto con un divoto*, della seconda metà del quattroc.; 6°: *S. Giov. Batt. ed una Santa* di Antonio da Lodi, trec.; *ritratto di S. Bernardino* (?) del quattroc.; 5°: *la Pietà*, princ. del quattroc.; *S. Giacomo ed un divoto*, princ. del trec.; *S. Chiara*, del quattroc.; 4°: *S. Francesco riceve le stimmate*, principio del trec.; *S. Stefano* del quattroc.; *S. Elisabetta* del quattroc. ed un *Santo vescovo* del quattroc.; 3°: *Mad. col Bambino*, stile del duec. e *Maddalena*, del principio del quattroc.; un *Apostolo* del cinquec.; 2°: *S. Clemente e S. Elena* del trec.; *S. Luigi Re* (?) del trec.; *Mad. col Bambino e divoto* della metà del quattroc.; maniera pisanellesca; *giovane Santo martire* del quattroc.; 1°: *Mad. in trono col Bambino*; *S. Caterina; Maddalena*, principio del quattroc.; *S. Lodovico di Tolosa*, della seconda metà del quattroc. — NAVATA MINORE DI D.: al disopra della porta d'ingresso alla 1ª capp. (internam. nuda), grande affresco del principio del quattroc., la *Mad. col Bambino in trono e Santi;* nelle volte di questa e della campata precedente affreschi del quattroc., *gli Evangelisti ed i Dottori della Chiesa;* 2ª CAPP. DELLA MAD. DI CARAVAGGIO: tela di Panfilo Nuvolone, 1623, la *Presentazione al Tempio*, Enea Salmeggia la *Fuga in Egitto e l'Apparizione della Vergine;* 3ª CAPP. DI S. BERNARDINO DA SIENA, composta nel 1477, adorna di affreschi di Gian Giacomo da Lodi (?) maniera lombardo-padovana del quattroc.;

nella volta i *Dottori della Chiesa*, nelle pareti *storie di S. Bernardino;* 4ª CAPP. DI S. CATERINA la pala di Camillo Procaccini, il *Martirio della Santa*. — Nel TRANSETTO DI D.: la tomba di Antonio Fissiraga, fondatore della chiesa m. nel 1327, sarcofago sorretto da colonne, del principio del trec.; dello stesso tempo l'affresco votivo al disopra, e quello delle sue esequie, al disotto. Nella CAPP. DI S. ANTONIO la pala, G. B. Trotti l'*incontro di S. Antonio da Padova con Ezzelino da Romano;* sul pilastro, alto-rilievo di *S. Antonio* 1304. CAPP. DELL'IMMACOLATA, ai lati due *storie della Mad.*, pitture di G. C. Procaccini e sull'altare la *statua della Mad.* di Antonio Antegnati. Nella CAPP. DELL'ALTARE MAGGIORE, affreschi del 1740 di Sebastiano Galeotti, fiorentino; *S. Francesco in gloria.* — Nel TRANSETTO DI SIN.: nel pilastro, altorilievo di *S. Francesco;* le ante dell'organo con tempere della seconda metà del quattrocento: l'*Annunciazione.* Scendendo nella NAVATA MINORE DI SIN. tra il 6° e il 5° pilone, il pulpito in legno dal quale avrebbe predicato S. Bernardino da Siena; sulle pareti altra serie di affreschi antichi; 7ª campata, a contare dalla porta: *Mad. in trono* del trec.; 6ª: *Mad. e Santi* della prima metà del quattroc., sotto: *Mad. col Bambino, S. Antonio e un divoto* della fine del quattroc.; 5ª e 4ª campata nelle volte, affreschi del quattrocento.

L'OSPEDALE MAGGIORE fu eretto fra il 1457 e il 1504, ampliato nel 1571 su disegno del Pellegrini, poi ancora nel 1792 con facciata del Piermarini. Nell'interno a sin. in fondo, la parte più antica: *un cortile del 1473 a porticati e logge con colonne in pietra e archivolti e medaglioni in terracotta; nel mezzo un pozzo del '500; in una gran sala contigua decorazione della volta con paesaggi e grottesche di G. C. Ferrari, 1593.

Prendere di fronte la *via XX Settembre*: a d. al N. 43 *il *palazzo Varesi* già Mozzanica, poi Modignani, del Battaggio (?) con elegante facciata del Rinascimento con fregi e finestre in terracotta e magnifico portale in marmo.

Giunti alla trasversale di via Marsala, ivi a d. la chiesa di *S. Agnese*, con facciata in terracotta del trecento.

Nell'INTERNO, a tre navate con volte a crociera su arcate a sesto acuto e piloni cilindrici, a d. al 1° ALTARE *polittico di Albertino Piazza, 1520: nella cimasa il *Padre Eterno fra due Angioli*, nella serie sup. la *Mad. col Bambino, due Angioli* e *quattro Sante*, nelle tre tavole principali il *Redentore, gli Apostoli;* al 2° ALTARE: l'*Adorazione dei Magi* di Fra Sollecito Varesi della fine del cinquec.; sulla porta della sacrestia, bassorilievo del quattroc.: la *Pietà fra i Santi Cristoforo e Martino;* di fronte, nella NAVATA MINORE DI SIN. un altorilievo in pietra, medaglione: *Mad. col Bambino*, pure del quattrocento.

Per *via Garibaldi* alla piazzetta ove è *S. Lorenzo*. Facciata in cotto, in stile gotico, ma già del quattrocento.

INTERNO a tre navate con volte a crociera ogivali su arconi a sesto acuto e piloni cilindrici. A d. *vicino all'ingresso* sepolcro del 1569 di Lancillotto Vistarini in marmo rosso di Verona con urna in marmo nero. Nel CORO dietro all'altar maggiore: stalli di Anselmo de Conti, 1570; al disopra in ricca decorazione in stucco a cariatidi e grottesche a bassorilievo, entro nicchie quattro statue di *Giuditta, S. Giovanni Battista, Davide* e *la Sibilla eritrea*, opera di Abbondio Antonio di Abbondio di Ascona, 1565; nella conca sup. la *Resurrezione* di Callisto Piazza. Sul *primo pilone a sin.* entrando, affresco del quattrocento: la *Visitazione.*

Proseguendo per via Garibaldi si sbocca in piazza Vitt. Em. e pel viale si ritorna alla stazione della ferrovia.

ESCURS. DA LODI. — A **Lodi Vecchio**: dalla piazza Roma, a sin., prendere lo stradone: a 5 km. c. la località dell'antica città di Lodi, la *Laus Pompeia* dei romani, il cui comune nel medioevo sostenne fiere lotte contro quello di

Milano. I milanesi nel 1111 la distrussero per la prima volta, venne riedificata nel 1142, ma nel 1158 la distrussero di nuovo e totalmente. Ne resta però l'antica chiesa di **S. Bassiano* fondata nel IV sec., riedificata nell'VIII (rimangono le due absidi minori), ricostruita nel XII (rimangono l'abside centrale e le tre navate coi loro capitelli, di cui alcuni scolpiti) e sopralzata ed abbellita nel XIV (si ammirano ancora di quest'epoca la parte sup. delle navi, massime della centrale con pitture a fresco, e la belliss. facciata di cotto, vero modello dell'arte laterizia lombarda del '300). — Dalla parte opposta dello stradone che viene da Lodi la chiesa di *S. Pietro* del '600 con avanzi laterali dell'antica Badia dei Ss. Pietro e Paolo. Affreschi del '400 e del '500 e lapidi tombali.

A S. BERNARDO DEGLI OLIVETANI fuori di P. Roma km. 1,5 c. *Stalli di Fra Giovanni da Verona ultimati nel 1523.

La linea continua nella fertiliss. campagna irrigua. Km. 52 **Casalpusterlengo** m. 61 (*Alb. Corona*, decoroso e raccom.); borgo di commercio agricolo importante, ab. 6360, trae nome dei feudatari Pusterla del cui Cast. resta una sola torre sulla piazza, ora carcere. La fontana pubblica sulla piazza è a zampillo naturale artesiano, profond. m. 52 (linea di Pavia, v. I Vol.). Km. 57 **Codogno** m. 58 (*Alb. Teatro*, ambiente vecchio, ma raccom.), centro di 9630 abitanti, d'importanza commerciale, specialmente agricola per i formaggi (linea di Cremona, v. sotto). Ha una bella parrocch., arch. G. B. Regorini 1584, con buoni dipinti di Callisto Piazza (*L'Assunzione*, forse il suo capolavoro) e del Campi. Nelle vicinanze di Codogno, a S. Fiorano, la villa del patriotta marchese Giorgio Pallavicino (documenti, fotografie, manoscritti, autografi e cimeli), ivi conservato il primo quadro romantico di F. Hayez.

SERVIZIO AUTOM. Codogno-Piacenza, 3 corse al g., 40 minuti L. 1,20; per Castiglione-Crema, 1 ora L. 2.

Si entra nelle bassure boscose del Po che si passa su un ponte (del 1865) a grandi travate tubolari, di 578 m. Appena a monte il gran ponte della str. ord. (1908) interess. perchè in parte a travate di cemento armato, in parte in ferro. È lungo 605 m. e col rilevato lombardo d'accesso e il viadotto piacentino ad archi è lungo 1600 m. Alla testata piacentina, artistica targa inaugurale del T. C. I. Km. 69 *Piacenza* m. 61. (V. *Emília* del T. C. I.).

Da Milano a Cremona e a Mántova.

FERR. km. 85, in ore 1,35-2,15, fino a Cremona via Codogno; km. 148 (da Milano) fino a Mántova in ore 3,30-4. CARROZZ. da Milano a Cremona in contiguità della ferr.; da Cremona a Piádena se ne discosta alquanto senza toccare località degne di visita; da Piádena a Mántova si riavvicina alla ferr. toccando gli stessi centri. Da Milano sempre pianura senza interesse.

Da Milano a (km. 57) *Codogno*, vedi sopra; km. 66 *Pizzighettone* m. 46 (*Alb. del Sole*, molto mod.), che conserva ancora gli spalti a stelle delle antiche fortificaz.; è diviso dall'Adda in due parti congiunta da un pittor. *ponte di legno* ove passa la strada ordin. La ferr. è più a valle. Presso il *ponte* la *torre quadrata* ove fu

per alcuni mesi rinchiuso Francesco I re di Fráncia dopo la battaglia di Pavia. In *San Bassano* tre bassorilievi di Giov. di Balduccio pisano (prima metà del XIV sec.). Km. 85 *Cremona* m. 47 (*buffet*), v. sotto.

FERR. per *Bréscia*, pag. 389; per Crema-Trevíglio-Bérgamo pag. 323; per *Borgo S. Donnino* v. *Emília* del T. C. I. TRAM: per *Piacenza* e per *Fiorenzuola* v. *Emília* del T. C. I.; per *Piádena* e *Casalmaggiore*, pag. 388.

La ferr. di Mántova si dirige sempre nella stessa fertile campagna irrigua su Piádena con un rettilineo interminab. Km. 107 *Torre dei Picenardi* m. 39, con una grandiosa *villa Sommi Picenardi* in forma di Cast. della metà del XVIII sec., spoglia ora degli oggetti d'arte che conteneva. Il giardino fu uno dei più belli d'Itália, creato all'inglese ed ancora magnif. Km. 113 *Piádena* m. 35 (*Alb.: del Sole; Leon d'Oro*, semplici), intersecaz. della Bréscia-Parma, a 2 km. dall'Óglio; borgo importante pei commerci agricoli. Km. 122 **Bózzolo** m. 30 (*Alb.: Croce d'Oro; Pavone; Due Rose*), altro grosso borgo di 4140 ab. le cui scuole sono nel vecchio palazzo dei Gonzaga, XV sec. Interessante anche il portico del Comune e la torre del XIV secolo.

Km. 158 *Mántova* m. 20 (*buffet*), pag. 453.

FERR. per Parma, per Réggio, per Módena, per Verona, per Legnago, TRAM per Volta Mantovana-Bréscia e il Garda. (V. *Le Tre Venézie* del T. C. I. e l'*Emília* del T. C. I.).

Cremona.

Vedi pianta a pag. 448.

VETT. E AUTOM. PUBBL. (tar. mun.). — *A cavalli* (con tassametro): nell'interno della città e fino a km. 2 fuori dell'antica cinta; per il primo km. L. 0,80, ogni 500 m. succ. cent. 10; ogni 4 min. di ferm. cent. 10; di notte detti prezzi aumentano complessivam. di cent. 20. Bagagli cent. 25. — *Autom.:* corsa semplice in città o alla staz. ferrov. L. 1, di notte L. 1,25, ogni 5 min. di ferm. cent. 15; serv. in città ad ora, comprese le ferm. L. 5; corsa al Ponte sul Po, Manicomio e Seminario L. 1,50; serv. fuori città al km. L. 0,80, rit. a vuoto L. 0,50.

TRAMVIE INTERPROV. A VAPORE (staz. 3 A): per *Ca de' Soresini-Casalmaggiore*, km. 43, ore 2,45, I cl. L. 2,85, II L. 1,75 a Ca de' Soresini diramaz. per *S. Giovanni in Croce*, da Cremona km. 30, ore 1,51, L. 1,95 e 1,20; per *Ostiano* km. 23, ore 1,30, L. 1,40 e 0,95; per *Lugagnano* km. 45, ore 3, L. 3,90 e 2,60; per *Piacenza* km. 34, ore 2,10, L. 2,70 e 1,80.

SERVIZIO AUTOM.: per *Castelponzone*, km. 38, ore 2, 3 corse al g., L. 1,55.

ALBERGHI: **Roma*, piazza Roma, 11 (4 C, a), 50 cam. da L. 3 in più; *Fontana*, vicolo Osterie, 6 (4 C, c), raccom.; *S. Giorgio*, vicino alla Staz., cam. L. 2,50; *Pavone*, via Solferino (4 C, b), discreto; *Pesce d'Oro*, via Beltrami, presso la piazza del Comune. — CAFFÈ RISTORANTI: *Soresini*, buono, piazza Roma. — CAFFÈ: *Gambrinus*, piazza Roma.

POSTE E TELEGRAFI (3-4 C): piazza Roma.

TEATRI. — *Ponchielli* (3 D), corso Vittorio Eman., 30, spettacoli d'opera in carnevale. — *Politeama Verdi* (3 C), via Longacqua, spettacoli diversi. — *Eden* (2 B), varietà.

COSE PIÙ INTERESSANTI. — Il **Duomo*, pag. 444, la **piazza del Comune* e i *monum. che la circondano, pag. 443; il *Museo Civico*, pag. 448; *S. Pietro al Po*, pag. 449; *S. Agostino*, pag. 450; *S. Abbondio*, pag. 451; *S. Michele*, pag. 451; *Palazzo Fodri* (Monte di Pietà), pag. 451; *S. Sigismondo*, pag. 452.

Per visitare rapidam. la città occorre una giornata. Limitandosi alle cose principaliss. si può in giornata andare e tornare da Cremona a Milano, oppure da Milano visitare Cremona e portarsi a Mántova.

Cremona, città dei galli cenomani, fu occupata nel 222 a. C. dai romani, che la cinsero di mura, successivam. l'arricchirono di edifici e la fecero centro di grandi vie militari; durante l'Impero però subì agitazioni e calamità per lotte civili dei competitori all'Impero, e poi di nuovo durante le invasioni barbariche. Nel medioevo fu retta prima dai Vescovi; verso il 1080 potè costituirsi a Comune che, al pari degli altri lombardi, trascorse la sua esistenza nelle lotte intestine e nelle guerre, segnatamente contro Milano emula ed avversaria. Nel 1334 si arrese ad Azzone Visconti e da quel tempo, salvo due intervalli (dal 1402 al 1420 e poi dal 1499 al 1512), seguì le vicissitudini di Milano.

La grande fertilità del suo territorio irriguo, le sue fiorenti fabbriche di pannilana e la situaz. al centro di vie commerciali la fecero prospera: lo attestano i suoi magnif. edifici per lo più adornati di belliss. decoraz. in terracotta, le molte opere di pittura, alcune delle quali insigni capolavori, e le pregevoli sculture.

L'arte della terracotta decorativa degli edifici fiorì in Cremona, il suo territorio essendo dotato, al pari di quello di Lodi, Pavia e Piacenza, di ottima argilla. Nel medioevo il suo stile fu particolarm. ornamentale; nel Rinascimento fu altresì figurato: i capolavori dei cremonesi sono nei due celebri chiostri della Certosa di Pavia, e qui in Cremona nei cortili del Palazzo Fodrì (oggi Monte di Pietà) e della Casa Stanga.

Nel campo della pittura Cremona dapprima, durante il Rinascimento, ondeggiò fra le scuole veronese, padovana, ferrarese e veneziana dei Bellini; ma poi, nel tardo Rinascimento, finì per costituirsi una grande scuola eclettica, monumentale e decorativa, quella dei Campi. Ebbe celebri fabbricanti di strumenti musicali: Andrea, poi Nicola Amati (1596-1684), Antonio Stradivari (1644-1728) e Giuseppe Antonio Guarnerio (1683-1745); musicisti famosi: Claudio Monteverde (1568-1643), creatore della musica moderna e dell'opera, e Amilcare Ponchielli, di Paderno Cremonese (1834-1886), l'autore della *Gioconda* e dei *Promessi Sposi*.

Cremona m. 47, posta fuori delle maggiori linee di grande comunicaz., fu sempre assai meno visitata di quanto meriti la bellezza di parecchi suoi edifici e la sua ricchezza di pitture nelle chiese. Oggi però le comunicaz. ferrov. sono assai migliorate. Nessuno mancherà di dedicare, da Milano, un giorno a Cremona la cui piazza del Comune meriterebbe da sola un viaggio da ben più lontano. Conta coi Borghi 40 645 abitanti.

Sul piazzale della staz. ferr. (2-3 A) il *monum. a Garibaldi*, sc. Andrea Malfatti di Trento (1886). Conviene tenere a d. per *via Borgo di Porta Milano* e da questa entrare in città pel lungo *corso Garibaldi*.

Al suo inizio, a sin.: chiesa di **S. Luca** (2 B) con facciata di cotto del 1471 e protiro composto di elementi anche più antichi; alla sua sin. la capp. ottagona bramantesca di *Cristo risorto*, pur tutta di cotto, e lapidina recante la data del 1503.

INTERNO: diviso in tre navate da pilastri cilindrici con volte ogivali su archi a sesto acuto, risale al 1272, ma è stato rimaneggiato nel seic. e restituito alla sua antica forma nel 1883, arch. Arborio Mella di Vercelli. Al 2° *altare* a d., pala: *S. Antonio Zaccaria*, di P. Loverini di Bérgamo. A fianco dell'altar maggiore, avanzi di affreschi di Antonio de Ferraris di Pavia, del 1419, la *Mad.*

e *S. Pietro;* nella *sacrestia* debole copia a fresco forse dello stesso, di una parte del *Trionfo della morte* del Camposanto di Pisa.

Subito dopo al N. 115 *palazzo Rossi di S. Secondo,* già di casa Stanga, facciata del settecento anticam. adorna della celebre porta in marmo del Rinascimento, ora al Museo del Louvre a Parigi; quasi in faccia, a d. al N. 60 il *palazzo Raimondi,* oggi *Soldi,* fatto edificare su proprio disegno da Eliseo Raimondi nel 1496. La fronte esterna con gola terminale della sporgente grondaia adorna di grottesche del tardo Rinascimento; nel cortile pittor., un tratto dell'antico portico di Gaspare Pedoni con sei magnif. capitelli in marmo del 1499. Più oltre il corso forma piazza, a d.: l'antico *palazzo del Popolo* o *dei Guelfi,* del 1256, in cotto, oggi in corso di restauro: in quel turno di tempo Cremona ebbe due governi: quello dei nobili o Ghibellini, e quello del popolo o dei Guelfi, e ciascuna parte eleggeva il proprio podestà ed aveva il proprio palazzo comunale. All'esterno è murata una lapide in ricordo di Alessio Olivieri, 1830-1867, che musicò l'*Inno dei Fratelli d'Itália.* Dietro questo palazzo, quello dei *Trecchi,* del Rinascimento, molto rimaneggiato. In faccia, nella piazza, la chiesa di **S. Agata** (3 B C), ricostruita a datare dal 1481 (anche il campanile) ed abbellita nell'interno nel XVI sec. Nella facciata (1845, arch. Luigi Voghera) il Seleroni cremonese scolpì il *Martirio di S. Agata*; nel frontone, le tre statue del *Redentore,* di *S. Pietro* e di *S. Paolo* di Giuseppe Giudici, cremonese.

INTERNO a cinque navate rimaneggiato. Nella navata minore a d. presso la facciata *tomba dei Trecchi del 1502, ricca di squisiti bassorilievi, opera insigne di Gian Cristoforo Romano (1465 c.-1512), orefice, medaglista e sc., autore del mausoleo di Gian Galeazzo Visconti nella Certosa di Pavia. All'altar maggiore, pala di Gervasio Gatti (1608), *S. Agata condannata al martirio,* nelle pareti del coro quattro affreschi di Giulio Campi (1536) *storia di S. Agata,* nel transetto a sin., tavola di Galeazzo Campi (1500), la *Mad. col Bambino, S. Giuseppe e la Maddalena;* scendendo, al disopra della porta della sacrestia, mon. funerario di G. B. Stanga, m. nel 1538, di Vincenzo Lanfranco; nel primo pilastro di fronte al muro interno della fronte, altorilievo in marmo del Rinascimento: *Mad. col Bambino e S. Giovanni.*

Proseguendo pel corso Garibaldi, poi *corso Campi,* e a d. per *corso Stradivari* si giunge in *piazza Roma* (4 C), elegante giardino in cui *fontana* con ninfe del Seleroni e statua di *Amilcare Ponchielli,* sc. Pietro Bordini di Verona (1890). Voltando a d. per *via Solferino* già Beccherie Vecchie, si sbocca nella ***piazza del Comune** (4 D), di magnif. effetto scenico: a sin., il *Torrazzo,* il *porticato* e la *loggia della Bertazzola,* la facciata del *Duomo,* il *Battistero,* ed a d. il *palazzo del Comune* e l'antica *loggia dei Militi;* tutti edifici del medioevo, salvo il porticato e la loggia della Bertazzola.

Il ***Torrazzo,** torre campanaria del Duomo, la maggiore d'Itália, che serviva anche per chiamare i cittadini componenti le milizie, alto m. 110,96, è una torre romanica in laterizio di otto

piani (cominciata dopo il 1250 e nel 1267 già compiuta), con coronamento poligonale in marmo di stile pisano aggiunto fra il 1287 e il 1300; il bellissimo orologio di G. B. Dovizioli e di suo figlio (1588), con 5 sottili sfere, indica ore, giorni, segni dello zodiaco, fasi della luna ed eclissi. Per salire sulla torre si passa da una elegante porta in marmo di stile Rinascimento, di Lorenzo Trotti cremonese (1513). Dalla sommità si spazia sulla città e per immensa distesa.

Il **portico** e la **loggia della Bertazzola** dalla parte inf. del Torrazzo si prolungano fino al protiro del Duomo (ed il portico prosegue al di là lungo il rimanente della fronte di questo), in stile del Rinascimento, cominciati nel 1497 su disegno del Trotti predetto e terminati nel 1738, sormontati da statue di Gregorio Ferretti di V. d'Intelvi e di suo figlio Antonio, seguaci del Bernini. Sotto il primo tratto del portico, a sin. del Duomo, il **sarcofago degli Schizzi* (Folchino Schizzi cavalier dell'Impero e giureconsulto, m. nel 1357) di Bonino da Campione; seguono murati frammenti architettonici del XII sec. e due rozze *statue romaniche* dell'eroe Giovanni Baldesi e di Berta sua consorte. Al di là del protiro, un *sarcofago del dott. Arnoldo,* del XII sec.; **sarcofago di Andrea Allio,* con pregevolissimi ornati, opere del Pedoni, che vi ha inscritto il proprio nome e la data 1513.

Il ***Duomo,** splendido monum. tra i principali dell'Alta Itália: la prima costruz. del 1109 rovinò nel 1117; riedificato più grandioso nel 1124, venne già consacrato nel 1190, ma proseguito ed ampliato nel XIII e XIV sec. Ha tre facciate: la principale e quelle delle due testate del transetto. La principale, quasi interam. in marmo, alta 46 m., già stata eseguita nel ducc. e nel trec., ebbe poi grandi mutamenti alla fine del quattroc. e princ. del sec. succ.; rimangono del primo periodo la parte sup. delle due torrette cilindriche estreme con loggia super., il bel rosone di Giac. Porrato da Como (1273), il concetto dei due ordini di logge trasversali ed il protiro. Questo fu composto nel trec. con elementi più antichi (notevoli i due leoni ed il bassorilievo romanico dei lavori campestri) ed ebbe pure nel trec. le tre statue della *Mad. col Bambino fra S. Omobono e S. Imerio,* opere probabili di Giov. di Balduccio da Pisa. La riforma del success. periodo ebbe principio nel 1491, quando Alberto da Carrara modificò o terminò le logge trasversali (capitelli del Rinascimento), e proseguì col 1501 quando Pietro da Rho aggiunse il fastigio con statue in nicchie e medaglioni ai lati e nelle grandi volute laterali; sovrasta un frontone e torricciuola in marmo. La fronte del transetto N (di sin.) è più severa, in laterizio, ma con protiro romanico in pietra e nelle nicchie dei piloni estremi due statue in marmo del trec. (l'*Annunciazione*); le sculture della porta risalgono alla prima costruz. 1109-1117. La

fronte del transetto S (di sin.) tutta in cotto, meno bene isolata dell'altra, è sorridente per belliss. finestre e rosoni in terracotta, logge e torricciuole, splendidi saggi dell'arte cremonese della terracotta nel trecento. Ritornando alla facciata princip., dei tre ingressi il centrale è ancora romanico con sculture del tempo della prima costruzione, 1109-1117.

*Interno: È di effetto imponente per l'ampiezza, l'armonia della decoraz., l'elevaz. dell'altar magg. colla sua pala e ancona immensa e il gran coro; i transetti a tre navate permettono sfondi tra pilastri, archi e volte sommam. pittorici. Tre navate (lunghe m. 67,50, larghe m. 30,55) divise da piloni poligonali con colonnette incorporate negli spigoli, archi tondi, sovrastanti alti muri con logge suddivise da colonne e piloni minori che sorreggon le volte a crociera ogivali; vasto transetto a tre navate (lungo m. 67,10, largo m. 21,68); al di là capocroce a tre absidi, costituente la lunga capp. maggiore fiancheggiata da due altre minori. Navata centrale, affr. sulla parete interna della fronte; sopra la porta maggiore, *Crocefissione* del Pordenone (Giovanni Antonio da Pordenone, 1520-22); a d., dello stesso, la *Deposizione dalla croce;* a sin., di Bernardino Gatti, la *Resurrezione* (1529). Lungo le due pareti della nave centrale, al disopra delle singole arcate si svolge una serie di affr. che comincia da sin., attraversa il transetto, si prolunga lungo il santuario o capp. dell'altar maggiore sino alla conca dell'abside, riprende subito a d. e ritorna man mano sin contro il muro interno della fronte: 1° (sulla prima arcata) l'*Angelo avverte S. Gioachino della fecondità di S. Anna* e l'*Incontro di S. Gioachino e S. Anna*, Boccaccio Boccaccino, 1515; 2° la *Natività di Maria Vergine* e lo *Sposalizio*, lo stesso, 1515; 3° l'*Annunciazione* e la *Visitazione*, lo stesso; 4° il *Presepio* e la *Presentazione del Bambino al Tempio*, lo stesso. Qui sottostà un *pulpito che ha il suo riscontro a d.: entrambi sono composti con colonnette e bassoril. della tomba dei martiri Mario e Marta e figli Audiface ed Abacucco, scolpita da Giov. Antonio Amadeo nel 1482 per la chiesa di S. Lorenzo e donde, alla sua soppress., detti frammenti furono trasportati; gli otto bassoril. rappres. le storie di questi martiri: tratti dinanzi all'imp. Claudio, sono condannati al martirio e flagellati; il padre e i due figli sono legati sul rogo, ma l'Angelo li salva, si taglian loro le mani, sono decapitati, i loro cadaveri vengono buttati sul rogo; S. Marta legata è calata nel pozzo colla testa all'ingiù. Sull'*arco* trionfale o d'*ingresso* alla capp. maggiore, l'*Annunciazione*, Boccaccio Boccaccino, 1507. Riprendendo la serie degli affr. in alto: 5° l'*Adoraz. dei Magi* e la *Purificaz. della Vergine*, Gian Francesco Bembo, 1515; (l'organo e le due cantorie intagliate da Giuseppe Sacca su disegni e modelli di Giulio Campi e Fr. Bembo); 6° la *Fuga in Egitto* e la *Strage degli Innocenti*, Altobello Melone, 1517; 7° la *Disputa di Gesù coi Dottori*, Boccaccio Boccaccino, 1518 (al disopra, affresco *Mad. col Bambino*, datato 1470); nella conca dell'abside: il *Redentore in gloria fra i Santi Imerio, Marcellino, Omobono e Pietro*, ed i *simboli degli Evangelisti*, Boccaccio Boccaccino, 1506; 8° la *Cena*, Altobello Melone; 9° la *Lavanda dei piedi* e *Gesù nell'orto*, Altobello Melone; 10° la *Cattura di Gesù* e *Gesù dinanzi ad Erode*, Altobello Melone; 11° *Gesù dinanzi a Caifa*, Girolamo Romanino da Bréscia, 1520; 12° *Gesù coronato di spine* e *Gesù mostrato al popolo*, Romanino predetto, 1520; 13° *Pilato si lava le mani* e *Gesù avviato al Calvario*, Pordenone, 1520; 14° *Gesù incontra Veronica*, Pordenone; 15° *Gesù spogliato*, Pordenone. — Navata minore di d.: 1° altare pala del Pordenone, *S. Paolo e S. Domino presentano un divoto alla Mad.;* 2° altare, pala intagliata in legno del cremonese Alessandro Arrighi, 1650, un *Miracolo di S. Eusebio*. — Al di là del 3° altare il transetto di d. a tre navate: sulle volte delle navi laterali, affr. medioevali con *Storie dell'Antico Testamento:* nella nave minore di d., dopo l'accesso alla prima sacrestia (adorna sulla volta e sulle pareti di architetture frescate da Antonio Galli Bibbiena); il 4° altare (1° del transetto), la *Visitaz.*, Gervasio Gatti, 1584; 5° altare, Crocifisso in legno di Giacomo Bertesi da Soresina, XVII sec.; appese al muro interno della fronte, due tempere di Boccaccio Boccaccino (?), l'*Annunciazione*. Nella testata della

navata minore di sin. una rozza pila dell'acqua santa del XII sec., con rappresentaz. di demoni o vizi; poi 6º altare, l'*Annunciaz.* del Malosso; vicino, tela attribuita al Malosso, *Gesù alla colonna;* 7º altare, l'*Estasi di S. Benedetto*, di Angelo Borroni, 1747. Segue la SACRESTIA MAGGIORE con bel soffitto a cassettoni. All'angolo il mausoleo Sfondrati del 1550, su disegno dell'arch. Francesco Dattaro, detto Pizzafuoco. Segue la CAPP. DEL SACRAMENTO, che viene a trovarsi a d. della capp. maggiore, architettata dal Dattaro predetto, ornata di stucchi e dorature da Giambattista Cambio, 1569, modificate nel 1825; nelle pareti a d. del Borroni, la *Cena in Emaus*, e di Bernardino Campi, la *Lavanda dei piedi;* a sin., di Giulio Campi, la *Cena*, e del Borroni il *Noli me tangere;* ancora in questa parete trittico in marmo, 1495, con bassoril. *S. Nicolò fra S. Imerio e S. Omobono* e, sopra, la *Pietà*. — La vasta CRIPTA a cui si discende da una scaletta a fianco del trittico, è divisa in tre navate sull'altare principale, l'arca dei Santi Pietro e Marcellino, oggi composta di due parti, l'urna ed il basamento; l'*urna è opera di Benedetto Briosco (1506) che l'arricchì di meravigliosi ornati; nel basamento, le due statuette ed i sei bassorilievi colle storie dei Santi sono pure del Briosco, il settimo però nel mezzo della fronte è probabilmente dell'Amadeo. Nella parete opposta fra le due scale, dieci statue in legno colorate componenti la *Deposiz. dalla Croce.* Risaliti in chiesa, si volta a d. verso il presbiterio o CAPP. DELL'ALTAR MAGGIORE: su ciascuno dei due pilastri laterali un bassoril. in marmo, quello di *S. Girolamo penitente*, dell'Amadeo (1484), e *S. Francesco che riceve le stimmate*, di Isacco da Restali; nella capp. dell'altar maggiore, dietro di questo, la colossale pala della *Assunz.* di Bernardino Gatti (1575) in ricca cornice intagliata; a d., a fresco, il *Centurione* ed a sin. pure a fresco, l'*Ingresso di Gesù a Gerusalemme* di Bernardino Campi; gli stalli a tarsia di Gio. Maria Platina cremonese (1490); le *Quattro storie di Gesù* a fresco sulle pareti, di Giuseppe Diotti di Casalmaggiore (1830-1834). A sin. la CAPP. di S. Maria del Popolo ora DELL'ASSUNTA: presso l'ingresso a d., tela a tempera di B. Boccaccino, *Gesù in Croce fra la Mad. e S. Giov.* ed il *divoto Benedetto Fodri;* l'architettura della capp. è del Dattaro (1555); a d., statua in marmo del vescovo Antonio Novasconi, di Giosuè Argenti di Milano, 1870; la *Resurrez.*, tela del Malosso; il *Battesimo di Gesù*, di Giulio Campi; sull'altare la *Mad. in gloria*, statua del Bertesi del seic. e le due statue laterali *Giuditta* ed *Ester* di Antonio Calegari, bresciano (1757), a sin. tele, la *Discesa dello Spirito Santo* del Malosso e la *Decollaz. di S. Giov. Batt.* di Bernardino Campi. — *Transetto di sin.:* a d., 10º *altare di S. Michele*, architettura e pittura di Giulio Campi (1566); 11º *altare* la pala della *Pietà*, di Antonio Campi, 1566; 12º *altare*, la pittura del *gruppo di S. Anna* di Bernardino Ricci del cinquec.; sotto la finestra, tavola di Altobello Melone, la *Discesa al Limbo* e sotto vetro bassoril. dell'Amadeo, *S. Imerio distribuisce grano ai poveri* (1481); nella nave di mezzo di questo transetto, la *Caduta di S. Paolo e figure di Santi*, pitture di Sante Legnani (1810-15); sotto l'altra finestra, *Mad. col Bambino*, del seic. (?); 14º *altare di S. Rocco;* 15º *altare delle Reliquie*, sculture di Grazioso Rusca della fine del settec., il *Sacrificio di Abele*, e *la Religione, la Carità* ed *Angioli*. — *Navata minore di sin.:* 15º *altare*, la pala di Luca Cattapane del seic., *S. Antonio Abate, S. Paolo Eremita e Papa Gregorio XIV;* Sfondrati, *in adoraz. della Vergine;* 16º *altare*, la *Sacra Famiglia*, gruppo in legno di Giacomo Bertesi (1657); 17º *altare della Mad. delle Grazie*, le sculture del Bertesi predetto. — Il TESORO DEL DUOMO (visibile gratis: rivolgersi all'economo della Fabbriceria, in Duomo. Ore più indicate: nei giorni feriali dalle 11,30 alle 15 e dalle 16 a sera; nei festivi dalle 13 alle 15 e dalle 17 in poi) ha preziosi arredi e suppellettili: la **croce d'argento* per l'altar maggiore, opera di Ambrogio Del Pozzo e Agostino Sacchi orefici milanesi (1470-78) e la **croce di S. Facio;* gli *arazzi che vengono frequentem. appesi tra i piloni della nave centrale: dodici, colla *vita di Sansone*, furono tessuti a Bruxelles (1684 e 1685) su cartoni della scuola di Giulio Romano e due più piccoli colla *parabola della vigna* e la *predicaz. di Gesù al lago di Genezaret* su cartoni di Antonio Campi.

Il MUSAICO DI CAMPO SANTO: accompagnati da un sacrestano si esce dalla porta magg. del Duomo: a sin., oltre il portico, casupole dette di Camposanto,

nell'interno delle quali, scendendo otto gradini, avanzo di un pavimento a musaico del XII sec. con rappresentaz. accompagnate da epigrafi latine.

Il ***Battistero,** del 1167, su disegno di Teodosio Orlandino, ottagonale, in laterizio, coi lati N ed E rivestiti di marmo; la parte sup. a loggia rifatta o completata alla fine del quattroc., e così il protiro con leoni medioevali; nel vertice del coronamento statua di angelo in rame (1370).

INTERNO: piano terreno ad archivolti su colonne di marmo ed i due piani sup. a logge, e superiorm. la cupola ovoidale ad otto spicchi. Il 1° *altare a d.*, barocco; 2° *altare*, statua in legno di *S. Gio. Batt.* di Giuseppe Chiari; 4° *altare*, statua di *S. Filippo Neri* del Chiari; 5° *altare*, l'*Addolorata*, dello stesso. Nel centro grande fonte battesimale in marmo rosso di Verona.

La ***Loggia dei Militi,** detta impropriam. dei Gonfalonieri, del 1292, in laterizio. Il portico terreno venne chiuso sin dal 1393, quando divenne sede del Collegio dei Giureconsulti. Nel piano sup. trifore in terracotta lavorate a martellina.

Il ***Palazzo del Comune.** Era questo il palazzo dei nobili o Ghibellini (per contrapposto al Palazzo dei Guelfi di cui già si vide l'avanzo in restauro). Fu eretto dal 1206 al 1245 sull'area del precedente più antico di cui rimane la torre; è in cotto cogli ornati lavorati a martellina. Portico terreno a sesti acuti su pilastri di marmo; e piano sup. a finestre centinate. La *parlera* addossata ad uno dei pilastri di mezzo del portico terreno, del 1550; sotto il doppio porticato due tavole di bronzo coi nomi dei cremonesi caduti nelle guerre dell'indipendenza e, fra di esse, il busto in bronzo di Re Umberto, sc. Monti (1904). Attraversato il belliss. cortile a porticati, in fondo a sin. il largo scalone di 54 gradini a due tratti di rampa conduce al *piano sup.* ove sul ripiano due portali del Rinascimento. Il *primo è di configuraz. bramantesca, ma le sculture ornamentali e le due figure (*Giustizia* e *Temperanza*) sono di un imitatore dell' Amadeo, forse Pietro da Rho. Da questa porta si accede in una grande sala: appesi alle pareti il *Sacrificio di Abramo* del Malosso, due immense tele: *La manna nel deserto* del Crosalio e *La moltiplicazione dei pani* del Miradori, ed, in fondo, il calco in gesso della gran porta di casa Stanga (strappata nel 1876 dal palazzo Rossi di S. Secondo in corso Garibaldi e portata al Louvre) di Pietro da Rho (1488-1500), opera poco sapiente per composiz. architettonica ma di pregio per la folta decoraz. a figure, medaglioni, bassoril. di scene mitolog. Ritornando sul pianerottolo, in fondo, l'altro *portale del Rinascimento più semplice, senza decoraz., ma di pregevole composiz. architettonica. Da questo secondo portale per un androne del cinquec. si giunge alla sala della Giunta, ove ammirasi il *camino in marmo del Pedoni (già nel palazzo Raimondi in corso Garibaldi), di straordinaria bellezza ed eleganza per le sculture ornamentali.

Si ridiscende lo scalone e si esce dal portone immediato che dà sulla *via Confalonieri,* la quale a d. conduce alla *piazza Pescherie* (4 D), ove si trova una piccola *colonna della Pace* dedicata dalla repubblica cisalpina a Napoleone. La contigua *piazza Cavour* ha due porticati, uno ad O presso la via Baldesio, stile del quattrocento (bel punto di vista verso il Palazzo Comunale) e quello verso S, bramantesco; dinanzi al primo, il *monum. a Vitt. Eman. II* di G. Oldofredi e C. Seleroni (1880).

Procedendo pel *corso Vitt. Em.* si trova a sin. al N. 20 il ***Museo Civico Ala Ponzone** (3 D), fondato dal march. Gius. Sigismondo Ala-Ponzone, m. nel 1842 Aperto dalle 10-15 di ogni giorno, ingr. cent. 50, gratuito la 1ª e 3ª domen. del mese. Contiene frammenti architett., scult., terrecotte ed affreschi provenienti da antichi edifici di Cremona e dintorni, sculture antiche e moderne, oggetti di scavo, quadri e miniature, avori, monete, medaglie e sigilli, incisioni antiche, una piccola raccolta di storia natur. ed un piccolo museo del Risorgimento. L'importanza maggiore è delle pitture.

A fianco della rampa dello scalone, appena entrati, capitello romano da una casa di via Longacqua in Cremona; al basso della rampa opposta, berlina dell'epoca napoleonica; musaico del XII sec. da S. Agata; altro musaico romano dalla casa d'angolo via Stradivari-piazza Roma in Cremona; sullo scalone lunetta di porta dalla chiesa di S. Vito (piazza Roma); un *Miracolo di S. Vito*, XII sec.; 93, quadro proveniente dalla demolita chiesa di S. Domenico, *Decollazione di S. Gio. Batt.* del Malosso; 2, 3, quadri di prospettiva di G. B. Manfredini (1730-90); una bella finestra in terracotta da una casa di via Poffacane a Porta Venézia. PRIMO PIANO, *I sala:* affr. dei sec. XIV, XV e XVI da varie chiese di Cremona e dei dintorni; una porta del Rinascimento di ignota provenienza. — *II sala* (giro cominciando a d.): 2ª vetrina, *busto di Mad.* in terracotta (frammento di Pietà), *formella in terracotta, Mad. col Bambino e due Angioli. Busto* greco romano *di Afrodite.* 3ª vetrina, spada italica, elmo romano. Statuetta in bronzo di *S. Sebastiano*, XVII sec. Nella vetrina di mezzo miniature e fra queste il *piccolo codice contenente l'atto di fondaz., di Bianca Maria Visconti, della chiesa e del convento di S. Sigismondo, pag. 452, poco fuori ad E di Cremona, ai frati Gerolamini Betlemiti (1464), codice adorno di una finissima miniatura dello sposalizio di Bianca Maria con Francesco Sforza. Nella stessa vetrina di mezzo, miniature tagliate da corali del XV sec. e smalti di Limoges. Nella contigua piccola vetrina diplomi miniati (privilegi ai Consorzi di S. Omobono e della Donna, fra cui uno di Carlo V con sigillo e firma originale, 1542). Nel lato di sin. busto del gliptografo cremonese Giovanni Beltrami, di Giovanni Seleroni, 1863, e dello stesso Seleroni la statua della *Rassegnazione.* Nella vetrina che è fra queste due opere: al N. 1 il dittico bizantino dei Ss. Teodoro e Acacio; alcune scult. in avorio: la 20ª bizantina, la 2ª, 3ª, 4ª, 15ª e 16ª, francesi. Segue sotto vetro un rotolo in pergamena di m. 6,50 contenente la genealogia dell'antico e del nuovo Testamento, lavoro francese della fine del XV sec. Altre vetrine contenenti ceramiche; quattro grandi specchi di Murano appesi alle pareti. — *III sala:* 669, Bonifazio, il *Banchetto in casa del Fariseo;* 668, il Parmigianino, *S. Margherita;* 666, Sebastiano Ricci (1660-1734), *S. Teresa;* 120, Boccaccino (?), *S. Girolamo penitente;* 671, Bernardo Strozzi, *Mad. col Bambino e Santi;* 661, Dosso Dossi (?), *Mad. col Bambino e Santi;* 504, Marco Marziale, *Gesù porta la croce;* 647, B. Diana, polittico; nel mezzo della sala, medagliere. — *IV sala* dedicata alla scuola cremonese: 247 e 689, Bernardino Ricca o Riccò, *Santi;* 141 e 127, Bernardino Campi, *Mad. in trono e Santi*, e l'*Assunta;* 140, G. F. Bembo, *Mad. in trono e S. Nicolò;* *864, Giulio Campi, affr. *Mad. col Bambino fra S. Sebastiano e*

CREMONA
Scala di 1:15000
Metri
Tramvie extraurbane
Lato di ogni quadrato - m 400
Cimitero
Stazione Ferroviaria
Borgo Pta Milano
Vecchia Piazza d'Armi
Borgo Porta Po
Duomo
Municipio
Piazza Roma
Ospitale
Caserma
Teatro
Museo
Tribunale
S. Agostino
S. Imerio
Polveriera
Fornasotto
Cascina Lugo
Colatore Morbasco
Via alla Stazione
Corso Vitt. Emanuele
Via XX Settembre
Corso Garibaldi
Corso Mazzini
Pta Po
Pta Milano
Pta Venezia
Pta Romana
Porta Mosa stuppa
Piacenza
Mantova
Parma
Brescia
Treviglio Brescia
Casalmaggiore
Ostiano
Borgo S. Donnino
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.
STAMPA · ANTONIO VALLARDI - MILANO

CREMONA.

Alberghi:
— Fontana (vicolo Osterie) . . . 4 C, c
— Pavone (v. Solferino) . . . . 4 C, b
— Roma (p. Roma) 4 C, a
Banca d'Itália . 5 D
Bastioni:
— Porta Po . . 1 C 2 D
— Porta Romana 6 D 4-5 E
— Porta Venézia . 5 C
Battistero . . . . 4 D
Borghi:
— Porta Milano. . 1-2 A
— Porta Po . . 2-3 D E
Cascina Lugo . . 1 C
Caserma . 1-2 C 2 C 3 C
Caserme . . . . 2 C
Chiese:
— San Luca . . 2 B
— San Michele . . 5-6 C
— San Pietro al Po 3 D
— Sant'Abbondio . 5 C
— Sant'Agata . . . 3 B C
— Sant'Agostino . . 3 C
— Santa Margherita (ang. v. Rustici e v. Grandi) . 3 C, 1
— Sant'Angelo . . 4 D
— Sant'Imerio . . 4-5 D
Cimitero . . . . 3-4 A
Colatore Morbasco 1 C 2 D
Corsi:
— Campi . . . . 3 C
— Porta Romana . 5 C
— Umberto I . . 4-5 C
— Vittorio Eman. 3-4 D
Distretto Militare . 2 C
Duomo . . . . . 4 D
Filanda Zanotti . . 4-5 A
Fornasotto . . . 1 A
Forte San Michele 6 C
Largo P. Sarpi . . 3-4 B
Monte di Pietà . . 5 C
Mulino a Vapore . 6 C
Municipio . . . . 4 D
Museo . . . . . 3 D
Ospitale . . . . 4 B
Palazzo Citanova . 2 C
Palazzo Trecchi . 2 C
Piazze:
— Cavour . . . . 4 D
— d'Armi (Vecchia) 1 B

Piazze:
— Comune (del). . 4 D
— Garibaldi . . 2-3 C
— Lodi . . . . . 4 C
— Ospitale . . 4 C
— Pescherie . . . 4 D
— Roma . . . . 4 C
— San Paolo . . 2 C
— San Salvadore 3 E
— Sant'Ilario . 2 B C
— Vida . . . 3 C
Polveriera . . . . 2-3 E
Porte:
— Milano . . . . 2 B
— Mosa stuppa . . 5 E
— Po . . . . . 2-3 D
— Romana. . . . 5-6 C
— Venezia . 5 B C
Posta e Telegrafi . 4 C
Prefettura . . . . 3 D
Pubblico Passeggio 3-4 B
Scuole Tecniche . 3 D
Stabilimento Bacologico . . . 1 A
Stazioni:
— Ferroviaria . . 2-3 A
— Tram . . . . . 3 A
Strada del Sale . 3 D 2 E
Teatri:
— Filodrammatici . 4 C
— Politeama . . . 3-4 C
— Teatro . . . . 3 D
Tribunale . . . . 3 D
Viale al Po . . 2 D
Vicolo Osterie . 4 C D
Vie:
— Amati . . . . 4-5 C
— Aporti . . . . 4 D
— Aselli . . . . 4 B C
— Augusta . . . 4 D
— Bella Chioppella 4 D E
— Belvedere . . . 3 D
— Bérgamo . . . 2 A
— Bersaglio . . . 6 D E
— Bertesi . . . . 2-3 B
— Borgo Spera . . 3-4 C
— Bréscia . . . . 5 A B
— Cannone . . 1-2 C 2 D
— Capellana . . . 5 C
— Carceri . . . . 3 D
— Carità . . . . 3 B
— Castelleone . . 1 A
— Castello . . . 2 B
— Cavallotti . . . 3 D

Vie:
— Cimitero . . . 4-5 B
— Contado . . . 3 C
— Dati . . . . 3 B C
— Decia . . . 5 C
— dei Mille . . . 2 C
— Eridánia . . 4 D 3 E
— Favagrossa . . 5 C
— Fuso (d.) . . . 3 D E
— Geromini . . . 3 B
— Gioconda . . . 4 B
— Giordano . 3 D 3-4-5 E
— Giudecca . . 3 C 4 D
— Gonzaga . . . 4-5 D
— Grandi . . . . 3 C D
— Larga . . . . 4 E
— Lugo . . . 1 C D 2 D
— Manna . . . 2 C 3 D
— Mántova . . . 6 B C
— Mazzini . . . . 4 C
— Meli . . . . . 4-5 C
— Melone . . . . 4 D E
— Milano . . 1-2 A B
— Milazzo . . . 2-3 C
— Morbasco . 1 B C 2 D
— Mulino . . . . 5-6 C
— Nuova . . . . 3 B
— Oca . . . . . 4 D
— Oltracqua . . . 3 C
— Orfanotrofio . . 3 C
— Ospedale Militare 2 C
— Paderna . . . 2 B C
— Palestro . . . 3 B C
— Persico . . . 5 B 6 A
— Plasio . . . . 3 C D
— Platani . . . . 4 A B
— Platina . . . . 4 D
— Porta Mosa . . 4-5 E
— Prato . . . . 4-5 D
— Rustici . . . . 2-3 C
— Santa Maria in Betlemme . . 5 D
— Solferino . . . 4 C D
— Stazione . . 2-3 A B
— Sténico . . . . 4-5 B
— Teatro . . . . 3 D
— Teatro Eden . 2 B
— Tibaldi . . . . 3-4 D
— Varo . . . . . 2 B
— Venti Settembre 5 C 4-5 D
— Villa Glori . . 2-3 C
— Volturno . . . 2 B

CREMONA.

Alberghi:
— Fontana (vicolo Osterie) . . . 4 C, c
— Pavone (v. Solferino) . . . . 4 C, b
— Roma (p. Roma) 4 C, a
Banca d'Itália . . 5 D
Bastioni:
— Porta Po . . 1 C 2 D
— Porta Romana 6 D 4-5 E
— Porta Venézia . . 5 C
Battistero . . . . 4 D
Borghi:
— Porta Milano. . 1-2 A
— Porta Po . . 2-3 D E
Cascina Lugo . . 1 C
Caserma . 1-2 C 2 C 3 C
Caserme . . . 2 C
Chiese:
— San Luca . . . 2 B
— San Michele . . 5-6 C
— San Pietro al Po 3 D
— Sant'Abbondio . 5 C
— Sant'Agata . . . 3 B C
— Sant'Agostino . . 3 C
— Santa Margherita (ang. v. Rustici e v. Grandi) . 3 C, 1
— Sant'Angelo . . 4 D
— Sant'Imerio . . 4-5 D
Cimitero . . . . . 3-4 A
Colatore Morbasco 1 C 2 D
Corsi:
— Campi . . . . 3 C
— Porta Romana . 5 C
— Umberto I . . 4-5 C
— Vittorio Eman. 3-4 D
Distretto Militare . 2 C
Duomo . . . . . 4 D
Filanda Zanotti. . 4-5 A
Fornasotto . . . 1 A
Forte San Michele 6 C
Largo P. Sarpi . . 3-4 B
Monte di Pietà . . 5 C
Mulino a Vapore . 6 C
Municipio . . . . 4 D
Museo . . . . . 3 D
Ospitale . . . 4 B
Palazzo Citanova . 2 C
Palazzo Trecchi . . 2 C
Piazze:
— Cavour . . . 4 D
— d'Armi (Vecchia) 1 B

Piazze:
— Comune (del). . 4 D
— Garibaldi . . . 2-3 C
— Lodi . . . . . 4 C
— Ospitale . . . 4 C
— Pescherie . . . 4 D
— Roma . . . . 4 C
— San Paolo . . 2 C
— San Salvadore . 3 E
— Sant'Ilario . . 2 B C
— Vida . . . . 3 C
Polveriera . . . . 2-3 E
Porte:
— Milano . . . . 2 B
— Mosa stuppa . . 5 E
— Po . . . . . 2-3 D
— Romana. . . . 5-6 C
— Venezia . . . 5 B C
Posta e Telegrafi . 4 C
Prefettura . . . . 3 D
Pubblico Passeggio 3-4 B
Scuole Tecniche . 3 D
Stabilimento Bacologico . . . . 1 A
Stazioni:
— Ferroviaria . . 2-3 A
— Tram . . . . . 3 A
Strada del Sale . 3 D 2 E
Teatri:
— Filodrammatici . 4 C
— Politeama . . . 3-4 C
— Teatro . . . . 3 D
Tribunale . . . . 3 D
Viale al Po . . 2 D
Vicolo Osterie . . 4 C D
Vie:
— Amati . . . . 4-5 C
— Aporti . . . . 4 D
— Aselli . . . 4 B C
— Augusta . . . 4 D
— Bella Chioppella 4 D E
— Belvedere . . . 3 D
— Bérgamo . . . 2 A
— Bersaglio . . . 6 D E
— Bertesi . . . . 2-3 B
— Borgo Spera . . 3-4 C
— Bréscia . . . . 5 A B
— Cannone . 1-2 C 2 D
— Capellana . . . 5 C
— Carceri . . . 3 D
— Carità . . . . 3 B
— Castelleone . 1 A
— Castello . . . 2 B
— Cavallotti . . . 3 D

Vie:
— Cimitero . . . 4-5 B
— Contado . . . 3 C
— Dati . . . . 3 B C
— Decia . . . 5 C
— dei Mille . . . 2 C
— Eridano . 4 D 3 E
— Favagrossa . . 5 C
— Fuso (d.) . . . 3 D E
— Geromini . . . 3 B
— Gioconda . . . 4 B
— Giordano . 3 D 3-4-5 E
— Giudecca . . 3 C 4 D
— Gonzaga . . . 4-5 D
— Grandi . . . . 3 C D
— Larga . . . . 4 E
— Lugo . . . 1 C D 2 D
— Manna . . . 2 C 3 D
— Mántova . . . 6 B C
— Mazzini . . . . 4 C
— Meli . . . . . 4-5 C
— Melone . . . . 4 D E
— Milano . . . 1-2 A B
— Milazzo . . . 2-3 C
— Morbasco . 1 B C 2 D
— Mulino . . . . 5-6 C
— Nuova . . . . 3 B
— Oca . . . . . . 4 D
— Oltracqua . . . 3 C
— Orfanotrofio . . 3 C
— Ospedale Militare 2 C
— Paderna . . . 2 B C
— Palestro . . . 3 B C
— Persico . . . 5 B 6 A
— Plasio . . . . 3 C D
— Platani . . . . 4 A B
— Platina . . . . 4 D
— Porta Mosa . . 4-5 E
— Prato . . . . 4-5 D
— Rustici . . . . 2-3 C
— Santa Maria in Betlemme . . 5 D
— Solferino . . . 4 C D
— Stazione . . 2-3 A B
— Sténico . . . . 4-5 B
— Teatro . . . . 3 D
— Teatro Eden . 2 B
— Tibaldi . . . . 3-4 D
— Varo . . . . 2 B
— Venti Settembre 5 C 4-5 D
— Villa Glori . . 2-3 C
— Volturno . . . 2 B

S. Rocco; affr., dello stesso, 866, *M. Curzio si getta nella voragine;* 142, Camillo Boccaccino, *Mad. col Bambino e Santi;* 118, Malosso, la *Vergine Assunta ed i Santi protettori di Cremona;* 934, Gervasio Gatti, *Mad. col Bambino e Santi;* *116, Boccaccio Boccaccino, *Mad. col Bambino e Santi;* *977, Galeazzo Campi trittico; e 115, dello stesso, *Santa Conversaz.;* *489, G. A. Sacchi (1535), *S. Gerolamo;* *1023, Malosso, *Mad. in gloria e Santi.* — *V sala:* 599, Antonio Rizzi (cremon., vivente), *Nerone e la madre Agrippina;* *197, Lorenzo di Credi (fiorentino, fine XV sec.), tondo: la *Mad. col Bambino e S. Giovannino;* 159, G. C. Procaccino, grande lunetta, la *Morte della Mad.;* *161, 162, 163, Bened. Bembo (intorno la metà del XV sec.), polittico, *Mad. col Bambino e Santi;* *212-215, seguace di Andrea Solari (principio del XVI sec.), quattro tavole: *Presepio, Gesù flagell*[illegible] *Santi.* — *VI sala:* 241, scuola toscana XV sec., *Mad. col Bambino;* 269 e 2[illegible], scuola ferrarese XV sec., *S. Bernardino da Siena, Mad. col Bambino;* 383, ignoto del XV sec., il *Redentore colla croce;* 30, bassoril. in pietra, scuola cremonese del XV sec., *combattimento e trionfo;* sculture in marmo della maniera dell'Amadeo; 31, putti; 32, *Ecce-Homo, Maddalena;* 242, artista fiammingo antico, *Mad. col Bambino;* 168, Fr. Clouet, *ritratto virile;* 240, Bernardo van Orley (?), *Mad. col Bambino;* porta in legno, datata 1675. — *Corridoio dei disegni:* 264, 283 e segg., Lagneau (scuola franc. XVII sec.), ritratti; disegni della scuola cremon. del cinquec., di scuola tedesca, XV sec., di Luigi Sabatelli, Palagi, ecc. — *VII sala* di quadri e bozzetti di pittori lombardi del XIX sec. G. Carnevali detto il Piccio, Giuseppe Bertini, Eleuterio Pagliano, Gerolamo Induno, Aless. Rinardi, Fasanotti, Pietro Michis, *Tranquillo Cremona, Vespasiano Bignami, *Mosè Bianchi, *Filippo Carcano, Marzorati, opere del pittore Diotti di Casalmaggiore. — *VIII sala:* parte di un soffitto con tavolette dipinte del XV sec.; 648 e 649, allegorie del Padovanino (scuola venez. XVI sec.); quadri del Carnevali, Massimil. Gallelli (cremon., 1887). — *IX sala:* 422, il Malosso, *S. Pietro Martire;* **arcibanco* (da S. Sigismondo) con intarsi dei Sacca, cremon., seconda metà XVI sec.; 1026, Malosso, *Pietà.* — Una scaletta, lungo la quale un'urna cineraria e due busti romani, conduce al secondo piano ove sono riunite in parecchie sale: incisioni antiche, antichità preistoriche e romane; il museo del Risorgimento; il sigillo tombale di Antonio Stradivario, 1729 (già nella chiesa di S. Domenico), una piccola raccolta di Storia Nat. In sale riservate agli studiosi raccolte numismatiche. A pian terreno in due sale, *copiosa *raccolta di* belliss. *terrecotte decorative cremon. del Rinascimento,* non ancora ordinata.

Usciti dal museo, proseguendo dallo stesso lato sin. del corso Vitt. Eman., al N. 20 *Teatro* (3 D), arch. Luigi Canonica 1808, e girando intorno a questo a sin. in *via Teatro* alla bella chiesa di **S. Pietro al Po,** facciata del tardo cinquecento.

INTERNO (1563-68) a tre navate con pilastri rettangolari, con volte, grande transetto e cupola. *Navata principale,* nella volta affr.: *cinque Virtù,* del Malosso e *storie di S. Pietro,* di Antonio Campi che ha pur dipinto i pennacchi della cupola coi *quattro Evangelisti* e le volte del transetto con altre *storie di S. Pietro.* Nelle navate laterali, stucchi ed affreschi del seic.: 1° *altare* della nave minore d., il Malosso (1583), *S. Francesco* e *S. Bernardino da Siena;* 2°, Lattanzio Gambara, bresciano, *Deposiz.;* 3°, il Ricca (1521) *Deposiz. dalla Croce;* 4°, il Malosso, *Presepio;* 5°, Gervasio Gatti, *Martirio di S. Lucia.* Nel TRANSETTO: 6° altare, la pala con *S. Maria Egiziaca* e l'affr. al disopra, la *gloria della Santa,* entrambi del Malosso (1602). All'ALTAR MAGGIORE la *pala, *Mad. in gloria e Santi* di Antonio Campi (1575), che disegnò la colossale ancona; gli stalli del coro di Giuseppe Sacca (1554). Si passa a sin. nella SACRESTIA dipinta a finta architettura da Antonio Campi, il quale nella volta affrescò per iscorcio dal sotto in su il **carro di Elia;* in una parete bella *pala del Malosso, *Mad. in gloria e sotto S. Cecilia e S. Giacinto.* Ritornando in chiesa pel transetto di sin. e scendendo lungo la nave minore di sin.; 9° altare, Gervasio Gatti (1601), *Martirio di S. Cecilia;* 10°, Gian Francesco Bembo (1524), *Madonna col Bambino e Santi ed un divoto;* 11°, la *Mad. della Colomba* di Antonio

Campi (1567) ed al disopra la *Circoncisione*, affr. di Giulio Campi; 12°, Bernardino Gatti (1567), **Presepio;* 13°, il Malosso, *Mad. col Bambino e due Santi.* Ritornando al transetto di sin. e (chiave dal sacrest., piccola mancia) passando per un *chiostro* a giardino, un tratto del quale è un antico portico del principio del quattrocento, si arriva all'antico refettorio del convento dei Lateranensi ove Bernardino Gatti dip. (1552) un *grande affr. (m. 9,80×8,50), la *Moltiplicazione dei pani*, con 226 figure.

Il PONTE SUL PO si può visitare da qui; carrozza o bicicl. (km. 1,8 dalla chiesa). Paesaggio caratter. sulla riva del fiume, imponente se in piena.

Ritornati in *corso Vitt. Eman.* si scende a sin. sino al Po, ove è il ponte in ferro di m. 945,46, a undici pile, del 1892, passaggio ferroviario e strada ordinaria su travate di ferro indipendenti.

Ritornando in *corso Vitt. Eman.*, quasi di fronte al Teatro, per *via Ruggero Manna*, si svolta a d. lungo il *Palazzo del Tribunale* in *via Carceri*, poi subito a sin. in *via Guido Grandi*. Alla seconda trasversale a destra la bella chiesa di **S. Agostino** (3 C), molto interessante per la sua ricchezza di pitture (bel campanile con finestre in cotto, 1461), fatta principiare dagli Eremitani nel 1339; la bella facciata in cotto a galleria e rosoni, ancora di tipo gotico appartiene probabilmente già al principio del quattrocento.

INTERNO a tre navate rimanegg. nel tardo cinquec. salvo alcune delle capp. 1ª CAPP. A D., il Malosso (1601) *Pietà*. 2ª CAPP., la *Passione di Gesù*, movimentate figure in stucco di G. B. Barberini di Como del seic. 4ª CAPP., *monum. funerario dell'astronomo G. B. Plasio, di Lorenzo Trotti (rinascim.); sul pilastro in faccia a questa capp., sulla pila dell'acqua lustrale, altoril. in marmo di scuola campionese del trec., *Mad. col Bambino, quattro Santi e due divoti;* 5° *altare*, Galeazzo Campi, **Mad. col Bambino;* 6° *altare*, Perugino, la **Mad. col Bambino fra S. Giacomo e S. Agostino* (1494), magnif. tela; 7° *altare, Adorazione dei Magi*, di Francesco Sabbioneta. 8ª CAPP. (laterale a quella dell'altar magg.) detta DEL SACRAMENTO, nell'alto delle pareti e nella cupola *avanzi di affr. del '400 di molto interesse attrib. ad Altobello Melone: lo *Sposalizio di S. Monica* ed il *Battesimo di S. Agostino; quattro Dottori della Chiesa*, i *simboli degli Evangelisti* e dei *quattro elementi*. ALTAR MAGG.: la pala di Andrea Mainardi, detto il Chiaveghino (1590), il *Redentore schiacciato sotto il torchio* ed i *Quattro Dottori della Chiesa;* ai lati nelle pareti due immense tele del Massarotti (1723), *storie di S. Agostino:* gli stalli del tardo cinquec. Sul pilastro a sin. del santuario, affr. del trec., *Mad. col Bambino*. Scendendo la navata minore di sin. lungo la quale sono gli altari dal 10° al 16°, tra l'11° ed il 12° *Ecce Homo*, antica copia del Correggio; sui pilastri all'ingresso della capp. del 13° *altare*, **due ritratti* a fresco di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, opera danneggiata di Bonifacio Bembo (anteriori al 1466); 15° *altare*, il Malosso, *S. Antonio abate assalito dai demoni;* 16°, Antonio Campi (1571), l'*Annunciaz.* Nella parete interna della fronte, Angelo Massarotti, gran tela, *S. Agostino dà la regola a vari Ordini religiosi.*

Dietro S. Agostino a sin. per *via Plasio, piazza Vida*, attraverso *via Milazzo*, in *via dei Rustici* donde a d., attraverso il *corso Garibaldi*, alla *via Palestro* nella quale al N. 22 il **Palazzo Stanga* nel cui cortile del princ. del cinquec. *magnif. decoraz. in terracotta di arte cremon., notevoli le medaglie con busti ed il fregio di combattenti. Ritornando indietro in *via Palestro* si volta

a sin. di fianco all'*Ospedale Ugolani Dati* nella *via* omon. (3 B-C) ove è il *Palazzo Affaitati Maggio* ora *Ugolani Dati*, del 1561, arch. Gius. Dattero detto Pizzafuoco, facciata con particolari analoghi al Palazzo Marino dell'Alessi a Milano; bel cortile con sfondo di giardino; *scalone monumentale del settec. a rampe e logge, arch. Arrighi, cremonese. Voltare a d. per *via Borgo Spera*, poi ancora a sin. per *via Regina*, attraversare *via Aselli;* per *via S. Siro* si ha in faccia nella piazza l'*Ospedale Maggiore* (4 B-C; capace di 750 ammalati, di solito ne ha 250). La *via del Foppone*, separa in due corpi l'Ospedale. Per *via S. Antonio del fuoco* e *via Umiliati*, alla chiesa di **S. Abbondio** (5 C), sulla piazza omonima.

S. Abbondio (1579) è assai interess. Facciata del tardo cinquec., a lato a d. il *Santuarietto di Loreto* (1624), dal quale si entra. In questo, alla parete di d., *grande pala di Altobello Melone, la *Mad. in gloria*, e nella parete di sin. un *bassoril. in marmo della *Mad. col Bambino* del Rinascim. (stile di Antonio Rossellino?). Dietro, una imitaz. della S. Casa di Loreto. Nell'*interno* una sola navata, adorna di statue in stucco, fregi e dorature; nella volta, di belliss. effetto pittorico, affreschi del bolognese Orazio Sommacchino (1532-1577): le *Virtù*, i *Profeti* ed *Angioli;* all'*altar magg.* pala di Giulio Campi (1527), la *Mad. col Bambino fra i Santi Nazaro e Celso.* Tutto l'insieme è assai suggestivo ed armonico. A d. grande *capp. circolare* con cupola, nella quale *pala di Gallo Gallina (1841), *S. Filippo Neri.* Nella *sacrestia* gli armadi intagliati dal Platina Gio. Maria (fine del quattroc.). A sin. della chiesa (esternam.) all'entrata della sacrestia, *chiostro*, imitaz. di quello di Bramante a S. Maria della Pace a Roma e nella sala della casa parrocch. grande decorazione a fresco della volta, di m. 6,30×6,30.

Per *via Amati* e *via Bernardino Gatti* si sbocca a d. in *corso Umberto I;* al N. 5 ***Palazzo Fodri,** oggi sede del *Monte di Pietà* (5 C), il più bel saggio di un palazzo signorile cremonese del Rinascimento, vero gioiello (fine quattrocento principio cinquecento).

Nella facciata elegante porticina d'ingresso, in marmo; fra questa e il piano sup. ricco fregio in terracotta e sotto il cornicione nel fregio occhi alternati con medaglioni contenenti busti in terracotta. Entrando, vestibolo di tre campate, di cui due con cupolino, con decoraz. a fresco di ornati e medaglie di stile mantegnesco (purtroppo ritoccate di recente); il *cortile a porticati di ricchi archivolti in terracotta sorretti per tre lati da colonne ed in un lato da pilastri con ornati a candelabri e medaglioni con teste nello stile dell'Amadeo; sotto la loggia un fregio di soldati combattenti e trionfo di Bacco; nella gronda del lato che non ha fregio, affr. di un seguace del Mantegna: la *continenza di Scipione*, a chiaroscuro su fondo giallo d'oro che dà l'illusione del musaico. Nell'interno alcune sale con soffitti a tavolette dipinte.

Girando questo palazzo, per *via Fodri* si passa in *via Meli* e, percorrendola interam., si giunge a **S. Michele** (5-6 C), interess. chiesa fondata dalla regina Teodolinda nel 618, incendiata dai milanesi nel 1113 e probabilm. riattata o ricostruita subito dopo. Facciata stile principio XII sec., in terracotta. Notevole l'esterno dell'abside coi lunghi piedritti che sostengono gli archetti.

INTERNO a tre navate; le dodici colonne del principio del XII sec., ma le arcate a sesto acuto sono per lo meno del trec. Il sant. o presbiterio è sopralzato come nelle chiese carolingie. Nel transetto a d. *antiche ante d'organo a tem-

pera attribuite ad Altobello Melone: l'*Annunciaz.;* e nel transetto di sin l'altra parte di dette ante, *S. Pietro e S. Paolo.* In alto del presbiterio l'affr. del catino dell'abside, avanzi di un *giudizio finale,* romanico. Dal transetto di sin. si scende nella *cripta,* le cui otto colonne con capitelli carolingi potrebbero essere un avanzo della prima costruzione, di Teodolinda.

Da S. Michele la strada più breve per ritornare alla *staz.* è per il *bastione di Porta Venézia* alla *Porta* omon., quindi uscire dalla Porta e continuare per *via Cimitero* e *via Stazione.* Volendo tornare al centro si prendono invece *via Meli* e *via Mazzini.*

ESCURS.: a **S. Sigismondo**, frequentatiss. Carrozz. km. 2,3 da porta Romana (demolita) per la *strada Giuseppina* che presto si abbandona a d., seguendo la linea della tramvia. Nel 1441 in un'antica chiesetta di S. Sigismondo, Bianca Maria Visconti aveva sposato Francesco Sforza; nel 1463 volle erigervi una gran chiesa ed annesso convento, che affidò ai frati Gerolamini Betlemiti (v. a pag. 448, nel museo Ala-Ponzone l'atto e codice di fondazione con miniatura). Gli avanzi di quelle costruz. sono scarsiss.: predomina invece nell'architettura e nella decoraz. plastica lo stile dei Campi (tardo '500) che qui hanno creato il maggior monumento dell'arte loro. La facciata riflette lo stile di Galeazzo Alessi; a d. portichetto nello stile di Antonio Campi. Domina la chiesa, la massa della cupola ed il campanile di effetto pittorico.

INTERNO: una sola vasta navata a volte a botte divisa in tre campate da arconi portati da pilastri: a d. sei grandi e profonde capp. ed altrettante a sin.; segue il transetto diviso in due braccia dalla crociera sormontata dalla cupola; al di là vasto presbiterio ad abside semicircolare e dietro questa la sacrestia. Tutto quanto è decorato di stucchi e freschi a festosi colori; nella prima campata della volta: Giulio Campi (1557), la *Discesa dello Spirito Santo;* nella seconda Bernardino Gatti (1553), l'*Ascensione;* nella terza la *storia di Giona* e la *Resurrezione,* questa di Bernardino Gatti che dipinse pure, sia i profeti seduti su mensole al disopra delle finestre, sia tutto il fregio della trabeaz. tutt'intorno alla chiesa; nello spazio sotto la cupola, Giulio Campi, i *Quattro Dottori della Chiesa;* nella cupola, Bernardino Campi (1570), la *Gloria del Cielo;* nell'*abside,* al disopra dell'altar magg., Camillo Boccaccino, il *Redentore fra gli Evangelisti ed Angioli;* nelle pareti, lo stesso Boccaccino, la *Resurrez. di Lazzaro* e la *storia dell'adultera.* Nella 1ª *capp.* a destra, gli affreschi delle pareti e la pala di *S. Filippo Neri,* di Uberto Lalonge, detto il Fiammingo; nella 2ª *di S. Ignazio di Lojola,* affr. e pala del Massarotti; nella 4ª *di S. Teresa* dipinse ancora la pala il Lalonge; nella 5ª ricca di stucchi, la pala di *S. Filippo,* di Bernardino Campi; anche la 6ª è ricca di stucchi; la pala *S. Gerolamo,* di Bernardino Campi (1566) al presente è in *sacrestia.* Pregevoli gli stalli nella crociera, e la porta per salire alla cantoria; le pareti dietro le cantorie e gli stalli ornò di architetture a fresco Giuseppe Natali. Dietro all'*altar maggiore* sovrasta la gran pala di Giulio Campi (1540), la *Vergine col Bambino in gloria, adorati da santi che presentano Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti;* sotto all'altar maggiore (dietro) la grossa pietra di fondazione del tempio qui scoperta scavando sotto il pavimento, nel diritto vi è scolpita l'arma visconteo-sforzesca colle iniziali B. M., al rovescio S. Girolamo e S. Sigismondo, 1463. Ridiscendendo la chiesa, lungo l'altra serie di capp.: nella 7ª l'*Annunciaz.* di Bernardino Gatti; nelle pareti, Gervasio Gatti, il *Presepio* ed il *Riposo in Egitto;* nella volta, *storie della Madonna* di Bernardino Campi; nell'8ª Antonio Campi nel 1577 fece tutta la decoraz. a stucchi e pitture ed anche la pala della *Decollazione di S. Giov. Batt.;* nella 9ª G. B. Natali (1665) la pala di *S. Paola romana* e *storie della Santa,* sulle pareti; nella 10ª Bernardino Campi dipinse la pala di *S. Cecilia e S. Caterina* e la volta; nell'11ª e 12ª pitture del Massarotti. Nella parete del muro interno della fronte sopra il portale, Giulio Campi, l'*Annunciaz.*; ed ai lati del portale, Giuseppe Natali, finte architetture. Ritornando alla crociera ed al transetto di d., si esce dalla chiesa dalla belliss. porticina intagliata e si scende nel bel *chiostro* con por-

ticato a colonne; in due degli angoli due affr. deteriorati di Gian Francesco Bembo; presso un altro angolo porta in terracotta del Rinascimento. In un *refettorio* dell'antico convento, cui si accede dal chiostro, nella volta *allegoria dell'Apocalisse*, a fresco di G. B. Natali (1657), i ritratti di alcuni Padri dell'ordine dei Gerolamini; nella parete di fondo G. Fr. Bembo (?), la *Cena del Redentore cogli Apostoli*, ispirata al capolavoro di Leonardo.

Mántova.

Vedi Pianta a pag. 456.

VETT. E AUTOMOB. PUBBLICHE. — *A cavalli:* corsa di giorno L. 1, di notte L. 1,50; 1 ora di servizio L. 1, di notte 2, bagagli voluminosi L. 0,25; al cimitero and.-rit. e sosta di mezz'ora L. 2,50, ogni mezz'ora di sosta success., in più L. 0,50. — *Automobili:* corsa di giorno L. 1,25, di notte 2. Servizio oltre la corsa normale da un punto qualunque del territorio comunale ad altro, ogni 100 m. indicati dal tassametro, di giorno cent. 10, di notte 20. Ai cimiteri andata L. 2, and.-rit. con sosta di mezz'ora L. 4; bagagli L. 0,25.

TRAMVIE ELETTRICHE. — Dalla Staz. ferrov. a porta Molina, da piazza Purgo alla barriera Virgilio, e da piazza Purgo alla barriera Pusterla (Palazzo del Te); per ogni corsa cent. 10.

TRAMVIE INTERPROV. A VAP. — Per *Ásola*, km. 36, ore 2, 3-4 corse al g., I cl. L. 2,25, II L. 1,45; and.-rit. 3,65 e 2,40; per *Ostiglia*, km. 38, ore 2, 3-4 corse al g., I cl. L. 2,35, II L. 1,50; per *Viadana*, km. 42, ore 2,30, 3-4 corse al g., I cl. L. 2,70, II L. 1,70; and.-rit. 3,95 e 2,55; per *Bréscia*, pag. 389.

ALBERGHI. — *Aquila d'Oro* (3 C, a), corso Umberto I, 9, camere L. 3, *Senoner* (3 C, b), via della Posta, 5, ambedue raccom.; *Alb. Nazionale*, via Trentossi; *Alb. della Stazione*, piazza Stazione, 26, semplici e discreti; — RIST. *del Teatro Sociale*, buono.

POSTE E TELEGRAFI in via della Posta. Entro il 1916 si aprirà un nuovo palazzo in piazza Garibaldi.

TEATRI. — *Sociale* (3 C), piazza Cavallotti, opera in carnevale; *Andreani* (2 C), corso Vitt. Em., prosa, operette, ecc.

GIORNI ED ORE DI VISITA AI MUSEI. — *Musei Civico*, pag. 462, e *Patrio*, pag. 463. Aggregati alla Bibliot. Com. e visibili, gratuitam. col permesso della direz. di questa, durante l'orario d'apertura della Biblioteca, cioè dalle 10 alle 16. Prima e dopo tale orario rivolgersi al custode (mancia). Di domenica dalle 14 alle 16. — *Palazzo del Te*, pag. 464. Visibile gratuitamente: da novembre a febbraio, nei giorni feriali dalle 10 alle 16, nei festivi 10-12; da marzo a ottobre, nei giorni feriali dalle 9 alle 17, nei festivi 9-12. Mancia a chi accompagna, di solito cent. 50 per persona se non si è in molti. — *Reggia dei Gonzaga*, pag. 457, comprendente il *Palazzo Ducale*, pag. 458, e il *Castello*, pag. 459. Dal marzo a ottobre nei giorni feriali 9-17, di domenica 9-15; da novembre a febbraio nei giorni feriali 10-16, di domenica 10-15. Visita domenicale gratuita, nei giorni feriali L. 1.

COSE PIÙ INTERESSANTI. — Occorre circa una giornata per una visita affrettata. Ad ogni modo sono preminenti la **Reggia*, pag. 457; il **Palazzo del Te*, pag. 464; **S. Andrea*, pag. 454; il **Museo Civico*, pag. 462; il *Duomo*, pag. 462; il *Museo Patrio*, pag. 463. Chi voglia dare solo un'occhiata potrà dalla Stazione con vettura andare, se gli orari d'apert. glielo consentono, al Te, 15 min., visitare il Palazzo, mezz'ora, poi farsi portare nel centro, p. e.: a S. Andrea, da cui a piedi alla piazza delle Erbe, alla Reggia, ecc.

Antica città etrusca, occupata successivamente dai galli, poi alleata dei romani, indi municipio romano di poca importanza, perdette parte del suo territorio quando l'imperatore Augusto assegnò l'Agro cremonese ai suoi veterani. Fu invasa dai barbari, ma scampò dal passaggio di Attila; nel 401 fu occupata dai visigoti; poi dai bizantini nel 554; successiv. dai longobardi, 591; da Carlomagno nell'807; sede di un conte nell'813, indi feudo imperiale dato ai Canossa (la contessa Matilde, 1046-1115); infine Comune delle due leghe lombarde. Fu assediata invano da Ezzelino da Romano. Nel periodo

delle lotte tra guelfi e ghibellini, l'anno 1273 Pinamonte Bonacolsi incomincia a signoreggiarla col titolo di capitano del popolo; nel 1328 la città insorge, il 16 agosto Passerino Bonacolsi fugge, cade e muore rientrando nel suo palazzo ed il 26 dello stesso agosto Luigi Gonzaga è capitano del popolo ed inaugura la dinastia dei Gonzaga, creati marchesi dall'imperatore Sigismondo nel 1433, e duchi da Carlo V nel 1530. È sotto i Gonzaga che Mántova acquistò straordinaria importanza politica e fu grande centro di coltura e d'arte, soprattutto al tempo del marchese Luigi (1444-1478) che chiamò a Mántova L. B. Alberti, Luca Fancelli e Mantegna; di Isabella d'Este (1454-1539), la bella marchesana, consorte di Gianfrancesco, che raccolse preziose antichità ed ordinò opere ai maggiori artisti; di Federico II (1519-1540), che dietro suggerimento di Baldassare Castiglione nel 1524 chiamò a Mántova Giulio Romano e questi condusse il Primaticcio ed altri numerosi artisti ed artefici. Nel 1630 Mántova fu saccheggiata dagli Imperiali, poi subì la peste che ne decimò la popolazione, che dopo d'allora più non riacquistò; e seguitò a declinare. Nel 1707 passò sotto il dominio dell'Áustria; assediata invano dai Francesi nel 1735; presa ed occupata da Napoleone Bonaparte nel 1797; ripresa dagli Austriaci nel 1799, restituita ai Francesi nel 1801; incorporata nella repubblica cisalpina e nel regno italico, ritornò sotto il dominio austriaco nel 1814, teatro dei sacrifici dei patriotti anelanti alla indipendenza nazionale, martirizzati a Belfiore; e fu restituita alla patria nel 1866. Grandi ed illustri mantovani: Virgilio nato ad Andes ora Piétole nel territorio di Mántova nel 70 a. C.; Sordello, n. a Góito, insigne poeta e valoroso guerriero del XIII sec. ricordato da Dante; Baldassare Castiglione, n. a Casático nel territorio di Mántova nel 1478, m. nel 1529, umanista, letterato, amico di Raffaello, autore del *Cortegiano;* Gerolamo Folengo (Merlin Cocai) creatore della poesia maccaronica (1491-1544).

Mántova m. 20, è circond. a semicerchio nella sua metà da O a N e da N ad E da un grande allargamento del Míncio formante lago diviso in tre porzioni da due dighe-ponti sui quali passano strada ordin. e ferrov. La porzione a monte è detta *Lago Superiore* è lunga 6 km. e larga di fronte alla città 1100 m. Il Lago di Mezzo, attraversato a sua volta da una strada che conduce ad un'opera militare, è lungo km. 3,5 e largo 1,1. Il *Lago Inferiore*, il più abbondante di canneti, da cui esce il Míncio, è lungo km. 1,7, largo 1,3. Belli effetti pittorici, specie al tramonto, ma altresì spesso nebbia e zanzare. Il Lago Sup. è congiunto all'Inf. dal *Rio*, scaricatore che attraversa la città. Mántova conta 32 630 abitanti.

Dalla Staz. si entra in città dalla *porta Pradella* (1 C) o *di Belfiore* (perchè fuori di questa è la località ove vennero giustiziati i patriotti nel 1851), e si percorre il *corso Vitt. Em. II.* Al N. 16 bel palazzo moderno della Banca Mutua Pop. Sulla *piazza Cavallotti*, ove passa il Rio, il *Teatro Sociale* (3 C) del 1822, in stile neo-classico; si prosegue pel *corso Umberto I*, ove cominciano ad apparire gli edifici più interessanti, porticati e case signorili antiche: specialmente notevoli, avvicinandosi all'allargamento detto *piazza Purgo*, le case N. 10-11 e 11-12 del XV sec., N. 13 della fine del XIV e principio del XV; nella piazza Purgo i N. 2-8, del XV sec.

Da piazza Purgo per *via P. F. Calvi* all'angolo di via Orefici il nuovo palazzo della *Camera di Commercio*, arch. Aldo Andreani: in esso furono trasportati tre ritratti a fresco del 1450 rappresentanti a figura intera tre consoli dell'Università dei Mercanti, già esistenti nell'ex-Sede della Camera di Commercio in piazza del Broletto.

La piazza Purgo è contigua con la *piazza Mantegna*, ove sorge: la ***Basilica di S. Andrea** (4 C), creazione del sommo

arch. Leon Battista Alberti, cominciata però dopo la sua morte da Luca Fancelli che dal 1472 al 1494 eresse la facciata e tutto il corpo anteriore; il rimanente venne compiuto a due riprese dal 1597 al 1600 e dal 1697 al 1710, e la cupola soltanto fra il 1732 ed il 1782 dal Juvara. Molto originale la facciata, ispirata alle esedre delle antiche terme romane. Il campanile in cotto, del 1414, è ancora quello della preesistente Basilica.

Nel vestibolo l'elegante porta maggiore di puro stile toscano. *Interno grandioso e monumentale di una sola navata coperta da gran volta a botte e fiancheggiata in entrambi i lati da tre capp. quadrate a volta, che si alternano con quattro minori a cupola; la luce discende abbondante dalla grande cupola ed illumina il transetto, lasciando in penombra la profonda abside: è il primo concetto architettonico del S. Pietro in Vaticano. La lungh. della chiesa è di 103 m.; la navata è larga 20 ed alta 30. Nella 2ª *capp.* (quadrata) a d.: affreschi di Benedetto Pagni, all. di G. Romano, 1570 c., l'*Inferno*, il *Paradiso* e il *Purgatorio.* — 3ª *capp.* (cupola) affreschi di Rinaldo Mantovano, altro allievo di G. Romano (1534), *Martirio di S. Sebastiano e Angioli.* — 4ª *capp.* (quadrata) affreschi di Rinaldo Mantovano, sui cartoni di G. Romano (1535), la *Crocefissione* e l'*Invenzione del sangue del Redentore;* due urne della fine del quattrocento, e tombe di Francesco Gonzaga e Polissena sua consorte, 1536. Nel TRANSETTO di d. mon. Cantelmi, sarcofagi di Pietro Pomponazzi e Marcello Donati, *mausoleo del vescovo Giorgio Andreasi, opera di Prospero Clementi (1549-51). Nel TRANSETTO di sin,, la tomba monumentale dei coniugi Andreasi Gonzaga e quella di Pietro Strozza (1529), disegnate da G. Romano; *statua tombale giacente di Margherita Malatesta consorte di Francesco Gonzaga signore di Mántova, scolpita da Pier Paolo delle Masegne (1399-1400). — Nella 2ª *capp.* (quadrata) a sin. della grande navata, pala di Lorenzo Costa (1525), la *Mad. in trono e Santi.* — La 1ª *capp.* (a cupola), chiusa da cancello, è la *tomba di Andrea Mantegna, ivi sepolto nel 1506: il suo busto in bronzo di Gian Marco Cavalli (vissuto 1450-1513); due quadri del Mantegna, terminati dopo la sua morte dagli scolari: *Sacra Famiglia* e *Battesimo di Gesù.* La decorazione a fresco della cupolina, dei pennacchi e delle pareti eseguita pure dopo la morte del Mantegna, fu però da lui progettata nella sapiente distribuzione generale e precisata con disegni nei particolari degli ornamenti e delle figure: i *Quattro Evangelisti* visti per iscorcio nei pennacchi, le *Virtù e fatti della Storia Sacra* negli scomparti delle pareti.

Uscendo da S. Andrea si piega a sin. verso la *piazza delle Erbe.* Nell'entrarvi, ancora sull'angolo della contigua piazza Andrea Mantegna, al N. 16 casa con portico terreno a colonne marmoree, eretta nel 1444 dal commerciante milanese Boniforte; nei piani sup. ricca decoraz. in cotto; anche nel resto di quel lato della piazza Erbe altre vecchie costruz. a portici, mentre di fronte alla casa Boniforte è il N. 5, casa del Rinascimento (XV sec.) con portico, avanzi, nei piani sup., di decoraz. a chiaro-scuro puro del XV sec.; contigua altra casa a portici, con affresco guasto del sec. XV: *Il Giudizio di Salomone.* Isolato nella piazza: a circa 1 metro più basso di essa, antica chiesetta detta la *rotonda di S. Lorenzo* (sec. XI) eretta sulla base di un più antico tempio romano, in gran parte demolita e da poco ricostruita; l'interno (ancora in restauro) ha un deambulatorio a volta a botte che circonda lo spazio centrale a cupola; nel fondo un'absidiola. Ester-

namente all'absidiola bell'avanzo di portico medioevale su caratteristiche colonne di cotto.

Il **Palazzo della Ragione** (4 C), contiguo, grande edificio rimaneggiato nel settecento, conserva tracce dell'origine (1250) e delle aggiunte del XIV e XV sec. ed è caratterizzato dalla gran torre con un orologio, che è un avanzo di quello costruito nel 1473 dall'astronomo Bartolomeo Manfredi; è adorna di una *Madonna* della fine del cinquecento.

La pittoresca piazza serve di mercato; davanti ai portici si vedono inferriate che al mattino vengono ribaltate per scendere con scalette nei magazzini sotterranei. L'estremità NE della piazza è chiusa dall'antico *Broletto* già merlato e quadrato con torri in tre angoli, dietro il quale è la **piazza del Broletto**: ivi il palazzo assume forma notevole con l'alta torre d'angolo: nella fronte un'iscrizione ricorda la costruz. nel 1227. Sopra di essa in una nicchia un rozzo antico monum. della stessa epoca a Virgilio, seduto in atto di leggere. Bellissimo, in contiguità, altro avanzo di edificio del XIII sec. a loggia e sottostante grande voltone di passaggio. Nel lato a portici, di fronte al Broletto, l'antica Università dei Mercanti, nella cui facciata si veggono residui di affreschi con figure nello stile del Pordenone e il *palazzo Andreasi* (oggi eredi Reggiani) adorno di decorazioni in terracotta di stile fiorentino del quattrocento.

Proseguendo in *via del Broletto* e passando sotto un arco, si sbocca nella imponente ***piazza Sordello,** nel cui mezzo sorge assai male intonato all'ambiente il *monum. ai martiri di Belfiore* dello sc. Miglioretti (1872).

Don Giovanni Grioli, m. 5 dic. 1851; Don Enrico Tazzoli, m. 7 dic. 1852 con Angelo Scarsellini, Giovanni Zambelli, Bernardo De Canal, Carlo Poma; il conte Carlo Montanari, m. 3 marzo 1853 con Tito Speri; Bartolomeo Grazioli; Pietro Frattini, m. 19 marzo 1853; Pietro Fortunato Calvi, m. 4 luglio 1855. Il Calvi venne giustiziato sugli spalti di S. Giorgio, ad oriente della città di là dal ponte omonimo che è presso il Castello; ed in quel luogo il 19 luglio 1884 venne inaugurato un cippo con relativa iscrizione. Tutti gli altri vennero giustiziati sugli spalti di Belfiore, ad occidente della città, fuori di Porta Pradella; ivi è un cippo a foggia di tomba inaugurato il 7 dicembre 1871.

La piazza è circondata da parecchi edifici caratteristici. Nel lato di sin.: l'antico palazzo del XII sec. (4 C), ora Cadenazzi, dei signori di Rivalta e occupato nel 1273 dai Bonacolsi signori di Mántova prima dei Gonzaga.

Notevole l'antica *torre* alta 55 m., *della Gabbia* (dalla gabbia di ferro all'esterno); segue altro antico edificio (4 B), eretto nel sec. XIII dai Bonacolsi per ampliare la loro residenza (ora palazzo Castiglione, vi si conserva nel ricco archivio il manoscritto autografo del *Cortegiano* di Baldassare Castiglione), pure con importanti avanzi artistici nella fronte (l'attuale portale è del XVI sec.) e la torre nel cortile, compiuta nel 1303; il *palazzo Ve-*

MÁNTOVA.

Accademia Virgiliana . . . . 5 C
Alberghi:
— Aquila d'Oro (c. Umberto I) . . 3 C, a
— Senoner (v. della Posta) . . . 3 C, b
Arena . . . . . 4 B
Argine . . . . . 5 D
Arsenale (Regio) . 2-3 B
Banca Agricola . . 3 C
Barriere:
— San Giorgio . . 5 B
— Virgilio . . . . 4 F
Casa di G. Romano 3 D
Casino della Grotta 3 F
Castello di Corte . 5 B
Chiese:
— Basilica Santa Barbara . . . 5 B C
— Basilica Sant'Andrea . . . . 4 C
— San Barnaba . . 2 D
— San Maurizio. . 3 D
— San Pietro . . 4-5 B
— San Sebastiano . 3 E
— Sant'Apollonia . 4-5 E
— Sant'Egidio . . 4 D
Corsi:
— Garibaldi . . . 4 E F
— Giulio Romano . 3-4 E
— Umberto I . . 3-4 C
— Vittorio Eman. 2-3 C
Darsena . . . . 5 D
Difesa Perimetrale. 5 E
Fossa Magistrale 1-2 D 2 E 3-4 F
Fossa Paiolo . . . 1 D E
Ippodromo . . . . 3 F
Lago di Mezzo 3-4-5 A 5 B
» Inferiore . . 5 C D
» Superiore 1-2 A B C
Lungo Rio . . . 3 D
Monumento Garibaldi 3 D
Municipio . . . . 4 C
Museo Civico. . . 4-5 C
Officina Gas . . . 5-C D
Orto Botanico . . 2 E
Ospedali:
— Civile . . . . 2 C
— Militare . . . 3-4 A
Palazzi:
— Cadenazzi . . . 4 C
— Castiglioni . . 4 B C
— degli Studi . . 4 C
— della Ragione . 4 C
— del Te . . . . 2-3 F
— di Giustizia . . 3 D
— Ducale (Reggia) 4-5 B C
— Vescovile . . . 4 B

Piazze:
— Alberti . . . . 4 C
— Anconetta . . . 5 D E
— Arsenale . . . 3 C
— Belfiore . . . 1-2 C
— Broletto . . . 4 C
— Canonica . . . 4-5 B
— Canossa . . . 4 C
— Castello . . . 5 B
— Cavallotti . . . 3 C
— Dante . . . . 4-5 C
— D'Arco . . . . 3 B
— Erbe . . . . . 4 C
— Folengo . . . . 3 C
— Garibaldi . . . 3 C D
— Gasometro . . . 4-5 D
— Lega Lombarda . 4-5 C
— Mantegna . . . 4 C
— Mercato . . . 4 E
— Paradiso . . . 5 C
— Purgo . . . . 4 C
— San Giovanni . 3 B
— San Leonardo . 3-4 A
— Santa Barbara . 5 B C
— Santa Teresa . 5 C
— Seminario . . . 4 B
— Sérmide. . . . 4 C
— Sordello . . . 4 B C
— Stazione . . . 2 C
— Virgiliana . . . 4 B
Ponti:
— dei Molini . . 3 A
— San Francesco . 2 C
— San Giorgio . . 5 B
Porte:
— Catena . . . . 5 D
— Molina . . . . 3 A
— Pradella . . . 1 C
— Pusterla . . . 2 E
Posta. . . . . . 3 C
Reggia (Palazzo Ducale) . . . . 4-5 C
Rio . . . . . . 3 C 4 D
Stand Tiro a Volo 5 C
Stazioni:
— Ferroviaria . . 1-2 C
— Tram Bréscia-Mántova-Ostiglia 2 E F
— Tram Mántova-Àsola-Viadana 2 C D
Strade:
— Comunale di Circonvallazione . 1 D 1-2 E 3-4 F 4-5 G
— dell'Anconetta . 5 E
— di Ronda 3 B 2 D E 4-5 F
Teatri:
— Andreani . . . 2 C
— Sociale . . . . 3 C

Torre della Gabbia 4 C
Valletta Valsecchi 5 F 4 G
Viale del Risorgimento . 3 E 3-4 F
Vialone del Te 3 F 4 G
Vicoli:
— Cani . . . . . 3 D
— Cappuccini . . 3 A B
— Carmine . . . 4-5 D
— Cristo . . . . 3 B
— Dogana . . . 5 C
— Leon d'Oro . . 4 C
— Osterie . . . . 4 C
— San Crispino . 3 D
— Santa Maria . . 3 B
— Sant'Egidio . . 4 D
— Vittoria . . . 3 B C
Vie:
— Accademia . . 4-5 C
— Acerbi . . . . 2-3 E
— Ardigò . . . . 4-5 C
— Arrivabene . . 3 B C
— Bacchio . . 4 D 3 E
— Breda dell'Acqua 2 D E
— Calvi . . . . 4 C D
— Cantarana . . 4 E 3 F
— Carducci . . . 2 C D
— Cavour . . . 3-4 B
— Chiassi . . . . 2-3 D
— Concezione . . 3 B
— Corrado . . . 3 C
— Dottrina Cristiana 4 C
— Fernelli . . . 3 B C
— Finzi . . . . 3 B
— Fondamenta . . 4-5 D
— Fratelli Bandiera 3 C
— Fratelli Bronzetti 4 D
— Fratelli Cairoli . 4 B
— Frattini . . . 4 D E
— Gradaro . . . 4-5 F
— Grazioli . . . 3 C
— Grioli . . . . 2-3 E
— Guerrieri Gonzaga . . . . 4 E
— Magazzeni . . . 4-5 D
— Magistrato . . 3-4 C
— Magistrello . . 3 E
— Marangoni . . 3 C
— Mario A. . . . 3 C D
— Massari . . . 4 D
— Mazzini . . . 3 D
— Montanara e Curtatone . . . 2 D
— Montanari . . . 4-5 B
— Mori . . . . 4 E F
— Nievo . . . . 3 C
— Pescheria . . . 4 D
— Poma . . . . 2-3 I
— Pomponazzo . . 4

(Continua)

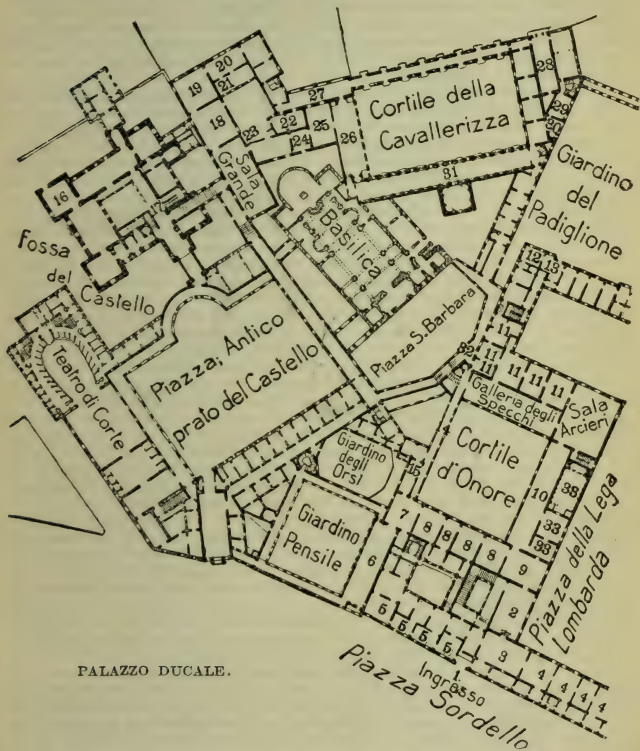
Lato di ogni quadrato = m. 400
Verona
Brescia
Lago di Mezzo
Lago Superiore
Lago Inferiore
Ponte dei Molini
Pta Molina
Ospedale Militare
Pza S. Leonardo
Arena
Piazza Virgiliana
Barriera S. Giorgio
Ponte S. Giorgio
Castello di Corte
Pza Castello
Pza S. Barbara
Basca S. Barbara
Stand Tiro a Volo
Pza Canonica
S. Pietro
Seminario
P. Vescovile
P. Castiglioni
P. Cadenazzi
Piazza Sordello
Reggia (Pal. Ducale)
Pza Paradiso
Torre d. Gabbia
Broletto
Basilica S. Andrea
Pza Mantegna
Pza Canossa
Regio Arsenale
Pza D'Arco
Pza Giovanni
Staz. Ferroviaria
Via Solferino
Ospedale Civile
Teatro Andreani
Banca Agricola
Teatro Sociale
Corso Vittorio Emanuele
Porta Pradella
Pza Belfiore
Staz. Tram Mantova-Asola-Viadana
Municipio
Posta
Pza Garibaldi
S. Maurizio
Via Tito Speri
Via G. Carducci
Via San Martino
Accademia Virgiliana
Palo d. Studi
Museo Civico
Pza S. Teresa
Pza Sermide
Pza Gasometro
Off. del Gas
Via Accademia
Via Porto
Modena
Cremona
Asola

MANTOVA
Scala di 1 : 15000
0 50 100 200 300 400
Metri
Tramvie urbane
" extraurbane
S. Maurizio
S. Barnaba
Pal.zo di Giustizia
S. Egidio
S. Apollonia
S. Sebastiano
Pza Anconetta
Pta Catena
Off. del Gas
Pza Gasometro
Darsena
Rio
Corso Giulio Romano
Via Giuseppe Mazzini
Via Principe Amedeo
Via Acerbi
Via Barchio
Via Saponaia
Corso Garibaldi
Corso Vittorio Emanuele
Via Magistrello
Via Cantarana
Via Attilio Mori
Via Pietro Martire
V. Vittorino da Feltre
V. Giovanni Grioli
V. Giovanni Chiassi
V. Tito Speri
V. G. Carducci
V. Montanara e Curtatone
V. Breda
Via dell'Acqua
V. Fondamenta
V. Magazzeni
V. XX Settembre
V. Massari
V. A. Guerrieri Gonzaga
Via Salnitro
Pza del Mercato
Via Gradaro
Str. di Ronda
Str. dell'Anconetta
Difesa Perimetrale
Orto Botanico
Porta Pusterla
Staz. Tram Brescia-Mantova-Ostiglia
Viale del Risorgimento
Fossa Magistrale
Str. Com. di Circonvallazione
Strada Comunale di Circonvallazione
Strada di Ronda
Fossa Paiolo
Barriera Virgilio
Palazzo del Te
Casino della Grotta
Ippodromo
Vialone del Te
Valletta Valsecchi
Strada Com. di Circonvallazione
Ostiglia
Legnago
Modena Crem.
PROPR. DEL T.C.I. - RIPROD. VIET.
STAMPA: ANTONIO VALLARDI - MILANO

Vie:
— Ponte Arlotto . 4 D
— Portazzolo . . . 3 B
— Porto . . . 3 A B
— Posta . . . 3 C
— Principe Amedeo 3 D
— Sacchi . . . 3 D
— Salita . . . . 3 A B
— Salnitro . . . 4-5 E
— San Martino . . 4 C D

Vie:
— San Pietro Martire 3 E
— Sant'Anna . . 4 B
— Saponaia . . . 4 E
— Sapone . . . 4 B
— Scarselini . . 3 B C
— Solferino . . 2 C
— Sottoriva . . 4 D
— Speri . . . 2 C D
— Tassoni . . . 3 B

Vie:
— Tazzoli . . . . 4-5 C
— Teatro Vecchio . 5 C
— Trento . . . . 3-4 B
— Tubo . . . . 4 C
— Venti Settembre 4 D
— Verdi . . . . 4 C
— Virgilio . . . 4 B
— Vittorino da Feltre 3 E
— Zambelli . . . 4 A B

scovile segue per ultimo, e presso ad esso **il Duomo o chiesa di S. Pietro e Paolo.** Il lato sin. di fronte ai palazzi Castiglione e Vescovile, è formato dalla ***Reggia dei Gonzaga** (4-5, B-C) che comprende il *Palazzo Ducale* e il *Castello.*

PALAZZO DUCALE.

È questo il più grande monum. di Mántova, uno dei più grandi palazzi italiani. Caratteristica sua è il numero stragrande di ambienti, in generale non vastissimi. Stupisce che il vandalismo umano possa, in epoca relativam. recente, essersi spinto al grado bestiale di distruzione della maggior parte della decoraz. di questa che fu una delle più ricche reggie italiane. Tuttavia ciò che ancora rimane è meraviglioso e bastante per fare un'impressione profonda. Dolorosa quella delle Carceri. Attualm. sono avviati lenti ma intelligenti restauri. Entrata, giorni ed ore d'ammiss., pag. 453. I numeri riportati fra parentesi nella descrizione si riferiscono alla pianta della Reggia

pag. 457, ricavata per cortese concessione dalla buona Guida con Album dell'arch. A. Patricolo, Edit. Eredi Segna, Mántova. L'itinerario indicato è soggetto a modifiche in relazione all'apertura o chiusura di ambienti per restauri. I custodi, poco numerosi, tendono talora ad accorciare. Il progetto di riordinamento determinò il giro nel seguente ordine: Sala dei Duchi, Sala dei Papi, Appartamento Arazzi, Sala Zodiaco, Giardino Pensile, Appartamento Imperatrice (camera Beauharnais), Saletta e corridoio dei Mori, Galleria degli Specchi, Sala degli Arcieri, Appartamento Ducale, Salette delle Città, Gabinetti del Paradiso, Stanza dei quattro elementi. Poi per alcune stanze prospicienti la terrazza di S. Barbara ed il corridoio dei Mori si scenderà al Castello ed alla Corte Vecchia.

Il **Palazzo Ducale** si compone di parecchie parti collegate fra di loro ma di epoche diverse: le più antiche sono il *Palazzo del Capitano* eretto nel 1302 da Guido Bonacolsi, signore di Mántova col titolo di capitano generale; i Gonzaga vi arrecarono modificaz. nel trec., poi nel quattroc. e nel cinquec. vi fecero rinnovamenti, cui seguirono altre innovazioni ancora nella seconda metà del settec. sotto il dominio austriaco e nel princ. dell'ottoc. sotto quello napoleonico; e la *Magna Domus* eretta dallo stesso Bonacolsi. Il ripristino della facciata, parte in stile lombardo, parte in gotico veneziano, fu eseguito dall'arch. Patricolo (1903). Il Palazzo del Capitano colla sua fronte verso piazza Sordello, è un alto edificio merlato. Nel 2° piano le bifore a sesto acuto corrispondono all'antica, immensa sala dell'armeria. A pian terreno il gran portico ha due accessi: il primo è l'antico, con avanzi di decoraz. ed affresco nel vestibolo; per visitare l'interno oggi si entra dal secondo, più verso E, a sin. (1). Di questo immenso dedalo indicheremo soltanto la sequela degli ambienti e quanto v'ha di maggior pregio. Dalla prima rampa dello scalone: SALA DEI DUCHI (2) coi ritratti ad affresco in medaglioni dei duchi di Mantova; SALA DELLE CARIATIDI (3); cinque camere dell'APPARTAMENTO DELLA GUASTALLA (4), con soffitti antichi del cinquec. e nell'ultima avanzi di pitture murali del trec., parallelam. una lunga galleria verso piazza Sordello con molti avanzi di pitture murali del trec. e princ. del quattroc., anche nello sguancio dell'ultima finestra; APPARTAMENTO DELL'IMPERATRICE MARIA TERESA (5), quattro camere con arredamento e parte del mobilio del tempo, l'ultima però in stile *empire*. In una di queste camere si trova provvisoriamente (1914) il gran quadro di Domenico Morone, veronese (1494), rappresentante riuniti due importanti fatti della storia di Mántova accaduti entrambi nella piazza Sordello: 1° *sconfitta e caduta di Passerino Bonacolsi il 16 agosto 1328*, la battaglia è sul dinanzi del quadro, Passerino fuggendo a cavallo urta col capo nello spigolo del portone del palazzo, cade e muore; 2° *Luigi Gonzaga il 26 dello stesso agosto riceve davanti al Duomo il giuramento di fedeltà del clero, delle milizie, degli anziani e dei paratici della città.* Nella stessa camera si trova in deposito uno *splendido messale miniato della metà del XV sec. di proprietà del Capitolo del Duomo, e 4 miniature che furono da esso staccate. SALA DEI FIUMI (6) (personificazioni dei fiumi del Mantovano), affreschi del pittore Anselmi, veronese (1776); lateralmente il GIARDINO PENSILE del Bertani, all. di G. Romano; ivi il chiosco con cupola traforata; SALA DELLO ZODIACO (7), nella volta figure rappresentanti le costellazioni, di Lorenzo Costa il Giovane (1579); APPARTAMENTO DEGLI ARAZZI (8), quattro sale rimaneggiate nel 1779 (gli arazzi si trovano a Schönbrunn); SALA DEI PAPI (9); GALLERIA DEI QUADRI (10): scuola muranese dei Vivarini, due *Santi vescovi* su tavola; scuola di Palma il Giovane, le *Quattro età del mondo, oro, argento, bronzo e ferro;* due busti in marmo: quello della principessa Maria Gonzaga, di Lorenzo Ottoni allievo del Bernini; SALA DEGLI ARCIERI, ornato da Ferdinando Galli Bibbiena, il soffitto che minacciava rovina fu demolito in gran parte, ma rimangono le cariatidi e le finte prospettive; APPARTAMENTO DUCALE (11), le prime tre sale adorne di celebri soffitti intagliati e dorati (1587-1612), da cui prendono nome: *sala del Crogiuolo, sala del Labirinto* (col motto *forse che sì forse che no*), *altra sala del Crogiuolo;* scaletta: due STANZE CON VEDUTE DI CITTÀ a volo d'uccello; STANZA DEI QUATTRO ELEMENTI (12), notevoli i festoni decorativi. *GABINETTI DEL PARADISO (13), così detti dalla piacevole veduta dell'esterno. Sono in-

teramente adorni della decoraz. dell'appartamento di Isabella d'Este detto della Grotta, decoraz. eseguita sul principio del cinquecento e trasportata quassù nel seicento. Nel primo gabinetto: soffitto a volta compressa in legno intagliato e stucchi dorati su fondo azzurro con stemma, imprese, motti ed ornati di meravigliosa finezza eseguiti a pastiglia (fra le imprese le note musicali, e fra i motti: *Nec spe nec metu);* attorno alle pareti, rivestimento di intarsi con vedute architettoniche, paesaggi e strumenti musicali nei singoli specchi che erano gli sportelli di armadietti; la piccola porta di passaggio al successivo gabinetto è in marmo bianco ed adorna di piastrelle di marmi preziosi colorati e di piccoli medaglioni in marmo bianco, recanti a bassorilievo Minerva, l'allegoria della Musica ed altre figure ed animali simbolici scolpiti probabilmente da Tullio Lombardo nel 1523. Nel secondo gabinetto altro soffitto intagliato e dorato con rosoni, di stupenda eleganza e finezza; attorno alle pareti grandi vani inquadrati da intelaiatura a candelabri intagliati e dorati, muniti di congegni per cortine avvolgibili; nel successivo gabinetto e nello stanzone decoraz. del seicento (col nuovo ordinamento del giro il primo gabinetto, studio, sarà quello che è ora il secondo, grotta). Ritornando attraverso le stanze con vedute di città e l'appartamento ducale si giunge alla grande GALLERIA DEGLI SPECCHI: la decoraz. della volta venne eseguita intorno al 1579 da Lorenzo Costa il Giovane, Ippolito Andreasi e Giulio Rubone, che vi dipinsero a fresco nella volta Elio, l'Olimpo e Diana, nelle grandi lunette il Parnaso e le arti e le scienze, nelle lunette minori figure allegoriche; CORRIDOIO DEI MORI (14) con belle decoraz. a grottesche del tardo cinquecento; SALETTA DEI MORI (15), ricco soffitto intagliato e dorato e con alcune testine di mori. Ritornando indietro si scende nella galleria che guarda verso la piazzetta e la Basilica palatina di Santa Barbara col suo bel campanile. Questa, eretta fra gli anni 1562-1565, è opera dell'arch. Giov. Batt. Bertani, allievo di G. Romano. In fondo alla galleria, scendendo lo scalone di G. Romano, si giunge al Castello.

Il **Castello,** costruito nel 1395 per ordine di Francesco Gonzaga da Bartolino da Novara, l'arch. dei cast. di Ferrara e di Pavia, è un grande quadrato con cortile centrale e fiancheggiato a ciascun angolo da una robusta torre. Nella torre N: a pian terreno, la CAMERA DEL SOLE (16): nel centro della volta in rilievo il sole dorato (con raggi e nastro) e tutt'attorno e sui peducci altre imprese e stemmi dipinti a fresco nello stile del Mantegna. Al piano super. *la celebre CAMERA DEGLI SPOSI: gli stipiti interni delle due porte ed i capitelli che sorreggono le velette sono probabilm. di Luca Fancelli, gli affreschi sono capolavori di Andrea Mantegna; nella volta a finto bassorilievo di marmo bianco e fondi di finto musaico vitreo dorato i busti di Giulio Cesare e dei primi sette imperatori romani, genietti e storie mitologiche, nel mezzo della volta è dipinta una finta apertura a balaustra con mirabile scienza di prospettiva e di scorci; nella parete della porta d'ingresso, sulla porta stessa a fresco alcuni genietti sorreggono una tavola di bronzo con epigrafe, in cui il Mantegna dedica quest'opera, terminata nel 1474, al march. Lodovico Gonzaga ed alla sua consorte Barbara di Brandeburgo; ai lati della porta l'incontro del marchese stesso col figlio cardinale Francesco (notevoli i ritratti dei personaggi, tra i quali anche lo stesso pittore, il secondo a destra; notevoli altresì tanto il seguito, quanto il fondo di paese); nella parete del camino, ancora il marchese e la consorte Barbara riuniti coi loro figli in una terrazza di giardino; nelle altre due pareti tracce di decoraz. di finto broccato, che senza dubbio era coperta da vere stoffe od arazzi. Quest'opera del Mantegna costituisce uno dei maggiori tesori dell'arte italiana del Rinascimento, non solo per l'altiss. suo pregio artistico, ma altresì per l'importanza dei soggetti profani, così rari. *Sala* con capitelli pensili del quattrocento e pitture del tardo cinquecento nella volta e nelle lunette (al presente in questa sala si conserva un camerino da letto in legno del tardo cinquecento smontabile e quale usavasi nella rigida stagione nelle vaste e fredde stanze). STANZA DEL TEATRINO con tutta un'architettura cinquecentesca in stucco. Accesso alle orribili, tristissime CARCERI DEI PATRIOTTI ITALIANI (17), disposte attorno ad un cortiletto in varî piani (vi furono rinchiusi Menotti, Orsini, Grazioli,

Tazzoli, Calvi, Montanari, Poma, Tito Speri, Finzi, Cavalletto, Pedroni, Pastro ed altri generosi). Su ciascuna entrata il nome di uno di questi martiri ed in alcune ritratti, autografi e memorie. Lì presso, la *stanza della bastonatura*, contigua all'*infermeria* e alla *sala mortuaria.* Abbandonando il cast. e percorrendo di nuovo lo scalone di G. Romano, si ritorna nuovamente al Palazzo Ducale nel *quartiere di Corte vecchia* in cui: SALA GRANDE DI MANTO, la leggendaria fondatrice della città di Mántova, le cui storie, oggi dileguate, ne adornavano le pareti; queste ed il soffitto conservano avanzi di grandiosa decoraz. in stucco nello stile di G. Romano. CAMERONE DEI CAPITANI (18) o *sala del Giuramento* con grande pittura del seicento che ripete un affresco anteriore ed in cui vedesi il popolo, i nobili ed il clero giurare fedeltà a Luigi, il primo dei Gonzaga che fu acclamato a capitano nel 1328; nella stessa sala, i busti dei Gonzaga che furono capitani di Mántova e grandi figure decorative in stucco (1580). *SALA DEI MARCHESI (19) coi busti dei Gonzaga (e delle loro consorti) che furono marchesi di Mántova; magnifico soffitto a lacunari e colossali cariatidi in stucco, pure del 1580 all'incirca. La LOGGIA detta del Tasso (20). CAMERA DI APOLLO (21) ed annesso stanzino a grotteschi di squisito lavoro, massime negli stucchi, del tempo di Giulio Romano e dei suoi collaboratori. CAMERINI DEGLI IMPERATORI (22): nel quarto erano i celebri dodici ritratti di imperatori romani di Tiziano. Rimangono ancora le squisite decoraz. in rilievo che li inquadravano. SALETTA A GROTTESCHI (23). SALA DI GIOVE (24), rappresentato in un affresco a medaglia nella volta, ritenuto di Rinaldo Mantovano, all. di G. Romano; nelle pareti le nicchie in cui erano undici busti in bronzo di famosi condottieri e capitani di eserciti, ora sostituiti da busti in gesso bronzato; pure in una parete due figure alate del Primaticcio. *SALA DEL TRIONFO DI CESARE, nella quale si recitavano commedie; nei nove grandi vani erano i dipinti a tempera del trionfo di Cesare del Mantegna, oggi in Inghilterra, ad Hampton Court. *SALA DI TRÓIA (25), colle leggende della guerra di Tróia dipinte a fresco nella volta e nella parte super. della parete da G. Romano e dai suoi aiuti ed allievi in stile prevalentemente michelangiolesco, con violenza di azione e di colorito, ma assai danneggiati dal restauro del 1846; nella zona super. delle pareti: *il giudizio di Paride, il ratto di Elena, Laocoonte ed i figli, il cavallo di legno*, e in scomparti minori: *il sogno di Andromaca, Aiace fulminato, Teti chiede a Vulcano nuove armi, Teti stessa le consegna ad Achille;* nella volta a conca, la successione di episodi della guerra di Tróia e nel mezzo l'Olimpo (notevole la rappresentazione in un ambiente unico, quale conviene allo svolgersi successivo e connesso di tante scene e storie). SALA O GALLERIA DEI MARMI (26) (che oggi si trovano nel Museo Patrio, pag. 463) adorna di stucchi ed affreschi di G. Romano ed aiuti, rappresentanti *il Tempo, i mesi dell'anno* e *i segni dello Zodiaco.* *All'esterno il GRANDE CORTILE DELLA CAVALLERIZZA, architettato da G. Romano. LOGGIA APERTA (27). LOGGIA DEI FRUTTI (28). Per due sale ed una scala si giunge alla SALA DEL PESCE (29) (pesci ed uccelli acquatici rappresentati in stucchi e pitture della seconda metà del cinquecento). SALETTA CON STORIE DI ORFEO (30) con pitture della maniera di G. Romano e del Primaticcio. SALETTA DEI FIORI. GALLERIA DELLA MOSTRA (31) ove erano le raccolte di storia naturale. APPARTAMENTO ESTIVALE di quattro stanze con pitture e stucchi del seicento. Ritornando nella galleria che guarda la piazzetta della Basilica palatina si passa all'APPARTAMENTO DEI NANI (32), composto di quattro salette e di camerini minuscoli della seconda metà del cinquecento, in cui abitavano i nani di Corte; scendendo (scala fatta per nani, attenti alla piccolezza dei gradini), si passa al portico del CORTILE D'ONORE con piantagioni ed un'edicola marmorea composta coi marmi di una transenna di altare della chiesa di S. Sebastiano di L. B. Alberti; sotto al portico: porte, arche, puteale, frammenti architettonici provenienti dalla demolizione della Palazzina della Paleologo, palle in pietra, ecc. e l'accesso all'*APPARTAMENTO DELLA GROTTA, (33) di Isabella d'Este: *sala detta della Scalcheria*, dipinta da Lorenzo Leonbruno nel 1522: nelle lunette, scene di caccia, nella volta graziose grottesche nello stile delle logge del Vaticano e nel mezzo finta aper-

tura con balaustrata alla quale si affaccia Diana ed un amorino, motivo ispirato dalla volta del Mantegna nella «camera degli sposi» piccolo corridoio coi celebri due camerini la cui decoraz. nel seicento fu trasportata, come si vide, nelle stanze del Paradiso; qui però ne troviamo ora *l'esatta riproduz. che comprende persino il pavimento originario in maiolica smaltata, e possiamo ricostruirci la distribuz. delle celebri raccolte artistiche ed archeologiche di Isabella ed il posto che occupavano i quadri del Mantegna, del Perugino, Correggio, ecc., fatti dipingere da Isabella stessa, ed oggi al Louvre ed a Londra, dei quali verranno man mano collocate le copie. La prima di esse è già al posto ove stava l'originale: riproduce il *Parnaso* (Mantegna; Louvre) e fu ora eseguita dal pittore mantovano A. Andreani; in fondo al corridoio il *cortiletto* di elegante architettura e decoraz., pur fatto eseguire da Isabella nel 1522 (ripristinato nel 1901 dall'arch. Patricolo) che adduce alla grotta dalla quale il nome dell'intero quartierino.

La *Basilica palatina di S. Barbara* (5 B) già ricordata, opera di G. B. Bertani, è aperta la mattina; notevole nel fondo della capp. maggiore *il martirio di S. Barbara* del Brusasorci.

Uscendo dalla Reggia dei Gonzaga si passa al Duomo.

Il **Duomo** o chiesa dei *Ss. Pietro e Paolo* (4-5 B): dell'antica chiesa medioevale non rimangono che un tratto del fianco d., con decoraz. in terracotta, ed il tozzo e poderoso campanile; dopo l'incendio del 1545 la ricostruz. fu principiata da G. Romano, il cui disegno fu in massima seguito, salvo che nella facciata del 1756.

INTERNO sul tipo basilicale delle chiese costantiniane di Roma; cinque navate a colonne corinzie ed architravi; la nave centrale più alta, con un second'ordine di lesene, finestre e nicchie e statue, è coperta da soffitto a lacunari; le minori contigue con volte a botte; le estreme di nuovo con soffitto e fiancheggiate di piccole cappelle. Lato d.: II CAPP.: paliotto a bassorilievo di tardo maestro campionese del trecento: *Guidone Gonzaga presenta alla Mad. ed al Bambino il massaro de' Mercanti* (dalla chiesa di S. Antonio). Più avanti a d., nel basso, del campanile: battistero, capp. gotica, ricordo tombale con ritratto in bassorilievo del pittore genovese Benedetto Castiglione, m. in Mántova nel 1665. Nel CORO, affreschi della volta di Domenico Feti romano: *la Trinità, la Mad.* e *S. Giov. Battista*; nelle pareti, tele: *S. Carlo* del Carloni, lombardo; *il transito di S. Giuseppe* del Cignaroli; ai lati dell'altar maggiore, tele: *Gesù nell'orto* del Feti, *la visione di S. Giovanni ev.* di Girolamo Mazzola, detto il Bedolo (m. 1570). Ai piloni della cupola sei arazzi eseguiti in Fráncia su cartoni dell'Andreasino e del Ghisi (1598). Lato sin.: presso l'altar maggiore la ricca e grande CAPP. DEL SACRAMENTO, tele: *S. Martino di Tours* di Paolo Farinata e *S. Margherita* del Brusasorci veronese (1493-1567). Nella SACRESTIA, otto affreschi della maniera del Mantegna con storie della Madonna; *messàle con miniature del XV sec. Pure a sin. della chiesa una specie di andito conduce alla *CAPP. DELLA INCORONATA nel puro stile di Leon Battista Alberti; sull'altare minore di d., affresco del 1432: *La Mad. col Bambino e S. Leonardo.* Si ritorna nella chiesa e andando verso l'uscita: CAPP. DI S. LUCIA, pala del Ghisi correggesco; CAPP. DI S. AGATA, pala di Ippolito Costa; tra le capp. statue di Sante del Primaticcio e dello Scultori. All'uscita della chiesa, nella parete interna presso la porta, *sarcofago cristiano del VI secolo.

Ritornare per la piazza Sordello alla piazza del Broletto.

Dal voltone della piazza del Broletto, lasciando a d. la *via dei Giustiziati* si prosegue diritto per *via Roberto Ardigò*, ivi a d. la soppressa chiesa di *S. Trinita* del cinquecento, cui è contigua l'antica *casa* (lapide) *di S. Luigi Gonzaga* (1583); più oltre la

torre medioevale detta di S. Trinita, e poi *piazza Dante* colla piccola Sua statua del Miglioretti (1865). In questa piazza, il palazzo degli Studi e l'Accademia Virgiliana.

Il PALAZZO DEGLI STUDI (4 C), costruz. del 1763 dei Gesuiti; nella facciata medaglione di Roberto Ardigò (1909). Oltre il Ginnasio, il Liceo, la Scuola tecnica e la Biblioteca, contiene al piano sup. il ***Museo civico di Scultura Antica.** Entrata dalla piazza al N. 15, custode ivi nel porticato a sin. Giorni ed ore d'ammissione, pag. 453. Molto importante; era stato formato dai Gonzaga nella Reggia; alcuni pezzi provengono pure dalla loro residenza di Sabbioneta; nel 1773, al tempo di Maria Teresa, fu quì trasportato, ma sarà nuovamente insediato nella Reggia, a restauri fatti.

Consta di una lunga galleria e di una sala. Si comincia il giro della GRANDE GALLERIA prendendo a d. dell'entrata: 2, *busto detto di Virgilio*, forse di uno dei dioscuri; 5, **torso di Atena*, marmo greco, arte greca del tempo di Fidia; 9, **Melpomene*, statua con testa rimessa, marmo pentelico, arte greca; 13, **Leda*, statua arte greca ellenistica; 16, bassorilievo di sarcofago col *mito di Medea*, copia romana di un'opera greca; 24, *busto di Giulia*, figlia dell'imp. Tito; 26, **torso di efebo* detto Adone, Eros, Narciso, un genio della morte, marmo e lavoro greco; 29, bassorilievo di sarcofago *le fatiche di Ercole*, marmo greco, incompleto; 34, *busto di Adriano;* 36, *torso di Venere*, marmo pentelico, arte greca; 39, bassorilievo di sarcofago, *combattimento delle Amazzoni*; 43, *bassorilievo *satiro e ninfa*, frammento in marmo pentelico, arte greca V sec. a. C.; 46, *busto detto di Matidia Augusta;* 48, *busto di Vespasiano;* 49, *urna cineraria romana di marmo*, con epigrafe; 51, *busto di Agrippina seniore;* 54, *busto detto di Agrippina juniore*, analogia col tipo di Livia, panneggiamento moderno; 56, bassorilievo di sarcofago *episodi della presa di Tróia*, marmo pario, arte romana; 57, bassorilievo, *efebi alla palestra*, copia moderna; 58, *ara cilindrica *fauno, una menade e Pane*, frammento in marmo pentelico, lavoro greco della scuola attica; 62, *busto di Tiberio;* 65, *frammento di statua di Narciso? di fauno giovane?;* 69, bassorilievo *gesta di Lucio Vero;* s. n. *testa muliebre* nello stile di Scopa; 71, bassorilievo *Mercurio presso Plutone;* 76, statuetta di sileno coll'otre, arte romana.

Sala attigua all'estremità della galleria: *sedile romano* in marmo, detto il sedile di Virgilio; stele e cippi funerari con iscrizioni, sarcofago romano ed altri frammenti.

Ritornando nella galleria e dirigendosi verso l'entrata si osservino anche le opere collocate nello spazio di mezzo: 161, *stele funeraria colla scena del commiato*, arte greca; 164, bassorilievo *scena dionisiaca*, copia del Rinascimento; 174, *trono di Giove*, bassorilievo greco del ciclo disperso a Napoli, Ravenna e Milano; 176, *Cupido dormiente;* 181, *busto di Apollo*; 184, *busto di Mecenate* (?); 186, frammento di fregio *combattimento di Romani e Galli;* 187, bassorilievo *la vendemmia di Dionisio e satiri;* frammento di sarcofago greco; 198, **torso di Venere*, magnif. frammento greco; 201, *torso di Venere*; 203, *torso di Venere anadiomene*; 210, **Apollo e l'albero d'alloro* con simboli, copia in marmo dell'epoca romana da una statua in bronzo greca arcaica, strettam. da una statua in bronzo del Museo di Nápoli, da Pompei; 214, *frammento di una statua di un pastore*, lavoro moderno; 216, *vaso sepolcr. colla scena del commiato ed epigrafe greca*, marmo ed arte greca; 225, bassoril., *mito di Medea;* 233, *torso di Diana* in marmo greco; 237, *statua di Mercurio coi lineamenti di Commodo;* 247, *frammento inf. di una statua di Ramsete* in basalto, arte egiz.; 252, *statua muliebre panneggiata, detta di Cerere*, la testa e le braccia moderne, arte romana; 258, *busto di Settimio Severo;* 266, *busto di Claudio* (?);

58, **testa muliebre*, bronzo (mancano gli occhi che erano di quarzo e pietre prez.) arte greca del III sec. (?); 276 e 277, due bassoril. laterali del sarcofago di cui sopra al n. 56; 281, *testa muliebre* colossale detta di Ino Leucotea (Apollo?); 285, **frammento di testa virile* nello stile di Scopa; marmo pentelico; 287, *busto di Omero* in marmo greco; 35, *busto di Caligola*; 309, bassorilievo funerario greco: *un guerriero col suo cavallo*; 313, *testa muliebre* più grande del vero, detta di Aspasia; 315, *statuetta mutilata di Pane;* 320, stele funeraria di un tubatore romano; 328, *statua di una musa* (*Melpomene?*) *in atteggiamento di cariatide*, marmo pentelico, lavoro romano di ispirazione greca; **busto di Euripide*, marmo greco, il più bel ritratto del poeta, marmo ed arte greca; 332, *statua di romano togato*. Presso l'uscita in una vetrina *misure mantovane* in bronzo di Casa Gonzaga.

La **Reale Accademia Virgiliana.** Visita: il custode del Teatro e della Sede dell'Accademia si trovano in luogo; il custode del Museo Patrio e degli altri locali è lo stesso del Museo Civico. Il palazzo ha un lato sulla piazza Dante, ma la bella facciata in via dell'Accademia, compiuta su disegno di Giuseppe Piermarini nel 1775.

Contiene a pian terreno: 1° il **Teatro**, curiosa costruzione di Antonio Galli Bibbiena (1769), con scena fissa monumentale, e sala assai armoniosa con portico terreno, galleria e tre piani di palchetti; serve ora per conferenze e riunioni; — 2° il **Museo Patrio**: 1ª *sala*, lapidi; 2ª *sculture della scuola di Donatello: *Pietà;* architrave con teste, putti, e stemma dei Gonzaga; tre altri architravi con stemmi e putti; pilastrelli con bassorilievi; 3ª camino del Rinascimento; busto di Virgilio, già in piazza Erbe; 4ª busto in terra cotta di Francesco Gonzaga, di Gianmarco Cavalli (?); altri tre busti colossali analoghi in legno del carmelitano Battista Spagnuoli, di Virgilio e del predetto Fr. Gonzaga. Nelle sale successive oggetti di scavo in vetrine ed antichità preistoriche non ordinati (tutto verrà trasportato nella Reggia dei Gonzaga).— Al *piano sup.* 3, la sede dell'Accademia Virgiliana con ritratti di Francesco I di Lorena, Maria Teresa e Giuseppe II, di Martino Knoller. — 3° **Galleria di quadri antichi e del medagliere**: 1ª *saletta*, affresco rovinato del Mantegna dalla facciata di S. Sebastiano, che rappresentava *la Mad. col Bambino tra S. Sebastiano ed un Santo vescovo;* punzoni della zecca di Mántova. 2ª *sala*, veduta di Roma, pittura del XV sec.; punzoni di Bózzolo, Guastalla, ecc. GRANDE GALLERIA DI QUADRI DEL CINQUECENTO: 12, Lorenzo Costa juniore, *la Flagellazione;* 14, Cignaroli, *la Vergine presentata al tempio;* 13, Francesco Mosca, *Andata al Calvario;* 12, Crespi, lo Spagnoletto, *un Santo;* 13, Carlo Bononi, *il miracolo del Sacramento;* 11, Francesco Borgani, *S. Francesco intercede per la liberazione di Mántova dalla peste* (1575). Nelle vetrine medaglie e monete. ALTRO SALONE SEPARATO: *grande tela del Rubens del 1604 ora divisa in due parti, *la Trinità* e *la famiglia Gonzaga* (il duca Guglielmo col figlio Vincenzo ed Eleonora d'Áustria, colla nuora Eleonora de' Medici); 19, scuola padovana, *la Beata Maddalena Coppini;* 9, scuola del Mantegna, *la Mad. col Bambino e divoto* (affresco); 11, Antonio da Pavia, *Mad. col Bambino e Santi*, con fondo di paese; 20, scuola del Mantegna, *la fortuna che respinge il genio* (chiaroscuro); 18, Francesco Bonsignori veronese (1455-1519), *Andata al Calvario;* 16, lo stesso, *la visione della Beata Osanna;* 23, Anton Maria Viani, *la Trinità adorata da S. Margherita e S. Orsola;* 24, lo stesso, *la caduta degli angioli ribelli;* Domenico Feti, 1589-1624, *la moltiplicazione dei pani e dei pesci* (grande lunetta); lo stesso, *Apostoli*. SALA DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO, ricordi patriottici, specialmente dei martiri di Belfiore.

Girando nella vicina *via Pomponazzo* al N. 5 è il *Palazzo Sordi* del 1690 in stile barocco, con cortile monumentale, e nello scalone adornamenti di statue e decorazioni in stucco di G. B. Bar-

berini della Valle d'Intelvi; al N. 7, l'*antico Convento dei Carmelitani,* oggi Palazzo delle Finanze, con due pregevoli portali, uno del Rinascimento e l'altro del tardo Rinascimento, del Bertani. I cortili sono due chiostri del Rinascimento.

Via Pomponazzo termina al *Ponte Arlotto* sul *Rio* (4 D), che ivi, dopo di aver attraversato la città, sbocca nella *Darsena* o *Porto Catena* (5 D) il quale si apre sul Lago Inferiore. A valle del ponte interess. opere idrauliche a difesa delle innondazioni padane; apparecchi di scarico a sin. per l'off. gas, a d. pel tram di Bréscia. Il porto va crescendo d'importanza per la navigazione interna. Da Ponte Arlotto si entra in *via Trieste* ove al N. 4, nella facciata della casa dell'arch. G. B. Bertani, allievo di Giulio Romano, due colonne joniche, una completa, l'altra sezionata a metà con indicazioni incise a dimostrazione di alcuni passi del trattato di Vitruvio.

Chi ha tempo può per *via Trieste* e il suo prolungamento *corso Garibaldi* recarsi alla *piazza del Mercato* (4 E), attraversarla diagonalm., e per *vicolo S. Caterina* e *via Gradaro* giungere ad un cancello, a sin. del quale casetta del custode (mancia cent. 50) dell'antica chiesa *di Gradaro* del XIII secolo: già magazzino militare, completamente deturpata, ora sgombra e in attesa di restauro. Nella facciata il grandioso portale a sesto acuto reca nello stipite di sin. una lapide colla data del 1295 ed il nome degli autori arch. *Jacobus et Gratasola Ognabenus eius socius de Verona.* Nell'interno, nel presbiterio, avanzi di affreschi del sec. XIII in stile ancora bizantineggiante, a d. frammenti della *Cena di Gesù cogli Apostoli,* a sinistra *Santi, Gesù* e *Profeti* (tutti frammenti) e vicino una elegante porticina in cotto del sec. XIV. Nella sacrestia, altri avanzi di affreschi: il *Redentore, Sante* e *Santi.*

Ritornati al corso Garibaldi si esce di città alla *Barriera Virgilio* e nell'ombrosa *Circonvallazione,* lungo il binario del tram si va alla *Barriera Pusterla* presso la quale è il ***Palazzo del Te** (2 F), così detto dalla località « Teietto » che era ombrosa di tigli. Il progetto iniziale comprendeva soltanto un grandioso edificio di stalle per i cavalli di Francesco IV Gonzaga, ma G. Romano ne fece una splendida villa (1525-1535). La creazione architett. è tutta di G. Romano, che pur già aveva creato ville e palazzi in Roma in uno stile derivato da quelli di Bramante e di Raffaello; è pur sua la creazione decorativa, eseguita, quanto agli affr., in parte da lui stesso e colla collaboraz. di Polidoro da Caravággio, Giovanni da Údine, i due Costa juniori, Rinaldo e Battista Mantovani, Benedetto Pagnida; fecero gli stucchi, il Primaticcio ed ancora il Pagni, Giambattista Scultori, Mantuanello, Nicolò da Milano ed altri. Il pregio maggiore consiste nel complesso della

creazione decorativa: è la più bella villa principesca dell'alto Rinascimento. Appartiene al Municipio di Mántova che vi tiene un custode per la visita, pag. 453.

L'edificio, costruito a bugnato con lesene, analogo allo stile dell'antica casa dei Caprini e di Raffaello, opera di Bramante in Roma, consta del solo piano terreno, ed è quadrato con atrio nella fronte e nei due fianchi. Oggi si accede dall'atrio del fianco di sin. Appena entrati: davanti *cortile d'onore* di G. Romano: a d. dell'atrio i vecchi *gabinetti del custode*. 1. SALA DEI CAVALLI: sei cavalli delle razze fatte allevare dal Gonzaga dipinti a fresco su alto basamento da Rinaldo Mantovani e Pagni su cartoni di G. Romano; magnifico fregio dello stesso; nel soffitto l'*Olimpo*, la *Salamandra* ed altre imprese dei Gonzaga. 2. SALA DI PSICHE, storie del *mito di Psiche* dipinte ad olio negli scomparti del soffitto da G. Romano, ed ancora da lui nelle pareti gli affreschi del bagno, dei preparativi del banchetto delle nozze; altri affreschi, su suoi cartoni, sono di collaboratori; mancano gli arazzi e le porte di bronzo. 3. SALA DELLE MEDAGLIE, entro medaglieri, affreschi di collaboratori rappresentanti gare atletiche e di ginnastica; camino e cornice di Mantuanello, Scultori e Nicolò da Milano. 4. SALA DI FETONTE, stucchi del Primaticcio e del Brisciano, tre busti antichi, porte con stipiti di marmi preziosi. L'ATRIO imponente dell'ingresso princ., composto ad imitazione di quello del palazzo Farnese a Roma, anche la decoraz. a grottesche è di G. Romano, le *storie di Davide* di collaboratori. Qui fu ricevuto Carlo V nel 1530. Da questo punto veduta dello spazio dell'antico giardino statuario e del piccolo parco che si stendeva al di là. 5. SALA DEGLI STUCCHI, fregio in stucco del Primaticcio: l'*entrata dell'imperatore Sigismondo in Mántova nel* 1433. 6. SALA DI CESARE, affreschi delle *storie di Giulio Cesare* del Primaticcio e del Brisciano, delle *figure di guerrieri* Giulio Romano dipinse alcune di quelle sopra le porte. Il fregio del Romano a putti ha uno straordinario rilievo. 7. GRANDE SALA DEI GIGANTI (eco polisillaba), le cui pareti si fondono colla volta che ha l'affresco della *caduta dei Giganti fulminati da Giove*, di Rinaldo Mantovano e altri, su cartoni di G. Romano; figure colossali, spaventose. Nella volta la cupoletta è dello stesso maestro. 8. SALETTA DEI GROTTESCHI con pitt. di Polidoro da Caravaggio. 9. SALETTA DELLA CUPOLA OTTAGONA, ornata da Giovanni da Údine. 10. SALETTA DA BAGNO, volta di Polidoro da Caravággio. 11. SALA DI GIOVE, stucchi delle pareti del Primaticcio: notevole l'*Ebe*. 12. SALA DEI FAUNI E DELLE BACCANTI del Primaticcio. 13. SALA DEGLI ARCIERI, rovinata. 14. SALA adorna da artisti della scuola del Mantegna. In fondo al cortile dell' antico giardino, a sinistra, il *Casino della Grotta:* loggetta con graziosa decorazione di Giulio Romano e del Primaticcio; cortiletto a stucchi; *saletta di Attilio Regolo* con pitture di collaboratori: *notevole la figura dell'*Innocenza;* la *Grotta* donde sono scomparse le statue in bronzo.

Si ritorna in città da *Porta Pusterla* e in *via Giov. Acerbi* si ha a d. la *chiesa di *S. Sebastiano* (3 E) chiusa dal 1848, occupata, come il contiguo convento, dall'Autorità Militare. Fatta principiare da Lodovico Gonzaga nel 1460 su disegno di L. B. Alberti da Luca Fancelli, poi ripresa nel 1499 e terminata da Pellegrino Ardizzoni. Esternamente è visibile la bella loggetta, il resto è chiuso. Nella stessa via a sin. l'edificio moderno dell'Istituto Tecnico nel cui interno esiste l'unico avanzo della **casa del Mantegna* del 1476, un cortile circolare: nel piano terreno, pilastri dorici nei cui intervalli si aprono quattro porte dagli stipiti di semplice architettura e quattro finestrelle in vasto spazio liscio, e sopra corre una trabeazione adorna di dentelli, ovoli e perline.

Dalla via Acerbi si volta a sin. in via *Carlo Poma.* Ivi al N. 7 il **Palazzo di Giustizia** (3 D), a sin. grande edificio disegnato col suo stile appariscente da G. Romano ed eseguito dall'arch. Bertani suo allievo; già dei Gonzaga, poi dei Colloredo ed ora di Giustizia. Nella facciata cariatidi; nell'interno lo scalone principale ed affreschi dei seguaci ritardatari di G. Romano nello scalone stesso e nelle varie sale. Di fronte al Pal. di Giust. la *Casa del Seicento,* al N. 18, del signor Decio Bonora, bel saggio di architettura che conserva ancora una graziosa eleganza e semplicità; l'adorna una *Mad. col Bambino,* in terracotta, pure dello stesso tempo. Al N. 14 è la *Casa di Giulio Romano* (3 D), eretta da lui stesso con intendimenti modesti: nel mezzo nicchia con un *Mercurio,* marmo greco restaurato dal Primaticcio; sopra corre un fregio elegante di festoni e bucranî. Nell'interno ancora l'andito e la scala originari. Più oltre, sulla piazza, la *chiesa di S. Barnaba* (2 D); voltare a d. in *via Giovanni Chiassi*: al N. 47, casa signorile recentiss., con ricca e originale decoraz. policroma; al N. 37, casa del secolo XVIII in stile *rococò.* Nella stessa via, chiesa di *S. Maurizio* (3 D) con due quadri di L. Caracci (*Martirio di S. Margherita* e *Annunciazione*) il mausoleo del march. Luigi Gonzaga e la pietra tombale di Giovanni delle Bande Nere. Si passa nella piccola *piazza Garibaldi* ov'è *monum.* dell'eroe, sc. Pietro Bordini, 1887. E da qui si può far ritorno al centro della città.

Prendendo il tram si va a *Porta Molina* (3 A), ivi un grande mulino. Qui si appoggia il *ponte dei Molini,* tra il Lago Sup. e quello di Mezzo, coperto, di 200 m., la cui costruz. risale al 1198; ebbe successivi rimaneggiamenti nel 1250 e nel quattrocento (di cui avanzi) restauri nel 1608 e nel 1757. Al di là del ponte il *borgo di Cittadella* ed in fondo a questo la *porta fortificata,* disegnata da G. Romano, eseguita nel 1549 con due fronti, interna ed esterna. A sin. della fronte interna, di contro agli spalti, il monumentale ricordo alla memoria di Andrea Hofer, patriota tirolese, qui fucilato dai Francesi nel 1810.

Ritornando pel ponte in città e seguendo il tram per *via Trento*: la chiesa di *S. Gervasio* ricostruita, ma che conserva l'antico campanile romanico, XII-XIII sec.; il *palazzo Cavriani* al N. 9, del 1756, preceduto da un giardino, nel mezzo del quale la statua di Virgilio, del milanese Stefano Gerola.

Questi ha pur scolpito le erme del cancello d'ingresso, coi busti degli altri grandi mantovani insigni nelle lettere e nelle scienze: Antonio Possevino, letterato, m. 1611; Marcello Donati, medico, m. 1602; Battista Spagnuoli carmelitano, poeta, m. 1516; Baldassare Castiglioni, umanista, 1478-1529; Pietro Pomponazzo, filosofo, m. 1524; il duca Vespasiano Gonzaga, che dotò Mántova di portici, teatro, museo, ecc., m. 1591; Francesco Gonzaga, condottiero delle armate italiane alla battaglia del Taro nel 1495; Sordello, poeta e guerriero del XIII sec.; Ercole Gonzaga, legato pontificio, m. 1563; Filippo Cavriani, medico, m. 1606; Jacopo Strada, numismatico, m. 1588; Teofilo Fo-

lengo (Merlin Cocai), poeta maccaronico, m. 1544; Ippolito Capilupi, nunzio pontificio m. 1560.

Prendendo in faccia la *via Salita* al N. 16, avanzi di antichi edifici del quattrocento e del cinquecento (antico Ospedale); la *chiesa di S. Leonardo* con campanile del XII sec., nell'interno della chiesa, all'altar maggiore, *pala di Francesco Francia, *Mad. e Santi*; nel contiguo oratorio di S. Gottardo, *affresco di Lorenzo Costa seniore: il *Redentore e Profeti.* Vicino, una centrale elettr. della Società Bresciana. Ritornando in via Trento si sbocca nella vasta *piazza Virgiliana*, composta nel 1797, con un'arena per spettacoli diurni, dell'arch. Giuseppe Cantoni (1820).

A km. 7 da Mántova sulla tramvia per Ásola, la fermata *Grazie*, ove si trova il SANT. DI S. MARIA DELLE GRAZIE, chiesa votiva fondata nel 1399 da Fr. Gonzaga. Interno ad una navata fiancheggiata da cappelle, in alto lungo i lati 2 ordini di logge, statue in legno e cera. Notevole la tomba di Baldassare Castiglioni attribuita a G. Romano, la stele funeraria di Girolamo Stanga, opera di Gian Crist. Romano (1498); *S. Sebastiano*, pala di Francesco Bonsignori (1455-1519).

Tramvia a vap. per (km. 31) *Sabbioneta*, pag. 388, e (km. 42) **Viadana**, prezzi pag. 453. In quest'ultima località, nella chiesa di S. Maria di Castello un polittico del Vivarini e uno stendardo con *S. Biagio* del veronese Antonio Badile (1480-1560), maestro del Veronese, grandi statue in terracotta del mantovano Giovanni Prevez, del principio del cinquecento.

INDICE ALFABETICO DEGLI ARTISTI PRINCIPALI

CITATI NEL PRESENTE VOLUME.

ABBREVIAZIONI: *A.*, architetto; *P.*, pittore; *S.*, scultore; *c.*, circa; *d.*, detto; *f.*, floriva; *sc.*, scuola; *s.*, secolo; *alsaz.*, alsaziano; *ancon.*, anconitano; *berg.*, bergamasco; *bol.*, bolognese; *bresc.*, bresciano; *camp.*, campionese; *casal.*, casalese; *com.*, comasco; *crem.*, cremonese; *emil.*, emiliano; *ferrar.*, ferrarese; *fiamm.*, fiammingo; *fior.*, fiorentino; *franc.*, francese; *genov.*, genovese; *ingl.*, inglese; *leonard.*, leonardesco; *lod.*, lodigiano; *lomb.*, lombardo; *mant.*, mantovano; *march.*, marchigiano; *milan.*, milanese; *mod.*, modenese; *nap.*, napoletano; *neerl.*, neerlandese; *norv.*, norvegese; *oland.*, olandese; *orviet.*, orvietano; *pad.*, padovano; *pav.*, pavese; *piem.*, piemontese; *pis.*, pisano; *ravenn.*, ravennate; *romagn.*, romagnolo; *rom.*, romano; *sen.*, senese; *sicil.*, siciliano; *spagn.*, spagnuolo; *sviz.*, svizzero; *ted.*, tedesco; *tor.*, torinese; *tosc.*, toscano; *valses.*, valsesiano; *ven.*, veneto; *venez.*, veneziano; *ver.*, veronese; *vic.*, vicentino.

Abate Carlo, S. lomb., 1860.
Abbiati Filippo, P. sc. lomb., 1640-1715.
Abbondio Antonio di Ascona, S. lomb., f. 1565.
Achenbach Andrea, P. paesista ted., 1815-1910.
Achini Angelo, P. lomb., 1843-1902.
Agazzi Ermenegildo, P. lomb., 1866, vivente.
Agliati Luigi, comasco, P., m. XIX s.
Agostino di Duccio (*Agostino d'Antonio di Duccio*), S. sc. tosc., 1418-dopo 1481.
Agostino Giovanni da Lodi (*lo pseudo Boccaccino*), P., XV-XVI secolo.
Agrate (*d'*) *Marco*, S. sc. lomb., f. 1522-1571
Aguggiari Giov. Batt., A., XVII sec.
Aken (*van*) *Gerolamo* (v. Bosch).
Alamanno Pietro, march., P. sc. del Crivelli, fine XV secolo.
Albani Franc., P. sc. bol., 1578-1660.
Alberti Achille, S. lomb., 1860, vivente.
Alberti Leon Battista, A. fior., 1404-1472.
Albertinelli Mariotto, P. sc. fior., 1467-1512.
Albertolli Ferdinando, A. lomb. neoclassico, 1780-1844.
Albertolli Giacomo, A. lomb. neoclassico, 1761-1805.
Albertolli Giocondo, A. e decoratore lomb. neoclassico, 1742-1812.
Alberto Maffiolo da Carrara, S. in Lomb., XV-XVI secolo.
Albrici Enrico, berg., P. 1714-1775.
Alciati Ambrogio di Vercelli, P. l b., vivente.
Aleni Tommaso, P. sc. crem., f. 1500-1520.
Alessandri Achille, milan., A. e P., 1665-1751.
Alessandri Marco, milan., A. e P., 1664-1719.
Alessi Galeazzo di Perugia, A. a Génova e a Milano, 1512-1572.
Alladio (*de*) *Gian Giac.* (v. Macrino).
Allason Ernesto, P. paesista piem., 1822-1869.
Allori Alessandro (v. Bronzino).
Allori Cristoforo, P. sc., fior. 1577-1621.
Amadeo Giov. Ant., S. lomb., 1447-1522.
Amati Carlo, A. lomb. neoclassico, 1776-1852.
Ambrogio da Milano, S. lomb., XV s.
Ambrogio da Vairone, S., XVI secolo.
Amerighi Michelang. (v. Caravaggio).
Amuzio da Lurago, S. comacino, XVI secolo.
Andrea da Manérbio, bresc., P., f. 1535.
Andrea (*Vannucchi*) *del Sarto*, P. sc. fior., 1486-1531.
Andreani A. d. *il Mantovano*, P., c. 1540-c. 1626.
Andreasi Ippolito, mantov. P., XVI s.
Andreoli Attilio, P. lomb., vivente.
Anguissola (*Anguisciola*) *Lucia*, P. sc. crem., m. 1565.
Anguissola (*Anguisciola*) *Sofonisba*, P. sc. crem., c. 1539-1629.
Anselmi Giorgio, P. ver., XVIII sec.
Anselmi Michelangelo, P. 1491-1554.
Anselmo De Conti, S., XVI secolo.
Antegnati, insigni organari bresciani, XV-XVII secolo.

Antonello da Messina, sicil., P. in Venézia, c. 1430-1479.
Antonio da Castellazzo, A. comacino, XIV secolo.
Antonio da Pavia, P. sc. di Mantegna, f. 1481-1528.
Antonio De Antoni, P., f. 1812.
Antonio d'Enrico (v. Tanzio da Varallo).
Antonio (Fra) da Bréscia, medaglista del Rinascimento.
Antonio della Porta (v. Tamagnino).
Appiani Andrea, P. lomb. neoclassico, 1754-1817.
Archinti Ettore di Lodi, S., vivente.
Arcimboldi Giuseppe, milan., P., 1533-1593.
Aretino (*Leone Leoni* di Menággio d. *il cav.*), S. lomb., 1510-1592.
Argenta (*Giacomo Vighi* d. l'), P. sc. emil., 1510-1573.
Argenti Giosuè, S. lomb., 1819-1892.
Arpesani Cecilio, A. lomb., vivente.
Arpino (*Francesco Cesari* d. *il cavalier di*), P., 1560-1640.
Arrigoni Attilio, A., XVII secolo.
Ascona (*Antonio Abbondio* di Ascona d.), f. 1565.
Ashton Federico, P. paesista lomb., 1836-1913.
Ashton Luigi, P. lomb., 1825-1884.
Aspari Domenico, P. neoclassico, 1745-1831.
Asselyn Jan, P. sc. oland., 1610-1652.
Averara Giov. Batt., berg., P., XVI s.
Avercamp Enrico, P. sc. oland., 1585-1660 (?).
Averulino Antonio (v. Filarete).
Avondo Vittore, P. paesista piem., 1836-1910.

Badaracco Giuseppe, genov., P., 1588?-1657.
Bagatti Valsecchi Pietro, P. lomb. di vetrate e di smalti, 1826-1861.
Bagnacavallo (*Bartolomeo Ramenghi* d. *il*), P. sc. romagn., 1484-1542.
Bagnadore, P. A. e S. bresc., fine XVI secolo.
Balduccio (*Giovanni di Balduccio da Pisa*), S. pis. in Lombardia, c. 1317-1350.
Balen (van) Enrico, P. sc. fiamm., 1575-1632.
Balossi-Merlo Ercole, A. lomb., viv.
Balzaretti Giuseppe, A. pav., 1801-1874.
Bambaja (*Agostino Busti* d. *il*), S. lomb., 1480-1548.
Banfi Gioachino, P. lomb., 1851-1885.
Banillia (de) Rolando, S. al Duomo di Milano, f. 1396-1398.
Barabino Nicolò, P. genov., 1832-1891.
Barbaglia Giuseppe, P. lomb., 1841-1911.
Barberini Giov. Batt., comasco, S., XVII secolo.
Barbieri Giov. Franc. (v. Guercino).
Barcaglia Donato, S. lomb., vivente.
Barnaba da Modena, P., XIV secolo.
Baroccio (*Federigo Barocci* d. *il*), P., 1528-1612.
Baroncelli Nicolò, S. fior., (?)-1453.
Baroncini Edoardo, A. milan., viv.
Bartolini Lorenzo, S. tosc., 1777-1850 (v. Milano, museo Poldi Pezzoli).
Bartolo (di) Domenico, Pitt. senese, 1449-(?).
Bartolomeo de' Polli, S. in legno, XV secolo.
Bartolomeo Veneto da Cremona, P. sc. venez., f. principio XVI secolo.
Baruzzi Cincinnato, bologn., S., XIX secolo.
Barzaghi Cattaneo, A. P. lombardo, 1836-(?).
Barzaghi Francesco, S. lomb., 1839-1892.
Barzaghi Prassitele, S. lomb., 1880, vivente.
Basaiti Marco, P. sc. venez., f. 1490-1521.
Baschenio Evaristo, P., berg., XVI s.
Bassano (*Francesco da Ponte* d.), P. sc. venez., 1549-1592.
Bassano (*Girolamo da Ponte* d.), P. sc. venez., 1560-1621.
Bassano (*Jacopo da Ponte* d.), P. sc. venez., 1510-1592.
Bassano (*Leandro da Ponte* d.), sc. venez. 1558-1623.
Bassanolo de Coaretis, P., XV secolo.
Bassi Martino, A. lomb., 1541-1591.
Bastiani Lazzaro, P. sc. veneziana, f. 1449-1512.
Batoni Pompeo, P., 1708-1787.
Battacchio Giovanni, A. sc. bramant., XV-XVI secolo.
Battaggio Giovanni di Lodi, A. e decoratore in terracotta, fine XV s.
Bayer Giuseppe, S. lomb., XIX s.
Bazzaro Ernesto, S. lomb., vivente.
Bazzaro Leonardo, P. lomb., 1853, vivente.
Bazzi (dei) Giov. Antonio (v. Sodoma)
Bellezza Giovanni, cesellatore lomb., XIX secolo.
Belliniano Vittore, P. sc. venez., XVI s.

Bellini Gentile, P. sc. venez., 1429-1507.
Bellini Giovanni, P. sc. venez., caposcuola, 1430-1516.
Bellini Jacopo, P. sc. venez., f. 1424-1470.
Belloni Giorgio, P. lomb., 1861, viv.
Bellosio Carlo, P. lomb., 1801-1849.
Bellotti Biagio, P., f. 1700.
Bellotto Bernardo, P. sc. venez., 1720-1780.
Beltrame Achille, P. milan., 1871, viv.
Beltrami Giovanni, P. lomb., vivente.
Beltrami Luca, A. lomb., 1855, vivente.
Bembo Gian Francesco, crem., f. 1515-1524.
Bembo Benedetto, P. crem. sc. padovana, XV secolo.
Bembo Bonifacio, P. crem., XV sec.
Bembo Gian Francesco, P. crem., f. 1500.
Benedetto degli Antelami, S. lomb., XII-XIII secolo.
Benedetto da Corte Regia, milan., P. miniatore, XVI secolo.
Benedetto da Maiano (v. Maiano).
Benevello (conte di), P. paesista piem., XIX secolo.
Benvenuti (v. Ortolano).
Bergognone (*Ambrogio Fossano* d. *il*), P. lomb. f. 1480-1522 (da non confondere col franc. Borgognone del seicento).
Bergognone Bernardino, P. sc. lomb., f. XV-XVI secolo.
Bergonzoli Giulio, S. milan., 1822-1868.
Bernardino da Novate, S., XVI sec.
Bernardino dei Conti, pav., P. sc. lomb., 1450-1528.
Bernardino De Novi, S. lomb., f. 1564.
Bernardo da Venezia, A. e S. in Lombardia, XIV-XV secolo.
Bernassano Cesare, P. paesista milan., XVI secolo.
Bernini Giov. Lor., A. e S. rom., 1598-1680.
Beretta Carlo, S. al Duomo di Milano, XVIII secolo.
Berrettini Pietro da Cortona, P., 1596-1669.
Bersani Stefano, P. lomb., 1872-1914.
Bertani Gio. Batt., A. mant., (?)-1575.
Bertesi Giacomo, S. crem., (?)-1690.
Bertini Giovanni, milan., P. di vetrate al Duomo di Milano, 1799-1849.
Bertini Giuseppe, P. lomb., 1825-1898.
Bertini Pompeo, P. lomb. su vetrate, 1857-1899.
Bertoloni Venanzio, veneto, P.
Bertolotti Cesare, P. paesista bresc., 1854, vivente.
Besozzo (*Michelino de Mulinari da*), P. lomb., XIV-XV secolo.
Betti Bernardino (v. Pinturicchio).
Bevilacqua Ambrogio (v. il Liberale).
Bezzola Antonio, S. lomb., vivente.
Biagio da Vairone, S. lomb., XV-XVI s.
Bialetti Felice, S. lomb., 1869-1906.
Bianchi Andrea (v. Vespino).
Bianchi Federico, P. lomb., XVII sec.
Bianchi Giuseppe, S., lodigiano, XIX secolo.
Bianchi Isidoro, P. lomb., XVII sec.
Bianchi Mosè di Monza, P. lomb., 1840-1904.
Bibbiena (v. Galli), A. e P. teatrali.
Biffi Andrea, S. lomb., XVI secolo.
Biffi Carlo, S., XVI secolo.
Bignami Osvaldo, P. lomb., vivente.
Bignami Vespasiano, P. lomb., 1841, vivente.
Binago Fra Lorenzo, A., XVI-XVII sec.
Biondi Anton Francesco, P. lomb., 1735-1805.
Bisi Emilio, S. milan., 1850, vivente.
Bissolo Pier Francesco, P. sc. venez., 1492-1544.
Bistolfi Leonardo, S. piem., 1859, viv.
Blès (de) Enrico (v. il Civetta).
Bloemen (van) Gio. Fr. (v. l'Orizzonte).
Boccaccino Camillo, P. sc. crem., 1515-46.
Boccaccio Boccaccino, P. crem. sc. venez., c. 1467-1524.
Boccati Giovanni da Camerino, P., XV secolo.
Boisfremont Carlo, P. franc., 1780-1838.
Boito Camillo, romano, A., 1836-1914.
Boltraffio Gio. Ant., P. sc. leonard., 1467-1516.
Bonaventure (*Nicola de*), A. franc. (?), XIV secolo.
Bongi Orsino, A. milan., vivente.
Bonifazio Veronese (*Bonifazio de' Pitati* d.), P. sc. veneziano, 1487-1553.
Bonino da Campione, S. lomb., f. 1357-1375.
Boninsegna Egidio, S. bologn., 1826-1896.
Bonone Carlo, P. ferrar., 1569-1632.
Bonsignori Francesco, P. sc. ver., c. 1455-1519.

Bordini Pietro, veron., S., XIX sec.
Bordone Paris, P. sc. venez., 1500 1571.
Borgani Francesco, P. mantovano, XVII secolo.
Borghi Ambrogio, S. milan., 1848-1887.
Borgino del Pozzo, orefice milan., f. 1350-1357.
Borromeo Giberto, P. paesista lomb., 1815-1885.
Borromini Francesco, A. lomb., 1599-1667.
Borroni Angelo, P. crem., f. 1747.
Borsa Emilio, P. lomb., 1857, vivente.
Borsani G. B., A. lomb., contemporaneo.
Bosello Antonio, berg., P., f. 1509-1536.
Bosch (*Gerolamo van Aken* d. *il*), P. sc. neerl., 1460-1516.
Bossi Giov. Batt., A. milan., vivente.
Bossi Giuseppe, P. ed erudito lomb. neoclassico, 1777-1815.
Botticelli (*Sandro Filipepi* d. *il*), P. sc. fior., 1447-1515.
Botticini Francesco, P. sc. fior., 1446-1497.
Bouchot Francesco, P. franc., 1800-1842.
Boudewyns Adriano Franc., P. sc. fiamm., 1644-1700.
Bourdon Sebastiano, P. sc. franc., 1616-1671.
Bouts Dierick, P. neerl., c. 1420-75.
Bouvier Pietro, P. lomb., 1839, vivente.
Bracca Giovanni, A., XIX secolo.
Bramante da Urbino, A. e P. sc. march., 1444-1514.
Bramantino (*Bartolomeo Suardi* d. *il*), A. e P., 1455?-1536.
Brambilla Francesco, S. lomb., XVI s.
Bramer Leonardo, P. sc. oland., 1595-1674.
Branca Giulio, S. milan., 1851, viv.
Brand Cristiano il giovane, P. sc. ted., 1723-1795.
Brand Cristiano il vecchio, P. sc. ted., 1693-1756.
Breggia Pietro, A. lomb., XV sec.
Bregno Andrea, luganese, A. e S., 1411-1506.
Brentano Giuseppe, A., 1862-1889.
Brescianino (*Andrea del*), P. bresc., c. 1500-1545.
Brescianino delle Battaglie (*Monti Francesco* d. *il*), P., 1646-1712.
Brianzi Tullio, A., milan., vivente.
Bril Matteo iuniore, P. sc. fiamm., 1550-1584.
Bril Paolo, P. sc. fiamm., 1556-1626.
Briosco Andrea (v. Riccio).
Briosco Antonio, S. al Duomo di Milano, f. XV secolo.
Briosco Benedetto, S. lomb., f. principio XVI secolo.
Briosco Francesco, S. al Duomo di Milano, f. 1514.
Briziano Giov. Batt. d. *il Mantovano*, P. e Inc., XVI secolo.
Broggi Giovanni, S. lomb., vivente.
Broggi Luigi, A. lomb., vivente.
Bronzino (*Agnolo di Cosimo Tori* d. *il*), P. sc. fior., 1502-1572.
Bronzino (*Alessandro Allori* d. *il*) P. sc. fior., 1535-1607.
Brouwer Adriano, P. scultore olandese, 1605-8?-1638.
Brueghel Giovanni il giovane, P. sc. fiamm., 1601-1678.
Brueghel Giovanni il vecchio d. *di velluto*, P. sc. fiamm., 1568-1625.
Brueghel Pietro il vecchio d. *dei contadini*, P. fiamm., 1525-1569.
Brusasorci (*Domenico del Riccio* d. *il*), P. sc. ver., 1494-1567.
Brusasorci (*Felice* d. *il*), P. ver., 1530-1605.
Brusconi Augusto, A. milan., vivente.
Bruyn (*di*) *Bartolomeo*, P. sc. ted., XVI secolo.
Bugiardini Giuliano, P. sc. fior., 1475-1554.
Buonarroti Michelangelo, A. S. e P., 1475-1564.
Buonsignori Francesco, P. sc. ver., c. 1455-1519.
Buonvicino Alessandro (v. Moretto).
Buffa Giovanni, P. (anche su vetro), n. 1871.
Burlando Leopoldo, P. lomb., paesaggi e prospettive, 1841-1913.
Busca Antonio, milan., P., 1623-1686.
Busi Giovanni (v. Cariano).
Bussola Dionigi, S. lomb., XVII sec.
Busti Agostino (v. Bambaja).
Bustino (*Crespi Benedetto* d. *il*), P. sc. lomb., XVII secolo.
Busti Polidori, S., XVI secolo.
Butinone Bernardino da Treviglio, P. sc. lomb., f. 1450-1507.
Butti Enrico, S. lomb., 1847, vivente.
Buzzi-Leone Luigi, S. lomb., XIX s.

Caccia Guglielmo (v. Moncalvo).
Cacciatori Benedetto di Carrara, S. lomb., neoclassico, 1794-1871.

Cagnacci (*Guido Canlassi* d.), P. sc. romagn., 1601-1681.
Cagnola Luigi, A. lomb. neoclassico, 1762-1833.
Cagnoni Amero, P. lomb., vivente.
Caironi Agostino, P. lomb., XIX sec.
Calabrese (*Matia Preti* d. *il cavalier*), P. sc. nap., 1613-1699.
Calame Alessandro, P. paesista svizz., 1810-1864.
Calandra Davide, S. piem., 1856-1915.
Calderini Marco, P. paesista piem., 1850, vivente.
Calegari Antonio, S. bresc., 1698-1777.
Calegari Santo, il vecchio, S. bresc., 1662-1719.
Caliari (v. Veronese).
Callani Gaetano, S. neoclassico in Lomb., 1736-1809.
Calvaert Dionigi, P. sc. fiamm., 1545-1619.
Calvi Paolo, P. lomb., XIX secolo.
Cambiaso Luca, P. sc. genov., 1527-1585.
Cammarano Michele, P. nap., 1849, vivente.
Campanati Pietro, S. veneto, XIV-XV secolo.
Campi Antonio, P. sc., crem., (?)-1587?
Campi Bernardino, P. sc. crem., 1522-1584.
Campi Galeazzo di Cremona, P. caposcuola crem., 1477-1536.
Campi Giulio, P. sc. crem., 1502?-1572.
Campilioni Giovanni, A. campion., XIV secolo.
Campione (*da*) *Matteo*, *Enrico*, *Marco*, *Jacopo Fusina*, *Ugo Zeno*, *Giacomo*, *Marco da Carona*, *Giovanni*, *Bonino*. S. lomb., XIV secolo.
Campi Vincenzo, P. sc. crem., 1540?-1591.
Campriani Alceste, P. abruzzese, sc. nap., 1848, vivente.
Canaletto (*Antonio Canal* d. *il*), P. sc. venez., 1697-1768.
Canavesio Giovanni, P. sc. piem., XV secolo.
Cane Carlo, P. lomb., 1618.
Cane Ottaviano, P. sc. piem., c. 1495-dopo 1570.
Canedi Gaetano, bologn., A., 1836-89.
Canella Giuseppe, P. lomb., 1788-1847.
Canonica Luigi di Tesserete, A. lomb. neoclassico, 1764-1844.
Canonica Pietro, S. piem., vivente.
Canova Antonio, S. neoclassico, 1757-1822 (v. Milano-Brera).
Cantarini Simone di Pesaro, P. sc. bol., 1612-1648.
Cantinotti Innocente, P. (anche su vetro), 1877.
Cantoni Giuseppe, A., XIX secolo.
Cantoni Simone, A. lomb. neoclassico, fine XVIII secolo.
Capodiferro Giov. Franc., P. e intagliatore berg., 1500.
Capello Antonio, bresc., P., 1669-1741.
Caprile Vincenzo, P. sc. nap., 1856, vivente.
Carabelli Casimiro, S. lomb., XVIII-XIX secolo.
Carabelli Donato, S. lomb., XVIII s.
Carabelli Francesco, S. lomb., XVIII s.
Caradosso (*Cristoforo Foppa* d. *il*), medaglista e orafo lomb., c. 1452-1527.
Caravaggio (*Michelangelo Amerighi* d. *il*), 1569-1609.
Caravati Agostino, A. lomb., vivente.
Caravatti Arturo, S. milan., vivente.
Caravoglia Bartolomeo, P. sc. piem., c. 1620-1678-91.
Carcano Filippo, P. lomb., 1840-1914.
Carcano Pio, P. miniatore, XVI sec.
Cariana Giov. Batt., A. e S., XVI sec.
Cariani (*Busi Giov.* d. *il*), bergam., P. sc. venez., 1480-1541.
Carignani Scipione, P. paesista piem., XIX secolo.
Carlevaris Luca, P. sc. venez., 1665-1729.
Carlone Gio. Andrea il giovane, 1639-1697.
Carlone Gio. Andrea il vecchio, P. sc. genov., 1590-1630.
Carloni Carlo, P. lomb., 1686-1775.
Carloni Diego, S., 1674-1750.
Carminati Antonio, S. lomb., 1860-1901.
Carnevali Giovanni (v. Piccio).
Carozzi Giuseppe, P. lomb., 1864, vivente.
Carpaccio Vittore, P. sc. venez., f. 1472-1524.
Carpioni Giulio, P. sc. venez., 1611-1674.
Carra Antonio, bresc., S., XVII sec.
Carracci Agostino, P. sc. bol., 1557-1602.
Carracci Annibale, P. sc. bol., 1560-1609.
Carracci Lodovico, P. sc. bol., 1555-1619.

Carrari Baldassare, P. sc. romagn., c. 1460-1518?
Carriera Rosalba, P. (pastello) sc. venez., 1675-1757.
Carrucci Jacopo (v. Pontormo).
Casati Giov. Batt., A., vivente.
Casciaro Giuseppe, P. paesista nap., vivente.
Casella Giov. Battista, S. milanese, XVII secolo.
Casnedi Raffaele, P. lomb., 1822-92.
Casolani Alessandro, senese, P., 1541-1607.
Cassi Enrico, S. lomb., 1863-1913.
Castelli Andrea, A. e D. bologn., XVII secolo.
Castelli Arturo, P. bresc., 1870, viv.
Castelli Ezio, P. bresc., vivente.
Castelli Giuseppe, juniore, milan. P., XVIII secolo.
Castello Giov. Batt., P. berg., 1500-1570.
Castiglioni Giannino, S. lomb., viv.
Castiglioni (v. Grechetto).
Castoldi Guglielmo, P. milan., n. 1852.
Catena Vincenzo, P. sc. venez., c. 1470-1531.
Cattaneo Michis Maria, P. lomb. di fiori, 1847-1897.
Cattapane Luca, P. crem., f. 1597.
Cavagna Gian Paolo di Bérgamo, P., (?)-1627.
Cavalier del Cairo (*Cairo Francesco* d.), lomb., P., 1598-1674.
Cavalli Gian Marco, S. ven., 1450-1513.
Cavallino Bernardo, nap., 1622-1654.
Cavanna Gerolamo di Lodi, intagliatore, f. 1750.
Cavazzola (*Paolo Morando* d. *il*), P. sc. ver, 1486-1522.
Cavenaghi Emilio, P. lomb., 1852-76.
Cavenaghi Luigi, P. (restauratore), n. 1844, vivente.
Cavenago Giacinto Amedeo, lodig.. P., 1600.
Cazzaniga Francesco, S. lomb., f. 1486.
Cazzaniga Tommaso, S. lomb., f. 1483-1486.
Cellini Benvenuto, S., cesellatore e orafo fior., 1500-1571.
Cerano (*Crespi G. Batt.* d. *il*), P., 1557-1633.
Ceresa Carlo, berg., 1610-1679.
Cerruti Bauducco Felice, P. piem. di battaglie, XIX secolo.
Ceruti Giacomo, P. lomb., XVIII sec.
Ceruti Giovanni, A. lomb., contemporaneo.
Cesa Bianchi Paolo, milan., A., n. 1840.
Cesare da Sesto, P. sc. leonard., 1477-1523.
Cesari Desiderio, cesellatore lomb., 1752-1851.
Cesari Francesco (v. Arpino).
Champaigne (*di*) *Filippo*, P. fiamm. in Fráncia, 1602-1674.
Chialiva Luigi, P., 1842-1914.
Chiari Giuseppe, veron., S., XVIII sec.
Chiaveghino (*Mainardi Andrea* d. *il*), P. sc. crem., c. 1550-dopo 1613.
Chierici Gaetano, P. emil., contemporaneo.
Chiesa (*della*) *Matteo* e *Giovanni*, P. pavesi, f. 1494.
Chiesa Pietro, P. lomb., 1876, vivente.
Cigola G. Batt., P. miniatore lomb., XIX secolo.
Cima da Conegliano Gio. Batt., P. sc. venez., 1460-1518?
Cinotti Guido, P. lombardo, vivente.
Cirilli Guido, anconitano, A., 1871, vivente.
Ciseri Antonio, P. a Firenze, 1821-91.
Civerchio Vincenzo, P. sc. lomb., 1470-1544?
Civetta (*De Blès Enrico* d. *il*), P. sc. fiamm., 1480-1551?
Claudio di Lorena (*Gelée Claudio* d.), P. paesista, sc. francese, 1600-1682.
Clemente Stefano Maria, S. torin., 1719-1794.
Clementi Prospero di Réggio Emília, S., 1500-1584.
Cleve (*van*) *Jos il vecchio*, P., sc. neerl., XVI secolo.
Clovio Giulio, P. miniatore, 1498-1578.
Coello Sanchez Alfonso, P. sc. spagn., 1520-1590.
Colombi-Borde Fr., P. e acquafort. lomb., 1846-1905.
Comerio Agostino, P. lomb., XIX s.
Comolli Gio. Batt., S. neoclassico, 1775-1830.
Conca Tommaso Maria, P., 1735-1822.
Conconi Luigi, P. lomb., 1852, vivente.
Conconi Mauro, P. lomb., 1815-1860.
Confalonieri Francesco, S. lomb., vivente.
Constantin Abramo di Ginévra, P. su smalto, 1785-1855.
Cordegliaghi Andrea, P. sc. venez., f. 1517.

Corelli Augusto, P. rom., contemporaneo.
Cornara Carlo, P. sc. lomb., 1605-1673.
Cornelio da Ósteno, A., comacino, XIV secolo.
Cornienti Cherubino, P. lomb., 1816-1860.
Correggio (*Antonio Allegri* d. *il*), P. sc. emil., 1474?-1534.
Corti Costantino, S, lomb., 1824-1873.
Cortona (*Pietro Berrettini da Cortona* d. *il*), P., 1596-1669.
Cosmè (*Cosimo Tura* d. *il*), P. ferr., caposcuola, 1432-1495.
Cossa (*del*) *Francesco*, P. sc. ferr., 1438?-1477.
Costa Ippolito, mantov., P., f. 1530-1560.
Costa Lorenzo, P. sc. ferr., 1460-1535.
Costantini Ermen., rom., P., f. 1785.
Cosway Maria, P. sc. ingl., 1765-(?).
Cosway Riccardo, P. sc. ingl., 1740-1821.
Cotignola (*Bernardino Zaganelli* d. *il*), P. sc. romagn., 1460?-1510.
Cotignola (*Francesco Zaganelli* d. *il*), P. sc. romagn., 1470?-1531.
Cotignola (*Gerolamo Marchesi da*), P. sc. romagn., 1481?-1550?
Couture Tommaso, P. franc., 1815-1879.
Coypel Carlo Antonio, P. sc. franc., 1694-1752.
Cranach Luca il vecchio, P. sc. ted., (?)-1553.
Cranach Luca il giovane, P. sc. ted., 1515-1586.
Crayer (*de*) *Gaspare*, P. sc. fiamm., 1584-1669.
Cremona Tranquillo, P. lomb., contemporaneo, caposcuola, 1837-78.
Cresseri Gaetano, P. bresc., XIX sec.
Crespi Benedetto (v. Bustino).
Crespi Daniele, P. sc. lomb., 1590-1630.
Crespi G. Batt. (v. Cerano).
Crespi Giuseppe Maria, (v. Spagnuolo).
Cressini Carlo, P. lomb., paesista, 1864, vivente.
Crippa Luigi, monzese, S., m. 1895.
Crivelli Carlo di Venézia, P. sc. pad., 1440?-1494?
Crivelli Ferdinando, berg., A., 1810-1855.
Crivelli Vittore, P. sc. pad., fine XV s.
Crivellone (*Angelo Maria Crivelli* d. *il*), P. di animali, sc. lomb., XVII s.-1730.
Croce Francesco, A. lomb., f. 1762-72.
Croff Giuseppe, S. lomb., XIX secolo.

Dalbono Edoardo, P. nap., 1843, vivente.
Dall'Oca Bianca Angelo di Verona, P. sc. venez., 1858, vivente.
Daniele da Volterra (*Ricciarelli Daniele* d.) seguace di Michelangelo, 1509-1566.
Danielli Bassano, S. lomb., contemporaneo.
Dattaro Francesco (v. Pizzafuoco).
David Gérard, P. sc. oland., c. 1460-1523.
D'Azeglio Massimo, P. sc. piem., 1798-1866.
De Albertis Sebastiano, P. lomb., 1828-1897.
De Grassi Giovannino, S. al Duomo di Milano, f. 1391-1396.
Del Bo Romolo, S. lomb., vivente.
Della Cerva Giov. Batt., P. lomb., XVI secolo.
Della Chiesa Matteo, pav., P., XV sec.
Della Porta Guglielmo, S., lomb., 1516-1577.
Della Rovere Andrea, S. sc. fiorentina, 1435-1525.
Delleani Lorenzo, P. piem., 1840-1908.
Dell'Orto Sereni Vincenzo, A. lomb., 1509-1594.
De Motis Cristoforo, P., XV secolo.
De Motis Jacopo, P., XV secolo.
De Nittis Giuseppe, di Barletta, P. nap., 1841-1884.
De Predis Ambrogio, P. sc. lomb., XV-XVI secolo.
De' Rossi Bernardino, P., pad., XV secolo.
Desiderio da Settignano, S. sc. fior., 1428-1464.
Desportes Francesco, P. sc. franc., 1661-1743.
De Troy Giovanni Fr., P. sc. franc., 1679-1752.
Deveria Eugène, P. franc., 1805-1865.
Didioni Francesco, P. lomb., 1839-95.
Diotti Giuseppe di Casalmaggiore, P. lomb., 1779-1846.
Discepoli G. B. (d. *lo Zoppo di Lugano*), P. sc. lomb., 1590-1660.
Dolcebono (*Dolcebuono Giovanni Giacomo* d.), A. e S. lomb., 14..-1506.
Dolci Carlo, P. fior., 1616-1686.
Donatello (*Donato di Niccolò di Betto Bardi* d.), S. sc. fior., 1386-1466.
Donati Ambrogio, A. e S., X secolo.

Donducci Giov. Andrea (d. *il Mastelletta*), P. sc. bol., 1575-1655.
D'Orsi Achille, S. nap., vivente.
Dosso Dossi (*Giovanni Luteri* d.), P. sc. ferrarese, 1480-1542.
Duccio (v. Agostino di Duccio).
Duchino (*Landriani Paolo Camillo* d. *il*), P. lomb., 1560-1618.
Duguet (*Poussin Gaspare* d.), P. franc., 1613-1675.
Dupré Giovanni, S. tosc., 1817-1882.
Dürer Alberto, P. sc. tedesca, 1471-1528.
Durini Alessandro, P. lomb., 1818-1892.
Dyck (*van*) *Antonio*, P. sc. fiamm., 1599-1641.

East Alfredo, P. ingl., paesista, 1847-1913.
Eeckhout (*van den*) *Gerardo*, P. sc. oland., 1621-1674.
Eck (*van*) *Nicola*, P. sc. fiamm., 1617-1679.
Emanueli Giovanni, S. lomb., 1816-1894.
Ermels Giov. Franc., P. sc. ted., 1622-1669.
Es (*van*) *Giacomo*, P. di fiori sc. fiamm., 1606-1665.
Eusebio da S. Giorgio, P. sc. umbra, 1492-1527.
Evangelista della Croce, milan., P. miniatore, XVI secolo.
Eyck (*van*) *Giovanni*, P. sc. neerl., 1390-1440.

Fabris Giuseppe, pad., S., XIX sec.
Fabritius Bernardo, P. sc. oland., XVII secolo.
Fancelli Luca, A. tosc., 1430-1495.
Fantoni Andrea di Bérgamo, S. intagliatore, 1659-1734.
Fantoni Grazioso, berg., S. intagl., XVIII secolo.
Farinati Paolo, P. sc. ver., 1524-1606.
Faruffini Federico, P. lomb., 1831-1869.
Fasanotti Gaetano, P. paesista lombardo, 1831-1882.
Fattore (*Francesco Penni* d. *il*), P. sc. rom., c. 1488-1528.
Fattori Giovanni, P. tosc., 1828-1908.
Faustini Modesto, P. lomb., 1839-91.
Favorino Giovanni, S. in legno, XVII s.
Favretto Giacomo, P. venez., 1849-1887.
Fedeli (*de'*) *Stefano*, P. lomb., XV s.
Fernach (*von*) *Hans*, S. camp., f. fine XIV secolo.
Ferrabosco Gerolamo, P. sc. venez., XVII secolo.
Ferraguti Visconti Adolfo, P. lomb., 1850, vivente.
Ferramola Floriano, P. bresc., m. 1528.
Ferrari Arturo, P. lomb., 1861, vivente.
Ferrari Defendente, P. sc. piem. f. 1518-1535.
Ferrari Ettore, S. rom., 1849, vivente.
Ferrari Gaudenzio, P. sc. piem. e lomb., 1471-1546 (v. Varallo, Vercelli, Milano, Saronno).
Ferrario Carlo, P. scenografo lomb., 1824-1907.
Ferrari Orazio, P. sc. genov., 1606-1657.
Ferrata Ercole, S. lomb., 1610-1686.
Ferrini Benedetto, A. fior., f. 1466-76.
Feti Domenico, P., 1589-1624.
Figini Felice, S. lomb., 1809-18...
Figino Gio. Ambrogio, P. sc. lomb., 1548-fine XVI secolo.
Filarete (*Antonio Averulino* d. *il*), A. e S. fior., c. 1400-1469 (v. Milano).
Filipepi Sandro (v. Botticelli).
Filippini Francesco, P. lomb., 1851-1895.
Filippino da Modena (*Filippino degli Organi* d.), A. e S. in Lomb., prima metà XV secolo.
Firinburg da Anex, (v. Marchestem Anex).
Flinck Goffredo, P. oland., 1615-1660.
Florio da Bontà, A. com., f. 1452.
Floriz Franz, P. sc. fiamm., 1516-70.
Focosi Alessandro, P. lomb., 1836-1869.
Fogolino Marcello, P. sc. vic., f. 1500-1548.
Fondutis (*de*) *Agostino* di Crema (v. Padovano).
Fontana Annibale, S. lomb., 1540-87.
Fontana Domenico, A. lomb., 1543-1607.
Fontana Giovanni, A. lomb., 1540-1614.
Fontana Lavinia, P. sc. bol., 1551?-1614.
Fontana Luigi, marchig., S. e P., XIX secolo.
Fontana Roberto, P. milan., 1850, viv.
Fontanesi Antonio, P. paesista, 1820-1882.
Foppa Vincenzo, P. lomb., caposcuola, 1427-30-1515-16.

Formentone Tommaso di Vicenza, A. XV-XVI secolo.
Fortuny Mariano, P. spagn., 1834-1876.
Foschi Sigismondo, faentino, P., XV sec.-1540.
Fossati Giuseppe, A. lomb., XIX sec.
Fossati Giuseppe, ticinese, S., 1822-1891.
Francesco da Prato, di Caravaggio, P., XVI secolo.
Francesco Napoletano, P. sc. leonard., XV-XVI secolo.
Franchi Giuseppe, S. neoclassico in Lomb., 1730-1806.
Franchino Della Torre, A. comacino, XVI secolo.
Franciabigio (*Francesco di Cristofano* d. *il*), P. sc. fior., 1482-1525.
Francia (*Francesco Raibolini* d. *il*), P. sc. emil., c. 1450-1517.
Francia (*Giacomo Raibolini* d. *il*), P. sc. ferr., 1487?-1557.
Francisque (*Millet G. Franc.* d.), P. fiamm., 1642-1679.
Franken Francesco iuniore, P. sc. fiamm., 1544-1616.
Franzoni Filippo, P. lomb., 1857-1911.
Fris Teodoro, fiammingo, S. in legno, XVII secolo.
Fungai Bernardino, P. sen., 1512.
Fusina Andrea, S. lomb., f. 1506-26.
Fyt Giovanni, P. sc. fiamm., 1611-1661.

Gaddi Taddeo, P. sc. fior., c. 1300-1366.
Gagnereaux Benigno, P. sc. franc., 1756-1795.
Galgario (*Fra*) (*Vittore Ghislandi* di Bérgamo d.), P. sc. oriundo-venez., 1655-1743.
Galeazzi Agostino, bresc., P., XVIII s.
Gallelli Massimiliano, P. lomb. contemporaneo.
Galli-Bibbiena Ferdinando, A. e P. teatrale, f. 1725.
Galli-Bibbiena Francesco, A. e P. teatrale, 1659-1739.
Galli-Bibbiena Giovanni, A. e P. teatrale, 1696-1756.
Galli Ferdinando, P. lomb., 1814-(?)
Galliari Bernardino, P. sc. piem., 1707-1794.
Gallina Carlo, P., XIX secolo.
Gallizia Fede, Pittrice sc. lomb., (?)-1620.
Gamba Enrico, P. piem., 1831-1883.
Gambara Lattanzio di Bréscia, P. sc. oriundo-venez., 1539?-1574.
Gandolfi Democrito, S. bologn., 1796-1874.
Garavaglia Carlo, intagliatore lomb., f. 1645.
Garofalo (*Benvenuto Tisi* d. *il*), P. sc. ferr., 1481?-1559.
Garola Pier Francesco, P. sc. piem., 1638-1716.
Gatti Gervasio, P. crem., XVI secolo.
Geldrop Gortzius, P. sc. fiamm., 1553-1616.
Gelée Claudio (v. Claudio di Lorena).
Gemito Vincenzo, S., napol., n. 1852.
Genga Girolamo, P. sc. march., 1476-1551.
Gentile da Fabriano, P. sc. umbra, 1370?-1427
Gentileschi (*Orazio Lomi* d. *il*), P. 1563-1647.
Gerolamo del Pacchia, P. sc. sen., 1477-dopo 1533.
Gerolamo di Sermoneta (v. Sicciolante).
Gessi Giov. Franc., P. sc. bol., 1588-1649.
Gherardini Melchiorre, P. a Milano, XVI secolo.
Gherardo delle Notti (*Gherardo Honthorst* d.), P. sc. oland., 1592-1662.
Ghesio di Volpengo Amedeo, P. piem. paesista contemporaneo.
Ghidoni Domenico, bresc., S., XIX sec.
Ghisi Pomponio, crem.?, P., XVII sec.
Giachi Giovanni, A. lomb., vivente.
Giacomo da Campione, S. al Duomo di Milano, f. 1395.
Giambologna (*Jean de Boulogne di Douai* d.) S. seguace di Michelangelo, 1529-1608.
Giampetrino (*Giov. Pietro Rizzi* d.), P. sc. leonard., f. prima metà XV s.
Gian Cristoforo Romano, S. rom. in Lombardia, fine XV secolo.
Gian Giacomo Bono, S. dec., XVII sec.
Gignous Eugenio, P. paesista lomb., 1850-1906.
Gilardi Pier Celestino, P. piem., 1837-1906.
Giorgio Greco, P. sc. venez., XV sec.
Giorgione (*Giorgio Barbarelli* d. *il*), P. sc. venez., 1478-1510.
Giovanni Agostino da Lodi (*lo pseudo Boccaccino*), P., XV-XVI secolo.
Giovanni Battista da Sesto, S., XVI sec.
Giovanni Battista de' Magistris d. *il Volpino*, XVII secolo.
Giovanni d'Allemagna, P. sc. muranese, f. 1441.

Giovanni da Cáttaro, S., XV secolo.
Giovanni da Milano, P. lomb., f. in Toscana e Lombardia, XIV secolo.
Giovannino de' Grassi, P. lomb., fine XIV secolo.
Giovan Pietro da Rho, S. lomb., XV-XVI secolo.
Giovanni da Udine, udinese, P. e A., 1487-1564.
Giovanni da Campione, S. lomb., f. 1340-1360 (v. Bérgamo).
Girolamo dai Libri, P. veron., 1474-1556.
Girolamo da Treviso il vecchio, P. sc. padov., XV secolo.
Giudici Primo, S. lomb., contemporaneo.
Giuliano Bartolomeo di Susa, P. lomb., 1825-1909.
Glisenti Pietro, P. lomb., contemporaneo.
Gola Emilio, P. lomb., 1852, vivente.
Gorra Giulio, P. lomb., 1832-1884.
Govaert Flink, P. sc. fiamm., 1615-1660.
Goyen (van) Giovanni, P. sc. oland., 1596-1656.
Goyvaerts Abramo, P. fiamm., 1589-1626.
Gozzi Marco, P. lomb., 1759-1839.
Gozzoli Benozzo, P. sc. fior., 1420-1498.
Grammorseo Pietro, P. sc. piem., f. 1526-1533.
Grandi Giuseppe, S. lomb., 1843-94.
Grechetto (*Gio. Benedetti Castiglioni* d. *il*), P. sc. genov., 1617-1670.
Greuze G. B., P. sc. franc., 1725-1805.
Grubicy Vittore de Dragon, P. lomb., 1851, vivente.
Guadagnini Jacopo, cassinese, P., m. 1633.
Guardi Francesco, P. sc. venez., 1712-1793.
Guercino (*Gio. Franc. Barbieri* d. *il*), P. sc. bol., 1591-1666.
Gusneri Francesco, S. bresc., XIX secolo.
Gysels Pietro, P. sc. fiamm., 1621-1690.

Hackert Filippo, P. sc. ted., 1737-1807.
Hamilton Giovanni, P. sc. fiamm., 1676-1740.
Hayez Francesco, P. romantico, 1791-1882.
Heem (de) Cornelio, P. sc. oland. di fiori, 1603-dopo 1671.
Heem (de) Giov. Davide, P. sc. oland. di frutti e fiori, c. 1600-1684.
Heusch Guglielmo, P. fiamm., 1638-1700?
Honthorst Gherardo (v. Gherardo delle notti).
Huchtenburg Gio., P. oland. di battaglie, 1646-1733.
Huydam (van) Giov. il vecchio, P. di fiori, sc. oland., 1682-1749.

Induno Domenico, P. lomb., 1815-1878.
Induno Girolamo, P. lomb., 1827-1890.
Inganni Angelo di Bréscia, P. lomb., 1807-1880.
Innocente da Imola (*Francucci Innocente da Imola* d.), P. 1480?-1550?
Isabello Pietro, A., XVI secolo.
Isabey Eugenio, P. franc., 1804-56.
Isacco da Imbonate, P. disegn. di statue al Duomo di Milano, XV sec.

Jacobello del Fiore, P. sc. venez., c. 1370-XV secolo.
Jacomolo di Antonio (?), S. al Duomo di Milano, f. 1395.
Jacopino da Tradate, S. lomb., XV s.
Jacopo della Quercia, S. senese, 1371-1438.
Jacopo Fusina da Campione, A. lomb., fine XIV secolo.
Jacopo del Sellaio, P. sc. fior., 1442-1493.
Jacovacci Francesco, P. rom., 1839-1908.
Jardin (du) Karel, P. sc. oland., 1635-1678.
Jean de Boulogne (v. Giambologna),
Jordaens Giacomo, P. sc. fiamm., 1593-1678.
Juvara Filippo di Messina, A. 1685-1735 (v. Torino).

Kaufmann Angelica di Cóira (Svizzera), pittrice neoclassica, 1741-1807.
Kessel (van) Giov., P. sc. fiamm., 1626-c. 1679.
Knoller Martino, P. in Lombardia, 1725-1804.
Knupfer Nicola, P. sc. ted., 1603-60.
Kupeckzi Giovanni, P. sc. ted., 1667-1740.

Labille Guiard Adelaide, P. franc., 1749-1803.

Labò Oreste, S. milan., vivente.
Labus Gio. Antonio, S. lomb., XIX s.
Laforet Alessandro, S. lomb., vivente.
Lamberti Stefano, S. ed intagliatore bresc., XV-XVI secolo.
Lampugnano Giacomo, A., XVI sec.
Landi Gaspare, P. neoclassico, XVIII s.
Landriani ing. Gaetano, A. lomb., (?)-1899.
Landriani Paolo Camillo (v. Duchino).
Lange Giulio, P. ted., 1817-1878.
Lanino Bernardino di Vercelli, P. seguace di Gaudenzio Ferrari, 1511?-1582.
Lanzani Andrea, P. sc. lomb., 1630-1712.
Lanzani Carlo Antonio, P., f. 1699.
Largillière (de) Nicola, P. sc. franc., 1656-1746.
Lasagna Gian Pietro, S. lomb., f. 1611-1658.
Lawrence Tommaso, P. ingl., 1768-1830.
Lazzaro Palazzo, A. lomb., fine XV s.
Lecchi Antonio, P., XVII secolo.
Lehmann Rodolfo, P. franc., 1819-(?)
Lelli Gio. Batt., P., paesista lomb., 1828-1887.
Legnanino (Stefano Maria Legnani d. *il*), milan., P., 1660-1715.
Leonardo da Carona, A. com., XVI sec.
Leonbruno Lorenzo, P. in Mantova, 1489-dopo 1537.
Leoni Leone di Menággio (v. Aretino).
Le Roy Lodovico (?), S. franc. al Duomo di Milano, 1389.
Liberale da Verona, P. sc. ver., 1431-1516.
Liberale milanese (Ambrogio Bevilacqua d. *il*), P. sc. lomb., f. 1485-1502.
Liberi Pietro d. *il Libertino*, P. sc. venez., 1605-1687.
Licinio Bernardino, P. sc. venez., ?-1556?
Licinio Giannantonio d. *il Sachiense*, P., XVI secolo.
Lievens Giovanni il vecchio, P. sc. oland., 1607-c. 1672.
Ligari Pietro, P. sc. lomb., 1686-1752.
Lisandrino (Alessandro Magnasco d. *il*), P. paesista, 1661-1747.
Locati G. S., A. lomb., vivente.
Lomazzo Gio. Paolo, P. lomb., 1538-1600.
Lombardi Giov. Batt., bresc., S., 1822-1880.
Lombardo Tullo, A. e S. in Venézia, c. 1460-1532.
Lombardo Cristoforo, S. lomb., XVI s.
Lombart Lambert, P. sc. fiamm. 1506-1566.
Lomi Orazio (v. Gentileschi).
Londonio Francesco, P. lomb., 1723-1783.
Longhi Alessandro, P. sc. venez., 1733-1813.
Longhi Luca, P. sc. romagn., 1507-1580.
Longhi Pietro, P. sc. venez., 1702-62.
Longo Jacobino, P. sc. piem., XVI s.
Longoni Antonio, P., XVIII secolo.
Longoni Baldassare, P. lomb., vivente.
Longoni Emilio, P. lomb., 1859, vivente.
Lorena (v. Claudio di Lorena).
Lorenzetti Pietro, P. sc. sen., f. 1309-1348.
Lorenzi Stoldo di Gino, S. fior., XVI s.
Lorenzo degli Spazzi, A. lomb., XIV s.
Lorenzo di Credi, P. sc. fior., 1459-1537.
Lorenzo Veneziano, P. sc. venez., f. 1356-1372.
Lotto Lorenzo, P. sc. venez., 1480-1556.
Loverini Ponziano, P. berg., 1858, vivente.
Luca fa presto (Luca Giordano d.), P. sc. nap., 1632-1705.
Luini Bernardino, P. lomb., f. XV s.-1532 (v. Milano, Lugano, Saronno, ecc.).

Maccagnani Eugenio, leccese, S., 1852, vivente.
Macciachini Carlo, A. lomb., XIX s.
Macrino d'Alba (Gian Giac. de Alladio d.), P. sc. piem., c. 1470-av. 1528.
Maes Nicola, P. sc. oland., 1632-1693.
Maestro delle mezze figure, P., f. seconda metà XV secolo.
Maffiolo Alberto da Carrara, S. in Lombardia, XV-XVI secolo.
Maggi Pietro, P. milan., XVIII secolo.
Maggiotto Francesco, P. veneto, 1750-1805.
Magnasco (v. Lisandrino).
Magni Cesare, P. sc. leonard., principio XVI secolo.
Magni Pietro, S. lomb., 1817-1877.
Maiano (da) Benedetto, A. e S. fior., 1442-1497.

Mainardi Andrea (v. Chiaveghino).
Maineri Bartolomeo e *Jacopino*, P. regg., XV secolo.
Malacrida Giovanni, P. comasco, XV secolo.
Malerba Gian Emilio, P. lomb., vivente.
Malfatti Andrea, trentino, P., XIX s.
Malosso (*G. B. Trotti* d. *il*), P. sc. crem., 1555-1619.
Mancini Carlo, P. paesista lomb., 1829-1912.
Manfredi Manfredo, piacent., A., 1859, vivente.
Manfredini Achille, A. lomb., vivente.
Manfredini Gaetano, cesellat. lomb., XIX secolo.
Manfredini Giov. Batt., P. ornat., 1730-1790.
Manglard Adriano, P. sc. franc., 1695-1760.
Mangone Fabio, A. lomb., XVI-XVII secolo.
Mansueti (*de'*) *Giovanni*, P. sc. venez., f. fine XV-XVI secolo.
Mantegazza Antonio, S. lomb., ?-1493.
Mantegazza Cristoforo, S. lomb., ?-1482.
Mantegna Andrea, P. sc. pad. caposcuola, 1431-1506 (v. Milano: Brera).
Mantovani Rinaldo, P. 1530-1564?
Maraini Adelaide, S. lomb., XIX s.
Maratta Carlo, P., 1625-1713.
Marchesi Gerolamo, P., 1480-1550.
Marchesi Pompeo, S. lomb. 1790-1858.
Marchesi Salvatore di Parma, P. di prospettive, 1852, vivente.
Marchestem Anex, S. al Duomo di Milano, f. 1393-1404.
Marchetti Ippolito, A., XIX secolo.
Marco da Carona, campionese, A. lomb., fine XIV secolo.
Marco d'Oggiono, P. sc. leonard., 1470-1540?
Marco Frisone da Campione, A. lomb., fine XIV secolo.
Mariani Pompeo, P. lomb., 1858, vivente.
Marieschi Michele, P. sc. venez., XVII secolo.
Marini (o *De Marinis*) *Angelo* (v. Siciliano).
Marini Leonardo, P. sc. piem., c. 1730-dopo 1797.
Markò Carlo, P. paesista ted., 1790-1860.
Marochetti Carlo, S. piem., 1805-68.
Marone Raffaello, P. bresc., 1479-1560.
Martino da Udine (v. Pellegrino da S. Daniele).
Marziale Marco, P. sc. venez., 1492-1507.
Marzorati Pietro, milan., 1829-1895.
Masolino da Panicale (*Tommaso di Cristoforo Fini* d. *il*), P., 1383-1440.
Massarani Tullo, P., 1826-1905.
Massarotti Angelo, P. crem., 1655-1723.
Matteo da Campione, A. e S. lomb., (?)-1396 (v. Monza e Milano).
Mazza Salvatore, P. lomb. di animali, 1819-1886.
Mazzola-Bedoli Girolamo di Parma, P. sc. emil., 1500-1569.
Mazzola Filippo di Parma, P. sc. emil., 1460?-1505.
Mazzola Francesco (v. Parmegianino).
Mazzola Girolamo, P. sc. emil., 1500-1570.
Mazzola Giuseppe, P. lomb. neoclassico, 1748-1838.
Mazzolino Ludovico, P. sc. ferr., c. 1481-c. 1528.
Mazzuchelli (v. Morazzone).
Mazzucchelli Alfonso, S. lomb., viv.
Mazzucchelli Egidio, A. lomb., XIX s.
Meda Giuseppe, A. e P. lombardo, XVI s.
Melone Altobello, P. sc. crem., f. c. 1530.
Mellone Carlo Francesco, S. al Duomo di Milano, f. 1695.
Melzi Francesco, P. all. di Leonardo nel principio del XVI secolo.
Mengoni Giuseppe, ravennate, A., 1829-1877.
Mengs Antonio Raffaele, P. sc. ted., 1728-1779.
Mentessi Giuseppe di Ferrara, P. lomb., 1857, vivente.
Meulen (*van der*) *Ant. Franc.*, P. sc. fiamm., 1634-1690.
Meunier Costantino, P. e S. belga, 1831-1904.
Mezzerà Rosa, P. lomb. di paesaggi storici, fine XVIII secolo.
Michelangelo Buonarroti, A. S. e P., 1475-1564.
Michele da Verona, P. sc. ver., f. 1500-1525.
Michelino de Mulinari da Besozzo, P. lomb., XIV-XV secolo.
Michelozzi Michelozzo, A. e S. fior., 1396-1472.
Michetti Fr. Paolo di Chieti, P. sc. nap., 1851, vivente.

Michis Pietro, P. lomb., contemporaneo.
Miel Giovanni, P. sc. fiamm., 1590-1664.
Mierevelt Michele Giovanni, P. sc. oland., 1567-1641.
Mieris (van) Franc., P. sc. oland., 1635-1681.
Migliara Giovanni, P. piem. di prospettive e paesaggi, 1785-1837.
Miglioretti Pasquale, S. lomb., XIX s.
Mignard Nicola, P. sc. franc., 1606-1668.
Mignard Paolo, P. sc. franc., 1639-1691.
Mignard Pietro (v. Romano).
Mignot Giovanni, A. franc. al Duomo di Milano, XV secolo.
Millet Giov. Franc. (v. Francisque).
Mingozzi Girolamo, il Colonna, ferr., P. dec., XVII-XVIII secolo.
Modena (v. Filippino).
Moderno, medaglista, XV secolo.
Moia Luigi, P. lomb., (?)-1831.
Mola Gaspare, ticinese, maestro di conio, 1610-1666.
Mola Pietro Francesco, P. lomb., 1621-1665.
Molenaer Klaes, P. sc. oland., 1630-1676.
Molineri Gio. Ant., P. sc. piem., 1577-1648 c.
Molteni Giuseppe, P. lomb., 1800-1867.
Mombelli Luca, P. bresc., c. 1500-dopo 1550.
Momper (de) Jost, P. sc. fiamm., 1564-1634.
Moncalvo (Guglielmo Caccia d. *il*), P. sc. piem., c. 1568-1625.
Monich Pietro, S. al Duomo di Milano, f. 1403.
Monich Walter, S. al Duomo di Milano, f. 1399-1404.
Monsignori Francesco, veron., P., 1455-1520.
Montagna Bartolomeo, P. sc. vic., 1460 c.-1523.
Montagna Benedetto, P. sc. vic., 1458-1541?
Montalto da Treviglio (Danedi Giovanni d. *il*), P., 1608-1689.
Monticelli Giuseppe, P., 1841-1879.
Monti Gaetano Matteo, milan., S. neoclassico, fine XVIII s.-1847.
Monti Gaetano, ravenn., S. neoclassico, fine XVIII s.-1847.
Montorfano Donato, P. lomb., f. 1495.
Montorfano Giovanni, P. lomb., XV s.
Morando (v. Cavazzola).
Morazzone (Pier Francesco Mazzuchelli d. *il*), P. sc. lomb., 1571-1626.
Morbelli Angelo di Alessandria, P. lomb., 1853, vivente.
Morelli Domenico, P. caposcuola nap., 1826-1901.
Moretti Cristoforo d. *Rivello*, crem., P., f. 1400.
Moretti Gaetano, A. lomb., vivente.
Moretti Luigi, milan., S. in legno, XIX secolo.
Moretto (Alessandro Buonvicino d. *il*), P. bresc., sc. oriundo-venez., 1498-1555.
Morgari Luigi, torin., P., 1857, viv.
Morgari Pietro, P. piem., 1843-1875.
Moro di Verona (Torbido Francesco d. *il*), P. veron., 1503-1581?
Morone Domenico, P. sc. ver., 1442-dopo 1492.
Morone Francesco, P. sc. ver., 1474-1529.
Moroni Giov. Batt., P. berg., sc. oriundo-venez., 1523?-1578.
Mosca Francesco o *Cioli Francesco* d. *il Moschino*, fior., S. e P., XVI secolo.
Mostaert Giov., P. sc. oland., 1470-dopo 1556.
Mulier Pietro (v. Tempesta).
Müller Carlo Luigi, P. franc., 1815-1892.
Murillo Bartolomeo Stefano, P. sc. spagn., 1618-1682.
Muzio Virginio, A. lomb., contemporaneo.

Natali Giov. Batt., crem., P. e A., f. 1657-1700.
Natali Giuseppe, crem., P. ornat., 1652-1722.
Nava Cesare, A. lomb., vivente.
Neefs Pietro (padre), P. sc. fiamm., 1578-1656.
Netscher Gaspare, P. sc. oland., 1639-1684.
Nicolò da Foligno, P. sc. umbra, 1430?-1492.
Nicolò da Venézia, S. al Duomo di Milano, f. XIV-XV secolo.
Nomellini Plinio, P. tosc., 1866, vivente.
Norfini Luigi, tosc., P. di storia, n. 1827.
Nuvolone Carlo Fr. (v. Panfilo).
Nuvolone Giuseppe, P. sc. lomb., 1619-1703.
Nuzi Allegretto da Fabriano, P. sc. tosc., f. 1346-1373.

Olivero Pier Domenico, P. sc. piem., 1679-1755.
Olmo o *L'Olmo Gian Paolo*, berg., P., XVI secolo.
Orbetto (*Alessandro Turchi* d. *l'*), sc. ver., 1581-1650.
Orizzonte (*Gio. Fr. van Bloemen* d. *l'*), P. sc. fiamm., 1662-1748.
Orlandino Teodosio, A., f. 1167.
Orley (*van*) *Bernardo*, P. sc. fiamm., 1490-1542.
Orsolino Tommaso, S. lomb., XVII sec.
Ortolano (*Gio. Batt. Benvenuti* d. *l'*), P. ferr., c. 1480-1525.
Ottoni Lorenzo, S., XVII secolo.

Pacchiarotti Giacomo, senese, P., 1474-1540.
Pacetti Camillo, S. neoclassico, 1758-1826.
Padovanino (*Alessandro Varotari* d. *il*), P. sc. venez., 1590-1650.
Padovano (*Agostino de Fondutis da Crema* d. *il*), S., XV-XVI secolo.
Pagani Luigi, berg., S., 1830-1905.
Paglia Francesco, bresc., P., 1636-dopo 1700.
Pagliano Eleuterio di Casale Monf., P. lomb., 1826-1903.
Pagni Benedetto, P., XVI sec. (v. Mántova).
Palagi Pelagio, P. romantico, 1775-1860.
Palazzi Lazzaro, A. lomb., fine XV s.
Palizzi Filippo, P. sc. nap., 1818-99.
Palladio Andrea di Vicenza, A., 1508-1580.
Palma Giacomo il Giovane, P. sc. venez., 1544-1628.
Palma il Vecchio, berg., P. sc. venez., 1480?-1528.
Palmezzano Marco, P. sc. romagn., 1456-1538?
Pandiani Costantino, S. lomb., contemporaneo.
Pandiani Giovanni, S. lomb., contemporaneo.
Panetti Domenico, P. sc. ferr., 1455?-1511?
Panfilo Giuseppe, P., 1619-1703.
Panfilo (*Nuvolone Carlo Franc.* d. *il*), P. sc. lomb., 1608-1665?
Pannini Giov. Paolo, P. piac. a Roma, vedute, 1691-1764.
Panzeri Luigi, S. milan., vivente.
Paolino da Montórfano, P. disegn. di statue al Duomo di Milano, XV secolo.
Paolo da Bréscia, P., XV secolo.
Paolo Veronese (v. Veronese).
Pardo Vito, venez., S., 1872, vivente.
Parentino Bernardo (*Fra Lorenzo il Parenzano*), istrano, P., 1437-1531
Parmigiani (*Fabrizio da Parma*), P. XVI secolo.
Parmigianino (*Franc. Mazzola* d. *il*), P. sc. di Parma, 1503-1540.
Parrochetti P., A. lomb., contemporaneo.
Pasini Alberto di Busseto, P. orientalista, 1826-1899.
Pasini Lazzaro, P. lomb., vivente.
Passeri Andrea, torin., P. e S., XV sec.
Passignano (*Cresti Domenico* d. *il*), tosc., P., 1560-1638.
Pastoris Federico, P. piem., 1843-1884.
Patenier Gioachino, P. fiamm., XVI s.
Pécheux Lorenzo, P. sc. franc., 1721.
Pecorari Francesco, A. crem., f. 1336.
Pedoni Cristoforo, crem., S., XVI sec.
Pedoni Gaspare, S. decoratore lomb., XV-XVI secolo.
Peduzzi Renato, S. lomb., contemporaneo.
Pelitti Francesco, Scult. decoratore lomb., 1830-1907.
Pelizzone Andrea, cesellatore lomb., XVI secolo.
Pellegrini Pellegrino (v. Tibaldi).
Pellegrino da S. Daniele (*Martino da Udine* d. *il*), P. sc. venez., 1468-1547.
Pellini Eugenio, S. lomb., vivente.
Penne Francesco, S. napol., 1865, viv.
Penni Francesco (v. Fattore).
Perabò Giov. Battista, milan., P. e S., XVIII-XIX secolo.
Perego Giovanni, P. milan., 1771-1817.
Perugino (*Pietro Vannucci* d. *il*), P. sc. umbra, 1446-1524.
Peruzzi Baldassare, A. e P., sc. sen. e rom., 1481-1537.
Pesellino (*Francesco di Stefano* d. *il*), P. sc. fior., 1422-1457.
Pesello Giuliano, P. sc. fior., 1367-1457.
Pestagalli Francesco, A. lomb., vivente.
Pestagalli Giuseppe, A. lomb., XIX s.
Pessina Carlo, S. lomb., XIX secolo.
Peterazzano Simone, veneto, P., XVI s.
Petrini Giuseppe, P. lomb., 1700-80.
Pezzi Cesare, P. lomb., 1821-1854.
Piatti Antonio, P. lomb., vivente.
Piatti Gio. Antonio, S. lomb., XV-XVI secolo.
Piazza Albertino di Lodi, P., XV-XVI secolo.

Piazza Callisto, P. sc. lodig., f. 1514-1562.
Piazza Fulvio, P., XVI secolo.
Piazza Martino di Lodi, P. sc. lomb., principio XVI secolo.
Piazzetta Giov. Battista, P. sc. venez., 1682-1754.
Piccio (*Carnevali Giovanni* d. *il*), P. lomb., 1806-1873.
Piermarini Giuseppe di Foligno, A. neoclassico, 1734-1808 (v. Milano).
Piero della Francesca, P. sc. march., c. 1416-1492.
Pier Paolo dalle Masegne, S. venez., 1492-1507.
Pietrasanta Angelo, P. lomb., 1831-1876.
Pietro Alamanno, march., P. sc. del Crivelli, fine XV secolo.
Pietro da Vailate, intarsiatore, XV sec.
Pietro Gio. da Rho, S. lomb., XV-XVI secolo.
Pinturicchio (*Bernardino Betti* d. *il*), P. sc. umbra, 1454-1513.
Pippi Giulio (v. Romano).
Pisanello (*Antonio Pisano* d. *il*), P. lomb., 1397-98-1455?
Pisani Salvato, calabr., S., XIX sec.
Pitati (*de'*) *Bonifazio di Verona*, P. sc. venez., 1487-1553.
Pittara Carlo, P. piem. di paesaggi ed animali, 1836-1890.
Pizzi Angelo, S. neoclassico, 1760-(?)
Pizzafuoco (*Dattaro Francesco di Piccifuoco* d. *il*), A. cremon., 1569-dopo 1580.
Platina Giov. Maria, S. intagliatore, crem., 1455-1500.
Pock Tobia, P. svizz., XVII secolo.
Podesti Francesco, P. romantico, 1800-1895.
Poelemburg Cornelio, P. sc. oland., c. 1586-1667.
Pogliaghi Ludovico, S. e P. lomb., vivente.
Pogliani Tarcisio, S. milan., vivente.
Polidoro da Caravaggio (*Caldara Polidoro* d.), P., 1495-1543.
Pollaiuolo (*del*) *Antonio*, S. e P. sc. fior., 1429-1498.
Pollak Leopoldo, A. neoclassico in Lombardia, 1750-1806.
Pontormo (*Jacopo Carrucci da Pontormo* d. *il*), P. sc. fior., 1494-1557.
Pontremoli Raffaele, nizzardo, P. soggetti militari, 1832-1906.
Pordenone (*Gio. Ant. Sacchi da Pordenone* d. *il*), P. sc. venez., 1483-1539.
Porrato Giacomo, comasco, A., XIII s.
Porta Andrea, P. sc. lomb., 1656-1720?
Porta Ferdinando, P., 1689-1767.
Portinari (*Fratelli*), A. fior., XV sec.
Poussin Gaspare (v. Duguet).
Pozzi Tancredi di Milano, S. in Piemonte, vivente.
Pozzi Francesco, S. al Duomo di Milano, XVIII secolo.
Pozzo (*del*) *Borgino*, orafo milan., f. 1350-1357.
Preda Cristoforo, milan., P. miniat., XV secolo.
Prendoni Attilio, S. milan., vivente.
Prete Genovese (*Strozzi Bernardo* d. *il*), P. sc. genov., 1581-1644.
Prevez Giovanni, S. plastic., mant., XVI secolo.
Previati Gaetano, P. lombardo, vivente.
Previtali Andrea di Bérgamo, P. sc. venez., 1480?-1528.
Primaticcio Francesco, P., (?)-1570.
Prinetti Costantino, P. paesista lomb., 1825-1855.
Procaccini Camillo, P. sc. lomb., 1546?-1627.
Procaccini Ercole il Giovane, P. sc. lomb., 1595-1676.
Procaccini Giulio Cesare, P. sc. lomb., 1560?-1626.
Protasio Busti, A. a Milano, f. 1510.
Prudhon P. P., P. francese, 1758-1823.
Puricelli Giuseppe, P. lomb., 1832-1894
Pusterla Attilio, P. lomb., 1862, vivente.
Putti Giovanni, bologn., S., XIX sec.
Puttinati Alessandro, S. lomb., 1801-1872.

Quadrelli Emilio, S. lomb., 1862, vivente.
Quadrio Gerolamo, P. contemp.
Quadrio Giovanni, S., XVII secolo.
QuerenaLattanzio, berg.,P.,1768-1853.
Querfurt Agostino, P. sc. ted., 1696-1761.

Raffaello Sanzio, P. 1483-1520 (v. Milano: Brera).
Raguineau Abramo, P. sc. oland., XVII secolo.
Raibolini Francesco (v. Francia).
Raibolini Giacomo (v. Francia).
Ramenghi Bartolomeo (v. Bagnacavallo).

Rancati Edoardo, S. milan., 1832-1897.
Rapetti Camillo, P. milan., 1858, viv.
Rarasco Cesare, S. milan., 1875, viv.
Ravenstein (van) Gio., P. sc. oland., 1572-1657.
Raverti Matteo, S. lomb., XIV-XV secolo.
Recchi Giampaolo, P. comasco, 1606-1670.
Rembrandt (van) Ryn, P. sc. oland., 1606-1669.
Renica Giov., P. bresc., 1808-1884.
Reni Guido, P. sc. bolog. 1575-1642.
Rescaldani Antonio, S. lomb., XIX sec.
Ribera (v. Spagnoletto).
Ricca o Riccò Bernardino, P. crem., c. 1450-dopo 1521.
Riccardi Luigi, P. lomb., 1807-1877.
Riccardi Paolo, P. lomb., 1816-1874.
Ricciarelli Daniele (v. Daniele da Volterra).
Ricci Guido, P. paesista lomb., contemporaneo.
Ricci Marco, P. sc. venez., 1676?-1729.
Ricci Sebastiano, P. sc. venez., 1662-1734.
Riccio (Andrea Briosco d. il), A. e S. pad., 1470-1532.
Richini Francesco Maria, A. lomb., XVI-XVII secolo.
Rigaud Giacinto, P. sc. franc., 1659-1753.
Rinaldi Alessandro, P. crem., 1839-1890.
Rinaldo de Stauris, crem., S. modell., XV secolo.
Ripamonti Riccardo, S. lomb., 1849, vivente.
Ripari Virgilio di Mántova, P. lomb. 1843-1902.
Rizzi Antonio, P. lomb., 1870, vivente.
Rizzi Giov. Pietro (v. Giampietrino).
Rizzo Antonio, veron., A. e S., XV-XVI secolo.
Rizzo (v. Santacroce).
Roberti (de') Ercole, P. sc. ferr., 1456?-1496.
Robusti Jacopo (v. Tintoretto).
Rocchi Cristoforo, A. pav., f. 1487.
Rodari Bernardino, luganese, A. e S., XV secolo.
Rodari Filippo, S. lomb., XV secolo.
Rodari Jacopo, S. lomb., XV-XVI s.
Rodari Tommaso, S. lomb., XV s.-1526.
Roland Savery, P. sc. fiamm., 1576-1639.
Romanino (Girolamo Romani da Bréscia d. il), P. sc. oriundo-venez., 1480-1566.
Romano Gian Cristoforo, S. rom. in Lombardia, fine XV secolo.
Romano (Giulio Pippi d.), A. e P. rom., 1492-1546.
Romano (Pietro Mignard d. il), P. sc. franc., 1612-1692.
Rondinelli Nicolò, P. sc. romagn., XV secolo.
Rosa da Tivoli (Filippo Pietro Roos), P. di animali, 1651 (1655?)-1705.
Rosa Ercole di San Severino Marche, S. a Roma, 1846-1893.
Rosa Pietro, P. bresc., ?-1577.
Rosa Salvator (v. Salvator Rosa).
Rosnati o *Rusnati*, barnabita, A., XVII secolo.
Rossi Gerolamo, P. bresc., XVII sec.
Rossi Luigi, P. lomb., 1855, vivente.
Rossi Scotti Lemmo, perug., P. soggetti militari, n. 1848.
Rosso Medardo di Torino, S. lomb., vivente.
Rota Romeo, S. milan., vivente.
Rotta Antonio, S., intagliatore, lodig., XVIII secolo.
Rubens Pietro Paolo, P. sc. fiamm., 1577-1640.
Ruggeri Antonio Maria, A. in Lombardia, XVII secolo.
Rusca Grazioso, S. lomb., XVIII-XIX s.
Rusconi Gian Antonio, ven., A., XVI secolo.

Sabatelli Luigi, P. tosc. in Milano, 1772-1850.
Sacchi Gaspare, P. sc. romagn., XVI s.
Sacchi G. Antonio (v. Pordenone).
Sacchi Pier Francesco di Pavia, P. lomb., f. principio XVI secolo.
Sacco Giuseppe, intagliatore, f. 1542-1554.
Sacco Paolo, intagliatore, f. 1517-36.
Sacconi Giuseppe, ascolano, A., 1853-1905.
Sala Eliseo, P. lomb., 1813-1879.
Sallaert Antonio, P. sc. fiamm., c., 1590-1648.
Salaino Andrea, P. sc. leonard., f. 1490-1520.
Sala Paolo, P. lomb., vivente.
Sala Vitale, P. lomb., 1803-1835.
Salmeggia (Enea Talpino d. il), P. sc. lomb., 1550?-1626.
Salvator Rosa, P. sc. nap., 1615-1673.
Salviati (Francesco de' Rossi d. il), P. sc. fior., 1510-1563.

Sammicheli Michele, veron., A. milit., 1484-1559.
Sandrart Gioachino, P. sc. ted., 1606-1683?
Sangiorgio Abbondio, S. lomb., 1798-1879.
Sansovino (*Jacopo Tatti* d. *il*), A. e S. fior. in Venézia, 1486-1570.
Santacroce (*Francesco Rizzo da Santacroce* d. *il*), P. bergamasco, sc. oriundo-venez., c. 1490-1548.
Santacroce (*Girolamo Rizzo da Santacroce* d. *il*), P. bergamasco, sc. venez., c. 1480-1556.
Santagostini Agostino e Giacinto (*fratelli*), P. lomb., XVII secolo.
Santi Giovanni (*padre di Raffaele*), P. sc. umbra, c. 1435-1494.
Santoro Rubens, P. nap., contemporaneo.
Sanzio Raffaello (v. Raffaello).
Sartirana Guido, A. lomb., vivente.
Sassi Giov. Battista, milan., P., XVII secolo.
Sassoferrato G. B. Salvi d. *il*), P., 1609-1685.
Savery Giacomo, P. paesista, sc. oland., 1545-1602.
Savoldi Angelo, A. lomb., vivente.
Savoldo Girolamo di Bréscia, P. sc. venez., 1508-1548.
Scala Alessandro, di Carona, A., XVI secolo.
Scarabota Luchino, A., comacino, XV? secolo.
Scarsellino (*Ippolito Scarsella* d.), P. sc. ferr., 1551-1620?
Schadow Goffredo, S. ted., 1764-1850.
Schadow Rodolfo, S. ted., 1786-1822.
Schedoni Bartolomeo di Módena, P. sc. bol., 1570-1615.
Schermini Bartolomeo, bresc., P., XIX secolo.
Schiavone Andrea, P. sc. venez., 1522-1582.
Schiavone Gregorio, P. sc. pad., c. 1441-1470.
Schiavone Natale, P. venez., XIX s.
Schoorel Giovanni, P. sc. oland., 1495-1562.
Schwartz Cristoforo, P. sc. ted., 1530-1594.
Sciuti Giuseppe, P. sc. nap., 1834-1912.
Scotti Gottardo, piac., P., XV secolo.
Scrosati Luigi, P. decoratore lomb., 1814-1869.
Scultori Giambattista, S. michelangiolesco in Mántova, XVI secolo.
Scuri Enrico, P. berg., 1805-1884.
Secchi Giov. Andrea, P., crem., f. 1535.
Secchi Luigi, S. lomb., vivente.
Segantini Giovanni, P., 1858-1894.
Seleroni Giovanni, S. lomb., XIX s.
Sellaio (*del*) *Jacopo*, P. sc. fior., 1442-1493.
Sementi Giov. Giacomo, P. sc. bol., 1580-1610?
Semini Andrea, P. genov., 1526-95.
Semini Antonio, P. genov., XVI sec.
Semini Ottavio, P. genov., XVI sec.
Seregni Vincenzo (v. dell'Orto).
Sicciolante (*Gerolamo da Sermoneta* d. *il*), P. 1520?-1580.
Siciliano (*Angelo Marini* o *De Marinio* d. *il*), S. in Lombardia, f. principio XVI secolo.
Signorelli Luca, P. sc. march., 1441?-1523.
Silvestri Oreste, P. lomb., contemporaneo.
Simone Elia, A., XIX secolo.
Simonetta Carlo, S. al Duomo di Milano, XVII secolo.
Simonetti Attilio, P. rom., XIX s.
Snyders Francesco, P. sc. flamm., 1579-1657.
Soave Felice A. lomb., 1749-1803.
Sodoma (*Giov. Antonio dei Bazzi* d. *il*) di Vercelli, P. sc. leonard., 1477-1549.
Solari Andrea, P. sc. leonard., f. 1490-1530.
Solari Antonio, P. sc. venez. (?), principio XVI secolo.
Solari Cristoforo, S. lomb., f. 1489-1525.
Solari Giorgio, S. al Duomo di Milano, f. 1404.
Solari Guiniforte, A. lomb., XV sec.
Solari Pietro, A. lomb., XV secolo.
Soldi Antenore, fior., P. in Piemonte, 1844-1877.
Sole (*del*) *Giov. Giuseppe*, P. sc. bol., 1654-1719.
Solimene Francesco, P. sc. nap., 1657-1747.
Somaini Francesco, S. lomb., 1795-1855.
Sommaruga Giuseppe, A. lomb., vivente.
Sori Pietro, senese, P., 1536-1622.
Sottocornola Giov., P. lomb., vivente.
Spagnoletto (*Giuseppe Ribera* d. *lo*), P. sc. nap., 1588-1652.
Spagnuolo (*Giuseppe Maria Crespi* d. *lo*), P. sc. bol., 1665-1747.
Spani Prospero Clementi di Réggio Emília, S. michelangiolesco, c. 1500-1584.

Spanzotti Martino, P. piem., XVI sec.
Speluzzi Giuseppe, cesellatore lomb., XIX secolo.
Speranza Giovanni, P. sc. vic., 1480-1536.
Spranger Bartolomeo, P. sc. fiamm., 1546-1627.
Squintani Isidoro, S., lodig., XIX sec.
Stacchini Ulisse, A. in Lombardia, vivente.
Steenwyck (van) Enrico il Vecchio, P. di prospettive, sc. oland. 1550-1604.
Stefano da Sesto, S. lomb., XVI sec.
Stefano da Zevio, P. sc. ver., 1393-1451?
Stella Fermo da Caravaggio, P., XVI s.
Stevens Palamede, P. sc. oland., 1607-1638.
Strazza Giovanni, S. lomb., 1818-75.
Strozzi Bernardo (v. Prete Genovese).
Suardi Bartolomeo (v. Bramantino).
Subleyras Pietro, P. sc. franc., 1699-1749.
Sustermans o Suttermans Giusto, P. fiamm., 1597-1681.
Swanevelt (van) Ermanno, P. sc. oland., c. 1600-1655.
Swerts Michele, P. sc. oland., 1615?-1656.

Tabacchi Edoardo, S. lomb., 1831-1905.
Taddeo da Lodi, P., f. 1392.
Tagliaferri Antonio, torin., A., XIX s.
Tallone Cesare, P. lomb., vivente.
Talpino (v. Salmeggia).
Tamagnino (*Antonio della Porta* d.), S. lomb., XV-XVI secolo.
Tamaroccio Cesare, P. sc. bol., XVI s.
Tantardini Antonio, S. lomb., 1829-1879.
Tanzio da Varallo (*Antonio d'Enrico* d.), P. sc. piem. 1574?-1644.
Tassi Agostino, P. di marine e decorazioni, 1506-1582.
Taurini Giovanni, Giacomo e *Riccardo*, S. intagliatori al Duomo di Milano, XVI secolo.
Tazzini Giuseppe, A., XIX secolo.
Tencalla Carpoforo, berg., P., 1623-1685.
Tempesta (*Pietro Mulier* d. *il*), P. sc. oland., 1637-1701.
Teosa Giuseppe, bresc., XVIII secolo.
Tessaert Nic. F. O., P. franc. romantico, 1800-1874.
Tetar (van) Pietro, P. oland. a Milano, XIX secolo.
Thielen (van) Gian Filippo, P. fiamm., 1618-1667.
Thorwaldsen Alberto Bart., S. danese neoclassico, 1770-1844 (v. Milano, Bréscia, Cadenábbia).
Tiarini Alessandro, P. sc. bol., 1577-1668.
Tibaldi (*Pellegrino Pellegrini* d.), A., S. e P., 1527-1596.
Tiepolo Gian Domenico, P. sc. venez., 1727-1804.
Tiepolo Giov. Batt., P. sc. venez., 1696-1770.
Tintoretto (*Jacopo Robusti* d. *il*), P. sc. venez., 1518-1594.
Tisi (v. Garofalo).
Tito Ettore, P. nap. a Venézia, 1859, vivente.
Tivoli (de) Serafino, P. macchiaiolo tosc., 1826-18...
Tiziano Vecellio di Pieve di Cadore, P. sc. venez., caposcuola, 1477?-1576.
Tocca Giovanni, S. carrar., 1803-31.
Todeschini G. Batt., lomb., P., n.1857.
Tommasi Adolfo, P. paesista tosc., vivente.
Toorenvliet Jacob, P. sc. oland., 1635?-1719.
Torbido Francesco (v. Moro di Verona).
Tori Agnolo (v. Bronzino).
Traballesi Giuliano, P. tosc. neoclassico, 1727-1812 (v. Milano: Palazzo Reale).
Trezzini Angelo, P. lomb., 1827-1904.
Trotti (v. Malosso).
Troubetzkoi Paolo, S. lomb., vivente.
Troy (de) Giov. Fr., P. sc. franc., 1679-1752.
Troyon Constant, P. franc., 1810-65.
Tura Cosimo d. *il Cosmè*, P. ferrar., 1432-1495.
Turchi Alessandro (v. Orbetto).

Uden (van) Luca, P. sc. fiamm., 1595-c. 1673.
Ugo da Campione, A. e S. lomb., XIV secolo.
Ugolini Giuseppe, emil., S. e P., n. 1835.
Urbini Carlo, cremasco, P., XVI sec.

Valentini Gottardo, P. lomb., 1821-1884.
Valloisa Cipriano, P. valtell., XVI s.
Valvassori Cristoforo, organaro al Duomo di Milano, f. 1584-1594.

Van de Welde Guglielmo, P. di marine, sc. oland., 1633-1707.
Van Dyck Antonio, P. sc. fiamm., 1599-1641.
Van Loo Andrea, P. sc. franc., 1705-1765.
Van Loo Cesare, P. sc. franc., 1743-1821.
Vannucci Pietro (v. Perugino).
Vanotti Alessandro, P. lomb., 1852, vivente.
Vantini Rodolfo, A. bresc., XIX sec.
Vanutelli Scipione, P. rom., 1834-94.
Vanvitelli Luigi, nap., A. e S., 1700-1773.
Varotari (v. Padovanino).
Vecellio (v. Tiziano).
Vegetti Enrico di Torino, P. lomb. vivente.
Vela Vincenzo di Ligornetto, S. lomb., 1822-1891.
Velasquez (*Diego de Silva y*), P. sc. spagn., 1599-1660.
Velde (*van de*) *Guglielmo*, P. di marine, sc. oland., 1633-1707.
Venius (*Otto van Veen* d.), P. sc. olandese, 1558-1629.
Venturi Roberto, P. lomb., 1846-83.
Verbrugghen Gaspare Pietro, P. sc. fiamm., 1664-1730.
Veris (*de*) *Franco e Filippo*, P. lomb., f. anno 1400.
Vermiglio Giuseppe, P. sc. piem., 1585-1635.
Vernet Horace, P. franc. di battaglie, 1789-1863.
Veronese (*Paolo Caliari* d. *il*), P. sc. venez., 1528-1588.
Verrocchio (*del*) *Andrea*, venez., S., 1435-1488.
Vertangen Daniele, P. oland., 1598-1657.
Vespino (*Bianchi Andrea* d. *il*), P. sc. lomb., XVI-XVII secolo.
Viani Anton Maria, crem., P. e A., f. 1582.
Villa Francesco, P. decorat., XVII sec.
Vinck Boons Davide, P. sc. oland., 1578-1629.
Vinci (*da*) *Pierino*, S. michelangiolesco, XVI secolo.
Virgilio dei Conti, intagliatore lomb., XVII secolo.
Vismara Gaspare, S. lomb., XVI sec.
Vismara Giuseppe, S. lomb., XVI sec.
Viti Timoteo, P. sc. umbra, 1467-1524.
Vittoria Alessandro di Trento, A. e S. in Venézia, 1525-1608.
Vivarini Alvise, muranese, P. sc. venez., 1446?-1503-5.
Vivarini Antonio di Venezia, P. sc. muranese XV s., c. 1415-c. 1491.
Vivarini Bartolomeo di Murano, P. sc. pad., f. 1459-1498.
Voghera Luigi, A. crem., 1788-1840.
Volpe Vincenzo, P. sc. nap., 1855, vivente.
Volpi Giov. Battista, S., XVII secolo.
Volpino (*Giov. Batt. De Magistris* d. *il*), XVII secolo.
Vos (*de*) *Cornelio*, P. sc. fiamm., 1585-1651.
Vos (*de*) *Paolo*, P. sc. fiamm., 1584-1678.
Vries (*Giov. Renier de*), P. oland., XVII secolo.
Wael Cornelio, P. sc. fiamm., 1592-1662.
Witte Gaspare, P. sc. fiamm., 1624?-1681.
Wittel (*van*) *Gaspare*, P. sc. oland., 1647-1736.
Wyck Tommaso, P. sc. oland., f. 1616-1617.

Ximenes Ettore, S. sicil., 1855, vivente.

Zaganelli (v. Cotignola).
Zais Gio. Batt., P. paesista sc. venez., (?)-1784.
Zanchi Alessandro, P. crem., f. 1758.
Zanchi Antonio, padovano, P. sc. venez., 1639-(?).
Zandomeneghi Federico di Venézia, P. sc. dei macchiaioli fior., 1841-1913.
Zaneletti Pietro, intagliatore lomb., XIX secolo.
Zannoni Ugo, S. lomb., XIX secolo.
Zanoia Giuseppe, A. lomb. neoclassico, 1752-1817.
Zavattari (*famiglia dei*), P. lomb., XV s. (v. Monza).
Zenale Bernardino, P. sc. lomb., 1436-1526.
Zona Antonio di Venézia, P., 1810-1892.
Zoppo Paolo, bresciano, P., f. c. 1520.
Zuccarelli Francesco, P. tosc., 1702-1762.
Zuccari Federico, P., 1542-1609.
Zuccaro Guido, P. (anche su vetro), n. 1876.
Zucchi o *Zucco Francesco*, P. berg., m. 1627.
Zuccoli Luigi, P. lombardo, 1815-1876.

INDICE ALFABETICO

Abbadia, 246.
Abbiate Guazzone, 271.
Acqua (Pizzo dell'),317.
Acquacalda, 192.
Acquafredda, 237.
Acquafredda (Passo), 141.
Acquarossa, 191.
Acquaséria, 239.
Acquate, 248.
Adamello (Gruppo) 414.
Adamello (Monte), 415.
Adrara (Valle), 369.
Adrara S. Martino, 367.
Adrara S. Rocco, 367.
Adro, 392.
Adro o Alto (Monte), 392.
Ádulajoch, 193.
Áffori, 162.
Aga (Monte), 344.
Agaro, 143.
Agliate, 159.
Agneda, 356.
Agno, 268.
Agnósine, 433.
Ágolo (Monte), 397.
Agra, 268.
Agréssino, 145.
Aino, 319.
Airolo, 180.
Albano S. Alessandro, 366.
Albareda, 313.
Albaredo, 294.
Albate-Camerlata, 173.
Álben (Monte), 348.
Albenza (Cresta dell'), 346.
Albese, 173.
Albigna (Capanna), 311.
Albigna (Cascata), 289.
Albino, 352.
Albiona (Pizzo), 141.
Albogásio, 269.
Albonago, 266.
Alboréscia, 244.
Albrunhorn o M. Figascian, 144.
Aldesago, 266.
Alla Chiesa (Andermatten), 134.
All'Acqua (Ospizio), 194.
Allievi (Capanna), 289.
Allione o Paisco (Valle), 406.
Almagell, 138.
Almenno Basso, 345.
Almenno San Bartolomeo, 345.
Almenno S. Salvatore, 345.
Alnasca (Poncione),229.
Alone, 424.
Alpe (Passo dell'), 309.
Alpe Dévero, 143.
Alpe Véglia, 142.
Alp Grüm, 299.
Alpi Colli (Passi), 362.
Alpino (Altipiano), 218.
Alpinisti Monzesi (Capanna), 279.
Alpisella (Passo), 321.
Al Ponte (Zumsteg), 133.
Alta Guárdia (Monte), 412.
Altanca, 183.
Altinello (Monte), 367.
Altino (Monte), 367.
Alto (Monte - V. Camónica), 359.
Alto o Adro (Monte - Franciacorta), 392.
Altóggio, 144.
Alv (Piz), 183.
Alzano, 351.
Alzano di Sopra, 351.
Alzano Maggiore, 351.
Ambivere (Stazione), 336.
Ámbria (Valle Carona), 345.
Ámbria (Valserina),347.
Ámbria - Fonte Bracca (Stazione), 347.
Ambrì-Piotta (Staz.), 180.
Andermatt, 182.
Andolla (Passo e Pizzo), 128.
Andossi, 286.
Andrista, 414.
Anfurro, 364.
Angeloga (Lago e Passo), 285.
Angera, 220.
Ángolo, 364.
Annone od Oggiono (Lago), 158.
Antea, 340.
Antígine (Passo), 138.
Antígine (Pizzo), 136.
Antigório (Valle), 131.
Antoliva, 211.
Antrona (Lago), 139.
Antrona (Valle), 138.
Antronapiana, 139.
Anzano del Parco, 174.
Anzasca (Valle), 135.
Anzino, 136.
Anzónico, 178.
Appiano, 271.
Aprica, 423.
Aprica (Passo dell'),422.
Aptéggia (Pizzo), 145.
Áquila, 191.
Araralta (Monte), 340.
Arbedo, 176.
Árbola (Bocchetta), 144.
Árbola (Punta), 135.
Arcanzo o Pra Barro (Cima), 310.
Arcisate, 278.
Arcisate-Brenno, 255.
Árcore, 279.
Arcuméggia, 203.
Ardenno, 295.
Ardenno-Másino (Staz.), 295.
Ardésio, 354.
Arera (Pizzo), 348.
Argegno, 235.
Argient (Piz), 314.
Argon (Monti), 366.
Ário (Monte), 427.
Ariolo, 397.
Arizzano, 211.
Armala (Monte), 425.
Armeno, 219.
Arnigo (Passo), 138.
Arno (Conca e Lago), 414.
Arnoga di sotto, 320.

Arogno, 161.
Arona, 220.
Arósio, 252.
Arsago, 121.
Artogne, 402.
Arvigo, 189.
Arzo (Poncione e Cave), 255.
Ascona, 207.
Ásola, 388.
Asso, 254.
Astano, 205.
Ástrio, 411.
Áugio, 189.
Aouréssio, 222.
Aurona (Bocchetta), 142
Aurona (Forca e Punta) 142.
Avedo o Balbianello (Punta), 236.
Avegno, 223.
Aveno Treménico, 251.
Averara, 341.
Aviasco (Passo), 355.
Aviático, 348.
Ávio (Monte), 418.
Ávio (Passo), 416.
Ávio (Valle), 419.
Aviolo (Monte), 408.
Avolásio, 349.
Azióglio (Cima), 141.
Azzano, 237.
Azzaredo o Azzarini (Monte), 342.
Azzone, 360.

Bacchetta (Cima), 411.
Baceno, 133.
Bacone (Pizzo), 311.
Bacun (Piz), 289.
Badia, 388.
Badile (Pizzo - Val Másino), 311.
Badile (Pizzo - Valcamónica), 413.
Badiletto, 311.
Bagolino, 428.
Bagozza (Cimone), 411.
Baitone (Corno), 416.
Baitone (Gruppo), 408.
Baitone (Rifugio), 419.
Bajone (Cima), 363.
Balbianello o Avedo (Punta), 236.
Baldíscio (Passo), 187.
Balerna, 159.
Balísio (Colle), 250.
Ballábio Inferiore, 249.
Ballábio Superiore, 250.
Ballerino (Monte), 367.
Balmaloncesca, 128.
Balogno, 238.
Bánnio, 136.
Bar (Monte), 266.
Baradello (Castello), 172.
Baranca (Colle), 136.
Barasso, 277.
Barbarossa (Pizzo), 357.
Barbè, 203.
Barbieri (Ospizio), 148.
Bardan (Passo), 187.
Báresi, 343.
Barghe, 433.
Barlassina, 162.
Barni, 254.
Barone (Pizzo), 178.
Barra, 354.
Barro (Monte), 247.
Barzanò, 158.
Barzasca o Pianino (Passo), 141.
Barzesto, 361.
Bárzio, 250.
Basagrana (Colle), 147.
Basamorto (Forcella), 350.
Basamorto (Passo), 340.
Basódino (Monte), 135-227.
Basódino (Passo), 227.
Bastia (Monte - V. Seriana), 366.
Baveno, 215.
Bavona (Valle), 226.
Becco (Cima), 343.
Bédero, 203.
Bedolina, 284.
Bedretto, 194.
Bedretto (Valle), 193.
Bedriolhorn (Pizzo Fiorera), 226.
Bèe, 211.
Belgirate, 219.
Bella (Cima), 417.
Bellágio, 239.
Bellano, 242.
Bellano (Orrido), 242.
Bellavista, 161.
Bellavista (Monte), 314.
Bellinzona, 175.
Bellusco, 322.
Belvedere (Macugnaga), 137.
Belviso (Forno), 361.
Belviso (Passo e Valle), 361.
Benecco, 431.
Bene Lário (Stazione), 239.
Bérgamo, 325.
Accademia Carrara, 334.
Battistero, 330.
Biblioteca Civica, 328.
Cappella Colleoni, 330.
Casa Baldini (Tasso), 334.
— dell'Arciprete (già Fogaccia), 328.
Castello, 331.
Chiesa di San Bartolomeo, 333.
— San Bernardino in Pignolo, 333-334.
— San Michele al Pozzo Bianco, 332.
— San Pancrazio, 327
— Sant'Agostino, 332
— Santa Grata, 329.
— Santa Grata inter vites, 331.
— Sant' Alessandro della Croce, 334.
— Sant' Alessandro in Colonna, 335.
— Santa Maria Maggiore, 328.
— Sant'Andrea, 332.
— Santo Spirito, 333.
— San Vigílio, 331.
Cimitero Nuovo, 335.
Circolo Artistico (già Grataroli), 334.
Cittadella, 331.
Duomo, 330.
Istituto Musicale Donizetti, 329.
Istituto tecnico, 327.
Monum. a Cavour, 333
— Donizetti, 333.
— Garibaldi, 327.
— Mascheroni, 333.
— Nullo, 333.
— Vittorio Em., 333.
Municipio, 333.
Museo di Storia Naturale, 328.
— Donizettiano, 329.
Palazzo della Ragione, 328.
— Ginn. Liceo, 329.
— Nuovo, già Municipio, 327.
— Prefettura, 333.
Piazza del Duomo, 328.
— Garibaldi, 327.

Bérgamo:
Piazzetta Mercato delle Scarpe, 327.
Pio Luogo della Pietà (già Casa Colleoni), 331.
Rocca, 327.
Sentierone, 333.
Teatro Donizetti, 333.
Torre del Comune, 328
— di Gómbito, 327.

Berisal, 130.
Bernacco (Rocca), 433.
Bernina (Ospizio), 299.
Bernina (Passo), 299.
Bernina (Piz), 314.
Bert (Punta del), 395.
Bertani (Punta), 311.
Berzo Demo, 406.
Berzo Inferiore, 410.
Berzo S. Fermo, 367.
Besana, 158.
Besozzo, 196.
Béssimo, 409.
Bettelmatt, 134.
Béttole (Fraz. di Provezze), 391.
Béura, 124.
Beuscer (Monte), 276.
Bévera, 158.
Bianca (Cima - V. Chirónico), 178.
Bianca (Corna - V. Seriana), 351.
Bianco (Corno - V. Camónica), 419.
Bianco (Pizzo - V. Anzasca), 137.
Bianco (Pizzo - V. Mesolcina), 188.
Biandino (Piano), 251.
Biandino (Rifugio), 251.
Biánica, 370.
Bianzano, 352.
Bianzano (Forcella), 352.
Biasca, 177.
Biassono-Lesmo (Staz.), 158.
Bidogno, 234.
Bienno, 411.
Bignasco, 223.
Bigogno, 268.
Bigório (Monte e Paese), 266.
Binda, 218.
Bindo, 251.
Binn, 144.
Bióggio, 268.
Biogna (Colle), 204.
Bione, 433.
Biordo (Colle), 147.
Bisbino (Monte), 232.
Bissone, 267.
Bisten (Passo; Bistenenpass), 131.
Bisúschio-Viggiù (Staz.) 255.
Bitto (Valle del), 294.
Blacca o Bruni (Corna), 428.
Blénio (Valle), 190.
Blese (Passo delle), 405.
Blessagno, 236.
Blévio (Lago di Como), 232.
Blindenhorn, 135.
Blum (Cima), 358.
Blumone (Cornone e Passo), 411.
Blumone (Gruppo), 412.
Blússega (Dosso), 409.
Boarezzo, 278.
Bobbiate, 277.
Bóbbio (Forcella), 341.
Boccaréccio (Finestra, Passo e Punta), 143.
Bodengo (Sasso), 244.
Bodengo, 284.
Bódio (Val Calanca), 189
Bódio (V. Leventina), 177.
Bocro (Monte), 398.
Bóglia (Monte) o Colma Régia, 268.
Bognanco, 128.
Bognanco (Valle), 140.
Bogno, 270.
Boletto (Monte) o Pizzo di Torno, 234.
Bolettone (Monte), 234.
Bolladore, 302.
Boltiere, 325.
Bolvedro, 237.
Bonazzola (Punta), 282.
Bondione, 356.
Bondione (Passo), 357.
Bondo (Passo), 289.
Borai, 394.
Borca, 137.
Bordogna, 343.
Borel (Pizzo), 183.
Borgna (Monte), 205.
Borgo di Terzo, 367.
Borgonato-Adro (Staz.), 392.
Borgonuovo (V. Bregáglia), 289.
Borgo Pile, 424.
Borlezza (Val), 365.
Bórmio, 302.
Bórmio (Bagni Nuovi e Vecchi), 304.
Bornato-Calino (Staz.), 392.
Borno (Altipiano e Villaggio), 410.
Borromee (Isole), 214.
Borromeo (Stazione), 219.
Boschetto, 138.
Bosco (Valle), 225.
Bosco Gurin, 225.
Bosco Valtraváglia, 196.
Bosísio, 248.
Bóssico (Altipiano e Comune), 400.
Bostone, 431.
Botteghe, 433.
Botticino Mattina, 429.
Botticino Sera, 429.
Botto (Colle), 348.
Bóvegno, 427.
Bovezzo, 424.
Bovisa, 163.
Bovísio-Mombello, 252.
Bózzolo, 441.
Bráccia (Monte), 316.
Braga (Poncione), 227.
Branchino (Passo), 355.
Branico, 400.
Branzi, 343.
Braone, 412.
Bratto, 359.
Bráulio (Valle del), 304.
Brè (Locarno), 210.
Brè (Lugano), 268.
Brè (Monte), 266.
Bregáglia (Valle), 287.
Bregagno (Monte), 239.
Bregazzana, 278.
Bréglia, 239.
Breitkamm, 305.
Brembana (Valle), 337.
Brembilla (Valle e Villaggio), 349.
Brembo Occidentale o Mezzoldo (Valle), 341.
Brembo Orientale o Fondra (Valle), 341.
Breno, 404.
Brenzone (Monte), 270.

Bréscia, 371.
Ateneo, 383.
Biblioteca Queriniana, 378.
Broletto, 379.

Bréscia:
Casa dei conti Capriolo, 386.
— Gambara, 375.
Case del Gambero, 381
Castello, 384.
Chiesa dei Miracoli, 373.
— Madonna del Carmine, 385.
— San Clemente, 383
— San Cristo, 377.
— San Francesco, 387
— San Giovanni, 385.
— San Giuseppe, 379.
— San Pietro in Oliveto, 384.
— San Salvatore (Basilica), 377.
— Sant'Afra, 381.
— Sant'Agata, 381.
— Santa Giulia (ora Museo Civico Medioevale), 375.
— Sant' Agostino, 379.
— Sant'Alessandro, 381.
— Santa Maria Calchera, 383.
— Santa Maria dei Miracoli, 387.
— Santa Maria della Pace, 386.
— Santi Faustino e Giovita, 385.
— Santi Nazaro e Celso, 387.
— Santuario delle Grazie, 386.
Cimitero, 387.
Convento di S. Francesco, 387.
Curia, 373.
Duomo Nuovo, 379.
Foro Romano, 374.
Loggia o Nuovo Palazzo del Comune, 380.
Monastero di S. Maria del Solario, 377.
Monumento ai caduti delle Dieci Giornate (Obelisco), 384.
— Arnaldo da Bréscia, 384.
— Bonvicino, detto il Moretto, 382.

Bréscia:
Monum. delle Dieci Giornate, 379.
— G. Garibaldi, 386.
— Tito Speri, 379.
— Zanardelli, 373.
Museo Civico Medioevale (ex chiesa di S. Giulia), 375.
— del Risorgimento, 385.
— di Storia Naturale, 384.
— Patrio di antichità romane, 374.
Palazzo a portici, 379.
— Calzavellia, 381.
— Cigola, 383.
— del Credito Agrario Bresciano, 378.
— del Monte di Pietà 380.
— Fè, 387.
— Martinengo Cesaresco, 374.
— Martinengo Colleoni, 381.
— Martinengo da Barco, 382.
— Martinengo della Fabbrica, 381.
— Martinengo Villagana, 387.
— conte Terzi, 383.
— Togni, 381.
Piazza della Loggia o del Comune, 380.
Pinacoteca Tosio-Martinengo, 382.
Rotonda (Duomo Vecchio), 378.
Salone di Lattanzio Gambara, 380.
Teatro Grande, 373.
Tempio di Vespasiano, 374.
Torre della Mirabella, 385.
— della Pallata, 386.

Bréscia (Rifugio), 412.
Brezzo, 203.
Brienno, 235.
Briga, 130.
Brignano Gera d'Adda, 323.
Brínzio, 276.
Brione (Bréscia), 395.
Brione (sopra Locarno), 209.
Brione Verzasca, 229.
Brissago, 207.
Brissago (Isole), 207.
Brízio (Passo), 419.
Bróglio, 224.
Brontallo, 224.
Bronzone (Monte), 369.
Brozzo, 426.
Bruciato (Corno), 310.
Brumano, 346.
Brunate, 172.
Bruni o Blacca (Corna), 428.
Brunone (Passo, Rifugio e Pizzo), 356.
Brusimpiano, 271.
Brusimpíccolo, 271.
Brúsio, 298.
Bruzella, 160.
Buciaga (Cima), 415.
Buco del Piombo, 253.
Buco di Grigna (Passo), 245.
Budellone (Monte), 430.
Buéggio, 361.
Bugliaga, 128.
Bugone (Cúlmine), 160.
Buoi (Passo e Punta), 421.
Bura (Forcella), 349.
Burena di S. Nazaro, 270.
Busin (Passo del), 128.
Busin (Pizzo del), 140.
Busto Arsízio, 121.
Buttogno, 147.

Cábbio, 160.
Cabbiolo, 186.
Cacciabella (Passo), 289.
Cadelle (Monte), 344.
Cademário, 268.
Cadenábbia, 238.
Cadenazzo, 163.
Cadera, 299.
Cadini (Punta), 307.
Cadino (Passo di), 422.
Cadlimo (Bocca), 183.
Cadonighino (Passo), 179.
Cadrigna (Monte), 206.
Cáffaro, 432.
Cáffaro (Valle del), 428.
Cagiallo, 267.
Cagnático, 431.
Cainallo (Passo), 251.
Caino, 432.
Caiolo, 345.
Cairasca (Valle), 142.

Cajonvico, 429.
Calanca (Valle), 189.
Calasca, 139.
Calbiga (Monte), 237.
Caldè (Rocca e Villaggio), 203.
Calnéggia, 226.
Calólzio, 279.
Calone (Monte), 432.
Calotta (Bocchetto e Cima), 421.
Calpiogna, 178.
Calprino, 265.
Calveséglio, 239.
Calvo (Cima), 282.
Cama, 186.
Camadra (Valle), 193.
Cambiánica, 395.
Cambiasca, 212.
Cambline (Colle), 394.
Cambrembo, 344.
Cámedo, 148.
Camerata Cornello, 340.
Camerlata, 162.
Camerozzo, 311.
Camfèr, 291.
Camino (Pizzo - V. Anzasca), 136.
Camino (Pizzo - V. di Scalve), 363.
Camisolo (Passo), 251.
Camnago, 159.
Camnasco, 242.
Camoghè (Cima - Valle Piora), 184.
Camoghè (Monte - V di Colla), 267.
Camoghè (Pizzo - V. Moróbbia), 176.
Camogno, 203.
Camónica (Valle), 401.
Camóscio (Monte), 216.
Campáccio (Croce), 317.
Campala (Passo), 228.
Campana (Sasso), 318.
Campanile (Pizzo), 244.
Campanile (Cime), 416.
Campáscio, 298.
Campelli (Passo), 262.
Campélio (Monte), 414.
Campello (Val Fontana), 296.
Campello (V. Leventina), 178.
Campello Monti, 136.
Campério, 191.
Campigli (Colle), 277.
Campino, 216.
Campioli, 137.
Campione, 259.
Campione (Monte - V. di Scalve), 362.
Campione (Monte - Valtrómpia), 428.
Campione (Sella) o Pian di Cámere, 427.
Campo (L. Como), 236.
Campo (V. Tártano), 344.
Campo (Bocchetta), 147.
Campo (Cima), 148.
Campo (Cime), 305.
Campo (Corno), 317.
Campo (Passo - Stélvio), 305.
Campo (Passo - V. di Saviore), 414.
Campo (Valle), 225.
Campo Alto (Punta), 366.
Campo Blénio, 193.
Campocologno, 298.
Campo dei Fiori, 275.
Campodolcino, 285.
Campolungo (Passo - Val Leventina), 180.
Campolungo (Passo - Val Malenco), 313.
Camporeso, 247.
Camporgna, 270.
Campo Spino, 394.
Campo Téncia (Bocchetta, Capanna, Monte), 179.
Campoverde, 432.
Camprelle (Monte), 430.
Camughera (Cima), 141.
Canale (Monte), 313.
Canária (Valle), 183.
Cancervo (Monte), 340.
Canciano (Passo), 316.
Candóglia (Cave), 123.
Canè, 418.
Cane (Bocchetta), 315.
Canéggio, 160.
Canicul (Inner Ferrera), 286.
Cánnero, 203.
Cánnero o di Malpaga (Cast.), 204.
Canneto sull'Óglio, 388.
Cannobina (Valle), 148.
Cannóbio, 206.
Canóbbio (Staz.), 266.
Canónica, 325.
Cantalupa, 366.
Cantem (Cima), 289.
Canto Alto (Monte), 339.
Cantone, 341.
Cantone (Cima), 311.
Cantù, 173.
Canza, 134.
Canzo, 254.
Canzo (Corni), 247.
Capezzone (Passo), 136.
Capidogno, 162.
Capignoli, 346.
Capo di Ponte, 406.
Capolago, 160.
Cappelletta (Punta della) o Punta Grosgalli, 240.
Cappúccio (Passo), 316.
Capra (Corna), 317.
Caprino, 267.
Carábbia, 265.
Carasina (Valle), 192.
Carate, 233.
Carate Brianza, 159.
Carate (Poncione) o Monte Colmegnone, 233.
Caravággio (Santuario e Villaggio), 323.
Carcegna, 219.
Carcina, 424.
Carcóforo, 136.
Cárden (Monte), 287.
Carenno, 346.
Careno, 234.
Carette (Col) o Passo di V. Bighera, 417.
Cariádeghe, 430.
Carimate, 159.
Carlo Emilio (Rifugio), 285.
Carlotta (Villa), 237.
Cármine Superiore, 204.
Carona (L. di Lugano), 265.
Carona (Valle e Villaggio - Valle Brembana), 344.
Carona (V. di Caronella), 357.
Caronella (Passo), 357.
Carza (Monte), 203.
Carzago, 430.
Carzano, 390.
Casáccia, 290.
Casáccia (Ospizio), 192.
Caságlio, 424.
Casalbuttano, 324.
Casalícolo, 431.
Casalmaggiore, 388.
Casalpusterlengo, 440.
Casana (Punta), 317.
Ca San Marco, 342.
Casargo, 251.
Casasco d'Intelvi, 160.

Casatenovo, 158.
Casatevécchio, 158.
Casazza, 367.
Casciago, 277.
Casello, 424.
Casentiga, 397.
Casere (Bocchetta delle), 202.
Casima, 160.
Casinell (Pizzo), 193.
Casino Boário, 403.
Casnigo (Pizzo e Villaggio), 353.
Casnil (Passo), 289.
Casolo (Monte), 256.
Casone, 224.
Caspóggio, 314.
Cassana (Passo), 317.
Cassandra (Pizzo), 316.
Cassano Albese, 173.
Cassano d'Adda, 322.
Cassarate (Valle), 266.
Cassíglio, 341.
Cassimoi (Pizzo), 193.
Cassina de' Pecchi, 325.
Castagnola, 266.
Castagnola (Punta), 211
Castaneda, 189.
Castasegna, 288.
Castel Bertì (Monte Guglielmo), 426.
Castelfranco, 364.
Castelláccio, 420.
Castellazzo, 163.
Castelleone, 324.
Castelletto (Monte - La Valláccia), 321.
Castelletto (Monte - V. Camónica), 416.
Castelletto sul Ticino, 221.
Castello (Fraz. di Serle), 430.
Castello sopra Lecco, 249.
Castello (Cima - V. Zocca), 310.
Castello (Monte - Valle Brembana), 340.
Castello (Pizzo - V. Anzasca), 136.
Castello (Pizzo - V. Bavona), 227.
Castello dell' Asino (Monte), 426.
Castel Regina (Monte), 340.
Castel Reino (Bocchetta), 251.
Castenédolo, 389.
Castiglione (Colma), 136.
Castiglione delle Stiviere, 389.
Castiglione d'Intelvi, 235.
Castiglione d'Óssola, 136.
Castiglione Olona, 272.
Castione della Presolana, 358.
Castione (Valtellina), 345.
Castione (Ticino), 185.
Casto, 433.
Castro, 399.
Cattaéggio, 310.
Cavada (Passo), 426.
Caváglia, 299.
Caváglio San Donnino, 206.
Cavagnago, 178.
Cavagnano, 278.
Cavagnoli (Poncione), 227.
Cavagnolo (Passo), 195.
Cavalcorto (Cima), 311.
Cavallasca, 172.
Cavallina (Val), 365.
Cavallino (Monte), 342.
Cavallo (Croce del), 139.
Cavallo (Monte), 342.
Cavandone, 214.
Cavanna (Passo), 194.
Cavargna, 270.
Caváría, 271.
Cavegna o Porcaréccio (Bocchetta), 225.
Cavergno, 226.
Cavergno (Pizzo), 227.
Cavernago, 370.
Cavigliano, 221.
Cavignone (Bocchetta), 203.
Cavregasco (Pizzo), 244.
Cavrelle, 388.
Cazoli (Passo), 226.
Cazolihorn, 134.
Cazzago S. Martino, 392.
Cecilia (Cap.), 310.
Cedégolo, 406.
Cedeh (Cap.), 307.
Cederna (Cap.), 296.
Cedrasco, 345.
Celerina (Staz.), 300.
Cemmo, 414.
Cene, 352.
Céngalo (Pizzo), 311.
Centovalli (Valle), 145.
Centrale (Pizzo), 182.
Cepina, 302.
Ceppomorelli, 136.
Ceratello, 400.
Cerentino, 225.
Cerésio o Lugano (Lago), 257.
Cerete Alto, 365.
Cerete Basso, 365.
Cernóbbio, 232.
Cernusco Lombard., 280.
Cernusco - Merate (Stazione), 279.
Cerro, 202.
Certenago, 268.
Certosa di Garegnano, 111.
Certosa di Pavia, 114.
Cervandone (Pizzo), 144.
Cerveno, 413
Cesano Maderno, 162.
Cesovo, 426.
Ceto, 412.
Ceto-Cerveno (Staz.), 405.
Cetto, 160.
Cevedale (Monte), 308.
Cévio, 223.
Cevo, 414.
Cevo (Corni), 415.
Cheggino, 219.
Chéggio, 140.
Chéglio, 204.
Chevério, 241.
Chiaravalle (Abbazia), 112.
Chiaréggio, 315.
Chiari, 371.
Chiasso, 159.
Chiavenna, 283.
Chiesa (La - V. Malváglia), 190.
Chiesa (V. Malenco), 313.
Chiggiogna, 178.
Chioso, 133.
Chirónico (Valle e Villaggio), 178.
Chiuduno, 369.
Chiuro (Staz.), 356.
Chiusarella (Monte), 278.
Cianghin (Passo), 136.
Ciapè (Pizzo), 140.
Cicogna, 147.
Cicognola, 280.
Ciliégio (Monte), 400.
Cima (Lago di Lugano), 270.
Cimaganda, 284.
Cimalmotto, 225.
Cimbergo, 413.
Cimmo (Forcella), 427.
Cimmo, 397.
Cimmo Superiore, 426.

Cimo, 268.
Cimone (Monte), 357.
Cimone Grande o Punta della Cinquegna, 139.
Cingino (Pizzo), 140.
Ciona, 265.
Cirano, 353.
Cisano-Caprino (Staz.), 336.
Cislano, 397.
Cistella (Corno), 132.
Cistella (Monte), 127.
Cittíglio, 196.
Civate, 174.
Civenna, 254.
Cividate Camuno, 410.
Cividate-Malegno (Stazione), 404.
Clanezzo, 338.
Claro (Poncione), 176.
Claro (Staz.), 176.
Clubhütte (Rheinwaldhorn), 188.
Clusone, 358.
Coca (Passo), 356.
Coca (Pizzo), 357.
Cocca (Passo), 424.
Cocca (Valico), 426.
Cocco (Forcarella), 224.
Codelago, 144.
Codelago o Dévero (Lago), 143.
Codera (Valle e Villaggio), 282.
Codogno, 440.
Cóglio, 223.
Cogno, 403.
Cognolo (Monte) o Corno Crivellino, 395.
Cogozzo, 424.
Coleazzo (Monte), 418.
Cólere, 360.
Cólico, 245.
Colla (Valle e Villaggio), 267.
Colletto (V. Adrara), 370.
Colli (Cresta - V. di Vigolo), 395.
Collina d'Oro, 268.
Cóllio, 428.
Colma (Monte - V. Camónica), 427.
Colma di Marúcolo (Monte), 428.
Colma di S. Zeno (Monte), 399.
Colma Piana(Passo)144.
Colma Régia o Monte Bóglia, 268.
Colmegnone (Monte) o Poncione di Carate, 233.
Cólmine (Passo), 132.
Cologna, 318.
Colognola, 369.
Colombè (Monte), 413.
Colombina (Monte),400.
Colombine(Monte), 428.
Colombino (Monte),429.
Colonna (Monte), 203.
Colonno, 236.
Colorno, 389.
Colpiano, 397.
Coltignone(Monte), 246.
Columbe (Passo e Pizzo), 184.
Comano, 267.
Comenduno, 352.
Comério, 277.
Comero, 212.

Como, 163.
Biblioteca Civica,170.
Broletto, 166.
Cattedrale, 166.
Chiesa di San Fedele, 169.
— Sant' Abbondio, 171.
— Sant'Agostino,172
Cimitero Maggiore, 171.
Monumento Cavallotti, 171.
— Garibaldi, 170.
— Volta, 171.
Museo Civico, 169.
— di Storia Naturale, 170.
Palazzo del Municipio, 169.
Piazza Cavour, 166.
Santuario del Crocefisso, 171.
Scuola di setificio, 166.
Torre (Porta), 170.
— del Comune, 166.
— di Porta Nuova, 170.
— di S. Vitale, 170.
Villa Comunale di Geno, 172.

Como (Capanna), 244.
Como (Lago), 229.
Como (Punta), 282.
Comologno (Valle e Villaggio), 222.
Comprovasco, 191.
Concarena (Corno), 411.
Concésio, 424.
Conche (Monte), 424
Confinale (Monte), 307.
Confinale (Passo), 314.
Contra, 210.
Corandoni (Passo), 184.
Corenno (Cast. di), 281.
Corino, 225.
Cormano-Brusúglio, 252.
Corna, 409.
Corna (Sasso delle), 278.
Corna Busa (Passo),363.
Cornácchia(Monte),321.
Cornáccia (Monte), 219.
Cornagiera (Monte),351.
Cornalba, 348.
Cornale, 351.
Cornalunga (Monte),353
Cornarossa (Passo), 315.
Cornello, 340.
Corniolo (Monte), 402.
Cornizzolo (Monte), 174.
Corno Crivellino o Monte Cognolo, 395.
Corno (Monte - La Valláccia), 321.
Corno Buco, 394.
Cornone, 180.
Cornone di Blumone, 411.
Cortábbio, 251.
Corte (Monte), 343.
Corte di Campo Téncia, 228.
Cortenédolo, 422.
Córteno, 422.
Cortenova, 251.
Corvéggia, 282.
Cósio-Traona (Staz.), 293.
Cossogno, 214.
Costa, 408.
Costa dei Ronchi (Monte), 367.
Costa di Mezzate (Cast. di), 369.
Costório, 424.
Cóvelo, 395.
Cóvolo (Monte), 431.
Crana (Pioda, Schéggia, Villaggio), 147.
Crap (Passo), 193.
Crapel (Cima del), 358.
Crap o Valzellazzo (Passo), 363.
Cravéggia (Bagni e Villaggio), 147.

Cravegna, 132.
Crébbio, 246.
Crema, 323.
Cremenaga (Stazione), 256.
Cremeno, 250.
Crémia, 242.

Cremona, 441.
Battistero, 447.
Chiesa di San Luca, 442.
— San Michele, 451.
— San Pietro al Po, 449.
— Sant'Abbondio, 451.
— Sant'Agata, 443.
— Sant'Agostino, 450.
Duomo, 444.
Loggia dei Militi, 447.
Monumento Colonna della Pace, 448.
— Garibaldi, 442.
— Ponchielli, 443.
— Vittorio Em. II, 448.
Museo Civico Ala Ponzone, 448.
Ospedale Ugolani Dati, 451.
Palazzo del Comune, 447.
— del Popolo o dei Guelfi, 443.
— del Tribunale, 450.
— Fodri (Monte di Pietà), 451.
— Raimondi, 443.
— Rossi di San Secondo, 443.
— Stanga, 450.
— Trecchi, 443.
Piazza del Comune, 443.
Portico e Loggia della Bertazzola, 444.
Torrazzo, 443.

Cremona (Monte), 395.
Creò (Monte), 398.
Crescenzago, 325.
Cresciano, 176.
Crest (Cima), 147.
Cresta Güzza (Fórcola e Pizzo), 314.
Cresti, 138.
Crestoso (Monte), 409.
Creva (Stazione), 256.
Crevenna, 253.
Crévola, 132.
Criner Furka, 133.
Criner Pass o Hintere Furka, 134.
Cristallina (Fórcola e Monte), 227.
Cristallina (Passo), 193.
Cristallo (Corno), 416.
Cristallo (Passo), 415.
Cristallo (Monte), 305.
Crivellino (Corno) o Monte Cognolo, 395.
Croce (Colle), 367.
Croce (Passo della), 427.
Croce (Monte - V. Seriana), 353.
Croce d'Ardona (Monte), 233.
Croce di Marone (Passo della), 425
Croce di Pezzolo, 425.
Croce di Selva (Monte), 431.
Croce Dómini (Passo), 411.
Crocetta o Giovetto (Passo - V. di Scalve), 362.
Crocetta (Passo della - Valserina), 348.
Crocette (Goletto delle) o Passo di Dasdana, 428.
Croci (Passo delle), 400.
Crocione (Monte - s. Menággio), 237.
Crocione (Monte - s. Spinone), 368.
Crodo (Bagni e Villággio), 132.
Crositt (Passo dei), 148.
Cróveo, 143.
Cuasso al Monte, 256.
Cuasso al Piano, 278.
Cuel (Monte), 406.
Cugnasco, 210.
Cugno (Pizzo), 428.
Cumiasca, 191.
Cunardo, 278.
Cunettone, 432.
Curáglia, 192.
Curciusa (Bocca), 187.
Cure, 396.
Curò (Rifugio), 357.
Curtins, 316.
Cusato, 397.
Cusino, 270.
Cuzzago, 123.
Dadine (Colle), 370.
Dagnente, 220.
Dalpe, 179.
Dándrio, 190.
Dángio, 191.
Darfo, 403, 409.
Dasdana (Monte), 428.
Dasdana (Passo) o Goletto delle Crocette, 428.
Davena, 417.
Davesco, 267.
Décio, 203.
Delébio, 293.
Demignone (Passo), 362.
Demo, 406.
Dernal (Cima e Passo), 412.
Dérvio, 242.
Desenzano al Sério, 352.
Désio, 159.
Dévero (Alpe), 143.
Dévero (Valle del), 143.
Dévero o Codelago (Lago), 143.
Dezzo (Villaggio e Valle del), 360.
Diavel (Passo del), 317.
Diavolezza (Passo), 300.
Diávolo (Pizzo del - Valle Carona), 344.
Diávolo (Pizzo del - Valle Seriana), 357.
Dino, 267.
Diséntis, 192.
Disgrázia (Monte), 310.
Distone, 426.
Divedro (Valle), 127.
Divéria (Gola e Valle della), 127.
Dizzasco, 235.
Dóis (Corni), 414.
Dolzago, 279.
Domaso, 245.
Dombastone (Passo), 418.
Domodóssola, 124.
Dóngio, 191.
Dongo, 243.
Doppo (Monte), 432.
Dordona (Passo), 314.
Dosasso (Corni e Passo), 415.
Dosdè (Capanna e Passo), 319.
Dosdè (Pizzo), 319.
Dosdè (Corno), 320.
Dosegù (Cima), 420.
Dossena, 340.

Dosso (Cima e Forcellino), 413.
Dosso (V. di Scalve), 360.
Dosso (Val Trómpia), 426.
Dosso (Val Vigezzo), 147.
Dosso (Val Zebrù), 306.
Dosso Alto (Monte), 428.
Dosso delle Corti (Monte), 428.
Dosso del Liro, 244.
Dosso la Pedalta, 397.
Dragoncello (Monte), 429.
Dragone o Vóccia (Monte), 430.
Drano, 270.
Drúito (Pizzo), 357.
Druogno (o S. Silvestro), 146.
Duana (Pizzo della), 290.
Dubino (Fermata), 281.
Duérchio (Colma), 123.
Dulberti (Monte), 367.
Dumenza, 205.

Édolo, 408.
Eggen, 129.
Éira (Passo), 321.
Éita (Dosso e Rifugio), 319.
Élio (Lago), 206.
Elsa del Redasco (Punta), 319.
Elto (Monte), 406.
Emet (Lago, Passo, Pizzo), 286.
Endenna, 352.
Éndine (Comune e Lago), 368.
Engadina, 316.
Engeloch (Rifugio), 129.
Enna (Gola dell'), 349.
Entova (Forcella e Sasso), 314.
Entrático, 366.
Era (Pizzo), 179.
Erba Incino, 252.
Erbanno, 403.
Erbanno (Monte), 411.
Érbia, 353.
Erbigno (Passo), 362.
Erbonne, 160.
Ere (Monte), 431.
Erna (Pizzo), 248.
Erra (Pizzo), 191.
Erve, 347.

Escursionisti Lecchesi (Capanna-Ost.), 250.
Escursionisti Milanesi (Capanna-Ost.), 250.
Esen (Pizzo), 317.
Ésine, 409.
Ésino, 241.
Esmate, 397.

Faedo, 226.
Faeto di Casale, 367.
Faido, 178.
Fajè (Monte), 123.
Fanovo, 368.
Farno (Pizzo), 343.
Federia (Passo), 317.
Feriolo, 122.
Ferone (Monte), 412.
Ferrante (Monte), 354.
Ferrari G. D. (Rifugio), 141.
Ferrè (Pizzo), 188.
Ferro (Monte del), 321.
Ferro (Pizzi del), 289.
Ferro (Sasso del), 202.
Fíbbia (Cima La), 181.
Fieno (Colle del), 317.
Fier (Pizzo), 317.
Fiesso, 179.
Figascian (Monte) o Albrunhorn, 144.
Figino (Lago di Lugano) 271.
Filone (Pizzo), 317.
Fínero, 148.
Fino del Monte, 365.
Fiorano (V. Seriana), 352
Fioraro (Monte), 342.
Fiorente, 218.
Fiorera (Passo), 226.
Fiorera (Pizzo) o Bedriolhorn, 226.
Fiumelatte, 281.
Fiumenero, 355.
Flaccánico, 400.
Fletschhorn, 130.
Fò (Passo del), 347.
Fobello, 136.
Fogarolo (Monte e Passo), 353.
Fogliaro, 276.
Fojorina (Cima), 267.
Fondo Toce, 122.
Fondovalle (Fundwald), 134.
Fondra, 343.
Fóngio (Bocca e Cima), 184.

Fontana (Val Bedretto), 194.
Fontana (Valle), 296.
Fontana (Val Trómpia), 424.
Fontanellate, 226.
Fontanone, 430.
Fonte Bracca, 347.
Fonteno (Colletto e Villaggio), 367.
Fopp (Cima del), 348.
Foppa del Mercato (Passo), 409.
Foppa Donalba (Passo della), 417.
Foppelle, 395.
Foppiano (Unter Stalden), 133.
Foppo di Varicla, 411.
Fóppolo (Paese e Valle), 344.
Fora (Monte), 315.
Forame (Passo), 312.
Forato (Pizzo), 186.
Fórbici (Bocchetta delle), 314.
Forcel Rosso (Passo), 415.
Fórcola (Colle), 212.
Fórcola (Passo della - Valle Isorno), 144.
Fórcola (Passo della - Valle Mesolcina), 186.
Fórcola di Larécchio (Passo), 145.
Forcoláccia (Passaggio alla Val Formazza), 226.
Forcoláccia (Passo), 225.
Forcoletta (Passo), 145.
Foresto Sparso, 366.
Formazza (Pommat), 134.
Formazza (Valle), 131.
Formico (Pizzo), 353.
Fornale (Bocchetta del), 149.
Fornale (Passo), 225.
Fornale (Pizzo), 145.
Fornalino (Passo), 140.
Fornei (Bocchetta), 193.
Fornetto (Passo), 141.
Forni (Val Furva), 307.
Forno (Capanna), 310.
Forno (Cime del), 307.
Forno (Monte e Passo del), 315.
Forno (Passo del), 321.
Forno (Pizzo), 179.
Forno d'Allione, 406.

Forno di Loveno, 362.
Forno d'Ono, 428.
Foróglio, 134.
Foscagno (Monte e Passo), 320.
Fra (Monte), 410.
Frácchia (Costa), 147.
Frácchie, 134.
Fracíscio, 285.
Fraele (Passo, Lago e Torri), 321.
Fraine, 398.
Fraine (Monte), 432.
Frámpola (Cima), 415.
Franciacorta, 391.
Fránscia, 313.
Franzenshöhe, 306.
Fráscia (La), 228.
Frasco, 229.
Frati (Monte dei), 419.
Frecione (Poncione), 190
Fréggio, 178.
Ferone (Monte), 412.
Frésine, 414.
Fria (Passo della), 225.
Frisozzo (Monte), 413.
Froda (Bocchetta), 224.
Frontale, 309.
Frua (Cascata la), 134.
Fucine (Valcamónica), 403.
Fucine (Val di Sole), 422.
Fucinette, 432.
Fumero, 309.
Fumo (Monte), 415.
Fuorcla Surlej, 291.
Furgge (Colle), 128.
Furka (Passo della) o Criner Furka, 134.
Furka (Strada), 183.
Furmignano, 397.
Furva (Valle), 306.
Fusine (Valle Grosina), 318.
Fusine (Val Madre), 344.
Fúsio, 224.

Gabi (V. Divedro), 128.
Gabriele Rosa (Cima), 418.
Gada (Cima), 412.
Gafforelli, 366.
Gáglio (Monte), 242.
Gagnone, 146.
Gagnone (Cima), 177.
Gaiana o Grone (Monte) 367.
Gaiazzo (Cime), 282.
Gal (Colle), 367.
Galaréscio (Pizzo), 194.
Galbiate, 174.
Galenhorn, 131.
Gallarate, 121.
Galleggione (Pizzo), 288.
Galliano, 174.
Galliner (Monte), 412.
Gallinera (Passo), 416.
Gallo (Bocchetta), 135.
Gamsen, 131.
Gana (Cima), 415.
Gandasso (Passo), 341.
Gandino, 352.
Gándria, 269.
Ganna (Poncione, Valle, Villaggio), 278.
Garda, 415.
Gardone Val Trómpia, 425.
Garegnano (Certosa), 111.
Gargarino, 397.
Garibaldi (Pizzo) o Dreisprachenspitze, 305.
Garibaldi (Rif.), 419.
Garlate (Lago), 280.
Garnasca (Monte), 240.
Garone (Dosso), 254.
Garza (Valle del), 432.
Garzeno, 244.
Garzeto (Pizzo), 407.
Garzirola (Monte), 267.
Gavardo, 430.
Gavarno (Costone), 351.
Gaverina, 367.
Gávia (Monte, Passo, Rifugio), 308.
Gavirate, 196.
Gazzada, 271.
Gazzino, 431.
Gazzolo, 430.
Gebbo, 142.
Geisterspitz, 305.
Gemelli (Pizzo dei), 311.
Gemónio, 196.
Generoso (Monte), 161.
Genésio (Monte), 279.
Génova (Dosson), 419.
Génova (Valle), 415.
Gentilino, 268.
Germásino, 244.
Germignaga, 203.
Gerola, 294.
Gerosa, 349.
Gerra, 229.
Ghedi, 388.
Ghiffa, 203.
Ghirla, 278.
Ghirone, 193.
Ghisalba, 370.
Gianetti (Capanna), 283.
Giánico, 402.
Giazza (Pizzo), 141.
Gignese, 218.
Gignese - Levo (Staz.), 219.
Ginello (Cima), 418.
Gino o Menone (Pizzo), 270.
Gioco (Monte), 340.
Giogo (Colle del), 394.
Giogo di Scalve o della Presolana (Cantoniera), 359.
Giogo di S. Fermo, 367.
Gióia (Corno), 415.
Giornico, 177.
Giornico (Staz.), 177.
Giove (Monte - V. Antigório), 133.
Giove (Monte - V. Cannobina), 206.
Giovetto (Colle del), 411.
Giovetto (Passo del) o della Crocetta, 362.
Gittana (Punta), 241.
Giumáglio, 223.
Giumella (Passo), 189.
Giuseppe Verdi (Fraz.), 354.
Giussano, 253.
Gleno (Monte), 357.
Gleno o Pila (Passo di) o dei Solegà, 362.
Glere (Cime), 418.
Gnifetti (Punta), 137.
Góglio, 143.
Góito, 390.
Golasecca (Brughiera), 122.
Gole Larghe (Cime), 418.
Gole Larghe (Passo), 419.
Gómbio, 425.
Gondo, 128.
Gondo (Gola), 129.
Gordévio, 223.
Górdola, 210.
Gordona, 284.
Gordona (Sasso), 236.
Gorlago, 369.
Gorle, 366.
Gorzone, 364.
Göschenen, 181.
Gottardo (Galleria), 181.
Gottardo (Ospizio del San), 181.
Góvine, 398.
Grabiasca, 355.
Gradicioli (Monte), 206.
Granate (Corno), 416.

Grandate, 163.
Grande (Corna), 250.
Grande (Sasso), 268.
Grandinágia (Passo), 195.
Grándola (Staz.), 256.
Graniga, 141.
Grano, 418.
Grántola, 203.
Grassi (Sella dei), 426.
Grasso di Pila (Passo del), 361.
Gratacasolo, 402.
Graticelle, 428.
Grauhorn, 193.
Gravedona, 243.
Grazzine, 424.
Gréina (Passo), 190.
Grem (Cima di), 348.
Gremalto (Monte), 367.
Grevo (Corno), 415.
Grialéggio (Passo), 340.
Griante, 238.
Gridone (Cima e Rocce), 148.
Gries (Passo del), 134.
Grigna (Passo Buco di), 245.
Grignaghe, 398.
Grigna Meridionale, 250.
Grigna Settentrion., 246
Grigna Vetta (Rif.), 241.
Grigne (Gruppo), 248.
Grioni (Monte), 353.
Gro (Pizzo), 356.
Gromo, 355.
Grona, 239.
Grona (Cima la), 239.
Grone, 367.
Grone o Gaiana (Monte), 367.
Grono, 186.
Groppera (Pizzo), 286.
Groppino, 358.
Groppo (Passo - Valcamónica), 413.
Groppo (Passo - Valle di Campo), 225.
Grosgalli o della Cappelletta (Punta), 240.
Grosina (Valle), 318.
Grósio, 302.
Grosotto, 301.
Group (Monte), 147.
Grovella (Gurfellen), 134
Gruf (Monte), 282.
Grüm (Alp), 299.
Grumello, 426.
Grumello del Monte, 369
Grumo, 340.
Gstein, 129.
Guarnájo (Passo), 191.
Gudo, 210.
Guello, 241.
Guglielmo (Monte), 397.
Guicciardi (Rifugio), 355
Guinzana (Passo), 318.
Gurfellen (Grovella), 134
Guspessa (Passo), 422.
Gussago, 391.

Halbihorenpass (Passo Fiorera), 226.
Halleschehütte, 308.
Hintere Furka o Criner Pass, 134.
Hinterrhein, 188.
Hochjoch (Cap. e Colle), 307.
Hohsandpass, 135.
Hospental, 182.

Imagna (Valle), 346.
Im Moss, 134.
Incella, 207.
Incúdine, 417.
Induno Olona, 255.
Inferni (Monte), 426.
Inner Ferrera (Canicul), 286.
Intelvi (Valle), 236.
Intignano, 238.
Intra, 211.
Intragna, 148.
Intróbio, 251.
Introzzo, 251.
Inverigo, 252.
Invico, 426.
Invino, 395.
Inzino, 425.
Iragna, 177.
Irma, 427.
Iselle, 128.
Iselle (Stazione), 126.
Iseo, 394.
Iseo (L. di Lugano), 268.
Iseo (Lago d') o Sebino, 392.
Ísola (L' - Valle dello Spöl), 317.
Ísola (V. di S. Giácomo), 286.
Ísola Bella o Vitaliana, 216.
Isoláccia, 320.
Ísola Comacina, 236.
Ísola dei Pescatori o Superiore, 216.
Ísola Madre o Renata o di S. Vittore, 214.
Isolino o Is. Virginia, 196.
Isorno (Valle dell'), 144.
Ispra (Punta), 221.

Jazzi (Cima), 138.
Juf, 290.
Julier (Passo dell'), 291.
Jut (Piz), 193.

Königsjoch, 308.
Königspitze o Gran Zebrù, 308.
Korspitz, 305.
Kreilspitze, 308.
Kühbodenhorn, 195.

La Casina (Cima), 321.
Ladino (Monte), 424.
Laghetto (Passo del), 178.
Laghi Gemelli (Rif.), 343.
Láglio, 233.
Lago (Corno del), 416.
Lago Cavigna (Passo del), 145.
Lago della Vacca (Passo del), 411.
Lago di Como o Lario, 229.
Lago Gelato o di Sfille (Passo del - Valle dell'Isorno,) 145.
Lago Ghiacciato (Passo del), 421.
Lago Maggiore o Verbano, 197.
Lago Negro (Corno), 320.
Lago Píccolo (Passo), 407.
Lagoscuro (Corno), 421.
Lago Spalmo (Cime), 320.
Lainate, 120.
Laino, 236.
Lajone (Passo), 412.
Lambrate, 322.
La Monata (Punta), 321.
Languard (Pizzo), 300.
Lánico, 404.
Lantana, 359.

Lantana (Monte), 364.
Lanzada, 313.
Lanzo d'Intelvi, 235.
Laorca, 249.
Laquinhorn, 130.
Laréccio (Passo), 139.
Láres (Passo e Rifugio), 419.
Larga (Forcella - V. Seriana), 358.
Larone (Monte), 144.
Lastè (Cima), 418.
Latelhorn o Punta di Saas, 140.
Laurasca (Cima), 147.
Lavággio, 340.
Lavazzero o Valaverta (Passo), 139.
Lavédole (Cima), 418.
Laveno, 201.
Láveno (Val Camónica), 411.
Lavertezzo, 229.
Lavizzara (Valle), 223.
Lavone (Valtrómpia), 427.
Lavórceno (Fraz.), 191.
Lavorgo, 177.
Lecco, 246.
Lecco (Capanna), 249.
Lecco (Lago), 245.
Léggia, 186.
Legnano, 120.
Legnoncino(Monte),242
Legnone (Monte), 242.
Legnone (Passo), 251.
Lei (Valle), 285.
Lema (Monte), 205.
Lemna, 233.
Lemna (Bocchetta),253.
Lemna (Cima), 344.
Léndeno (Corno), 415.
Lenna, 341.
Lenno, 236.
Leone (Monte), 142.
Leoni Giov. (Rif.), 127.
Lerano, 369.
Lesa, 219.
Lesena (Cima), 415.
Lesmo, 158.
Levade (Cima), 415.
Leventina (Valle), 177.
Leveron (Passo), 317.
Levo, 218.
Lézzeno, 236.
Lierna, 245.
Lifretto o Val Búrnega (Passo), 363.
Ligomena, 239.
Ligóncio (Pizzo), 282.
Ligornetto, 160.
Limidário (Monte), 206.
Limone (Frazione di Gavardo), 430.
Limonta, 245.
Linéscio, 133.
Lissone-Muggiò (Staz.), 159.
Listino (Passo), 412.
Livemmo, 427.
Livigno (Fórcola e Valle), 316.
Livigno (Paese), 317.
Livo, 244.
Lizzola, 356.
Lôbbia Alta(Passo),419.
Lôbbie (Cime), 419.
Locarno (Svízzera), 208.
Locarno Monti, 209.
Locciabella (Pizzo), 147.
Lóccia Carnera (Passo), 142.
Lóccia di Páver (Monte) 147.
Locciaténera, (Pizzo), 145.
Loco (V. Onsernone), 222.

Lodi, 434.
Biblioteca Comunale, 437.
Broletto, 435.
Castello di Barnabò Visconti (avanzi del), 435.
Chiesa San Filippo, 437.
— San Francesco, 438.
— San Lorenzo, 439.
— Sant'Agnese, 439.
— Santa Maria del Sole, 437.
Convento dei Filippini, 437.
Duomo, 434.
Incoronata, 436.
Monum. a Gorini, 438.
— Vitt. Em. II, 434.
Museo Civico, 437.
— del Risorgimento Nazionale, 438.
Palazzo Barni, 435.
— Varesi, 439.
— Vistarini, 435.
Vescovado, 436.

Lóggio, 269.
Lóita, 216.
Lomazzo, 163.
Longone, 254.
Lonze (Passo), 139.
Lóppia, 239.
Loreto (Isolotto), 391.
Lorla (Rif. Osteria dei Roccoli), 243.
Lósine, 413.
Lósone, 210.
Lostallo, 186.
Lottigna, 191.
Loveno (Lago di Como), 239.
Loveno Grumello, 407.
Lóvere, 399.
Lóvero Valtellino, 301.
Lózio (Comune e Valle), 411.
Lucena, 242.
Lucendro (Passo e Pizzo), 182.
Lucomagno(Passo),190.
Lucomagno (Pizzo),179.
Ludizzo, 428.
Luen (Colle), 398.
Luera (Colle), 366.
Lugággia, 266.
Lugano, 260.
Lugano o Cerésio (Lago) 257.
Luino, 204.
Lumbreda (Pizzo), 187.
Lumezzane Pieve, 433.
Lumino, 185.
Lunghino (Pizzo), 290.
Lura, 236.
Lurani (Colle), 310.
Luvinate, 277.
Luzzana, 367.
Luzzone (Valle), 193.

Maccagno Inferiore,205.
Maccagno Superiore, 206.
Macesso (Corno), 415.
Macugnaga, 137.
Madatschspitz, 305.
Maddalena (Monte),388.
Mäderhorn, 142.
Madésimo, 286.
Madinello, 431.
Madone (Monte - Val Bedretto), 194.
Madone (Monte - Valle dell'Isorno), 145.
Madone (Monte - Valle di Bosco), 225.
Madone (Monte - Valle Verzasca), 229.

Madonna dei Miracoli (Santuario - Saronno), 163.
Madonna del Corno (Iseo), 391.
Madonna del Monte (Santuario - Varese), 275.
Madonna del Sasso (Locarno), 209.
Madonna del Sasso (Morcote), 258.
Madonna di Tirano, 297.
Madra, 190.
Magadino, 207.
Magenlucke, 131.
Mággia (Paese e Valle), 223.
Maggiana, 246.
Mággio, 250.
Magliaso, 269.
Máglio di Colla, 267.
Magnaghi (Punta), 282.
Magnaghi (Torrioni), 250.
Magno, 427.
Magno (Pizzo), 190.
Magréglio, 254.
Mairengo, 178.
Malavedo, 249.
Malegno, 404.
Malenco (Pizzo), 314.
Malenco (Valle), 312.
Malesco, 147.
Malghera (Cas., Passo, Rifugio), 318.
Malgrate, 246.
Malnate, 273.
Malója (Passo), 288.
Malója Kulm, 290.
Malonno (Comune e Monti), 407.
Malpaga (Cast. di), 370.
Malpaga o di Cánnero (Castelli), 204.
Malváglia (Paese e Valle), 190.
Mandello, 245.
Mandello - Tonzanico (Stazione), 245.
Mandolino (Monte), 395
Mandrone (Monte), 421.
Mandrone (Rif.), 419.
Manduino (Sasso), 245.
Manérbio, 389.
Maniva (Monte e Passo), 428.

Mántova, 453.
Accademia Virgiliana (Reale), 463.
Broletto, 456.
Camera di Commercio, 454.
Casa Bertani, 464.
— Boniforte, 455.
— del Rinascimento, 455.
— del Seicento, 466.
— di G. Romano, 466.
— di S. Luigi Gonzaga, 461.
Castello, 459.
Chiesa di Gradaro, 464
— San Barnaba, 466.
— San Gervasio, 466.
— San Leonardo, 467
— San Sebastiano, 465.
— Santa Barbara, 461.
— Sant'Andrea, 454.
— Santa Trinità, 461.
Duomo, 461.
Monum. a Dante, 462.
— ai Martiri di Belfiore, 456.
— Garibaldi, 466.
Museo Patrio, 463.
— civico di Scultura Antica, 462.
Oratorio di San Gottardo, 467.
Palazzo Andreasi, 456.
— Cadenazzi, 456.
— Castiglione, 456.
— Cavriani, 466.
— degli Studi, 462.
— della Banca Mutua Popolare, 454.
— della Ragione, 456.
— delle Finanze, 464.
— del Te, 464.
— di Giustizia, 466.
— Ducale, 458.
— Istituto Tecnico, 465.
— Sordi, 463.
— Vescovile, 457.
Ponte dei Molini, 466.
Porta Fortificata, 466.
Porto Catena (Darsena), 464.
Reggia dei Gonzaga, 457.

Mántova:
Torre della Gabbia, 456.
— di S. Trinità, 462.
Università dei Mercanti, 456.

Mántova (Cap.), 309.
Mántova Cittadella, 390.
Manzina (Cima), 309.
Mara (Capanna), 234.
Marasino, 425.
Marcheno, 426.
Marco-Rosa (Cap.), 314.
Margineta (Monte), 147.
Margna (Pizzo la), 291.
Margno, 251.
Maria (Capanna - sopra Bellágio), 241.
Maria del Redasco (Punta), 319.
Marinelli (Rifugio - Bernina), 313.
Marinelli (Rifugio-Monte Rosa), 138.
Marmentino, 426.
Marmontana (Monte), 244.
Marne, 322.
Marogella (Passo), 355.
Maróggia, 162.
Marona (Pizzo), 212.
Marone, 396.
Marscholhorn, 188.
Marsicce (Bocchetta e Cima), 147.
Martesana (Naviglio), 120.
Mártica (Monte), 278.
Martinengo, 370.
Martinengo (Rocca), 396
Martinico, 243.
Mascarpenga, 367.
Masera, 146.
Másino (Bagni), 311.
Másino (Valle e Villaggio), 309.
Masliánico, 173.
Masnago, 277.
Masnaro (Bocchetta), 227.
Masnate, 237.
Massagno, 162, 266.
Massino, 219.
Mastallone (Valle), 136.
Matasöl (Monte), 418.
Máter (Monte), 147.
Matto (Monte - Val del Dezzo), 362.
Matto (Pizzo), 318.

Maurone (Passo e Sasso) 418.
Mazzano, 430.
Mazzo Valtellina, 301.
Mazzunno, 364.
Medaro (Bocchetta), 222
Medaro (Pizzo), 222.
Medel (Pizzo), 193.
Médole, 389.
Méina, 220.
Melegnano, 433.
Melide, 259.
Mello o San Martino (Passo e Valle), 310.
Melzo, 322.
Memmo, 429.
Menággio, 238.
Mendrísio, 159.
Menna (Cima), 343.
Menone o Gino (Pizzo), 270.
Mensino, 396.
Mera (Fiume), 288.
Merano, 306.
Merate, 279.
Merdarola (Passo), 311.
Mergóscia, 210.
Mergozzo, 123.
Méride, 255.
Merone-Pontenuovo, 174.
Meschino, 298.
Mesenzana, 203.
Mesocco, 186.
Mesolcina o della Moesa (Valle), 184.
Mezzaluna, 424.
Mezzeno (Passo), 343.
Mezzodì (Corno), 419.
Mezzodì (Pizzo), 141.
Mezzogiorno (Cima), 229
Mezzola (Lago), 282.
Mezzoldo, 342.
Mezzoldo o del Brembo Occident. (Valle), 341.
Mezzovico, 162.
Miazzina, 212.
Mignone (Monte e Passo) 411.
Milanino, 110.

Milano, 5.
Acquario, 65.
Ambrosiana, 93.
Archi o Portoni di Porta Nuova, 74.
Arco della Pace, 64.
Arco di Porta Garibaldi, 66.
Arena, 65.

Milano:
Biblioteca Ambrosiana, 96.
— di Brera, 46.
Bicocca, 110.
Brera, 39.
Casa degli Archinti, 83.
— degli Omenoni, 31.
— dei Borromei, 91.
— dei Castani, 93.
— dei Piatti, 89.
— di Riposo dei Musicisti, 109.
— Rossa, 77.
— Silvestri, 78.
— Taverna, 71.
Cascina Mirabella, 110.
— Pozzobonella, 77.
Castello Sforzesco, 49.
Cenacolo Vinciano, 102.
Chiesa Monastero Maggiore, 103.
— Rossa, 110.
— San Babila, 78.
— San Carlo, 79.
— San Celso, 84.
— San Cristoforo al Naviglio, 109.
— San Fedele, 31.
— San Giorgio al Palazzo, 89.
— San Giovanni in Conca, 82.
— San Gottardo, 21.
— San Lorenzo, 87.
— San Marco, 47.
— San Nazaro Maggiore, 81.
— San Paolo, 83.
— San Pietro in Gessate, 105.
— San Satiro, 89.
— San Sebastiano, 89.
— San Sepolcro, 92.
— San Simpliciano, 65.
— Sant'Alessandro, 82.
— Santa Maria del Carmine, 38.
— Santa Maria della Passione, 107.
— Santa Maria delle Grazie, 100.
— Santa Maria Incoronata, 66.

Milano:
Chiesa Santa Maria Podone, 92.
— Sant'Ambrogio, 97.
— Sant'Angelo, 108.
— Sant'Antonio Ab., 81.
— Sant'Eufemia, 83.
— Sant'Eustorgio, 85.
— Santo Stefano, 79.
— San Vincenzo in Prato, 107.
— San Vittore al Corpo, 100.
Cimitero di Musocco, 109.
— Monumentale, 67.
Colonne di San Lorenzo, 87.
Conservatorio di Musica Gius. Verdi, 107.
Corso Buenos Ayres, 77.
— Porta Magenta, 103.
— Porta Romana, 82.
— Itália, 83.
— Porta Venézia, 77.
— Vitt. Eman., 79.
Duomo, 22.
Galleria Borromeo, 91.
— Durini, 104.
— Vittorio Em. II, 30.
Giardini Pubblici, 74.
Lazzaretto, 78.
Loggia degli Osii, 49.
Mercato frutta e verdura, 107.
Monumen. Beccaria, 79.
— Bertani, 19.
— Brioschi, 74.
— Cardin. Borromeo, 92.
— Cattaneo, 71.
— Cavallotti, 93.
— Cavour, 74.
— Cinque Giornate, 106.
— Colonna del Redentore, 83.
— Dezza, 74.
— Garibaldi, 48.
— Giacosa, 74.

Milano:
Monum. Hayez, 38.
— Leònardo da Vinci, 30.
— Manara, 74.
— Manzoni, 31.
— Medici, 76.
— Napoleone I, 39.
— Napoleone III, 76.
— Negri, 74.
— Parini, 48.
— Piatti, 66.
— Porta, 74.
— Rosmini, 74.
— Sirtori, 74.
— Stoppani, 74.
— Uomo di pietra, 79.
— Verdi, 109.
— Verga, 81.
— Villoresi, 97.
— Vitt. Em. II, 19.
Municipio (Palazzo Marino), 30.
Museo archeolog. ed artistico (Castello Sforzesco), 52.
— Civico di Storia Naturale, 75.
— del Teatro alla Scala, 32.
— Poldi Pezzoli, 34.
Oratorio di S. Maria della Fontana, 109.
Ospedale Maggiore, 80.
Palazzo Annoni, 82.
— Arcivescovile, 21.
— Assicur. Generali Venézia, 48.
— Bagatti-Valsecchi 71.
— Castiglioni, 77.
— Chiesa, 77.
— Clerici, 49.
— Credito Ital., 48.
— dei Giureconsulti, 48.
— del Corpo d'Armata (già Cusani), 38.
— della Banca Commerciale, 30.
— della Banca d'Itália, 91.
— della Borsa, 48.
— della Cassa di Risparmio, 38.
— della Ragione, 48.
— della Simonetta, 110.

Milano:
Palazzo delle Poste e Telegrafi, 91.
— delle Scuole Palatine, 49.
— del Senato, 76.
— del Touring Club Italiano, 83.
— dell'Univ. Comm. L. Bocconi, 47.
— di Brera, 39.
— di Giustizia, 79.
— Dugnani, 74.
— Marino (Municipio), 30.
— Reale, 19.
— Rocca-Saporiti, 77.
— Serbelloni-Busca, 77.
— Stampa-Soncino, 88.
— Trivulzio, 83.
Parco, 64.
Piazza Cairoli, 48.
— Cavour, 74.
— Cordusio, 48.
— dei Mercanti, 48.
— Duomo, 19.
— Staz. Nord, 97.
— San Fedele, 31.
— Scala, 30.
Pinacoteca Ambrosiana, 93.
— del Castello Sforzesco, 58.
— di Brera, 39.
Politecnico, 74.
Porta Ticinese, 85.
— Venézia, 77.
Portoni o Archi di Porta Nuova, 19.
Rotonda, 106.
Santuario di S. Maria presso S. Celso, 84.
Seminario Arcivescovile, 78.
Soc. per le Belle Arti, 18.
Staz. Centrale, 18.
Teatro alla Scala, 31.
Tempio Israelitico, 104.
Via Carlo Alberto, 91.
— Dante, 48.
— Manzoni, 34.
— Torino, 89.
Villa Reale, 76.
Villaggio dei Giornalisti, 110.

Milano (Cap.), 306.
Milano-Lambrate (Stazione), 322.
Miller (Corno e Passo), 415.
Miniera (Cima e Colle della), 306.
Minójo (Scatta), 135.
Minor (Piz), 317.
Minúsio, 208.
Misma (Monte), 351.
Misságlia, 158.
Missone, 426.
Moesa (Valle della) o Mesolcina, 184.
Mogno, 224.
Molare (Pizzo), 191.
Molina, 233.
Molina (Bocchetta), 233.
Molinazzo, 185.
Molinello, 352.
Molinera (Pizzo), 176.
Molini di Colognola, 367.
Molino d'Anna, 278.
Mologno, 367.
Molteno, 159.
Moltrásio, 233.
Molvina, 430.
Monarco (Monte), 255.
Monasterolo, 368.
Moncucco, 138.
Mondaro, 427.
Mondelli (Passo), 136.
Monno, 416.
Monóccola (Passo), 412.
Monscera o Posseta (Passo), 141.
Montagna Ronda, 136.
Montagnola, 268.
Montalpe o Montalto (Pizzo), 140.
Monte (Valle Camónica), 406.
Monte (V. Múggio), 160.
Montécchio, 409.
Montécchio Nord e Sud, 245.
Monte Céneri (Colle), 162.
Montecrestese, 132.
Monte del Ferro (Cassa del), 317.
Monte Faeta (Passo di), 205.
Monte Marúccolo (Colma), 402.
Monte Moro (Passo), 137.

Monte Ossolano (Villaggio), 141.
Monte Piottino (Gola), 179.
Montescheno, 141.
Montevécchia, 279.
Monti, 364.
Monticelli Borgogna, 366.
Monticello, 158.
Monticello (Cima), 418.
Monticello o Paradiso (Passo), 421.
Montichiari, 389.
Monti della Trinità (Locarno), 209.
Montísola, 396.
Mont'Órfano (Paese - L. Maggiore), 214.
Montozzo (Forcellina), 420.

Monza, 150.
Arengario, 156.
Cappella Espiatoria, 157.
Cascina di S. Fedele, 157.
Chiesa della Maddalena e S. Teresa, 151.
— San Michele, 156.
— Santa Maria in Strada, 151.
Convento della Signora di Monza, 157.
Duomo, 151.
Monumento a Garibaldi, 156.
— Vitt. Em. II, 156.
Parco, 156.
Torre di Teodolinda, 156.
Villa Mirabellino, 157.
Villa Mirabello, 157.
Villa Reale, 156.

Monza (Capanna), 241.
Mora (Valle), 321.
Moraschini (Punta), 311
Morbegno, 293.
Morcote, 258.
Moregallo (Monte), 247.
Móren (Cima e Rifugio), 411.
Morignone (Serra), 302.
Morissolino (Monte), 204.
Morissolo (Monte), 204.
Mornico, 242.
Moro (Monte - Valle Anzasca), 136.
Mortarello, 243.
Morteratsch, 300.
Morterone, 249.
Mortirolo (Passo), 417.
Mosca (Pizzo), 367.
Mosca (Punta), 369.
Moscoline, 430.
Moter (Monte), 239.
Motta, 285.
Motta (Monte), 313.
Motta Chiurella, 311.
Mottarone (Monte e Stazione), 219.
Motteno, 246.
Mottíscia (Bocchetta), 142.
Mottiscia (Punta), 143.
Motto del Términe, 225.
Mottone o Ton (Passo del), 139.
Mozzate, 271.
Mózzio, 132.
Mù, 408.
Múccia (Pizzo), 187.
Muceno, 203.
Muffetto (Monte), 409.
Múggio (Monte), 242.
Múggio (Paese e Valle), 160.
Muottas Muraigl, 300.
Muralto, 209.
Muretto (Monte - Valle Malenco), 315.
Muretto (Passo del), 315
Musadino, 203.
Musella (Cime), 314.
Musignano, 206.
Musso, 243.
Mutun (Pizzo), 188.

Nadro, 413.
Nagler Sp., 305.
Nante, 181.
Nara (Passo), 191.
Narcanello (Valle), 421.
Naret (Passo), 194.
Narro, 237.
Nasego (Monte e Sella), 426.
Nava, 279.
Nave, 432.
Naviledo, 144.
Navono (V. Sábbia), 426
Ne (Monte), 358.
Negrana, 244.
Negrino (Corni del), 411.
Nembro, 351.
Nera (Punta - V. Piora), 183.
Nero (Monte - V. Malenco), 313.
Nese (Forcella), 339.
Nessa, 244.
Nesso (Comune ed Orrido), 234.
Neufelgiù (Passo), 134.
Neufelgiuhorn, 135.
Neve (Monte della), 317.
Niardo, 412.
Nobiallo, 237.
Noga, 138.
Nona, 356.
Noranco, 268.
Nordend (Punta), 137.
Notaro (Forcellino del) o Bocc. di V. Cama, 284.
Novággio, 205.
Nováglio, 203.
Novale, 366.
Novate Mezzola, 282.
Novézio, 365.
Nozza, 426.
Nudo (Monte), 202.
Nufenen, 187.
Nufenen (Passo), 195.
Nuvolento, 430.
Nuvolera, 430.
Nuvolone (Monte), 241.

Oberalp, 183.
Obersee, 135.
Oca (Sella dell' - Val Trómpia), 424.
Ódolo, 433.
Ofenjoch, 144.
Oggébbio, 203.
Oggiogno, 204.
Oggiono, 158.
Oggiono od Annone (Lago), 158.
Óglio, 389.
Ogna, 354.
Óira, 132.
Ólcio, 245.
Olda, 349.
Ólgia, 148.
Olgiate, 277.
Olgiate Mólgora, 279.
Olginate, 280.
Olino (Forcella e Villaggio), 350.
Olivo (Monte), 430.
Olivone, 191.
Olmo al Brembo, 341.
Olona (Valle), 277.
Oltrefiume, 215.
Oltre il Colle, 348.

Olzanino, 233.
Olzeno (Monte), 206.
Ombriago, 242.
Omegna, 219.
Ombriano, 426.
Ometti (Passo degli), 314.
Ompi, 212.
Oneta (V. Brembana), 340.
Oneta (V. Seriana), 354.
Onno, 254.
Ono S. Pietro, 413.
Onsernone (Valle), 221.
Orégia (Colle), 369.
Orello, 194.
Órfano (Monte - Lago Maggiore), 123.
Órfano (Monte - V. del Dévero), 144.
Ória, 269.
Orino, 276.
Ornica, 341.
Oro (Monte dell'), 315.
Oro (Passo dell'), 283.
Orogna (Punta d'), 143.
Orogna (Scatta d'), 143.
Orsa (Monte), 255.
Orselina, 210.
Orsera (Valle), 183.
Orsi (Colle degli), 307.
Orso (Buco dell'), 234.
Orso (Colmo dell'), 287.
Orso (Passo dell'), 244.
Orta, 219.
Ortiche (Passo), 363.
Ortighera (Passo), 341.
Ortler (Cima), 307.
Ortlerpass, 307.
Orto (Punta dell'), 425.
Orzinuovi, 371.
Osco, 178.
Ósio, 325.
Osnago, 280.
Osogna, 177.
Ósola (Valle), 229.
Ospízio Bernina (Staz.), 299.
Ossasco, 194.
Óssimo Inferiore, 404.
Osso, 143.
Óssola (Valle), 131.
Ósteno (Comune e Órrido), 270.

Padenghe, 432.
Paderno (Ponte di), 324.
Pádrio (Monte) o Colmo di Trevigno, 423.
Pagliari, 345.
Páglio (Passo), 249.
Pagnona, 251.
Paina, 253.
Painale (Pizzo), 296.
Pairolo (Passo), 267.
Paisco o dell' Allione (Valle), 406.
Paitone, 430.
Pal (Monte), 426.
Palagnedra, 148.
Palandone (Monte), 368.
Palanzo, 233.
Palanzone (Monte e Rifugio), 234.
Palazzolo Milanese, 252.
Palazzolo sull' Óglio, 369.
Pale (Corna delle), 411.
Pale Rosse (Cima e Colle), 308.
Pallanza, 212.
Pallanza-Fondo Toce (Stazione), 122.
Palline, 360.
Palline (Zuèt - Gioghetto), 360.
Palmarosso, 397.
Palon de la Mare (Monte), 307.
Palosso (Monte), 424.
Palù (Lago del), 313.
Palù (Pizzo), 314.
Parabiago, 120.
Paradiso o Monticello (Passo del), 421.
Parático, 392.
Parè (Monte), 358.
Parre, 354.
Parzánica, 395.
Paspardo, 413.
Pasquale (Monte), 308.
Pasquella (Monte), 236.
Passata (Passo la), 347.
Passata della Crocetta (Sella della), 433.
Passetti (Lago dei), 187.
Passetti (Passo dei), 188.
Passo (Cima), 311.
Passo (V. Antigório), 133.
Pasturo, 250.
Pavallo (Monte), 317.
Pavia (Certosa), 114.
Payerhütte, 307.
Payerjoch, 306.
Pazzallo, 265.
Péccia (Valle e Villaggio), 224.
Pecetto, 137.
Pedenosso, 321.
Pedranzini (Punta), 420.
Pedriola (Alpe), 137.
Pedrona (Passo), 319.
Pedum (Monte), 214.
Pegherolo (Monte), 342.
Péglio, 244.
Péja, 353.
Péjo, 308.
Péjo (Punte), 307.
Pellalepre, 403.
Pelo (Sasso), 244.
Peloso (Pizzo), 285.
Perdatsch, 192.
Peregallo, 158.
Perlasca, 232.
Perledo, 241.
Perlo, 241.
Permóglia, 320.
Pertecata (Monte), 362.
Pertüs (Passo del), 279.
Pescallo, 240.
Pescarzo, 405.
Peschiera Maráglio, 396.
Pesciora (Pizzo), 194.
Pesseda (Forcella), 428.
Pestarena, 137.
Péttini (Monte), 321.
Pezzaze, 427.
Pezzazole, 427.
Pezzo, 420.
Pezzoro, 427.
Piacenza, 440.
Piádena, 441.
Pialeral (Cap.), 250.
Piambello (Monte), 278.
Piampuzzo (Passo), 204.
Pianascione, 226.
Pianazzo (Cascata e Villaggio), 286.
Pian Bornengo (Passo), 183.
Pianca, 340.
Pianca Bella (Cima), 191.
Pian Cavallone (Rifugio), 212.
Pian della Nave (Monte), 203.
Piandella Regina (Monte), 415.
Piandera, 267.
Pian di Borno, 403.
Pian di Camere o di Campione (Sella), 427.
Pianezza (V. Divedro), 128.
Pianezza (V. di Gleno), 356.
Piani (Pizzo dei), 188.
Piánico, 369.

Pianino o Barzasca (Passo del), 141.
Piano (Porlezza), 256.
Piano (V. di Campo), 225.
Piano di Cévio, 133.
Pian Quaggiè, 211.
Pian Segno, 192.
Pian Vadà (Rif.), 212.
Piateda, 356.
Piatto (Monte), 172.
Piatucco, 424.
Piazza (Passo), 204.
Piazza (V. Bitto), 294.
Piazza (V. Córteno), 422.
Piazza (V. Sábbia), 433.
Piazza Brembana, 341.
Piazzatorre, 341.
Piazze, 409.
Piazze (Passo), 427.
Piazzi (Cima), 319.
Piazzi (Colle), 319.
Piazzo Alto, 340.
Piccolo Altare (Colle), 137.
Piè del Dosso, 424.
Piedelpággio, 145.
Piedilago, 133.
Piedimulera, 136.
Pietra Quadra (Monte), 343.
Pieve dei Boni, 425.
Pieve di S. Siro, 414.
Pigra, 236.
Pila (Valle), 361.
Piletta (Passo), 362.
Pilzone, 391.
Pinadério (Cima), 193.
Pinirócolo (Monte), 287.
Pino (Lago Maggiore), 207.
Pinzolo, 419.
Pioda, 346.
Pioltono (Pizzo), 141.
Piona (Lago), 245.
Piora (Valle), 183.
Piotta, 183.
Piotta (Passo), 191.
Pisgana (Punta), 421.
Pisogne, 398.
Piumogna (Valle), 179.
Piuro, 288.
Piz-Jut, 193.
Pizzano, 422.
Pizzetto (Monte), 368.
Pizzighettone, 440.
Plator (Cime di), 321.
Platta, 192.
Plem (Cima), 416.
Plemo, 409.
Pler (Monte), 368.
Plésio, 239.
Po (Corno), 428.
Poddavista (Bocchetta), 344.
Podona (Monte), 351.
Poffe (Monte), 433.
Poffe Ratte (Monte), 429.
Pognana, 173.
Poiana (Punta), 258.
Poieto (Monte), 351.
Pója, 420.
Pója o Saviore (Valle), 414.
Poláveno, 425.
Pollégio, 177.
Poltragno, 369.
Poma, 270.
Ponchiera, 312.
Poncione del Véspero, 225.
Poncione di Mezzodì, 181.
Pontagna, 419.
Pontásio, 398.
Ponte Brolla, 223.
Ponte (Engadina), 317.
Ponte Capriasca, 266.
Ponteda, 309.
Ponte del Diávolo, 183.
Ponte della Selva, 354.
Ponte di Legno, 420.
Ponte di Nossa, 353.
Pontegrande, 136.
Pontei, 190.
Ponte in Valtellina, 295.
Pontemáglio, 132.
Ponteránica (Monte), 342.
Ponte S. Pietro, 336.
Ponte Tresa, 256.
Pontevico, 389.
Ponte Zanano, 425.
Pontida, 336.
Pontímia (Passo), 141.
Pontirone, 190.
Pontresina, 300.
Pora (Monte), 360.
Porcaréccio o Cavegna (Bocchetta), 225.
Porcaréccio (Pizzo), 222.
Porcellizzo (Passo e Pizzo), 311.
Porese (Pizzo), 344.
Porle, 431.
Porlezza, 270.
Pornina (Corno), 417.
Porta (Passo della - Valle Camónica), 413.
Porta (Passo della - Valle di Adamè), 415.
Porta Carlo (Rifugio-Albergo), 246.
Portirone, 395.
Porto Cerésio, 256.
Porto Valtravaglia, 203.
Pórtula (Passo), 345.
Porza, 267.
Posa, 236.
Poscante, 339.
Poschiavina (Valle), 297.
Poschiavo, 298.
Posseta o Monscera (Passo), 141.
Possette (Passo), 128.
Pozzoli (Cima), 139.
Pozzuolo (Punta), 421.
Pra Barro o Arcanzo (Cima), 310.
Prabello, 160.
Prabernardo, 136.
Prabernardo infer., 139.
Pracul, 415.
Prad, 306.
Pradáccio, 306.
Pradalunga, 351.
Pradella, 361.
Pra del Sole (Colletto), 353.
Prandáglio, 431.
Prata (Pizzo), 282.
Prati Alti (Colle), 367.
Prato (Valle), 228.
Prato (V. Mággia), 224.
Prave, 360.
Prealba (Monte), 433.
Precaságlio, 308.
Predelp (Passo), 179.
Predore, 394.
Pregasso, 397.
Pregassona, 268.
Préglia, 127.
Pregno, 424.
Preguda (Sasso), 247.
Préja (Passo della), 139.
Premádio, 319.
Premana, 251.
Premassone (Punta S), 416.
Premelè (Pizzo), 296.
Premeno, 211.
Prémia (Sasso, Villaggio), 133.
Premosello (Colma e Comune), 123.
Prenda (Monte), 352.
Prepiana, 128.

Prequartera, 136.
Prese (Le - Valle Poschiavina), 298.
Prese (Le - Valtell.), 418.
Preséglie, 433.
Presena (Cima e Passo), 421.
Prese Nuove (Valtellina), 302.
Presolana (Giogo della) o di Scalve, 359.
Presolana (Pizzo), 359.
Pressana, 369.
Presso, 426.
Pressura (Monte), o Rötlspitz, 305.
Prestino, 141.
Prestone, 285.
Presure, 321.
Prevot (Piz), 182.
Primággia (Passo), 282.
Primalpia (Passo), 311.
Primaluna, 251.
Prímolo, 312.
Proman (Pizzo), 124.
Promegno, 284.
Promontogno, 289.
Prosa (Monte), 182.
Prosto, 288.
Prováglio d'Iseo, 391.
Prováglio-Timoline, 392.
Provégio, 284.
Prudenzini (Cima), 415.
Prudenzini (Rif.), 415.
Prugiasco, 191.
Publino (Passo), 345.
Púria, 270.
Purito (Monte), 351.
Pusterla, 388.
Puzzin, 317.

Quadro (Pizzo), 285.
Qualino, 400.
Quarena, 431.
Quarona (Monte), 424.
Quartina, 142.
Quater Vals (Pizzo), 317.

Rabbioso (Pizzo), 340.
Rachele (Pizzo), 316.
Ragno (Pizzo), 147.
Ramella (Forcella), 359.
Rampónio, 235.
Ráncio, 247.
Ranzanico, 352.
Rasa (Fraz Velate), 278.
Rasa (V. Centovalli), 148.
Rásica (Punta), 310.
Rasura, 294.
Ratti (Valle dei), 282.
Rauthorn, 130.
Ravoledo, 318.
Re (Comune, Ospizio Barbieri, Sant. della Madonna), 148.
Realp, 194.
Reazzino, 210.
Rébbio (Forca del) o Bortellpass, 142.
Rébbio (Punta del), 130.
Recastello (Pizzo), 357.
Redasco (Cima Rossa, Punte Elsa e Maria del), 319.
Re di Castello (Monte), 412.
Redorta (Corona e Passo), 229.
Redorta (Pizzo), 356.
Regogna (Monte), 430.
Regoledo, 241.
Reléccio (Cap.), 246.
Remenno (Sasso), 310.
Remolasco (Passo), 189.
Remoluzza (Passo), 310.
Renate-Vedúggio, 158.
Reno, 221.
Renzana, 433.
Resegone (Monte), 248.
Reseta (Passo), 345.
Resinelli (Roccoli), 248.
Resverda (Monte), 417.
Rezzato, 430.
Rezzónico, 242.
Rheinwaldhorn, 193.
Rho, 120.
Rigosa, 347.
Rima S. Giuseppe, 137.
Rino, 406.
Ripática, 394.
Ritorto, 226.
Riva di Chiavenna, 283.
Riva di Lemna, 253.
Riva di Palanzo, 173.
Riva di Solto, 397.
Rivapiana, 209.
Riva S. Vitale, 160.
Rivasco, 133.
Riveo, 223.
Rivera Birónico (Stazione), 162.
Riviera, 175.
Robarello, 276.
Robecco (Stazione), 389.
Rocchetto (Passo), 222.
Róccolo (Monte), 366.
Ródes (Pizzo), 356.
Rodi, 179.
Rodi-Fiesso (Staz.), 971.
Rodondone (Monte), 396.
Rogaro, 238.
Rogno, 409.
Románico, 216.
Romano di Lombardia, 370.
Romanò Fornaci, 158.
Roncapiano, 161.
Ronco (d'Ascona), 210.
Ronco (V. Bedretto), 194.
Roncobello, 342.
Rondadura (Pizzo), 192.
Róngio, 245.
Rösa, 299.
Rosalba (Rifugio), 246.
Roseg (Piz e Porta), 314.
Rosello di Sopra, 429.
Roseto, 226.
Rósole (Monte), 307.
Rossa, 189.
Rossa (Corna - Valle Camónica), 411.
Rossa (Passo della) o Geisspfad (Valle del Dévero), 144.
Rossa (Punta della - V. Antrona), 139.
Rossa del Redasco (Cima), 319.
Rossboden (Passo), 130.
Rossino, 347.
Rosso (Cime del), 140.
Rosso (Forcola), 319.
Rosso (Monte - sopra Pallanza), 214.
Rosso di Ríbbia (Cresta), 222.
Róssola (Passo), 412.
Róssola N (Cima), 412.
Rota Dentro, 346.
Rota Fuori, 346.
Rotentalhorn, 135.
Rötlspitz o Monte Pressura, 305.
Rotondo (Passo), 195.
Rotondo (Pizzo - Val Bedretto), 195.
Rotondo (Pizzo - Val Mesolcina), 188.
Rotondohütte, 195.
Rovale (Pizzo del), 141.
Rovato, 392.
Rovegro, 212.
Rovenna, 232.
Roveredo, 185.
Rovetta, 358.
Róvio, 161.

Ruggiolo, 320.
Ruscada (Pizzo - Valle di Comologno), 223.
Ruscada (Pizzo - Val Mággia), 225.
Russo, 222.
Ruviglìana, 265.

Saas, 137.
Saas (Passo), 139.
Saas (Punta di) o Latelhorn, 140.
Saas-im-Grund, 138.
Sábbia (Valle), 431.
Sábbio, 431.
Sabbione, 226.
Sabbioneta, 388.
Sacca, 409.
Sacco, 294.
Sacco (Passo), 318.
Sacro Monte di Varese, 276.
Saint Gall (Ospizio), 192.
Saint Gion, 192.
Saint Moriz, 291.
Sajano, 391.
Sala (V. Capriasca), 266.
Sala al Barro, 174.
Sala Comacina, 236.
Salarioli (Passo), 139.
Salarno (Cornetto, Corno, Passo), 415.
Salarno (Valle), 415.
Salba, 320.
Sale Marasino 396.
Salimmo (Cima), 421.
Salina, 320.
Salmezza, 352.
Salmurano (Passo), 341.
Salò, 431.
Salto (Passo del), 356.
Sáltrio, 256.
Salvarizza, 340.
Samaden, 300.
Samólaco (Staz.), 283.
San Bartolomeo (Valle Serina), 348.
San Bernardino (Monte) 243.
San Bernardino (Passo), 184.
San Bernardino (Valle Mesolcina), 187.
San Bernardo (Monte - Val di Múggio), 160.
San Bernardo (sopra Locarno), 210.
San Carlo (Bocchetta) o Passo del Sellerino, 362.
San Carlo (Colle - Valle di Adrara), 369.
San Carlo (Valle Bavona), 226.
San Carlo (Valle Poschiavina), 299.
San Carlo (Val Viola Bormina), 320
San Carlone, 221.
San Clemente, 196.
San Colombano (Corno), 319.
San Colombano (Fr. di Cóllio), 428.
San Defendente, 397.
San Domenico (Belvedere), 239.
San Fedele d' Intelvi, 235.
San Fermo (Como), 172.
San Fermo (Corna), 411.
San Fermo (Giogo), 367.
San Gallo (Bréscia), 429.
San Gallo (Valle Brembana), 340.
San Giacomo (Passo), 195.
San Giacomo (Valle), 284.
San Giacomo (Valle del Liro), 244.
San Giacomo (Valle di S. Giacomo), 285.
San Giacomo (Valle Grosina), 318.
San Giacomo (Valle Mesolcina), 187.
San Giacomo (Valtellina), 357.
San Giacomo di Fraele, 321
Sangiano (Monte), 196.
San Giorgio (Monte - Porto Cerésio), 256.
San Giorgio (Monte - Val Cavallina), 366.
San Giorgio (Santuario - Valle del Garza), 432.
San Giovanni (Lago di Como), 239.
San Giovanni alla Castagna, 249.
San Giovanni Bianco, 340.
San Glisente (Monte), 410
San Gottardo (Bréscia), 388.
San Gottardo (Val Furva), 306.
San Gottardo (Gruppo, Ospizio, Passo), 181.
San Grato (Lugano), 268.
San Gregorio, 244.
San Lorenzo (Valle Bognanco), 141.
San Lucio (Passo), 270.
San Mamette, 269.
San Marco (Ca e Passo), 342.
San Marco (Valle Bognanco), 141.
San Martino (Chiesetta sopra Lecco), 247.
San Martino (Monte - sopra Abbadia), 246.
San Martino o Mellò (Passo), 310.
San Martino (Pizzo - Valle Anzasca), 136.
San Martino (Sasso o Monte - sopra Cadenábbia), 238.
San Martino (Sasso - sopra Valmadrera), 247.
San Martino (Valle Camónica), 403.
San Martino (Val Másino), 310.
San Matteo (Punta), 307.
San Maurízio (sopra Brunate), 172.
San Michele (Staffelwald), 134.
San Moriz, 287.
San Nicolao, 161.
San Nicolò, 306.
San Paolo (Valle di Belviso), 361.
San Paolo d'Argon, 366.
San Pellegrino (Valle Brembana), 339.
San Pellegrino Kulm, 340.
San Pellegrino Terme, 339.
San Pietro (Aprica), 423.
San Pietro Berbenno, 295.
San Pietro d'Órzio, 340.
San Pietro di Schieranco, 139.
San Pietro (Corno) o Joderhorn, 138.
San Pietro (Culmine), 349.

San Primo (Monte), 234.
San Rocco (Valle Antigório), 133.
San Rocco (Valle Seriana), 353.
San Salvatore (Monte - sopra Lesa), 219.
San Salvatore (Monte - sopra Lugano), 265.
San Sebastiano (Fraz. di Lumezzane), 424.
San Sigismondo, 452.
San Simone (Passo), 342.
Santa (La), 157.
Santa Caterina, 308.
Santa Caterina (Punta), 307.
Santa Caterina del Sasso, 202.
Santa Domenica, 189.
Sant'Agata (Monte), 162.
Santa Margherita (Lago di Lugano), 269.
Santa Maria (Fraz. di Livigno), 317.
Santa Maria (Giogo), 305.
Santa Maria (Val Canária), 183.
Santa Maria (Val Medelser Rhein), 192.
Santa Maria (Val Monastero), 305.
Santa Maria (Valle di), 190.
Santa Maria del Giogo (Val Trómpia), 425.
Santa Maria delle Grazie (Santuario - Mántova), 467.
Santa Maria del Monte, 276.
Santa Maria del Sasso, 196.
Santa Maria Maddalena, 319.
Santa Maria Maggiore, 146.
Sant'Ambrogio Olona, 276.
Sant'Andrea (Fraz. di Agnósine), 433.
Sant'Andrea (V. Brembana), 355.
Sant'Anna (Orrido), 206.
Sant'Anna (Punta), 311.
Sant'Anna (Valle di Lei), 286.
Sant'Antonio (Bocchetta), 147.
Sant'Antonio (V. Calvarola), 367.
Sant'Antonio (Val Furva), 306.
Sant'Antonio (Valle Moróbbia), 244.
Sant'Apollonia, 420.
Sant'Apollonio, 424.
Sant'Elia (Monte), 255.
Santellone (Passo), 427.
Sant'Emiliano (Monte - Val Trómpia), 425.
Sant'Eufemia della Fonte, 429.
Sant'Eusebio, 244.
Sant' Eusebio (Colle), 424.
Sant'Eusebio (Coste), 432.
Santinella (Colle), 366.
Santino, 212.
Sant'Jorio (Passo), 244.
Sant'Onofrio o Spina (Monte), 424.
San Vigilio (Val Camónica), 364.
San Vigilio (Val Trómpia), 424.
San Vito (Passo), 432.
San Vittore, 185.
San Zeno (Colle), 402.
San Zenone (Fraz. di Brione), 391.
Saoseo (Cime), 318.
Sarezano (Monte), 395.
Sarezzo, 425.
Sárnico, 394.
Saronno, 163.
Saronno (Sant. d. Mad. dei Miracoli), 163.
Sasna (Monte), 357.
Sassalbo o Sassa Blanca (Cima), 318.
Sassello (Passo), 224.
Sassi (Passo dei), 181.
Sasso Bianco (Bocchetta), 147.
Sasso Grande (Cresta del), 418.
Sasso Negro (Passo), 224.
Saviore, 414.
Saviore o del Pója (Valle), 414.
Savosa, 267.
Scagnello (Colle), 354.
Scai (Pizzo), 184.
Scáis (Pizzo), 356.
Scalette, 405.
Scalino (Pizzo), 314.
Scalve (Giogo e Valle), 359.
Scanapà (Monte), 359.
Scanfs, 317.
Scanzo, 366.
Scanzo-Rosciate, 366.
Scaradra (Valle), 193.
Scaredi (Bocchetta), 147.
Scária, 235.
Scarpignano (Corno), 136.
Scerscen (Monte e Passo), 314.
Schafberg, 300.
Schaubach (Cap.), 308.
Schiedo, 228.
Schienhorn (Passo del Sempione), 131.
Schienhorn (V. Váira), 130.
Schieranco, 139.
Schignano, 236.
Schignano (Colma), 160.
Schilpário, 362.
Schirana, 277.
Schönhorn, 131.
Schrötterhorn, 308.
Schumbráida (Punta), 321.
Sciora (Ago), 310.
Sciora (Capanna), 289.
Sciora (Pizzi), 289.
Sciora di Dentro (Pizzo) 311.
Scona, 191.
Scopì (Monte), 192.
Scóter (Pizzo), 356.
Scudelatte, 160.
Sebino o Iseo (Lago), 392.
Secco (Monte - Alta Valle Brembana), 342.
Secco (Monte - Val Seriana), 348.
Sedergnò, 398.
Sedrina, 338.
Seejoch, 305.
Sega (Monte), 366.
Sella (Passo - Gruppo del Bernina), 314.
Sella (Passo - Gruppo del Gottardo), 182.
Sella (Piz), 314.
Sella Eugenio (Rifugio), 138.
Séllere, 365.

Sellerino (Passo) o Bocchetta S. Carlo, 362.
Séllero, 406.
Séllero (Monte), 407.
Séllero (Passo), 422.
Sellina (Pizzo della), 367.
Selma, 189.
Selva Piana (Monte), 431.
Selvino, 351.
Sementina, 210.
Semogo, 320.
Sempione (Ospizio e Valico), 129.
Sempione (Traforo), 125.
Sempione (Villaggio) 129.
Sensano, 396.
Sensole, 396.
Seppiana, 138.
Septimer (Passo), 290.
Serada (Monte), 281.
Seregno, 159.
Seriana (Valle), 350.
Serina, 348.
Serina (Valle), 347.
Sério (Cascata), 356.
Serle, 429.
Sérnio (Colle), 301.
Seródano (Bocchetta), 227.
Serottini (Monte), 417.
Serra (Monte), 317.
Serráglia, 286.
Sertore (Monte), 236.
Sertori (Punta), 311.
Sesto Calende, 221.
Sesto S. Giovanni, 150.
Sette Crocette (Passo), 411.
Sette Términi (Monte), 278.
Séveso, 162.
Sevino (Pizzo), 187.
Sfazzu, 320.
Sforzellina (Passo), 308.
Sforzellina (Punta), 420.
Sícolo (Monte), 398.
Sighignola (Vedetta), 235.
Sils Basélgia, 291.
Sils Maria, 291.
Sils (Lago), 291.
Silvaplana, 291.
Simano (Monte), 191.
Sirta, 344.
Sirwolten (Passo), 131.
Siviano, 396.
Sméglio, 132.
Soazza, 186.
Sobretta (Monte), 309.
Sóbrio, 177.
Sóglio, 289.
Soladino (Cascata e Valle), 223.
Solato, 402.
Solduno, 223.
Sole (Passo), 184.
Sole o Lucomagno (Pizzo), 179.
Sole o Vermíglio (Valle), 421.
Solegà (Passo dei), 362.
Soliva (Cima), 356.
Solivo (Fraz. d'Incúdine), 417.
Sologna (Pizzo), 226.
Solto, 398.
Somadino, 251.
Somana, 246.
Somascona, 191.
Somendenna, 352.
Someo, 222.
Someraro, 216.
Somma Lombardo, 121.
Sommaprada, 411.
Soncino, 370.
Sonclivo (Corno), 424.
Sóndalo (Comune e Sanatorio), 302.
Sóndrio, 295.
Songavazzo, 365.
Sónico, 407.
Sonlerto, 226.
Sonogno, 229.
Sonvico (sopra Mandello), 267.
Sonvico (V. Cassarate), 246.
Sopránico, 431.
Sopraponte, 431.
Soprazzocco, 431.
Soragno, 267.
Soreda (Passo), 193.
Sorengo, 268.
Soresina, 324.
Sormano, 234.
Sornadello (Monte), 340.
Sóssino (Monte), 363.
Sosto (Monte), 193.
Sottochiesa, 349.
Sóvere, 365.
Sóvere (Monte), 368.
Spadolazzo (Pizzo), 287.
Spalavera (Monte), 204.
Sparavera (Monte), 353.
Sperella (Vetta), 318.
Spina o Sant'Onofrio (Monte), 424.
Spinelli, 354.
Spino, 289.
Spino (Croce o Forcella), 396.
Spinone, 368.
Splaza o Spluda (Monte), 428.
Spluga (Dogana), 287.
Spluga (Monte), 282.
Spluga (Passo), 284.
Spluga (Splügen), 287.
Spondinig, 306.
Spondone (Monte), 343.
Spruga, 422.
Stabello, 339.
Stabile Solato (Monte), 409.
Stábio (Bagni), 255.
Stábio (Monte), 412.
Stadolina, 418.
Staffa (Fraz. di Macugnaga), 137.
Stagno (Pizzo), 148.
Stalletti (Monte), 427.
Stampa, 289.
Starléggia, 285.
Starléggia bassa, 286.
Stazzona, 244.
Steinenjoch, 143.
Stella (Corno - V. Brembana), 344.
Stella (Pizzo), 285.
Stélvio, 303.
Stélvio (Giogo), 305.
Sternehorn, 225.
Stocchetta, 424.
Stoppani Antonio (Capanna), 248.
Straciugo (Monte), 141.
Straólgio (Cimone), 148.
Stravignino, 427.
Streghe (Pizzo), 190.
Stresa, 217.
Strettone (Passo), 270.
Strighet (Cima), 136.
Strinato (Pizzo), 357.
Stuetta (Ricovero), 287.
Suchello (Monte), 352.
Sucinva, 411.
Suéglio, 243.
Sulden, 308.
Suldenspitze, 308.
Sulzano, 396.
Suna, 215.
Suréggio, 266.
Suretta (Pizzo), 287.
Suvigliana, 266.

Taceno, 251.
Tagliuno, 369.
Talamona, 344.
Taléggio (Valle), 349.
Támaro (Monte), 162.
Tambò (Pizzo), 287.
Tamerhorn, 226.
Tamier (Passo), 226.
Taneda (Pizzo), 184.
Tantermozza (Pizzo), 317.
Táppia, 124.
Tártano (Comune e Passo), 344.
Tartavalle, 251.
Taverne, 162.
Tavernério, 234.
Tavérnola Berg., 395.
Tavérnole, 426.
Taviela (Pizzo), 307.
Teggiate (Ricov.), 287.
Téggiola (Bocchetta), 282.
Téggiolo (Passo), 128.
Téglio, 296.
Tegnivo, 270.
Temù, 419.
Ténero, 210.
Teo (Pizzo del), 318.
Termel (Doss del), 321.
Términe (Passo del), 426.
Términe (Pizzo), 189.
Ternate-Varano Borghi (Staz.), 196.
Terrarossa (Punta), 142.
Terre Fredde (Monte), 412.
Terza (Bocchetta), 148.
Tesoro (Monte), 346.
Tesserete, 266.
Teveno, 354.
Thalihorn, 130.
Thurwieserjoch, 307.
Thurwieserspitz, 307.
Thusis, 291.
Ticino (Valle del), 174.
Tignaga (Pizzo), 136.
Tignolino (Pizzo), 147.
Tinerli (Monte), 406.
Tiola, 319.
Tiolo, 302.
Tione, 412.
Tirale, 388.
Tirano, 296.
Tivano (Piano), 234.
Tízio, 428.
Toce (Cascata della) detta la Frua, 134.
Toceno, 147.
Tógano (Monte), 147.
Toline, 398.
Tomenone (Monte), 366.
Ton o Mottone (Passo del), 139.
Ton (Pizzo del), 139.
Tonale (Monte), 417.
Tonale (Passo del), 416.
Tonzanico, 246.
Tórcola (Forcolino), 342.
Torelli (Punta), 311.
Torena (Monte), 357.
Toricla (Dosso), 408.
Tórmini, 431.
Tornadri, 313.
Tornello (Pizzo), 361.
Torno, 233.
Torno (Pizzo) o Monte Boletto, 234.
Tornone (Monte), 361.
Toro (Monte), 344.
Torre (V. Blénio), 191.
Torre dei Picenardi, 441.
Torre del Mángano, 114.
Torre Santa Maria, 313.
Torretta (Pizzo), 343.
Torrezzo (Monte), 368.
Torri di Pralongone (Monte), 349.
Torríggia, 234.
Torrione (Monte), 400.
Torrone Occident. (Pizzo), 310.
Torsoleto (Monte), 407.
Torsoleto (Passo), 423.
Torto (Pizzo del), 186.
Trabucco (Monte), 412.
Tradate, 271.
Traffiume, 206.
Trafoi, 306.
Trafoierbachtal, 305.
Trárego, 204.
Trasquera, 128.
Travallino, 203.
Travisa, 244.
Trébbio, 433.
Tre Cornelli (Monte), 430.
Tre Croci (Monte delle - sopra Varese), 275.
Tre Croci (Monte - sopra Brunate), 172.
Tredenus, 405.
Tredenus (Forcellino e Gruppo), 412-413.
Trelina (Bocchetta), 321.
Treménico, 243.
Tremezzo, 237.
Tremezzo (Monte), 237.
Tremóggia (Passo), 316.
Tremóggia (Pizzo), 314.
Tremoncelli (Corno), 418.
Trenta Passi (Corno), 397.
Trento e Trieste (Rifugio), 354.
Trepalle, 321.
Tre Ponti, 430.
Trescore Balneário, 366.
Trescúlmine (Passo), 187.
Tresenda, 296.
Tresero (Pizzo), 308.
Tre Signori (Corno), 308.
Tre Signori (Pizzo), 251.
Tresívio, 295.
Tre Términi (Monte), 233.
Tre Uomini (Passo), 189.
Trevíglio, 323.
Trevigno (Colmo di) o Monte Pádrio, 423.
Trezzo d'Adda, 322.
Tribolina (Forcella) 368.
Trinità di Monte Crósio, 358.
Tritthorn, 182.
Trivigno (Pizzo), 408.
Trobaso, 214.
Trómpia (Val), 423.
Trona (Bocchetta), 294.
Trona (Pizzo), 251.
Trosa (Poncione), 210.
Turate, 271.
Turlo (Colle), 137.

Ubiale (Monte), 349.
Uboldo, 271.
Uccelli (Cima), 144.
Uccello (Pizzo), 188.
Ulrichen, 134.
Umbrail (Pizzo), 305.
Únchio, 214.
Uomo (Passo dell'), 184.
Uomo (Pizzo dell'), 184.
Úrio, 233.
Usmate, 279-324.
Uzza, 306.

Vacallo, 173.
Vago (Monte), 317.
Váira (Valle), 128.
Valassina, 254.

Valaverta o Lavazzero (Passo), 139.
Valbella, 189.
Val Bighera (Passo) o Col Carettc, 417.
Valbione (Bocch.), 421.
Val Bona (Passo), 315.
Valbrona, 254.
Val Búrnega o del Lifretto (Passo), 363.
Val Cama (Bocchetta) o Forcellino del Notaro, 186.
Valcamónica, 401.
Val Canale, 348.
Valcava, 279.
Valcérvia (Passo), 345.
Valdentro o Valtendra (Passo), 143.
Val di Fra (Passo), 429.
Val di Loga (Passo), 188.
Valdo (Wald), 134.
Valéggia (Passo e Poncione), 194.
Valganna, 277.
Valgóglio, 355.
Vall'Alta, 352.
Valle (Val Canária), 183.
Valle (Valle del Bitto d'Albaredo), 341.
Valle (Valle di Lumezzane), 424.
Valle di Rezzo (Passo), 421.
Valle di Scala (Passo), 407.
Valléggia (Poncione), 227.
Valle Ghilarda (Punte), 412.
Valle Lúia (Passo), 318.
Valleve, 344.
Vállio, 431.
Val Madre (Villaggio), 344.
Valmadrera, 174.
Val Mággia (Bocchetta), 135.
Valmalza, 421.
Val Mera o Campo (Passo), 320.
Valmora (Forcella), 348.
Val Mora (Passo), 321.
Valnegra, 342.
Valnera (Monte), 317.
Valpiana, 348.
Valrossa, 352.
Valsábbia, 412.
Valsássina, 248.
Valsaviore, 414.
Valsecca, 346.
Valsecca (Passo), 345.
Valserina, 347.
Valtellina, 292.
Valtendra (Pizzo), 143.
Valtendra o Valdentro (Passo), 143.
Valténesi, 430.
Valtero (Monte), 400.
Valtorta, 341.
Valtraváglia, 277.
Val Viola (Passo), 320.
Valzaroten (Cima), 418.
Valzellazzo o del Crap (Passo), 363.
Vanda (Cima), 418.
Vanzago, 120.
Vanzone, 136.
Váprio, 325.
Varádega (Monte), 417.
Vararo, 202.
Varè (Giogo), 359.
Varenna, 241.
Varese, 273.
Varese (Lago di), 196.
Varicla (Cime), 411.
Varicla (*Vallicla delle carte* - Passo), 363.
Varro (Monte), 359.
Varrone (Pizzo), 251.
Varzo, 127.
Vassena, 245.
Vazzeda (Cima e Passo), 315.
Vedasco, 218.
Vedasco-Binda (Staz.), 219.
Vedeseta, 349.
Véglia (Alpe), 142.
Velate, 276.
Véleso, 235.
Véllano, 267.
Vello, 397.
Venà (Monte), 362.
Venano o Vo (Passo), 362.
Vendrogno, 242.
Venegono Super., 271.
Venerócolo (Monte e Passo del - Valle di Scalve), 362.
Venerócolo (Monte - Val d'Ávio), 419.
Veneróeolo (Passo - Val d'Ávio), 421.
Venézia (Cima), 421.
Ventina (Passo), 316.
Venturosa (Monte), 340.
Verbano o Lago Maggiore, 197.
Vercéia, 282.
Verde (Corna), 417.
Verdello, 324.
Vergeletto (Paese e Valle), 222.
Vergóbbio, 203.
Vergugno, 207.
Vermíglio o di Sole (Valle), 421.
Vermolera (Passo), 319.
Vernate, 268.
Verolanuova, 389.
Verosso (Cima), 141.
Vértova, 353.
Verva (Corni e Passo), 319.
Verzasca (Valle), 229.
Vesso (Dossone), 424.
Vestreno, 243.
Vézio, 241.
Vezza d'Óglio, 417.
Vezzale, 427.
Vezzo, 218.
Vezzo-Carpugnino (Stazione), 219.
Viadánica, 369.
Viceno, 132.
Vicosoprano, 289.
Viganella, 138.
Viganello Ligaino, 267.
Vigezzo (Valle), 145.
Viggiù, 255.
Vigna Soliva (Monte), 357.
Vigna Vaga (Monte), 354.
Vignone (Passo), 188.
Vígolo, 369.
Vigornesso (Valle), 229.
Villa (presso Salò), 432.
Villa (V. Bedretto), 194.
Villa (V. di Lodrino), 426.
Villa (V. di Lózio), 411.
Villa Cogozzo, 424.
Villa d'Allegno, 419.
Villa d'Almè, 338.
Villa di Chiavenna, 288.
Villa di Sério, 366.
Villa d'Ogna, 354.
Villa d'Ossola, 138.
Villanuova sul Clisi, 431.
Villa S. Fiorano, 158.
Ville (Fraz. di Marmentino), 426.
Villongo, 369.
Vilmaggiore, 361.
Vilminore, 361.
Vimercate, 322.

Viola Bormina (Valle), 300.
Viola Poschiavina (Valle), 318.
Vione (Fraz. di Mazzo di Valtellina), 301.
Vione (Valcamónica), 418.
Vioz (Capanna), 309.
Vioz (Colle e Monte), 307.
Vira, 266.
Virle, 430.
Visolo (Monte), 359.
Vissone, 402.
Vivazzo (Colma), 402.
Vivione (Passo), 362.
Vo o Venano (Passo), 362.
Vóccia o Dragone (Monte), 430-431.
Vocogno, 147.
Vogeljoch, 190.
Vogogna, 124.
Vogorno (Paese e Pizzo), 228.
Volpino, 409.
Volta (Capanna e Punta), 282.
Volta Mantovana, 389.
Voltorre, 196.
Vorgipfel (Punta), 307.

Wandfluhhorn, 225.
Weissmies, 128.

Xino, 398.

Zambla, 348.
Zambla (Colle), 354.
Zanano, 425.
Zandila (Passo), 319.
Zandóbbio, 366.
Zapport (Capanna), 193.
Zapporthorn, 188.
Zebrù (Gran) o Königspitze, 306.
Zebrù (Monte e Valle), 306.
Zebrù (Passi del), 307.
Zeda (Monte), 212.
Zélbio, 234.
Zéndola (Monti e Passo), 363.
Zernez, 317.
Zervreila, 193.
Zincone (Monte), 412.
Zoanno, 420.
Zocca (Cima e Passo), 310.
Zogno, 339.
Zone, 397.
Zorzino, 397.
Zúcchero (Monte), 229.
Zuccone dei Campelli, 250.
Zuc di Angelon, 250.
Zuet o Gioghetto di Palline, 360.
Zumsteg (Al Ponte - Fraz. di Formazza), 133.
Zupò (Piz), 314.
Zwischberg (Passo), 128.
Zwischbergen (Villaggio - V. Váira), 128.
Zwischbergental (o Valle Váira), 128.

COMMISSIONE PER LA GUIDA D'ITALIA DEL T. C. I.

BERTARELLI gr. uff. LUIGI VITTORIO, *presidente* - BINDA ing. ACHILLE - GUASTI cav. avvocato FEDERICO - JOHNSON comm. FEDERICO - MERCANTI comm. ARTURO - MOLDENHAUER dott. CARLO - MORO rag. cav. PIERO - RADICE avv. cav. uff. FELICE - VIGLIARDI-PARAVIA cav. INNOCENZO - ZAFFARONI comm. ALFREDO - *Segretario:* GERELLI dott. ATTILIO.